L'ARCHIGINNASIO

BOLLETTINO
DELLA
BIBLIOTECA COMUNALE DI BOLOGNA

CXIV - 2019

Comune di Bologna

Annuario della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio
Edito dal Comune di Bologna
Curato da Pierangelo Bellettini, con la collaborazione di Elisa Rebellato e Michele Righini
Piazza Galvani 1, 40124 Bologna, tel. 051/276811 - fax 051/261160
http://www.archiginnasio.it
e-mail: archiginnasio@comune.bologna.it

Registrazione Tribunale di Bologna n. 373 del 16 novembre 1950

Comitato di redazione: Pierangelo Bellettini, Marilena Buscarini, Patrizia Busi, Alessandra Curti, Giovanna Delcorno, Anna Manfron, Elisa Rebellato, Michele Righini, Ruggero Ruggeri, Rita Zoppellari

Finito di stampare a Santarcangelo di Romagna da Maggioli nel mese di maggio 2020
Progetto grafico e impaginazione: Moreno Clementi

SOMMARIO

Anna Manfron, La biblioteca di Antonio Magnani nelle raccolte dell'Archiginnasio. Dall'universo collezionistico di un bibliofilo erudito alle vicende della sua raccolta di edizioni bodoniane ..... p. 7

Rosa Spina, La raccolta delle edizioni bodoniane di Antonio Magnani possedute dalla Biblioteca dell'Archiginnasio. Catalogo, vicende e stratigrafia ..... » 79

Maria Grazia Bollini, Il fondo speciale *Carte Gozzadini e Da Schio* della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio ..... » 245

Pier Luigi Perazzini, Lettere inedite di papa Benedetto XIV al conte Girolamo Legnani Ferri ..... » 329

Marco Riccomini, Gandolfi a Odessa ..... » 355

Marco Riccomini, Gandolfi a Maò ..... » 363

Matteo Solferini, Sulle tracce di una Forlì perduta. L'album 2783 di Pelagio Palagi ..... » 369

Daniela Picchi e Luca Chilò, Pelagio Palagi e le antichità egiziane di Giovanni Battista Belzoni ..... » 381

Federico Macchi, Il progetto legature nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio ..... » 409

Anna Manfron, Una mostra all'Archiginnasio di Bologna: spunti per nuove (e future) indagini sulla storia della legatoria "Luigi Degli Esposti" ..... » 451

Marilena Pasquali, Un'esemplare applicazione dello 'stile floreale' alla legatoria d'arte: lo "Stabilimento Luigi Degli Esposti" di Bologna ..... » 471

Maurizio Avanzolini, L'eterno nemico. Dalla censura libraria all'applicazione delle leggi razziali: il Ventennio fascista nella Biblioteca dell'Archiginnasio ..... » 487

Giovanna Delcorno, Come eravamo. Le Edizioni Alfa di Bologna (1954-1984) ... » 619

Alessandra Curti, Scartare conservando: brevi note sulla revisione delle raccolte e sullo scarto bibliografico nelle biblioteche del Comune di Bologna. La sezione 35 dell'Archiginnasio ..... » 663

Anna Manfron

La biblioteca di Antonio Magnani nelle raccolte dell'Archiginnasio. Dall'universo collezionistico di un bibliofilo erudito alle vicende della sua raccolta di edizioni bodoniane

La Biblioteca dell'Archiginnasio, istituita come Biblioteca del Dipartimento del Reno nel 1801 con volumi provenienti da biblioteche di conventi bolognesi soppressi, è oggi fra le maggiori biblioteche comunali italiane per importanza e ricchezza del patrimonio.[1]

Nel 1811, appena dieci anni dopo la sua fondazione, al Comune di Bologna fu destinata per legato testamentario la biblioteca di Antonio Magnani (Bologna, 1743-1811) composta da oltre 25.000 volumi, prima di una serie davvero significativa di librerie private donate alla città con il desiderio di affidare alla collettività la memoria di sé, attraverso i libri raccolti per passione e/o per studio o lavoro. Magnani, nel testamento, espresse con queste parole il suo proposito:

> Tra le mie suppellettili avvi una collezione copiosa di libri formata non tanto per mio genio, quanto per desiderio di contribuire al bene di qualche studioso per cui voglio però che resti ad uso pubblico.[2]

Nonostante la possibilità, prospettata nel testamento stesso, di istituire una nuova e distinta biblioteca pubblica, la Municipalità decise di collocare i libri del lascito Magnani nell'ex convento di San Domenico, entro locali attigui a quelli che

---

1 Sulla storia della Biblioteca dell'Archiginnasio e delle sue raccolte rinvio a *L'Archiginnasio. Il palazzo, l'università, la biblioteca*, vol. II: *La Biblioteca Comunale e gli Istituti culturali insediati nel palazzo*, a cura di Giancarlo Roversi, Casalecchio di Reno, Grafis, 1988; *Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna*, a cura di Pierangelo Bellettini, Fiesole, Nardini, 2001; *Una foga operosa: Luigi Frati e l'organizzazione degli istituti culturali bolognesi nella seconda metà dell'Ottocento. Atti del Convegno, Bologna, 16 novembre 2002*, a cura di P. Bellettini, Bologna, Costa, 2010, tutti con bibliografia precedente.

2 Il testamento olografo (d'ora in poi *Testamento*) del 20 agosto 1811 è conservato in Archivio di Stato di Bologna (d'ora in poi ASBo), *Notarile*, rogiti del notaio Gaetano Mingoni, 19 dicembre 1811, rep. n. 240, *Deposito del testamento olografo del fu Sig. Abbate D. Antonio Magnani*, documento segnato A.

ospitavano i volumi della Comunale, già Biblioteca del Dipartimento del Reno. Il trasferimento fu completato nel 1814, con l'implicita, anche se sottaciuta, prospettiva di creare un'unica grande biblioteca. E così, dal 1817 la denominazione dell'istituto divenne «Comunale *e* Magnani», con le due sezioni dirette contemporaneamente da Pietro Landi la prima e da Giovanni Cingari la seconda.[3] Più in particolare, Giovanni Cingari (1756-1829) – notaio, poi custode della Magnani fra 1812 e 1823 e infine della Comunale Magnani fino al 1829, nonché bibliofilo egli stesso – si dedicò alla classificazione per materie e alla redazione del catalogo della vasta libreria ereditata dal Comune che, all'interno del convento di San Domenico, fu collocata in tre locali denominati *Aula Magna* (o *Grande*), *Aula II*, *Aula III*.[4] Nell'archivio della Biblioteca dell'Archiginnasio e anche nelle raccolte dei manoscritti e nel fondo speciale *Antonio Magnani* si conservano diversi fascicoli di quella che Saverio Ferrari ha definito «bozza» di un catalogo per materie della Biblioteca Magnani in San Domenico, «stilata a più mani, tra le quali, oltre a quella del Cingari, si riconosce quella di Girolamo Bianconi».[5] Alcuni fascicoli – ascrivibili a questo o a cataloghi redatti in momenti diversi – descrivono categorie particolari di volumi: i manoscritti (*Graeca, Latina et Italica Bibliotheca Magnani Codicum manuscriptorum, nullo alio ordine digesta praeter voluminum molem, et gradationem*), gli incunaboli (*Edizioni del Quattrocento*), i rari (*Nota dei libri detti dai Bibliografi Rarissimi, i quali si trovano in questa libreria Magnani*), le edizioni cominiane (*Nota delle edizioni Cominiane*) e le edizioni bodoniane e baskervilliane (*Nota delle Edizioni Bodoniane e Baskervilliane che si ritrovano in questa Biblioteca Magnani*).[6] Gli ultimi tre, in particolare, sono caratterizzati dall'indicazione della segnatura, che fa riferimento alla collocazione dei volumi di provenienza Magnani nella sede di San Domenico.

---

3 Le vicende trovano puntuale riscontro nei mutamenti di denominazione: istituita come Biblioteca dipartimentale [del Dipartimento del Reno] il 30 aprile 1801, fu poi denominata Biblioteca comunale (dal 30 dicembre 1802) e anche Biblioteca comunitativa, Biblioteche comunale e Magnani (dal 30 agosto 1817), Biblioteca comunale Magnani, Biblioteca municipale Magnani (tali forme del nome coesistono con Biblioteca comunale / comunitativa fino agli anni Sessanta del sec. XIX), per assumere infine a partire dal 1907 la denominazione ufficiale di Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. In proposito vedi la scheda relativa all'Archiginnasio in *ISDIAH, Standard internazionale per la descrizione degli istituti conservatori di archivi*, Paris, International Council on Archives, 2008, traduzione italiana di Maria Grazia Bollini, p. 76.

4 Vedi in proposito Saverio Ferrari, *L'ordinamento per materie della Biblioteca Municipale*, in *Una foga operosa* cit., p. 321-398, in partic. p. 330-336. I volumi riconducibili all'eredità di Antonio Magnani riportano un timbro tondo con la scritta «Biblioteca Magnani – Bologna» e, al centro, «1816».

5 *Ibidem*.

6 Rispettivamente, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio - Bologna (d'ora in poi BCABo), fondo speciale *Antonio Magnani*, b. IX, n. 2 e BCABo, Archivio, b. XIV, n. 8, 12, 4 e 3. Più in particolare, 91 dei 154 codici descritti nel catalogo di Cingari si ritrovano elencati alle cc. 1*r-v* e 30*r* nel ms. BCABo, B.1993, che è un catalogo originale della biblioteca privata di Magnani. Ho dato qualche anticipazione sulla raccolta composta da almeno 154 manoscritti nella relazione *Nel labirinto delle provenienze. I manoscritti di Antonio Magnani (1743-1811) nelle raccolte dell'Archiginnasio*, presentata nella giornata di studio internazionale, organizzata dal Dipartimento Beni Culturali dell'Università di Bologna, *Il manoscritto tra circolazione e collezionismo nei secoli XVI-XVIII*, tenuta a Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, il 27 aprile 2016.

Antonio Magnani: note biografiche

Antonio Magnani (Bologna, 19 novembre 1743 – 13 dicembre 1811) apparteneva a una famiglia di giuristi: era figlio dell'avvocato Francesco e di Teresa Stancari Carrati.[7] Il padre, oltre a esercitare la professione avvocatizia, fu docente di Diritto civile nell'Università di Bologna, come anche il primogenito Ignazio, nato nel 1740, a sua volta celebre avvocato e giurista.[8] Lo zio Antonio Maria Magnani, fratello di suo padre Francesco, era notaio, così come lo era stato il nonno, Giuseppe Magnani.[9] Domenico Stancari, zio materno, era un gesuita e una zia, Maria Adeodata Stancari, era suora francescana nel convento bolognese dei santi Ludovico ed Alessio.[10] Antonio prima, poi altri due suoi fratelli, Agostino (nato nel 1746) e Giovanni Natale (nato nel 1747), entrarono nell'ordine di

---

7 La famiglia Magnani - da non confondere con la omonima famiglia senatoria bolognese - era originaria di Jano (attualmente frazione di Sasso Marconi): cfr. Baldassarre Antonio Maria Carrati, *Alberi genealogici delle famiglie di Bologna*, BCABo, ms. B.703, tavola n. 8. Francesco di Giuseppe Magnani il 13 giugno 1739 sposò Teresa, figlia del medico Giovanni Antonio Stancari e vedova di Lorenzo Carrari o Carrati, nato Brighenti, vedi Id., *Alberi genealogici delle famiglie di Bologna*, BCABo, ms. B.701, tavola n. 147. Le poche notizie note fino ad ora della biografia di Antonio Magnani sono in: Serafino Mazzetti, *Repertorio dei professori dell'Università e dell'Istituto delle Scienze di Bologna*, Bologna, Tipografia di San Tommaso d'Aquino, 1847, p. 189; *Pantheon di Bologna*, Bologna, Stabilimento tipografico Successori Monti, 1881, p. 181-184; Carlo Frati, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. XIV al XIX*, raccolto e pubblicato da Albano Sorbelli, Firenze, Olschki, 1933, p. 314-316; Gino Nenzioni, *Antonio Magnani e la sua donazione alla città di Bologna*, «Almanacco dei Bibliotecari Italiani», 1961, p. 123-127; Enzo Bottasso, *Dizionario dei bibliotecari e bibliografi italiani dal XVI al XX secolo*, a cura di Roberto Alciati, Montevarchi, Accademia Valdarnese del Poggio, 2009, p. 279.

8 Per i nomi e le date di nascita dei figli di Francesco Magnani e Teresa Stancari vedi B.A.M. Carrati, *Maschi di famiglie bolognesi battezzati in S. Pietro di Bologna*, BCABo, ms. B.876, p. 7 (Ignazio nato nel 1740), p. 88 (Antonio nato nel 1743), p. 164 (Agostino nato nel 1746), p. 193 (Giovanni Natale nato nel 1747). Per quanto riguarda gli incarichi universitari di Francesco e del primogenito Ignazio, vedi S. Mazzetti, *Repertorio dei professori* cit., p. 189. In particolare per Ignazio Magnani vedi anche Antonio Zanolini, *Vita di Ignazio Magnani*, in *Collezione scelta dei monumenti sepolcrali del comune cimitero di Bologna*, Bologna, Natale Salvardi, 1825, p. 1-10 (paginazione propria), poi ripubblicato anche autonomamente (Bologna, Annesio Nobili e Comp., 1828), e il sito <http://www.storiaememoriadibologna.it/magnani-ignazio-481311-persona>. L'avvocato Ignazio Magnani morì nel 1809 lasciando erede la moglie Rosalia Lodi - figlia del notaio Giovanni Antonio - che non gli aveva dato figli e che gli dedicò un importante monumento sepolcrale in un arco nel Chiostro III della Certosa di Bologna, la cui decorazione fu affidata all'ornatista Giuseppe Muzzarelli, coadiuvato dal figurista Pietro Fancelli <http://www.storiaememoriadibologna.it/monumento-di-ignazio-magnani-104-opera>. Per quanto riguarda la sua attività di avvocato cfr. la raccolta: *Collezione delle più celebri difese criminali dell'avvocato Ignazio Magnani bolognese pubblico professore di Diritto civile*, Bologna, dai tipi del Nobili e comp., 1825, 2 v. Nel primo volume è contenuta una tavola con ritratto calcografico di Ignazio Magnani, disegnato da Vincenzo Pizzoli e inciso da Luigi Carlini.

9 Cfr. le schede relative ai notai bolognesi dal XIII al XIX secolo in BCABo, fondo speciale *Angelo Calisto Ridolfi*, b. 17, schede n. 254 (*Giuseppe Magnani*) e n. 239 (*Antonio Maria Magnani*).

10 Proprio nel catalogo compilato da Giovanni Cingari *Graeca, Latina et Italica Bibliotheca Magnani Codicum manuscriptorum, nullo alio ordine digesta praeter voluminum molem, et gradationem* (BCABo, fondo speciale *Antonio Magnani*, b. IX, n. 2), in una nota in calce all'*item* che ai numeri LII-LVII descrive i sei volumi manoscritti delle *Lezioni sacre* del gesuita abate Stancari (ora BCABo, mss. B.1582-1587), Cingari testimonia che «l'autore suddetto era zio materno dell'abate P. Magnani testatore della presente Libreria». Domenico Stancari fu anche rettore del collegio di Santa Lucia: vedi Salvatore Muzzi, *Annali della città di Bologna dalla sua origine al 1796*, v. VIII, Bologna, pe' tipi di S. Tommaso d'Aquino, 1846, p. 700-701. Per la zia suora Maria Adeodata Stancari cfr. *infra* nota 12.

Sant'Ignazio.[11] Agostino, entrato nella Compagnia di Gesù nel 1762, insegnava a Mantova al momento della soppressione decretata nel 1773 dal breve di papa Clemente XIV. Come altri gesuiti, si recò in Bielorussia insieme al fratello Giovanni Natale e morì a Czeczerse (Russia Bianca) il 21 aprile 1794. Nello stesso anno morì anche Giovanni Natale, che era entrato in noviziato nel 1763, poi (almeno nel 1783) a Bologna era stato assistente di Giuseppe Veratti titolare della cattedra di Fisica dell'Istituto delle Scienze (incarico ricoperto da Veratti subentrando alla moglie Laura Bassi, morta nel 1778) e, dopo il trasferimento in Bielorussia, aveva insegnato Poesia e Filosofia nel collegio di Polock, dove morì il 22 ottobre 1794.[12] C'erano poi un quinto fratello, Vincenzo, e una sorella, Caterina Luigia, che nel 1774 andò in sposa a Luigi Broglio.[13]

Antonio Magnani apparteneva quindi a una famiglia di professionisti piuttosto agiata, che abitava a Bologna, in via Larga di San Domenico, oggi via Marsili, in una casa ottenuta in locazione enfiteutica dai Benedettini Cassinesi di San Procolo, forse già a partire dal 1621.[14] Nato il 19 novembre 1743, entrò nella

---

11 Augustin e Aloys de Backer, August Carayon, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, vol. V, *Lorini-Ostrozanski*, Bruxelles, Schepers; Paris, Picard, 1894, coll. 314-316.

12 Giovanni Natale Magnani è ricordato come assistente di Giuseppe Veratti alla cattedra di Fisica dell'Istituto delle Scienze nei *De Bononiensi Scientiarum et Artium Instituto atque Academia commentarii*, Bononiae, ex typographia Laelii a Vulpe, 1731-1791, curati da Francesco Maria Zanotti, vol. VI (1783), p. 11: «Physica provincia, quam in Scientiarum Insituto gerebat, Veratto eius viro tradita est, cui adiutor datus Natalis Magnanus, homo cum sacrarum, humaniorumque litterarum studiis, quod comune est illi cum optimis fratribus, excultissimus, tum vero in physicis, mathematicisque disciplinis longe versatissimus». Vedi poi Sabina Pavone, *Dissentire per sopravvivere. La Compagnia di Gesù in Russia alla fine del Settecento*, in *Avventure dell'obbedienza nella Compagnia di Gesù. Teorie e prassi fra XVI e XIX secolo*, a cura di Fernanda Alfieri e Claudio Ferlan, Bologna, il Mulino, 2012, p. 195-225, alle p. 205 nota 19 e p. 210 nota 32, dove sono citate le *Litterae PP. Natalis Magnani et Augustini Magnani ad P. Josephum Romei*, Polock, 15-26 aprile 1786 (in Archivum Romanum Societatis Iesu, *Russia* 1001, fasc. IX, 9). Tre lettere di Agostino e Giovanni Natale alla zia suor Maria Adeodata Stancari spedite da Polock fra il 1784 e il 1791 sono conservate in BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, XLI, 11.048-11.050. Anche in una lettera dell'abate Matteo Luigi Canonici ad Antonio Magnani, scritta da Venezia il 12 marzo 1791 (BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, XIII, 3.921) sono ricordati i fratelli Magnani che Canonici si è premurato di raccomandare al «principe» di Vilnius: «Oggi è partito il principe di Vilna colla sua comitiva; gli ho raccomandato più volte i vostri fratelli che amo e stimo moltissimo, e nell'ultimo congedo preso con 2 tenerissimi bacci [sic] partendo da Lui ho detto: "Raccomando a V.A. i miei Magnani". Spero che non ne avranno bisogno mai, nel caso possibile credo certo che per loro darebbe ogni convincente prova dell'ottimo suo cuore. Non so su quali fondamenti vi sia stato dipinto alieno dai Gesuiti; le sue parole, e l'avere 10 o 11 ex gesuiti nella sua università mi persuadono dell'opposto».

13 In ASBo, *Notarile*, rogiti del notaio Gaetano Mingoni, 1812, rep. 280, *Inventario legale dello stato ed eredità del fu Sig.r Don Antonio Magnani* (d'ora in poi *Inventario*), cc. 141*v*, n. 14 e 142*r-v*, n. 19, si descrivono – fra i documenti di famiglia – un istrumento di cambio sottoscritto il 21 gennaio 1774 dalli «signori avv.° Ignazio, Vincenzo ed altri fratelli Magnani formato all'oggetto di costituire la dote alla loro comune sorella sig. Cattarina Luigia Magnani» e l'«istrumento dotale della signora Cattarina Luigia Magnani sposa del signor Luigi Broglio».

14 *Inventario*, c. 148*v*-149*r*, n. 47 in cui si cita un fascicolo di documenti riguardanti la casa di via Larga di San Domenico definita di proprietà dei signori Magnani, con le ricevute del canone pagato dal 1621 fino al 1743 ai monaci Cassinesi di San Procolo a seguito di locazione enfiteutica e poi al Regio Demanio dal 1744 al 1803, quando evidentemente la casa fu riscattata; vedi anche Giuseppe Guidicini, *Cose notabili della città di Bologna, ossia, Storia cronologica de' suoi stabili sacri, pubblici e privati*, vol. II, Bologna, Stabilimento tipografico Monti, 1869, p. 13.

Compagnia di Gesù il 24 aprile 1759, facendo il noviziato presso la casa di Probazione di Novellara, dove risulta registrato come novizio scolaro di Retorica anche nel 1760, anno nel quale morì suo padre.[15] Passò poi al collegio di San Pietro di Piacenza, dove nel 1761 era scolaro del secondo anno di Retorica, per poi rientrare a Bologna nel collegio di Santa Lucia, dove dal 1762 al 1765 proseguì la formazione in Logica, Fisica, Metafisica e Teologia.[16] Ottenuto il titolo di maestro, nel 1766 iniziò a insegnare nel collegio gesuitico di San Sebastiano a Verona, Grammatica fino al 1768, poi Umanità nel 1769 e Retorica nel 1770.[17] Passò quindi a insegnare Umanità per un anno – il 1771 – nel collegio di Padova, per poi tornare a Bologna, nel collegio di Santa Lucia, nel 1772.[18] Aveva trent'anni quando la Compagnia fu soppressa da papa Clemente XIV nel 1773.[19] Il Sabato Santo dell'anno seguente – 2 aprile 1774 – fu ordinato sacerdote.[20] Fu poi prefetto degli studi e docente di Eloquenza nel Seminario arcivescovile di Bologna dal 1778 al 1785.[21] Contemporaneamente, ebbe l'incarico di professore di Umanità nello *Studium* bolognese dal 1778 al 1800.[22] Il 5 marzo 1785 fu nominato bibliotecario dell'Istituto delle Scienze, ruolo che mantenne fino ai primi mesi del 1798 occupandosi anche, per incarico del governo della Repubblica Cispadana, di visitare le biblioteche claustrali, scegliere le opere migliori e acquisirle per la biblioteca dell'Istituto. Non volendo prestare il giuramento repubblicano previsto dalla legge del 26 Ventoso anno VI (16 marzo 1797), fu sostituito prima da Giovanni Antonio Pedevilla (dal 14 maggio all'11 novembre 1798) e successivamente da Giovanni Aldini, per poi essere nuovamente insediato dalla Reggenza austriaca fra fine agosto e inizio settembre 1799 e definitivamente allontanato dal restaurato governo repubblicano alla fine di giugno del 1800.[23]

---

15 «Catalogus sociorum et officiorum Provinciae Venetae Societatis Jesu exeunte anno 1759 [-1760]», 1759, p. 20-21, 44; 1760, p. 20-21, 44. Sulla casa gesuitica di Novellara (Reggio Emilia) aperta nel 1571 per volere del conte Camillo I Gonzaga e della moglie Barbara Borromeo vedi Sergio Ciroldi, *La casa di Probazione dei Gesuiti di Novellara Reggio Emilia*, s.l., s.n., 2011. Per l'anno di morte di Francesco Magnani vedi B.A.M. Carrati, *Alberi genealogici delle famiglie di Bologna*, BCABo, ms. B.701, tavola n. 147.

16 «Catalogus sociorum et officiorum Provinciae Venetae Societatis Jesu exeunte anno 1761 [-1765]», 1761, p. 25-26; 1762, p. 4-6; 1763, p. 4-6; 1764, p. 4-6; 1765 p. 4-6. Per le scuole dei Gesuiti e, più in particolare, per il collegio bolognese di Santa Lucia vedi *Dall'isola alla città. I Gesuiti a Bologna*, a cura di Gian Paolo Brizzi e Anna Maria Matteucci, Bologna, Nuova Alfa, 1988.

17 «Catalogus sociorum et officiorum Provinciae Venetae Societatis Jesu exeunte anno 1766 [-1770]», 1766 p. 28-29; 1767, p. 28-29; 1768, p. 25; 1769, p. 25; 1770, p. 25.

18 «Catalogus sociorum et officiorum Provinciae Venetae Societatis Jesu exeunte anno 1771 [-1772]», 1771, p. 22-23; 1772, p. 4-7.

19 Antonio Magnani non visse abbastanza per vedere il ripristino della Compagnia di Gesù da parte di Pio VII nel 1814.

20 La data dell'ordinazione in: Bologna, Archivio Arcivescovile, fondo *Cancellerie vecchie*, n. 205, Registro delle ordinazioni 1768-1778 (ringrazio per questa informazione il dott. Simone Marchesani).

21 Vedi «Diario bolognese ecclesiastico e civile per l'anno 1759 [-1800]», 1778, p. 196; 1779, p. 197; 1780, p. 195; 1781, p. 193; 1782, p. 195; 1783, p. 195; 1784, p. 195; 1785, p. 195. Vedi anche B.A.M. Carrati, *Alberi genealogici delle famiglie di Bologna*, BCABo, ms. B.701, tavola n. 147.

22 S. Mazzetti, *Repertorio dei professori* cit., p. 189.

23 Nei *De Bononiensi Scientiarum et Artium Instituto atque Academia commentarii* cit., vol. VII (1791), p. 12 si ricorda la nomina di Antonio Magnani a bibliotecario dell'Istituto delle Scienze. Per la nomina

Di lui – che fece parte di diverse accademie, fra le quali l'Arcadia, le accademie bolognesi dei Gelati e degli Inestricati, quella veneziana dei Filareti e quella romana degli Aborigeni – restano soprattutto scritti di carattere encomiastico, celebrativo e d'occasione, in particolare sonetti (in linea con la vastissima presenza di composizioni 'arcadiche' per tutto il Settecento) e orazioni latine e volgari, opere pubblicate fra 1781 e 1807 principalmente a Bologna, ma anche a Roma, a Venezia e a Parma.[24]

---

vedi anche il documento in ASBo, *Assunteria d'Istituto*, *Diversorum*, b. 19, n. 9 citato da Rita De Tata, *«Per Instituti aedes migraverit»: la collocazione dei manoscritti della Biblioteca Universitaria di Bologna dalle origini ai nostri giorni*, «L'Archiginnasio», LXXXVIII (1993), p. 323-418, a p. 370, nota 72 (dalla documentata ricostruzione a cura di De Tata degli avvenimenti – in part. alle p. 370-378 – risulta completamente superata la notizia data da G. Nenzioni, *Antonio Magnani e la sua donazione* cit., p. 126, che indicava una durata continuativa del suo incarico di direzione dal 26 febbraio 1785 fino alla morte, avvenuta il 13 dicembre 1811). Lo stesso Magnani diede notizia del suo nuovo prestigioso incarico in una lettera al canonico Angelo Maria Bandini (1726-1803), celebre erudito e direttore della Biblioteca Marucelliana (dal 1752) e poi anche della Biblioteca Laurenziana (dal 1756): nella lettera dell'8 marzo 1785 Magnani, infatti, gli scriveva: «Il molto concetto ch'io tengo del sapere di Lei, e il non poco amore, e la sincera gratitudine, che serbo viva e sincera per le tante grazie, che si degnò Ella costì compartirmi nell'anno scorso, esiggono da me, ch'io Le faccia parte del posto, che mi ha voluto il Senato confidare, di Bibliotecario dell'Instituto. Il merito mio, la erudizione, la pratica, i talenti sono scarsi; la Biblioteca è ampissima, e si può dir tuttora non ordinata, e sempre sull'aumentare per sempre nuovi lasciti di Cittadini e Stranieri […]», Firenze, Biblioteca Marucelliana, ms. B.III.27-XLI, fasc. 47, c. 272*r-v* e 275*r-v*. Giovanni Antonio Pedevilla, che subentrò a Magnani nella direzione della Biblioteca dell'Istituto, era stato il suo vice: è infatti citato come «Sotto Bibliotecario» da Sebastiano Canterzani, *Saggio sugli Stabilimenti letterari*, in S. Mazzetti, *Repertorio dei professori* cit., p. 361. Per le vicende relative alla destituzione, al reintegro e alla cessazione definitiva dell'incarico di Antonio Magnani – nel periodo che vide l'ingresso dell'esercito francese a Bologna nel giugno del 1796, l'arrivo degli Austriaci nel giugno del 1799 e, un anno dopo, la fine della Reggenza austriaca e il ripristino del Governo repubblicano – vedi anche BCABo, ms. B.3792, fasc. 1, n. 3, lettera, datata 21 Nevoso anno 7.mo repubblicano (10 gennaio 1799), di Angelo Michele Bacialli al segretario dell'Istituto Nazionale prof. Paleani, dalla quale si deduce che Giovanni Aldini era già stato nominato «alla carica di Bibliotecario dimessa dal Cittadino Magnani». L'11 febbraio 1800, invece, Antonio Magnani scrive al Presidente della Imperiale Regia Reggenza in qualità di «Bibliotecario dell'Istituto» chiedendo l'autorizzazione «di potere cioè a que' Regolari, che de' libri loro nel 1799 già portati nell'Istituto qualche porzione avessero ceduto etc. dare in dono, o compenso altri libri già con licenza del S. Cardinale Arcivescovo all'Istituto medesimo venuti nella soppressione delle Case Regolari fatta nel 1797 e 1798 (la più parte delle quali pare che non possa riaprirsi) e ciò tanto più perché i libri rimasti di dette Case non sono che un fondo, e un rifiuto di altri parte in Biblioteca ritenuti e parte esitati nel tempo di mia lontananza dalla stessa», BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, CXV, 24.913. Tommaso de' Buoi, *Diario delle cose principali accadute nella città di Bologna dall'anno 1796 fino all'anno 1821*, a cura di Silvia Benati, Mirtide Gavelli e Fiorenza Tarozzi, Bologna, Bononia University Press, 2005, p. 107 alla data 20 luglio 1799: «Quei Lettori e Professori dello Studio che per non aver voluto giurare perdettero sotto il passato Governo la loro carica furono dalla Reggenza rimessi ne loro posti». Vedi anche «Gazzetta di Bologna», 1799, n. 69 (27 agosto): «Nel giorno 19 del corrente, per onorevolissimo Decreto di questa Imperiale Regia Reggenza Provvisoria, vennero rimessi nei loro posti di pubblici Lettori, o altre cariche letterarie, quei Soggetti, che già da 16 mesi n'erano stati privati per non aver voluto prestare il noto Giuramento Civico. I nomi di questi illustri individui sono i seguenti: […] Magnani D. Antonio Lettore Pubblico di Belle Lettere, e Bibliotecario nell'Istituto […]».

24 Antonio Magnani fu Arcade della Colonia Renia col nome di Meliso Libadeo: Anna Maria Giorgetti Vichi, *Gli Arcadi dal 1690 al 1800. Onomasticon*, Roma, Tipografia editrice romana, 1977, p. 176. Fu anche membro dell'accademia romana degli Aborigeni col nome di Deifobo Teucro: vedi tre suoi sonetti in *Componimenti poetici dedicati agli eccellentissimi sig.ri conte d. Luigi Braschi Onesti e donna Costanza Falconieri in occasione delle loro acclamatissime nozze dall'abate Sante Garofoli*, Roma, Salomoni, 1781,

Testamento ed eredità

Antonio Magnani morì alle otto antimeridiane del 13 dicembre 1811 e in quello stesso giorno l'avvocato Luigi Salina depositò presso la Corte di Giustizia civile e criminale di Bologna il suo testamento olografo, a cui erano «uniti due fogli continenti altre sue intenzioni scritte pure e sottoscritte di mano e carattere del sud.° defunto s.r don Abbate Magnani […]», affinché il testamento e gli allegati fossero pubblicati e depositati presso un notaio che ne curasse l'esecuzione. Il testamento era stato redatto il 20 agosto 1811, quindi quattro mesi prima della morte.[25]

Nelle sue ultime volontà Magnani – dopo alcune disposizioni a favore del parroco, della cognata Rosalia Lodi, dei domestici, di Maria Pesci «sorella di Vincenzo ministro della Libreria d'Istituto» e di vari membri della famiglia Chiusoli – scrisse:

> Sopra tutti poscia i miei beni e diritti di qualunque genere istituisco mio Erede

p. CXI-CXIII. Suoi sonetti anche in: *Poesie pubblicate in occasione delle nozze delle loro eccellenze il signor don Giuseppe Spada principe di Castel Viscardo &c. e la signora donna Giacinta Ruspoli dei principi di Cerveteri*, Roma, Generoso Salomoni, 1777, p. 16 e *Per le faustissime nozze dell'eccellenze loro il sig. d. Filippo Caetani principe di Teano con la signora d.a Elena de' principi Albani componimenti poetici raccolti in segno di venerazione e di stima dall'abate Antonio Mariotti*, Roma, Generoso Salomoni, 1779, p. 39. Fu anche membro dell'accademia bolognese dei Gelati: cfr. «Gazzetta universale o sieno Notizie storiche, politiche di scienze, arti, agricoltura», n. 20, 10 marzo 1787, p. 159, dove - fra le notizie di Bologna datate 2 marzo - si ricorda che «Questa mattina il Sig. Ab. D. Antonio Magnani Ex Gesuita Bibliotecario primario della Libreria dell'Instituto, e Professore d'Umanità della nostra Università ha pronunziato in qualità d'Accademico Gelato un erudito e dotto Panegirico in lode della fu Laura Veratti Bassi nostra concittadina, ed ornamento della Patria […]». Ancora in «Gazzetta universale», n. 48, 16 giugno 1787, p. 382 - fra le notizie di Bologna datate 12 giugno - si ricorda che, in occasione dell'«annua Assemblea nel colle di S. Onofrio fuori di porta a S. Mammolo» dell'accademia dell'Arcadia presieduta dal marchese Giuseppe Angelelli, «fu dal Sig. Don Antonio Magnani Bibliotecario dell'Instituto, e Professore di Eloquenza della nostra Università recitato un Panegirico in onore di S. Filippo Neri […]». Magnani fu anche curatore di raccolte di versi, ad esempio *Nella coronazione del serenissimo doge di Genova Rafaele de' Ferrari*, Bologna, nella Stamperia di S. Tommaso d'Aquino, 1787, dove compaiono versi dell'avv. Luigi Salina, di Giulio Cesare Cingari, Filippo Schiassi, del marchese Filippo Hercolani, dell'abate Jacopo Della Cella. Nel 1789 venne aggregato Accademico d'Onore dell'Accademia Clementina di Bologna, come era consuetudine fare secondo un accordo stipulato con l'Accademia degli Inestricati, che ogni anno delegava un suo accademico a tenere l'orazione in occasione della premiazione dei concorsi Marsili Aldrovandi: vedi in proposito Michelangelo L. Giumanini, *Catalogo degli Accademici d'Onore nell'Accademia Clementina*, in «Accademia Clementina Atti e Memorie», n.s., 38-39, 1998-1999, p. 207-283, a p. 263. A proposito della sua appartenenza all'Accademia veneziana dei Filareti, vedi Giannantonio Moschini, *Della letteratura veneziana del secolo XVIII fino a' nostri giorni*, Venezia, stamperia Palese, 1806-1808, vol. I, p. 296: «L'abate Antonio Magnani, ex gesuita Bolognese, noto pel suo genio per le belle arti e per le oratorie sue produzioni, fece uscire in Venezia dalla Stamperia Palese l'*Elogio di Laura Bassi Bolognese*; e questo a bella posta per l'Accademia de' Filareti, ove recitollo, ei lo compose». L'opera citata è Antonio Magnani, *Elogio di Laura Bassi bolognese*, Venezia, stamperia Palese, 1806. Fra i componimenti encomiastici d'occasione segnalo la composizione poetica stampata su foglio volante *All'eminentissimo, e reverendissimo* [...] *Ignazio Boncompagni Ludovisi Legato a latere di Bologna che interviene alla prima anatomica lezione dell'illustrissimo signor dottore Domenico Sgargi*, Bologna, nella stamperia di San Tommaso d'Aquino, 1781, di cui una copia è conservata in BCABo, fondo speciale *Bandi dell'aquila*, b. 91, n. 24 (ringrazio Patrizia Busi per la segnalazione).

25 *Testamento*, con due documenti allegati anch'essi datati 20 agosto 1811, di cui quello con le disposizioni relative alla biblioteca contrassegnato dalla lettera B.

> universale il rispettabile Comune di Bologna, obbligando strettamente il sig. Podestà, Savi e Consiglio Comunale di eseguire le mie intenzioni, che troverà in due mezzi fogli di mia mano scritti ed uniti al presente. Ingiungo di più al mio Erede, che delle annue rendite dalla mia eredità detratte tutte le spese necessarie ed utili secondo la sua prudenza si formino altrettante doti per povere ed oneste zitelle da scegliersi ad arbitrio de' sig.ri Podestà e Savi.

Il primo foglio allegato al testamento è una particola indirizzata direttamente a Podestà, Savi e Consiglio comunale di Bologna, datata anch'essa 20 agosto 1811, che contiene le indicazioni riguardanti la biblioteca raccolta da Magnani:

> Tra le mie suppellettili avvi una collezione copiosa di libri formata non tanto per mio genio, quanto per desiderio di contribuire al bene di qualche studioso per cui voglio però che resti ad uso pubblico. Si dovrà quindi collocare nel mio locale delle due chiese de' Fiorentini, in lato a quella de' Celestini, o in qualche altro simile distinto luogo, che per volere del Comune di Bologna, o per esso dal volere del sig. Podestà, Savi e Consiglio Comunale di Bologna si riputasse più acconcio. Ad ordinarla, ed a presiederla, quando sarà ordinata, se prima non venisse da me nominato qualcun altro, si sceglierà da' predetti un soggetto probo ed intelligente, a favore di cui verrà stabilito sulla mia eredità un annuo stipendio, che sia per essi giudicato convenevole a tale uffizio. Il resto, qualunque sia delle rendite di mia eredità, ordino a miei Eredi, che detratte le spese necessarie ed utili giusta la loro prudenza, si formino altrettante doti per povere ed oneste zitelle da scegliersi ad arbitrio de' signori Podestà e Savi, ed oltre ciò in acquisto di buoni libri a scelta del medesimo Presidente. Riguardo al Regolamento di detta Biblioteca sia il più conforme al prescritto da Benedetto XIV alla Biblioteca dell'Istituto di Bologna. Sopra tutto il Bibliotecario non somministri libri nocevoli a' buoni costumi, o alla Religione de' giovani studenti (muniti ben anche delle solite licenze). Oltre ciò non se ne detraggano libri, quando non fosse al fine di venderne qualche duplicato, e di erogarne il detratto prezzo, al vantaggio della medesima Libreria. Infine voglio che nei giorni, ne' quali la Libreria d'Istituto ed altre sogliono restar chiuse, questa almeno resti aperta al libero accesso degli studiosi.

Il secondo foglio, scritto fittamente e anch'esso datato 20 agosto 1811, contiene un elenco di beni assegnati a varie persone alle quali, scrive Magnani: «voglio, finché vivono, che dopo la mia morte sieno consegnati, o si impegnino in monti a loro successori». A parte la descrizione iniziale di arredi e vestimenti sacri, compresi alcuni reliquiari appartenenti ai vicari delle chiese della Maddalena, di San Giacomo Maggiore e di Borgo Panigale, segue un elenco di quadri, qualche disegno e alcune sculture da consegnare a diverse persone, in gran parte bolognesi, come: «alla signora Teresa Gotti e Figli 4 Paesi e prospettive raffiguranti la storia di Rachele del Milanese il Vecchio; ed un Bambino Gesù dormiente, forse di Elisabetta Sirani, ed innoltre [sic] quattro bozzi e disegni in 4 compagne cornici dipinti dal sig. Giacomo Calvi»; «al sig. Giacomo Bevilacqua un Cristo del Giorgione, che porta la croce fra due manigoldi in mezza figura»; «al sig. Malvezzi Francesco li Santi Protettori dipinti sul disegno del Guercino credo dal Gennari Benedetto»; «alli signori Francesco e Petronio Malvasia due puttini di Simone copiati dal Pasinelli»; «S. Pietro testa di Donato Creti alla signora Catterina Mal-

vezzi»; «Signor D. Pellegrino Taruffi 3 Marie al sepolcro del Tintoretto»; «Signor Venturoli architetto Lot colle figlie del Tintoretto».[26]

Il verbale di apertura del testamento fu sottoscritto il 18 dicembre 1811; la redazione dell'inventario legale dei beni – a rogito del notaio Gaetano Mingoni – iniziò il 3 gennaio 1812, per concludersi oltre tre mesi più tardi, il 14 aprile. Subito dopo, il 16 aprile 1812 iniziarono le vendite all'asta di tutti i beni – esclusa la biblioteca – vendite interrotte il 5 agosto 1812, riprese e nuovamente interrotte il 5 giugno 1813, riprese il 2 giugno 1814 e concluse pochi giorni dopo, l'8 giugno.[27]

Tutte le operazioni – di inventariazione, stima e poi di vendita all'asta – si svolsero nell'ultima dimora di Antonio Magnani, un appartamento molto ampio, situato nel palazzo Gotti in via San Donato 1593 (ora via Zamboni n. 34) che l'ex gesuita aveva affittato a partire dal 1798 – cioè in coincidenza con la prima cessazione del suo incarico di bibliotecario dell'Istituto delle Scienze – e dove la biblioteca era sistemata in otto stanze, una «nell'appartamento al piano di mezzo che riceve lume dalla via S. Donato» e sette «ad uso di libreria» in «altro appartamento ne mezzani», collegate alla prima tramite una scala.[28] Alla redazione dell'inventario legale partecipò Giovanni Cingari come rappresentante del Comune, incaricato il 2 gennaio 1812 dal podestà Cesare Bianchetti a fare le sue veci.[29] Il 27 febbraio successivo – dopo l'inventariazione effettuata sommariamente in tre giorni con l'intervento del libraio Giuseppe Lucchesini incaricato della stima – fu nominato depositario della biblioteca lo stesso Cingari che «ricevendo le Chiavi delle Camere di essa Libreria, ha promesso d'averne la custodia per farne la consegna a suo luogo e tempo a chi sarà di ragione».[30] Complessivamente, la biblioteca fu valutata 53.439 lire bolognesi.

---

26 In *Inventario*, c. 145*v*, n. 34 si cita un documento del 17 aprile 1798 nel quale Antonio Magnani dichiarava che alla sua morte avrebbe lasciato «a titolo di premio […] numero quattro quadri del Milanese il Vecchio rappresentanti fatti di Sacra Scrittura, ed un altro rappresentante un puttino» al locatore – cioè Ludovico Gotti – dell'appartamento in cui viveva in via San Donato, ora via Zamboni. Sempre in *Inventario*, alle cc. 53*r*-57*v* sono descritte le «pitture dichiarate dal fu signor Abbate don Antonio Magnani nel di lui testamento d'altrui pertinenza benché framischiate fra le di lui proprie» comprese quelle assegnate alla vedova Gotti.

27 *Inventario*, c. 1*r*-154*v* e ASBo, *Notarile*, rogiti del notaio Gaetano Mingoni, 1812-1814, rep. n. 421, 586, 589, *Quaderno d'asta del mobigliare dello Stato Magnani* (d'ora in poi *Asta*).

28 *Inventario*, c. 145*v*, n. 34: «Fascicolo contenente una scrittura privata di locazione fatta dal sig. Ludovico Gotti al sig. d. Antonio Magnani a di lui vita natural durante di un appartamento di casa posta in via S. Donato 1593 per l'annuo affitto di 600 lire di Bologna […]. La suddetta privata scrittura di locazione e conduzione rispettiva è dalle parti sottoscritta sotto il giorno 12 aprile 1798». Nell'*Inventario*, alle c. 80*r*-81*v*, la biblioteca è descritta in una seduta dell'8 febbraio 1812 per quanto riguarda gli arredi; successivamente, alle c. 104*r*-118*r*, compare la descrizione piuttosto sommaria dei volumi, effettuata nel corso di tre sedute svoltesi il 22, il 25 e il 27 febbraio 1812.

29 *Ivi*, allegato segnato con lettera B: lettera del podestà Cesare Bianchetti a Giovanni Cingari, datata 2 gennaio 1812.

30 *Ivi*, c. 118*r*: «Inventariata per tal modo l'intera Libreria, dal Signor Giudice sono state lasciate libere dai sigilli le Camere della medesima ne' Mezzani, ed è stato pure levato il sugello alla Camera di Libreria nell'Appartamento di mezzo, essendo stato pregato il Signor Giovanni Cingari a rendersene Depositario, locchè ha accettato, ricevendo le Chiavi delle Camere di essa Libreria, ha promesso d'averne la custodia per farne la consegna a suo luogo e tempo a chi sarà di ragione».

La Biblioteca e la collezione d'arte, storia naturale e antichità

Magnani aveva individuato, come sede della biblioteca da lui destinata «ad uso pubblico» dopo la sua morte, un locale di cui era proprietario, annesso a chiesa e oratorio dei Fiorentini.[31] Aveva comunque lasciato libero il suo erede, cioè il Comune di Bologna, di scegliere anche «un qualche altro simile distinto luogo, che […] si riputasse più acconcio». In effetti, con l'accettazione dell'eredità, nel 1813 il Comune decise di collocare la raccolta libraria in San Domenico, dove già si trovava la Biblioteca Comunale, lì istituita come Dipartimentale nel 1801.[32] Ne seguì un decreto del 13 dicembre 1813, a firma di Eugenio de Beauharnais viceré d'Italia, col quale – oltre ad autorizzare il Podestà di Bologna «ad accettare la Collezione di 25 mila volumi del calcolato valore di lire cinquantamila lasciata a favore di quel Comune dal defunto Sacerdote Antonio Magnani» – si stabiliva che «la detta Collezione di libri verrà collocata in distinte aule nel locale della Biblioteca Comunale di S. Domenico, e resterà aperta nei giorni in cui sono chiuse le altre pubbliche Librerie», e si decretava la messa all'asta del «locale delle due Chiese de' Fiorentini».[33] Nell'aprile 1814 venne quindi effettua-

---

31 Così nel *Testamento*: «Si dovrà quindi collocare nel mio locale delle due chiese de' Fiorentini, in lato a quella de' Celestini […]». Antonio Magnani era proprietario della chiesa di Santa Maria Rotonda dei Galluzzi di via San Mamolo, oggi via D'Azeglio, e dell'annesso oratorio dedicato a San Giovanni Battista, già appartenuti alla soppressa Compagnia dei Fiorentini. Nell'*Inventario*, c. 150*v* si legge infatti: «Locale già oratorio della soppressa compagnia detta dei Fiorentini con chiesa posta in strada detta S. Mammolo n. 1114, messa a pigione per un quarto circa della casa». Su questa proprietà di Magnani vedi anche G. Guidicini, *Cose notabili della città di Bologna* cit., vol. III, Bologna, Società Tipografica dei Compositori, 1870, p. 104: «Il locale fu poi acquistato da d. Antonio Magnani come da rogito Aldini Luigi del 18 agosto 1801». Sull'oratorio dei Fiorentini, cfr. il volume pubblicato in occasione del restauro del 2004, *Oratorio di San Giovanni Battista dei Fiorentini a Bologna*, s.n.t., con contributi di Glauco Gresleri, Eugenio Riccomini, Roberto Gresleri.

32 Vedi [Luigi Frati], *Notizie concernenti il lascito di d. Antonio Magnani*, BCABo, Archivio, *Legati e doni*, b. H, n. 5: «1813 6 settembre, data del Rapporto del Podestà di Bologna Co. Bianchetti al Consiglio Comunale letto nella sessione del 9 di detto mese, nel quale assume la massima in cui è la Municipalità di preferire pel collocamento della libreria Magnani al locale de' Fiorentini, dirimpetto ai Celestini, di proprietà del Testatore, quello della Biblioteca di S. Domenico, per le seguenti ragioni, e cioè per essere il primo mancante delle adiacenze opportune, per avere il coperto in stato ruinoso, e tutto il locale bisognoso di grandi ristauri, ai quali non si potrebbe provvedere col reliquato dell'attività ereditaria […]».

33 *Ivi*. In seguito l'Amministrazione comunale volle omaggiare l'abate bolognese con un monumento celebrativo. Nel 1815 l'incarico venne commissionato allo scultore Giacomo De Maria (1760-1838) che realizzò un modello in creta composto da urna cineraria con ritratto a rilievo, due genietti a rappresentare Religione ed Eloquenza, una statua raffigurante Felsina con sembianze di Pallade e un leone con lo stemma della città: Giorgio Galeazzi, *I monumenti funebri e celebrativi di Giacomo De Maria (1760-1838) alla luce della corrispondenza inedita*, «Strenna Storica Bolognese», LXIII (2013), p. 183-227, a p. 202-203 e Id., *Giacomo De Maria (1760-1838) il Canova bolognese. L'attività artistica attraverso le lettere inedite*, Bologna, Costa, 2015, p. 144-145. Rinunciato a questo progetto per il costo eccessivo, lo scultore fu incaricato della realizzazione di un busto in marmo, il primo a essere collocato nel 1824 nella Rotonda o Pantheon degli uomini illustri realizzata negli anni Venti dell'Ottocento all'interno del cimitero della Certosa. Fra XIX e XX secolo il Pantheon venne arricchito da decine di busti di uomini illustri che, dopo essere stati spostati nella Sala d'Ercole del Palazzo Comunale, nel 1935 furono collocati lungo i viali del Giardino della Montagnola: Corrado Ricci, *Guida di Bologna*, terza edizione, Bologna, Zanichelli, 1893, p. 221; Gino Tibalducci, *La Montagnola rinasce nella gloria degli illustri bolognesi*, «Il Comune di Bologna», XXII (1935), n. 3, p. 88-90; Tiziano Costa, Marco Poli, *La montagnola. Fotoracconto di un luogo nobile di Bologna*, Bologna, Costa, 2001, p. 49. Fortemente danneggiati per l'esposizione all'aperto e atti vandalici, sono stati trasferiti nei depositi della Galleria d'Arte Moderna poi Mambo, ma il busto di Antonio Magnani risulta fra quelli smarriti.

to il trasporto della biblioteca dall'abitazione di Antonio Magnani al convento di San Domenico, trasporto curato da Giovanni Cingari, depositario e custode della libreria a partire dalla fine di febbraio del 1812.[34]

Magnani era riuscito a creare la sua grande biblioteca di carattere enciclopedico, come molti eruditi a lui contemporanei, grazie a una fitta rete di relazioni e con metodi probabilmente simili a quelli adottati da un altro gesuita, famoso per la sua raccolta ricca di più di 3.500 manoscritti – in buona parte confluiti nella Bodleian Library di Oxford – e di oltre 4.000 Bibbie in 52 lingue, e cioè il gesuita Matteo Luigi Canonici che «sempre alla rincorsa di nuovi acquisti, suppliva alla sua borsa non inesauribile con scambi e commissioni per altri bibliofili».[35] Tra l'altro, i rapporti tra i due sono testimoniati da diciotto lettere indirizzate da Canonici a Magnani da Venezia, fra il 4 dicembre 1790 e il 12 maggio 1792, più una da Parma del 31 dicembre 1799. I due abati – Canonici, nato nel 1727, era più anziano di Magnani di una quindicina d'anni – si erano probabilmente conosciuti a Bologna, nel cui collegio gesuitico Canonici aveva prima studiato e successivamente insegnato per due lunghi periodi, per poi rientrare nella nativa Venezia al momento della soppressione dell'ordine, salvo la parentesi di un suo secondo soggiorno a Parma dove, nel 1798, fu chiamato per succedere all'Affò nella direzione della Biblioteca Palatina, incarico che mantenne però per breve tempo.[36] Nelle lettere si parla di libri, ma anche di pietre preziose, di quadri, di vasi d'argento e di porcellana, per i quali Canonici si fa da tramite con orafi e antiquari veneziani, come con il «rigattiere di Rialto» per delle «scodelle […] di porcellana di Vienna», in alcuni casi anche per acquisti destinati ad altri personaggi bolognesi, come ad esempio il tesoriere pontificio Antonio Gnudi.[37] Nelle lettere, a proposito di vendita e lavorazione di pietre preziose, è citato fra gli altri Paolo Signorelli, un mercante veneziano che a sua volta scrive a Magnani sia a proposito delle sue commissioni – si accenna anche ad almeno un quadro – che per chiedere di procurargli per la moglie «bracie n. 15 di lustrin nero di ottima qualità».[38] Le lettere di Canonici restituiscono un quadro vivacissimo: la frequentazione col «principe di Vilna» (Vilnius) che «mi ha promesso codici preziosi Greci e Rutenici che nessuno avrà»; il dispiacere di

---

34 Il Podestà manifestò l'intenzione di attribuire a Giovanni Cingari l'incarico relativo alla responsabilità del trasloco in una lettera del 22 gennaio 1814, dove gli prospettava anche la possibilità di attribuirgli l'incarico di Bibliotecario, nomina deliberata dal Consiglio Comunale il 28 marzo seguente: BCABo, ms. B.3792, fasc. 2, n. 1-2. L'indicazione relativa al trasporto si ricava dal copialettere di mano di Giovanni Cingari in BCABo, ms. B.3792, fasc. 3, n. 23, c. [3]*v*.

35 Alberto Petrucciani, *Gli incunaboli della Biblioteca Durazzo*, Genova, nella sede della Società Ligure di Storia Patria, 1988 (Atti della Società Ligure di Storia Patria, n.s., vol. 28, fasc. 2), p. 36.

36 Notizie su Canonici e la sua biblioteca in Irma Merolle, *L'abate Matteo Luigi Canonici e la sua biblioteca. I manoscritti Canonici e Canonici-Soranzo delle biblioteche fiorentine*, Roma, Institutum historicum Soc. Jesu, Firenze, Biblioteca Mediceo-Laurenziana, 1958.

37 BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, XIII, nn. 3.918-3.923, lettere di Matteo Luigi Canonici ad Antonio Magnani, datate Venezia 4 dicembre 1790, 12 marzo 1791, 19 marzo 1791, 26 marzo 1791, 2 aprile 1791 e 7 maggio 1791.

38 BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, LXIV, nn. 17.357-17.358, lettere di Paolo Signorelli ad Antonio Magnani, datate Venezia 18 marzo 1791 e 26 marzo 1791.

non avere ospite Magnani in occasione della regata, che sarà «magnifica […] io avrò in quel giorno la casa piena, ma per un barilotto [!] vi sarebbe stato nicchio anche sulla riva»; la fretta di chiudere la lettera che sta scrivendo «perché sono pieno di forestieri, e di dame la casa»; i saluti da parte di «tutti di mia casa, sebben malinconici per una tempesta che ci ha desolato le campagne»; la sorpresa perché «ier l'altro mattina mentre era a prender la cioccolata mi arrivò addosso Leonori, giunto in quella notte col corriere di Roma; è carico di camei preziosi, ed ha uno zaffiro orientale intagliato di buon gusto; egli ricusa tutte le offerte che gli vengono fatte, e spera fare un colpo grosso solo con voi»; per finire con parole di conforto a un Magnani «inquietato» a proposito di un acquisto di quadri fatto in Firenze, quadri che il venditore Nicola Leonori aveva dichiarato di aver a sua volta «acquistati dal Sig. Card. Braschi, a cui nel suo passaggio per Firenze, aveva improntato due mille [sic] scudi».[39]

Di quadri si parla anche in alcune lettere scritte da Antonio Magnani al canonico Angelo Maria Bandini sia quando in una lettera del dicembre 1789 gli chiede di cercare informazioni sul prezzo di alcuni quadri di Andrea Del Sarto e di un Raffaello in occasione della vendita della collezione del conte George Clavering-Cowper, sia in un'altra lettera scritta alla fine del 1793, nella quale chiede al canonico fiorentino di portare i suoi saluti all'abate Lanzi ricordandogli «di prendermi a prezzo discreto qualche eccellente quadretto».[40]

Da questi carteggi emerge con tutta evidenza quanto l'inventario legale dell'eredità Magnani testimonia direttamente: il gesuita bolognese possedeva una collezione di oltre 450 quadri, alcune centinaia di disegni, circa 2.500 stampe. Nella collezione di quadri e disegni è documentata un'ampia presenza di pittori della scuola bolognese dal Cinque al Settecento (Girolamo da Carpi, Denijs Calvaert, Prospero e Lavinia Fontana, Bartolomeo Passerotti, Ludovico Carracci, Mastelletta, Benedetto Gennari, Emilio Taruffi, Guido Reni, Guercino, Giacomo Cavedone, Giovan Francesco Gessi, Simone Cantarini, Giovanni Antonio Burrini, Giovan Gioseffo Dal Sole, Lorenzo Pasinelli, Giovanni Andrea Sirani, Domenico Maria Canuti, Alessandro Tiarini, Flaminio Torri, Giuseppe Maria Crespi, Donato Creti, Giovanni e Domenico Maria Viani, Giuseppe Varotti, Ubaldo e Gaetano Gandolfi, etc.), ma anche di pittori italiani non bolognesi

---

39 BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, XIII, n. 3.921, 3.919, 3.922, 3.923, 3.934 e 3.936, lettere di Matteo Luigi Canonici ad Antonio Magnani, datate Venezia 12 marzo 1791, 19 marzo 1791, 2 aprile 1791, 7 maggio 1791, 12 maggio 1792 e Parma, 31 dicembre 1799.

40 Firenze, Biblioteca Marucelliana, mss. B.III.30-XLV, fasc. 58, c. 303-304 e B.III.34-XLIX, fasc. 67, c. 389-390, lettere di Antonio Magnani ad Angelo Maria Bandini del 29 dicembre 1789 e s.d., ma della fine del 1790. A proposito della vendita Cowper, si accenna anche al gabinetto scientifico per esperimenti di fisica, chimica e ottica allestito nella sua residenza fiorentina da George Cowper, in una nota compresa in Firenze, Biblioteca Marucelliana, ms. B.III.31-XLVI, fasc. 44, c. 401, lettera del 24 settembre 1790, in cui Magnani scrive che «le macchine del Gabinetto Couper sono arrivate illese e sane con meraviglia di tutti»; probabilmente le apparecchiature furono acquisite per l'Istituto delle Scienze di Bologna. Per Angelo Maria Bandini, vedi Gianvito Resta, *Angelo Maria Bandini*, in *Un erudito del Settecento. Angelo Maria Bandini*, a cura di Rosario Pintaudi, Messina, Sicania, 2002, p. 11-22, e Marco Paoli, *Dal carteggio della Marucelliana: Angelo Maria Bandini e i bibliotecari italiani*, ivi, p. 117-141.

(Dosso Dossi, Domenico Ghirlandaio, Giovanni Bellini, Polidoro da Caravaggio, Tintoretto, Palma il Giovane, etc.) e di esponenti della pittura fiamminga (Marten De Vos, Brueghel, de Bruijn, etc.) ampiamente rappresentata anche nella raccolta di stampe. La collezione comprendeva inoltre porcellane, gioielli (90 anelli), cammei, lapislazzuli, agate, corniole, scatole in avorio, alabastro, cristallo di rocca, centinaia di pietre dure in gran parte lavorate, reperti di storia naturale (ossa di animali, conchiglie, scorpioni, uova di struzzo, un teschio di cervo, un coccodrillo impagliato, campioni di minerali) e varie «antichità» come statuette in bronzo, lucerne, urnette, scarabei, medaglie e monete antiche.[41] Si trattava quindi di una collezione davvero imponente, dove coesistevano opere d'arte e produzioni naturali, facendo di Magnani un collezionista dotato di una curiosità intellettuale rivolta in più direzioni, come dimostra la sua raccolta, ricca non solo di pitture, ma anche di antichità e di curiosità naturali.[42] È la collezione di un erudito, che sicuramente serviva anche per conferire al suo proprietario una posizione importante nella gerarchia sociale, assicurandone la fama nella Repubblica delle Lettere.

Se è una novità avere portato alla luce questa caratteristica della biografia intellettuale dell'abate bolognese finora pressoché sconosciuta, non lo è invece la presenza di collezioni private nelle città più importanti di quel periodo contrassegnato dalla dispersione del patrimonio artistico e bibliografico italiano e dalla conseguente fioritura di un vivace mercato antiquario. Accadde ad esempio a Venezia, città sicuramente frequentata da Magnani dove, nella seconda metà del Settecento, accanto alle collezioni delle famiglie nobili, diventano sempre più numerose quelle di esponenti della classe media composta da «rappresentanti di una *intelligencija* in gestazione», che «appartengono in parte a una nobiltà di fresca data o alla borghesia, in parte al clero; [e] sono anche i membri di professioni liberali (medici, avvocati, artisti)». In Italia, nel XVIII secolo, il mercato dell'arte, delle antichità e delle produzioni naturali è ancora «organizzato all'antica, dove un eventuale acquirente deve mettersi in rapporto con il venditore e dove, pertanto, i prezzi risultano non da offerte ma da un mercanteggiamento. […] Negli ultimi decenni del secolo compaiono […] dei professionisti del commercio di quadri e delle curiosità in generale: alcuni abati che erano a metà strada fra il collezionista e il mercante o pittori riconvertiti nel restauro delle opere d'arte».[43]

---

41 Cfr. *Inventario* dove la collezione emerge da queste sezioni: *Pitture* c. 5*r*-40*v*; *Disegni in cornice* c. 41*r*-43*v*; *Disegni originali di vari autori* c. 44*v*-47*r*; Stampe c. 47*r*-53*r* e c. 128*r*-137*r*; *Gioie* c. 87*r*-95*v*; *Argenti* c. 97*r*-*v*; *Altri Argenti* c. 97*v*-98*r*; *Storia Naturale e Antichità* c. 100*r*-102*v*.

42 Fino ad ora, erano solo due i casi per i quali il nome di Antonio Magnani era stato collegato al possesso di opere d'arte. Il primo è ovviamente il grande quadro di Federico Barocci raffigurante la *Deposizione dalla Croce*, acquistata da Magnani fra il 1786 e il 1787 dalla Fabbriceria del Duomo di Milano, cfr. in proposito Lino Sighinolfi, *Il Barocci dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», XIII, 1918, p. 58-60. Il secondo è rappresentato dal dono di tre pale d'altare fatto da Antonio Magnani nel 1807 alla nuova chiesa parrocchiale di San Giovanni in Triario a Minerbio (Bologna), reso noto dall'articolo: Jürgen Winkelmann, *Per Tommaso Redi e Antonio Puglieschi: due opere ritrovate*, «Antichità viva», XXXIV, 1995, n. 1, p. 5-12.

43 Le citazioni da Krzysztof Pomian, *Collezionisti, amatori e curiosi. Parigi-Venezia XVI-XVIII secolo*, Milano, Il Saggiatore, 2007, p. 259 e 255.

Per quanto riguarda la collezione di quadri, attraverso le lettere rintracciate fino ad ora, Magnani appare nelle vesti di acquirente, ma l'elenco di quadri, disegni e sculture che il suo testamento dispone siano consegnati a diverse persone – elenco che ritroviamo anche nell'inventario legale – potrebbe riferirsi a opere d'arte che gli erano state affidate, in qualità di esperto intermediario, per essere messe in vendita. La conoscenza della sua grande collezione resta affidata allo studio dell'inventario legale, così come ai resoconti della vendita all'asta, resoconti che registrano puntualmente l'acquirente e possono quindi consentire future ricerche sulla dispersione della grande raccolta e sui successivi proprietari, soprattutto delle opere d'arte.

La rete di contatti per scambi e commerci che vide l'abate bolognese giocare un ruolo significativo riguarda sempre anche i libri, come ho già segnalato per le lettere di Canonici e per quelle inviate a Bandini. E così ancora in una lettera del 1801, indirizzata al naturalista marchigiano Paolo Spadoni, Magnani non solo manifesta il desiderio di fare «acquisto de' bei quadri», ma tratta anche dell'attesa per l'invio, da parte di Spadoni, degli ultimi due tomi dei *Viaggi alle Due Sicilie e in alcune parti dell'Appennino* dell'abate Lazzaro Spallanzani, sotto la cui guida Spadoni aveva compiuto i suoi studi in scienze naturali presso l'ateneo di Pavia.[44] Il fatto che Magnani facesse parte di una fitta rete di contatti riguardanti compravendita di libri è testimoniato anche da una lettera indirizzatagli da Parma, il 21 maggio 1793, da Giovanni Bernardo De Rossi, nella quale il celebre ebraista e bibliografo – titolare dal 1769 della cattedra di Lingue orientali a Parma, dove era anche impegnato in significative collaborazioni editoriali con Bodoni – gli chiese di poter contattare per suo tramite gli eredi di Giovanni Luigi Mingarelli, abate dei Canonici Regolari o Renani di San Salvatore, morto il 10 marzo 1793 e già titolare della cattedra di Letteratura greca dell'Università bolognese e studioso di lingue orientali. L'argomento della lettera è il credito di 26 paoli e ¾ per tre volumi dell'edizione stampata a Copenhagen degli *Annales muslemici arabice et latine* di Abulfeda (Abu al-Fida Ismail ibn'Ali) ricevuti dal Mingarelli, che si era impegnato a «pagarli con altrettanti de' suoi libri» al medesimo De Rossi e all'orientalista danese Jakob Georg Christian Adler, curatore dell'edizione.[45]

---

44 La lettera di Antonio Magnani a Paolo Spadoni, datata Bologna 31 marzo 1801, è conservata in Bologna, Biblioteca d'Arte e Storia di San Giorgio in Poggiale, mss. Ambrosini, cartone VI, op. 224. Ringrazio Pierangelo Bellettini per la segnalazione. Su Paolo Spadoni vedi Francesco Gerali, *L'osservazione naturalistica della Liguria nelle lettere odeporiche dell'abate Paolo Spadoni*, «Memorie della Accademia Lunigianese di Scienze Giovanni Capellini», LXXX, 2010, p. 289-318.

45 BCABo, fondo speciale *Antonio Magnani*, b. 10, lettera di Giovanni Bernardo De Rossi ad Antonio Magnani, datata Parma 21 maggio 1793. Ho rinvenuto la lettera - ampiamente reimpiegata da Magnani per annotarvi una lista di edizioni stampate in Inghilterra disponibili presso il libraio John Barry di Glasgow - in un insieme di carte in parte riferibili a quanto dell'archivio di Antonio Magnani è sopravvissuto ai danni del bombardamento che colpì il Palazzo dell'Archiginnasio nel 1944. Nella lettera, a proposito dell'accordo per tre dei volumi con l'edizione di Abulfeda (*Abulfedae Annales muslemici arabice et latine. Opera et studiis Io. Iacobi Reiskii ... sumptibus atque auspiciis Petri Friderici Suhmii ... nunc primum edidit Iacobus Georgius Christianus Adler* ... Tomus 1. [-5. et ultimus], Hafniae, excudebat Fri-

Nonostante l'ampiezza e la ricchezza di edizioni di pregio, la biblioteca di Antonio Magnani non è ricordata nei testi odeporici del tempo. La troviamo citata – a proposito di un volume difficilmente reperibile – dall'agronomo e botanico Filippo Re:

> Quanto al Berò è da sapersi che il suo libro *Rusticorum libri X* è molto raro. Il lodato Tiraboschi nol poté vedere, ed io non ne rinvenni che un solo esemplare da leggere favoritomi dalla gentilezza del sig. abbate Antonio Magnani bolognese possessore di una delle più ricche collezioni di libri che trovinsi in questa città.[46]

C'è poi una lettera del libraio veneziano Adolfo Cesare del 20 ottobre 1809, che costituisce un'ulteriore testimonianza diretta e piuttosto significativa sulla biblioteca del nostro abate:

> È arrivato in Venezia M.e Renuart [sic] Librajo di Parigi uomo di tutta riputazione e che raccoglie Libri anco per la sua Libreria privata, autore del famoso Cattalogo de Libri Aldini […] Avendo inteso che vuole fare un giro per l'Italia e portarsi anco in Bologna le dissi che in questa Città di miglior ornamento è la Libreria del Sig. Ab. Magnani il quale fà stordire li raccoglitori che vanno a vederla.[47]

La raccolta Magnani non è invece ricordata da Juan Andrès nelle sue *Cartas familiares*: l'illustre visitatore cita infatti «al Abate Antonio Magnani mi amigo»

---

dericus Wilhelmus Thiele, veneunt apud Chr. Gottl. Proft Univers. bibliopol., 1789-1794, 5 v.) si legge fra l'altro: «Essi costano 5 ¾ zecchini di prezzo di associazione. Deve dunque spedire l'erede un compenso di questa somma in tanti libri, avendo io stesso procurato al P. Abate questo favore dal s.r Adler di pagarli in libri, di cui egli mi aveva pregato. Ed era inteso col P. Ab.e medesimo, che li tenesse pronti, che gli avrei additato il tempo e il modo di spedirli, o sia a chi doveano spedirsi a Livorno, che era il Console di Danimarca s.r Barbaud. Quando insorgesse su ciò difficoltà, si riprenderanno indietro i 3 tomi dell'opera. Così quanto alla Continuazione, o restanti uno o due tomi, che non sono ancora usciti, o saranno compensati anch'essi, o pagati in contanti, o sospesa la loro spedizione. Quanto ai paoli 26 ¾, essi sono dovuti a me e sono parte per il porto della suddetta opera da Danimarca, e parte per un residuo d'altra opera del s.r Adler […]»; Paul Barbaud era console in Livorno del re di Danimarca e Norvegia. Per De Rossi e Mingarelli cfr. rispettivamente Fausto Parente, *De Rossi Giovanni Bernardo*, in *Dizionario biografico degli Italiani* Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960-, v. 39 (1991), p 205-214; Franco Motta, *«Deo scientiarum Domino laus, et gloria»: G.L. Mingarelli (1722-1793), erudito bolognese ed abate dei Canonici Regolari di S. Salvatore*, in «L'Archiginnasio», LXXXIX (1994), p. 315-395 e Orietta Filippini, *Mingarelli Giovanni Luigi*, in *Dizionario biografico degli Italiani* cit., v. 74 (2010), p. 602-604.

46 Filippo Re, *Della poesia didascalica georgica degli italiani dopo il ristoramento delle scienze sino al presente saggio del cav. prof. Re al quale si aggiunge un discorso pronunziato nell'assegnare il grado ad alcuni periti agrimensori nella regia università di Bologna*, Bologna, fratelli Masi e comp., 1809, p. 70. Nelle raccolte della Biblioteca dell'Archiginnasio sono presenti due copie dell'opera di Marco Tullio Berò, *Rusticorum libri decem*, Bononiae, apud Ioannem Rossium, 1568, ma non l'esemplare appartenuto ad Antonio Magnani e citato da Filippo Re. Per le memorie odeporiche e le corrispondenze di viaggio, vedi Fiammetta Sabba, *Viaggi tra i libri. Le biblioteche italiane nella letteratura del Grand Tour*, Pisa-Roma, Serra, 2018.

47 La lettera, indirizzata ad Antonio Magnani da Venezia il 20 ottobre 1809, è conservata in BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, XVIII, 5.262. La visita ebbe luogo nei giorni successivi, come si deduce da altra lettera di Adolfo Cesare indirizzata ad Antonio Magnani da Venezia il 18 novembre 1809: «Riscontro la pregiatissima sua 15 corrente. Ho piacere che habbia riconosciuto M. Renuart quale lo dipinsi ed ella giustamente me ne deve essere tenuto […]», *ivi*, 5.264.

solamente in quanto bibliotecario della Biblioteca dell'Istituto delle Scienze e «estudióso sucesor» del Montefani.[48]

Le edizioni bodoniane: acquisti e commissioni

Bologna, nel Cinque e nel Seicento, con Ulisse Aldrovandi e Ferdinando Cospi aveva annoverato importanti collezioni. Ancora fra Settecento e inizi Ottocento, la città vide una diffusa cultura antiquaria e un collezionismo enciclopedico praticato da eruditi come Antonio Magnani e da nobili *amateurs*, che si circondavano di collezioni d'arte e non solo, oltre che di fornitissime biblioteche, alimentando così un ricco commercio di opere artistiche e di libri. Fra questi va ricordato il conte Ferdinando Marescalchi (1754-1816), «grande e fortunato protagonista politico degli anni francesi, letterato, mecenate, collezionista d'arte, appassionato bibliofilo e proprietario di una ricchissima biblioteca situata nel palazzo di via delle Asse di San Salvatore», nonché di un'importante quadreria formata a partire dal 1809, insieme a una raccolta di incisioni, sia sciolte che rilegate in volume, e a una collezione di conchiglie.[49] Non pochi elementi avvicinano Antonio Magnani al quasi coetaneo conte Marescalchi: membri dell'Accademia dei Gelati e dell'Arcadia, letterati, collezionisti d'arte e di reperti naturalisti e bibliofili, entrambi in rapporto con l'incisore Francesco Rosaspina (1762-1841) e con Giambattista Bodoni (1740-1813). Sappiamo che Giambattista Bodoni e la moglie, nel settembre 1795, furono ospiti a Bologna nel palazzo del conte Marescalchi, quando il tipografo volle presentargli personalmente l'edizione in folio del *Teofrasto* che gli aveva dedicato.[50] È poi cosa nota che l'incisore bolognese fu

---

48 Juan Andrés, *Cartas familiares del abate d. Juan Andres a su hermano d. Carlos Andres, dandole noticia del viage que hizo á varias ciudades de Italia en el año 1785, publicadas por el mismo d. Carlos*, Madrid, en la imprenta de Sancha, 1790-1793, v. I, p. 28-30. Le altre biblioteche bolognesi ricordate da Juan Andrés sono quelle istituzionali dei conventi di San Domenico, dei Canonici Regolari di San Salvatore, di San Francesco, con la collezione musicale di padre Martini e quella – definita pubblica – del collegio prima gesuitico poi barnabitico di Santa Lucia. Andrés sottolinea poi come i Serviti e anche tutti gli altri conventi siano dotati di buone biblioteche. Per quanto riguarda le biblioteche private, Andrés cita solamente quella del conte Savioli e dedica – ovviamente – uno specifico passaggio alla biblioteca del Collegio di Spagna.

49 Cfr. Franco Pasti, *Un poliglotta in biblioteca. Giuseppe Mezzofanti (1774-1849) a Bologna nell'età della Restaurazione*, Bologna, Pàtron, 2006, p. 45, 50. La residenza bolognese del conte Marescalchi era Palazzo Dall'Armi, poi Marescalchi, in via IV Novembre (già via delle Asse) n. 5. Vedi anche Monica Preti, *La quadreria di Ferdinando Marescalchi (1753-1816) attraverso il suo carteggio inedito con Francesco Rosaspina*, «Atti e Memorie dell'Accademia Clementina», 33-34, 1994, p. 177-196; Ead., *Ferdinando Marescalchi (1754-1816). Un collezionista italiano nella Parigi napoleonica*, Bologna, Minerva, 2005. È nota un'altra biblioteca bolognese messa in vendita, nel corso del Settecento, insieme alla collezione di quadri: si tratta della raccolta libraria dei fratelli Antonio e Bartolomeo Bonfiglioli comperata dal Senato di Bologna nel 1735, confluita nelle raccolte della Biblioteca Universitaria di Bologna e della quale esiste il catalogo di vendita a stampa, che riporta nelle ultime pagine anche la descrizione della quadreria: *Catalogus bibliothecae Bonfiliolae quae perstat Bononiae*, Faventiae, apud Archium cameralem, ac S. Officii typographum, [ca. 1735]. Vedi anche Laura Miani, Maria Cristina Bacchi, *I fondi manoscritti e le raccolte di incunaboli e cinquecentine della Biblioteca Universitaria come fonti per la storia della cultura rinascimentale*, «Schede umanistiche», 1989, n. 3, p. 7-45, in particolare p. 30-31.

50 Giuseppe De Lama, *Vita del cavaliere Giambattista Bodoni tipografo italiano e catalogo cronologico delle sue edizioni*, Parma, dalla Stamperia ducale, 1816, v. I, p. 52-53.

il principale consigliere artistico nella formazione della quadreria Marescalchi. Per quanto riguarda Magnani, i suoi rapporti con Rosaspina si intrecciarono a quelli con Bodoni e la sua tipografia. Di quest'ultima, Marescalchi possedeva la quasi totalità della produzione libraria come testimoniano due importanti cataloghi. Uno, manoscritto, compilato da Giuseppe Mezzofanti attorno al 1805, elenca 150 volumi; il secondo è posto all'inizio del catalogo di vendita della biblioteca del conte – pubblicato nel 1841– e comprende circa 260 edizioni della Stamperia Reale e Bodoniana.[51] Il conte bolognese, come molti intellettuali, eruditi e collezionisti del tempo, ricorse alla famosissima tipografia bodoniana anche per pubblicare, e quindi riceverne maggior lustro, alcune sue composizioni poetiche celebrative e occasionali stampate su foglio volante, come *Per la felice guarigione dell'eminentissimo e reverendissimo principe il signor cardinale d. Andrea Gioannetti* (1793), *Per la cometa apparsa nel corrente anno 1811*, *Per un programma provenzale con cui si propone premio a chi presenterà il più bell'elogio di Petrarca* (1811), *A gentile signora che regalò all'autore un quadro da lei dipinto che rappresentava l'eruzione d'un vulcano* (1812), il sonetto *Alla dotta Bologna* (1813).

Anche Magnani aveva acquistato molte edizioni bodoniane: sono 129 nel catalogo manoscritto intitolato *Nota delle edizioni bodoniane e Baskervilliane che si ritrovano in questa Biblioteca Magnani*, compilato da Giovanni Cingari e che comprende quelle – sicuramente la maggioranza dell'intera raccolta bodoniana – che, dopo il trasloco avvenuto nel 1814, furono collocate nell'Aula Magna della Biblioteca in San Domenico, aula nella quale, secondo un'organizzazione classificata per materie elaborata fra 1812 e 1816, vennero collocati i testi riferiti a «eloquenza e letteratura universale».[52] Nella *Nota* sono descritte – in 128 *items* – 129 edizioni, delle quali sono state identificate nelle raccolte dell'Archiginnasio 119 edizioni per un totale di 139 volumi, rappresentativi della produzione di Bodoni, sia quella istituzionale, sia quella eseguita su commissione o decisa direttamente per opere «che riteneva importanti sul piano culturale [… prendendovi parte] anche come autore premettendovi prefazioni o versi a mo' di introduzione o di giustificazione ai lettori».[53] Oltre ad alcune fra le prime pubblicazioni della Stamperia Reale (*Le feste d'Apollo* e *Le pastorelle d'Arcadia*, realizzate nel 1769 in oc-

---

51 Rispettivamente: *Elenco delle Edizioni Bodoniane della Biblioteca Marescalchi*, BCABo, fondo speciale *Giuseppe Mezzofanti*, cart. LXXVI, fasc. 12 e *Edizioni della Stamperia Reale e Bodoniane di Parma* in *Catalogo di una libreria privata da vendersi in corpo o in dettaglio in Bologna via delle Asse da S. Salvatore n. 1195*, Bologna, tip. Guidi, 1841, p. 3-24. Oltre a questa, vi furono altre vendite della biblioteca Marescalchi: nel 1827 a favore della Biblioteca Estense di Modena e nel 1873 a Parigi (*Catalogue d'une collection de livres anciens, manuscrits, gothiques, elzévirs, provenant de la bibliothèque de M. le comte Marescalchi dont la vente aura lieu, Hôtel des Commissaires-Priseurs, rue Drouot, 5, salle n° 7, les vendredi 3 et samedi 4 octobre 1873*, Paris, Chasles, 1873): cfr. M. Preti, *Ferdinando Marescalchi* cit., p. 134, nota 128.

52 *Nota delle Edizioni Bodoniane e Baskervilliane che si ritrovano in questa Biblioteca Magnani*, BCABo, Archivio, b. XIV, n. 3. Vedi in proposito S. Ferrari, *L'ordinamento per materie della Biblioteca Municipale* cit., in partic. p. 330-336 e 374-375.

53 Elvio Guagnini, *Il «canone italiano» di Bodoni*, in *Bodoni, i Lumi, l'Arcadia. Atti del Convegno, Parma, 20 ottobre 2006*, a cura di Andrea Gatti, Caterina Silva, Parma, Museo Bodoniano, 2008, p. 139-160, a p. 141.

casione dei festeggiamenti per il matrimonio tra il duca Ferdinando I di Borbone e Maria Amalia d'Asburgo Lorena), si tratta di edizioni di autori italiani antichi e contemporanei (fra questi molti rappresentanti delle Accademie, soprattutto l'Arcadia, e diversi rimatori contemporanei, pubblicati dalla sua officina privata in una sorta di collana in 8°), di classici greci e latini in lingua originale e in traduzione, di autori di altre letterature europee, in particolare francese e inglese, di testi interessanti per gli appassionati di belle arti e di antiquaria.[54] Le edizioni acquisite da Magnani sono da mettere in relazione con la sua attività di docente di Umanità e di Eloquenza nello *Studium* bolognese, ma soprattutto con il gusto che caratterizzava i membri delle accademie e, più in generale, di quella società ideale, la Repubblica delle Lettere, fra i quali possiamo senza dubbio annoverare l'erudito bolognese, per la sua rete di relazioni, i suoi studi, la produzione letteraria, la passione collezionistica.

Si conservano anche importanti testimonianze epistolari di rapporti diretti con Giambattista Bodoni, al quale Magnani fu legato non solo come acquirente e appassionato raccoglitore delle sue edizioni, ma anche per la commissione della stampa di tre sue orazioni. Non escludo che sia possibile in futuro individuare nelle raccolte dell'Archiginnasio – oltre a quelli rinvenuti fino ad ora – altri documenti utili per ricostruire i rapporti fra l'abate bolognese e la tipografia di Bodoni, perché le carte di Magnani, giunte a far parte del patrimonio della Biblioteca insieme alla sua grande libreria personale, furono coinvolte – così come molti altri fondi speciali archivistici, e con danni davvero consistenti – nel crollo di un'ala del palazzo a seguito del bombardamento alleato del 29 gennaio 1944. Le carte recuperate dalle macerie, purtroppo, non sempre sono state correttamente ricondotte ai fondi di provenienza; inoltre, il carteggio era già stato in gran parte disperso nella *Collezione autografi* – creata a partire dal 1906, sotto la direzione di Albano Sorbelli – fondo nel quale le lettere sono state suddivise per mittente, senza alcuna forma di indicizzazione riferita al destinatario.[55] Comunque, grazie alla corrispondenza individuata fino ad ora – comprese le lettere di Magnani a Bodoni conservate presso la Biblioteca Palatina – è possibile non solo riconoscere parte delle molte edizioni bodoniane comperate da Magnani e seguire le vicende editoriali delle sue *Orazioni* stampate a Parma nel 1794, ma anche ricavare informazioni sulle legature riservate ad alcune copie delle edizioni acquistate e a quelle delle opere la cui stampa l'abate bolognese commissionò direttamente.

Il primo documento in ordine cronologico è una lettera datata 5 gennaio 1790 – Appendice, n.1 – indirizzata a Magnani da Giovanni Giorgio Handwerck, economo della Stamperia Reale (dal 1770 al 1801) e per essa responsabile del com-

---

54 Cfr. qui il catalogo redatto da Rosa Spina: rispetto al totale delle opere possedute da Magnani descritte nel catalogo manoscritto intitolato *Nota delle edizioni bodoniane* cit., compilato da Giovanni Cingari, non ne sono sopravvissute dieci. Vedi anche William Spaggiari, *Bodoni e l'Arcadia*, in *Bodoni, i Lumi, l'Arcadia* cit., p. 61-77.

55 Per la *Collezione autografi* cfr. Albano Sorbelli, *Relazione del Bibliotecario all'illustrissimo Assessore per la Pubblica Istruzione. Anno 1906*, «L'Archiginnasio», II (1907), p. 10-11, e Id. *Relazione del Bibliotecario* […]. *Anno 1908*, ivi, IV (1909), p. 6.

mercio librario.[56] Si tratta di una sorta di fattura, nella quale sono elencate, con l'indicazione dei rispettivi prezzi, diciotto edizioni stampate fra 1769 (secondo anno di attività della stamperia) e 1789, per un costo totale di 153 paoli scontati a 138, cifra di cui Handwerck attesta in calce – in un momento successivo, come dimostra la ripetizione della firma – l'avvenuto pagamento. L'elenco è accompagnato da questa breve annotazione:

> L'Ill.mo Sig. Abate Magnani di Bologna, essendo distintamente riverito dal Sottoscritto, potrà pagare l'importo de' suddetti libri stati consegnati al Legatore, Paolo Apollinari, al codesto Sig.r Camillo Businari per conto suo.

Se Camillo Businari va molto probabilmente identificato con uno spedizioniere, Paolo Apollinari è un legatore parmigiano formato nel mestiere da Gabriel Fabre di Tolosa, uno dei legatori francesi che si trasferirono a Parma attratti dalle numerose committenze determinate prima dall'allestimento *ex novo* della Biblioteca Reale, poi dalla vivacità del mercato editoriale innescato dalla Reale Stamperia e, successivamente, dalla tipografia privata di Bodoni, la cui attività fu autorizzata ufficialmente nel 1791.[57] Il nome di Paolo Apollinari compare nel

---

[56] La lettera – che ho reso nota per la prima volta nella relazione *Bodoni all'Archiginnasio* presentata al convegno internazionale *Divina proporzione: Bodoni dopo duecento anni (1813-2013)*, Bologna, Biblioteca d'Arte e Storia di San Giorgio in Poggiale, 14-15 novembre 2013 – è conservata nel ms. BCABo, B.1981 (si tratta di una rubrica) *ad vocem*. Il tedesco Johann Georg Handwerck, impiegato in una libreria di Lione e assunto dall'amministrazione del Ducato di Parma dal 1° luglio 1770, fu in un primo momento incaricato della compilazione del catalogo a registro della Biblioteca Reale, per poi passare – dopo pochi mesi – alla Stamperia: vedi Umberto Benassi, *Il tipografo Giambattista Bodoni e i suoi allievi punzonisti*, «Archivio storico per le Province Parmensi», XIII, 1913, p. 43-156, in particolare alle p. 73-74 e 86-90. Vedi anche in: *Catalogo del Museo Bodoniano di Parma*, a cura di Angelo Ciavarella, 2. ed., Parma, Artegrafica Silva, 1984, la sezione *Lettere, capitoli statutari, testimonianze e altri documenti riguardanti le vicende della Stamperia Reale* e, più in particolare: *Piano per la Stamperia della R.D. Camera in quanto riguarda il Regolamento economico, che viene addossato a Giovanni Giorgio Handwerck il primo di novembre 1770 (Museo Bodoniano – Carte Bodoni)*, p. 152-155; *Notizie su G.B. Bodoni e la sua stamperia chieste dal conte Portalis (Museo Bodoniano – Carte Bodoni)*, p. 189-199, nello specifico a p. 192: «M.r Jean George Handwerck que M. du Tillot avait fait venir expressement de Lyon à cet effet, était chargé de tout ce qui regard le partie économique […] Il était chargé du Commerce libraire»; e *Intervista di 28 domande e risposte su Bodoni e la sua Stamperia (Memorie diverse di Z. Campanini – Mss. Par. 613/615)*, p. 163-181, dove a p. 172 si legge che «Handwerck, nativo di Hanau, venne chiamato da Lione, ove trovavasi stabilito da alquanti anni al servigio di M.r Bruyset, Stampatore e Negoziante de' libri; e per opera del Padre Paciaudi trasferissi a Parma nell'anno 1770, venendo a coprirvi la carica di Economo di questa Reale Stamperia e Direttore del di lei Commercio Librario». Infine vedi Andrea De Pasquale, *Introduzione*, in *Parma città d'Europa. Le memorie del padre Paolo Maria Paciaudi sulla Regia Biblioteca Parmense*, a cura di A. De Pasquale, Parma, Museo Bodoniano, 2008, p. 13-45, che alle p. 18 e 23 chiarisce l'incarico in Biblioteca nei primi mesi della permanenza di Handwerck a Parma.

[57] Sui legatori attivi a Parma vedi Silvana Gorreri, *Bodoni e le legature*, in *Bodoni. L'invenzione della semplicità*, Parma, Guanda, 1990, p. 229-251; Ead., *Louis Antoine Laferté: legatore francese in Parma (Un contributo alla storia della legatoria del Settecento in Italia)*, «Rara Volumina», 1994, n. 2, p. 45-64; Ead., *Legature bodoniane e alla bodoniana*, in *La collezione bodoniana della Biblioteca civica di Saluzzo*, a cura di Giancarla Bertero, Collegno, G. Altieri, 1995, p. 60-62; Ead., schede n. 58, 59, 60 in *Il Ducato in scena. Parma 1769: feste, libri, politica, Parma, Biblioteca Palatina, 25 settembre - 28 novembre 2009, mostra* a cura di A. De Pasquale e Giovanni Godi, Parma, Grafiche Step, 2009, p. 140-142.

Mémoire sur la Bibliothéque Royale de Parme composto attorno al 1771, forse opera di Giambattista Bodoni e di suo fratello Giuseppe, sicuramente ispirata da padre Paolo Maria Paciaudi, bibliotecario incaricato nel 1761 della costituzione e della gestione della Biblioteca Reale voluta dal duca Filippo I di Borbone-Parma, a seguito del trasferimento a Napoli delle collezioni Farnese compresa la biblioteca. In uno dei paragrafi del *Mémoire* dedicati alla gestione delle raccolte sono presenti anche alcuni cenni riferiti alle scelte operate da Paciaudi relativamente alla legatoria:

> Il n'y avoit de bon relieur a Parme. Il avoit connu a Bologne Louis Laferté, fils du relieur du roi de France: il avoit apporté quelques-unes de ses belles reliures. S.A.R. attacha Laferté a son service par un petit pension, un logement, une boutique. Il s'obligea a former des éleves. On convint avec lui du prix de toute sorte de reliures, moindre qu'en France et ailleurs. Gabriel Fabres de Toulouse, aussi habile que lui, vint à Parme, s'offrit de relier à meilleur marché. La bibliotheque l'employa surtout dans les cas pressans. Laferté rebattit quelque chose sur ses prix. Paul Apollinari, parmesan, s'etant formé sous Fabres, le p. P. crut aussi devoir l'employer, d'autant plus qu'il travailloit au moindre prix. Selon la qualité des livres, on s'en servi de maroquin, de veau, de basane, de parchemin &c. On s'est qualque fois contenté de mettre un dos de peau à des livres anciennement reliés.[58]

Paolo Apollinari, dunque, era un legatore che lavorava per la Biblioteca Palatina. È documentato il suo coinvolgimento, insieme a Fabre e a Louis Antoine Laferté, anche nei lavori di legatura per la Stamperia Reale di parte dei 1.002 esemplari della splendida edizione della *Descrizione delle feste celebrate in Parma l'anno MDCCLXIX per le auguste nozze di sua altezza reale l'infante Don Ferdinando colla reale arciduchessa Maria Amalia*, stampata da Bodoni in quello stesso anno.[59] Inoltre, di lui resta almeno una legatura firmata vista la

---

58 Parma, Biblioteca Palatina, ms. Parm. 3736, *Mémoire sur la Bibliothéque Royale de Parme*, edito da A. De Pasquale in *Parma città d'Europa* cit., p. 47-64: il passo trascritto è a p. 57. Prima del trasferimento a Parma nel 1765, la presenza a Bologna del legatore francese Louis Antoine Laferté – membro di una famiglia di legatori parigini al servizio del re di Francia – è attestata intorno al 1760, quando gestiva una bottega in società con Giovanni Bouville, e si può probabilmente anticipare al 1758 mettendola in relazione con il trasferimento a Bologna, nello stesso anno, del libraio torinese Carlo Vittorio Bertinazzi che, proprio a Parigi e forse presso i Laferté, si era istruito nella tecnica delle legature di pregio alla francese e soprattutto nell'arte delle carte decorate e marmorizzate che fecero la fortuna della sua bottega: cfr. Gianna Paola Tomasina, *"All'uso di Francia": dalla moda all'industria. Carte decorate, papier peint e tessile stampato nel sec. XVIII. La bottega Bertinazzi (Bologna, 1760-1896)*, Bologna, Pàtron, 2001, p. 7-8, 40-42, 47, 147, 164. Di Bertinazzi vedi il catalogo di vendita *Campione delle carte colorate della Fabbrica di Carlo Bertinazzi e nipote. In Bologna Via Venezia al n° 1749* databile fra fine Settecento e inizio Ottocento, acquisito per dono dalla Biblioteca dell'Archiginnasio nel 2019 (BCABo, 16..I.II.36) e visibile integralmente all'indirizzo: <http://badigit.comune.bologna.it/books/895501_INV/reader/895501.htm#page/1/mode/2up>. Sulla presenza di Laferté a Bologna, in società con Giovanni Bouville, e di altri librai francesi che, nella seconda metà del Settecento, aprirono botteghe a Bologna per vendere libri e carte francesi vedi Euride Fregni, *Librai e botteghe di libri*, in *Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento. Avvio di un'indagine. Atti del V colloquio, Bologna, 22-23 febbraio 1985*, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1987, p. 295-310, p. 306 nota 51 e p. 308.

59 S. Gorreri, *Bodoni e le legature* cit., p. 232 e Ead., *Louis Antoine Laferté* cit., p. 59.

presenza, sulla controguardia posteriore di un volume del 1772 conservato alla Biblioteca Palatina, della sua etichetta che reca, entro serto di alloro, la dicitura «PAOLO APOLLINARI LEGATORE DI LIBRI PARMIG.O».[60]

L'individuazione nelle raccolte generali dell'Archiginnasio – dove, fino a qualche decennio fa, libri e opuscoli sono stati collocati per materia, indipendentemente dalle rispettive provenienze – di parte delle copie delle diciotto edizioni descritte in questa lettera, ha consentito di individuare le legature realizzate per Magnani dal parmigiano Paolo Apollinari. Si tratta di legature in cuoio monocromo marrone o marmorizzato marrone nei colori turchese, marrone e rosso. Il decoro è essenziale e di gusto transalpino: i piatti presentano coppie di filetti in oro rettilinei e/o ondivaghi disposti a cornice, con motivi fogliati o un fiore negli angoli. Si tratta dunque di legature assolutamente in linea con i canoni dettati dalla moda della legatura «à la françoise».[61] I fregi adottati sono molto simili a quelli di altre produzioni parmensi e questo dato è in linea con le notizie conosciute di questo legatore. Si segnalano anche i dorsi decorati con fiori in oro nei compartimenti e con tassello in pelle colorata di rosso con autore e titolo in oro, labbri decorati, tagli colorati di rosso, segnalibro in nastrino di seta colorata verde oppure azzurra e carte di guardia e controguardie marmorizzate policrome.[62]

---

60 Si tratta di: Ubaldo Cassina, *Saggio analitico su la compassione*, Parma, nella Stamperia Reale, 1772, con collocazione PAL 20578, che presenta una legatura in marocchino rosso; sui piatti arma Borbone-Parma al centro e cornice impressi in oro; sul dorso fregi impressi in oro e tassello con titolo impresso in oro; labbri e unghiatura impressi in oro; tagli dorati; controguardie marmorizzate; segnacolo in stoffa verde. Ringrazio Federico Macchi per la segnalazione.

61 Franca Petrucci Nardelli, *La legatura italiana. Storia, descrizione, tecniche. XV-XIX secolo*, Roma, NIS, 1989, in particolare le p. 137-140 con la trascrizione della voce dedicata al legatore di libri nel *Dizionario delle arti e de' mestieri* di Francesco Griselini del 1770; Piccarda Quilici, *Storia e tipologia della legatura italiana dalle origini al secolo XVIII*, Roma, L'officina tipografica, 1992, p. 39-41; F. Petrucci Nardelli, *Uomini e materiali nella tipografia italiana del XVIII secolo*, in *Gli spazi del libro nell'Europa del XVIII secolo. Atti del convegno di Ravenna, (15-16 dicembre 1995)*, a cura di Maria Gioia Tavoni e Françoise Waquet, Bologna, Patron, 1997, p. 243-249; Ead., *Guida allo studio della legatura libraria*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2009, p. 116-120.

62 Le edizioni di cui si conservano le copie appartenute ad Antonio Magnani e rilegate da Paolo Apollinari, sono 11 in 14 volumi: *Le pastorelle d'Arcadia*, Parma, nella Stamperia reale, 1769 (BCABo, 8.&.I.3); Carlo Gastone Rezzonico della Torre, *Discorsi accademici*, Parma, dalla Stamperia reale, 1772 (BCABo, 8.EE.III.8); Id., *Versi sciolti e rimati*, Parma, dalla Stamperia reale, 1773 (BCABo, 8.V.III.24); Luca Antonio Pagnini, *Poesie buccoliche italiane, latine, greche*, Parma, dalla Stamperia reale, 1780 (BCABo, 8.W.I.19); Aristophanes, *Socrates. Fabula*, Parmae, ex Regio typographeo, [1781] (BCABo, 7.S.II.32); Lorenzo Barotti, *Lezioni sacre*, Parma, dalla Stamperia reale, 1785-1786, 2 v. (BCABo, 2.Q.II.34-35); Longus Sophista, *Ποιμενικών των κατά Δάφνιν και Χλόην βίβλοι τέτταρες*, Parmae, ex Regio typographeio, 1786 (BCABo, 16.e.I.20); Theophrastus, *Characterum ethicorum* […] *capita duo*, Parmae, ex Regio typographeo, 1786 (BCABo, 16.e.I.22); Vincenzo Monti, *Aristodemo*, Parma, dalla Stamperia reale, 1786 (BCABo, 8.Y.II.20); Ippolito Pindemonte, *Saggio di poesie campestri*, Parma, dalla Reale Stamperia, 1788 (BCABo, 8.X.VI.23); Alfonso Varano, *Rime giovanili, pastorali, sacre, profane, anacreontiche, e scherzevoli*, Parma, dalla Stamperia reale, 1789, 3 v. (BCABo, 8.W.VI.14-15-16). Ringrazio Federico Macchi per il parere e i suggerimenti forniti in relazione a queste legature, da lui censite nella banca dati *Legature storiche dell'Archiginnasio* <http://badigit.comune.bologna.it/legaturestoriche/index.html>. È presente anche una copia di Alessandro Pepoli, *I tentativi dell'Italia*, Parma, dalla Stamperia reale, 1783 (BCABo, 8.Y.II.14) che, però, presenta una legatura di tipo diverso: in mezza pergamena con piatti in carta xilografata e taglio spruzzato di rosso.

Si conservano anche altre due lettere indirizzate a Magnani da Giovanni Giorgio Handwerck, rispettivamente del 16 aprile 1793 e del 20 ottobre 1795, missive che hanno permesso l'identificazione di ulteriori bodoniane acquistate direttamente.[63] Sebbene a Bologna siano documentate ben trenta librerie operanti nel corso del XVIII secolo, non deve stupire il fatto che Magnani comperasse a Parma le edizioni che gli interessavano. Di frequente, infatti, accadeva che studiosi e bibliofili si procurassero i libri o rivolgendosi direttamente al tipografo o attraverso amici e corrispondenti in Italia o all'estero.[64] Ecco quindi – in linea con quest'uso – la ragione dei contatti epistolari diretti fra Magnani e Handwerck e fra Magnani e il libraio Jacques Blanchon, che a Parma faceva da intermediario per Bodoni.[65]

Nella lettera del 16 aprile 1793 (Appendice, n. 2), con la quale Handwerck offriva a Magnani edizioni di recente pubblicazione, si faceva riferimento anche al *De imitatione Christi*, del quale era stata da poco terminata la stampa, e al *Callimaco* greco con traduzione del Pagnini, pubblicato nel 1792 in occasione delle nozze della principessa di Parma, Carolina Teresa di Borbone-Parma, con il principe Massimiliano di Sassonia. Entrambi i volumi, identificati nelle raccolte dell'Archiginnasio, presentano legature 'alla francese' del tutto simili a quelle dei libri acquistati nel 1790.[66] Grazie alla lettera, sappiamo che furono anch'esse eseguite a Parma ma, in questo caso, non è riportato il nome del legatore. Handwerck, infatti, scriveva:

> Non mi sono dimenticato della Commissione che V. S. Ill.ma mi diede al suo ultimo passaggio per Parma di farle legare una copia del Callimaco con caratteri unciali, ma pure ho trascurato d'eseguire più prontamente quest'ordin suo per molti imbarazzi che si sono successi gli uni gl'altri, di modo che non posso che pregarla di perdonarmi il suo lungo ritardo. La suddetta Opera trovasi finalmente legata presso di me, ma per mancanza d'un favorevol incontro hesito [sic] di trasmetter-

---

63 BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, XXXVI, n. 9.664 e 9.664 *bis*.

64 E. Fregni, *Librai e botteghe di libri* cit., p. 296.

65 «Tirature speciali e varianti di ogni genere soddisfacevano a un tempo la ricca fantasia del B. tipografo d'arte e il suo desiderio di appagare il gusto dei bibliofili traendone guadagno: a quest'ultimo scopo egli evitò sempre più la mediazione dei librai, facendo eccezione per J. Blanchon, agente a Parma del Renouard»: citazione da Francesco Barberi, *Bodoni, Giambattista*, in *Dizionario biografico degli Italiani* cit., v. 11 (1969), p. 107-115, a p. 112.

66 Callimachus, *Per le auguste nozze della R. principessa di Parma Carolina Teresa di Borbone con S.A.S. il principe Massimiliano di Sassonia*, Parma, nel regal palazzo impresso co' tipi bodoniani, 1792 (BCABO, 16.d.I.5); *De imitatione Christi libri quatuor*, Parmae, in aedibus palatinis typis Bodonianis, 1793 (BCABO, 2.&.I.1). I due volumi presentano legature del tutto analoghe. La copia del Callimaco ha una legatura in pelle marmorizzata nel colore nocciola punteggiata a sbruffo, decorata in oro con cornice a filetti, fregi *à la dentelle* e fiori accantonati agli angoli, labbro decorato con filetto, sei nervi, dorso decorato con fiori nei compartimenti e con tasselli in pelle scura con luogo, tipografo e anno in oro, tagli dorati, controguardie e carte di guardia marmorizzate policrome, segnacolo in nastrino di seta azzurra. Il *De imitatione Christi* presenta una legatura in pelle marmorizzata nei colori nocciola e verde, decorata in oro con cornice a filetti, fregi *à la dentelle* e fiori accantonati agli angoli, labbro decorato con filetto, sei nervi, dorso decorato con fiori nei compartimenti e con tasselli in pelle rossa e nera con autore, titolo, editore e anno in oro, tagli dorati, controguardie e carte di guardia marmorizzate policrome, segnacolo in nastrino di seta verde.

gliela col mezzo del Corriere; Essendo per altro stata terminata la stampa d'un [sic] altra bell'Opera: De Imitatione Christi in folio il di cui ultimo ristretto prezzo è di Zecchini 7 legata.[67]

Nel resto della lettera sono segnalate le ultime edizioni stampate dalla tipografia regia, con un elenco che presenta postille di mano di Magnani recanti indicazioni relative ad anno di stampa, prezzi diversi riferiti ad «altra lista» e questa nota finale:

Ho ordinati i num. 1. 2. 4. Pli 22
Paoli 22
Purché sieno cilindrati e in carta fina d'ediz. originaria e fresca

Nelle raccolte dell'Archiginnasio, però, non sopravvive che una sola edizione descritta nell'elenco (e neppure compresa fra le tre individuate da Magnani fra i suoi *desiderata*), in una copia rilegata sempre col medesimo tipo di legatura.[68]

La terza lettera, datata 20 ottobre 1795 – Appendice, n. 3 – accompagnava l'invio di un altro elenco di edizioni (alcune delle quali ancora in corso di stampa) con l'indicazione del costo di ciascuna, sotto la dicitura «prezzi di libri sciolti». Gli esemplari identificati, escludendo quelli che sono stati sottoposti a rilegature successive, presentano legature semplici in cartoncino ricoperto di carta marmorizzata.[69]

Un caso a parte è rappresentato dai due volumi della *Gerusalemme liberata* del 1794, che presentano una bellissima legatura in pelle e che probabilmente, seppure citati nella lettera di Handwerck, Magnani acquistò dal libraio Blanchon. Nella lettera, infatti, sono presenti varie annotazioni di mano di Magnani, fra cui questa: «a Blanchon paoli 90 offerti pel Tasso».[70] Che il libraio francese

---

[67] BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, XXXVI, n. 9.664.

[68] Tommaso Valperga di Caluso, *Omaggio poetico di Euforbo Melesigenio p. a. alla serenissima altezza di Giuseppina Teresa di Lorena principessa di Carignano*, Parma, nel regal palazzo co' tipi bodoniani, 1792 (BCABo, 16.e.II.31, con legatura in pelle marmorizzata nei colori nocciola e verde, decorata in oro con cornice a filetti, labbro e unghiatura decorati con fregi, dorso decorato con fiori nei compartimenti e con tasselli in pelle rossa con autore e titolo in oro, tagli dorati, controguardie e carte di guardia marmorizzate policrome, segnalibro in nastrino di seta azzurra).

[69] Pseudo-Longinus, *Διονυσιου Λογγινου Περι Υψους*, Parmae, in aedibus palatinis typis Bodonianis, 1793 (BCABo, 16.e.I.12); Museo Grammatico, *Μουσαιου του Γραμματικου Τά καθ Ήρὼ καὶ Λέανδρον*, Parma, nel Regal Palazzo co' tipi bodoniani, 1793 (BCABo, 16.e.I.8); Clemente Bondi, *Cantate*, Parma, co' tipi bodoniani, 1794 (BCABo, 16.e.II.20 op. 2); Vincenzo Comaschi, *Saggio sopra l'epigramma italiano*, [Parma, Bodoni], 1792 (BCABo, 16.e.II.20 op. 1); Giampaolo Maggi, *Sannazaro*, Parma, impresso co' tipi bodoniani, 1794 (BCABo, 16.e.II.27); Francesco Morelli, *Saggio di poesie*, Crisopoli [i.e. Parma], impresso co' tipi bodoniani, 1794 (BCABo, 16.e.II.30); Pierantonio Serassi, *Ragionamento sopra la controversia del Tasso, e dell'Ariosto*, Parma, impresso co' tipi bodoniani, 1794 (BCABo, 16.d.I.10); Niccolò Viviani, *Ero, e Leandro*, Parma, nel regal Palazzo co' tipi bodoniani, 1794 (BCABo, 16.e.II.26 op. 1). Per il tipo di legatura vedi S. Gorreri, *Bodoni e le legature* cit., p. 245.

[70] Torquato Tasso, *La Gerusalemme liberata*, Parma, nel regal palazzo co' tipi bodoniani, 1794 (BCABo, 8.L.I.9-10, con legatura in pelle marmorizzata nei colori nocciola e verde, decorata in oro con cornice a filetti, fiori accantonati agli angoli, labbro decorato con filetti, unghiatura con fregi in oro, cinque nervature, dorso decorato con fiori nei compartimenti e con tasselli in pelle rossa con autore, titolo, luogo e data in oro, tagli dorati, controguardie e carte di guardia marmorizzate policrome, segnacolo in nastrino di seta rosa).

trapiantato a Parma sia stato un fornitore di Magnani è attestato da alcune altre lettere scritte nel 1794 proprio da Jacques Blanchon all'abate bolognese, lettere nelle quali si tratta di almeno tredici edizioni bodoniane stampate fra 1792 e 1794 (un *Teocrito* del 1792 tradotto in latino da Bernardo Zamagna e acquistato nel dicembre 1793 per 55 paoli; undici edizioni del 1793 e il poemetto *Giornata Villereccia* di Clemente Bondi pubblicato nel 1794). Magnani, però, molto probabilmente, oltre al *Teocrito* non ne acquistò nessun'altra, nonostante la trattativa fosse andata avanti per alcuni mesi: prima chiese un «ribasso del 10 per %» e, successivamente, una compensazione con il ricavato dalla vendita di copie dell'edizione bodoniana delle sue *Orazioni* fresca di stampa, che però il libraio non accettò:

> Per il provedimento [sic] delle Edizioni Bodoniane che Ella desidera, io la servirò come ho fatto in passato, ma non posso stare all'eventualità del ricavatto [sic] delle di Lei Orazioni, né accordare grande dilazione per i pagamenti. I prezzi che potrò fare le saranno significati in riscontro alle di Lei Lettere di commissione.

Oltre che acquirente di edizioni bodoniane, Magnani fu infatti anche autore stampato dalla famosa tipografia, risultato di assoluto prestigio per il quale investì impegno e risorse consistenti. Fino ad ora sono state individuate due sue composizioni celebrative su foglio volante, entrambe impaginate come iscrizione contornata a piedistallo, dedicate a personaggi legati alla corte di Parma: una composta per l'ingresso di Carlo Maria Adeodato Turchi come vescovo della città il 5 novembre 1788 e – due anni dopo, nel 1790 – un'altra per festeggiare la guarigione del protomedico di corte, conte Giuseppe Camuti.[71] Ma le edizioni più importanti sono quelle stampate nel 1794: la prima con due orazioni latine pronunciate da Magnani «in publico archigymnasio» in coincidenza con momenti importanti della sua docenza universitaria nello Studio bolognese, e la seconda con un'orazione in volgare «recitata nell'Istituto delle Scienze di Bologna per la distribuzione de' premj solita farsi agli studiosi delle arti del disegno» come recita il frontespizio.[72] Attraverso frammenti di due carteggi, con lettere in gran parte del 1794, è possibile seguire le vicende della pubblicazione e anche della legatura delle *Orazioni* che fu realizzata a Parma da legatori in questo caso rimasti anonimi, ma incaricati dal libraio Blanchon, terzo protagonista del progetto editoriale.

1794: la stampa delle Orazioni

Jacques Blanchon (1752-1830), libraio e stampatore con bottega a Parma, dove era anche agente del Renouard, fu infatti un tramite importante fra Ma-

---

71 Antonio Magnani, *Fausto auspicatoque numine optumi principis Ferdinandi I … novo praesuli suo civi bene de se merito Adeodato Turchio … vsque habito pontificale solium nunc primum conscendenti Parma … plaudit*, [Parma, Bodoni, 1788]; Id., *Comiti Iosepho Camuto Archiatro egregio …* [Parma, Bodoni, 1790].

72 Id., *Orationes habitae in publico archigymnasio Bononiensi ab Antonio Magnanio p.l. et bibliotecario*, Parmae, in aedibus palatinis typis Bodonianis, 1794; Id., *Orazione recitata nell'Istituto delle Scienze di Bologna per la distribuzione de' premj solita farsi agli studiosi delle arti del disegno*, Parma, co' tipi bodoniani, 1794.

gnani e Bodoni e non solo per l'acquisto di volumi.[73]

Fra 1793 e 1794 Antonio Magnani affidò al celebre tipografo la stampa in 4º e in folio dell'*Orazione recitata nell'Istituto delle Scienze di Bologna per la distribuzione de' premj solita farsi agli studiosi delle arti del disegno* e delle due *Orationes habitae in publico archigymnasio Bononiensi*.[74] A documentare tutta la commissione, dalla stampa alla legatura delle copie, restano tredici lettere

---

73 Jacques Blanchon (Saint Chaffrey, 1752 - Parma, 1830), nipote dei fratelli Faure, inizialmente lavorò nella loro bottega di librai a Parma, per poi mettersi in proprio nel 1788. Il suo negozio era in Strada Santa Lucia n. 39 quando, nel 1810, avviò anche una stamperia. Nel 1813 si accordò con Zefirino Campanini – già proto di Bodoni – per consentirgli di proseguire l'attività di stampatore dopo la soppressione della Stamperia Reale. Campanini infatti, a risarcimento di alcuni crediti, aveva ottenuto due torchi e dei caratteri della tipografia ducale, ma non poteva comparire come editore, perché privo della necessaria patente. Sull'attività di libraio a Parma, prima nella bottega dei fratelli Faure e poi in proprio, cfr. A. Petrucciani, *Gli incunaboli della Biblioteca Durazzo* cit., p. 43, 91-92; per l'accordo con Zefirino Campanini vedi i documenti pubblicati in *Catalogo del Museo Bodoniano di Parma* cit., p. 200-205. Su Blanchon si rinvia anche a Mariastella Carpi, *Gazzetta 1796: sulle tracce di una scomparsa e di un ritrovamento*, in *1796. Napoleone a Parma. Ristampa anastatica dell'annata 1796 della Gazzetta di Parma*, a cura di M. Carpi, Parma, PPS, 1997, p. 9-68, a p. 66.

74 A. Magnani, *Orazione recitata nell'Istituto delle Scienze di Bologna per la distribuzione de' premj solita farsi agli studiosi delle arti del disegno*, Parma, co' tipi bodoniani, 1794, [8], LXVIII [i.e. LXX], [2] p., 4º, edizione della quale si conservano nelle raccolte della Biblioteca dell'Archiginnasio questi esemplari: 16. Ed. Bodoniane, 1.5, copia appartenuta a Gaetano Giordani, con legatura in carta ocra su supporto cartonato; 17. Storia Artistica. Caps. A, n. 21, copia appartenuta a Matteo Venturoli, con legatura in carta marmorizzata su supporto cartonato; 16.e.I.6 op. 2, copia rilegata con Id., *Orationes habitae* ... (1794) e con legatura in carta marmorizzata su supporto cartonato; 17.X.IV.14 op. 2, copia proveniente dalla Biblioteca Magnani in San Domenico, rilegata con: Id., *Orationes habitae* ... (1794) e con legatura in mezza pelle con impressioni in oro sul dorso, tassello verde con autore e titolo in oro, piatti in carta a colla nei colori azzurro e nero. Non si conservano invece copie della tiratura in folio di Id., *Orazione recitata nell'Istituto delle Scienze di Bologna per la distribuzione de' premj solita farsi agli studiosi delle arti del disegno*, Parma, co' tipi bodoniani, 1794, [8], LXVII [i.e. LXIX], [3] p., fol. L'altra edizione riguarda le due *Orationes habitae in publico archigymnasio Bononiensi ab Antonio Magnanio p.l. et bibliotecario*, Parmae, in aedibus palatinis typis Bodonianis, 1794, [8], XXXII, [2], XXXVI p., 4º, che contiene anche: *De laudibus Francisci Mariae Zanotti cum primam auctor haberet de humanioribus litteris lectionem*; *In solemni studiorum inauguratione*, edizione della quale si conservano nelle raccolte della Biblioteca dell'Archiginnasio questi esemplari: 17. Sez. Scientifico Letteraria , Caps. F, n. 18, copia caratterizzata sul front. da timbro araldico (bandato con aquila coronata) e con legatura in carta gialla; 16.e.I.6 op. 1, copia rilegata con Id., *Orazione recitata* ... (1794) e con legatura in carta marmorizzata su supporto cartonato; 17.X.IV.14 op. 1, copia proveniente dalla Biblioteca Magnani in San Domenico, rilegata con: Id., *Orazione recitata* ... (1794) e con legatura in mezza pelle con impressioni in oro sul dorso, tassello verde con autore e titolo in oro, piatti in carta a colla nei colori azzurro e nero. Della tiratura in folio delle *Orationes habitae in publico archigymnasio Bononiensi ab Antonio Magnanio p. l. et bibliotecario*, Parmae, in aedibus palatinis typis Bodonianis, 1794, [8], XXXII, [2], XXXVI p., fol., che contiene anche: *De laudibus Francisci Mariae Zanotti cum primam auctor haberet de humanioribus litteris lectionem. In solemni studiorum inauguratione*, si conservano questi esemplari: 17.X.I.1, copia con legatura probabilmente realizzata a Parma, in pelle marmorizzata a fasce nei colori nocciola, verde e rosso, decorata in oro con cornice a filetti, labbro decorato con filetto e unghiatura con fregi, sei nervature, dorso decorato con fiori nei compartimenti e con tassello in pelle rossa con autore e titolo in oro, taglio dorato, controguardie e carte di guardia marmorizzate policrome; 16.d.I.14 op. 1, copia proveniente dalla Biblioteca del convento bolognese dei Santi Ludovico e Alessio, rilegata con Pio VI, *Dilecto filio Joanni Baptistae Bodonio* ... [1792] e legatura probabilmente realizzata a Parma, in pelle marmorizzata nocciola, verde e rosso con due cornici concentriche impreziosite da filetti lungo il bordo e da fregi stilizzati accantonati, specchio delimitato da una cornice a tre filetti, dorso con sei nervature e tassello rosso con autore e titolo in oro, labbro con filetto e unghiatura con fregi in oro, taglio dorato, carte di guardia *caillouté* policrome, segnacolo in tessuto rosso.

scritte da Antonio Magnani a Giambattista Bodoni dal 21 novembre 1793 al 24 aprile 1794, alle quali si aggiungono alcune lettere del libraio Blanchon indirizzate all'abate bolognese.[75]

Dalla prima lettera a Bodoni – Appendice, n. 4 – apprendiamo che Magnani aveva consegnato i manoscritti delle tre orazioni al libraio Blanchon e che questi – alla data del 21 novembre 1793 – li aveva già trasmessi all'insigne tipografo che l'autore ringrazia per avergli accordato «l'onore […] delle sì rinomate, ed eccellenti sue stampe», avvisandolo che:

> Nel testo dell'orazione Toscana trovansi in più luoghi postille ϕ, e asterischi *. Gli asterischi * segnano alcuni tratti a trasportarsi come note illustratrici al fine della stampata Oraz. con quel richiamo di pagina, a cui spetteranno nella edizione. Le postille segnano alcune righe da inserirsi nel testo. Quanto alle 2 oraz[ion]i latine poca briga si avrà nel comporle. Solo nel fine di una di esse sono apposti alcuni numeri, che notano la trasposizione di alcune righe giusta l'ordine de' numeri notati.

Dalla seconda lettera, del 23 gennaio 1794, – Appendice, n. 5 – veniamo a sapere che da Parma sono arrivate a Magnani le bozze delle orazioni latine, per le quali sono stati utilizzati caratteri corsivi e che è previsto, per alcune parti, anche il tondo:

> E comecché la bellezza sorprendente m'innamorasse del corsivo carattere ne' saggi, che favorì d'inviarmi delle orazioni latine; sono certissimo, che bellissimo riuscirà pure il tondo.

Seguono poi indicazioni relative all'organizzazione delle edizioni, al formato e al numero delle copie:

> Solo avverto una cosa, ed è che l'Orazione volgare, che le manderò quanto prima, fa corpo da sé, ed ha sua dedica speciale: sicché le 2 oraz[ion]i latine formeranno un solo libretto, e l'Italiana altro separato, intorno a che forse non m'era in addietro assai chiaramente spiegato. Scusi il disturbo. Aggiungo solo, che le copie in foglio grande delle 2 orazioni latine conviene sieno almeno 45. Dell'altra volgare ne basteranno 6.

Pochi giorni dopo, il 27 gennaio 1794, un'altra lettera – Appendice, n. 6 – ci consente di capire che l'intermediazione del libraio Blanchon prosegue, poiché è a lui che Magnani ha spedito una lettera con le correzioni effettuate sulle bozze, quando però Bodoni aveva già cambiato idea, optando per il carattere tondo nelle *Orazioni* latine, dove il corsivo resta solo nella dedica indirizzata al Senato bolognese.

> Non mi renda alcuna ragione d'aver preferito il carattere rotondo al corsivo. La bellezza, e nitidezza delle forme, onde sono impresse le mie coserelle meritano tutta la mia gratitudine, né non potrò mai come ho scritto anche al S.r Blanchon mostrarle

---

75 Parma, Biblioteca Palatina, *Epistolario Parmense*. Cass. 45. Cfr. Antonio Borselli, *Il carteggio bodoniano nella Palatina di Parma*, Parma, presso la R. Deputazione di Storia Patria, 1913, p. 41.

> qual debbo. Le stampe sono oltre ogni mio avviso corrette. Mi sono preso l'ardire di cangiar 3 o 4 parole, e di sostituire gl'ii piccola, all'j lungo per conformarmi all'uso del Cellario e suo.[76] Per altre molte cose m'avveggo anch'io essermi nell'originale fuggite, che trovo emendatamente con giusta ortografia corrette.

Segue poi un significativo ripensamento circa il numero di copie da stampare:

> Quanto al numero delle copie io ne farei 200 delle orazioni latine in 4. e 50 in piccolo foglio; e della Italiana 200 in 4. e 20 in piccolo foglio. Accennai nell'ultima mia il solo numero delle copie in fo[glio] piccolo, che oggi aumento […].

Qualche giorno dopo, il 30 gennaio 1794, Magnani – Appendice, n. 7 – comunica a Bodoni di aver indirizzato sempre al libraio Blanchon, «per minore disturbo di Lei», «l'ultimo quinterno dell'elogio», cioè dell'elogio di Ludovico Carracci oggetto dell'*Orazione* in volgare che fu stampata utilizzando il corsivo con l'aggiunta, alla fine, di un apparato di note in carattere tondo di corpo minore.

> Troverà nel fine d'esso varie note. Ella mi disse, che le avrebbe poste dopo di esso, ed io in tutto sarò sempre concorde al venerato suo parere. Mi spiace, che l'opera cresciuta forse le recherà troppo grave disturbo, ma spero, che la varietà stessa de' caratteri nelle note esalterà il nitore delle immortali sue stampe.

Dalla lettera del successivo 2 febbraio – Appendice, n. 8 – apprendiamo un particolare importante sul lavoro di stampa, che sta proseguendo con la fusione di nuovi caratteri:

> Ella di troppo mi onora. Anche nuovi caratteri si è compiaciuta di gettare per appagare un ardito mio desiderio? Le ne sono tenuto di cuore.

Seguono poi parole dalle quali, come già nella lettera del 27 gennaio, si evince il ruolo attivo di Bodoni nel giudicare ed emendare i testi destinati alla sua tipografia:

> Ho fatto qualche cangiamento di parole nella diceria in lode di Zanotti, ch'Ella per sua bontà mostra di reputare di buon latino. Ma se qualche mutazione le spiacesse, e se in alcuna cosa mi dispartissi riguardo all'ortografia da principi per Lei fissati, Ella il tutto al suo giudizio temperi, che sarà sempre di mio gradimento e approvazione, nel che sono ben certo di non errare.

Il 17 febbraio – Appendice, n. 9 – Magnani rispedisce altre bozze corrette:

> Le rimando i fogli di frontespizi, e dediche, e il seguito dell'Italiana orazione. Mi sono presa qualche libertà maggiore nell'aggiungere o detrarre qualche mezza riga o più righe in 2 siti, revalendomi dell'accordata licenza.

---

76 Il riferimento è a Christoph Cellarius, *Orthographia latina*, opera della quale Antonio Magnani possedeva una copia dell'edizione stampata a Venezia da Giuseppe Bettinelli nel 1732 (BCABo, 7.QQ.II.24).

ma soprattutto comincia a pensare a un apparato di incisioni con le quali impreziosire le edizioni:

> Accludo pure alcune mostre di rami. Vi ho segnati (sopra alcuni) i luoghi, ne' quali potrebbonsi collocare ai frontespizi, ai capi-pagina delle due dediche ed alle loro finali. Gli altri sei de' migliori, che abbia il Sig.r Rosaspina si potrebbero usare per capi-pagina e finali, due per ciascuna orazione. Questo, se le piace. Forse però molto minor numero sarà ad usarne anche per non isconciare il bel nitore delle impareggiabili forme de' tipi Bodoniani, e per questa ragione appena appena io ne porrei qualcuno ne' frontespizi, o nelle finali. Il tutto ad arbitrio di Lei. Il Sig.r Rosaspina scarseggia di tempo, né mi lusinga di poter formarne de' nuovi.

A fine mese, come apprendiamo dalla lettera del 27 febbraio – Appendice, n. 10 – la stampa è quasi ultimata e Magnani dimostra tutta la sua soddisfazione:

> O che superba edizione! O che belli esemplari! Perché non sono qual fu Zanotti, o qual è Pagnini, o Carusio [sic], o qualche vero letterato di merito per accrescere onore colla materia a tanto, e sì esatto, e dotto lavoro! I frontespizi, e i titoli ben divisi sono, e all'uopo i caratteri diversi collocati; bellissimo il corsivo della dedica: i titoli speciali nelle antiporte precisi. Bei capi pagina, bel margine nel testo, bella carta; bei caratteri.

Individua, tuttavia, alcuni errori che elenca in calce alla medesima lettera, e – soprattutto – ritorna sul tema delle incisioni che vorrebbe fossero inserite:

> Ma una cosa convien, se mi permette, che aggiunga. I vani lasciati ne' frontespizi e ne' capi pagina chiamano, parmi, qualche rametto. Io qui non ho trovati i migliori di quegli, che mandai, di Rosaspina, de' quali 5 ne trascelsi di nuovo, e rimandoli, perché si compiaccia, se crede, di usarne, dacché la necessità parmi domandi ripieni li 5 vani dei 2 frontespizj, e dei 3 capi pagina. Quando Ella ricusi far questo (ciò ch'io rimetto pienamente al finissimo giudizio suo), parmi sarebbero a supplire i vani dei capi pagina o togliendo nelle due latine gli antiporti de laudibus & In solemni & e trasportando al capo pagina i detti titoli; ovvero portando al capo pagina qualche aggiunto = Oratio I. Oratio II. tutti ripieghi che mi parrebbero meno opportuni. Ma certamente quel largo bel vuoto di capo pagina vuol essere ripieno di alcuna coserella. Nulladimeno io lascio tutto al suo gusto. S'Ella si piega ad usare a sua scelta de' rametti (acclusi nella copia delle Oraz. in 4°, che le rimando), e se sieno di quelli che ritiene Rosaspina, me gli rispedisca di nuovo, acciò possa accertarne la scelta; se di que' sieno, ch'Ella costà ritiene, null'altro occorre che usarne.

La questione appare definita nella lettera successiva, del 3 marzo – Appendice, n. 11 – che comprende anche correzioni delle seconde bozze dell'*Orazione* in volgare dedicata a Ludovico Carracci e dalla quale apprendiamo che Magnani ha dovuto accettare la decisione di Bodoni di non inserire incisioni, né di Rosaspina né di altri. Dopo l'elenco dei refusi, appaiono considerazioni che illustrano il procedere del lavoro, spiegano molto del carattere dell'abate e lasciano intravvedere la fermezza di Bodoni:

> Veda, che piccioli errori sono trascorsi e in poco numero: alcuni dei quali si potrebbero senza taccia, ed altri con pochissima lasciare. E di questi errori stessi io sono ad incolpare, che o non ho corretti i fogli bene; (dacche la mente avvezza al senso, scorrer fa l'occhio sulla supposta nota) o nel testo ho qualche sillaba, o coma, o lettera omessa. L'accerto che nissun testo ho veduto nelle prime copie sì esatto, e nelle 2de sì bene riformato come il suo. Ma quante non sono le brighe, e le cure da pigliarsi, tralle quali è forse a stupire, che a Lei fugga un neo, quando a me ne fuggono 8 o 10, a me dico, che ne sono l'autore? Ma, ripeto, perciò appunto che io tengo a mente il testo, talora facil cosa è che l'occhio trascorra su qualche sillaba o parola o interpunzione, motivo per cui giova molto essere sul luogo, e rivedere più d'una volta la stessa cosa. Ma di ciò non più parole; perché veracemente io non avrei sperato sì eccellente lavoro. Nel resto approvo tutto quello che le parrà meglio. Emendi a mano l'interpunzione. Rifaccia le pagine, o apponga l'errata in fine, io sarò sempre pago, quand'Ella sia contenta; ben inteso, che supplirò alla spesa necessaria. Gli errori corsi nella Italiana non richieggono certamente, che si ricompongano facciate. Il 1° è più vizioso non però tale che non si possa difendere. L'errata certo in questa non disonora neppur Bodoni. Il 2do errore si accomoda forse a mano. Il 3. e il 5. non alterano il senso. Il 4. in sincope presenta il medesimo sentimento. Il 6. è d'interpunzione, che agevolmente a mano si toglie. Qualch'altro picciolis[simo] difetto d'interpunzione non si è notato, perché o non vizia il senso, o altronde si può in qualche guisa sostenere. Riguardo a' rami sono pienamente persuaso, che a non deturpare il nitore della edizione, tornerà meglio il sostituire ne' rispettivi capi pagina Oratio I Oratio II Orazione. […]
> Quanto poi all'ordine inverso delle latine Orazioni, io sino dalle prime avea su ciò significato il mio volere al Sig.r Blanchon chiaro e netto. Ma non è però a farne alcun lamento. Io per risparmiar brighe a Lei stimai bene a lui rivolgermi, ed esso mi ha favorito in modo, che gli ne sarò sempre tenuto.
> Per quello che spetta alle legature, io amerei che due terzi almeno fossero separati delle copie, ed un terzo legato unitamente. Conviene però avvisare il S.r Blanchon, poiché a lui mi sono diretto per le legature, pensando fare cosa a Lei non ingrata. Dunque solo per un terzo di esemplari vorrei legate insieme le 3 orazioni: ma per gli altri due vorrei separate dall'Italiana le latine, cioè legate in diverso volume.

Segue poi la richiesta di invio della nota spese ma, prima dei saluti finali, sono puntigliosamente elencati altri errori presenti in una delle due orazioni latine, con questa specificazione: «Questi sono veri nei da nulla. Pure gli ho voluto notare».

Si torna a trattare di qualche refuso anche nella lettera successiva, del 6 marzo – Appendice, n. 12 – dove si ipotizzano diverse modalità per le correzioni da apportare:

> Convengo pure riguardo alle correzioni da farsi a mano. Riguardo alle altre sono sì poche, che non disonorano certamente sì bella edizione, se sieno aggiunte in un errata corrige; e molto meno se si facciano i cartoni per mutare le pagine.

Ma soprattutto ancora una volta Magnani prova a riprendere il tema delle incisioni che gli piacerebbe ornassero le edizioni, pur offrendo una soluzione alternativa più in linea con il gusto di Bodoni:

> Quanto ai rami andrà benissimo il supplirli colle giunte ne' capi pagina Oratio I etc. Se ne' 2 frontispizj si volesse supplire la mancanza delli rami si potrebbe aggiungere dopo il mio nome e cognome latino ab Antonio Magnanio P.L. et Bibliotecario; così pure nell'Italiana si potrebbe aggiungere da Antonio Magnani pubblico lettore e Bibliotecario. Questo dico si potrebbe fare se le piacesse, e si potesse senza grave disturbo. Potrebbesi eziandio rifiutati gli altri, due rami scegliere più acconci a frontispizj. Tutto a Lei rimetto. Tutto rimetto a Lei.

L'argomento viene ripreso pochi giorni dopo nella lettera del 17 marzo – Appendice, n. 13 – quando Magnani, sebbene ormai consapevole che difficilmente riuscirà a convincere il tipografo, compie l'ultimo tentativo, proponendo incisioni di Mauro Tesi:

> Solo in questo istante mi sono procacciato qualche rametto di Maurino Tesi; non credo giungeranno in tempo: non so se sieno per essere graditi; e temo si sieno altra volta fra noi veduti. Ma se le piacessero, (sebbene non fossero per usarsi ora), Ella li ritenga, picciolissimo segno di mia moltissima gratitudine. Rammenti bene, che io cedo (sulla stampa delle oraz.[i]) a lei tutto l'arbitrio di fare e non fare quello, che più le piace; troppo bene affidato, né mai abbastanza riconoscente del compatito favore.

La lettera del 24 aprile 1794 – Appendice, n. 14 – testimonia la fine del lavoro di stampa, durato circa tre mesi e per il quale Bodoni presentò un conto di 3.522 paoli.[77] Magnani, pur lodando la bellezza delle edizioni, non manca di segnalare col solito puntiglio qualche ulteriore refuso e chiede a Bodoni di rivedere la cifra richiesta (lo sconto dovrebbe riguardare le pagine con poche righe di stampa) e di consentire il pagamento in tre rate:

> Approvo il conto della spesa in sostanza. Solo domando non sieno computate per pagine (scusi) quelle che non sono, che di poche righe. Il che nel totale della somma darebbe un divario di Paoli 143 : 3 [baiocchi]: 6 [quattrini]. Però la somma di Paoli 3.522 si è da me ridotta in Paoli 3.379. Spero che Ella approverà il fatto. Riguardo al pagamento, salendo esso oltre il mio preconcetto pensiero, domando di farlo in 3 ratte [sic]. Una al ricevimento delle copie perfette, l'altro nel venturo Ottobre; il terzo nel febraro del venturo anno. È Ella contenta? Ben le so dir io, che sono io arcicontento delle 2 copie venutemi sin d'ora, che trovo essere di carta, d'impressione, di levigatura, e di composizione del tutto perfette, non mancando che qualche virgoletta, o punto piuttosto interrogativo, che affermativo. Insomma Ella ha rese d'oro le quisquiglie, col nitor delle forme, colla bella divisione ha emendato i difetti dell'originale.

In una lettera non datata, ma evidentemente successiva – Appendice, n. 15 – Magnani torna a proporre la cifra scontata (qui non si parla più di pagamento a

---

77 Il valore di 1 lira bolognese corrispondeva a 2 paoli romani, come si deduce da: Vincenzo Tonarini, *Ragguagli dei cambj pesi, e misure delle più mercantili piazze di Europa*, Bologna, nella Stamperìa di S. Tommaso di Aquino, 1780-1781, vol. I, p. 115, ripreso da Andrea Metra, *Il Mentore perfetto de' negozianti*, Trieste, presso Wage, Fleis e Comp., 1793, vol. II, p. 307.

rate) e dichiara di essere disposto a pagare la somma tramite corriere o tramite il conte senatore Marescalchi, a testimonianza di una consuetudine di rapporti con un altro bolognese collezionista d'arte, bibliofilo, e appassionato raccoglitore di tutte le edizioni stampate da Bodoni:

> Intanto preparo il denaro. Se non s'è grave riduco la somma da Paoli 3.522 in Paoli 3.379 e pagherò a chi le sembri più opportuno, o al S.r Sen.re Marescalchi, o al Corriere, o a chi più le piaccia.

Nella stessa lettera comunicava anche di aver chiesto al libraio Blanchon di informarlo al più presto dell'avvenuta consegna delle copie.

In effetti, nella prima delle lettere di Blanchon a Magnani, che è del 16 maggio, una ventina di giorni dopo – Appendice, n. 17 – leggiamo la conferma:

> È verissimo che il Sig.r Bodoni mi ha rimesse tutte le copie, ma sono presso il Legatore; per l'Ordinario venturo gliene manderò una distinta nota sì delle Latine in fol.° e 4.°, che delle Italiane. Egli le deve scrivere in questo ordinario a quel proposito.

Delle dieci lettere spedite dal libraio all'abate bolognese fra il 16 maggio e il 31 ottobre 1794, le prime quattro sono relative alla commissione affidata a Blanchon circa la legatura delle copie, per la quale sono individuate differenti tipologie; le altre sei lettere riguardano trattative per l'acquisto di diverse edizioni bodoniane.[78] Sempre dalla corrispondenza con Bodoni, in particolare dalla lettera scritta da Magnani il 3 marzo 1794, emergeva già il ruolo di Blanchon a proposito delle legature:

> Per quello che spetta alle legature, io amerei che due terzi almeno fossero separati delle copie, ed un terzo legato unitamente; conviene però avvisare il S.r Blanchon, poiché a lui mi sono diretto per le legature, pensando fare cosa a Lei non ingrata. Dunque solo per un terzo di esemplari vorrei legate insieme le 3 orazioni: ma per gli altri due vorrei separate dall'Italiana le latine, cioè legate in diverso volume.

Dalle lettere indirizzate a sua volta dal libraio a Magnani, si possono ricavare informazioni piuttosto dettagliate sulle decisioni prese a proposito di diversi tipi di legatura riservati alle copie: in parte «in bazzana, con le carte dorate e filetti in oro», in parte «in cartoncino […] coperte con carta marmoregiata», oppure «in cartone grosso». Ecco, ad esempio, quanto scriveva nella lettera del 16 maggio 1794 – Appendice, n. 17 –:

> In quanto alle Legature, io non ho fatto che seguire gli ordini suoi; anzi prima di farle eseguire ho in tutto e per tutto chiesto il suo parere, anche per le 6 copie legate con i contorni le significai che questo era suggerimento del Sig.r Bodoni, ed Ella non lo disapprovò. Onde non è giusto che io ne venghi [sic] ad essere vittima, né il Legatore non avendoci interesse.

---

[78] BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, VIII, 2.560-2.569.

> Farò compire le 100 copie nella legatura in cartone cum barbis delle ediz.i in 4°, ed in seguito farò legare le altre in cartonc.° se Ella lo approva coperte con carta marmoregiata; in sola carta non starebbero bene, sì perché sono varj foglj, come perché non avrebbe alcun sostegno per la carta cilindrata.

Le lettere sono importanti anche riguardo al tema delle tirature: se in quella indirizzata a Bodoni il 27 gennaio 1794 – Appendice, n. 6 – Magnani comunicava il suo desiderio di avere 200 copie delle orazioni latine in 4° e altrettante di quella italiana sempre in 4° e, inoltre, 50 copie in foglio piccolo delle due latine e 20 di quella italiana, abbiamo una parziale conferma nella lettera che Blanchon gli indirizzò il 3 giugno, corredata da due allegati molto dettagliati – Appendice, n. 19 – dai quali possiamo dedurre che in totale le copie fatte rilegare a Parma furono oltre 340. Nel primo allegato sono elencate le spese sia per legatura sia per le spedizioni indicate in successione cronologica; il secondo contiene un elenco delle copie spedite, suddivise per edizione e per formato. Vediamo così che, per le copie in 4°, la legatura in cartoncino costava 5 baiocchi, mentre il prezzo di quella in cartone grosso era di 1 paolo (equivalente a 10 baiocchi). Emergono anche notizie riguardanti le modalità di spedizione a Magnani, che faticava a pagare mettendo a dura prova la pazienza del libraio che, nella lettera del 30 maggio – Appendice, n. 18 –, gli scriveva:

> È molto difficile il ben eseguire gli suoi ordini a puntino. Ora Ella ordina di cercare la massima economia nella legatura; ora nelle Spedizioni riunendo molte copie delle sue Orazioni assieme [...] Altro non voglio replicare alla di Lei piccantissima ed indiscretissima lettera, che non sono né di Lei servitore, né l'amanuense del Sig.r Bodoni, e che tutta la mia soddisfazione in questo affare è stata di essere vessato e seccato senza fine da ambe le parti, e di avere inghiotito [sic] più bile in questa occasione che in tutto il rimanente di mia vita. Questa è nuova lezione per me.

Nell'ultima lettera conservata, del 31 ottobre 1794 – Appendice, n. 26 – emerge come Magnani si fosse rivolto al libraio per la vendita di copie senza ottenere, però, il risultato sperato:

> Non ho alcuna difficoltà di ricevere delle copie delle di Lei Orazioni Latine ed Ital.a da esittare [sic] per di Lei conto e rischio, col patto espresso che V. S. Ill.ma non mi inquieti, e mi recchi [sic] vessazioni, come ha fatto in tempo della stampa, perché io amo troppo la mia quiete e pace. In altro modo io non me ne posso carricare [sic] della vendita. Perdoni Ella questo sincero sfogo. In quanto al prezzo se Ella lo rileverà molto, questo sarà un inconveniente che nuocerà allo spaccio, mentre da Bologna se ne sono già avute delle copie al prezzo di P.li 8 per ciascuna Parte. Del resto Ella lo fissi pure quello che vuole, perché io farò vedere a mio scarrico [sic] le di Lei lettere.

Fu questo uno dei tentativi effettuati per cedere le copie. In precedenza, in una lettera del 17 marzo 1794 – Appendice, n. 13 – Magnani aveva scritto a Bodoni:

> S'Ella creda bene di costì ritenere alcune copie (in cartone altre, altre in pelle legate) da esitare, le potrà o Ella ritenere presso i suoi Ministri, o consegnare al S.r Blanchon, col 5 per 100 di ricognizione.

Successivamente tentò di nuovo, questa volta con Handwerck, l'economo della Tipografia Reale – Appendice, n. 3 – di avere nuove edizioni uscite dalla tipografia bodoniana fra 1794 e 1795 in cambio di copie delle sue *Orazioni*, ottenendo però un gentile ma fermo rifiuto:

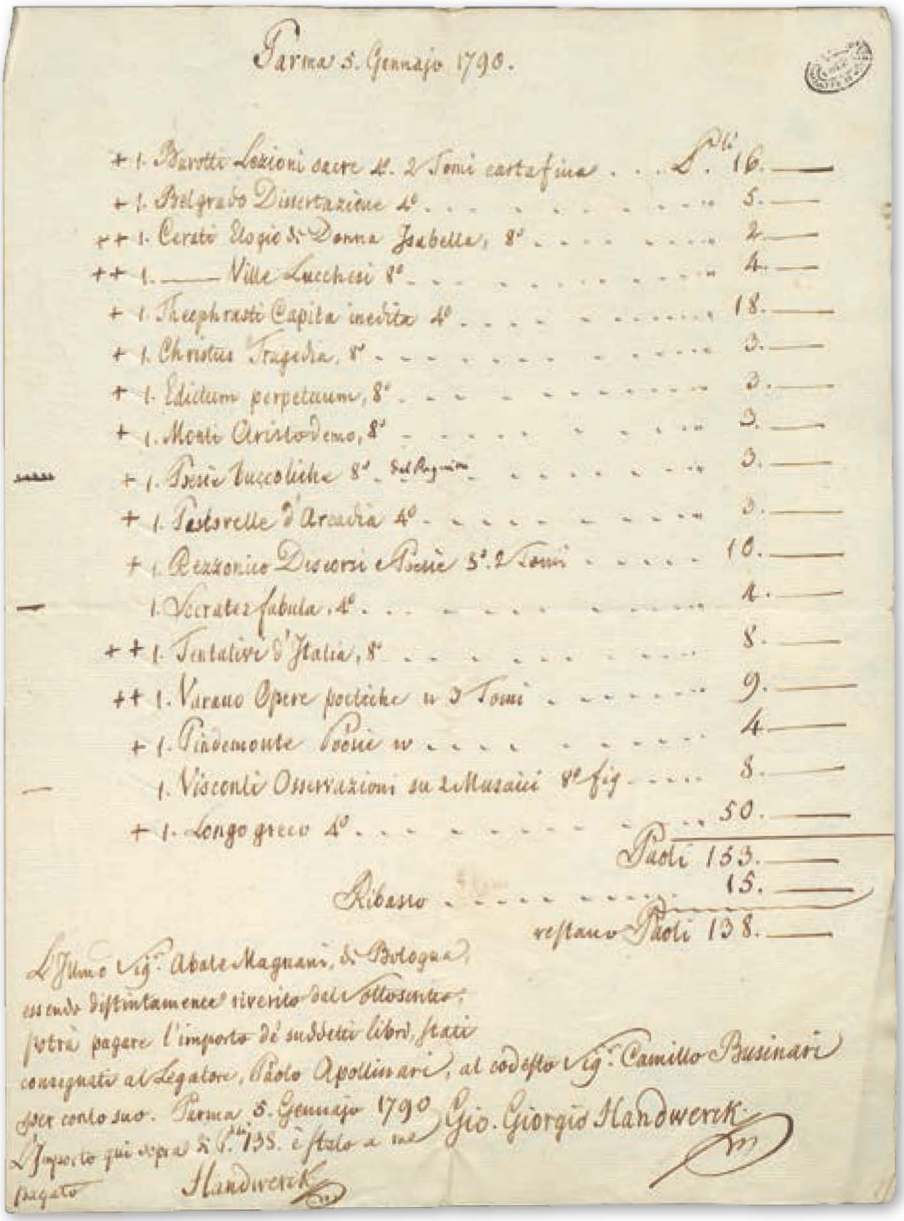
> […] spiacemi di dover dirle, che volendo Ella farne l'acquisto, non potrei accettare il cambio propostomi, per la ragione che siccome i libri del Sig.r Bodoni tutti si pagano in denaro contante, non mi tornerebbe a conto di prenderli per contraccambiarli contro le Opere degli altri.

Nell'*Appendice* di lettere che qui si allega viene proposto il fitto 'botta e risposta' fra Parma e Bologna, fra il nostro 'esigente' abate da una parte, e Bodoni, Handwerck e Blanchon dall'altra.

Fig. 1. Ritratto dell'abate Antonio Magnani, pastello su carta, fine del secolo XVIII (BCABo, Gabinetto disegni e stampe).

Fig. 2. Monumento dedicato all'abate Antonio Magnani con busto in marmo, prima metà del secolo XIX (BCABo, Sala 5)
Realizzato dallo scultore Vincenzo Testoni, originario di San Giovanni in Persiceto, il monumento venne posto nel 1854-1855 sulla parete settentrionale della sala 5, che fu sala di lettura della Biblioteca dell'Archiginnasio dal 3 febbraio 1846 fino al 31 luglio 1868. Il monumento è stato restaurato nel 2006.

Fig. 3. Busto dell'abate Antonio Magnani, gesso, prima metà del secolo XIX (BCABo, Sala ovale)
Il busto in gesso, opera dello scultore Vincenzo Testoni, è stato collocato nella sala ovale (attualmente archivio storico della Biblioteca) al secondo piano dell'Archiginnasio nel 2006, dopo un intervento di restauro che ha visto il reintegro del naso, in piccola parte mancante, mediante calco del busto in marmo opera del medesimo scultore.



Parma 5. Gennajo 1790.

+ 1. Barotti Lezioni sacre 4°. 2 Tomi carta fina . . . L.li 16.
+ 1. Belgrado Dissertazione 4° . . . . . 5.
++ 1. Cerati Elogio di Donna Isabella, 8° . . . . . 2.
++ 1. —— Ville Lucchesi 8° . . . . . 4.
+ 1. Theophrasti Capita inedita 4° . . . . . 18.
+ 1. Christus Tragedia, 8° . . . . . 3.
+ 1. Edictum perpetuum, 8° . . . . . 3.
+ 1. Monti Aristodemo, 8° . . . . . 3.
+ 1. Poesie buccoliche 8° del Ragnini . . . . . 3.
+ 1. Pastorelle d'Arcadia 4° . . . . . 3.
+ 1. Rezzonico Discorsi e Poesie 8°. 2 Tomi . . . . . 10.
1. Socrates fabula, 4° . . . . . 4.
++ 1. Tentativi d'Italia, 8° . . . . . 8.
++ 1. Varano Opere poetiche in 3 Tomi . . . . . 9.
+ 1. Pindemonte Poesie in . . . . . 4.
1. Visconti Osservazioni su 2 Musaici 8° fig . . . . 8.
+ 1. Longo greco 4° . . . . . 50.
Paoli 153.
Ribasso . . . . . 15.
restano Paoli 138.

L'Illmo Sig.r Abate Magnani, di Bologna, essendo distintamente riverito dal sottoscritto, potrà pagare l'importo de' suddetti libri, stati consegnati al Legatore, Paolo Apollinari, al codesto Sig.r Camillo Businari per conto suo. Parma 5. Gennajo 1790 Gio. Giorgio Handwerck

L'Importo qui sopra di P.li 138. è stato a me pagato Handwerck

Fig. 4. Lettera di Giovanni Giorgio Handwerck ad Antonio Magnani, Parma 5 gennaio 1790 (BCABo, ms. B.1981, *ad vocem*)
In calce alla lettera – una sorta di fattura scritta a Magnani da Giovanni Giorgio Handwerck, economo della Stamperia Reale di Parma (dal 1770 al 1801) e per essa responsabile del commercio librario – si legge il nome del legatore parmigiano Paolo Apollinari, attivo per l'officina di Bodoni. La lettera è quindi sicura testimonianza del fatto che Apollinari rilegò i volumi acquistati dall'abate bolognese, qui elencati e in gran parte conservati nelle raccolte della Biblioteca dell'Archiginnasio.

Fig. 5. Legatura realizzata da Paolo Apollinari per la copia di *Le pastorelle d'Arcadia*, Parma, nella Stamperia reale, 1769 appartenuta ad Antonio Magnani (BCABo, 8.&.I.3)
Legatura in cuoio di vitello marmorizzato marrone e turchese, decorato in oro. Sui piatti una coppia di filetti in oro disposti a cornice con, all'interno, un motivo continuo di gigli alternati a fogliami stilizzati affiancati da cerchielli pieni e fiorone negli angoli; decorati anche gli scomparti del dorso con cerchielli pieni e corolla stilizzata e, nel secondo scompartimento, entro tassello in cuoio rosso, il titolo in oro «PAST/RELLE/D'/ARCA»; cucitura su quattro nervi; capitelli in lino bianco e rosa; labbri ornati con un filetto in oro; controguardia e prima carta di guardia marmorizzate policrome del genere *caillouté*; tagli colorati di rosso; segnacolo in tessuto verde.
I fregi adottati sono molto simili a quelli di altre produzioni parmensi e questo dato è in linea con le notizie conosciute di questo legatore, che adotta un decoro essenziale e di gusto transalpino, secondo i canoni dettati dalla moda della legatura «à la françoise».

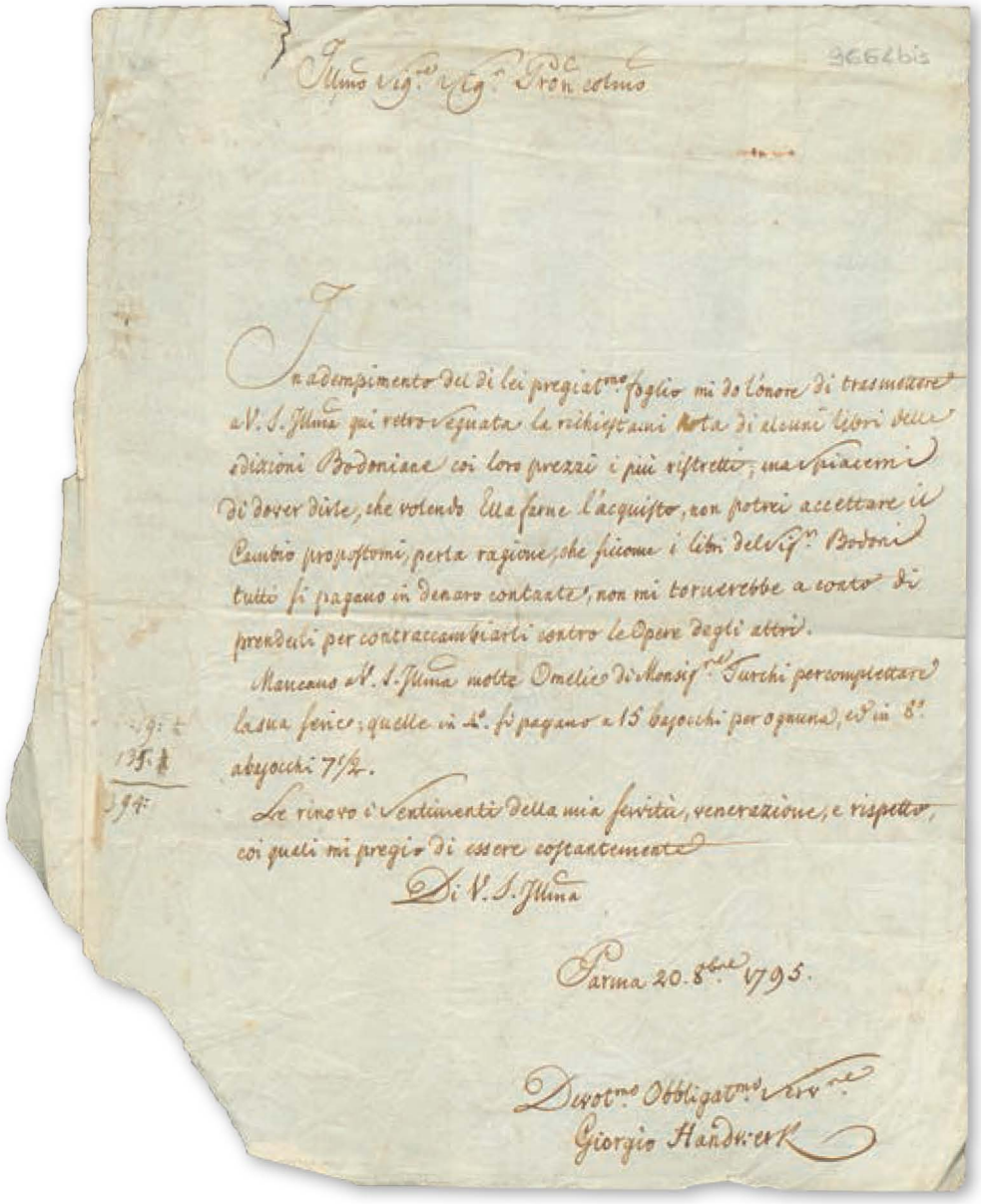
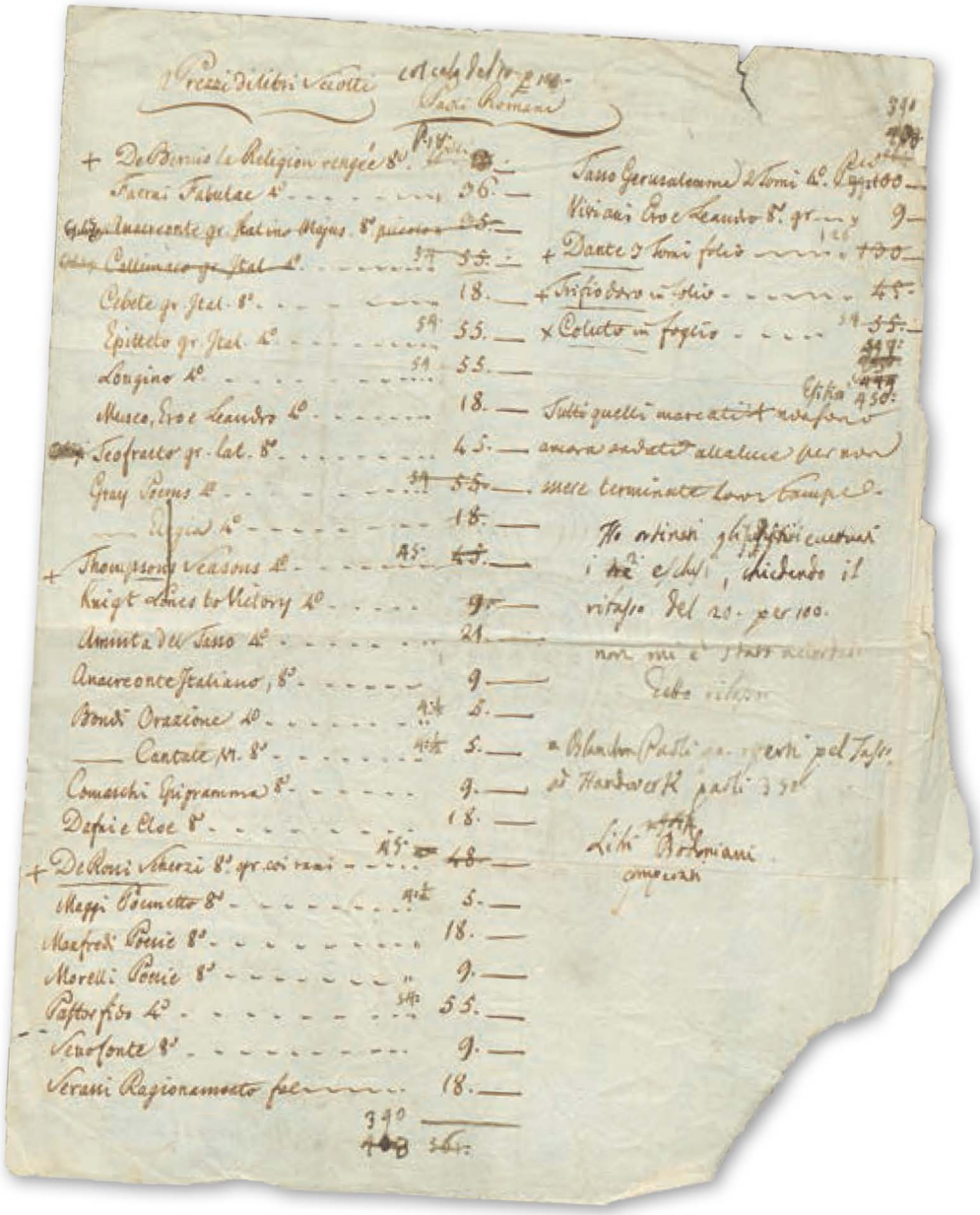


Fig. 6-7. Lettera di Giovanni Giorgio Handwerck ad Antonio Magnani, Parma 20 ottobre 1795 (BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, XXXVI, 9.664 bis).
Handwerck, economo della stamperia bodoniana, invia a Magnani un elenco di edizioni (alcune delle quali ancora in corso di stampa) con l'indicazione del costo di ciascuna sotto la dicitura «prezzi di libri sciolti», specificando che non potrà accettare in cambio copie dell'edizione delle *Orazioni* che l'abate bolognese aveva fatto stampare dall'officina di Bodoni nel 1794. Aggiunte varie annotazioni di mano di Magnani, fra le quali: «a Blanchon paoli 90 offerti pel Tasso».



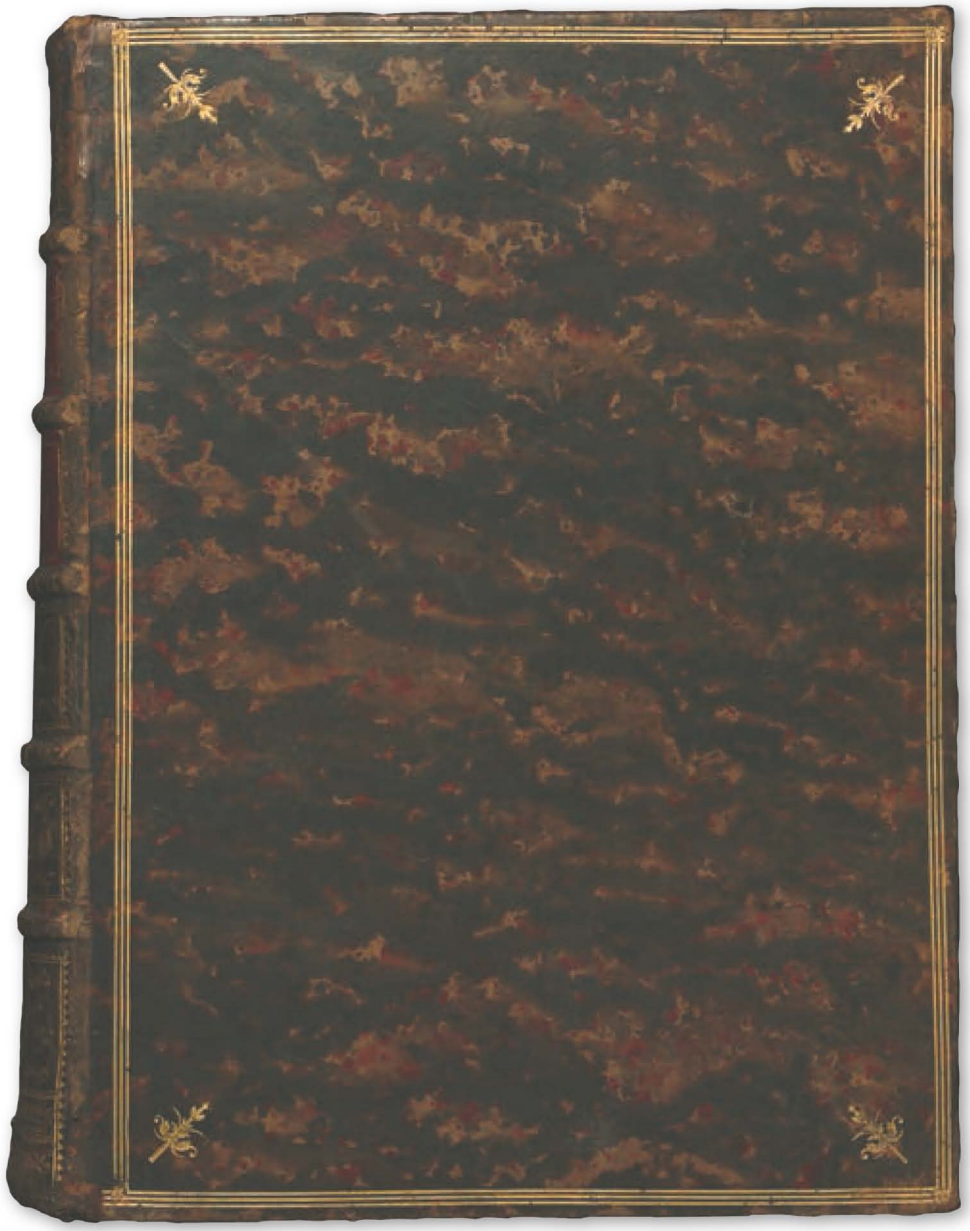


Fig. 8. Torquato Tasso, *La Gerusalemme liberata*. Parma, nel regal palazzo co' tipi bodoniani, 1794 (BCABo, 8.L.I.9-10).
Antonio Magnani acquistò i due tomi della *Gerusalemme liberata* molto probabilmente da Jacques Blanchon (Saint Chaffrey, 1752 - Parma, 1830) libraio e stampatore con bottega a Parma dove, fra l'altro, era agente del Renouard e faceva da intermediario per Bodoni. Anche la bella legatura «à la françoise», in pelle marmorizzata e semplici decorazioni in oro, è stata verosimilmente realizzata a Parma.

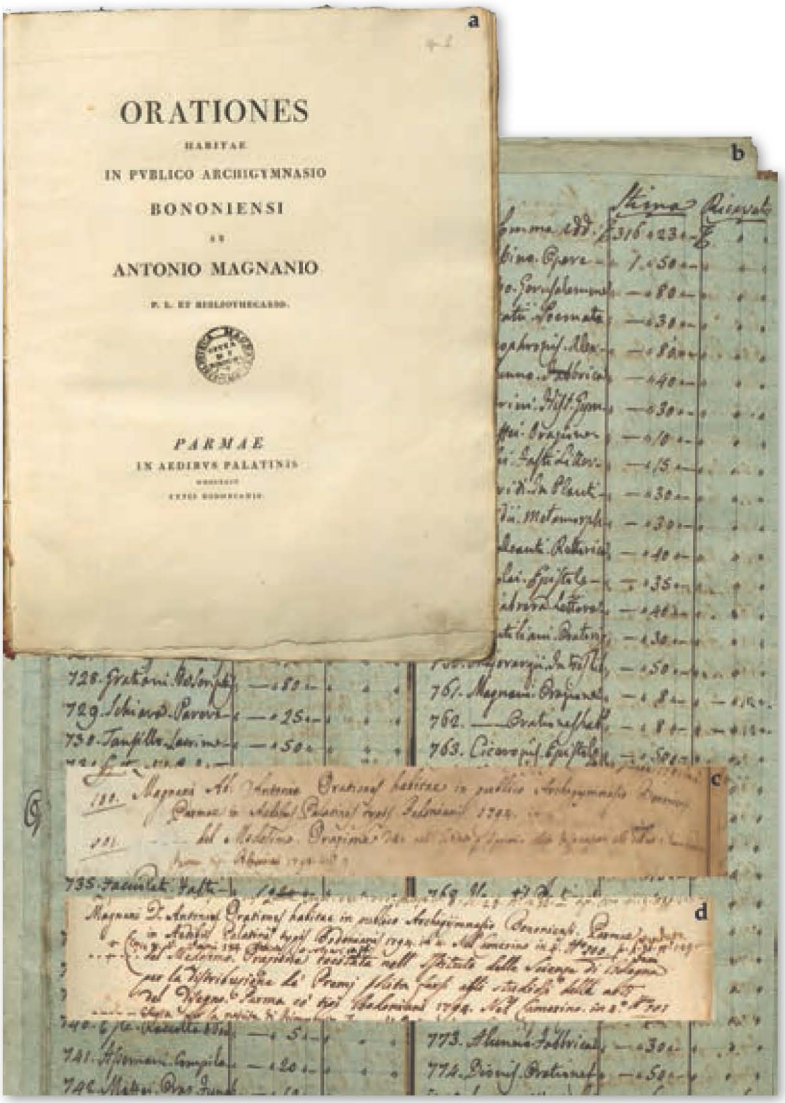
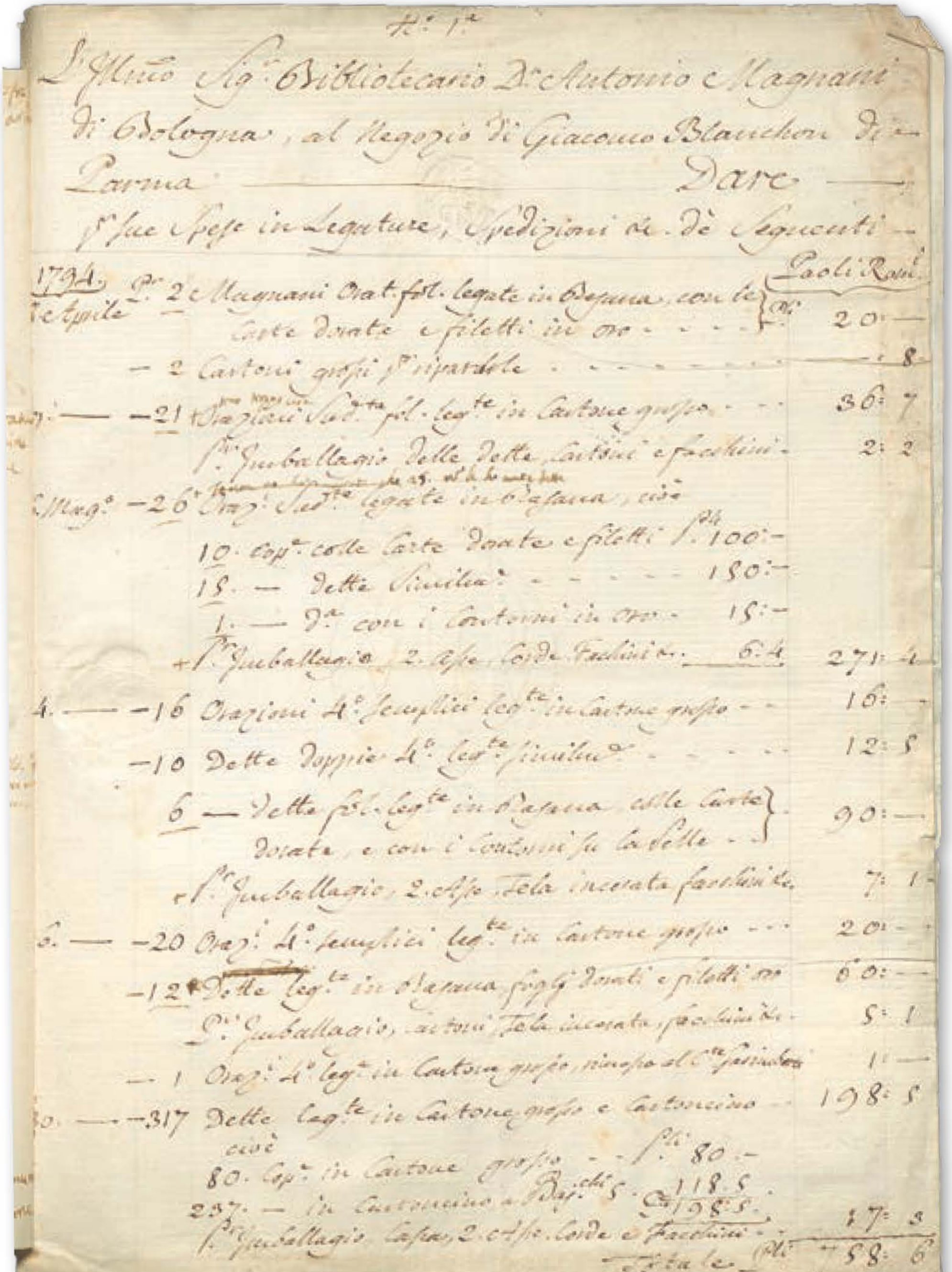


Fig. 9a-d. Antonio Magnani, *Orationes habitae in publico archigymnasio Bononiensi ab Antonio Magnanio p.l. et bibliothecario*. Parmae, in aedibus palatinis typis Bodonianis, 1794 (BCABo, 17.X.IV.14). Oltre che acquirente di edizioni bodoniane, Magnani fu anche autore pubblicato dalla famosa tipografia: nel 1794 commissionò la stampa di due edizioni, una con due orazioni latine pronunciate in qualità di docente dello Studio bolognese, l'altra con un'orazione in volgare «recitata nell'Istituto delle Scienze di Bologna per la distribuzione de' premj solita farsi agli studiosi delle arti del disegno». Sul frontespizio di questo esemplare delle *Orazioni latine* entrato nelle raccolte dell'Archiginnasio (fig. 9a) appare il timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna». Altre copie, che erano rimaste a Magnani e che sono descritte (fig. 9c-d) nei cataloghi della sua libreria (*items* 100 e 101 nel catalogo topografico BCABo, ms. B.1979 e nel corrispondente catalogo alfabetico BCABo, ms. B.1980 *ad vocem* «Magnani D. Antonius») furono, in ultimo, cedute come attesta l'*item* 762 dell'elenco di duplicati (fig. 9b) venduti entro la prima metà del XIX secolo (BCABo, Archivio, b. IX, n. 12).



N.° 1.°

L'Ill.mo Sig.r Bibliotecario D.r Antonio Magnani
di Bologna, al Negozio di Giacomo Blanchon di
Parma — Dare —
P. sue spese in Legature, Spedizioni &c. dè seguenti —

		Paoli	Bai
1794. 3 Aprile	P.r 2 Magnani Orat. fol. legate in Basana, con le carte dorate e filetti in oro ...	20	—
	— 2 Cartoni grossi p. riparabile ...	—	8
	—21 + Orazioni Sed.ta fol. leg.te in Cartone grosso ...	36	7
	P.r Imballagio delle dette, Cartoni e facchini ...	2	2
Mag.o	—26 Oraz.i Sed.te legate in Basana, cioè 10 cop.e colle carte dorate e filetti P.li 100 — 15 — dette simili ... 150 — 1 — d.a con i contorni in oro ... 15 — + P.r Imballagio, 2 Asse, Corde, Facchini &c. 6: 4	271	4
4.	—16 Orazioni 4.° semplici leg.te in Cartone grosso ...	16	—
	—10 Dette doppie 4.° leg.te simili ...	12	5
	6 — Dette fol. leg.te in Basana colle carte dorate, e con i contorni su la pelle ...	90	—
	+ P.r Imballagio, 2 Asse, Tela incerata, facchini &c.	7	1
6.	—20 Oraz.i 4.° semplici leg.te in Cartone grosso ...	20	—
	—12 + Dette leg.te in Basana fogli dorati e filetti oro	60	—
	P.r Imballagio, cartoni, Tela incerata, facchini &c.	5	1
	— 1 Oraz.e 4.° leg.ta in Cartone grosso, rimessa al C.te ...	1	—
30.	—317 Dette leg.te in Cartone grosso e Cartoncino cioè 80 cop.e in Cartone grosso ... P.li 80 — 237 — in Cartoncino a Baj.chi 5 ... 118. 5 P.li 198. 5	198	5
	P.r Imballagio, Cassa, 2 Asse, Corde e Facchini ...	17	3
	Totale P.li	758	6

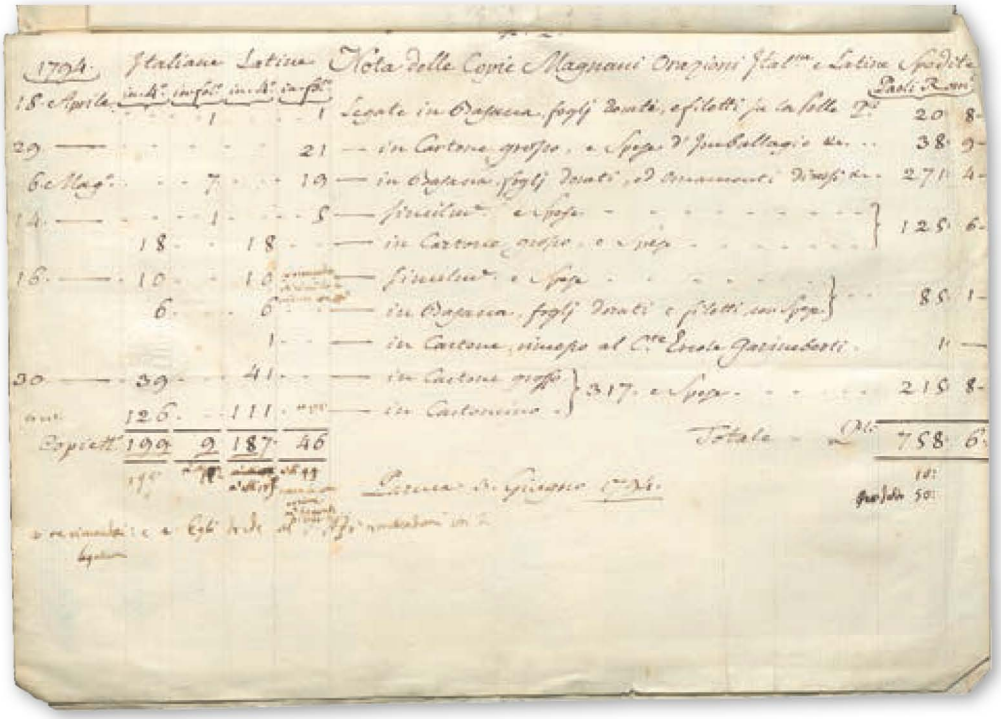


Fig. 10-11. Lettera di Jacques Blanchon ad Antonio Magnani, Parma 3 giugno 1794 (BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, VIII, 2.563)
Magnani fece stampare all'officina di Bodoni oltre quattrocento copie delle sue *Orazioni*, la maggior parte in 4° e le restanti in folio. Si rivolse, come intermediario per la commissione, a Jacques Blanchon, libraio con bottega a Parma, che incaricò anche del lavoro di legatura. Dalle due note allegate a questa lettera è possibile individuare il tipo e il costo. Per i volumi in folio: «in bazana, colle carte dorate, e con i contorni su la pelle» al costo unitario di 15 paoli; «in bazana con le carte dorate e filetti in oro» a 10 paoli; «in cartone grosso» a poco più di 1,7 paoli. Per i volumi in 4°: «in bazana, fogli dorati e filetti oro» a 5 paoli; «in cartone grosso» a 1 paolo; «in cartoncino», al costo unitario di 5 bajocchi.

APPENDICE

1. *Giovanni Giorgio Handwerck ad Antonio Magnani, Parma 5 gennaio 1790*
BCABo, ms. B.1981, *ad vocem*

Parma 5 Gennajo 1790

+	1.	Barotti Lezioni sacre 4° 2 tomi carta fina	P.li	16
+	1.	Belgrado Dissertazione 4°	"	5
+ +	1.	Cerati Elogio di Donna Isabella 8°	"	2
+ +	1.	_____ Ville Lucchesi 8°	"	4
+	1.	Theophrasti Capita inedita 4°	"	18
+	1.	Christus Tragedia 8°	"	3
+	1.	Edictum perpetuum 8°	"	3
+	1.	Monti Aristodemo 8°	"	3
+	1.	Poesie bucoliche 8° *del Pagnini*[79]	"	3
+	1.	Pastorelle d'Arcadia 4°	"	3
+	1.	Rezzonico Discorsi e Poesie 8° 2 tomi	"	10
	1.	Socrates fabula 4°	"	4
++	1.	Tentativi d'Italia 8°	"	8
++	1.	Varano Opere poetiche in 3 tomi	"	9
+	1.	Pindemonte Poesie	"	4
	1.	Visconti Osservazioni su 2 Musaici 8° fig.	"	8
+	1.	Longo greco 4°	"	50
			Paoli	153
		Ribasso.....		15
		restano	Paoli	138

L'Ill.mo Sig.r Abate Magnani di Bologna,
essendo distintamente riverito dal sottoscritto,
potrà pagare l'importo de' suddetti libri, stati
consegnati al Legatore, Paolo Apollinari, al codesto Sig.r Camillo Businari
per conto suo.

Parma 5 Gennajo 1790
Gio. Giorgio Handwerck

L'importo qui sopra di P.li 138 è stato a me pagato
Handwerck

79 Aggiunta di mano di Antonio Magnani.

2. *Giovanni Giorgio Handwerck ad Antonio Magnani, Parma 16 aprile 1793*
BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, XXXVI, n. 9.664

Ill.mo Sig.re Sig.r P.ron col.mo

Non mi sono dimenticato della Commissione che V. S. Ill.ma mi diede al suo ultimo passaggio per Parma di farle legare una copia del Callimaco con caratteri unciali; ma pure ho trascurato d'eseguire più prontamente quest'ordin suo per molti imbarazzi che si sono successi gli uni gl'altri, di modo che non posso che pregarla di perdonarmi il suo lungo ritardo.

La suddetta Opera trovasi finalmente legata presso di me; ma per mancanza d'un favorevol incontro hesito [sic] di trasmettergliela col mezzo del Corriere. Essendo per altro stata terminata la stampa d'un [sic] altra bell'Opera: De Imitatione Christi in folio il di cui ultimo ristretto prezzo è di Zecchini 7 legata. Ella mi farà la grazia di dirmi in risposta se quest'opera potrà convenirle egualmente per giungnerla a quella di Callimaco. Sono altresì state stampate alcune altre Opere, cioè:

L'altra lista dice P. 10 in 8 grande	+ [80]	Disgrazie di Donna Urania ovvero degli Studi femminili in 8° a Paoli 8 – *1793* [81]
L'altra lista dice P.li 12	+ *2* [80]	Del Coraggio nelle Malattie, Trattato di Giuseppe Pasta Protofisico di Bergamo in 8° *1792* [81] a Paoli 8
L'altra dice P.li 6 [80]		Omaggio poetico alla Principessa di Carignano sopra la ragion felice in 8° a Paoli 8 Teocrito greco latino in 8° 2 Tomi che si legano in uno a Paoli 36 – legato
L'altra dice P.li 12	+ *4* [80]	Roncalli Epigrammi latini ed Italiani in 8° a Paoli 6 Testacea utriusque Siciliae eorumque Historia et Anatome tabulis aeneis illustrata a Ios. Xav. Poli Serenissimi Regii Siciliarum Principis Istitutore, in fol. Tomo primo. Quest'opera, di cui il Tomo primo è andato alla luce, sarà di 4 Tomi, il prezzo del Tomo primo è di Paoli 145 Romani Horatii Opera in 4° un Volume a Paoli 63 La serie delle Omelie, lettere past. ed Indulti di Monsig.re Turchi trovasi essere per ora di 20 in tutte

Sono con tutto il rispetto

Di V. S. Ill.ma

Parma, 16 aprile 1793

Devot.mo ed Obbligat.mo Serv.re
Gio. Giorgio Handwerk

Ho ordinati i num. 1 . 2 . 4 .P.li 22
Paoli 22
Purché sieno cilindrati e in carta fina d'ediz. originaria e fresca [82]

---

80 Nota a margine di mano di Antonio Magnani.
81 Aggiunte di mano di Antonio Magnani.
82 Aggiunta di mano di Antonio Magnani.

3. *Giovanni Giorgio Handwerck ad Antonio Magnani, Parma 20 ottobre 1795*
BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, XXXVI, n. 9.664 bis

Ill.mo Sig.re Sig.r P.ron col.mo

In adempimento del di lei preggiat.mo foglio mi do l'onore di trasmettere a V.S. Ill.ma qui retro segnata la richiestami nota di alcuni libri delle edizioni Bodoniane coi loro prezzi i più ristretti, ma spiacemi di dover dirle, che volendo Ella farne l'acquisto, non potrei accettare il cambio propostomi, per la ragione che siccome i libri del Sig.r Bodoni tutti si pagano in denaro contante, non mi tornerebbe a conto di prenderli per contraccambiarli contro le Opere degli altri.

Mancano a V. S. Ill.ma molte Omelie di Monsig.re Turchi per complettare [sic] la sua serie: quelle in 4° si pagano a 15 bajocchi per ognuna, ed in 8° a bajocchi 7 ½.

Le rinovo [sic] i sentimenti della mia servitù, venerazione, e rispetto, coi quali mi pregio di essere costantemente

Di V. S. Ill.ma

Parma, 20 ottobre 1795
Devot.mo Obbligat.mo Serv.re
Giorgio Handwerk

[sul verso] *col calo del 10%* [83]
Prezzi di libri sciolti Paoli Romani

+ <u>De Bernis</u> La religio vengé 8°	18
Faerni Fabulae 4°	36
escludasi[83] Anacreonte gr. Latino Majus 8° piccolo	35
escludasi[83] Callimaco gr. Ital. 4°	55
Cebete gr. Ital. 8°	18
Epitteto gr. Ital. 4°	55
Longino 4°	55
Museo, Ero e Leandro 4°	18
Teofrasto gr. Lat. 8°	45
Gray Poems 4°	55
—— Elegia 4°	18
+ <u>Thompson</u> Seasons 4°	45
Knigt Lines to Victory 4°	9
Aminta del Tasso 4°	21
Anacreonte Italiano 8°	9
Bondi Orazione 4°	5
—— Cantate 8°	5
Comaschi Epigramma 8°	9
Dafni e Cloe 8°	18
+ <u>De Rossi</u> Scherzi 8° gr. coi rami	48
Maggi Poemetto 8°	5
Manfredi Poesie 8°	18
Morelli Poesie 8°	9
Pastor fido 4°	55
Senofonte 8°	9
Serassi Ragionamento fol.	18
Tasso Gerusalemme 2 tomi 4°	100
Viviani Ero e Leandro 8° gr.	9
+ <u>Dante</u> 3 tomi folio	130
+ <u>Trifiodoro</u> in folio	45
+ <u>Coluto</u> in foglio	55
Esibirò	*450* [83]

Tutti quelli marcati + non sono ancora andati alla luce per non essere terminate loro stampe

Ho ordinati gli sudescritti eccettuati i ~~tre~~ 2 esclusi, chiedendo il ribasso del 20 per 100 Non mi è stato accordato detto ribasso

a Blanchon paoli 90 offerti pel Tasso ad Handwerk paoli 350

Libri bodoniani comperati [83]

[83] Interventi di mano di Antonio Magnani che, in vari punti, aggiunge cifre ribassate e totali qui non riportati.

4. *Antonio Magnani a Giambattista Bodoni, Bologna 21 novembre 1793*
Parma, Biblioteca Palatina, *Epistolario Parmense*. Cass. 45

All'Illmo S.r S.r Pron.e Col.mo
Il Sig.r Gioanni Bodoni
R. Stampatore
Parma

Gentilis.o Signore

Di tante finezze a me costì per Lei compatite molte grazie, e di cuore le dovea. Maggiori di lunga mano le ne professo per l'onore che a 3 piccoli miei componimenti accorda delle sì rinomate, ed eccellenti sue stampe; e per l'agevolezza delle condizioni offerte alla esecuzione del lavoro. Non mancherò di mostrarle coi fatti la mia gratitudine. Si annoti che per l'Istituto tutti i Classici avrei provvisti, se due cotali Signori Letterati &, che fanno a me gli Amici, a Lei gli spasimati, non ne avessero sospesa con raggiri l'ordinazione. Però mi sono contentato di associarmi all'edizioni, ch'Ella metterà fuori in 4°, e queste provederò per me, e all'uopo farò vedere eziandio a' Forestieri. Sa quai sono pur troppo sovente l'emule gare de' Letterati. Queste non mancano fra noi. Io non amo parlarne. Basta ch'Ella si accerti della sincerità della mia riconoscenza.

Ma i tre manoscritti miei delle orazioni da stamparsi conforme all'accordata grazia lasciai nelle mani del Sig.r Blanchon, da cui sperai ritrarli per ricopiarne e metterne in chiaro poche righe. Se non che mandando io prima di partire di costà per riaverli, ei ritenendoli mi rimandò a dire che non avea potuto per anche formarne il giudizio della spesa, che importerebbe il numero delle carte a stamparsi. Con mia lettera poi nella settimana scorsa glieli ho di nuovo richiesti. Or mi risponde, che sono nelle mani di Lei. Ci stiano finché le torni comodo. Sono solo a copiarsi perché sieno più chiare. E se fossero intese tali quali sono poche mutazioni sono serbate e facili ad eseguirsi. Nel testo dell'orazione Toscana trovansi in più luoghi postille ϕ, e asterischi *. Gli asterischi * segnano alcuni tratti a trasportarsi come note illustratrici al fine della stampata Oraz. con quel richiamo di pagina, a cui spetteranno nella edizione. Le postille segnano alcune righe da inserirsi nel testo.

Quanto alle 2 oraz.i latine poca briga si avrà nel comporle. Solo nel fine di una di esse sono apposti alcuni numeri, che notano la trasposizione di alcune righe giusta l'ordine de' numeri notati.

Ma se sono poco intese quai sono Ella me le rimandi, e tosto saranno ripulite. Scusi il multiplice disturbo, e senza più distrarsi dal lavoro suo glorioso mi faccia rispondere dal S. Blanchon. Riverisca la signora sua, ch'io pregio e stimo oltremodo. Ella mi ami, e con libertà mi comandi, se qui valgo a servirla. Pieno di stima profonda mi sottoscrivo di Lei Gentilis. S.r Bodoni

Bologna, 21 novembre 1793 Umil.mo servo
Antonio Magnani

5. *Antonio Magnani a Giambattista Bodoni, Bologna 23 gennaio 1794*
Parma, Biblioteca Palatina, *Epistolario Parmense*. Cass. 45

All'Illmo S.r S. r P.ron. Col.mo
Il Sig. r Gio. Batt.a Bodoni R. Tipografo
Parma

Gent. S.re P.ne Stimatis.o

Bologna, 23 Gennaro 1794

Quello ch'Ella farà sarà sempre di mia soddisfazione. E comecché la bellezza sorprendente m'innamorasse del corsivo carattere ne' saggi, che favorì d'inviarmi delle orazioni latine; sono certissimo, che bellissimo riuscirà pure il tondo. Non esiggo più seconda correzione, essendo ben persuaso della inutilità di questa seconda cautela. Solo avverto una cosa, ed è che l'Orazione volgare, che le manderò quanto prima, fa corpo da sé, ed ha sua dedica speciale: sicché le 2 oraz.i latine formeranno un solo libretto, e l'Italiana altro separato, intorno a che forse non m'era in addietro assai chiaramente spiegato. Scusi il disturbo. Aggiungo solo, che le copie in foglio grande delle 2 orazioni latine conviene sieno almeno 45. Dell'altra volgare ne basteranno 6. Riverisca la sua S.ra. Ella si persuada che sono con tutta la stima dovuta al singolare e solo merito suo

Dev.mo Obb.mo S.o
Ant.o Magnani

P.S. Conosco assai bene la grandezza del favore ch'Ella in mezzo a sì gloriose fatiche mi comparte, e mi è […][84]

[84] Illeggibile il resto della frase, scritta lungo il margine interno e coperta dalla piegatura del foglio.

6. *Antonio Magnani a Giambattista Bodoni, Bologna 27 gennaio 1794*
Parma, Biblioteca Palatina, *Epistolario Parmense*. Cass. 45

All'Illmo S.r S. r P.ron. Col.mo
Il Sig. r Gio. Batt.a Bodoni R. Tipog.fo
Parma

Gent. S.re Giovanni P.ne Col.mo

Bologna, 27 Gen. 1794

Appunto in questo momento ho spedita lettera al S.r Blanchon con le correzioni, quando ricevo l'ultima sua in data dei 24 corrente. Non mi renda alcuna ragione d'aver preferito il carattere rotondo al corsivo. La bellezza, e nitidezza delle forme, onde sono impresse le mie coserelle meritano tutta la mia gratitudine, né non potrò mai come ho scritto anche al S.r Blanchon mostrarla qual debbo. Le stampe sono oltre ogni mio avviso corrette. Mi sono preso l'ardire di cangiar 3 o 4 parole, e di sostituire gl'ii piccola, all'j lungo per conformarmi all'uso del Cellario e suo. Per altre molte cose m'avveggo anch'io essermi nell'originale fuggite, che trovo emendatamente con giusta ortografia corrette.

Quanto al numero delle copie io ne bramerei 200 delle orazioni latine in 4. e 50 in piccolo foglio; e della Italiana 200 in 4. e 20 in piccolo foglio. Accennai nell'ultima mia il solo numero delle copie in fo. piccolo, che oggi aumento, del resto a Lei tutto rimetteva di cui sono, e sarò finche viva

Umil.mo S.o
Ant.o Magnani

7. *Antonio Magnani a Giambattista Bodoni, Bologna 30 gennaio 1794*
Parma, Biblioteca Palatina, *Epistolario Parmense*. Cass. 45

All'Illmo S.re S. re P.ron Col.mo
Il Sig. r Giovanni Bodoni R. Tipografo
Parma

Gentilis.o S.re Giovanni, Stimatis. P.ne
Le mando l'ultimo quinterno dell'elogio. Troverà nel fine d'esso varie note. Ella mi disse, che le avrebbe poste dopo di esso, ed io in tutto sarò sempre concorde al venerato suo parere. Mi spiace, che l'opera cresciuta forse le recherà troppo grave disturbo, ma spero, che la varietà stessa de' caratteri nelle note esalterà il nitore delle immortali sue stampe. Io sono una piccola cosa, Ella mi ha voluto Ella sola onorare: benché poco valga tutto me le esibisco pronto a farle piacere in ogni occorrenza, e pieno d'alta stima mi dico
di lei Gentilis.o S.r Giovanni

Bologna, 30 Gennaro 1794
Aff.o Amico Umil.mo Servo
Antonio Magnani

P.S. Il quinterno l'ho diretto secondo il solito, e per minore disturbo di Lei al S.r Blanchon, che lo farà pervenire nelle sue mani.

8. *Antonio Magnani a Giambattista Bodoni, Bologna 2 febbraio 1794*
Parma, Biblioteca Palatina, *Epistolario Parmense*. Cass. 45

All'Illmo S.r S. r P.ron Col.mo
Il Sig. r Giovanni Bodoni R. Tipografo
Parma

Gentilis.o S.re e Stimatis. P.ne

Bologna 2 Febbraro 1794

Ella di troppo mi onora. Anche nuovi caratteri si è compiaciuta di gettare per appagare un ardito mio desiderio? Le ne sono tenuto di cuore. Ho fatto qualche cangiamento di parole nella diceria in lode di Zanotti, ch'Ella per sua bontà mostra di reputare di buon latino. Ma se qualche mutazione le spiacesse, e se in alcuna cosa mi dispartissi riguardo all'ortografia da principi per Lei fissati, Ella il tutto al suo giudizio temperi, che sarà sempre di mio gradimento e approvazione, nel che sono ben certo di non errare. In qualunque ora mi pervengano fogli da rivedere, sarà mia cura il rispedirli presto, affinché non si ritardino quelle superbe edizioni, che io coi voti affretto. Il Tasso corretto dall'eruditis.o Serassi caro oltremodo, e de' caratteri adorno della Tipografia leggiadro al doppio parrà anche a' Letterati. Mi comandi. Sono con alta stima

di Lei Gentilis. S.r Gio.
S. Umil.mo ed Aff.mo A.o
Antonio Magnani

9. *Antonio Magnani a Giambattista Bodoni, Bologna 17 febbraio 1794*
Parma, Biblioteca Palatina, *Epistolario Parmense*. Cass. 45

A Monsieur
M.r Jean Bodoni
à Parme

Gentilis. S.r Giovanni

Bologna, 17 Febbraro 1794

Le rimando i fogli di frontespizi, e dediche, e il seguito dell'Italiana orazione. Mi sono presa qualche libertà maggiore nell'aggiungere o detrarre qualche mezza riga e più righe in 2 siti, revalendomi dell'accordata licenza. Accludo pure alcune mostre di rami. Vi ho segnati (sopra alcuni) i luoghi, ne' quali potrebbonsi collocare ai frontespizi, ai capi-pagina delle due dediche ed alle loro finali. Gli altri sei de' migliori, che abbia il Sig.r Rosaspina si potrebbero usare per capi-pagina e finali, due per ciascuna orazione. Questo, se le piace. Forse però molto minor numero sarà ad usarne anche per non isconciare il bel nitore delle impareggiabili forme de' tipi Bodoniani, e per questa ragione appena appena io ne porrei qualcuno ne' frontespizi, o nelle finali. Il tutto ad arbitrio di Lei. Il Sig.r Rosaspina scarseggia di tempo, né mi lusinga di poter formarne de' nuovi. Scusi il disturbo. Riverisca la Consorte. Mi ami, e mi comandi, ch'io sono pieno di stima e riconoscenza.

Suo Umil. S. Aff.o
Ant.o Magnani

10. *Antonio Magnani a Giambattista Bodoni, Bologna 27 febbraio 1794*
Parma, Biblioteca Palatina, *Epistolario Parmense*. Cass. 45

A Monsieur
M.r Jean Bodoni
Parma
con un pacchetto segnato del suo nome

Gentilis. S.r Giovanni P.ron mio riveritis.o

Bologna, 27 Febbraro 1794

O che superba edizione! O che belli esemplari! Perché non sono qual fu Zanotti, o qual è Pagnini, o Carusio [sic], o qualche vero letterato di merito per accrescere onore colla materia a tanto, e sì esatto, e dotto lavoro! I frontespizi, e i titoli ben divisi sono, e all'uopo i caratteri diversi collocati; bellissimo il corsivo della dedica: i titoli speciali nelle antiporte precisi. Bei capi pagina, bel margine nel testo, bella carta; bei caratteri. Tutto bene, fuorché il testo, che non corrisponde. L'ortografia pochissimi nei dimostra, che io segno per compiacerla in una carta acclusa; anzi in questa lettera. Rimando l'esemplare dell'ediz.e in 4° dacché nella Oraz. di Zanotti le pagine 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. spettano alla 2da orazione latina, in cui si trovano ripetute, mancando nella 1a le proprie: difetto di legatore; che si emenderà. Ma una cosa convien, se mi permette, che aggiunga. I vani lasciati ne' frontespizi e ne' capi pagina chiamano, parmi, qualche rametto. Io qui non ho trovati i migliori di quegli, che mandai, di Rosaspina, de' quali 5 ne trascelgo di nuovo, e rimandoli, perché si compiaccia, se crede, di usarne, dacché la necessità parmi domandi ripieni li 5 vani dei 2 frontespizj, e dei 3 capi pagina. Quando Ella ricusi far questo (ciò ch'io rimetto pienamente al finissimo giudizio suo), parmi sarebbero a supplire i vani dei capi pagina o togliendo nelle due latine gli antiporti *de laudibus* & *In solemni* & e trasportando al capo pagina i detti titoli: ovvero portando al capo pagina qualche aggiunto = *Oratio I. Oratio II* tutti ripieghi che mi parrebbero meno opportuni. Ma certamente quel largo bel vuoto di capo pagina vuol essere ripieno di alcuna coserella. Nulladimeno io lascio tutto al suo gusto. S'Ella si piega ad usare a sua scelta de' rametti (acclusi nella copia delle Oraz. in 4°, che le rimando), e se sieno di quelli che ritiene Rosaspina, me gli rispedisca di nuovo, acciò possa accertarne la scelta: se di que' sieno, ch'Ella costà ritiene, null'altro occorre che usarne. Scusi tanti disturbi. La ringrazio di tanti e sì fini pensieri. Usi di me ove vaglia. La ringrazio pertanto di quello che per me ha fatto sinora con tanta bontà, e pazienza superando ogni mia aspettazione, e facendomi parer meno tristi le coserelle mie, perché stampate con tanto nitore, e con tanta scrupolosità. Il lavoro certo è riuscito anche più bello di quello che pensassi, eppure sperava io molto. Inoltre le sono tenuto dell'opera ricercata da Letterato di costà, il quale, se fosse a me noto, vorrei distintamente ringra-

ziare. Io ho gittato il pensiero o sul P. Rev.mo Pagnini, o sul Sig.r Prof. di Metafisica mio P.ne. Qualunque sia, trovo somma essere stata la diligenza sua, e ben meritevole di tutta la mia riconoscenza. Aspetto la nota della spesa. Io poi mi trovo avere l'ediz. di Lucrezio di Tomaso Creech Londini Matteus 1717.[85] Mi è supposto ch'Ella possa gradirlo. Ritengone qualche altra ediz.; del Lambino Paris 1570 in 4.[86] D'Aldo 1515 in 8.[87] Mi scriva se alcuna possa piacerle tenue segno della molta mia gratitudine.

Tutto suo
Antonio Magnani

Oraz: I Nella
pag. III riga 9 te oculos / ante oculos
(di questa preposizione ante la prima sillaba non si può porre alla fine della riga anteriore)
pag. IV riga penultima valeat /valeat? *
pag. XII riga 4 leus / leus? +
pag. XVIII riga 16 ex hau- / ex aru- *
pag. XVIII riga 17 risset / isset +
pag. XVIII riga 20 coepit / coepit, +
pag. XXIX riga 12 forte / fore *

Oraz. II
pag. II riga 11 emicloge / emiclogae
pag. VII riga 5 facultas / facultates
pag. VII riga 6 enthusiasmi / enthusiasmi,
pag. VIII ultima riga in fine adparet / adparet,
pag. X riga 19 fera / a fera

85 Si tratta di: T. Lucretii Cari, *De rerum natura libros sex*, Londini, e typographaeo Mariae Mattews, 1717: una copia proveniente dalla biblioteca di Antonio Magnani è conservata nelle raccolte dell'Archiginnasio con segnatura di collocazione 7.L.IV.19.
86 Si tratta di: T. Lucretii Cari, *De rerum natura, libri VI. A Dion. Lambino Monstroliensi … olim locis innumerabilibus ex auctoritate quinque codicum manu scriptorum emendati … Accesserunt haec praeterea, Vita Lucretij, eodem Lambino autore*, Lutetiae, apud Ioannem Benenatum, 1570.
87 Si tratta di: *Lucretius*, Venetiis, in aedibus Aldi, et Andreae soceri, mense Ianuario 1515.

11. *Antonio Magnani a Giambattista Bodoni, Bologna 3 marzo 1794*
Parma, Biblioteca Palatina, *Epistolario Parmense*. Cass. 45

A Monsieur
M.r Jean Bodoni R. T. de S. M. C.
Parma

Pregiatis. Sig. Gio. A.o mio Carissimo

Bologna 3 Marzo 1794

Sono rimasto pieno di meraviglia, e compiacenza nel mirare la stampa sì leggiadra dell'Elogio di Ludovico. Avrei bramato d'essere, qual non sono, per accrescere non per diminuire l'eleganza di forme sì rare e sole in Europa.

In questa edizione pochi, e minori nei ho ritrovati. Li noto subito.

Nella dedica facciata I riga penultima intero di, x intero, di Ludovico

Pag. XV riga 20 Barbieri / Garbieri

Pag. XLI riga 2 di visti / dei visti, ovvero che sarà più facile de' visti

Nelle note nota I riga 2 Hutcheson / Huchetson

Pag. 56 riga 19 perch'è bella / piace, perch'è bella

Pag. 57 riga 9 Batteux / Batteaux

Pag. 60 riga 11 e pei Ludovisi, / e pei Ludovisi

Veda, che piccioli errori sono trascorsi e in poco numero: alcuni dei quali si potrebbero senza taccia, ed altri con pochissima lasciare. E di questi errori stessi io sono ad incolpare, che o non ho corretti i fogli bene; (dacché la mente avvezza al senso, scorrer fa l'occhio sulla supposta nota) o nel testo ho qualche sillaba, o coma, o lettera omessa. L'accerto che nissun testo ho veduto nelle prime copie sì esatto, e nelle 2de sì bene riformato come il suo. Ma quante non sono le brighe, e le cure da pigliarsi, tralle quali è forse a stupire, che a Lei fugga un neo, quando a me ne fuggono 8 o 10, a me dico, che ne sono l'autore? Ma, ripeto, perciò appunto che io tengo a mente il testo, talora facil cosa è che l'occhio trascorra su qualche sillaba o parola o interpunzione, motivo per cui giova molto essere sul luogo, e rivedere più d'una volta la stessa cosa. Ma di ciò non più parole; perché veracemente io non avrei sperato sì eccellente lavoro. Nel resto approvo tutto quello che le parrà meglio. Emendi a mano l'interpunzione. Rifaccia le pagine, o apponga l'errata in fine, io sarò sempre pago, quand'Ella sia contenta: ben inteso, che supplirò alla spesa necessaria. Gli errori corsi nella Italiana non richieggono certamente, che si ricompongano facciate. Il 1° è più vizioso non però tale che non si possa difendere. L'errata certo in questa non disonora neppur Bodoni. Il 2do errore si accomoda forse a mano. Il 3. e il 5. non alterano il senso. Il 4. in sincope presenta il medesimo sentimento. Il 6. è d'interpunzione, che agevolmente a mano si toglie. Qualch'altro picciolis. difetto d'interpunzione non si è notato, perché o non vizia il senso, o altronde si può in qualche guisa sostenere. Riguardo a' rami sono pienamente persuaso, che a non deturpare il nitore della edizione,

tornerà meglio il sostituire ne' rispettivi capi pagina Oratio I Oratio II Orazione. Ringrazj a mio nome il S. D.re Iacobacci[88] che tanta sofferenza, e bontà ha usata per l'amicizia con Lei, di cui fortunatamente entro a parte anch'io. Se gradisse una copia, Ella a lui ne faccia l'offerta. Quanto poi all'ordine inverso delle latine Orazioni, io sino dalle prime avea su ciò significato il mio volere al Sig.r Blanchon chiaro e netto. Ma non è però a farne alcun lamento. Io per risparmiar brighe a Lei stimai bene a lui rivolgermi, ed esso mi ha favorito in modo, che gli ne sarò sempre tenuto.

Per quello che spetta alle legature, io amerei che due terzi almeno fossero separati delle copie, ed un terzo legato unitamente; conviene però avvisare il S.r Blanchon, poiché a lui mi sono diretto per le legature, pensando fare cosa a Lei non ingrata. Dunque solo per un terzo di esemplari vorrei legate insieme le 3 orazioni: ma per gli altri due vorrei separate dall'Italiana le latine, cioè legate in diverso volume. Resta ch'Ella mi spedisca la nota richiesta delle spese, e che mi dica, se alcun de' libri offerti le sia per essere gradevole; che mi sarà d'onore il poterla servire.

Mi dia licenza di notare che nell'Oraz. latina di Zanotti pag. II riga I pag. IX riga penultima pag. XII riga XIII e 14. si trova Italiam, Italia, Rome universa in Italia con le I ed R majuscole, e per conformità d'ortografia sarebbe meglio fossero piccole, e massime nella pag. II riga I ; in cui all'Italiam con la I grande segue europam con l'e piccola. Questi sono veri nei da nulla. Pure gli ho voluto notare. Alla Signora sua brava ed operosa mille ossequij

Di Lei Servilis. […]
Servo ed Aff.mo A.o
Antonio Magnani

88 Si tratta di Vincenzo Jacobacci (1752-1815).

12. *Antonio Magnani a Giambattista Bodoni, Bologna 6 marzo 1794*
Parma, Biblioteca Palatina, *Epistolario Parmense*. Cass. 45

A Monsieur
Mons.r Jean Bodoni.
Parma

Gentilis. S.r Gioanni mio P.ne distinto e Caris. A.co

Alla penultima pagina stampata, num LXVI linea 5 (la prima eseguita, io per esattezza maggiore vorrei dicesse (la prima opera &. Ma questa mancanza è mia, come lo sono alcune altre. Quanto ai nomi di Hutcheson[89] e di Batteux[90] mi rimetto al suo giudizio. Convengo pure riguardo alle correzioni da farsi a mano. Riguardo alle altre sono sì poche, che non disonorano certamente sì bella edizione, se sieno aggiunte in un errata corrige; e molto meno se si facciano i cartoni per mutare le pagine. Quanto ai rami andrà benissimo il supplirli colle giunte ne' capi pagina Oratio I &. Se ne' 2 frontispizj si volesse supplire la mancanza delli rami si potrebbe aggiungere dopo il mio nome e cognome latino ab Antonio Magnanio P.L. et Bibliotecario: così pure nell'Italiana si potrebbe aggiungere da Antonio Magnani pubblico Lettore e Bibliotecario. Questo dico si potrebbe fare se le piacesse, e si potesse senza grave disturbo. Potrebbesi eziandio rifiutati gli altri, due rami scegliere più acconci a frontispizj. Tutto a Lei rimetto. Tutto rimetto a Lei. Mi ami. Sono con rispetto

Bologna 6 marzo 1794

Umil.mo S.o ed Aff.mo A.o
Antonio Magnani

89 Francis Hutcheson (1694-1746) è stato un filosofo scozzese.
90 Charles Batteux (1713-1780) è stato un filosofo francese, autore de *Les Beaux –Arts réduits à un méme principe*, Paris, Durand, 1746.

13. *Antonio Magnani a Giambattista Bodoni, Bologna 17 marzo 1794*
Parma, Biblioteca Palatina, *Epistolario Parmense*. Cass. 45

A Monsieur
M.r Jean Bodoni R. T.
Parma
Con piccolo involto segnato del suo nome e f.o

Gentilis. S.r Gioanni

Bologna 17 marzo 1794

Solo in questo istante mi sono procacciato qualche rametto di Maurino Tesi; non credo giungeranno in tempo: non so se sieno per essere graditi; e temo si sieno altra volta fra noi veduti. Ma se le piacessero, (sebbene non fossero per usarsi ora), Ella li ritenga, picciolissimo segno di mia moltissima gratitudine.

Rammenti bene, che io cedo (sulla stampa delle oraz.i) a lei tutto l'arbitrio di fare e non fare quello, che più le piace; troppo bene affidato, né mai abbastanza riconoscente del compatito favore. S'Ella creda bene di costì ritenere alcune copie (in cartone altre, altre in pelle legate) da esitare, le potrà o Ella ritenere presso i suoi Ministri, o consegnare al S.r Blanchon, col 5 per 100 di ricognizione. Mi ami. Riverisca la Consorte. Sono di cuore

Suo Dev.mo S. ed Aff.mo A.o
Antonio Magnani

14. *Antonio Magnani a Giambattista Bodoni, Bologna 24 aprile 1794*
Parma, Biblioteca Palatina, *Epistolario Parmense*. Cass. 45

A Monsieur
M.r Jean Bodoni
à Parme

Gentilis. S.r Bodoni

Approvo il conto della spesa in sostanza. Solo domando non sieno computate per pagine (scusi) quelle che non sono, che di poche righe. Il che nel totale della somma darebbe un divario di Paoli 143:3:6. Però la somma di Paoli 3.522 si è da me ridotta in Paoli 3.379. Spero che Ella approverà il fatto. Riguardo al pagamento, salendo esso oltre il mio preconcetto pensiero, domando di farlo in 3 ratte [sic]. Una al ricevimento delle copie perfette, l'altro nel venturo Ottobre; il terzo nel Febraro del venturo anno. È Ella contenta? Ben le so dir io, che sono io arcicontento delle 2 copie venutemi sin d'ora, che trovo essere di carta, d'impressione, di levigatura, e di composizione del tutto perfette, non mancando che qualche virgoletta, o punto piuttosto interrogativo, che affermativo &. Insomma Ella ha rese d'oro le quisquiglie; col nitor delle forme, colla bella divisione ha emendato i difetti dell'originale. Siano [sic] Ella laudata. Ma non sia benedetta la podagra, che la trattiene da suoi lavori eccellenti. Ci vuol pazienza, ma questa si finisce, e si consuma coll'uso. La compatisco grandemente. So cosa vogliano dire dolori e spasimi. Ma so ancora cosa significhi sospensione di opere grandi nel loro fervor arrestate da morbo importuno. Se potessi, verrei volentieri a farle in qualche ora un po' di compagnia. Ma dubito d'essere tosto ristretto a spostarmi contro mia voglia altrove. Se ciò avverrà ne la farò istrutta per procacciarmi suoi comandi. Intanto Ella si vada alla meglio consolando, e colla memoria del passato, e colla speranza del futuro adempia il difetto del presente lavoro: e si acqueti alla meglio nel voler di Dio, nelle cui mani noi tutti siamo, e che non permette il nostro male passeggero che per lavorarne un bene sempiterno. Io la penso così co' nostri buoni Italiani. Altri pensino a modo loro.

Bologna 24 aprile 1794

Tutto suo
Ant.o Magnani

15. *Antonio Magnani a Giambattista Bodoni, Bologna s.d.*
Parma, Biblioteca Palatina, *Epistolario Parmense*. Cass. 45

A Monsieur
Mons.r Jean Bodoni
à Parme

Gent. S.r Giovanni Pa.n mio Col.mo

Sento grandissimo dispiacere dell'incomodo ostinato ch'Ella soffre, e che ritarda la gloria delle sue tipografiche imprese. La ringrazio della premura, che si è presa per terminare, e consegnare le copie tutte delle mie Orazioni; e tanto più, quanto se sarà ciò costato forse maggior pena. Ho scritto al S.r Blanchon, che accusi la consegna, e spero che lo farà nel venturo Ordinario. Intanto preparo il denaro. Se non s'è grave riduco la somma da Paoli 3.522 in Paoli 3.379 e pagherò a chi le sembri più opportuno, o al S.r Sen.re Marescalchi, o al Corriere, o a chi più le piaccia.

Del mio gradimento, e di quello di quanti hanno veduta l'edizione, ben Ella meco puot'essere certa, Ella cui sono noti i travagli presi per condurla con tanta finezza al suo termine. Io le ne sono, e sarò sempre tenuto sinché viva. Le offro la mia servitù, e pieno di riconoscenza, e di stima profonda mi protesto di Lei Gentilis. S.re

Umil.mo Dev.mo S.o
Antonio Magnani

16. *Antonio Magnani a Giambattista Bodoni, Bologna s.d.*
Parma, Biblioteca Palatina, *Epistolario Parmense*. Cass. 45

A Monsieur
M.r Jean Bodoni R. T.
Parma

Gentil. S. Gio.ni

Noto 2 altri piccioli errori sfuggiti nella Italiana orazione
pag. XLV riga ultima di Lodovico. / di Lodovico?
pag. XLVI riga 5 la prima / la prima opera
Scusi il nuovo disturbo, forse inutile; poiché il primo segna una piccola mancanza d'ortografia, l'altro merita veramente la correzione.

Umil.mo S. Aff.mo A.
Magnani

17. *Jacques Blanchon ad Antonio Magnani, Parma 16 maggio 1794*
BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, VIII, 2.560

A Monsieur
Monsieur D. Antoine Magnani
Bibliotécaire [sic] de l'Institut
Bologne

Ill.mo Sig.re

Perdoni se ho fatto sbaglio nel segnalarle nell'ultima mia le Oraz.[i] in fol.°, e se invece di 6 Latine, ve ne era 1 Ital.[a] e 5 Latine. La fretta con cui si dovettero impacchettare produsse lo sbaglio.
Col corriere di questa sera le spedisco altro ballotto coperto con tela incerata a suo reccapito [sic], contenente

[91] 10 Orazioni Ital.[e] 4° in cartone cum barbis
6 Dette legate in bazana [sic], dorate
[92] 12 Orationes L. 4° in cartone cum barbis
[93] 6 Idem legate in bazana [sic], dorate
34 Copie in tutto. Le piacerà procurarselo, ed accusarmene la ricevuta.

In quanto alle Legature, io non ho fatto che seguire gli ordini suoi; anzi prima di farle eseguire ho in tutto e per tutto chiesto il suo parere, anche per le 6 copie legate con i contorni, le significai che questo era suggerimento del Sig.[r] Bodoni, ed Ella non lo disapprovò. Onde non è giusto che io ne venghi [sic] ad essere vittima, né il Legatore non avendoci interesse.

Farò compire le 100 copie nella legatura in cartone cum barbis delle ediz.[i] in 4°, ed in seguito farò legare le altre in cartonc.[o] se Elle lo approva, coperte con carta marmoregiata; in sola carta non starebbero bene, sì perché sono varj foglj, come perché non avrebbe alcun sostegno per la carta cilindrata. Onde mi dia gli ordini come vuol restar servita.

È verissimo che il Sig.[r] Bodoni mi ha rimesse tutte le copie, ma sono presso il Legatore; per l'Ordinario venturo gliene manderò una distinta nota sì delle Latine in fol.° e 4.°, che delle Italiane. Egli le deve scrivere in questo ordinario a quel proposito.

Domani mattina manderò la copia Latina in 4.° in Casa Garimberti, per Parte sua.

A meno di un 15 per % di ribasso, io non posso assumere la vendita delle sue orazioni, e le farò del rimanente una sola spedizione.
Pronto ai comandi, ho l'onore di professarmi.

P.S. Il Corriere essendo molto caricato, non sa se potrà portare il suo Ballotto; le serva di regola, essendo d'accordo per suo porto P.[li] 3.

Di V. S. Ill.ma

Parma 16 Mag.° 1794

Suo Umil.mo e Dev.mo
Servitore
Giacomo Blanchon

---

[91] Annotazione di mano di Antonio Magnani: «viceversa Ital. 12».
[92] Annotazione di mano di Antonio Magnani: «latine 10. 2 fallate e rimandate».
[93] Annotazione di mano di Antonio Magnani: «sbagliate si rimandano».

18. *Jacques Blanchon ad Antonio Magnani, Parma 30 maggio 1794*
BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, VIII, 2.562

A Monsieur
Monsieur D. Ant.e Magnani
Bibliotécaire [sic] de l'Institut
Bologne
avec 2 caisses à son adresse

Ill.mo Sig.re
[94]

È molto difficile il ben eseguire gli suoi ordini a puntino. Ora Ella ordina di cercare la massima economia nella legatura; ora nelle spedizioni riunendo molte copie delle sue Orazioni assieme. Spero però che domani Ella non si lagnerà più di me, perché le spedisco col Corriere di questa sera in una gran Cassa, ed un involto al di Lei recapito 317 copie delle sue Orazioni, 165 in Italiano e 152 in Latino, tutte legate in cartone grosso e cartoncino, come troverà nella retro-nota dettagliato. Qui non ne sono rimaste che 14 o 15 copie, che erano imperfette, e che ho rimandate mercoledì al Sig.r Bodoni per farle complettare [sic]; tosto che mi saranno rimesse ne disporrò a di Lei piacimento. Altro non voglio replicare alla di Lei piccantissima ed indiscretissima lettera, che non sono né di Lei servitore, né l'amanuense del Sig.r Bodoni, e che tutta la mia soddisfazione in questo affare è stata di essere vessato e seccato senza fine da ambe le parti, e di avere inghiotito [sic] più bile in questa occasione che in tutto il rimanente di mia vita. Questa è nuova lezione per me.

L'ordinario venturo le spedirò la nota delle mie spese, ed intanto le dirò che codesto Uffizio di Posta non ha voluto spedire la Cassa ed Involto a meno di accordarle P.li 30 per il Porto. Le serva mentre con ogni rispetto mi professo

Di V. S. Ill.ma

Parma 30 Mag.° 1794

Suo Umil.mo Servit.e
Giacomo Blanchon

Contenuto della Cassa ed Involto Libri
39 Orazioni, 4° legate in Cartone grosso
126 --- dette in Cartoncino
41 Orationes 4° legate in Cartone grosso
111 --- idem in Cartoncino
317 Copie in tutto

[94] Qui annotazione di mano di Antonio Magnani: «Me ne mancano 18 o 19».

19. *Jacques Blanchon ad Antonio Magnani, Parma 3 giugno 1794*
BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, VIII, 2.563

A Monsieur
Monsieur D. Ant.e Magnani
Bologne
Imprimés[95]

Ill.mo Sig.re

Godo che le sieno pervenute le 317 copie delle sue Orazioni in 4°, e tosto che il Sig.r Bodoni mi abbia compite le altre che erano imperfette, ne presenterò una Ital.a e l'altra Latina al R.mo P.re Bibliotec.o Affò, che jeri mi portò i di Lei complimenti e nuovi sollecitamenti. La legatura in cartone di queste due non sarà passata in conto, perché le ho raddoppiata quella delle due copie rimandatemi, come da sua Lettera 19 maggio che ho sotto occhio. Vi dice *Rimando 2. Copie Oraz.i Latine* e non tre come segna nell'ultima sua.

Farò parte delle di Lei intenzioni al Sig.r Bodoni e se mi rimetterà le 19 copie ch'Ella intende di avere ne disporrò a di Lei piacimento.

Qui accluso le mando il Conto delle mie spese che si trova dettagliato nella nota N.° 1a, e reccapitolato nella nota N.° 2da. Su quest'ultima Ella troverà la nota delle copie che le ho spedite delle sue Orazioni tanto Latine che Italiane, sì in fol. che in 4°, eccettuato le 2 copie 4° che le ho segnate due volte, e che compenserò colle due da rimettere al Prelod.o Affò. Ella vedrà che il Conto delle mie spese ascende a P.li 758.6 Rom.i non compresi i Porti di tante Lettere che le noterò in ultimazione di tutte le altre spese da farsi ancora.

Le chiedo pure scusa se le ho riscontrato con calore qualche lettera; è stata una esaltaz.e di bile, che Ella saprà perdonare, dopo aver fatto quanto ho potuto.

Pronto ai comandi, ho l'onore di professarmi con rispetto

Di V. S. Ill.ma

Parma 3 Giug.° 1794

Suo Umil.mo e Dev.mo
Servitore
Giacomo Blanchon

P.S. Non ho più sentito alcun riscontro relativam.e alle Bazane solite di cui la pregai in mia antecedente. Vi è luogo da sperarle o no?

---

[95] Sulla pagina con l'indirizzo compaiono molte annotazioni di mano di Antonio Magnani riferite alla nota n. 1, come, ad esempio: «lat. in fol. 23 leg. alla francese 20 in carta»; «in 4° Lat. 6 con doratura /114 in cartoncino / 67 in cartone»; «in 4° 6 leg. in oro / in 4° 124 leg. in cartoncino / 68 leg. in cartone».

N.° 1ª

L'Ill.mo Sig.r Bibliotecario D.n Antonio Magnani di Bologna, al negozio di Giacomo Blanchon di Parma _____Dare per sue Spese in Legature, Spedizioni & de' Seguenti

1794			Paoli Rom.i
18 Aprile	Per 2 Magnani Orat. fol. legate in bazana con le carte dorate e filetti in oro..		20: --
	- 2 Cartoni grossi per ripararle		--: 8
29 ---------	- 21 [96] Orazioni Sud.te fol. leg.te in Cartone grosso		36: 7
	Per imballagio [sic] delle dette, Cartoni e facchini		-2: 2
6 Mag.°	26 [97] Oraz.i Sud.te legate in Bazana, cioè		
	10 Cop.e colle carte dorate e filetti.....	P.li 100: -	
	15 ----dette Simil.e	150: -	
	1 ----d.a con i contorni in oro.....	15: -	
	Per imballagio [sic], 2 Asse, Corde, Facchini &.....	6: 4	271: 4
14 ---------	16 Orazioni 4° semplici leg.te in cartone grosso		16: -
	10 Dette doppie 4° leg.e similm.e.....		12. 5
	6 dette fol. leg.te in Bazana, colle Carte dorate, e con i contorni su la Pelle		90: -
	Per imballagio [sic], 2 Asse, Tela incerata, facchini &.....		7: 1
16 ----------	20 Oraz.i 4° semplici leg.te in Cartone grosso.....		20: -
	12 Dette leg.te in bazana, fogli dorati e filetti oro		60: -
	Per imballaggio, cartoni, Tela incerata, facchini &.....		5: 1
	1 Oraz.i 4° leg.a in Cartone grosso, rimessa al C.te Garimberti.....		1: -
30 ----------	317 Dette leg.te in Cartone grosso e Cartoncino cioè		198: 5
	80 Cop.e in Cartone grosso.....	P.li 80: -	
	237 ------ in Cartoncino a Baj.chi 5	118: 5	
		P.li 198: 5	
	Per imballagio [sic], Cassa, 2 Asse, Corde, facchini &		17: 3
		Totale P.li	758: 6

N.° 2ª

Nota delle Copie Magnani Orazioni Ital.ne e Latine Spedite

1794	Italiane		Latine				Paoli Rom.i
18 Aprile	in 4.°	in fol.°	in 4.°	in fol.°			
		1		1	Legate in bazana, fogli dorati, e filetti su la Pelle P.li		20: 8
29 -------				21	----- in Cartone grosso, e Spese d'Imballagio [sic] &..		38: 9
6 Mag.o		7		19	----- in Bazana, fogli dorati, ed ornamenti diversi &...		271: 4
14 ------		1		5	----- similm.e e Spese.....	}	125: 6
	18		18		----- in Cartone grosso, e Spese	}	
16 ------	10		10 [98]		----- Similm.e e Spese	}	85: 1
	6		6		----- in Bazana, fogli dorati, e filetti, con spese...	}	
			1		----- in Cartone, rimesso al C.te Ercole Garimberti...		1: -
30 ------	39		41		----- in Cartone grosso	} 317 e Spese	215: 8.
	126 [99]		111 [100]		----- in Cartoncino		
Copie N.°	199	9	187	46		Totale P.li	758: 6

Parma 3 Giugno 1794[101]

---

96 Nota di mano di Antonio Magnani: «sono troppo care».

97 Nota di mano di Antonio Magnani: «io non ne ho avute che 25, non le ho avute tutte ».

98 Nota di mano di Antonio Magnani: «2 rimandate ch'ei mi ha bonificate [?] con Affò».

99 Nota di mano di Antonio Magnani: «io 124».

100 Nota di mano di Antonio Magnani: «io 114».

101 In calce, diverse postille di mano di Antonio Magnani, fra le quali: «2 ne rimandai e 2 Egli diede al P. Affò rimettendomi così la legatura».

20. *Jacques Blanchon ad Antonio Magnani, Parma 10 giugno 1794*
BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, VIII, 2.564

A Monsieur
Monsieur l'Abbé Bibliothécaire
D. Antoine Magnani
Bologne

Ill.mo Sig.re

Il Sig.r Bodoni mi ha finalm.e compite le copie delle Orazioni in 4°; e ne ho 14 da spedirle coll'amico Francesco Rosaspina, che è qui, e ripartirà probabilm.e per Bologna venerdì prossimo, a meno ch'Ella mi dia ordine contrario. Anzi un Religioso mio buon Padrone ed a cui ho infinite obbligazioni, mi ha incarricato [sic] di chiedergliene il prezzo ristretto di una copia sì delle Latine che delle Italiane; onde è pregato di significarmelo come se fosse per me stesso, e di dirmi se all'occorrenza me ne posso prevalere di una copia per sorte.

La copia di dette Oraz.i sì Latine che Ital.e in 4° è stata rimessa al Rev.mo P.re Bibliotecario Affò secondo mi ha Ella ordinato.

In quanto alle Orazioni in fol., il Sig.r Bodoni mi ha detto che non le può rimettere per ora, perché vi mancano varj fogli, ch'egli farà ristampare per compirle. In seguito gliele spedirò.

Sabato scorso saldai il Conto delle Legature: io aveva già anticipato la maggior parte del danaro ai Legatori, che non hanno alcun capitale; di contro Ella ne troverà il risultato in dettaglio, a cui ho aggiunto le mie Spese in Lettere fino adesso ed una piccola mancia di P.li 7 ½ data agli giovani dei Legatori, avendogliela promessa quando dovettero passar varie notti a principio per ultimare le Legature in bazana; mi lusingo ch'Ella non la disaproverà [sic], perché è d'uso quando vi è qualche grosso lavoro per animargli a farlo con qualche attenzione. Onde mi lusingo ch'Ella lo approverà, e che mi renderà rimborsato di tutta la Somma col venturo Ordinario, quale dettrate [sic] le bazane ricevute ascende con l'importo del Libro somministrato ed i P.li 10 ricevuti dal Sig.r Av.to Salina, a P.li 729: 1 Romani.

L'Ill.mo Sig.r Bibliotecario D. Antonio Magnani di Bologna, al negozio di Giac.° Blanchon di Parma

Dare

	Paoli Romani
Per Legature delle Sue Orazioni e Spese, come da Conto dettagliato speditogli in mia Lettera 3 cor.te ..... P.li	758: 6
--- Cop.e 14 Oraz.i 4.° legate in Carton.° qui rimanenti	7: -
P.li	765: 6
Ribasso ottenuto dagli Legatori	15: 6
netto P.li	750: -
Per mancia data agli giovani Legatori.....	7: 5
--- mie Spese in Lettere.....	8: 6
Totale P.li	766: 1
Per 1 Theocritus Zamagna vendutogli in X.bre scorso P.li 55: - --- Danari esatti a mio conto dal Sig.r Av.to Salina 10: -	65: -

Avere

Per 2 Bazane diverse ricevute gli 11 pass.° Febb.° P.li	6: -	
--- 30 --- dette Fabbriano [sic] ricev.te 14 corr.te	52: 2	
--- 20 --- dette ricevute 15 Aprile	43: 8	P.li 102: -

Il Ribasso che ho potuto fare sopra le Legature è di P.li 15: 6, e mi lusingo ch'Ella ne sarà contenta.

Aggradisca i ringraziamenti ed i complimenti dei coniugi Bodoni, mentre pronto agli comandi suoi mi professo con rispetto

Di V. S. Ill.ma

P.S. Se mai le fosse possibile procurarmi 6 belle Bazane bianche solite di Fabbriano [sic], a qualunque prezzo, sono a pregarla spedirmele col p.mo Corriere, e gliene sarò assai tenuto.

Parma 10 Giug.° 1794

Suo Umil.mo e Dev.mo
Servitore
Giacomo Blanchon

21. *Jacques Blanchon ad Antonio Magnani, Parma 13 giugno 1794*
BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, VIII, 2.565

A Monsieur
Monsieur D. Ant.e Magnani
Bibliothécaire de l'Institut
Bologne

Ill.mo Sig.re

È certam.e una dura condizione che la mia; ho dovuto perdere molto tempo per assistere alle legature delle sue Oraz.i; per regolarne gli involti, le spedizioni; ho dovuto pure sborsare molto denaro anticipatam.e ai Legatori; ed ora mi tocca ancora pensare in che modo mi dovrò procurare il rimborsamento del danaro speso, e con chi. Mi pare che V. S. Ill.ma non vi rimetterebbe niente di farmelo avere franco di spese, con il Corriere ed al di Lei rischio. Altrimenti se non ho da rimettere del proprio, bisogna che le tenghi conto di tutte le altre spese successive.

E poi e poi tutti ne hanno avuto in regalo, ed io povero meschino non me ne è toccato nemmeno un foglio di scarto. Pazienza! Questo m'insegnerà ad intrigarmi de' fatti d'altri, mi darà una lezione per l'avenire [sic].

In quanto al *Theocritus* Ella mi ha già fatto un ribasso di P.li 3 perché glielo avevo notato P.li 58, e con sua Lettera 4 pas.° Gen.° Ella mi scrive = Però le do credito di Paoli soli 55 = onde mi pare che è prezzo fissato a di lei modo.

Rosaspina non partirà che martedì venturo per certe combinazioni; egli s'incarica di portarle le copie 4° che mi rimangono delle sue Orazioni.

Ho significato il prezzo delle Orazioni al mio Commitente [sic] ma egli non le vuole; però in tanto la ringrazio, e sono con tutto rispetto

Di V. S. Ill.ma

Parma 13 Giug.° 1794

P.S. Ella per sbaglio ha dattata [sic] sua Lettera ultima dei 12 Maggio in vece di Giugno; che le serva.

Suo Umil.mo e obed.mo
Servitore
Giacomo Blanchon

22. *Jacques Blanchon ad Antonio Magnani, Parma 17 giugno 1794*
BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, VIII, 2.561

A Monsieur
Monsieur D. Ant.e Magnani
Bibliotécaire [sic] de l'Institut de
Bologne

Ill.mo Sig.re

Mi rincresce significarle che l'amico Sig. Rosaspina non si è potuto incaricare del Pacco de suoi Libri, perché era talm.e carico di altre cose sue che quasi il Corriere gliene lasciava indietro. Non è certam.e per colpa sua, perché me lo aveva promesso in buona fede, e gli è rincresciuto assaissimo il dovermi mancare di parola.

Non ho ancora veduto il Sig.r M.se Luigi Bevilacqua; se mi pagherà la somma assegnatami, gliene rilascerò la mia ricevuta, dandone a Ella un contemporaneo avviso. Diversam.e Ella mi potrà spedire il danaro col Corriere che sarà la più breve. In tanto La ringrazio delle Orazioni regalatemi, che terrò per mostrare agli amatori delle belle Edizioni, e della bella Letteratura.

Ho fatta la commissione al Sig.r Bodoni, quale la ringrazia della buona memoria, e mi incarica di farle i suoi rispetti.

Pronto sempre ai cenni suoi, ho l'onore di professarmi con tutta la gratitudine

Di V. S. Ill.ma

Parma 17 Giugno 1794

Suo Umil.mo e Dev.mo
Servitore
Giacomo Blanchon

23. *Jacques Blanchon ad Antonio Magnani, Parma 11 luglio 1794*
BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, VIII, 2.566

Ill.mo Sig.re

In riscontro alla preg.ma di V. S. Ill.ma con data 30 spirato, ho fatto preparare e legare in Cartone cum barbis tutti i Libri della di lei commissione, qui retro gliene mando la nota ascendente a P.li 256:5 Romani. Sopra gli medesimi non posso ribassare che P.li 6:5 il che fa circa un 3 per %. Le serva di regola per darmi le sue ulteriori determinazioni.

In quanto al Longino è indeciso se si farà la piccola edizione in 8°; è più probabile che non abbia luogo. Onde mi dica se ama di avere l'in 4° in tanto ch'Ella è a tempo di ottenerla per i 3 Zecchini, perché tosto che sarà terminata se ne deve aumentare il prezzo per raporto [sic] alla dedica al Papa che è di 28 pagine nell'in fol.°.

Ho l'onore di professarmi con tutto rispetto
102

Di V. S. Ill.ma

Parma 11 Lug.° 1794

Suo Umil.mo e Dev.mo Servit.e
Giacomo Blanchon

Tasso Aminta, fol.° legata in Cartone	P.li	107: 5
Tavola di Cebete 8°; Idem		21: 5
Lucini Optica, 8° Idem		15: -
Museo, 4° Idem		21: 5
Manfredi Poesie 8° Id.		21: 5
Olivieri De Sacro textu, 4° Id		5: -
Faerni Fabulae, 4° Idem		64: 5
		256: 5

102 Nota di mano di Antonio Magnani: «Chiedendo ribasso del 10 per % Ho ordinati innoltre [sic]

Anacreontis gr. 8 picc. c. v. f. levig.	z.i 2 V. pag. seg.te
Bondi Giornata villereccia	p. 5
Gray Poems 4 picc. c. v. levig.	z.i 2
Elegia Ingl.se c. v. f. lev.	z.i 1
Longini gr. c. v. f. lev.	z. 3».

24. *Jacques Blanchon ad Antonio Magnani, Parma 18 luglio 1794*
BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, VIII, 2.567

Ill.mo Sig.re

La mancanza di tempo m'impedì di riscontrare alla preg.ma di V. S. Ill.ma con data 14 cor.te.

Io l'assicuro che non mi è possibile di accordarle altro ribasso che quello che le ho offerito [sic], tanto più che il Faerno va essere alzato di uno Zecchino essendo venduta tutta l'edizione. Non ho alcuna difficoltà di aspettarne il pagamento per un tempo discretto [sic], avendoglielo accordato in passato, ma desidero che sia persuasa che non le posso far altro ribasso in questa occasione.

Aggiungerò ai Libri commessi le due Opere Inglesi di Gray, quando Ella acconsenti [sic] a quanto le scrivo di sopra, ed allora farò legare il tutto in Cartoncino cum barbis, ed il Carton.° rivolto sulle carte. Se Ella lo desidera si aggiungono pure l'Anacreontino in 8° che è raro, ma di questo non ne rimane che una copia che è in Cartone.

I coniugi Bodoni, che La ringraziano, mi impongono di farle de' complimenti, mentre in tutta fretta me le professo con rispetto

Di V. S. Ill.ma

Parma 18 Lug.° 1794

Umil.mo e Dev.mo
Servitore
Giacomo Blanchon

25. *Jacques Blanchon ad Antonio Magnani, Parma 22 luglio 1794*
BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, VIII, 2.568

Ill.mo Sig.re

Per una delle solite negligenze degli Ufficiali delle Poste, la preg.ma sua 17 and.te mi è pervenuta questa mattina, e si è incrocciata [sic] colla mia 18 cor.te.

È puro sbaglio l'averle segnato l'Aminta fol. P.li 107.5 ed il Faerno 64; il p.mo per V. S. Ill.ma è fissato in Catalogo Zec.ni 4 Fiorentini ed il secondo 2, che sono P.li 86 per uno e 43 per l'altro. Questo non altera niente il convenuto, e la prego scusare mentre me le professo con rispetto

Di V. S. Ill.ma

Parma 22 Lug.° 1794

Umil.mo e Dev.mo Servit.e
Giacomo Blanchon

26. *Jacques Blanchon ad Antonio Magnani, Parma 31 ottobre 1794*
BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, VIII, 2.569

A Monsieur
Monsieur D. Ant.e Magnani
Bibliothécaire de l'Institut
Bologne

Ill.mo Sig.re

Non ho alcuna difficoltà di ricevere delle copie delle di Lei Orazioni Latine ed Ital.a da esittare [sic] per di Lei conto e rischio, col patto espresso che V. S. Ill.ma non mi inquieti, e mi recchi [sic] vessazioni, come ha fatto in tempo della stampa, perché io amo troppo la mia quiete e pace. In altro modo io non me ne posso carricare [sic] della vendita. Perdoni Ella questo sincero sfogo.

In quanto al prezzo se Ella lo rileverà molto, questo sarà un inconveniente che nuocerà allo spaccio, mentre da Bologna se ne sono già avute delle copie al prezzo di P.li 8 per ciascuna Parte. Del resto Ella lo fissi pure quello che vuole, perché io farò vedere a mio scarrico [sic] le di Lei lettere.

Per il provedimento [sic] delle Edizioni Bodoniane che Ella desidera, io la servirò come ho fatto in passato, ma non posso stare sull'eventualità del ricavatto [sic] delle di Lei Orazioni, né accordare grande dilazione per i pagamenti. I prezzi che potrò fare le saranno significati in riscontro alle di Lei Lettere di commissione.

I coniugi Bodoni La ringraziano e le fanno dei complimenti; vedendo poi il Sig.r Prof.re De Rossi le presenterò i di Lei saluti.

Pronto ai comandi, ho in tanto l'onore di professarmi

Di V. S. Ill.ma

Parma 31 8.bre 1794

P.S. Per la Spediz.e converrebbe approfittare di qualche incontro amichevole per non aggravar le Orazioni di Spese.

Suo Umil.mo e Dev.mo
Servitore
Giacomo Blanchon

Rosa Spina

La raccolta delle edizioni bodoniane di Antonio Magnani possedute dalla Biblioteca dell'Archiginnasio. Catalogo, vicende, stratigrafia

Introduzione ..... p. 80
Guida alla consultazione del Catalogo ..... p. 84

Catalogo ..... p. 91

Indici ..... p. 185
1) Indice cronologico delle bodoniane catalogate ..... p. 185
2) Indice degli autori o titoli ..... p. 191
3) Indice dei possessori e delle provenienze ..... p. 195

Due precisazioni al Catalogo ..... p. 197
1) Edizioni bodoniane e SBN ..... p. 197
2) «Vasta, e sconvolta suppellettile de' volumi» ..... p. 203

Appendice I. Vecchi strumenti, nuove interpretazioni ..... p. 209
1) Elenchi e cataloghi manoscritti riferiti alla Libreria Magnani. p. 211
2) Elenchi e cataloghi manoscritti riferiti alla Biblioteca Comunale Magnani ..... p. 217
3) Altri manoscritti e materiali d'archivio consultati ..... p. 225

Appendice II. Elenco in ordine alfabetico degli autori o titoli presenti nel Catalogo, affiancati dal numero riportato sulla controguardia posteriore dell'esemplare esaminato ..... p. 226

Appendice III. Elenco delle segnature di collocazione autografe di Antonio Magnani ..... p. 229

Appendice IV. Inventario legale dell'eredità di Antonio Magnani relativo alla sua raccolta libraria ..... p. 234

INTRODUZIONE

Questo lavoro nasce dal progetto del direttore dell'Istituzione Biblioteche di Bologna, già responsabile della Biblioteca dell'Archiginnasio, Anna Manfron[1] di catalogare gli esemplari bodoniani compresi nella *Nota delle edizioni Bodoniane e Baskervilliane in questa Biblioteca Magnani* (fig. 1), redatta da Giovanni Cingari,[2] provenienti dalla libreria che Antonio Magnani[3] donò al Comune di Bologna nel 1811.

Le bodoniane censite in quel documento non costituiscono la totalità di quelle in possesso dell'abate bolognese ma solo quelle collocate nell'Aula Magna della Biblioteca Magnani.[4]

La raccolta presa in esame è caratterizzata dai seguenti sei elementi:

a) Segnatura di collocazione manoscritta di Antonio Magnani (fig. 2a, prima riga in alto)

Magnani appone la segnatura di collocazione solitamente nella controguardia anteriore o nel recto della carta di guardia anteriore. Nel caso di opere in più volumi, la segnatura di collocazione è solo sul primo volume; l'abate depenna le

---

1 Cfr. in questo stesso volume Anna Manfron, *La biblioteca di Antonio Magnani nelle raccolte dell'Archiginnasio. Dall'universo collezionistico di un bibliofilo erudito alle vicende della sua raccolta di edizioni bodoniane*.

2 La *Nota delle edizioni bodoniane* (Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna [d'ora in poi BCABo], Archivio, b. XIV, n. 3) fu redatta da Giovanni Cingari, direttore prima della Biblioteca Magnani in San Domenico e poi, quando le due biblioteche furono accorpate, anche della Biblioteca Comunale o Comunitativa di Bologna. Per la figura di Giovanni Cingari cfr. Saverio Ferrari, *L'ordinamento per materie della Biblioteca Municipale*, in *Una foga operosa: Luigi Frati e l'organizzazione degli istituti culturali bolognesi nella seconda metà dell'Ottocento. Atti del Convegno, Bologna, 16 novembre 2002*, a cura di Pierangelo Bellettini, Bologna, Costa, 2010, vol. I, p. 321-398, in partic. p. 334-336.

3 Antonio Magnani è una figura complessa, per i suoi molti ruoli e per i suoi molteplici interessi. Nasce nel 1743, gesuita, prima precettore nei collegi gesuitici e poi professore nell'Università bolognese di Belle Lettere e di Eloquenza. Nel 1785 viene nominato bibliotecario dell'Istituto delle Scienze di Bologna, compito che porta avanti congiuntamente all'attività di collezionista e bibliofilo. All'indomani della sua morte, avvenuta il 13 dicembre 1811, il Comune si ritrova ad essere erede universale del cospicuo lascito del Magnani e predispone che l'esecutore testamentario, il cavaliere e avvocato Luigi Salina, insieme agli altri mandatari del Comune di Bologna, tra cui Giovanni Cingari, dia inizio alla catalogazione dei beni. Per la descrizione accurata dei beni posseduti da Magnani si veda l'inventario legale conservato nell'Archivio di Stato di Bologna (d'ora in poi ASBo), *Notarile*, rogiti del notaio Gaetano Mingoni, 1812, rep. 208, c. 104*r* e seg.: *Inventario legale dello stato ed eredità del fu sig.r don Antonio Magnani* (3 gennaio 1812 - 14 aprile 1812). La Biblioteca privata di Antonio Magnani è stata già oggetto di studi; cfr. S. Ferrari, *L'ordinamento per materie della Biblioteca Municipale* cit., in partic. p. 330-336; Sophie Renaudin, *Dalla collezione privata alla biblioteca pubblica: vicende e ricomposizione della collezione gryphanea di Antonio Magnani (1743-1811)*, «L'Archiginnasio», CI (2006), p. 21-90.

4 Probabilmente era intenzione dei bibliotecari continuare ad annotare anche le opere bodoniane collocate nell'*Aula II* e nell'*Aula III* della biblioteca, sul modello che si ritrova sia nella *Nota delle edizioni Cominiane* (cfr. BCABo, Archivio, b. XIV, n. 4) sia nella *Nota dei libri detti dai Bibliografi rarissimi* (cfr. BCABo, Archivio, b. XIV, n. 12), in cui le ultime due pagine riportano (con grafia di altra mano) anche le opere con segnatura di collocazione «Au.II». Per la sistemazione della Biblioteca Comunale Magnani vedi S. Ferrari, *Il sistema di classificazione in uso nella Biblioteca Comunale Magnani nella prima metà dell'Ottocento*, «L'Archiginnasio», LXXX (1985), p. 265-278.

segnature di collocazione superate ogni qualvolta il volume subisce uno spostamento. Si possono trovare due tipologie di segnatura.

La più comune[5] è costituita da tre membri: S (per *scansia*) seguito da un numero, C (per *cancello*) seguito da un numero, n° (per *numero*) seguito da un numero arabo. Magnani usa indifferentemente *Sc.* o *S.* per Scansia, *Can.* o *C.* per Cancello; il Cancello può essere *chiuso* o *interno*;[6] le scansie possono avere una *Parte prima* e una *Parte seconda*, un *Supplemento* (o *Suppl.*), un'*Aggiunta* (o *Agg.*), un'*Appendice* (o *App.*); esistono poi le collocazioni *Libri collocati tra i vani e gli spazi delle scanzie*,[7] *Appendix*,[8] *Soli numeri aggiunti nella seconda camera dei mezzanini*;[9] volumi collocati *sopra la Tavola* e la *Scanzia n. 28* che corrisponde alla sua *Camera da letto*; collocazioni per formato come per esempio: *Camerino in folio*, *Camerino in quarto*, *Camerino in ottavo*, *Scanzia XXVI in folio*,[10] *Scanzia XXVI in quarto*,[11] *Scanzia XXVI in ottavo*;[12] *Appendix Sc. 26 senza sesto di forma /solo numero*.[13] I numeri delle Scansie o dei Cancelli e delle Parti possono presentarsi in cifre romane o arabe, mentre il numero progressivo d'ordine è sempre in arabo. In alcuni casi l'ultima - in ordine di tempo - collocazione da lui assegnata non si rintraccia nei suoi cataloghi topografici.

La seconda tipologia è la segnatura di collocazione «Aula»[14] seguita da numero arabo; Magnani usa per lo più l'abbreviazione *A.* o *Au.*, rarissimamente la parola *Aula* è esplicitata e a volte la segnatura di collocazione si manifesta nel solo numero arabo (fig. 3).

b) Segnatura di collocazione della Biblioteca Magnani in San Domenico (fig. 2f, ultima riga)

La segnatura di collocazione manoscritta della Biblioteca Magnani in San Domenico è apposta nella controguardia anteriore. Le tipologie di segnatura più usate sono tre; la prima: *Au. M.* o *Aula M. (Aula Magna)* seguita da lettera (singola o doppia), *Plut.* (Pluteo), numero romano, numero di catena in cifre arabe; la seconda tipologia: *Au. II* seguita da lettera, numero romano, numero arabo; la terza: *Au. III* seguita da lettera (singola o doppia), numero romano, numero arabo; più rara la presenza di una segnatura costituita dalle iniziali *G. A.* o *G. Au.*, lettera (singola o doppia), numero romano, numero arabo.

---

5 I manoscritti di riferimento in Archiginnasio per questo tipo di segnatura sono il catalogo alfabetico manoscritto B.1980 e il catalogo topografico manoscritto B.1979. Per la descrizione dei manoscritti citati vedi Appendice I, n. 1.

6 BCABo, ms. B.1979, c. 250*r*.

7 *Ivi*, c. 256*r*.

8 *Ivi*, c. 340*r*.

9 *Ivi*, c. 398*r*.

10 *Ivi*, c. 332*r*.

11 *Ivi*, c. 322*v*.

12 *Ivi*, c. 325*r*.

13 *Ivi*, c. 326*r*.

14 I manoscritti di riferimento per questo tipo di segnatura sono il catalogo alfabetico manoscritto B.1994 e il catalogo topografico manoscritto B.1993. Per la descrizione dei manoscritti citati vedi Appendice I, n. 1.

c) Timbro «Biblioteca Magnani 1816 - Città di Bologna» sul frontespizio[15] (fig. 4)

L'operazione di timbratura occupa Cingari un anno intero, dall'agosto 1816 all'agosto 1817; ma il timbro continuerà ad essere usato per contrassegnare i documenti Magnani fino al 1822-1823, anni in cui le due biblioteche (Magnani e Comunale) saranno accorpate.[16] Il timbro è presente anche su volumi postumi a Magnani o su volumi senza la collocazione manoscritta dell'abate e chiaramente provenienti da altri fondi presenti in San Domenico.[17]

---

15 In una lettera del 16 novembre 1817 Cingari espone tutto il lavoro fatto fino a quel momento nella Libreria Magnani e scrive: «sui primi d'agosto dello scorso anno 1816, dietro la collocazione fatta per materie, e classi di tutti i libri della biblioteca Magnani nelle preordinate Aule, e nuovi Scaffali, fu indi dal sottoscritto Bibliotecario della medesima; coadjuvato sempre dalli Signori Padre, e Figlio Bertolotti, custode il primo; e aggiunto l'altro di detta Libreria, per ordine dell'allora F.F. di Podestà sig.r Conte De' Bianchi, cominciata l'operazione, e fino all'Agosto scorso proseguita di contromarcare, bollare, e registrare tutti i Libri di quella Biblioteca col suo indice. Per questa necessarissima fatica, la quale […] risultato di uno specchio a pianta delle materie, e libri di questa Biblioteca, che n'è sortito fuori, ha meritato più volte l'approvazione, e l'aggradimento del rispett.mo Sig.r Marchese Girolamo Cospi, e d'altri ivi autorità municipali allora costituiti, ed ora è stata riconosciuta servibile, ed ugualmente necessaria anche nell'attuale mutazione di cose che riguardano le due Biblioteche comunitative»; cfr. Archivio Storico Comunale di Bologna (d'ora in poi ASCBo), *Carteggio amministrativo*, anno 1817, tit. X (*Istruzione pubblica*), rubr. 3 (*Biblioteche e libri*), fasc. *Istituzione di una mutua comunicazione, e corrispondenza fra le Biblioteche di S. Domenico e Magnani*.

16 Per la storia della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio vedi *L'Archiginnasio. Il palazzo, l'università, la biblioteca*, vol. II. *La Biblioteca Comunale e gli istituti culturali bolognesi nella seconda metà dell'Ottocento,* a cura di Giancarlo Roversi, Casalecchio di Reno, Grafis, 1988; *Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna*, a cura di Pierangelo Bellettini, Fiesole, Nardini, 2001; *Una foga operosa* cit.

17 Probabilmente con l'obiettivo di identificare tutto il patrimonio Magnani, Cingari timbra anche quei volumi acquistati con la somma che l'abate aveva destinato all'incremento della sua raccolta libraria, e con la somma ricavata dalla vendita dei duplicati. La timbratura dei volumi che non riportano nessuna segnatura di collocazione manoscritta Magnani, ma chiaramente provenienti da altri fondi presenti in San Domenico, avviene probabilmente quando, collazionando i volumi della Magnani con quelli della Comunale, l'esemplare con provenienza Magnani si presenta in cattive condizioni o mutilo e viene sostituito con l'esemplare della Comunale e quindi timbrato con la dicitura «Biblioteca Magnani 1816 - Città di Bologna». D'altra parte, la volontà di incrementare la raccolta Magnani e preservarne le opere è esplicitata in un promemoria dell'agosto 1817, in cui, alla richiesta da parte del Podestà di mettere in comunicazione le due biblioteche presenti in San Domenico, Cingari e Landi (i rispettivi responsabili) fanno presente che dovendo offrire un solo servizio «ne risulterebbe un vistoso numero di duplicati, massime nei grossi corpi di Opere, i quali non solo non sarebbero più d'alcuna utilità al pubblico serviggio, ma anzi la loro conservazione nello stesso locale sarebbe di sconvenienza e d'imbarazzo», e si dovrebbe procedere quindi al controllo dei duplicati e a ricavarne un catalogo da sottoporre alla vendita. Ma si chiarisce che «questi duplicati levarsi dovessero soltanto dalla Comunale, e non mai dalla Magnani, per salvar sempre di questa la sua intangibilità: anzi a tal proposito fu avvertito, che trattadonsi dei duplicati della Comunale si dovesse sempre d'ogniuno dei medesimi, prima della definitiva separazion loro, farne il confronto con l'esemplare della Magnani, e trovato quello, o più completo, o in miglior stato, commutarlo con questo, e così sempre migliorare, e impinguare la sudd.a proprietà Magnani, anzicchè mai diminuirla o confonderla con altra»; cfr. ASCBo, *Carteggio amministrativo*, anno 1817, tit. X (*Istruzione pubblica*), rubr. 3 (*Biblioteche e libri*), fasc. *Istituzione di una mutua comunicazione, e corrispondenza fra le Biblioteche di S. Domenico e Magnani*. Altro caso è rappresentato dall'esemplare chiaramente Magnani (con esplicita e riconoscibile collocazione manoscritta), che pur recando la segnatura di collocazione della Biblioteca Magnani in San Domenico, non presenta il timbro; in quel caso l'esemplare Magnani potrebbe essere un duplicato venduto o alienato alla Biblioteca Comunale di Landi prima della timbratura. Un esempio di sostituzione di esemplari Magnani con esemplari provenienti dalle biblioteche conventuali soppresse è probabilmente rappresentato dalla scheda n. 20 di questo catalogo.

d) Numero in cifre arabe sulla controguardia posteriore[18] (fig. 2d, il numero a lapis sulla destra)

La registrazione di ogni segno presente sugli esemplari e la verifica per ogni provenienza e possessore sui manoscritti di riferimento ha permesso di individuare nel ms. B.2042 la chiave per identificare e decifrare il numero in arabo presente sulla controguardia posteriore. Il manoscritto B.2042, descritto erroneamente nel volume 82 degli *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*[19] come «Tavola di sole segnature di collocazione della Libreria Muñoz», si è rivelato invece avere più pertinenza con i libri appartenenti alla Biblioteca Comunale. La registrazione, organizzata in finche, del ms. B.2042 si compone di un numero arabo progressivo associato alla segnatura di collocazione tipica della Biblioteca dell'Archiginnasio: Sala, Scaffale, Palchetto, Numero di catena. Le edizioni registrate vanno dal n. 1 al n. 26.752 e l'ordine progressivo numerico segue l'ordine alfabetico, dell'autore, del traduttore o del titolo (fig. 2e, ultima riga).

e) Segnatura di collocazione della prima sistemazione in Archiginnasio (fig. 2a, la collocazione depennata «8ª.A.IV.36»)

Nel 1837 le autorità municipali bolognesi decisero di collocare la Biblioteca Comunale Magnani nel palazzo dell'Archiginnasio, sede prima dell'antico Studio bolognese e poi delle scuole elementari. In quell'occasione avvenne probabilmente la nuova sistemazione dei volumi e la compilazione dell'inventario manoscritto, citato qui sopra, che riporta le 26.752 edizioni con relativa collocazione.[20] Tale sistemazione non fu quella definitiva; come dimostra la totalità dei volumi presi in considerazione in questo studio, la prima segnatura di collocazione attribuita in Archiginnasio è stata sempre depennata e sostituita con quella attuale.

f) Segnatura di collocazione attuale[21] (fig. 2a, la collocazione nell'etichetta «16.e.II.31»)

Lo straordinario lavoro dell'ultimo riordino si ebbe a cominciare dal 1858 per mano di Luigi Frati[22] (1815-1902) che unì i vari fondi che costituivano la Biblioteca Comunale Magnani, fino ad allora tenuti separati e ognuno con propri cataloghi; collazionò i duplicati e distribuì il posseduto nelle sale del palazzo dell'Archiginnasio secondo un sistema di collocazione per materie, uniformando le segnature di collocazione sia dei volumi provenienti da San Domenico sia dei volumi che si erano aggiunti intanto in Biblioteca per lasciti e acquisti.[23]

---

18 Non sempre presente.

19 Cfr. *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia.* Vol. 82. *Bologna Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. Serie B*, a cura di Francesco Leonetti, Firenze, Olschki, 1957, p. 14.

20 Vedi la descrizione del ms. B.2042 in Appendice I, n. 2.

21 Le segnature di collocazione precedenti si presentano depennate (ma quasi sempre leggibili) con una o due righe.

22 Luigi Frati fu direttore della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio dal 1858 al 1902. Su di lui cfr. *Una foga operosa* cit.

23 Frutto di questo primo momento di riordino e collazione è la *Nota intorno alla scelta delle opere duplicate che si trovano nella Biblioteca Comunale Magnani 1858* (BCABo, Archivio, b. XI-XII), dove nelle pagine

Guida alla consultazione del catalogo

Le edizioni catalogate sono 129 (128 le schede, ma la scheda n. 53 contiene due edizioni originariamente legate assieme e divise una volta arrivate in Archiginnasio), per un totale di 288 esemplari collocati. A queste si aggiungono 15 edizioni prese in esame perché in relazione con quelle possedute dal Magnani, per un totale di altri 19 esemplari.

Ogni scheda di catalogo è contrassegnata da un numero che corrisponde alla posizione che occupa nella *Nota* di Cingari; seguono la trascrizione della *Nota*, il nome dell'autore o il titolo e la descrizione catalografica che fa riferimento alla Guida SBN (A).[24]

La trascrizione mantiene l'*usus scribendi* dell'elenco, con l'aggiunta della numerazione degli *item*; è stata mantenuta l'alternanza tra *i* e *j*; non sono stati eseguiti interventi sulle abbreviazioni, sui segni paragrafematici (maiuscole, accenti, apostrofi), sulla punteggiatura, sugli errori ortografici, sulle parole straniere non corrette; si è utilizzata la dicitura [sic] per la forma errata del nome dell'autore; la barra / è stata riportata così come si presenta nell'elenco e delimita di solito il nome dell'autore; quando il nome dell'autore si ripete per più *item* consecutivi, viene sostituito con puntini di omissione in analogia all'elenco.

La catalogazione dei volumi è avvenuta tra il 2015 e il 2016. Per ogni scheda è riportato il numero con cui le edizioni bodoniane sono identificate nel repertorio di Hugh Cecil Brooks, *Compendiosa bibliografia di edizioni bodoniane*, Firenze, Barbera, 1927, sempre citato come: Brooks.

Segue la collocazione dell'esemplare o degli esemplari posseduti. In prima posizione si è scelto di segnalare l'esemplare con provenienza Magnani o, in assenza di esso, di riportare le tracce della sua presenza nei manoscritti personali; di seguito le segnature di collocazione degli altri esemplari posseduti in biblioteca. Quando l'edizione descritta da Cingari è in un formato diverso dal volume conservato in biblioteca si è scelto comunque di descrivere l'esemplare apparte-

---

preliminari (BCABo, Archivio, b. XI, n. 1 p. III) Luigi Frati elenca i criteri adoperati nella scelta dei duplicati e una legenda per interpretare le abbreviazioni adottate (fig. 5). Un esempio di collazione e possibile sostituzione di un esemplare bodoniano appartenuto a Magnani con altro esemplare è rappresentato dalla scheda n. 4, Quintus Horatius Flaccus, *Opera*, Parmae, in aedibus palatinis typis Bodonianis, 1793; nel fasc. «H» della *Nota*, alla voce Horatius (BCABo, Archivio, b. XI, 8 p. 23), si trova la descrizione dell'opera e la provenienza degli esemplari posseduti e collazionati (fig. 6). Dal prospetto l'esemplare B. [Biblioteca] posseduto e collocato in Biblioteca con segnatura di collocazione «8ª.U.II.5» viene posto tra i vendibili e vengono trattenuti i due esemplari con provenienza V. [Venturoli]; a questo punto, Frati recupera la segnatura di collocazione presente sull'esemplare alienato («8ª.U.II.5») e l'attribuisce ad uno dei volumi Venturoli. Alla fine delle operazioni di controllo dei duplicati tutti i volumi collazionati e trattenuti vengono registrati in un documento identificato nel manoscritto B.1990. Il manoscritto B.1990 (vedi descrizione in Appendice I, n. 2), erroneamente descritto negli *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'italia* cit., p. 4 come «Indice di segnature dei libri della Biblioteca Magnani», contiene la registrazione in ordine alfabetico dei volumi con provenienza Venturoli collazionati e sostituiti a quelli della Comunale, ereditandone la segnatura di collocazione originaria.

24 Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, *Guida alla catalogazione in SBN. Libro antico*, Roma, ICCU, 2005.

nuto a Magnani con il rimando in nota a piè di pagina all'edizione corretta (vedi schede n. 31 e n. 51). Per ognuno dei 288 esemplari è riportata la collocazione odierna, seguita dal numero d'inventario, dai possessori e dalla provenienza quando accertata. Di seguito sono riportate le collocazioni precedenti di cui si trova traccia o sui volumi stessi o su fonti esterne, come le schede del catalogo Frati-Sorbelli, o a volte da nota manoscritta sui cataloghi stessi. Nel trascrivere le collocazioni precedenti dei volumi appartenuti a Magnani si è cercato di seguire l'ordine cronologico ricostruito in occasione di questa ricerca: segnature di collocazione a casa Magnani, segnature di collocazione attribuite nella biblioteca Magnani in San Domenico, segnature di collocazione attribuite in Archiginnasio. Tutte le collocazioni precedenti sono state controllate nei repertori di riferimento presenti in biblioteca, la cui segnatura è stata riportata tra parentesi. Per i riferimenti ai cataloghi manoscritti Magnani a volte è specificata anche la carta della citazione perché spesso, sia nel catalogo alfabetico sia in quello topografico, i lemmi non seguono lo stretto ordine alfabetico o di collocazione ma sono stati inseriti in punti diversi, rendendo la ricerca alquanto faticosa. In "Altri elementi di provenienza" sono stati registrati altri segni presenti sul volume: i timbri, le note manoscritte, i numeri ecc. Infine la descrizione della legatura. Nelle note sono state riportate tutte le particolarità relative agli esemplari analizzati.

I nomi degli autori sono stati dati in forma normalizzata.

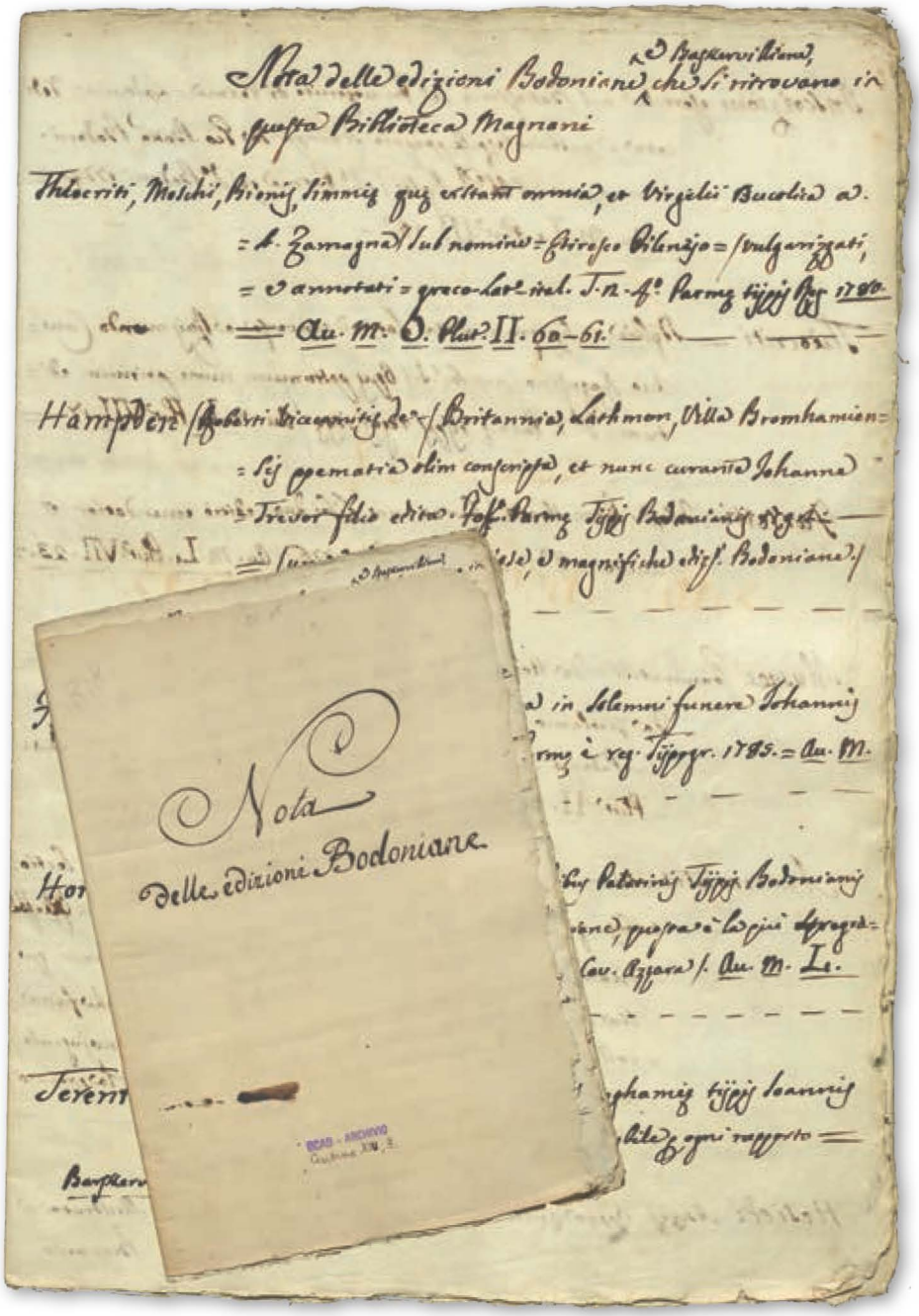


Fig. 1. *Nota delle edizioni bodoniane* (BCABo, Archivio, b. XIV, n. 3).
Elenco di Giovanni Cingari in cui sono censite le bodoniane possedute da Antonio Magnani e collocate nell'Aula Magna della Biblioteca Comunale Magnani.

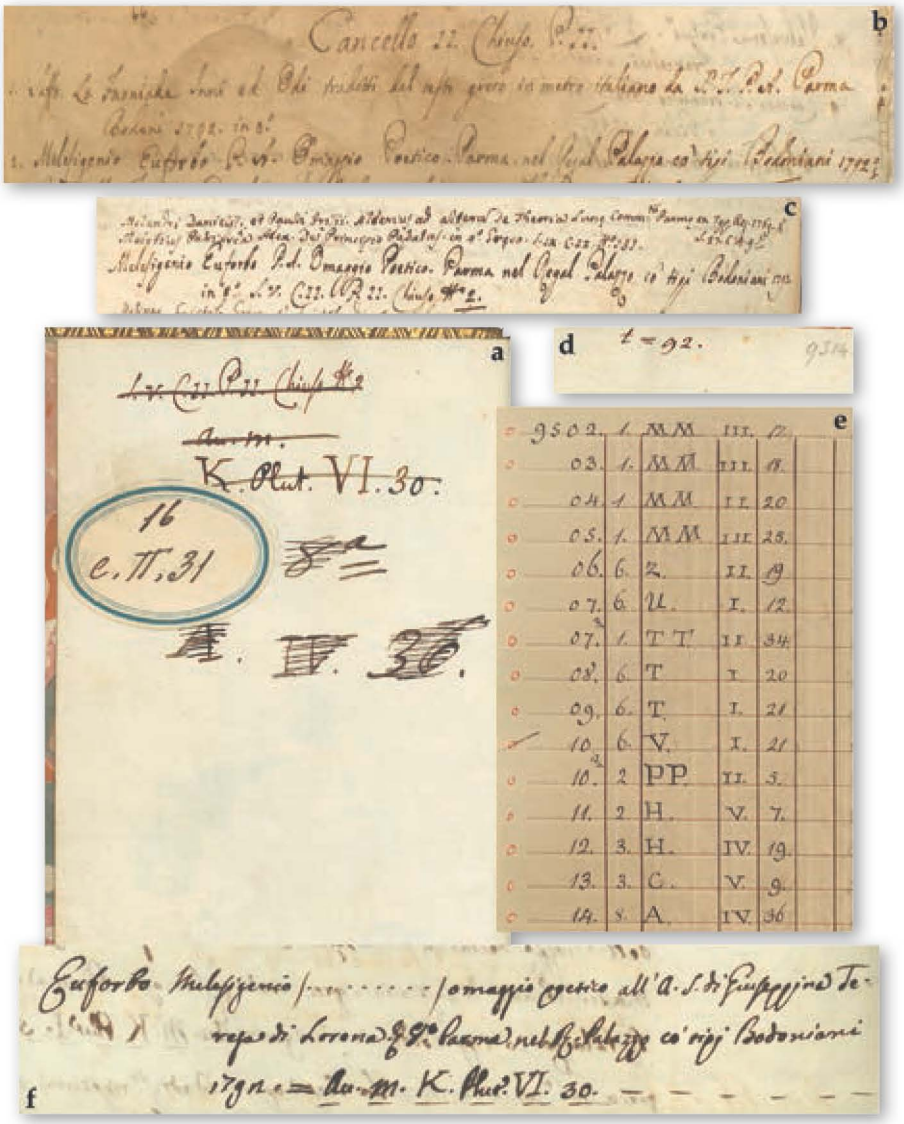


Fig. 2a-f. Tommaso Valperga di Caluso, *Omaggio poetico di Euforbo Melesigenio P.A. alla serenissima altezza di Giuseppina Teresa di Lorena …* Parma, nel regal palazzo co' tipi bodoniani, 1792 (BCABo, 16.e.II.31). Esempio di stratificazione dei possessori e delle segnature di collocazione sugli esemplari con provenienza Antonio Magnani e custoditi prima nella Biblioteca Comunale Magnani e poi nella Biblioteca dell'Archiginnasio. a) Sulla controguardia anteriore le antiche segnature di collocazione depennate; b) la segnatura di collocazione manoscritta di Antonio Magnani come si presenta nel suo catalogo topografico (BCABo, ms. B.1979); c) la descrizione del volume *ad vocem* Melesigenio nel suo catalogo alfabetico (BCABo, ms. B.1980); d) il numero arabo a lapis che appare sulla destra nella controguardia posteriore; e) il numero arabo (9514) che si rintraccia nel ms. B.2042, con la prima collocazione assegnata in Archiginnasio; f) descrizione del volume con relativa segnatura attribuita nella Biblioteca Comunale Magnani, come appare nella *Nota delle edizioni bodoniane* (BCABo, Archivio, b. XIV, n. 3).

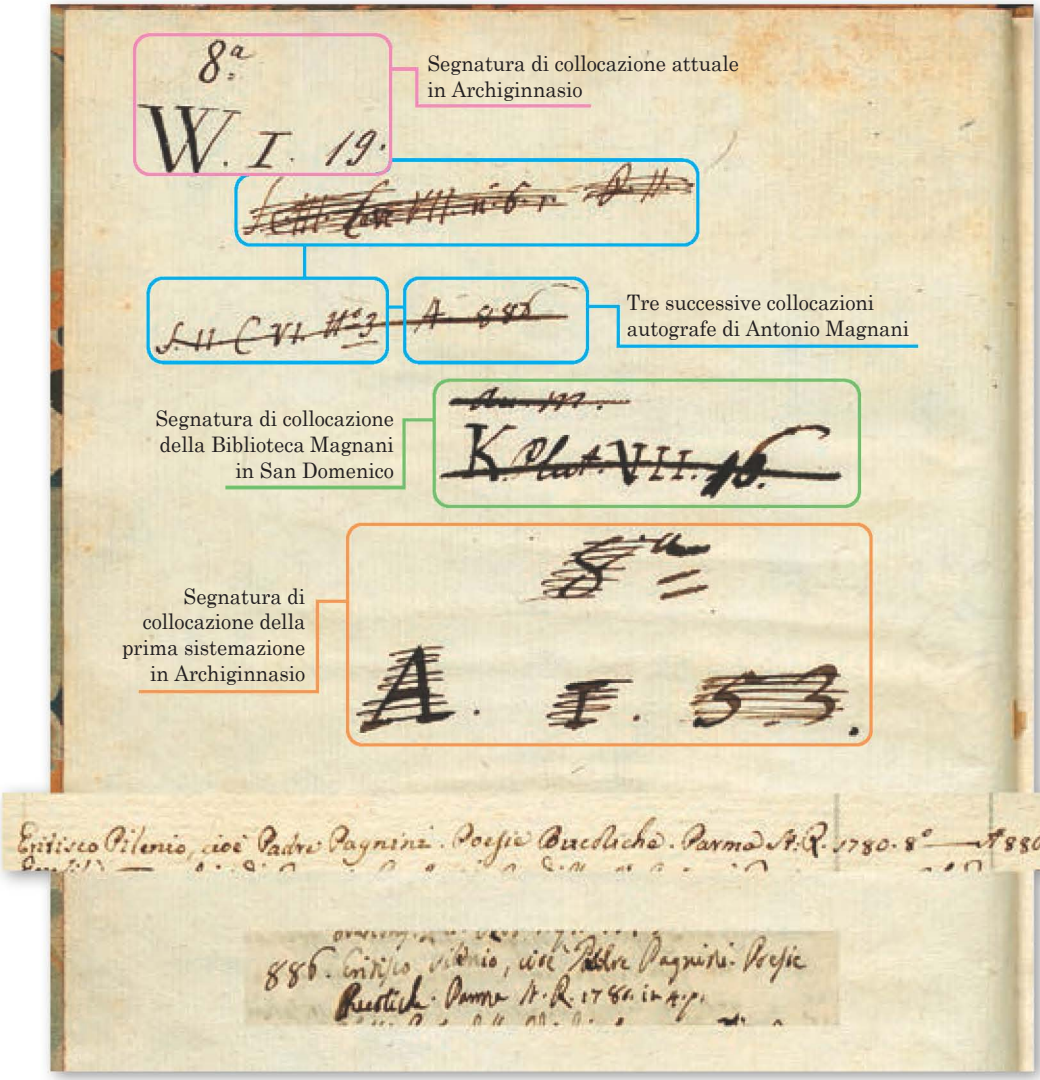
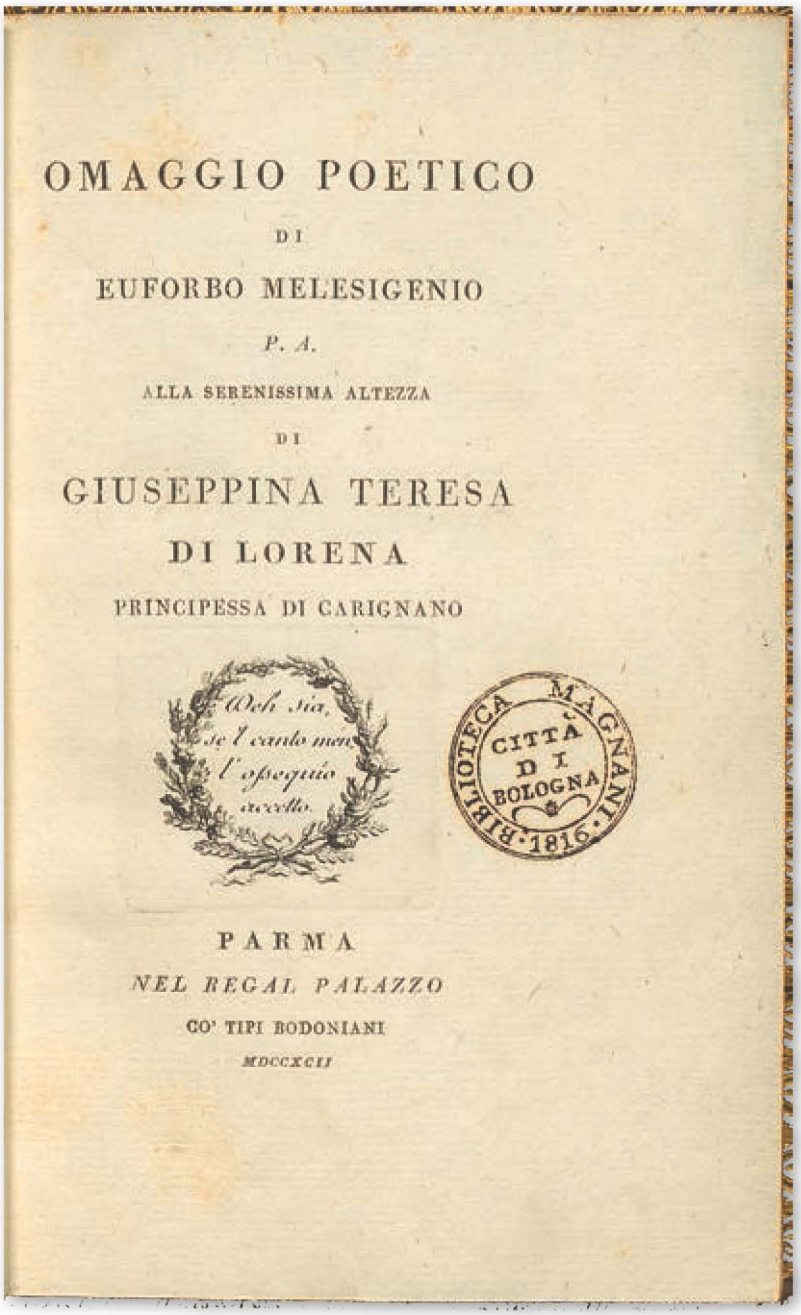


Fig. 3. Theocritus, *Teocrito, Mosco, Bione, Simmia greco-latini con la Buccolica di Virgilio latino-greca volgarizzati, e forniti d'annotazioni da Eritisco Pilenejo P.A.*, Parma, dalla Stamperia Reale, 1780, vol. 2 (BCABo, 8.W.I.19). Sulla controguardia anteriore sequenza di segnature di collocazione di Antonio Magnani; i volumi sono stati collocati prima nella Sc. *III* [Scansia III], poi nella S. *II* [Scansia II] e infine in *A.886* [Aula 886]. In basso la descrizione dei volumi come appare nel ms. B.1994 [altro catalogo alfabetico della libreria Magnani] (*ad vocem* Eritisco Pilenejo) e nel ms. B.1993 *Catalogo dei manoscritti e dei libri rari dell'abate Antonio Magnani.*


OMAGGIO POETICO

DI

EUFORBO MELESIGENIO

P. A.

ALLA SERENISSIMA ALTEZZA

DI

GIUSEPPINA TERESA

DI LORENA

PRINCIPESSA DI CARIGNANO

Deh sia,
se l'canto mio
l'ossequio
accetto.

BIBLIOTECA MAGNANI
CITTÀ
DI
BOLOGNA
1816

PARMA

NEL REGAL PALAZZO

CO' TIPI BODONIANI

MDCCXCII

Fig. 4. Tommaso Valperga di Caluso, *Omaggio poetico di Euforbo Melesigenio P.A. alla serenissima altezza di Giuseppina Teresa di Lorena …*, Parma, nel regal palazzo co' tipi bodoniani, 1792 (BCABo, 16.e.II.31).
Timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna».

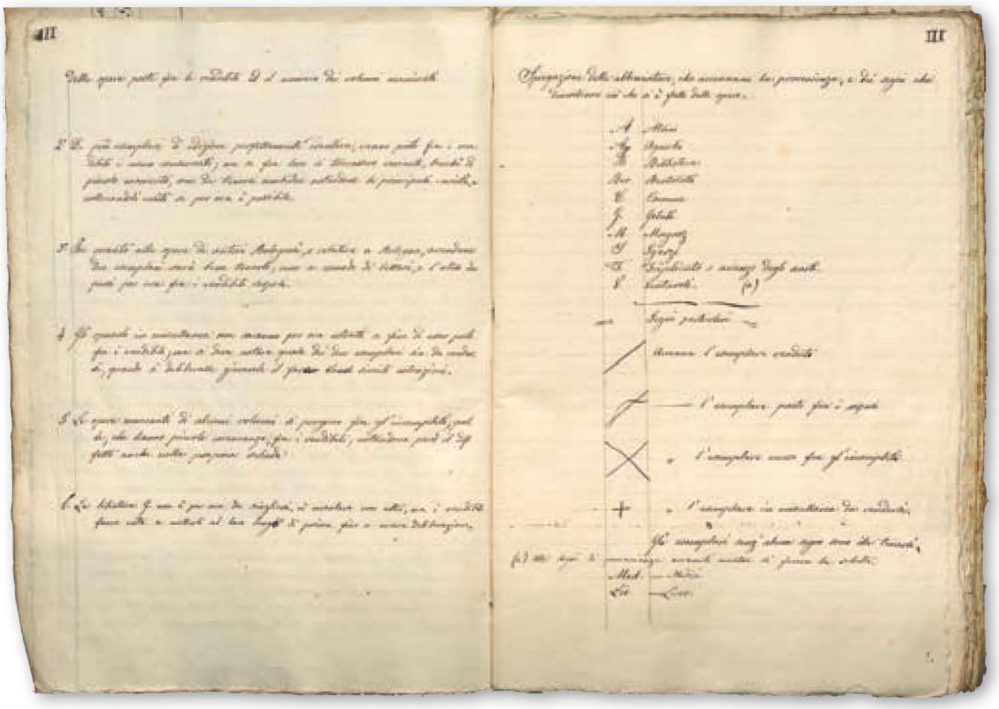


Fig. 5. *Nota intorno alla scelta delle opere duplicate che si trovano nella Biblioteca Comunale Magnani* (BCABo, Archivio, b. XI, n. 1, p. [II-III]).
Nelle pagine preliminari Luigi Frati enuncia le regole che adotterà per la scelta dei duplicati.

Fig. 6. *Nota intorno alla scelta delle opere duplicate che si trovano nella Biblioteca Comunale Magnani. Lettera H* (BCABo, Archivio, b. XI, n. 8).
Collazione degli esemplari di Quintus Horatius Flaccus, *Opera*, Parmae, in aedibus palatinis typis Bodonianis, 1793 (BCABo, 7.K.II.1). L'esemplare già presente in Biblioteca viene alienato mantenendo l'esemplare con provenienza Venturoli.

CATALOGO

1

Theocriti, Moschi, Bionis, Simmiae quae exstant omnia, et Virgilii Bucolica a ab. Zamagna [sic] */ sub nomine = Etiresco* [sic] *Pilenejo = / vulgarizzati, e annotati greco-lat-ital- T. 2. 4.º Parmae typis Reg. 1780*
Au. M. O. Plut. II. 60-61[25]

Theocritus
Teocrito, Mosco, Bione, Simmia greco-latini con la Buccolica di Virgilio latino-greca volgarizzati, e forniti d'annotazioni da Eritisco Pilenejo P.A. - Parma : dalla Stamperia Reale, 1780. - 2 v. ; 4º
Eritisco Pilenejo pseudonimo di Giuseppe Maria Pagnini
Brooks, n. 170

Volume 1. - [8], XXIV, 403, [1], 160 p. ; segn.: π^4 *-3*^{4} [a]^4 b-3d^4 3e^2 [3f]^4 3g-4b^4
- 7.Y.III.8 (inv. 112362; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «S.III P.II C.IX n.1[?]» (depennato; nel ms. B.1991 indicati due esemplari «S.III P.II C.IX n.2» e «S.III P.II C.VII n.6»); «S.II C.VI n.33» (depennato; vedi ms. B.1979 e B.1980); «Sc.XIX n.203[10]» (vedi ms. B.1979 a c. 265*r* e B.1980); «Au. M. O. Plut. II. 60»; «9ª.[X.III.]5» (vedi ms. B.1990 e B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «24481» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: mezza pelle marmorizzata; autori, titolo e numero del volume in oro su tassello in cuoio sul dorso, filetti in oro sul dorso, piatti in carta marmorizzata, taglio marmorizzato rosso
- Bianchi N.7/1 (inv. BIS 39517; provenienza Lorenzo Bianchi)
  Legatura: pergamena rigida, autori e numero del volume in oro su tassello in cuoio sul dorso

Volume 2. - [6], 245, [3], 124, [2], 144 p. ; segn.: π^4(-π4) [a]^4 b-2h^4, ^{2}a-p^4 q^2 r-2l^4. - Alcuni esemplari presentano carte sostituite.
- 7.Y.III.9 (inv. 112377; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «Au. M. O. Plut. II. 61»; «9ª.[X.III.]6» (vedi ms. B.1990 e B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»

---

25 Vedi anche la scheda n. 25 che fa riferimento solo alle *Poesie buccoliche italiane, latine, greche di Eritisco Pilenejo pastor arcade* che costituiscono la seconda parte del volume 2°.

- Bianchi N.7/2 (inv. BIS 39518; provenienza Lorenzo Bianchi)
  Variante: segn.: $\pi^4(-\pi4)$ [a]^4 b-2h^4, ^{2}a-p^4 q^2 χ1 r-2l^4. La c. χ1 contiene occhietto: Poesie buccoliche italiane, latine, greche di Eritisco Pilenejo pastor arcade.
  Legatura: pergamena rigida; autori e numero del volume in oro su tassello in cuoio sul dorso

2

H. Hampden / Roberti vicecomitis de / Britannia, Lathmon, Villa Bromhamiensis poematia olim conscripta, et nunc curante Iohanne Trevor filio edita. Fol. Parmae Typis Bodonianis 1792 / una delle più grandiose e magnifiche ediz.^{i} *Bodoniane /*
Au. M. L. Plut I. 1

Trevor Robert
Britannia, Lathmon, Villa Bromhamensis. - Parmae : in aedibus palatinis typis Bodonianis, 1792. - [22], 231, [1] p. ; fol. gr. real fina; segn.: π^2 2π^4 3π^6(-3π6) 1-15^4 16^6 [17]^4 18-23^4 [24]^2 25-29^4
Brooks, n. 470

- 16.d.I.7 (inv. 116670; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «Sc.XV C.VI n.27» (vedi ms. B.1979 a c. 197*r Libri posti sulla Tavola e poi portati nella Scanzia 15 e tra i vani*; segnalato nel ms. B.1980, ma senza segnatura di collocazione); «Au. M. L. Plut. I. 1»; «8^a. PP.II.20» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «4675» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: pelle marmorizzata punteggiata nel color nocciola, decorata in oro con cornice a filetti e fiori accantonati agli angoli, labbro decorato con filetto, unghiatura con fregi, sei nervature, dorso decorato con fiori nei compartimenti e con tasselli in pelle rossa con autore, titolo, editore, luogo e anno in oro, tagli dorati e carte di guardia marmorizzate policrome, segnacolo in nastrino di seta azzurra

3

Ferrari / Guidonis / Inscriptiones, et carmina in solemni funere Iohannis Conradi de Olivera. 4.º *r. Parmae a reg. Typogr. 1783*
Au. M. L. Plut. II. 31

Ferrari Guido
Inscriptiones in solemni funere Iohannis Conradi de Olivera marchionis Turbigi [...] - Parmae : ex regio typographeo, 1785. - [12] c. : ill. ; 4° real fina; segn.: [punto]^4 2[punto]^4 3[punto]^2(3[punto]1+χ1) χ1
Edizione su carta azzurra tirata in 166 copie
Brooks, n. 285

- 7. Letteratura latina. Epigrafia moderna, cart. I, n. 1 (inv. 115973; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «S.31 n.90[3]» (vedi ms. B.1980); «Au. M. L. Plut. II. 31»; «7[a].I.III.2» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «10003» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: carta marmorizzata, taglio spruzzato rosso

4

Horatii Flacci / Quinti / Opera = Parmae in Aedibus Palatinis Typis Bodonianis 1793. 4.[o] r. = / fra le mag.[e] Bodoniane, questa è la più pregiata, e apprezzata: fu procurata dal cav. Azzara /
Au. M. L. Plut. III. 12[26]

Horatius Flaccus, Quintus
Opera. - Parmae : in aedibus palatinis typis Bodonianis, 1793. - [4], XV, [3], 371, [1] p. ; 4[o] real fina e real comune; segn.: π² *-2*⁴ χ1 1-46⁴ 47²
Brooks, n. 493

- [Esemplare Magnani non conservato: nei ms. B.1979 e B.1980 indicato con la segnatura di collocazione «Vani 128» e con annotazione di prezzo «L. 60»; per la probabile cessione dell'esemplare cfr. BCABo, Archivio, b. XI, n. 8]
- 7.K.II.1 (inv. 119489; provenienza Matteo Venturoli)
  Collocazioni precedenti: «8[a].U.II.5» (vedi ms. B.1990)
  Altri elementi di provenienza: sulla c. di guardia III*r* numero Venturoli «7381» (vedi ms. B.1990); il ms. B.2040 riporta come collocazione precedente: «10.Y.I.»; nei ms. B.2075 e B.2352 la descrizione è completata dalla nota «leg[atura] fr[ancese], esemplare intonso»
  Legatura: pelle rossa con impressione in oro sul dorso; nei tasselli indicazioni di autore, titolo, tipografo e anno in oro; controguardie e carte di guardia in carta a colla blu

5

Inscrizioni esotiche nel Battesimo del Primogenito di Parma = Lodovico = dedicate, e pubblicate per le proprie stampe da Gio. Battista Bodoni / sono opera dell'ab[e] de Rossi / 4.[o] Parma pel d.[o] Bodoni 1774
Au. M. L. Plut. III. 16[27]

---

26 Posseduta dalla Biblioteca dell'Archiginnasio anche l'edizione in 8[o]: Quintus Horatius Flaccus, *Opera*. - Parmae : ex regio typographeo, 1793. - [2], XXI, [1], 376 p. ; 8[o]; Brooks, n. 494 con segnatura di collocazione «16.e.II.40» (inv. 119488; provenienza Muzio Pazzi).

27 Esiste altra emissione: *Pel battesimo di S.A.R. Ludovico principe primogenito di Parma tenuto al sacro fonte da Sua Maestà cristianissima e dalla real principessa delle Asturie iscrizioni esotiche a caratteri novellamente incisi e fusi*. - ([Parma] : impresso nella R. Stamperia di Parma, 1774 il giorno 18. di aprile). - 2, 50 p. ; 4[o] ; segn.: [a]⁴([a]3+π1) b-f⁴ χ1. La c. [a]2*r* riporta come nome del principe «Luigi» in luogo

De Rossi Giovanni Bernardo
Pel solenne battesimo di S.A.R. Ludovico principe primogenito di Parma tenuto al sacro fonte da sua maestà cristianissima e dalla real principessa delle Asturie iscrizioni esotiche a caratteri novellamente incisi e fusi. - ([Parma] : impresso nella R. Stamperia di Parma, 1774 il giorno 18. di aprile). - [2], 50 p. ; 4° real fina; segn.: $\pi^2(\pi 1+a\text{-}f^4)$
Brooks, n. 50

- 9.GG.II.8 (inv. 115975; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «S.26 n.130[4] Ap.» (vedi ms. B.1980 dove cita anche altro esemplare con segnatura di collocazione «Sc.IX C.IX n.138» ma nel ms. B.1979 il volume si rintraccia nella «Sc.IX C.IV n.138»); «Au. M. L. Plut. III. 16»; «8ª.U.II.12» (vedi ms. B.2042, n. 13324)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia anteriore nota ms. «De Rossi Gio. Bern.»
  Legatura: carta a colla su cartone

6
Theocriti - Idyllia, et epigrammata latine conversa a Raijmondo Cunichio ragusino / jam Soc.ˢ I. / Opus postumum, nunc primum editum. 8.° r. Parmae typis regiis 1799
Au. M. L. Plut. VII. 17
Theocritus
Idyllia et epigrammata latine conversa a Raymundo Cunichio Ragusino. Opus postumum nunc primum in lucem editum. - Parmae : ex Regio typographeo, 1799. - [4], 151, [1] p. ; 8°; segn.: π^2 [1]^8 2-9^8 10^4

- 7.C.III.9 (inv. 115977; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti:[28] «8ª.O.III.23» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «24480» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: mezza pelle con piatti in carta marmorizzata

di «Ludovico». La segnatura di collocazione è «16. Ediz. bodoniane, cart. I, n. 10» (inv. 36451).

28 Esemplare rilegato, manca la segnatura di collocazione di Antonio Magnani; nel ms. B.1980, alla voce Theocrito e alla voce Cunichi, viene indicato un esemplare con segnatura di collocazione «S.26 in 4° n.174» non riscontrato nel ms. B.1979. Per la rilegatura dell'esemplare cfr. BCABo, fondo speciale *Antonio Magnani*, b. VI, fasc. b, registro contenente elenchi di opere proposte per la legatura, a c. 6*r*, prima colonna, [8] O III· n. 24480.

7

Farsetti / Iosephi patrici veneti / Carminum libri duo: editio emendatior, et auctior 8.° r. Parmae Typ. Reg. 1776
Au. M. L. Plut. VII. 23

Farsetti Tommaso Giuseppe
Carminum libri duo. - Editio emendatior, et auctior. - Parmæ : ex Regio typographeo, 1776. - VII, [1], 88 p. ; 8°; segn.: π⁴ [a]⁸ b-e⁸ f⁴
Brooks, n. 97

- 7.S.III.14 (inv. 115978; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «S.27 C.4 n.9²» (vedi ms. B.1980); «Au. M. L. Plut. VII. 23»; «8ª.P.III.43» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore ripetuta la segnatura di collocazione: «S.27 C.4 n. 9²» e numero «9811» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: carta a colla su cartone

8

Musaei Grammatici = de Herone, et Leandro = trasportato in versi italiani da Girolamo Pompeo veronese. greco ital.° 4.° r. Parmae nel R. Palazzo co' tipi Bodoniani 1793. intonso
Au. M. L. Plut. II. 3[29]

Museo Grammatico
Μουσαίου τοῦ Γραμματικοῦ Τὰ καθ' Ἡρὼ καὶ Λέανδρον. - Parma : nel Regal Palazzo co' tipi bodoniani, 1793. - [4], 17, [3], XXV, [3] p. ; 4° gr. real fina; segn.: π² a-b⁴ χ² 1-2⁴ 3⁶
Brooks, n. 499

- 16.e.I.8 (inv. 116090; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «S.IV C.V n.77» (vedi ms. B.1979 e B.1980 *ad vocem* Pompei Girolamo); «Au. M. L. Plut. II. 36»; «8ª.P.I.32» (vedi ms. B.2042); «16.K.III.17»
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «17305» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: carta marmorizzata su cartone; in carpetta

9

Anacreontis teiu – Odaria praefixo commentario, additis […] variis lectionibus graec. 4.° r. Parmae ex regio Typographeio 1785. = Delle quattro edizioni fatte

---

29 Errore di Cingari nel trascrivere la segnatura di collocazione. Sul volume il numero riportato è «36».

dal Bodoni in questo torno d'anni, questa se non è la più rara è certo la più bella perchè fatta colla maggior diligenza, e scieltezza, et in lettere majuscule, o come dicesi = Literis cubitalibus = questa ediz.e la procurò il Cav. Azzara.
Au. M. L. Plut. II. 4[30]

Anacreon

Ἀνακρέοντος Τηίου μέλη. Anacreontis Teii Odaria praefixo commentario quo poetae genus traditur et Bibliotheca Anacreonteia adumbratur. Additisque var. lectionibus. - Parmae : ex Regio typographeio ([Parma] : in Regio Parmensi typographeio, 1785 XVII Kal. Apr. [16.III]). - [4], XCIV, 100, [2] p. ; 4o gr.; segn.: π² a-l⁴ m² χ1, ²a-i⁴ k² l-n⁴ 2χ1
Brooks, n. 287

- 16.e.I.14 (inv. 114797; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «S.III P.II C.VIII n.20» (vedi ms. B.1979 e B.1980); «Au. M. L. Plut. II. 37»; «8a.P.I.14» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 - Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «881» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: pelle verde, autore e titolo in oro su tassello rosso sul dorso, fregi in oro sul dorso e sui piatti, taglio rosso, guardie e controguardie in carta marmorizzata

10

Hesiodi Ascrei Opera omnia Latinis versibus expressa atquae illustrata a Bernardo Zamagna Ragusino / jam Soc.s I. / graec.-lat. Vol. 1 4.o r. Parmae ex regio Typographio1785 = Superba ediz.e = Arvood. =[31]
Au. M. L. Plut. II. 38

Hesiodus

Ἡσιόδου τοῦ Ἀσκραίου Τά Εὑρισκόμενα. Hesiodi Ascraei Opera omnia. - [Parma] : ex Regio Parmensi typographio, 1785. - 2 pt. ([2], 16, [2], 110; [4], XXXV, [1], 248 p.) ; 4o real fina; segn.: π¹⁰ a-e⁴ f² χ1 g-o⁴; π² 1-3⁴ 4² 5⁴ a-2h⁴ Nome del traduttore, Bernardo Zamagna, sul frontespizio della parte seconda: titolo della parte seconda: Hesiodi Opera omnia latinis versibus expressa atque illustrata a Bernardo Zamagna Ragusino

---

30 Errore di Cingari nel trascrivere la segnatura di collocazione. Sul volume il numero riportato è «37».

31 Edward Harwood, *Degli autori classici sacri e profani greci e latini Biblioteca portatile* ..., Venezia, a spese di Antonio Astolfi, 1793, 2 volumi. La definizione di *superba edizione* si trova nel primo volume a p. 9; l'esemplare posseduto dalla Biblioteca dell'Archiginnasio (segnatura di collocazione 15.G.VIII.11-12) è sottolineato e annotato da Magnani. Anche l'esemplare Edward Harwood, *Prospetto di varie edizioni degli autori classici greci e latini tradotto dall'originale inglese del d.r Eduardo Arvood corretto ed accresciuto da Maffeo Pinelli veneziano*, Venezia, nella stamperia di Carlo Palese, 1780 posseduto dalla Biblioteca dell'Archiginnasio (segnatura di collocazione 15.A.IX.5) è stato fittamente annotato dal Magnani con aggiunte manoscritte che elencano edizioni successive.

Brooks, n. 290

- [Esemplare Magnani non conservato: nei ms. B.1979 e B.1980 indicato con la segnatura di collocazione «S.II C.V n.2»; nel ms. B.1991 segnalata anche un'edizione in folio con la segnatura di collocazione «S.IV C.VI n.32»; per la probabile cessione dell'esemplare e per la provenienza Aldini cfr. BCABo, Archivio, b. XI, n. 8]
- 16.e.I.7 (inv. 119490; provenienza Giovanni Aldini)
  L'occhietto della parte seconda: Hesiodi Ascarei deorum generatio cucito dopo il frontespizio
  Collocazioni precedenti: «9ª.C.I.22» (vedi ms. B.2042, n. 12727)
  Legatura: mezza pelle marezzata con impressioni in oro sul dorso, cinque nervature, tassello rosso con titolo e autore in oro, piatti in carta a colla

11

Theocriti, Moschi, et Bionis Idyllia omnia a Barnardo Zamagna Rachusino / Jam Soc.ˢ I. / Latinis versibus expressa praemisso textu graeco. 8.º r. Parmae in Aedibus Palatinis typis Bodonianis 1792 = / una delle più belle ediz.ⁱ bodoniane procurata dal d. Cav. Azzara /
Au. M. L. Plut. VI. 61

Theocritus
Θεοκρίτου, Μόσχου καὶ Βίωνος Εἰδύλλια πάντα. - Parmae : in aedibus palatinis typis Bodonianis, 1792. - 2 pt. ([11] p., p. 4-175, [1]; [7] p., p. 4-190, [2] p.) ; 8º real fina; segn.: π² 2π² [1]⁴ 2-22⁴ (2π2 bianca); π1 2π1 [1]⁴ 2-24⁴
Titolo della parte seconda: Theocriti, Moschi, et Bionis Idyllia omnia a Bernardo Zamagna Rachusino Latinis versibus expressa
Brooks, n. 448

- [Esemplare Magnani non conservato: nei ms. B.1979, B.1980 e B.4618 indicato con la segnatura di collocazione «S.V C.III P.II chiuso n.5»; per la probabile cessione dell'esemplare cfr. BCABo, Archivio, b. XII, n. 9]
- 16.e.II.10 (inv. 119601; provenienza Matteo Venturoli)
  La c. 2π1 della pt.1 è il *cancellans* di c. π2; presente anche il *cancellandum* «De hac Parmensi editione Bernardi Zamagnae Endecasillabi»
  Collocazioni precedenti: «7ª.C.IV.1» (vedi ms. B.2040)
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia posteriore numero Venturoli: «Vent. 7275» (vedi ms. B.1990; il ms. B.2040 riporta come collocazione precedente: 10.T.III. (depennata), 7.C.IV; nei ms. B.2075 e B.2352 la descrizione è completata dalla nota «leg[atura] alla bodoniana, intonso»
  Legatura: carta marmorizzata su cartone

12

Aesopi Phrygii Fabulae latine conversae / forse dall'ab.ᵉ de Rossi / graec.-lat. Fol. r. Parmae typ. reg. 1800. Intonso

Au. M. K. Plut. I. 7
Aesopus
Aesopi Phrygii Fabulae Graecae Latine conversae. - Parmae : ex regio typographeo, 1800. - [8], 176, [4] p. ; fol. real fina; segn.: π^4 1-8 $9^4(\pm 9_3)$ 10-22^4 23^2
Brooks, n. 796

- 16.d.I.4 (inv. 116092; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «Au. M. K. Plut. I. 7»; «8ª.GG.I.20» (vedi ms. B.2042 n. 224)
  Altri elementi di provenienza: nei ms. B.1993 e B.1994 la segnatura di collocazione «A.976»; sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»
  Legatura: mezza pergamena con piatti in carta su cartone
- 16.d.I.15 (inv. 116091; possessore Camillo Versari; provenienza Società Medica Chirurgica di Bologna)
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore nota ms.: «Carta grande - primo costo L. 120 vedi Brunet»; sul frontespizio ex libris epigrafico di Camillo Versari e timbro «Società Medico Chirurgica di Bologna»
  Legatura: mezza pergamena con piatti in carta xilografata, autore e titolo in oro su tassello sul dorso

13
Epitalamia exoticis linguis reddita in nuptiis Caroli Ferdinandi Sabaudiae r. principis, et Mariae Adelaidis Lud.co XVI fran. regis sororis. Fol. atlan. Parmae ex regio Typographeo 1775 / edizione forse la più grandiosa fra le bodoniane / Au. M. K. Plut. I. 3
De Rossi Giovanni Bernardo
Epithalamia exoticis linguis reddita. - Parmae : ex regio typographeo, 1775. - [12], XLI, [3] p., 76 carte, [6], XXXV, [1] p. ; atl. (folio reale aperto); privo di segnatura
Brooks, n. 70

- 16.d.I.2 (inv. 119446; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti:[32] «S.V C.IX n.12» (depennata; vedi ms. B.1979 e B.1980);[33] «S.XII C.V n. 9» (depennata; vedi ms. B.1979), «Sc.XV C.6 n.15» (vedi ms. B.1979, B.1980 e B.4618 *ad vocem* Epithalamia); «Au. M. K. Plut. I. 3»; «8ª.NN.II.6»
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero non leggibile

32 Nel ms. B.1991 è segnalato altro esemplare con segnatura di collocazione «Sc.I C.IX n.19».
33 L'edizione citata *ad vocem* (de) Rossi riporta erroneamente come anno di stampa il 1785.

Legatura: pelle marmorizzata punteggiata nel color nocciola, decorata in oro con cornice a filetti, labbro decorato con filetto, sei nervature, dorso decorato con fiori nei compartimenti e con tassello in pelle scura con titolo in oro, tagli marmorizzati e carte di guardia marmorizzate policrome

14

Callimaco greco, et italiano / traduz.^e^ del noto P. Pagnini carmel. / in occasione delle nozze della R. Principessa Carolina Teresa col R. Prin.^e^ Massimiliano di Sassonia. grec.-ital. fol. mass. Parma nel R. Palazzo co' tipi Bodoniani 1792 Au. M. K. Plut. I. 5

Callimachus

Per le auguste nozze della r. principessa di Parma Carolina Teresa di Borbone con S.A.S. il principe Massimiliano di Sassonia. - Parma : nel regal palazzo co' tipi bodoniani, 1792. - [14], V, [3], IV, [2], 76, [4], IV, [2], 102, [4] p. ; 2° real fina; segn.: π² 2π-4π⁴ 1-8⁴ 9⁶ χ1 2χ⁴, ²1-13⁴ [14]² (χ1, 13$_4$ bianche)

Titolo dell'occhietto: Callimaco greco-italiano ora pubblicato. - Testatina calcografica alle armi dei duchi di Parma a c. 2π2r; 17 testatine calcografiche con sottoscrizione di Ferrari e Patrini; c. 3π3r ricomposta per variazione di testo: a p. III, riga 3-4 "leggere in qualche estera edizione recentissima" in luogo di "leggere nel Demostene testè impresso". - Contiene: Οἱ τοῦ Καλλιμάχου Κυρηναίου Ὕμνοι τε καὶ ἐπιγράμματα, a c. 4π1r; Inni di Callimaco cirenese cogli epigrammi, a c. 2χ1r; Sonetto del dottore Vincenzo Jacobacci, a c. [14]1r

Brooks, n. 440

- 16.d.I.6 (inv. 119676; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Mutilo della c. χ1 (bianca)
  Collocazioni precedenti: [A.]1006 (vedi ms. B.1993, B.1994; nel ms. B.1993 con l'indicazione «charactere corsivo»; nel ms. B.1994 *ad vocem* Callimaco con l'indicazione «vol. 2 char. maj. et minus»); «Au. M. K. Plut. I. 5»; «8ª.PP.II.22» (vedi ms. 2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «5240»
  Legatura: pelle marezzata con impressioni in oro sul dorso, cornice sui piatti e unghiatura, tassello in cuoio con titolo *Callimaco greco e italiano* in oro, carte di guardia e controguardie in carta marmorizzata, taglio dorato, segnacolo in tessuto rosso
- 16.d.I.8 (inv. 119675; provenienza Matteo Venturoli)
  Collocazioni precedenti: «[8ª.PP.II.21]» (vedi ms. B.1990)
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia posteriore numero Venturoli «7471» (vedi ms. B.1990 e B.2040); nei ms. B.2075 e B.2352 la descrizione è completata dalla nota «leg[atura] bodon[iana], Intonso»

Legatura: carta marmorizzata su supporto cartonato

- 10.u.III.1 (inv. 358841; provenienza Pietro Giacomo Rusconi)
  Altri elementi di provenienza: «1921. Legato Verzaglia Rusconi»
  Legatura: rilegatura in mezza pergamena con piatti in carta marmorizzata

15

……. [i.e. Callimaco] *greco ital.º come sopra = La stessa opera ed ediz.e ripetuta in caratteri così detti = majuscolini = L'uno, e l'altro esemplare = è veramente d'una bellezza e d'un lusso innarrivabile*
Au. M. K. Plut. I. 6

Callimachus
Per le auguste nozze della r. principessa di Parma Carolina Teresa di Borbone con S.A.S. il principe Massimiliano di Sassonia. - Parma : nel regal palazzo impresso co' tipi bodoniani, 1792. - [14], IV, [6], 74, [2], [8], 96, [4] p. ; fol. grande real fina, segn.: π^2 $2\pi^4$ $3\pi^4(\pm 3\pi 2)$ $4\pi^2$ $1\text{-}9^4$ 10^2, $^2\pi^4(\text{-}\pi 4)$ $1\text{-}12^4$ $\chi^2(\pm\chi 1)$ (10_2 bianca). - Contiene: Οἱ τοῦ Καλλιμάχου Κυρηναίου Ὕμνοι τε καὶ ἐπιγράμματα, a c. 4π1r; Inni di Callimaco cirenese cogli epigrammi, a c. χ1r; Sonetto del dottore Vincenzo Jacobacci [...] per la faustissima pubblicazione di quest'opera, a c. 12_4r
Brooks, n. 441

- 16.d.I.5 (inv. 119665; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «T. 10» (depennata); «Tra li vani n.143» (depennata), [Aula] «1005» (vedi ms. B.1979, B.1980, B.1993, B.1994; nel ms. B.1980 *ad vocem* Callimacho e con l'indicazione «traduttore p. Pagnini» e con la segnatura di collocazione iniziale «T[avola]10» corretto in «Tra li vani n.143» (vedi ms. B.4618 e ms. B.1979 a c. 200*r*; a c. 197*r* «Libri posti sulla Tavola ora portati nella scanzia 15 e tra i vani» e anche a c. 404*v* «Sopra la Tavola n. 10») e ulteriore correzione in «Aula» e con l'indicazione di prezzo «L. 128»; nel ms. B.1993 con l'indicazione «charactere majusculo»; nel ms. B.1994 *ad vocem* Callimaco con l'indicazione «vol. 2 char. maj. et minus»); «Au. M. K. Plut. I. 6»; «8ª.PP.II.21» (vedi ms. B.2042, n. 5241)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»
  Legatura: pelle marmorizzata nel colore nocciola punteggiata a sbruffo, decorata in oro con cornice a filetti, fregi *à la dentelle* e fiori accantonati agli angoli, labbro decorato con filetto, sei nervi, dorso decorato con fiori nei compartimenti e con tasselli in pelle scura con luogo, tipografo e anno in oro, tagli dorati, controguardie e carte di guardia marmorizzate policrome, segnacolo in nastrino di seta azzurra

16

……. [i.e. Callimaco] *lo stesso / della prima ediz.e / in 4.º anno suddetto*

Au. M. L. III. 29²

Callimachus

Per le auguste nozze della r. principessa di Parma Carolina Teresa di Borbone con S.A.S. il principe Massimiliano di Sassonia. - Parma : nel regal palazzo co' tipi bodoniani, 1792. - [26], IV, [2], 76, [4], IV, [2], 100, [4] p. ; 4° real fina; segn.: π-4π⁴ 1-9⁴ 10² χ1 2χ⁴, ²1-9⁴ 10² 11-13⁴ χ² (3π4 bianca). - Contiene: Οἱ τοῦ Καλλιμάχου Κυρηναίου Ὕμνοι τε καὶ ἐπιγράμματα, a c. 4π1r; Inni di Callimaco cirenese cogli epigrammi, a c. 2χ1r; Per la faustissima pubblicazione del Callimaco il dottore Vincenzo Jacobacci, a c. ²χ1r
Brooks, n. 443

- 16.d.II.12 (inv. 119674; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «Au. M. L. III. 29²»; «8ª.P.I.9» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «5242» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: carta marmorizzata su cartone

17

Versi latini, e italiani – andando al possesso dell'insigne Vescovado di Verona l'Ecc.mo, e R.mo Monsignore d. Giannandrea Avogadro. 4.o r. Parma Stamp.ia R. 1790

Au. M. L. Plut. VII. 57

Andando al possesso dell'insigne vescovado di Verona l'eccellent.mo e reverend.mo monsignore d. Gian-Andrea Avogadro versi. - Parma : dalla Stamperia reale, 1790. - [8], 44, [6] p. ; 4o real fina; segn.: π⁴ a-e⁴ f⁴(f2+χ1) (π1, f4 bianche). - Contiene il sonetto De' signori conti Antonio e Margolato di Sambonifacio, con la sottoscrittura: Aggiunto dopo terminata la stampa; a c. f3r: L'ordine, in cui si trovano questi componimenti, corrisponde esattamente all'arrivo degli stessi al raccoglitore
Brooks, n. 399

- 16. Ediz. Bodoniane, cart. I, n. 8 (inv. 36449; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «S.22 C.5 n. 6.4o» (vedi ms. B.1980 *ad vocem* Avogadro e Versi a mons.r Avogadro); «Au. M. L. Plut. VII. 57»; «8ª.B.I.25» (vedi ms. B.2042, n. 2015)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»
  Legatura: cartoncino, taglio spruzzato di colore rosso

18

Raccolta di componimenti poetici degli Accad.ci Affidati di Pavia in morte del

Mar.se Antoniotto Botta-Adorno. 4.o r. Parma Stamp.ia Reale 1775 / grandiosa raccolta /
Au. M. L. Plut. VII. 59

Accademia degli Affidati <Pavia>
Componimenti degli Accademici Affidati della regia città di Pavia in morte di sua eccellenza il signor marchese Antoniotto Botta-Adorno ... - Parma : dalla Stamperia reale, 1775. - [8], 28, 147, [1] p. ; 4o real fina; segn.: π⁴ A-B⁴ C⁶ a-r⁴ s⁶ (π1 bianca)
Brooks, n. 74

- 8.D.I.12 (inv. 16202; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «Aggiunti n. 57» (vedi ms. B.1979 e B.1980); «Au. M. L. Plut. VII. 59»; «8a.B.[I.2]6» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «246» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: mezza pergamena con piatti in carta di colore crema, tasselli in cuoio crema e verde con titolo e luogo in oro, taglio tinto rosso

19

Raccolta poetica col titolo = i pianti d'Elicona sulla tomba di Teresa Ventura Venier. 4.o r. Parma, Stamp.ia R. 1790 / mag.ca raccolta /
Au. M. L. Plut. VII. 61

I pianti d'Elicona su la tomba di Teresa Ventura Venier. - Parma : dalla Stamperia reale, 1790. - 63, [1] p., [1] c. di tav. : antip. calcogr. ; 4o real fina di Napoli; segn.: [a]⁴(±a2.3) b⁴(±1.4) c-d⁴ χf⁴ f-g⁴ χ1 2χ1 3χ1 4χ1
Brooks n. 404

- 8. Letteratura italiana. Poesie per morte, cart. I, n.1 (inv. 39755; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «S.26.179. 2o ap.» (vedi ms. B.1980); «Au. M. I. Plut. VII. 61»; «8a.B.I.21» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «20622» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: carta marmorizzata su cartone con dorso rinforzato in carta di colore crema

20

Fusconi / P.M. Lorenzo Min. Con. / Poesie, e Prose = Tomi 4. 8o. r. Parma Stamparia Reale 1783
Au. M. L. Plut. VIII. 51-54

Fusconi Lorenzo

Poesie e prose del padre maestro Lorenzo Fusconi min. conv. ravennate. - Parma : dalla Stamperia Reale, 1783-1790. - 4 v. ; 8°
Brooks, n. 238

Volume 1. La Filotea nella notte buona del ven. servo di Dio monsig. Gioanni di Palafox vescovo d'Angelopoli e Osma. Poema tolto dalla prosa spagnuola e ridotto in verso italiano. - Edizione seconda riveduta e corretta dall'autore, ed illustrata di note. - Parma : dalla Stamperia reale, 1783. - [8], CXXXIX, [1], 452 p., [1] c. di tav. : ill.; segn.: π^4 a-q^4 r^6, ^{2}a-3i^4 3k^2 3l^4 Ritr. di Ferdinando di Borbone inciso da Giuseppe Patrini su disegno di Domenico Muzzi a c. π3r

- 8.O.III.1 (inv. 116113; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti:[34] «m.I.23»; «Au. M. L. VIII. 51»; «8.B.[III.1]» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore iniziali ms. «S. F.» abrase; sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «10760» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: pergamena rigida, quattro nervature, tassello in cuoio con autore e titolo in oro sul dorso, taglio spruzzato rosso
- 8.O.IV.32 (inv. 116117; provenienza Biblioteca di Santa Lucia di Bologna)
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore iniziali ms. «S.L.»; sulla controguardia posteriore «Barnabiti»
  Legatura: cartoncino
- Bussolari F.55/1 (inv. 531299; possessore Federico Amici; provenienza Gaetano Bussolari)
  Mutilo della carta di tavola
  Collocazioni precedenti: «Y.V.24»
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore ex libris (albero di pesco) e numero ms. 696; sulla c. di guardia anteriore ex libris «Libro N. 1089 Scaffale 39 Federico Amici» e nota di possesso ms. «Fed° Amici»; sul frontespizio timbro epigrafico di Gaetano Bussolari; sul verso dell'ultima c. e sulla controguardia posteriore timbro Gaetano Bussolari Persiceto con numero ms. «696»

---

34 Manca la segnatura di collocazione di Antonio Magnani; potrebbe essere un caso di sostituzione dell'esemplare Magnani: nei cataloghi manoscritti Magnani, B.1979, B.1980 e B.4818, accanto alla segnatura di collocazione «Sc.31 n.140» si specifica anche la consistenza dei volumi posseduti «solo to. 2-3-4»; probabilmente mentre si controllavano i duplicati, trovandosi Cingari con due esemplari (uno della raccolta Magnani e uno proveniente dalle biblioteche conventuali soppresse) della stessa opera, ma quello con provenienza Magnani mutilo del primo volume, l'ha sostituito con l'esemplare completo e in buone condizioni presente nella Biblioteca di san Domenico. I volumi, che probabilmente provenivano da una delle biblioteche conventuali soppresse e incamerati nella Comunale di San Domenico, riportano nella controguardia anteriore le iniziali abrase «S. F.» (potrebbe trattarsi della Biblioteca del Convento di San Francesco a Bologna) e la segnatura manoscritta sul dorso «m.I.23». Cingari assegna la collocazione della Biblioteca Magnani in San Domenico ai quattro volumi «Au. M. L. Plut. VIII. 51-54» e timbra i frontespizi con «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna», mentre l'esemplare Magnani mutilo viene inserito nell'elenco dei duplicati (BCABo, fondo speciale *Antonio Magnani,* b. XIV, n. 2-3 [16. Miscellanee poetiche]).

Legatura: mezza pergamena, autore titolo e volume in oro su tasselli neri sul dorso, fregi in oro sul dorso, piatti in carta marmorizzata, taglio spruzzato rosso

- Palmaverde Libro Antico 61/1 (inv. PAL 19054; possessore Pier Gaetano Feletti; possessore Libreria antiquaria Palmaverde di Roberto Roversi; provenienza Coop Adriatica (Bologna))
  Altri elementi di provenienza: sul verso della c. di guardia anteriore nota ms. «Fr. Pier Gaetano Feletti de' Predicatorum» preceduta da numero «96»
  Legatura: pergamena rigida con impressione a secco sui piatti; sul dorso tasselli colorati con indicazioni di titolo, autore e tomo, filetti; taglio tinto rosso

Volume 2. La fanciulla che si fa monaca; Rime in lode di Maria Immacolata ec. e Poesie varie sopra diversi sagri argomenti. - Parma : dalla Stamperia reale, 1785. - [4], 538, [2] p. ; segn.: π^2 a^8 b-3t^4 3u^6. - A c. 3u6r: Errata corrige. - A c. a1r: Edizione terza

- 8.O.III.2 (inv. 116114; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «m.I.24»; «Au. M. L. VIII. 52»; «8.B.[III.2]» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio due timbri «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»
  Legatura: pergamena rigida, quattro nervature, tassello in cuoio con autore e titolo in oro sul dorso, taglio spruzzato rosso
- 8.O.IV.33 (inv. 116118; provenienza Biblioteca di Santa Lucia di Bologna)
  Legatura: cartoncino
- Bussolari F.55/1 (inv. 531300; possessore Federico Amici; provenienza Gaetano Bussolari)
  Collocazioni precedenti: «Y.V.25»
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore ex libris (albero di pesco) e numero ms. «697»; sulla c. di guardia anteriore ex libris «Libro N. 1090 Scaffale 39 Federico Amici» e nota di possesso ms. «Fed^{o} Amici»; sul frontespizio timbro epigrafico di Gaetano Bussolari; a c. 3u4*v* e sulla controguardia posteriore timbro Gaetano Bussolari Persiceto con numero ms. «697»
  Legatura: mezza pergamena, autore titolo e volume in oro su tasselli neri sul dorso, fregi in oro sul dorso, piatti in carta marmorizzata, taglio spruzzato rosso
- Palmaverde Libro Antico 61/1 (inv. PAL 19054; possessore Pier Gaetano Feletti; possessore Libreria antiquaria Palmaverde di Roberto Roversi; provenienza Coop Adriatica (Bologna))
  Altri elementi di provenienza: sul verso della c. di guardia anteriore nota ms. «Fr. Pier Gaetano Feletti de' Predicatorum» preceduta da numero «96»
  Legatura: pergamena rigida con impressione a secco sui piatti; sul dorso tasselli colorati con indicazioni di titolo, autore e tomo, filetti; taglio tinto rosso

Volume 3. Poesie sopra diversi argomenti sacre, non sacre e piacevoli. - Edizione seconda riveduta e corretta dall'autore. - Parma : dalla Stamperia reale, 1787. - [4], 549, [3] p. ; segn.: π² a-3z⁴ (3z4 bianca)

- 8.O.III.3 (inv. 116115; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «m.I.25»; «Au. M. L. VIII. 53»; «8.B.[III.3]» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»
  Legatura: pergamena rigida, quattro nervature, tassello in cuoio con autore e titolo in oro sul dorso, taglio spruzzato rosso
- 8.O.IV.34 (inv. 116119; provenienza Biblioteca di Santa Lucia di Bologna)
  Legatura: cartoncino
- Bussolari F.55/3 (inv. 531301; possessore Federico Amici; provenienza Gaetano Bussolari)
  Collocazioni precedenti: «Y.V.26»
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore ex libris (albero di pesco) e numero ms. «698»; sulla c. di guardia anteriore ex libris «Libro N. 1091 Scaffale 39 Federico Amici» e nota di possesso ms. «Fedº Amici»; sul frontespizio timbro epigrafico di Gaetano Bussolari; a c. 3z2*v* e sulla controguardia posteriore timbro Gaetano Bussolari Persiceto con numero ms. «698»
  Legatura: mezza pergamena, autore titolo e volume in oro su tasselli neri sul dorso, fregi in oro sul dorso, piatti in carta marmorizzata, taglio spruzzato rosso
- Palmaverde Libro Antico 61/1 (inv. PAL 18842; possessore Pier Gaetano Feletti; possessore Libreria antiquaria Palmaverde di Roberto Roversi; provenienza Coop Adriatica (Bologna))
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore nota ms. «Fr. Pier Gaetano Feletti de' Predicatorum» preceduta da numero «96»
  Legatura: pergamena rigida con impressione a secco sui piatti; sul dorso tasselli colorati con indicazioni di titolo, autore e tomo, filetti; taglio tinto rosso

Volume 4. Prose italiane sopra diversi argomenti sacri, e non sacri di vario genere. - Edizione seconda riveduta e corretta dall'autore. - Parma : dalla Stamperia reale, 1790. - [10], 532, [6] p. ; segn.: π1 2π⁴ a-3u⁴ 3x² *² χ1. - Nel fasc. *² Indice. - A c. χ1r Errata corrige

- 8.O.III.3 (inv. 116116; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «m.I.26»; «Au. M. L. VIII. 54»; «8.B.[III.4]» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»
  Legatura: pergamena rigida, quattro nervature, tassello in cuoio con autore e titolo in oro sul dorso, taglio spruzzato rosso

- 8.O.IV.34 (inv. 116120; provenienza Biblioteca di Santa Lucia di Bologna)
  Legatura: cartoncino
- Bussolari F.55/3 (inv. 531302; possessore Federico Amici; provenienza Gaetano Bussolari)
  Collocazioni precedenti: «Y.V.27»
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore ex libris (albero di pesco) e numero ms. «699»; sulla c. di guardia anteriore ex libris «Libro N. 1092 Scaffale 40 Federico Amici» e nota di possesso ms. «Fed° Amici»; sul frontespizio timbro epigrafico di Gaetano Bussolari; a c. *2*v* e sulla controguardia posteriore timbro Gaetano Bussolari Persiceto con numero ms. «698»
  Legatura: mezza pergamena, autore titolo e volume in oro su tasselli neri sul dorso, fregi in oro sul dorso, piatti in carta marmorizzata, taglio spruzzato rosso

21

Varano / D. Alfonso de' duchi di Camerino / Rime giovanili, pastorali, sacre, profane, anacreontiche, e scherzevoli. T. 3 in 12° Parma Stamp.ia reale 1789
Au. M. L. Plut. IX 41-43

Varano Alfonso
Rime giovanili, pastorali, sacre, profane, anacreontiche, e scherzevoli. Tomo 1. [-3.]. - Parma : dalla Stamperia reale, 1789. - 3 v. ; 12°
Brooks, n. 393

Volume 1. - [2], 473, [5] p. ; segn.: π² a⁶(-a1) b-i⁶ l⁶(±l5) m⁶ n⁶(±n5) o-q⁶ r⁶(±r6) s⁶ t⁶(±t1) u⁶ x⁶(±x1) y-2e⁶ 2f⁶(±2f4) 2g-2h⁶ 2i⁶(±2i6) 2l-2m⁶ 2n⁶(±2n2,3) 2o⁶ 2p⁶(±2p1) 2q⁶(±2q4). - Alcuni esemplari presentano numerose carte sostituite

- 8.W.VI.14 (inv. 116130; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «[Sc.V C.VII] n.131» (depennato); «[Sc.28 n.22]» (vedi ms. B.1979 a c. 91*v* e a c. 336*v* e ms. B.1980); «Au. M. L. Plut. IX. 41»; «8a.A.II.2» (vedi ms. B.1990 e B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «25511» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: pelle marmorizzata nei colori nocciola e verde punteggiata a sbruffo, decorata in oro con cornice a filetti, fregi *à la dentelle* e fiori accantonati agli angoli, labbro decorato con filetto, quattro nervature, dorso decorato con fiori nei compartimenti e con tasselli in pelle verde con autore e titolo in oro, tagli colorati di rosso, controguardie e carte di guardia marmorizzate policrome, segnacolo in nastrino di seta azzurra (legatura di Paolo Apollinari)
- 8.V.VI.26 (inv. 116127; provenienza Matteo Venturoli)
  Collocazioni precedenti: «[8a.A.II.2-4]» (vedi ms. B.1990)
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia posteriore nota ms. «prov.

Venturoli 5331» (vedi ms. B.1990, B.2074, B.2352); il ms. B.2040 riporta come segnatura di collocazione precedente «10.L.VI.»
Legatura: mezza pelle verde con impressioni in oro sul dorso, piatti in carta marmorizzata, segnacolo in tessuto blu

Volume 2. Visioni sacre, e morali. - Parma : dalla Stamperia reale, 1789. - [14], 408, [2] p. ; segn.: π² *⁶(-*1) a-2l⁶ χ1. - A c. χ1r l'Errata
- 8.W.VI.15 (inv. 116131; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
Mutilo dell'Errata
Collocazioni precedenti: «Au. M. L. Plut. IX. 42»; «8ª.A.II.3» (vedi ms. B.2042)
Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»
Legatura: pelle marmorizzata nei colori nocciola e verde punteggiata a sbruffo, decorata in oro con cornice a filetti, fregi *à la dentelle* e fiori accantonati agli angoli, labbro decorato con filetto, quattro nervature, dorso decorato con fiori nei compartimenti e con tasselli in pelle verde con autore e titolo in oro, tagli colorati di rosso, controguardie e carte di guardia marmorizzate policrome, segnacolo in nastrino di seta azzurra (legatura di Paolo Apollinari)
- 8.V.VI.27 (inv. 116128; provenienza Matteo Venturoli)
Legatura: mezza pelle verde con impressioni in oro sul dorso, piatti in carta marmorizzata, segnacolo in tessuto blu

Volume 3. Demetrio; Giovanni di Giscala tiranno del tempio di Gerusalemme; e Agnese martire del Giappone, tragedie. - Parma : dalla Stamperia reale, 1789. - [20], 545 [i.e. 549], [1] p. ; segn.: π² *⁶ χ² a-2y⁶ 2z⁴ 2χ1
- 8.W.VI.16 (inv. 116132; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
Collocazioni precedenti: «Au. M. L.Plut. IX. 43»; «8ª.A.II.4» (vedi ms. B.2042)
Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»
Legatura: pelle marmorizzata nei colori nocciola e verde punteggiata a sbruffo, decorata in oro con cornice a filetti, fregi *à la dentelle* e fiori accantonati agli angoli, labbro decorato con filetto, quattro nervature, dorso decorato con fiori nei compartimenti e con tasselli in pelle verde con autore e titolo in oro, tagli colorati di rosso, controguardie e carte di guardia marmorizzate policrome, segnacolo in nastrino di seta azzurra (legatura di Paolo Apollinari)
- 8.V.VI.28 (inv. 116129; provenienza Matteo Venturoli)
Legatura: mezza pelle verde con impressioni in oro sul dorso, piatti in carta marmorizzata, segnacolo in tessuto blu

22

Euforbo Melesigenio / ……. / omaggio poetico all'A.S. di Giuseppina Teresa di Lorena [et] 8.º Parma nel Real Palazzo co' tipi Bodoniani 1792

Au. M. K. Plut. VI. 30

Valperga di Caluso Tommaso

Omaggio poetico di Euforbo Melesigenio P.A. alla serenissima altezza di Giuseppina Teresa di Lorena principessa di Carignano. - Parma : nel regal palazzo co' tipi bodoniani, 1792. - [4], 84, [12] p. ; 8° gr. real fina; segn.: π² [1]⁴ 2-12⁴

Euforbo Melesigenio è pseudonimo di Tommaso Valperga di Caluso

Brooks, n. 458

- 16.e.II.31 (inv. 116152; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «S.V C.II P.II Chiuso n.2» (vedi ms. B.1979 e B.1980 *ad vocem* Melesigenio); «Au. M. K. Plut. VI. 30»; «8ª.A.IV.36» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «9514» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: pelle marmorizzata nei colori nocciola e verde, decorata in oro con cornice a filetti, labbro e unghiatura decorati con fregi, quattro nervature, dorso liscio decorato con fiori nei compartimenti e con tasselli in pelle rossa con autore e titolo in oro, tagli dorati, controguardie e carte di guardia marmorizzate policrome, segnacolo in nastrino di seta azzurra (legatura di Paolo Apollinari)
- 16.e.II.24 (inv. 116151; provenienza Gioacchino Muñoz)
  Collocazioni precedenti: «N.3657» (vedi ms. B.2035 *ad vocem* Omaggio)
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore etichetta «Abate Giovachino Mugnoz Spagnuolo donò alla Comune di Bologna 1844 Tom. n. 3657» (vedi ms. B.2035)
  Legatura: pelle marezzata con impressioni in oro sul dorso, cornice sui piatti, tassello in cuoio con autore e titolo in oro, carte di guardia e controguardie in carta marmorizzata, taglio spruzzato, segnacolo in tessuto verde
- 16. Ediz. Bodoniane, cart. II, n. 7 (inv. 36486; provenienza Gaetano Giordani)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio e in fine timbro «Biblioteca Comunitativa di Bologna»; sul frontespizio numero ms. «1»; dalla scheda del catalogo Frati-Sorbelli risulta la provenienza «Gior.»
  Legatura: carta

23

Bandettini Landucci / Teresa / Poesie varie dedicate al Prefetto del reno / Bologna / Teodoro Somenzari. Vol. 2. 4.° r. Parma per Luigi Mussi co' caratt.i Bodoniani 1805.

Au. M. K. Plut. VII. 3-4

Bandettini Landucci Teresa

Poesie varie di Teresa Bandettini Landucci tomo 1. [-2]. - Parma : presso Luigi Mussi, 1805-1806. - 2 v. ; 4°

Volume 1. - 1805. - [4], 226, [2] p. ; segn.: π^2 [1]^4 2-17^4 18^4(±18^4) 19-22^4 [23]^4 24^4 [25]^4 26-28^4 29^2. - Il fasc. 7 segnato 6

- 8.X.I.7 (inv. 116144; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Legato con il volume 2; i fasc. 28-29 del volume 2 erroneamente legati in fine al volume 1.; ricevuto parzialmente intonso
  Collocazioni precedenti:[35] «8ª.M.I.20» (vedi ms. B.2042 n. 2271)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; dalla scheda del catalogo Frati-Sorbelli risulta erroneamente numero Magnani «2270» (dal ms. B.2042 n. 2271)
  Legatura: rilegatura in mezza pelle con piatti in carta marmorizzata; taglio spruzzato
- A.V.D.II.21/1 (inv. 116146; possessore Giuseppe Gozzadini; provenienza Giovanni Gozzadini)
  Ricevuto parzialmente intonso
  Collocazione precedenti: «1.2.1.6» (Biblioteca Gozzadini)
  Altri elementi di provenienza: inserito un biglietto ms. con indicazione di compravendita del volume da parte di Giuseppe Gozzadini per conto della signora Bandettini presso Lucchesini della stamperia di S. Tommaso
  Legatura: cartoncino (mutilo del dorso)

Volume 2. - 1806. - [4], 228, [2] p. ; segn.: π^2 [1]^4 2-21^4 [22]^4 23-29^4

- 8.X.I.7 (inv. 116145; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Legato con il volume 1; i fascicoli 28-29 legati erroneamente alla fine del volume 1
  Collocazioni precedenti: «8ª.M.I.20» (vedi ms. B.2042 n. 2071)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; dalla scheda del catalogo Frati-Sorbelli risulta numero Magnani «2270» (dal ms. B.2042 n. 2271)
  Legatura: rilegatura in mezza pelle con piatti in carta marmorizzata; taglio spruzzato
- A.V.D.II.21/2 (inv. 116147; possessore Giuseppe Gozzadini; provenienza Giovanni Gozzadini)
  Collocazione precedenti: «1.2.1.7» (Biblioteca Gozzadini)
  Legatura: cartoncino (parzialmente mutilo del dorso)

---

35 Esemplare rilegato, manca la segnatura di collocazione di Antonio Magnani; nei ms. B.1979 (a c. 380*v*) e B.1980 indicata come «Sc.29 n.195.20». Per la rilegatura dell'esemplare cfr. BCABo, fondo speciale *Antonio Magnani*, b. VI, fasc. b, registro contenente elenchi di opere proposte per la rilegatura, a c. 5*r*, terza colonna, [8] M Iª n. 2271.

24

Raccolta di Prose, e versi di diversi rinomati autori alla memoria di Livia Doria Caraffa Principessa della Rocella. vol. 1 4.º r. Parma Stamperia Reale 1784. fig.to = In genere di siffatte raccolte non può vedersi cosa né più copiosa, = né più magnifica

Au. M. K. Plut. VII. 5

Prose, e versi per onorare la memoria di Livia Doria Caraffa principessa del S.R. Imp. e della Rocella di alcuni rinomati autori. - (Parma : impresso nella Reale Stamperia di Parma, 1784). - [8], 337, [3], 339-407, [3] p., [4] c. di tav. : ill. ; 4º; segn.: π^4 a-x^4 χ1 y-2f^4 2g^4(±2g4) 2h^4(2h3+χ1) 2i-2k^4 2l^4(2l1+χ1) 2m-2r^4 2s^2 2t^4 2χ1 2u-3e^4

Brooks, n. 250

- 8.D.I.21 (inv. 116155; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  In carta azzurra
  Collocazioni precedenti: «Sc.IX C.V n.40» (nel ms. B.1980 *ad vocem* Doria si rimanda *ad vocem* Prose, e versi che indica la segnatura di collocazione «Sc. III P.II C.IX n.8» (in entrambi i casi il titolo è stato depennato); nel ms. B.1979 la segnatura di collocazione risulta essere «Sc.III P.II Canc.VIII n.13»; nel ms. B.1991 la segnatura di collocazione non è completamente decifrabile: «Sc.III P.II n.[…]» sia *ad vocem* Doria che *ad vocem* Prose, e versi); «Au. M. K. Plut. VII 5»; «8ª.[B.I.27]» (vedi ms. B.2042) (vedi ms. B.1990 «8.K.I.6»?)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «20632» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: mezza pelle con impressioni in oro sul dorso, piatti in carta a colla, cinque nervature, tassello sul dorso con autore e titolo in oro, taglio tinto rosso, segnacolo in tessuto verde
- 8.D.I.11 (inv. 39227; provenienza Matteo Venturoli)
  Mutilo delle c. di tav.
  Atri elementi di provenienza: numero Venturoli sulla c. di guardia III*r*: «2432» (vedi ms. B.1990 che riporta come segnatura di collocazione precedente «10.M.II.» depennata, «8.M.III.»); nei ms. B.2074 e B.2351 la descrizione è completata dalla nota «leg[atura] fr[ancese]; bell'edizione»
  Legatura: pelle marmorizzata con impressioni in oro sul dorso, controguardie e carte di guardia in carta marmorizzata; tagli tinti di rosso
- 10.UU.III.75 (inv. 356542; provenienza Pietro Giacomo Rusconi)
  Altri elementi di provenienza: sulla c. di guardia I*v* ampia nota bibliografica ms. e timbro «Fondazione 1921 Rusconi», sulla controguradia posteriore etichetta con numero ms. «3285», sul dorso altra etichetta con numero ms. [errato] «1759» (vedi BCABo, Archivio, Doni e Legati H, 4; p. 693)
  Legatura: pelle marezzata con impressioni in oro sul dorso e tassello in cuoio con titolo in oro, cinque nervature, carte di guardie e controguardie in carta

marmorizzata, taglio tinto rosso, segnacolo in tessuto verde

25

Eritisco Pilenejo P. A. /……. / Poesie buccoliche italiane latine, greche. 4.º r. Parma Stamp.ia R. 1780
Au. M. K. Plut. VII. 16[36]

Theocritus
Teocrito, Mosco, Bione, Simmia greco-latini con la Buccolica di Virgilio latino-greca volgarizzati, e forniti d'annotazioni da Eritisco Pilenejo P.A. - Parma : dalla Stamperia Reale, 1780. - 2 v. ; 4º
Eritisco Pilenejo pseudonimo di Giuseppe Maria Pagnini
Brooks, n. 170

Volume 2. - [6], 245, [3], 124, [2], 144 p. ; segn.: π⁴(-π4) [a]⁴ b-2h⁴, ²a-p⁴ q² χ1 r-2l⁴
- 8.W.I.19 (inv. 116677; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Contiene solo le carte χ1 r-2l⁴ precedute dall'occhietto: *Poesie Buccoliche italiane, latine greche di Eritisco Piletejo*
  Collocazioni precedenti: «Sc.III Ca.VII n.6.1 P.II» (depennata; vedi ms. B.1991 e B.4619), «S.II C.VI n.3» (depennata; vedi ms. B.1979 e B.1980), «A.886» (vedi ms. B.1993 e B.1994; nel ms. B.1994 *ad vocem* Eritisco); «Au. M. K. Plut. VII. 16»; «8ª.A.I.53» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «9405» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: pelle marmorizzata nel color nocciola, decorata in oro con cornice a filetti, fiori accantonati, labbro con filetto, dorso liscio decorato con fiori nei compartimenti e con tassello in pelle rossa con autore e titolo in oro, taglio rosso, controguardie e carte di guardia marmorizzate policrome, segnacolo in nastrino di seta verde (legatura di Paolo Apollinari)

26

Raccolta di poesie diverse, e prose in morte di Carlotta Melania Duchi Alfieri. 8.º r. Parma co' tipi Bodoniani 1807 = / raccolta che contiene de' pezzi bellissimi
Au. M. K. Plut. VII. 18

In morte di Carlotta Melania Duchi Alfieri versi e prose. - Parma : co' tipi bodoniani, 1807. - [4], 151, [5] p. ; 8º real fina; segn.: π² 1-18⁴ 19⁶
Brooks, n. 1028

---

[36] L'opera descritta costituisce la seconda parte del volume 2 di *Teocrito, Mosco, Bione Simmia greco-latini con la Buccolica di Virgilio latino-greca volgarizzati, e fornitti d'annotazioni da Eritisco Pilenejo p.a.*, Parma, dalla Stamperia reale, 1780. Cfr. scheda n. 1.

- 16.e.II.13 (inv. 116156; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «A.2915» (vedi ms. B.1993); «Au. M. K. Plut. VII. 18»; «8ª.B.II.25» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «605» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: carta spruzzata su cartone, etichetta tipografica con titolo sul dorso

27

Giusti / Giovan-Batista / Versi, / e osservazioni poetiche / Opusc. 4.º Parma co' tipi Bodoniani 1801 = intonso =
Au. M. K. Plut. VII. 19[37]

Berni degli Antoni, Vincenzo
Versi di Gio. Battista Giusti co' tipi bodoniani 1801. - [Non prima del 1801]. - 24 p. ; 4º; segn.: [a]⁴ b-c⁴

- 8. Letteratura italiana. Critica, cart. II, n. 48 (inv. 104402; possessore Antonio Magnani, provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «sc.29 n.56» (vedi il ms. B.1979 che attribuisce l'opera all'«avvocato degli Antonj» e come note di stampa «Ven. 1803»); «Au. M. K. Plut. VII. 19»; «8ª.B.II.1» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla terza di copertina numero «11626» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: carta
- 8. Letteratura italiana. Critica, cart. III, n. 60 (inv. 104403)
  Legatura: carta
- Malvezzi 12/30 (inv. 104404; provenienza Giovanni Malvezzi de' Medici)
  Legatura: carta gialla

28

Frugoni / Ab. Carlo Innocenzio / = fra gli Arcadi Comante Eginetico = Opere poetiche. T. 9. 4.º Parma Stamp.ia reale 1779 = / Nell'ultimo tomo è promesso un Supplemento = /
Au. M. K. Plut. 8º. 1-9

Frugoni, Carlo Innocenzo
Opere poetiche del signor abate Carlo Innocenzio Frugoni fra gli Arcadi Comante Eginetico [...] Tomo 1. [-9.]. - Parma : dalla Stamperia reale, 1779. - 9 v. ; 8º
Brooks, n. 145

---

37 Non è un'edizione di Bodoni ma la recensione all'opuscolo *Versi di Giambatista Giusti, Parma, co' tipi bodoniani, 1801.* Nei ms. B.1979 e B.1980 l'edizione bodoniana risulta posseduta dal Magnani con la segnatura «Sc.28 n.16» ma non risulta conservata nella Biblioteca dell'Archiginnasio.

- [Esemplare Magnani non conservato: nel ms. B.1991 sono indicati due esemplari con segnatura di collocazione «S.III P.1 C.IX n.11» e «Sc. 9»; nei ms. B.1979, B.1980 e B.4618 indicato con la segnatura di collocazione «S.III P.1 C.V n.2»; per la probabile cessione dell'esemplare cfr. BCABo, Archivio, b. XI, n. 6]

Volume 1. - [10], CLXXIV, [2], LXXXV, [3], 276 p., [1] c. di tav. : ritr.; segn.: π^6(-π6) a-l^8 A-D^8 E^{12}, ^{2}a-p^8 q^6 r^8 s^4; errori e correzioni a c. E11r. - Contiene: Ragionamento su la volgar poesia e Memorie storiche e letterarie della vita e dell'opere del signor abate Frugoni; Sonetti eroici

- 8.V.II.9 (inv. 112494; possessore Convento della Santissima Annunziata di Bologna; provenienza Matteo Venturoli)
  Le *Memorie storiche* sono cucite prima del *Ragionamento*
  Collocazioni precedenti: «Palchetto N.° 10 Scaffale N.° XXV N.° progress. 6»; «26.IX.1»
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio due timbri «SS. ANN. BON. SIG. BIB.» (vedi ms. B.2026); dalla scheda del catalogo Frati-Sorbelli la provenienza risulta Venturoli[38] «4974» e confermato nei ms. B.2352 e B.2074
  Legatura: mezza pelle, piatti in carta a colla
- 32.B.473/1 (inv. 24852 ; provenienza Biblioteca Popolare Comunale di Bologna)
  Collocazioni precedenti: «R.VII.8»
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio e sull'ultima pagina timbro «Biblioteca Popolare Comunale Bologna»; sul dorso etichetta con segnatura di collocazione della Biblioteca Comunale Popolare di Bologna
  Legatura: pelle marezzata, dorso decorato con impressioni in oro, taglio rosso, guardie in carta marmorizzata

Volume 2. - [2], 573, [1] p. ; segn.: π1 a-2l^8 2m^8(-2m8) 2n^8. - Contiene: Sonetti sacri, Sonetti lirici

- 8.V.II.10 (inv. 112495; possessore Convento della Santissima Annunziata di Bologna; provenienza Matteo Venturoli)
  Variante: è presente la c. 2m8 (bianca e non paginata)
  Collocazioni precedenti: «Palchetto N.° 10 Scaffale N.° XXV N.° progress. 7»; «26.IX.2»
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio due timbri «SS. ANN. BON. SIG. BIB.»
  Legatura: mezza pelle, piatti in carta a colla
- 32.B.473/2 (inv. 17794; provenienza Biblioteca Popolare Comunale di Bologna)
  Collocazioni precedenti: «R.VII.9»
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio e sull'ultima pagina timbro

---

38 Il ms. B.1990 riporta come segnatura di collocazione precedente «8.B.III.5-13»; il ms. B.2040 riporta come segnatura di collocazione precedente «YY.IV.» (depennata), «8.B.III.5 etc.»; nei ms. B.2074 e B.2352 la descrizione è completata dalla nota «compreso il volume di supplemento». Probabilmente l'esemplare attuale con provenienza Convento della Santissima Annunziata ha sostituito l'esemplare con provenienza Venturoli ma non è stato registrato sulla scheda del catalogo Frati-Sorbelli.

«Biblioteca Popolare Comunale Bologna»; sul dorso etichetta con segnatura di collocazione della Biblioteca Comunale Popolare di Bologna
Legatura: pelle marezzata, dorso decorato con impressioni in oro, taglio rosso, guardie in carta marmorizzata

Volume 3. - [2], 350, [2] p. ; segn.: π1 a-y^{8} (y8 bianca). - Contiene: Sonetti anacreontici; Sonetti amorosi; Sonetti bernieschi; La Ciaccheide sonetti sessanta scritti da ser Lullo, da ser Lallo, e da ser Lello, con le Annotazioni di ser Lollo e con una lettera di ser Lillo

- 8.V.II.11 (inv. 112496; possessore Convento della Santissima Annunziata di Bologna; provenienza Matteo Venturoli)
  Errore di cucitura nel fasc. i: il bifolio i3.6 cucito prima di i1, il bifolio i4.5 cucito dopo i8
  Collocazioni precedenti: «Palchetto N.° 10 Scaffale N.° XXV N.° progress. 8»; «26.IX.3»
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio due timbri «SS. ANN. BON. SIG. BIB.»
  Legatura: mezza pelle, piatti in carta a colla
- 32.B.473/3 (inv. 18191; provenienza Biblioteca Popolare Comunale di Bologna)
  Collocazioni precedenti: «R.VII.10»
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio e sull'ultima pagina timbro «Biblioteca Popolare Comunale Bologna»; sul dorso etichetta con segnatura di collocazione della Biblioteca Comunale Popolare di Bologna
  Legatura: pelle marezzata, dorso decorato con impressioni in oro, taglio rosso, guardie in carta marmorizzata

Volume 4. - [2], 534, [2] p. ; segn.: π1 a-2k^{8} 2l^{4} (2l4 bianca). - Contiene: Endecasillabi; Elegie; Egloghe; Capitoli; Epistole; Stanze sdrucciole; Stanze in ottave rime; Canzoni eroiche

- 8.V.II.12 (inv. 112497; possessore Convento della Santissima Annunziata di Bologna; provenienza Matteo Venturoli)
  Collocazioni precedenti: «Palchetto N.° 10 Scaffale N.° XXV N.° progress. 9»; «26.IX.4»
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio due timbri «SS. ANN. BON. SIG. BIB.»
  Legatura: mezza pelle, piatti in carta a colla
- 32.B.473/4 (inv. 24853; provenienza Biblioteca Popolare Comunale di Bologna)
  Collocazioni precedenti: «R.VII.11»
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio e sull'ultima pagina timbro «Biblioteca Popolare Comunale Bologna»; sul dorso etichetta con segnatura di collocazione della Biblioteca Comunale Popolare di Bologna
  Legatura: pelle marezzata, dorso decorato con impressioni in oro, taglio rosso, guardie in carta marmorizzata

Volume 5. - [2], 644 p. ; segn.: π1 a-2r^{8} χ^{2}. - Il bifolio χ contiene l'indice. - Contiene: Canzoni liriche di vario metro

- 8.V.II.13 (inv. 112498; possessore Convento della Santissima Annunziata di Bologna; provenienza Matteo Venturoli)
  Collocazioni precedenti: «Palchetto N.° 10 Scaffale N.° XXV N.° progress. 10»; «26.IX.5»
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio due timbri «SS. ANN. BON. SIG. BIB.»
  Legatura: mezza pelle, piatti in carta a colla
- 32.B.473/5 (inv. 17795; provenienza Biblioteca Popolare Comunale di Bologna)
  Collocazioni precedenti: «R.VII.12»
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio e sull'ultima pagina timbro «Biblioteca Popolare Comunale Bologna»; sul dorso etichetta con segnatura di collocazione della Biblioteca Comunale Popolare di Bologna
  Legatura: pelle marezzata, dorso decorato con impressioni in oro, taglio rosso, guardie in carta marmorizzata

Volume 6. - [2], 521, [3] p. ; segn.: π1 a-2i^{8} 2k^{4} χ^{2}. - A c. χ2r: A' cortesi lettori. - Contiene: Canzoni liriche di vario metro

- 8.V.II.14 (inv. 112500; possessore Convento della Santissima Annunziata di Bologna; provenienza Matteo Venturoli)
  Collocazioni precedenti: «Palchetto N.° 10 Scaffale N.° XXV N.° progress. 11»; «26.IX.6»
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio due timbri «SS. ANN. BON. SIG. BIB.»
  Legatura: mezza pelle, piatti in carta a colla
- 32.B.473/6 (inv. 17796; provenienza Biblioteca Popolare Comunale di Bologna)
  Collocazioni precedenti: «R.VII.13»
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio e sull'ultima pagina timbro «Biblioteca Popolare Comunale Bologna»; sul dorso etichetta con segnatura di collocazione della Biblioteca Comunale Popolare di Bologna
  Legatura: pelle marezzata, dorso decorato con impressioni in oro, taglio rosso, guardie in carta marmorizzata

Volume 7. - [2], 515, [1] p. ; segn.: π1 a-2i^{8} χ^{2}. - Il bifolio χ contiene l'indice. - Contiene: Versi sciolti; Versi martelliani; Cantate

- 8.V.II.15 (inv. 112501; possessore Convento della Santissima Annunziata di Bologna; provenienza Matteo Venturoli)
  Collocazioni precedenti: «Palchetto N.° 10 Scaffale N.° XXV N.° progress. 12»; «26.IX.7»
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio due timbri «SS. ANN. BON. SIG. BIB.»
  Legatura: mezza pelle, piatti in carta a colla
- 32.B.473/7 (inv. 18192; provenienza Biblioteca Popolare Comunale di Bologna)

Collocazioni precedenti: «R.VII.14»
Altri elementi di provenienza: sul frontespizio e sull'ultima pagina timbro «Biblioteca Popolare Comunale Bologna»; sul dorso etichetta con segnatura di collocazione della Biblioteca Comunale Popolare di Bologna
Legatura: pelle marezzata, dorso decorato con impressioni in oro, taglio rosso, guardie in carta marmorizzata

Volume 8. - [2], 621, [3] p. ; segn.: π1 a-2q^{8} (2q8 bianca). - Contiene: Poesie famigliari

- 8.V.II.16 (inv. 112502; possessore Convento della Santissima Annunziata di Bologna; provenienza Matteo Venturoli)
Collocazioni precedenti: «Palchetto N.° 10 Scaffale N.° XXV N.° progress. 13»; «26.IX.8»
Altri elementi di provenienza: sul frontespizio due timbri «SS. ANN. BON. SIG. BIB.»
Legatura: mezza pelle, piatti in carta a colla
- 32.B.473/8 (inv. 18193; provenienza Biblioteca Popolare Comunale di Bologna)
Collocazioni precedenti: «R.VII.15»
Altri elementi di provenienza: sul frontespizio e sull'ultima pagina timbro «Biblioteca Popolare Comunale Bologna»; sul dorso etichetta con segnatura di collocazione della Biblioteca Comunale Popolare di Bologna
Legatura: pelle marezzata, dorso decorato con impressioni in oro, taglio rosso, guardie in carta marmorizzata

Volume 9. - [2], 544 p. ; segn.: π1 a-2l^{8} χ1. - La c. χ1 contenente l'avviso "a' cortesi lettori". - Contiene: Poesie famigliari; Baccanali, ditirambi, estemporanei e brindisi

- 8.V.II.17 (inv. 112503; possessore Convento della Santissima Annunziata di Bologna; provenienza Matteo Venturoli)
Collocazioni precedenti: «Palchetto N.° 10 Scaffale N.° XXV N.° progress. 14»; «26.IX.9»
Altri elementi di provenienza: sul frontespizio due timbri «SS. ANN. BON. SIG. BIB.»
Legatura: mezza pelle, piatti in carta a colla
- 32.B.473/9 (inv. 17787; provenienza Biblioteca Popolare Comunale di Bologna)
Mutilo della c. χ1
Collocazioni precedenti: «R.VII.16»
Altri elementi di provenienza: sul frontespizio e sull'ultima pagina timbro «Biblioteca Popolare Comunale Bologna»; sul dorso etichetta con segnatura di collocazione della Biblioteca Comunale Popolare di Bologna
Legatura: pelle marezzata, dorso decorato con impressioni in oro, taglio rosso, guardie in carta marmorizzata

29

Atti della solenne coronazione fatta in Campidoglio della insigne Poetessa D.ª M.ª Maddalena Morelli Fernandez fra gli Arcadi = Corilla Olimpica Vol. 1. 8.º Parma Stamperia reale 1779
Au. M. K. Plut. VIII. 17

Atti della solenne coronazione fatta in Campidoglio della insigne poetessa d.na Maria Maddalena Morelli Fernandez pistojese tra gli Arcadi Corilla Olimpica. - ([Parma] : impresso nella Stamperia Reale di Parma, il di' XXX. giugno 1779). - [4], XII, 296 p. : 1 ritr. ; 8º; segn.: [1]² 2⁶ 3-38⁴
Brooks, n. 135

- 8.F.II.9 (inv. 116157; possessore Antonio Magnani, provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  In carta real fina; sul verso del frontespizio motto in greco tratto dagli inni di Omero[39]
  Collocazioni precedenti: «Sc.14 Sup. n.62» (vedi ms. B.1979; nei ms. B.1980 e B.4618 due segnature di collocazione «Sc.24 supl. n.62» depennato e «S.III P.I C.VI n.29»; nel ms. B.1991 *ad vocem* Coronazione indicato altro esemplare «Sc.IIII C.IV n.2» e confermato dal ms. B.4619); «Au. M. K. Plut. VIII. 17»; «8ª.B.IV.1» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «1839» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: cartoncino marmorizzato *caillouté*, taglio spruzzato policromo, tassello in carta sul dorso con titolo ms.
- 10.r.IV.49 (inv. 359336; provenienza Pietro Giacomo Rusconi)
  In carta real fina; sul verso del frontespizio motto in greco tratto dagli inni di Omero
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore timbro «Fondazione 1921 Rusconi», sulla controguardia posteriore etichetta con numero ms. «1703» (vedi BCABo, Archivio, Doni e Legati H, 4; p. 561)
  Legatura: cartoncino marmorizzato *caillouté*, taglio spruzzato policromo (probabile legatura editoriale)

30

Raccolta di poesie diverse per le nozze del Mar.se Ant.o Amorini con la Con.sa Mariana Ranuzzi. 8.º r. Parma Tipografia Reale 1792
Au. M. K. Plut. VIII. 22

Mazza Angelo
Alli nobilissimi sposi marchese Antonio Amorini e contessa Marianna

---

39 Posseduta dalla Biblioteca dell'Archiginnasio con segnatura di collocazione 8.F.II.8 (inv. 116158; provenienza Michele Medici) l'emissione simultanea con formato in 4° e in carta ducale; frontespizio sostituito e verso del frontespizio ricomposto: vignetta xilografica (testina con corona).

Ranuzzi per le loro acclamatissime nozze. - Parma : dalla Reale tipografia, 1792. - 47, [1] p. ; 8°; segn.: [1]⁴ 2-6⁴

- 17. Nozze (Amorini-Ranuzzi), n. 2 (inv. 116168; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «S.XV C.III n.11» (vedi ms. B.1979 e B.1980 *ad vocem* Raccolta); «Au. M. K. Plut. VIII. 22»; «8ª.A.III.13»
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»
  Legatura: carta xilografata, taglio spruzzato
- 16.e.II.34 (inv. 311108; provenienza Giovanni Aldini)
  Legatura: carta xilografata, taglio spruzzato rosso
- 8. Letteratura Italiana. Poesie per nozze, cart. V, n. 67
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio numero ms.: 3
  Legatura: carta gialla
- 32.F.497 (inv. 17705)
  Legatura: carta xilografata

31

Bondi / Ab. Clemente / Il matrimonio Sonetti XII morali per le nozze Dal Rio, e de Lazzara seguite in Padova. 8.° r. Senza data di luogo / ma certam.e Parma co' tipi Bodoniani / 1795
Au. M. K. Plut. VIII. 27[40]

Bondi Clemente
Il matrimonio sonetti 12 morali di Clemente Bondi. - [1795]. - [14] c. ; 4°; segn.: 1⁶ 2-3⁴
Esiste altra edizione completamente ricomposta nel formato 8°

- 8.LL.II.19 op. 1 (inv. 116185; in miscellanea; possessore Antonio Magnani; provenienza: Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti:[41] «8ª.L.IV.18» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numeri «4091» (vedi ms. B.2042), «5436», «9814», «14226», «14748», «19818»
  Legatura: mezza pelle verde con piatti in carta marmorizzata

---

40 L'edizione in 8° gr. real fina (Brooks, n. 596), che pur è posseduta dall'Archiginnasio con segnatura di collocazione «A.V.B.VII.28 op. 8» (inv. 116186; in miscellanea) proviene dalla Biblioteca di Giovanni Gozzadini.

41 Esemplare rilegato, manca la segnatura di collocazione di Antonio Magnani; nei ms. B.1993 e B.1994 indicata come «A.1639» l'edizione in 8°. Per la rilegatura dell'esemplare cfr. BCABo, fondo speciale *Antonio Magnani*, b. VI, fasc. b, registro contenente elenchi di opere proposte per la rilegatura, a c. 4*v*, quarta colonna, [8] L IVª n. 14226, 4091, 5436, 14748, 9814, 19818.

32

Filandro Cretense / forse il Sig.r ..... Cerati / I Sanvitali Prose, e versi. 8.o r. Parma Stamperia R. 1787
Au. M. [K] Plut. VIII. 28

Cerati Antonio
I Sanvitali prosa e versi di Filandro Cretense. - Parma : dalla Stamperia reale, 1787. - [10], 128 p. ; 8o real fina di Napoli; segn.: π $2\pi^4$(±2π4) a-f^8 g-k^4
Filandro Cretese pseudonimo di Antonio Cerati
Brooks, n. 338

- 8.M.V.13 (inv. 116172; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «Sc.IX C.III n.46» corretto in «[56+] Cam [i.e. Sc.28 camera da letto]» (vedi ms. B.1979, B.1980 e B.4618); il ms. B.1980 e B.4618 segnalano un altro esemplare con la segnatura di collocazione «Sc.X C.III n.70» confermata dal ms. B.1979 a c. 166 *bisr*); «Au. M. C. Plut. VI. 60»;[42] «8a.B.I[V].3»[43]
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Comunitativa di Bologna»
  Legatura: mezza pelle con impressioni in oro sul dorso, tassello in cuoio di colore rosso con indicazione di autore e titolo in oro, piatti in carta spruzzata, taglio tinto rosso, segnacolo in tessuto verde

33

Rossi / Joh. Bernardi / Bibliothecae Judaica antichristiana, qua editi, et inediti judaeorum adversus christianam religionem libri recensentur. 8.o maj. Parmae typis regis 1800. = intonso =
Au. M. K. Plut. II. 13

De Rossi Giovanni Bernardo
Bibliotheca judaica antichristiana qua editi et inediti judaeorum adversus christianam religionem libri recensentur. - Parmae : ex Regio typographeo, 1800. - 128 p. ; 8o; segn.: [1]^8 2-8^8
Brooks, n. 1415d

- 15.E.VII.15 (inv. 116173; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «Sc.XX Supplem.I n.179» (vedi ms. B.1979 e B.1980; nel ms. B.1980 segnato come «Sc.21 suppl. n.179»); «Au. M. K. Plut. II. 13»; «7.E.II.11» (vedi ms. B.2042 n. 21697)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani

---

42 Probabilmente non è lo stesso esemplare che Cingari ha censito nel suo elenco pur avendo la segnatura di collocazione ms. Magnani.
43 Per l'esatta segnatura di collocazione cfr. BCABo, Archivio, b. XI, fasc. C, Appendice ai n. 990-991.

1816 – Città di Bologna»
Legatura: cartoncino ocra, etichetta tipografica con autore e titolo incollata sul dorso

- 9.GG.IV.26 (inv. 116174; provenienza: Convento della Santissima Annunziata di Bologna)
Collocazioni precedenti: «Palchetto N.° 4 Scaffale N.° V N.° progress. 15»; «5.III.6»
Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «SS. ANN. BON. SIG. BIB.» (vedi ms. B.2026) e timbro «Biblioteca Comunitativa di Bologna»
Legatura: cartoncino con carta a colla policroma

34

…… / [i.e. De Rossi Giovanni Bernardo] *Annales hebraeo-typographici ab anno 1501 ad 1540 ab ipso digesti notisque historicis illustrati. 4.° Parmae ex Regio Typographeo 1799* = *intonso* =
Au. M. I. Plut. I°. 26

De Rossi Giovanni Bernardo
Annales Hebraeo-typographici ab an. 1501 ad 1540 digessit notisque hist.-criticis instruxit Joh. Bernardus De-Rossi ... - Parmae : ex Regio tipographeo, 1799. - [4], 64, 4 p. ; 4° gr.; segn.: π^2 1-8^4 9^2
Brooks, n. 1415c

- 15. Bibliografia, cart. E, n. 1 (inv. 116175; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
Collocazioni precedenti: «Sc.29 n.225» (vedi ms. B.1979 e B.1980); «Au. M. I. Plut. I. 26»; «7.F.II.24» (vedi ms. B.2042, n. 21696)
Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»
Legatura: cartoncino di colore crema

35

…… / [i.e. De Rossi Giovanni Bernardo] *De typographia hebraeo-Ferrariensi Comment.^{s} histor.^{s} quo ferrarienses judeorum editiones hebraic. hispan. lusitan. recensentur, et illustrantur. 8.° maj. Parmae typis Regiis 1780*
Au. M. I. Plut. 2°.7

De Rossi Giovanni Bernardo
De typographia hebraeo-ferrariensi commentarius historicus quo ferrarienses judaeorum editiones hebraicae, hispanicae, lusitanae recensentur et illustrantur. - Parmae : ex Regio typographeo, 1780. - XVI, 112 p. ; 8°; segn: π^8 a-g^8
Brooks, n. 157

- 15. Bibliografia, cart. D2, n. 1 (inv. 116177; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
Collocazioni precedenti: «S.IX C.I n.151» (vedi ms. B.1980 e B.1979; nel ms.

B.1991 indicata altra edizione (in 4º) «Sc.V P.I C.IX n.11» e confermata dal ms. B.4619); «Au. M. I. Plut. II. 7»; «7.F.III.11» (vedi ms. B.2042) (vedi ms. B.1990 n. 2577)
Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «21694» (vedi ms. B.2042)
Legatura: carta xilografata

- 15.E.VII.16 (inv. 116178; provenienza Convento della Santissima Annunziata di Bologna)
Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «SS. ANN. BON. SIG. BIB.» e timbro «Biblioteca Comunitativa di Bologna»; dalla scheda del catalogo Frati-Sorbelli la provenienza risulta Venturoli[44] «2577» e nei ms. B.2351 e B.2073 è confermato con la nota «l. rustica»
Legatura: rilegatura in mezza pelle con piatti in carta marmorizzata; timbro sulla controguardia posteriore «Legatoria salesiana Bologna»

36

Rossi / Joh. Bern. de / Apparatus hebraeo-biblicus, seu manuscriptorum editorumque Codicum Sac. textus ab ipso possessorum illustratio 8.º r. Parmae Typis regiis 1782
Au. M. H. Plut. I. 26

De Rossi Giovanni Bernardo
Apparatus Hebraeo-Biblicus seu mss. editique codices sacri textus quos possidet novaeque var. lectionum collationi destinat Joh. Bern. De-Rossi ... - Parmae : ex regio typographeo, 1782. - XIV, [2], 80 p. ; 8º; segn.: π^8 [a]^8 b-e^8
Brooks, n. 213

- 15.B.VII.16 (inv. 116179; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
In carta real fina
Collocazioni precedenti: «S.XIV C.I n.44» (vedi ms. B.1979 e B.1980); «Au. M. H. Plut. I. 26»; «7.E.II.20» (vedi ms. B.2042)
Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «21695» (vedi ms. B.2042)
Legatura: cartoncino

- 15. Bibliografia, cart. E2, n. 2 (inv. 116180)
In carta ducale
Altri elementi di provenienza: sul frontespizio numero ms. «3»
Legatura: carta di colore giallo

---

44 Il ms. B.1990 riporta come segnatura di collocazione precedente «7.F.III.11»; il ms. B.2040 riporta come segnatura di collocazione «VV.I.»; nei ms. B.2073 e B.2351 la descrizione è completata dalla nota «leg[atura] rustica».

37

..... / [i.e. De Rossi Giovanni Bernardo] / *De hebraicae typographiae origine, ac primitiis seu antiquis, ac rarissimis hebraicorum librorum editionibus seculi XV disquisitio historico-critica. 4.º Parmae Typiis regiis 1776*
Au. M. H. Plut. I. 28

De Rossi Giovanni Bernardo
De Hebraicae typographiae origine ac primitiis seu antiquis ac rarissimis Hebraicorum librorum editionibus seculi 15. Disquisitio historico-critica Johannis Bernardi De-Rossi ... - Parmae : ex Regio typographeo, 1776. - [8], 100 p. ; 4º; segn.: π⁴ a-m⁴ n²
La collezione bodoniana della Biblioteca Universitaria di Napoli, a cura di Giuseppina Zappella, Massa Lubrense, La Massese, 1978, p. 22

- 15. Bibliografia, cart. C, n. 5 (inv. 116684; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «Nº 170» (depennato; vedi ms. B.1991 che esplicita collocazione «Nel camerino n.170» e ms. B.4619); «S.IX C.IV n.131» (vedi ms. B.1979 e B.1980); «Au. M. H. Plut. I. 28»; «7.E.II.9» (vedi ms. B.1990) (vedi ms. B.2042 n. 21693)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»
  Legatura: carta a colla di tipo tartarugato su cartone[45]
- 15.C.II.15 (inv. 24929; provenienza Matteo Venturoli)
  Collocazioni precedenti: «Bibliografia 4-146», «Ex Cons. D.90»
  Altri elementi di provenienza: dalla scheda del catalogo Frati-Sorbelli la provenienza risulta Venturoli[46] «5524» e nei ms. B.2352 e B.2074 è confermato con la nota «l. rustica. Intonso»
  Legatura: mezza tela

38

Vitali / Lazzaro / La Zingarella Ottave in occasione delle nozze Bonvisi, e Sardi = 4.º r. Parma Stamp.ria R. 1784
Au. M. K. Plut. III. 16

Vitali Lazzaro
La zingarella ottave in occasione delle faustissime nozze di Sua Eccellenza il signor marchese Girolamo Buonvisi con Sua Eccellenza la signora marchesa Anna Sardi. - Parma : dalla Stamperia reale, 1784. - [20] c. ; 4º real fina; segn.: *¹⁰(±*10), le carte 3 e 5 segnate 2* e 3*
Brooks, n. 246

---

45 Per la presenza ricorrente di questo tipo di legatura su molti volumi appartenuti a Magnani vedi S. Renaudin, *Dalla collezione privata alla biblioteca pubblica* cit., p. 84.

46 Il ms. B.1990 riporta come segnatura di collocazione precedente «7.E.II.9»; il ms. B.2040 riporta come segnatura di collocazione «TT.II.»; nei ms. B.2074 e B.2352 la descrizione è completata dalla nota «leg[atura] rustica; intonso».

- 8. Letteratura italiana. Poesie per nozze, cart. I, n. 12 (inv. 116187; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  In carta azzurra
  Collocazioni precedenti: «S.31 n.90²» (vedi ms. B.1980); «Au. M. K. Plut. III. 16»; «8ª.K.I.21» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «26111» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: cartoncino con carta a colla, due tasselli in cuoio di colore crema e verde con titolo e luogo in oro

39

Tasso / Torquato / La Gerusalemme liberata. Tomi 2. 4.º r. Parma nel Regal Palazzo co' tipi Bodoniani 1794 = Una delle più belle, e magnifiche ediz.i bodoniane, anche per ogni sua esteriorità =
Au. M. K. Plut. III. 41-42

Tasso Tarquato
La Gerusalemme liberata di Torquato Tasso tomo 1. [-2.]. - Parma : nel regal palazzo co' tipi bodoniani, 1794. - 2 v. ; 4º real fina di Napoli
Brooks, n. 565

Volume 1. - [20], 331, [1] p. ; segn.: π² *-2*⁴ 1-40⁴ 41⁶

- 8.L.I.9 (inv. 116190; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «S.IV C.V n.80» (vedi ms. B.1980; nel ms. B.1979 segnalato come trasportato nel cancello VI e confermato); «Au. M. K. Plut. III. 41»; «8ª.M.[I.9]» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «24236» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: pelle marmorizzata nei colori nocciola e verde, decorata in oro con cornice a filetti, fiori accantonati agli angoli, labbro decorato con filetti, unghiatura con fregi in oro, cinque nervature, dorso decorato con fiori nei compartimenti e con tasselli in pelle rossa con autore, titolo, luogo e data in oro, tagli dorati, controguardie e carte di guardia marmorizzate policrome
- 16.d.II.13 (inv. 116192; provenienza Pelagio Palagi)
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore ex libris epigrafico di Pelagio Palagi (vedi ms. B.2357)
  Legatura: mezza pelle con piatti in carta marmorizzata

Volume 2. - [4], 337, [3] p. ; segn.: π² 1-42⁴ χ²

- 8.L.I.10 (inv. 116191; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «Au. M. K. Plut. III. 42»; «8ª.M.[I.10]» (vedi ms. B.2042)

Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»

Legatura: pelle marmorizzata nei colori nocciola e verde, decorata in oro con cornice a filetti, fiori accantonati agli angoli, labbro decorato con filetti, unghiatura con fregi in oro, cinque nervature, dorso decorato con fiori nei compartimenti e con tasselli in pelle rossa con autore, titolo, luogo e data in oro, tagli dorati, controguardie e carte di guardia marmorizzate policrome, segnacolo in nastrino di seta rosa

- 16.d.II.14 (inv. 116193; provenienza Pelagio Palagi)

Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore ex libris epigrafico di Pelagio Palagi

Legatura: mezza pelle con piatti in carta marmorizzata

40

Viviani / Mar.se Niccolò fioren.o / Ero, e Leandro poema in ott.e rime = 8.o r. Parma nel Regal Palazzo co' tipi Bodon.ni 1794
Au. M. K. Pl. VI. 49

Viviani Niccolò
Ero, e Leandro poema del marchese Niccolò Viviani patrizio fiorentino ec. ec. - Parma : nel regal Palazzo co' tipi bodoniani, 1794. - [8], 40 p. ; 8° mezzana ducale; segn.: π⁴ 1-5⁴
Brooks, n. 550

- 16.e.II.26 op. 1 (inv. 116200; legato con: A. Mazza, *L'uguaglianza civile ode*, Crisopoli, co' tipi bodoniani, [1794]; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)

Collocazioni precedenti: «S.IV C.V n.57» (vedi ms. B.1979 e B.1980; il ms. B.1980 dopo la prima segnatura di collocazione riporta «lo stesso: Sc.14 suppl. n.71», confermata nel ms. B.1979; «Au. M. K. Plut. VI. 49»; «8ª.M.IV.6» (vedi ms. B.2042)

Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «26145» (vedi ms. B.2042)

Legatura: mezza pergamena con piatti in carta a colla di colore blu, sul dorso tassello in pelle di colore crema con autore e titolo in oro, carte di guardia e controguardie in carta marmorizzata, taglio spruzzato rosso

41

Maggi / Giampaolo / Sannazzaro = Poemetto in sestine rimate. 8.o r. Parma co' Tipi Bodoniani 1794
Au. M. K. Plut. VI. 69

Maggi Giampaolo
Sannazaro poemetto di Giampaolo Maggi. - Parma : impresso co' tipi bodoniani, 1794. - [24] c. ; 8° gr. real fina; segn.: [1]⁴ 2-6⁴

Brooks, n. 557

- 16.e.II.27 (inv. 116202; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «[Sc.IV] C.V n.56» (vedi ms. B.1979 e B.1980); «Au. M. K. Plut. VI. 69»; «8ª.M.III.19» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «15113» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: carta marmorizzata

42

Barotti / Lorenzo / Il caffè. Canti due in ottava rima. 8.º r. Parma Stamp.ria reale 1781
Au. M. K. Plut. VII. 60[47]

Barotti Lorenzo
Il caffè. Canti due. - (Parma : dalla Stamperia reale, 1781). - [8], 38, [2] p. ; 4º piccolo; segn.: π⁴ a-e⁴; nome dell'Autore a c. π2r, dalla dedica agli sposi Luigi Onesti e Costanza Falconieri.
Brooks, n. 193

- 8.LL.II.3 op. 3 (inv. 116213; in miscellanea; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «8ª.M.II.13»
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numeri «1518», «2350», «2453» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: rilegatura in mezza pelle verde con piatti in carta marmorizzata
- 8. Letteratura italiana. Poesie varie, cart. I, n. 24 (inv. 116214; provenienza Convento dei Santi Ludovico e Alessio di Bologna)
  Collocazioni precedenti: «Cam.6. Scan. Can.9 N.17»
  Legatura: cartoncino

43

Filippi / Fran.co Luigi / L'Anello = poemetto in occasione delle nozze Gonzaga e Cavriani. 4.º r. Parma Stamp.ia reale 1784
Au. M. K. Plut. VII. 72

Filippi Francesco Luigi

---

47 Esemplare rilegato con altri opuscoli, manca la segnatura di collocazione di Antonio Magnani; nel ms. B.1980 indicata come «S.III P.I C.VI n.14» ma nei ms. B.1979 e B.4618 si trova nella «Sc.III P.I C.VII n.14»; altri due esemplari citati nella «Sc.III C.VI n.22» e «Sc.III P.I C.VII n.2» (a quest'ultima è stata aggiunta una nota «non c'è più»); tutte e due le segnature di collocazione sono confermate dal ms. B.4619. Per la rilegatura dell'esemplare cfr. BCABo, fondo speciale *Antonio Magnani*, b. VI, fasc. b, registro contenente elenchi di opere proposte per la rilegatura, a c. 5*r,* quarta colonna, [8] M IIª n. 2350, 1518, 2453.

L'anello. Poemetto in occasione delle faustissime nozze di Sua Eccellenza il signor d. Luigi Gonzaga de' marchesi di Mantova ... con la nobil donna signora marchesa d. Giulia Cavriani. - Parma : dalla Stamperia reale, 1784. - [8], XXVI p. ; 4° real fina azzurra; segn.: π⁴ a-c⁴ χ1
Brooks, n. 271

- 8. Letteratura italiana. Poesie per nozze, cart. I, n. 11 (inv. 116210; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «A.2896» (vedi ms. B.1993 e B.1994); «Au. M. K. Plut. VII. 72»; «8ª.M.I.12» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «10118» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: carta a colla su cartone, due tasselli sul dorso di colore crema e verde con titolo e luogo in oro, taglio spruzzato
- 8. Letteratura italiana. Poesie per nozze, cart. III, n. 8 (inv. 116211; provenienza Gioacchino Muñoz)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio numero ms. «10»; sul verso del frontespizio etichetta «Abate Giovachino Mugnoz Spagnuolo donò alla Comune di Bologna 1844»
  Legatura: carta xilografata, taglio spruzzato
- A.V.A.I.2, 5 (inv. 116209; provenienza Giovanni Gozzadini)
  Posseduto solo il fasc. π
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio numero ms. «11»
  Legatura: privo di legatura

44

Pindemonte / Cav.ᵉ …… / Saggio di poesie campestri. 12.° Parma nella real Stamperia 1788. = galante edizione fatta co' minutissimi caratt.ⁱ Bodoniani = Au. M. K. Plut. IX. 41

Pindemonte Ippolito
Saggio di poesie campestri del cavalier Pindemonte. - Parma : dalla Reale Stamperia, 1788. - [8], 102, [2] p. ; 16° real fina di Napoli; segn.: π⁴ [a]⁴ b-g⁴ h⁴(-h4) i-n⁴; c. π1: front.; c. π4: N. B. Dell'Autore sono le Annotazioni ...; il fasc. h corrisponde alle c. 57-62; la c. n4v contiene l'indice
Brooks, n. 358

- 8.X.VI.23 (inv. 116217; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «S.V C.VII n.124», «11 Cam.» (vedi ms. B.1980 e B.1979);[48] «Au. M. K. P. IX. 41»; «8ª.W.[VI.34]» (vedi ms. B.2042)

---

48 Il ms. B.1980 esplicita la segnatura di collocazione «Sc.V C.VII n.124 e v. Sc.28 n.11» e il ms. B.1979 conferma la segnatura di collocazione «Sc.V C.VII n.124» e «Sc.28» a c. 336*v Camera mia da letto.*

Altri elementi di provenienza: sul frontespizio «timbro Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla c. di guardia posteriore numero «19534» (vedi ms. B.2042)

Legatura: pelle marmorizzata nei colori nocciola e verde, decorata in oro con cornice a filetti, fiori accantonati agli angoli, labbro decorato con filetto in oro, dorso liscio decorato con fiori nei compartimenti e con tasselli in pelle rossa con autore e titolo in oro, tagli colorati di rosso, carte di guardia marmorizzate policrome, tracce di segnacolo (legatura di Paolo Apollinari)

45

Rossi / Giovan-Gherardo de / Scherzi poetici, e pittorici = Opusc. in 12.º Parma co' tipi Bodoniani 1795
Au. M. K. Plut. IX. 59[49]

De Rossi Giovanni Gherardo
Scherzi poetici e pittorici di Giovanni Gherardo De Rossi. - Parma : co' tipi bodoniani, 1795. - [12], 61, [3] p. ; 8º ducale; segn.: π⁶ 1-8⁴
Brooks, n. 602

- 16.e.III.28 (inv. 116269; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)

Collocazioni precedenti: «[n.30] Cam.» (depennata), «Sc.XVIII C.I n.27» (vedi ms. B.1979 a c. 336*v* «Sc.28 camera da letto n.30» e ms. B.1980 che riporta solo la segnatura di collocazione «Sc.28 n.30»); «Au. M. K. Plut. IX. 59»; «8ª. GG.II.18» (vedi ms. B.2042)

Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «21703» (vedi ms. B.2042)

Legatura: carta marmorizzata *caillouté*

46

Poliziano / Angelo / Le Stanze del med.º di nuovo pubblicate = 4.º Parma nel Real Palazzo co' tipi Bodoniani 1792 / Sorprendente ediz.e /
Au. M. I. Plut. III. 3

Poliziano Angelo
Le stanze di messer Angelo Poliziano di nuovo pubblicate. - Parma : nel regal palazzo co' tipi bodoniani, 1792. - [4], XV, [1], 60 p. ; 4º real fina;

---

49 Possedute dalla Biblioteca dell'Archiginnasio dello stesso autore *Scherzi poetici e pittorici*. - (Parma : co' tipi bodoniani, 1795). - [54] c., [41] c. di tav. : front., ill. ; 8º real fina; Brooks, n. 601, con disegni e incisioni di Joseph Teixeira Barreto (Tekeira) (segnatura di collocazione «16.e.II.35»; inv. 304100; provenienza Cincinnato Baruzzi) e *Scherzi poetici e pittorici*. - (Parma : co' tipi bodoniani, 1795). - [54] c., [41] c. di tav. : front., ill. ; 4º real fina; Brooks, n. 600, con incisioni di Francesco Rosaspina (segnatura di collocazione «10. SS.III.21»; inv. 356340; provenienza Pietro Giacomo Rusconi); «10.UU.III.76» (inv. 356043; provenienza Pietro Giacomo Rusconi); «16.d.II.09» (inv. 116268; possessore Carlo Francesco Giacinto Caissotti di Chiusano; provenienza Pelagio Palagi).

segn.: $^{\pi}$[1]^{4} 2^{4} [3]^{2}, 1-7^{4} 8^{2}
Brooks, n. 451

- [Esemplare Magnani non conservato: nei ms. B.1979 e B.1980 indicato con la segnatura di collocazione «S.III P.I C.IV chiuso n.15»; per la probabile cessione dell'esemplare cfr. BCABo, Archivio, b. XII, n. 5]
- 16.e.I.2 (inv. 116270; provenienza Matteo Venturoli)
  Collocazioni precedenti: «8^{a}.M.I.4» (vedi ms. B.1990 e B.2040, quest'ultimo riporta anche altra segnatura di collocazione poi depennata «V.II.»)
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore numero Venturoli «3592» (vedi ms. B.1990, B.2040); nei ms. B.2074 e B.2351 la descrizione è completata dalla nota «leg[atura] bod[oniana]; intonso»
  Legatura: cartoncino con carta marmorizzate *caillouté*

47

Alberti / Ab. Vincenzo Cammillo / Saggio di poesie italiane. 4.º Parma Stamp.^{ia} Reale 1773
Au. M. I. Plut. III. 7

Alberti Vincenzo Camillo
Saggio di poesie italiane dell'abate Vincenzio Cammillo Alberti. - Parma : dalla Stamperia reale, 1773. - [8], 86 [i.e. 68] p. ; 4°; segn.: π^{4} a-g^{4} h^{6}
Brooks, n. 34

- 8.W.I.6 (inv. 116271; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «Sc.III P.I C.IX n.5» (vedi ms. B.1991 e B.4619) corretto in «Sc.III P.I C.VI n.3» (vedi ms. B.1979, B.1980 e B.4618); «Au. M. I. Plut. III. 7»; «8^{a}.K.I.29» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «455» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: pergamena rigida con filetto in oro sul dorso e sui piatti, tassello sul dorso con titolo in oro, carte di guardie e controguardie in carta marmorizzata policroma, taglio dorato, segnacolo in tessuto rosso

48

Comaschi / Vincenzo / Saggio sopra l'Epigramma italiano, con annotazioni 8.º r. Parma co' tipi Bodoniani 1792
ivi Plut. III. 16

Comaschi Vincenzo
Saggio sopra l'epigramma italiano di Vincenzo Comaschi parmigiano. - 1792. - [4], LVI p. ; 8° gr. real fina; segn.: π^{2} 1-7^{4} (π1 bianca)
Brooks, n. 450

- 6.e.II.20 op. 1 (inv. 116277; legato con: C. Bondi, *Cantate,* Parma, co' tipi bodoniani, 1794; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti:[50] «8ª.L.II.13» (vedi ms. B.2042, n. 7197)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numeri «4090»; «7197» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: rilegatura in mezza pelle verde con piatti in carta marmorizzata

49

Bondi / Ab.e Clemente ex-ges.a / Cantate. 8.o r. Parma co' tipi Bodoniani 1794 ivi Plut. III. 18[51]

Bondi Clemente

Cantate di Clemente Bondi. - Parma : co' tipi bodoniani, 1794. - [4], VIII, 57, [3] p. ; 8º gr. real fina; segn.: π⁶ 1-6⁴ 7⁴ [8]⁴

Brooks, n. 553

- 16.e.II.20 op. 2 (inv. 116278; legato con: V. Comaschi, *Saggio sopra l'epigramma italiano*, [Parma, Bodoni], 1792; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «8ª.L.II.13» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numeri «4090» (vedi ms. B.2042); «7197»[52]
  Legatura: mezza pelle verde con piatti in carta marmorizzata

50

Cassoli / Fran.co Reaggiano / Versi sciolti. 8.o r. Parma co' tipi Bodoniani 1802 ivi Plut. III. 36[53]

Cassoli Francesco

Versi di Francesco Cassoli reggiano. - Parma : co' tipi bodoniani, 1802. -

---

50 Esemplare rilegato, manca la segnatura di collocazione di Antonio Magnani; nei ms. B.1979, B.1980 e B.4618 indicata come «Sc.IV Can.V n.54». Per la rilegatura dell'esemplare cfr. BCABo, fondo speciale *Antonio Magnani*, b. VI, fasc. b, registro contenente elenchi di opere proposte per la rilegatura, a c. 4*v*, seconda colonna, [8] L IIª n. 7197, 4090.

51 Esemplare rilegato, manca la segnatura di collocazione di Antonio Magnani, nei ms. B.1979, B.1980 e B.4818 indicata come «Sc.IV Can.V n.55». Per la rilegatura dell'esemplare cfr. BCABo, fondo speciale *Antonio Magnani*, b. VI, fasc. b, registro contenente elenchi di opere proposte per la rilegatura, a c. 4*v*, seconda colonna, [8] L IIª n. 7197, 4090.

52 Il numero si riferisce all'opuscolo di V. Comaschi, *Saggio sopra l'epigramma italiano* con cui è legato.

53 Posseduta dalla Biblioteca dell'Archiginnasio anche l'edizione in 8º piccolo, specchio di stampa del front. 9,4x5,6 cm: *Versi di Francesco Cassoli reggiano.* - Parma : co' tipi bodoniani, 1802. - [8], 54, [4] p.; con i sonetti *Adamo cacciato dall'Eden* e *In lode del cantore Ansani*, non presenti nell'Indice perchè inviati a Bodoni al principio del 1803, Brooks, n. 873 (segnatura di collocazione: Rabbi C.258 [inv. BIS 19097; provenienza Luigi Rabbi]).

[8], 52, [4] p. ; 8° gr. real fina; segn.: π⁴ 1-7⁴ (π1, 7₄ bianche).
Ed. in 8° grande, specchio di stampa del front. 12,6x6,4 cm
Brooks, n. 872

- 16.e.II.19 (inv. 39683; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «Sc.V C.VII n.72⁴» (vedi ms. B.1979, B.1980 e B.4618); «Au. M. I. Plut. III. 36»; «8ª.L.III.5» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «5978» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: carta marmorizzata *caillouté*

51
Landriani / co. Luigi / Opuscoli / poetici / 4.° Parma co' tipi Bodoniani 1805
= intonso =
ivi Plut. III. 44[54]
Landriani Luigi
Opuscoli del c. Luigi Landriani. - Parma : co' tipi bodoniani, 1805. - 69, [3] p. ; 8° ; segn.: [1]⁴ 2-3⁴ [4]⁴ 5-7⁴ [8-9]⁴
Su carta real fina
Brooks, n. 959

- 16.e.II.2 (inv. 37383; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «Sc.IX C.III n.59»; «Au. M. I. Plut. III. 44»; «8ª.K.I.31» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «13897» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: carta marmorizzata *caillouté*

52
Tambroni / Clotilde Bol.se / Ode Saffica greca, colla traduzione in versi ital. della medesima al Conte Sen.e Ferdinando Marescalchi. 4. r. Crisopoli / Parma co' tipi Bodoniani 1794
ivi Plut. 3. 47
Tambroni Clotilde
Al nobile ed eccelso signor conte senatore Ferdinando Marescalchi Fava

---

54 L'esemplare del Magnani posseduto è in formato 8° su carta real fina e non in 4° come quello descritto da Cingari. Gli esemplari formato in 4° su carta ducale e con il fasc. [4] erroneamente numerato 5 provengono uno dalla biblioteca di Luigi Rabbi (con segnatura di collocazione: Rabbi B.76 [inv. BIS 18006]), l'altro con segnatura di collocazione 16.e.II.3 (inv. 37384) dalla biblioteca di Raffaele Belluzzi.

pel quinto solenne suo ingresso al gonfalonierato di giustizia della città e popolo di Bologna il secondo bimestre del 1794 ode saffica greca di Clotilde Tambroni tradotta in toscano dalla medesima. - Crisopoli [i.e. Parma] : co' tipi bodoniani. - XVIII, [2] p. ; 4° real fina; segn.: [1]^{10}. - Alcuni esemplari presentano carte sostituite
Brooks, n. 545

- 16. Ediz. Bodoniane, cart. I, n. 14 (inv. 36459; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «S.IV C.V n. 76» (vedi ms. B.1979 a c. 70*r* e B.1980); «Au. M. I. Plut. III. 47»; «8ª.W.I.13» (vedi ms. B.2042); «16.K.IV.22»
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «24141» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: carta a colla di colore blu, controguardie e carte di guardia in carta marmorizzata
- 7. Letteratura greca. Poesie cart. I, n. 10 (inv. 116280)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio numero ms. «6»
  Legatura: carta gialla
- 32.A.89 op. 3 (inv. 629; provenienza Carlo Alberto Pizzardi)
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore ex libris di Carlo Alberto Pizzardi; sul verso della c. di guardia anteriore indice ms. con elenco delle opere contenute; sul frontespizio il fregio tipografico è completato a penna
  Legatura: mezza pelle con piatti in carta marmorizzata
- 17. Biografie ed elogi (Marescalchi, Ferdinando), n. 1 (inv. 116281)
  Variante: sostituzione della terza c. con correzione di una parola nel testo: prima parola della penultima linea a c. [1]3*r* (φέγγος al posto di έγγφος)
  Legatura: carta gialla
- 17. Biografie ed elogi (Marescalchi, Ferdinando), n. 3 (inv. 116279; provenienza Ferdinando Verardini)
  Variante: sostituzione della terza c. con correzione di una parola nel testo: prima parola della penultima linea a c. [1]3*r* (φέγγος al posto di έγγφος)
  Altri elementi di provenienza: sul recto della controguardia anteriore nota di possesso ms. «Ferdinando Verardini» e sul verso etichetta «dono 1897 prof. F. Verardini»
  Legatura: carta marmorizzata *caillouté*

53

Bodoni = Paola Margherita col nome arcade di Cloride Tanagria Odi sue, e altre a lei d'Iporide Foceo = Crisopoli / Parma / nella stamperia / Apollinea / Bodoni 1792 = v'è anche unita = Ode di Dafneio Corillo P.A. = senza data alcuna, ma pare pel d.° Bodoni
ivi Plut. III. 48

Bernieri Terrarossa Aurelio
Alla ornatissima signora Paola Margherita Bodoni arcade in Roma col nome di Cloride Tanagria ode / [Iperide Foceo]. - Crisopoli [i.e. Parma] : nella Stamperia apollinea, 1792. - [8] c. ; 4° real fina; segn.: [1]^{8}
Brooks, n. 466

- 16. Ediz. Bodoniane, cart. I, n. 9 (inv. 36450; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
Collocazioni precedenti: «App.447» (vedi ms. B.1979; nel ms. B.1980 *ad vocem* Bodoni, dopo «Boerheave»; nel ms. B.4618 tra «Boecleri» e «Boerheave»); «Au. M. I. Plut. III. 48»; «8ª.K.I.7» (vedi ms. B.2042); «16.K.IV.27»
Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «3897» (vedi ms. B.2042)
Legatura: cartoncino

Rezzonico Della Torre Carlo Gastone
Oda / [di Dorillo Dafneio]. - [1791]. - 7, [1] p. ; 4° real fina; segn.: [1]^{4}
Opera stampata a Parma da Bodoni nel 1791; Dorillo Dafneio è lo pseudonimo di Carlo Gastone della Torre Rezzonico
Brooks, n. 408

- 8. Letteratura italiana. Poesie varie, cart. XXIX, n. 23 (inv. 121274; possessore Antonio Magnani)
Collocazioni precedenti: «App.447» (vedi ms. B.1979; nel ms. B.1980 *ad vocem* Bodoni, dopo «Boerheave»)
Legatura: carta di riuso

54
Rondinetti / P. Lorenzo M.G. / Versione in versi sciolti dell'Ode Alcaica latina del card. Angelo Durini per la nascita del R. Delfino Lat.-ital. 4.° r. Parma Stamp.ria Reale 1782
Au. M. I. Plut. III. 49
Rondinetti Lorenzo
In auspicatissimos natales serenissimi delphini Angeli cardinalis Durini ode Alcaica. Per la nascita del serenissimo delfino versione dell'ode in versi sciolti del padre maestro Lorenzo Rondinetti ... - Parma : dalla Stamperia reale, 1782. - 60 p. ; 4° real fina; segn.: [a]^{4} b-f^{4} g^{6}
Brooks, n. 209

- 7.S.II.31 (inv. 116282; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
Collocazioni precedenti: «S.3 P.2 C.8 n.19²» (vedi ms. B.1980); «Au. M. I. Plut. III. 49»; «8ª.K.I.20» (vedi ms. B.2042)

Altri elementi di provenienza: sul frontespizio due timbri «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «21609» (vedi ms. B.2042)
Legatura: carta a colla marrone su cartone con due tasselli (verde e marrone) con autore e città in oro

55

Silvino Doricleo P.E. (Giuseppe Boncivini) Pensieri poetici. 4.° r. Parma co' tipi Bodoniani 1797 = Non si posson stampare più grandiosamente pochi versi = Au. M. I. Plut. III. 50

Bonvicini Giuseppe

Pensieri poetici di Silvino Doricleo P.E. - Parma : co' tipi bodoniani, 1797. - [8], 31, [1] p. ; 4° gr. real fina; segn.: π^4 1-4^4

Brooks, n. 672

- 16.e.I.21 (inv. 116283; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
Collocazioni precedenti: «Vani 351» (vedi ms. B.1980 *ad vocem* Doricleo); «Au. M. I. Plut. III. 50»; «8ª.K.I.17» (vedi ms. B.2042)
Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «23211» (vedi ms. B.2042)
Legatura: mezza pelle marmorizzata con impressioni in oro sul dorso, piatti in carta a colla, taglio rosso

56

Rusconi / Fran.co; e Vincenzo Fratelli, di Cento / Rime in occasione del matrimonio Gnudi, e Gozzadini = 4.° r. Parma co' tipi Bodoniani 1796
ivi Plut. III. 51

Rusconi Francesco, Rusconi Vincenzo Paolo

Rime di Francesco e Vincenzo-Paolo fratelli Rusconi di Cento. - Parma : co' tipi bodoniani, 1796. - [12], 74, [2] p. ; 4° real fina; segn.: π^2 2π^4 1-9^4 [10]^2

Brooks, n. 641

- 16.e.I.13 (inv. 107198; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
Collocazioni precedenti: «S.XVIII C.II n.24[2]» (vedi ms. B.1980 e B.1979); «Au. M. I. Plut. III. 51»; «8ª.B.I.24» (vedi ms. B.2042)
Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «21918» (vedi ms. B.2042)
Legatura: carta marmorizzata, autori e titolo in oro su tassello in pelle sul dorso
- 16.e.I.23 op. 1 (inv. 107199; in miscellanea; possessore Bignami; provenienza

Pelagio Palagi)
Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore ex libris araldico dei Fratelli Bignami e ex libris epigrafico di Pelagio Palagi (vedi ms. B.2357)
Legatura: mezza pelle, titolo in oro su tassello verde sul dorso, piatti e taglio spruzzato rosso

- 8.S.I.21 (inv. 361221; possessore Francesco Cesari; possessore Maranesi Francesco)
Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore incollato cartiglio ms. «Franciscus Maranesi dedit librum hunc Francisco Cesari»
Legatura: carta marmorizzata
- Malvezzi 37/33 (inv. 107172; provenienza Giovanni Malvezzi de' Medici)
Collocazioni precedenti: «caps. III.7»
Legatura: carta marmorizzata
- 32.A.89 op. 4 (inv. 630; in miscellanea; provenienza Carlo Alberto Pizzardi)
Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore ex libris di Carlo Alberto Pizzardi
Legatura: mezza pelle con piatti in carta a colla

57

Pope / Alessandro / Le quattro stagioni Egloghe del sudd.°, trasportate dall'inglese in versi italiani da Gius.e M.a Pagnini Carmel. fra gli Arcadi Eritisco Pilenejo = 4.° r. Crisopoli / Parma / 1797
ivi Plut. III. 54

Pope Alexander
Le quattro stagioni egloghe di Alessandro Pope dal verso inglese trasportate nell'italiano da Giuseppe Maria Pagnini C.P. fra gli arcadi Eritisco Pilenejo. - Edizione quarta riveduta dal traduttore. - Crisopoli [i.e. Parma], 1797 ([Parma] : co' caratteri de' F.lli Amoretti). - XXVIII, [4] p. ; 4° ; segn.: [1]⁴ 2-3⁴ 4² [2]²

- 9.EE.I.5 (inv. 116284; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
Collocazioni precedenti: «S.XV C.V n.14» (depennato; vedi ms. B.1979), «Sc.23 C.5 n.18» (vedi ms. B.1979); «Au. M. I. Plut. III. 54»; «8a.K.I.4» (vedi ms. B.2042)
Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «20045» (vedi ms. B.2042)
Legatura: carta marmorizzata su cartoncino
- 9. Letteratura inglese. Poesie tradotte, cart. I, n. 2 (inv. 116285; provenienza Libreria antiquaria Angelo Gandolfi di Bologna)
Altri elementi di provenienza: dalla scheda del catalogo Frati-Sorbelli «acq. A. Gandolfi»; sul frontespizio numero ms. «12»

58

Savioli (Conte Sen.re Lodovico Bologn.e) Amori = 4.o r. Crisopoli (Parma) co' tipi Bodoniani 1795 = intonso =
ivi Plut. III. 55

Savioli Ludovico Vittorio
Amori. - Crisopoli [i.e. Parma] : co' tipi bodoniani, 1795. - [10], 133, [3] p. ; 4° real fina; segn.: π-2π² 3π1 1-4⁴ 5⁴(±5_1) 6-17⁴ (π1 bianca)
Brooks, n. 597

- 16.e.I.3 (inv. 116288; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «S.XVIII C.II n.6» (vedi ms. B.1979 e B.1980); «Au. M. I. Plut. III. 55»; «8ª.K.I.14» (vedi ms. B.1990, n. 5445) (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «22456» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: mezza pergamena con piatti in carta marmorizzata, tassello in pelle marrone sul dorso con autore e titolo in oro
- 17.X.IV.13 (inv. 116287; possessore Domenico Levera; provenienza Matteo Venturoli)
  Collocazioni pecedenti: «10.V.II.» (vedi ms. B.2040)
  Altri elementi di provenienza: a c. π1*v* ex libris di Domenico Levera; sulla controguardia posteriore numero Venturoli «5445» (vedi ms. B.1990 che riporta come segnatura di collocazione «8.K.I.14», B.2040 che riporta «Aula H» (depennata), «10.V.II.»); nei ms. B.2074 e B.2352 la descrizione è completata dalla nota «intonso»
  Legatura: mezza pelle con piatti in carta a colla

59

Balduini / Francesco / Il Lamento di Cecco da Varlungo, Idillio in ottava rima con brevi annotazioni = 8.o Parma co' tipi [Bodoniani] 1800 = intonso
Au. M. I. Plut. IV. 5

Baldovini Francesco
Il lamento di Cecco da Varlungo idilio di Francesco Balduini. - Parma, 1800. - [4], 40 p. ; 8°; segn.: π² [1]⁴ 2-5⁴

- [Esemplare Magnani non conservato: nei ms. B.1979 e B.1980 indicato con la segnatura di collocazione «S.30.133»]
- 32.D.128 op. 3 (inv. 1083; in miscellanea; provenienza Carlo Alberto Pizzardi)
  Collocazioni precedenti: «Libreria D-I»
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore ex libris di Carlo Alberto Pizzardi
  Legatura: mezza pelle con piatti in carta a colla
- Landoni 885 (inv. 116289; provenienza Teodorico Landoni)
  Legatura: cartoncino grigio

60

Pindemonte / Cav.^e Ippolito / Poesie diverse = Parti 2. Vol. 2 in 12.º r. Parma co' tipi Bodoniani 1800
Au. M. I. Plut. IV. 6-7

Pindemonte Ippolito
Poesie di Ippolito Pindemonte veronese Parte 1. [-2]. - Parma : co' tipi bodoniani, 1800. - 2 v. ; 8° picc. ducale
Brooks, n. 782

Volume 1. - [4], 94, [2] p. ; segn.: π^2 1-12^4 (π1 bianca)

- 16.e.III.33 (inv. 116290; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «Sc.18 C.7 n.33» (depennata); «29 Cam» [i.e. Sc.28 n.29 camera mia da letto a c. 336*v*] (vedi ms. B.1979 e B.1980); «Au. M. I. Plut. IV. 6»; «8^a.L.V.11» (vedi ms. B.2042, n. 19535)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»
  Legatura: carta marmorizzata *caillouté* e con tassello tipografico sul dorso con autore titolo e partizione
- Bussolari E.58/1 (inv. 525431; possessore Alberto Pavesi; provenienza Gaetano Bussolari)
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore ex libris (albero di pesco); sul frontespizio timbro epigrafico di Gaetano Bussolari; sul verso del frontespizio nota di possesso ms. di Alberto Pavesi; sul verso dell'ultima c. e sulla controguardia posteriore timbro con numero ms. «1180»
  Legatura: carta arancione su cartoncino, con cornice impressa a secco sui piatti; etichetta a stampa sul dorso (legatura editoriale bodoniana)

Volume 2. - [4], 142, [6] p. ; segn.: π^2 1-17^4 18^6 (π1, 18$_6$ bianche)

- 16.e.III.34 (inv. 116291; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «Au. M. I. Plut. IV. 7»; «8^a.L.V.12»
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»
  Legatura: carta marmorizzata *caillouté* su cartoncino
- Bussolari E.58/2 (inv. 525426; possessore Alberto Pavesi; provenienza Gaetano Bussolari)
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore ex libris (albero di pesco); sul frontespizio timbro epigrafico di Gaetano Bussolari; sul verso del frontespizio nota di possesso ms. di Alberto Pavesi; sul verso dell'ultima c. timbro con numero ms. «1180»
  Legatura: carta arancione su cartoncino, con cornice impressa a secco sui piatti; etichetta a stampa sul dorso (legatura editoriale bodoniana)

61

Ceretti / Luigi / Poesie = opus.º in m.º r. Parma co' tipi Bodoniani 1800 = intonso =
Au. M. = ivi = 9 =

Cerretti Luigi
Poesie di Luigi Ceretti modanese. - Parma : co' tipi bodoniani, 1801. - [4], 49, [3] p. ; 8º picc. ducale; segn.: π² 1-6⁴ [7]² (π1, [7]$_2$ bianche)
Brooks, n. 804

- 16.e.III.21 (inv. 116303; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «Sc.XVIII C.VII n.25» (depennata); «52 cam.» (vedi ms. B.1979 a c. 336*v* «sc.28 n.52»; «Au. M. I. Plut. IV. 9»; «16.K.VII.28»; «8ª.L.V.15» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «6411» (vedi ms. B.2042) e altra nota ms. «na-801»
  Legatura: carta marmorizzata policroma *caillouté*
- Palmaverde Libro Antico 31 (inv. PAL 18466; possessore: Libreria antiquaria Palmaverde di Roberto Roversi; provenienza: Coop Adriatica (Bologna))
  Legatura: cartone

62

Roncalli (Conte Carlo) Epigrammi Latini e in italiani versi tradotti 12.º r. = Senza alcuna nota di Stampa = ma Parma co' tipi Bodoniani
Au. M. = ivi = 27

Roncalli Carlo
Epigrammi. - 2 v. ; 8º picc. di Napoli
Stampato a Parma da Bodoni, il vol. 1 nel 1786, il vol. 2 nel 1792
Brooks, n. 307

Volume 2. - [2]. - [1792]. - [4], 106 p. ; 8º; segn.: π² [1]⁴ 2-13⁴ 14²(-14$_2$)
- [Esemplare Magnani non conservato: nei ms. B.1979 e B.1980 un esemplare in 8º indicato con la segnatura di collocazione «Sc.V P.II C.III chiuso n.1» e un esemplare in 12º «Sc.V P.II C.I chiuso n.2»]
- 16.e.II.28 (inv. 118455; provenienza Michele Medici)
  Collocazioni precedenti: «D.I.24» (vedi il ms. B.2038); «8ª.M.V.26»
  Altri elementi di provenienza: sulla c. di guardia anteriore tracce di etichetta di Michele Medici
  Legatura: mezza pelle con piatti in carta a colla

63

Cicci / Maria Luisa / fra gli Arcadi = Erminia Tindaride = Poesie = 12.º r. Parma 1796

Au. M. = ivi = 29

Cicci Maria Luisa

Poesie di Maria Luisa Cicci tra gli Arcadi Erminia Tindaride. - Parma : co' tipi bodoniani, 1796. - [4], XXXI, [1], 108 p. ; 8° picc. ducale; segn.: π² a-d⁴ 1-12⁴ 13⁶ (π1 bianca)

Brooks, n. 627

- 16.e.III.36 op. 1 (inv. 116358; legato con: G. Rosini, *La poesia, la musica e la danza*, Parma, co' tipi bodoniani, 1796; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «[31] Cam.» [i.e. Sc.28 n.31] (citati «Cicci e Rosini», vedi ms. B.1979, B.1980; nel ms. B.4618 indicato «S.XXVIII n.31»); «Au. M. [I]. Plut. IV. 29»; «8ª.L.VI.53» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «6707» (vedi ms. B.2042) e nota ms. «m-y-801»
  Legatura: pelle marezzata con impressioni in oro sul dorso, cornice dorata sui piatti, fregi in oro sul labbro e unghiatura, sul dorso tassello in pelle rossa e verde con autore, titolo, tipografo in oro, carte di guardia e controguardie in carta rossa, taglio dorato, segnacolo in tessuto verde

64

Parini / Ab. Giuseppe / (L'autore del Mattino, e Mezzogiorno) Odi già divulgate = 12.° r. Parma nel regal Palazzo 1791

Au. M. ivi = 64

Parini Giuseppe

Odi dell'abate Giuseppe Parini già divolgate. - Parma : nel regal Palazzo, 1791. - [4], VIII, 180 p. ; 8° picc. ducale; segn.: π² *⁴ a-y⁴ z² (π1 bianca)

Brooks, n. 424

- 16.e.III.41 (inv. 116395; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «S.V C.I P.II Chiuso n.1» (vedi ms. B.1979 e B.1980); «Au. M. I. [Plut. IV. 64]»; [8ª.K.V.17] (vedi ms. B.2042); [16.K.VII.37] (coperta da etichetta)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «18616» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: pelle marmorizzata nei colori nocciola e verde punteggiata a sbruffo, decorata in oro con cornice a tre filetti, labbro decorato con fregi, dorso decorato con fiori nei compartimenti e con tasselli in pelle nera con autore e titolo in oro, tagli dorati, controguardie e carte di guardia marmorizzate policrome, segnacolo in nastrino di seta azzurra

65

Morelli / Conte D. Fran.co / Saggio di poesie. 8.o r. Crisopoli (Parma) co' tipi bodoniani 1794
Au. M. I. Plut. V. 11

Morelli Francesco
Saggio di poesie del conte d. Francesco Morelli. - Crisopoli [i.e. Parma] : impresso co' tipi bodoniani, 1794. - XI, [1], 86, [2] p. ; 8o ducale; segn.: *6 1-11⁴
Brooks, n. 540

- 16.e.II.30 (inv. 117486; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «S.IV C.V n.58» (vedi ms. B.1979 a c. 70*v* e B.1980); «Au. M. I. Plut. V. 11»; «8ª.L.V.25» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «17087» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: cartoncino con carta marmorizzata *caillouté*

66

Manara / Mar.se Prospero / (fra gli Arcadi = Tamarisco Alagonio = Poesie = 12.o r. Parma co' tipi Bodoniani 1801
Au. M. I. Pl. V. 33

Manara Prospero
Poesie del marchese Prospero Manara fra gli arcadi Tamarisco Alagonio. - Parma : co' tipi bodoniani, 1801. - 4 v. ; 8o picc. ducale
Il piano dell'opera è descritto nell'avviso al lettore di Filandro Cretese (Antonio Cerati) a c. 2π2r del volume [1]
Brooks, n. 808

Volume [1]. Poesie del marchese Prospero Manara fra gli arcadi Tamarisco Alagonio. - Parma : co' tipi bodoniani, 1801. - [18], 132 p. ; segn.: π² 2π⁴ (-2π4) 3π⁴ 1-15⁴ 16⁶
- 16.e.III.30 (inv. 116293; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «Au. M. I. Plut. V. 33»; «8ª.L.V.13» (vedi ms. B. 2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «15350» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: carta spruzzata su cartoncino, tassello tipografico con autore, titolo e partizione (II) sul dorso
- Bussolari E.59/1 (inv. 525424; possessore Alberto Pavesi; provenienza Gaetano Bussolari)
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore ex libris di Gaetano Bussolari (albero di pesco); sul frontespizio timbro epigrafico di Gaetano

Bussolari; sul verso del frontespizio nota di possesso ms. di Alberto Pavesi; sul verso dell'ultima c. e sulla controguardia posteriore timbro con numero ms. «1177»
Legatura: carta arancione su cartoncino (legatura editoriale bodoniana)

Volume [2]. La Buccolica di P. Virgilio Marone in rime italiane del marchese Prospero Manara fra gli arcadi Tamarisco Alagonio. - Parma : co' tipi bodoniani, 1801. - [4], VIII, [2], 86, [2] p. ; 8°; segn.: π² a⁴ χ1 1-11⁴ (π1, 11_4 bianche)

- 16.e.III.31 (inv. 116294; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «Au. M. I. Plut. IX. 24»; «8ª.Q.III.22» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «26024» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: carta spruzzata su cartoncino, tassello tipografico con autore, titolo e partizione (III) sul dorso
- Bussolari E.59/2 (inv. 528113; possessore Alberto Pavesi; provenienza Gaetano Bussolari)
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore ex libris di Gaetano Bussolari (xilografia di Adolfo De Carolis); sul frontespizio timbro epigrafico di Gaetano Bussolari; sul verso del frontespizio nota di possesso ms. di Alberto Pavesi; sul verso dell'ultima c. e sulla controguardia posteriore timbro con numero ms. «1730» e data «28 apr. 1916»
  Legatura: carta arancione su cartoncino (legatura editoriale bodoniana)

Volume [3]. Le Georgiche di P. Virgilio Marone in versi italiani del marchese Prospero Manara fra gli arcadi Tamarisco Alagonio. - Parma : co' tipi bodoniani, 1801. - [4], VII, [1], 135, [1] p. ; 8°; segn.: π² a⁴ 1-17⁴ (π1 bianca)

- 16.e.III.32 (inv. 116295; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «Au. M. I. Plut. IX. 25»; «8ª.Q.III.23» (vedi ms. B.2042, n. 26024)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»
  Legatura: carta spruzzata su cartoncino, tassello tipografico con autore, titolo e partizione (IV) sul dorso
- Bussolari E.59/3 (inv. 525429; possessore Alberto Pavesi; provenienza Gaetano Bussolari)
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore ex libris di Gaetano Bussolari (xilografia di Adolfo De Carolis); sul frontespizio timbro epigrafico di Gaetano Bussolari; sul verso del frontespizio nota di possesso ms. di Alberto Pavesi; sul verso dell'ultima c. e sulla controguardia posteriore timbro con numero ms. «1729» e data «28 apr. 1916»

Legatura: carta arancione su cartoncino (legatura editoriale bodoniana)
- Landoni 1216 (inv. 116299; provenienza Teodorico Landoni)
  Altri elementi: sottolineature sul frontespizio; nel libro terzo annotato a matita il numero delle righe
  Legatura: rilegatura in mezza tela; timbro del rilegatore sulla controguardia posteriore «Camossi Aldo Legatore di libri, Solferino 35 - Bologna»

Volume [4]. Elogio del signor marchese Prospero Manara / [Antonio Cerati]. - 1801. - [8], 100 p. ; 8°; segn.: π^4 1-11^4 12^6 (π1 bianca)
Brooks, n. 808: Questo volume puo stare da sé
- 16.e.III.29 (inv. 116296; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «Sc.18 C.VI n.29» (depennato); «[28] Cam.» [i.e. Sc.28 n.28] (vedi ms. B.1979 e B.1980); «Au. III. U. VIII. 13»; «[5].YY.VI.10»
  Altri elementi di provenienza: a c. π2*r* timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»
  Legatura: carta spruzzata su cartoncino, tassello tipografico con autore, titolo e partizione (I) sul dorso
- Bussolari E.59/4 (inv. 525425; possessore Alberto Pavesi; provenienza Gaetano Bussolari)
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore ex libris di Gaetano Bussolari (albero di pesco); sul frontespizio timbro epigrafico di Gaetano Bussolari; sul verso del frontespizio nota di possesso ms. di Alberto Pavesi; sul verso dell'ultima c. e sulla controguardia posteriore timbro con numero ms. «1179»
  Legatura: carta arancione su cartoncino (legatura editoriale bodoniana)
- Landoni 2097 (inv. 116300; provenienza Teodorico Landoni)
  Legatura: carta di colore rosa con autore ms. sul dorso (parzialmente strappata la prima di copertina)
- 33.D.67/4 (inv. 117478; possessore Gaetano Giordani; provenienza Biblioteca Popolare Comunale di Bologna
  Collocazioni precedenti: «16.K.VII.45» (Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio); «F.VIII.22» (Biblioteca Popolare Comunale); «Sala A. VII.121» (Biblioteca Comunale Popolare)
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore nota ms. «Acquistato in Roma nella libreria Marini presso S. M. sopra Minerva il dì 26 aprile 1859, baj 25. G. Giordani»; sul frontespizio timbro «Biblioteca Popolare Comunale Bologna»; sulla controguardia posteriore nota ms. «Giordani»
  Legatura: mezza pelle con piatti in carta a colla a più colori, impressioni in oro sul dorso, tassello in pelle scura con titolo e autore in oro

67
Rossi / Giovanni Gherardo de' / Poesie = 12.° r. Parma co' tipi Bodoniani 1800 = intonso =

Au. M. I. Plut. V. 44

De Rossi Giovanni Gherardo

Poesie di Giovanni Gherardo De Rossi romano. - Parma : co' tipi bodoniani, 1800. - [4], 101, [3] p. ; 8° picc. ducale; segn.: π² 1-13⁴

Brooks, n. 784

- 16.e.III.9 (inv. 117488; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «[51 ca]m» [i.e. Sc.28 n.51] (vedi ms. B.1979; nel ms. B.1980 «sc.XXVIII n.51»); «Au. M. I. Plut. V. 44»; «8ª.M.VI.48» (vedi ms. B.2042); «16.k.VI.22»; «8ª.F.V.21»
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «21704» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: carta spruzzata su cartone

68

Minzoni / Can.co Onofrio Ferrarese / Poesie = 12.° r. Parma co' tipi bodoniani 1800

Au. M. I. Plut. V. 48

Minzoni Onofrio

Poesie di Onofrio Minzoni ferrarese. - Parma : co' tipi bodoniani, 1800. - [4], 86, [2] p. ; 8° picc. ducale; segn.: π² 1-11⁴ (π1, 11$_4$ bianche)

Brooks, n. 779

- 16.e.III.5 (inv. 116415; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «Sc.12 Sup.1 n.18» (vedi ms. B.1979 e B.1980); «Au. M. I. Plut. V. 48»; «8ª.L.V.10» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «16707» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: carta marmorizzata su cartone

69

Graziani / Co. Cav.e Nicola / Canzone pastorale in metro anacreontico, tratta dal tedesco, ridotta in versi italiani = Ai Duchi di Parma = 8.° r. Parma Stamp.ria R. 1783

Au. M. I. Plut. VI. 18

Canzone pastorale di giubilo in metro anacreontico stampata e recitata in Inspruck nel suo nativo idioma all'occasione del secondo viaggio colà fatto da Sua Altezza Reale la principessa Maria Amalia arciduchessa d'Austria infanta di Spagna duchessa di Parma ec. ridotta in verso toscano dal conte cavalier Niccola Graziani patrizio della città di Mace-

rata gentiluomo di camera con esercizio e colonnello al servigio di Sua Altezza Reale don Ferdinando di Borbone infante di Spagna duca di Parma, Piacenza, Guastalla ... e dal medesimo dedicata ... alla non mai abbastanza encomiata Reale Altezza Sua la principessa Maria Amalia ... - (Parma : dalla Stamperia reale, 1783). - [17] c. ; 8°; segn.: π1 *-2*^{8}

- 8. Letteratura italiana. Poesie varie, cart. VI, n. 11 (inv. 116396; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «App. n.62» (vedi ms. B.1979; nel ms. B.1980 è citato *ad vocem* Graziani senza la segnatura di collocazione); «Au. M. I. Plut. VI. 18»; «8ª.K.II.7» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «12012» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: carta a colla di colore nocciola su cartone, due tasselli sul dorso con indicazione di titolo e luogo in oro

70

Dorillo / Dafneo P.A. / = Crediamo essere il Conte della Torre Rezzonico, l'illustratore dei due Plinii = / Versi sciolti, e rimati = 8.° Parma Stamp.ria Reale 1773 Au. M. I. Plut. VI. 52

Rezzonico Della Torre Carlo Gastone

Versi sciolti e rimati di Dorillo Dafneio P.A. - (Parma : dalla Stamperia Reale, 1773). - [8], 137, [1] p., [1] c. di tav. : front. calcogr. ; 4°; segn.: π^{4} a-b^{4} c-f^{8} g^{8}(±g2) k^{4} χ1; nei fasc. di 8 c., la c. 3 è segnata 2

Brooks, n. 40

- 8.V.III.24 (inv. 116397; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Nel fasc. g è presente sia il *cancellans* (in forma di foglio volante) che il *cancellandum* di c. g2; il *cancellans* presenta a c. g2*r* un finalino calcografico sottoscritto "Bossi inc." e a c. g2*v* una testatina calcografica che precede la dedica; il *cancellandum* presenta a c. g2*r* finalino tipografico e a c. g2*v* nessun segno precede la dedica.
  Collocazioni precedenti: «Sc.III P.II C.VII n.8^{5}» (depennato, vedi ms. B.1991, sia *ad vocem* Dafneio Dorillo che Rezzonico, e ms. B.4618), «S.III P.II C.VI n.20» (vedi ms. B.1979, B.1980 e B.4618 *ad vocem* Dafneio Dorillo); «Au. M. I. Plut. VI. 52»; [8ª.L.IV.14: ms. B.2042]
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «8976» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: pelle marmorizzata nei colori nocciola e verde, decorata in oro con cornice a filetti, fiori accantonati, labbro con filetto, dorso liscio decorato con fiori nei compartimenti e con tassello in pelle rossa con autore e titolo in oro,

taglio rosso, controguardie e carte di guardia marmorizzate policrome, segnacolo in nastrino di seta azzurra

71

Plauto / M. Accio / I Treoboli = commedia di Plauto tradotta, accorciata, e corretta dagli Accad.ci del Real Collegio di Parma = Lat.-ital- 4.o r. Parma per le stampe reali 1780.
Au. M. I. Plut. VII. 2

Plautus, Titus Maccius
Trinummus M. Accii Plauti fabula contracta et expurgata. I treoboli commedia di M. Accio Plauto accorciata e corretta. - Parma : dalla Stamperia reale. - XXIII, [1], 167, [1] p. : ill. ; 4o real fina; segn.: [A]⁴ B-C⁴ [a]⁴ b-x⁴
Brooks, n. 173

- 7.M.II.7 (inv. 39823; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «S.IV C.IV n.29» (vedi ms. B.1979; nel ms. B.1991 altro esemplare indicato come «S.II C.VI n.52»); «Au. M. I. Plut. VII. 2»; «8a.U.II.16» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «19746» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: mezza pelle con impressioni in oro sul dorso e piatti in carta a colla, taglio tinto rosso.
- Sorbelli A.52 (inv. 628980; provenienza Albano Sorbelli)
  Legatura: mezza pelle

72

Bene / Benedetto del / Componimenti poetici per le Nozze Sanvitali, e Gonzaga, ove, = il Poemetto di Catullo intorno alle Nozze di Peleo, e Teti = in versi sciolti ital. 4.o r. Parma Stamp.ria R. 1787
Au. M. I. Plut. VII. 3

Componimenti per le faustissime nozze delle eccellenze loro il signor conte d. Stefano Sanvitale e la signora principessa donna Luisa Gonzaga de' marchesi di Mantova. - Parma : dalla Stamperia reale, 1787. - [16], XXVII, [1], 116 p., [1] c. di tav. : ill. ; 4o real fina di Napoli; segn.: π⁴ *⁴ [a]⁴ b-c⁴ d², ²[a]⁴ b-o⁴ p²
Contiene con proprio occhietto: Del dominio delle donne e della virtu; dissertazione scritta dall'autore del Risorgimento d'Italia ; Poemetto di Catullo intorno alle nozze di Peleo e di Teti nuovamente tradotto in versi sciolti italiani dal signor Benedetto Del Bene ... ; La pace tra Pallade ed Amore, cantata di Evasio Leone ... ; Volgarizzamento della elegia di Callimaco su la chioma di Berenice secondo la versione latina fattane da Catullo, del rev.mo padre ... Giuseppe Maria Pagnini ...; Al matrimo-

nio inno tratto dal Paradiso perduto di Milton del signor abate Francesco Gherardelli ... ; Epitalamio d'Elena tradotto dal greco di Teocrito del signor abate Pizzi ...
Brooks, n. 335

- 8.D.I.14 (inv. 116398; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «S.23 C.4 n.8» (vedi ms. B.1979 e B.1980); «Au. M. I. Plut. VII. 3»; [8ª.B.I.34: vedi ms. B.2042]
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «2966» (vedi ms. B.2042); tracce di altra collocazione precedente dell'Archiginnasio
  Legatura: carta marmorizzata policroma con rinforzo sul dorso

73

Civetti / Giulio Cesare / Saggio di traduzione sulla ottava satira di Giovenale, e la seconda di Persio in versi liberi ital.ⁱ, e con note illustrate / col testo latino a fronte / 8.º Parma Stamp.ria R. 1784 : = intonso =
Au. M. I. Plut. VII. 18

Civetti Giulio
Saggio di traduzione su l'ottava satira di Giovenale e su la seconda di Persio alla toscana favella recate in versi liberi e con note illustrate / [Giulio Civetti]. - Parma : dalla Stamperia reale, 1784. - XXIII, [1], 60 p. ; 4º; segn.: [*]⁴ 2-3*⁴ [a]⁴ b-f⁴ g⁶
Brooks, n. 276

- 7. Letteratura latina. Poesie tradotte, cart. II, n. 2 (inv. 116400; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «S.24 C.3 n.4³» (vedi ms. B.1980); «Au. M. I. Plut. VII. 18»; «8ª.P.IV.29» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla terza di copertina numero «6853» (vedi ms. B.2042); testo sottolineato
  Legatura: cartoncino

74

Broglio d'Ajano / Conte Saverio / Le Nozze di Teti, e Peleo Poema di Catullo recato in versi italiani ott.ª rima = 8.º Parma Stamp.ria R. 1784
Au. M. I. Plut. VII. 19

Catullus Gaius Valerius
Le nozze di Teti e di Peleo. Poema di Catullo in italiani versi recato dal conte Saverio Broglio D'Ajano ... - Parma : dalla Stamperia reale, 1784. - [8], 48 p. ; 8º real fina; segn.: π⁴ a-c⁸; vignetta calcografica sul frontespizio, testatina calcografica a c. π3r e a1r, finalino calcografico a c. c8v
Brooks, n. 273

- 7. Letteratura latina. Poesie tradotte, cart. II, n. 21 (inv. 116399; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  In carta azzurra
  Collocazioni precedenti: «S.III P.II C.VI n.31» (vedi ms. B.1980 *ad vocem* Broglio); «Au. M. I. Plut. VII. 19»; «8ª.P.III.42» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «6207» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: carta a colla su cartone, due tasselli sul dorso con titolo e luogo in oro

75

Faoniade, Inni, ed Odi di Saffo tradotti dal testo greco in metro ital. da S.I. P.A. / ……. / 12.º Crisopoli (Parma) coi caratteri Bodoniani 1792.
Au. M. I. Plut. IX. 5[55]

Imperiali Vincenzo
La Faoniade. Inni ed Odi di Saffo tradotti dal testo greco in metro ital. da S.I.P.A. - (Crisopoli [i.e. Parma] : co' caratteri bodoniani, 1792). - XV, [1], 99, [1] p. ; 16º real fina; segn.: [*]⁴ **⁴ [1]⁴ 2-12⁴ 13²
S.I.P.A. (Sosare Itomejo pastor arcade), pseudonimo di Vincenzo Maria Imperiali
Brooks nella descrizione della riedizione del 1801 (n. 806) attribuisce l'opera a Luigi Richeri.

- 16.e.III.42 (inv. 116410; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «S.V C.II P.II Chiuso n.1» (vedi ms. B.1979 e B.1980); «Au. M. I. Plut. [IX n. 5]»; [8ª.O.VI.44: vedi ms. B.2042]; altra collocazione precedente dell'Archiginnasio è coperta da etichetta
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «22018» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: pelle marmorizzata nei colori nocciola e verde, decorata in oro con cornice a filetti, labbro e unghiatura decorati con filetti e fregi in oro, dorso liscio con fiori nei compartimenti e con tasselli in pelle rossa con autore, titolo, tipografo e anno in oro, taglio dorato, carte di guardia marmorizzate policrome, segnacolo in nastrino di seta rossa

76

Pilenejo Eretisco = Le Odi d'Anacreonte tradotte in versi italiani / senza nota di stampa / = ma Parma per Bodoni = Vedi la catolicissima protesta del Poeta dopo la prefazione

---

55 Posseduto dalla Biblioteca dell'Archiginnasio con segnatura di collocazione «16.e.III.6» (inv. 116409; provenienza Pelagio Palagi) anche l'esemplare in formato 8° su carta ducale.

Au. M. I. Plut. IX. 19

Anacreon

Le odi di Anacreonte tradotte in versi italiani da Eritisco Pilenejo. - [1793]. - [4], VIII, 100 p. ; 8° picc. ducale; segn.: π² *⁴ a-i⁴ [k]⁴ l⁴ m⁶ (π1 bianca)
Eritisco Pilenejo pseudonimo di Luca Antonio Pagnini.
Brooks, n. 503

- [Esemplare Magnani non conservato: nei ms. B.1979 e B.1980 indicato con la segnatura di collocazione «S.IV C.V n.61»]
- 16.e.III.37 (inv. 117508; provenienza Pelagio Palagi)
  Mutilo della c. π1 bianca
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore ex libris epigrafico di Pelagio Palagi (vedi ms. B.2356)
  Legatura: pelle rossa con impressioni in oro sul dorso, decorata in oro con cornice a filetti, labbro e unghiatura decorati con filetti e fregi in oro, dorso liscio con fiori nei compartimenti e tassello in pelle scura con autore e titolo in oro, taglio dorato, carte di guardia marmorizzate policrome, segnacolo in nastrino di seta azzurra
- 10.UU.IV.53 (inv. 356565; possessore Alberto Pavesi; provenienza Pietro Giacomo Rusconi)
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore timbro «Fondazione 1921 Rusconi», sulla controguardia posteriore etichetta con numero ms. «2497» (vedi BCABo, Archivio, Doni e Legati H, 4; p. 629); a c. π1*r* poesia ms. «Sopra la propria cetra» e sottoscritta «B. Roberti»; a c. π1*v* la stessa poesia in greco; altra poesia ms. sulla controguardia posteriore; sul verso del frontespizio nota di possesso ms.: «Alberto Pavesi»
  Legatura: carta spruzzata su cartoncino; in prima di copertina titolo e autore ms.

77

Rossi / Luigi / Saggio d'Idillj greci in rime italiane tradotti in occasione di Nozze = in 12.° 1796 = / è la più galante edizioncella Bodoniana, che altre mai ivi Pl. IX. 21

Theocritus

Saggio d'idillj greci in rime italiane consecrato alle faustissime nozze del nobil uomo il signor marchese Giuseppe Erasmo Honorati con ... la signora contessa donna Angiola Rangone da Luigi Rossi ... - 1796 (Parma : co' tipi Bodoniani). - [8], 123, [5] p. ; 8° picc. ducale; segn.: π⁴ [1]⁴ 2-16⁴
Brooks, n. 635

- 16.e.III.26 (inv. 116420; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «32 Cam.» [i.e. Sc.XXVIII n.2] (vedi ms. B.1979); «Au. M. I. Plut. IX. 21»; «8ª.E.V.22»; «[8].M.VI.49» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani

1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «21735» (vedi ms. B.2042) e nota ms. «m-801 e»
Legatura: pelle marezzata con impressioni in oro sul dorso, cornice a tre filetti dorata sui piatti, fregi in oro sul labbro, sul dorso tassello in pelle rossa e verde con autore e titolo in oro, carte di guardia e controguardie in carta marmorizzata policroma, taglio dorato, segnacolo in tessuto verde

- 16.e.III.7 (inv. 116421; provenienza Pelagio Palagi)
Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore ex libris epigrafico di Pelagio Palagi (vedi ms. B.2357 *ad vocem* Rossi)
Legatura: carta a colla punteggiata con etichetta editoriale sul dorso con indicazione di autore e titolo
- 8.kk*.III.28 (inv. 378965; provenienza Severino Ferrari)
Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore timbro «Dono Ferrari 1927»; tagliato il margine superiore dell'occhietto
Legatura: carta a colla punteggiata su cartone

78

Pagnini / P. Gius.^e M.^a / Epigrammi di diversi volgarizzati dal greco in versi ital. L. 3. Parma Stamp.^ia R. 1800, in 12.º
ivi = 29

Pagnini Giuseppe Maria
Epigrammi volgarizzati dal greco per opera di Giuseppe Maria Pagnini carmelitano. Libri tre. - Parma : dalla Reale Tipografia, 1800. - [16], 179, [1] p. ; 12°; segn.: *^{8} 1-15^{6} (*8 bianca)
Brooks, n. 799

- 7.AA.I.19 (inv. 116402; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
La c. bianca posta a riscontro del frontespizio
Collocazioni precedenti: «Sc.12 Supl.1 n.47» (vedi ms. B.1979); «Au. M. I. Plut. IX. 29»; «8ª.O.VI.9» (vedi ms. B.2042, n. 18342); «8ª.F.V.3»
Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»
Legatura: carta xilografata, taglio spruzzato rosso
- 12.A.IX.16 (inv. 116401; possessore Giovambattista Fontana; provenienza Cipriano Pallotti)
Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore «dono 1855 Cipriano Pallotti»; sul frontespizio timbro «Di Giouambatista Fontana».
Legatura: carta a colla su cartone, taglio spruzzato rosso
- Sorbelli C.121 (inv. 628648; provenienza Albano Sorbelli)
Legatura: carta su cartone

79

Bondi / Ab. Clemente / Le metamorfosi d'Ovidio tradotte in versi italiani.

Tomi 2. 8.º Parma co' tipi Bodoniani 1805: = intonsi =
Au. M. I. Plut. IX. 33-34

Ovidius Naso Publius

Le Metamorfosi di Ovidio tradotte in versi italiani da Clemente Bondi. Tomo primo [-II]. - Parma : co' tipi bodoniani, 1806. - 2 v. ; 8º picc. ducale
Brooks, n. 1001

Volume 1. - XIV, [2], 399, [5] p. ; segn.: [*]⁴ 2*⁴ a-3d⁴ χ²

- 16.e.III.24 (inv. 116416; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti:[56] «8ª.T.VI.15» (vedi ms. B.2042); «7ª.L.VI.23»
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; a c. 3d4*v* timbro «Biblioteca Comunitativa Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «18245» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: mezza pelle con impressioni in oro sul dorso, piatti in carta marmorizzata
- Bussolari E.83/1 (inv. 525434; possessore Alberto Pavesi; provenienza Gaetano Bussolari)
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore ex libris di Gaetano Bussolari (albero di pesco); sul frontespizio timbro epigrafico di Gaetano Bussolari; sul verso del frontespizio nota di possesso ms. di Alberto Pavesi; a c. 3d4*v* e sulla controguardia posteriore timbro con numero ms. «1182»
  Legatura: carta su cartone con impressioni a secco

Volume 2. - [4], 341, [3] p. ; segn.: π² a-2u⁴ (π1 bianca)

- 16.e.III.25 (inv. 116417; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «8ª.T.VI.16» (vedi ms. B.2042); «7ª.[L.VI.]24»
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; a c. 3u3*v* timbro «Biblioteca Comunitativa Bologna»
  Legatura: mezza pelle con impressioni in oro sul dorso, piatti in carta marmorizzata
- Bussolari E.83/2 (inv. 525433; possessore Alberto Pavesi; provenienza Gaetano Bussolari)
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore ex libris di Gaetano Bussolari (albero di pesco); sul frontespizio timbro epigrafico di Gaetano Bussolari; sul verso del frontespizio nota di possesso ms. di Alberto Pavesi; sul verso dell'ultima c. e sulla controguardia posteriore timbro con numero ms. «1183»
  Legatura: carta su cartone con impressioni a secco

---

56 Esemplari rilegati, manca la segnatura di collocazione di Antonio Magnani; nei ms. B.1993 e B.1994 indicata come «A.1270». Per la rilegatura dell'esemplare cfr. BCABo, fondo speciale *Antonio Magnani*, b. VI, fasc. b, registro contenente elenchi di opere proposte per la legatura, a c. 8*r*, prima colonna, S VI n. 18245.

80

Varano / D. Alfonso di Camerino / Agnese martire del Giappone Tragedia in versi sciolti. 4.º r. Parma Stamp.ria R. 1783. = intonso
Au. M. H. III. 4

Varano Alfonso

Agnese martire del Giappone. Tragedia. - Parma : dalla Stamperia reale, 1783. - [8], IX, [1], 122, [2] p., [1] c. di tav. : antip. ; 4º real fina; segn.: π1 *-2*⁴ a⁴(-a1.4+a1,4) b-f⁴ g⁴(-g1.4+g1,4) h-m⁴ n⁴(-n2.3+n2,3) o⁴ p⁶ (p6 bianca). - Alcuni esemplari presentano numerose carte sostituite
Brooks, n. 234

- 8.Y.I.4 (inv. 116414; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «S.22 C.5 n.6³» (vedi ms. B.1980); «Au. M. H. Plut. III. 4»; «8ª.X.[I].3» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla terza di copertina numero «25513» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: cartoncino
- 10.m.IV.21 (inv. 357957; provenienza Pietro Giacomo Rusconi)
  Variante: sostituzione di carta anche nel fasc. k
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore timbro «Fondazione 1921 Rusconi», sulla controguardia posteriore etichetta con numero ms. «2703» (vedi BCABo, Archivio, Doni e Legati H, 4; p. 649); sulla controguardia anteriore nota bibliografica a matita
  Legatura: pergamena rigida

81

Magnocavallo / Co. Fran.co Ottavio / La Rossana Tragedia in sciolti ital.i che ha riportato la prima Corona nel concorso Accad.co di Parma nel 1775 = 4.º r. Parma Stamp.ria R. an. sud.º = intonso
Au. M. H. Plut. III. 5

Magnocavallo Francesco Ottavio

La Rossana. Tragedia del signor conte Francesco Ottavio Magnocavallo di Casal-Monferrato che ha riportata la prima corona nel concorso dell'anno 1775. dalla R. Accademica Deputazione di Parma. - Parma : dalla Stamperia reale. - [8], 86, [2] p., [1] c. di tav. calcogr. ; 4º real fina; segn.: π⁴ a-l⁴ (l4 bianca)
Brooks, n. 82

- 8.Y.I.6 (inv. 116411; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «Aggiunti n.53» (vedi ms. B.1979 e B.1980); «Au. M. H. Plut. III. 5»; «8ª.X.[I].6» (vedi ms. B.2042)

Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla terza di copertina numero «15165» (vedi ms. B.2042)

Legatura: cartoncino

- 8.Y.I.17 op. 1 (inv. 116412; provenienza Matteo Venturoli)

Altri elementi di provenienza: sulla controguardia posteriore numero Venturoli «6673» (vedi ms. B.2040 che riporta come segnatura di collocazione precedente «W.II.»); nei ms. B.2074 e B.2352 la descrizione è completata dalla nota «leg[atura] fr[ancese]»

Legatura: pelle marmorizzata nel color nocciola punteggiata, cinque nervature, dorso decorato con fiori nei compartimenti e con tassello in pelle rossa con titolo, luogo e anno in oro, tagli marmorizzati, controguardie e carte di guardia marmorizzate policrome, segnacolo in nastrino di seta rossa

82

Torre / Conte Gastone della - / di Rezzonico = Alessando e Timoteo Dramma per musica da rappresentarsi nel Real Teatro di Parma nel 1782. 4.º r. Parma Stamp.ria R. An. sud.º / elegantissima = ediz.e quant'altra mai /
Au. M. H. Plut. III. 7

Rezzonico Della Torre Carlo Gastone
Alessandro e Timoteo dramma per musica da rappresentarsi nel r.d. teatro di corte nella primavera dell'anno 1782 / [Castone della Torre di Rezzonico]. - In Parma : nella Stamperia reale. - [18], 37, [3] p. ; 4º real fina; segn.: $\pi^4(\pi 1+2\pi 1)$ *⁴ a-c⁴ d⁴(±d3) e⁴
Brooks, n. 206

- 8.Y.I.7 (inv. 116104; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)

Collocazioni precedenti: «S.26 n.130⁶ Ap.» (vedi ms. B.1980); «Au. M. H. Plut. III. 7»; «8ª.X.[I].8» (vedi ms. B.2042)

Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «21152²» (vedi ms. B.2042)

Legatura: carta su cartone, sul dorso quattro nervature e tasselli in cuoio con titolo e luogo, taglio tinto rosso

83

Calini / Co. Orazio / La Zelinda Tragedia in sciolti ital.i / che ha riportato l'onore d'esser lodata dalla R. Deputaz.e Lett.ia di Parma. 8.º r. in d.ª Stamp.ria R. 1772
Au. M. H. Plut. III. 39

Calini Orazio
La Zelinda Tragedia Parma dalla Stamperia Reale. 1772. - 86, [2] p. ; 8º; segn.: [a]⁸ b-e⁸ f⁴

Edizione diversa da quella descritta da Brooks n. 27

- 8. Letteratura italiana. Componimenti teatrali, cart. F5, n. 2 (inv. 116406; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «Sc.14 Sup. n.55» (vedi ms. B.1979 e ms. B.1980 sul verso della c. di guardia anteriore); «Au. M. H. Plut. III. 39»; «8ª.Z.I.10» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla terza di copertina numero «5229» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: cartoncino

84

…… *Suddetto* [i.e. Calini Orazio] = *La Zelinda come sopra = stampata come s.a in 4.º r. in d.ª Stamp.ria nel 1773*
Au. M. H. Plut. III. 9
Calini Orazio
La Zelinda Tragedia. - Parma dalla Stamperia Reale, 1772. - [6], 94, [2] p., [1] c. di tav. : antip. ; 4º; segn.: π^4(-π1) a-m^4 (m4 bianca)

- 8.Y.I.10 (inv. 116403; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «S.26 179²» (nel ms. B.1980 la segnatura di collocazione indicata è «sc.21 supl.II n.17» che però corrisponde all'edizione di Brescia 1772; nel ms. B.4618 indicato come «S.XXXI n.103» e confermato nel ms. B.1979); «Au. M. H. Plut. III. 9»; «8ª.X.I.14» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «5231» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: carta marmorizzata
- 8.Y.I.14 op. 1 (inv. 119404; legato con: F.O. Magnocavallo, *Corrado marchese di Monferrato Tragedia*, Parma, dalla Stamperia reale, 1772 [in 4º]; provenienza Matteo Venturoli)
  Collocazioni predenti: «8.W.II.»
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia posteriore numero Venturoli «4477» (vedi ms. B.2040 che riporta come segnatura di collocazione precedente «8.N.III.»); nei ms. B.2074 e B.2352 la descrizione è completata dalla nota «leg[atura] fr[ancese]»
  Legatura: pelle marmorizzata nel color nocciola punteggiata, cinque nervature, dorso decorato con fiori nei compartimenti e con tassello in pelle rossa con titolo, luogo e anno in oro, tagli marmorizzati, controguardie e carte di guardia marmorizzate policrome, segnacolo in nastrino di seta rossa

85

Sanvitale / Iacopo Antonio, fra gli Arcadi = Eaco Panellenio / Uranio, ed Erasitea Favola pastorale rappresentata in musica nel R. Teatro di Parma 1773 = 4.º r. Parma Stamp.ria R. an. sud.º = intonso =
Au. M. H. Plut. III. 9

Sanvitale Iacopo
Uranio e Erasitea favola pastorale di Eaco Panellenio vice-custode della parmense colonia da rappresentarsi nel Regio-ducal teatro di Parma l'agosto dell'anno 1773 per la nascita del real primogenito di Ferdinando Borbone Infante di Spagna e di Maria Amalia arciduchessa d'Austria Infanta di Spagna nostri clementissimi sovrani. - Parma : dalla Stamperia reale. - [12], 31, [1] p. : ill. calcogr. ; 4º; segn.: *⁶ a-d⁴
La vignetta calcografica (Amorino con lira) sul frontespizio sottoscritta «Martini», «Aveline sc.» appare anche sul frontespizio di "Le pastorelle d'Arcadia" Parma, nella Stamperia reale 1769
Brooks, n. 49

- 8.Y.I.9 (inv. 118435; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «S.3 P.2 C.8 n.19²» (vedi ms. B.1980); «Au. M. H. Plut. III. 9»; «8ª.X.I.3» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «22330» (vedi ms. B.2042) e ripetuta la segnatura ms. di Antonio Magnani
  Legatura: pelle marmorizzata con impressioni in oro sul dorso, controguardie e carte di guardia in carta marmorizzata, taglio tinto rosso

86

Trenta / Filippo / poi Vescovo d'Ascoli / L'Auge Tragedia coronata in Parma nel 1774. dall'Accad.ca Deputazione. 4.º r. Parma Stamp.ria R. anno sud.º
Au. M. ivi = n.º 10

Trenta Filippo
L'Auge. Tragedia del signor Filippo Trenta nobile ascolano che ha riportata la seconda corona nel concorso dell'anno 1774. dalla R. Accademica Deputazione di Parma. - Parma : dalla Stamperia Reale. - [6], 80 p., [1] c. di tav. : antip. ; 4º; segn.: π⁴(-π1) a-k⁴

- 8.Y.I.8 (inv. 116491; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «Sc.XXVII C.IIX n.16» (vedi ms. B.1979 e B.1980); «Au. M. H. Plut. III. 10»; «8ª.X.I.12» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «25027» (vedi ms. B.2042)

Legatura: pelle marmorizzata con impressioni in oro sul dorso liscio, sul labbro filetto dorato, carte di guardia e controguardie in carta marmorizzata genere *caillouté*, taglio tinto rosso; sulla c. di guardia II*r* nota in latino ms.

- 8.Y.I.16 op. 2 (inv. 116497; legato con: A. Perabò, *Valsei ossia L'eroe scozzese. Tragedia*, Parma, dalla Stamperia reale, [1774] [in 4º]; provenienza Matteo Venturoli)
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia posteriore numero Venturoli «6673» (vedi ms. B.2040 che riporta come segnatura di collocazione precedente «W.II.»); nei ms. B.2075 e B.2352 la descrizione è completata dalla nota «leg[atura] fr[ancese]»
  Legatura: pelle marmorizzata nocciola punteggiata, cinque nervature, dorso decorato con fiori nei compartimenti e con tassello in pelle rossa con "Corone di Parma 1774" in oro, tagli marmorizzati, controguardie e carte di guardia marmorizzate policrome, segnacolo in nastrino di seta rossa

87

Salvoni / Luigi Bernardo fra gli Arcadi Nisalvo Euritense / La Gara degli Amanti Dramma per musica pel R. Teatro di Colorno nel 1772. 4.º Parma Stamp.ria R. An. sud.º
= ivi = n.º 11

Salvoni Luigi Bernardo
Le gare degli amanti dramma giocoso per musica ad uso del Real teatro di Colorno nell'autunno dell'anno 1772 / [Luigi Bernardo Salvoni]. - Parma : dalla Reale stamperia. - [4], 85, [1] p. ; 4º; segn.: π^4 a-k^4 l^4(-l4)
Brooks, n. 28

- 8.Y.I.13 (inv. 116487; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «A.2275» (vedi ms. B.1993 e B.1994); «Au. M. H. Plut. III. 11»; «8ª.X.I.[18]» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «22182» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: marocchino rosso decorato in oro, margine dello specchio ornato a gigli alternati a fregi cuoriformi; motivo fogliato stilizzato negli angoli interni, stemma centrale dei Borbone di Parma; dorso liscio con impressioni in oro; controguardie e carte di guardie in carta marmorizzata del genere *caillouté*; labbro con filetto in oro, taglio dorato

88

Pepoli / Conte Alessandro / Adelinda Tragedia in versi sciolti / con una Lettera critica premessavi dal Consig.re Ranieri Calsabigi. 8.º Parma Tipograf.a R. 1791
= ivi = n.º 32

Pepoli Alessandro
Adelinda tragedia del conte Alessandro Pepoli. - [Parma] : dalla reale tipografia parmense, 1791. - [8], XXXV, [5], 132 p. ; 8° real fina; segn.: π⁴ 1-5⁴ a-q⁴ r² (π1 bianca)
Brooks, n. 427

- 8.Y.II.17 (inv. 116489; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «Sc.30 n.42» (vedi ms. B.1979 e B.1980); «Au. M. H. Plut. III. 32»; «8ª.X.II.20» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «18980» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: mezza pelle marmorizzata con piatti in carta a colla a tre colori (rosso, crema, nero); cinque nervature, tassello rosso sul dorso con autore e titolo in oro; taglio spruzzato
- 8.Y.II.68 (inv. 116488)
  Altri elementi di provenienza: sulla terza di copertina nota ms. «T T F 1ª»
  Legatura: cartoncino
- 16.e.II.44 op. 2 (inv. 315258; in miscellanea; provenienza Agostino Sieri Pepoli)
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore etichetta «Legato 1914 Agostino Pepoli»
  Legatura: mezza pelle con piatti in tela

89
Jacobacci / Dott.re Vincenzo / Mustafo e Zanghira Tragedia trasportata dal Franc.se in sciolti ital.i = 4.o Parma Stamperia Reale 1782
= ivi = n.o 33
Chamfort Sébastien Roch Nicolas
Mustafò e Zanghire tragedia trasportata dal francese in verso sciolto italiano / [Signor de Chamfort]. - Parma : dalla Stamperia Reale, 1782. - [12], 112 p. ; 8°; segn.: *⁶ a-g⁸
Il nome del traduttore, Vincenzo Jacobacci, si ricava dalla dedica
Brooks, n. 217

- 9.W.II.42 (inv. 116494; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti:[57] «App. 517²» (vedi ms. B.1980); «Au. M. H. Plut. III. 33»; «8ª.X.II.7» (vedi ms. B.2042)

---

57 Nel ms. B.1980 la segnalazione si trova anche *ad vocem* Mustafò e *ad vocem* Jacobacci Vincenzo, in quest'ultimo caso è presente con una seconda collocazione «Sc.X C.I n.27» che trova riscontro nel ms. B.1979. Inoltre, risulta posseduto dal Magnani anche altro esemplare con la seguente segnatura di collocazione «S.III P.I C.V chiuso n.29» (vedi ms. B.1991 e B.4619**).**

Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «17337» (vedi ms. B.2042)
Legatura: carta a colla su cartone, due tasselli sul dorso (colori crema e verde) con autore, titolo e luogo in oro, taglio spruzzato

90

…… *Sudd.°* [i.e. Jacobacci Vincenzo] = *Adelaide di Ghesclino Tragedia del Sig. di Voltaire tradotta dal Sudd.° in sciolti italiani = 8.° r. Parma Stamparia R. 1783*
= ivi = n.° 34
Voltaire
Adelaide di Ghesclino tragedia di Voltaire tradotta in verso sciolto italiano. - Parma : dalla stamperia reale, 1783. - [8], 95, [1] p. ; 8° real fina; segn.: π⁴ a-f⁸
Il nome del traduttore, Vincenzo Jacobacci, si ricava dalla dedica
Brooks, n. 233

- 9.W.II.41 (inv. 116493; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  In carta azzurra
  Collocazioni precedenti: «App.517[3]» (vedi ms. B.1980); «Au. M. H. Plut. III. 34»; «8[a].X.II.21» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna», sulla controguardia posteriore numero «26218» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: carta a colla su cartone, taglio giallo, due tasselli sul dorso (colori crema e verde) con autore, titolo e luogo in oro
- 9. Letteratura francese. Componimenti teatrali tradotti, cart. III, n. 36 (inv. 116492)
  Legatura: carta gialla, taglio tinto marrone

91

Perabò / D. Antonio / Valsei, ossia, L'eroe scozzese Tragedia in versi che ha riportato la prima corona dalla R. Accad.[ca] Deputaz.[e] di Parma nel 1774: = 8.° R. Parma Stamp.[ria] R. an. sud.°
Au. M. H. Plut. III. 38[58]
Perabò Antonio
Valsei ossia l'eroe scozzese. Tragedia del signor d. Antonio Perabò milanese che ha riportata la prima corona nel concorso dell'anno 1774. ... - Parma : dalla stamperia reale. - [8], 116 p. ; 8°; segn.: π⁴ a-g⁸ h² (π1 bianca)

58 L'edizione in 4° real fina, che pur è posseduta dall'Archiginnasio con segnatura di collocazione «8.Y.I.16 op. 1» (inv. 116496), proviene dalla biblioteca di Matteo Venturoli.

Brooks, n. 67

- 8.Y.II.24 (inv. 116498; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «S.27 C.4 n.9[3]» (vedi ms. B.1980); «Au. M. H. Plut. III. 38»; «8[a].X.II.[...]»
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»
  Legatura: carta di colore crema su cartone, due tasselli (colori crema e verde) sul dorso con titolo e luogo in oro, taglio tinto rosso

92

Monti / Ab.[e] Vincenzo / Aristodemo Tragedia in sciolti ital.[i] = 8.[o] r. Parma Stamp.[ria] R. 1787 = (ediz.[e] fatta con tutta mai la magnificenza Bodoniana) = ivi = n.[o] 41

Monti Vincenzo

Aristodemo tragedia dell'abate Vincenzo Monti. - Parma : dalla Stamperia reale, 1787. - [12], 118, [2] p. ; 8[o] real fina di Napoli; segn.: π[6] a-p[4] (p4 bianca)

- 8.Y.II.20 (inv. 39401; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  La c. π6 che contiene *Personaggi* cucita dopo il frontespizio
  Collocazioni precedenti: «Sc.III P.II C.VII n.8[2]» (vedi ms. B.1991) corretto in «Sc.III P.I C.VI n.23» (vedi ms. B.1979 e B.1980); «Au. M. H. Plut. III. 41»; «8[a].X.IV.19» (vedi ms. B.2042, n. 17011)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»
  Legatura: pelle marmorizzata nei colori nocciola, verde e rosso punteggiata, decorata in oro con cornice a filetti, fiori accantonati agli angoli, labbro decorato con fregi, dorso decorato con fiori nei compartimenti e con tassello in pelle rossa con autore e titolo in oro, tagli colorati di rosso, controguardie e carte di guardia marmorizzate policrome, segnacolo in nastrino di seta verde (legatura di Paolo Apollinari)

93

Magnocavallo / Fran.[co] Ottavio / Corrado Marchese di Monferrato Tragedia in versi, che ha riportato dalla R. Accad.[ca] Deputaz.[e] di Parma il Decreto = d'avvicinarsi all'ottimo = nel 1772 = 8.[o] Parma Stamp.[ria] R. an. sud.[o] = ivi = n.[o] 46

Magnocavallo Francesco Ottavio

Corrado marchese di Monferrato tragedia. - Parma dalla Stamperia Reale 1772. - [8], xvj, 95, [3] p. ; 8[o]; segn.: π[4] ˜a[8] a-f[8]

Brooks, n. 23

- 8. Letteratura italiana. Componimenti teatrali, cart. F5, n. 13 (inv. 116407; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «S.III C.V [chiuso] Pr.1 n.20» (depennata; vedi ms. B.1991 e B.4619 *ad vocem* Corrado); «S.X C.I n.7» (vedi ms. B.1979 e B.1980 *ad vocem* Corrado con una nota «lo stesso Sc.31 n.101 (ediz. diversa)» ma anche *ad vocem* Magnocavallo); «Au. M. H. Plut. III. 46»; «8ª.Z.I.23» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «15164» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: privo della coperta
- 8.Y.VI.26 op. 4 (inv. 116408; in miscellanea; provenienza Convento di San Domenico di Bologna)
  Altri elementi di provenienza: dalla scheda del catalogo Frati-Sorbelli la provenienza risulta «Domenicani»
  Legatura: mezza pergamena con piatti in carta xilografata policroma

94

Pepoli / Conte Alessandro / I Tentativi dell'Italia, cioè = Eduigi = Cleonice = Irene = e D. Rodrigo Tragedia in versi con un Saggio di Musica guerriera. Vol. I. 8.º r. Parma Stamp.ria R. 1783
= ivi = 60

Pepoli Alessandro
I tentativi dell'Italia; cioè Eduigi, Cleonice, Irene, e don Rodrigo. Tragedie del conte Alessandro Pepoli. - Parma : dalla Stamperia reale, 1783. - XVI, 419, [1] p., IV c. di mus. ripieg. ; 8º carta velina; segn.: π⁸ a-i⁸ k⁸(±k3) l⁸(±l4) m-2b⁸ 2c¹⁰. - Alcuni esemplari non presentano sostituzione di carte
Brooks, n. 237

- 8.Y.II.14 (inv. 116502; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «Nel Camerino in 8. n.115» (vedi ms. B.1979 e B.1980, in quest'ultimo segnalato anche altro esemplare con segnatura di collocazione «S.30.20»); «Au. M. H. Plut. III. 60»; «8ª.[Y.I].27» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «18979» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: mezza pergamena con piatti in carta xilografata, taglio spruzzato rosso
- 16.e.II.45 (inv. 315260; provenienza Agostino Sieri Pepoli)
  Variante: senza sostituzioni di carte
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore etichetta «Legato 1914 Agostino Pepoli»
  Legatura: mezza pelle con piatti in carta marmorizzata

95

Apollo – Le Feste d'Apollo celebrate nel Teatro di Corte in Parma nel 1769 per le RR. Nozze di Ferdinando, e Maria Adelaide Amelia Arciduchessa, con bei rami allusivi = 4.° Parma Stamparia R. anno sudd.° (N.B. prima del 1770 = non si crede che il = Bodoni abbia avuto parte nelle stampe, né reali, né sue) = ivi = n.° 70

Le feste d'Apollo, celebrate sul teatro di corte nell'agosto del 1769. per le auguste seguite nozze tra il reale infante don Ferdinando e la r. arciduchessa infanta Maria Amalia. - Parma : nella Stamperia reale. - 15, [1], 20, 27, [1], 28 p., [5] c. di tav. : ill., antip. ; 4°; segn.: [1]^{8} [2]^{10} [3]^{8} [4]^{6} [5]^{8} [6]^{6}. - Alcuni esemplari presentano carte sostituite. - Contiene: Le feste d'Apollo; Atto di Bauci, e Filemone; Atto d'Aristeo; Atto d'Orfeo
Brooks, n. 8

- 8. Letteratura italiana. Poesie per nozze, cart. I, n. 15 (inv. 116503; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Variante: segn.: [1]^{8} [2]^{10} [3]^{8} [4]^{6} [5]^{8}(-[5]$_{8}$+χ^{2}) [6]^{4} χ1
  Collocazioni precedenti: «A.2494» (vedi ms. B.1993 e B.1994 *ad vocem* Apollo); «Au. M. H. Plut. III. 70»; «8^{a}.Y.I.1» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla terza di copertina numero «1284» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: carta marmorizzata
- 8. Letteratura italiana. Componimenti per musica, cart. II, n. 11 (inv. 23267)
  La c. [4]$_{6}$ erroneamente legata alla fine del volume
  Legatura: copertina in carta
- 8. Letteratura italiana. Componimenti per musica, cart. IV, n. 59 (inv. 23430)
  Posseduto solo *Atto di Bauci, e Filemone* e *Atto d'Aristeo*
  Legatura: carta
- 8. Letteratura italiana. Componimenti per musica, cart. IV, n. 60 (inv. 23431)
  Posseduto solo *Atto d'Orfeo*
  Legatura: carta

96

Pastorelle delle Alpi d'Arcadia = Festa campestre celebrata in musica per le nozze dei detti RR. Principi di Parma. 4.° Stamparia Reale 1769
Au. M. H. Plut. III. 71

Le Pastorelle d'Arcadia festa campestre nelle augustissime nozze delle altezze reali del reale Infante di Spagna don Ferdinando di Borbone duca di Parma, Piacenza, Guastalla ... e della reale arciduchessa d'Austria Maria Amalia. - In Parma : nella Stamperia reale, 1769. - 74, [2] p., [1] c. di tav. : antip. ; 4°; segn.: [1]-[9]^{4} [10]^{2} ([10]$_{2}$ bianca)
La vignetta calcografica (Amorino con lira) sul frontespizio sottoscritta «Martini», «Aveline sc.» appare anche sul frontespizio di "Uranio e Era-

sitea" di Jacopo Antonio Sanvitale, Parma, dalla Stamperia reale, [1773]
Brooks, n. 9

- 8.&.I.3 (inv. 116505; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «S.III P.II C.VII n.6» (vedi ms. B.1979 e B.1980); «Au. M. H. Plut. III. 71»; «8ª.Y.[I.3]» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «18747» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: pelle marmorizzata nei colori nocciola e verde, decorata in oro con cornice a filetti, fregi *à la dentelle* e fiori accantonati agli angoli, labbro decorato con filetti in oro, dorsi lisci decorati con fiori nei compartimenti e con tassello in pelle rossa con autore e titolo in oro, tagli colorati di rosso, carte di guardia e controguardie in carta marmorizzata policrome, segnacolo in nastrino di seta verde (legatura di Paolo Apollinari)

97

Martirano / Mgr Coriolano Vescovo di Cosenza / Socrate Commedia tradotta dal greco in latino, e dal latino in versi italiani dalle Nubi d'Aristofane = per il R. Collegio di Parma. 4.º r. Parma Stamp.ria R. 1781 / elegante fra le bellissime ediz.i Bodon.ne = /
= ivi = n.º 73

Aristophanes
Socrates. Fabula ex Aristophanis Nubibus ad usum Collegii nobilium Parmae versio Latina Coriolani Martirani ... Eiusdem Latinae versionis paraphrasis Italica. - Parmae : ex Regio typographeo. - [10], 27, [17], 69, [1] p. ; 4º real fina; segn.: π1 2π⁴ a-b⁴ c⁶ [*]⁴ 2*⁴, ²a-g⁴ h⁶ χ1. - Alcuni esemplari presentano in fine un fasc. aggiunto
Brooks, n.184

- 7.S.II.32 (inv. 22017; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «S.III P.II C.VIII n.14» (vedi ms. B.1979 e B.1980; «Au. M. H. Plut. III. 73»; «8ª.U.II.11» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «15901» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: pelle marmorizzata nei colori nocciola, verde e rossa punteggiata a sbruffo, decorata in oro con cornice a filetti, fregi *à la dentelle* e fiori accantonati agli angoli, labbro decorato con filetto, dorso liscio decorato con fiori nei compartimenti e con tasselli in pelle rossa con autore e titolo in oro, tagli colorati di rosso, controguardie e carte di guardia marmorizzate policrome, segnacolo in nastrino di seta azzurra (legatura di Paolo Apollinari)

- CdF VII.A.6 (inv. 22016; provenienza Biblioteca della Casa del Fascio di Bologna)
  Variante: aggiunto in fine fasc. di [4] carte *Scenario della commedia intitolata Socrate*
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio e sulle carte h6*r* e h7*r* timbri «Casa del Fascio Biblioteca Bologna»; Topogr. num. CdF: Sala B
  Legatura: mezza pelle con piatti in carta a colla su cartone

98

Bramieri / Luigi / Cantata pastorale per le Nozze di Carolina Maria Teresa di Parma, con Massimiliano Principe di Sassonia. = Opuscolo = Parma Stamp.ria R. 1792
= ivi Plut. VII. 3

Bramieri Luigi
La partenza di S.A.R. Carolina Maria Teresa di Parma per le augustissime sue nozze col serenissimo principe Massimiliano di Sassonia nell'aprile dell'anno 1792 cantata pastorale di Luigi Bramieri. - (Parma : dalla Stamperia reale, 1792). - 19, [1] p. ; 4°; segn.: [1]^{10}
Brooks, n. 474

- 8. Letteratura italiana. Componimenti per musica, cart. IV, n. 37 (inv. 23409; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «Nel Camerino in 4° n.31» (vedi ms. B.1979 e B.1980); «Au. M. H. Plut. VII. 3»; «8ª.Z.I.24» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla terza di copertina numero «4579» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: copertina in carta marmorizzata

99

Formione Commedia di Terenzio tradotta in versi italiani dal P. Giuseppe M.a Pagnini Carmelitano col testo Lat. a riscontro, e rappresentata nel R. Collegio de' Nobili di Parma nel 1784. 4.° Parma Stamp.ria R. 1784
= ivi Plut. sud.° 60

Terentius Afer Publius
Phormio Publii Terentii fabula. Formione commedia di Pubblio Terenzio. - Parma : dalla Stamperia reale, 1784. - [12], 85, [3] p. ; 4°; segn.: π² *⁴ a-l⁴ (l4 bianca)
Il traduttore è Giuseppe Maria Pagnini
Brooks, n. 275

- 7.M.III.9 (inv. 116508; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)

Collocazioni precedenti: «S.II C.VI n.31» (depennata; vedi ms. B.1979 e ms. B.1980 *ad vocem* Phormio; nel ms. B.1991 indicato altro esemplare come «Sc. III P.I C.IX» *ad vocem* Plauto), «A.924» (vedi ms. B.1993 e B.1994 *ad vocem* Pagnini); «Au. M. H. Plut. VII. 60»; «8ª.S.II.21» (vedi ms. B.2042)

Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «24371» (vedi ms. B.2042)

Legatura: pelle marmorizzata nei colori nocciola e rosso punteggiata a sbruffo, decorata in oro con cornice a filetti, fregi *à la dentelle* e fiori accantonati agli angoli, labbro decorato con filetto, dorso liscio decorato con fiori nei compartimenti e con tasselli in pelle verde con autore e titolo in oro, tagli colorati di rosso, controguardie e carte di guardia marmorizzate policrome, segnacolo in nastrino di seta azzurra

100

Marucchi / Ab.e Franc.co Milan.se / La Marcia Commedia, che ha riportata la 2.ª corona nel concorso del 1773 dalla R. accad.ca Deputaz.e di Parma = 4.o Parma Stamp.ria R. 1773
= ivi = Plut. sud.o 62[59]

Marucchi Francesco
La marcia. Commedia del Signor Abate Francesco Marucchi di Milano che ha riportata la seconda corona nel Concorso dell'anno 1773 dalla R. Accademica Deputazione di Parma. - Parma dalla Stamperia Reale. - [4], 94 p. : antip. ; 4o; segn.: π² a-l⁴ m² χ1
Antiporta incisa da Simon François Ravenet su disegno di Hugues Taraval; incisione calcografica (medaglia) sottoscritta: Bossi f. 1772 sul frontespizio
Brooks, n. 44

- 8.Y.I.11 (inv. 116509; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)

Collocazioni precedenti: «[A.]2274» (vedi ms. B.1993 e B.1994; nel ms. B.1980 segnalate due edizioni, una in 8o con segnatura di collocazione «S.X C.III n.38» e un'altra «ed. in 4o: S.26. 179[3]»; nel ms. B.1991 segnalata edizione in 8o come «Sc.III P.I C.VII chiuso n.10»); «Au. M. H. Plut. VII. 62»; «8ª.X.I.[15]» (vedi ms. B.2042)

Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «15921» (vedi ms. B.2042)

Legatura: pergamena rigida, tassello in pelle rossa con autore e titolo in oro, taglio tinto rosso, segnacolo in tessuto verde

---

59 Posseduta dalla Biblioteca dell'Archiginnasio anche l'edizione in 8o con segnatura di collocazione «32.F.76» (inv. 1159).

- 8.Y.I.15 op. 2 (inv. 19226; legato con: F. Albergati Capacelli, *Il prigioniero. Commedia,* Parma, dalla Stamperia Reale, [1773] [in 4º]; provenienza Matteo Venturoli)
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia posteriore numero Venturoli «4478» (vedi ms. B.2040 che riporta come segnatura di collocazione precedente «8.N.III.»); nei ms. B.2074 e B.2352 la descrizione è completata dalla nota «leg[atura] fr[ancese]»
  Legatura: pelle marmorizzata nei colori nocciola punteggiata, cinque nervature, dorso decorato con fiori nei compartimenti e con tassello in pelle rossa con "Corone di Parma 1773" in oro, tagli marmorizzati, controguardie e carte di guardia marmorizzate policrome, segnacolo in nastrino di seta rossa

101

Albergati / Co. Franc.co / Il Prigioniero Commedia in sciolti, che ha riportata la corona nel 1775 [sic]. = 8.o Parma Stamp.ria R. = Senz'anno = ivi = Plut. VIII. 1[60]

Albergati Capacelli Francesco
Il prigioniero. Commedia del signor marchese Francesco Albergati Capacelli ... che ha riportata la prima corona nel concorso dell'anno 1773 ... - Parma : dalla Stamperia reale. - 130 p. ; 8º; segn.: [a]^{8} b-h^{8} χ1
Catalogue général des livres imprimés de la Bibliothèque Nationale: Auteurs, vol. 1. Paris, Catin, 1924, p. 474

- 17. Scrittori bolognesi. Filologia. Componimenti teatrali, cart. II, n. 39 (inv. 19217; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «S.[III P.I C.II chiuso n.11]» (depennata; vedi ms. B.1991); «S.X C.III n.37» (vedi ms. B.1979 e B.1980); «Au. M. H. Plut. VIII. I»; «8a.Z.I.19» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla terza di copertina numero «391» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: carta
- 8.Y.V.28 op. 2 (inv. 19219; in miscellanea; provenienza Convento di San Domenico di Bologna)
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore nota ms. «Domenicani» e numero ms. a matita «21090»; sul recto della c. di guardia anteriore elenco ms. delle opere contenute nel volume, sul dorso titolo ms. «Raccolta Teatrale T. XIV»
  Legatura: mezza pergamena con carta decorata sui piatti, taglio spruzzato rosso

---

60 Posseduta dalla biblioteca dell'Archiginnasio anche l'edizione in 4º con segnatura di collocazione «8.Y.I.15 op. 1» (inv. 19225; provenienza Matteo Venturoli).

- Malvezzi 31/17 (inv. 121672; provenienza Giovanni Malvezzi de' Medici)
  Mutilo delle c. a3-6
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro con ex libris di Riccardo Morara
  Legatura: cartoncino
- 32.F.511 (inv. 21669)
  Legatura: copertina in carta di riuso stampata

102

Jugement / Le / de Midas Comedie représentée à Parme devant LL. AA. RR. dans le Carneval 1784. / Poesie de M.me de Stale / = musique de M.r Grety = 8.o a Parma Imprim. R. 1784
= Au. M. G. Plut. VII. 17

D'Hèle Thomas
Le jugement de Midas. Comédie en trois actes en prose mêlée d'ariettes représentée à Parme devant Leurs Altesses Royales dans le carneval 1784 chez Son Excellence M.r le comte de Flavigny. - A Parme : de l'Imprimerie royale. - 92, [4] p. ; 8o real fina; segn.: [a]8 b-f 8 (f7,8 bianche)
Testo di Thomas d'Hèle; la musica è di André-Ernest-Modeste Grétry
Brooks, n. 272

- 9.Q.III.1 (inv. 116517; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «A.3145» (vedi ms. B.1993 e B.1994 *ad vocem* Jugement); «Au. M. G. Plut. VII. 17»; «8a.Z.I.20»
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore nota ms. che riporta il nome dell'autore (Hele); sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»
  Legatura: carta marmorizzata, taglio spruzzato

103

Adoration (L') ou la Priere, et le desir: l'Homme a Dieu = Fran.se con la trad. ital. 4.o r. Senza nota di stampa / ma Parma = Stamp.ria R. (L'Aut.e fu Mgr. …. Vescovo d'Anversa = uno degli espulsi dalla Francia
= Au. M. ivi = n.o 22[61]

Nélis Corneille François de
L'Adoration, ou La prière et le désir: l'homme à Dieu. - [1796]. - [12] c. ; 4o gr. real fina; segn.: [1]4 2-34 ([1]4 bianca). - Contiene: L'adorazione ovvero La preghiera e il desiderio: l'uomo a Dio. Traduzione di Doriclea Sicio-

---

61 Posseduta dalla biblioteca dell'Archiginnasio anche l'edizione in 8o con segnatura di collocazione «2. Teologia ascetica, cart. II, n. 37» (inv. 116526); anche questo esemplare proviene dalla raccolta di Antonio Magnani con segnatura di collocazione originale «[Vani busta 391] n.15» vedi ms. B.1979 e B.1980; in calce al frontespizio il volume reca la nota ms. dell'autore «Corn. Franciscus de Nelis episc. Antonio Magnanio viro cl. pro multis tenue hoc at non in tenui labor».

nia pseudonimo di Clotilde Tambroni
Brooks, n. 638

- 16.e.I.15 (inv. 116524; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «Sc.31 n.58» (vedi ms. B.1979 e B.1980 *ad vocem* Adoration); «Au. M. G. Plut. VII. 22»; «8ª.X.I.2» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «169» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: pelle con impressioni in oro sul dorso, cornice in oro sui piatti, controguardie e carte di guardia in carta xilografata di colore giallo, taglio dorato
- 17. Scrittori bolognesi. Filologia. Poesie italiane, cart. V, n. 29 (inv. 116525)
  Altri elementi: mutilo del fasc. [1] e le c. $27_{1,2}$ cucite dopo c. 3_4
  Legatura: carta

104

Huron / Le / Comedie en deux actes en vers melée d'ariettes, représentée à Parme devant LL. AA. RR. l'Anneè 1787. 8.º r. Parma de l'Impr.ie R.
= Au. M. ivi = n.º 25

Marmontel Jean François
Le Huron, comédie en deux actes et en vers, mêlée d'ariettes, représentée à Parme devant Leurs Altesses Royales dans le Carneval 1787 chez son excellence M.r le Comte de Flavigny ministre plénipot. de France. - A Parme : de l'Imprimerie Royale, [1787]. - 56 p. ; 8º; segn.: a-c^8 d^4
Testo di Jean François Marmontel; la musica è di André-Ernest-Modeste Grétry

- 9.R.I.19 (inv. 116527; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «A.2219» (vedi ms. B.1993 e B.1994 *ad vocem* Huron); «Au. M. G. Plut. VII. 25»; «8ª.Q.V.4» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore nota ms. che riporta il nome dell'autore (Marmontel); sul frontespizio due timbri «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «13116» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: mezza pergamena con due tasselli sul dorso con autore, titolo e luogo in oro, carta di colore ocra su cartone, taglio tinto rosso

105

Magnanii / Ab. Ant.ii PP. Bononiae hujiusque Bibliothecae Domnus, et Largitor / orationes habitae in publico Archigymnasio Bonon. 4.º r. Parmae Typis Bodonianis 1794
ivi, G. Plut. III. 23

Magnani Antonio
Orationes habitae in publico archigymnasio Bononiensi ab Antonio Magnanio p.l. et bibliothecario. - Parmae : in aedibus palatinis typis Bodonianis, 1794. - [8], XXXII, [2], XXXVI p. ; 4° gr. real fina; segn.: π⁴ 1-4⁴ χ1; ²1/1 χ² 2² 2χ² 3χ1 3-4⁴ 5². - Contiene con proprio occhietto a c. π4r: De laudibus Francisci Mariae Zanotti cum primam auctor haberet de humanioribus litteris lectionem; e a c. χ1r: In solemni studiorum inauguratione.
Brooks, n. 536

- 17.X.IV.14 op. 1 (inv. 116531; legato con: A. Magnani, *Orazione recitata nell'Istituto delle Scienze di Bologna per la distribuzione de' premj solita farsi agli studiosi delle arti del disegno*, Parma, co' tipi bodoniani, 1794; possessore Antonio Magnani;[62] provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «Au. M. G. Plut. III. 23»; «8ª.V.II.16» corretto in «8ª.M.III.16» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero: «15147» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: mezza pelle con impressioni in oro sul dorso, piatti in carta a colla nei colori nero e azzurro
- 16.e.I.06 op. 1 (inv. 116529; legato con A. Magnani, *Orazione recitata nell'Istituto delle Scienze di Bologna per la distribuzione de' premj solita farsi agli studiosi delle arti del disegno*, Parma, co' tipi bodoniani, 1794)
  Legatura: carta marmorizzata su cartone
- 17. Sez. scientifica e letteraria, cart. F, n. 18 (inv. 116533)
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore nota ms. «altra copia nella S. Bodoni»; sul frontespizio timbro araldico (bandato con aquila coronata)
  Legatura: carta gialla

106

Longi – Pastoralius de Daphni de Chloe cum proloquio de Eroticis Libris antiquorum, edente Ioe. Bapta. Bodonio, graec. Lat. 4.° Parmae Typis R. 1786
= Au. M. G. Plut. III. 33

Longus
Λόγγου Ποιμενικῶν τῶν κατά Δάφνιν καὶ Χλόην βίβλοι τέτταρες cum proloquio de

---

62 Nel ms. B.1980 «Magnani D. Antonius. Orationes habitae in publico Archigymnasio Bononiensi. Parmae in Aedibus Palatinis typis Bodonianis 1794 in 4. Nel Camerino in 4° n. 100 […] Sc.30 n.129 (venduta) (copie 8 v[edi] Vani 384 latine o volgari in fol.). Del medesimo. Orazione recitata nell'Istituto delle Scienze di Bologna per la distribuzione de' Premi. Parma co' tipi Bodoniani 1794. Nel Camerino in 4° N. 101»; nel ms. B.1979 le segnature di collocazione «Nel camerino in 4° n. 100 e 101» sono confermate; nella collocazione «Vani 384» a c. 396*v*: «Oraz.ⁱ latine e Ital. di Ant. Magnani n. vol. 8»; un esemplare delle *Orationes* e uno dell'*Orazione* appaiono nell'elenco dei duplicati che Cingari propone a Landi nel dicembre del 1814, con una nota «una copia solamente» (vedi BCABo, Archivio, b. I, n. 2).

libris eroticis antiquorum. - Parmae : ex Regio typographeio, 1786. - [8], LXXIII, [3], 164 p. ; 4° real fina di Napoli; segn.: π-2π² 1-9⁴ χ² a-u⁴ x²
Edizione di 170 esemplari
Brooks, n. 314

- 16.e.I.20 (inv. 116573; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  In carta azzurra
  Collocazioni precedenti: «S.III P.II C.VIII n.12» (vedi ms. B.1979 e B.1980); «Au. M. G. Plut. III. 33»; «8ª.V.III.3» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «14706» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: pelle marmorizzata nei colori nocciola e verde, decorata in oro con cornice a filetti, fregi *à la dentelle* e fiori accantonati agli angoli, labbro decorato con filetto, cinque nervature, dorso decorato con fiori nei compartimenti e con tasselli in pelle rossa con autore, titolo e luogo in oro, tagli colorati di rosso, controguardie e carte di guardia marmorizzate policrome, segnacolo in nastrino di seta azzurra (legatura di Paolo Apollinari)
- 10.k.III.34 (inv. 357765; possessore G.B. Porta; provenienza Pietro Giacomo Rusconi)
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore ex libris epigrafico «G.B. Porta»; sulla c. di guardia III*v* timbro a secco: scudo con albero carico di una stella tra due mezzelune sormontato da corona, tra tenenti; sulla controguardia anteriore timbro «Fondazione 1921 Rusconi», sulla controguardia posteriore etichetta con numero ms. «3353» (vedi BCABo, Archivio, Doni e Legati H, 4; p. 708)
  Legatura: pelle marmorizzata nocciola, con tre cornici concentriche impreziosite da cornici in oro stile neoclassico lungo il bordo. Dorso liscio con tassello scuro con autore e titolo in oro. Labbro con filetto e unghiatura con fregi in oro. Taglio dorato. Carte di guardia *caillouté* policrome, segnacolo in tessuto verde

107

Theophrasti Eresii = Characterum ethicorum capita duo hactenus anecdota è vaticano Cod.e, eruente, Latine vertente, et praefatione, et notis illustrante Johanne Christophoro Amadutio graec. Lat. 4.o Parmae Typis Reg. 1786. = Superba edizione con elegante erma esprimente la testa e busto di Teofrasto, secondo la statua scoperta di recente in Tivoli
= Au. M. G. Plut. III. 36

Theophrasthus
Characterum ethicorum Theophrasti Eresii capita duo hactenus anecdota quae ex cod. ms. Vaticano saeculi 11. Graecae edidit Latine vertit praefatione et adnotationibus illustravit Iohannes Christophorus Ama-

dutius. - Parmae : ex Regio typographeo, 1786. - [8], 128, [10] p., [1] c. di tav. : ritr. ; 4° reale; segn.: π² 2π² a-d⁴ [e]⁴ f-r⁴
Brooks, n. 315

- 16.e.I.22 (inv. 116578; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  In carta azzurra
  Collocazioni precedenti: «S.III P.[II C.VIII] n.15» (vedi ms. B.1979 e B.1980); «[Au. M.] G. [Plut. III.] 36»; «4ª.X.III.31» (vedi ms. B.2042, n. 24520)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»
  Legatura: pelle marmorizzata nei colori nocciola, verde e rosso punteggiata a sbruffo, decorata in oro con cornice a filetti, fregi *à la dentelle* e fiori accantonati agli angoli, labbro decorato con filetto, dorso liscio decorato con fiori nei compartimenti e con tassello in pelle rossa con autore e titolo in oro, tagli colorati di rosso, controguardie e carte di guardia marmorizzate policrome, segnacolo in nastrino di seta azzurra (legatura di Paolo Apollinari)

108

Longini Dionysii / De sublimitate, seu de sublimi, in dicendo, genere: edente Johanne Bapta. Bodonio, grece. 4.° Parmae Typis Regiis 1793. = Magnifica edizione dedicata a Pio VI. P.M.
= ivi = n.° 37

Pseudo-Longinus
Διονυσίου Λογγίνου Περὶ ὕψους. - Parmae : in aedibus palatinis typis Bodonianis, 1793. - 2 pt. ([4], XXVIII, 126, [2]; [4], 103, [1] p.) ; 4° gr. real fina; segn.: π² a-b⁴ c⁴ 1-16⁴ (π1, 16_4 bianche); π² 1-13⁴ (π1 bianca)
La parte 2: Dionysius Longinus De sublimitate
Brooks, n. 508

- 16.e.I.12 (inv. 116579; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti:[63] «8ª.V.I.11» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna», sulla controguardia posteriore numero «14711» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: mezza pelle con piatti in carta marmorizzata

63 Esemplare rilegato, manca la segnatura di collocazione di Antonio Magnani; nei ms. B.1979 e B.1980 indicata come «Sc.2 C.6 n.28». Per la legatura dell'esemplare cfr. BCABo, fondo speciale *Antonio Magnani*, b. VI, fasc. b, registro contenente elenchi di opere proposte per la rilegatura, a c. 8*r*, seconda colonna, [8] U Iª n. 14711.

109

Pagnini / Rmo. P. Gius.e Carmel. / Orazione pe' solenni funerali di Jacopo Antonio Sanvitale, e relazione dei medesimi fatta dallo stesso, e detta in Parma nel 10. Giugno 1780. 4.o r. Parma Stamp.ria Reale, anno sudd.o
= Au. M. E. Plut. VII. 29

Pagnini, Giuseppe Maria
Pe' solenni funerali di Sua Eccellenza Jacopo Antonio Sanvitale conte di Fontanellato e di Noceto marchese di Medesano gran-maggiordomo e consigliere intimo di S.A.R. l'infante duca di Parma ... orazione detta dal reverendissimo padre Giuseppe Maria Pagnini ... il dì 10. giugno 1780. Con la relazione de' medesimi funerali. - Parma : dalla Stamperia reale. - 51, [5] p., [2] c. di tav. calcogr. : ill. ; 4o real fina; segn.: [a]⁴ b-e⁴ χ⁶ 2χ²
Brooks, n. 163

- 5.rr.II.14 op. 1 (inv. 116164; legato con: I. Affò, *Memorie di Taddeo Ugoleto parmigiano bibliotecario di Mattia Corvino re d'Ungheria* ... Parma, dalla Stamperia Reale, 1781; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Mutilo della tavola raffigurante lo stemma della famiglia Sanvitale e la tavola con il prospetto del catafalco
  Collocazioni precedenti: «S.3 P.2 C.8 n.19³»; «Au. M. E. Plut. VII. 29»; «8a.V.II.8» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «18341» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: pergamena, tasselli rosso e verde con autore, titolo, luogo e anno in oro sul dorso, taglio tinto rosso, controguardie e carte di guardia xilografate a motivi geometrici
- 5. Biografie ed elogi, cart. S, n. 9 (inv. 116162; provenienza Gaetano Giordani)
  Altri elementi di provenienza: sul verso della c. di tavola con lo stemma numero ms. «2o»; dalla scheda del catalogo Frati-Sorbelli la provenienza «Giord.»
  Legatura: carta gialla
- 5. Biografie ed elogi, cart. S, n. 4 (inv. 116163)
  Mutilo delle carte e1-3 e 2χ2
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio numero ms. «12»
  Legatura: carta gialla
- Malvezzi 435 op. 3 (inv. 119655; provenienza Giovanni Malvezzi de' Medici)
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore ex libris della famiglia Malvezzi de' Medici
  Legatura: carta a colla su cartone

110

Perini / Ab. Giulio / = cel. Aut.e del Poema il Mattino e Mezzodì / Discorso accademico letto nella R. Accademia Fiorentina nel dì 13 Aprile 1786. = 4.o r.

Parma Stamp.ria R. 1786
= ivi = n.o 30

Perini Giulio

Discorso accademico letto nella Reale Accademia fiorentina nell'adunanza del dì 13. aprile del 1786 dall'abate Giulio Perini ... - Parma : dalla Reale stamperia, 1786. - [8], 39, [1] p. ; 4o real fina di Napoli; segn.: π⁴ a-e⁴
Brooks, n. 318

- 8.EE.I.01 (inv. 116581; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «S.26 n.130² ap.» (vedi ms. B.1980); «Au. M. E. Plut. VII. 30»; «8a.V.II.9» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «19046» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: mezza pergamena con due tasselli sul dorso con autore, titolo e luogo in oro, carta di colore ocra su cartone, taglio tinto rosso
- 16. Ediz. bodoniane, cart. I, n. 2 (inv. 36443)
  Aggiunta in fine c. χ1 (Errata)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio numero ms. «8»
  Legatura: carta

111

Turchi / P. Adeodato Capp.no, poi Ves.o di Parma / Orazione in morte dell'Augustissima Imp.ce Maria Teresa. 4.o r. Parma Stamp.ria R. 1786
= Au. M. E. Plut. VII. 54

Turchi Adeodato

Orazione funebre in morte dell'augustissima imperatrice Maria Teresa regina d'Ungheria e Boemia arciduchessa d'Austria ... composta dal p. Adeodato Turchi ... - Parma : dalla Stamperia reale, 1781. - 67, [1] p. ; 8o; segn.: [a]⁴ b-g⁴ h⁶

- 5. Biografie ed elogi, cart. M, n. 7 (inv. 116592; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «Sc.14 Sup. n.60» (vedi ms. B.1979 e B.1980); «Au. M. E. Plut. VII. 54»; «[5].UU.IV.23»; «[5].L.II.32»
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani Bologna 1816 – Città di Bologna»
  Legatura: carta a colla punteggiata
- 5. Biografie ed elogi, cart. M 7, n. 48 (inv. 116590; provenienza Gaetano Giordani)
  Altri elementi di provenienza: numero ms. sul frontespizio «2»; dalla scheda del catalogo Frati Sorbelli la provenienza «Giord.»
  Legatura: carta

- 5. Biografie ed elogi, cart. M 3, n. 1 (inv. 116591; possessore Geminiano Olivari)
  Altri elementi di provenienza: sulla terza di copertina nota di possesso ms. «Ego Io. G[emi]niano Olivari di Samone 1785»; sulla prima di copertina nota ms. in latino
  Legatura: cartoncino

112

Rezzonico / Co. Gastone della Torre / Discorsi accad.ci; = (essendo Segretario perpetuo della R. Accad.a di Parma) 8.o r. Parma Stamp.ria R. 1772
= Au. M. E. Plut. VII. 63

Rezzonico Della Torre Carlo Gastone
Discorsi accademici del conte Castone della Torre di Rezzonico segretario perpetuo della R. Accademia delle Belle Arti. - Parma, 1772 (Parma : dalla Stamperia reale, 1772). - VIII, 80 p., [4] c. di tav. : front. calcogr., ill. ; 4o; segn.: π4(±π1) 2π1 a-e8; la c. π1 con la dedica a Ferdinando di Borbone e Maria Amalia d'Asburgo-Lorena, duchi di Parma e Piacenza non presenta paginazione. - Alcuni esemplari presentano ricomposizione parziale del fasc. π in formato 8o
Brooks, n. 25

- 8.EE.III.8 (inv. 117142; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «S.III P.II C.III n.8.4» (depennato; vedi ms. B.1991); «S.III P.II C.VI n.19» (vedi ms. B.1979 e B.1980); «Au. M. F. Plut. VII. 63»; «8a. [H.I.13]» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «21151» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: pelle marmorizzata nocciola e verde, decorata in oro con cornice a filetti, fiori accantonati, labbro con filetto, dorso liscio decorato con fiori nei compartimenti e con tassello in pelle rossa con autore e titolo in oro, taglio rosso, controguardie e carte di guardia marmorizzate policrome (legatura di Paolo Apollinari)
- 5. Biografie ed elogi. Raccolte, cart. I, n. 45 (inv. 117141; possessore Niccolò Fava; provenienza Gaetano Giordani)
  Variante: ricomposizione parziale del fasc. π in formato 8o e privo della pagina di dedica
  Altri elementi di provenienza: sulla seconda di copertina ex libris ms. «Ex Bibl.a Nic. comitis Fava»; sulla terza di copertina nota di provenienza «Giordani»
  Legatura: cartoncino con autore e titolo ms. sul dorso

113

Serassi / Ab. Pier-Ant.o / Ragionamento sopra la controversia del Tasso, e dell'Ariosto. Fog.o r. Parma co' tipi Bodoniani 1794

= *Au. M. D. Plut. I. 30*

Serassi Pierantonio

Ragionamento dell'abate Pierantonio Serassi sopra la controversia del Tasso, e dell'Ariosto. - Parma : impresso co' tipi bodoniani, 1794. - XXIII, [1] p. ; fol.; segn.: 1-3⁴

Brooks, n. 567

- 16.d.I.10 (inv. 116600; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «S.III P.I C.X n.21» (vedi ms. B.1979 e B.1980); «Au. M. D. Plut. I. 30»; «7.DD.I.1» (vedi ms. B.2042, n. 22991)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio due timbri «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»
  Legatura: carta marmorizzata su cartone

114

Arteaga / Ab. Stefano, ex-Gesuita / Lettera a Gio. Batta Bodoni intorno alla censura pubblicata dal Cav. Vannetti contro l'Edizione Parmense dell'Orazio del 1791. = 8.º r. Crisopoli (Parma per lo stesso Bodoni) 1793

= *Au. M. D. Plut. III. 4*

Arteaga y Lopez Esteban

Lettera di Stefano Arteaga a Gio. Batista Bodoni intorno alla censura pubblicata dal caval. Clementino Vannetti ... contro l'edizione parmense dell'Orazio del 1791. - Crisopoli [i.e. Parma], 1793. - [4], 137, [3] p. ; 8º; segn.: π² 1-17⁴ [18]² (π1, [18]$_2$ bianche)

Brooks, n. 505

- 16.e.II.12 (inv. 116601; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in san Domenico)
  Collocazioni precedenti: «A.3476» (vedi ms. B.1993 e B.1994 *ad vocem* «Lettera di Stefano», e altro esemplare nel ms. B.1980 con segnatura di collocazione «S.V P.II C.III chiuso n.2» e confermato nel ms. B.1979); «Au. M. D. Plut. III. 4»; «8ª.BB.II.22» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «1723» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: carta marmorizzata su cartone

115

Andres / Ab. D. Gio. Ex-Ges.ª / Della origine, progressi, e Stato attuale d'ogni Letteratura. Vol. 7. 4.º r. Parma Stamp.ria reale 1782. e segg. (mag.ca ediz.e d'opera eruditissima)

Au. M. C. Plut. I. 13-19

Andrés Juan

Dell'origine, progressi e stato attuale d'ogni letteratura dell'abate d. Giovanni Andres socio della R. Accademia di Scienze e Belle Lettere di Mantova. - Parma : dalla Stamperia reale, 1782-1822. - 8 v. ; 4°
Opera stampata dal Bodoni, cfr. Antonio Palau y Dulcet, *Manual del librero hispanoamericano*, 2. ed., vol. 1. Barcelona, Palau, 1948, p. 345; Brooks, n. 294, cita solo l'edizione con il primo volume stampato nel 1785

Volume 1. - 1782. - [4], XIII, [3], 531, [1] p. ; segn.: π² *-2*⁴ a-3t⁴ 3u⁶
- 7.kk.IV.1 (inv. 116657; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti:[64] «S.II C.VI N.28» (depennato; vedi ms. B.1991); «S.III P.II C.IX n.1» (depennato; vedi ms. B.4617); «S.XIII C.III n.13» (vedi ms. B.1980 che riporta la segnatura di collocazione con una nota ms. «e 2 vol. Sc.XIII C.II n.6²»; nel ms. B.4618 riporta la nota «e vol. 2 Sc.XIII C.II n.6²» e ms. B.1979); «Au. M. C. Plut. I. 13»; «7ª.A.I.14» (vedi ms. B.2042, n. 944); «15.K.III.1»
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»
  Legatura: pergamena rigida, controguardie in carta xilografata, taglio tinto rosso
- 8.B.II.21 (inv. 116610; provenienza Barnabiti di Bologna)
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia posteriore nota ms. «Barnabiti»
  Legatura: mezza pergamena con piatti in carta a colla

Volume 2. Tomo secondo che contiene le belle lettere. Parte prima. - 1785. - XV, [1], 515, [1] p. ; 4°; segn.: *-2*⁴ a-3r⁴ 3s⁶
- 7.kk.IV.2 (inv. 116658; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «Au. M. C. Plut. I. 14»; «15.K.III.2»
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»
  Legatura: pergamena rigida, taglio tinto rosso
- 8.B.II.22 (inv. 116611; provenienza Barnabiti di Bologna)
  Legatura: mezza pergamena con piatti in carta a colla

Volume 3. Tomo terzo contenente la parte seconda delle belle lettere. - 1787. - [8], 675, [1] p. ; 4°; segn.: π⁴ a-4o⁴ 4p⁶ (π1 bianca)
- 7.kk.IV.3 (inv. 116659; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  La c. π1 bianca cucita dopo π4
  Collocazioni precedenti: «Au. M. C. Plut. I. 15»; «15.K.III.3»

---

64 Nel ms. B.1991 i volumi posseduti sono tre; nel ms. B.4617 sono quattro; nel ms. B.4618 ne sono segnalati sette.

Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»
Legatura: pergamena rigida, taglio tinto rosso
- 8.B.II.23 (inv. 116612; provenienza Barnabiti di Bologna)
Legatura: mezza pergamena con piatti in carta a colla

Volume 4. Tomo quarto contenente la prima parte delle scienze naturali. - 1790. - [2], XII, [2], 607, [1] p. ; 4°; segn.: [*]^{4} 2*^{4} a-4g^{6} ([*]1 bianca)
- 7.kk.IV.4 (inv. 116660; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
Collocazioni precedenti: «Au. M. C. Plut. I. 16»; «15.K.III.4»
Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»
Legatura: pergamena rigida, taglio tinto rosso
- 8.B.II.24 (inv. 116613; provenienza Barnabiti di Bologna)
Legatura: mezza pergamena con piatti in carta a colla

Volume 5. Tomo quinto contenente la seconda parte delle scienze naturali. - 1794. - [8], 708 p. ; 4°; segn.: π^{4} a-4s^{4} 4t^{6}
- 7.kk.IV.5 (inv. 116661; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
Collocazioni precedenti: «Au. M. C. Plut. I. 17»; «15.K.III.5»
Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»
Legatura: pergamena rigida, taglio tinto rosso
- 8.B.II.25 (inv. 116614; provenienza Barnabiti di Bologna)
Legatura: mezza pergamena con piatti in carta a colla

Volume 6. Tomo sesto contenente la prima parte delle scienze ecclesiastiche. - 1799. - XVI, 586 p. ; 4°; segn.: [*]^{4} 2*^{4} a-2r^{4} 2s^{4}(±2s1) 2t-4d^{4} 4e^{2}(-4e2)
- 7.kk.IV.06 (inv. 116662; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
Collocazioni precedenti: «Au. M. C. Plut. I. 18»; «15.K.III.6»
Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»
Legatura: pergamena rigida, taglio tinto rosso
- 8.B.II.26 (inv. 116615; provenienza Barnabiti di Bologna)
Legatura: mezza pergamena con piatti in carta a colla

Volume 7. Tomo settimo contenente la seconda parte delle scienze ecclesiastiche. - 1799. - [8] p., p. 587-841, [1], 88, [2] p. ; 4°; segn.: π^{4} [4e]^{4} (-[4e]1) 4f-5n^{4} 5o^{2}(-5o2) 1-22^{2} χ1 (π1 bianca); a c. χ1r: Errata corrige
- 7.kk.IV.7 (inv. 116663; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)

Mutilo dell'Errata
Collocazioni precedenti: «Au. M. C. Plut. I. 19»; «15.K.III.7»
Altri elementi di provenienza: sul frontespizio due timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»
Legatura: pergamena rigida, taglio tinto rosso
- 8.B.II.27 (inv. 116616; provenienza Barnabiti di Bologna)
La c. di Errata cucita dopo la c. 5o1
Legatura: mezza pergamena con piatti in carta a colla

Volume 8. Tomo ottavo contenente le aggiunte tolte dall'edizione di Roma. - 1822. - VI [i.e. IV] [2], X, 319, [1] p. ; segn.: π^4 $2\pi^4$ a-2r^4 (π3, 2q4 bianche)
- 7.kk.IV.8 (inv. 116664; provenienza Matteo Venturoli)
Collocazioni precedenti: «7.A.I.20²» (vedi ms. B.1990 con numero Venturoli 2786; nel ms. B.2040 «venduto»); nei ms. B.2074 e B.2351 la descrizione è completata dalla nota «Branca fr. 86»;[65] «15.K.III.8»
Altri elementi di provenienza: sulla scheda del catalogo Frati Sorbelli nota ms. «Questo volume faceva parte dell'esemplare provenienza Venturoli, già venduto»
Legatura: mezza pelle con impressioni in oro sul dorso, cinque nervature, piatti in carta a colla, taglio tinto rosso

116
Affò / P. Ireneo / Memorie degli scrittori, e letterati Parmiggiani. T. 4. 4.º r. Parma Stamp.ria R. 1789 = / grandiosa ediz.e d'opera erudita /
Au. M. C. Plut. VII. 1-4
Affò Ireneo
Memorie degli scrittori e letterati parmigiani raccolte dal padre Ireneo Affò minor osservante bibliotecario di S.A.R. profess. onor. di storia nella R. università e socio della R. accad. delle belle arti in Parma. Tomo primo [-quinto]. - Parma : dalla stamperia reale, 1789-1797. - 5 v. ; 4º
Opera continuata con altri 4 v. da Angelo Pezzana tra il 1825 e il 1833
Brooks, n. 390

- [Esemplare Magnani non conservato: nei ms. B.1979, B.1980 e B.4618 indicato con la segnatura di collocazione «S.XVIII C.I n.10» e il tomo quattro con segnatura di collocazione «A.2897»; nei ms. B.1993 e B.1994 è segnalato solo il quarto tomo; per la probabile cessione dell'esemplare cfr. BCABo, Archivio, b. XI, n. 1][66]

Volume 1. - 1789. - [8], LXVIII, 296 p., [1] c. di tav. : ritr.; segn.: π^4 1-8^4 9^2 a-2o^4
- 16.d.II.17 (inv. 16775; provenienza Muzio Pazzi)
Il bifolio $l_{1.4}$ ripetuto. Manca la c. di tavola

---

65 Si riferisce probabilmente alla stima nel catalogo editoriale della Libreria Branca di Milano.
66 Nel ms. B.2076, a c. 9*v*, è segnalata la vendita di un esemplare con una nota «manca il seguito».

Altri elementi di provenienza: sul piatto anteriore numero ms. «461»; sulla controguardia anteriore etichetta «Dono 1913 del prof. M. Pazzi»; sulla controguardia posteriore nota ms. «v.s. [...]»
Legatura: carta

- 15.I.II.1 (inv. 24366; provenienza Matteo Venturoli)
Collocazioni precedenti: «7.C.II.18» (vedi ms. B.1990 e B.2040); «Cons. Biografie 7-3»
Altri elementi di provenienza: sulla controguardia posteriore nota ms. «p. Vent. 2778» (vedi ms. B.1990, B.2040, B.2074, B.2351)
Legatura: mezza pelle
- 32.A.195/1 (inv. 18653; provenienza Biblioteca Popolare Comunale di Bologna)
Mutilo della c. di tavola
Collocazioni precedenti: «C.II.[...]»; «A.V.29 Vol. 9»; «Cam.b. I. 3. Vol. 9»; «V.IV.1»; «Sala A XIII.60»
Altri elementi di provenienza: sul frontespizio e a c. 2o2*v* timbro «Biblioteca Popolare Comunale Bologna»
Legatura: mezza pelle con impressioni in oro sul dorso, taglio spruzzato blu

Volume 2. - 1789. - XLVIII, 324 p. ; segn.: [1]^{4} 2-6^{4} a-2q^{4} 2r^{6}. - Alcuni esemplari presentano numerose carte sostituite

- 16.d.II.18 (inv. 16776; provenienza Muzio Pazzi)
Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore etichetta «Dono 1913 del prof. M. Pazzi»
Legatura: carta
- 15.I.II.2 (inv. 24367; provenienza Matteo Venturoli)
Variante: sostituzione delle c. 2_{3}, e3, r4, 2k4
Collocazione precedente: «7.C.II.19»; «Cons. Biografie 7-3»
Legatura: mezza pelle
- 32.A.95/2 (inv. 17702; provenienza Biblioteca Comunale di Bologna)
Variante: sostituzione delle c. 2_{3}, e3, r4, 2k4
Legatura: mezza pelle con impressioni in oro sul dorso, taglio spruzzato in blu

Volume 3. - 1791. - [8], CXII, 270, [2] p. ; segn.: π^{4} 1-14^{4} a-2l^{4}. - Alcuni esemplari presentano carte sostituite

- 16.d.II.19 (inv. 16777; provenienza Muzio Pazzi)
Ultima c. (bianca) incollata alla coperta
Legatura: carta
- 15.I.II.3 (inv. 24368; provenienza Matteo Venturoli)
Variante: sostituzione della c. 6_{2}
Collocazione precedente: «7.C.II.20»; «Cons. Biografie 7-3»
Legatura: mezza pelle
- 32.A.195/ 3 (inv. 17656; provenienza Biblioteca Popolare Comunale di Bologna)
Variante: sostituzione della c. 6_{2}
Legatura: mezza pelle con impressioni in oro sul dorso, taglio spruzzato in blu

Volume 4. - 1793. - [8], XL, 352 p. ; segn.: π^4 1-5^4 a-2x^4. - Alcuni esemplari presentano carte sostituite
- 16.d.II.20 (inv. 16778; provenienza Muzio Pazzi)
  Legatura: carta
- 15.I.II.4 (inv. 24369; provenienza Matteo Venturoli)
  Variante: sostituzione delle c. c3, e4
  Collocazione precedente: «7.C.II.21»; «Cons. Biografie 7-3»
  Legatura: mezza pelle
- 32.A.195/ 4 (inv. 18797; provenienza Biblioteca Popolare Comunale di Bologna)
  Variante: sostituzione delle c. c3, e4
  Legatura: mezza pelle con impressioni in oro sul dorso, taglio spruzzato in blu

Volume 5. - 1797. - [8], 423, [1] p. ; segn.: π^4 a-3g^4. - Alcuni esemplari presentano carte sostituite
- 16.d.II.21 (inv. 16779; provenienza Muzio Pazzi)
  Le c. del primo fasc. erroneamente cucite
  Legatura: copertina in carta
- 15.I.II.5 (inv. 24370; provenienza Matteo Venturoli)
  Variante: sostituzione della c. 2p1
  Collocazione precedente: «7.C.II.22»; «Cons. Biografie 7-3»
  Legatura mezza pelle
- 32.A.195/ 5 (inv. 17698; provenienza Biblioteca Popolare Comunale di Bologna)
  Variante: sostituzione della c. 2p1
  Legatura: mezza pelle con impressioni in oro sul dorso, taglio spruzzato in blu

117

Cossali / P. D. Pietro C. R. / Effemeride astronomica ad uso comune per l'anno Bisestile 1792 = 8.º r. Parma Stamp.ria reale anno sudd.º
Au. M. X. Plut. IX. 16

Cossali Pietro
Effemeride astronomica ad uso comune per l'anno bisestile 1792. calcolata da d. Pietro Cossali c.r. ... - Parma : dalla Stamperia reale. - 24, [36] p. : tab. num. ; 8º; segn.: [a]^4 b-c^4 [punto]^4 2[punti]-4[punti]^4 5[punti]^2

- 11. Scienze matematiche. Astronomia, cart. II, n. 11 (inv. 116618; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «A.3401» (vedi ms. B.1993 e B.1994, *ad vocem* Cassali); «Au. M. X. Plut. IX. 16»; «1.SS.II.28»
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»
  Legatura: carta colorata
- 10.HH.III.28 bis op. 2 (inv. 116619; provenienza Libreria Mario Landi di Bologna)
  Collocazioni precedenti: «G.IX.5ª»
  Altri elementi di provenienza: dalla scheda del catalogo Frati-Sorbelli «1928.

Acq. Libreria Mario Landi»
Legatura: carta ocra punteggiata su cartone

118

Cassina / Prof.^e Ubaldo / Saggio analitico sulla compassione. Opus.^o 8.º Parma Stamp.^ria Reale / senz'anno /
Au. M. Y. Pl. VI. 29

Cassina Ubaldo
Saggio analitico su la compassione del dottore Ubaldo Cassina regio professore di filosofia morale nella Reale Università di Parma. - Parma : Nella Stamperia Reale. - [8], 111, [1] p.; 8°; segn.: π^4 A-G^8
Esiste altra emissione con la data sul frontespizio del 1772.[67] **- Sul frontespizio vignetta calcografica con iscrizione: Flentibus adflent humani vultus**

- 9. Filosofia morale, cart. III, n. 1 (inv. 116632; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
Collocazioni precedenti: «[Tra] Vani 298²» (vedi ms. B.1980); «Au. M. Y. Plut. VI. 29»; «4^a.X.VI.49» (vedi ms. 2042, n. 5959)
Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»
Legatura: carta marmorizzata

119

Mendelssohn / Mose / Opere filosofiche volgarizzate, e annotate dal dott.^e Francesco Pizzeri Prof.^e in Parma. Tom. 2. 4.º Parma Tipog.^a R. 1800
Au. M. Z. Plut. II. 56-57

Mendelsohnn Moses
Opere filosofiche di Mose Mendelssohn volgarizzate e fornite d'annotazioni e di memorie spettanti alla sua vita dal dottore Francesco Pizzetti ... Tomo 1. [-2]. - Parma : dalla Reale Tipografia Parmense, 1800. - 2 v. ; 8° real fina
Brooks, n. 801

Volume 1. - [4], CXVI, 264 p.; π² a-f^8 g^10 1-16^8 17^4
- 9.C.IV.6 (inv. 116628, possessore Antonio Magnani; provenienza Bibliteca Magnani in San Domenico)
Collocazioni precedenti: «Sc.29 n.30» (vedi ms. B.1979 e B.1980); «Au. M. Z. Plut. II. 56»; «4^a.M.V.40» (vedi ms. B.2042 n. 16402)
Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»

---

67 Posseduta dalla Biblioteca dell'Archiginnasio anche l'emissione datata 1772 con segnatura di collocazione «CdF III.A.268» (inv. 17690; provenienza Casa del Fascio di Bologna), presenta sul frontespizio vignetta xilografica.

Legatura: mezza pergamena con piatti in carta di colore crema, dorso liscio con tassello marrone con autore e titolo in oro, taglio spruzzato rosso

Volume 2. - [4], 239, 1] p. ; segn.: π^2(-π1) 1-15^8

- 9.C.IV.7 (inv. 116629; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «Au. M. Z. Plut. II. 57»; «4ª.M.V.41»
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»
  Legatura: mezza pergamena con piatti in carta di colore crema, dorso liscio con tasselli di colore marrone con autore e titolo in oro e con la partizione del volume «II», taglio spruzzato rosso

120

Cassina / Ubaldo / Congetture sui sogni = Operetta al Mar.se Agostino Manara. 8.o r. Parma Stamp.ria R. 1783
Au. M. Z. Plut. VIII. 55

Cassina Ubaldo
Congetture su i sogni. - Parma : dalla Stamperia reale, 1783. - [8], 66, [2] p. ; 8o; segn.: π^4 a-g^4 h^6 (h6 bianca)
Brooks, n. 236

- 11.dd.II.13 (inv. 116627; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  In carta azzurra
  Collocazioni precedenti: «S.24 C.3 n.23» (vedi ms. B.1980); «Au. M. Z. Plut. VIII. 55»; «4ª.X.V.50» (vedi ms. B.2042, n. 5958)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio due timbri «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»
  Legatura: pergamena rigida, dorso liscio con due tasselli (rosso e verde) con autore, titolo, luogo e anno in oro; controguardie e carte di guardia in carta xilografata; taglio tinto rosso

121

Dubbj proposti ai fisici moderni sulla efficacia dei conduttori elettrici. Opus.o 8.o r. Parma (pare Bodoni) 1794
Au. M. Y. P. IX. 35

Romelli <Teatino>
Dell'efficacia de' conduttori elettrici. Dubbj proposti ai fisici moderni. - (Parma, 1784). - [6], 23, [3] p. ; 8o; segn.: [a]^8 b^8 (b8 bianca)
Per il nome dell'Autore, Romelli teatino, e per l'editore, Stamperia reale, cfr. G. Melzi, *Dizionario di opere anonime e pseudonime*, Cosenza, Casa del Libro, 1962, v. 1, p. 343

- 11.FF.III.20 (inv. 116644; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «S.27 C.4 n.9⁴» (vedi ms. B.1980 *ad vocem* Dubbj, segnalato come «Sc.17 C.4 n.9⁴»); «Au. M. Y. Plut. IX. 35»; «6ª.Q.IV.6» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna», sulla controguardia posteriore numero «9037» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: carta a colla su cartone, tassello sul dorso con indicazione di luogo in oro

122

Malacarne / D. Vincenzo da Saluzzo / Del Giardino, discorso accademico. 8.º r. Padova / così, l'unica data che v'è nella dedicatoria / 1796. = intonso = Edizione che supera le Bodoniane solite in bellezza, e forse che è del Bodoni senza data / Au. M. Z. Plut. II. 36

Malacarne Vincenzo

Del giardino discorso accademico di Vincenzo Malacarne da Saluzzo. - [1797]. - 80 p. ; 8º real fina di Londra; segn.: [1]⁴ 2-10⁴

Tiratura di sole 50 copie

Brooks, n. 678

- 11.L*.II.19 (inv. 116667; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «Sc.21 Suppl.II n.56» (vedi ms. B.1979; il ms. B.1980 indica come luogo di stampa Padova); «Au. M. Z. Plut. II. 36»; «6ª.SS.II.7» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «15263» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: cartoncino

123

Benvenuti / Cav. D.re D. Giuseppe / Instituzioni di mineralogia, onde conoscere facilmente i fossili. 8.º r. Parma Bodoni 1790
Au. M. AA. Pl. VIII. 34

Benvenuti Giuseppe

Istituzioni di mineralogia con la maggior chiarezza disposte per facilmente imparare a conoscere i fossili; dedicate a sua altezza reale D. Ferdinando 1. ... dal cavaliere don Giuseppe Benvenuti ... - Parma : dalla stamperia reale, 1790. - [4], XXIII, [1], 104 p. ; 8º real fina; segn.: π² a⁸ b-p⁴

Brooks, n. 406

- 16.e.II.23 (inv. 116647; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca

Magnani in San Domenico)
Collocazioni precedenti: «A.2174» (vedi ms. B.1993 e B.1994); «Au. M. AA. Plut. VIII. 34»; «6ª.UU.II.39» (vedi ms. B.2049)
Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «3063» (vedi ms. B.2042)
Legatura: pergamena rigida con impressioni dorate sul dorso, tassello in pelle rossa con autore, titolo, anno in oro, controguardie e carte di guardia marmorizzate policrome, segnacolo in tessuto verde

124

Orteja Gomez / D. D. Casimiro / Corpo elementare teorico di Botanica, d'introduzione alla parte pratica per il R. Giardino di Madrid, traduz.^e dallo spagnuolo. 8.º r. Parma Stamp.^ria R. 1788. intonso
Au. M. BB. Plut. VIII. 41

Gomez Ortega Casimiro
Corso elementare teorico di botanica ed introduzione alla parte pratica per l'ammaestramento che si fa nel r. giardino di Madrid d'ordine di s.m. cattolica; opera del dottore d. Casimiro Gomez Ortega ... Traduzione dallo spagnuolo. - Parma : dalla Reale stamperia, 1788. - [12], XXX, 328 [i.e 332], XXIX, [1] p., [2] c. di tab. ripieg. ; 8° real fina; segn.: π^6^ *^8^ 2*^8^(-2*8) a-y^8^ z^4^ χ1. - Ripetute nella numerazione le p. 221-224
Brooks, n. 364

- 11.L*.III.14 (inv. 116669; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
Mutilo delle c. o7-8
Collocazioni precedenti: «S.20 n.142» (vedi ms. B.1979 e B.1980); «Au. M. BB. Plut. VIII. 41»; «6ª.RR.II.1» (vedi ms. B.2042)
Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «18132» (vedi ms. B.2042)
Legatura: rilegatura in mezza pelle che ricopre cartoncino; timbro sulla controguardia posteriore «Legatoria Libri Rinaldi Raffaele»
- 25.D.X.22 (inv. 116641)
Aggiunti in fine tre fascicoli (2 da 8 c. e 1 di 12 c.) di carte bianche
Altri elementi di provenienza: sul verso dell'ultima c. bianca nota ms. depennata
Legatura: mezza pelle con piatti in carta xilografata, taglio spruzzato rosso

125

Ghioni / Dott.^re Giorgio / Memoria sopra le così dette Spine Ventose 8.º Parma Tipograf^ia R. 1798 = intonso =
Au. M. CC. Plut. VIII. 24

Ghioni Giorgio

Memoria sopra le dette spine ventose di Giorgio Ghioni medico-chirurgo. - Parma : dalla Reale Tipografia, 1798. - [8], 139, [1] p. ; 8°; segn.: π⁴ [1]⁴ 2-16⁴ 17⁶ (17₆ bianca)
Hanns Bohatta, *Zur Bodoni-Bibliographie*, «Gutenberg-Jahrbuch», 1935, p. 283

- 10.&.IV.2 (inv. 116655; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti:[68] «6ª.M.IV.33» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «11327» (vedi ms. B.2042)
  Legatura: rilegatura in mezza pelle con piatti in carta marmorizzata
- 32.B.502 op. 3 (inv. 17910; in miscellanea)
  Altri elementi di provenienza: sulla controguardia anteriore «XIV»; «22»
  Legatura: mezza pelle con piatti in carta a colla, taglio spruzzato rosso

126

Santorini / Jo.is Dom.ci / Septedecim tabulae de structura mammarum, et de tunica testis vaginalis, edente nunc primum, et explicante Michaele Girardo Parmen. Profes.re Fol. Parmae typis regiis 1775. fig. = mag.ca edizione con eleganti tavole =
Au. M. DD. Pl. III. 26

Santorini Giovanni Domenico
Septemdecim tabulae quas nunc primum edit atque explicat iisque alias addit De structura mammarum et De tunica testis vaginali Michael Girardi ... - Parmae : ex Regia typographia, 1775. - [8], xxxv, [1], 217, [3] p., XVII, [4] carte di tav. : ill. calcografiche ; 2° picc.; segn.: π⁴ A-C⁴ D⁶ a-2c⁴ 2d⁶
Brooks, n. 1417h

- 10.N.I.3 (inv. 117737; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  La c. π4 cucita dopo il frontespizio
  Altri elementi di provenienza:[69] sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sul verso della c. di guardia numero «22324» (vedi ms. B.2042); nei ms. B.1979 e B.1980 l'edizione è indicata con segnatura di collocazione
  Legatura: rilegatura in mezza pelle; sulla controguardia posteriore timbro «Fabbri, Legatoria, via Fondazza Bologna»

---

68 Esemplare rilegato, manca la segnatura di collocazione di Antonio Magnani; nei ms. B.1979, B.1980 e B.4818 indicata come «S.26 in 8. n.3».

69 Esemplare rilegato, manca la segnatura di collocazione di Antonio Magnani; nei ms. B.1979 e B.1980 indicata come «S.III P.II C.VIII n.27»; nel ms. B.1990 e nel ms. B.2042 la precedente segnatura di collocazione in Archiginnasio risulta «6ª.L.I.8».

127

Milizia / Francesco / Memorie degli Architetti antichi, e moderni 3.ª ediz.ᵉ accresciuta e corretta dall'Aut.ᵉ Vol. 2. 8.º r. Parma Stamp.ia Reale 1781 = Append.

Milizia Francesco

Memorie degli architetti antichi e moderni. - Terza edizione accresciuta e corretta dallo stesso autore. - Parma : dalla stamperia Reale, 1781. - 2 v. ; 8º real fina azzurra

Brooks, n. 189

Volume 1. - [12], CXIX, [1], 371, [1] p. ; segn.: π⁴ 2π² A-P⁴ a-2y⁴ 2z⁶

- 18.b.V.15 (inv. 117741; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in S. Domenico)
  Sottolineato
  Collocazioni precedenti: «Au. II. G. VI. 52»; «7.T.III.19» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «16636» (vedi ms. B.2042); nel ms. B.1979 «Sc.26 in 8 n.103»
  Legatura: mezza pergamena con autore, titolo e fregio ms., piatti in carta a colla a più colori, taglio spruzzato rosso

Volume 2. - [4], 436 p. ; segn.: π² a-3h⁴ 3i²

- 18.b.V.16 (inv. 117742; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Sottolineato
  Collocazioni precedenti: «Au. II. G. VI. 53»; «7.Y.III.20» (vedi ms. B.2042)
  Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»
  Legatura: mezza pergamena con autore, titolo e fregio ms., piatti in carta a colla a più colori, taglio spruzzato rosso

128

Bertoncelli / Petri Joannis / Legum analysis atque praestantia = Oratio = 4.º Parmae typ. Regiis 1776
Au. M. EE. VIII. 11

Bertoncelli Pietro Giovanni

Legum analisis atque praestantia oratio / [Petrus Joannes Bertoncelli]. - Parmae : ex Typographia regia, 1775. - [8], 24 p. ; 4º reale; segn.: π⁴ a-c⁴

Brooks, n. 81

- 6. Giurisprudenza. Storia e generalità, cart. I, n. 3 (inv. 116656; possessore Antonio Magnani; provenienza Biblioteca Magnani in San Domenico)
  Collocazioni precedenti: «S.21 Suppl.II n.17³» (vedi ms. B.1980); «Au. M. EE. VIII. 11»; «6ª.G.II.35» (vedi ms. B.2042)

Altri elementi di provenienza: sul frontespizio timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna»; sulla controguardia posteriore numero «3264» (vedi ms. B.2042)
Legatura: carta di colore ocra su cartone, sul dorso due tasselli (colori crema e verde) con titolo e luogo in oro, taglio tinto rosso

INDICI

1) Indice cronologico delle bodoniane contenute in questo Catalogo e delle quali è presente almeno un esemplare in Archiginnasio (all'interno dell'anno i titoli sono ordinati alfabeticamente; si rinvia al numero della scheda del catalogo)

1769

Le feste d'Apollo, celebrate sul teatro di corte nell'agosto del 1769. per le auguste seguite nozze tra il reale infante don Ferdinando e la R. arciduchessa infanta Maria Amalia 95

Le Pastorelle d'Arcadia, festa campestre nelle Augustissime nozze delle Altezze Reali del Reale Infante di Spagna Don Ferdinando di Borbone Duca di Parma, Piacenza, Guastalla ec. ec. ec. e della Reale Arciduchessa d'Austria Maria Amalia 96

1772

Calini Orazio, *La Zelinda Tragedia* (in 4º) 84

Calini Orazio, *La Zelinda Tragedia* (in 8º) 83

Cassina Ubaldo, *Saggio analitico su la compassione* 118

Magnocavallo Francesco Ottavio, *Corrado marchese di Monferrato tragedia* ... 93

Rezzonico Della Torre Carlo Gastone, *Discorsi accademici* 112

Salvoni Luigi Bernardo, *Le gare degli amanti* 87

1773

Albergati Capacelli Francesco, *Il prigioniero. Commedia* 101

Alberti Vincenzo Camillo, *Saggio di poesie italiane* 47

Marucchi Francesco, *La marcia. Commedia* 100

Rezzonico Della Torre Carlo Gastone, *Versi sciolti e rimati di Dorillo Dafneio P.A* 70

Sanvitale Iacopo, *Uranio e Erasitea favola pastorale di Eaco Panellenio* 85

1774

De Rossi Giovanni Bernardo, *Pel solenne battesimo di S.A.R. Ludovico principe primogenito di Parma* 5

Perabò Antonio, *Valsei ossia l'eroe scozzese. Tragedia* 91

Trenta Filippo, *L'Auge. Tragedia* 86

1775

Accademia degli Affidati, *Componimenti degli Accademici Affidati della regia città di Pavia in morte di sua eccellenza il signor marchese Antoniotto Botta-Adorno* 18

Bertoncelli Pietro Giovanni, *Legum analisis atque praestantia oratio* 128

De Rossi Giovanni Bernardo, *Epithalamia exoticis linguis reddita* 13

Magnocavallo Francesco Ottavio, *La Rossana. Tragedia* 81

Santorini Giovanni Domenico, *Septemdecim tabulae quas nunc primum edit atque explicat iisque alias addit De structura mammarum et De tunica testis vaginali Michael Girardi* 126

1776

De Rossi Giovanni Bernardo, *De Hebraicae typographiae origine ac primitiis seu antiquis ac rarissimis Hebraicorum librorum editionibus seculi XV* 37
Farsetti Tommaso Giuseppe, *Carminum libri duo* 7

1779

Atti della solenne coronazione fatta in Campidoglio della insigne poetessa d.na Maria Maddalena Morelli Fernandez pistojese tra gli Arcadi Corilla Olimpica 29
Frugoni Carlo Innocenzo, *Opere poetiche* 28

1780

De Rossi Giovanni Bernardo, *De typographia hebraeo-ferrariensi commentarius historicus quo ferrarienses judaeorum editiones hebraicae, hispanicae, lusitanae recensentur et illustrantur* 35
Pagnini Giuseppe Maria, *Pe' solenni funerali di Sua Eccellenza Jacopo Antonio Sanvitale conte di Fontanellato e di Noceto* 109
Plautus Titus Maccius, *Trinummus M. Accii Plauti fabula contracta et expurgata. I treoboli* 71
Theocritus, *Teocrito, Mosco, Bione, Simmia greco-latini con la Buccolica di Virgilio latino-greca volgarizzati, e forniti d'annotazioni da Eritisco Pilenejo P.A.* ... 1, 25

1781

Affò Ireneo, *Memorie di Taddeo Ugoleto parmigiano bibliotecario di Mattia Corvino re d'Ungheria raccolte dal padre Ireneo Affò* 116
Aristophanes, *Fabula* 97
Barotti Lorenzo, *Il caffè. Canti due* 42
Milizia Francesco, *Memorie degli architetti antichi e moderni* 127
Turchi Adeodato, *Orazione funebre in morte dell'augustissima imperatrice Maria Teresa regina d'Ungheria e Boemia arciduchessa d'Austria* 111

1782

Andrés Juan, *Dell'origine, progressi e stato attuale d'ogni letteratura* 115
Chamfort Sébastien Roch Nicolas, *Mustafò e Zanghire tragedia* 89
De Rossi Giovanni Bernardo, *Apparatus Hebraeo-Biblicus* 36
Rezzonico Della Torre Carlo Gastone, *Alessandro e Timoteo dramma per musica* 82
Rondinetti Lorenzo, *In auspicatissimos natales serenissimi delphini Angeli cardinalis Durini ode Alcaica* 54

1783

Canzone pastorale di giubilo 69
Cassina Ubaldo, *Congetture su i sogni* 120
Fusconi Lorenzo, *Poesie e Prose* 20
Pepoli Alessandro, *I tentativi dell'Italia; cioè Eduigi, Cleonice, Irene, e don Rodrigo. Tragedie* 94
Varano Alfonso, *Agnese martire del Giappone. Tragedia* 80
Voltaire, *Adelaide di Ghesclino tragedia* 90

1784

Catullus Gaius Valerius, *Le nozze di Teti e di Peleo. Poema* 74
Civetti Giulio, *Saggio di traduzione su l'ottava satira di Giovenale e su la seconda di Persio alla toscana favella* 73
Filippi Francesco Luigi, *L'anello* 43
D'Hèle Thomas, *Le jugement de Midas. Comédie en trois actes en prose mêlée d'ariettes répresentée à Parme* 102
Prose, e versi per onorare la memoria di Livia Doria Caraffa principessa del S.R. Imp. e della Rocella di alcuni rinomati autori 24
Romelli <Teatino>, *Dell'efficacia de' conduttori elettrici. Dubbj proposti ai fisici moderni* 121
Terentius Afer Publius, *Fabula. Formione commedia* 99
Vitali Lazaro, *La zingarella* 38

1785

Anacreon, *Μέλη* 9
Ferrari Guido, *Inscriptiones in solemni funere Iohannis Conradi de Olivera marchionis Turbigi* 3
Hesiodus, *Τά Εὑρισκόμενα* 10

1786

Longus, *Ποιμενικῶν τῶν κατά Δάφνιν καὶ Χλόην βίβλοι τέτταρες* 106
Perini Giulio, *Discorso accademico* 110
Theophrasthus, *Characterum ethicorum* 107

1787

Cerati Antonio, *I Sanvitali prosa e versi di Filandro Cretense* 32
Componimenti per le faustissime nozze delle eccellenze loro il signor conte d. Stefano Sanvitale e la signora principessa donna Luisa Gonzaga de' marchesi di Mantova 72
Gomez Ortega Casimiro, *Corso elementare teorico di botanica ed introduzione alla parte pratica per l'ammaestramento che si fa nel R. giardino di Madrid d'ordine di S.M. cattolica* 124
Marmontel Jean François, *Le Huron, comédie* 104
Monti Vincenzo, *Aristodemo tragedia* 92

1788

Pindemonte Ippolito, *Saggio di poesie campestri* 44

1789

Affò Ireneo, *Memorie degli scrittori e letterati parmigiani* 116
Varano Alfonso, *Rime giovanili, pastorali, sacre, profane, anacreontiche, e scherzevoli* 21

1790

Andando al possesso dell'insigne vescovado di Verona l'eccellent.mo e reverend.mo monsignore D. Gian-Andrea Avogadro versi 17
Benvenuti Giuseppe, *Istituzioni di mineralogia con la maggior chiarezza disposte per facilmente imparare a conoscere i fossili* 123
I pianti d'Elicona su la tomba di Teresa Ventura Venier 19

1791

Parini Giuseppe, *Odi* 64
Pepoli Alessandro, *Adelinda tragedia* 88
Rezzonico Della Torre Carlo Gastone, *Oda* 53

1792

Bernieri Terrarossa Aurelio, *Alla ornatissima signora Paola Margherita Bodoni arcade in Roma col nome di Cloride Tanagria Ode* 53
Bramieri Luigi, *La partenza di S.A.R. Carolina Maria Teresa di Parma per le augustissime sue nozze col sermo principe Massimiliano di Sassonia nell'aprile dell'anno 1792 cantata pastorale* 98
Callimachus, *Per le auguste nozze della R. principessa di Parma Carolina Teresa di Borbone* (in 4º) 16
Callimachus, *Per le auguste nozze della R. principessa di Parma Carolina Teresa di Borbone* (in folio gr.) 15
Callimachus, *Per le auguste nozze della R. principessa di Parma Carolina Teresa di Borbone* (in folio) 14
Comaschi Vincenzo, *Saggio sopra l'epigramma italiano* 48
Cossali Pietro, *Effemeride astronomica ad uso comune per l'anno bisestile 1792* ..117
Imperiali Vincenzo Maria, *La Faoniade. Inni ed odi di Saffo tradotti dal testo greco in metro italiano da S.I.P.A* 75
Mazza Angelo, *Alli nobilissimi sposi marchese Antonio Amorini e contessa Marianna Ranuzzi per le loro acclamatissime nozze* 30
Poliziano Angelo, *Le stanze* 46
Roncalli Carlo, *Epigrammi* 62
Theocritus, *Θεοκρίτου, Μόσχου καὶ Βίωνος Εἰδύλλια πάντα* 11
Trevor Robert, *Britannia, Lathmon, Villa Bromhamensis* 2
Valperga di Caluso Tommaso, *Omaggio poetico di Euforbo Melesigenio P.A. alla serenissima altezza di Giuseppina Teresa di Lorena principessa di Carignano* 22

1793

Anacreon, *Le odi di Anacreonte tradotte in versi italiani da Eritisco Pilenejo*... 76
Arteaga y Lopez Esteban, *Lettera di Stefano Arteaga a Gio. Batista Bodoni intorno alla censura* 114
Horatius Flaccus Quintus, *Opera* 4
Museo Grammatico, *Τὰ καθ' Ἡρὼ καὶ Λέανδρον*..... 8
Pseudo-Longinus, *Περὶ ὕψους* 108

1794

Bondi Clemente, *Cantate*..... 49
Maggi Giampaolo, *Sannazaro poemetto*..... 41
Magnani Antonio, *Orationes habitae in publico archigymnasio Bononiensi*... 105
Magnani Antonio, *Orazione recitata nell'Istituto delle Scienze di Bologna*..... 105
Morelli Francesco, *Saggio di poesie* 65
Serassi Pierantonio, *Ragionamento dell'abate Pierantonio Serassi sopra la controversia del Tasso, e dell'Ariosto* 113
Tambroni Clotilde, *Al nobile ed eccelso … Ferdinando Marescalchi Fava*..... 52
Tasso Tarquato, *La Gerusalemme liberata* 39
Viviani Niccolò, *Ero, e Leandro poema* 40

1795

Bondi Clemente, *Il matrimonio sonetti* 31
De Rossi Giovanni Gherardo, *Scherzi poetici e pittorici* 5
Savioli Ludovico Vittorio, *Amori* 58

1796

Cicci Maria Luisa, *Poesie* 63
De Nélis Corneille François, *L'Adoration, ou La prière et le désir: l'homme à Dieu* 103
Rosini Giovanni, *La poesia, la musica e la danza versi*..... 63
Rusconi Francesco, Rusconi Vincenzo Paolo, *Rime* 56
Theocritus, *Saggio d'idillj greci in rime italiane consecrato alle faustissime nozze del nobil uomo il signor marchese Giuseppe Erasmo Honorati con ... la signora contessa donna Angiola Rangone da Luigi Rossi* 77

1797

Bonvicini Giuseppe, *Pensieri poetici di Silvino Doricleo P.E.* 55
Malacarne Vincenzo, *Del giardino discorso accademico*..... 122
Pope Alexander, *Le quattro stagioni egloghe*..... 57

1798

Ghioni Giorgio, *Memoria sopra le dette spine ventose*..... 125

1799

De Rossi Giovanni Bernardo, *Annales Hebraeo-typographici ab an. 1501 ad 1540 digessit notisque hist.-criticis instruxit Joh. Bernardus De-Rossi*..... 34
Theocritus, *Idyllia et epigrammata latine conversa a Raymundo Cunichio Ragusino. Opus postumum nunc primum in lucem editum*..... 6

1800

Aesopus, *Fabulae Graecae Latine conversae*..... 12
Baldovini Francesco, *Il lamento di Cecco da Varlungo idilio*..... 59
De Rossi Giovanni Bernardo, *Bibliotheca judaica antichristiana qua editi et inediti judaeorum adversus christianam religionem libri recensentur*..... 33
De Rossi Giovanni Gherardo, *Poesie*..... 67
Mendelsohnn Moses, *Opere filosofiche di Mose Mendelssohn volgarizzate e fornite d'annotazioni e di memorie spettanti alla sua vita dal dottore Francesco Pizzetti*..... 119
Minzoni Onofrio, *Poesie di Onofrio Minzoni ferrarese*..... 68
Pagnini Giuseppe Maria, *Epigrammi*..... 78
Pindemonte Ippolito, *Poesie*..... 60

1801

Berni degli Antoni Vincenzo, *Versi di Gio. Battista Giusti*..... 27
Cassoli Francesco, *Versi*..... 50
Cerretti Luigi, *Poesie*..... 61
Manara Prospero, *Poesie*..... 66

1805

Bandettini Landucci Teresa, *Poesie varie*..... 23
Landriani Luigi, *Opuscoli*..... 51

1806

Ovidius Naso Publius, *Le Metamorfosi*..... 79

1807

In Morte di Carlotta Melania Duchi Alfieri..... 26

2) Indice degli autori o titoli
(si rinvia al numero della scheda del Catalogo)

A

Accademia degli Affidati <Pavia> 18
Aesopus 12
Affò Ireneo 116
Albergati Capacelli Francesco 101
Alberti Vincenzo Camillo 47
Anacreon 9, 76
Andando al possesso dell'insigne vescovado di Verona 17
Andrés Juan 115
Aristophanes 97
Arteaga y Lopez Esteban 114
Atti della solenne coronazione 29

B

Baldovini Francesco 59
Bandettini Landucci Teresa 23
Barotti Lorenzo 42
Benvenuti Giuseppe 123
Berni degli Antoni Vincenzo 27
Bernieri Terrarossa Aurelio 53
Bertoncelli Pietro Giovanni 128
Bondi Clemente 31, 49
Bonvicini Giuseppe 55
Bramieri Luigi 98

C

Calini Orazio 83, 84
Callimachus 14-16
Canzone pastorale di giubilo in metro anacreontico 69
Cassina Ubaldo 118, 120
Cassoli Francesco 50
Catullus Gaius Valerius 74
Cerati Antonio 32
Cerretti Luigi 61
Chamfort Sébastien Roch Nicolas 89
Cicci Maria Luisa 63
Civetti Giulio 73
Comaschi Vincenzo 48
Componimenti per le faustissime nozze 72
Cossali Pietro 117

D
D'Hèle Thomas 102
De Rossi Giovanni Bernardo 5, 13, 33-37
De Rossi Giovanni Gherardo 45, 67
Dorillo Dafneio *vedi* Rezzonico Della Torre Carlo Gastone

E
Eaco Panellenio *vedi* Sanvitale Iacopo
Eritisco Pilenejo *vedi* Pagnini Giuseppe Maria
Euforbo Melesigenio *vedi* Valperga di Caluso Tommaso

F
Farsetti Tommaso Giuseppe 7
Ferrari Guido 3
Le Feste d'Apollo 95
Filandro Cretese *vedi* Cerati Antonio
Filippi Francesco Luigi 43
Frugoni Carlo Innocenzo 28
Fusconi Lorenzo 20

G
Ghioni Giorgio 125
Gomez Ortega Casimiro 124

H
Hesiodus 10
Horatius Flaccus Quintus 4

I
Imperiali Vincenzo 75
In morte di Carlotta Melania Duchi Alfieri 26

L
Landriani Luigi 51
Longus 106

M
Maggi Giampaolo 41
Magnani Antonio 105
Magnocavallo Francesco Ottavio 81, 93
Malacarne Vincenzo 122
Manara Prospero 66
Marmontel Jean François 104
Marucchi Francesco 100

Mazza Angelo 30
Mendelsohnn Moses 119
Milizia Francesco 127
Minzoni Onofrio 68
Monti Vincenzo 92
Morelli Francesco 65
Museo Grammatico 8

N
Nélis Corneille-François de 103

O
Ovidius Naso Publius 79

P
Pagnini Giuseppe Maria 78, 109
Parini Giuseppe 64
Le Pastorelle d'Arcadia 96
Pepoli Alessandro 88, 94
Perabò Antonio 91
Perini Giulio 110
I Pianti d'Elicona 19
Pindemonte Ippolito 44, 60
Plautus Titus Maccius 71
Poliziano Angelo 46
Pope Alexander 57
Prose, e versi per onorare la memoria di Livia Doria Caraffa 24
Pseudo-Longinus 108

R
Rezzonico Della Torre Carlo Gastone 53, 70, 82, 112
Romelli <Teatino> 121
Roncalli Carlo 62
Rondinetti Lorenzo 54
Rusconi Francesco 56

S
Salvoni Luigi Bernardo 87
Santorini Giovanni Domenico 126
Sanvitale Iacopo 85
Savioli Ludovico Vittorio 58
Serassi Pierantonio 113
Silvino Doricleo *vedi* Bonvicini Giuseppe
S.I.P.A (Sosare Itomenio Pastore Arcade) *vedi* Imperiali Vincenzo

T

Tamarisco Alagonio *vedi* Manara Prospero
Tambroni Clotilde 52
Tasso Tarquato 39
Terentius Afer Publius 99
Theocritus 1, 6, 11, 25, 77
Theophrasthus 107
Tindaride Erminia *vedi* Cicci Maria Luisa
Trenta Filippo 86
Trevor Robert 2
Turchi Adeodato 111

V

Valperga di Caluso Tommaso 22
Varano Alfonso 21, 80
Vitali Lazzaro 38
Viviani Niccolò 40
Voltaire 90

3) Indice dei possessori e delle provenienze
(si rinvia al numero della scheda del Catalogo)

Aldini, Giovanni 10, 30
Amici, Federico 20
Barnabiti 20, 115
Baruzzi, Cincinnato 45
Belluzzi, Raffaele 51
Bianchi, Lorenzo 1
Biblioteca Casa del Fascio, Bologna 97, 118
Biblioteca Comunale Popolare, Bologna 28, 66
Biblioteca di Santa Lucia, Bologna 20
Biblioteca Magnani in San Domenico, Bologna 1-3, 5-9, 12-27, 29-45, 47-58, 60-61, 63-67, 69-75, 77-78, 80-115, 117-128
Biblioteca Popolare Comunale, Bologna 28, 66, 116
Bignami 56
Bussolari, Gaetano 20, 60, 66, 79
Caissotti di Chiusano, Carlo Francesco Giacinto 45
Cesari, Francesco 56
Convento dei Santi Ludovico e Alessio, Bologna 42
Convento della Santissima Annunziata, Bologna 28, 33, 35
Convento di San Domenico, Bologna 93, 101
Coop Adriatica, Bologna 20, 61
Fava, Niccolò 112
Feletti, Pier Gaetano 20
Ferrari, Severino 77
Fontana, Giovambattista 78
Giordani, Gaetano 22, 109, 111-112
Gozzadini, Giovanni 23, 31, 43
Gozzadini, Giuseppe 23
Landoni, Teodorico 59, 66
Levera, Domenico 58
Libreria Antiquaria Angelo Gandolfi, Bologna 57
Libreria Antiquaria Palmaverde di Roberto Roversi, Bologna 20, 61
Libreria Mario Landi, Bologna 117
Magnani, Antonio 1-3, 5-9, 12-19, 21-27, 29-45, 47-58, 61, 63-67, 69-75, 77-78, 80-115, 117-128
Malvezzi de' Medici, Giovanni 27, 56, 101, 109
Maranesi, Francesco 56
Medici, Michele 29, 62
Muñoz, Gioacchino 22, 43
Olivari, Geminiano 111
Palagi, Pelagio 39, 45, 56, 75-77
Pallotti, Cipriano 78

Pavesi, Alberto 60, 66, 76, 79
Pazzi, Muzio 4, 116
Pizzardi, Carlo Alberto 52, 56, 59
Porta, G. B. 106
Rabbi, Luigi 50-51
Rusconi, Pietro 14, 24, 29, 45, 76, 80, 106
Sieri Pepoli, Agostino 88, 94
Società medica chirurgica, Bologna 12
Sorbelli, Albano 71, 78
Venturoli, Matteo 4, 11, 14, 21, 24, 28, 35, 37, 46, 58, 81, 84, 86, 91, 100-101, 115-116
Verardini, Ferdinando 52
Versari, Camillo 12

DUE PRECISAZIONI AL CATALOGO

1) Edizioni bodoniane e SBN

Bodoni, a differenza delle antiche famiglie di editori-tipografi come i Manuzio, i Giunta, gli Elzevier e i Didot, non è un vero editore ma sostanzialmente un tipografo che grazie alla sua arte rende ogni sua pubblicazione un capolavoro riservato a pochi estimatori, trasformando la sua produzione in un *unicum*. Le edizioni a tiratura limitata, a volte in pochi esemplari-omaggio da donare o consegnare personalmente a destinatari influenti,[70] o le pubblicazioni d'occasione[71] presentano spesso ricomposizioni di singole pagine, sia a causa di refusi, sia per la sostituzione del dedicatario, ma anche per variazioni di iniziali, fregi e finalini. Per la stessa edizione Bodoni usa per alcuni esemplari materiale tipografico, per altri lastre calcografiche. A volte a cambiare è solo il supporto: pergamena o carta;[72] e di quest'ultima utilizza molte varietà; non un solo tipo di carta per ogni edizione stampata ma più tipi di carta per la stessa: alcuni esemplari tirati su carta real fina, altri su carta ducale, dando origine a emissioni diverse. Tutte queste caratteristiche rendono l'attività di catalogazione in SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale) un'operazione complessa e impegnativa. La catalogazione partecipata in SBN infatti deve identificare edizioni ed emissioni, registrando le variazioni che incidono sulla descrizione bibliografica, ma non può spingersi al

---

70 È il caso di Longus, *Ποιμενικῶν τῶν κατά Δάφνιν καὶ Χλόην βίβλοι τέτταρες* , 1786 che fu tirato in 55 esemplari da regalare alle persone comprese nella lista su foglio volante allegata alla fine del volume (vedi Gabriel Peignot, *Bibliographie curieuse, ou notice raisonnée des livres imprimés à cent exemplaires au plus, suivie d'une Notice de quelques ouvrages tirés sur papier de couleur,* Paris, 1808, p. 38).

71 Come avviene per i *Componimenti per le nozze* di Stefano da Sanvitale che G. Peignot, in *Bibliographie curieuse* cit. specifica essere «Très-beau livre, imprimé à petit nombre, et distribué en présens» o le *Prose, e versi per onorare la memoria di Livia Doria Caraffa principessa del S.R. Imp. e della Rocella di alcuni rinomati autori*, 1784 che, come Peignot riferisce: «tiré à peu d'exemplaires, et magnifiquement exécuté par Bodoni, n'a jamais été dans le commerce. Tous les exemplaires ont été donnés en présens, par l'auteur, on pour mieux dire, par le prince della Roccella, qui en a fait les frais d'impression. C'est une quantité de pièces en vers et en prose, faites par les amis de ce prince, à l'occasion de la mort de Livia Doria Caraffa, son épouse. Les vers et les discours n'offrent aucun intérêt; mais la richesse de l'exécution, la quantité des grandes et petites gravures de Raphael Morghen, qui ornent ce livre, et enfin sa rareté, en font rechercher les exemplaires. Vendu 60 l. chez M. Belin Junior, en 1797, 102 l. chez M. d'Hangard, en 1789, et 60 l. chez M. Lefevre, en l'an V» (*ibidem,* p. 19). Altri volumi bodoniani citati da Peignot sono a p. 4 (Anacreon, *Odaria*, 1784); a p. 33 (Robert Trevor, *Britannia, Lathmon, Villa Bromhamensis*, 1793: tirato in trenta esemplari); a p. 37 (Pseudo-Longinus, *Περὶ ὕψους*, 1793), (Museo Grammatico, *Le Avventure di Ero e Leandro,* 1793: tirato in cento esemplari solamente); a p. 60 (Carlo Roncalli, *Epigrammi,* 1786-1792); a p. 81 (Hesiodus, *Opera omnia,* 1785); a p. 89 (Theophrasthus, *Characterum ethicorum,* 1786: alcuni esemplari tirati in carta azzurra).

72 Ricordiamo che a Parma, solo alcuni anni prima dell'inizio dell'attività di Bodoni, Léon Guillaume Du Tillot pubblica nel 1762 l'*Editto sopra le fabbriche e commerzio della carta* che consente di fabbricare quattro tipi di carta nel Ducato: di pesto fino; di pesto ordinario; di pesto fiorettone; di pesto nero. Bodoni usa solo il tipo detto di pesto fino, fabbricato in cinque formati e pesi: Ducale, Romanina, Real fina, di Londra, alla Francese. La carta «Real fina» corrisponde, per dimensioni, alla reale della lapide bolognese del Trecento, la carta ducale a quella «reçuta». Per i nomi, le dimensioni e i pesi della carta v. Zefirino Campanini, *Istruzioni pratiche ad un novello capo-stampa o sia regolamento per la direzione di una tipografica Officina (1789),* a cura di Conor Fahy, Firenze, Olschki, 1998, p. 373-374.

livello di descrizione dettagliato e accurato di cui la produzione bodoniana necessiterebbe per dar conto di tutte le varianti di stato che si possono riscontrare.

Di seguito esempi di varie casistiche:

- Edizioni diverse in formato diverso:

Scheda n. 4[73]
Horatius Flaccus, Quintus
Opera. - Parmae : in aedibus palatinis typis Bodonianis, 1793. - [4], XV, [3], 371, [1] p. ; 4° real fina e real comune ; segn.: π^2 *-2*^{4} 2π1 1-46^4 47^2
7.K.II.1

Horatius Flaccus, Quintus
Opera. - Parmae : ex regio typographeo, 1793. - [2], XXI, [1], 376 p. ; 8° ; segn.: π^8 *^{4} 1-23^8 24^4
16.e.II.40

Poichè Bodoni adegua ai piccoli formati la carta nata per i grandi formati da lui preferiti, in molti casi parte della tiratura è realizzata utilizzando carta real fina tagliata a metà prima della stampa; i volumi si presentano quindi in formato in 8°. Per altri esemplari viene invece utilizzata carta ducale, di dimensioni minori della carta real fina; i volumi quindi si presentano in formato in 4° nonostante non ci siano state né ricomposizione né reimposizione.

- Edizioni con variazioni del supporto cartaceo:

Scheda n. 29
Atti della solenne coronazione fatta in Campidoglio della insigne poetessa d.na Maria Maddalena Morelli Fernandez pistojese tra gli Arcadi Corilla Olimpica. - ([Parma] : impresso nella Stamperia Reale di Parma, il dì XXX. giugno 1779). - [4], XII, 296 p. : 1 ritr. ; 8° (carta real fina) ; segn.: [1^2 2^6 3-38^4]
In questo esemplare il verso del frontespizio riporta un motto in greco.
8.F.II.9

Atti della solenne coronazione fatta in Campidoglio della insigne poetessa d.na Maria Maddalena Morelli Fernandez pistojese tra gli Arcadi Corilla Olimpica. - ([Parma] : impresso nella Stamperia Reale di Parma, il dì XXX. giugno 1779). - [4], XII, 296 p. : 1 ritr. ; 4° (carta ducale) ; segn.: [1^2[±1$_2$] 2^6 3-38^4]
In questo esemplare il frontespizio è stato sostituito e il verso del frontespizio ricomposto, presenta infatti una vignetta xilografica raffigurante una testina con corona.
8.F.II.8

---

73 Vedi anche le schede n. 31, n. 100, n. 101.

- Variazione di supporto all'interno dello stesso volume:

Scheda n. 112
Rezzonico Della Torre Carlo Gastone
Discorsi accademici del conte Castone della Torre di Rezzonico segretario perpetuo della R. Accademia delle Belle Arti. - Parma, 1772 (Parma : dalla Stamperia reale, 1772). - VIII, 80 p., [4] c. di tav. : front. calcogr., ill. ; 4° ; segn.: $\pi^4(\pm\pi1)$ 2π1 a-e^8
Nell'esemplare con segnatura di collocazione «8.EE.III.8» la c. π1 con la dedica a Ferdinando di Borbone e Maria Amalia d'Asburgo-Lorena, duchi di Parma e Piacenza, non presenta paginazione; nell'esemplare con segnatura di collocazione «5. Biografie ed elogi. Raccolte, cart. I, n. 45» c'è una ricomposizione parziale del fasc. π in formato 8° e manca la pagina di dedica.

- Emissioni diverse:

Scheda n. 118
Cassina Ubaldo
Saggio analitico su la compassione del dottore Ubaldo Cassina regio professore di filosofia morale nella Reale Università di Parma. - Parma : Nella Stamperia Reale. - [8], 111, [1] p.; 8° ; segn.: π^4 A-G^8
Privo di data ed è presente una vignetta xilografica (testina); da SBN questa emissione risulta posseduta solo dalla Biblioteca dell'Archiginnasio.
9. Filosofia morale, cart. III, n. 1

Cassina Ubaldo
Saggio analitico su la compassione del dottore Ubaldo Cassina regio professore di filosofia morale nella Reale Università di Parma. - Parma : Nella Stamperia Reale, 1772. - [8], 111, [1] p.; 8° ; segn.: π^4 A-G^8
Presenta la data e vignetta xilografica.
CdF III.A.268

- Sostituzioni di carte (i casi più frequenti):

Scheda n. 70
Rezzonico Della Torre Carlo Gastone
Versi sciolti e rimati di Dorillo Dafneio P.A. - (Parma : dalla Stamperia Reale, 1773). - [8], 137, [1] p., [1] c. di tav. : front. calcogr. ; 4° ; segn.: π^4 a-b^4 c-f^8 g^8(±g2) k^4 χ1
Nei fascicoli di 8 carte, la carta 3 è segnata 2. Dalla segnatura si nota la sostituzione della carta g2; nel nostro esemplare è presente sia il *cancellans* (in forma di foglio volante) che il *cancellandum* di carta g2; il *cancellans* presenta a carta g2*r* un finalino calcografico sottoscritto «Bossi inc.» e a carta g2*v* testatina calcografica che precede la dedica; il *cancellandum* presenta a carta g2*r* finalino tipografico e a carta g2*v* nessun segno precede la dedica.
8.V.III.24

Scheda n. 52
Tambroni Clotilde
Al nobile ed eccelso signor conte senatore Ferdinando Marescalchi Fava pel quinto solenne suo ingresso al gonfalonierato di giustizia della citta e popolo di Bologna il secondo bimestre del 1794 ode saffica greca di Clotilde Tambroni tradotta in toscano dalla medesima. - Crisopoli [i.e. Parma] : co' tipi bodoniani. - XVIII, [2] p. ; 4° real fina ; segn.: [1]^{10}; in alcuni esemplari eliminazione e sostituzione di carte singole
Gli esemplari con segnatura di collocazione «16. Ediz. Bodoniane, cart. I, n. 14», «7. Letteratura greca. Poesie cart. I, n. 10», «32.A.89 op. 3» riportano come prima parola della penultima linea a c. [1]3*r* έγγφος; gli esemplari con segnatura di collocazione «17. Biografie ed elogi (Marescalchi, Ferdinando), n. 1», «17. Biografie ed elogi (Marescalchi, Ferdinando), n. 3» presentano la sostituzione della terza c. con la correzione della prima parola della penultima linea a c. [1]3*r* φέγγος.

Scheda n. 80
Varano Alfonso
Agnese martire del Giappone. Tragedia - Parma : dalla Stamperia reale, 1783. - [8], IX, [1], 122, [2] p., [1] c. di tav. : antip. ; 4° real fina ; segn.: π1 *-2*^{4} a^{4} (-a1.4+a1,4) b-f^{4} g^{4}(-g1.4+g1,4) h-m^{4} n^{4}(-n2.3+n2,3) o^{4} p^{6} (p6 bianca)
L'esemplare con segnatura di collocazione «8.Y.I.4» presenta sostituzione di carte nei fascicoli a, g, n; l'esemplare con segnatura di collocazione «10.m.IV.2» presenta una sostituzione di carta anche nel fascicolo k.

* * *

Sulla produzione bodoniana incidono molto anche le vicende editoriali che hanno accompagnato la pubblicazione di alcuni capolavori tipografici, come gli *Epithalamia exoticis linguis reddita*, stampato nel 1775, conosciuto per la bellezza dell'apparato decorativo, l'armonia della composizione, la nitidezza dei caratteri. L'opera fu pubblicata in occasione delle nozze fra Carlo Emanuele IV di Savoia e Maria Adelaide Clotilde di Borbone, sorella di Luigi XVI. Le iscrizioni esotiche sono dovute a Giovanni Bernardo De Rossi, noto orientalista; e i magnifici rami, usati da Bodoni poi anche in altre pubblicazioni, furono incisi tra gli altri da Benigno Bossi, Giovanni Volpato, Domenico Cagnoni. L'edizione presenta alcune varianti nel testo e nelle incisioni; secondo le descrizioni distintive del Brooks[74], del Giani[75] e del Mortara[76], il nostro esemplare possiede tutte le caratteristiche della prima tiratura tranne una della seconda: il testo del verso 226 del poemetto *Mnemosyne* di Carlo Castone Rezzonico della Torre inizia con: «tutte così le subalpine genti formicolar sul margine vedrai» in luogo di «tutte

74 Hugh Cecil Brooks, *Compendiosa bibliografia di edizioni bodoniane*, Firenze, Barbera, 1927, p. 13-14.
75 *Saggio di bibliografia bodoniana*, a cura di Giampiero Giani, Milano, Conchiglia, 1946, p. 3-5.
76 Antonenrico Mortara, *Catalogo cronologico della collezione bodoniana*, Casalmaggiore, Bizzarri, 1857, p. 2-3.

così le subalpine genti come stridula messe all'aura estiva». In SBN risultano al momento cinque varianti.

Un ulteriore caso è quello dell'*Aristodemo* di Vincenzo Monti, 1786, che il carteggio tra Monti e Bodoni identifica come una stampa su commissione. Ad ogni copia che riceve da Bodoni, Monti risponde sottolineando gli errori trovati nel testo e che sono da correggere, o anche aggiungendo una lista di persone a cui regalarne un esemplare.[77] La complessità di questi accadimenti si riverbera nella catalogazione in SBN dove per la stessa notizia si trovano quattro varianti che potrebbero aumentare man mano che altre biblioteche catalogheranno tutti gli esemplari posseduti.

Nel nostro Catalogo risultano inoltre diciotto edizioni non registrate nella bibliografia di Brooks.

1 - Albergati Capacelli Francesco, *Il prigioniero. Commedia del signor marchese Francesco Albergati Capacelli ... che ha riportata la prima corona nel concorso dell'anno 1773.* Parma, dalla Stamperia Reale, [1773] (scheda n. 101)

2 - Andrés Juan, *Dell'origine, progressi e stato attuale d'ogni letteratura dell'abate d. Giovanni Andres socio della R. Accademia di Scienze e Belle Lettere di Mantova.* Parma, dalla Stamperia Reale, 1782-1822 (scheda n. 115)

3 - Baldovini Francesco, *Il lamento di Cecco da Varlungo idilio di Francesco Balduini.* Parma, 1800 (scheda n. 59)

4 - Bondi Clemente, *Il matrimonio sonetti 12 morali di Clemente Bondi*, [1795]. Formato in 4º (scheda n. 31)

5 - Calini Orazio, *La Zelinda Tragedia.* Parma, dalla Stamperia Reale, 1772. Formato in 8º. Edizione diversa da quella descritta da Brooks n. 27 (scheda n. 83)

6 - Calini Orazio, *La Zelinda Tragedia.* Parma, dalla Stamperia Reale, 1772. Formato in 4º (scheda n. 84)

7 - *Canzone pastorale di giubilo in metro anacreontico stampata e recitata in Inspruck nel suo nativo idioma all'occasione del secondo viaggio cola fatto da Sua Altezza Reale la principessa Maria Amalia arciduchessa d'Austria infanta di Spagna duchessa di Parma.* Parma, dalla Stamperia reale, 1783 (scheda n. 69)

8 - Cassina Ubaldo, *Saggio analitico su la compassione del dottore Ubaldo Cassina regio professore di filosofia morale nella Reale Università di Parma.* Parma, Nella Stamperia Reale (scheda n. 118)

9 - Cossali Pietro, *Effemeride astronomica ad uso comune per l'anno bisestile 1792 calcolata da d. Pietro Cossali c.r.* Parma, dalla Stamperia Reale, [1772] (scheda n. 117)

10 - De Rossi Giovanni Bernardo, *De Hebraicae typographiae origine ac primitiis seu antiquis ac rarissimis Hebraicorum librorum editionibus seculi 15. Disquisitio historico-critica.* Parmae, ex Regio typographeo, 1776 (scheda n. 37)

---

77 Angelo Colombo, *Il carteggio Monti-Bodoni con altri documenti montiani*, Roma, Archivio Guido Izzi, 1994.

11 - Ghioni Giorgio, *Memoria sopra le dette spine ventose di Giorgio Ghioni medico-chirurgo*. Parma, dalla Reale Tipografia, 1798 (scheda n. 125)

12 - Marmontel Jean François*, Le Huron, comédie en deux actes et en vers, mêlée d'ariettes, représentée à Parme devant Leurs Altesses Royales dans le Carneval 1787 chez son excellence M.r le Comte de Flavigny ministre plénipot. de France*. A Parme, de l'Imprimerie Royale, [1787] (scheda n. 104)

13 - Monti Vincenzo*, Aristodemo tragedia dell'abate Vincenzo Monti*. Parma, dalla Stamperia Reale, 1787. Edizione diversa da quella descritta da Brooks n. 332 (scheda n. 92)

14 - Mazza Angelo, *Alli nobilissimi sposi marchese Antonio Amorini e contessa Mariana Ranuzzi per le loro acclamatissime nozze*. Parma, dalla Reale Tipografia, 1792 (scheda n. 30)

15 - Romelli, *Dell'efficacia de' conduttori elettrici. Dubbj proposti ai fisici moderni*. Parma, 1784 (scheda n. 121)

16 - Theocritus, *Idyllia et epigrammata latine conversa a Raymundo Cunichio Ragusino. Opus postumum nunc primum in lucem editum*. Parmae, ex Regio typographeo, 1799 (scheda n. 6)

17 - Trenta Filippo, *L'Auge. Tragedia del signor Filippo Trenta nobile ascolano che ha riportata la seconda corona nel concorso dell'anno 1774. dalla R. Accademica Deputazione di Parma*. Parma, dalla Stamperia Reale, [1774]. Formato in 4º (scheda n. 86)

18 - Turchi Adeodato, *Orazione funebre in morte dell'augustissima imperatrice Maria Teresa regina d'Ungheria e Boemia arciduchessa d'Austria*. Parma, dalla Stamperia reale, 1781 (scheda n. 111).

2) «Vasta, e sconvolta suppellettile de' volumi»[78]

Analizzando i dati del catalogo si evince il percorso articolato fatto dai volumi a cominciare dal loro trattamento in casa Magnani. Nell'assegnare una collocazione l'abate non sembra seguire una sistemazione tematica; i volumi presi in esame sono stati infatti disposti in numero decrescente nelle seguenti scansie: III, IV, V, XVI, XVIII, XXVI, XXVIII, l'Aula; pochi altri volumi infine sono distribuiti tra le scansie II, IX, X, XII, XIII, XIV, XV, XIX, XX, XXI, XXII, XXIII, XXIV, XXVII, XXIX, XXX, XXXI, «Tra i vani», nel «Camerino in 4º» e nel «Camerino in 8º», «Appendice», «Aggiunti», «Tavola»;[79] la scansia n. III è quella che ne contiene il maggior numero ma probabilmente ciò è dovuto solo alla capienza della scansia.[80]

Solamente venticinque delle segnature di collocazione presenti nel Catalogo alle pagine precedenti non si rintracciano nel catalogo topografico[81] e se per alcune di esse si può pensare ad un mancato aggiornamento del repertorio, nel caso delle segnature di collocazione che riguardano le scansie XXVI e XXVII, appare plausibile che il catalogo topografico sia mutilo di alcune carte ad esse corrispondenti.[82]

---

78 In una minuta si definisce la Biblioteca Magnani «quanto preziosa e vasta, altrettanto sconvolta suppellettile di libri» (BCABo, ms. B.3792, fasc. 3, n. 20).

79 L'edizione di Callimaco in folio grande è collocata prima sulla «Tavola n.10», poi «Tra li vani n.143» e infine nell'«Aula n.1005».

80 Nell'*Inventario* legale (c. 80*r*-82*r)* si legge del mobilio delle stanze adibite a «Libreria»: la *Camera ad uso di Libreria* [Appartamento del piano di mezzo] contiene «una scanzia grande, che contorna detta camera, di quattro facciate, con diverse caselle, colorata berattina, con due piccole scanzie»; *Seconda Camera* «Cinque scanzie, ed un tracantone con scanzia sopra»; *Terza Camera* «Cinque scanzie in contorno»; *Quarta Camera* «Sei scanzie diverse che contornano essa camera»; *Quinta Camera* «Sei scanzie diverse appostate in contorno a detta camera»; *Sesta Camera* «Tre piccole scanzie, unite in contorno di detta camera»; *Settima Camera* «Tre scanzie che contornano detta piccola camera»; *Retrocamera* «alla quale ha l'accesso, mediante la sopradescritta sesta camera, della Libreria, [...] una casserella d'olmo a due serrature, un Baule grande, un altro Baule mezzano». Sempre nell'*Inventario* (c. 104*r*-119*v)* sono descritte le otto stanze adibite a Libreria, con elencazione dei volumi (vedi Appendice IV). Da un conteggio sommario risultano 22.645 volumi così ripartiti: *Appartamento piano di mezzo* contiene libri n. 4.471; *Prima Camera* contiene libri n. 3.245; *Seconda Camera* contiene libri n. 2.762; *Terza Camera* contiene libri n. 3.807; *Quarta Camera* contiene libri n. 2.373; *Quinta Camera* contiene libri n. 2.001; *Sesta Camera* contiene libri n. 2.378; *Settima Camera* libri n. 1.608. Da un controllo a campione effettuato sull'*Inventario* (controllo non facile perché i titoli riportati nell'*Inventario* sono tratti dal dorso dei volumi e non corrispondono ai titoli sui frontespizi) risulta che i volumi sistemati nell'Appartamento piano di mezzo hanno la segnatura di collocazione manoscritta «A.» o «Aula» seguita da un numero progressivo. È possibile che la collocazione «A.» o «Aula» indicasse i volumi fisicamente sistemati nell'«Appartamento piano di mezzo».

81 BCABo, ms. B.1979.

82 Il mancato aggiornamento è più evidente quando Magnani sposta o vende un volume e riassegna la segnatura di collocazione; in quel caso, spesso, sul topografico rimane registrato il volume iniziale accompagnato dal segno «+». Il catalogo topografico presenta chiare caratteristiche di strumento di lavoro quotidiano piuttosto che di strumento di sola consultazione. Ci sono segni evidenti di spostamenti, rimescolamenti, inserimenti che Magnani appunta sul catalogo stesso, ad esempio nella *Scansia V Cancello VII* si legge «i libri segnati sono nella Sc. XXVIII camera del letto» (BCABo, ms. B.1979, c. 85*v*), oppure, nella Scanzia IX Cancello I, una nota sul margine esterno avverte «I numeri seguenti dal 78 al 105 e dal 168 al 187 sono trasportati nella Scanzia 24 Cancello 4º e 5º a mano sinistra» (*ivi,* c. 136*v*) e nella Scansia

Delle 128 edizioni bodoniane citate nella *Nota* dal Cingari come appartenenti a Magnani, nove non sono sopravvissute, probabilmente alienate in uno dei momenti di controllo dei duplicati che si sono succeduti dal 1817 fino al momento della loro sistemazione in Archiginnasio.[83] Altri nove volumi non recano la segnatura di collocazione manoscritta di Magnani perché le coperte originali sono state sostituite, perdendo i dati e le tracce delle precedenti collocazioni, e recano solo la segnatura di collocazione attuale; presentano inoltre il timbro «Biblioteca Magnani 1816 - Città di Bologna» sul frontespizio e la loro probabile appartenenza alla libreria Magnani è confortata dalla registrazione dei volumi nei suoi cataloghi manoscritti;[84] inoltre, sette di questi nove volumi sono rintracciabili in

IX Cancello II «I numeri segnati dal 64 al 90 e dal 125 al 141 sono posti nella Scanzia 24 Cancello 4. e 5. a mano destra» (*ivi,* c. 143*v*). Il catalogo alfabetico ms. B.1980, complementare al catalogo topografico ms. B.1979, è invece costantemente revisionato e aggiornato, e costituisce lo strumento di corredo essenziale della raccolta. Gli spostamenti, i rimaneggiamenti, le vendite e gli acquisti sembrano parlare di una raccolta libraria dinamica, che riflette il poco tempo a disposizione dell'abate per sistemare e aggiornare le segnature di collocazione perché c'è l'urgenza del bibliofilo di controllare gli elenchi che si fa spedire dalle librerie antiquarie per poi acquistare; infatti consulta e usa come se fossero quaderni di appunti i repertori coevi per sottolineare, annotare e segnalare edizioni. Sono soprattutto i repertori di Edward Arwood, *Prospetto di varie edizioni degli autori classici greci e latini*, Venezia, Carlo Palese, 1780 (BCABo, 15.A.IX.5) (fig. 7) e *Degli autori classici sacri e profani greci e latini Biblioteca portatile...*, Venezia, Antonio Astolfi, 1793 (BCABo, 15.G.VIII.11) che Magnani adotta per gestire il controllo sugli autori classici. Gli esemplari citati sono infatti fittamente annotati e nelle carte preliminari del *Prospetto* l'abate traccia anche una legenda del significato dei segni impiegati nel volume: «Con un punto in margine, ed una linea sotto il millesimo sono notate le edizioni che abbiamo, con croce in margine si sono notate quelle che mancano delle più belle o quelle che sono doppie. Nel margine più largo esterno sonosi notate le ediz. Greco Latine che abbiamo né son citate in questo libro. Le latine traduz. sonosi omesse per lo più. Nel margine più interno ed angusto si sono notate quelle edizioni dal de Bur citate che ci mancano, ben anche qualcuna delle trad. più rare del 400». È possibile che questi repertori servissero anche per la gestione della Biblioteca dell'Istituto che dirigeva, il che giustificherebbe l'uso della prima persona plurale (vedi S. Renaudin, *Dalla collezione* cit.*,* p. 43). Moltissimi sono i cataloghi editoriali presenti nella sua libreria e molti sono quelli arrivati e custoditi attualmente nella Biblioteca dell'Archiginnasio. Un caso curioso è rappresentato dal catalogo editoriale del tipografo greco Nicolò Glykis, *Κατάλογος τῆς τυπογραφίας Νικολάου Γλυκύ*, Venezia 1768: nell'esemplare BCABo, 15. Bibliografia, cart. D 2, n. 24 ci sono chiari segni dell'utilizzo da parte di Magnani, che sottolinea, completa, commenta; molti dei volumi elencati sono accompagnati dalla sua nota «io l'ho», le ultime due carte sono manoscritte e contengono altri titoli con relativa stima. La segnatura di collocazione di casa Magnani «Vani 381 busta n. 11» appare sulla prima di copertina in carta gialla, manca il passaggio nella Biblioteca Magnani in San Domenico e il timbro «Biblioteca Magnani 1816 - Città di Bologna» sul frontespizio ma sulla seconda di copertina c'è una nota di possesso manoscritta «Giovanni Cingari»; è possibile che Cingari abbia usato lo stesso catalogo per i suoi acquisti e controlli e non l'abbia mai veramente incamerato nella nuova Biblioteca.

83 I volumi Magnani potrebbero essere stati venduti già nella prima fase di avvicinamento tra le due biblioteche: in quel controllo cominciato già da Cingari insieme a Landi, effettuato tra il 1817 e il 1818, all'indomani della richiesta di unificare il servizio al pubblico e quindi snellire le raccolte dai duplicati. Si è già detto delle condizioni poste da Cingari (vedi nota 17), così nel caso di volumi in cattive condizioni del Magnani, i duplicati in buone condizioni della Comunale di Landi sono andati a sostituire gli esemplari Magnani, di conseguenza, il volume attualmente in Archiginnasio non presenta sulla controguardia anteriore la segnatura di collocazione manoscritta Magnani ma ha la collocazione della Biblioteca Magnani in San Domenico e il timbro «Biblioteca Magnani 1816 - Città di Bologna» sul frontespizio, perché verosimilmente si continuò a contrassegnare con questo timbro tutto quello che aveva in qualche modo pertinenza con Magnani. Per la descrizione degli elenchi di duplicati vedi Appendice I, n. 2.

84 Vedi schede n. 6, 23, 31, 42, 48, 49, 108, 125, 126.

un registro di lavoro[85] con annotate le opere proposte per la legatura. Altri due volumi, le *Fabulae* di Esopo e le *Orationes habitae* di Magnani potrebbero essere o il risultato della sostituzione dell'esemplare originale Magnani con uno presente nella Biblioteca Comunale e in migliori condizioni, oppure un esemplare originale Magnani che è stato rilegato e quindi privato della coperta e della carta di guardia con la sua collocazione.

Quando i libri entrano a far parte della Biblioteca Magnani in San Domenico alla segnatura di collocazione manoscritta del Magnani si aggiunge la seconda, che, come la prima, viene apposta sulla controguardia anteriore. I volumi del presente catalogo risultano tutti collocati nell'Aula Magna e divisi via via tra gli armadi contrassegnati dalle lettere O (1), L (16), K (24), I (36), H (24), G (7), E (4), D (2), C (2), X (1), Y (2), Z (3), AA (1), BB (1), CC (1), DD (1), EE (1), Appendice (1).[86]

Caso singolare nel catalogo è quello rappresentato dalla scheda n. 27. Nella *Nota* di Cingari è stato inserito:

Giusti / Giovan-Batista / Versi, / e osservazioni poetiche / Opusc. 4.o Parma co' tipi Bodoniani 1801 = intonso =

Au.M. K.Plut.VII.19

L'esemplare posseduto in Archiginnasio con provenienza Magnani «Sc.29 n.56» e con la segnatura di collocazione riportata da Cingari «Au. M. K. Plut. VII. 19» è solamente la recensione bibliografica dell'edizione bodoniana dei *Versi di Giambattista Giusti* del 1801. Controllando i cataloghi manoscritti di casa Magnani B.1979 e B.1980, l'edizione bodoniana risulta posseduta con segnatura di collocazione «Sc.28 n.16», mentre nella «Sc.29 n.56» si legge: «Avvocato degli Antonj, *Versi di G.B. Giusti coi tipi Bodoniani* (Ven. 1803)». Questa nota ha permesso di integrare con i dati desunti dal manoscritto la descrizione dell'opuscolo presente nel Servizio Bibliotecario Nazionale, che appariva con dati di pubblicazione incerti e senza nessuna attribuzione di responsabilità. Si può ipotizzare che in fase di controllo dei duplicati, visionando solo le schede, e non i volumi, le due edizioni siano state scambiate per duplicati e quindi sia stata scartata la vera bodoniana.

Il numero in cifre arabe annotato sulla controguardia posteriore è presente su 97 volumi; esso appare solo su quelli che hanno provenienza Magnani o Biblio-

---

85 Cfr. BCABo, fondo speciale *Antonio Magnani*, b. VI, fasc. b (vedi descrizione in Appendice I, n. 2).

86 La collocazione data da Cingari ai volumi Magnani è riportata nella *Nota ed inventario dei libri, mobili, ed effetti di provenienza dello stato del fu Antonio Magnani [...] a tutto il primo novembre 1816, nel locale in S. Domenico [...] e riscontro complessivo di tutti i libri di detta Biblioteca secondo le classi, ed ordine con cui si trovano collocati nelle tre distinte aule* (cfr. ASCBo, *Carteggio amministrativo,* anno 1817, tit. X (*Istruzione pubblica*), rubr. 3 (*Biblioteche e libri*), fasc. *Biblioteca Magnani. Carte da esaminarsi dal s^r m^e Cospi,* prot. n. 3641. In questa *Nota* i volumi collocati in «Aula Grande», «Aula II» e «Aula III» risultano essere in totale 23.954. Lo stesso schema di classificazione, ma in forma più dettagliata, è riprodotto su un foglietto volante (gentilmente segnalatomi da Anna Manfron, che ringrazio) presente nell'ultimo volume del *Repertorio alfabetico della Biblioteca Comunale Magnani in data 1832*, dal titolo *Classi e numeri dei libri messi in catalogo della Libreria Magnani* (cfr. BCABo, ms. B.2349). Da questo documento i volumi risultano distribuiti in sette categorie: Scienze Sacre, Storia sacra, Storia Profana, Belle Arti, Letteratura varia, Eloquenza Universale, Scienze profane, divise a loro volta in ottanta sottoclassi per un totale di 25.254 volumi, numero che comprende anche i duplicati (n. 1.070). È possibile che i due schemi siano in realtà lo stesso, presentato da Cingari al Cospi in forma semplificata e al netto dei duplicati.

teca Comunale Magnani. Questa indagine si è rivelata particolarmente utile nel decodificare il numero in cifre arabe che appare nelle controguardie posteriori di molti volumi posseduti dalla Biblioteca dell'Archiginnasio. Elencando in ordine alfabetico autori o titoli dei volumi contenuti in questo Catalogo, e affiancando il numero che appare nella controguardia (vedi Appendice II), è risultato evidente che il numero arabo segue l'ordinamento alfabetico. L'intuizione è stata completata dall'aver individuato, fortunato caso di serendipity, nel manoscritto B.2042,[87] una tavola di sole segnature di collocazione in uso in Archiginnasio, precedute da un numero progressivo; controllando i numeri dell'elenco si è appurata l'esatta concordanza con la prima segnatura di collocazione assegnata al volume. La compilazione del manoscritto B.2042 avviene in Archiginnasio, in seguito al trasferimento della Biblioteca Comunale Magnani dai locali di San Domenico al Palazzo dell'Archiginnasio, in fase di ricollocazione dei volumi.

Per una più corretta descrizione delle edizioni bodoniane possedute da Magnani, si è scelto di catalogare anche gli altri esemplari presenti in Biblioteca e provenienti da altri fondi.[88] Si contano tredici esemplari provenienti dal lascito Matteo Venturoli (1775-1860), cinque con provenienza Gaetano Giordani (1800-1873), quattro con provenienza Gaetano Bussolari (1883-1944), tre da Pelagio Palagi (1775-1860), tre provenienti dalla Biblioteca della Santissima Annunziata (Bologna),[89] due esemplari dalla donazione di Gioacchino Muñoz (1777-1847), due dal Convento dei Santi Ludovico e Alessio (Bologna), uno proveniente dalla Biblioteca del Convento di Santa Lucia (Bologna).[90]

Altra peculiarità che accomuna alcune edizioni bodoniane, cui si trova ampia trattazione nel saggio di Anna Manfron,[91] è la legatura (fig. 8) particolarmente lussuosa che Magnani commissiona a Paolo Apollinari, maestro legatore di Parma. I piatti sono in cuoio marmorizzato nei colori nocciola e verde punteggia-

---

87 Il ms. B.2042 è stato erroneamente descritto come «Tavola di sole segnature di collocazione della libreria Muñoz» in *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia* cit., p. 14.

88 Sui fondi arrivati in Biblioteca cfr. Valeria Roncuzzi – Sandra Saccone (con la collaborazione di Arabella Riccò), *Librerie private nella biblioteca pubblica. Doni, lasciti e acquisti*, in *Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio* cit., p. 91-117; V. Roncuzzi – S. Saccone, *Per un'indagine sui fondi librari nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio: censimento delle librerie giunte per dono, lascito e deposito*, «L'Archiginnasio», LXXX (1985), p. 279-350.

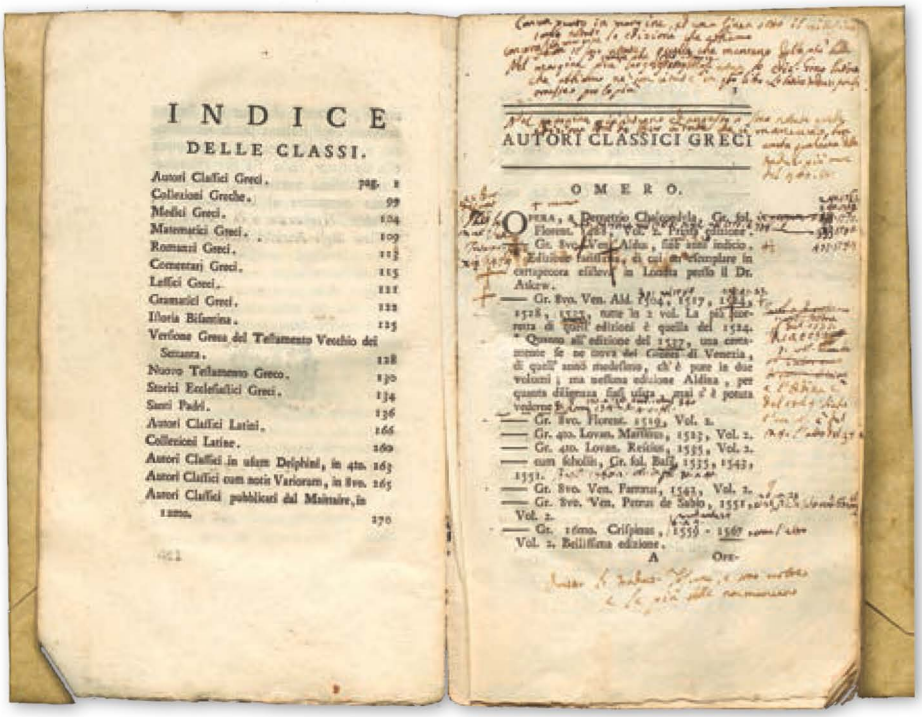
89 Frati, nel redigere il catalogo generale, appuntava contemporaneamente sul retro della scheda del catalogo e sulla controguardia posteriore dei volumi la provenienza, avendo sottomano per ogni fondo il rispettivo catalogo. Talvolta però, soprattutto in presenza di molti esemplari, la provenienza riportata sul retro delle schede veniva invertita, oppure, nel caso di sostituzione dell'esemplare, la scheda non veniva aggiornata. È quello che deve essere successo ad esempio nel caso del volume descritto alla scheda n. 28, in cui sul frontespizio appaiono due timbri «SS. ANN. BON. SIG. BIB.» ma dalla scheda del catalogo Frati-Sorbelli la provenienza risulta «Venturoli 4974». Probabilmente l'esemplare Magnani viene alienato a favore dell'esemplare Venturoli, su cui Frati appunta nella controguardia posteriore e sul retro della scheda di catalogo della Biblioteca «Vent. 4974»; quando arrivano in Archiginnasio i volumi provenienti dalla seconda soppressione degli enti religiosi, l'esemplare Venturoli viene scartato a favore dell'esemplare proveniente dalla Biblioteca della Santissima Annunziata di Bologna, ma la scheda non viene aggiornata.

90 Cfr. A. Manfron, *Le raccolte librarie provenienti dalle soppressioni post-unitarie delle congregazioni religiose*, in *Una foga operosa* cit., p. 223-320.

91 Cfr. in questo stesso volume A. Manfron, *La biblioteca di Antonio Magnani* cit.

to a sbruffo, decorato in oro con cornice a filetti, fregi *à la dentelle* e fiori accantonati agli angoli, labbro decorato con filetto, quattro nervature, dorso decorato con fiori nei compartimenti e con tasselli in pelle verde con autore e titolo in oro, tagli colorati di rosso, controguardie e carte di guardia marmorizzate policrome, segnacolo in nastrino di seta azzurra. Le legature uscite sicuramente dalla bottega di Apollinari e individuate in questa occasione sono dodici, di cui si riporta la segnatura di collocazione e, tra parentesi, il numero di scheda del catalogo:

1. Varano Alfonso, 1789 12º (n. 21) 8.W.VI.14-16
2. Valperga di Caluso Tommaso,1792 8º grande real fina (n. 22)..... 16.e.II.31
3. Theocritus, 1780 4º (n. 25) 8.W.I.19
4. Pindemonte Ippolito, 1788 16º real fina di Napoli (n. 44)..... 8.X.VI.23
5. Monti Vincenzo, 1787 8º (n. 92) 8.Y.II.20
6. Le Pastorelle d'Arcadia, 1769 4º (n. 96) ..... 8.&.I.3
7. Aristophanes, [1781] 4º (n. 97) 7.S.II.32
8. Longus, 1786 4º (n. 106) 16.e.I.20
9. Theophrasthus, 1786 4º reale (n. 107) 16.e.I.22
10. Rezzonico Della Torre Carlo Gastone, 1772 4º (n. 112) 8.EE.III.8



INDICE
DELLE CLASSI.

Autori Classici Greci. pag. 1
Collezioni Greche. 99
Medici Greci. 104
Matematici Greci. 109
Romanzi Greci. 113
Comentarj Greci. 115
Lessici Greci. 121
Gramatici Greci. 122
Istoria Bisantina. 125
Versione Greca del Testamento Vecchio dei Settanta. 128
Nuovo Testamento Greco. 130
Storici Ecclesiastici Greci. 134
Santi Padri. 136
Autori Classici Latini. 166
Collezioni Latine. 260
Autori Classici in usum Delphini, in 4to. 263
Autori Classici cum notis Variorum, in 8vo. 265
Autori Classici pubblicati dal Maittaire, in 12mo. 270

AUTORI CLASSICI GRECI

OMERO.

Opera, a Demetrio Chalcondyla, Gr. fol. Florent. 1488, Vol. 2. Prima edizione.
— Gr. 8vo. Ven. Aldus, sine anni indicio. Edizione fattissima, di cui un esemplare in cartapecora esistevi in Londra presso il Dr. Askew.
— Gr. 8vo. Ven. Ald. 1504, 1517, 1524, 1528, 1525, tutte in 2 vol. La più corretta di quell' edizioni è quella del 1524. Quanto all' edizione del 1537, una certamente se ne trova del Giunta di Venezia, di quell' anno medesimo, ch' è pure in due volumi; ma nessuna edizione Aldina, per quanta diligenza fussi usata, mai s' è potuta vederne.
— Gr. 8vo. Florent. 1519, Vol. 2.
— Gr. 4to. Lovan. Martinus, 1523, Vol. 2.
— Gr. 4to. Lovan. Restius, 1535, Vol. 2.
— cum scholiis, Gr. fol. Basil. 1535, 1543, 1551.
— Gr. 8vo. Ven. Farrarus, 1542, Vol. 2.
— Gr. 8vo. Ven. Petrus de Sabio, 1551, Vol. 2.
— Gr. 16mo. Crispinus, 1559 - 1567 Vol. 2. Bellissima edizione.

A Ope-

Fig. 7. Edward Harwood, *Prospetto di varie edizioni degli autori classici greci e latini tradotto dall'originale inglese del d.r Eduardo Arvood corretto ed accresciuto da Maffeo Pinelli veneziano*, Venezia, nella stamperia di Carlo Palese, 1780 (BCABo, 15.A.IX.5). Esemplare fittamente annotato da Antonio Magnani.

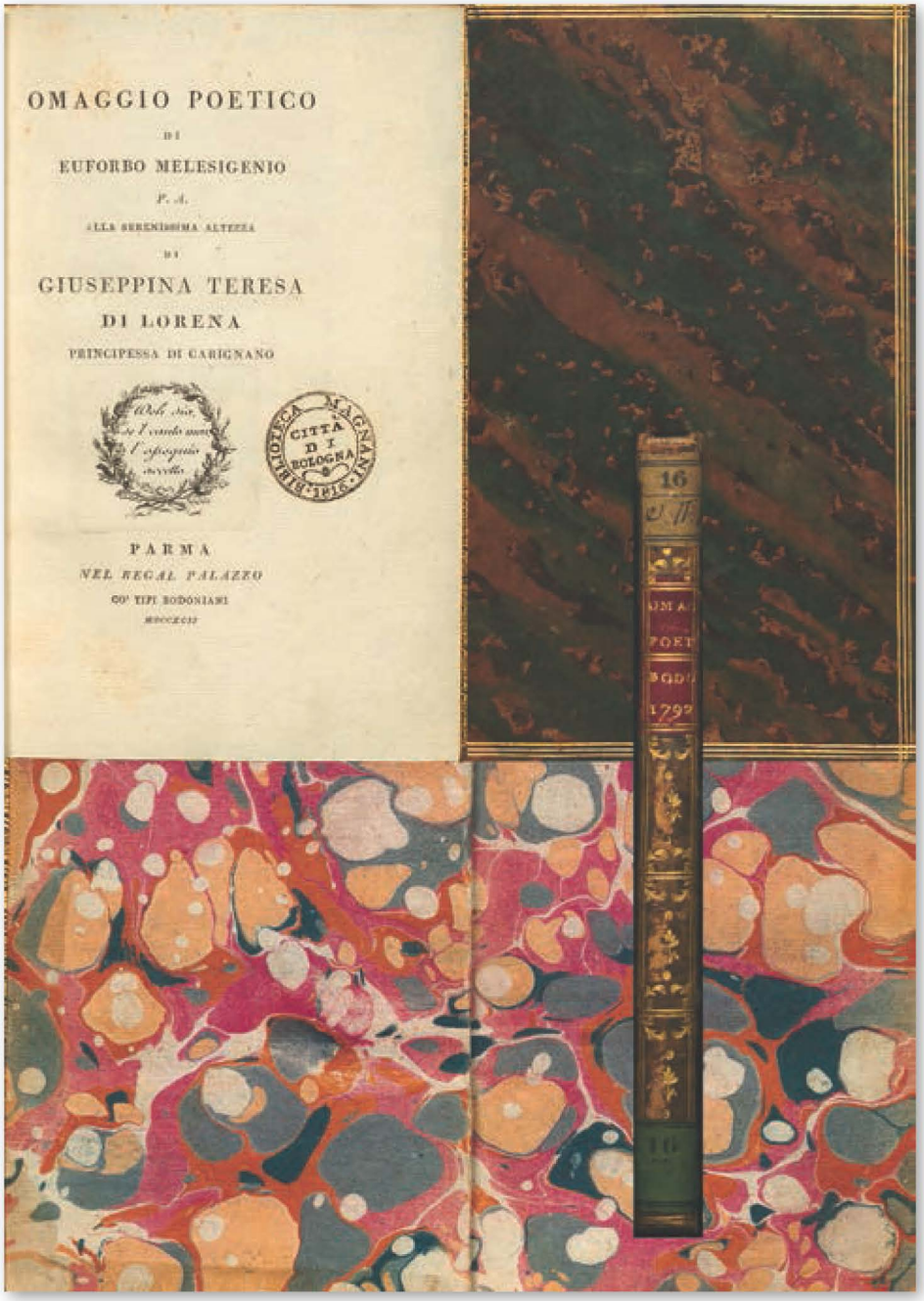


Fig. 8. Tommaso Valperga di Caluso, *Omaggio poetico di Euforbo Melesigenio P.A. alla serenissima altezza di Giuseppina Teresa di Lorena* … Parma, nel regal palazzo co' tipi bodoniani, 1792 (BCABO, 16.e.II.31). Legatura di Paolo Apollinari.

APPENDICE I
Vecchi strumenti, nuove interpretazioni

L'indagine sulle edizioni bodoniane possedute da Magnani e confluite nella Biblioteca dell'Archiginnasio, seppur circostritta, è riuscita a ricostruire non solo la raccolta dell'abate ma anche ad indagare le vicende e le modalità di trattamento dei volumi in una biblioteca pubblica degli inizi dell'Ottocento. Ha dato inoltre modo di identificare e interpretare con maggior precisione antichi repertori, elenchi e cataloghi manoscritti di cui non si conosceva l'origine e le finalità d'uso.

In particolar modo sono stati individuati e attribuiti a Magnani, evidentemente realizzati per gestire la raccolta libraria presso la sua dimora in via San Donato (l'attuale via Zamboni), i seguenti manoscritti:

- B.4617[92] *Catalogo alfabetico della Libreria Magnani*;
- B.4618 *Catalogo di miei libri dall'A sino a Hensius Hephestio;*
- B.4619 *Indice* [di libri] *imperfetti;*
- B.4620 *Miei libri che esitai al Sen. Malvezzi;*
- B.4621[93] *Elenco di opere della Libreria Magnani, suddivise per tipografo.*

Grazie a questi strumenti nuovamente individuati è stato possibile riordinare e reinterpretare anche i cataloghi già conosciuti, ma non correttamente identificati come il manoscritto B.1991. Dalla comparazione tra i diversi manoscritti si può ora affermare che il ms. B.1991 è il primo catalogo alfabetico approntato da Magnani in una prima abitazione. Le segnature di collocazione fanno riferimento ad una fase iniziale della raccolta libraria; il numero più alto di «Scanzia» registrato è la Scanzia 8ª; sono segnalati Ar., Arm., Armar., Armario e alcuni Cancelli sono accompagnati dalla specifica «Appart.º di Sopra» (appartamento di sopra) che non si ritrova negli altri cataloghi; le edizioni più tarde registrate risalgono alla fine degli anni Ottanta del Settecento.[94] I manoscritti B.4619, B.4620 e B.4621 sono estratti di un catalogo topografico che fanno riferimento al manoscritto B.1991. In seguito a un cambio di abitazione Magnani ricolloca i volumi[95] in base ai nuovi spazi e incrementa il numero delle scansie, tanto che nel catalogo topografico contenuto nel manoscritto B.1979 si arriva alla Scanzia n. 31. Il catalogo alfabetico con segnatura B.4617 costituisce invece il catalogo di

---

92 I ms. B.4617, B.4618, B.4619, B.4620, B.4621 sono descritti nell'Appendice I, n. 1. Nei repertori rinvenuti la tipologia di segnatura usata è sempre del tipo «Scanzia», «Cancello» e «Numero»; non appare mai la collocazione di «Aula».

93 Fascicolo di 17 carte contenente un elenco di opere suddivise per tipografo: «Comini», «Iunta sive Giunti», «Aldo», «Grifio», «Roberto Stephano», «Parma», «Elzevirius sive Elzeviriana Officina», «Ad usum serenissimi Delphini», «Torrentino Lorenzo», «Sermartelli Stamperia».

94 È presente una sola edizione più tarda, quella di Andrea Caviari, *Ritiramento spirituale,* Venezia, Niccolò Pezzana, che è datata 1797 ma si tratta verosimilmente di un errore: poco più sotto è descritta l'edizione del 1697 sempre del Pezzana e nei ms. B.1980 e B.4617 sono segnalati due esemplari del 1697.

95 Sui volumi la vecchia collocazione viene depennata.

transizione, tra il primo (ms. B.1991) e l'ultimo adoperato (ms. B.1980); presenta, infatti, tutte le edizioni catalogate nel manoscritto B.1991 ma con la nuova segnatura di collocazione. Mentre nel manoscritto B.1991 le ultime edizioni segnalate risalgono agli anni Ottanta del Settecento, nel manoscritto B.4617 si arriva fino agli anni Novanta.

L'indagine ha permesso inoltre di stabilire che la compilazione del manoscritto B.2042[96] avviene in Archiginnasio, in una fase di ricollocazione dei volumi in seguito al trasferimento della Biblioteca Comunale Magnani dai locali di San Domenico al Palazzo dell'Archiginnasio.

Altro registro, erroneamente descritto nell'IMBI,[97] è risultato essere il manoscritto B.1990. Non si tratta di un indice di segnature di collocazione della biblioteca Magnani, ma di un registro in ordine alfabetico di tutti i volumi con provenienza Venturoli collazionati e sostituiti all'esemplare posseduto dalla Biblioteca, frutto del grande lavoro di riordino e sistemazione di Luigi Frati su tutto il patrimonio posseduto dalla Biblioteca dell'Archiginnasio.[98]

Di seguito viene proposta una descrizione di tali strumenti repertoriali, suddivisi in tre gruppi:

1) Elenchi e cataloghi manoscritti riferiti alla Libreria Magnani;
2) Elenchi e cataloghi manoscritti riferiti alla Biblioteca Comunale Magnani;
3) Altri manoscritti e materiali d'archivio consultati.

---

96 Negli *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia* cit., p. 14 il ms. B.2042 è descritto come: «Tavola di sole segnature di collocazione della Libreria Muñoz».

97 Cfr. *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia* cit., p. 4.

98 Vedi nota 23.

1) Elenchi e cataloghi manoscritti riferiti alla Libreria Magnani
(I manoscritti vengono ordinati secondo la loro successione temporale e logica)

BCABo, ms. B.1991[99]
[Catalogo alfabetico della Libreria Magnani]
Ms. cart.; sec. XVIII fine; mm 300x200; c. I, [139], I' (bianche le carte 35*v*, 40*v*, 98*v*, 99*v*, 108*v*, 126*v*, 133*v*, 134*v*, 135*v*, 138-139*r*); legatura in carta xilografata su cartone.
Catalogo alfabetico per autori (cognome, nome, titolo, luogo e data di stampa, numero dei volumi, formato) con indicazione della segnatura di collocazione (la tipologia di segnatura è quella formata da Scanzia, numero romano, Cancello, numero romano, N°, numero arabo); talvolta si specifica Appart.° di Sopra (Appartamento di Sopra) o Ar., Arm., Armario: A (c. 1*r*-9*v*), B (c. 10*r*-21*v*), C (c. 22*r*-35*r*), D (c. 36*r*-40*r*), E (c. 41*r*- 43*v*), F (c. 44*r*-48*v*), G (c. 49*r*-56*v*), H (c. 57*r*-59*v*), K (c. 59*v*), I (c. 60*r*-62*v*), L (c. 63*r*-69*v*), M (c. 70*r*-81*v*), N (c. 82*r*-84*v*), O (c. 85*r*-87*v*), P (c. 88*r*-98*r*), Q (c. 99*r*), R (c. 100*r*-108*r*), S (c. 109*r*-118*v*), T (c. 119*r*-125*v*), U (c. 126*r*), V (c. 127*r*-132*v*), W (c. 133*r*), X (c. 134*r*), YZ (c. 135*r*-137*v*); a c. 139*v* *Libri imprestati fuori a diversi Sig.ri*
Segnature di collocazione che si riferiscono alla prima abitazione di Antonio Magnani.
Le edizioni citate arrivano fino agli anni Ottanta del Settecento; il numero più alto di scansia citato è *Scanzia 8ª*.
Trova corrispondenza nei ms. B.4618 e B.4619.

BCABo, ms. B.4617
[Catalogo alfabetico della Libreria Magnani]
Ms. cartaceo; sec. XVIII fine; mm 315x220; c. [163] (bianche le c. 10*r*, 93*v*, 155*r*, 158*v*, 159*v*, 163*v*); privo di legatura (ricoperto da carta di riuso con titolo manoscritto da mano recente *Catalogo di Libri*).
Catalogo alfabetico per autori (cognome, nome, titolo, luogo e data di stampa, numero dei volumi, formato) con indicazione della segnatura di collocazione (la tipologia di segnatura è quella formata da Scanzia, numero romano, Cancello, numero romano, N°, numero arabo): A (c. 1*v*-13*v*), B (c. 14*r*-27*v*), C (c. 28*r*-45*v*), D (c. 46*r*-51*v*), E (52*r*-54*v*), F (c. 55*r*-59*v*), G (c. 60*r*-67*v*), H (c. 68*r*-70*v*), [K] I (c. 71*r*-73*v*), L (c. 74*r*-81*v*), M (c. 82*r*-95*v*), N (c. 96*r*-99*v*), O (c. 100*r*-102*v*), P (c. 103*r*-115*v*), Q (c. 116*r*-117*v*), R (c. 118*r*-128*v*), S (c. 129*r*-141*v*), T (c. 142*r*-149*v*), U (150*r*-150*v*), V (151*r*-156*v*), W (157*r*-157*v*), X (158*r*), Y (159*r*), Z (160*r*-163*r*); sono presenti molti foglietti aggiunti e applicati con colla, con inserimenti di altri autori. Le edizioni registrate arrivano fino al 1787/1788.

BCABo, ms. B.4618

---

99 *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia* cit., vol. 82, p. 2: B.1978-1981 Cataloghi diversi di libri appartenuti all'abate Magnani.

Catalogo di miei libri dall'A sino a Heinsius Hephestio
Ms. cartaceo; sec. XVIII fine; mm 320x225; c. [206] (bianche le c. 155*v*, 174*v*, 203*v*, 206*v*); privo di legatura (ricoperto da carta di riuso con titolo manoscritto da mano recente *Catalogo di Libri*)
Catalogo alfabetico per autore (cognome, nome, titolo, luogo, editore, data di stampa, numero dei volumi, formato) con indicazione della segnatura di collocazione (la tipologia di segnatura è quella formata da Scansia, numero romano, Cancello, numero romano, N°, numero arabo): A (c. 1*v*-34*v*), B (c. 35*r*-74*v*), C (c. 75*r*-125*r*), D (c. 125*v*-144*v*), E (c. 145*r*-155*r*), F (c. 156*r*-174*r*), G (c. 175*r*-203*r*), H (c. 204*r*-206*r*). Le edizioni registrate arrivano fino al 1799.

BCABo, ms. B.4619
Indice [di libri] *imperfetti*
Ms. cartaceo; sec. XVIII fine; mm 290x205; c. [107] (bianche le c. [4*v*], 80*v*, 94*v*, 95, 107*v*) + due fogli sciolti; privo di legatura.
Parti di catalogo topografico con lemmi formati da cognome, nome, titolo, luogo e data di stampa, numero dei volumi, formato. I lemmi sono così suddivisi:
«Scanzia Prima» (c. 1*r*-9*v*), «Cancello Chiuso della prima Scanzia comincia a mano destra» (c. 9*v*-11*r*), «Cancello [Chiuso] a mano sinistra» (c. 11*r*-12*r*); «Scanzia Seconda» (c. 12*v*-17*r*), «Cancello Settimo chiuso» (c. 17*v*-24*r*), «Cancello Secondo Chiuso» (c. 24*r*-25*r*), «Scanzia Terza Parte I^{a} verso la finestra» (c. 25*r*-32*v*), «Cancello Chiuso della Scanzia terza della Parte Prima» (c. 32*v*-38*r*), «Scanzia Terza Parte II^{a} verso il Camerino» (c. 38*r*-45*r*), «Cancello Chiuso della Scanzia Terza Parte Seconda» (c. 45*r*-48*r*), «Scanzia Quarta» (c. 48*r*-53*r*), «Scanzia Quinta Prima Parte» (c. 53*r*-57*r*), «Scanzia Quinta Parte Seconda» (c. 57*r*-61*v*), «Scanzia Quinta Parte Terza» (c. 61*v*-65*v*), «Sc.V Cancelli Chiusi della Prima Parte» (c. 65*v*-66*r*), «Cancello Chiuso della Parte Terza» (c. 66*r*-66*v*), «Scanzia Sesta» (c. 66*v*-70*v*), «Cancello Chiuso della Scanzia Sesta a mano destra» «Cancello Primo a mano sinistra» (c. 70*v*-71*v*), «Scanzia Settima Parte Prima» (c. 71*v*-77*v*), «Scanzia Settima Parte Seconda» (c. 77*v*-84*r*), «Cancello Chiuso della Scanzia Settima Parte Prima» (c. 84*v*-85*r*), «Nel Camerino» (c. 85*r*-87*r*; 88*r*-94*r*), [«Scanzia Prima dell'Appartamento di Sopra»] (c. 87*v*; 100*r*), «Scanzia Seconda» (c. 100*r*-103*r*), «Scanzia Terza in Stracantone» (c. 103*r*-104*v*), «Scanzia Quarta in Stracantone» (c. 105*r*-107*r*).
Un foglio sciolto «Segue la Scanzia II Cancello 6. n. 11» è inserito tra c. 17-18; altro foglio «Scanzia V P.I C.VIII e Cancello IX» inserito tra c. 56-57; a c. 85*r* incollato cartiglio con «Nel Camerino» con i n. 1-14.
Trova corrispondenza nel ms. B.1991.

BCABo, ms. B.4620
Miei libri che esitai al Sen. Malvezzi
Ms. cartaceo; sec. XVIII fine; mm 320x210; c. [4] (bianca la c. [4*v*]); privo di legatura.
Parti di catalogo topografico con lemmi formati da cognome, nome, titolo, luogo e

data di stampa, numero dei volumi, formato. I lemmi sono così suddivisi:
«Scanzia Quarta Prima Parte»: «Cancello Primo»-«Cancello Decimo» (c. 1*r*-1*v*); «Scanzia Quinta Parte Seconda»: «Cancello Primo»-«Cancello Ottavo» (c. 1*v*-2*r*); «Scanzia Quinta Parte Terza»: «Cancello Primo», «Cancello Quarto», «Cancello Ottavo» (c. 2*r*-2*v*); «Cancello Chiuso di detta Scanzia Prima Parte»: «Cancello Primo», «Cancello Terzo» (c. 2*v*); «Nel Camerino» (c. 2*v*); «Scanzia Prima di Appartamento di Sopra»: «Cancello Primo», «Cancello Terzo» (c. 3*r*); «Scanzia Terza in Stracantone»: «Cancello Secondo», «Cancello Terzo» (c. 3*r*-3*v*); «Scanzia Quarta»: «Cancello Primo in Stracantone», «Cancello Secondo» (c. 3*v*-4*r*).
Trova corrispondenza nel ms. B.1991.

BCABo, ms. B.4621
[Elenco di opere della libreria Magnani, suddivise per tipografo]
Ms. cartaceo; sec. XVIII fine; mm 320x220; c. [17] (bianche le c. 1*v*-2*v*, 4, 5*v*-6*v*, 7*v*-8*v*, 10*v*-11*v*, 12*v*, 13*v*, 14*v*, 15*v*-16*v*); privo di legatura.
Elenco di opere suddivise per tipografo: «Comini» (c. 1*r*), «Iunta sive Giunti» (c. 3*r*-3*v*), «Aldo» (c. 5*r*), «Grifio» (c. 7*r*), «Roberto Stephano» (c. 9*r*), «Stephani Henrici Officina &» (c. 9*v*), «Parma», (c. 10*r*) «Elzevirius sive Elzeviriana Officina» (c. 12*r*), «Ad usum serenissimi Delphini» (c. 13*r*) «Torrentino Lorenzo» (c. 14*r*), «Sermartelli Stamperia» (c. 15*r*); a c. 17*r* elenco di alcune opere; a c. 17*v* macchie di inchiostro e una annotazione: «7:16:70».
Le edizioni registrate si fermano agli anni Novanta del Settecento.

BCABo, ms. B.1979[100]
[Catalogo topografico della libreria Magnani]
Ms. cart.; [1811?]; mm 325x230; c. II, 418, II' (bianche le c. 25, 39, 43*v*, 99*v*, 101*v*, 103*v*, 120*v*, 160*v*, 131*v*, 179*v*, 184*v*, 188*v*, 197*v*, 220*v*, 227*v*, 231*v*, 234*r*, 241*r*, 242*r*, 252-253, 265*v*, 281*v*, 293*v*, 299*v*, 303*v*, 323*v*, 331*v*, 339, 358*v*, 365*v*, 368*v*, 369, 371*v*, 372*v*-374, 379*bisr*, 390*v,* 391*r*, 395*v*, 398*v*, 403*v*); vi sono cartigli inseriti; restaurato e rilegato in pergamena con lacci in pelle allumata.
Cartulazione moderna.
Trova corrispondenza nel ms. B.1980: Catalogo alfabetico della libreria Magnani
Catalogo topografico con lemmi formati da cognome, nome, titolo, luogo e data di stampa, numero dei volumi, formato. I lemmi sono così suddivisi:
«Scanzia Prima» (c. 1*r*-10*v*), «Scanzia Seconda» (c. 10*v*-24*v*), «Scanzia III Parte I» (c. 26*r*-40*v*), «Scan. III Part. I [Cancelli Chiusi]» (c. 41*r*-44*r*), «Scanzia III Parte II» (c. 44*r*-56*v*), «Scanzia III Parte II [Cancelli Chiusi]» (c. 56*v*-61*r*), «Scanzia IV» (c. 61*r*-73*r*), «Scanzia V» (c. 73*r*-98*r*), «S.V [Cancelli Chiusi] P.I» (c. 98*r*-100*r*), «S.V [Cancelli Chiusi] P.II» (c. 98*v*-103*v*; a c. 102-103 i cancelli VIII, IX, X cancellati), «Scanzia VI» (c. 104*r*-112*v*), «Scanzia VII» (c. 112*v*-120r + c. 123*r*-127*v*), «Scanzia VII P.I [Cancelli Chiusi]» (c. 121*r*-122*r* + cartiglio inserito tra c. 112-113), «Scanzia VII P.II [Cancelli Chiusi]» (c. 122*rv*), «Scanzia VIII» (c. 128*r*-133*r*), «Scan-

100 *Ibidem*.

zia IX» (c. 133*v*-161*r*), «Scanzia X» (c. 161*r*-169*r*), «Scanzia XI» (c. 169*v*-184*r*), «Nel Camerino in fol.» (c. 185*r*-188*r*), «Nel Camerino in 4°» (c. 189*r*-192*v*), «Nel Camerino in 8°» (c. 193*r*-196*v*), «Libri posti sulla Tavola» (c. 197*r*), «Libri posti frà li Vani delle Scanzie» (c. 198*r*-211*v*), «Scanzia XII» (c. 212*r*-215*v*; c. 345*r*-347*r*: «Sc.12 Suppl.I»), «Scanzia XIII» (c. 216*r*-222*r*; c. 349*v*-352*r*: «Sc.13 Suppl.»), «Scanzia XIV» (c. 222*r*-231*r*; c. 347*r*-350*r*: «Sc.14 Suppl.»), «Scanzia XVII» (c. 232*r*-233*v*), «Scanzia XV» (c. 234*r*-244*r*), «Scanzia XVI» (c. 244*v*-245*v*), «Scanzia XVIII» (c. 246*r*-256*r*), «Libri collocati tra li vani e spazj frapposti le Scanzie» (c. 256*r*-258*r*), «Scanzia XIX» (c. 258*r*-270*r*), «Scanzia XX» (c. 270*r*-283*v*; le c. 280*r*-281*r* contengono «Scanzia nominata Agiunti[!]»), «Scanzia XXI» (c. 283*v*-287*r*; c. 337-338*bis* «Sc.XXI Supplemento I»; c. 343*r*-345*r* «Sc.XXI Supplemento II»), «Scanzia XXII» (c. 287*v*-294*v*; c. 382*r*-383*v* «Sc.22 Supplem.»), «Scanzia XXIII» (c. 294*v*-303*r*), «Scanzia XXIV» (c. 304*r*-314*v*), «Scanzia XXV» (c. 315*r*-322*v* + 323*r*), «Scanzia XXVI in 4°» (c. 322*v*-324*v*), «Scanzia 26 in 8°» (c. 325*r*-326*r*), «Appendix Sc.26 senza sesto di forma» (c. 326*r*-331*r*), «Sovr'uscio Ultimo Camerino» (c. 331*r*), «Scanzia XXVI in fol.» (c. 332*r*-333*r*), «Scanzia XXVII» (c. 333*v*-337*r*; a c. 336*v* «Sc.XXVIII Camera mia da letto»), «Appendix» (c. 340*r*-342*v*; 352*r*-372*r*), «Scanzia 29» (c. 364*v*; c. 375-381*v*), «Sc.30» (c. 383*v*-386*r*; c. 391*v*-394*v*), «Sc.31» (c. 386*r*-390*r*), «Vani aggiunti dopo i numeri 367» (c. 396*v*); «Soli numeri. Ali aggiunti nella 2da camera dei mezzanini» (c. 397*r*-403*r*). Le c. 404*r*-418*v* elencano solo i volumi in greco e latino «G. L.» contenuti nelle segnature sopra descritte; a c. 416*v* «Nei Baulli del Camerino».

BCABo, ms. B.1980

[Catalogo alfabetico della libreria Magnani]

Ms. cart.; [1811?]; mm 285x205; c. I, [379], I' (bianche le c. 109*v*-110*r*, 114*r*, 255, 297*r*); fasc. di 8 c. e 2 foglietti sciolti (inseriti tra c. 106-107, c. 227-228), legatura coeva in pergamena.

Nel *verso* del piatto anteriore nota ms. «Antonio Magnani». Nel *recto* della carta di guardia anteriore incollato foglietto con annotazioni su libri venduti; nel *verso* della carta di guardia anteriore elenco di autori vari. Nel *recto* e nel *verso* della carta di guardia posteriore annotazioni ms.; nel *verso* della carta di guardia posteriore incollato foglio ripiegato con spoglio di opere contenute nelle cartelle I, II, III, IV (stampe). Nel *verso* del piatto posteriore nota ms. «Al sig. d. Antonio Magnani». Catalogo alfabetico per autori (cognome, nome, titolo, luogo e data di stampa, numero dei volumi, formato) con indicazione della segnatura di collocazione (la più comune tipologia di segnatura è quella formata da Scanzia, numero romano, Cancello, numero romano, N°, numero arabo): A (c. 1*r*-25*r*), B (c. 25*v*-58*v*), C (c. 59*r*-95*r)*, D (c. 95*v*-109*r*), E (c. 110*v*-118*r*), F (c. 118*v*-131*v*), G (c. 132*r*-154*r*), H (c. 154*v*-165*v*), I (c. 165*v*-172*r*), K (c. 172*v*-173*v*), L (c. 173*v*-191*r*), M (c. 191*v*-226*r*), N (c. 226*v*-234*r*), O (c. 234*v*-242*r*), P (c. 242*v*-274*v*), Q (c. 274*v*-275*v*), R (c. 275*v*-296*v*), S (c. 297*v*-325*v*), T (c. 325*v*-342*r*), U (c. 342*v*-343*v*), V (c. 343*v*-360*v*), W (c. 361*r*-362*v*), X (c. 362*v*-363*v*), Y (c. 364*r*), Z (c. 364*v*-368*r*), Appendice A (c. 368*v*), [B] (c. 368*v*-369*r*), C (c. 369*v*-370*r*), D (c. 370*r*), E (c. 370*v*), F (c. 370*v*-371*r*), G

(c. 371*r*), H [I] [K] (c. 371*v*), L (c. 372*r*), M (c. 372*v*), N O (c. 373*r*), P (c. 373*v*), Q (c. 374*r*), R (c. 374*r*-374*v*), S (c. 374*v*-375*r*), T (c. 375*r*), V (c. 375*v*), [Z] (c. 376*r*) «Libri mancanti» (c. 376*v*-379*v*; a c. 378*r* incollato foglietto con «Libri imprestati una volta al Avvocato»); il fasc. di 8 c. contiene elenco di libri in ordine alfabetico e suddivisi per formato; i foglietti sciolti contengono elenco di autori.
Trova corrispondenza nel ms. B.1979.

BCABo, ms. B.1993[101]
Catalogo dei manoscritti e dei libri rari dell'abate Antonio Magnani.
Ms. cart.; [1811?]; mm 285x205 (c. 1-52), mm 200x143 (c. 53-74); c. II, 74, II' (bianche le c. 32; 71-74); 3 fogli ripiegati; restaurato e rilegato in pergamena con lacci in pelle allumata.
Cartulazione moderna.
Catalogo con lemmi in ordine numerico crescente (numero arabo, cognome, nome, titolo, luogo e data di stampa, formato, numero dei volumi). Sono elencate 3.726 edizioni. Il numero «1» è preceduto da «Aula N°».
Codici e manoscriti (c. 1*r*: da n. 1 a n. 85); *Quattrocentisti* (c. 1*v*: dal n. 86 al n. 201); *Aldini* (c. 2*v*: dal n. 202 al n. 277); *Henrico Stephano* (c. 3*v*: dal n. 278 al n. 311); *Bibbia, Biblici e Sacri* (c. 4*r*: dal n. 312 al n. 751; mancano i numeri 334-341); *Libri spetanti a diverse classi* (c. 10*v*: dal n. 752 al n. 2772; dal n. 2096 al n. 2101 sono ms.; dal n. 2102 al n. 2120 *Autori primi del sec. XVI et ultimi ad 1477*); *Comincia nella seguente pagina libri Hebraici* (a c. 45*r*: dal n. 1773 al n. 2830); (da c. 46*r* fino a c. 70*r* riprendono i libri di diverse classi: dal n. 2831 al n. 3726; il n. 3438 non è compilato); *Supplementi* (c. 70*r*; sono elencati supplementi al n. 3289; 3290; 3291; 3330; a c. 70*v* è elencato il supplemento al n. 577); i tre fogli ripiegati contengono elenchi ms. da mano recente (sec. XX) di segnature di collocazione in Archiginnasio.
Trova corrispondenza nel ms. B.1994.

BCABo, ms. B.1994[102]
[Altro catalogo alfabetico della libreria Magnani]
Ms. cart.; [1811?]; mm 300x235; c. I, [101], I' (bianche le carte 1*r*, 25*v*, 28*v*, 31*v*-32*r*, 46*r*, 52*v*, 55*r*, 57*v*-58*r*, 60, 84*v*, 90*r*, 92*r*, 93*v*-99*v*, 100*v*; legatura coeva in carta marmorizzata spugnata a tre colori.
Nel verso della controguardia anteriore elenco manoscritto in due colonne di autori poi cancellati. Catalogo alfabetico per autori (cognome, nome, titolo, luogo e data di stampa, numero dei volumi, formato) con indicazione della segnatura di collocazione «A» o «Aula» + numero arabo: A (c. 1*v*-8*r*), B (c. 8*v*-14*r*), C (c. 14*v*-22*r*), D (c. 22*v*-25*r*), E (c. 26*r*-28*r*), F (c. 29*r*-31*r*), G (c. 32*v*-37*r*), H (c. 37*r*-39*v*), I (c. 39*v*-41*v*), Y (c. 41*v*), K (c. 42*r*-42*v*), L (c. 43*r*-47*r*), M (c. 47*v*-53*v*), N (c. 54*r*-59*v*), O (c. 61*r*-62*v*), P (c. 62*v*-68*v*), Q (c. 69*r*-69*v*), R (c. 70*r*-73*r*), S (c. 73*r*-79*v*), T (c.

101 *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia* cit., vol. 82, p. 5.
102 *Ibidem*.

80*r*-82*v*), U (c. 83*r*-85*v*), V (c. 85*v*-88*v*), W (c. 89*r*-89*v*), X (c. 90*v*), Z (c. 91*r*-93*r*); a c. 100*r* descrizione di una sola edizione; a c. 101*v* elenco di quattro autori.
Trova corrispondenza nel ms. B.1993.

2) Elenchi e cataloghi manoscritti riferiti alla Biblioteca Comunale Magnani

(I manoscritti vengono ordinati secondo la loro successione temporale e logica, con, alla fine, una sezione che raggruppa i materiali relativi alla vendita dei duplicati Magnani)

BCABo, fondo speciale *Antonio Magnani*, b. VI

[Registri ed elenchi di volumi]

- Fasc. b[1]: fasc. ms. cartacei; mm 310x220; c. [26] (bianche la c. 1*r*, 26*v)*; [23] (bianche le c. 19*v*-22*v*); in carta azzurra; privi di legatura.

Due registri ordinati per numero progressivo, autore, volumi e sesto, edizione, osservazioni: 1-1250 (c. 1*v*-25*v*); 1251-2082 (c. 2*r*-19*r*) + un cartiglio sciolto.

Il numero progressivo è concordato all'ordine alfabetico degli autori (solo lettera A). Nella finca delle *Osservazioni* è indicata la materia: Talmudisti, Predicabili, Antiquaria, Storia Antica Sacra, Atti Eruditi, Storia Regni, ecc. Nei registri sono compresi ms. e stampe; a c. 1*r* e 23*v* del secondo registro Conti e note mss: *Caremmi*, *Tagliani Igniazio; Guseppe* [sic].

Trova corrispondenza con fondo speciale *Antonio Magnani*, b. XIII, 1; fondo speciale *Antonio Magnani*, b. XV; e i ms. B.2332-2333.

- Fasc. b[2]: fasc. ms. cartaceo; [1844?]; mm 310x220.

Elenchi di volumi proposti per la legatura; divisi per Sala, Scaffale e Palchetto. Ogni opera è preceduta dal numero progressivo che corrisponde al numero contenuto nel ms. B.2042. Il fasc. si riferisce solo alla Sala 8 e alla Sala 7 della Biblioteca dell'Archiginnasio.

BCABo, fondo speciale *Antonio Magnani*, b. XIII, n. 1

[Elenco di collocazioni, suddiviso alfabeticamente in base alle intestazioni dei volumi della Biblioteca Comunale Magnani]

Ms. cartaceo in fasc.; prima metà sec. XIX; mm 320x220; c. [173] (bianche le c. 1, 31*v*, 42*v*-47*v,* 68*v*-73*v*, 81, 85, 93*v*, 109*v*-110*v*, 131*v*-133*v*, 146*v*-147*v*, 153*v*-155*v*, 163*v*), cuciti cartigli tra c. 2-3, c. 12-13, c. 50-51; fogli sciolti tra c. 24-25, 25-26 + sei segnalibri;[103] privo di legatura.

Elenco di collocazioni suddivise alfabeticamente: A (c. 2*r*-14*v*), B (c. 15*r*-41*r*), C (c. 48*r*-68*r*), D (c. 74*r*-80*v*), E (c. 82*r*-84*v*), F (c. 86*r*-93*r*), G (c. 94*r*-104*v*), H (c. 105*r*-109*r*), I (c. 111*r*-114*r*), K (c. 114*r*-114*v*), L (c. 115*r*-121*v*), M (c. 122*r*-131*r*), N (c. 134*r*-135*v*), O (c. 136*r*-137*v*), P (c. 138*r*-145*v*), Q (c. 146*r*), R (c. 148*r*-153*r*), S (c. 156*r*-163*r*), T (c. 164*r*-167*v*), U (c. 168*r*), V (c. 168*r*-172*r*), W (c. 172*r*-172*v*), X (c. 172*v*), Y (c. 172*v*), Z (c. 172*v*-173*v*).

Alcuni fascicoli presentano una numerazione in cifre arabe. Le tipologie di se-

---

[103] Nel corso di lavori di riscontro inventariale e spolveratura dei volumi della Sala 9 dell'Archiginnasio sono stati rinvenuti sei segnalibri con il nome dell'autore e segnatura di collocazione *G. A.* seguita da lettera, singola o doppia, e numero di catena. È stato possibile accertare la chiara corrispondenza con le segnature di collocazioni presenti in questo elenco. Ringrazio Pierangelo Bellettini per la segnalazione.

gnatura sono varie: iniziali *A. M.* [Aula Magna] o *A.* [Aula] II o *A.* [Aula] III seguito da una lettera, singola o doppia, poi l'indicazione del *Pluteo* in caratteri romani (il lemma *Pluteo* non sempre è specificato) e infine il numero di catena; iniziali *G. A.* seguite da lettera, singola o doppia, e numero di catena; *At.*, *Atr.* o *Atrio* seguito da un numero di catena; *Legali*, *Legali civ.* seguito da un numero di catena; *Vite Santi*, *Vite Sante* o *V.S.* seguito da un numero di catena; *Quattrocentisti* seguito da un numero romano e poi da un numero di catena; *Bologna* seguito da un numero di catena; talvolta i numeri di catena sono di colore rosso, soprattutto nelle segnature di collocazione *Legali*, *Atrio*, *Quattrocentisti*. Sono presenti segni di controllo a matita e a volte la lettera *m* (manca).
Sono registrate circa 28.683 opere.
Trova corrispondenza con due registri di libri della Biblioteca Magnani ordinati per autore (solo la lettera A) identificati con un numero progressivo, inseriti nel fondo speciale *Antonio Magnani*, b. V, con il ms. B.2042 e con i ms. B.2338-2349.

BCABo, fondo speciale *Antonio Magnani*, b. XV
[Indice alfabetico per autori]
Ms. cartaceo a fasc. sciolti; prima metà del XIX sec.; mm 480x330; legatura di reimpiego in mezza pergamena con piatti in cartoncino con titolo ms. *Tomo I Stato Civile 1813 Comune di Bologna per le nascite*.
Indice alfabetico per autori (cognome, nome, titolo, luogo, tipografo e data di stampa, formato, numero dei volumi, osservazioni):
«ABA-AZZ», c. [170], [2471] *item* per [3848] volumi
«BAB-BAS», c. [60] (bianche le c. 3*v*-10*v*, [563] *item* per 806 volumi;
Indice probabilmente redatto prima del 1832, precedente quindi all'Indice contenuto nei ms. B.2332-2349 (nei fasc. contenuti in fondo speciale *Antonio Magnani*, b. XIV. n. 4 che fanno riferimento alla correzione di schede di catalogo, l'indice dei ms. B.2332-2349 è denominato Indice nuovo; l'Indice in fondo speciale *Antonio Magnani* b. XV è denominato Indice vecchio ed è stato probabilmente redatto da Giovanni Cingari; le osservazioni sulle bodoniane infatti sono spesso identiche a quelle che si trovano nella sua *Nota delle edizioni bodoniane*).
Trova corrispondenza con due registri di libri della Biblioteca Comunale Magnani ordinati per autore (solo la lettera A) identificati con un numero progressivo, inseriti nel fondo speciale *Antonio Magnani*, b. VI, fasc. b[1].

BCABo, ms. B.2332-B.2349
Repertorio albafetico dei libri della Biblioteca Comunale Magnani a tutto il 1832
Ms. cartacei; prima meta del sec. XIX; mm 440x350; 18 volumi; legatura in mezza pergamena con piatti in carta a colla; controguardie e carte di guardia in carta azzurra. Sul dorso le indicazioni sbiadite di *Bibliot. Comun. Magnani*, il numero progressivo del volume e la partizione alfabetica a cui si riferisce. Sulla controguardia anteriore del ms. B.2332 etichetta con precedente segnatura di collocazione in Archiginnasio «16*.tt.I.5»; sul verso della controguardia anteriore del ms. B.2349 etichetta con precedente segnatura di collocazione in Archiginna-

sio «16*.tt.I.22».
Indice alfabetico per autori (cognome, nome, titolo, luogo, tipografo e data di stampa, numero dei volumi, formato).
ms. B.2332: «ABA-AZZ», 269, [3] p., 2682 *item* per 3719 volumi;
ms. B.2333: «BAC-BIR», 288 p., 1686 *item* per 4077 volumi;
ms. B.2334: «BIS-BZO», p. 289-582, 1410 *item* per 2158 volumi;
ms. B.2335: «CAB-CHI», 304 p., 1614 *item* per 2342 volumi;
ms. B.2336: «CHI-CYR», p. 305-608, 1673 *item* per 3018 volumi;
ms. B.2337: «DAC-DUS», 207, [1] p., 1139 *item* per 2046 volumi;
ms. B.2338: «EAC-EZI» «FAB-FUS», 91, [1]; 197, [1] p., 1729 *item* per 2833 volumi;
ms. B.2339: «GAA-GYN», 261, [1] p., 1751 *item* per 3087 volumi;
ms. B.2340: «HAB-HYG» «IAB-IVO» «KAB-KYR», 137, [3]; 93, [3]; 24 p., 1397 *item* per 2457 volumi;
ms. B.2341: «LAB-LYR», 239, [1] p., 1339 *item* per 1950 volumi;
ms. B.2342: «MAA-MEA», 224 p., 1321 *item* per 1761 volumi;
ms. B.2343: «MEA-MYT», p. 225-444, 1302 *item* per 2569 volumi;
ms. B.2344: «NAA-NUZ» «OBB-OZA» 87, [1]; 82 p., 945 *item* per 1329 volumi;
ms. B.2345: «PAA-PYT», 371, [1] p., 2341 *item* per 4089 volumi;
ms. B.2346: «QUA-QUI» «RAR-RYS» 14, [2]; 244 p. 1550 *item* per 2428 volumi;
ms. B.2347: «SA-SYR», 327, [1] p., 2330 *item* per 3397 volumi;
ms. B.2348: «TAB-TYH» «UBA-UZZ» 168, 18 p., 1302 *item* per 2206 volumi;
ms. B.2349: «VAC-VUL» «WAC-WYT» «XAN-XIM» «YAN-YRI» «ZAB-ZUZ» 168; 24; 6, [2]; 3, [1]; 45, [3] p., 1651 *item* per 2381 volumi; inseriti fasc. di 6 carte: «Supplemento 1833»; bifolio ms. *Classi e numero dei Libri messi in catalogo della Libreria Magnani*; altro bifolio ms. *Biblioteca Comunale Magnani Rincontro del numero dei volumi provvisoriamente collocati nelle nuove scanzie della Gran Sala a Colonne il 29 Marzo 1834.*
Le opere descritte sono 29.162 per 47.846 volumi.
Trova corrispondenza con i due registri contenuti in fondo speciale *Antonio Magnani*, b. VI, fasc. b[1] e fondo speciale *Antonio Magnani*, b. XIII, n. l.

BCABo, ms. B.2042[104]
[Tavola di sole segnature di collocazione della Biblioteca Comunale Magnani in Archiginnasio]
Ms. cartaceo; prima metà sec. XIX; mm 315x220; c. I, [211], I' (bianche le c. 207-211); legatura in carta a colla, controguardie e carte di guardia in carta azzurra; sulla controguardia anteriore etichetta con segnatura di collocazione precedente «16*.tt.I.27».
Si compone di un numero arabo progressivo concordato alla segnatura di collocazione (Sala, Scaffale, Palchetto, Numero di catena): 1-26.752 (c. 1*r*-207*v*).
La progressione numerica corrisponde all'ordine alfabetico. I numeri sono quelli

104 *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia* cit., vol. 82, p. 14.

riportati sulla controguardia posteriore dei volumi presenti in Archiginnasio e provenienti dalla Biblioteca Comunale Magnani in San Domenico. Le segnature di collocazione fanno riferimento alla prima sistemazione dei volumi in Archiginnasio; risultano in tutto 26.752 edizioni collocate in nove sale. Il manoscritto è il risultato dell'unificazione delle due biblioteche (Magnani e Comunale) avviata da Landi e Cingari già a partire dal 1822. Nell'elenco i manoscritti non riportano nessuna collocazione; a volte i numeri che si riferiscono ai manoscritti sono preceduti da una B (città di Bologna); altre volte una T (Tavola).
Trova corrispondenza con i ms. B.2332-2349 e fondo speciale *Antonio Magnani*, b. XIII, n.1.

BCABo, Archivio, b. XI-XII[105]
Nota intorno alla scelta delle opere duplicate che si trovano nella Biblioteca Comunale Magnani
1.858 fascicoli dalla A alla Z relativi al confronto fra gli esemplari con note di Luigi Frati, a giustificazione delle scelte. Cfr. minuta in BCABo, Archivio, b. X, n. 6 e n. 8.

BCABo, ms. B.1990[106]
[Indice di segnature di collocazione della Biblioteca dell'Archiginnasio]
Ms. cartaceo, II metà del XIX sec.; mm 310x215; c. I, [54], I' (bianca la c. 54*v*) + un fasc. sciolto di c. [6] in carta azzurra con titolo sulla c. [1*r*]: D'Agincourt; legatura in cartoncino con carta di guardia in carta azzurra.
Indice alfabetico costituito da numero arabo o nessun numero, autore (cognome, nome) o titolo, indicazione della segnatura di collocazione all'interno della Biblioteca dell'Archiginnasio (Sala, Scaffale, Palchetto, numero di catena): A (c. 1*r*-4*r*), B (c. 4*r*-9*r*; c. 15*v*; c. 18*v*; c. 20*v*; c. 23*v*), C (c. 9*v*-15*r*; c. 23*v*; c. 24*v*; c. 26*r*), D (c. 15*r*-17*v*; c. 26*r*; c. 33*v*), E (c. 18), F (c. 18*v*-20*v*), G (c. 21*r*-23*r*), H (c. 23*v*-24*v*); I (c. 25*r*-25*v*), K (c. 26*r*), L (c. 26*r*-28*v*), M (c. 29*r*-33*v*), N (c. 33*v*-34*v*), O (c. 35*r*-36*r*), P (c. 36*r*-40*r*), Q (c. 40*v*), R (c. 40*v*-43*r*), S (c. 43*r*-47*v*), T (c. 47*v*-49*v*), U (c. 50*r*), V (c. 50*r*-52*v*), [W] (c. 52*v*), X (c. 53*r*), Y (c. 53*r*), Z (c. 53*r*-54*r*); esiste anche altra suddivisione: I° fasc. (c. 1*r*-10*v*); II° fasc. (c. 11*r*-22*v*); III° fasc. (c. 23*r*-34*v*), IV° fasc. (c. 35*r*-46*v*); V° fasc. (c. 47*r*-54*v*).
È l'indice delle edizioni collazionate e mantenute in Archiginnasio dopo il controllo dei duplicati effettuato dal Frati; il numero arabo che precede l'autore contraddistingue la provenienza Venturoli, riportato anche sulla controguardia posteriore dei volumi a lui appartenuti; le notizie prive di numero sono relative agli esemplari già presenti nelle raccolte della Biblioteca. Le segnature di collocazione presenti fanno riferimento alla prima sistemazione in Archiginnasio; le opere che non riportano nessuna segnatura sono quelle collocate nella sala 10.

---

105 Per una descrizione completa dell'Archivio della Biblioteca dell'Archiginnasio vedi S. Ferrari, *L'archivio della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio,* «L'Archiginnasio», LXXVIII (1983), p. 237-266.
106 *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia* cit., vol. 82, p. 4.

* * *

I seguenti repertori fanno riferimento alla vendita dei duplicati Magnani.

BCABo, fondo speciale *Antonio Magnani*, b. XIII, n. 2

[Catalogo duplicati libreria Magnani]

Ms. cartaceo; prima metà sec. XIX; mm. 320x225; 58 p., c. [3], (bianche le c. 6*v*, 30-32); privo di legatura.

Catalogo alfabetico per autore (cognome, nome, titolo, numero dei volumi, formato, luogo, editore, data di stampa, materia, prezzo di stima): A (c. 1*r*-3*r*), B (c. 3*v*-6*r*), C (c. 7*r*-9*r*), D (c. 9*r*-10*r*), E (c. 10*v*), F (c. 11*r*-11*v*), G (c. 12*r*-12*v*), H (c. 13*r*), I (c. 13*v*), K (c. 13*v*), L (c. 14*r*-15*r*), M (c. 15*v*-18*r*), N (c. 18*v*), O (c. 19*r*), P (c. 19*v*-21*r*), Q (c. 21*r*), R (c. 21*v*-22*v*), S (c. 23*r*-24*r*), T (c. 24*v*-25*r*), U (c. 25*v*), V (c. 25*v*-27*r*), W (c. 27*v*), Z (c. 28*r*), Aggiunta di varie edizioni aldine duplicate (c. 28*v*-29*v*).

È il catalogo dei duplicati della Libreria Magnani prodotto da Giovanni Cingari nel 1814; gli *item* sono preceduti da una segnatura composta da una lettera alfabetica maiuscola (usate solo le lettere A B C D E) seguita da due sequenze di numeri arabi.

BCABo, fondo speciale *Antonio Magnani*, b. XIII, n. 3

[Elenchi di volumi duplicati]

Ms. cartacei; prima metà del sec. XIX; 14 fasc.; mm 310x215; privi di legatura.

Elenco numerato e in ordine alfabetico seguito dal prezzo di stima. L'elenco è stato redatto prima del 1829, anno della morte di Giovanni Cingari che firma una nota a c. [6]*r* del fasc. n. [12].

[1]: «1. Santi Padri, Scrittori Classici Sacri», c. [6] (bianche le c. 5*v*-6*v*); [83] *item*;

[2]: «2. Collezioni Ecclesiatiche», c. [6] (bianche le c. 1*v*, 5*v*-6*v*); [54] *item*;

[3]: «3. Bibbie, loro Commentatori», c. [10], (bianche le c. 1*v*, 8*v*-10*v*); [103] *item*;

[4]: «4. e 5. Stor. Sac. Ant. Gr. Lat.; Stor. Sac. Concil. Letter.», c. [6] (bianche le c. 1*v*, 6*v*); [46] *item*;

[5]: «6. 7. 8. Antichità Sacre; Ordini Religiosi; Annali Ecclesiastici», c. [8] (bianche le c. 1*v*, 8); [85] *item*;

[6]: «9., 10., 11. Stor. dell'Eresie &.; Stor. delle Chiese particolari; Cronologia de Papi e Vescovi», c. [10]: (bianche le c. 1*v*, 9*v*-10*v*); [117] *item*;

[7]: «12. Morale, Apologetici, e Critici Sacri», c. [14] (bianche le c. 1*v*, 14); [222] *item*;

[8]: «13. Teologici, e Metafisici», c. [8] (bianche le c. 1*v*, 8); [124] *item*;

[9]: «14., 15., 16. Ascetici; Liturgici; Predicabili», c. [12] (bianche le c. 1*v*, 10*v*-12*v*); [151] *item*;

[10]: «17.; e 38. Legali Can., e Civ.», c. [8] (bianche le c. 1*v*, 7*r*-8*v*); [71] *item*;

[11]: «18., 19., e 20. Geografia, e Corografia; Viaggi; Storia Antica Gre. Lat.», c. [10] (bianche le c. 1*v*, 9*v*-10*v*); [101] *item*;

[12]: «21., e 22. Stor. Generale, e Cronolog.; Stor. de' Regni; Repub.», c. [14] (bianche le c. 1*v*, 13*v*-14*v*); [184] *item*;

[13]: «23., 24., 25., 26., e 27. Città Particolari; Storia di Bologna; Rivoluz. e Guerre; Genealogia», c. [14] (bianche le c. 1*v*, 14); [189] *item*;
[14]: «28., e 29. Vite Sante e Profane», c. [10] (bianche le c. 1*v*, 10*v*); [160] *item*.
Le opere descritte sono 1.690.

BCABo, fondo speciale *Antonio Magnani*, b. XIV, n. 1
[Elenchi di volumi duplicati]
Ms. cartacei; prima metà del sec. XIX; 12 fasc.; mm 310x215; privi di legatura.
Elenco numerato e in ordine alfabetico seguito dal prezzo di stima.
[1]: «1., e 2. Santi Padri, Scritt. Ecclesiast. e Collezioni Ecclesiast.», c. [10] (bianche le c. 1*v*, 2*r*, 10); [137] *item*;
[2]: «3. Biblie, e Interpreti Ebr. Gr. Lat. e Ital.», c. [8] (bianche le c. 1*v*, 7*v*-8*v*); [103] *item*;
[3]: «4, e 5. Storia Sacra Antica e Storia Sacra Letteraria, e Conciliaria», c. [6] (bianche le c. 1*v*, 5*v*); [46] *item*;
[4]: «6., 7., e 8. Antichità Sacre; Storia degli Ordini Religiosi ed Equestri e Annali Ecclesiastici», c. [8] (bianche le c. 1*v*, 7*v*-8*v*); [85] *item*;
[5]: «9., e 10. Storia delle Eresie, e Miscellanea Storica e Storia delle Chiese particolari.», c. [8] (bianche le c. 1*v*, 8); [93] *item*;
[6]: «11., e 12. Cronologia de Papi, Vescovi e Morale, Apologetici, e Critici Sacri», c. [14] (bianche le c. 1*v*, 13*r*-14*v*); [246] *item*;
[7]: «13. e 14. Teologici, e Metafisici e Ascetici», c. [10] (bianche le c. 1*v*, 10); [157] *item*;
[8]: «15., 16., e 17. Liturgici; Predicabili, e Canonisti», c. [12] (bianche le c. 1*v*, 10*v*-12*v*); [142] *item*;
[9]: «18., 19., 20., 21. Geografia, e Corografia ant. e mod.; Viaggi; e Navigaz.[i], Storia Antica Greca. Latina, Storia Generale e Cronologica», c. [12] (bianche le c. 1*v*, 12*v*); [142] *item*;
[10]: «22., 23., 24., 25., e 26., Storia dei Regni; Repub. e Stati, Storia delle Città in generale, Storia di Bologna in particolare; Miscellanee Storiche, e Storia delle Guerre, Rivoluz., e Commercio», c. [20] (bianche le c. 1*v*, 20*v*); [316] *item*;
[11]: «27., e 28. Genealogia, e Araldici e Vite Sante», c. [8] (bianche le c. 1*v*, 7*r*-8*v*); [94] *item*;
[12]: «29. Vite ed Elogi d'uomini, o donne Illustri, 40. Atti Eruditi», c. [6]; [98] *item*.
Le opere descritte sono 1.657 per una stima di 1.523,87 L. e sono le stesse presenti in fondo speciale *Antonio Magnani*, b. XIII, n. 3, mancano le edizioni elencate nella sezione «38. Legali Civili», ma sono aggiunte quelle della sezione «40. Atti Eruditi». I prezzi sono inferiori e su ogni pagina viene riporta la somma della stima o forse della reale vendita.

BCABo, fondo speciale *Antonio Magnani*, b. XIV, n. 2
[Elenchi di volumi duplicati]
Ms. cartacei; prima metà del sec. XIX; 7 fasc.; mm 320x220 (fasc. 1-4); mm 300x215 (fasc. 5-7); privi di legatura.

Elenco numerato e in ordine alfabetico seguito dal prezzo di stima. L'elenco è stato redatto prima del 1829, anno della morte di Giovanni Cingari che firma una nota a c. [9]*r* del fasc. n. [5].

[1]: «1., 2., 3., e 4. Opera Omnia, e Miscell., Storia Letteraria, lettere Gr. Lat. e Ital. &. Comment. Apol. e Crit. Letter.», c. [14] (bianche le c. 1*v*, 14); [188] *item*;

[2]: «5., 6., 7., 8., 9. Oratori Ital. lat. Greci &., Lessici, Grammat. &., Novellieri e Romanzieri», c. [14] (bianche le c. 1*v*, 14); [177] *item*;

[3]: «10., 11., 12., 13., 14., 15., 16., 17. e 18. Poeti Comici, Poeti Francesi, Poeti Traduttori Italiani, Poeti Lirici, Satirici, Giocosi, Epici, Greci, Latini», c. [16] (bianche le c. 1*v*, 16); [203] *item*;

[4]: «19., 20., 21., 22., e 23. Bibliografici; Belle Arti, Antiquaria», c. [20] (bianche le c. 1*v*, 20); [270] *item*;

[5]: «24., 25., 26., 27., 28., 29., 30. Matematici, Fisici e Filosofici», c. [16] (bianche le c. 1*v*, 15*v*-16*v*); [209] *item*;

[6]: «31., 32., 33., 34., 35., 36., e 37. Storia Naturale, Botanici, Medicina, Chimici», c. [14] (bianche le c. 1*v*, 14*v*); [191] *item*;

[7]: «39., e 40. Politici, Economisti, Atti Eruditi», c. [6] (bianche le c. 1*v*, 6); [58] *item*.

Le opere descritte sono 1.296. Alcuni *item* presentano una nota «Ritenuto per la Libreria» o «Ritenuto per la Biblioteca».

BCABo, fondo speciale *Antonio Magnani*, b. XIV, n. 3

[Elenchi di volumi duplicati]

Ms. cartacei; prima metà del sec. XIX; 7 fasc.; mm 315x220 privi di legatura.

Elenco numerato e in ordine alfabetico seguito dal prezzo di stima.

[1]: «1. Opera Omnia, e Miscellanee, 2. Storia Letteraria, 3. Lettere Gr. Lat. Ital. &., 4. Comment. Apol., e Crit. letter.», c. [12] (bianca la c. 12*r*); [189] *item*;

[2]: «5. Oratori, e Oratoria Ital. Francese, 6. Lessici, Grammat. e libri di Lingua, 7. Novellieri, e Romanzieri, 8. Oratoria, e Oratori Latini, 9. Oratoria, e Oratori Greci, 10. Poeti Comici, Tragici, Pastorali, 11. Poeti Francesi», c. [12] (bianca la c. 1*v*); [197] *item*;

[3]: «12. Poeti Traduttori Ital. &., 13. Poeti Lirici, 14. Poeti Satirici, e Giocosi, 15. Poeti Epici, 16. Collezioni, e Miscell. poetiche, 17. Poeti Greci, 18. Poeti Latini», c. [12] (bianca la c. 1*v*); [183] *item*;

[4]: «19. Bibliografici; 20. Belle Arti, 21. Antiquaria, Simbolici, Emblematici, 22. Arti Caval., e Mestieri, 23. Architettura Civ., e Militare, 24. Meccanici ed Idraulici», c. [16] (bianche le c. 1*v*, 16*v*); [274] *item*;

[5]: «25. Matematici, 26. Geometrici etc., 27. Astronomici etc., 28. Fisica Sperim.le, 29. Fisica Generale, 30. Filosofici», c. [12] (bianca la c. 12*v*); [205] *item*;

[6]: «31. Storia Naturale, 32. Botanica, 33. Agraria, 34. Veterinaria, 35. Medicina, 36. Chirurgia, e Anatomia, 37. Chimici, e Farmacisti», c. [12] (bianche le c. 1*v*, 12*v*); [191] *item*;

[7]: «38. Legali Civili, 39. Politici, Econom., Diplom.», c. [8] (bianche le c. 1*v*, 7*r*-8*v*); [91] *item*.

Le opere descritte sono 1.330 per una stima complessiva di circa di 1.600,32 L. e sono le stesse presenti in fondo speciale *Antonio Magnani*, b. XIV, n. 2; manca la sezione «40. Atti Eruditi» e c'è in aggiunta la sezione «38. Legali Civili». I prezzi su questo elenco sono inferiori e su ogni pagina viene riportata la somma della stima o forse della reale vendita.
Molti *item* sono accompagnati da un segno o croce rossa.
Gli elenchi contenuti in fondo speciale *Antonio Magnani*, b. XIII, n. 3 e fondo speciale *Antonio Magnani*, b. XIV, n. 1-3 trovano corrispondenza con il fasc. n. 12 contenuto nella busta IX dell'archivio della Biblioteca: si tratta di un elenco numerico di duplicati, con indicazioni relative al venduto, per un totale di 3.116 opere e una stima di L. 1.343,06; e con il ms. B.2076 (*Catalogo delli Libri duplicati da esitarsi nella Comunale Biblioteca Magnani*).
Da questi elenchi risultano in tutto circa 3.000 duplicati (probabilmente derivanti dall'opera di scarto tra la Biblioteca Comunale e la Libreria Magnani operata da Giovanni Cingari e Pietro Landi tra il 1817 e 1818).

BCABo, Archivio, b. IX, n. 12
[Elenco numerico di volumi duplicati]
Ms. cartaceo in carta azzurra; prima metà del XIX sec.; mm 315x210; c. [39], I' (bianche le c. 26-39) + una tabella numerica (da n. 1 a n 3.018): Numeri progresivi dei Duplicati, il segno rosso sono li venduti e un fasc. di 14 c. con l'elenco dei volumi venduti; legatura in carta a colla su cartoncino.
Elenco numerico a due colonne composto da numero progressivo, cognome e titolo (o solo titolo), stima, ricavato e suddivisione per materia come riportato nel Registro a c. 1*v*: «Opere così dette di serie (n. 1-82), d'Antiquaria, Belle Arti etc. (n. 83-294), di Letteratura generale etc. (n. 295-833), di Storia Sacra, e Profana (n. 834-1575), di Scienze Sacre (n. 1576-2441), di Scienze Sacre (n. 2442-3116)».
Le opere descritte sono 3.116 per una stima 1.343,06 L.

BCABo, ms. B.2076[107]
Catalogo delli Libri duplicati da esitarsi nella Comunale Biblioteca Magnani
Ms. cartaceo; prima metà del XIX sec.; mm 335x230; c. I, 124, [2], I' (bianca la c. [2]; legatura in carta a colla su cartoncino, carte di guardia in carta azzurra.
Elenco alfabetico suddiviso per materia, composto da numero arabo, cognome, nome, titolo, luogo e data di stampa, formato e numero dei volumi, prezzo di stima: «Opere di Edizioni di Serie» (c. 1*r*-2*v*), «Antiquaria = Belle Arti = Simbolici = Arti e Mestieri» (c. 2*v*-9*r*), «Opere, e Libri appartenenti a Letteratura in generale» (c. 9*r*-26*v*), «Libri, ed Opere appartenenti a Storia Sacra e profana» (c. 26*v*-56*v*), «Libri, ed Opere di Scienze Sacre ed Ecclesiastiche in generale» (c. 57*r*-94*v*), «Opere e libri appartenenti a Scienze profane in generale» (c. 95*r*-124*v*). La prima carta non numerata contiene Indice.
Il numero arabo che precede ogni *item* fa riferimento all'elenco contenuto in Archivio, b. IX n. 12. Alcuni *item* sono accompagnati da un segno rosso.

---

107 *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia* cit., vol. 82, p. 21.

3) Altri manoscritti e materiali d'archivio consultati

Per la libreria Venturoli:

BCABo, ms. B.2040[108]
Registro di segnature di collocazione date ai libri della libreria Venturoli.

BCABo, ms. B.2073-B.2075[109]
Catalogo topografico della libreria Venturoli.

BCABo, ms. B.2351-B.2352[110]
Catalogo originale della collezione dei libri del cav. prof. Venturoli Matteo con note bibliografiche ed erudite.

Per la libreria Muñoz:

BCABo, ms. B.2034[111]
Catalogo dei libri presso il signor Giovacchino Muñoz, di sua proprietà ed uso.

BCABo, ms. B.2035[112]
Catalogo alfabetico della libreria di Giovacchino Muñoz.

BCABo, ms. B. 2041[113]
Catalogo di Belle Arti appartenenti all'abate Don Giovacchino Muñoz.

Per altre librerie:

BCABo, ms. B.2356-B.2357[114]
Catalogo della libreria del cavaliere Pelagio Palagi, per ordine d'alfabeto.

BCABo, Archivio, Doni e Legati, H, 4
Copia dell'inventario legale del legato Verzaglia Rusconi, 1920.

BCABo, Archivio, Doni e Legati, H, 18
Catalogo della Libreria Landoni.

ASCBo, Eredità Baruzzi
Estratto dell'inventario dello stato ed eredità del fu comm. prof. Cincinnato Baruzzi intrapreso nel 14 febbraio 1878, allegato M: Stima del libraio signor Negroni.

---

108 *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia* cit., vol. 82, p. 14: con attribuzione incerta a Marcellino Venturoli.
109 *Ivi,* p. 20-21.
110 *Ivi,* p. 59.
111 *Ivi,* p. 13.
112 *Ivi,* p. 13.
113 *Ivi,* p. 14.
114 *Ivi,* p. 59.

APPENDICE II

Elenco in ordine alfabetico degli autori o titoli presenti nel catalogo, affiancati dal numero riportato sulla controguardia posteriore dell'esemplare esaminato.[115]

Accademia degli Affidati <Pavia> 246
Aesopus ..... [224]
Affò Ireneo ..... [253]
Albergati Capacelli, Francesco 391
Alberti, Vincenzo Camillo 455
Anacreon 881
Andando al possesso (*ad vocem* Avogadro) ..... [2015]
Andrés, Juan 944
Aristophanes (*ad vocem* Socrate) 15901
Arteaga y Lopez, Esteban 1723
Atti della solenne coronazione 1839
Bandettini Landucci,Teresa ..... [2271]
Barotti, Lorenzo ..... [2453]
Benvenuti, Giuseppe 3063
Berni degli Antoni, Vincenzo (*ad vocem* Versi) 11626
Bernieri Terrarossa, Aurelio 3897
Bertoncelli, Pietro Giovanni 3264
Bondi, Clemente 4090-4091
Bonvicini, Giuseppe (*ad vocem* Pensieri) 23211
Bramieri, Luigi 4579
Calini, Orazio 5229; 5231
Callimaco ..... 5240, [5241], 5242
Canzone pastorale 12012
Cassina, Ubaldo ..... [5958-5959]
Cassoli, Francesco 5978
Catullus, Gaius Valerius 6207
Cerretti, Luigi 6411
Chamfort, Sébastien Roch Nicolas (*ad vocem* Mustafò) 17337
Cicci, Maria Luisa 6707
Civetti, Giulio 6853
Comaschi, Vincenzo 7197
Componimenti per le faustissime 2966

115 Per alcuni volumi non è stato possibile rintracciare sulla controguardia posteriore il numero corrispondente e pertanto non risultano inseriti in questo Elenco. Da notare inoltre che i numeri riportati tra parentesi quadre non appaiono sulla controguardia posteriore ma sono stati identificati nel ms. B.2042 grazie alla precedente collocazione presente sulla controguardia anteriore dei volumi.

Farsetti,Tommaso Giuseppe....9811
Ferrari, Guido 10003
Feste d'Apollo....1284
Filippi, Francesco Luigi 10118
Frugoni, Carlo Innocenzo ....[10714]
Fusconi, Lorenzo 10760
Ghioni, Giorgio 11327
Gomez Ortega, Casimiro (*ad vocem* Ortega) 18132
Hesiodus ....[12727]
Horatius....[13003]
Imperiali, Vincenzo....22018
In morte di Carlotta Melania Duchi Alfieri 605
Landriani, Luigi 13897
Longus 14706
Maggi, Giampaolo 15113
Magnani, Antonio....15147
Magnocavallo, Francesco Ottavio 15164-15165
Malacarne, Vincenzo....15263
Manara, Prospero....15350
Marmontel, Jean François (*ad vocem* Huron) 13116
Marucchi, Francesco 15921
Mazza, Angelo (*ad vocem* Raccolta) ....[20627]
Mendelsohnn, Moses....[16402]
Milizia, Francesco 16636
Minzoni, Onofrio 16707
Monti, Vincenzo 17011
Morelli, Francesco 17087
Museo Grammatico....17305
Nélis, Corneille François de (*ad vocem* Adoration) 169
Ovidius, Naso Publius 18245
Pagnini, Giuseppe Maria....18342
Parini, Giuseppe....18616
Pastorello d'Arcadia....18747
Pepoli, Alessandro....18979-18980
Perini, Giuli....19046
Pianti d'Elicona....20622
Pindemonte, Ippolito....19534-[19535]
Plautus, Titus Maccius 19746
Poliziano, Angelo....[19897]
Pope, Alexande....20045
Prose e Versi 20632
Pseudo-Longinus (*ad vocem* Longus)....14711
Rezzonico Della Torre, Carlo Gastone 21151-21152
Rezzonico Della Torre Carlo Gastone (*ad vocem* Dafneio)....8176

Romelli <Teatino> (*ad vocem* Dubbj) 9037
Roncalli, Carlo ..... [21597]
Rondinetti, Lorenzo 21609
Rossi, Giovanni Bernardo [de] (*ad vocem* Inscrizioni) ..... [13324]
Rossi, Giovanni Bernardo [de] ..... [21693], 21694-21695, [21696-21697]
Rossi, Giovanni Gherardo [de] 21703-21704
Rusconi, Francesco - Rusconi, Vincenzo Paolo 21917
Saffo [Imperiali] 22018
Salvoni, Luigi Bernardo 22182
Santorini, Giovanni Domenico 22324
Sanvitale, Iacopo 22330
Savioli, Ludovico Vittorio 22456
Serassi, Pierantonio ..... [22991]
Tambroni, Clotilde 24141
Tasso, Tarquato 24236
Terentius, Afer Publius 24371
Theocritus 9405, 21735, 24480-24481
Theophrasthus ..... [24520]
Trenta, Filippo 25027
Trevor, Robert (*ad vocem* Bretannia) 4675
Valperga di Caluso, Tommaso (*ad vocem* Euforbo) 9514
Varano, Alfonso 25511; 25513
Vitali, Lazzaro 26111
Viviani, Niccolò 26145
Voltaire 26218

APPENDICE III

Elenco delle segnature di collocazione autografe di Antonio Magnani riscontrate sui volumi delle edizioni bodoniane, poste in ordine crescente di scansia, e con riferimento all'autore o titolo e al numero della scheda del nostro Catalogo.

Le righe in corsivo indicano le segnature che non sono presenti nei cataloghi di Magnani.

Il barrato indica le segnature depennate dallo stesso Magnani sui volumi; la maggior parte delle volte queste collocazioni trovano corrispondenza nel catalogo topografico di Magnani (BCABo, ms. B.1991), redatto nella sua prima abitazione. Tutte le altre segnature di collocazione si rintracciano nel manoscritto topografico di Magnani B.1979.

Sc.2 C.5 n.2 ..... Esiodo, 10
~~Sc.2 C.6 n.3~~ cfr. BCABo, ms. B.1991 ..... Poesie buccoliche, 25
~~Sc.2 C.6 n.28~~ cfr. BCABo, ms. B.1991 ..... Andrés, 115
~~Sc.2 C.6 n.31~~ ..... Terenzio, 99
Sc.2 C.6 n.33 ..... Teocrito, 1

~~Sc.3 C.6 n.22~~ cfr. BCABo, ms. B.1991 ..... Barotti, 42
Sc.3 P.I C.4 Chiuso n.15 ..... Poliziano, 46
Sc.3 P.I C.5 n.2 ..... Frugoni, 28
~~Sc.3 P.I C.5 Chiuso n.20~~ cfr. BCABo, ms. B.1991 ..... Magnocavallo, 93
Sc.3 P.I C.6 n.3 ..... Alberti, 47
Sc.3 P.I C.6 n.23 ..... Monti, 92
Sc.3 P.I C.6 n.29 ..... Atti della coronazione, 29
Sc.3 P.I C.7 n.2 cfr. BCABo, ms. B.1991 ..... Barotti, 42
Sc.3 P.I C.7 n.14 ..... Barotti, 42
Sc.3 P.I C.8 n.19² ..... *Rondinetti, 54*
~~Sc.3 P.I C.9 n.5~~ cfr. BCABo, ms. B.1991 ..... Alberti, 47
Sc.3 P.I C.9 n.11 ..... Frugoni, 28
Sc.3 P.I. C.10 n.21 ..... Serassi, 113
~~Sc.3 P.II C.3 n.8. 4~~ cfr. BCABo, ms. B.1991 ..... Rezzonico, 112
Sc.3 P.II C.6 n.19 ..... Rezzonico, 112
Sc.3 P.II C.6 n.20 ..... Rezzonico, 70
Sc.3 P.II C.6 n.31 ..... *Catullo, 74*
Sc.3 P.II C.7 n.6 ..... Pastorelle, 96
~~Sc.3 P.II C.7 n.6.1~~ cfr. BCABo, ms. B.1991 ..... Poesie buccoliche, 25
~~Sc.3 P.II C.7 n.8⁵~~ cfr. BCABo, ms. B.1991 ..... Rezzonico, 70
~~Sc.3 P.II C.8 n.12~~ ..... Longus, 106
~~Sc.3 P.II C.8 n.13~~ ..... Prose, 24
Sc.3 P.II C.8 n.14 ..... Aristofane, 97
Sc.3 P.II C.8 n.15 ..... Teofrasto, 107

Sc.3 P.II C.8 n.19² ..... *Sanvitale, 85*
Sc.3 P.II C.8 n.19³ *Pagnini,109*
Sc.3 P.II C.8 n.20 ..... Anacreonte, 9
Sc.3 P.II C.8 n.27 ..... Santorini, 126
~~Sc.3 P.II C.9 n.1~~ ..... Andrés, 115
~~Sc.3 P.II C.9~~ n.8 ..... Prose, 24
~~*Sc.3 P.II C.10 n.1*~~ ..... *Teocrito, 1*
Sc.3 P.II […] cfr. BCABo, ms. B.1991 ..... Prose, 24

Sc.4 C.4 n.2 cfr. BCABo, ms. B.1991 ..... Atti, 29
Sc.4 C.4 n.29 ..... Plauto, 71
Sc.4 C.5 n.54 ..... Comaschi, 48
Sc.4 C.5 n.55 ..... Bondi, 49
Sc.4 C.5 n.56 ..... Maggi, 41
Sc.4 C.5 n.57 ..... Viviani, 40
Sc.4 C.5 n.58 ..... Morelli, 65
Sc.4 C.5 n.61 ..... Anacreonte, 76
Sc.4 C.5 n.76 ..... Tambroni, 52
Sc.4 C.5 n.77 ..... Museo, 8
Sc.4 C.5 [e poi C.6] n.80 ..... Tasso, 39

Sc.5 C.7 n.72⁴ ..... Cassoli, 50
Sc.5 C.7 n.124 ..... Pindemonte, 44
~~Sc.5 C.7 n.131~~ cfr. BCABo, ms. B.1991 ..... Varano, 21
Sc.5 C.9 n.12 ..... Epitalamia, 13
Sc.5 P.I. C.9 n.11 cfr. BCABo, ms. B.1991 (altra edizione) ..... De Rossi, 35
Sc.5 P.II C.1 chiuso n.1 ..... Parini, 64
Sc.5 P.II C.1 chiuso n.2 ..... Roncalli, 62
Sc.5 P.II C.1 chiuso n.5 ..... Teocrito, 11
Sc.5 P.II C.2 chiuso n.1 ..... Imperiali, 75
Sc.5 P.II C.2 chiuso n.2 ..... Valperga, 22
Sc.5 P.II C.3 chiuso n.1 ..... Roncalli, 62

Sc.9 C.1 n.151 ..... De Rossi, 35
~~*Sc.9 C.3 N.46*~~ ..... *Cerati, 32*
Sc.9 C.3 N.59 ..... *Landriani, 51*
Sc.9 C.4 n.131 ..... De Rossi, 37
Sc.9 C.4 n.138 ..... De Rossi, 5
Sc.9 C.5 n.40 ..... *Prose, 24*

Sc.10 C.1 n.7 ..... Magnocavallo, 93
Sc.10 C.3 n.37 ..... Albergati, 101
Sc.10 C.3 n.38 (2° esemplare) ..... Marucchi, 100
Sc.10 C.3 n.70 ..... Cerati, 32

~~Sc.12 C.5 n.9~~ ..... Epitalamia, 13
Sc.12 Supl.I n.18 ..... Minzoni, 68
Sc.12 Supl.I n.47 ..... Pagnini, 78

Sc.13 C.II.n.13 ..... Andrés, 115

Sc.14 C.1 n.44 ..... De Rossi, 36
Sc.14 Sup. n.55 ..... Calini, 83
Sc.14 Sup. n.60 ..... Turchi, 111
Sc.14 Sup. n.62 ..... Atti, 29
Sc.14 Sup. n.71 ..... Viviani, 40

Sc.15 C.3 n.1 ..... Mazza, 30
Sc.15 C.5 n.14 ..... Pope, 57
Sc.15 C.6 n.15 ..... Epitalamia, 13
Sc.15 C.6 n.27 ..... Trevor, 2

Sc.18 C.1 n.10 ..... Affò, 116
Sc.18 C.1 n.27 ..... *De Rossi, 45*
Sc.18 C.2 n.6 ..... Savioli, 58
Sc.18 C.2 n.24[2] ..... Rusconi, 56
Sc.18 C.6 n.29 ..... *Manara, 66*
~~*Sc.18 C.7 n.25*~~ ..... *Cerretti, 61*
~~*Sc.18 C.7 n.33*~~ ..... *Pindemonte, 60*

Sc.19 n.203[10] ..... Teocrito, 1

Sc.20 n.142 ..... Gomez, 124
Sc.20 supl.I n.179 ..... De Rossi, 33

Sc.21 supl.II n.17 ..... *Bertoncelli, 128*
Sc.21 supl.II n.56 ..... Malacarne, 122

Sc.22 C.5 n.6[3] ..... *Varano, 80*
Sc.22 C.5 n.6[4] ..... *Andando, 17*
Sc.22 C.6 n.28 ..... Pseudo Longinus, 108

Sc.23 C.4 n.8 ..... Componimenti, 72
Sc.23 C.5 n.57 ..... Pope, 57

Sc.24 C.3 n.4[3] ..... *Civetti, 73*
Sc.24 C.3 n.23 ..... *Cassina, 120*

Sc.26 179[2] ..... *Calini, 84*

Sc.26 179² Ap. ..... *Pianti, 19*
Sc.26 179³ (altra edizione in 4°) ..... *Marucchi, 100*
Sc.26 in 4° n.174 ..... *Teocrito, 6*
Sc.26 in 8. n.3 ..... Ghioni, 125
Sc.26 in 8. n.103 ..... Milizia, n. 127
Sc.26 n.130² Ap ..... *Perini, 110*
Sc.26 n.130⁴ Ap. ..... *De Rossi, 5*
Sc.26 n.130⁶ Ap. ..... *Rezzonico, 82*

Sc.27 C.4 n.9² ..... *Farsetti, 7*
Sc.27 C.4 n.9³ ..... *Perabò, 91*
Sc.27 C.4 n.9⁴ ..... *Romelli, 121*
Sc.27 C.8 n.16 ..... Trenta, 86

Sc.28 n.11 ..... Pindemonte, 44
Sc.28 n.22 ..... Varano, 21
Sc.28 n.28 ..... Manara, 66
Sc.28 n.29 ..... Pindemonte, 60
~~Sc.28 n.30~~ ..... De Rossi, 45
Sc.28 n.31 (31 cam[era da letto]) ..... Cicci, 63
Sc.28 n.32 (32 cam[era da letto]) ..... Teocrito, 77
Sc.28 n.51 ..... De Rossi, 67
Sc.28 n.52 ..... Cerretti, 61
Sc.28 n.56 [+] ..... Cerati, 32

Sc.29 n.30 ..... Mendelsohnn, 119
Sc.29 n.56 ..... Berni, 27
Sc.29 n.195.20 ..... Bandettini, 23
Sc.29 n.225 ..... De Rossi, 34

Sc.30 n.42 ..... Pepoli, 88
Sc.30 n.133 ..... Baldovini, 59

Sc.31 n.58 ..... Nélis, 103
Sc.31 n.90² ..... *Vitali, 38*
Sc.31 n.90³ ..... *Ferrari, 3*
Sc.31 n.101 ..... Magnocavallo, 93
Sc.31 n.103 ..... Calini, 84
Sc.31 n.140 ..... Fusconi, 20

Tra li vani 298² ..... *Cassina, 118*
~~Tra li vani n.143~~ ..... Callimaco, 15

Vani 128 ..... Orazio, 4

Vani 351 ..... *Bonvicini, 55*
Vani 384 ..... Magnani, 105

~~[Sopra] T[avola] n.10~~ ..... Callimaco, 15

App. n.62 ..... Canzone, 69
App. n.447 ..... Bernieri, 53
App. n.517² ..... *Chamfort, 89*
App. n.517³ ..... *Voltaire, 90*

A.886 ..... Poesie buccoliche, 25
A.924 ..... Terenzio, 99
A.976 ..... Esopo, 12
A.1005 ..... Callimaco, 15
A.1006 ..... Callimaco, 14
A.1270 ..... Ovidio, 79
A.1639 ..... Bondi, 31
A.2174 ..... Benvenuti, 123
A.2219 ..... Marmontel, 104
A.2274 ..... Marucchi, 100
A.2275 ..... Salvioni, 87
A.2494 ..... Feste d'Apollo, 95
A.2896 ..... Filippi, 43
A.2915 ..... In morte, 26
A.3145 ..... D'Hele, 102
A.3401 ..... Cossali, 117
A.3476 ..... Arteaga, 114

Nel Camerino in 4. n.31 ..... Bramieri, 98
Nel Camerino in 4. n.100 ..... Magnani, 105
Nel Camerino in 4. n.101 ..... Magnani, 105
Nel Camerino in 8. n.115 ..... Pepoli, 94
~~Nel Camerino n.170~~ cfr. BCABo, ms. B.1991 ..... De Rossi, 37

Aggiunti n.53 ..... Magnocavallo, 81
Aggiunti n.57 ..... Affidati, 18

APPENDICE IV[116]

Inventario legale dell'eredità di Antonio Magnani relativo alla sua raccolta libraria

Regno d'Italia

Questo giorno di Sabato ventidue 22. Febbraro corrente Anno Mille ottocento dodici, alle ore nove 9. antimeridiane. Regnando sua Maestà Napoleone 1.° Imperatore de' Francesi, e Re d'Italia.

Convocatisi nel giorno, ed ora sopraccennata, nella Casa stessa d'ultima abitazione dell'Abate Signor Don Antonio Magnani, li Signori Giudice, col di lui Signor Cancelliere, li Signori Cingari, e Bisteghi, Mandatari, rispettivamente del Signor Podestà; e del signor Esecutor Testamentario, e Noi Notari infrascritti, dove si è presentato in seguito della chiamata avuta; il Signor Giuseppe Lucchesini, Librajo, domiciliato in Bologna, ed abitante in Via Santa al Numero cinquecento trenta nove N. 539. Patentato dal Signor Podestà di questa Comune, nell'esercizio dell'Arte di Librajo per un Anno, li sette 7. Novembre Anno Mille ottocento undici 1811. Numero cinquanta nove N. 59., affinché intraprenda la descrizione, e stima della Libreria, collocata in otto Camere, una cioè al Piano di Mezzo, e sette 7. altre al Piano de' Mezzani; volendosi quindi dar principio da quella al Piano di mezzo, ed osservati dal Signor Giudice li sigilli esistenti alla Porta della medesima, che trovati intatti, ha ordinato che siano questi rimossi; introdotovi per tal modo le Parti, ed altri Intervenuti, e sottoscritti, nella ridetta Camera, dalli Signori Mandatarj Cingari, e Bisteghi, giusta le intelligenze prese coi loro Signori constituenti, hanno date al Perito Librajo le istruzioni colle quali essi intendono che sia eseguita la di lui operazione, che intraprende in ora dalla

Camera nell'Appartamento al Piano di Mezzo
che riceve lume dalla via S. Donato.

In foglio

Banier Ceremon. Religieux, Tomi sette[117] lire cento [A.327]
Vita di Maria di Scozia, Tomi due lire venti [A.325]
Tremelius Versio Syriaca, novi Testamenti lire quaranta [A.321]
D.to – apud Henricum Stephani Tom. due lire quaranta [A.322]
Schenkzer Physica Sacra, Tom. otto, figurati, lire Cento [A.315]
Biblia Sacra cum Septuagint. Tom. tre lire cinquanta
Stephanus Henr. Thes. Graecarum Tom. quattro lire venticinque [A.311]

---

116 Trascrizione dell'*Inventario legale* di Antonio Magnani in cui si descrive la libreria, da c. 104*r* a c. 119*v*; i titoli elencati nell'*Inventario* sono tratti dal dorso dei volumi; tra parentesi quadre è stata aggiunta la segnatura di collocazione in casa Magnani (quando accertata).

117 L'indicazione di tomo è sempre data in lettere e ripetuta in cifre; a volte sono ripetute in cifre anche le indicazioni di prezzo e di formato; si è deciso di trascrivere solo quelle in lettere.

Talmud cum coment. divers. Tom. otto lire cinquanta [A.330]
Biblia Hebraica. Tom. quattro [A.350]
D.ta - Tom. due lire sessantacinque
Cartier Biblia Sacra latina, e tedesca tom. quattro lire quaranta [A.352]
Numero cinque Biblie in Foglio di Edizioni diverse, lire Cento [A.348-351]
S. Gregorii Turonens. Opera Paris, lire dieci
A Kempis de Imitat. Christi, lire trenta [A.316]
Biblia Regia Parisiis tom. otto lire Cento [A.373]
Biblia Sacra cum notis Walthon, et Lexicon Castelli Tom. otto lire duecento [A.370]
Misnà Tom. quattordici lire Cento cinquanta
Comenti di varj Rabbini sopra la Sacra Scrittura in Volumi undici 11. Ebraici, lire Cento
Biblia maxima. Tom. diecinove lire Cento cinquanta
Critici sacri. Tom. nove lire Cento venti
Synops. Criticor. Script. Sacrae, Tom. cinque lire quaranta
Dumont. Corpus Diplomaticus, Tom. quattordici lire Cento
Spanhemius Numismat. Tomi due lire cinquanta
Centuriator. Magdeburgens. Tom. sette lire settanta
Martene – Veter. Scriptor. Tomi nove lire sessanta
Marsilius – Danub. Mysicus. Tomi sei lire novanta [A.830]
Musellius – Antiquitat. Reliquiae. Tom. quattro f^{o}. lire trenta
Le Blau – Atlas. Tom. due fig. lire Cento cinquanta [A.831]
Medailles de Louis XIV. fg.^{o} lire cinquanta [A.805]
Guedeville – Atlas. Tom. tre f.o lire cinquanta [A. 3467]
Colonna Trajana foglio figurato lire cinquanta [A.800]
Maitaire – Annales Tipograph. Tomi due in quarto, lire cinquanta

In Quarto

Du Real – Science du Gouvernement Tomi otto in quarto, lire quaranta [A. 2259]
Histoire Litterar. de France. Tomi dodici in quarto, lire cinquanta [A. 2261]
Dictionnaire Universelles. Tomi trenta in quarto lire Cento cinquanta
Vocabolario della Crusca Tomi sei in foglio – Forcellini – Lexicon linguae latinae Tomi quattro lire Cento venti [S.28 n. 74-75 (Camera da letto)]
Theidoreti – Opera in quarto Tomi cinque lire quaranta [A. 1186]
Acta Lipsiens. Tomi trentadue in quarto lire Cento
Montfaucon – Biblioth. Bibliotecar. Tomi due in foglio, lire quaranta [A. 836]
Manuscritti, e quattrocentisti, lire mille cinquecento
Numero quarantatre. Libri Atlantici continenti rami di figure diverse, disegni, vedute, statue, lire Cinquecento
Numero settecento quindici altri libri in foglio valutati uno per l'altro lire cinque lire tremila cinquecento settanta cinque.
Numero settecento ottanta altri libri in quarto valutati uno per l'altro lire due lire mille cinquecento sessanta

Numero due mila sei cento sessanta sei libri in ottavo, e in dodici valutati un per l'altro lire una lire due mila, seicento sessantasei

Eseguita la descrizione, e stima de' libri nella suddetta Camera, dal Signor Giudice si sono fatti riapporre li sigilli alla porta d'ingresso della medesima, dove sono conservati i libri già stati descritti. Indi si fa passaggio alla Libreria collocata nella Camera de' Mezzani, e levati i sigilli stati riconosciuti dal signor giudice intatti; dalla prima Camera, che introduce alle altre Camere, dal signor Lucchesini Librajo, si è intrapresa l'operazione di di lui ispezione, sotto le avute avvertenze, e questa

Prima Camera

d'Ingresso, che ha lume dalla Pubblica Strada S. Donato, dove esistono i seguenti libri.

[In foglio]

Bandinus – Biblioth. Mediceo Laurent. et Medic. Leopold. Tomi due in Foglio, lire Cento sessanta

Codex Diplomat. Italij. Tomi quattro in foglio lire quaranta

Biblia Sacra con figur. aeneis Tomi quattro in folio lire Cento venti [Nel Camerino in f. n. 56]

Forsoi [?] – Opera Tomi due in foglio, lire venti

S. Athanasius – Opera Graeca vet. Ind.o in foglio, lire Cento [Sc.1 C.IX n.17]

Cornel. a Lapide. In Sacr. Scriptura. Tomi dieci in volumi sette in fogli, lire sessanta

Gregori – Hist. - Byzantina Tomi due in foglio, lire trenta

Anastasius Biblioth. - Vite Pontif. Tomi quattro in foglio, lire cinquanta

Numismata Mus. Pisani. Tomi due, in foglio, lire cinquanta [tra li vani n. 285]

Thuanus – Histori Tomi quattro, in foglio, lire quaranta

Fabriceus – Biblioteca Eccl., in foglio lire dieci

Museo Farnese Tomi otto fig.ti in foglio, lire ottanta

Montfaucon – Antiquité explique Tomi quindici in foglio, lire duecento [S.XVIII C.III n.9-10]

Molinaei – Opera Tomi quattro. in foglio lire trenta [Sc.XVIII. C.III. n.8]

Mabillon – Annal. - Bened.i Tomi sei, in foglio lire cinquanta [Sc.XVIII C.III. n.7]

Numero trecento ottanta nove Libri in foglio valutati uno per l'altro lire cinque, lire mille novecento quarantacinque

Numero settecento uno libri in quarto valutati uno per l'altro lire due. lire Mille quattro cento due

Numero duemila, e ottanta sei libri in ottavo, e in duodecimo valutati uno per l'altro lire una, lire due milla, e ottanta sei.

Prima di chiudere la presente seduta, il Signor Giuseppe Bisteghi ha dichiarato, che nel fare in quest'oggi il riscontro delle robbe a lui consegnate nel dar fine all'ultima passata seduta ha trovato fino ad ora mancante un quadretto inventariato nel terzo Camerino descritto, formato nell'Andito sotto il N. 374. Un Salvatore in miniatura, Cornice dorata stimato lire cinque per lo che protesta di non

rendersi debitore né di detto quadro, né di quant'altro risultasse mancante nella continuazione dell'intrapreso riscontro, dichiarando d'avere accettato il deposito senza preventivo dettagliato confronto coll'Inventario atteso l'essere stati li Capi tutt'in esso descritti fino al giorno della ricevuta consegna, sotto sigillo Giudiciale, e però ha fatto instanza, che tale di lui protesta, e dichiarazione sia notata in questa seduta ad ogni buon fine ed effetto. Dal signor Cingari quale mandatario del signor Podestà non è stata ammessa la protesta suddetta, se non se, e come di ragione. Pregando però il Signor Bisteghi suddetto di fare le diligenze per rinvenire l'effetto mancato, ed occorrendo a darne denuncia alla Polizia.
Essendo continuata la presente Seduta quattro ore per essere cominciata alle nove antimeridiane, e finita all'ora pomeridiana; il Signor Giudice ha indicato il giorno di Martedì venticinque 25. del corrente Febbrajo alle ore nove 9. antimeridiane per continuare l'Operazione della Libreria, ed ognuno degl'infradescritti Signori Intervenuti si sono dichiarati, come rispettivamente chiamati. In seguito il Signor Giudice hà fatto rimettere li Sigilli alla prima Porta che introduce alle Camere della libreria ne' Mezzani stati levati questa Mattina, dove sono stati lasciati in deposito, tanto li libri inventariati, che da Inventariarsi. Letto il presente Atto da me Dottor Domenico Antonio Nicoli, altro di Noi Notari sottoscritti, a chiara ed intelligibile voce nella Casa qualificata nella prima seduta, e segnatamente nella Camera terza dov'è il Camino alla presenza del Signor Dottor Mingoni Notajo meco corrogante e perfine di quest'Atto le Parti tutte, e Perito Librajo suddetto, con Noi Notari, sono passati a firmarsi.
Giovanni Cingari mand.
Gius. Bisteghi mand.
Giuseppe Lucchesini Per.º Librajo
Dottor Domenico Ant. Nicoli della Co. me. Avvocato Luigi Notajo del Dipartimento del Reno residente in Bologna. Rogato
Gaetano Vincenzo del fù Giovanni Mingoni Notaro del Dipartimento del Reno, residente in Bologna rogato

Regno d'Italia

Questo giorno di Martedì venticinque 25. del Mese di Febbrajo Anno Mille ottocento dodici 1812. alle Ore nove 9. antimeridiane. Regnando sua Maestà Napoleone primo Imperatore de' Francesi, e Re d'Italia.
Unitesi le parti tutte col Signor Giudice, o di lui Cancelliere nella solita Casa, nel giorno, ed ora suddetta, sono stati, d'ordine d'esso Signor Giudice levati li Sigilli alla Porta esteriore della Libreria ne' Mezzani da esso riconosciuti intatti, ed introdottisi in essa il Perito Signor Lucchesini ha continuato la di lui operazione nella

Camera Seconda

che riceve lume dalla Pubblica Strada di S. Donato

[In foglio]

Labbaei – Collect. Concilior. Tomi trenta in foglio lire Cento ottanta [Sc.30 n.56]

Galland – Bibliot.a Patrum Tomi dodici in foglio, lire settanta [Sc.30 n.57]
Art de Distiller divers. Mateires, Tomi undici in foglio, lire Cento [Sc.30 n.164]
Hortus Romanus Tomi otto in foglio, lire Cento venti [Sc.30 n.179]
Biblia Regia Tomi nove in foglio, lire duecento cinquanta [Sc.30 n.163]
Origenis – Opera. Tomi quattro, in foglio, lire novanta [Sc.30 n.197]
Ant. Augustini – Opera Tomi otto in foglio, lire cinquanta [Sc.30 n.212]
Launojus – Opera Tomi nove. in foglio, lire cinquanta cinque [Sc.30 n.221]
Byzantina Histor. Tomi ventiquattro in foglio, lire duecento [Sc.30 n.192]
Gatakerus – Opera Tomi due, in foglio, lire cinquanta [n.57]
Roccabertus – Biblioth. Pontif. Tomi ventitrè in foglio, lire cinquanta
S. Basilii – Opera Tomi sette in foglio, lire cinquanta
S. Io. Chrisostomi – Opera Tomi sei in foglio, lire trenta
Ugolinus – Thesaurus. Antiquitat Sacrar. Tomi trenta quattro, in foglio, lire duecento [N.1: soli numeri aggiunti seconda camera de' mezzanini]
Canisius – Thesaur. Monument. Tomi sei in foglio, lire cinquanta [Sc.III P.II C.X n.7]
Plinius II. Histor. Natural. Tomi tre in foglio, lire trenta [Sc.III P.II C.X n.2]
Graevius – Antiquitat. Italiae. Tomi quaranta due in foglio Lugd. Batav. lire duecento cinquanta
Antiquitat. Romanor. Tomi tredici in foglio, lire Cento [n.37[2]]
Gronovius – Antiquitat. Graecarum Tomi undici in foglio Lugd. Batav., lire Cento [n.38]
Polenus – Supplement. ad Graevii, et Gronovii. Tomi cinque in foglio lire settanta [n.39]
Sallengrae – Antiquitat. Romanor. Tomi tre in foglio – Lugd. Batav., lire cinquanta [n.40; Sc.VIII C.IV/3 n.1]
Palladio – Opera. Tomi cinque in foglio, lire sessanta

In Quarto

Acta – Accadem. Bonon. Tomi dieci, lire cinquanta
Gallileo Gall. - Opera Tomi due, lire venticinque
Vasari – Vita de' Pittori. Tomi sette, lire trenta [S.30 n.8]
Eckel – Numor. Veterum. Tomi otto lire cinquanta [Sc.XVIII C.II n.27; n.190]
Ovidius, Plautus, Terentius, Martialis, Iuvenalis, Claudianus, Cattulus, Sillius Ital., Festus, Dictis Candiot., Florus, Panegyrici Veteras, Eutropo, Manil., Virgilius, Tomi ventidue, lire duecento
Macchiavelli Opera, Lire quindici
Tacito tradotto dal Davanzati, lire dieci
Castiglione Cortiggiano, lire dieci
Altri numero trecento dieci libri in foglio valutati uno per l'altro lire cinque l'uno, lire mille cinquecento cinquanta
Altri numero settecento sessanta tre, in quarto valutati uno per l'altro lire due l'uno, lire mille cinquecento ventisei
Numero mille trecento sessanta sei, libri in ottavo e in duodecimo valutati uno per l'altro lire una, lire mille trecento sessantasei

Terza Camera
In Foglio

Museo Fiorentino Tomi nove lire duecento sessanta
Uomini Illustri Toscani, Tomi quattro, lire ottanta
S. Thomae – Opera Omnia Tomi diecisette lire cinquanta
Aldrovandi – Storia Naturale, Tomi tredici lire Cento cinquanta [Sc.XIII C.II n.3]
Ciceronis – Opera Aldi, Tomi tre, lire cinquanta
Baronius – Annales Ecclesiatici cum continuation. tomi trent'otto, lire duecento
Histoire Metalique des Pay-Bass. Tomi cinque lire settanta
Gallia Cristiana Tomi diecisette, lire Cento
Pittura d'Ercolano, Tomi cinque – lire Cento cinquanta [Sc.11 C.III n.4]
S. Hieronymi – Opera. Tomi cinque – Paris, lire cinquanta
S. Gregorii – Opera Tomi quattro – Paris, lire quaranta
Concilii Magnae Britanniae Tomi quattro, lire ottanta
S. Ephrem. Syrus. Opera. Tomi cinque, lire settanta cinque
S. Augustinus – Opera Tomi dieci, lire Cento cinquanta
Sigonius. Opera. Tomi sei, lire sessanta [S.III P.II C.X n.14 corretto in S.XII C.V n.3]

In Quarto

Biblia Sacra cum Comment. var., Tomi vent'otto, lire Cento
Tasso – Opera. Tomi dodici lire cinquanta
Storia di Piacenza, Tomi dodici lire trenta
Scrittori Napoletani, Tomi ventitrè, lire settanta

Giunta l'un'ora pomeridiana, cosicché essendo durata la seduta cominciata alle nove antimeridiane, ore quattro si è sospeso l'Inventario con intelligenza fra le Parti, e signor Giudice di ripigliarlo Giovedì ventisette 27. dell'andante Febbrajo alle ore nove / 9 / antimeridiane. Dietro a che sono stati dal lodato Signor Giudice apposti li Sugelli alla porta che introduce alla Camera della Libreria ne' Mezzani.

Letto il presente Atto da me Dottor Domenico Antonio Nicoli, altro di Noi Notari sottoscritti, a chiara ed intelligibile voce, nella Casa qualificata nella prima seduta, e segnatamente nella Camera terza dov'è il Camino alla presenza del Signor Dottor Mingoni, Notaro meco corrogante, e per fine di quest'Atto le Parti tutte, e Perito Librajo suddetto, con Noi Notari, sono passati a firmarsi / si cassa la parola interlinata – quattordici -

Giovanni Cingari mand.
Gius. Bisteghi mand.
Giuseppe Lucchesini
Dottor Domenico Ant. Nicoli dalla Co. me. Avvocato Luigi Notajo del Dipartimento del Reno Residente in Bologna Rogato
Gaetano Vincenzo del fù Gio. Mingoni Notaro del Dipartimento del Reno, resid. in Bologna rogato.

Bologna li 27 febbraio 1812
N. 1750 Millesettecentocinquanta
Registrato nel protocollo Diritti fissi Affari civili al foglio 101 ed ha pagato Lire quattro

Regno d'Italia

Questo giorno di Giovedì ventisette / 27. Febbraro Anno Mille ottocento dodici alle ore nove 9. antimeridiane. Regnando Sua Maestà Napoleone 1.o Imperatore de' Francesi, e Re d'Italia.
Si apre la Seduta del giorno d'oggi all'ora prescritta coll'Intervenuto delle Parti infrascritte, Signor Giudice, e Signor Cancelliere, e Perito Librajo, e levati li Sigilli per ordine del lodato Signor Giudice alla prima porta d'ingresso che introduce alla Libreria ne' Mezzani, dal Signor Lucchesini Librajo si è continuata la descrizione, e stima de' Libri, come segue
Numero Cinquecento trenta Libri, in foglio valutati uno per l'altro lire cinque, lire duemila seicento cinquanta
Altri Numero seicento quindici libri in quarto valutati uno per l'altro lire due lire Mille duecento trenta
Numero due milla, duecento ventidue Libri in ottavo ed in duodecimo valutati uno per l'altro lire una, lire due mila duecento ventidue

Quarta Camera dell'Appartamento Superiore

che ha lume mediante finestra sopra i tetti.

In Foglio

Montfaucon – Bibliothec. Manuscriptor. Tomi due, lire trenta [tra li vani n. 64]
Rymer e Acta pubblia Rep. Angliae, Tomi dieci, lire Cento cinquanta
Iosephus Flav. Opera Omn. Graec. Lat. Tomi due, lire Cinquanta
Iulianus Imp. Opera Omn. Graec. Lat., lire venti
Pezzy – Thesaur. Anecdotor., Tomi dodici, lire sessanta [S.VIII C.IV n.2]
Monumenta Mathejana Tomi tre fig.ti lire novanta [S.VIII C.V n.8]
Meursius. Opera omn. Tomi undici lire ottanta [S.VIII C.V n.10]
Martine, et Durand. Thesaurus anecdotorum, Tomi cinque, lire settanta [Sc.VIII C.III n.10]
Bayle – Dictionnaire, Tomi tre lire trenta
Acta Concil. et Epistol. Pontificarum, Tomi dodici, lire Cento [Sc.VIII C.III n.13]
Erasmus – Opera omnia Tomi undici, lire Cento
Gretserus – Opera omn. Tomi diecisette, lire Cento
Muratorius. Rer. Ital. Script. Tomi vent'otto, lire duecento cinquanta [Sc.VIII C.I n.10]
Theodoretus – Opera Omn. Graec. Lat. Tomi quattro, lire cinquanta [Sc.V C.X n.10]
S. Io. Chrysostomus – Opera omnia Graec. Lat. Tomi tredici, lire Cento cinquanta
Ciceronis. Opera Omn. Tomi quattro, lire quaranta

In Quarto

Bened. XIV. Opera Omnia Tomi dodici, lire settanta
Storia Universale. Tomi cinquant'otto, lire Cento
Rozier – Observationis Physique Tomi quaranta due, lire Cento cinquanta
Du Pin – Bibliotheque Ecclesiast. Tomi diecinove, lire Cinquanta
S. Hieronymi – Opera Omn. Tomi ventiquattro, lire Cinquanta
Altri numero trecento settanta quattro Libri in Foglio valutati uno per l'altro lire Cinque, lire Mille ottocento cinquanta cinque
Altri numero seicento settanta tre libri in quarto valutati uno per l'altro lire due, lire mille trecento quarantasei
Numero mille, e trentatrè libri in ottavo, ed in duodecimo valutati uno per l'altro lire una lire mille e trentatrè

Quinta Camera dell'Appartamento Superiore

che ha lume da un Cortile Interno, e che ha Camino.

In Foglio

Canisius. Lectiones antiquae, Tomi sei, lire Cinquanta [Sc.26 151 in 4.]
Piranesi – Antichità Romane, Tomi sei, lire duecento
Clerici – In Sacr. Scripturam, Tomi cinque, lire quaranta
Bullarium Romanum, Tomi venticinque, lire Cento trenta
Raii – Historia Plantar. Tomi tre lire Cinquanta
Historia Plantar. Oxoniens. Tomi due, lire quaranta
Annales Ecclesiatici Francorum. Tomi otto, lire ottanta

In Quarto

Cellier – Histoire des auteurs Ecclesiastiques, Tomi dieciotto lire Cento [Sc.19 n.203]
Classici latini diversi cum notis varior. ad usum Delphini – Volumi quaranta-quattro lire quattrocento
Altri numero quattro cento ottanta sei in foglio, valutati uno per l'altro lire cinque lire due mila quattrocento trenta
Numero Ottocento trenta tre Libri in quarto valutati uno per l'altro lire due, lire Mille Cento sessantasei
Altri numero cinquecento sessanta cinque libri in ottavo e in duodecimo valutati uno per l'altro lire una lire cinquecento sessantacinque

Sesta Camera dell'Appartamento Superiore

che ha lume da Cortile interno dalla quale si discende mediante due gradini

In Foglio

Sheldenius – Opera Omnia Tomi trè, lire sessanta [Sc.25 C.7 n.4]
Everardus – Thesaur. Iur. Roman. Tomi cinque, Lire cinquanta
Meermann, Thesaur. Iuris. Tomi sette, lire settanta
Tractat. Magn. Iuris. Civil. Tomi vent'otto, lire Cento venti
Concilia Germaniae, Tomi dieci lire novanta

Ramusio – Viaggi Tomi trè lire trenta [Sc.23 C.4. n.7]
Cuyacii – Opera Omnia. Tomi undici, lire settanta [Sc.25 C.6 n.3]
S. Hieronymi – Epistolae Mille quattrocento settanta, lire venticinque [Sc.23 C.6 n.10]

In Quarto

Raccolta di scrittori d'Acque Tomi sette lire Cinquanta [Sc.23 C.4 n.1]
Veterum Patrum Theolog. universa Tomi dodici, lire trentacinque [Sc.25 C.6 n.15]
Poetae Latini Minores, Tomi due, lire trenta [Sc.25 C.IV n.32]
Plutarcus – Opera Omnia Graec. Lat. Tomi dodici lire sessanta
Raske – Lexicon rei Numariae Tomi undici lire sessanta [Sc.23 C.3 n.12]
Valchius – Biblioth. Theolog. Critica, Tomi quattro lire quindici [Sc.23 C.II. n.1]
Lumper – Historia Theolog. critica Tomi dieci, lire quaranta [Sc.23 C.III n.1/2]
Altri numero Cento sessanta sei libri in foglio apprezzati uno per l'altro lire Cinque lire Ottocento trenta
Numero Cinquecento trent'otto Libri, valutati uno per l'altro lire due lire Mille, e settantasei
Altri numero Mille cinquecento trentatrè libri in ottavo, ed in duodecimo valutati uno per l'altro lire una lire Mille cinquecento trentatrè

Settima Camera dell'Appartamento Superiore

che ha lume mediante una Finestra alta, sopra i Tetti

In Foglio

D'Achery – Acta SS. Bened.ni Tomi nove lire quaranta cinque [Sc.26 n.4]
Cluverius – Italiae Antiquae. Tomi tre lire trenta [Sc.26 n.6]
S. Cirillus. Alexandr. Opera Omn. Tomi sette lire sessanta
Salianus – Annales Ecclesiastici. Tomi sei, lire trenta [Sc.26 n.10]
Bollandus – Acta Sanctorum Venetiis Tomi quarantatrè lire duecento cinquanta [S.26 n.14]
S. Hieronymus. Opera Omnia. Veronae Tomi undici lire Cento dieci [Sc.26 n.13]
S. Basilius Magn. Opera Omn. Graec. Lat., Tomi trè, lire sessanta [S.26 n.20 in folio]
Oefelius – Rerum Boicarum Scriptor. Tomi due lire quindici [Sc.26 2 ap.]
Etimologium Graecum Mille quattrocento novanta nove 1499. Greco, lire venti [Sc.26. 8 ap.]
Sicilia Veter. Numi, et Inscription, Tomi due, lire Cinquanta [Sc.26 11 ap.]
Pistorius – Rerum Germanor. Scriptor., tomi trè lire trenta
Ansizius. Germania Sacra. Tomi due, lire venti [50 Ap. (Sc.26 in 8 senza sesto di forma)]
Bibliotheca Fratrum Polonum. Tomi otto, lire ottanta [53 Ap. (Sc.26 in 8 senza sesto di forma)]
Hollarius – Analecta Vindobonensia, Tomi due, lire quaranta [23 Ap. (Sc. 26 in 8 senza sesto di forma)]

Dupleix – Histoire de France, Tomi cinque, lire trentacinque [51 Ap., (Sc.26 in 8 senza sesto di forma)]
Histoire de Loraine, Tomi trè lire quaranta cinque

In Quarto

Leibnitius – Opera Omnia, Tomi sei, lire quaranta
Assamanus – Italicae Historiae Scriptor Tomi quattro lire venticinque [Sc.26 173 ap.]
La Perouse – Voyage, Tomi quattro, lire quaranta [Sc.26 174 ap.]
Dict. Cretensis, Petron. – Arbiter Aelianus, cum not. var. ad us. Delphini Volumi trè lire quarantacinque [Sc.26 101 ap.]
Monumenta Boica, Tomi quattordici, lire Cinquanta [Sc.26 3 ap.]
Bruxerus – Histor. Critic. Philosophi, Tomi cinque lire trenta

In Ottavo

Collectio Orator. Graecor. Tomi dodici, lire sessanta
Voltaire – Oeuvres, Tomi settanta lire Cento quaranta
Histoire des Suisses, Tomi dodici lire Venticinque
Dictionnaire Des Arts de Peinture, Tomi cinque, lire venti
Altri numero Duecento sei Libri in Foglio valutati uno per l'altro, lire cinque, lire mille, e trenta
Altri numero quattrocento quattro libri in quarto valutati uno per l'altro, lire due, lire ottocent'otto
Altri numero settecento quaranta nove Libri in ottavo, ed in duodecimo valutati uno per l'altro lire una, lire settecento quarantanove.

Affine di dar compimento all'Inventario della Libreria è continuata la Seduta di questo giorno dalle nove antimeridiane alle tre pomeridiane circa, cosicché si sono impiegate due Diarie. Inventariata per tal modo l'intera Libreria, dal Signor Giudice sono state lasciate libere dai sigilli le Camere della medesima ne' Mezzani, ed è stato pure levato il Sugello alla Camera di Libreria nell'Appartamento di mezzo, essendo stato pregato il Signor Giovanni Cingari a rendersene Depositario, locchè ha accettato, ricevendo le Chiavi delle Camere di esse Librerie, ha promesso d'averne la custodia per farne la consegna a suo luogo, e tempo a chi sarà di ragione. Dietro a ciò dal medesimo Signor Giudice sono state affidate a me Dottor Domenico Antonio Nicoli altro di Noi Notari infrascritti, le molte Carti, e Scritture state raccolte nel corpo dell'Inventario, e collocate sotto chiavi in un Camerino, che resta nella Camera col Camino dell'Appartamento di mezzo, avente lume dal Cortile rustico interno, per assumere la loro ricognizione, e separazione in diversi fascicoli dopo d'avere poste in Disparte le Carti riconosciute inutili, e che fossero riconosciute non meritevoli d'essere conservate. Rimanendo per tal modo tutto libero dai sigilli, il Sig.r Giudice si è licenziato, all'atto di che sono state ad esso rese le debite grazie.

Importando poi, tanto la separazione di esse Carti, quanto la susseguente dell'estratto dell'Attività, e Passività, una non breve indagine, si è determinato frat-

tanto di formare l'Inventario de' Mobili, che trovansi nel Casino di Villeggiatura, posto nel Comune di Borgo Panigale, al quale furono apposti li sigilli dal Signor Dottore Domenico Gatti Giudice Supplente della Giudicatura di Pace del primo 1° Circondario, al qual'effetto si interpelli il detto Signor Giudice, del giorno, e dell'ora, che potrà essere a lui comoda per trasferirsi al detto Casino per la remozione dei Sigilli, ed a tenore del Concerto che sarà preso, si daranno gli avisi alle Parti, a Noi Notari, ed al Perito Rigattiere.
Letto il presente Atto da Me Dottor Domenico Antonio Nicoli, altro di Noi Notari sottoscritti, a chiara ed intelligibile voce, nella Casa qualificata nella prima Seduta, e segnatamente nella Camera terza dov'è il Camino alla presenza del Signor Dottor Mingoni Notajo meco corrogante, e perfine di quest'Atto le Parti tutte, e Perito Librajo suddetto, con Noi Notari, sono passati a firmarsi. Si cassa la parola riconosciute
Gioanni Cingari mand.io
Gius. Bisteghi Mand.
Giuseppe Lucchesini
Dottor Domenico Ant. Nicoli della Co.me. Avvocato Luigi Notajo del Dipartimento del Reno, residente in Bologna Rogato
Gaetano Vincenzo del fù Giovanni Mingoni Notaro del Dipartimento del Reno, residente in Bologna rogato
Bologna li 4 Marzo 1812. Milleottocentododici. N. 216. Duecentosedici – Registrato al Protocollo dei Diritti fissi affari civili al fog.° 11 ed ha pagato lire quattro.

(ASBo, *Notarile*, rogiti del notaio Gaetano Mingoni, rep. 208, c. 104 e seg.: *Inventario legale dello stato ed eredità del fu sig. don Antonio Magnani 3 gennaio 1812 - 14 aprile 1812*)

Maria Grazia Bollini

Il fondo speciale *Carte Gozzadini e Da Schio* della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

(1808-2005, con documenti dal sec. XIII;
1.444 unità archivistiche, di cui 1.397 fascicoli, 25 volumi, 16 scatole, 6 registri)

Ambiti e contenuto

Il fondo speciale *Carte Gozzadini e Da Schio* conservato nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio è costituito da carte afferenti a diversi esponenti della famiglia Gozzadini di Bologna e della famiglia Da Schio di Vicenza,[1] organizzate in sei subfondi, corrispondenti ad altrettanti soggetti produttori.[2]

Si tratta in prevalenza di materiali provenienti dagli archivi personali di Giovanni Gozzadini, di sua moglie Maria Teresa Serego Allighieri e della loro figlia Gozzadina, nonché di documentazione amministrativa e contabile spettante al cugino di quest'ultima, Alvise Francesco Orso Da Schio, divenuto proprietario nel 1905 del palazzo Gozzadini di Bologna e della villa di Ronzano, a conclusione di una lunga vicenda processuale per l'eredità della contessa Gozzadina, morta nel 1899.

I subfondi *Carte Giovanni Gozzadini* e *Carte Maria Teresa Serego Allighieri Gozzadini* sono costituiti principalmente da corrispondenza e, nel caso di Giovanni, anche da scritti e materiali di studio e di lavoro, mentre il subfondo *Carte Gozzadina Gozzadini Zucchini* raccoglie i pochi fascicoli di lettere, documenti e fotografie pervenuti. È presente inoltre il piccolo subfondo *Carte Anna Da Schio Serego Allighieri,* costituito da lettere e documenti che Maria Teresa, figlia della nobildonna vicentina, aveva raccolto e conservato come preziose memorie familiari.

---

1 Le 1.444 unità archivistiche che costituiscono il fondo sono collocate entro 76 unità di conservazione (di cui 62 buste, 3 cartelle, 11 scatole), pari a ml. 9,5.

2 Gozzadini, Giovanni, 1810-1887; Da Schio Serego Allighieri, Anna, 1791-1829; Serego Allighieri Gozzadini, Maria Teresa, 1812-1881; Gozzadini Zucchini, Gozzadina, 1845-1899; Da Schio, Alvise Francesco Orso, 1840-1920; Da Schio, Alvise, 1909-2006.

Il subfondo *Carte Alvise Francesco Orso Da Schio* comprende, oltre alla documentazione pertinente all'amministrazione del palazzo bolognese e della tenuta di Ronzano già Gozzadini, altri due nuclei: il primo costituito dalle carte processuali riguardanti la causa intercorsa tra Alvise Francesco Orso e diversi in merito all'eredità di Gozzadina, il secondo dalle carte inerenti la vendita all'asta, nel 1906 e nel 1909, di oggetti d'arte che erano contenuti negli immobili dell'asse ereditario Gozzadini di cui era venuto in possesso. Sono inoltre presenti corrispondenza, manoscritti, stampati e fotografie prodotti e raccolti da Alvise Da Schio, nipote di Alvise Francesco Orso, in relazione a Ronzano in quanto villeggiatura dei Da Schio e luogo di interesse storico-artistico.

Il fondo archivistico *Carte Gozzadini e Da Schio* è complementare, in generale per i subfondi relativi ai Gozzadini e in particolare per la corrispondenza di Giovanni, alla documentazione spettante al fondo speciale *Gozzadini* pervenuta alla Biblioteca dell'Archiginnasio nel 1902 per dono del 1889 da parte di Gozzadina al Comune di Bologna e nel 1908 per dono dell'Amministrazione centrale degli Ospedali di Bologna.

Storia archivistica

Nel 1889 la contessa Gozzadina Gozzadini, allo scopo di onorare la memoria del padre Giovanni e di fare cosa che tornasse a decoro e a vantaggio della città, donò al Comune di Bologna l'archivio di famiglia, la biblioteca, gli oggetti di scavo e l'armeria (rogito Giulio Marchi del 22 dicembre), con il vincolo che i materiali venissero collocati presso il Museo civico, in sale appositamente allestite e denominate «Museo e Biblioteca Gozzadini». Il Comune accettò l'importante donazione e diede disposizioni affinché fossero predisposti nel più breve tempo possibile i locali prescritti. L'anno successivo Gozzadina fece pubblicare a stampa l'inventario dell'archivio familiare.[3] Nell'intento di valorizzare l'opera del padre, la contessa aveva inoltre progettato di pubblicarne l'epistolario, e aveva quindi consegnato materialmente la corrispondenza al conte Nerio Malvezzi, affinché egli potesse attendere alla selezione e trascrizione delle lettere da pubblicarsi. Il primo volume dell'epistolario, contenente una scelta di lettere degli anni 1820-1864, fu stampato a Bologna nel 1898 da Nicola Zanichelli con il titolo *Lettere di storia e archeologia a Giovanni Gozzadini*; il secondo volume avrebbe dovuto raccogliere le lettere dal 1865 al 1887, anno della morte di Giovanni.

Nello stesso anno della pubblicazione del primo volume i parenti Da Schio si presentarono al Pubblico Ministero e denunciarono la contessa Gozzadina, che soffriva ormai da sei anni di gravi disturbi di salute, come inferma di mente e quindi incapace a provvedere ai propri interessi, richiedendo che si promuovesse contro di lei il giudizio d'interdizione. Con ricorso del 22 aprile 1898 il Procuratore del Re presso il Tribunale civile di Bologna, sulla base di informazioni fornite dall'Ufficio di Pubblica sicurezza locale e di attestazioni dei medici curanti,

---

3 Umberto Dallari, *L'archivio della famiglia Gozzadini riordinato per cura della contessa Gozzadini Zucchini*, Bologna, Zanichelli, 1890.

chiese l'interdizione per infermità di mente. La sentenza del Tribunale civile del 22-23 agosto 1898 respinse la richiesta. Il Pubblico Ministero interpose appello, ma invano, in quanto il processo si concluse il 25 novembre 1898 con la reiezione definitiva della domanda d'interdizione.

Il 9 dicembre 1898 Gozzadina redasse il proprio testamento in forma segreta e lo consegnò mediante rogito del 16 dicembre al notaio Alessandro Guizzardi; nel documento ella dispose numerosi legati e nominò suo erede universale il Corpo Amministrativo centrale degli Ospedali di Bologna. Con un secondo testamento, a rogito Guizzardi del 24 febbraio 1899, Gozzadina confermò quello del 9 dicembre dell'anno precedente e, a scanso di ogni possibile equivoco, dichiarò che l'erede istituito era da identificarsi con l'Ospedale Maggiore di Bologna. Gozzadina morì pochi giorni dopo, il 3 marzo. Apertasi la successione in base ai due testamenti, ne risultò che la contessa aveva destinato ai suoi due più stretti collaboratori, il segretario personale Giovanni Belvederi e lo zio di questi, l'amministratore Alfonso Capuri, legati assai consistenti e di valore superiore a quelli indicati per i parenti Da Schio. La cosa ebbe clamorosa eco nell'opinione pubblica e sugli organi di stampa cittadini. Nella faccenda non fu coinvolto, se non collateralmente, il dono dell'archivio, della biblioteca, degli oggetti di scavo e dell'armeria fatto al Comune da Gozzadina nel 1889; il 29 aprile 1899 infatti l'assessore avv. Ettore Nadalini comunicò ufficialmente alla Giunta comunale che non facevano parte dell'asse ereditario della defunta contessa, ma spettavano in proprietà al Comune di Bologna i materiali da lei donati con rogito Marchi del 1889, e che per disposizione espressa nell'istrumento di donazione tali beni non dovevano essere consegnati al Comune finché questo non avesse provveduto all'allestimento degli occorrenti locali nel Museo civico. L'obbligo imposto di non dividere le collezioni, la difficoltà di reperire locali nel Museo e la necessità di mettere a disposizione degli studiosi i materiali librari e documentari in un ambiente idoneo alla consultazione fecero sì che le raccolte e l'archivio restassero collocati nel palazzo Gozzadini di via Santo Stefano n. 58 fino al 31 luglio 1902, quando iniziarono le operazioni di trasporto in tre locali nel frattempo ricavati al secondo piano della Biblioteca dell'Archiginnasio.[4] I lavori si conclusero il primo settembre dello stesso anno, sotto la supervisione del bibliotecario Vincenzo Mattarozzi e con l'intervento, per la suppellettile archeologica, di personale esperto del Museo civico. Questa la vicenda della porzione delle carte Gozzadini (archivio familiare e raccolta di manoscritti) pervenute alla biblioteca comunale per via diretta, in virtù del dono di Gozzadina.

Diversa e più complessa sorte ebbero le carte Gozzadini che non furono comprese nella donazione del 1889, e che sono pervenute alla Biblioteca dell'Archiginnasio più di un secolo dopo, tra il 2010 e il 2015, per acquisto dal conte Giulio Da Schio. Dopo l'apertura della successione, il 6 ottobre 1899 Alvise Francesco Orso Da Schio, nella qualità di erede designato in un precedente testamento olo-

4 Il trasloco dei materiali Gozzadini avvenne quindi pochi giorni dopo la morte di Luigi Frati (24 luglio 1902), direttore della Biblioteca dal 1858 e collocato a riposo il 23 giugno 1902.

grafo della contessa, datato 24 dicembre 1889, citò davanti al Tribunale civile di Bologna l'Ospedale Maggiore e gli altri legatari, chiedendo che fosse dichiarata la nullità e inefficacia di tali disposizioni, e che fosse invece dichiarata aperta la successione in virtù del testamento olografo 24 dicembre 1889, con codicilli 30 aprile 1890 e 17-18 ottobre 1897, salva l'inefficacia dei legati disposti a favore di Belvederi e Capuri, come indegni di succedere per la commessa captazione, in quanto avrebbero approfittato delle alterate condizioni mentali di Gozzadina per indurla a disporre a loro favore di una larga parte del suo patrimonio. Il Belvederi con citazione del 30 ottobre 1899 convenne davanti allo stesso Tribunale di Bologna il Corpo Amministrativo degli Ospedali, il conte Da Schio e tutti i legatari, chiedendo di dichiarare aperta la successione in conformità del testamento segreto del 9 dicembre 1898 e dell'altro pubblico del 24 febbraio 1899. Instauratesi queste due cause, ebbe inizio una lunga e complessa vicenda processuale, portata avanti per cinque anni dai contendenti fino ai più alti gradi di giudizio, che si concluse con una transazione tra Da Schio e Belvederi, stipulata con rogito Marani e Sabattani del 22 maggio 1905. Alvise Francesco Orso Da Schio venne così in possesso del palazzo di via Santo Stefano n. 58, della villa di Ronzano e di quanto era contenuto in tali edifici. Oltre ad arredi e a oggetti d'arte pervennero in questo modo ad Alvise anche una porzione di carte Gozzadini (tra cui corrispondenza di Giovanni, corrispondenza di Maria Teresa, documentazione riguardante il palazzo e la villa), nonché memorie familiari e documentazione frammentaria relativa ad Anna Da Schio e a Gozzadina. L'Amministrazione degli Ospedali di Bologna ricevette invece, in quanto erede universale della contessa, le carte amministrative e contabili spettanti alla gestione delle tenute agricole. Una parte di questi materiali, tra cui erano finiti anche corrispondenza di Giovanni Gozzadini, scritti e materiali di studio, nel 1908 fu consegnata in dono dall'Amministrazione degli Ospedali di Bologna alla Biblioteca dell'Archiginnasio, su interessamento del direttore di quest'ultima, Albano Sorbelli, e ivi aggregata alla documentazione entrata nel 1902 in virtù del dono di Gozzadina.

Una volta entrato in possesso dei beni e delle carte Gozzadini, Alvise Francesco Orso Da Schio concepì un personale progetto di valorizzazione delle memorie gozzadiniane. Allo scopo di pervenire alla pubblicazione del secondo volume dell'epistolario, prese contatto con Malvezzi, il quale però il 2 aprile 1905 comunicò la propria intenzione di abbandonare l'opera, adducendo come motivazione i gravosi impegni intervenuti dopo la sua nomina a deputato. Alvise Francesco Orso Da Schio e soprattutto il figlio Giulio tentarono quindi di proseguire l'impresa personalmente; le lettere di Giovanni e di Maria Teresa furono ordinate in fascicoli per mittente, ma il lavoro di riordino e scelta – che presentava notevoli difficoltà – non fu mai concluso, forse anche a motivo della prematura scomparsa di Giulio, morto nel 1918. Nel frattempo le raccolte di oggetti d'arte dei Gozzadini erano state messe in vendita all'asta, nelle due tornate del 1906 e del 1909, in quanto ritenute non riguardanti direttamente la famiglia. In premessa

al catalogo della vendita del 1906,[5] Alvise Francesco Orso dichiarò di aver «preferito questa forma come la più leale in tali circostanze, rifuggendo da vendite misteriose e segrete, che metterebbero nella impossibilità di accedere all'acquisto, in Bologna sopra tutto, chi ne potesse avere interesse di farlo, sieno i cittadini, gli istituti, i musei o le pinacoteche». Di fatto, con la 'Vendita Gozzadini', che fu oggetto di accese polemiche e di dibattiti sugli organi di stampa dell'epoca, si determinò la dispersione sul mercato antiquario di una tra le più importanti collezioni d'arte italiane, in cui erano comprese opere dal XIII secolo. Al 1908 risale la pubblicazione dello scritto di Alvise Francesco Orso *Date e cenni di Ronzano, estratti dalla cronaca del co. Giovanni Gozzadini*;[6] nel 1910, in occasione del centenario della nascita, egli fece apporre una lapide marmorea in memoria del conte Giovanni nella facciata del palazzo di via Santo Stefano n. 58.

Per quanto riguarda le carte relative al palazzo di città e alla villa di Ronzano risalenti all'epoca della proprietà Gozzadini, queste furono incorporate quali antecedenti nella gestione e nell'archivio dell'*Azienda conte Da Schio in Bologna*, istituita nel 1905 per amministrare i beni ereditati. Alla morte di Alvise Francesco Orso, nel 1920, le carte Gozzadini (con l'archivio dell'*Azienda conte Da Schio in Bologna*) passarono al nipote Alvise, che si prese cura di conservarle e studiarle, in alcuni casi corredandole di note dattiloscritte. Nel 1969 Alvise operò un «controllo e spoglio di vecchi documenti», in particolare per le carte dell'*Azienda*, conservando ciò che potesse «avere qualche significato famigliare o dei costumi di allora»;[7] una parte della documentazione riguardante Ronzano e i Gozzadini (tra cui lettere, oggetti e fotografie) fu da lui donata alla comunità dell'Ordine dei Serviti di Ronzano (nel 1922 subentrata ai Da Schio nella proprietà del complesso architettonico), e affidata alle cure di p. Giovanni Maria Santi, storico e cultore di memorie locali.

Modalità di acquisizione

Il fondo è pervenuto alla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio tra ottobre 2010 e dicembre 2015, mediante tre distinti acquisti (ottobre-novembre 2010; gennaio 2011; dicembre 2015) da Giulio Da Schio (Costozza di Longare, Vicenza) e un dono (febbraio 2011) da parte del medesimo.

Criteri di ordinamento

I nuclei di carte identificati al momento della ricognizione generale del fondo

---

5 Galerie d'antiquités et maison de vente A. Rambaldi, Bologna, *Collection de tableaux et objets d'art qui appartenaient au comte sénateur Jean Gozzadini, qui seront mis en vente à Bologna le 12 et 13 mars 1906, à 14 heures précises, dans le palais Gozzadini, rue St. Étienne 58. Exposition publique le 11 mars 1906, de 10 à 17 heures*, Bologna, Établissement typographique Paolo Neri, [1906], titolo sulla cop. «Vendita Gozzadini, Bologna 1906», p. 7.

6 Alvise Francesco Orso Da Schio, *Date e cenni di Ronzano, estratti dalla cronaca del co. Giovanni Gozzadini*, Bologna, Tip. L. Andreoli, 1908.

7 F.s. *Carte Gozzadini e Da Schio*, subfondo *Carte Alvise Da Schio*, b. 68, fasc. 3 (nota ms. su camicia del fascicolo).

come spettanti a diversi soggetti produttori (Giovanni Gozzadini, Maria Teresa Serego Allighieri Gozzadini, Alvise Francesco Orso Da Schio, Alvise Da Schio) sono stati conservati come entità autonome e strutturati come subfondi. Le carte relative ad Anna Da Schio Serego Allighieri e a Gozzadina Gozzadini Zucchini, quantitativamente meno consistenti e a carattere miscellaneo, sono state riunite a costituire altri due piccoli e distinti subfondi.

In generale, per quanto riguarda l'ordinamento interno dei subfondi, si è cercato per quanto possibile di rispettare e di evidenziare le tracce di ordinamenti originari individuate nel corso della ricognizione generale e analisi della documentazione; laddove la situazione originaria delle carte fosse stata alterata da interventi successivi o nel caso di materiali miscellanei, si è optato per un ordinamento in fascicoli per materia o tipologico (in particolare per i materiali iconografici).

Le vedute fotografiche di Ronzano e i ritratti fotografici dei Gozzadini sono stati collocati e ordinati all'interno del subfondo relativo a Gozzadina in quanto ultima discendente in linea diretta della famiglia Gozzadini e quindi anche ultima proprietaria delle immagini prima che queste, attraverso complesse vicende ereditarie e processuali, pervenissero ai cugini Da Schio. Si è scelto invece di attribuire ai subfondi relativi a Giovanni Gozzadini e a Maria Teresa Serego Allighieri le fotografie che avessero un legame diretto con l'attività di studioso di Giovanni, nel primo caso, o con le relazioni parentali e amicali di Maria Teresa, nel secondo.

Strumenti di ricerca

- Scheda descrittiva sintetica del fondo, pubblicata in *Fondi nel web. Guida online ai fondi archivistici e documentari della Biblioteca dell'Archiginnasio*, http://badigit.comune.bologna.it/fondi/fondi/270.htm

- Inventario analitico, a cura di Maria Grazia Bollini, 2018, consultabile *online* nel sistema informativo *IBC Archivi*, http://archivi.ibc.regione.emilia-romagna.it/ead-str/IT-ER-IBC-AS00483-0000001

Unità di descrizione separate

Lettere, documenti, carte ed oggetti correlati al fondo speciale *Carte Gozzadini e Da Schio* e più in generale alla documentazione prodotta dai Gozzadini:

1) BCABo, fondo speciale *Gozzadini*, *Archivio Gozzadini* (secc. XIII-XIX, 722 tra buste, mazzi e registri, ml. 70,80; comprende documentazione riguardante la famiglia Gozzadini, i suoi beni e la loro amministrazione, nonché un consistente carteggio);

2) BCABo, fondo speciale *Gozzadini*, *Manoscritti Gozzadini* (secc. XIII-XIX, 446 tra buste e volumi, ml. 20,00; comprende manoscritti e codici di ambito bolognese – ms. GOZZ. 1-427, GOZZ. 446 – alcuni dei quali di notevole pregio, in parte provenienti dalla raccolta del noto erudito e storico bolognese Giuseppe Guidicini, nonché corrispondenza, scritti e materiali di studio e di lavoro di Giovanni Gozzadini, ms. GOZZ. 428-445);

3) BCABo, fondo speciale *Gozzadini*, *Uniformi e onorificenze* (sec. XIX; raccolta di divise, abiti da cerimonia, decorazioni e onorificenze di Giovanni Gozzadini);

4) BCABo, fondo speciale *Maria Teresa Serego Allighieri Gozzadini* (1841-1881, con documenti dal 1769, 1 busta, ml. 0,15; atti notarili e documenti relativi alla dote ed ai beni ereditari della nobildonna Maria Teresa Serego Allighieri Gozzadini, moglie di Giovanni Gozzadini, provenienti dall'archivio familiare dei Gozzadini);

5) BCABo, Gabinetto dei disegni e delle stampe (GDS), *Cartelle Gozzadini* (secc. XVI-XIX, 3.952 tra disegni e stampe; raccolta costituita da Giuseppe Gozzadini e incrementata dal figlio, Giovanni);

6) BCABo, fondo librario *Gozzadini* (secc. XVI-XIX, 6.000 volumi e altrettanti opuscoli; raccolta di opere a stampa formatasi nel seno della famiglia Gozzadini, in particolare ad opera di Giuseppe Gozzadini e incrementata dal figlio, Giovanni, che acquistò la liberia di Giuseppe Guidicini);

7) Museo civico archeologico di Bologna, oggetti di scavo provenienti dalle raccolte di Giovanni Gozzadini;

8) Museo civico medievale di Bologna, armi e oggetti provenienti dall'oploteca Gozzadini.

Le unità di descrizione separate n. 1-8 pervennero al Comune di Bologna per dono del 1889 da parte di Gozzadina Gozzadini Zucchini. L'ingresso dei materiali nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio avvenne nel 1902; mentre l'archivio familiare, la libreria (costituita da volumi a stampa e manoscritti), le uniformi e le onorificenze sono tuttora conservati in Biblioteca, negli anni Sessanta del Novecento gli oggetti di scavo furono trasferiti al Museo civico archeologico insieme con l'armeria, quest'ultima poi confluita nel 1985 nel rinnovato Museo civico medievale.

Si segnalano inoltre i seguenti manoscritti e fondi contenenti nuclei di documentazione di provenienza Gozzadini pervenuti alla Biblioteca dell'Archiginnasio e all'Archivio di Stato di Bologna per doni e acquisti diversi:

9) BCABo, *Manoscritti B*, ms. B.4530 (1402 e 1404; documenti riguardanti il possesso dei castelli di Cento e della Pieve da parte di Nanne Gozzadini, provenienti dall'*Archivio Gozzadini*, ove risultano mancanti; donati alla Biblioteca da Gaetano Bussolari nel 1933);

10) BCABo, fondo speciale *Luigi e Giuseppe Azzolini* (1251-1598, 1 busta, ml. 0,10; raccolta di documenti di ambito bolognese, 50 pezzi in prevalenza membranacei, costituita dal bibliografo, bibliofilo e collezionista modenese Luigi Azzolini, donata alla Biblioteca da Giuseppe Azzolini in memoria del fratello Luigi, 1929): si tratta di atti notarili riguardanti beni fondiari, bolle e privilegi concessi a esponenti della famiglia Gozzadini;

11) BCABo, fondo speciale *Diplomi, brevi e patenti* (secc. XV-XX, 26 fra buste e cartelle, 1 rotolo, ml. 4,00; raccolta formata in Biblioteca con materiali di diversa provenienza e in tempi diversi): nella cartella «Aggiunta 2012» è conservata una patente di Giovanni Battista Gozzadini del 1589, donata alla Biblioteca da Gaetano Bussolari nel 1935 (n. ingresso 419.739; il documento è stato recupera-

to nel corso di lavori di riordino dei depositi della Biblioteca e inserito nel fondo nel 2012); con ogni probabilità nel fondo, non inventariato, sono presenti anche altri documenti Gozzadini provenienti da donazioni di Bussolari, al momento non ancora identificati;

12) BCABo, fondo speciale *Istrumenti* (secc. XIII-XX, 91 buste; raccolta di documenti di ambito bolognese, per la maggior parte atti notarili riguardanti privati, istituzioni religiose, corporazioni d'arte, uffici amministrativi cittadini); con ogni probabilità nel fondo sono presenti anche documenti Gozzadini provenienti da donazioni di Gaetano Bussolari, al momento non ancora identificati;

13) BCABo, *Miscellanea provvisoria* (raccolta provvisoria di materiali provenienti da danni bellici, recuperati nei depositi della Biblioteca o derivanti da acquisizioni recenti, in attesa di trattamento e di inventariazione): con il n. 185 è identificata una miscellanea di documenti bolognesi in parte riferiti ai Caprara (cfr. *Carte Caprara* conservate in BCABo, fondo speciale *Gozzadini*, *Archivio Gozzadini*), dei secc. XVII-XIX, donata alla Biblioteca da Gaetano Bussolari nel 1922 (n. ingresso 36[...]41; il fascicolo è stato recuperato nel corso di lavori di riordino dei depositi della Biblioteca);

14) Archivio di Stato di Bologna, fondo *Eredità Dante Ugolini* (1168-1888, 18 buste; acquisto nel 1910 da Diana Della Rovere, nipote di Ugolini; documentazione costituita da bolle, brevi, privilegi, istrumenti e lettere): comprende documenti relativi alla famiglia Gozzadini e alla famiglia Caprara;

15) Archivio di Stato di Bologna, fondo *Gaetano Bussolari* (1455-1813, 3 buste, donazione del 1931 da parte di Gaetano Bussolari; documentazione costituita da istrumenti): sono presenti documenti relativi alla famiglia Gozzadini e alla famiglia Caprara.

Le unità di descrizione separate n. 9-15 provengono con ogni probabilità dagli archivi Gozzadini, da cui furono separate a seguito di vicende al momento non ancora interamente note, da collocarsi temporalmente tra l'ultimo periodo di vita di Gozzadina (morta nel 1899) e la conclusione (1905) del contenzioso per la sua eredità. Ricerche effettuate nel 2017 nei fondi speciali della Biblioteca dell'Archiginnasio e presso l'Archivio di Stato di Bologna hanno infatti consentito di individuare, all'interno di diversi fondi dei due istituti, carte e documenti da ritenersi di provenienza Gozzadini e di tracciare – almeno nelle linee essenziali – una possibile ricostruzione delle vicende relative alla loro dispersione.

Allo stato attuale delle indagini, appare giustificato ipotizzare che alcuni nuclei di carte Gozzadini siano finiti sul mercato antiquario in occasione della 'Vendita Gozzadini' del 1906 curata per Alvise Francesco Orso Da Schio dalla casa d'aste Rambaldi di Bologna, e che in quell'occasione siano stati acquisiti dal collezionista e trafficante in documenti e oggetti d'antiquariato Dante Ugolini, di San Giovanni in Persiceto (Bologna). Il fatto che nei cataloghi della vendita Rambaldi del 1906, ma anche della successiva vendita Podestà - Luciardi del 1909, non siano esplicitamente menzionati carte e documenti antichi induce a ritenere che questi siano stati alienati mediante trattative riservate svolte collateralmente, oppure che siano stati banditi all'asta nei giorni ed orari destinati

agli oggetti ritenuti di minor conto, che furono venduti a lotti e non indicati in catalogo. Tra la documentazione del fondo *Carte Gozzadini e Da Schio* relativa alla 'Vendita Gozzadini' non è stata tuttavia individuata alcuna traccia di contatti – diretti o mediati dalle case d'asta – con Ugolini.

A fronte delle scarne informazioni derivanti dalle ricerche finora effettuate, non sono comunque da escludere altre ipotesi relative alla dispersione delle carte Gozzadini in seguito pervenute all'Archivio di Stato di Bologna e alla Biblioteca dell'Archiginnasio. Tali documenti potrebbero essere stati sottratti a scopo di lucro, qualche tempo prima o poco dopo la morte di Gozzadina, da Giovanni Belvederi, agente, segretario e assistente della contessa, nonché destinatario di importanti legati da parte di lei, che al tempo della causa per l'eredità fu accusato di aver approfittato nel 1897 delle alterate condizioni di salute della nobildonna per ottenere il suo consenso a vendere due preziosi dipinti e di aver svolto altri traffici poco chiari con oggetti di valore. Al momento della redazione dell'inventario legale dell'eredità, le chiavi delle sale in cui erano collocati il museo e la biblioteca Gozzadini furono restituite dal rag. Angelo Capuri, zio del Belvederi e coinvolto nella causa ereditaria in quanto anch'egli destinatario di legati, che essendo amministratore dei beni della contessa aveva accesso all'archivio e alla computisteria, ove era conservata la documentazione più recente. Belvederi, inoltre, era stato nominato esecutore testamentario da Gozzadina; dopo la morte di Gozzadina e fino alla conclusione della causa nel 1905 aveva gestito i beni che la contessa aveva a lui destinato in uso, e cioè il palazzo di città e la villa di Ronzano con tutto ciò che contenevano, comprese le memorie di Giovanni Gozzadini e di Maria Teresa, con il vincolo di conservarle nello stato esatto in cui si trovavavano e di prendersene cura.

È necessario comunque precisare che i documenti che furono soggetti a dispersione non risultano precisamente identificati nell'inventario legale dell'eredità di Gozzadina, ove si riscontrano solamente descrizioni sommarie di gruppi di cartoni e di fascicoli, per cui è possibile formulare un'ulteriore ipotesi, secondo la quale nelle fasi dei complessi passaggi per la consegna materiale dei beni ereditari Gozzadini ai Da Schio e all'Amministrazione degli Ospedali queste carte siano finite in qualche 'zona grigia' da cui poi sia stato agevole, per ignoti, estrarle e alienarle senza lasciare tracce. Potrebbe trattarsi di documenti rimasti casualmente uniti alla parte di eredità pervenuta all'Amministrazione degli Ospedali, e che a causa di incuria nella custodia furono illegittimamente sottratti dagli archivi dell'ente prima che una cospicua quantità di carte Gozzadini fosse messa al sicuro con la donazione, nel 1908, alla Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ambigua figura di Ciro Dante Ugolini (1849-1910) potrebbe inserirsi in ciascuna delle ipotesi sopra delineate. Si tratta infatti di un personaggio assai controverso: patriota (ricoprì cariche nella Società dei reduci dalle patrie battaglie di Persiceto, da cui si allontanò dopo essere stato accusato di appropriazione indebita di fondi), segretario della Commissione scolastica del Comune di Persiceto, cultore di studi storici e autore di qualche pubblicazione, fu assiduo frequentatore di archivi persicetani e bolognesi. Tra il 12 e 13 novembre 1910

fu chiamato dalla Direzione dell'Archivio di Stato per rispondere dell'accusa di essersi appropriato di documenti importantissimi, approfittando della fiducia di cui godeva, e di averli rivenduti a prezzo irrisorio al collezionista Giovanni Piancastelli di Lugo; il 14 novembre Ugolini, oppresso dalle difficili condizioni economiche in cui versava e vistosi scoperto, si suicidò.

È dunque assai probabile che proprio per tramite di Ugolini parte dei documenti Gozzadini sia pervenuta a Luigi Azzolini, di Modena, noto anch'egli come collezionista e trafficante di documenti antichi. Dalle raccolte di Luigi Azzolini provengono infatti le carte Gozzadini che dopo la sua morte furono donate dal fratello, Giuseppe, alla Biblioteca dell'Archiginnasio (1929), ove andarono a costituire il fondo speciale *Luigi e Giuseppe Azzolini*. La grafia con cui sono compilate le intestazioni e i regesti sulle camicie dei documenti corrisponde infatti con quella riscontrata in lettere e documenti autografi di Dante Ugolini; le camicie furono oltretutto realizzate con carte di recupero provenienti da archivi (comunali e non) di San Giovanni in Persiceto.

Subito dopo la morte di Dante Ugolini, avvenuta come detto nel 1910, altre carte Gozzadini pervennero nelle mani di Gaetano Bussolari, raccoglitore, collezionista e studioso della storia di San Giovanni in Persiceto, probabilmente a seguito di vendita da parte degli eredi di Ugolini, che nello stesso anno alienarono un ulteriore nucleo di carte Gozzadini all'Archivio di Stato di Bologna (fondo *Eredità Dante Ugolini*). All'Archivio di Stato di Bologna pervenne anche un ulteriore nucleo di carte Gozzadini e Caprara mediante dono di Gaetano Bussolari del 1931 (fondo *Gaetano Bussolari*).

Da doni di Gaetano Bussolari in anni diversi (tra cui 1922 e 1935) provengono alcuni documenti Gozzadini identificati nel fondo speciale *Diplomi, brevi e patenti* e nella *Miscellanea provvisoria* della Biblioteca dell'Archiginnasio, nonché una licenza di porto d'armi rilasciata a Gozzadino Gozzadini nel 1599 donata da Bussolari all'Archiginnasio nel 1934 e in seguito confluita nell'*Archivio Gozzadini* (busta 5).

In tutti i nuclei di documentazione Gozzadini donati da Bussolari all'Archivio di Stato e alla Biblioteca dell'Archiginnasio sono presenti camicie di recupero 'persicetane', in molti casi con intestazioni e regesti compilati con la grafia di Ugolini, per cui la provenienza è da ritenersi la medesima.

Materiali Gozzadini sicuramente provenienti dalla parte dell'eredità di Gozzadina Gozzadini pervenuta ad Alvise Da Schio sono conservati in diverse istituzioni bolognesi:

16) BCABo, incunabolo conservato tra i rari a stampa della Biblioteca, con collocazione 16.Q.III.6 (si tratta di: Bonaventura da Bagnorea <santo>, *Meditationes vitae Christi* [in ital.], Bologna, Enrico da Harlem, 1485 4°, got., IGI 1911 CR 3952 GW 4792 ISTC ib00920000), recante l'*ex libris* a stampa che attesta la provenienza del volume dalla collezione di Giovanni Gozzadini; fu acquistato in occasione della 'Vendita Gozzadini' del 1906 da Albano Sorbelli per 78,75 lire, e da lui rivenduto alla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, di cui era Diretto-

re, per lo stesso prezzo;[8] il volume reca, oltre all'*ex libris* Gozzadini, un'etichetta di forma rotonda con la dicitura «Gozzadini, n. 157» forse riferibile alla vendita del 1906 (il numero 157 non trova tuttavia riscontro nel catalogo a stampa e nei registri della vendita all'asta, ove l'incunabolo è identificato con il n. 15);

17) Dipartimento Storia culture civiltà (DISCI) dell'Università degli studi di Bologna, album fotografico appartenuto a Giovanni Gozzadini, contenente i ritratti fotografici (94 fotografie) dei partecipanti al V Congresso internazionale di antropologia e archeologia preistoriche del 1871 (acquisto da Giulio Da Schio, 2008);

18) Museo civico archeologico di Bologna, opuscoli a stampa di opere di Giovanni Gozzadini, donati da Alvise Da Schio nel giugno 1905 (cfr. la lettera del Comune di Bologna, Museo Civico, Sezione antica, 1° luglio 1905, firmata dal direttore Edoardo Brizio, per ringraziamento delle opere a stampa di Giovanni Gozzadini inviate in dono);[9]

19) Fondazione del Monte di Bologna, fondo *Archivio del Convento di Ronzano, Raccolta Gozzadini,* costituita da p. Renato Santi riunendo memorie e documenti relativi ai Gozzadini, e incrementata tra il 1969 e il 1970 con doni di Alvise Da Schio;

20) Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Biblioteca d'Arte e Storia di San Giorgio in Poggiale, volume a stampa con collocazione ANTICHI C.00 00011 (si tratta di: Layard, Austen Henry, *Delle scoperte di Ninive*, descrizione di Austeno Enrico Layard, volgarizzamento del conte Ercole Malvasia Tortorelli, Bologna, Società tipografica bolognese e Ditta Sassi, 1855; provenienza: Giulio Da Schio; con legatura di pregio analoga a quella dell'esemplare della medesima opera conservato in BCABo, fondo speciale *Carte Gozzadini e Da Schio*, b. 32, n. 3);

21) Dipinti e oggetti d'arte posti sul mercato antiquario con la 'Vendita Gozzadini' del 1906 curata per Alvise Da Schio dalla casa d'aste Rambaldi di Bologna sono conservati in diversi musei e raccolte italiani e stranieri.[10]

Per quanto riguarda i materiali d'archivio relativi ai beni immobili Gozzadini pervenuti all'Amministrazione degli Ospedali di Bologna per volontà testamentaria di Gozzadina Gozzadini, si segnala:

22) Archivio di Stato di Bologna, fondo *Ospedale Maggiore*, documentazione (istrumenti e scritture, recapiti, pratiche contabili e piante) relativa ai beni Gozzadini a partire dal 1818, e quindi da riferire non solo alla gestione amministrativa degli stessi da parte degli Ospedali, ma anche alle precedenti gestioni da parte di Giovanni Gozzadini e della figlia Gozzadina; si tratta di materiali

---

8 Cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1906, titolo II, prot. 211, lettera di A. Sorbelli, 17 mar. 1906; *Registro degli acquisti*, 13 aprile 1906, n. di ingresso 264147.

9 La lettera è conservata nel fondo speciale *Carte Gozzadini e Da Schio*, busta 55, fasc. 12.

10 Cfr. *Giovanni Gozzadini (1810-1887) e la sua collezione d'arte*, Alma mater studiorum - Università di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di laurea in Storia dell'arte, Anno accademico 2010-2011, tesi di laurea in Storia dell'arte medievale, presentata da Walter Garau, relatore prof. Daniele Benati, s.l., s.n., 2011.

analoghi a quelli già entrati in possesso dell'Amministrazione degli Ospedali a conclusione della vicenda processuale per l'eredità Gozzadini e donati nel 1908 alla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, ove confluirono nell'*Archivio Gozzadini* (n. 509-721).

I busti dei Gozzadini

Nel cimitero monumentale della Certosa di Bologna è presente la cappella funebre familiare dei Gozzadini (chiostro annesso al Maggiore, lato sud, arco 31); nella parete di fondo vi è una stele con timpano, superstite dell'originaria sistemazione neoclassica ad opera dello scultore Alessandro Franceschi (1789-1834); alle pareti sono i busti in marmo dei coniugi Giovanni Gozzadini e Maria Teresa Serego Allighieri, opera di Salvino Salvini (1824-1899), e il busto della figlia, Gozzadina, opera dello scultore Federico Monti (1836-1910).

Copie dei busti funebri dei Gozzadini sono conservate presso:

- BCABo, busto di Maria Teresa (acquisto da Giulio Da Schio, 2015; collocato nelle sale storiche della Biblioteca) e busto di Giovanni Gozzadini, con lapide commemorativa (attualmente collocato sulla parete esterna, accanto alla porta d'ingresso, della *Sala Gozzadini*, locale che era stato apprestato dal Comune di Bologna nel 1902 per accogliere la biblioteca e le raccolte familiari oggetto del lascito di Gozzadina);[11]
- Museo civico del Risorgimento di Bologna, busto di Maria Teresa;
- Policlinico Sant'Orsola - Malpighi di Bologna, atrio d'ingresso della Clinica pediatrica Gozzadini, busto di Gozzadina.[12]

Bibliografia sintetica sui Gozzadini

- Cesare Albicini, *Giovanni Gozzadini*, «Atti e memorie della R. Deputazione di Storia patria per le provincie di Romagna», terza serie, vol. V (1887), p. I-VIII;
- Giovanni Capellini, *Ricordi*, Bologna, Zanichelli, 1914 (in particolare su Maria Teresa Serego Allighieri Gozzadini);
- *Una foga operosa. Luigi Frati e l'organizzazione degli istituti culturali bolo-*

11 Il busto di Giovanni Gozzadini e la lapide erano originariamente conservati nel palazzo Gozzadini di via Santo Stefano, nella sala al piano terreno che era stata destinata a sede della Deputazione di Storia patria, ove furono solennemente collocati nel 1888 (l'epigrafe sulla lapide fu dettata da Gino Rocchi; cfr. *Prefazione* di Albano Sorbelli a *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, vol. LXV, Firenze, Olschki, 1937, p. VI). Con il trasloco dei materiali Gozzadini in Archiginnasio, anche il busto e la lapide furono collocati all'interno della Sala Gozzadini, nella parete sud, ove restarono fino all'11 dicembre 2000, quando vennero spostati, con la collaborazione del restauratore Alessandro Fanti, sulla parete esterna della Sala, accanto alla porta d'ingresso sul pianerottolo del secondo piano (cfr. Pierangelo Bellettini, *Relazione del Direttore sull'attività svolta nel biennio 1999-2000*, «L'Archiginnasio», XCIV-XCV, 1999-2000, p. XIII).

12 La Clinica pediatrica (istituita nel 1899) fu edificata tra il 1911 e il 1914, principalmente grazie al lascito testamentario della contessa Gozzadina e alla rinunzia da parte del consorte Antonio Zucchini del vitalizio a lui spettante (rogito Carlo Cicognari del 18 luglio 1908); l'atrio d'ingresso della Clinica fu inaugurato il 30 agosto 1922, come attestato dalla lapide commemorativa posta sotto al busto Gozzadina («Il Comune di Bologna», 1925, n. 11, p. 711-714 e 1928, n. 8, p. 56-62).

gnesi nella seconda metà dell'Ottocento, atti del convegno (Bologna, 16 novembre 2002), a cura di Pierangelo Bellettini, Bologna, Comune di Bologna, 2010, Biblioteca de «L'Archiginnasio», serie III, n. 9, in particolare p. 154-158, 199-201, 455-458, 460-462;

- *Giovanni Gozzadini nel bicentenario della nascita 1810-2010*, atti del Convegno di studi MUV - Museo della civiltà villanoviana, Villanova di Castenaso (BO), 16 ottobre 2010, a cura di Rita Rimondini, Marina Sindaco, Tiziano Trocchi, s.n.t., 2011 (Bologna, Tipolito).

Bibliografia relativa al fondo speciale Carte Gozzadini e Da Schio

- *Giovanni Domenico Valentini alias G.D.V. pittore di interni e di nature morte. Collezioni d'arte della Fondazione Cassa di risparmio di Imola*, a cura di Giovanni Asioli Martini, saggi di Andrea Emiliani et al., Imola, La Mandragora, [2005], p. 70-76;

- Daniele Vitali, *Un elmo di bronzo tra le carte d'archivio di Giovanni Gozzadini*, in *Studia celtica classica et romana Nicolae Szabò septuagesimo dedicata*, Budapest, Pytheas, 2010, p. 277-284;

- *Giovanni Gozzadini (1810-1887) e la sua collezione d'arte*, Alma mater studiorum - Università di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di laurea in Storia dell'arte, Anno accademico 2010-2011, tesi di laurea in Storia dell'arte medievale, presentata da Walter Garau, relatore prof. Daniele Benati, s.l., s.n., 2011;

- *Maria Teresa di Serego Allighieri donna nel Risorgimento. Una biografia*, Alma mater studiorum - Università di Bologna, Scuola di Lettere e beni culturali, Corso di laurea in Scienze storiche, Anno accademico 2014-2015, tesi di laurea in Storia e racconto storico dell'età moderna, presentata da Stefano Lollini, relatore prof.ssa Angela De Benedictis, s.l., s.n., 2015;

- Angelo Mazza, *'Felsina sempre pittrice', oltre Malvasia. Pittori a Bologna nel Sei e Settecento: Tiarini, Bertusio, Boccia, Burrini, Ferretti, Graziani e altri*, in Fondazione Cassa di risparmio in Bologna, Genus Bononiae - Musei nella città, *Felsina sempre pittrice. Acquisizioni d'arte e donazioni per la storia di Bologna (2014-2016)*, a cura di A. Mazza, Bologna, Bononia University Press, 2016, p. 9-43;

- Antichissima Compagnia militare dei lombardi in Bologna, *Il cardinale Ulisse Giuseppe Gozzadini e la sua famiglia militi della Compagnia per sei secoli*, s.n.t. [Bologna, 2016].

Bibliografia relativa ai materiali donati al Comune di Bologna da Gozzadina Gozzadini

- *Museo Gozzadini: catalogo degli oggetti archeologici raccolti ed illustrati dal conte senatore Giovanni Gozzadini*, pubblicato a cura della figlia Gozzadina Gozzadini Zucchini, Bologna, Società tipografica Azzoguidi, 1888;

- Umberto Dallari, *L'archivio della famiglia Gozzadini riordinato per cura*

della contessa Gozzadini Zucchini, Bologna, Zanichelli, 1890;

- *Lettere di storia e archeologia a Giovanni Gozzadini*, pubblicate da Nerio Malvezzi, Bologna, Zanichelli, 1897;

- *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, voll. LXV-LXVI (a cura di Mario Cenacchi, con prefazione di Albano Sorbelli), Firenze, Olschki, 1937;

- Fausto Mancini, *Consistenza e stato attuale dei manoscritti della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», XLVI-XLVII (1951-1952), p. 64-65;

- Mario Fanti, *La revisione dell'archivio Gozzadini*, «L'Archiginnasio», LXXIV (1979), p. 127-130;

- M. Fanti, *Consistenza e condizioni attuali delle raccolte manoscritte della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», LXXIV (1979), p. 8, p. 10, p. 21, n. 86 e p. 36-37;

- Giancarlo Roversi, *Il palazzo e i poderi dei Gozzadini a Villanova*, in *Castenaso: la storia i luoghi le immagini*, Bologna, L. Parma, 1984, p. 99-143 (per le mappe conservate nell'*Archivio Gozzadini*, cartella 401 *bis*);

- Valeria Roncuzzi Roversi Monaco, Sandra Saccone, *Per un'indagine sui fondi librari della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio: censimento delle librerie giunte per dono, lascito e deposito*, «L'Archiginnasio», LXXX (1985), p. 315-316, n. 42;

- Mirtide Gavelli [et al.], *La donazione Gozzadini: uniformi e decorazioni presso la Biblioteca dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», XCIII (1998), p. 178-204;

- Anna Manfron, *I fondi manoscritti*, in *Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna*, a cura di Pierangelo Bellettini, Fiesole, Nardini, 2001, p. 79-80; ivi, V. Roncuzzi Roversi Monaco, S. Saccone, Arabella Riccò, *Librerie private nella biblioteca pubblica. Doni, lasciti e acquisti*, p. 102-103; ivi, Cristina Bersani e V. Roncuzzi Roversi Monaco, *Il Gabinetto dei disegni e delle stampe*, p. 119-121 e 130-131;

- Pierangelo Bellettini, *Relazione del Direttore sull'attività svolta nell'anno 2008*, «L'Archiginnasio», CIII (2008), p. XXII;

- Cristina Bersani, *La sezione iconografica in una biblioteca di tradizione: contiguità e rapporti con le raccolte librarie e documentarie*, «L'Archiginnasio», CIII (2008), p. 205-276;

- Massimo Tarantini, *La nascita della paletnologia in Italia (1860-1877)*, Borgo San Lorenzo, All'insegna del giglio, 2012;

- Federico Fanti, *Come si costruisce un museo: il Carteggio Capellini - De Zigno nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna e nella raccolta dei nobili Alberto Lonigo e Flavia De Zigno. Il Carteggio Giovanni Capellini - Achille De Zigno 1874-1891*, Imola, Editrice Himolah, 2013;

- *Ludwig der Bayer Wir sind Kaiser!*, Katalog zur Bayerischen Landesausstellung 2014, Regensburg, Minoritenkirche, St. Ulrich am Dom, Domkreuzgang, 16. Mai bis 2. November 2014, herausgegeben von Peter Wolf, Augsburg, Haus der Bayerischen Geschichte, 2014 (a p. 184 scheda relativa alla pergamena GOZZ. 74, fasc. 2a, Diploma quo Ludovicus Imper. Rom. Bonifacio et Egesio fra-

tribus de Carbonensibus insignia imperialia armis familiae inscribere concessit, 8 febbraio 1338);

- Arnold Esch, *Gabione Gozzadini da Bologna banchiere papale e la sua gestione d'affari a Roma (1397-1403)*, in *Oeconomica: studi in onore di Luciano Palermo*, a cura di Andrea Fara, Donatella Strangio, Manuel Vaquero Pineiro, Viterbo, Sette città, 2016, p. 51-66;

- *Ritratti di famiglia: personaggi, oggetti, storie del Museo civico fra Bologna, l'Italia e l'Europa*, catalogo della mostra, Museo civico archeologico di Bologna, 10 marzo - 19 agosto 2018, a cura di Anna Dore, Paola Giovetti e Federica Guidi, Bologna, Comune di Bologna, 2018.

Bibliografia relativa a collezionisti e raccoglitori di carte e documenti

Per Dante Ugolini:

- [Odoardo Lodi], *La società dei reduci dalle patrie battaglie*, s.n.t. (Bologna, Zamboni, 1911); Mario Gandini, *La storia delle Storie Persicetane: rassegna degli scritti di carattere generale del XVII al XX secolo*, «Strada maestra», 7, 1974, p. 1-119.

Per Luigi Azzolini:

- Luigi Servolini, *Le carte Azzolini nella Biblioteca comunale di Forlì*, in *Miscellanea di scritti vari in memoria di Alfonso Gallo*, Firenze, Olschki, 1956, p. 615-701; Maria Laura Troncossi, *Intorno alla formazione della biblioteca di Carlo Piancastelli*, «Quaderni. Arte letteratura storia», Fusignano, IX (1988), p. 9-36; Enrico Angiolini, *Le carte dei funzionari estensi in Romagna conservate tra le 'Carte Romagna' delle 'Collezioni Piancastelli' di Forlì (1393-1598). Inventario*, «Atti e memorie. Deputazione di storia patria per le antiche provincie modenesi», ser. XI, XVI (1994), p. 67-72; Lara Michelacci, *La cultura umanistica a Forlì fra Biondo e Melozzo: atti del Convegno di Studi, Forlì, 8-9 novembre 1994*, a cura di Luisa Avellini e Lara Michelacci, Bologna, Il Nove, 1997, p. 242-249; Antonella Imolesi Pozzi, *Le raccolte Piancastelli: documenti rinascimentali a Forlì*, in *Leonardo, Machiavelli, Cesare Borgia. Arte storia e scienza in Romagna, 1500-1503*, Roma, De Luca, 2003, p. 133-136.

Per Gaetano Bussolari:

- Manete Tomesani, *Alla memoria di Gaetano Bussolari (Maronino)*, Bologna, La grafica emiliana, 1945; G. Bussolari, *Cenni autobiografici*, [a cura di Domenico Muratore], «La cicogna. Fronte della gioventù di Persiceto», 1, 5 (sett. 1945); Mario Gandini, *La Storia delle Storie Persicetane. Rassegna degli scritti di carattere generale dal XVII al XX secolo*, «Strada maestra», 7 (1974), p. 1-119, in particolare: *XXVII. Gaetano Bussolari, 'Magister memoriae'*, p. 99-100; G. Bussolari, *Perché Maronino*, a cura di M. Gandini, «Strada maestra», 18 (1° sem. 1985), p. 51-58; *Tesori in soffitta. Dieci anni di catalogazione informatizzata dei fondi pregressi*, «L'Archiginnasio», CIII (2008), p. 27-33.

Fonti archivistiche per la storia archivistica del fondo Carte Gozzadini e Da Schio *e più in generale degli archivi e raccolte Gozzadini*

- BCABo, fondi speciali: *Gozzadini*; *Maria Teresa Serego Allighieri Gozzadini*; *Manoscritti B*; *Diplomi brevi e patenti*; *Luigi e Giuseppe Azzolini*; *Istrumenti*; *Gaetano Bussolari*;
- BCABo, fondo speciale *Carte Gozzadini e Da Schio*, subfondo *Carte Alvise Francesco Orso Da Schio*: in particolare le serie *Causa Gozzadini*, *Vendita Gozzadini*, *Azienda conte Alvise Da Schio in Bologna*;
- BCABo, *Archivio*, *Carteggio amministrativo*, anno 1902, titolo III (Doni), prot. 95; ivi, anno 1908, titolo I (Generalità), prot. 220 e 359;
- Archivio storico comunale di Bologna, *Comune*, *Rogiti*, n. 212;
- Archivio di Stato di Bologna, fondo *Eredità Dante Ugolini* e fondo *Gaetano Bussolari*;
- Archivio notarile distrettuale di Bologna, *Inventario legale dell'eredità di Gozzadina Gozzadini Zucchini* (Carlo Cicognari e Alessandro Guizzardi notai, rep. Guizzardi n. 8164/3388, rep. Cicognari n. 2399, 23 marzo 1899 - 1° dicembre 1899).

Fondo speciale

Carte Gozzadini e Da Schio

1808-2005, con documenti dal sec. XIII

1.397 fascicoli, 25 volumi, 16 scatole, 6 registri
(in totale 1.444 unità archivistiche)

subfondo	estremi cron.	consistenza
Carte Giovanni Gozzadini	1820-1887 e s.d., con docc. dal sec. XIII e successivi fino al 1907	1.005 fascicoli, 6 scatole, 3 volumi (in totale 1.014 u.a.)
Carte Anna Da Schio Serego Allighieri	1808-1829 e s.d., con successivi fino al 1839	20 fascicoli, 1 volume (in totale 21 u.a.)
Carte Maria Teresa Serego Allighieri Gozzadini	1813-1881 e s.d.	196 fascicoli, 17 volumi, 2 scatole (in totale 215 u.a.)
Carte Gozzadina Gozzadini Zucchini	1856-1898 e s.d.	30 fascicoli, 2 volumi, 1 scatola (in totale 33 u.a.)
Carte Alvise Francesco Orso Da Schio	1866-1920, con docc. 1620, 1657 e dal 1799 al 1929	138 fascicoli, 6 registri, 5 scatole, 1 volume (in totale 150 u.a.)
Carte Alvise Da Schio	1954-2005 e s.d. [tra cui 1905-1921, in copia]	8 fascicoli, 2 scatole, 1 volume (in totale 11 u.a.)

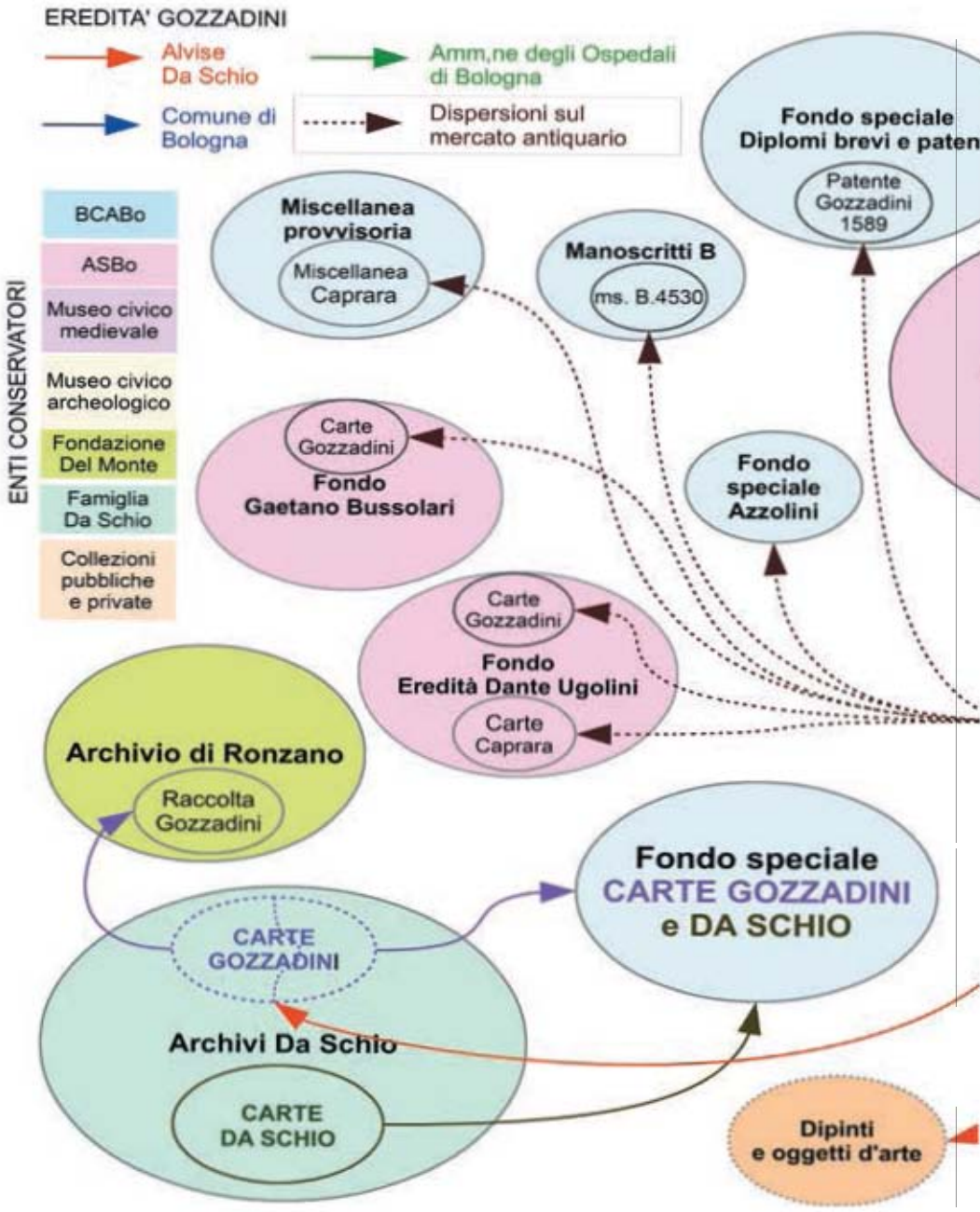
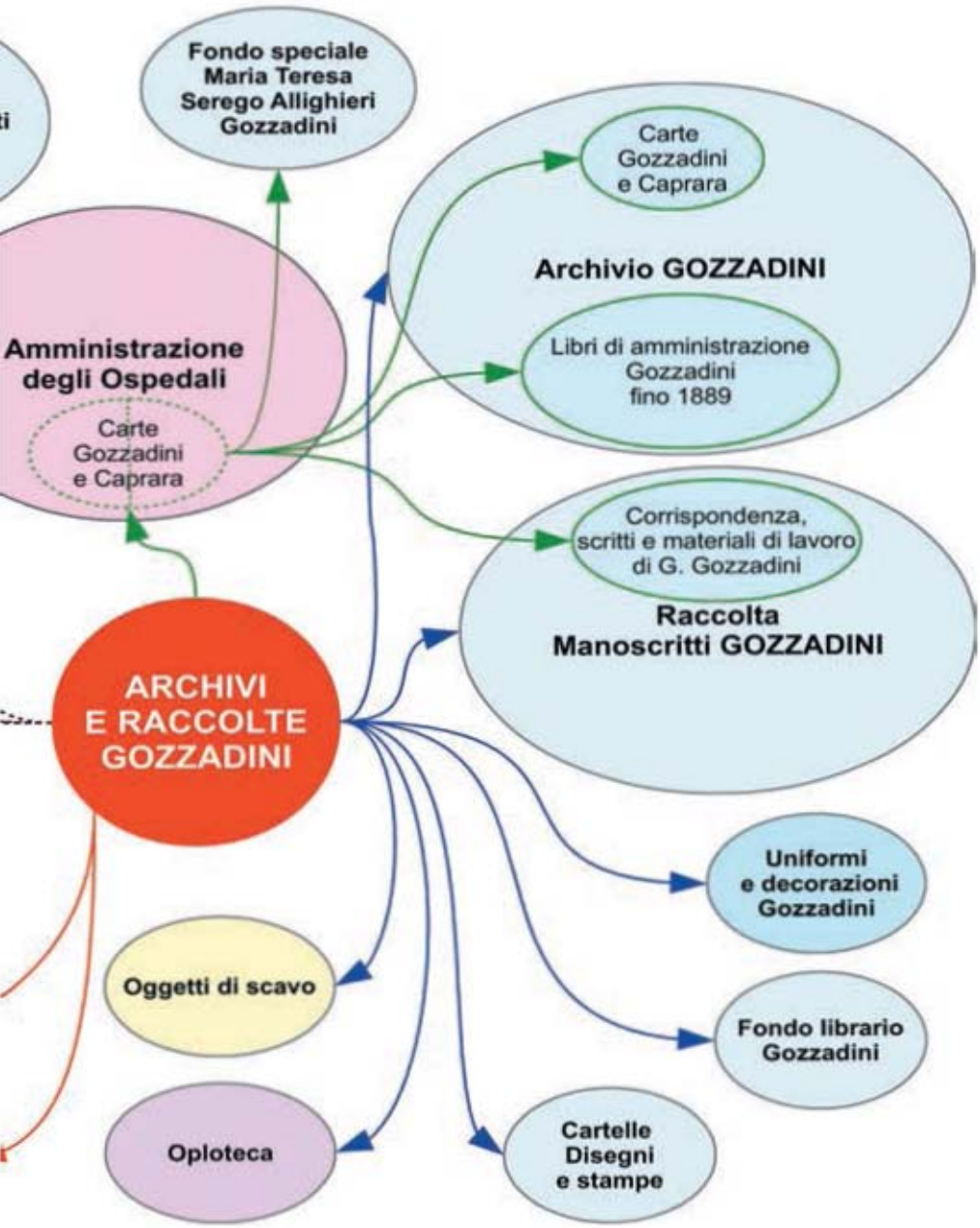


Fig. 1. *Rappresentazione grafica della situazione conservativa delle carte di provenienza Gozzadini nella Biblioteca dell'Archiginnasio e in altri istituti*, immagine pubblicata nel sistema informativo *IBC Archivi* (*Carte Gozzadini e Da Schio*, Inventario analitico, a cura di Maria Grazia Bollini, 2018, http://archivi.ibc.regione.emilia-romagna.it/ead-str/IT-ER-IBC-AS00483-0000001).



Dalla rappresentazione grafica risultano con evidenza le dispersioni delle carte e più in generale delle raccolte Gozzadini a motivo delle vicende ereditarie seguite alla morte della contessa Gozzadina.

GIOVANNI GOZZADINI
Bologna, 15 ottobre 1810 - 25 agosto 1887

Il conte Giovanni Gozzadini, di illustre famiglia bolognese, fu archeologo, storico e politico.

Dopo essere stato presidente della Commissione per i musei, biblioteche ed archivi, dal 1882 fu Direttore generale del Museo civico di Bologna. Presidente a vita della Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, ricoprì le cariche di Vicepresidente della Commissione consultiva conservatrice dei monumenti d'arte ed oggetti d'antiquariato della provincia di Bologna, di Presidente della Commissione consultiva conservatrice dei monumenti d'arte e oggetti di antichità di Bologna, di Ispettore della Direzione generale degli scavi, di Commissario per i musei e gli scavi dell'Emilia e delle Marche.

Fu Consigliere comunale di Bologna, Deputato all'Assemblea nazionale delle Romagne nel 1859 poi, dal 18 marzo 1860, Senatore del Regno d'Italia.

Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro dal 1837, fu insignito dell'Ordine del merito civile dei Savoia e di numerose onorificenze e cariche cavalleresche italiane e straniere.

Educato privatamente, iniziò ad interessarsi alla storia di Bologna giovandosi della ricca biblioteca del padre, Giuseppe Gozzadini, e dell'archivio familiare. Gli studi divennero in seguito la principale occupazione di Giovanni, che dal 1835 iniziò a pubblicare memorie e saggi a carattere storico.

Nel 1841 sposò la cugina, Maria Teresa Serego Allighieri, appassionata di studi letterari e storici e animatrice di un salotto intellettuale nella natìa Verona; ella diede importanti contributi non solo alle indagini storiche ma anche, più tardi, alle ricerche archeologiche condotte dal marito ('Nannetto').

Al 1848 risale l'acquisto, da parte dei coniugi Gozzadini, dell'antico eremo di Ronzano, sulle colline di Bologna, che fu da loro trasformato in villa suburbana e divenne luogo di incontro di letterati, storici e politici dell'epoca (tra cui Giosue Carducci, Ferdinand Gregorovius e Marco Minghetti).

Nel 1853 Gozzadini scoprì in una sua proprietà a Villanova di Castenaso, in provincia di Bologna, le tracce di una delle principali culture della prima età del ferro italiana, a cui attribuì il nome di 'Villanoviano'; nel 1862 avviò una campagna di scavi nel centro etrusco di Marzabotto, in provincia di Bologna, in una proprietà dei conti Aria, seguita da una seconda campagna nel 1866-69.

Presiedette a Bologna il V Congresso internazionale di antropologia e archeologia preistoriche (1871).

La morte della moglie, avvenuta nella notte precedente l'inaugurazione del Museo civico bolognese (25 settembre 1881), colpì profondamente Gozzadini, che per un certo periodo sospese gli studi, dedicandosi interamente alla stesura della biografia della defunta, data alle stampe l'anno seguente (*Maria Teresa di Serego Allighieri Gozzadini*, Bologna, Tip. Fava e Garagnani, 1882). Negli anni successivi si dedicò nuovamente a lavori di argomento archeologico, in particolare sulle necropoli bolognesi e sulle terramare di Crespellano e Castelfranco.

Morì nella villa di Ronzano il 25 agosto 1887, lasciando l'ingente patrimonio fondiario, le collezioni d'arte, gli oggetti di scavo, la biblioteca e l'archivio familiare all'unica figlia, nonché ultima esponente della casata, Gozzadina (il primo figlio, Giovanni, era morto nel 1843, a soli tredici mesi).

Per una più estesa biografia di Giovanni Gozzadini si rinvia all'ampia bibliografia e sitografia esistente.

Luoghi

- Bologna, luogo di nascita e di residenza
- Ronzano (Bologna), località di ubicazione della villa suburbana dei Gozzadini, luogo di residenza estiva e di soggiorni nel corso dell'anno; luogo di morte di Giovanni Gozzadini e della moglie Maria Teresa Serego Allighieri

Funzioni, occupazioni, attività

Conte; possidente, archeologo, storico, politico.

Genealogia

Figlio di Giuseppe (1769-1845) e di Laura Pappafava (? - 1835; sposa Giuseppe Gozzadini nel 1807), fratello di Marianna (1799-1818), marito (1841) di Maria Teresa Serego Allighieri (1812-1881), padre di Giovanni (1842-1843) e di Gozzadina (1845-1899).

Bibliografia essenziale relativa alla biografia, alle attività e alle opere di Giovanni Gozzadini

- Nerio Malvezzi, *Di uno storico e archeologo bolognese. Giovanni Gozzadini*, «Nuova Antologia», 15 Marzo 1888, p. 220;
- Renato Santi, *Giovanni Gozzadini a Ronzano. La redenzione dello storico eremo*, «Strenna Storica Bolognese», XXII (1972), p. 329-384;
- R. Santi, *I Gozzadini all'Eremo di Ronzano nella luce del Risorgimento (parte prima)*, «Strenna Storica Bolognese», XXIII (1973), p. 279-318;
- R. Santi, *I Gozzadini all'Eremo di Ronzano nella luce del Risorgimento (parte seconda)*, «Strenna Storica Bolognese», XXIV (1974), p. 277-305;
- R. Santi, *I Gozzadini all'Eremo di Ronzano nella luce del Risorgimento (parte terza)*, «Strenna Storica Bolognese», XXVIII (1977), p. 305-324;
- Giuseppe Sassatelli, *Bologna e Marzabotto: storia di un problema*, in *Studi*

sulla città antica. L'Emilia Romagna, Roma, 'L'Erma' di Bretschneider, 1983, p. 65-127;

- Daniele Vitali, Cristiana Morigi Govi, *Giovanni Gozzadini e la scoperta della civiltà villanoviana*, in *Castenaso: la storia i luoghi le immagini*, [Castenaso (BO)], Cassa rurale e artigiana di Castenaso, stampa Bologna, L. Parma, 1984, p. 7-29;

- D. Vitali, *La scoperta di Villanova e il conte Giovanni Gozzadini*, in *Dalla Stanza delle antichità al Museo civico, catalogo della mostra*, a cura di C. Morigi Govi e G. Sassatelli, Casalecchio di Reno (BO), Grafis, 1984, p. 223-241;

- *Giovanni Gozzadini nel bicentenario della nascita 1810-2010*, atti del Convegno di studi MUV - Museo della civiltà villanoviana, Villanova di Castenaso (BO), 16 ottobre 2010, a cura di Rita Rimondini, Marina Sindaco, Tiziano Trocchi, s.n.t., 2011 (Bologna, Tipolito);

- Anna Maria Brizzolara, *Agli esordi dell'archeologia del territorio e del sistema museale bolognese: gli anni giovanili di Luigi Frati (1840-1858)*, in *Una foga operosa: Luigi Frati e l'organizzazione degli istituti culturali bolognesi nella seconda metà dell'Ottocento*, atti del Convegno, Bologna, 16 novembre 2002, a cura di P. Bellettini, Tomo 1, Bologna, Costa, 2010, p. 65-92;

- *Ritratti di famiglia: personaggi, oggetti, storie del Museo civico fra Bologna, l'Italia e l'Europa*, catalogo della mostra, Museo civico archeologico di Bologna, 10 marzo - 19 agosto 2018, a cura di Anna Dore, Paola Giovetti e Federica Guidi, Bologna, Comune di Bologna, 2018.

Fonti archivistiche

- BCABo, fondo speciale *Carte Gozzadini e Da Schio*, subfondo *Carte Giovanni Gozzadini*;

- BCABo, fondo speciale *Gozzadini* (*Archivio Gozzadini* e *Manoscritti Gozzadini*).

Il subfondo *Carte Giovanni Gozzadini*
(1820-1887 e s.d., con docc. dal sec. XIII e successivi fino al 1907;
1.005 fascicoli, 6 scatole, 3 volumi)

Ambiti e contenuto

Corrispondenza, scritti, materiali di lavoro (manoscritti, disegni, stampe, fotografie) e carte personali provenienti dall'archivio di Giovanni Gozzadini.[13] Sono inoltre presenti piccole raccolte di pubblicazioni a stampa (per la maggior parte pubblicazioni di Gozzadini, a carattere storico e archeologico, ma anche opuscoli, manifesti e fogli volanti).

La parte più rilevante del subfondo è costituita dalla corrispondenza, che comprende lettere ricevute, ordinate in 947 fascicoli per mittente, nonché minute di lettere inviate e alcuni fascicoli ordinati per argomento.

Storia archivistica

Al momento dell'acquisizione del fondo il nucleo di documentazione relativo a Giovanni Gozzadini si trovava per la quasi totalità distinto dalle carte relative alla moglie, Maria Teresa Serego Allighieri, fatta eccezione per alcune parti del carteggio.

Criteri di ordinamento

Il nucleo di carte relativo a Giovanni Gozzadini identificato al momento della ricognizione generale del fondo è stato conservato come entità autonoma e strutturato come subfondo; da esso sono state scorporate le parti della corrispondenza della moglie, Maria Teresa Serego Allighieri, che erano state unite alla corrispondenza di Giovanni da Alvise Francesco Orso Da Schio e dal figlio Giulio. Le lettere inviate da diversi a Maria Teresa sono state quindi ricondotte al subfondo *Carte Maria Teresa Serego Allighieri Gozzadini*.

Unità di descrizione separate

- BCABo, fondo speciale *Gozzadini*, *Archivio Gozzadini*, in particolare: documenti e contabilità relativi all'amministrazione del patrimonio familiare da parte di Giovanni Gozzadini e successivamente da parte della figlia, Gozzadina (n. 531 e dal 588 al 718); 5 buste (n. 5-9) di «Materiali per servire alla storia della famiglia Gozzadini raccolti dal secolo XV al XIX»;

---

13 La consistenza del subfondo è, in totale, di 1.014 unità archivistiche.

- BCABo, fondo speciale *Gozzadini*, *Manoscritti Gozzadini*, in particolare: carteggio di Giovanni Gozzadini (ms. GOZZ. 440-444); scritti di Giovanni Gozzadini (bb. 10, ms. GOZZ. 428-437), comprendenti scritti editi ed inediti, abbozzi, appunti, schede, oltre a materiali iconografici quali fotografie e disegni; volumi autografi di Giovanni Gozzadini contenenti note, appunti e bibliografia relativi a personaggi della famiglia Gozzadini (voll. 8, ms. GOZZ. 415-422);

- BCABo, Gabinetto dei disegni e delle stampe (GDS): *Cartelle Gozzadini,* n. 18, 19, 24 e, in particolare, cartelle n. 30 e 33, in cui sono conservati materiali a carattere iconografico (disegni, stampe, fotografie), ma anche pubblicazioni a stampa, manoscritti, appunti, studi e alberi genealogici, raccolti e utilizzati da Giovanni Gozzadini per i propri studi e ricerche in ambito storico e archeologico;

- Archivio di Stato di Bologna, fondo *Commissione ausiliare antichità e belle arti* (1835-1860, 6 buste), donato il 25 febbraio 1888 da Gozzadina Gozzadini, alla quale era pervenuto con le carte del padre, che nel 1859 fu Presidente della Commissione;

- Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna (Bologna, Via delle Donzelle, 2), *Archivio della Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna*, con manoscritti e corrispondenza relativi all'attività istituzionale di Giovanni Gozzadini quale socio e presidente della Deputazione.

ANNA DA SCHIO SEREGO ALLIGHIERI
Vicenza, 9 agosto 1791 - Verona, 15 giugno 1829

Anna Da Schio, vicentina, sposò a soli sedici anni il conte Federico Serego Allighieri, veronese, discendente di Dante Alighieri.

Predilesse il disegno e la letteratura, e costituì una importante raccolta di volumi di studi danteschi. Tra i personaggi che frequentavano il suo salotto letterario, ove si leggevano e discutevano le opere di Foscolo, Manzoni e Byron, vi furono Camillo Ugoni, Giuseppe Nicolini, Ippolito Pindemonte, Vincenzo Monti, l'abate Cesari.

Nella città scaligera fu in contatto con esponenti liberali, ma anche con carbonari bresciani collegati con Federico Confalonieri; diede loro aiuto finanziario e collaborazione, subendo per conseguenza controlli e perquisizioni dagli Austriaci. Verso la fine degli anni '20, dopo che la repressione austriaca aveva disperso il gruppo di patrioti, condusse vita ritirata, dedicandosi all'educazione dei figli, Pietro e in particolare Maria Teresa, sulla quale esercitò grande influenza morale e ideale.

Morì precocemente nel 1829, lasciando le proprie carte e memorie alla figlia Maria Teresa.

Luoghi

- Vicenza, luogo di nascita
- Verona, luogo di residenza dopo il matrimonio e luogo di morte

Funzioni, occupazioni, attività

Contessa; animatrice di un salotto letterario a Verona, frequentato anche da patrioti.

Genealogia

Figlia di Giovanni Da Schio (1733-1810) e di Eleonora Sangiovanni (?-?); moglie (1807) di Federico Serego Allighieri (1766-1846); madre di Maria Teresa (1812-1881) e di Pietro (1815-1872) Serego Allighieri.

Bibliografia essenziale

- Pietro Serego Allighieri, *Dei Seratico e dei Serego Allighieri: cenni storici*, Torino, Tip. di Seb. Franco e figli, 1865;
- Antonio Scolari, *Anna Da Schio Serego Alighieri e gli inizi del romanticismo patriottico a Verona*, Verona, Vita veronese editrice, 1952;

- Paola Azzolini, *Le amiche della libertà: Caterina Bon Brenzoni, Anna Da Schio, Maria Teresa Allighieri Gozzadini*, «Venetica», 22 (2010), p. 73-93;
- Nadia Maria Filippini, *Anna Da Schio Serego Allighieri, la Giulietta carbonara*, in *L'altra metà del Risorgimento: volti e voci di patriote venete*, a cura di Nadia Maria Filippini e Liviana Gazzetta, Sommacampagna, Cierre, 2011.

Fonti archivistiche

- BCABo, fondo speciale *Carte Gozzadini e Da Schio*, subfondi *Carte Anna Da Schio Serego Allighieri* e *Carte Maria Teresa Serego Allighieri Gozzadini.*

Il subfondo *Carte Anna Da Schio Serego Allighieri*

(1808-1829 e s.d., con docc. successivi fino al 1839;
20 fascicoli, 1 volume)

Ambiti e contenuto

Corrispondenza di Anna Da Schio Serego Allighieri e memorie a lei relative, raccolte dalla figlia Maria Teresa Serego Allighieri Gozzadini.[14]

Storia archivistica

Le carte relative ad Anna Da Schio, a carattere miscellaneo, furono raccolte e conservate dopo la sua morte dalla figlia, Maria Teresa Serego Allighieri Gozzadini, e per suo tramite pervennero alla nipote, Gozzadina Gozzadini Zucchini.

Criteri di ordinamento

Al momento dell'acquisizione da parte della Biblioteca dell'Archiginnasio della prima e più consistente parte del fondo *Carte Gozzadini e Da Schio* (ottobre-novembre 2010) il nucleo di documentazione relativo ad Anna Da Schio si trovava distinto dalle carte relative a Maria Teresa Serego Allighieri Gozzadini e da quelle spettanti a Giovanni Gozzadini, ed è quindi stato configurato come subfondo autonomo, anche allo scopo di dare evidenza a queste interessanti testimonianze, ancorché frammentarie, riguardanti una personalità femminile di indubbio rilievo. Il volume miscellaneo «Memorie di Anna Da Schio in Serego Allighieri raccolte dalla figlia Maria Teresa detta Nina», pervenuto con un successivo acquisto (dicembre 2015), è stato unito al nucleo acquistato nel 2010.

14 La consistenza del subfondo è, in totale, di 21 unità archivistiche.

MARIA TERESA SEREGO ALLIGHIERI GOZZADINI
Verona, 8 dicembre 1812 - Bologna, 25 settembre 1881

Maria Teresa ('Nina') Serego Allighieri Gozzadini, della nobile famiglia veronese dei Serego Allighieri, discendenti di Dante Alighieri, dall'età di otto anni fu educata nel convento della Visitazione, a Venezia, e in seguito personalmente dalla madre, Anna Da Schio, con la quale ebbe un legame molto forte; da lei ereditò il carattere coraggioso e l'impegno patriottico, oltre che la predilezione per il disegno e la letteratura.

Dopo la prematura scomparsa della madre, nel 1829, continuò la tradizione del suo salotto letterario e patriottico, cui si aggiunsero Aleardo Aleardi, Cesare Betteloni, Antonio Zambelli, Carlo Montanari. Fino dagli anni della giovinezza manifestò pubblicamente in numerose occasioni i propri sentimenti antiaustriaci.

Compì viaggi in Toscana e a Venezia, dove conobbe il cugino, Giovanni Gozzadini ('Nannetto'), con il quale si sposò nel 1841, stabilendosi a Bologna, nel palazzo Gozzadini di via Santo Stefano n. 58. Il primo figlio, Giovanni, nacque nel 1842 ma morì l'anno successivo, ad appena tredici mesi di vita; nel 1845 nacque la figlia, Gozzadina ('Dina').

A Bologna Maria Teresa si impegnò in iniziative filantropiche (divenne tra l'altro Ispettrice degli Istituti d'infanzia) e politiche, stringendo legami di collaborazione con patrioti e finanziandone le attività insurrezionali. Tra il 1846 e il 1847, allontanatasi da Bologna con ogni probabilità per motivi politici, soggiornò a Napoli, ove conobbe Alessandro Poerio, Carlo Troya e la poetessa Maria Giuseppina Guacci. Nel 1848, ritornata a Bologna, fece della propria residenza un luogo di ritrovo per i patrioti, tra cui Alberto Mario, e continuò l'attività di raccolta fondi e di mobilitazione fino alla Terza Guerra d'Indipendenza. Nel 1867 incontrò Garibaldi in visita a Bologna, suscitando scandalo nella società dell'epoca. Strinse amicizia con le poetesse Giannina Milli (anch'essa patriota, con la quale intrattenne un fitto carteggio) e Caterina Bon Brenzoni.

Al 1848 risale l'acquisto, da parte dei coniugi Gozzadini, della villa di Ronzano, sulle colline bolognesi, che divenne luogo di incontro di politici, storici, archeologi e letterati, tra cui Marco Minghetti, Ferdinand Gregorovius e Giosue Carducci.

Fu collaboratrice del marito nelle sue attività di ricerca storica e archeologica, partecipando in prima persona alla direzione degli scavi nella necropoli scoperta a Villanova, in una delle tenute dei Gozzadini.

Dopo breve malattia, morì il 25 settembre 1881, nella notte precedente l'inaugurazione del Museo civico di Bologna, di cui il marito era stato nominato Diret-

tore. Nel 1882 Giovanni Gozzadini pubblicò la prima edizione della biografia di Maria Teresa, arricchita da una corposa scelta di lettere dalla corrispondenza di lei e dal suo ritratto; una seconda edizione fu stampata nel 1884, con prefazione di Giosue Carducci.

Per una più estesa biografia di Maria Teresa Serego Allighieri Gozzadini si rinvia all'ampia bibliografia e sitografia esistente.

Luoghi

- Verona, luogo di nascita
- Bologna, luogo di residenza dopo il matrimonio
- Ronzano (Bologna), località di ubicazione della villa suburbana dei Gozzadini, luogo di residenza estiva e di soggiorni nel corso dell'anno; luogo di morte di Maria Teresa Serego Allighieri e del marito Giovanni Gozzadini
- Napoli, luogo di permanenza negli anni 1846-1847

Funzioni, occupazioni, attività

Contessa; cultrice di studi letterari, storici e archeologici, questi ultimi insieme con il marito, Giovanni Gozzadini; animatrice di un salotto letterario e risorgimentale, nonché della vita intellettuale bolognese.

Genealogia

Figlia di Anna Da Schio (1791-1829) e di Federico Serego Allighieri (1766-1846); sorella di Pietro ('Piero') Serego Allighieri (1815-1872); moglie di Giovanni Gozzadini (1841), madre di Giovanni (1842-1843) e di Gozzadina (1845-1899).

Bibliografia essenziale

- Pietro Serego Allighieri, *Dei Seratico e dei Serego Allighieri: cenni storici*, Torino, Tip. di Seb. Franco e figli, 1865;
- Antonio Scolari, *Anna Da Schio Serego Alighieri e gli inizi del romanticismo patriottico a Verona*, Verona, Vita veronese editrice, 1952;
- Paola Azzolini, *Le amiche della libertà: Caterina Bon Brenzoni, Anna Da Schio, Maria Teresa Allighieri Gozzadini*, «Venetica», 22 (2010), p. 73-93;
- Nadia Maria Filippini, *Anna Da Schio Serego Allighieri, la Giulietta carbonara*, in *L'altra metà del Risorgimento: volti e voci di patriote venete*, a cura di Nadia Maria Filippini e Liviana Gazzetta, Sommacampagna, Cierre, 2011;
- *Ritratti di famiglia: personaggi, oggetti, storie del Museo civico fra Bologna, l'Italia e l'Europa*, catalogo della mostra, Museo civico archeologico di Bologna, 10 marzo - 19 agosto 2018, a cura di Anna Dore, Paola Giovetti e Federica Guidi, Bologna, Comune di Bologna, 2018.

Fonti archivistiche

- BCABo, fondo speciale *Carte Gozzadini e Da Schio*, subfondi *Carte Anna Da Schio Serego Allighieri* e *Carte Maria Teresa Serego Allighieri Gozzadini*.

Il subfondo *Carte Maria Teresa Serego Allighieri Gozzadini* (1813-1881 e s.d.; 196 fascicoli, 17 volumi, 2 scatole)

Ambiti e contenuto

Corrispondenza, memorie personali e familiari, documenti, diari e fotografie provenienti dall'archivio di Maria Teresa Serego Allighieri Gozzadini;[15] sono inoltre presenti una raccolta di componimenti poetici di autori diversi e alcuni volumi provenienti dalla biblioteca personale.

La parte più rilevante del subfondo è costituita dalle lettere ricevute (167 fascicoli ordinati per mittente); di notevole interesse in relazione alla figura di Maria Teresa sono anche le carte conservate nelle rimanenti serie, benché a carattere maggiormente frammentario.

Storia archivistica

Dopo la morte di Maria Teresa (1881) le sue carte furono riunite e raccolte da Giovanni Gozzadini, che per onorare la memoria della moglie ne pubblicò la biografia, corredata da un'ampia scelta di lettere a lei dirette.[16]

Al momento dell'acquisizione del fondo *Carte Gozzadini e Da Schio* da parte della Biblioteca dell'Archiginnasio, il nucleo di documentazione relativo a Maria Teresa Serego Allighieri Gozzadini si trovava per la quasi totalità distinto dalle carte relative a Giovanni Gozzadini, fatta eccezione per alcune parti del carteggio.

Criteri di ordinamento

Il nucleo di carte relativo a Maria Teresa Serego Allighieri Gozzadini identificato al momento della ricognizione generale del fondo è stato conservato come entità autonoma e strutturato come subfondo; ad esso sono state ricondotte le parti della corrispondenza di Maria Teresa che erano state unite alla corrispondenza di Giovanni Gozzadini da Alvise Francesco Orso Da Schio e dal figlio Giulio.

Unità di descrizione separate

- BCABo, Fondo speciale *Gozzadini*, *Manoscritti Gozzadini*: ms. GOZZ. 439,

---

15 La consistenza del subfondo è, in totale, di 215 unità archivistiche.

16 *Maria Teresa di Serego Allighieri Gozzadini*, Bologna, Tip. Fava e Garagnani, 1882; *Maria Teresa di Serego Allighieri Gozzadini*, seconda edizione ampliata, con prefazione di Giosue Carducci, Bologna, Zanichelli, 1884.

«Lettere dei Gozzadini o scritte ad essi», comprendente anche corrispondenza di Maria Teresa; ms. GOZZ. 445, costituito da corrispondenza, diari di viaggio, componimenti poetici (tra cui poesie di Aleardo Aleardi) raccolti da Maria Teresa Serego Allighieri Gozzadini; ms. GOZZ. 435, n. 4/*bis*, mazzo di foglietti e lettere relativi a Maria Teresa (ca. 90 cc.). Le carte relative a Maria Teresa Serego Allighieri conservate nei *Manoscritti Gozzadini* sono state censite in *SIUSA - Archivi femminili in Emilia-Romagna* (http://siusa.archivi.beniculturali.it/preg-emr-arfem/; scheda descrittiva consultabile alla pagina http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=352702&RicProgetto=preg-emr-arfem);

- BCABo, Fondo speciale *Gozzadini*, *Archivio Gozzadini,* b. 25, fasc. 3, «Giardino», contenente cataloghi ed elenchi di fiori e di piante, con ogni probabilità di mano di Maria Teresa Serego Allighieri Gozzadini;

- BCABo, Fondo speciale *Maria Teresa Serego Allighieri Gozzadini,* atti notarili e documenti relativi alla dote ed ai beni ereditati da Maria Teresa Serego Allighieri Gozzadini. Si tratta di carte pervenute alla Biblioteca nel 1908 insieme con altri materiali provenienti dall'archivio Gozzadini per dono da parte dell'Amministrazione degli Ospedali di Bologna.[17] Il fondo è stato censito in *SIUSA - Archivi femminili in Emilia-Romagna* (http://siusa.archivi.beniculturali.it/preg-emr-arfem/, scheda descrittiva consultabile alla pagina http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=351659&RicProgetto=preg-emr-arfem);

- BCABo, Fondo speciale *Aleardo Aleardi,* riproduzioni in fotocopia di scritti autografi del poeta veronese Aleardo Aleardi conservati nella Biblioteca civica di Verona e nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna.

Si segnala che l'archivio *Serego Alighieri* (secc. XIX-XX, con docc. in copia dal 1187, bb. 193) è conservato dalla famiglia, a Sant'Ambrogio di Valpolicella (Verona), località Gargagnago.[18]

---

17 «Elenco delle carte di pertinenza Gozzadini dall'Amministrazione degli Ospedali depositate nella Biblioteca comunale», BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1908, titolo I, prot. 359.

18 *Archivi di famiglie e di persone. Materiali per una guida, III, Toscana - Veneto*, pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CLXXXIII, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, 2009, p. 526, n. 4364.

GOZZADINA GOZZADINI ZUCCHINI
Bologna, 15 marzo 1845 - 3 marzo 1899

Gozzadina Gozzadini, figlia del conte Giovanni e di Maria Teresa Serego Allighieri, fu l'ultima esponente ed erede della nobile famiglia bolognese; il fratello Giovanni, infatti, unico figlio maschio dei coniugi Gozzadini, nato nel 1842, morì all'età di tredici mesi.

Educata in famiglia da precettori scelti dalla madre, Gozzadina ('Dina') trascorse la propria giovinezza in un ambiente dotto e austero, frequentato da Carducci, da letterati, storici e archeologi. Lasciò la casa paterna nel 1865, sposando il conte Antonio Zucchini, da cui si separò civilmente dopo cinque anni di matrimonio, essendosi resa responsabile di abbandono del tetto coniugale. Tale scelta le alienò per un certo periodo l'affetto del padre, con cui si riconciliò successivamente, grazie all'intermediazione materna.

Alla morte del padre, nel 1887, divenne erede di un ingente patrimonio costituito da tenute agricole nella pianura bolognese, dal palazzo di città a Bologna, in via Santo Stefano n. 58, e dalla villa di Ronzano, luoghi questi ultimi dove erano conservate le preziose raccolte di dipinti e di oggetti d'arte dei Gozzadini, oltre che la biblioteca e l'archivio familiare. Gozzadina curò in prima persona, avvalendosi di collaboratori, l'amministrazione del patrimonio e delle tenute agricole; ottenne premi e riconoscimenti presentando prodotti agricoli e fiori all'Esposizione universale tenutasi a Bologna nel 1888.

Di carattere indipendente e potendo disporre di consistenti risorse economiche proprie, condusse un'esistenza libera e prodiga, rendendosi per questo invisa all'ambiente conservatore dell'aristocrazia cittadina.

Nel 1889 Gozzadina donò al Comune di Bologna l'archivio, la biblioteca, gli oggetti di scavo e l'oploteca Gozzadini, affinché fossero messi a disposizione della città e degli studiosi nel locale Museo civico; si fece inoltre promotrice della pubblicazione dell'intero epistolario paterno, affidando la curatela del lavoro al conte Nerio Malvezzi.

Negli ultimi anni di vita la contessa fu sofferente per una grave patologia, ma anche a causa di problemi psichici che sembrarono comprometterne la capacità di giudizio e che furono alla base della richiesta di interdizione presentata dal Procuratore del Re nell'aprile 1888, su istanza dei parenti Da Schio. Il Tribunale civile di Bologna il 25 novembre 1898 pronunziò la sentenza di reiezione definitiva della domanda d'interdizione.

Il 9 dicembre 1898 Gozzadina redasse il proprio testamento, in cui dispose numerosi legati e nominò erede universale il Corpo Amministrativo centrale degli

Ospedali di Bologna; morì pochi giorni dopo, il 3 marzo. L'apertura della successione diede origine a una lunga e complessa vicenda processuale tra i principali legatari, il cugino Alvise Francesco Orso Da Schio e il segretario personale della contessa, Giovanni Belvederi, che si concluse cinque anni dopo, nel 1905, con una transazione tra i due contendenti.

Luoghi

- Bologna, luogo di nascita e di residenza
- Ronzano (Bologna), località di ubicazione della villa suburbana dei Gozzadini, luogo di residenza estiva e di soggiorni nel corso dell'anno
- Villanova (Bologna), tenuta agricola e luogo di soggiorno dei Gozzadini; residenza di Gozzadina negli ultimi anni di vita e luogo della sua morte

Funzioni, occupazioni, attività

Contessa; possidente; curatrice dell'archivio e delle raccolte familiari, che donò al Comune di Bologna; benefattrice di istituti e opere pie.

Genealogia

Figlia di Giovanni (1810-1887) e di Maria Teresa Serego Allighieri (1812-1881), sorella di Giovanni (1842-1843); moglie (sp. 30 marzo 1865) del conte Antonio Zucchini (? - ?), da lui civilmente separata con sentenza del 27 giugno 1870; senza prole.

Bibliografia relativa alla biografia di Gozzadina Gozzadini

- *Bononien. nullitatis matrimonii pro Exc. viro comite Antonio Zucchini contra Exc. D. Gozzadinam Gozzadini: summarium*, Romae, Typis Vaticanis, 1890 (prima del tit.: Sacra congregatione concilii sive rmo P. D. Laurentio Salvati secretario);
- P. Patrizi, *L'ultima discendente di Dante Alighieri. La contessa Gozzadina Gozzadini*, «Illustrazione emiliana romagnola», I (1899), 1, 11 marzo 1899, p. 5;
- Articoli firmati «La gabbia di matt» pubblicati nel periodico umoristico «Bologna che dorme», II (1899), n. 12, 13, 14, ove si allude alla vicenda del contestato testamento della contessa Gozzadina;
- Articoli firmati da Giuseppe Ceri relativi alla figura di Gozzadina Gozzadini e al contenzioso sulla sua eredità pubblicati nel periodico «La Striglia», XV (1899), n. 6, 7;
- Giovanni Capellini, *Ricordi*, vol. II, Bologna, Zanichelli, 1914, in particolare a p. 128 (per le nozze di Gozzadina Gozzadini con il conte Antonio Zucchini);
- Cronache di concorsi e premi per fiori e prodotti agricoli pubblicate nel periodico «L'Esposizione illustrata delle Provincie dell'Emilia in Bologna 1888», n. 19, 24-25, 34, 37, 42;
- *Giovanni Gozzadini (1810-1887) e la sua collezione d'arte*, Alma mater studiorum - Università di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di laurea in

Storia dell'arte, Anno accademico 2010-2011, tesi di laurea in Storia dell'arte medievale, presentata da Walter Garau, relatore prof. Daniele Benati, s.l., s.n., 2011.

Bibliografia relativa ai materiali donati al Comune di Bologna da Gozzadina Gozzadini

- *Museo Gozzadini: catalogo degli oggetti archeologici raccolti ed illustrati dal conte senatore Giovanni Gozzadini*, pubblicato a cura della figlia Gozzadina Gozzadini Zucchini, Bologna, Società tipografica Azzoguidi, 1888;

- Umberto Dallari, *L'archivio della famiglia Gozzadini riordinato per cura della contessa Gozzadini Zucchini*, Bologna, Zanichelli, 1890;

- *Lettere di storia e archeologia a Giovanni Gozzadini*, pubblicate da Nerio Malvezzi, Bologna, Zanichelli, 1897;

- *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, voll. LXV-LXVI (a cura di Mario Cenacchi, con prefazione di Albano Sorbelli), Firenze, Olschki, 1937;

- Fausto Mancini, *Consistenza e stato attuale dei manoscritti della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», XLVI-XLVII (1951-1952), p. 64-65;

- Mario Fanti, *La revisione dell'archivio Gozzadini*, «L'Archiginnasio», LXXIV (1979), p. 127-130;

- M. Fanti, *Consistenza e condizioni attuali delle raccolte manoscritte della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», LXXIV (1979), p. 8, p. 10, p. 21, n. 86 e p. 36-37;

- Giancarlo Roversi, *Il palazzo e i poderi dei Gozzadini a Villanova*, in *Castenaso: la storia i luoghi le immagini*, Bologna, L. Parma, 1984, p. 99-143 (per le mappe conservate nell'*Archivio Gozzadini*, cartella 401 *bis*);

- Valeria Roncuzzi Roversi Monaco, Sandra Saccone, *Per un'indagine sui fondi librari della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio: censimento delle librerie giunte per dono, lascito e deposito*, «L'Archiginnasio», LXXX (1985), p. 315-316, n. 42;

- Mirtide Gavelli [et al.], *La donazione Gozzadini: uniformi e decorazioni presso la Biblioteca dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», XCIII (1998), p. 178-204;

- Anna Manfron, *I fondi manoscritti* in *Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna*, a cura di Pierangelo Bellettini, Fiesole, Nardini, 2001, p. 79-80; ivi, V. Roncuzzi Roversi Monaco, S. Saccone, Arabella Riccò, *Librerie private nella biblioteca pubblica. Doni, lasciti e acquisti*, p. 102-103; ivi, Cristina Bersani e V. Roncuzzi Roversi Monaco, *Il Gabinetto dei disegni e delle stampe*, p. 119-121 e 130-131;

- Pierangelo Bellettini, *Relazione del Direttore sull'attività svolta nell'anno 2008*, «L'Archiginnasio», CIII (2008), p. XXII;

- Cristina Bersani, *La sezione iconografica in una biblioteca di tradizione: contiguità e rapporti con le raccolte librarie e documentarie*, «L'Archiginnasio», CIII (2008), p. 205-276.

Fonti archivistiche

- BCABo, fondo speciale *Carte Gozzadini e Da Schio*, subfondi *Carte Gozzadina Gozzadini Zucchini* e *Carte Alvise Francesco Orso Da Schio*, in particolare documentazione manoscritta e a stampa conservata nella serie *Causa Gozzadini*.

Il subfondo *Carte Gozzadina Gozzadini Zucchini*

(1856-1898 e s.d.; 30 fascicoli, 2 volumi, 1 scatola)

Ambiti e contenuto

Corrispondenza, fotografie e pubblicazioni a stampa provenienti dall'archivio personale di Gozzadina Gozzadini Zucchini.[19]

Si tratta di pochi materiali, a carattere miscellaneo, sopravvissuti alle vicende relative al contenzioso sull'eredità di Gozzadina; con ogni probabilità rappresentano infatti solo una parte delle carte personali della contessa, di cui sono stati rintracciati altri resti nell'archivio familiare conservato nella Biblioteca dell'Archiginnasio (fondo speciale *Gozzadini, Archivio Gozzadini*), che comprende anche la documentazione amministrativa e contabile relativa alla gestione delle aziende agricole di Saletto, Argelato e Villanova e in generale dei beni immobili di cui ella fu unica erede alla morte del padre nel 1887.

Storia archivistica

Dopo la morte di Gozzadina Gozzadini Zucchini (1899) e la conclusione (1905) del lungo contenzioso sull'eredità, le sue carte furono in parte acquisite dal cugino Alvise Francesco Orso Da Schio. Altra documentazione, per la maggior parte a carattere amministrativo e contabile, pervenne all'Amministrazione centrale degli Ospedali di Bologna (in quanto erede della parte più sostanziosa del patrimonio fondiario), che nel 1908 ne fece dono alla Biblioteca dell'Archiginnasio, ove fu accorpata all'*Archivio Gozzadini,* acquisito in precedenza per dono della defunta.

Con ogni probabilità l'archivio personale della contessa fu soggetto a operazioni di selezione e scarto da parte dei Da Schio; non è da escludere tuttavia che una parte delle carte siano state distrutte poco dopo la morte di Gozzadina dal segretario personale di lei, Giovanni Belvederi, coinvolto nella causa per l'eredità. È inoltre possibile che Gozzadina stessa abbia distrutto la propria corrispondenza e le carte personali, conservando solamente qualche documento, alcune lettere, poche stampe fotografiche che la ritraggono in giovane età, le fotografie di Ronzano e le memorie dei genitori.

Criteri di ordinamento

Il materiale documentario relativo a Gozzadina Gozzadini è stato costituito come nucleo autonomo, quale subfondo *Carte Gozzadina Gozzadini Zucchini*.

---

19 La consistenza del subfondo è, in totale, di 33 unità archivistiche.

Unità di descrizione separate

- BCABo, fondo speciale *Gozzadini, Archivio Gozzadini*, b. 531, contenente, oltre a carte riguardanti Giuseppe e Giovanni Gozzadini, anche documentazione proveniente dall'archivio personale di Gozzadina, in particolare: grande busta da lettere, vuota, con nota ms. «Lettere della mamma alla marchesa Conti»;[20] involto vuoto con nota ms. «Capuri dirette alla signora» e «Villanova. Frammenti di lettere»; busta da lettere vuota «Autografi della contessa bambina»; busta da lettere con tre sigilli in ceralacca (stemma famiglia Gozzadini) uniti da filo di seta di colore verde, e tre note, di tre diverse mani («Testamento»; «Dottore Ansaldo Feletti», di mano di Gozzadina; «Dr. Alessandro Guizzardi notaio, Cicognari»), contenente il testamento autografo di Gozzadina, 24 dicembre 1889, unito ad altra busta contenente codicillo aggiunto al testamento, datato 30 aprile 1890. Tale documentazione, insieme a quella relativa all'amministrazione dei beni immobili e delle tenute agricole da parte di Giovanni Gozzadini e della figlia, fu donata alla Biblioteca dell'Archiginnasio dall'Amministrazione degli Ospedali nel 1908. Si tratta dei materiali (buste, mazzi e registri, n. 509-721) aggiunti all'*Archivio Gozzadini* e sommariamente inventariati da Mario Fanti in occasione della revisione effettuata nel 1979.[21] Si vedano in particolare: n. 623-629, Amministrazione di Giovanni Gozzadini e di Gozzadina Gozzadini Zucchini, 1871-1894; n. 630-637, Amministrazione di Gozzadina Gozzadini Zucchini, 1886-1896; n. 638-718, Libri contabili dal 1782 al 1893.

- Archivio di Stato di Bologna, fondo *Ospedale Maggiore*, serie *XI. Eredità*: vi sono presenti istrumenti, scritture, piante e libri contabili relativi all'Eredità Gozzadini, a partire dall'anno 1818, acquisiti dall'ente come precedenti utili per l'amministrazione dei beni immobili ereditati. Si tratta quindi di materiali relativi alla gestione di Giovanni Gozzadini e successivamente della figlia Gozzadina, quindi del tutto analoghi e complementari a quelli donati nel 1908 dall'Amministrazione degli Ospedali alla Biblioteca dell'Archiginnasio, in seguito confluiti nell'*Archivio Gozzadini*.[22]

- Archivio notarile distrettuale di Bologna, *Inventario legale dell'eredità di Gozzadina Gozzadini* (Carlo Cicognari e Alessandro Guizzardi notai, aperto il 23 marzo 1899 e chiuso il 1° dicembre 1899, rep. Guizzardi n. 8164/3388, rep. Cicognari n. 2399).

---

20 Cfr. in BCABo, fondo speciale *Gozzadini, Manoscritti Gozzadini*, ms. GOZZ. 439, 2c, un fascicolo di «Lettere di Maria Teresa alla marchesa Norina Conti Castelli», ove è presente un biglietto con la nota «Prese per il processo».

21 M. Fanti, *La revisione dell'Archivio Gozzadini*, «L'Archiginnasio», LXXIV, 1979, p. 127-130.

22 *Ibidem*.

ALVISE FRANCESCO ORSO DA SCHIO
1840-1920

Il conte Alvise Francesco Orso Da Schio, della famiglia Da Schio di Vicenza, operò come imprenditore agricolo nelle tenute annesse alla villa Trento - Da Schio, a Costozza di Longare. Tra i prodotti dell'azienda agricola gestita dai fratelli Da Schio, e successivamente dal solo Alvise mediante l'*Agenzia conte Alvise Da Schio,* vi era principalmente la produzione vinicola della *Cantina conte Da Schio*. Alvise Francesco Orso ('Gige'), era fratello di Almerigo ('Igo', 1836-1930), accademico, scienziato e pioniere dell'aviazione.

La famiglia vicentina dei Da Schio e la famiglia bolognese dei Gozzadini erano legate da vincoli di parentela; Alvise Francesco Orso era infatti cugino di Gozzadina Gozzadini, ultima esponente della casata, ed era venuto in possesso nel 1905, dopo una lunga e clamorosa vicenda processuale riguardante l'eredità della contessa, del palazzo di città a Bologna e della villa di Ronzano, che divenne luogo di villeggiatura della famiglia veneta. Oltre ad arredi e a oggetti d'arte pervennero in questo modo ad Alvise anche una porzione di carte Gozzadini, nonché memorie familiari e documentazione frammentaria relativa ad Anna Da Schio Serego Allighieri e a Gozzadina Gozzadini Zucchini.

Nel 1908 Alvise Francesco Orso pubblicò l'opuscolo *Date e cenni di Ronzano, estratti dalla cronaca del co. Giovanni Gozzadini* (Bologna, Tip. L. Andreoli); in occasione del centenario (1911) della nascita del conte Giovanni, fece apporre una lapide marmorea in memoria nella facciata del palazzo di via Santo Stefano n. 58. Nel frattempo le raccolte di oggetti d'arte dei Gozzadini erano state messe in vendita all'asta, nelle due tornate del 1906 e del 1909, in quanto ritenute non riguardanti direttamente la famiglia.

Per la gestione dei beni immobili ereditati Alvise istituì nel 1906 l'*Azienda conte Alvise Da Schio in Bologna*; l'amministrazione dell'*Azienda* era delegata all'*Agenzia conte Da Schio* con sede in Bologna, ove si succedettero diversi incaricati (Ermete Negrini e in seguito Gaetano Sassoli). L'attività economica dell'*Azienda* è attestata fino al 1919; in quell'anno il palazzo di città fu venduto a Sebastiano Poggi, mentre la villa di Ronzano fu alienata all'Ordine dei Servi di Maria nel 1922.

Alla morte di Alvise Francesco Orso, nel 1920, le carte Gozzadini e l'archivio dell'*Azienda conte Da Schio in Bologna* passarono al nipote Alvise.

Funzioni, occupazioni, attività

Conte; possidente; imprenditore agricolo e vinicultore nell'azienda agricola Da Schio, a Costozza di Longare (Vicenza).

Genealogia

Figlio di Giovanni Da Schio (1798-1868) e di Maria Calvi (? - ?); fratello di Almerico Da Schio (1836-1930); marito (1864) di Adelaide Marcello (1845-1928); padre di: Giulio (1877-1918), Bernardina (1865-1924), Geltrude (1868-1945?), Olga (1872-1949), Giovanni (1873-1876); nonno di Alvise (1909-2006, figlio di Giulio).

Bibliografia

- Alvise Francesco Orso Da Schio, *Date e cenni di Ronzano, estratti dalla cronaca del co. Giovanni Gozzadini*, Bologna, Tip. L. Andreoli, 1908;
- Atti e documenti processuali pubblicati a stampa (tra il 1898 e il 1904), spettanti a diverse cause, in diversi livelli di giudizio, relative al contenzioso sul testamento e sull'eredità di Gozzadina Gozzadini.

Fonti archivistiche

- BCABo, fondo speciale *Carte Gozzadini e Da Schio*, subfondo *Carte Alvise Francesco Orso Da Schio*;
- Albero genealogico della famiglia Da Schio (gentilmente messo a disposizione dall'ing. Giulio Da Schio al momento dell'acquisto del fondo *Carte Gozzadini e Da Schio* da parte della Biblioteca dell'Archiginnasio).

Il subfondo *Carte Alvise Francesco Orso Da Schio*

(1866-1920, con docc. 1620, 1657 e dal 1799 fino al 1929;
138 fascicoli, 6 registri, 5 scatole, 1 volume)

Ambiti e contenuto

Atti processuali, documenti, carte di amministrazione, memorie personali e familiari e fotografie provenienti dall'archivio del conte Alvise Francesco Orso Da Schio e dall'archivio dell'*Azienda conte Alvise Da Schio in Bologna*.[23]

Si tratta principalmente delle carte processuali relative al contenzioso iniziato nel 1899 per l'eredità di Gozzadina Gozzadini Zucchini, cugina di Alvise Francesco Orso, e della documentazione riguardante la vendita, nel 1906 e nel 1909, di oggetti d'arte che erano pervenuti a quest'ultimo nel 1905 a seguito della transazione conclusiva, grazie alla quale era venuto in possesso del palazzo Gozzadini di via Santo Stefano n. 58 a Bologna e della tenuta di Ronzano, con villa padronale e poderi. I beni immobili in città e a Ronzano furono amministrati (1906-1919) dall'*Azienda conte Alvise Da Schio in Bologna*, e gestiti per mezzo della relativa *Agenzia* da amministratori residenti a Bologna.

Sono inoltre presenti materiali manoscritti e a stampa riguardanti la storia dell'eremo e della villa di Ronzano, nonché fotografie risalenti al periodo della proprietà Da Schio.

La restante documentazione è a carattere miscellaneo e frammentario (carte personali di Alvise, fotografie, stampe, carte provenienti dall'archivio dell'*Agenzia conte Da Schio in Costozza di Vicenza*, che amministrava i beni e l'azienda agricola dei Da Schio a Costozza di Longare, presso Vicenza).

Storia archivistica

Al momento dell'acquisizione del fondo *Carte Gozzadini e Da Schio* da parte della Biblioteca dell'Archiginnasio, le carte di Alvise Francesco Orso Da Schio si trovavano per la quasi totalità distinte dalle carte relative ai Gozzadini; in particolare la documentazione spettante all'*Azienda conte Alvise Da Schio in Bologna*, costituita nel 1906 allo scopo di gestire i beni derivanti dall'eredità di Gozzadina Gozzadini, si presentava raccolta in un nucleo omogeneo e sostanzialmente ordinata. A tale nucleo risultavano essere stati incorporati dai Da Schio, in quanto documentazione utile alla gestione dell'*Azienda*, numerosi fascicoli di antecedenti (dal 1799) relativi ad acquisti e vendite dei beni a Bologna e a Ron-

23 La consistenza del subfondo è, in totale, di 150 unità archivistiche.

zano e all'amministrazione degli stessi da parte dei Gozzadini.

Criteri di ordinamento

Il nucleo di carte relativo ad Alvise Francesco Orso Da Schio identificato al momento della ricognizione generale del fondo è stato conservato come entità autonoma e strutturato come subfondo.

Nell'ordinamento del subfondo si sono evidenziate le tre principali partizioni, originali, relative alla *Causa Gozzadini*, alla *Vendita Gozzadini* e alla gestione dell'*Azienda conte Alvise Da Schio in Bologna*. Per le restanti serie, costituite da materiali di diversa tipologia (fotografie, manoscritti e stampe), si tratta di documentazione a carattere miscellaneo, che è stata ordinata sulla base di criteri tipologici e tematici, in particolare per quanto riguarda il nucleo *Storia e memorie di Ronzano*.

ALVISE DA SCHIO
1909-2006

Il conte Alvise Da Schio, della famiglia Da Schio di Vicenza, si laureò in Agraria nel 1932 con una tesi discussa nel Regio Istituto superiore agrario di Firenze, dal titolo *La coltivazione industriale dei funghi commestibili con particolare riferimento al prataiolo*, primo studio scientifico italiano in materia. Si occupò della coltivazione dei funghi nelle 'grotte di Costozza', all'interno delle proprietà di famiglia, e dopo la Seconda Guerra Mondiale, anche a causa dei danni bellici riportati dalle grotte, si concentrò sulla commercializzazione e sull'esportazione del vino prodotto nei vigneti e nelle cantine dell'azienda Da Schio, in cui era subentrato al padre Giulio (1877-1918). Alvise trasmise al figlio Giulio (vivente), ingegnere, l'azienda familiare, le proprie competenze e la passione per la vinicoltura. Attualmente la residenza di famiglia, villa Trento - Da Schio a Costozza di Longare, oltre che luogo di produzione agricola, è importante dimora storica tra le ville storiche vicentine, sede di eventi e *meeting*.

Il conte Alvise, cultore di studi storici e autore di pubblicazioni sui viaggi di Filippo Pigafetta e sul museo di storia naturale di Vicenza, ebbe particolare interesse per le memorie della famiglia Da Schio e della famiglia bolognese dei Gozzadini, legate da vincoli di parentela. Il nonno, Alvise Francesco Orso, era infatti cugino di Gozzadina Gozzadini, ultima esponente della casata, ed era venuto in possesso, dopo una lunga vicenda processuale riguardante l'eredità della contessa, del palazzo di città a Bologna e della villa di Ronzano. Per tramite del nonno pervenne ad Alvise un corposo nucleo di carte Gozzadini, che furono da lui conservate, studiate ed in alcuni casi corredate di note dattiloscritte. Una parte di documentazione (tra cui lettere, oggetti e fotografie) fu da lui donata alla comunità dell'Ordine dei Serviti (nel 1922 subentrata ai Da Schio nella proprietà del complesso architettonico di Ronzano), e affidata alle cure di p. Giovanni Maria Santi, storico e cultore delle memorie locali.

Negli anni '70 del '900 Alvise Da Schio soggiornò nel convento di Ronzano per brevi periodi di villeggiatura, consolidando i rapporti di amicizia e di collaborazione negli studi con p. Santi, il quale pubblicò numerosi scritti relativi ai Gozzadini e all'eremo. Al figlio, conte Giulio, Alvise lasciò la restante parte delle carte Gozzadini e la documentazione relativa all'*Azienda conte Alvise Da Schio in Bologna* (fondata e condotta dal nonno Alvise Francesco Orso negli anni 1905-1919), carte che sono state acquistate tra il 2010 e il 2015 dalla Biblioteca

comunale dell'Archiginnasio, ove sono andate a costituire il fondo speciale *Carte Gozzadini e Da Schio*.

Funzioni, occupazioni, attività

Conte; possidente; imprenditore agricolo fungicultore e vinicultore nell'azienda agricola Da Schio, a Costozza di Longare (Vicenza).

Genealogia

Figlio di Giulio Da Schio (1877-1918) e di Maria Alverà (? - ?); marito di Maria Louise Rocke (? - ?); padre di Giulio Da Schio (vivente).

Bibliografia

- Alvise Da Schio, *La coltivazione industriale dei funghi commestibili con particolare riferimento al prataiolo*, rel. Beniamino Peyronel, Firenze, R. Istituto superiore agrario di Firenze, 1932;
- A. Da Schio, *Da una leggenda su Nicolas Poussin al più celebre atlante mondiale del passato*, Milano, Pubblicazioni Rotariane, 1972;
- A. Da Schio, *La presenza di Filippo Pigafetta in Creta nel sec. XVI*, relazione in occasione del quinto Congresso internazionale di studi cretesi, Haghios Nicolas, 25 settembre - 1° ottobre 1981, s.n.t, [1981];
- A. Da Schio, *Filippo Pigafetta e recenti scoperte sui più importanti manoscritti del suo viaggio da Creta, all'Egitto ed al Sinai* (1576-1577), Venezia, s.n., 1982;
- A. Da Schio, *Filippo Pigafetta, Viaggio da Creta in Egitto ed al Sinai 1576-1577*, introduzione, testo, commento e trascrizione di Alvise Da Schio; indici analitici a cura di Lorenzo Romanato, Vicenza, Fondo A. Da Schio per lo studio della vita e dell'opera di Filippo Pigafetta - Biblioteca civica Bertoliana, 1984;
- A. Da Schio, *Le vicende di un museo: l'inizio e la fine del primo museo di storia naturale di Vicenza 1855-1981*, Costozza (VI), a cura dell'A., 2001;
- '*Due ciaccole' su Costozza,* intervista a Giulio Da Schio, «La Vigna news», 4 (2012), n. 16, p. 6-13.

Fonti archivistiche

- BCABo, fondo speciale *Carte Gozzadini e Da Schio*, subfondo *Carte Alvise Da Schio*;
- Albero genealogico della famiglia Da Schio (gentilmente messo a disposizione dall'ing. Giulio Da Schio al momento dell'acquisto del fondo *Carte Gozzadini e Da Schio* da parte della Biblioteca dell'Archiginnasio).

Il subfondo *Carte Alvise Da Schio*

(1954-2005 e s.d. [tra cui 1905-1921, in copia],
8 fascicoli, 2 scatole, 1 volume)

Ambiti e contenuto

Materiali di diversa tipologia (corrispondenza, manoscritti, stampati, fotografie) prodotti e raccolti da Alvise Da Schio in relazione a memorie familiari riguardanti Ronzano in quanto luogo di villeggiatura dei Gozzadini poi dei Da Schio,[24] e all'interesse per la storia del complesso architettonico costituito dalla chiesa e dall'antico eremo.[25]

Si tratta in particolare di:

- Corrispondenza tra Alvise Da Schio e p. Renato Santi, del Convento di Ronzano, archivista e storico della provincia religiosa di Romagna dei Serviti;[26]
- Corrispondenza tra Alvise Da Schio e p. Attilio Repele, priore del Convento di Ronzano, riguardante il busto in marmo di Maria Teresa Serego Allighieri Gozzadini, opera dello scultore Salvino Salvini, attualmente conservato presso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio;
- Fotografie (in copia) riguardanti la villa di Ronzano all'epoca della proprietà Da Schio, ritratti fotografici di Alvise Da Schio e di p. Renato Santi, immagini di interni e di opere d'arte presenti nel complesso architettonico;
- Monografie a stampa, periodici, estratti e ritagli di periodici riguardanti Ronzano.

Storia archivistica

Al momento dell'acquisizione del fondo *Carte Gozzadini e Da Schio* da parte della Biblioteca dell'Archiginnasio, le carte di Alvise Da Schio si trovavano distinte dalle carte relative ai Gozzadini e in piccola parte frammiste alle carte del nonno, Alvise Francesco Orso Da Schio.

Alcune copie di lettere e documenti dattiloscritti da Alvise Da Schio e qualche foglietto con sue note ed appunti erano uniti a lettere e documenti spettanti ai

---

24 La consistenza del subfondo è, in totale, di 11 unità archivistiche.

25 Fondato nel 1140 da Cremonina de' Piatesi, l'eremo di Ronzano fu acquistato nel 1277 da Loderingo degli Andalò e da lui donato alla Milizia dei Frati Gaudenti; dal 1848 divenne residenza di villeggiatura dei Gozzadini e in seguito, dal 1905 al 1921, dei Da Schio; dal 1922 è convento dell'Ordine dei Serviti.

26 Sulla figura di p. Renato Santi si veda la nota biografica commemorativa di p. Pacifico Maria Branchesi, *Memoria del p. Renato Tommaso Maria Santi*, «Il Servo di Maria», 102, 1989, n. 2, p. 32-35.

subfondi *Carte Anna Da Schio Serego Allighieri* e *Carte Maria Teresa Serego Allighieri Gozzadini*.

Criteri di ordinamento

Il nucleo di carte relativo ad Alvise Da Schio identificato al momento della ricognizione generale del fondo è stato conservato come entità autonoma e strutturato come subfondo; le carte che si trovavano parzialmente frammiste alla documentazione del nonno, Alvise Francesco Orso Da Schio, sono state estratte e unite al subfondo *Carte Alvise Da Schio*.

Le copie di lettere e documenti dattiloscritte da Alvise Da Schio e i foglietti con sue note ed appunti che si trovavano uniti a lettere e documenti spettanti ai subfondi *Carte Giovanni Gozzadini*, *Carte Anna Da Schio Serego Allighieri* e *Carte Maria Teresa Serego Allighieri Gozzadini* sono state mantenute nella situazione riscontrata al momento dell'acquisizione del fondo *Carte Gozzadini e Da Schio*, in quanto utili alla contestualizzazione dei documenti originali.

Unità di descrizione separate

- BCABo, Gabinetto dei disegni e delle stampe, *Cartelle Gozzadini*, cartella n. 24, con piante e planimetrie relative ai restauri e agli interventi operati dai Gozzadini nella chiesa, nel chiostro e nel complesso architettonico di Ronzano;

- Fondazione del Monte di Bologna, fondo *Archivio del Convento di Ronzano, Raccolta Gozzadini* (si tratta di una raccolta di memorie e documenti relativi ai Gozzadini, costituita da p. Renato Santi e incrementata tra il 1969 e il 1970 con doni da parte di Alvise Da Schio).

APPENDICE

Elenchi dei corrispondenti di Giovanni Gozzadini e di Maria Teresa Serego Allighieri Gozzadini

Si riportano nella presente *Appendice*, a titolo esemplificativo, i nominativi dei mittenti (enti e persone) delle lettere ricevute da Giovanni Gozzadini e da Maria Teresa Serego Allighieri Gozzadini, conservate nei rispettivi subfondi (serie *Corrispondenza*, sottoserie *Lettere ricevute*).

I nominativi dei mittenti sono stati elencati nella forma prevalentemente attestata dalle firme in calce alle lettere o dalla carta intestata, nel caso di enti; tra parentesi tonde sono state inserite eventuali specifiche, ove necessarie.

Il mittente è stato individuato quale ente solamente in evidente presenza di caratteristiche formali e di contenuto tipiche della comunicazione istituzionale (carta intestata dell'ente, numero di protocollo, oggetto, formule di comunicazione e di indirizzo, nomine, convocazioni, comunicazioni di atti e decisioni, di informazioni di particolare rilievo dal punto di vista delle funzioni dell'ente), anche se non tutte presenti contestualmente.

Si ricorda che nell'*Inventario* analitico del fondo speciale *Carte Gozzadini e Da Schio* consultabile *online* nel sistema informativo *IBC Archivi* sono disponibili informazioni dettagliate per ciascun fascicolo di corrispondenza; in particolare sono indicate:

- le firme dei sottoscrittori delle lettere, nel caso in cui il mittente individuato sia un ente; nell'*Inventario* analitico *online* è quindi possibile, mediante ricerche di tipo testuale, individuare i nominativi di persone che hanno firmato in rappresentanza di un ente, e che quindi non compaiono con il nome personale nelle intestazioni dei fascicoli e, conseguentemente, negli *Elenchi dei corrispondenti* alle pagine che seguono;
- le firme nella forma con cui compaiono nelle lettere, qualora sia presente solamente l'iniziale puntata del nome;
- la carta intestata utilizzata dai mittenti, nel caso delle lettere a carattere personale, oppure istituzionale con caratteri di informalità, oppure con caratteristiche 'miste';
- le intestazioni dei biglietti da visita, con le relative cariche e qualifiche del mittente ove presenti.

Per ciascun fascicolo della corrispondenza di Giovanni Gozzadini, inoltre, è indicata l'eventuale presenza di lettere del medesimo mittente nel fondo speciale *Gozzadini*, *Manoscritti Gozzadini,* ms. GOZZ. 440-444, conservato nella Biblioteca dell'Archiginnasio.

Corrispondenti di Giovanni Gozzadini (*Lettere ricevute*)

A. Asher & Co. (ditta)
Académie royale des sciences, des lettres et des beaux-arts de Belgique
Accademia di belle arti in Bologna
Accademia di belle arti (Milano)
Accademia Raffaello in Urbino
Accademia reale delle scienze di Torino
Aducci Clemente
Alberoni Pietro Eugenio
Albicini Cesare
Alcantara Pedro de
Aldenhoven Carl
Aleardi Aleardo
Alessandrini Antonio
Alfieri Cesare
Aliprandi G.
Alvisi Edoardo
Amari Michele
Amati Pietro
Ambassade d'Italie à St. Pétersbourg
Ambassade impériale de Russie (Rome)
Amoroso Andrea
Angelelli Antonio
Angeloni Bartolomeo
Angelucci Angelo
Anthropologische Gesellschaft in Wien
Antichi archivi e Biblioteca comunale di Verona
Antiquarische Gesellschaft in Zürich
Antolini Patrizio
Arcelin Adrien
Archivio di Stato di Bologna
Archivio di Stato di Modena
Arese Lucini Francesco
Aria Cesare
Arnoaldi Veli Astorre
Arrivabene Opprandino
Aureli Lodovico
Azzolini Tito
Baccelli Guido
Bachofen Johann Jakob
Balduzzi Luigi
Barbiera Raffaello
Barelli Vincenzo
Bargagli Petrucci Piero
Barnabei Felice
Barozzi Nicolò
Barthélémy Anatole de
Bartsch Franz
Baruchello Emilio
Bassoli Romagnoli Luigi
Baudrillart Henri
Baye Joseph de
Beedham Brailsford Henry
Begouen André
Bellucci Giuseppe
Beltz Robert
Benacci Giuseppe
Bentivoglio Pio
Berger Philippe
Berni in Del Prato Costanza
Bersezio Vittorio
Bertani Giovanni Battista
Berti Ferdinando
Berti Francesco
Bertocchi Cesare Valentino
Bertolazzi Alfonso
Bertolini Francesco
Bertoloni Antonio
Bertoloni Giuseppe
Bertolotti Antonino
Bertrand Alexandre
Bettin de Sens Clotilde
Biadego Giuseppe
Biamonte Raffaele
Bianchetti Francesco
Bianconcini Carlo
Bianconi Giovanni Giuseppe
Biasini Gaetano
Biblioteca Bertoliana comunale di Vicenza

Biblioteca circolante San Tomaso in Bologna
Biblioteca comunale di San Gimignano
Biblioteca municipale di Bologna
Biblioteca nazionale di Brera
Biblioteca reale di Torino
Biblioteca regia della Università di Bologna
Bighi in Caselli Carolina
Biondelli Bernardino
Bizio Giovanni
Bocchi Francesco Antonio
Boito Camillo
Bolognini Amorini Antonio
Bombicci Porta Luigi
Bonaini Francesco
Bonghi Ruggiero
Bongi Salvatore
Boni Carlo
Bonora Tommaso
Bonstetten Gustave Charles Ferdinand de
Bordoni Augusto
Bormann Eugenius
Borrego Andres
Bortolotti Pietro
Bottrigari Enrico
Boucher de Molandon Remi
Brizio Edoardo
Brogi Giovanni
Burton Richard Francis
Busmanti Silvio
Caetani in Lovatelli Ersilia
Caffi Michele
Caix de Saint-Aymour Amédée de
Calori Luigi
Calzoni Alfonso
Campora Carlo
Campori Giuseppe
Cantù Cesare
Canzi Antonio
Capellini Giovanni
Cappelletti Licurgo
Cappelli Antonio
Cappi Alessandro
Cara Gaetano
Carducci Giosue
Carli Alarico
Carocci Guido
Cartailhac Émile
Carutti di Cantogno Domenico
Casa de S. A. R. el Infante Duque de Montpensier
Casa di S. A. R. il Principe di Piemonte
Casa editrice A. Sommaruga & C.
Casali Adolfo
Casarini Camillo
Casini Tommaso
Casotti Francesco
Casteele Désiré van de
Castelfranco Pompeo
Castellani Augusto
Castellani Carlo
Castelli Michelangelo
Castiglione Litta
Castromediano Sigismondo
Cavara Cesare
Cavattoni Cesare
Cavedoni Celestino
Cavour Camillo
Cecchetti Bartolomeo
Ceneri Giuseppe
Ceretti Felice
Ceselli Luigi
Chabas François
Chantre Ernest
Checchi Eugenio
Chierici Gaetano
Chierici Luigi
Ciaccio Giuseppe Vincenzo
Cialdini Enrico
Ciavarini Carisio
Cibrario Luigi
Cittadella Luigi Napoleone
Cittadella Vigodarziere Gino
Clary Edmond

Club alpino italiano. Sezione di Bologna
Codronchi Argeli Giovanni
Colaprete Alessandro
Colnaghi Dominic Ellis
Comitato centrale per l'Esposizione universale di Londra, 1862. Sotto-comitato di Bologna
Comitato esecutivo per l'Esposizione nazionale di belle arti e per il Congresso artistico in Napoli, 1877
Comitato organizzativo del Congresso geologico internazionale. Seconda sessione, Bologna, 1881
Comitato promotore di un comizio popolare per l'abolizione della pena di morte in Bologna
Comité archéologique de Senlis
Comitetul Societatiei de cultura Macedo-româna (Bucurescî)
Commissione archeologica della Provincia di Como
Commissione conservatrice dei monumenti nelle Marche
Commissione de' testi di lingua in Bologna
Commissione municipale di storia patria e belle arti (Carpi)
Commissione municipale di storia patria e di arti belle (Mirandola)
Commissione permanente per la tutela degli interessi della Marina mercantile italiana
Conestabile della Staffa Giancarlo
Congrès international d'anthropologie et d'archeologie préhistoriques. Huitième session, Budapest, 1876
Congrès international d'anthropologie et d'archeologie préhistoriques. Neuvième session, Lisbonne, 1880
Congrès international des américanistes. Sixième session, Turin, 1885
Congrès international des sciences géographiques (Paris)
Console Francesco
Consulado geral do Imperio do Brasil no Reino d'Italia (Genova)
Contigliozzi Angelo
Coppi Francesco
Coppino Michele
Corazzini Francesco
Cornalia Emilio
Corradi Alfonso
Correnti Cesare
Corti Luigi
Cosci Antonio
Costa Torquato
Costa de Beauregard Camille 'Josselin' Marie Victor
Costantini Enea
Crespellani Arsenio
Custoza Camillo
Dallari Umberto
D'Ancona Alessandro
D'Apel Luigi
Da Ponte Pietro
Dartein Ferdinand de
Da Schio Almerico (Almerigo)
Da Schio Alvise Francesco Orso
Da Schio Giovanni
Dasti Luigi
Davalli Paolo
Davia Virgilio
Davis Joseph Barnard
Dawkins William Boyd
D'Ayala Michelangelo
De Agostini Gioacchino
De Gubernatis Angelo
Dei Giunio
De Launay Edoardo Luigi Mario
Delcour Jean-Baptiste
De Leva Giuseppe
Del Lungo Isidoro
De Meis Camillo
De Minicis Gaetano
De Minicis Pierpaolo
Dennis George

De Parada Massimo
De Pasquale Ciro
De Petra Giulio
Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna
De Rossi Giovanni Battista
De Rossi Michele Stefano
De Simone Giuseppe
Desjardins Ernest
Desor Edouard
Di Collobiano Augusto
Di Crollalanza Giovanni Battista
Di Marzo Gioacchino
Dirks Justus
Dognée Eugène Marie Octave
Dondi Vincenzo
D'Ovidio Francesco
Dücker Franz F.
D'Urso Ettore
Elena Francesco
Ellero Pietro
Engelhardt Conrad
Ercolani Giovanni Battista
Eroli Giovanni
Evans John
Exposition universelle de 1878. Congrès et exposition des sciences anthropologiques (Paris)
F. A. Brockhaus (ditta)
Fabbri Ulisse
Fabretti Ariodante
Fabroni Sebastiano
Faccioli Raffaele
Falchi Isidoro
Fattori Marino
Favaro Antonio
Felici Luigi
Ferraro Giuseppe
Ferretti Antonio
Ferri Luigi
Ficker Giulio
Fiorelli Giuseppe
Fiorentino Francesco
Flouest Édouard
Fontenay Henry de
Foresti Lodovico
Fornel de Lusignan Mathieu Eusèbe de
Fossati Pietro
Franceschini Luigi
Franco Giacomo
Frank Francesco
Frati Enrico
Frati Lodovico
Frati Luigi
Fridiani Giuseppe
Friedrich Wilhelm Nikolaus Karl
Frizzoni Gustavo
Fulin Rinaldo
Fumi Luigi
Gabrielli Giulio
Gallia Giuseppe
Galvani Francesco
Gamba Alberto
Gamurrini Gian Francesco
Gar Tommaso
Garagnani Raffaello
Garbiglietti Antonio
Gargallo Grimaldi Filippo
Garibaldi Giuseppe
Garollo Gottardo
Garrucci Raffaele
Gasparini Angelo
Gasparini Eugenio
Gastaldi Bartolomeo
Gaudenzi Augusto
Gavasetti Lorenzo
Gelli Agenore
Genthe Hermann
Gesellschaft für Anthropologie, Ethnologie und Urgeschichte zu Berlin
Gesellschaft für Pommersche Geschichte und Alterthumskunde (Stettin)
Gherardi Silvestro
Ghirardini Gherardo
Ghiron Isaia
Gilliéron Alfred

Giordani Gaetano
Giuliani Giambattista
Giuliari Giovanni Battista Carlo
Giunta parlamentare per la inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola. 10° compartimento
Gladstone William Ewart
Goertz (Gerc, Gorz) Karl Karlovich
Görtz Ehrenborgh
Gozzadini B.
Gozzadini Gozzadina
Graziani Luigi
Grazioli Mario
Gregorovius Ferdinand
Gross Victor
Grossi Gualtiero
Grottanelli Lorenzo
Gualandi Angelo
Gualandi Michelangelo
Guardabassi Mariano
Guarini Filippo
Guastavillani Luigi
Guasti Cesare
Guerrini Olindo
Guidicini Ferdinando
Guillion Mangilli Marianna
Hamilton Henning Ludvig Hugo
Hampel Joseph
Harrison Jane Ellen
Hauer Franz Ritter von
Helbig Wolfgang
Helm Otto
Henning Karl
Henzen Johann Heinrich Wilhelm
Heydemann Heinrich
Hildebrand-Hildebrand Hans
Hill Alfred James
Hillebrand Karl
Hirsch Enrico
Hoenzollern-Sigmaringen Karl Anton
Hoffmann Walter James
Holm Adolf
Hopf Karl
Hostmann Christian
Hübner Ernst Willibald Emil
Imbriani Vittorio
Imhoof-Blumer Friedrich
Imperiale instituto archeologico germanico (Roma)
Institut de France
Instituto di corrispondenza archeologica (Roma)
Intendencia general de la Real Casa y Patrimonio (Madrid)
Issel Arturo
Istituto di scienze, lettere ed arti (Venezia)
Jourdain Charles
Kaiserlich Deutsche Botschaft (Rome)
Kerby & Endean (ditta)
Klügmann Adolf
Kongliga vitterhets historie och antiquitets akademien (Stockholm)
Königlich Bayerische Akademie der Wissenschaften (Munich)
Körte Gustav
Kovalevsky Maxime
Kunz Carlo
Lancia Grassellini Federico
La Mantia Vito
Lambertini Leopoldo
Lanzellotti Biagio
La Patria. Giornale politico quotidiano
L'Art. Revue hebdomadaire illustrée
Laurière Jules de
Le Clerc Lucien
Lega bolognese per l'istruzione del popolo
Légation de l'Empire d'Allemagne (Rome)
Légation royale de Prussie (Florence)
Legazione d'Italia (Parigi)
Leicht Michele
Lemière Pascal-Louis
Le Monnier Eugène
Lenzotti Luigi
Lessona Michele

Librairie Portugaise de V.ve J. P. Aillaud Guillard & C.
Libreria Ermanno Loescher
Linas Charles de
Linati Filippo
Lindenschmit Ludwig
Lioy Paolo
Litta Pompeo
Litta Biumi Resta Balzarino
Liverani Francesco
Longhi Achille
Longo Salvatore
Longpérier Adrien de
Looz-Corswarem Camille de
Looz-Corswarem Georges de
Lopez Michele
L'Opinione (periodico)
Lossada Giulio C.
Lubbock John
Lumbroso Giacomo
Maccaferri Alessandro
Maffei Andrea
Maffei Niccolò
Maggiora Vergano Ernesto
Magnani in Pietramellara Elena
Magni Francesco
Malagola Carlo
Malpeli Palamede
Malvezzi Nerio
Mamiani Terenzio
Manno Antonio
Mantegazza Paolo
Manzoni Angelo
Marcello Andrea
Marchese Vincenzo Fortunato
Marchignoli Francesco
Mariano Raffaele
Marinoni Camillo
Mario Alberto
Marocchi Licinio
Martinati Pietro Paolo
Martinelli Massimiliano
Martini Pietro
Marulli Carlo
Marvasi Diomede
Masetti Luigi
Masi Ernesto
Masini Cesare
Mattei Cesare
Mazard H. A.
Mazzoni Toselli Ottavio
Meester de Ravestein Émile de
Mella Edoardo
Merlo Pietro
Messedaglia Angelo
Messikommer Jakob
Mestorf Johanna
Milli in Cassone Giannina
Minarelli Francesco
Minelli Giuseppe
Minelli Michelangelo
Minelli Paolo
Minervini Giulio
Minghetti Marco
Ministère de la Cour impériale. Commission impériale archéologique (St. Pétersbourg)
Ministero della guerra
Ministero dell'interno
Ministero della pubblica istruzione
Modes noveautés trousseaux et layettes Henriette Chaillon
Modonesi Giuseppe
Mommsen Theodor
Mongiardini Domenico
Montanari Bennassù
Montanari Carlo
Montecchini Pierluigi
Montelius Oscar
Morelli Giovanni
Morpurgo Leonida
Mortillet Adrien de
Mortillet Louis Laurent Gabriel de
Moskovskoe Archeologiceskoe Obscestvo
Mouseion kai bibliotheke tes evaggelikes skoles (Smyrne)
Müller J. H.

Municipio di Bologna
Municipio di Bondeno. Gabinetto del Sindaco
Municipio di Firenze. Gabinetto del Sindaco
Muoni Damiano
Musei preistorico-etnografico e kircheriano
Museo civico di antichità (Trieste)
Museo civico di Modena
Muzzi Luigi
Muzzi Salvatore
Nannini Onofrio
Nardoni Leone
Naue Julius Erdmann
Naville Edouard
Negroni Carlo
Nicolucci Giustiniano
Nieuwerkerke Alfred-Emilien de
Nigra Costantino
Nilsson Sven
Odorici Federico
Olivieri Agostino
Olivieri Elisa
Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
O'Reilly Bernard
Orioli Francesco
Orsi Paolo
Oscar II (re di Svezia)
O'Shea Henry
Owen Richard
Pallastrelli Bernardo
Pallotti Giacomo
Palma di Cesnola Luigi
Panzacchi Enrico
Pappafava in Zuanelli Lucrezia
Pappafava Marsilio
Paradisi Luigi
Pasolini Pietro Desiderio
Passerini Giuseppe Fortunato Maria
Passerini Luigi
Pasti Giuseppe
Pavan Antonio
Peiroleri Augusto
Pélagaud Élysée
Peli Giuseppe Raffaele
Pellegrini Gaetano
Pellegrini Pietro
Pelliccioni Augusto
Pelliccioni Gaetano
Pepoli Carlo
Pepoli Gioacchino Napoleone
Pepoli Ugo
Perez Alessandro
Perez Francesco Paolo
Perez Paolo
Perrin André
Peruzzi Ubaldino
Pezzana Giacinta
Pigorini Luigi
Pigozzi Giuseppe
Pizzardi Camillo
Poggiani Giuseppe
Pompei Antonio
Portioli Attilio
Prefettura di Bologna
Promis Carlo
Promis Vincenzo
Prosdocimi Alessandro
Protche Jean Louis
Provincia di Bologna
Puccini Giovanni
Quatrefages de Breau Armand de
Quicherat Jules
Radelmacher Giovanni
Raggi Giovanni Antonio
Rambotti Giovanni
Rangone Francesco
Real Associação dos architectos civis archeologos portuguezes
Regaldi Giuseppe
Regalia Ettore
Regnoli Oreste
Reinwald Charles
Repubblica di San Marino
Reumont Alfred von
Rezasco Giulio
Ricci Amico

Ricci Corrado
Ricotti Ercole
Rinzi Giovanni
Rivière Emile
Rizzoli Francesco
Rocchi Francesco
Rocchi Gino
Romer François Florian
Roncagli Giuseppe Gaetano
Ronchini Amadio
Rosa Concezio
Rossi Gabriello
Rossi Girolamo
Rovetta Gerolamo
Royal Archaeological Institute of Great Britain and Ireland
Rubbiani Alfonso
Ruggi Cesare
Ruggiero Michele
Rusconi Alberto
Rusconi Giovanni
Rütimeyer Ludwig
Sacken Eduard Freiherr von
Sajni in Odorici Annetta
Salazaro Demetrio
Salinas Antonino
Salvetat Alphonse
Salvini Salvino
Sassoli Enrico
Savorini Vittorio
Sachsen-Weimar-Eisenach Charles Alexandre von
Scarabelli Luciano
Schliemann Heinrich
Schneider Oscar
Schuermans Henri
Schütz Georg von
Sclopis Federigo
Scutellari Girolamo
Secção dos trabalhos geologicos de Portugal
Segalini Ferdinando
Segreteria particolare di S. M. il Re
Sella Quintino
Selvatico Pietro
Senoner Adolph
Serego Allighieri Federico
Serego Allighieri Pietro
Sergi Giuseppe
Serviço de Sua Magestade a Rainha (Lisbona)
Sgulmero Pietro
Sibaud Marcellino
Siciliani Cesira
Silva Joaquin Possidonio Narciso da
Simona Giorgio
Simoni Luigi
Smith Philip
Smithsonian Institution (Washington)
Società anonima per la costruzione e pel risanamento di case ad uso delle classi povere e laboriose in Bologna
Società Donatello (Firenze)
Società italiana d'antropologia e di etnologia
Società letteraria in Verona
Società napoletana di storia patria
Società operaia di Bologna
Società per scavi archeologici in Bazzano
Società storica lombarda
Société archéologique du Midi de la France
Société des antiquaires de Suède
Société royale des antiquaires du nord (Copenhague)
Society of antiquaries of London
Sodini Pietro
Somigliere del Corpo di S. M. Siciliana
Soncini Antonio
Soprintendenza degli archivi toscani
Sorio Bartolomeo
Spadoni Nanni Emilio
Spagnoli Pietro
Spano Giovanni
Stefano Pagliai orticoltore. Firenze (ditta)

Strada Gaetano
Strobel Pellegrino
Strozzi Carlo
Tacconi Gaetano
Tanari Luigi
Tanari in Malvezzi de' Medici Augusta
Tarlazzi Antonio
Tassi Matteo
Teza Emilio
Thielens Armand
Thioly François
Thrupp George Athelstane
Thunn Matteo
Tischler Otto
Tolomei Antonio
Tongiorgi Francesco
Tonini Carlo
Tonini Luigi
Torelli Luigi
Torma Sofie von
Torri Alessandro
Trabucco di Castagnetto Cesare
Trebbi Cesare Mauro
Tresckow Egmont von
Tresckow Jenny von
Trinchese Salvatore
Troïnitsky Nikolai Aleksandrovitch
Ubaldini Achille
Ungarelli Luigi
Università di Bologna
Urbani de Gheltof Domenico
Urbani de Gheltof Giuseppe Marino
Uvarov Aleksej Sergeevic
Vallentin Florian
Vallosio F. M.
Vannucci Atto
Varni Santo
Vergé Charles
Verità Poeta in Serego Allighieri Marianna
Vicini Gustavo
Vieusseux Giovan Pietro
Villari Emilio
Villari Pasquale
Vincke in Dücker Albertine
Virchow Rudolf
Vivarelli Luca
Waterman in White Rhoda Elizabeth
White in Mario Jessie Jane
Wilson Thomas
Worsaae Jens Jacob
Zambelli Pietro
Zambrini Francesco
Zannetti Arturo
Zannoni Antonio
Zawisza Jan
Zironi Enrico Ferdinando
Zucchini Gaetano

Corrispondenti di Maria Teresa Serego Allighieri Gozzadini (*Lettere ricevute*)

Aleardi Aleardo
Anesani Giovanni Francesco
Anguissola in Da Schio Maria
Arconati Costanza
Arrivabene Opprandino
Berti Giovanni
Bertoloni Antonio
Bertoloni Giuseppe
Betteloni Cesare
Biamonte Raffaello
Bissari Girolamo Enrico Sforza
Bonacossi Elena
Bon in Brenzoni Caterina
Bonaini Francesco
Bono in Cairoli Adelaide
Borde Carlo Maria
Bresciani Camillo Cesare
Buri Maria
Cabianca Jacopo
Caetani in Lovatelli Ersilia
Caetani Michelangelo duca di Sermoneta
Camuzzoni Giulio
Capellini Giovanni
Carducci Giosue
Castromediano Sigismondo
Catterinetti Franco Giuseppe (Beppo)
Chambaran Marie Stanislas de
Comelli Giovanni Battista
Covelli in Marchetti Ippolita
Custoza Camillo
Da Prato Luigi
Da Schio Almerico (Almerigo)
Da Schio Alvise Francesco Orso
Da Schio Giovanni
Davia Virgilio
De Blasio di Palizzi Luigi
De Meis Camillo
Desor Edouard
De Stefani Stefano
Diserini Giovanni Battista
Dunn Carlo
Durand C. A.
Fantastici in Rosellini Massimina
Farinati Giuseppe Amedeo
Fiorentino Francesco
Fumanelli Antonio Gaetano
Fumanelli in Malaspina Marianna
Gaddi Hercolani Ercolano
Gargallo Grimaldi Anna
Gargallo Grimaldi Filippo
Gaspari Antonio
Giordani Pietro
Giuliani Giambattista
Giuliari Giovanni Battista Carlo
Gozzadini Giovanni
Gozzadini Gozzadina
Graziani Luigi
Greco Luigia
Gregorovius Ferdinand
Grimani in Loredan Elena
Guacci in Nobile Maria Giuseppina
Guidotti A.
Guillion Maria
Incontri Clementina
Jesi Samuele
Lanzoni Augusto
Layard Austen Henry
Leseurre Louise Adélaïde
Longfellow Henry Wadsworth
Maffei Andrea
Malatesta Adeodato
Mantegazza Paolo
Marchetti Giovanni
Marinelli Annetta
Marinelli Giovanni Cristoforo
Mario Alberto
Mariscotti Berselli in Pizzardi Maria Antonietta
Marvasi Diomede
Masi Ernesto
Massalongo Abramo
Mattioli Pompeo
Mayer Enrico

Mazzotti Antonio
Mercantini Luigi
Mestorf Johanna
Milan Maria Girolama
Milli in Cassone Giannina
Minghetti Marco *vedi* Taveggi Clemente
Montanari Bennassù
Montanari Carlo
Montanari Giacomo
Montanari in Perez Elena
Montanari Montanar
Mortillet Louis Laurent Gabriel de
Mosconi Clarina
Mosconi in Papadopoli Teresa
Niccolini Giovanni Battista
Nicolini Giuseppe
Nievo Bernardina
Odorici Federico
Ortolani Sereno
Pasini Valentino
Pepoli Carlo
Pepoli Gioacchino Napoleone
Pepoli in Tattini Carolina
Perez Alessandro
Perez Paolo
Perini Osvaldo
Pietramellara Lodovico
Pinali Gaetano
Poerio Alessandro
Poerio Carlo
Pullè Giulio (pseud. Castelvecchio Riccardo)
Quatrefages de Breau Armand de
Radaelli Carlo Alberto
Ricci Amico
Rivato Antonio
Rocchi Francesco
Ruberti Michelangelo
Salina Camillo
Salomoni Filippo
Sandri Giulio
Saporetti Antonio
Scopoli in Guerra Paolina
Scoppa in Boldoni Amalia
Serego Allighieri Cortesia
Serego Allighieri Dante
Serego Allighieri Drusilla
Serego Allighieri in Serego Drusilla
Serego Allighieri Pandolfo
Serego Allighieri Pietro
Somerville in Desanctis Martha
Sossisergio in Poerio Carolina
Spano Giovanni
Tanari in Malvezzi de' Medici Augusta
Taveggi Clemente e Minghetti Marco
Torri Alessandro
Trento Luigia Francesca
Trevisani Gaetano
Trinchese Salvatore
Trissino Luigia Eleonora
Troya Carlo
Ugoni Camillo
Ugoni Filippo
Ugoni in Del Bene Marianna
Vantini Rodolfo
Velo in Scroffa Isabella
Vermiglioli Giovanni Battista
Vieusseux Giovan Pietro
Villari Emilio
Vincke in Dücker Albertine
Vogt Emile
Waterman in White Rhoda Elizabeth
White in Mario Jessie Jane
Zambelli Pietro
Zen in Correr Adriana Maria
Zon in Marcello Andriana
Zorzi [?] B.
Zucchini Gaetano

Fig. 2. [Fotografia A. Sorgato (Bologna) / Fratelli Angiolini (Bologna)], Ritratto fotografico di Giovanni Gozzadini, s.d. [entro 1887] (BCABo, f.s. *Carte Gozzadini e Da Schio*, 75.1.1).

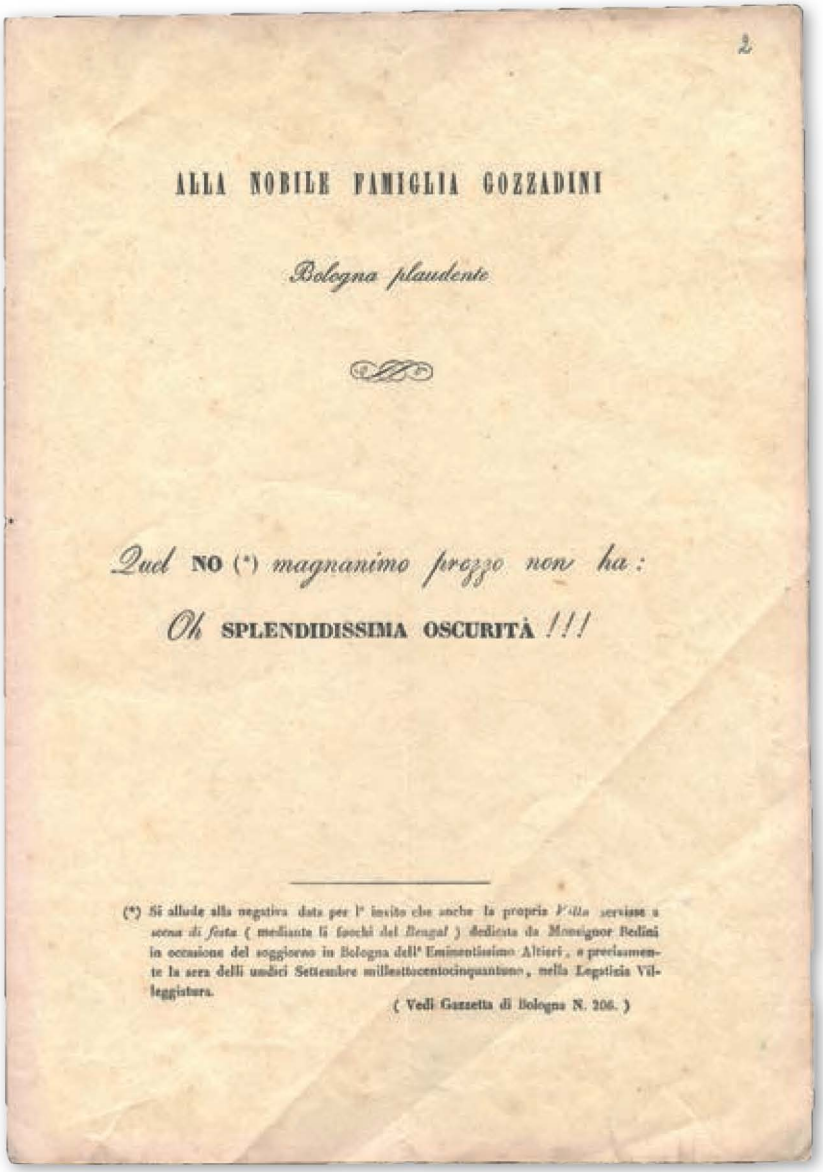
Fig. 3. [Roberto Peli Fotografo (Bologna, Modena)], Ritratto fotografico di Maria Teresa Serego Allighieri Gozzadini, s.d. [entro 1881] (BCABo, f.s. *Carte Gozzadini e Da Schio*, 75.1.2).

Fig. 4. [Angiolini (Bologna)], Ritratto fotografico di Gozzadina Gozzadini Zucchini, s.d. (BCABo, f.s. *Carte Gozzadini e Da Schio*, 74.9.1).

Fig. 5. Anonimo, Ritratto di Anna Da Schio Serego Allighieri, s.d., dipinto in miniatura (pubblicato in: Antonio Scolari, *Anna Da Schio Serego Alighieri e gli inizi del romanticismo patriottico a Verona*, Verona, Vita veronese editrice, 1952).

Fig. 6. Anonimo, Ritratto fotografico di Alvise Francesco Orso Da Schio, s.d. [1908] (BCABo, f.s. *Carte Gozzadini e Da Schio*, 69.6).

Fig. 7. Anonimo, Ritratto fotografico di Alvise Da Schio, s.d. [1977] (BCABo, f.s. *Carte Gozzadini e Da Schio*, 69.7).



2

ALLA NOBILE FAMIGLIA GOZZADINI

Bologna plaudente

Quel **NO** (*) *magnanimo prezzo non ha:*

Oh **SPLENDIDISSIMA OSCURITÀ** *!!!*

(*) Si allude alla negativa data per l'invito che anche la propria *Villa* servisse a *scena di festa* (mediante li fuochi del *Bengal*) dedicata da Monsignor Bedini in occasione del soggiorno in Bologna dell'Eminentissimo Altieri, e precisamente la sera delli undici Settembre millesettocentocinquantuno, nella Legatizia Villeggiatura.

(Vedi Gazzetta di Bologna N. 206.)

Fig. 8. *Alla nobile famiglia Gozzadini Bologna plaudente*, s.n.t. [*post* 11 set. 1851] (BCABo, f.s. *Carte Gozzadini e Da Schio*, 35.12.12). Il 1° settembre 1851 il commissario straordinario pontificio, monsignor Gaetano Bedini, inviò ai proprietari delle ville di collina una circolare con cui si prescriveva di accendere fuochi la sera dell'11 per onorare il cardinale Ludovico dei principi Altieri, suo ospite nella sede legatizia di San Michele in Bosco. Il bifoglio a stampa reca il testo dell'epigramma composto da Giovanni Marchetti per omaggio ai coniugi Gozzadini, i quali non avevano illuminato Ronzano, lasciando quindi il luogo in una «splendidissima oscurità». L'episodio è narrato nella biografia di Maria Teresa curata da Giovanni Gozzadini (*Maria Teresa di Serego Allighieri Gozzadini*, 2. ed. ampliata, Bologna, Zanichelli, 1884, p. 434-438).

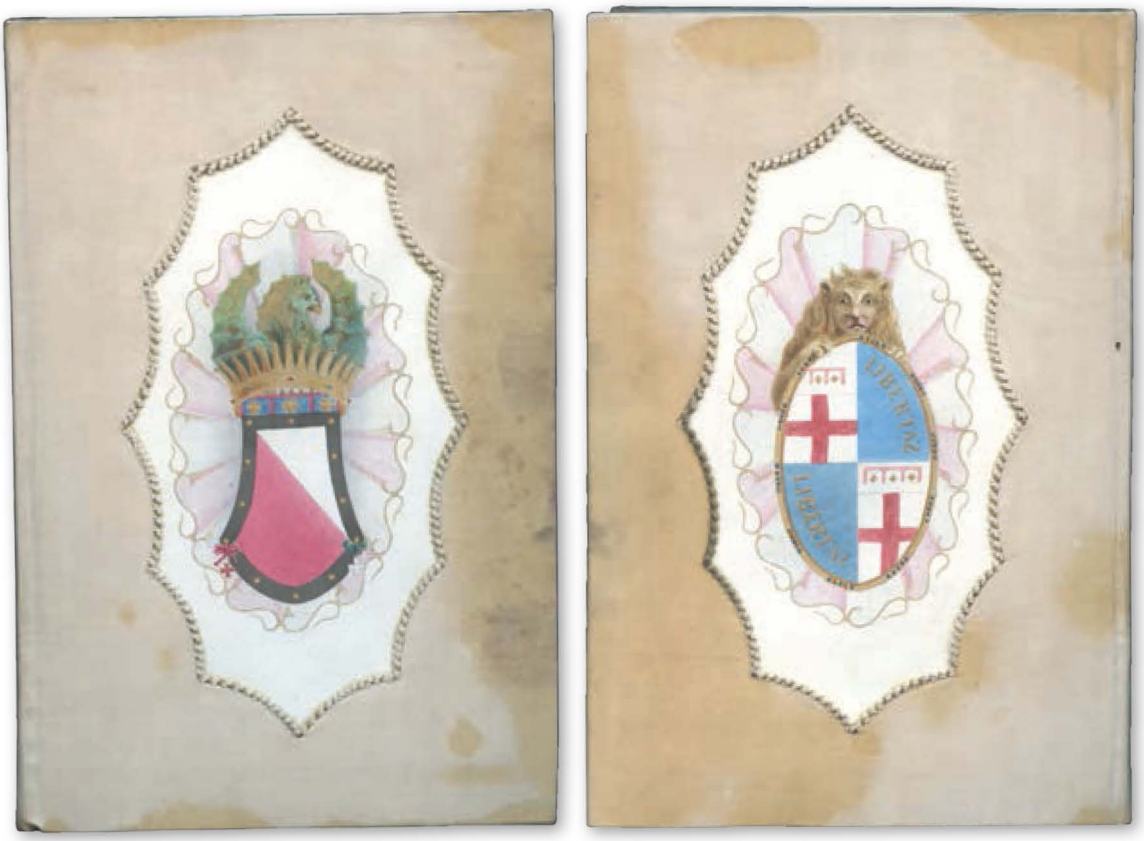


Fig. 9. Henry Layard, *Delle scoperte di Ninive*, volgarizzamento del conte Ercole Malvasia Tortorelli, Bologna, Società tipografica bolognese e Ditta Sassi, 1855 (BCABo, f.s. *Carte Gozzadini e Da Schio*, 32.3).
Esemplare appartenuto a Giovanni Gozzadini, con tagli dorati brillanti e legatura di pregio, in moerro champagne, decorata in policromia su assi di cartone; al centro del piatto anteriore lo stemma della casata Gozzadini, sul piatto posteriore le armi della città di Bologna. Presso la Biblioteca d'Arte e Storia di San Giorgio in Poggiale si conserva un altro esemplare con legatura di tipologia simile, ove però nel piatto posteriore sono presenti le iniziali «EMT». Si tratta con ogni probabilità di volumi donati ai Gozzadini dal traduttore dell'opera, Ercole Malvasia Tortorelli.

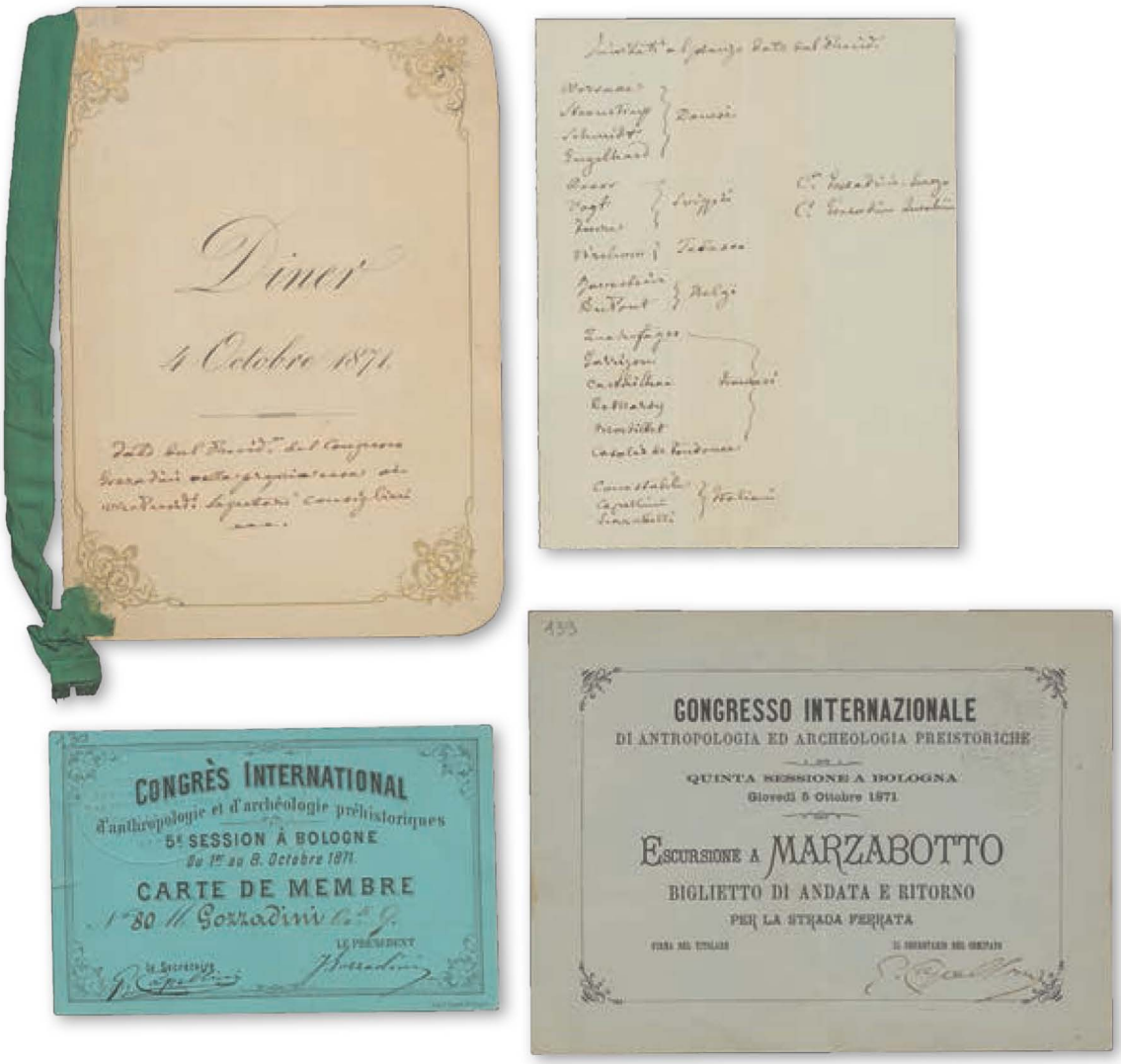


Fig. 10. Tessera del V Congresso internazionale di archeologia e antropologia preistoriche tenutosi a Bologna nel 1871, biglietto per escursione a Marzabotto, menu ed elenco dei partecipanti al pranzo offerto il 4 ottobre da Giovanni Gozzadini nella propria dimora (BCABo, f.s. *Carte Gozzadini e Da Schio*, 22.2.6).
Giovanni Gozzadini fu Presidente del Congresso; il geologo e paleontologo Giovanni Capellini, suo carissimo amico, ricoprì l'incarico di Segretario generale, mentre altri ruoli furono affidati ad archeologi e antropologi italiani e stranieri, tra cui Luigi Pigorini, Émile Cartailhac, Gabriel de Mortillet, Édouard Desor, Armand de Quatrefages, Jens Jacob Worsaae.

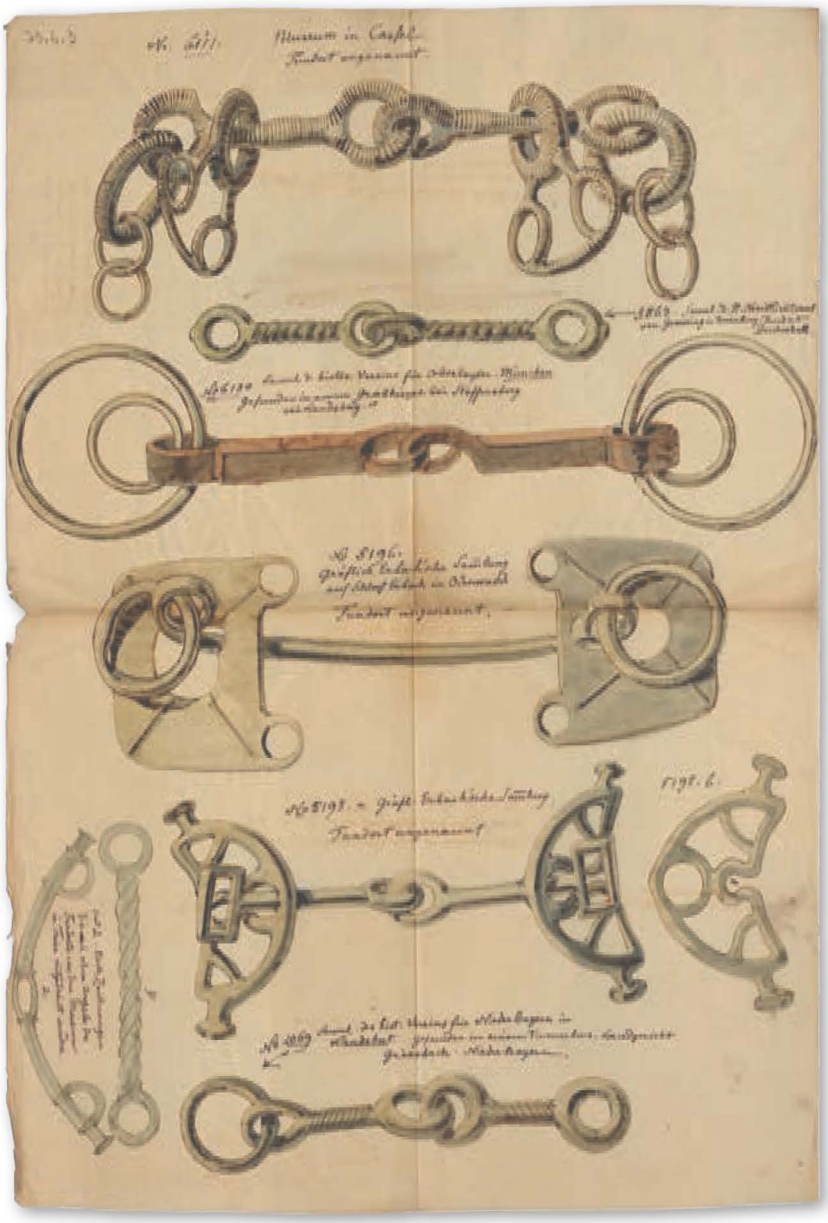


Fig. 11. Foglio con disegni di reperti archeologici, inviato dall'archeologo e pittore tedesco Ludwig Lindenschmit a Giovanni Gozzadini, 1876 (BCABo, f.s. *Carte Gozzadini e Da Schio*, 73.4.3).
Il foglio con i disegni, tracciati a penna su carta velina e colorati all'acquerello, fu inviato da Lindenschmit in allegato ad una lettera del 30 marzo 1876; il messaggio reca la nota a matita «Morsi» apposta da Gozzadini, che l'anno precedente aveva pubblicato uno studio sui morsi per cavalli (*De quelques mors de cheval italiques et de l'épée de Ronzano en bronze*, Bologne, Imprimerie Fava et Garagnani, 1875).

Fig. 12. [Fotografia parigina Deroche in Bologna], Villa Gozzadini a Ronzano, s.d. [entro 1887] (BCABo, f.s. *Carte Gozzadini e Da Schio*, 74.10.3).
Nella fotografia è visibile Giovanni Gozzadini anziano con il suo cannocchiale, seduto sull'entrata della villa prospiciente il prato con vista su Bologna, «fuori dal 'tinello' d'angolo, da dove col cannocchiale si poteva vedere l'orologio della stazione di Bologna, per avere l'ora esatta» (nota ms. di Alvise Da Schio, apposta sul *verso* di altro esemplare a stampa fotografica della medesima immagine, n. 71.4.8).

Fig. 13. Anonimo, Fotografie di interni della Villa di Ronzano (Sala delle Milizie e Sala da pranzo) all'epoca della padronanza Da Schio, con mobili, dipinti e arredi originali dei Gozzadini, s.d. [1905-1921] (BCABo, f.s. *Carte Gozzadini e Da Schio*, 67.12.6 e 67.12.8).

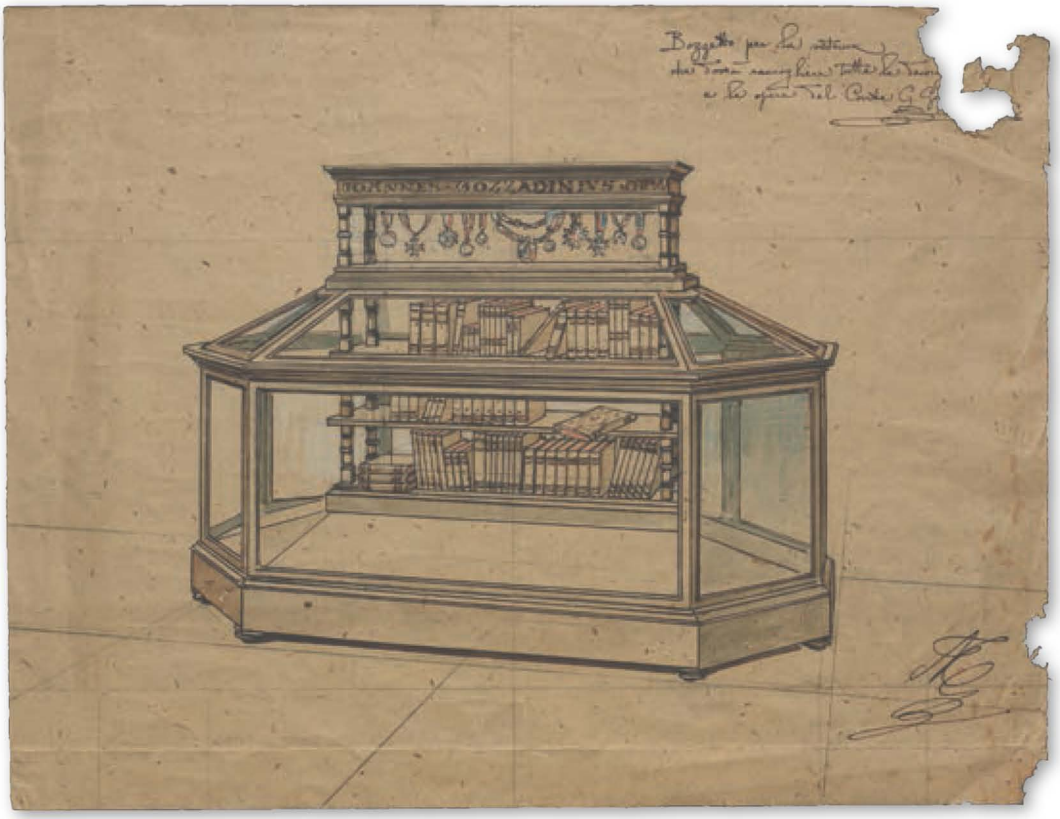


Fig. 14. Bozzetto di vetrina per onorificenze e pubblicazioni di Giovanni Gozzadini (BCABo, f.s. *Carte Gozzadini e Da Schio*, 74.11.1).
Il disegno, firmato con le iniziali «AT» e con ogni probabilità attribuibile a Tito Azzolini, è relativo al progetto per un mobile che, in base alla volontà testamentaria di Gozzadina Gozzadini, avrebbe dovuto contenere una parte della donazione da lei effettuata al Comune di Bologna nel 1889, e precisamente i diplomi di accademie e le insegne delle onorificenze ricevute dal padre Giovanni Gozzadini, nonché tutte le sue pubblicazioni, rilegate in pergamena. Dall'inventario legale dell'eredità di Gozzadina (23 marzo - 1° dicembre 1899) risulta che il mobile «non fu mai costruito perché i diversi progetti all'uopo proposti non riuscirono mai di pieno gradimento della contessa defunta».

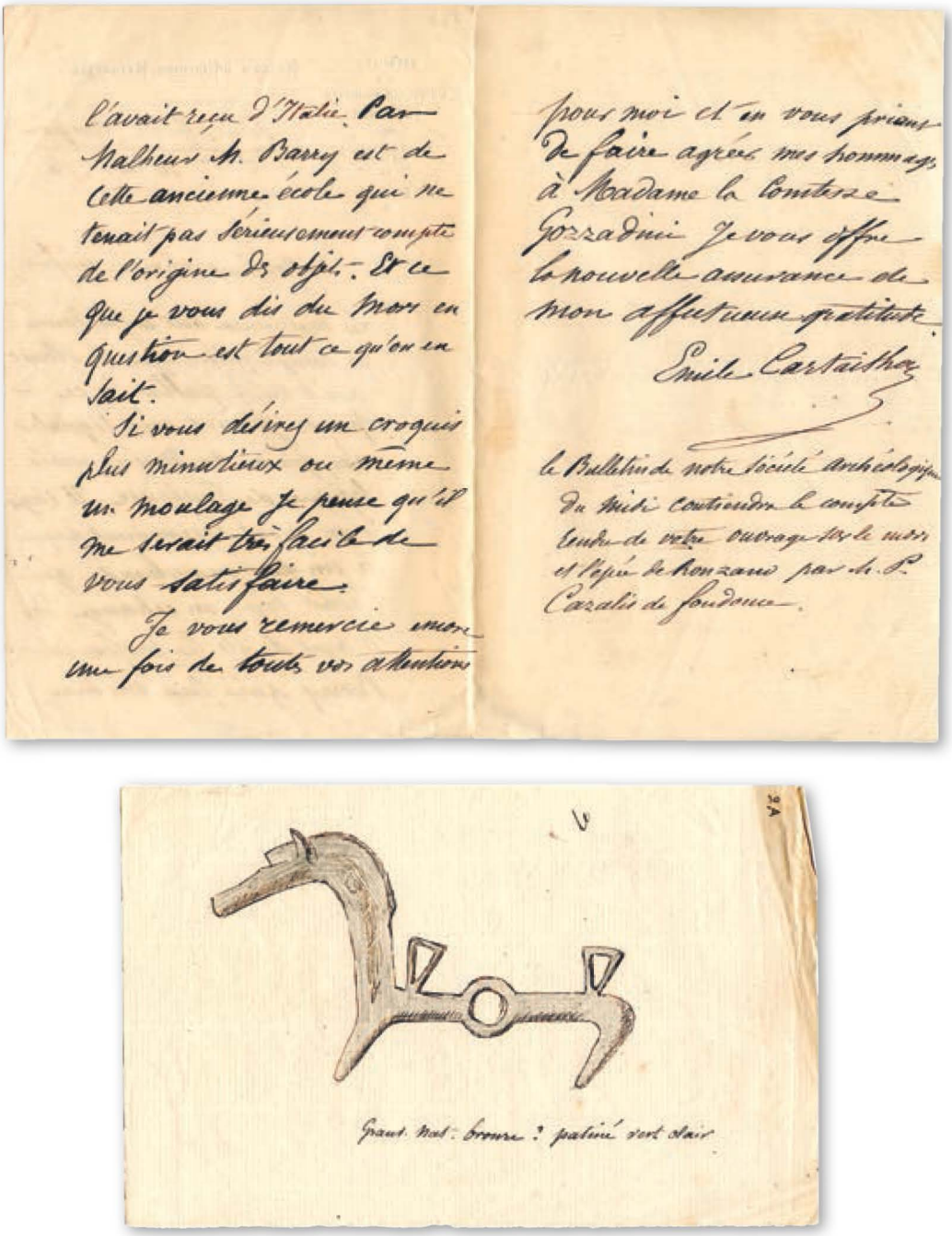


Fig. 15. Lettera dell'archeologo francese Émile Cartailhac a Giovanni Gozzadini, 30 ago. 1876, con allegato disegno di reperto archeologico (BCABo, f.s. *Carte Gozzadini e Da Schio*, 4.18.2).

Fig. 16. Lettera del paletnologo Luigi Pigorini a Giovanni Gozzadini, 15 dic. 1876, con allegato disegno di reperto archeologico (BCABo, f.s. *Carte Gozzadini e Da Schio*, 20.52.19).

Fig. 17. Chiudibusta in carta e sigillo metallico recanti lo stemma Gozzadini, con lettera inviata dall'orafo Giovanni Rinzi di Roma a Giovanni Gozzadini per trasmissione dei campioni realizzati, 26 mar. 1873 (BCABo, f.s. *Carte Gozzadini e Da Schio*, 35.14 e 71.1).

Fig. 18. Lettera dell'archeologo e antropologo francese Gabriel de Mortillet a Giovanni Gozzadini, 21 mag. 1880, con allegato disegno di reperto archeologico (BCABo, f.s. *Carte Gozzadini e Da Schio*, 12.47.17).

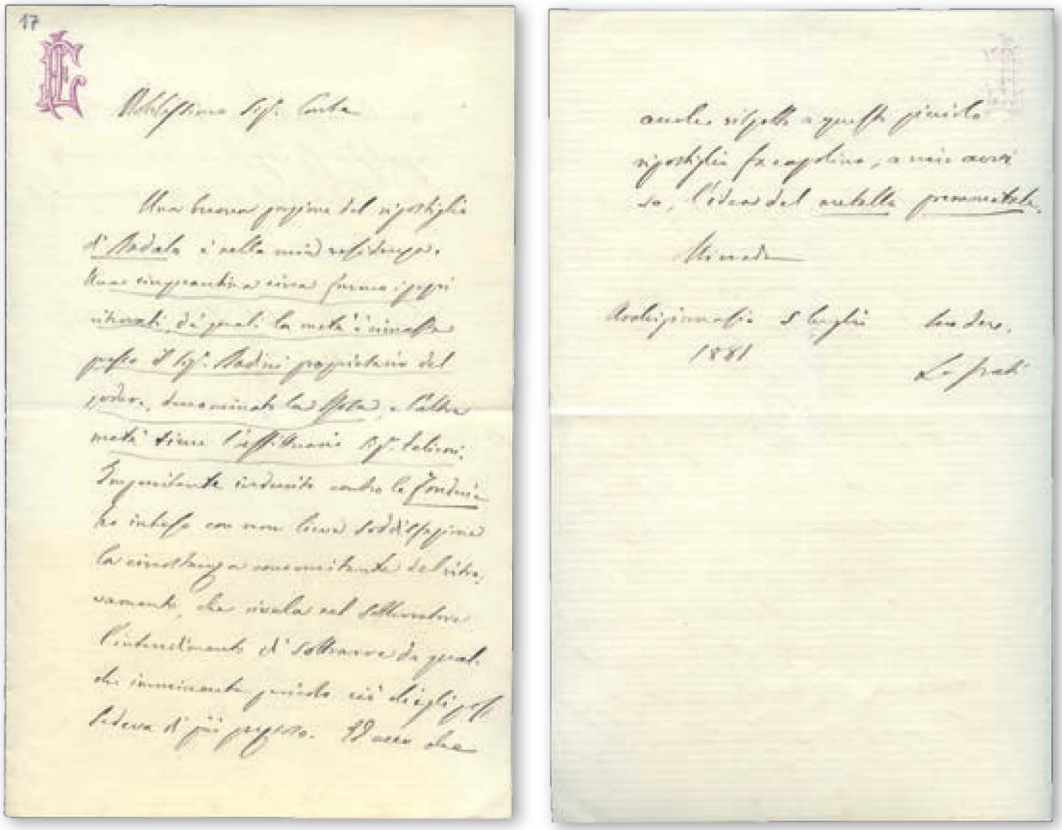


Fig. 19. Lettera di Luigi Frati a Giovanni Gozzadini, con informazioni relative ai pezzi ritrovati nel «ripostiglio di Badalo», 5 lug. 1881 (BCABo, f.s. *Carte Gozzadini e Da Schio*, 8.14.17).
Nel 1881 Giovanni Gozzadini era Direttore generale del Museo civico di Bologna, mentre l'amico Luigi Frati, oltre che Bibliotecario dell'Archiginnasio, era dal 1878 Direttore della sezione medievale e moderna del Museo; la lettera di Frati, a carattere personale, contiene informazioni relative alle asce di bronzo ritrovate nei pressi della sommità del monte Rocca di Badolo; i reperti, risalenti al XVI sec. a.C., sono oggi conservati nel Museo civico archeologico di Bologna.

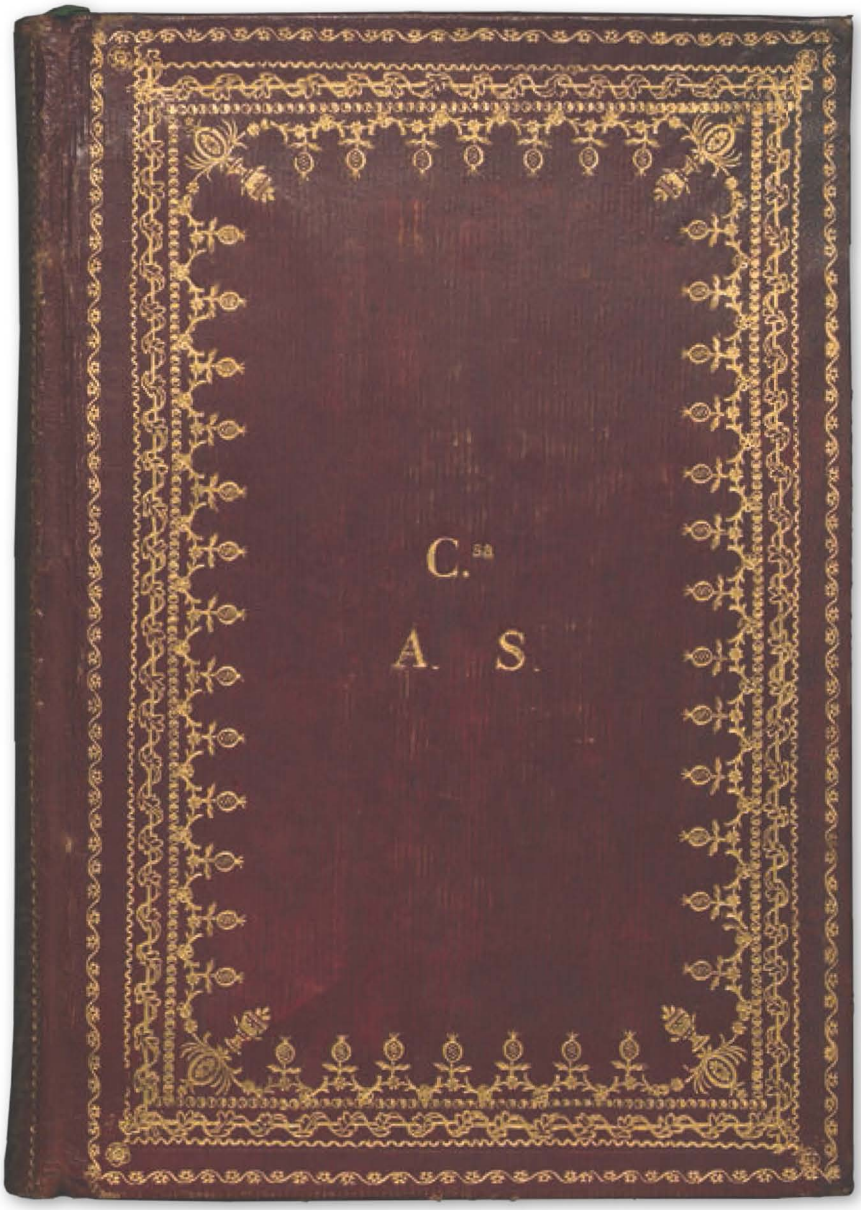


Fig. 20. Francesco Villardi, *Canzoni*, In Verona, dalla tipografia eredi Marco Moroni, 1820; l'opera è dedicata dall'autore ad Anna Da Schio Serego Allighieri, come si evince dalla premessa alle p. 3-4 (BCABo, f.s. *Carte Gozzadini e Da Schio*, 45.4).
Esemplare appartenuto ad Anna Da Schio, con legatura di pregio in cuoio di capra rosso con impressioni in oro sul dorso, cornici concentriche in oro sui piatti; al centro del piatto anteriore *super libros* «C.sa A. S.» (Contessa Anna Schio); fregi in oro sul labbro e unghiatura; controguardie e carte di guardia in carta xilografata; taglio dorato, segnacolo in tessuto verde.

Σ Ψ Σ

IL PROTOPEMENE

DELLA RUBICONIA SIMPEMENIA DEI FILOPATRIDI

Alla valorosa L'Illustre Contessa Teresa Gozzadini nata Marchesa Serego Allighieri
studiosa Cultore delle scienze, delle lettere, e delle belle arti, in cui all' ingegno si unisce il buon
costume sulla proposizione di [illegible] si è conferito ai XXI. di [illegible]
il grado di nostro Socio nell' ordine delle [illegible] col nome di Timogenia
Dato in piena ragunanza dalle sponde del Rubicone ai XXX di [illegible] A. S. I. Protopemenia CIII

[illegible] Protopemene

[illegible] Efori

[illegible]

Fig. 21. Diploma rilasciato dalla Rubiconia simpemenia dei Filopatridi a Maria Teresa Serego Allighieri Gozzadini, «studiosa cultore delle scienze, delle lettere e delle belle arti», 22 nov. 1852 (BCABo, f.s. *Carte Gozzadini e Da Schio*, 74.5.2).

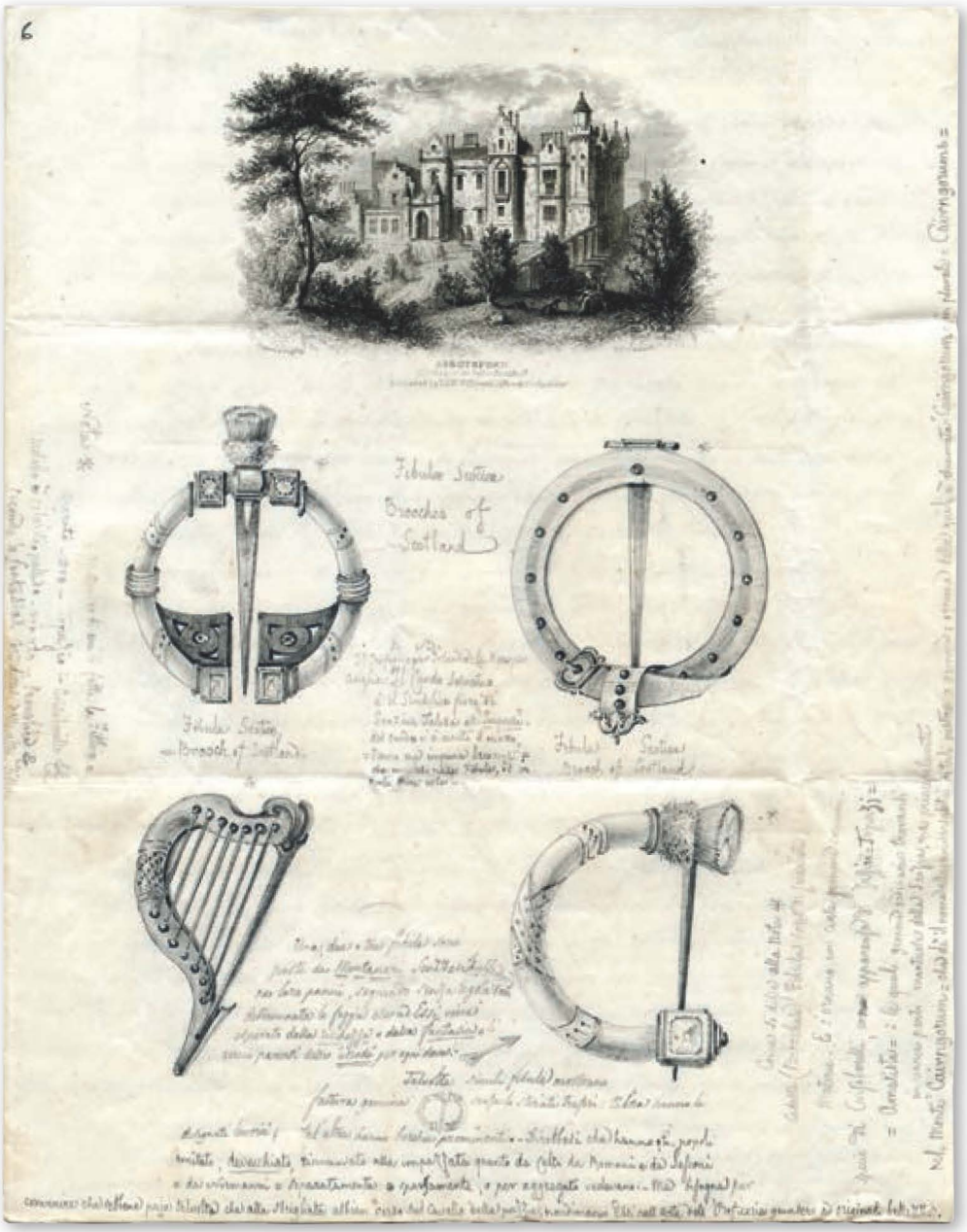


Fig. 22. Lettera del poeta, politico e librettista conte Carlo Pepoli, a Maria Teresa Serego Allighieri Gozzadini, con testatina litografica e disegni a matita di «Fibulae Scotiae», inviata il 23 feb. 1855 dall'Inghilterra, ove Pepoli visse per un decennio, dal 1849 al 1859, dopo esservi stato una prima volta esule dal 1845 al 1857 (BCABo, f.s. *Carte Gozzadini e Da Schio*, 40.15.6).

Fig. 23. Anonimo, Ritratto fotografico di Giannina Milli, poetessa estemporanea amica e corrispondente di Maria Teresa Serego Allighieri Gozzadini, s.d. [1859]; sul *verso* nota ms., con ogni probabilità di mano di Maria Teresa, «Giannina Milli, incomparabile improvvisatrice, 1859» (BCABo, f.s. *Carte Gozzadini e Da Schio*, 74.8).

Fig. 24. Busto in marmo di Maria Teresa Serego Allighieri Gozzadini, opera dello scultore Salvino Salvini, fotografia, s.d. [2004] (BCABo, f.s. *Carte Gozzadini e Da Schio*, 69.4).
Il busto fu realizzato da Salvini (n. 1824 - m. 1899) dopo la morte di Maria Teresa (1881), sulla base dell'unico ritratto fotografico conosciuto della contessa e in più esemplari, di cui uno per la tomba di lei, nel Cimitero della Certosa di Bologna; un secondo esemplare, quello raffigurato nella fotografia, fu inviato da Giovanni Gozzadini ai cugini Da Schio di Vicenza nel 1883 ed è pervenuto alla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio nel 2015 per acquisto dagli eredi; è oggi collocato nelle Sale storiche della Biblioteca.

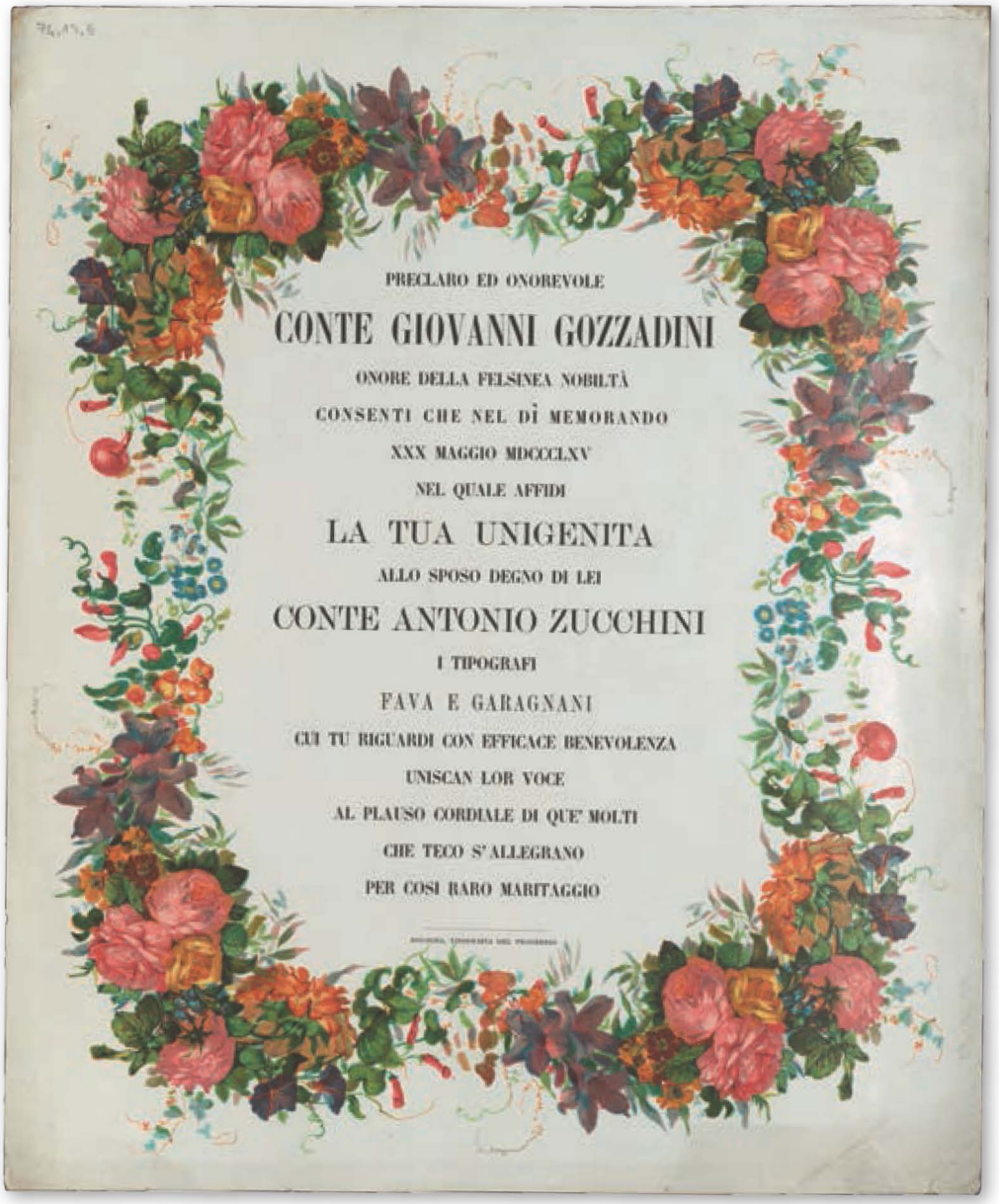


Fig. 25. Stampa d'occasione per le nozze tra la contessa Gozzadina Gozzadini e il conte Antonio Zucchini (30 mag. 1865), dedicata a Giovanni Gozzadini dai Tipografi Fava e Garagnani, Bologna, Tipografia del Progresso, 1865 (BCABo, f.s. *Carte Gozzadini e Da Schio*, 74.13.5).

Fig. 26. Anonimo, Ritratto fotografico di Gozzadina Gozzadini con il marito Antonio Zucchini, s.d. [ca. 1865] (BCABo, f.s. *Carte Gozzadini e Da Schio*, 74.9.2).
Il matrimonio tra Gozzadina e il conte Antonio Zucchini non ebbe sorte felice e si concluse dopo soli cinque anni, nel 1870, con la separazione civile. La coppia non ebbe figli; con la morte di Gozzadina, nel 1899, scomparve così anche l'ultima esponente dell'antica casata bolognese dei Gozzadini, la cui origine risaliva al sec. XI.

Fig. 27. [Fotografia F.lli Sorgato (Bologna)], Ritratto fotografico di Gozzadina Gozzadini Zucchini con il padre Giovanni, s.d. [entro 1887] (BCABo, f.s. *Carte Gozzadini e Da Schio*, 49.20.6).

Fig. 28. [Angiolini (Bologna)], Ritratto fotografico di Gozzadina Gozzadini Zucchini, s.d. (BCABo, f.s. *Carte Gozzadini e Da Schio*, 49.20.3).

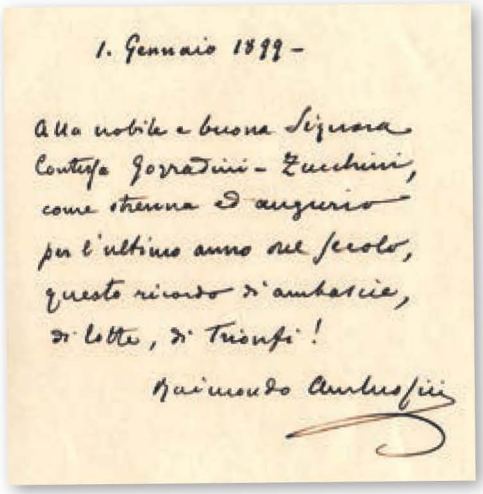


Fig. 29. Volume miscellaneo di atti processuali a stampa *In difesa della nobil donna contessa Gozzadini Zucchini* e particolare della dedica autografa dell'avv. Raimondo Ambrosini (BCABo, f.s. *Carte Gozzadini e Da Schio*, 50.3). Il volume, con legatura di pregio in cuoio con impressioni in oro e cinque nervature, fu donato dall'avv. Ambrosini a Gozzadina come «ricordo di ambascie, di lotte, di trionfi!»; la dedica presente sulla carta di guardia anteriore si riferisce infatti alla vittoria ottenuta nel novembre 1898, a conclusione del processo seguito alla richiesta di interdizione della contessa per infermità di mente presentata in quello stesso anno al Pubblico Ministero dai cugini Da Schio.

Fig. 30. Anonimo, Ritratto fotografico delle famiglie Da Schio e Alverà a Ronzano, 3 set. 1910 (BCABo, f.s. *Carte Gozzadini e Da Schio*, 69.6).
L'immagine, corredata da didascalia dattiloscritta da Alvise Da Schio, ritrae in particolare: Alvise Francesco Orso Da Schio (il terzo da sinistra, in piedi) e la moglie Adelaide Marcello (seduta accanto a lui, sulla sedia a schienale alto), il loro figlio Giulio Da Schio (in piedi, accanto alla madre), con la moglie Maria Alverà (la quinta da destra, seduta) e i figli della giovane coppia: Adele (in piedi, tra la nonna Adelaide e la mamma Maria) e il piccolo Alvise Da Schio (detto 'Buchi'), in braccio al nonno Luigi Alverà (la nonna Elisa Alverà Ceresa è la seconda da sinistra, seduta).

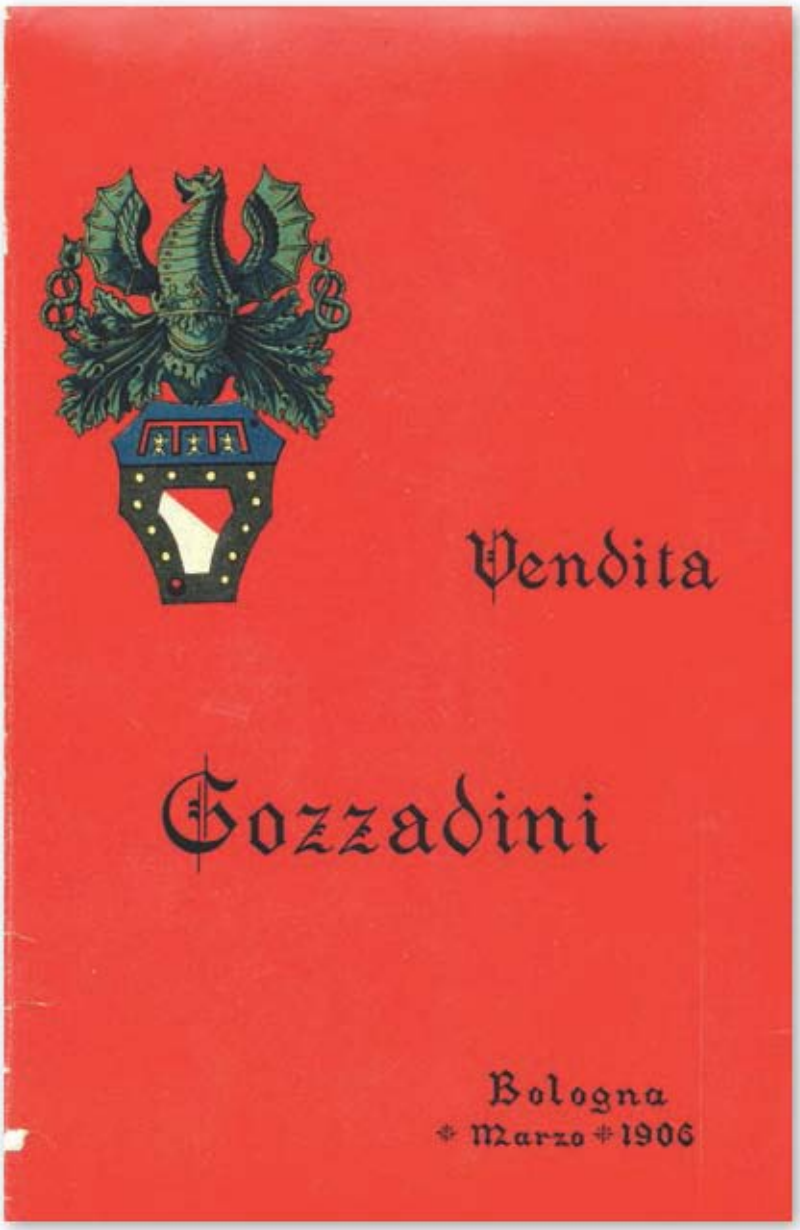


Fig. 31. Galerie d'antiquités et maison de vente A. Rambaldi, Bologna, *Collection de tableaux et objets d'art qui appartenaient au comte sénateur Jean Gozzadini, qui seront mis en vente a Bologna le 12 et 13 mars 1906, à 14 heures précises, dans le palais Gozzadini*, s.n.t. [Bologna, Rambaldi, 1906] (BCABo, f.s. *Carte Gozzadini e Da Schio*, 59.2.3).
Coperta del catalogo della 'Vendita Gozzadini' del 1906, in cui furono messi all'asta da Alvise Francesco Orso Da Schio preziosi oggetti e opere d'arte provenienti dalle raccolte Gozzadini.

Fig. 32. Anonimo, Fotografia di *Madonna con Bambino* di Scuola umbra, dipinto di provenienza Gozzadini messo all'asta nel 1906 (F.s. *Carte Gozzadini e Da Schio*, 59.6.1).
Fotografia riprodotta nel catalogo di vendita della Galleria di antichità e casa di vendite A. Rambaldi pubblicato nel 1906, tav. VI.

Fig. 33. Anonimo, Fotografia di *Madonna con Bambino* di Scuola senese, dipinto di provenienza Gozzadini messo all'asta nel 1906 (F.s. *Carte Gozzadini e Da Schio*, 59.6.5).
Fotografia riprodotta nel catalogo di vendita della Galleria di antichità e casa di vendite A. Rambaldi pubblicato nel 1906, tav. IX.

Fig. 34. Studio foto-artistico del cap.no Giuseppe Grandi, Veduta fotografica della chiesa di Ronzano, s.d. (BCABo, f.s. *Carte Gozzadini e Da Schio*, 71.4.1).

Fig. 35. [Fotografia parigina Deroche in Bologna], Veduta fotografica del giardino interno (ex chiostro del convento) della villa di Ronzano, a fianco della chiesa, con campaniletto a vela (BCABo, f.s. *Carte Gozzadini e Da Schio*, 71.4.9).

Pier Luigi Perazzini

Lettere inedite di papa Benedetto XIV al conte Girolamo Legnani Ferri

Quella che qui presento è una piccola raccolta di 47 lettere, tutte inedite, di papa Benedetto XIV indirizzate al conte poi senatore Girolamo Oldrendo Legnani Ferri; raccolta che oggi è conservata nell'Archivio di Stato di Bologna, nel fondo Legnani dell'archivio privato Malvezzi Campeggi.[1] Le lettere, scritte da copisti e di argomento per lo più privato, sono datate dal 1751 al 1758, e documentano un singolare rapporto di famigliarità tra l'ormai anziano pontefice[2] e il giovane patrizio bolognese.[3]

Si tratta verosimilmente del frammento di una corrispondenza più ampia andata dispersa, o magari imbucata in luogo improprio. Un vero peccato. Pur tuttavia credo che anche queste poche lettere meritino la nostra attenzione, infatti pur non apportando nuovi elementi di particolare interesse per la storia della vita e dell'azione pastorale del pontefice, possono fornire un utile contributo alla migliore conoscenza della personalità di papa Lambertini ed essere di un certo interesse per lo studio della storia di Bologna.

Mentre sulla vita e sull'operato di papa Lambertini esistono notizie ampie e documentate, oltre a una ricca bibliografia, poco sappiamo invece sul conte Girolamo Legnani Ferri. Giuseppe Guidicini ci assicura che «fu uomo attivissimo e molto stimato quale capacissimo nel trattare gli affari. Raccolse moltissimi oggetti di curiosità, e acquistò gran numero di studi o archivi di periti. Era difettoso

---

1 ASBo, Archivio Malvezzi Campeggi, archivio Legnani (in seguito ASBo *MCL*), 143/1294, inserto n. 23: «9 maggio 1749, e susseguenti, in ordine di data. Carteggi Legnani anteriori al secolo decimonono». La carpetta contiene le 47 lettere di papa Lambertini che qui si pubblicano, una del conte Legnani al Papa datata 2 febbraio 1752, che trascriviamo in coda, e poche altre di diversi.

2 Il papa, Prospero Lambertini, era nato a Bologna da Marcello e Lucrezia Bulgarini il 31 marzo 1675, e non mi risulta alcun rapporto di parentela diretta col Legnani.

3 ASBo *MCL* 131/1282, n. 37: «29 dicembre 1804, Dichiarazione del deputato all'ufficio battesimale della Metropolitana di Bologna, che il giorno quattro di giugno 1721 nacque Girolamo Oldrendo Gaspare figlio dell'illustre conte Filippo Andrea Legnani Ferri e della contessa Maria Rosa Bargellini».

in una gamba».[4] Anche Giovanni Zecchi nella sua silloge sui monumenti sepolcrali del cimitero di Bologna precisa che «Ebbe nel maneggio de' pubblici affari molta attitudine, svegliato ingegno e paziente. Godeva universale estimazione di ottimo amministratore, come quegli a cui non mancava né zelo, né disinteresse nobilissimo. Nel fiore degli anni suoi lo conobbe e fu caro alla s. m. di Benedetto XIV quant'altri mai»,[5] mentre Alfeo Giacomelli, citando Cesare Bolognini, dice che il Legnani Ferri si era guadagnato la fama di «cattivo e pessimo uomo», che «a Bologna ... non ha il secondo per furberia, cabala, vendetta ed odio», e arriva a definirlo uno speculatore usuraio.[6]

Il conte Girolamo era nato a Bologna il 4 giugno 1721 da Filippo Andrea Legnani Ferri e da Maria Rosa Bargellini. Alla morte del padre, il 4 maggio 1738, Girolamo si trovava in educazione all'Accademia Reale di Torino e vi era ancora nell'estate del 1740; dal 1748 invece risulta in Roma.[7] Rientrato a Bologna nell'ottobre 1751,[8] di lì a poco si sposò con la contessa Girolama Boccadiferro. Il 26 novembre 1752 nacque la loro prima figlia che fu battezzata nella metropolitana bolognese col nome di Teresa, e il 12 Novembre 1753 la seconda, battezzata col nome d'Ippolita. Anche il terzo parto fu al femminile: «si fa memoria, che sino il dì primo Genaro 1756 in giovedì a ore 16 nacque la terza figlia del Sig. Senatore Conte Girolamo Legnani, e Sig.ra contessa Girolama Boccaferri e fu battezzata a S. Pietro col nome di Ginevra Maria Orintia».[9] Doveva passare ancora qualche anno, ma finalmente nel luglio del 1760 la nascita di un maschio, Filippo Giuseppe, allietò i coniugi e sembrò garantire la continuità della casata.[10]

Nel febbraio 1757, con la morte del senatore marchese Filippo Legnani, si estinse la linea primaria e senatoria lasciando eredi i collaterali Legnani Ferri, e il conte Girolamo, in quanto primogenito, nel marzo di quello stesso anno subentrava nel seggio senatorio[11] e in lui confluirono i fedecommessi Legnani e Legnani Ferri e gran parte del patrimonio libero. In quello stesso anno i Legnani Ferri trasferirono la loro residenza nel palazzo senatorio di via S. Mamolo[12] di cui

---

4 Cfr. Giuseppe Guidicini, *I Riformatori dello stato di libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797, III*, Bologna, Regia Tipografia, 1877, p. 40-42.

5 Cfr. la scheda sul monumento funebre del conte Girolamo Legnani Ferri, nel volume *Collezione dei Monumenti Sepolcrali del Cimitero di Bologna*, edito da Giovanni Zecchi tra il 1825 e il 1827.

6 Cfr. Alfeo Giacomelli, *Famiglie nobiliari e potere nella Bologna settecentesca*, tomo I di *I "Giacobini" nelle Legazioni, Atti del Convegno di Studi svoltisi a Bologna il 13-14-15 novembre 1996*, a cura di Angelo Varni, Bologna, Costa, [199.?].

7 Non sappiamo se Girolamo si trovasse a Roma per studio, lavoro o al seguito di qualche personaggio; non lo si ricava neppure dagli accenni a tale permanenza contenuti nelle lettere del papa.

8 ASBo, Archivio Malvezzi Campeggi (in seguito ASBo *MC*), Libri mastri, I/143, c. 169: «31 ottobre 1751, Si fa memoria, che in questo giorno tornò di Roma l'Ill.mo Sig. Conte Girolamo Legnani Ferri essendo stato fuori anni 3, e giorni 28».

9 *Ibidem*, alla data.

10 ASBo *MC*, Libri mastri, I/138, n. 190: «31 luglio1760, Alli Raccordi per Raccordi si fa memoria che la notte antecedente alli 18 del corrente nacque il Sig. Conte Filippo Giuseppe Francesco Maria Primogenito di Sua Ecc.za il Sig. Conte, e Sen. Girolamo Legnani Padrone, e nel giorno di venerdì fu battezzato».

11 ASBo *MCL*, 147/1298, n. 13: «21 marzo 1757, Breve di Benedetto XIV, nel quale annovera il conte Girolamo Legnani Ferri fra i senatori di Bologna, atteso la morte seguita del marchese Filippo Legnani».

12 Ora conosciuto come Palazzo Pizzardi.

cominciarono il restauro e l'abbellimento.[13] La morte del figlio in giovanissima età[14] esaurì questo casato, che si estinse nelle figlie Teresa e Ginevra, sposate rispettivamente in casa Malvezzi e in casa Campori. Il senatore Girolamo Legnani Ferri ricoprì diverse e importanti cariche pubbliche e fu più volte Gonfaloniere di Giustizia, e in tale carica si trovò a gestire le profonde trasformazioni avvenute nel governo della città per effetto dell'occupazione francese. Il conte senatore Girolamo Oldrendo Legnani Ferri morì il 30 agosto 1805 all'età di 84 anni.

Per quanto riguarda le lettere in oggetto, sono stato in dubbio se darne una semplice notizia, segnalando gli aspetti più qualificanti, oppure se pubblicarle integralmente. Per diverse ragioni ho ritenuto di optare per quest'ultima soluzione: in primo luogo per la modesta quantità e la loro brevità, poi per la singolarità di un rapporto che si può intendere e valutare solamente dall'insieme, e inoltre perché scritte da papa Benedetto XIV con un'ironia e uno spirito che è impossibile riassumere e sintetizzare correttamente ed efficacemente. Non ultimo la considerazione che anche queste poche lettere, come tessere di un *puzzle*, possono integrare o aiutare la comprensione di altri carteggi.

Per completezza, in coda all'epistolario papale, trascrivo pure una lettera diretta dal conte Girolamo Legnani Ferri al papa, l'unica presente in questa raccolta.

* * *

I

[Località non indicata] 19 febbraio 1751

Al conte Girolamo Legnani

Mandiamo al conte Girolamo Legnani il rescritto per la monaca sua sorella. Gli rimandiamo pure le carte che ci ha consegnate questa mattina, acciò le conservi presso di sé; non essendo questo il tempo opportuno per prendere su l'esposto veruna determinazione. Il tempo vero sarà quello della mutazione del Legato, come in altra congiuntura non lascieremo di dirgli, dandogli intanto l'Apostolica Benedizione.

II

Roma, 10 novembre 1751

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Riceviamo la sua lettera dei 3, ed in risposta d'essa scriviamo al Padre Guar-

---

13 Fino ad allora i Legnani Ferri risiedevano nel palazzo, con annessa macelleria, già Tartagni poi Ferri poi Legnani, posto in Strada Maggiore angolo Piazza Aldrovandi (già Selicata di Strada Maggiore); palazzo che nel 1782 vendettero ai Bianchetti.

14 Il conte Filippo Giuseppe morì improvvisamente l'11 febbraio 1773 mentre si trovava in educazione nel Collegio dei Nobili di Bologna.

diano della Nunziata, acciò la riceva, e la mandi a Loiano a fare il Noviziato. Ella partì di qui con promessa di matrimonio con una nepote del Cavaliere Boccadiferro.[15] Giunta a Bologna ha veduta la Dama in casa del Generale Paraninfo Canonico Francia,[16] e scrivendo a Noi, e nulla scrivendo della sposa, siccome abbiamo avuto un sodo indizio, che ella nulla vi pensa, così abbiamo creduto d'aprire una nuova strada, ben spaziosa e santa per il rimanente di sua vita, liberando anche per sempre la sua famiglia, tanto a noi cara da un vessicatorio, che sempre l'avrebbe tormentata. Ci continui in tanto il suo affetto, restando Noi col darle l'Apostolica Benedizione.

III
Roma, 1° dicembre 1751
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna.

Quando il canonico Francia diede avviso d'aver ricuperata la famosa tabacchiera, mandò la copia de' di Lei capitoli matrimoniali. Fu questa subito consegnata allo Stampatore Camerale, che ne fece l'edizione, consegnando gli esemplari al padre Pecoroni di S. Marcello, che li va distribuendo per Roma, e nella seconda domenica d'Avvento ne farà un ampio gettito al popolo dalla ringhiera d'una certa duchessa molto brutta, che stà dirimpetto a S. Marcello. Veda dunque il nostro conte Girolamo, a che segno è giunta la sua finezza, quando colla sua lettera dei 24 ci ha data parte della sottoscrizione de' capitoli. Dello stesso calibro è la notizia dataci, che il senatore Orsi ha avuto gusto di vederselo destinato successore nella consaputa carica [vedi fig. 1]; scrivendo esso ad un suo amico, che non ha minima paura de' cannoni del conte Legnani, ma che, temendo le bombe che potrebbe facilmente gettare dal ponte di S. Arcangelo, era necessitato a fare sopra la sua casa un volto contra le bombe. Noi siamo stati buoni amici del fu senatore Boccaferri, e sempre abbiamo avuto rispetto per la di lui moglie anzi Noi, essendo in Bologna, gli sposammo nella nostra cappella domestica. Riverisca dunque in nostro nome la figlia e sposa rispettivamente, dicendo che con tutte due le mani benediciamo il matrimonio futuro [vedi fig. 2-6] ed i figli che nasceranno. Saluti anche il cavaliere Boccadiferro zio della Dama, ancorché sia stato troppo facile nel dar mano al matrimonio: assicurando Noi, che se fosse stato vivo il padre, l'avrebbe data piuttosto a Noi benché prete, poveretto, e vecchio, che ad un secolare scapulo, ricco, e giovane, che è lo stesso che dire, a Lei. Saluti tutti quelli di sua casa: dando a Lei ed agli altri l'Apostolica Benedizione.

IV
Roma, 29 marzo 1752
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Il memoriale del Franzoni si rimette per informazione a mons. Sega[17] perché, essendoci venuto per canale sporco, è necessario prendere le dovute misure, per non essere ingannati. Si rimanda poi l'altro col rescritto, e sopra esso non cade

15 Cav. fra Francesco Boccadiferro.
16 Canonico Giuseppe Francia.
17 Monsignor Lattanzio Felice Sega, vescovo di Amatunta.

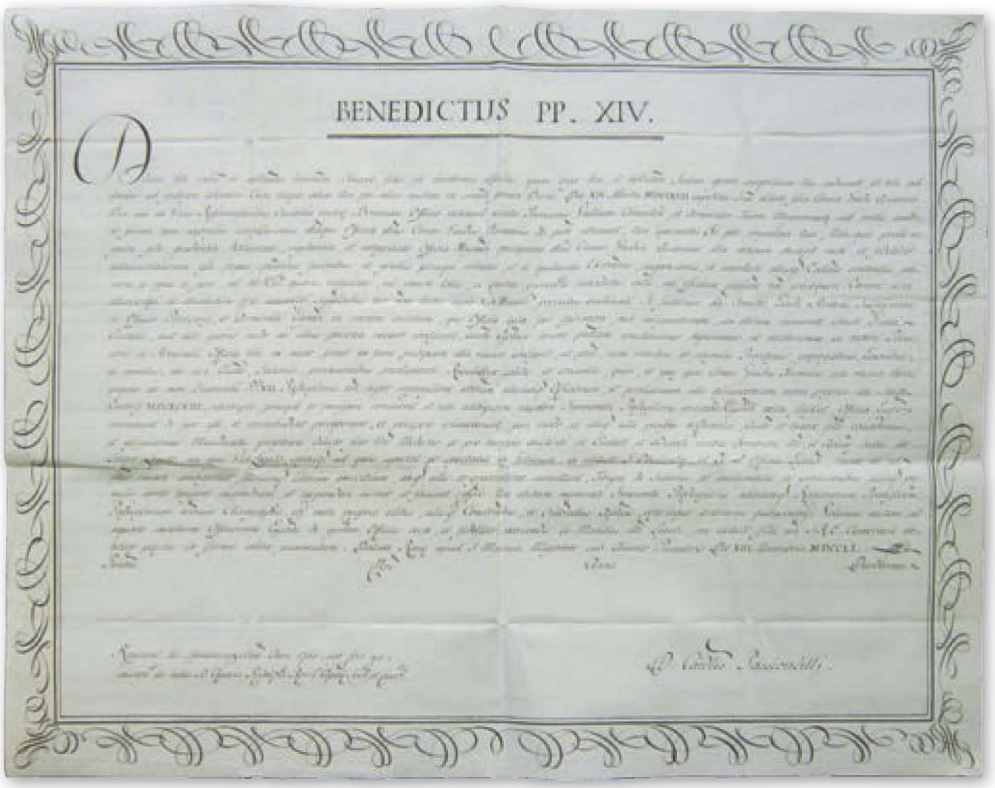


Fig. 1. Breve di papa Benedetto XIV, datato 13 novembre 1751, a favore del conte Girolamo Legnani Ferri designato quale successore del conte Guido Ascanio Orsi nella carica di provveditore delle Valli di Comacchio e Ammiraglio della Torre di Magnavacca (ASBo, Archivio Malvezzi Campeggi, archivio Legnani, lib. 145, n. 8).

altra riflessione, se non che la buona zia se ne và all'altro mondo, senza aver conosciuti i reati del nipote, della di cui intercessione non si sarebbe prevaluta, se avesse saputa la quinta parte di quello che noi sappiamo, e di cui pur troppo è vigente la pubblica fama in Roma, che sempre più cresce quanto più da Noi si procura, che se ne perda la memoria.

Tutti poi i superlativi, che si leggono nella sua lettera dei 22 alla quale rispondiamo, sono putride adulazioni, usate nel corteggio, e conversazione, che teneva in quella tal qual casa vicino a S. Marcello. Non sentendosi per anche nuova di gravidanza, non abbiamo mandato all'archivio le scritture appartenenti alla causa Albergati coll'Orsi, temendo di doverne fare nuovo uso.

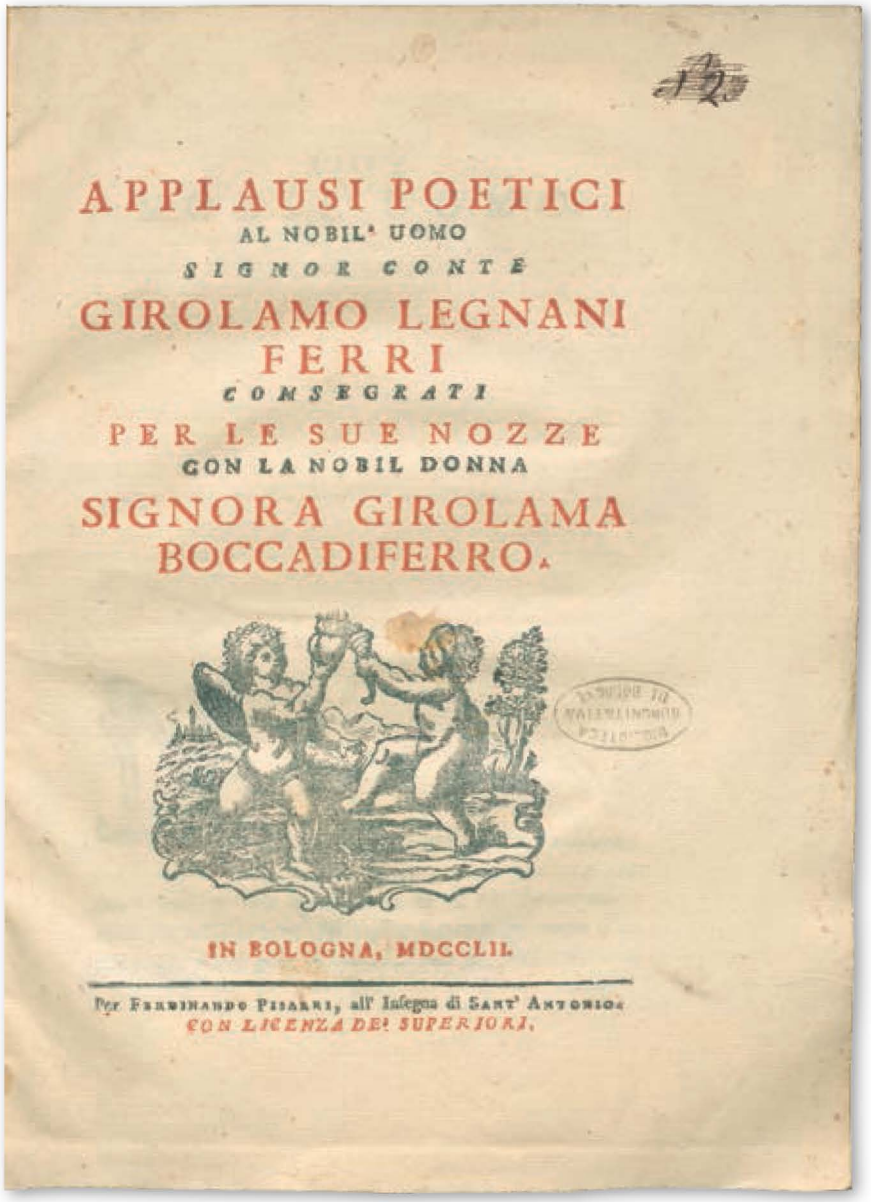
Ci conservi in tanto il conte Girolamo il suo affetto, dando ad esso, ed a tutta la sua casa l'Apostolica Benedizione.

V
Roma, 15 aprile 1752
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna
Non si mandano le consapute scritture all'archivio, che dopo la nascita d'un figlio maschio, non disgiunta dalla prova, che sia veramente figlio di chi pretende d'essergli padre, ancorché ciò per ogni buon titolo si potesse presumere. *Intelligenti pauca.* Terminiamo col dare a Lei, alla sua garbatissima sposa, ed a tutta la sua famiglia l'Apostolica Benedizione.

VI
Roma, 1° luglio 1752
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna
Arrivammo da Castel Gandolfo in Roma il giorno 26 di giugno, e nel giorno 29 riceviamo una di lei lettera scritta nel giorno 24, in cui ci dà il bene arrivato a Roma con prospera salute. Imbrogliati nella predetta serie di date, abbiamo fatto esporre il caso ad una fata, che aveva da lei varj biglietti, quand'era in Roma, ed essa ci ha fatto rispondere, che ha dozzene di biglietti similmente imbarazzati, che gli ha sempre ricevuti, ed anche ringraziato, prendendoli, come un augurio, ed una anticipazione di rallegramento. Conformandoci Noi a questa sapientissima avvertenza, lo ringraziamo del passo fatto con Noi, e conformandoci ad esso, ci rallegriamo del figlio maschio, che l'è nato. Ci continui il suo affetto, restando col dare a lei, ed a tutta la sua casa l'Apostolica Benedizione.

VII
Roma, 19 agosto 1752
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna
Riceviamo una sua lettera dei 12 con tre negozj spallati. Quello di D. Lorenzo Guglielmini è tale, perché in Seminario non si riceve, se non chi paga la somma stabilita, esigendo ciò lo stato presente del detto Seminario. Quello del chierico Belvisi si rimette a monsignor Sega, con cui l'oratore se la potrà intendere. Quello della contessa Girolama si rimanda, non sapendosi se parli della seconda messa, tanto è ben concepito, e non sapendosi se nella casa vi sia il breve dell'oratorio privato. Quando il cardinale Tanara ci parlerà del negozio a lui commesso, faremo la grazia colla condizione che la dama forestiera non sia prima passata per Bologna, ed abbia ricevuto pranzi e smorfie. Ci conservi la sua buona amicizia restando col dare a lei ed a tutta la sua famiglia l'Apostolica Benedizione.

VIII
Roma, 6 dicembre 1752
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna
Ci rallegriamo della figlia femmina, perché dopo la femmina viene il maschio, e Noi la ringraziamo d'avercene dato parte. Circa poi l'assomiglianza d'essa al marito di chi l'ha partorita, non sappiamo che dire. Facci Ella fondamento sù la nobile onestà della madre, e non sopra l'assomiglianza della figlia

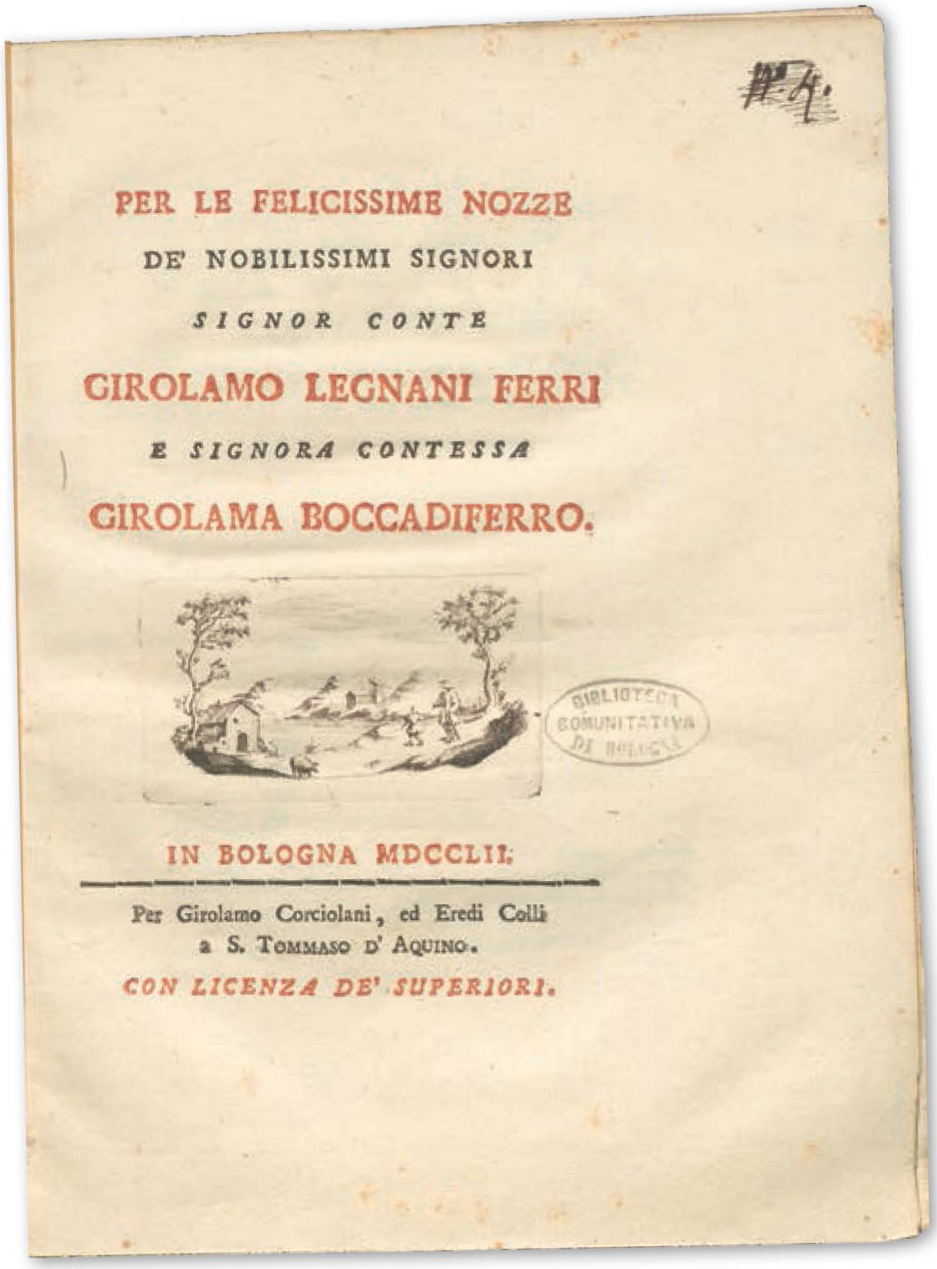


APPLAUSI POETICI
AL NOBIL^e UOMO
SIGNOR CONTE
GIROLAMO LEGNANI
FERRI
CONSEGRATI
PER LE SUE NOZZE
CON LA NOBIL DONNA
SIGNORA GIROLAMA
BOCCADIFERRO.

IN BOLOGNA, MDCCLII.

Per Ferdinando Pisarri, all' Insegna di Sant' Antonio.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Fig. 2. All'inizio del 1752 vennero realizzate a Bologna diverse pubblicazioni gratulatorie in occasione del matrimonio di Girolamo Legnani Ferri con Girolama Boccadiferro. L'opuscolo qui riprodotto, con frontespizio ad inchiostro rosso e nero e vignetta xilografica, è del tipografo Ferdinando Pisarri all'insegna di Sant'Antonio e contiene una dedica di Domenico Antonio Brighenti e componimenti poetici di Giuseppe Canossa, Federigo Casali, Antonio Chiarelli, Antonio Delfini Dosi, Alessandro Fabri, Domenico Fabri, Giacomo Marulli, Lucio Natali, Lodovico Preti, Angelo Rota, Giuseppe Maria Tozzi e Giampietro Zanotti. BCABo, 17. Nozze (Legnani-Boccadiferro), n. 1.



PER LE FELICISSIME NOZZE

DE' NOBILISSIMI SIGNORI

SIGNOR CONTE

GIROLAMO LEGNANI FERRI

E SIGNORA CONTESSA

GIROLAMA BOCCADIFERRO.

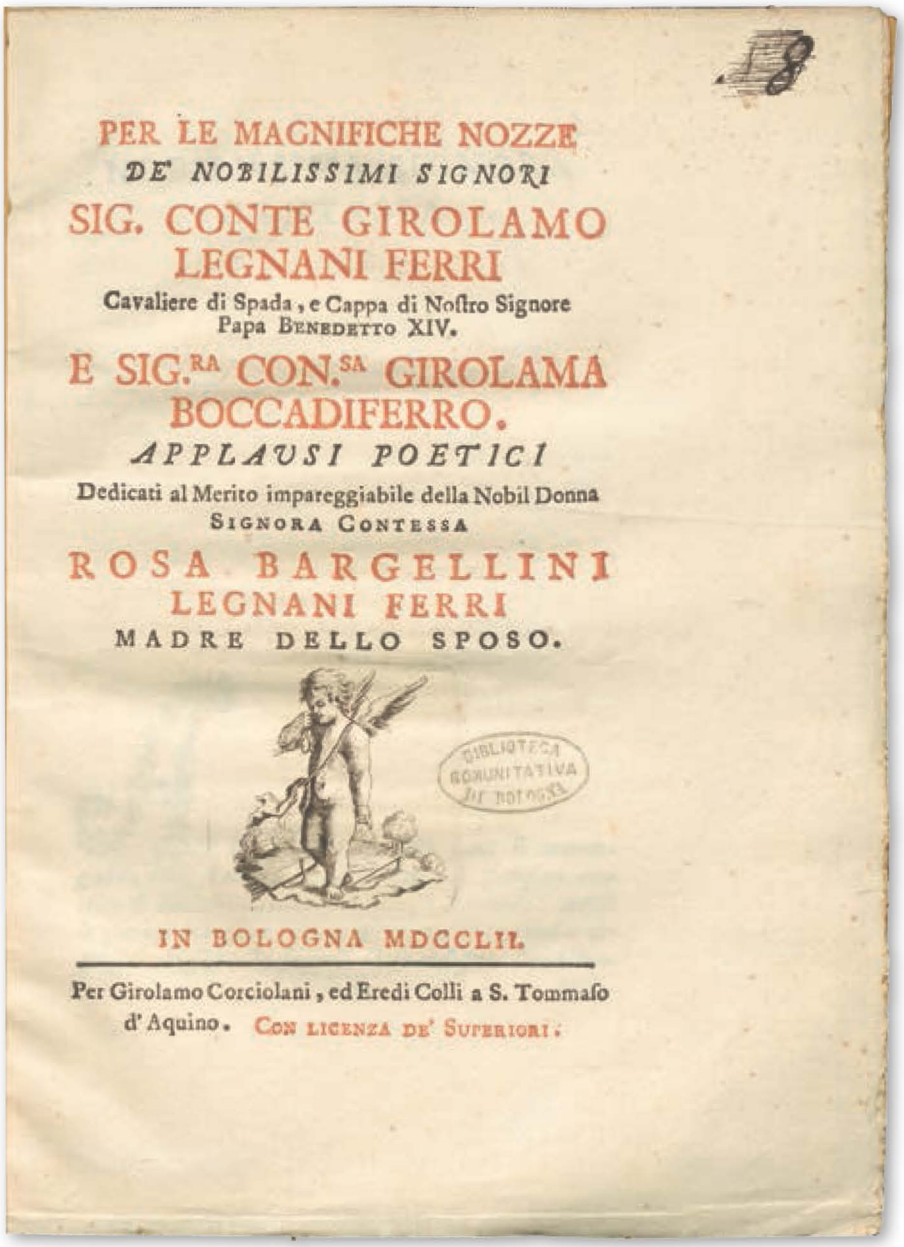
BIBLIOTECA COMUNITATIVA DI BOLOGNA

IN BOLOGNA MDCCLII.

Per Girolamo Corciolani, ed Eredi Colli
a S. Tommaso d' Aquino.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Fig. 3. Pubblicazione gratulatoria, con frontespizio ad inchiostro rosso e nero e vignetta calcografica, realizzata all'inizio del 1752 nella stamperia di San Tommaso d'Aquino, gestita da Girolamo Corciolani e dagli eredi Colli, in occasione del matrimonio di Girolamo Legnani Ferri con Girolama Boccadiferro. Contiene una dedica del canonico Gaetano Capelli e componimenti poetici di Alfonso Malvezzi, Pietro Malvezzi e Giambattista Todeschi. BCABo, 17. Nozze (Legnani-Boccadiferro), n. 3.



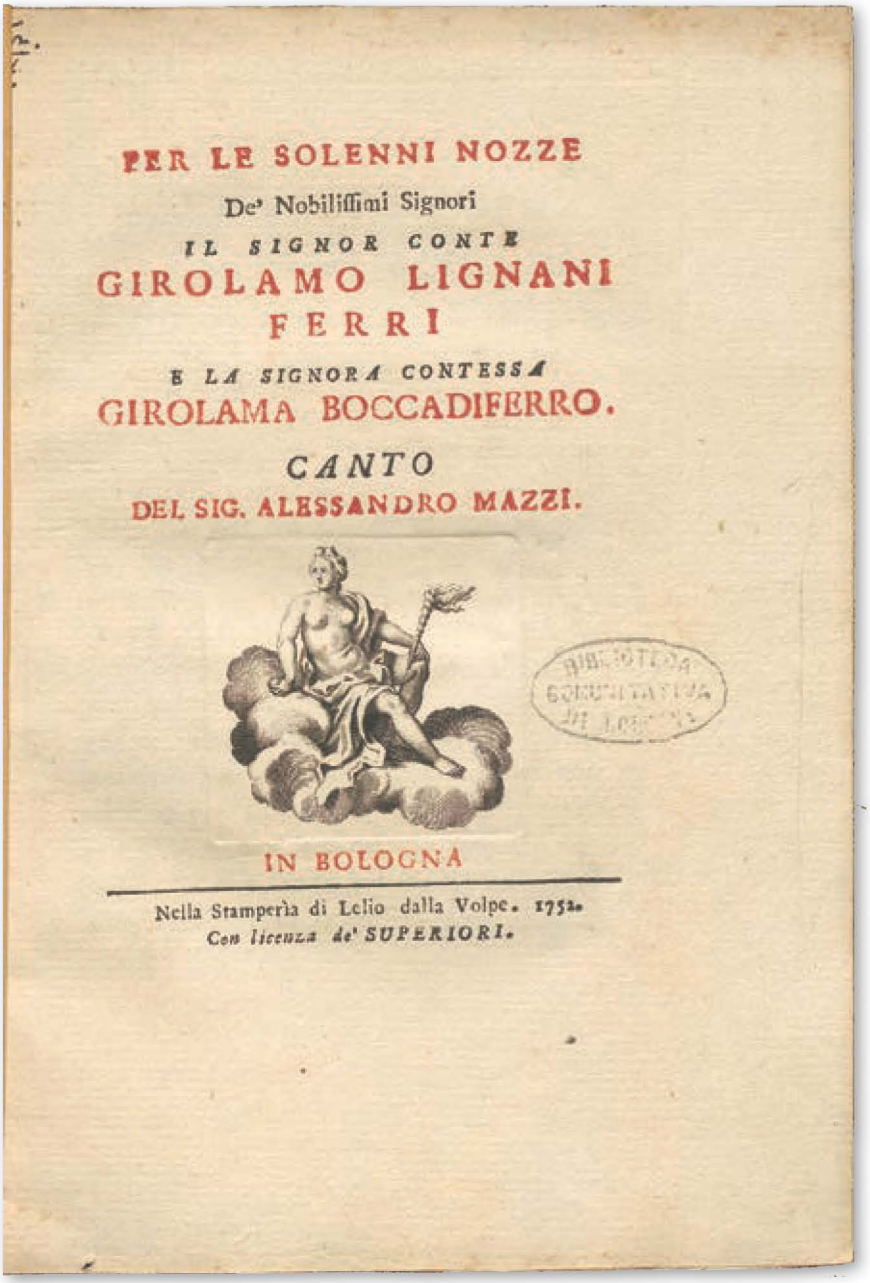
PER LE MAGNIFICHE NOZZE
DE' NOBILISSIMI SIGNORI
SIG. CONTE GIROLAMO
LEGNANI FERRI
Cavaliere di Spada, e Cappa di Noſtro Signore
Papa BENEDETTO XIV.
E SIG.RA CON.SA GIROLAMA
BOCCADIFERRO.
APPLAUSI POETICI
Dedicati al Merito impareggiabile della Nobil Donna
SIGNORA CONTESSA
ROSA BARGELLINI
LEGNANI FERRI
MADRE DELLO SPOSO.

BIBLIOTECA COMUNITATIVA DI BOLOGNA

IN BOLOGNA MDCCLII.

Per Girolamo Corciolani, ed Eredi Colli a S. Tommaſo d'Aquino. CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Fig. 4. Un'altra pubblicazione gratulatoria, con frontespizio ad inchiostro rosso e nero e vignetta calcografica, realizzata nella stamperia di San Tommaso d'Aquino. Contiene una dedica siglata F.E.C.A. e componimenti poetici di Girolamo Baruffaldi, Ruggiero Calbi, Fabio Carandini, Andrea Cortesi, Federigo Estense Malaspina di Villafranca, Giuseppe Passeri, Antonio Zaniboni, Francesco Maria Zanotti e Lodovico Zucchini. BCABo, 17. Nozze (Legnani-Boccadiferro), n. 2.



PER LE SOLENNI NOZZE

De' Nobilissimi Signori

IL SIGNOR CONTE

GIROLAMO LIGNANI FERRI

E LA SIGNORA CONTESSA

GIROLAMA BOCCADIFERRO.

CANTO

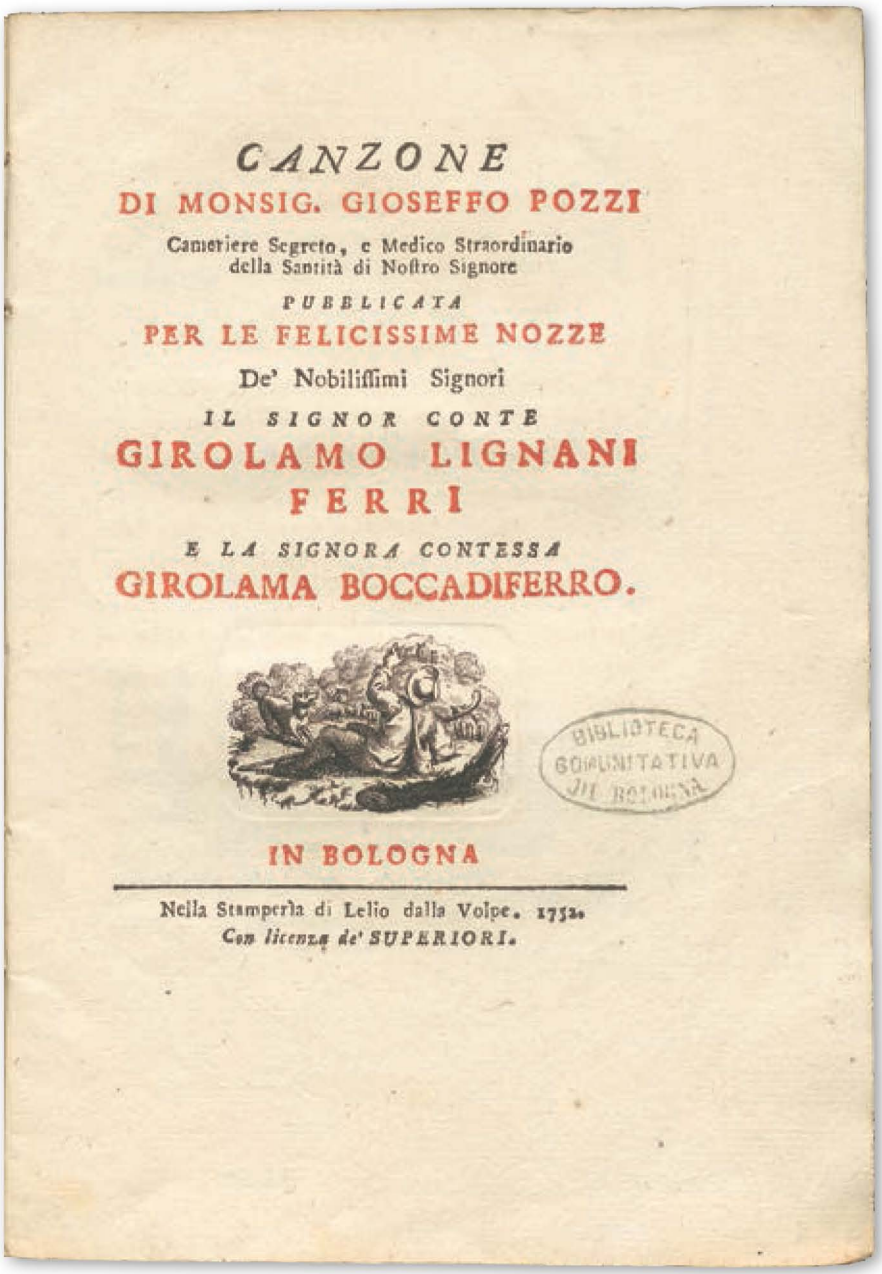
DEL SIG. ALESSANDRO MAZZI.

IN BOLOGNA

Nella Stamperìa di Lelio dalla Volpe. 1752.

Con licenza de' SUPERIORI.

Fig. 5. Pubblicazione gratulatoria, con frontespizio ad inchiostro rosso e nero e vignetta calcografica, stampata nel 1752 da Lelio dalla Volpe in occasione del matrimonio di Girolamo Legnani Ferri e Girolama Boccadiferro con dedica di Giuseppe Francia a Rosa Bargellini, madre dello sposo, e componimento poetico di Alessandro Mazzi. BCABo, 17. Nozze (Legnani-Boccadiferro), n. 5.



CANZONE

DI MONSIG. GIOSEFFO POZZI

Cameriere Segreto, e Medico Straordinario
della Santità di Nostro Signore

PUBBLICATA

PER LE FELICISSIME NOZZE

De' Nobilissimi Signori

IL SIGNOR CONTE

GIROLAMO LIGNANI
FERRI

E LA SIGNORA CONTESSA

GIROLAMA BOCCADIFERRO.

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA

IN BOLOGNA

Nella Stamperìa di Lelio dalla Volpe. 1752.
Con licenza de' SUPERIORI.

Fig. 6. Altra pubblicazione gratulatoria, con frontespizio ad inchiostro rosso e nero e vignetta calcografica, stampata nel 1752 da Lelio dalla Volpe con dedica di Giuseppe Francia a Francesco Boccadiferro e canzone di Giuseppe Pozzi. BCABo, 17.Nozze (Legnani-Boccadiferro), n. 4.

al marito d'essa. Provenendo ciò alle volte dalla paura concepita dalla madre, che il suo fallo non sia scoperto dal marito, che perciò ha sempre avuto avanti agli occhi. Le lettere di Bologna non portano che impieghi, ed imbarazzi dal nostro conte Girolamo in tragedie, commedie, burattini, e cose simili, crediamo, che muterà mestiere almeno in Quaresima. Ci conservi la sua buona amicizia dando al padre, alla madre, alla prole nata, ed a tutta la famiglia l'Apostolica Benedizione.

IX
Roma, 23 dicembre 1752
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Godiamo sentire dalla sua dei 16 che per mettere il suo spirito in calma, ella sia stata astretta a far la meditazione sopra i nostri detti, i quali sono stati sempre diretti al di lei vero bene. Per questo stesso fine, dopo averla ringraziata degli auguri di prosperità, che nella predetta lettera ella ha voluto farci, desideriamo a lei ed a tutti di sua casa ogni spirituale e temporale contentezza dando a tutti quanti l'Apostolica Benedizione.

X
Roma, 14 febbraio 1753
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Se si badasse seriamente al negozio e non fosse tutta l'attenzione posta nel far l'impressario delle comedie, e mettere sottosopra il paese colle ciarle, cogl'inviti, e colle minacce, le cose andarebbero meno male di quello che vanno. Poteva mandarsi il memoriale del chierico Menino assai prima, ciò però non ostante, lo trasmettiamo a monsignor Sega con cui farebbe bene ad intendersela subito, quando però non credesse più a proposito il differire sino alla festa della Porchetta. Quel Barbieri, pel matrimonio del quale vacano i due beneficj, ch'ella domanda per il sacerdote Pedrini, ha già avuto dalla moglie un figlio maschio. Veda dunque quanto tempo è che vacano, e se abbiamo avuta troppa fretta a destinarli ad altri. *Iura succurrunt vigilantibus, et non dormientibus*. Ci conservi la sua buona amicizia, dando Noi a Lei, alla sua contessa consorte, madre, figlia, e fratelli l'Apostolica Benedizione, augurando alla consorte tutta quella sofferenza, ch'è necessaria ad una savia moglie, quando ha un rompicollo per marito.

XI
Roma, 7 aprile 1753
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Riceviamo la lettera del nostro conte Girolamo dei 31 di marzo, e rimandiamo i due memoriali coi rescritti che abbiamo potuto fare. Circa le grazie che risguardano l'onorifico di sua casa, quando ce le esprimerà, faremo quanto potremo. Ci conservi il suo affetto, saluti tutti quelli di sua casa, dando a tutti quanti l'Apostolica Benedizione.

XII
Roma, 25 aprile 1753
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Riceviamo la sua dei 18, unitamente col consaputo memoriale. Non serve questa nostra ad altro, che per accusare la detta ricevuta. Circa poi la sostanza dell'affare si vedrà quello potrà farsi per non fare una zappata, dovendo ella ed ognuno restar persuasi, che, quando le grazie sono esorbitanti, e lesive del terzo, non durano, che durante la vita del concedente, e revocandosi con gran facilità dai successori. Non mancheremo di far le dovute riflessioni per far una cosa buona, e stabile. Del tutto sarà avvisata a tempo e luogo, ed intanto restiamo col dare a Lei e ai soliti suoi di casa l'Apostolica Benedizione.

XIII
Roma, 28 aprile 1753
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Abbiamo considerato, e fatto considerare il suo memoriale, e venendo alle strette, non abbiamo difficoltà di confermare il Breve del 1671, abbandonando gli altri precedenti. Qui abbiamo ritrovati monumenti d'altri Brevi simili agli antichi della di lei casa, ed abbiamo anche ritrovate le deroghe fatte ad essi dai Papi. Lo stesso purtroppo succederebbe al nostro Breve, quando non lo restringessimo ai termini di quello del 1671. Ecco candidamente esposto il tutto, terminando col dare a Lei, ed a tutta la sua famiglia l'Apostolica Benedizione.

XIV
Roma, 12 maggio 1753
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Riceviamo nello stesso tempo due sue lettere, una dei 2, l'altra dei 5 di maggio, alle quali con questa sola rispondiamo, dicendole, che, desiderando ella la conferma del Breve del 1671, è necessario, che deputi qui in Roma chi faccia a Noi il memoriale, giusta la di lei petizione, ad effetto, che da Noi si possa ordinare il Breve, in tutta quella maniera d'ampiezza, che sarà possibile d'ordinare, per fare una cosa stabile, e che non sia soggetta ad altre vicende in altri tempi. Ci continui il suo affetto, dando Noi a lei, ed a tutta la sua famiglia l'Apostolica Benedizione.

XV
Roma, 27 giugno 1753
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Temiamo, che ancor questa volta non osti a Lei l'adagio, che *jura succurrunt vigilantibus, et non dormientibus*, imperocché nello stesso tempo in cui riceviamo la sua ne riceviamo un'altra della madre Albergati Fontana degli Angeli, che ci raccomanda pel posto vacante di collaterale Fabrizio suo figlio, ma questo sarebbe poco. Nella stessa lettera ci ricorda, averci tanto tempo fa il conte e senatore Caprara, quando era in Roma, impegnati a non ingerirci a pro di veruno, quando fosse vacato il posto, di cui allora temevasi la vacanza. Il fatto è vero, e però il

nostro conte Girolamo avrà la bontà di compatirci, se non siamo in grado di fare quanto esso desidera da Noi, e che ben volentieri, se fossimo in libertà, faressimo per lui e per la sua Casa, restando col dargli l'Apostolica Benedizione.

XVI
Roma, 8 agosto 1753
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Se quando ella per tanto tempo è stata in Roma, avesse speso qualche momento per badare alle cose sode, e non si fosse affatto immersa nelle frascherie,[18] e pazzie, che sono insino al giorno d'oggi l'oggetto delle risa degli oziosi, che vanno e vivono nella bottega del Veneziano, non si ritroverebbe oggi nella dura contingenza di vedere uscire da casa sua la carica di Capitano de Cavalli Leggieri, e passare la detta carica a di lei istanza, preghiera, e scongiuri in casa Agocchi, ricordandoci molto bene, che allora ella diceva di far questo passo per rinnovare la memoria del valor militare del sig. Fabio Agocchia suo zio. Ora poi, che il male è fatto, ella con belle parole richiede il nostro ajuto, e Noi la vogliamo trattare, come tratta l'uomo savio il compagno, che si è gettato nel pozzo pazzescamente, a cui getta la corda, acciò n'esca. La corda, che gettiamo, è il nuovo Breve,[19] che ella riceverà in questo stesso spazio, in cui anche diamo a lei, ed a tutta la sua famiglia l'Apostolica Benedizione.

XVII
Roma, 26 settembre 1753
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Accusiamo la sua dei 19 e ci rallegriamo del felice arrivo alla Patria. Godiamo ancora, che sia stato benignamente accolto dal Cardinale Legato. Circa l'eccellenza del nuovo benignissimo padrigno, non è tempo ora di parlare. Saranno le Gazzette piene in avvenire di curiosi avvenimenti. Desideriamo che siano felici per i mariti delle figliastre, ed intanto diamo a lei l'Apostolica Benedizione.

XVIII
Roma, 21 novembre 1753
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

La providenza, che ben sa la cattiva riuscita, che fanno i maschi in casa Legnani, la provvede di femmine. Ella di ciò ci dà parte, nulla poi dice dello stare della madre, e della figlia. Supponiamo bene, e diamo all'una, ed all'altra l'Apostolica Benedizione. Se i maschi diventeranno buoni, Iddio darà ancora maschi alla famiglia. Circa Giacomo Galli, si sarebbe potuto mandare un nuovo memoriale. Ella non ne fa una giusta. Sarà nostro pensiere intanto fare a Noi stessi un memoriale, per prender poi quella providenza che potremo. Calzoni, scarpe, cappelli, cami-

18 «*Frascheria*, Baiata, fantocciata, vanità, scherzo, cosa da uomo leggiero, vano», così nel *Vocabolario della lingua italiana*, compilato da Giuseppe Rigutini, Firenze, G. Barbera editore, 1895.

19 ASBo *MCL*, 145/1296, n. 30: «6 agosto 1753, Breve di Benedetto XIV a favore del conte Girolamo Legnani fatto capitano della guardia de' cavalleggieri».

sciole di fustagno, sono le cose che fanno bisogno a cotesto Capitano de' Svizzeri e Cornetta de' Cavalleggieri, e non abiti alla francese od uniformi. Ciò stante, rimandiamo il memoriale col rescritto, dando a lei l'Apostolica Benedizione.

XIX
Roma, 22 dicembre 1753
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Per Natale tutti stanno sotto la dettatura del Papa, e però il conte Girolamo non si meravigli, se non vede il carattere solito. Le buone feste senza regalo a nulla servono, e però questa partita è saldata.

Il memoriale del canonico Venturini si rimette al Cardinale Prodatario, ma il raccomandato dal conte Girolamo è il decimoquinto almeno, a cui il canonico ha dato il suo consenso per la coadiutoria. Rispetto al conte Pallavicini. Noi lo conosciamo, che sono molti anni, e per conseguenza prima, che il conte Girolamo nascesse. Ci rallegriamo, che possa venire a Bologna, ma, se scorgerà mancamento nei militari, non userà i castighi della milizia, ma saranno schiaffi, recche,[20] e cavalli[21] e spalmate,[22] che si sentiranno sino a S. Luca. Ecco il nostro pronostico, dando al conte Girolamo l'Apostolica Benedizione.

XX
Roma, 3 aprile 1754
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Il conte Federico Casali è un garbato cavaliere per quanto sappiamo, ma è attorniato da amici, che sono veri mozzorecchi. Sarebbe stato meno male, se l'avessero consigliato ad esporci, esser esso bisognoso d'ajuto per le disgrazie di sua casa, perché allora si sarebbe veduto cosa potesse farsi, ma il farlo comparire a domandare la sopravivenza in una carica, e dopo averla ottenuta, fare, che chi ha la carica, la dimetta, ritenendo però per sé i certi e lasciando a lui gl'incerti, e fare ch'esso comparisca dicendo, che gli incerti non bastano, e che ha bisogno d'ajuto, è un solennissimo raggiro petronio da proporsi in un altro millesimo, ma non nel presente, tanto più che non è impossibile, che di qui ad alcuni mesi non salti fuori chi ha rinunziato e dimessi gl'incerti, e ricorra domandando qualche supplemento, perché la carica senza gl'incerti nulla, o poco frutta. Strada Maggiore è la strada de' raggiri, ed a mano sinistra, venendo dalla piazza nell'ultima casa vicino alla salicata, prima d'arrivare al macello abita un certo per nome Girolamo, che è il console de' raggiri. La città pensa di vederlo mortificato all'arrivo del conte Pallavicino, ma Noi crediamo, che, se mai verrà a Bologna, esso colle riverenze centinate, con saluti fino a terra, col mostrare di non poter fissar gli occhi nella di lui faccia, per lo splendore che in essa traluce, lo guadagnerà. Il colpo dunque si riserva all'opera in musica, nella quale è impossibile, che non ci rimetta, e, rimettendoci, che non impazzisca. Noi dettiamo, ma intanto una buona podagra ci

---

20 *Recchiata*, colpo dato nell'orecchio a mano aperta, così nel *Vocabolario* cit.

21 *Cavallo*, dicevasi un Gastigo, usato nelle scuole, che consisteva in percuotere con frusta o nerbo alcuno alzato a cavalluccio da un altro, così nel *Vocabolario* cit.

22 *Spalmata*, percossa in sulla palma della mano, così nel *Vocabolario* cit.

affligge, e sono più giorni, che ci tiene inchiodati al tavolino. Il console di Strada Maggiore ci conservi il suo affetto, dando Noi a lui ed a tutta la sua famiglia l'Apostolica Benedizione.

XXI
Roma, 24 aprile 1754
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

In sostanza, quando le statue si mettono al suo nicchio, resta sicuro l'applauso. La carica del consolato de' raggiri, da Noi conferita a chi ne aveva il merito, ed anche l'idoneità per ben sostenerla, per quanto ci viene scritto, ha incontrato il pubblico gradimento. Per quanto il nuovo console ci scrive, per quanto porta il tenore del memoriale che abbiamo ritrovato annesso alla sua lettera, col quale concorda ancora la lettera di cotesto Cardinale Legato, ora vi vorrebbe qualche cosa d'assegnamento al raggirato conte Casali, ma non dovendosi questo ricavare da rendita ecclesiastica, è d'uopo il pensare a qualche rendita secolare, e pensarvi in modo, che, chiudendo gli occhi l'assegnante, il di lui successore non roversci la machina di Strada Maggiore, ideata dal provido console, che dorme sopra il macello. Pensi esso dunque, la discorra coi suoi ministri, de quali sarà ben provisto, e c'insinui confidentemente, donde si potrebbe ricavare l'onesto assegnamento; desiderando Noi di farlo, ma di farlo bene, e stabilmente. Il conte Pallavicino ha scritto qui ad un padre gesuita suo confidente, essergli molto pesato l'aver letto negli avvisi stampati di Bologna, che il consolato de' raggiri era stato dato ad un suo parente, e ch'esso nulla gli aveva scritto. È una gran cosa, che un mezzo foglio di carta alle volte produce discordie, altre volte pace ed unione. Terminiamo col dare al nostro conte Legnani, ed a tutta la sua famiglia l'Apostolica Benedizione.

XXII
Roma, 11 maggio 1754
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Riceviamo una di lei lettera dei 4 piena di ciarle, d'imbrogli, d'inganni, d'equivoci, e d'altre cose simili, non essendovi altro di chiaro in essa, e di liscio, se non che da Noi si paghino cinquecento scudi, e Noi siamo pronti a pagarli, ma nel modo seguente, che è

Che il Console de' raggiri metta fuori i cinquecento scudi, ne faccia l'uso che ha indicato, ma coll'intelligenza ed approvazione di cotesto Cardinale Legato, che mandi di poi a questo Padre Procuratore Generale abbate Casanova i documenti sinceri dello sborso fatto dei cinquecento scudi, e dell'erogazione ed impiego, che sarà prefisso dal predetto Cardinale Legato; il che eseguito, saranno prontamente pagati al detto Padre Procuratore Generale i cinquecento scudi, con quello di più che vi vorrà per la rimessa del denaro a Bologna, e per quel tanto che il Console pretenderà per que' giorni che il denaro uscito dalle sue mani, non gli frutterà, essendo d'uopo l'avvertire, che, andando Noi in campagna, e non ritornando, che la vigilia di S. Pietro, e non pagando in campagna, che i debiti di campagna, non pagaremo i cinquecento scudi, che dopo il ritorno a Roma, che

vuol dire dopo la festa di S. Pietro. Quando si tratta con certa razza di gente, bisogna pensare a tutto, anche colla previsione che non basterà. Aggiungiamo, che il tutto si faccia, senza che si sappia lo sborso dei cinquecento scudi, perché si vedrebbe rinnovata la commedia, in cui uno dà un maccarone ad un Pulcinella, e ne saltano fuora immediatamente dugento altri. Ci ritroviamo pur troppo esposti continuamente a simili spettacoli. Facciamo quanto possiamo; ma alle volte con impazienza, pregando Iddio, che ce la perdoni, e si ricordi, che andiamo facendo per tutti quel tanto che certamente ciascheduno di quelli per cui facciamo, non avrebbe fatto per Noi, se in luogo nostro fossero stati Papa. Terminiamo col dare al Console, Consolato, e Ministri l'Apostolica Benedizione.

XXIII

Castel Gandolfo, 8 giugno 1754

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Una disgrazia non va mai disgiunta dall'altra. Alle 6 in 7 ore si è qui sentito il terremoto. Fra le 10 in 11 ci è giunta la sua lettera, che ci ha posto in maggior confusione del terremoto, facendosi un mescuglio del conte Casali, e del figlio del Galli, di Bologna, e di Iesi, dei cavallileggieri, e dei sbirri, senza che vi sia un da capo, e facendo un'infilata di cose tanto disparate. Scrivemmo jeri sera ai due Cardinali Legato ed Arcivescovo, non li dammo parte del terremoto, perché non era seguito. Essa vada dunque a ritrovare l'uno e l'altro, come ambasciadore del terremoto, li dica, che qui si è sentito, ma che Noi per grazia di Dio non l'abbiamo inteso, che è d'uopo, che qualche scossa sia seguita anche prima della nostra venuta, essendoci convenuto far porre i puntelli in varj luoghi alle mura di questo giardino. Di grazia, non essendo ella più ragazzo, essendo un uomo ammogliato, essendo in carica fissa, dandone a lei una presentemente avventizia, si porti con garbo, e con sodezza, nel mentre Noi restiamo col dare a lei, ed a tutta la sua famiglia l'Apostolica Benedizione.

XXIV

Castel Gandolfo, 12 giugno 1754

Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Prosieguono felicemente gli annali del Console de' raggiri. Prende esso una lettera del conte Casali, dice di mandarla a Noi, ma la manda al Cardinale Malvezzi rinchiusa in una sua, e la manda nel tempo che ben sapeva, che sarebbe già stato fuori di Roma, ed incamminato verso Bologna. Ciò poi ha fatto, che il plico è ritornato a Bologna nelle sue mani, e da Bologna è ritornato a Roma in una lettera del Cardinale Malvezzi. Per dar corso ad un giro simile, non vi vuol meno, che la testa del Console de' raggiri. Ecco la risposta annessa, che facciamo al conte Casali, e non ci giungerebbe nuovo, che ritornasse a Roma, senza che esso l'avesse avuta. Circa le altre cose, che abbiamo lette nella lettera del Console, ci protestiamo, che nulla crediamo, e che, ritornati a Roma, vedremo le prove che il Padre Casanova ci esiberà. Povero religioso condannato *ad bestias*! Ci conservi il conte Girolamo il suo affetto, dando a lui, ed a tutta la sua famiglia l'Apostolica Benedizione.

XXV
Roma, 26 giugno 1754
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Appena arrivati a Roma, è comparso da Noi il padre Casanova Procuratore Generale de' Canonici Lateranensi, che in nome di lei ci ha domandati i cinquecento scudi, coll'aggiunta dell'interesse del cambio, e di quel tanto che il Console de' raggiri avrebbe guadagnato, se non avesse per tre settimane tenuta oziosa la somma predetta. Si è consegnata al Padre la fede del puntual deposito del tutto, già anticipatamente fatto nel S. Monte di Pietà di Bologna, da pagarsi col mandato del giudice a chi sarà di ragione, essendo sopragiunta l'istanza degl'impressari dell'opera, che non intendono di concorrere alla spesa fatta di puro capriccio al palchetto del conte Caprara come Tosonista, tanto più che temono, che lo stesso si pretenderà da cotesto conte Pallavicino, dopo che già avrà ricevuto il Tosone per le mani del Duca di Modena. Hanno fatta i compagni impressarj questa comparsa, ma chi può mai sapere cosa siano per fare, quando intenderanno eccitarsi da questo monsignor di Canilliac, che ha l'Ordine dello Spirito Santo, la pretensione di voler nel teatro di Bologna un palco fisso per quando mai si risolvesse di venire a sentire le opere, ma con tutti i comodi, ornamenti, che saranno ne' palchetti de' Tosonisti. Bologna insin ad ora è stata rinomata per le fabbriche de' portici, sarà in avvenire rinomata per le nuove fabbriche aggiunte dal conte Girolamo Legnani, che, se non muore d'altro male che di vecchiaja, avendo provveduto ad una parte dei bisogni umani, non mancarà di pensare a provedere anche agli altri bisogni, a' quali è soggetta l'umanità. Si sta componendo l'elogio, che sarà piantato in una colonnetta vicino alla Croce de' Casali. Dia parte del tutto a quelli della sua famiglia, dando Noi a lui ed a tutti gli altri l'Apostolica Benedizione.

[di lato] Il pensiere dell'elogio è il seguente; che essendosi sempre fatte l'evacuazioni in Bologna, da che il Re Felsina la fabbricò tanti secoli prima della venuta di Cristo, il primo che abbia pensato a metterle in rango e trattamento, è stato il conte Girolamo Legnani nell'anno 1754 primo anno del suo Consolato.

XXVI
Roma, 7 settembre 1754
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Ci scrive il Cardinale Arcivescovo avere ella unito all'impiego di Console l'altro di tutore ed ispettore della famiglia Malvezzi, e che da Noi non si badi alle di lei rappresentanze, e specialmente in sua assenza. Qui dovrebbe finire la risposta alla sua dei 31 del passato, ma Noi aggiungeremo, che il chirografo sopra l'eredità Ghisilieri è già stato segnato e trasmesso, e che da esso sono escluse le dignità, e canonicati padronali, toccando ai padroni l'impinguare, se vogliono, i benefizij, ai quali hanno la nomina. Se ella non ha capita la risposta di monsignor Sega sopra l'accompagnarlo a Roma, crediamo, che lo stesso succederà a Noi, quando parlerà con Noi d'altri affari. Ci conservi la sua buon'amicizia, restando col dare a lei ed alla sua famiglia l'Apostolica Benedizione.

XXVII
Roma, 25 dicembre 1754
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

È un gran pezzo che non avevamo ricevuto lettere dal nostro buon conte Girolamo. Lo stesso è accaduto al padre abbate Casanova. Et avendo fatto insieme un serio congresso, fu conchiuso, ch'era in collera con tutti due. Per riacquistare la grazia perduta fu preso l'espediente di ricorrere con lettera riverente, a nome di tutti due, a quella Duchessa, che, quando era in Roma, abitava dirimpetto a S. Marcello, ed il passo fu fatto in sequela del grande adagio di Giunone: *Flectere si nequeo superos, Acheronta movebo*. Madama per anche non ha risposto, ma arrivandoci in questo mentre la lettera del conte Girolamo di Buone Feste, lo ringraziamo, preghiamo a lui ed alla sua famiglia da Dio ogni maggior bene, dando alla moglie al marito ai figli nati e da nascere, l'Apostolica Benedizione.

XXVIII
Roma, 8 gennaio 1755
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Riceviamo una sua lettera del primo, unitamente col memoriale Bavosi. Siamo stati perplessi, se dovevamo rimetterlo per informazione o a monsignor Nunzio di Napoli dandoci ella nella sua notizia, che la sua antica Bavosi è in Napoli, o pure al Cardinale Legato di Bologna, ove ci ricordiamo esservi una famiglia del detto cognome. Essendo poi prevaluto quest'ultimo partito, si rimette per Segreteria di Stato a cotesto Cardinale Legato, con cui gl'interessati se la dovranno intendere, terminando col dare a Lei ed a tutta la sua casa l'Apostolica Benedizione.

XXIX
Roma, 12 febbraio 1755
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Ci è giunta informazione di cotesto Cardinale Legato sopra l'interesse Bavosi. Noi insin ad ora non l'abbiamo veduta, né ciò è maraviglia, essendo giunta l'ultimo di carnevale, non essendo per anche il cardinale Segretario di Stato in grado di poter liberamente operare, essendo impedito monsignor Rota segretario della Cifra dalla sua podagra, ed essendo Noi per lo stesso motivo inchiodati al nostro tavolino, col timore di dover sustituire il letto al tavolino. Aspettavamo questa visita a marzo, ma vi è stata l'anticipazione per le straordinarie fatiche, che ci è convenuto, e ci conviene di fare. Non abbiamo lasciato di scrivere a cotesto cardinale Malvezzi che fa troppo. Esso è pieno di zelo, ma ha bisogno d'essere moderato, tanto più poi che assolutamente non v'era la necessità di visite tanto affollate. Avrà data mente alle ciarle d'alcuni nostri preti, che, non ostante quanto abbiamo fatto per la chiesa e diocesi, hanno avuto il coraggio di dipingere il tutto in rovina. Può essere, che ancor questi siano uomini da bene, e Noi lo crediamo, ma sappiamo di certo, che hanno offesa, ed offendono in molte cose la verità, e che sono ignoranti. Ma, ritornando al Bavosi, quando si avranno le carte, si farà quello che si potrà. Terminiamo col dare a lei, ed alla sua famiglia l'Apostolica Benedizione.

XXX
Roma, 15 febbraio 1755
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Ci ritroviamo inchiodati dalla podagra, e non possiamo girare per Roma, sicché ci è impossibile il sapere, chi sia l'agente del Bavosi raccomandato da Lei. Ella lo faccia ritrovare, e gli faccia, ordinare, che vada dal cardinale Argenvillier pro-uditore; non potendosi dar corso all'affare senza un chirografo, trattandosi di deroga di fidecommisso. Terminiamo col darle l'Apostolica benedizione.

XXXI
Roma, 19 febbraio 1755
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

L'annesso memoriale è di premura grande di monsignor Laurenti,[23] e per conseguenza anche di Noi. Noi non abbiamo difficoltà di scrivere anche a dirittura a cotesto Cardinale Legato, ma lo vorressimo fare, quando ella credesse, che il farlo potesse servire, e non incontrasse la risposta di preventivi impegni. Aspettiamo su ciò le di Lei risposte, essendo per altro sicuri, che dal canto suo ella farà quanto potrà pel nostro raccomandato, terminando intanto col dare a Lei ed a tutta la sua Casa l'Apostolica Benedizione.

XXXII
Roma, 5 marzo 1755
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Rem difficilem postulasti. La promozione che dicesi de' Principi, quando si farà, non sarà la prima nel nostro Pontificato, ma la seconda, e nella seconda il Re di Sardegna non è in possesso di nominare. S'aggiunge, che superandosi questa difficoltà, che non sarà facile da superarsi, v'entra l'altra, che questo Cardinale Pro-datario ha un nipote ecclesiastico, e nostro Cameriere d'onore, che come suddito dovrebbe preferirsi ad ogni altro. Il tutto sia scritto in confidenza, restando Noi col darle l'Apostolica Benedizione.

XXXIII
Roma, 22 marzo 1755
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Accusiamo la sua lettera dei 15 e la ringraziamo delle confidenze che usa con Noi. Noi abbiamo bisogno di farne alcune con lei. Vada da cotesto Cardinale Arcivescovo, da cui intenderà tutto. Terminiamo col dare a lei, ed alla sua famiglia l'Apostolica Benedizione.

XXXIV
Roma, 3 maggio 1755
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

---

23 Monsignor Marc'Antonio Laurenti protomedico di Benedetto XIV.

Il padre Casanova non è così scarso di merito, che non gli sia dovuta una procureria migliore di quella, che il conte Girolamo gli ha data appresso di Noi. Il conte Marulli[24] non ha bisogno delle raccomandazioni di Lei appresso di Noi, avendolo già anni sono conosciuto e trattato, ed avendo un naturale più onesto di quello del cognato. Circa poi i di Lei guaj colla nostra anticamera, se ne danno le notizie a cotesto Cardinale Arcivescovo, non agendo il conte Girolamo di buona fede, mentre pubblica quello che vuole e supprime quello che gli piace. Terminiamo colla Santa Benedizione.

XXXV
Roma, 2 luglio 1755
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Riceviamo una sua dei 25 a mala pena ritornati da Castello. Vi abbiamo ritrovati memoriali annessi. Nella lettera vi è una petizione risguardante le armi de' cavalli leggieri. Si annunzia nella lettera la venuta del padre Casanova. Non è del dovere, che da Noi si faccia cosa veruna, o si prenda veruna risoluzione, prima dell'arrivo del padre, che ci saprà dire, come lo scrivente memorialista vive, e se merita favori. Terminiamo col dare a lui ed a tutta la sua famiglia l'Apostolica Benedizione.

XXXVI
Roma, 27 settembre 1755
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Nella lettera ben lunga dei 20 si contengono tre negozj. Il primo è quello di cui anche ci ha parlato il padre Casanova; e questo è già stato rimesso da Noi per informazione e voto a cotesto Cardinale Legato. L'altro è quello della Duchessa di Mondragone; e sopra questo domandiamo in grazia il silenzio. Il terzo è quello del marchese Capponi; e sopra questo promettiamo ogni nostra opera, meritandolo il cavaliere. Si vede, che avendo esso servito molti anni l'Elettore di Colonia, ha preso il suo costume. Dicesi che l'Elettore abbia tutta la confidenza con un ebreo; ed il buon marchese ha contratta stretta amicizia con un cristiano, che ne' raggiri è peggiore di qualsivoglia ebreo.
Il che però non ci esime dal dare a Lui, ed a tutta la sua famiglia l'Apostolica Benedizione.

XXXVII
Roma, 12 novembre 1755
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Ricevemmo per le mani del padre abbate Casanova una sua lettera dei 29 d'ottobre, vertente sopra il Lepri appaltatore di Comacchio. Desiderando Noi d'incontrare, e d'aderire a tutte le occasioni che ci si presentano, per compiacere il nostro conte Girolamo, abbiamo posto l'affare in mano di monsignor Tesorie-

24 Conte Jacopo Marulli, sposo di Camilla Boccadiferro e cognato di Girolamo Legnani Ferri.

re Generale, che si è presa la briga di superare, spendendo il nostro nome, la repugnanza invitta che il Lepri ha d'avere per compagni anche di pochi carrati chi ha la testa piena di raggiri, e di cabale, come è quello per cui esso parlerà in nome nostro, che intanto restiamo col dare al predetto, ed a tutta la sua famiglia l'Apostolica Benedizione.

XXXVIII
Roma, 31 dicembre 1755
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Che buon giudizio ebbe la buona memoria del conte Filippo Legnani, mentre persuaso da tutti i parenti ad incamminare il suo primogenito, anche senza farlo castrare, per la strada della musica, non lo volle fare, parendogli, che, quantunque fosse sufficientemente dotato d'insolenza, gli mancasse però qualche altra cosa troppo necessaria per riuscire nella musica. Il tempo poi ha fatto, e fa conoscere ciò che mancava, e manca pel detto effetto, essendo necessario al musico l'entrare a tempo, ed avendo il primogenito del conte Filippo l'onore di non entrare mai a tempo in verun negozio. Noi l'abbiamo provato ieri a spese nostre, essendo comparso il padre abbate Casanova con una lettera del primogenito eterna, con un memoriale che non finiva mai, ed avendolo Noi pregato a non darci allora la lettera, e nemmeno il memoriale, giacchè pur troppo eravamo oppressi come anche siamo dalla podagra, il religioso rispose, che aveva ordine dal primogenito di presentare lettera e memoriale in quel momento, sotto pena della sua indignazione. Fu dunque ricevuto il memoriale, e fu letta la lettera; ed il memoriale si rimanda con quel rescritto che si è potuto fare, e che è stato chiesto. Ma perché simili esempi sono perniciosi al pubblico, e non debbono restare inulti, il padre Casanova tiene appresso di sé un certo Monteventi bolognese, che da che è in Roma, che sono più settimane, non ha fatto, che piangere dirottamente per una sua lite. Inteso da esso il caso del padre Casanova suo benefattore, e del rischio nel quale dal primogenito è stato messo, si è offerto nel suo ritorno a Bologna di far tutto per vendicare l'oltraggio. Ora si sta discorrendo, se debbono essere archibugiate, bastonate, sculacciate, fischiate. Noi mettiamo il tappeto alla finestra, e con indifferenza aspetteremo le nuove. Il primogenito mostri assolutamente questa lettera al Cardinale Arcivescovo, non la faccia vedere alla sua consorte, per non farla sconciare.[25] E Noi intanto terminiamo col dare al marito, alla moglie, ed a tutta la famiglia l'Apostolica Benedizione.

XXXIX
Roma, 25 febbraio 1756
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Riceviamo la sua lettera, e rimandiamo i due memoriali col rescritto che si è potuto fare. Riverisca in nome nostro il conte Pallavicino,[26] godendo estremamente, che il figlio nato stia bene; ed il Signore sia quello che lo conservi. Non

---

25 *Sconciare*, dicesi del disperder che fanno le femmine gravide la creatura, così nel *Vocabolario* cit.: vale a dire abortire.

26 Maresciallo conte Gian Luca Pallavicini.

ci dilunghiamo di vantaggio, essendo malamente tormentati dalla podagra, che questa volta ci ha afferrato a dovere. Terminiamo col darle l'Apostolica Benedizione.

XXXX
Roma, 10 aprile 1756
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

In uno di questi giorni fummo al Monastero di Campo Marzo, chiamati dalla Duchessa di Mondragone per le sue gravi differenze che ha col marito. Parlammo con essa del nostro conte Girolamo Legnani, né mancò la dama di lamentarsi, che le insinuazioni e frequenti esortazioni da essa fatte a lui per esercitare atti di generosità, fossero restate senza il bramato effetto, soggiungendo però colla bocchina ridente, che sperava imminente qualche frutto delle sue prediche. Avendoci questa mattina l'Ambasciadore di Bologna fattoci vedere una lettera de' Presidenti dell'Istituto, in cui scrivono, avere il nostro conte Girolamo fatto allo stesso Istituto il sontuoso regalo delle stampe d'Alberto Duro,[27] e d'un codice rispettabile della Sacra Scrittura, non tardiamo un momento, e con questa nostra distintamente lo ringraziamo, riservandoci domani, o lunedì di fare le nostre parti colla Duchessa predicante, dando intanto a lui, ed a tutta la sua famiglia l'Apostolica Benedizione.

XXXXI
Roma, 1° maggio 1756
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Non basta al nostro conte Girolamo l'aver fatta una solenne pazzia nell'esercizio della sua carica di priore della Morte, avendo elette le chiese, una dell'Annunziata, che è fuori della città, e l'altra di S. Sofia, che non si sa ove sia, nelle quali dovrà collocarsi la Sacra Immagine; che vorrebbe aggiungervi a spese nostre la terza pazzia, chiedendoci la licenza di poter impiegare un pajo di corni da fiato, per accompagnare con essi la musica che intende di fare colle sole voci de' frati.

Nel tempo che si canterà la messa nell'Annunziata, potrà far suonare i corni da fiato nella macelleria contigua alla sua abitazione; ed in questa maniera si faranno onore i suoi virtuosi, comparirà il suo bel genio, e non si sconvolgerà la disciplina della Chiesa. Meriterebbe per questa pazzia meditata, che ci scordassimo di Comacchio; ma non lo faremo. Ed intanto restiamo col dare a lui, ed a tutta la sua Casa l'Apostolica Benedizione.

XXXXII
Castel Gandolfo, 5 giugno 1756
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Insino ad ora non ci è capitata veruna notizia in ordine alla sustituzione dell'Abbati a Benedetto Balbi, e capitando, ci prevaleremo dell'avviso, e dovrebbe ancora monsignor Caprara interessarsi per l'Alessandri, giacchè è suo stretto pa-

27 Il pittore, scultore e incisore Albrecht Dürer.

rente. Quanto al Galli, si vedrà di fare qualche passo per lui, seguendo mutazione del Legato di Romagna. Restano le Rogazioni, che sono andate bene, perché la Madonna Santissima vi ha interposta la sua intercessione appresso Dio, ed ha corretto lo sproposito fatto dal priore della Morte d'aver eletta la chiesa di S. Sofia. È impossibile, che se ne faccia una dritta; ma, lasciando le burle, ringraziamo il priore *de re bene gesta*, dandogli l'Apostolica Benedizione.

XXXXIII
Roma, 3 luglio 1756
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Esatto rendimento di conti al magnifico Console de' raggiri. L'Alessandri è stato raccomandato al Reggimento ed agli altri con nostro biglietto trasmessogli dall'Ambasciadore di Bologna. Al Galli non si può pensare, che dopo la dichiarazione del nuovo Legato di Romagna. Al Pedrazzani si è fatto il rescritto favorevole, e se sarà spedito in forma consueta, si manderà questa sera; se no, si manderà per mercoledì. Il secondo portantino del conte Pallavicino dopo altri dieci o dodici giorni partirà da Roma, ma potrà poco lavorare, essendo venuto da Barletta colle spalle rotte. Si prepara un gran buon negozio pel magnifico Console de' raggiri, futuro Principe di Vicovaro. D'esso si è scritto al Cardinale Arcivescovo con cui se la potrà intendere. Ed abbracciandolo, gli diamo l'Apostolica Benedizione.

XXXXIV
Roma, 21 luglio 1756
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Riceviamo la sua dei 14 e rispetto all'affare dell'Alessandri, Noi scrivemmo un biglietto premuroso all'Ambasciadore, ingiungendogli il mandarlo al Senato. L'Ambasciadore fu in persona a darci la risposta, dicendoci, che aveva ricevuto il biglietto, e che lo avrebbe mandato. Dopo ciò, esso nulla ci ha fatto sapere, o ci ha detto. Sicché bisognerà, che Noi l'interpelliamo, il che non mancaremo di fare. Ha fatto bene l'Alessandri a scrivere a monsignor Caprara, benché esso non sia del genio del cardinale suo zio, che non si vergognava de' parenti vecchi. Crediamo, che lo raccomanderà, ma a Noi che non ne abbiamo bisogno, aggiungendo, ch'era ben veduto dal cardinale suo zio. Il tutto sia scritto in confidenza. Circa l'affare di Comacchio, non se ne può parlare, che al tempo del nuovo affitto, né si può presentemente parlare col Lepri affittuario, per non gli dare in mano o sicurezza o speranza della conferma dell'appalto. Monsignor Tesoriere ha i nostri ordini opportuni, ed a tempo e luogo gli eseguirà. Il sempre rispettabile Console de' raggiri non ha misura ne' suoi desiderj e ne' suoi affari. Tutto sconvolge, tutto imbroglia, né può diversamente operare, se vuol adempire il sistema della sua carica, e non tradire i capitoli convenuti coi suoi subalterni, come ha fatto il Reggimento di Bologna, che si è scordato de' capitoli convenuti l'anno 1649 che il nostro conte Girolamo ci ha trasmessi. Terminiamo col dare a lui ed alla sua famiglia l'Apostolica Benedizione.

XXXXV
Roma, 21 luglio 1756
Al conte Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Dopo dettata l'altra lettera abbiamo veduto l'Ambasciadore di Bologna, ed avendolo interrogato, ci ha risposto, che mandò il nostro biglietto, che la risposta fu, che il posto non vacava, essendo già stato conferito qualche tempo prima, e che questa risposta esso ce la mandò pel canale di monsignor Laurenti, che forse se ne sarà scordato. Ecco quanto le songiungiamo, dopo scritta e sigillata l'altra lettera, dandole l'Apostolica Benedizione.

XXXXVI
Roma, 11 marzo 1758
Al conte e senatore Girolamo Legnani Ferri, Bologna

Riceviamo una lettera dal nostro senatore Legnani dei 4 e ci rallegriamo con lui della Rettoria delle tre case de' Mendicanti. Non sappiamo veramente lo stato presente delle medesime, ma, quando in Bologna ne facemmo una visita col cardinale Grimaldi, vedemmo il tutto scombussolato, avendo i Rettori pro tempore spesi capricciosamente i pingui legati lasciati, senz'aver investito. Si sarà forse dipoi rimediato all'inconveniente. Circa il memoriale, lo rimandiamo coll'opportuno rescritto; dispiacendoci d'essere nell'età decrepita, nella quale siamo; perché per venti scudi l'anno non incomodaressimo i Vergognosi. Ma chiedendosi il sovvenimento per anni sette, il nostro che facessimo, non sarebbe al caso. Non sappiamo, chi sia la Teresa Bavosi eletta in priora de' Mendicanti. Una volta non si eleggevano, che dame, ma oggidì in Bologna tutto è confuso.
E mentre Noi ammiriamo la confusione, diamo a lei, alla vera dama sua consorte, ed a tutti gli altri di sua famiglia l'Apostolica Benedizione.

XXXXVII
Roma, 25 marzo 1758
Al conte e senatore Girolamo Legnani, Bologna

Dopo aver dettata la nostra solita lettera al cardinale Arcivescovo, riceviamo la sua, e dall'una e dall'altra abbiamo inteso ciò che non sapevamo in ordine della priora de' Mendicanti. Copiosissima sarebbe stata la raccolta, se Noi fossimo stati in Bologna, perché avressimo insegnato alla rettora il modo di aprire il burrò[28] ove si ritrova il contante del marito, che sta ivi gridando misericordia per non ritrovare l'impiego a dodici per cento. Ci conservi la sua buona amicizia, dando a Lei, alla moglie, ed a tutta la famiglia l'Apostolica Benedizione. Noi abbiamo qui al nostro servizio uno che si chiama Brusatore, ben cognito al Cardinale Arcivescovo. Nascendo, come preghiamo Dio che nasca, un figlio maschio, esso per le poste verrà a Bologna, compromettendosi di fare i razzi su la corda, che incomincieranno da S. Onofrio fuori della Porta di S. Mamolo, e finiranno in piazza al Cantone de' Fiori. Bel colpo d'occhio!

---

28 *Burrò*: scrittoio.

* * *

Alla medesima collocazione archivistica è anche questa unica lettera di Girolamo Legnani Ferri diretta a papa Benedetto XIV e datata 2 febbraio 1752. Non si tratta di minuta o copia in quanto è redatta nella migliore forma e con firma autografa. Probabilmente si tratta di una missiva per qualche motivo non inviata, oppure rifatta o riveduta:

Beatissimo Padre

La somma benignità della Santità Vostra ha sempre mostrato di sentire volentieri tutto ciò attinente alla mia persona, come quella, che ha sempre venerato con ossequiosa divozione la di Lei grandezza. Reso dunque animoso da una riverente fiducia, che la Santità Vostra conservi per ora verso di me gl'istessi benignissimi sentimenti, le dò conto, come domenica prossima (giorno felice) in casa del cavaliere Boccaferri seguiranno li sponsali trà la contessa Girolama Boccaferri, e me anche col intervento del Generale Paraninfo. Assicuro però con le più riverenti, e sincere espressioni dell'animo mio la Santità Vostra d'havere riposto ogni mia maggiore felicità nel godere della sua pregiatissima grazia, senza della quale ogni più dolce felicità mi riuscirà sempre amara, che però umilmente supplicandola della continuazione di questa, Le chiedo con tutto l'ossequio il permesso di rinovare i miei ringraziamenti alla Santità Vostra per le tante beneficenze fattemi, come ben mi sovviene di quella fattami l'anno scorso appunto nel giorno d'oggi, in cui ebbi l'onore d'essere presente alla di Lei tavola, e per suo comando ricevetti un candelotto da portare personalmente alla contessa Malvasia. Confido in tanto, che la Santità Vostra accoglierà colla sua somma clemenza questi miei ringraziamenti in attestato di quel dovuto profondo rispetto, col quale m'inchino al bacio de Santissimi Piedi con la sposa futura.

Di Vostra Beatitudine
Bologna 2 febraro 1752
Umilissimo Divotissimo, Obbligatissimo Servitore e Suddito
Girolamo Legnani Ferri.

Marco Riccomini

Gandolfi a Odessa

Nelle pagine manoscritte dedicate a Gaetano Gandolfi, «Pittore Figurista Bolognese», contenute nelle *Notizie de Professori del Dissegno*, Marcello Oretti stilava un elenco sommario delle sue maggiori operazioni. Tra queste, nella pagina d'apertura, ricordava:

> Altri due quadri per il traverso, in uno Sisara, e nell'altro Sansone che rompe li legami, altro con Armida, e Rinaldo nel giardino incantato, e per Moscovia sono questi, due quadri per traverso nel primo Sansone in braccio a Dalila che rompe le funi, e l'altro con Dalila che hà [sic] tagliati li capeli [sic] a Sansone.[1]

Se Oretti non si è confuso, ripetendosi, tre sarebbero i quadri «per traverso» dipinti da Gaetano Gandolfi con la storia di Sansone e Dalila; due in coppia (gli ultimi dell'elenco), e uno che viaggiava assieme ad altri due, uno col tema biblico narrato nel *Libro dei Giudici* (4, 21), dove la moglie di Eber uccide il capo dell'esercito di Iabin (ossia Giaele e Sisara), e uno col tema tassesco cantato nel libro XVI della *Gerusalemme liberata*, destinati questi tre «per Moscovia», ossia per la Russia. La sorte di queste tele rimane sconosciuta, sebbene nella ricognizione monografica sul pittore decimino (1995) si sia proposta l'identificazione di una *Dalila consegna al Filisteo la chioma di Sansone*, di ubicazione ignota, con la «Dalila che hà tagliati li capeli a Sansone» ricordata dall'Oretti in coppia col «Sansone in braccio a Dalila che rompe le funi».[2]

---

* Ringrazio Aleksandra Kovalchuk, Aleksandr Rojtburd, Vittorio Preda, Yvonne Tan Bunzl, Jean-Luc Baroni, e Ucci Bagni.

1 Marcello Oretti, *Notizie de Professori del Dissegno, cioè Pittori Scultori ed Architetti Bolognesi e de' Forestieri di sua Scuola*, t. XII, Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, ms. B.134, c. 185.

2 Donatella Biagi Maino, *Gaetano Gandolfi*, Torino, Allemandi, 1995, p. 347, n. 14, fig. 17 (il passo ricordato è contenuto nella c. 185 del manoscritto B.134, non nella c. 183, come riportato a p. 347). Tuttavia, non solo appare fragile il riferimento a Gaetano Gandolfi (quando il nome di Filippo Pedrini sembrerebbe più indicato) ma, osservando quel che accade nel dipinto, si capisce come questo non possa essere identificato con quello ricordato dall'Oretti. Infatti, il pittore fissa esattamente il momento in cui «Dalila fece

A riprova dell'interesse del più giovane dei due fratelli Gandolfi verso quel soggetto veterotestamentario, nel 1990 avevo registrato l'apparizione sul mercato antiquariale londinese di una coppia di disegni dove il pittore, in azione concitata, cattura (è il caso di dire) l'attimo nel quale Sansone è immobilizzato dai Filistei.[3] Ma già più indietro nel tempo (1969) era apparso in asta sempre a Londra un terzo foglio, condotto questa volta a matita nera e gesso bianco, proveniente dalla raccolta Litta di Milano (fig. 1),[4] che faceva coppia con un *David e Abigail nella tenda di Saul* firmato e datato da Gaetano Gandolfi nel 1794, finito nelle raccolte grafiche della National Gallery of Canada, ad Ottawa.[5]

Questo narra di quando Sansone, avendo ingannata Dalila sul segreto della sua forza prodigiosa, riesce a liberarsi e a mettere in fuga i Filistei. E ci riesce per ben tre volte, prima di venire finalmente domato; la prima, liberandosi dalle «sette corde d'arco, nuove e non ancora secche», la seconda, dalle «funi nuovissime», la terza ed ultima, dalle sette trecce dei suoi capelli intrecciate nel telaio e fissate al muro con un picchetto.[6] Difficile dire quale sia, delle tre, la volta esatta in cui Sansone si libera dai lacci nel foglio inglese.

Eppure, nonostante la corrispondenza esatta con la descrizione fornita dall'Oretti, che lo identifica come lo studio o pel «Sansone che rompe li legami» o pel «Sansone in braccio a Dalila che rompe le funi», il disegno non destò attenzione, neanche quando, dieci anni fa esatti (2009), apparve in asta a Parigi un bozzetto di Gaetano Gandolfi, con la medesima composizione (fig. 2).[7] Ancora inedito, questo segue alla lettera la traccia indicata dallo studio su carta, col quale condivide pressappoco le dimensioni, con minime differenze: variazioni nei giri dei panni, un lieve e diverso grado di torsione del volto di Dalila e di quello del suo amato. Mostrando i polsi dell'eroe biblico avvinti da «funi nuovissime», appena spezzate, il bozzetto francese svela, inoltre, come Gaetano Gandolfi già nel foglio inglese avesse scelto di raffigurare il secondo, vano, tentativo di Dalila di sopraffare Sansone.

Riaffiorati disegno e bozzetto, mancava all'appello soltanto l'approdo finale. E, come spesso accade, il dipinto si presentò inaspettatamente, un giorno di gen-

addormentare Sansone sulle sue ginocchia, e poi chiamò un uomo per tagliare le sette trecce di capelli» (*Libro dei Giudici*, 16: 19), azione immediatamente precedente, però, a quella descritta dall'Oretti, quando «Dalila … hà [già] tagliati li capeli a Sansone».

3 Londra, Sotheby's, 2 luglio 1990, lotto 136: «Gaetano Gandolfi, *Samson and Delilah*». Un paio. Penna e inchiostro bruno sopra tracce di matita nera, ciascuno circa mm 150 x 172. Si veda: M. Riccòmini, *Italian Old Master Drawings*, catalogo della mostra, Londra, Walpole Gallery, 12 giugno - 26 luglio 1991, Torino, Allemandi, 1991, n. 24-25.

4 Londra, Christie's, 25 marzo 1969, lotto 91. Si veda: Yvonne Tan Bunzl, *Old master drawings and paintings*, catalogo della mostra, Londra, Faerber and Maison Ltd, 6-25 aprile 1970, Londra, 1970, n. 27: «Gaetano Gandolfi, *Samson breaking his bonds before Delilah and the Philistines*». Matita nera rialzata a gesso bianco su carta nocciola, incollato su foglio di controfondo, mm 334 x 384. Quindi: Prisco Bagni, *I Gandolfi. Affreschi, dipinti, bozzetti, disegni*, Bologna, Nuova Alfa Editoriale, [1992], n. 717, p. 735.

5 Londra, Christie's, 25 marzo 1969, lotto 92. Si veda: P. Bagni, *I Gandolfi* cit., n. 716, p. 734.

6 *Libro dei Giudici*, 16: 7, 11, 13.

7 Parigi, Claude Aguttes S.A.S., 9 dicembre 2009, lotto 8: «Gaetano Gandolfi, *Samson et Dalila*». Olio su tela, cm 27 x 32.

naio del 2019, durante una visita al Museo di Belle Arti della città di Odessa, parte un tempo di quella «Moscovia» ricordata dall'Oretti.

Ospitato nella grande casa in stile neoclassico, appartenuta al mercante di origini greche Grigori Grigorovic Marazli (o Gregorios Maraslis), il Museo raccoglie una selezione di opere di artisti russi e il meglio della produzione locale a cavaliere tra Ottocento e Novecento. Appesa in alto ad una parete bianca - confusa tra la veduta di una città fortificata sul mare e alcuni dipinti di primo Ottocento - stava una teletta di grandezza mezzana con un Sansone che, nudo e a letto con Dalila, aprendo le braccia metteva in fuga qualche armato (fig. 3). L'etichetta alla base della sua cornice in pastiglia la dichiarava di «Artista sconosciuto, fine del XVIII - inizi del XIX secolo», ma avendo negli occhi il disegno di Londra e il bozzetto di Parigi non era difficile svelarne la sua vera natura.[8]

A quanto si è appreso dai registri del Museo, il quadro apparteneva alla raccolta del pittore Anton Pavlovitch Losenko (o Lossenko) (Gluchov, 1737 - San Pietroburgo, 1773), tra i direttori dell'Accademia pietroburghese, le cui numerose opere sono oggi conservate in larga parte tra i Musei Trétiakoff di Mosca e quello di San Pietroburgo. È supposizione dei curatori locali che la tela possa essere opera italianeggiante di un suo allievo, Ivan Akimowitsch Akimov (San Pietroburgo 1753-1814).[9] Allievo, poi professore, infine rettore dell'Accademia delle Arti di Pietroburgo, che frequentò fino al 1772, Akimov fu tra i non pochi artisti russi pensionati che viaggiarono in Europa e, notabilmente, in Italia (che raggiunse per mare da Marsiglia, dopo essere sbarcato a Calais, arrivandovi in nave da San Pietroburgo). Ad eccezione di una breve visita a Roma, nel 1774, Akimov soggiornò per qualche mese a Bologna, dove frequentò la locale Accademia di Belle Arti.[10]

La scelta non sorprende, se si considera la rete fitta di relazioni intrattenute nel secondo Settecento tra l'Accademia Clementina di Bologna e la sua controparte russa. Una scorsa ai verbali consiliari degli Atti dell'Accademia Clementina redatti negli anni nei quali presumibilmente Akimov frequentò Bologna svela rapporti frequenti, e non solo epistolari, con l'Accademia Imperiale di San Pietroburgo, i suoi membri e affiliati. E sebbene non faccia menzione del dipinto del Gandolfi, si trova traccia di altre opere che presero la via della «Moscovia». A cominciare dal 6 gennaio 1772, quando dall'Accademia bolognese si decise di spedire una «Statuina» in bronzo, tratta dal modello di Ercole Lelli da Sebastiano Cavina, all'Imperiale Accad.a di S. Petresbourg, e dell'invio (per via dei suoi trascorsi russi) fu incaricato Barozzi,[11] per seguire al 28 marzo dell'anno seguente (1773), quando gli accademici clementini elessero Accademico d'Onore Theodot

---

8 La serie di codici alfanumerici in cirillico sul telaio (che chiavi e incastri svelano italiano) non fornisce alcuna indicazione circa la sua antica provenienza.

9 Secondo la trascrizione fornita da Emmanuel Bénezit, *Dictionnaire des Peintres*, *Sculpteurs*, *Dessinateurs et Graveurs*, Parigi, 1948, I, p. 65.

10 Lo ricorda il Bénezit nella sua *Vita*.

11 *Atti dell'Accademia Clementina*. *Verbali consiliari*. Vol. II, 1764-1782, a cura di Michela Boni, Argelato, Minerva, 2005, p. 255-256.

[sic] Schoubin, «Scultore di S.M. l'Imperatrice di tutte le Ruscie» [sic], che ebbe Fave B.e 16 N.e 3».[12]

Lo scambio di favori tra accademici bolognesi e pietroburghesi proseguì, e mesi più tardi, il 4 febbraio 1774, «fu proposto da' ss.ri Barozzi e Piò per Accad.co d'Onore il sig.r Elia Neioloff, Architetto pensionato dell'Imperiale Accademia di S. Petresbourg», eletto a pieni voti.[13] Scambi di onorificenze e scambi di omaggi, come era d'uso. Così l'anno successivo, il 31 maggio 1775, «si espose un magnifico Regalo, inviato all'Accademia nostra dall'Accademia Imperiale di S. Petresbourg consistente in una Colezione [sic] numerosissima di tutti i Marmi, e Pietre rare, che si trovano nelle Cave di tutte le Ruscie».

Al dono si rispose con una lettera, redatta il 18 agosto 1775, «contenente i dovuti complimenti di ringraziamento».[14] E il 2 ottobre di quello stesso anno si spedì in dono a San Pietroburgo la statua in bronzo di Sebastiano Cavina tratta dal modello di Ercole Lelli.[15]

In quel torno breve di tempo, gli accademici d'onore russi registrati nei verbali dell'Accademia Clementina furono Aleksandr De Saltykov (Soltikov), Ivan Ivanisevic Beckòj (Ivvanovanovich Bescoij),[16] e Jlia V. Nejoloff (Elia Neioloff).[17]

Minime sono le modifiche tra il bozzetto parigino e la tela ucraina; cambia, forse avvertitamente, il timbro del colore. Le braghe del filisteo scudato, in fuga, dal tono di lacca di garanza si tingono d'arancio, mentre il suo corpetto frangiato si tramuta da dorato a bronzeo e la coperta del letto passa da un verde bottiglia a un verde oliva intenso (sebbene occorra far notare che sporco e vernice ingiallita non consentono una precisa lettura della gamma cromatica). Le proporzioni restano invariate, così come i gesti degli attori e delle comparse. L'unica vera differenza sta nella cascata dei panni oltre il bordo del letto, che varia, forse perché studiata ogni volta dal vero.

Finito tra le opere di Akimov destinate al costituendo Museo di Belle Arti, il «Sansone che rompe li legami», ricordato dall'Oretti tra le opere dipinte da Gaetano Gandolfi «per Moscovia», anticipato prima da un disegno poi da un bozzetto,

---

12 *Ibidem*, p. 282.
13 *Ibidem*, p. 302-303.
14 *Ibidem*, p. 338-339.
15 *Ibidem*, p. 341-342.
16 Quel «General Bokoy», dal 1765 direttore dell'Accademia di Belle Arti di San Pietroburgo, aggregato all'Accademia Clementina nel 1771, ricordato da Marcello Oretti nelle *Notizie di Serafino Barozzi, Bolognese Pittor eccellente di Ornato, e di Architettura ec. Tratte dagli Scritti, e dalle Opere del medesimo, onde servir possano per l'ideato elogio, 1810*, Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, ms. B.3384.
17 Occorre tenere a mente che la trascrizione settecentesca e italianizzata dei nomi russi, scritti in un alfabeto che non trova esatta corrispondenza col nostro, non permette sempre una precisa identificazione. Si veda Letizia Tedeschi, *Roma, la "madre comune delle belle arti", l'Italia, i pensionnaires russi e l'antico*, in *Dal mito al progetto*, 1, Mendrisio, 2004, p. 142-173, p. 172, nota 78, con l'elenco dei pensionati del 1770: «Archip Matveevič Ivanov, scultore, Michail Matveevič Ivanov paesaggista e pittore di battaglie, Michail Vetoshnikov, Il'ja Neelov, architetti, Stepan Faddeič Ivanov, incisore, Semen Vasil'ev, medaglista, Gavriil' Serebrjakov, pittore di battaglie, Ivan Bel'chenkov, quadraturista, Aleksej Melent'ev, Stepan Serdjukov, pittori, Ivan Jakimov, ritrattista [verosimilmente Ivan Akimowitsch Akimov]». Cfr. anche A. Trubnikov, *Pensionery Akademii Chudozestv v XVIII veke*, «Starye gody», luglio-settembre 1907, p. 348-356.

è rimasto per oltre due secoli al riparo da occhi indiscreti; fino a un giorno di inizio gennaio 2019.

Soltanto mesi dopo il mio rientro in Italia, grazie ad uno scambio epistolare con Yvonne Tan Bunzl, scopersi che Mimi Cazort Taylor (1930-2014), Curator of Prints and Drawings alla National Gallery of Canada e tra i maggiori esperti dei Gandolfi, studiando il disegno apparso in asta nel 1969, pensava di avere individuato il dipinto per cui era preparatorio in una non meglio specificata località della Russia, senza però lasciare più precise indicazioni.

Fig. 1. Gaetano Gandolfi, *Sansone e Dalila*, già Londra, Christie's.

Fig. 2. Gaetano Gandolfi, *Sansone e Dalila*, già Parigi, Claude Aguttes S.A.S.

Fig. 3. Gaetano Gandolfi, *Sansone e Dalila*, Odessa, Museo di Belle Arti.

Marco Riccomini

Gandolfi a Maò

> Superammo come nell'andata forti pericoli (il vasto Oceano non ci esentò da mortali burrasche; ma il piacere di vedere e toccare le variate e nuove specie di pesci, volatili e vegetali marini fu maggiore per me delle angoscie sofferte). Soggiornammo dieci giorni a Gibilterra, ove giunse la flotta dell'ammiraglio Exmuth reduce da Algeri. Per capriccio, (un buon mattino col favor della calma), volli [anch'io] metter piede sulla terra d'Affrica nelle vicinanze di Tanger (ma fu clandestina la scappata, e [poiché] non munito dell'occorente passaporto, dovetti farvi breve la dimora. Osservai in distanza i fabbricati della città, ed alcune moschee. Raccolsi diversi semi di piante a noi esotiche, e feci buona provvista di quella stessa sabbia, che nei deserti sollevata dai vorticosi venti involve le intere carovane e le sepellisce), poi si riprese il viaggio per Livorno. Il maggior pericolo di naufragare fu contro la Gorgona (si camminava tanto a orza, che aggrappandomi nel tempo stesso come un gatto, ai mobili e bauli capovolti sossopra, potei con gran fatica giungere ad osservare i circoli della lampada in bilico).[1]

Di ritorno dall'America a bordo del Tridente, Mauro Gandolfi (Bologna, 1764-1834) viaggiava non senza periglio con un bagaglio leggero, da immaginare composto di qualche baule zeppo di vestiti, cappelli di feltro sdruciti, un cambio di stivali, due pistole, prese di tabacco, fasci di matite, gessi sbriciolati, pennelli secchi, lembi di tela stopposa e una boccetta di acidi forti (contro il mal di mare). Pochi i libri: i tre volumi di *Pride and Prejudice*, dello stesso autore di *Sense and Sensibility*, stampato dalla Military Library di Thomas Egerton, a Whitehall (Londra) nel 1813, che Mauro si sforzava di leggere e di comprendere (senza troppo successo). Sopra a tutto, una cartella legata in carta marmorizzata verde, avvolta in tela

---

[1] Mauro Gandolfi, *Brevi cenni della vita di Mauro Gandolfi*, «Non ti scordar di me. Strenna pel capo d'anno e pe' giorni onomastici», Milano, Vallardi, n. 10 della serie seconda, 1841, p. 99-116, a p. 113 (il testo tra parentesi è, in parte, a p. 112, in parte è tratto dai *Ricordi di un viaggio negli Stati Uniti*, manoscritto di Mauro Gandolfi, stampato su «L'Avvenire d'Italia», 25 dicembre 1906 - 14 gennaio 1907). Le aggiunte tra parentesi quadra sono di chi scrive (come, per licenza letteraria, alcune voci del bagaglio di viaggio, in particolare: vestiario, pistole, tabacco, arnesi da lavoro e i tre volumi di *Pride and Prejudice*).

cerata, che conteneva la cosa a lui più cara: 'paperengraving', come spiegò alla dogana americana, ovvero più copie di ciascuna delle sue stampe, fogli grandi e in barbe, tirate tutte tra Bologna e Parigi, che gli avevano valso plauso e ammirazione nel Nuovo Mondo, e permesso di campare per quei mesi in terra incognita.

Assieme a *Il Sogno*, disegno colorato di sua invenzione, per il quale rifiutò ben 1.500 dollari, c'erano la *Madonna* di Guido di Casa Tanari, la celebre *Santa Cecilia e l'Angelo*, tratta da suo padre Gaetano Gandolfi, e il grande *Alessandro e Diogene* [fig. 1], anch'esso dal dipinto del padre [fig. 2], ispirato al racconto narrato da Plutarco nella *Vita di Alessandro*, e che Mauro dedicò al Cittadino Francesco Melzi d'Eril vice Presidente della Repubblica Italiana, morto a Milano nel gennaio del 1816, solo un mese prima della sua partenza per gli Stati Uniti d'America.

Come quest'ultimo foglio possa, poco tempo dopo, aver raggiunto il porto di Maò (Mahon), sull'isola di Minorca, passata in quegli anni dall'Inghilterra alla Spagna, resta un mistero; se scambiato da Mauro per qualche provvista durante una sosta tecnica del suo 'legno' nel porto baleárico, lungo la strada percorsa dalle Colonne d'Ercole a Livorno, oppure giuntovi più tardi, non lo sapremo mai. Ma, arrivatovi, servì da modello pel *plafond* che vidi riprodotto sopra un libro in lingua catalana, scovato un pomeriggio ozioso tra i volumi della biblioteca civica di Mahon [fig. 3].[2]

Un fruttuoso appostamento, una manciata di fortuna (il numero civico riportato a stampa era sbagliato), permisero infine l'accesso a un appartamento borghese, di metà Ottocento, al n. 24 del Carrer de San Fernando. Incastrata nella luminosa *boiserie* del soffitto, dipinta a nastri, aquile e festoni di gusto Neoclassico, sta la grande tempera su tela fedele alla stampa. Chi la esegue - difficilmente un minorchino e, forse, un mestierante italiano, magari errante - scioglie il quesito del colore optando per il rosa (al posto del rosso), e il verde (dove nel dipinto originale di Gaetano, stava il rosa).

Lo si troverà ancora impegnato a poca distanza, a copiare il *Romolo e Remo trovati alla sponda del Tevere* di Carlo Maratta (Camerano, 1625 – Roma, 1713), attraverso la mediazione della stampa incisa da Robert van Audenaerde (Gand 1663 - 1743), sul soffitto di una stanza di Ca n'Oliver, oggi sede del Museu Hernández - Sanz Hernández Mora (sebbene anche questa invenzione non sia stata svelata dai curatori di quelle raccolte).

Ripartirei giorni dopo anche per mare, se ne avessi il tempo, puntando allora il timone verso il porto di Livorno e da lì risalire oltre Firenze per la Futa fino a casa, ripercorrendo i passi di Mauro, al ritorno dall'America. Ignaro che, mentre si affaticava per sbarcare il lunario, finendo la sua vita senza un soldo in tasca, qualcuno sopra un'isola lontana tenendo tra le mani un suo foglio, lordo di ditate e gocce di colore, si accingeva a tradurlo in grande, consegnando anche lì per sempre la fama del pittore di Bologna e del suo figlio, incisore.

---

2 Guillem Sintes Espasa - Àngels Hernández Gómez, *La tradició clàssica en la decoració de residències a Maó*, «Quaderns d'amis del Museu de Menorca», n. 2, Mahon, 2002, p. 59, fig. 7.1 (Mahon, Carrer de San Fernando, n. 22 [in realtà il 24; ovvero la porta accanto]).

Fig. 1. Mauro Gandolfi (da Gaetano Gandolfi), *Alessandro e Diogene* (acquaforte). Bologna, collezione privata.

Fig. 2. Gaetano Gandolfi, *Alessandro e Diogene* (olio su tela). Ubicazione ignota.

Fig. 3. Anonimo (da Mauro Gandolfi), *Alessandro e Diogene* (tempera su tela). Mahon (Minorca), Carrer de San Fernando, n. 24.

Matteo Solferini

Sulle tracce di una Forlì perduta. L'album 2783 di Pelagio Palagi

Animato dall'entusiasmo e dalla curiosità tipici del neofita, nel corso del viaggio di studio che dalla natìa Bologna lo porterà a Roma, verosimilmente durante il marzo 1806,[1] Pelagio Palagi attraversando la Romagna traccia nei suoi taccuini una serie di schizzi, disegni e annotazioni per serbare memoria di alcuni tra i più suggestivi manufatti artistici incontrati.

In occasione di questa prima trasferta *extra moenia*, di passaggio a Forlì, l'artista si avventura in una visita della città il cui itinerario è possibile ricostruire attraverso le testimonianze grafiche sopravvissute e confluite nei primi otto fogli dell'album 2783 della raccolta *Disegni Palagi*, presso il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe dell'Archiginnasio.[2]

Si tratta per lo più di appunti grafici presi a matita che catturano e ripropongono, con fare spedito, impressioni derivate dalla visione di dettagli artistici attinti da un bacino di fonti quanto mai variegato per tecnica, epoca e stile.

Tale materiale, oltre a fornire preziose indicazioni circa preferenze ed inclinazioni dell'artista, si carica di un imprescindibile valore documentario laddove riproduce opere andate disperse o distrutte a seguito delle spoliazioni napoleoniche - che di lì a poco, a partire dal 1809, priveranno la città romagnola di importanti capolavori - o delle violenze belliche del XX secolo, determinanti, in maniera irreversibile, la perdita di alcuni tra i testi più significativi del patrimonio artistico locale.

A tal riguardo, sorprende come nella sua selezione Palagi riveli un'ammirevo-

---

1 È lo stesso Palagi a indicare nell'*Autobiografia* (Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, d'ora in avanti BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, cart. 25) il 1° marzo 1806 come data in cui lascia Bologna diretto a Roma; data che non trova peraltro riscontro documentario.

2 BCABo, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe (d'ora in avanti GDS), raccolta *Disegni Palagi*, n. 2783. Un volumetto dotato di coperta in cartone, col dorso rivestito in cuoio recante impresso in oro il titolo a caratteri capitali «Memorie di quadri insigni», e piatti rivestiti in carta.

le - per quanto del tutto inconsapevole - lungimiranza, andando a immortalare sulla carta proprio brani di arte oggi perduta, con la conseguenza che, in più di un caso, quella fornita dal pittore resta l'unica memoria sopravvissuta di passaggi chiave per la cultura figurativa romagnola.

Se l'artista non può esimersi da una citazione, si direbbe 'doverosa', della cappella Feo nella chiesa di San Girolamo, di cui schizza l'elaborata membratura fittizia ideata da Melozzo per impaginare i suoi famosi affreschi (ciclo, come è noto, andato distrutto nel bombardamento aereo del 1944), mettendola a confronto con quella pensata per spartire la volta del Duomo (fig.1), le suggestioni che raccoglie da questo soggiorno sono le più svariate, indice di un interesse onnivoro e, forse, non ancora del tutto 'educato'.

Il percorso si apre con una visita all'abbazia di San Mercuriale, dove ammira e riproduce l'*Incontro di Gioacchino e Anna* (fig. 2), tratto dalla predella della grande pala con l'*Immacolata e santi* dipinta da Marco Palmezzano intorno al 1510,[3] e, ancora, il gruppo della *Madonna col Bambino e un putto* (fig. 3) dalla tavola del cotignolese Girolamo Marchesi, all'epoca nella cappella Orsi «3° [altare] a Sinistra» e oggi ricoverata presso la Pinacoteca comunale.[4]

Ma l'interesse del versatile artista è anche rivolto a elementi scultorei, come il bel ritratto funebre di Barbara Manfredi (fig. 4) già in San Girolamo (dove il Nostro poté ammirarlo), poi, a seguito del recupero tra le macerie della chiesa duramente colpita dai bombardamenti alleati del 1944, trasferito nell'abbazia di San Mercuriale.

Un caso singolare è rappresentato da quello che non è difficile riconoscere come il gruppo degli apostoli che circonda la tomba scoperchiata della Vergine, desunto, a prestar fede a quanto annotato dallo stesso Palagi, da un'opera (verosimilmente, quindi, un'*Assunzione*) di Cignani, all'epoca nella chiesa domenicana di San Giacomo Apostolo (fig. 5).[5] Il catalogo dell'artista bolognese, che a Forlì scelse di trascorrere gli ultimi anni della sua lunga vita e per le chiese della quale - accanto alla grande impresa della cupola della *Madonna del Fuoco* - licenziò alcune pregevoli pale d'altare, non presenta però alcuna *Assunzione* che non sia il grande affresco in Duomo, e lo stesso sembra valere per la produzione del figlio Felice, come Carlo attivo nel capoluogo romagnolo tra XVII e XVIII secolo.

D'altra parte, scorrendo l'apparato iconografico posto a corredo delle *Testimonianze e derivazioni da opere perdute* nella monografia sul pittore curata da Beatrice Buscaroli è facile ravvisare nell'incisione di C. Hess tratta dal volume di

---

3 La piccola tavola è stata trafugata, insieme alla contigua e omologa *Lapidazione di Santo Stefano*, nel 1985.

4 L'annotazione autografa è tracciata in calce all'elaborato grafico, in prossimità del margine inferiore del foglio.

5 Le annotazioni autografe sono due: l'una posta a calce dell'elaborato grafico «S. Domenico forlì», l'altra sul verso del foglio «S. Domenico Cignani».

Nicolas de Pigage, *La Galerie Electorale de Dussendorf*, e riproducente la grande *Assunzione* commissionata da Giovanni Guglielmo del Palatinato e oggi dispersa,[6] un'indubbia parentela con quanto effettivamente visto e copiato da Palagi a Forlì.

Si deve ricorrere alle antiche guide della città e allo scrupoloso lavoro condotto da Giordano Viroli[7] per ricostruire l'originario assetto della chiesa, oggi, a seguito della sconsacrazione, entrata a far parte, con l'attiguo ex convento, del percorso espositivo dei Musei di San Domenico. Le traversie cui andrà incontro l'edificio - espropriato e convertito a uso militare in epoca napoleonica, restituito per breve tempo all'Ordine per poi essere definitivamente incamerato dallo Stato sabaudo nel 1867 - così come i diversi passaggi del ricco arredo sono bene documentati, e, pur in assenza di lavori del maestro bolognese, riferiscono una buona rappresentanza della sua bottega. In particolare si doveva al pennello del padre Sebastiano Savorelli proprio una grande tela con l'*Assunta* posta nell'abside.[8] Si può pertanto ipotizzare, in mancanza della pala e sulla scorta della testimonianza palagiana, che il prete pittore si rifacesse al perduto prototipo del suo maestro - alla cui realizzazione, poteva forse aver contribuito - per inscenare il medesimo episodio biblico, in un'opera che, riferiscono le fonti, si collocava accanto ai lavori di Ignazio Stern, Felice Cignani e Pietro da Cortona.

Nella sua citazione Palagi sembra apprezzare l'accentuato sotto in sù e il senso di profondità spaziale ottenuto ponendo in primo piano, al centro della scena, lo spigolo del sepolcro, quasi aggettante.

Il contributo più significativo è però, forse, il foglio 7 (fig. 6), che un'annotazione autografa sul verso indica come opera di Francesco Albani nella chiesa di San Domenico. Si tratta, invero, dello *Sposalizio della Vergine* dipinto dal bolognese Lucio Massari per la cappella Albicini del tempio domenicano - parte di un più complesso apparato pittorico inteso ad esaltare, attraverso la figura di san Giuseppe, il ricordo del munifico committente - la cui complessa vicenda, che di seguito brevemente si ripercorre, è stata ricostruita su documenti dell'Archivio Albicini da Corinna Giudici.[9]

Nel 1626 il marchese Giuseppe, desideroso di decorare la cappella gentilizia con tele dedicate alla vita del proprio santo eponimo, affida la pala d'altare al celebrato Francesco Albani, mentre per le due tele laterali, a seguito di un preventivo sondaggio tra diversi rappresentanti della scuola bolognese e su consiglio dello stesso Albani, si rivolge al più anziano ed economico Lucio Massari.

---

6 Beatrice Buscaroli Fabbri, *Carlo Cignani. Affreschi, dipinti, disegni*, Bologna, Nuova Alfa, 1991, p. 206.

7 *Il San Domenico di Forlì. La chiesa, il luogo, la città*, a cura di Marina Foschi e Giordano Viroli, Bologna, Nuova Alfa editoriale, 1991.

8 Giovanni Casali, *Guida della città di Forlì*, Forlì, Tipografia Casali, 1838, p. 33.

9 Corinna Giudici, in *Il San Domenico di Forlì* cit. p. 142-143; C. Giudici, *«L'Appartamento». Alcuni casi di collezionismo e committenza*, in *Storia di Forlì*, a cura di Cesarina Casanova e Giovanni Tocci, vol. III, *L'Età moderna*, Forlì, Cassa dei Risparmi di Forlì, 1991, p. 177-210.

Ecco allora che, prima della pala d'altare del caposcuola, lo *Sposalizio* e il *Transito di San Giuseppe* giungeranno a Forlì per essere infine collocati, una volta raggiunti dalla più prestigiosa tela con la *Trinità celeste e terrena* di Albani, nella cappella Albicini.

Con le requisizioni napoleoniche i dipinti vennero inviati a Brera nel 1809, ma già nel 1821 lo *Sposalizio*, persa la legittima paternità e repertato come opera secondaria dell'Albani, era ceduto all'antiquario Alessandro Brogli in cambio di una non meglio precisata copia da Parmigianino. Da quel momento se ne perdono irrimediabilmente le tracce. Più fortunata la sorte del *Transito* che, depositato nel 1886 presso la chiesa milanese di San Marco, vi è tuttora conservato. Di questo *pendant* Palagi riporta il dettaglio dei due putti che si abbracciano in volo (fig. 7), mettendolo a confronto sullo stesso foglio con una triade di testine, due chiaramente infantili e forse ispirate ai capricciosi putti di Parmigianino,[10] e una che, vistosamente scorciata, potrebbe essere desunta da una visione diretta della popolatissima cupola affrescata da Cignani nella cappella della Madonna del Fuoco.

In mancanza di una traduzione incisoria che ne riproponga le forme, il tratto di Palagi rappresenta, a nostra scienza, l'unica memoria al momento nota dello *Sposalizio* di Massari e lo qualifica stilisticamente per una più calibrata impostazione compositiva rispetto alla «compassata e rigida»[11] soluzione adottata per il *pendant*. Una resa maggiormente efficace peraltro già riconosciuta al dipinto perduto dal gesuita Vincenzo Maria Bargellini, mediatore per l'acquisto, che, in visita alla bottega del bolognese nell'agosto 1626, mentre il lavoro era *in fieri*, riferisce al committente come il pittore «vi fa dentro tredici figure, oltre alcune teste di angioletti ed altri ornati, ed in questo numero di figure fa più dell'obbligo, che a dieci l'obligassimo».[12] Un'altra descrizione del quadro risale al 1714 in occasione di una perizia di stima delle pitture presenti nella cappella gentilizia, e riporta: «gli Sponsali della santissima Vergine, e San Giuseppe con figure grandi al naturale numero tredeci, et inoltre la Gloria de Serafini con lo Spirito Santo».[13] Le tredici figure, variamente atteggiate, ricompaiono puntualmente nel disegno palagiano, che si concentra tutto sulla cerimonia nuziale trascurando l'apparizione divina che sovrastava la scena. Appare d'altra parte calzante, rimirando la grafica del Nostro, quanto Carlo Volpe scrive a proposito di un altro dipinto di Massari, *La disputa di san Cirillo*, «stipata di deduzioni raffaellesche».[14]

Con il foglio 8 terminano le memorie forlivesi accertate; se il busto schizzato al foglio 9 allude alla fortunata *Sepoltura di Cristo* di Annibale Carracci, la cui

---

10 Si avverte una certa assonanza con i due putti che fanno capolino tra le gambe del *Cupido che fabbrica l'arco* (Vienna, Kunsthistorisches Museum).

11 Marina Cellini, *Lucio Massari*, in *La scuola dei Carracci. I seguaci di Annibale e Agostino*, a cura di Emilio Nigro e Nicosetta Roio, Modena, Artioli, 1995, p. 224.

12 Forlì, Archivio Albicini, b. 18, fasc. 2 (19 agosto 1626), in Giordano Viroli, *Pittura del Seicento e del Settecento a Forlì*, Forlì, Nuova Alfa Editoriale, 1996, p. 24.

13 Forlì, Archivio Albicini, b. 27, fasc. 2, in *Il San Domenico di Forlì* cit. p. 199.

14 Carlo Volpe, *Lucio Massari*, «Paragone. Arte», LXXI, p. 3-18.

composizione è nota anche attraverso le molte derivazioni tratte dagli allievi (*in primis* Sisto Badalocchio) e non si può escludere che sia stata vista in qualche collezione romagnola, dal foglio 14 si susseguono una serie di disegni chiaramente ispirati a opere romane.

Ulteriore testimonianza della poliedricità degli interessi di Palagi ci viene dagli appunti e annotazioni a conclusione dell'album, a testimoniare le soste che lo stesso dovette fare lungo la via Emilia anche a Faenza e Cesena. In taluni casi l'artista esercita le sue doti di conoscitore avanzando ipotesi attributive riguardo alle opere che visiona, un processo che non si può escludere attui anche a Forlì.

A Cesena visita l'oggi sconsacrata e spoglia chiesa dello Spirito Santo e annota «all'altare maggiore un quadro o di Simone da Pesaro opure di Flaminio Torri» e, ancora «un'altro bel quadro di scuola di Guido rap: S. Filippo portato in gloria». Si tratta, rispettivamente, della *Pentecoste* e del *San Filippo Neri portato dagli angeli in Paradiso* che insieme al *Martirio di san Gennaro* costituivano un prezioso 'trittico' realizzato da Felice Torelli e ricordato dallo Zanotti,[15] di cui sopravvive oggi il solo ovale per l'altar maggiore, conservato presso l'istituto di San Vincenzo de Paoli a Ravenna.[16] Sempre a Cesena, in San Tobia, annota «un bel quadro di Jacopo Palma» riferendosi alla pala con la *Trinità, San'Anna e Maria giovinetta, l'arcangelo Raffaele e Tobiolo*, che la mattina del 26 aprile 1809 un «maledetto francese» porterà con sé a Milano per essere esposto nella Pinacoteca di Brera.[17]

---

15 Giampietro Zanotti, *Storia dell'Accademia Clementina di Bologna*, Bologna, Lelio della Volpe, 1739, p. 79-80.

16 Irene Graziani, *La bottega dei Torelli. Da Bologna alla Russia di Caterina la Grande*, Bologna, Editrice Compositori, 2005, p. 184.

17 Per un approfondimento sulle vicende del dipinto, oggi in deposito presso la pinacoteca dell'Accademia Carrara di Bergamo, si rimanda alla scheda curata da Giovanni Federico Villa in occasione della mostra cesenate *L'arte contesa* (*L'arte contesa, nell'età di Napoleone, Pio VII e Canova*, a cura di Roberto Balzani, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2009, p. 126-128).

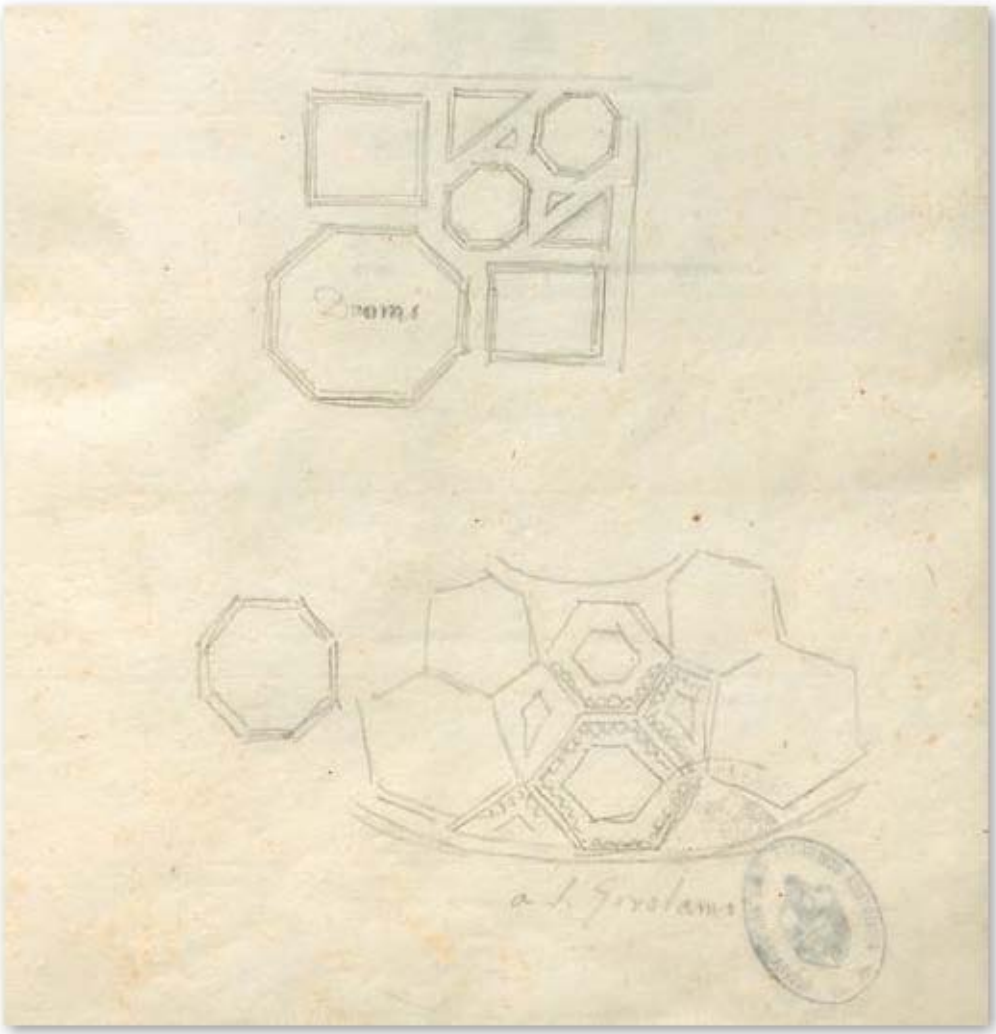


Fig. 1. Pelagio Palagi, *Volte decorate della Cattedrale e della Cappella Feo nella chiesa di San Girolamo a Forlì*, BCABo, GDS, raccolta Disegni Palagi, n. 2783/3

Fig. 2. Pelagio Palagi, *Incontro di Gioacchino e Anna (da Marco Palmezzano)*, BCABo, GDS, raccolta Disegni Palagi, n. 2783/1

Fig. 3. Pelagio Palagi, *Madonna col Bambino e putto (da Girolamo Marchesi)*, BCABo, GDS, raccolta Disegni Palagi, n. 2783/2

Fig. 4. Pelagio Palagi, *Monumento funebre a Barbara Manfredi*, BCABo, GDS, raccolta Disegni Palagi, n. 2783/5

Fig. 5. Pelagio Palagi, *Gruppo di apostoli alla tomba della Vergine (da Sebastiano Savorelli)*, BCABo, GDS, raccolta Disegni Palagi, n. 2783/6

Fig. 6. Pelagio Palagi, *Sposalizio della Vergine (da Lucio Massari)*, BCABo, GDS, raccolta Disegni Palagi, n. 2783/7

Fig. 7. Pelagio Palagi, *Putti (da Lucio Massari)*, BCABo, GDS, raccolta Disegni Palagi, n. 2783/8

Daniela Picchi e Luca Chilò

Pelagio Palagi e le antichità egiziane di Giovanni Battista Belzoni

L'interesse del pittore bolognese Pelagio Palagi (1775-1860)[1] per le antichità egiziane è ben noto e testimoniato dagli oltre 3.000 reperti della sua collezione, che attualmente arricchiscono il patrimonio del Museo Civico Archeologico di Bologna.[2] In parte ancora inediti sono invece i documenti manoscritti del fondo speciale *Pelagio Palagi*, conservato presso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna,[3] che descrivono il formarsi di questa raccolta tramite una campagna acquisti per piccoli e grandi nuclei della durata di alcuni decenni, a partire dagli anni Venti dell'Ottocento.[4] Palagi la condusse sia in prima persona sia tramite intermediari, di norma appartenenti al mondo delle relazioni professionali o al

---

1 Pelagio Carlo Filippo Baldassarre Maria nacque a Bologna il 25 maggio 1775, da Francesco «Palaggi» e Giuliana Raffanini; vedi Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna (d'ora in poi BCABo), Ms. B 878, B. Carrati, *Cittadini maschi di famiglie bolognesi battezzati in San Pietro …*, Vol. XXX, 1763-1775, p. 130, n. 26. Per un approfondimento biografico sul personaggio vedi: BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 25, fasc. 1, che corrisponde all'autobiografia di Palagi; Anna Maria Matteucci, *Carlo Filippo Aldrovandi e Pelagio Palagi*, «Atti e Memorie della Accademia Clementina di Bologna», XI, 1974, p. 87-93; *Pelagio Palagi artista e collezionista*, Bologna, Grafis, 1976; *Pelagio Palagi pittore. Dipinti dalle raccolte del Comune di Bologna*, a cura di Claudio Poppi, Milano, Electa, 1996.

2 D. Picchi, *Collezione egiziana*, in *Guida al Museo Civico Archeologico di Bologna*, a cura di Cristiana Morigi Govi, Bologna, Editrice Compositori, 2009, p. 182-211; Eadem, *La collezione egiziana di Bologna, una storia lunga cinque secoli*, in *Egitto. Splendore millenario. La collezione di Leiden a Bologna*, a cura di Paola Giovetti e D. Picchi, Milano, Skira, 2015, p. 28-35.

3 Lanfranco Bonora - Annamaria Scardovi, *Il carteggio di Pelagio Palagi nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», LXXIV, 1979, p. 39-68; L. Bonora, *Documenti e memorie riguardanti Pelagio Palagi nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», LXXXII, 1987, p. 140-167.

4 Palagi raggiunse il massimo della notorietà come collezionista di antichità egiziane nel 1831-1832 a seguito dell'acquisto della terza raccolta di Giuseppe Nizzoli (1792-1858), cancelliere presso il consolato d'Austria in Egitto dal 1818 al 1828; vedi Sergio Pernigotti, *Amalia Nizzoli e le sue "Memorie sull'Egitto"*, in *Aegyptiaca Bononiensia. I*, a cura di S. Pernigotti, Pisa, Giardini, 1991 (Monografie di SEAP – Series Minor, 2), p. 3-84, che include due appendici; D. Picchi, *Il pittore Pelagio Palagi e l'Egitto "in miniatura": amuleti, scarabei e placchette della terza collezione Nizzoli*, in *Aegyptiaca et Coptica. Studi in onore di Sergio Pernigotti*, a cura di Paola Buzi, D. Picchi, Marco Zecchi, Oxford, Archeopress, 2011 (BAR International Series 2264), p. 277-301; Eadem, *Amalia Sola Nizzoli (1805-1845/1849?), archaeologist* ante litteram *in Egypt and the origins of the third Nizzoli Collection*, in *Every Traveller Needs a Compass. Travel and Collecting in Egypt and the Near East*, a cura di Neil Cook e Vanessa Daubney, Oxford – Philadelphia, ASTENE – Oxbow Books, 2015, p. 131-142.

cenacolo delle amicizie. Lo smembramento di importanti raccolte settecentesche[5] e soprattutto l'arrivo nei porti del centro-nord Italia (Livorno, Genova, Venezia e Trieste) delle antichità faraoniche, che l'Egitto post-napoleonico esportava in abbondanza, offrirono al pittore un'ampia possibilità di scelta. Negli anni le trattative avviate furono numerose. Non tutte andarono a buon fine per il mancato raggiungimento di un accordo economico, talvolta per il confronto con competitori più forti, che ebbero la meglio su di lui.

Una di queste trattative vide come protagonista la famiglia del padovano Giovanni Battista Belzoni (1778-1823),[6] personaggio intraprendente ed eclettico, nonché di rara imponenza fisica dall'alto dei suoi due metri e oltre di altezza (fig. 1). Un susseguirsi di esperienze in varie nazioni d'Europa, in particolare un lungo soggiorno in Inghilterra, formerà l'uomo che sbarcò ad Alessandria nel giugno del 1815 assieme alla moglie Sarah Parker-Brown (1783-1870)[7] e al fedele servitore James Curtin (1796-1825).[8] Le nozioni di idraulica acquisite nel periodo di formazione giovanile a Roma e maturate in successive occasioni lo indussero a tentare la sorte in Egitto, dopo avere appreso la notizia che la massima autorità del paese, il pascià Muhammad Ali (1769-1849),[9] era alla ricerca di qualcuno in grado di risolvere il problema della siccità. L'ambizioso progetto di modernizzare il sistema idraulico dell'Egitto tramite una pompa di sua invenzione fallì, ma questo non scoraggiò Belzoni, che decise di cambiare prospettiva di vita, dedicandosi all'esplorazione del paese e al recupero di vestigia faraoniche, un commercio quest'ultimo molto florido e remunerativo, del quale erano prota-

---

5 Vedi ad esempio: Eadem, *Dai Nani di San Trovaso a Pelagio Palagi: formazione e diaspora di una collezione veneziana*, in *Frammenti d'Egitto. Progetti di catalogazione, provenienza, studio e valorizzazione delle antichità egizie ed egittizzanti. Convegno nazionale, Padova, 15-16 novembre 2010*, a cura di Emanuele Maria Ciampini e Paola Zanovello, Padova, CLEUP, 2012, p. 89-103; Eadem, *The Egyptian antiquities in Bologna and Venice at Zoëga's time*, in *The forgotten scholar: Georg Zoëga (1755-1805). At the dawn of Egyptology and Coptic Studies*, a cura di Karen Ascani, P. Buzi, D. Picchi, Leiden, Brill, 2015 (CHAN 74), p. 140-150.

6 Per un approfondimento biografico sul personaggio vedi: Luigi Montobbio, *Giovan Battista Belzoni. La vita i viaggi le scoperte*, Padova, Edizioni Martello, 1984; Stanley Mayes, *The great Belzoni. The circus strongman who discovered Egypt's treasures*, 2ª ed., London – New York, Tauris Parke Paperbacks, 2003; Marco Zatterin, *Il gigante del Nilo. Storia e avventure del Grande Belzoni*, 3ª ed. riveduta, Milano, Mondadori, 2019 (Oscar Mondadori).

7 Per un approfondimento biografico sul personaggio vedi: D. Picchi, *Sarah Belzoni, Amalia Nizzoli, baronessa von Minutoli: la riscoperta dell'Egitto scrive al femminile*, in *Viaggio in Egitto. L'Ottocento riscopre la terra dei faraoni*, a cura di Silvia Einaudi, Torino, Daniela Piazza Editore, 2011, p. 43-45; Eugène Warmenbol, *Sarah Belzoni and her mummy: notes on the early history of the Egyptian collection in Bruxelles*, in *Collections at risks. New challenges in a new enviroment*, a cura di Claire Derriks, Bruxelles, Lockwood Press, 2017, p. 149-178; Idem, *Sarah Belzoni e la sua mummia, notizie sulla sua vita a Bruxelles (1827 circa – 1857)*, in *L'Egitto di Belzoni. Un gigante nella terra delle piramidi*, a cura di Francesca Veronese, Padova, Biblos, 2019, p. 124-131.

8 Per un approfondimento biografico sul personaggio vedi Robert Morkot, *The 'Irish lad' James Curtin, 'servant' to the Belzonis*, «ASTENE Bulletin», LVI, Summer 2013, p. 16-19.

9 Per un approfondimento biografico sul personaggio vedi: Khaled Fahmy, *All the Pasha's men. Mehmed Ali, his army and the making of modern Egypt*, New York, American University in Cairo Press, 1997; Idem, *The era of Muhammad 'Ali Pasha, 1805-1848*, in *The Cambridge History of Egypt. Modern Egypt, from 1517 to the end of the twentieth century. II*, a cura di Martin W. Daly, Cambridge University Press, 1998, p. 139-179.

Fig. 1. Ritratto di Giovanni Battista Belzoni (BCABo, Coll. Ritratti, b. 5, fasc. 99, carta 2).

gonisti indiscussi i principali consoli europei e i loro emissari.[10]

In tre viaggi successivi lungo il Nilo (1816-1818) il patavino compì alcune imprese che sono passate alla storia,[11] per quanto i trascorsi inglesi da teatrante e la rudezza di carattere ne abbiano condizionato allora e anche in seguito un pieno riconoscimento. A lui si devono la movimentazione del cosiddetto busto del giovane Memnone, una statua colossale di Ramses II, che le truppe francesi di Napoleone non erano riuscite a spostare; l'ingresso nel tempio di Ramses II ad Abu Simbel, già segnalato dall'amico Johann Ludwig Burckhardt (1784-1817), che era riuscito ad entrare solo nell'attiguo tempio dedicato alla regina Nefertari;[12] il trasporto dell'obelisco di File, oggetto di un forte contrasto con il console francese Bernardino Drovetti (1776-1852), che ne rivendicava la proprietà;[13] l'individuazione della tomba del sovrano Sethi I a Tebe ovest, la più grande delle sepolture regali di Nuovo Regno, che prese allora il nome di Tomba Belzoni; l'ingresso nella piramide di Chefren a Giza, al cui interno campeggia ancora oggi la scritta «Scoperta da G. Belzoni. 2. mar. 1818». All'autunno dello stesso anno data invece la scoperta della città di Berenice sul Mar Rosso.

Il frutto di queste e altre esplorazioni fu un ingente patrimonio di reperti, di varia tipologia e dimensioni, che seguirono Belzoni quando, nel settembre del 1819, abbandonò l'Egitto alla volta dell'Inghilterra. Tappa intermedia fu il porto di Venezia, dove egli giunse nel novembre dello stesso anno, per far visita alla famiglia residente a Padova, che non vedeva da un ventennio.[14] La comunità patavina lo accolse con tutti gli onori, grata del dono di due statue raffiguranti la dea leontocefala Sekhmet,[15] collocate su sua indicazione «ai due lati interiori

---

10 Vedi ad esempio Jean-Jacques Fiechter, *La moisson des dieux. La constitution des grandes collections égyptiennes1815-1830*, Paris, Julliard, 1994.

11 Giovanni Belzoni, *Narrative of the operations and recent discoveries within pyramids, temples, tombs and excavations in Egypt and Nubia and of a journey to the coasts of the red sea, in search of the Ancient Berenice and another to the Oasis Juppiter Ammon*, London, John Murrey, 1820. Il volume include un'appendice a firma della moglie Sarah: *Mrs. Belzoni's trifling account of the women of Egypt, Nubia and Siria,* p. 440-483. Vedi anche Biblioteca Civica di Padova (d'ora in poi BCPd), 2670/VIII e 2670/XIX, copie di lettere inviate da Belzoni al fratello Domenico in data 15 agosto e 30 ottobre 1818 per aggiornarlo sulle imprese compiute. Per la trascrizione di questi documenti e di molti altri conservati a Padova, che riguardano Belzoni, vedi Luigi Gaudenzio, *Giovan Battista Belzoni alla luce di nuovi documenti*, Padova, Libreria Draghi di G.B. Randi, 1936.

12 Per un approfondimento biografico sul personaggio vedi John Lewis Burckhardt, *Travels in Nubia*, London, John Murray, 1919, in particolare p. 88-92 per l'esplorazione del sito di Abu Simbel.

13 Per un approfondimento biografico sul personaggio e sulla vicenda dell'obelisco vedi: Bernardino Drovetti, *Lettere di Bernardino Drovetti, Console di Francia ad Alessandria d'Egitto (1803-1830)*, presentate e commentate da Sylvie Guichard, edizione italiana a cura di Laura Donatelli, Torino, Accademia delle Scienze, 2005, in particolare p. 329-331, n. 83; L. Donatelli, *Lettere e Documenti di Bernardino Drovetti*, Torino, Accademia delle Scienze, 2011, in particolare p. 443-446, n. A1 e A2.

14 Angelo Mercati, *Lettere di G.B. Belzoni e di E. Frediani al Cardinale Consalvi*, «Rendiconti della Pont. Accademia Romana di Archeologia», XX, 1943-44, p. 297.

15 BCPd, CA, 2670/X, copia di una lettera spedita il 12 marzo 1819 da Alessandria, nella quale Belzoni annuncia al fratello Domenico l'arrivo da Trieste delle statue e gli chiede di trasmettere ai Presidenti del Governo di Padova una lettera con la quale annuncia la sua volontà di donare alla città natale le due «Leo Virgo» provenienti da Tebe (vedi *infra* nota 16). Nello stesso fascicolo sono conservate due copie di una lettera datata 27 luglio 1819 con la quale Belzoni ringrazia il Podestà Antonio Venturini per l'accettazione del dono; vedi BCPd, CA, 2670/XII-XIII, il cui originale è conservato presso ASPd, fondo *Atti comunali*, b. 405 (tit. XIV, Istruzione Pubblica), fasc. 2431, prot. 4947.

della porta all'Est del Gran Salone di Padova, sopra a due piedistalli 2. piedi alti».[16] La città avrebbe in seguito coniato una medaglia a firma di Luigi Manfredini (1771-1840), incisore della Zecca di Milano, raffigurante al dritto le due statue di Sekhmet in trono e al rovescio una dedica celebrante alcune imprese dell'illustre esploratore (MCABo NUM 9181: fig. 2-3).[17]

Durante il breve soggiorno in città Belzoni avviò le trattative per la vendita di tre mummie a Stefano Andrea Renier (1759-1830), professore di Storia naturale dell'Università di Padova e direttore del Museo di Storia Naturale.[18] I proventi della vendita, che, nonostante il contratto sottoscritto da Renier, sarebbe andata fallita, erano destinati al sostentamento economico della famiglia, della quale Belzoni si prese sempre cura.[19] Lo si deduce da *incipit* e chiusa di una lettera indirizzata alla madre e ai fratelli da Londra in data 2 giugno 1820: «Cara madre e frattelli, dall'inchiusa vedrete ciò che penso circa le mumie. Mi dispiace che per pocco tempo ancora vi troverete con penuria di denaro» e «Dite a mia madre, che non si sconsola per l'affare delle mumie che sarà to stesso; e dately mille bace».[20] Sempre nella stessa lettera Belzoni, partito da Venezia per Londra nel febbraio di quello stesso anno, chiede nuovamente informazioni in merito alla spedizione della sua raccolta di antichità egiziane, della quale avrebbe dovuto occuparsi il fratello Francesco.[21] Anche se preoccupato per le condizione economiche dei familiari, in tale circostanza Belzoni concede loro di trattenere a proprio beneficio solo «tutto ciò che non he antico».

Il patrimonio archeologico raccolto durante la permanenza egiziana dal patavino sarebbe quindi giunto in Inghilterra pressoché intatto,[22] dove ne ebbe inizio

---

16 ASPd, fondo *Atti comunali*, b. 405 (tit. XIV, Istruzione Pubblica), fasc. 2431, prot. 2490, lettera di Belzoni ai Presidenti del Governo di Padova, datata 12 marzo 1819; vedi anche BCPd, CA 2670/IV, copia della stessa lettera, ora esposta presso il Museo Civico di Padova.

17 ASPd, fondo *Atti comunali*, b. 405 (tit. XIV, Istruzione Pubblica), fasc. 2431, prot. 3149, lettera di Belzoni al Podestà di Padova, datata 12 giugno 1821, per ringraziarlo dell'emissione della medaglia. Vedi anche Arnaldo Turricchia, *Luigi Manfredini e le sue medaglie*, Roma, Progettazione Grafica e Fotografie Ferdinando Bartoli, 2002, p. 159-161, n. 58.

18 Il carteggio Renier, che tratta della compravendita, è conservato presso l'Università di Padova, Facoltà Medica, 1820, carteggio, b. 9, prot. 112. Vedi anche Paola Zanovello, *Giovanni Battista Belzoni, Stefano Andrea Renier e l'Università di Padova. Un'occasione mancata e un curioso acquisto*, in *L'Egitto di Belzoni* cit., p. 112-117.

19 Da evidenziare come la preoccupazione per le condizioni economiche della famiglia trapeli da quasi tutte le lettere di Belzoni.

20 Egidio Bellorini, *Due lettere inedite e il Testamento di G. B. Belzoni*, «Atti e Memorie della R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti in Padova», CCCLXXXIII, n.s. XL, 1923-24, p. 111-114; per le citazioni rispettivamente p. 117 e 118. Non è stato possibile visionare l'originale, che risulterebbe conservato presso l'Istituto Tecnico Statale «G.B. Belzoni» di Padova, ma attualmente non rintracciabile.

21 Già in una lettera datata 21 aprile 1820, Belzoni scriveva: «Le statue non sono ancora arivate ma non possono ritardar di molto»; vedi BCPd, CA 2670/XIV.

22 Mentre trascorreva il periodo di quarantena nel lazzaretto di Venezia, Belzoni inviò alcuni papiri in dono al cardinale Ercole Consalvi (1757-1824), segretario di stato di papa Pio VII, con il quale aveva avviato uno scambio epistolare sin dal 1818; vedi A. Mercati, *Lettere di G. B. Belzoni* cit., p. 287-329. Non si può inoltre escludere qualche altra regalia di antichità allo scopo di amplificare l'interesse nei confronti delle proprie imprese archeologiche.

Fig. 2-3. Medaglia di Luigi Manfredini in onore di G.B. Belzoni (MCABo NUM 9181).

la vera e propria dispersione. Una mostra, inaugurata il 1° maggio 1821 all'Egyptian Hall di Londra per celebrare le sue imprese, in particolare la scoperta della tomba di Sethi I, servì da promozione alla vendita di parte della raccolta, che fu messa all'asta l'anno successivo.[23] A questa sarebbero seguite altre due mostre: una prima a Parigi nel dicembre del 1822, che riproponeva la stessa ricostruzione di alcuni ambienti della tomba del sovrano ramesside e modelli degli edifici esplorati da Belzoni, senza però offrire uguale ricchezza di reperti;[24] una seconda a Londra nel marzo del 1825, che fu organizzata da Sarah e James Curtin, «per sostenere l'anziana madre del signor Belzoni e numerosi parenti a Padova».[25]

Alla morte di Belzoni, avvenuta il 3 dicembre 1823 a Gwato nell'attuale Nigeria, ma di cui giunse notizia in Inghilterra solo nell'aprile del 1824, Sarah si sostituì a lui nella cura della famiglia, che avrebbe dovuto ereditare i due terzi del patrimonio del marito. Prima di addentrarsi nel territorio africano, infatti, l'esploratore aveva messo per iscritto le sue ultime volontà, consapevole dei pericoli da affrontare.[26] Alla moglie Sarah, al fratello minore Domenico (1780-1829) e alla madre Teresa (1755-1829 o *paulo post*)[27] spettava un terzo ciascuno dei beni, sempre che la madre, molto anziana, fosse ancora in vita; in caso contrario questa quota ereditaria era destinata a Teresa (1814-1884), figlia del defunto fratello Antonio (1781-1818). Veniva apparentemente escluso Francesco (1788-1829), l'altro fratello minore, che era stato il primo complice dei suoi viaggi europei e con il quale i rapporti si erano ad un certo punto incrinati, ma dall'*incipit* di una lettera di poco precedente il testamento, del quale anticipa i contenuti, si apprende la volontà di Belzoni di non escluderlo: «Circa Francesco farò sì che non perderà nulla, abenché egli stesso fu la causa del suo male, e vi ripeto ancora

---

23 *Catalogue of the various articles of antiquity to be disposed of, at the Egyptian tomb, by auction, or by private contract. The casts of bas relief, & c.; together with all the collections; part of the product of Mr. Belzoni's researches in Egypt, Nubia, & c., will be sold after the 1st of April, 1822*, London, Printed by William Clowes, 1822. Tra i reperti ceduti a trattativa privata si può ricordare il sarcofago in alabastro dalla tomba di Sethi I che, offerto inizialmente al British Museum, fu acquistato da Sir John Soane (1753-1837); vedi John H. Taylor, *Sir John Soane's Greatest Treasure. The sarcophagus of Seti I*, London, Pimpernel Press, 2017, p. 8-21.

24 L. Hubert, *Description du Tombeau d'un Roi Egyptien Découvert par G. Belzoni*, Paris, Imprimerie d'Ant. Bailleul, 1822. I due terzi di questo catalogo si ritiene possano essere stati dettati da Jean-François Champollion (1790-1832); vedi Hermine Hartleben, *Lettres et journaux de Champollion le Jeune. Tome deuxième*, Paris, Ernest Leroux, 1909 (Bibliothèque Égyptologique, 31), p. 278.

25 *Times*, 11 dicembre 1824: «for the support of Mr. Belzoni's aged mother and numerous relatives at Padua». Per un approfondimento sulla genealogia familiare di Belzoni e le relative vicessitudini vedi: Claudia Gambino - L. Chilò, *La famiglia Bolzon: documenti inediti*, in *L'Egitto di Belzoni* cit., p. 102-109.

26 Il testamento fu redatto a Fez in data 23 maggio 1823. Copia del testo fu inviata in data 16 giugno 1824 alla madre di Belzoni dal banchiere Samuel Briggs, amico dell'esploratore. Il documento è trascritto in E. Bellorini, *Due lettere inedite* cit., p. 120-121. Non è stato possibile visionare l'originale, che risulterebbe conservato presso l'Istituto Tecnico Statale «G.B. Belzoni» di Padova, ma attualmente non rintracciabile. Una traduzione del documento, parzialmente in inglese, è conservata in BCPd, CA 2670/XX.

27 L'ultimo documento individuato, che ne attesta l'esistenza in vita, data al 1° dicembre 1829; vedi ASPd, *Indice generale delle parti contraenti o disponenti intervenute agli atti disposti nell'archivio generale del notarile di Padova*, serie 2, b. 7, n. scrittura 12910 del 1° dicembre 1829, p. 266.

che cio che io cerco d'aquistarmi è principalmente per voialtri, come sapete che io non ho figli».[28] La suddivisione prevedeva la vendita delle antichità ancora in possesso dell'esploratore, che nel testamento risultano essere in numero molto inferiore rispetto a quanto documentato da alcune lettere conservate presso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio e contenenti informazioni inedite sulla vera consistenza del lascito Belzoni ai propri cari.

Visto l'insuccesso della seconda mostra di Londra, funzionale alla monetizzazione del patrimonio ereditato,[29] fu probabilmente nella primavera-estate del 1825 che Sarah spedì ai familiari del marito un consistente nucleo di reperti, corrispondente alle loro quote ereditarie,[30] trattenendone per sé solo una minima parte.[31] Il *terminus ante quem* della spedizione parrebbe indicato da una lettera del conte Alessandro Papafava (1784-1861),[32] inviata da Roma il 29 settembre 1825 e indirizzata al conte Giovanni de Lazara (1744-1833);[33] ad *incipit* vi si menziona un oggetto egiziano, attribuendolo a Belzoni: «Eccole l'interpretazione dei geroglifici della figurina di Belzoni, fatta da Champollion,[34] e avuta col mezzo di persona sua conoscente; mentre egli si trovava quà in Roma: vedrà che egli ha avuto bisogno di correggerla come nell'unito disegno per trovarne il senso che è quello di tutte le consimili».[35] L'interessamento dei due nobili patavini per questa «figurina», con ogni probabilità una statuetta funeraria del tipo *ushabti*, sarebbe poco comprensibile a prescindere da una conoscenza diretta del manufatto in ambito cittadino. Entrambi, inoltre, erano legati a Belzoni da un rapporto di amicizia e stima, tale per cui quest'ultimo si era rivolto a loro per l'individuazione di una casa editrice, che pubblicasse i suoi resoconti di viaggio anche in italiano.[36]

---

28 BCPd, CA 2670/XIX, lettera da Faz del maggio 1823. In questa citazione, come nelle seguenti e nei documenti in appendice, è stata uniformata l'accentazione all'uso corrente.

29 Vedi BCPd, CA 2675/I, lettera incompleta e *sine data* che Domenico Belzoni scrive a Sarah poche settimane prima dell'apertura della mostra, dichiarando: «mia moglie vi abrachia è vi ringrazia della vostra buona intenzione è fattiche che sofrite per noi tutti».

30 La notizia di un precedente invio di oggetti alla famiglia, subito dopo la chiusura della mostra parigina, non trova conferma nei documenti dell'epoca sino ad ora rintracciati; vedi H. Hartleben, *Lettres et journaux* cit., p. 278.

31 E. Warmenbol, *Sarah Belzoni e la sua mummia* cit.

32 Per un approfondimento biografico sul personaggio vedi Modesto Bonato, *Vita dei due fratelli Conte Francesco e Conte Alessandro Papafava Antonini dei Carraresi*, Padova, Stab. Tib. Prosperini, 1890.

33 Per un approfondimento biografico sul personaggio vedi Luca Caburlotto, *Giovanni de Lazara (1744-1833) erudito, conoscitore e collezionista*, tesi di dottorato, Università Ca' Foscari, Venezia, discussa il 06-03-2001.

34 Per un approfondimento biografico sul personaggio vedi: H. Hartleben, *Jean-Francois Champollion: sa vie et son oeuvre, 1790-1832*, Paris, Pygmalion – G. Watelet, 1983; Jeannot Kettel, *Jean-François Champollion le jeune. Répertoire de bibliographie analitique 1806-1986*, Paris, Lienhart – Aubenas D'ardèche, 1989 (Mémoires de l'Académie des inscriptions et belles-lettres, 10); Andrew Robinson, *Cracking the Egyptian code. The revolutionary life of Jean-François Champollion*, London, Thames & Hudson, 2012.

35 Cittadella della Cultura di Lendinara, Archivio Malmignati, *Carteggio Giovanni de Lazara*, b. 8, fasc. 4, n. 299. Il disegno menzionato nella lettera non è conservato nel medesimo fondo e non è stato rintracciato altrove.

36 C. Gambino, *Giovanni Battista Belzoni (1773-1823), una lettera inedita*, «Bollettino del Museo Civico

Fu proprio in questo ambiente altolocato e colto, in parte condiviso con Palagi,[37] che maturò la trattativa per la vendita delle antichità Belzoni. Sfruttando come avrebbe fatto in altre occasioni le proprie relazioni amicali e professionali per setacciare il mercato antiquario alla ricerca di reperti da collezionare, Palagi cercò di acquistare quelli della famiglia Belzoni tramite alcuni intermediari. Il primo di questi fu il pittore bellunese Giovanni De Min (1779-1859), suo allievo e aiuto ornatore, che dal 1818 era divenuto il grande «frescante» della nobiltà patavina.[38] De Min avviò per lui la trattativa, come si deduce da una lettera datata 3 marzo 1826, nella quale rendiconta a Palagi l'esito di un primo abboccamento con «quello che a Londra, e credo anche in qualche altro luogo, tenne compagnia al celebre illustratore», vale a dire Francesco Belzoni.[39] Questi gli aveva fornito una «noterella» contenente l'elenco «degli oggetti di egizia antichità da loro ereditati» con relativa stima (fig. 4-5);[40] Francesco poté quindi beneficiare del patrimonio del fratello maggiore, dimostrandosi da subito il più interessato a condurre a buon fine l'affare e certo il più avvezzo a trattare di questi beni, dei quali aveva una conoscenza anche precedente l'eredità.[41] Nell'elenco, inviato da De Min a Palagi, sono descritte varie decine di oggetti provenienti dai principali siti archeologici esplorati da Belzoni, tra i quali la tomba di Sethi I, la piramide di Chefren e vari monumenti sepolcrali e templari dell'area tebana. Le antichità ereditate dalla famiglia, alcune già incluse nel catalogo d'asta del 1822,[42] risultano di notevole pregio storico-artistico ed economico, oltreché in numero superiore a quanto ci si sarebbe aspettati dopo le tre mostre organizzate. Dalla lettera si apprende inoltre che Palagi non fu il primo ad interessarsi a questi oggetti, visto che un papiro in ottimo stato di conservazione era già stato venduto ai fratelli

di Padova», XCVI, 2007, p. 123-136. Per l'edizione italiana vedi G. Belzoni, *Viaggi in Egitto e in Nubia contenenti il racconto delle ricerche e scoperte archeologiche fatte nelle piramidi, nei templi, nelle rovine e nelle tombe di questi paesi seguiti da un altro viaggio lungo la costa del Mar Rosso e all'Oasi di Giove* Ammone, Milano, Sonzogno, 1825, e anche la recente riedizione commentata, a cura di Alberto Siliotti, Verona, Geodia, 2019.

37 Due lettere di Mauro Gandolfi (1764-1834), artista bolognese, e una lettera di Giovanni De Min (vedi *infra* nota 38) attestano i primi rapporti professionali con personalità patavine; BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 9, n. 53 e 55, lettere di Gandolfi datate 11 settembre 1818 e 28 maggio 1821; *Ivi*, b. 6, fasc. 31, lettera di De Min datata 27 maggio 1825, per raccomandare a Palagi un progetto dell'ingegnere e architetto Giuseppe Jappelli (1783-1852), altro estimatore e amico di Belzoni.

38 Per un approfondimento biografico sul personaggio vedi: Giovanni Paludetti, *Giovanni De Min 1779-1859*, Udine, Del Bianco Editore, 1959, in particolare p. 114-146 per il periodo padovano di attività; Giuliano Dal Mas, *Giovanni de Min (1768-1859), il grande frescante dell'800*, [Castelfranco Veneto], Artegrafic, 2009.

39 BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 6, fasc. 32; vedi appendice A1.

40 *Ivi*, b. 31, fasc. 4, lett. i, n. 4; vedi appendice A2.

41 Belzoni reclama l'arrivo del fratello Francesco a Londra nell'aprile del 1821, mentre sta organizzando la mostra all'Egyptian Hall, per la quale necessita di aiuto; vedi BCPd, CA 2670/XVI. Nel giugno dello stesso anno si augura che sia partito almeno uno dei due fratelli; vedi BCPd, CA 2670/XI, copia da originale. Sarà Francesco a raggiungerlo, ma solo nel novembre del 1821, nel pieno delle attività volte alla vendita degli oggetti e all'organizzazione di nuove mostre; vedi BCPd, CA 2670/XVII.

42 Facilmente identificabile, ad esempio, è la «Parte di un dito di Granito, appartenente ad una statua Colossale», descritta come «A colossal toe, from the Colossus, discovered among the ruins of Carnac, the head of wich is now in the British Museum—red granite» nel *Catalogue of the various articles of antiquity* cit., p. 5.

Sanquirico, noti commercianti d'arte veneziani, che non è escluso possano essere gli stessi ad avere avuto una trattativa in corso per l'acquisto della «statua di marmo bianco d'Egitto in positura seduta» al «N° 2» dello stesso elenco.

Il breve lasso di tempo che intercorse tra questa prima lettera di De Min a Palagi e quella successiva, datata 15 marzo 1826,[43] rivela il forte interessamento nei confronti della raccolta da parte del pittore bolognese, che però non intendeva pagare la cifra richiesta dalla famiglia. A fronte dei 200 talleri offerti, i Belzoni abbassarono la stima iniziale da 370 a 300 talleri, rendendo vani i tentativi di mediazione di De Min, che contemporaneamente invitava Palagi ad un rialzo in considerazione dei costi piuttosto contenuti per il trasporto degli oggetti. Entrambe le parti sembrano a questo punto irremovibili nelle rispettive prese di posizione. Di fatto era Domenico Belzoni a complicare la trattativa, non essendo disposto ad applicare un ulteriore ribasso. Come scrive De Min in una terza lettera, datata 8 aprile 1826,[44] sarebbe stato un successo farlo scendere a 250 talleri. Dalla stessa missiva appare inoltre evidente il timore di Palagi per la concorrenza di altri acquirenti, i citati fratelli Sanquirico, che gli avrebbero venduto negli anni successivi varie antichità egiziane,[45] e Giuseppe Vallardi (1784-1861), grazie al quale aveva ottenuto un nucleo di oggetti appartenuti alla nobile famiglia veneziana dei Nani di San Trovaso.[46] Proprio la vivacità del mercato antiquario nel Lombardo-Veneto e la nomea di collezionista, che oramai lo precedeva, dovevano avere indotto Palagi a non comparire quale mandante di De Min nella speranza di ottenere condizioni di vendita più favorevoli ed evitare intermediazioni onerose da parte di scaltri rivenditori. Tali precauzioni non impedirono comunque ad Antonio Sanquirico di acquistare «un candeliere frammentato con alcuni altri minuti oggetti, in legno e non di bronzo», che non sono individuabili nella «noterella», così come il Canopo «piccolo, ma senza testa faccia, che sembra di recente rovinata», del quale Palagi chiede informazioni.[47]

Tre lettere del medico e scrittore Giuseppe Montesanto (1779-1839)[48] al noto petrarchista Antonio Marsand (1765-1842),[49] allora residente a Milano come Palagi, attestano il coinvolgimento di altri mediatori in supporto a De Min e un

---

43 BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 6, fasc. 33; vedi appendice A3.

44 *Ivi*, b. 6, fasc. 34; vedi appendice A4.

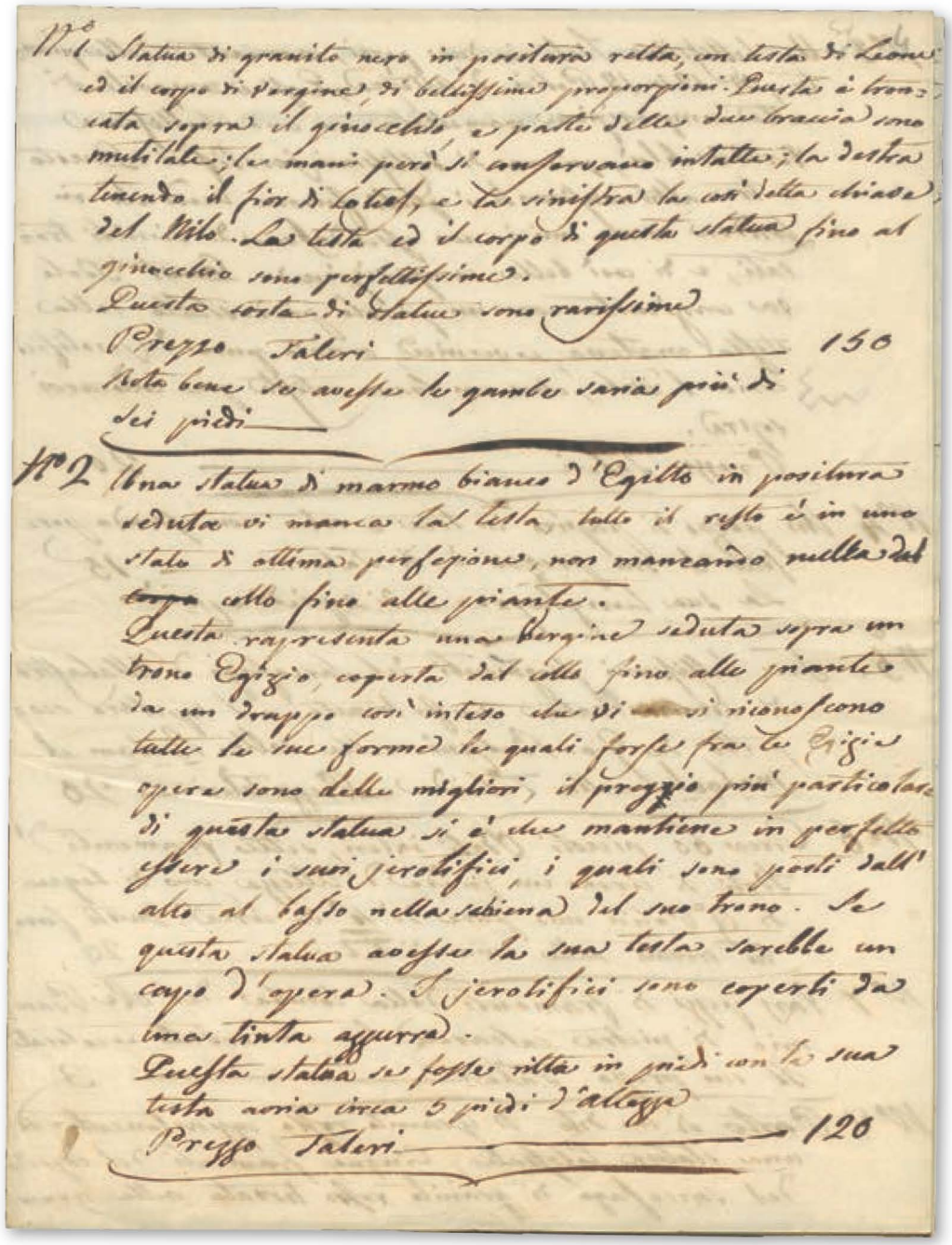
45 D. Picchi, *Le antichità egiziane di Pelagio Palagi e il mercato antiquario veneziano*, «EDAL», I, 2009, p. 38-40; Eadem, *Il pittore Pelagio Palagi e l'Egitto* cit., p. 278.

46 BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 31, fasc. 4, lett. i, n. 6 e fasc. 6; D. Picchi, *Dai Nani di San Trovaso a Pelagio Palagi* cit., p. 99-101; Eadem, *Il pittore Pelagio Palagi e l'Egitto* cit., p. 278.

47 I Sanquirico offrirono in seguito a Palagi il piede di candelabro, come risulta da BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 31, fasc.6, lett. d, che ne tramanda anche il disegno.

48 Per un approfondimento biografico sul personaggio vedi Paolo Zannini, *Biografia di Giuseppe Montesanto*, 2ª ed., Venezia, (co' tipi del) Gondoliere, 1841.

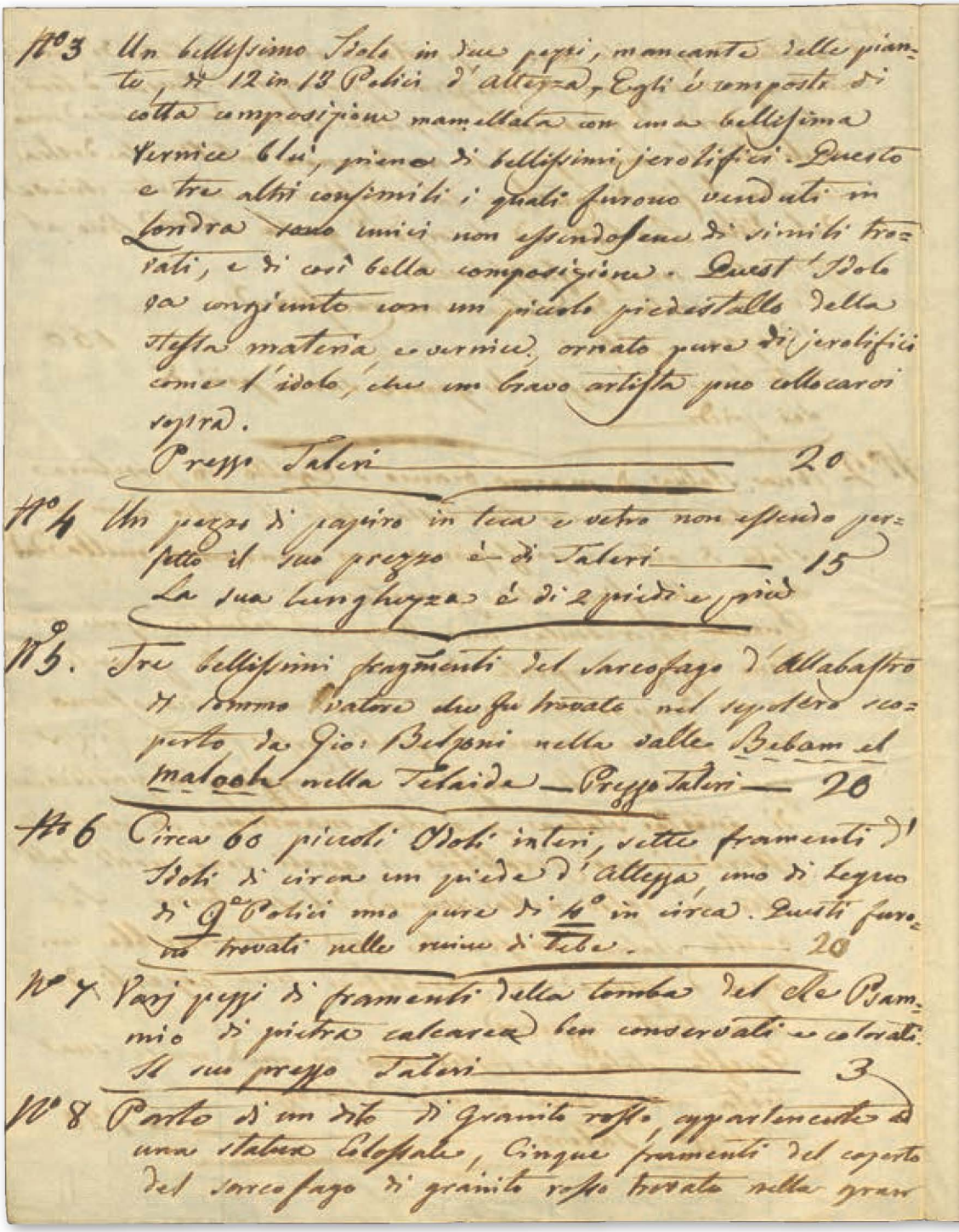
49 Per un approfondimento biografico sul personaggio vedi Claudio Chiancone, *Antonio Marsand (1765-1842). Vita, opere e carteggi di un professore padovano*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», XXXIX, 2006, p. 61-134, che include anche il censimento del carteggio Marsand (p. 82-132), ma non le lettere di Montesanto a Marsand conservate in BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi* (vedi *infra* note 50, 53-54) e quella di Francesco Belzoni a Marsand, che attesta una relazione tra i due risalente almeno al giugno del 1824, conservata in Cittadella della Cultura di Lendinara, Archivio Malmignati, *Carteggio Giovanni de Lazara*, b. 8, fasc. 3, n. 258.



N.° 1 Statua di granito nero in positura retta, con testa di Leone ed il corpo di Vergine, di bellissime proporzioni. Questa è trovata sopra il ginocchio e parte delle due braccia sono mutilate; le mani però si conservano intatte; la destra tenendo il fior di Loto, e la sinistra la coda della diva del Nilo. La testa ed il corpo di questa statua fino al ginocchio sono perfettissime.
Questa sorta di statue sono rarissime
Prezzo Talleri 150
Nota bene se avesse le gambe sarìa più di sei piedi

N.° 2 Una statua di marmo bianco d'Egitto in positura seduta vi manca la testa, tutto il resto è in uno stato di ottima perfezione, non mancando nulla dal ~~corpo~~ collo fino alle piante.
Questa rappresenta una Vergine seduta sopra un trono Egizio, coperta dal collo fino alle piante da un drappo così inteso che vi si riconoscono tutte le sue forme le quali forse fra le Egizie opere sono delle migliori, il pregio più particolare di questa statua si è che mantiene in perfetto essere i suoi jeroglifici, i quali sono posti dall'alto al basso nella schiena del suo trono. Se questa statua avesse la sua testa sarebbe un corpo d'opera. I jeroglifici sono coperti da una tinta azzurra.
Questa statua se fosse ritta in piedi con la sua testa sarìa circa 5 piedi d'altezza
Prezzo Talleri 120

Fig. 4-5. La «noterella» inviata da Francesco Belzoni a Giovanni De Min (BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 31, fasc. 4, lett. i, n. 4).



N°3 Un bellissimo Idolo in due pezzi, mancante delle pian-
te, di 12 in 13 Pollici d'altezza, Egli è composto di
colla composizione mamillata con una bellissima
Vernice blù, piena di bellissimi jeroglifici. Questo
e tre altri consimili i quali furono venduti in
Londra tanto unici non essendosene di simili tro-
vati, e di così bella composizione. Quest'Idolo
va congiunto con un piccolo piedestallo della
stessa materia e vernice, ornato pure di jeroglifici
come l'idolo, che un bravo artista può collocarsi
sopra.
Prezzo Talari 20

N°4 Un pezzo di zaffiro in teca e vetro non essendo per-
fetto il suo prezzo è di Talari 15
La sua lunghezza è di 2 pridi e pid

N°5. Tre bellissimi stragmenti del sarcofago d'Alabastro
di sommo valore due fu trovato nel sepolcro co-
perto da Gio: Belzoni nella valle Bebam el
Malcoh nella Tebaide — Prezzo Talari — 20

N°6 Circa 60 piccoli Idoli interi, sette stramenti d'
Idoli di circa un pride d'altezza, uno di Legno
di 9 Pollici uno pure di 6 in circa. Questi furo-
no trovati nelle ruine di Tebe. 20

N°7 Vari pezzi di stramenti della tomba del Re Psam-
mio di pietra calcarea ben conservati e colorati.
Il suo prezzo Talari 3

N°8 Pezzo di un dito di Granito rosso, appartenente ad
una statua Colossale, Cinque stramenti del coperto
del sarcofago di granito rosso trovato nella gran

camera della Piramide di Jephrene. Due mani
di granito rosso incrociate. Varj pezzi di terra cotta
con impronti di jerolifici. Un framento di un
coperto di un urna. Un uccelletto di Legno, e un
pezzo di pietra di somma durezza lavorata a
perfezione a tutto questo va congiunto varj
pezzi relativi alla storia naturale
Prezzo Taleri ——— 12

Cinque Vasi moderni, uno di questi contiene del asfaltum
de lini di Mumia, e degli ossami di varie sorta d'
animali che furono trovati nel Sarcofago di Granito
ora giacente nella Piramide di ~~Jap~~ Saphrene
il loro prezzo è di Taleri ——— 6

Uno scheletro d'una testa di Bove ritrovato nel
sepolcro di Psammis — Taleri ——— 4

cambio di strategia nella conduzione della trattativa. Nella prima lettera, redatta in due momenti diversi del 17 giugno 1826,[50] Montesanto dichiara di essersi recato assieme a De Min da Giuseppe Orsolato (1812-1902),[51] suo paziente e cognato del «Belzoni oppositore», nel tentativo di fargli cambiare opinione e convincerlo alla vendita. Per la prima volta emerge un contrasto familiare che sembra prescindere dalla sola circostanza contingente e vede contrapposti Domenico al fratello Francesco e alla madre Teresa, anch'ella desiderosa di «far denari, perché con essi si mangia, e colle pietre non già». Il timore di Domenico è quello «di non incassare per sé un soldo se si contenta di una somma» che Montesanto ritiene essere «premangiata dall'altro e dalla madre», non è chiaro se a causa di debiti pregressi coi familiari, per sfiducia nei confronti del fratello Francesco, che avrebbe potuto concordare un sovrapprezzo a suo favore sin dall'avvio della trattativa, o per una suddivisione a lui svantaggiosa del patrimonio ereditato. L'unico risultato ottenuto a seguito di questo ulteriore intervento a favore di Palagi è una minima riduzione di dieci talleri, che fa scendere la stima complessiva delle antichità a 290 talleri. La lettera di Montesanto anticipa così, riassumendoli, i contenuti di un «foglio» allegato in cui Orsolato rendiconta personalmente a Palagi l'esito del suo intervento.[52] L'unica informazione aggiunta dal medico è quella relativa al deposito presso il Porto Franco di Venezia di uno «dei pezzi maggiori indicati nell'Elenco dei Belzoni», che nella successiva lettera a Marsand, datata 28 giugno 1826, Montesanto precisa essere la già menzionata «statua di marmo bianco d'Egitto in positura seduta». Il medico dichiara inoltre di attendere l'esito di un nuovo tentativo di Orsolato, convinto dell'affare vantaggioso anche per il cognato Domenico, e sconsiglia Palagi dall'avanzare una proposta di acquisto parziale, che avrebbe rischiato «d'imbarazzare vieppiù la faccenda».[53] Palagi dovette allora convincersi della necessità di aumentare la propria offerta a 230 talleri, come risulta dalla terza lettera a Marsand del 31 luglio 1826, ma Domenico ancora una volta non accettò la proposta, nonostante l'intervento di Sarah dall'Inghilterra a favore della vendita.[54]

A questo punto la trattativa si interruppe, per riprendere a distanza di quasi un anno, su iniziativa di uno dei fratelli Belzoni, senza dubbio Francesco, che si dichiarava disponibile alla vendita di una delle statue o anche dell'intero nucleo, qualora Palagi avesse ritoccato al rialzo la sua offerta togliendo «alquanto più la discrepanza». De Min, molto impegnato, fu allora sostituito nella mediazione dall'artista Francesco Dal Fabbro (? – *post* 1857),[55] che ag-

50 BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 12, fasc. 24; vedi appendice A5.
51 DBI, LXXIX, 2013, p. 736, *s.v.*
52 BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 12, fasc. 104; vedi appendice A6.
53 *Ivi*, b. 12, fasc. 25; vedi appendice A7.
54 *Ivi*, b. 12, fasc. 26; vedi appendice A8.
55 A causa delle poche informazioni disponibili, risulta alquanto difficile ricostruire la figura di Francesco Dal Fabbro. Egli nacque nell'ultimo quarto del Settecento a Belluno (o nella vicina Conegliano,

giornò Palagi su questi nuovi sviluppi in una lettera datata 7 marzo 1827.[56] Il collezionista bolognese di contro si rivolse a Montesanto e, di conseguenza, ad Orsolato, che ancora una volta mise per iscritto «le risposte ottenute dalli Sig:ri Belzoni»,[57] di fatto le stesse dell'anno precedente, che determinarono la fine della trattativa.

Ciò non toglie che almeno un oggetto elencato al «N° 3» della «noterella» consegnata inizialmente da Francesco Belzoni a De Min sia entrato a far parte della collezione Palagi, in un momento e secondo modalità per ora imprecisate. Si tratta del «bellissimo Idolo in due pezzi, mancante delle piante, di 12 in 13 Polici d'altezza … composto di cotta composizione mamellata con una bellisima vernice blù, piena di bellissimi jerolifici»,[58] vale a dire un *ushabti* in *faïence* dalla tomba di Sethi I, appartenente ad una serie di statuette funerarie di grandi dimensioni e di raffinata manifattura (MCABo EG 2056; fig. 6-7),[59] che potrebbe essere lo stesso menzionato anche nella lettera di De Lazara a Papafava.[60] La statuetta raffigura il sovrano con il tipico copricapo *nemes*, un pettorale del tipo *usekh* a numerosi fili di pendenti e alti bracciali ai polsi. Il corpo è avvolto in un sudario dal quale fuoriescono le mani, che impugnano le zappe necessarie ai lavori agricoli dell'oltretomba. Un sacchetto per le sementi da coltivare è dipinto sulla schiena. Al di sotto delle braccia è tracciato in scrittura geroglifica il sesto capitolo del *Libro dei Morti* a nome di «stabile è la Maat di Ra, quello di Seth (Sethi), amato da Ptah», testo che avrebbe rianimato magicamente l'*ushabti* a garanzia di una rinascita eterna del defunto associata al ciclo vitale della natura. La rarità di questa statuetta, così come di altri tre esempla-

secondo altre fonti), dove conobbe nel 1813 il cugino Girolamo Segato (1792-1836), futuro naturalista ed egittologo; vedi Arturo Wolynski, *Enegildo Frediani e Girolamo Segato viaggiatori. Ricerche biografiche e geografiche con documenti inediti ed illustrazioni nel testo preceduti da alcuni cenni biografici sull'autore*, Roma, presso la Società Geografica Italiana, 1894, p. 88-91 e 222. Successivamente Dal Fabbro intraprese la carriera artistica, specializzandosi nella pittura di ritratto, nella quale però non riuscì ad affermarsi; vedi «Giornale delle Belle Arti», I-II, 1833-1834, p. 423-424. In un periodo imprecisato, ma sicuramente antecedente al marzo del 1827, Dal Fabbro si spostò a Padova, dove abitò per un po' di tempo assieme al bellunese Giovanni De Min; vedi BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 6, fasc. 3. Negli anni successivi si dedicò anche alla scrittura; vedi *Ricordi di Francesco Dal Fabbro sopra il Giudizio universale dipinto di buon affresco nella parrocchiale di Paderno Asolano dal celebre De Min per commissione dell'immortale Canova*, Padova, coi Tipi del Seminario, 1833, e «Bibliografia italiana, elenco generale delle opere d'ogni lingua stampate in Italia», V, 1839, p. 83. L'artista è citato ancora vivente in un articolo de «Il Diavoletto. Giornale triestino», Anno X, n. 108, del 20 aprile 1857.

56 BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 6, fasc. 3; vedi appendice A9.

57 *Ivi*, b. 12, fasc. 27. Montesanto trasmise a Palagi in data 31 marzo 1827 questo secondo foglio di Orsolato, datato 29 marzo 1827; vedi appendice A10.

58 Vedi *supra* nota 40.

59 Giovanni Kminek-Szedlo, *Museo Civico di Bologna. Catalogo di Antichità Egizie*, G.B. Paravia e Comp., Torino 1895, p. 244, n. 2056; Silvio Curto, *Shuebte*, in *Pelagio Palagi artista e collezionista*, Bologna, Grafis, 1976, p. 391-392, n. 527; Maria Pia Cesaretti, *Ushabti di Sethi I*, in *Il senso dell'arte nell'antico Egitto*, Milano, Electa, 1990, p. 220-221, n. 168; D. Picchi, *Ushabti del faraone Sety I*, in *Tutte le anime della mummia. La vita oltre la morte ai tempi di Sety I*, a cura di D. Picchi, Siena, Protagon, 2009, p. 97, n. 68; Eadem, *Ushabti di Sethi I*, in *L'Egitto di Belzoni* cit., p. 292.

60 Vedi *supra* nota 35.

Fig. 6-7. *Ushabti* di Sethi I (MCABo EG 2056), XIX dinastia, regno di Sethi I (1290-1279 a.C.).

ri simili messi in vendita a Londra nel 1822, è ben evidenziata nell'elenco che li definisce «unici non essendosene di simili trovati, e di così bella composizione».

Alla statuetta viene associato nella «noterella» «un piccolo piedistallo della stessa materia, e vernice, ornato pure di jeroglifici come l'idolo, che un bravo artista può collocarvi sopra». Per quanto non ve ne sia certezza, questo «piccolo piedistallo» sembrerebbe corrispondere ad un basamento frammentario della collezione Palagi (MCABo EG 3151; fig. 8),[61] non attribuibile ad una statuetta *ushabti*. Anche di questo oggetto non sono attualmente noti la data e le circostanze di acquisto, sempre che non vada identificato con il «piedistallo con caratteri egizi» incluso in una lista di oggetti venduti dall'antiquario Francesco Pajaro a Palagi nel 1843 per intermediazione di Antonio Sanquirico, dopo vari infruttuosi tentativi.[62] Segue nella stessa lista la generica indicazione di «2. Pezzi di mumia porcellana», che potrebbe a sua volta suggerire l'avvenuta vendita della basetta ancora in associazione all'*ushabti* spezzato in due parti.

Un ultimo dilemma identificativo riguarda la «statua di marmo bianco d'Egitto in positura seduta» e senza testa, la cui descrizione corrisponde quasi perfettamente ad una scultura acefala a nome di Hapuseneb, architetto della regina Hatshepsut (MCABo EG 1822; fig. 9).[63] Il calcare in cui quest'ultima è scolpita poteva essere confuso con il marmo. La qualità di esecuzione, le dimensioni, la tipologia dell'uomo avvolto nel sudario e il cromatismo dei geroglifici, un azzurro che di fatto corrisponderebbe al tipico blu egiziano, sono gli stessi. Diversa è invece la distribuzione del testo inciso nella pietra, che nella statua dell'elenco si dice essere posto «dall'alto al basso nella schiena del suo trono», mentre nella scultura della collezione Palagi ricopre tutto il trono con l'aggiunta di una colonna di geroglifici che scorre da sotto il braccio destro, appoggiato sul ventre, sino ai piedi. Il fatto che «la statua acefala» rimanga alla Porta di Dogana di Venezia per tutto il tempo della trattativa potrebbe comunque legittimare questa incongruenza tra la descrizione fattane nel documento e l'oggetto reale. La scultura, identificata con una «Vergine», non è inoltre escluso corrisponda all'«Iside» che Auguste-Louis De Sivry, antiquario attivo a Venezia dal 1808 al 1842, spedì a Palagi nel 1831.[64] Se così fosse, potremmo stabile in quell'anno un ipotetico *terminus ante quem* della vendita frammentata delle antichità Belzoni, che il pittore bolognese riuscì ad acquisire almeno in parte, avvalendosi suo malgrado delle intermediazioni di alcuni mercanti d'arte.

La documentazione sino ad ora rintracciata non permette di aggiungere molto altro sulle vicende collezionistiche degli oggetti ereditati dalla famiglia Belzoni, che nel gennaio del 1829 perse i due principali protagonisti di questa trattativa.

---

61 G. Kminek-Szedlo, *Museo Civico di Bologna* cit., p. 350, n. 3151.

62 BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 31, fasc. 4, lett. h, n. 4; vedi anche *Ivi*, b. 20, n. 85 e D. Picchi, *Il pittore Pelagio Palagi e l'Egitto* cit., p. 40.

63 G. Kminek-Szedlo, *Museo Civico di Bologna* cit., p. 156, n. 1822; S. Pernigotti, *La statuaria egiziana del Museo Civico Archeologico di Bologna*, Bologna, Istituto per la Storia di Bologna, 1980, p. 33-36, n. 6; Patrizia Piacentini, *Statua acefala di Hapuseneb*, in *Il senso dell'arte* cit., p. 86-87, n. 34.

64 D. Picchi, *Le antichità egiziane di Pelagio Palagi* cit., p. 37.

Fig. 8. Base di statua (?) (MCABo EG 3151), XIX dinastia, regno di Sethi I (1290-1279 a.C.).

Fig. 9. Statua di Hapuseneb (MCABo EG 182), XVIII dinastia, regno di Hatshepsut (1479-1458 a.C.).

Entrambi i fratelli infatti scomparvero a tre giorni di distanza l'uno dall'altro, lasciando ancora in vita l'anziana madre. In attesa di individuare altri fondi archivistici utili al prosieguo della ricerca, come *addenda* finale si può solo accennare al fatto che, oltre alle due statue di Sekhmet, a Padova si conservano ancora oggi alcuni frammenti di papiro attribuiti per tradizione orale a casa Belzoni e pertinenti a testi diversi per epoca e tipo di scrittura.[65] Ricondurli con certezza al «pezzo di papiro in teca e vetro» in condizioni non perfette offerto a Palagi nel 1826[66] non è possibile, ma vale la pena citare al riguardo Edda Bresciani, che riferisce di un restauro effettuato «per eliminare alcune manipolazioni, cioè piccoli pezzi di papiro, con tracce scritte oppure con segni di scritture di fantasia, aggiunti per ottenere una fittizia impressione, e l'autore ne era stato, con tutta probabilità, lo stesso Belzoni».[67]

---

65 Edda Bresciani, Papiri aramaici egiziani di epoca persiana presso il Museo Civico di Padova, «Rivista di Studi Orientali», XXXV, 1960, p. 11-24; C. Gambino, *Giovanni Battista Belzoni: nuove prospettive*, in *Antichità egizie e Italia. Prospettive di ricerca e indagini sul campo. Atti del III Convegno Nazionale Veneto di Egittologia* «*Ricerche sull'antico Egitto in Italia*», Venezia, Ca' Foscari University Press, 2014, p. 109-112.

66 Vedi *supra* nota 40.

67 E. Bresciani, *I primi papiri aramaici giunti in Europa li ha portati Giovan Battista Belzoni e si trovano nel Museo civico archeologico di Padova*, «Bollettino del Museo Civico di Padova», LXXVII, 1988, p. 7-10.

Appendice

A1.
BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 6, fasc. 32
Padova, 3 marzo 1826
Lettera di Giovanni De Min a Pelagio Palagi

Amico Stimatis.mo

Cogliendo con vero piacere l'occasione, che mi offrite di occuparmi in quello che voi bramate, mi produssi ai fratelli del famoso viaggiatore Belzoni, accennandovi come persona che applicherebbe all'acquisto degli oggetti di egizia antichità da loro ereditati; e quello che a Londra (ndr Francesco Belzoni)*, e credo anche in qualche altro luogo, tenne compagnia al celebre illustratore mi rilasciò sul fatto una noterella,*[68] *che tale quale io ve la spedisco. Dove trovaste in questi cenni di avviso le vostre convenienze, di tutto genio mi presterò a secondare quanto sarete per commissionarmi. Anzi in tal caso rinvenirò qui persone intelligenti, acciocché regolarmente si conduca la facenda, attesocché nulla io saprei dire su di tali cose. Eccetto che alla Statua sotto il N 2. per la quale i S.ri Belzoni mi dissero trovarsi in qualche trattativa, non credo esservi verun aspirante. Intesi bensì che codesti vostri Sig.ri Sanquirico nel passato abbiano comperato da loro un Papiro, forse in migliore stato di quello da essi puranco posseduto. Di più ora non saprei internarmi nell'argomento da me poco conosciuto, ma in quanto io possa in esso, ed in qualunque altra occasione, mi sarà sempre grato ogni vostro comando. Salutatemi il comune Amico Hajez, e cordialmente mi vi protesto.*

Padova 3. Marzo 1826. *Aff.mo Amico*
Giovanni De-Min

In ogni modo grazierete riscontrarmi delle vostre deliberazioni tosto, affine di non tenere in sospeso i Possessori, ai quali ad ogni momento può capitare l'applicante. Nuovamente vi saluto. Il suo.

A2.
BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 31, fasc. 4, lett. i, n. 4
Elenco *sine data* allegato ad Appendice A1[69]

N° 1 Statua di granito nero in positura retta, con testa di Leone ed il corpo di Vergine, di bellissime proporzioni. Questa è troncata sopra il ginocchio, e parte delle due braccia sono mutilate; le mani però si conservano intatte; la destra te-

68 Corrisponde ad appendice A2. La lettera reca una nota di Palagi che riporta i costi di quasi tutti gli oggetti della «noterella» e la sua offerta economica di 200 talleri.
69 Alcune note tracciate a matita da Palagi sul *verso* della seconda carta della lettera e solo parzialmente leggibili sembrano ampliare la lista degli oggetti ad alcuni gioielli.

nendo il fior di lotus, e la sinistra la così detta chiave del Nilo. La testa ed il corpo di questa statua fino al ginocchio sono perfettissime.
Questa sorta di statue sono rarissime
Prezzo Taleri 150
Nota bene se avesse le gambe saria più di Sei piedi

N° 2 Una statua di marmo bianco d'Egitto in positura seduta vi manca la testa, tutto il resto è in uno stato di ottima perfezione, non mancando nulla dal corpo collo fino alle piante.
Questa rappresenta una Vergine seduta sopra un trono Egizio, coperta dal collo fino alle piante da un drappo così inteso che vi si riconoscono tutte le sue forme le quali forse fra le Egizie opere sono delle migliori, il preggio più particolare di questa statua si è che mantiene in perfetto essere i suoi jerolifici, i quali sono posti dall'alto al basso nella schiena del suo trono. Se questa statua avesse la sua testa sarebbe un capo d'opera. I jerolifici sono coperti da una tinta azzurra.
Questa statua se fosse ritta in piedi con la sua testa avria circa 5 piedi d'altezza
Prezzo Taleri 120

N° 3 Un bellissimo Idolo in due pezzi, mancante delle piante, di 12 in 13 Polici d'altezza. Egli è composto di cotta composizione mamellata con una bellisima vernice blù, piena di bellissimi jerolifici. Questo e tre altri consimili i quali furono venduti in Londra sono unici non essendosene di simili trovati, e di così bella composizione. Quest'Idolo va congiunto con un piccolo piedistallo della stessa materia, e vernice, ornato pure di jerolifici come l'idolo, che un bravo artista può collocarvi sopra.
Prezzo Taleri 20

N° 4 Un pezzo di papiro in teca e vetro non essendo perfetto il suo prezzo è di Taleri 15
La sua lunghezza è di 2 piedi e più

N° 5 Tre bellissimi fragmenti del Sarcofago d'Allabastro di sommo valore che fu trovato nel sepolcro scoperto da Gio: Belzoni nella valle Bebam el malooh nella Tebaide – Prezzo Taleri 20

N° 6 Circa 60 piccoli Idoli interi, sette framenti d'Idoli di circa un piede d'altezza, uno di legno di 9e Polici uno pure di 4° in circa. Questi furono trovati nelle ruine di Tebe. 20

N° 7 Vari pezzi di framenti della tomba del Re Psammio di pietra calcarea ben conservati e colorati.
Il suo prezzo Taleri 3

N° 8 Parte di un dito di Granito rosso, appartenente ad una statua Colossale, Cinque framenti del coperto del sarcofago di granito rosso trovato nella gran camera della Piramide di Jephrene. Due mani di granito rosso incrociate. Varj pezzi di terra cotta con impronti di jerolifici. Un framento di un coperto di un urna. Un ucelletto di legno, e un pezzo di pietra di somma durezza lavorata a perfezione, a tutto questo va congiunto varj pezzi relativi alla storia naturale
Prezzo Taleri 12

Cinque Vasi moderni, uno di questi contiene del asfaltum de lini di Mumia, e degli ossami di varie sorta d'animali, che furono trovati nel Sarcofago di Granito ora giacente nella Piramide di Japhrene
il loro prezzo è di Taleri 6

Uno scheletro d'una testa di Bove ritrovato nel sepolcro di Psammis - Taleri 4

A3.
BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 6, fasc. 33
Padova, 15 marzo 1826
Lettera di Giovanni De Min a Pelagio Palagi

Pregiatis. Amico

Feci conoscere agli eredi e fratelli Belzoni che i prezzi della loro Polizza sono forti di troppo, abbisognando di venire ridotti di molto; ma sino ad ora non ottenni che accedessero ad altro ribasso sennonse pei 300. Talleri, al che soggiunsi loro che io non avrei potuto accordar loro tutto al più che 200. - al qual prezzo mi dissero che per assoluto non alienerebbero i nativi effetti. Se voi credeste di aggiungere tanto da approssimarvi un po' più alla loro pretesa, ben volentieri cercherò di combinarvi l'acquisto, e spererei ch'essi pure discenderebbero dalla somma che ora domandano. Nel caso che vedeste possibilità di verificare questo contratto, bisognerà che mi ritrocediate l'identica Polizza a mia direzione, e perché nella fretta di farverla conoscere non mi tenni di essa copia, come potete voi eseguire prima di restituirmela. In quanto al trasporto non credo, che vi sarà spesa di gran calcolo posciacchè detratte le due statue, gli altri sono oggetti di poco peso. Tuttavolta va bene avere anche questo in considerazione. In questa ed in qualunque occasione mi sarà grato sempre di potervi servire, mentre vi sono

Padova 15. Marzo 1826. *Affez.^mo Amico*
Giovanni De-Min

A4.
BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 6, fasc. 34
Padova, 8 aprile 1826
Lettera di Giovanni De Min a Pelagio Palagi

Amico Caris.

Ogni via ho tentata, desiderando di servire alla premura, che dimostraste pel acquisto delle note antichità egizie; ed andai appunto dilazionando nella speranza ch'entrambo i fratelli Belzoni accedessero alle vostre proposizioni, tanto più che l'uno [di essi] *sembrava non lontano, e che a me parevano larghe assai, mentre si tratta di oggetti in frammenti, i quali avranno un bel valore, ma io non so immaginarmelo. Per altro se la distanza non fosse incomoda prima di conchiudere, avrei desiderato, che voi stesso qual intelligente aspirante li aveste veduti. Non credo che vi sussista veruna trattativa con i Sig.*[ri] *Sanquirico, ma l'altro dei fratelli possessori è irremovibile, e sarebbe d'assai ridurlo ai duggento e cinquanta Talleri, laddove ne pretende trecento. Vi rimando però la vostra Lettera di Ordine, e scusate se desiderando di riuscire, ed attendendo dall'uno all'altro istante lasciai andar questi giorni senza riscontrarvi prima d'ora. Mi riservo a migliori occasioni, che mi saranno sempre gradite per comprovarvi l'inalterabile mia premura per voi. Salutatemi tanto Hajez. A proposito del Canopo, ve ne è uno picciolo, ma senza testa* [faccia]*, che sembra di recente rovinata. E circa ai bronzi, questi S.*[ri] *Belzoni non vendettero, che un candeliero frammentato con alcuni altri* [minuti] *oggetti,* [in legno, e] *non di bronzo al S.*[r] *Ant.*[o] *Sanquirico per approssimative Austr. 1000. – Essi poi non conoscono il S.*[r] *Vallardi, e quello che voi mi dite non si combina sennonse che pel Vallardi facesse il detto Sanquirico. Andate pur tranquillo che non siete stato da me nominato in queste frustranee tentative, né vi nominerò, cosicché non si saprà mai che venissero da voi motivate. Abbiatemi in buona memoria, che ci sono senza riserve.*

Padova 8. Aprile 1826. *Affez. Amico*
Giovanni De-Min

A5.
BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 12, fasc. 24
Padova, 17 giugno 1826
Lettera di Giuseppe Montesanto ad Antonio Marsand

Caro Amico!

Ho veduto Demin ed ho rilevato da esso due cose: la prima che non scrisse e non disse che i Belzoni abbiano accordato pei Tal. 220. gli oggetti indicati nell'Elenco speditomi; la seconda che dei due fratelli Belzoni, uno ve n'ha disposto a cedere, l'altro non solo difficile pel prezzo, ma ritrosetto, per certe ragioni, a fare la vendita. Demin mi raccontò già ogni cosa e m'informò del suo vivo desiderio di riuscire a bene nell'impresa. Tu sai il mio stile. Feci subito montar Demin nella mia vettura per correre a Sta *Croce, non però dai Belzoni, giacché poteva fare di meglio, ma bensì presso un mio buon amico e cliente, cognato del Belzoni oppositore* (ndr Domenico Belzoni). *Dissi all'amico, che la fiera avea condotto qua un forestiere di mia conoscenza, il quale vorrebbe sassi, dando in cambio denari: gli dissi che non dovevano i suoi parenti lasciarsi fuggire sì propizia occasione, ed altro pure gli dissi, poiché sapeva di poterlo fare, conoscendo io la famiglia Belzoni anche come*

suo medico. Rilevai, che per certe differenze domestiche, uno dei Belzoni venderebbe volentieri, e l'altro nò; e seppi che la Madre desidera far denari, perché con essi si mangia, e colle pietre non già. L'amico mio fu persuasissimo del mio discorso, ed anzi me ne fu grato, ed assunse di parlarne al marito della propria sorella, come di cosa che dovea giovare ad entrambi, promettendomi di farmi avere entro oggi un riscontro positivo se ritornava in Città suo Cognato, che come Perito lavora alla Campagna in questi dì. … Ti ho scritto queste cose prima di uscire di casa stamattina e sono le 7. Continuerò se l'amico incaricato da me mi farà avere il promesso riscontro. Addio per ora —— Demin moltissimo ti saluta.

Ti unisco qui il foglio che mi manda il mio messaggiero dopo essersi abboccato col Belzoni.[70] *Vedrai che si sostiene il prezzo a Tal. 290. Vedrai che si parlò nel senso che io desiderava, e vedrai che non si ottenne l'intento; credo che il Belzoni opponente vegga di non incassare per sé un soldo se si contenta di una somma che credo premangiata dall'altro e dalla Madre. Io non dirò più verbo se non ricevo nuovi ordini da te colle decisioni del cel. Prof. Palagi che amerei pure di render contento perché è uno di quelli che lo meritano davvero.*

Credo, in ogni ipotesi, bene di avvertire che uno dei pezzi maggiori indicati nell'Elenco dei Belzoni si trova ancora in Porto Franco a Venezia; [lorchè] meriterebbe riflesso dovendosi fissare modo e tempo di consegna, di pagamento quanto al bravo Filippo, Demin pure il nominò, ed in ogni caso studievamo di non affidarci che a gente esperta e proba.

Trattengo la Copia dell'Elenco che rimanderò ad ogni tua inchiesta.

Amami sempre, e sta pure certo che mi vedrai costantemente.

di Pad.ª 17. Giugno 1826. *Il Tuo A.V.*
Montesanto

P.S. Il […] Lazara giunse l'altro dì dopo un mese di assenza, e giunse smontando alla Bottega in Piazza e si sorprese assai e si lagnò che non fossimo lì pronti a fargli crocchio. Sta benissimo.

A6.
BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 12, fasc. 104
Padova, 16 giugno 1826
Lettera di Giuseppe Orsolato a Pelagio Palagi

Pregiatissimo Signore

Malgrado tutte le fortissime ragioni ch'Ella saggiamente m'insinuò, e ch'io fedelmente addussi al Cog:º Belzoni onde indurlo all'assenso di nostra intelligenza, ed a fronte pur di altri motivi ch'io aggiunsi, e mi si competeva di aggiungere; e quelli, e questi avvalorati dalle insinuazioni di mia sorella, l'indicato Belzoni con Elvetica fermezza mi rispose: Che avea già accordato il ribasso di 70 Talleri, co-

70 Corrisponde ad appendice A6.

sicchè il prezzo era ridotto a Tal. 300, e non poteva assentire ad ulteriore ribasso, a meno che non si trattasse di Tall. 10. Nel corso però di tal trattativa mi venne fatto di confermarmi nell'opinione che le difficoltà del Cognato partivano da altro movente, siccome credo di avere dato a Lei, Stim.º Sig.re, un cenno nel nostro abboccamento. Nel dispiacere di non aver sortito buon esito nella mia mediazione, mi lusingo ch'Ella guarderà con bontà la mia buona intenzione e Ho l'onore di essere

Venerdì 16 giugno 1826 *Suo Obbed.mo Obblig.mo*
G. Orsolato

A7.
BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 12, fasc. 25
Padova, 28 giugno 1826
Lettera di Giuseppe Montesanto a Antonio Marsand

A.C.

Ho nuovamente impegnato il mio amico per l'affare Belzoni, ed egli si è assunto di parlare un'altra volta con quella riserva che si conviene per non accrescere con un'offerta maggiore le speranze, o le pretenzioni dei venditori. Questo mio amico è sinceramente convinto che il Cognato suo arrischi di perdere coll'insistere nel nò, e quindi si adopera di tutto buon animo. Il Belzoni però non è in Città e perciò non si potè venire a discorso con lui, lorchè potrebb'essere domani giorno di festa, in cui suol venire alla famiglia. Giova però ricordarsi che questo Belzoni è di carattere ornato, ma altrettanto fermo e perseverante nelle sue idee. Non è poi progetto eseguibile quello che fa il S.r Prof. Palagi relativo alla divisione degli oggetti, e le ragioni sono tante e sì gravi che non mi impegno di narrarle qui tutte. E in fatti come porre in accordo varii compartecipanti nella divisione di cose che hanno un prezzo d'affetto; che questo prezzo si fa salire per alcune ad un limite che richiederebbe un esborso di denaro per parte di quello che ne divenisse il padrone in confronto degli altri eredi? Temo che fatta per azzardo una proposizione simile si arrischiasse d'imbarazzare vieppiù la faccenda, e meco la pensa così il mio amico. Da quanto so è il N.º 2. quello che trovasi in Porto franco in Venezia. Quanto prima ti scriverò di nuovo.

Addio. Ama sempre
di Pad.a lì 28. Giug: 1826. *Il Tuo Montesanto*

A8.
BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 12, fasc. 26
Padova, 31 luglio 1826
Lettera di Giuseppe Montesanto a Antonio Marsand

C.A.

Si parlò [invano] al Belzoni per la cessione degli oggetti di cui vorrebbe fare

l'acquisto il S.r Prg.[to] Palagi pel prezzo di Taleri 230. Non valsero le riflessioni dell'amico mio, le parole della Moglie sua; egli persiste sull'ultima domanda, e siccome egli è uomo, come ti dissi, tenace di mente come è duro di corpo, così trovò motivo di confermarsi nel suo pensiero, sebbene per una lettera della Vedova del Belzoni Viaggiatore giunta da Londra in questi dì, dovesse piuttosto, per il senso che fece in tutti gli altri, determinarsi a discendere dal suo proposito. Ti scrissi già che non giova far parola di divisioni, e quindi non posso avere la soddisfazione di figurare in simile affare da buon diplomatico; dico diplomatico, giacché sebbene lungi le mille miglia dalla diplomazia, parmi tuttavia di essere assai più remoto dall'antiquaria. Tu solo potevi condurmi su questa via e fra le materie egiziane; tu a cui nulla è impossibile quando vuoi qualche cosa da tuoi amici. Addio di nuovo. Credimi in qualunque luogo sia d'Italia, dell'Arabia patria, in Padova, Palmira, o

di Pad.a li 31. Lugl. 1826. *Il Tuo Montesanto*

A9.
BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 6, fasc. 3
Padova, 7 marzo 1827
Lettera di Francesco dal Fabbro a Pelagio Palagi

Ossequiatissimo Signore

Convivendo qui col mio amico, e compatriota Pittore DeMin, ebbi a cooperare con lui, onde cercar di servire la S.V. nell'acquisto già tramontato delle framentate egizie antichità da questi fratelli dell'invidiato Belzoni; e per cotale incidente ora uno di essi, già da qualche giorno, mi viene stimolando di rintavolare le trattative: mi va dicendo, che avrebbe occasione di vendere una delle statue a buon patto, ma che trova convenienza di prevenire V.S., poiché se Ella fosse nel med:o divisamento dell'acquisto, e che Le piacesse aumentare alquanto il correspettivo, onde togliere alquanto più la discrepanza, si amerebbe darne a Lei la preferenza. Veramente io non godo di titolo, onde prendermi la libertà di avanzarle questa comunicazione, e tanto meno dopo l'inutile esperienza avuta; ma potendo forse a Lei non dispiacere, e trovandosi attualmente l'Amico mio assediato dai lavori, i quali a causa della malferma sua salute dell'anno scorso, ora per le mendiche idee di questi infelici paesi, vengono barbaramente pressati, mi permetto così sollevarlo di questo argomento, che tanto gl'increbbe quando abortì, poiché bramava molto secondare il desiderio di Lei, e forse ora nella tema d'importunare inutilmente non lo riassumerebbe. Temo io del pari, ma non so come sbrigarmi dalla insistenza del prefato Belzoni, e forse a Lei aggradire può la nozione; o perlomeno la di Lei gentilezza compatirà, se entrando a parte della Stima, che l'Amico mio Le professa, e che ognuno Le accorda, oso aspirare di venire annoverato fra i suoi servi; ed ove mi credesse atto, disponga con equale, e più libertà, che fare potesse col comune Amico DeMin. Anzi ne La prevengo, che se avesse ad onorarmi di qualche suo comando, il mio più facile recapito si è al

Caffè dell'Antenore. Voglia quindi condonare se mi avvantaggio di rassegnarmele con la più sentita estimazione.

Padova 7. Marzo 1827. *Devotis. Umilis. Servitore*
Francesco dal Fabbro.

A10.
BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 12, fasc. 27
Padova, 29 marzo 1827
Lettera di [Giovanni Orsolato] con nota introduttiva di Montesanto a Pelagio Palagi del 31 marzo 1827

Amico - Mi perviene la risposta alle domande positive che io ho fatte a persona influente ed onesta e relative al tuo foglio dei 15. Credo bene mandartele quali mi giunsero. Pad.ª lì 31. detto 1827.

Il tuo Montesanto.

29 Marzo

Al più presto mi fu possibile le inoltro, o Signore, le risposte ottenute dalli Sig.ri Belzoni, Ella potrà facilmente ricordar le proposte.

1 *Gli indicati F. B. sono disposti di vendere la nota collezione, la quale*
2 *Non è punto differente dalla nota avuta col mezzo del Sig.r Demin.*
3 *La prima dimanda fu di 370 trecentosettanta Talleri, l'esibizione fu di duecentotrenta 230. il definitivo ribasso fu allora ridotto alla Somma di Tall: 300 trecento; e questi ora potrebbono ammettere una discreta modificazione, per quante potei trapellare, e dirò pur, insinuare.*
4 *Non è ammissibile lo smembramento, per non iscemare il pregio dei ressidui.*
5 *La Statua Acefala è tuttora in Dogana.*

Attenderò nuovi suoi cenni in proposito, nel caso per me felice, che la mia meschina [in]fluenza possa essere a[pprezz]ata.

Federico Macchi

Il progetto legature nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Iniziato per curiosità, al censimento delle legature storiche (intese come una serie di operazioni che consente di collegare il blocco di carte o di fascicoli al materiale di copertura) presenti nelle biblioteche lombarde iniziato nel 1994 presso la milanese Braidense, seguito negli anni da altre istituzioni di questa regione, si è affiancata a partire dal 2009 l'indagine delle principali biblioteche emiliane: avviata in Piacenza (Passerini Landi), si è via via snodata lungo le città di Parma (Palatina), Reggio (Panizzi), Modena (Estense), per approdare a Bologna, prima in Archiginnasio (indagine ultimata) e poi in Universitaria (indagine attualmente ancora in atto).

La proposta dell'iniziativa, argomento sempre spinoso, in quanto coinvolge intuibili aspetti di sicurezza dei manufatti e organizzativi per la sua concreta realizzazione, è stata accettata senza particolari esitazioni dalla dottoressa Anna Manfron e dal dottor Pierangelo Bellettini, rispettivamente già Responsabile dell'Archiginnasio e Direttore dell'Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna, complice forse l'intervento della prima all'inaugurazione della mostra di legature tenutasi presso la Biblioteca Panizzi, organizzata dal 16 marzo al 30 aprile 2016, che ha consentito di apprezzare gli sviluppi di tali ricerche tese a valorizzare aspetti ignoti del locale patrimonio bibliopegico.

La misurata attenzione sino ad oggi rivolta alla legatura può sorprendere visto che il primo contatto sia tattile che visivo con il volume riguarda proprio il contenente, solo successivamente seguito dal contenuto con il quale si identifica invece tradizionalmente il libro.

La doverosa ricerca estesa a tutti i fondi dell'Archiginnasio (basti pensare che la monumentale opera *La legatura artistica in Italia nei secoli XV e XVI*, Firenze 1960, di Tammaro De Marinis annovera complessivamente non più di una ventina di legature rinascimentali nostrane presenti in Archiginnasio), mai

sistematicamente realizzata *bibliotheca condita* (1801),[1] si è svolta dal mese di luglio 2016 a quello di novembre 2017, periodo tutto sommato ristretto: i volumi prescelti sono stati prelevati secondo il progressivo ordine di collocazione, fotografati e quindi ricollocati. Se il prelievo è stato agevole per alcune sale di deposito, è da segnalare l'eccezione rappresentata dalle sale storiche 1-10 nelle quali i volumi sono presenti fino a quattro file collocate in profondità nella teca.

L'attrezzatura fotografica utilizzata dallo scrivente è costituita da un semplice stativo portatile a quattro luci circondato da altrettanti ritagli in polistirolo e da una camera digitale di ingresso che ha fornito 14.000 riprese circa: malgrado l'artigianalità, essa ha proposto immagini del tutto fruibili, circostanza consentita dall'omogenea illuminazione delle lampade rivolte verso l'esterno e riflessa dai pannelli, a testimoniare che non occorrono supporti particolari per portare a termine un lavoro, anche impegnativo, quale quello in parola.

I manufatti dell'Archiginnasio provenienti da tutta Europa sono stati selezionati in quanto di interesse per la storia della legatura, in relazione alla struttura e al decoro che si completano a vicenda per potere fondamentalmente rispondere a tre domande: quando, dove e a quale legatore, nominato oppure connotato in base al prestigioso committente oppure a un caratteristico fregio, sia riferibile il lavoro considerato. I risultati sono compendiati nel sito della Biblioteca dell'Archiginnasio (http://badigit.comune.bologna.it/legaturestoriche/) ricco di circa 1.650 schede che raffigurano e commentano una o più legature grazie alla riproduzione del piatto e del dorso, congiuntamente a particolari in essere nelle note di approfondimento. Una novantina le botteghe tra cartolai, legatori, produttori di carte decorate, ferramenta, litografie e rotelle proposti. L'entità del materiale individuato è tale da consentire un avvicendamento di mostre scaglionate negli anni: la prima, inaugurata il 25 marzo e conclusasi il 23 giugno 2019 intitolata *A fior di pelle. Legature bolognesi in Archiginnasio*, alla quale hanno partecipato la dottoressa Anna Manfron (coordinamento del progetto), il dottore Osvaldo Panaro direttore del Dipartimento Cultura del Comune di Bologna (fruibilità di queste *mirabilia* ai cittadini bolognesi e ai numerosi visitatori esteri), il professore Carlo Federici docente presso l'università Ca' Foscari di Venezia (materialità delle legature), la dottoressa Rita Zoppellari (realizzazione e caratteristiche operative del sito) e il presente estensore in veste di curatore (presentazione di 80 diapositive riguardanti i materiali, le tecniche strutturali e ornamentali adottate per le legature prodotte in Europa tra il XV e il XX secolo).

Il primo incontro non poteva che riguardare le creazioni petroniane, considerata l'importanza e la longevità dell'artigianato locale i cui lavori si articolano lungo l'arco di oltre sei secoli, appresso accennate:

---

1 Va comunque ricordato che l'Archiginnasio aveva attivamente partecipato al censimento delle legature medievali conservate nelle biblioteche italiane promosso fin dal 1985 dall'Istituto Centrale per la Patologia del Libro (cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1991, tit. V, prot. 944, datato 24 settembre 1991).

- XV secolo: le ricerche compiute per reperire legature del XV secolo prodotte a Bologna non hanno fornito apprezzabili risultati, anche se la città era sede di un'antica Università. Tra le legature del terzo quarto del secolo, spicca quella prodotta per Niccolò Perotti verso il 1455, dal decoro di gusto moresco, una delle più antiche legature europee decorate a foglia d'oro**.** Al limitato numero di legature di pregio, se ne affiancano altre più semplicemente ornate su libri ad uso degli studenti. Diversi legatori devono essere stati attivi a Bologna nel Quattrocento per la presenza dell'Università, di numerosi ordini religiosi, di famiglie patrizie, di letterati e di notai: tra essi frate Francesco di Ascoli, Cristoforo de' Libri, fra Pietro di Girolamo Ciza, Cristoforo di Giovanni Zoppelli da Lodi, don Bartolomeo di Maestro Giovanni del Tintore.[2]
Le legature bolognesi di tipo monastico in cuoio di pecora e di capra munite di borchie e di fermagli metallici su assi lignee, caratterizzate dal decoro di gusto moresco che consiste in anelli, cerchielli, cordami, croci, rombi, nodi, rettangoli, risentono dei manufatti realizzati a Firenze, centro di riferimento per l'approntamento e il commercio di libri.

- XVI secolo: l'età aurea, per la cui comprensione è opportuno ricordare il fondamentale lavoro di Anthony Hobson.[3] Nei primi decenni si manifesta la graduale evoluzione dal genere monastico a quello aldino caratterizzato da cuoio di bazzana o di capra, supporti in cartone, doppia cornice di filetti a secco e una singola dorata affiancata da minuti ferri a motivo vegetale accantonati tra cui foglie d'edera, rosette e un semplice fregio al centro dei piatti. Tra i motivi tipici di questo periodo figurano i viticci, le coppie di fregi fitomorfi affrontati entro sfondo cuoriforme, i fogliami mossi forati, le volute uncinate, le coppie di stelle entro cordami, le urne entro nastri alternate a rami eretti (fig. 1), le rosette dai margini bilobati, le teste di lupo, i doppi corni d'abbondanza intrecciati, i fogliami bucati, i poeti laureati, le cartelle provviste di cartocci all'estremità, i nasturzi, la mandorle con il nome dell'autore (fig. 2), i Cupidi, i trifogli, i motivi della Fortuna, i putti con corni d'abbondanza, le teste di moro fasciate, i filosofi, le fiamme, i bracieri ardenti, i fregi ad ogiva, le foglie d'acero, i rametti con le estremità a forma di lira, le mascelle dentate, i gigli. Numerose placche ad arabeschi (fig. 3) impresse con il torchio compaiono a partire dal secondo quarto del periodo, evitando così l'elevato numero di ripetute impressioni.
Poco è noto dei legatori della prima metà del secolo (in particolare il periodo 1520-1550) che segna l'apogeo della produzione felsinea: poco più di una dozzina le botteghe connotate, tuttavia non nominate, delle quali sei presenti nell'esposizione:[4]

---

2 Leonardo Quaquarelli, *Antefatti della legatura senatoria*, in *Legature bolognesi del Rinascimento*, a cura di Anthony R.A. Hobson e L. Quaquarelli, Bologna, Clueb, [1988], p. 31-42, a p. 32 e ss.

3 Anthony R.A. Hobson, *La legatura a Bologna*, in *Legature bolognesi del Rinascimento* cit., p. 9-30.

4 *A fior di pelle. Legatura bolognesi in Archiginnasio*, mostra allestita presso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna dal 25 marzo al 23 giugno 2019, a cura di F. Macchi, con la collaborazione di Rosa Spina, Rimini, Maggioli, 2019, numeri 3, 7, 9, 11, 13 e 19.

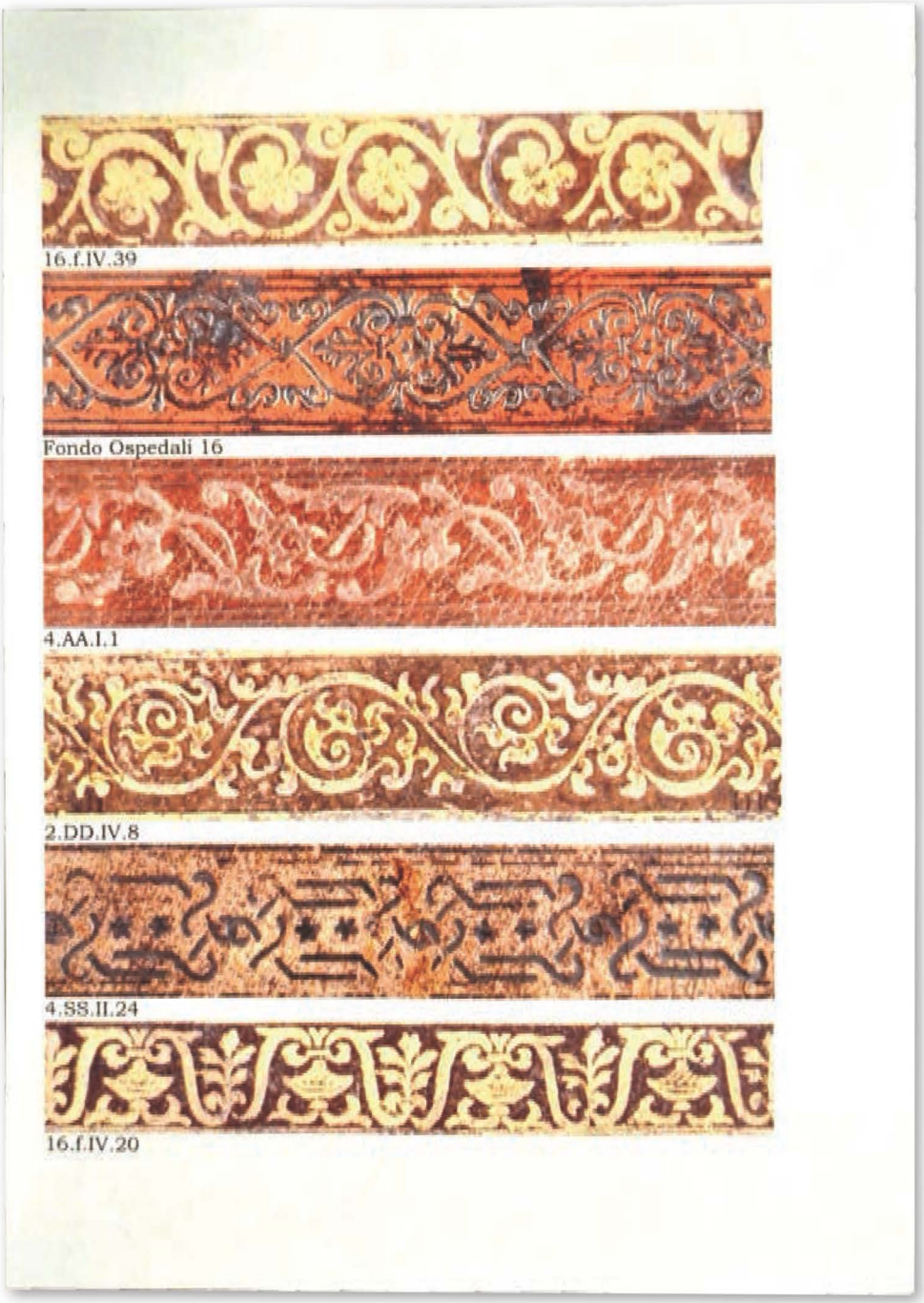


Fig. 1. Elenco di ferri bolognesi del XVI secolo.

Fig. 2. Elenco di ferri bolognesi del XVI secolo.

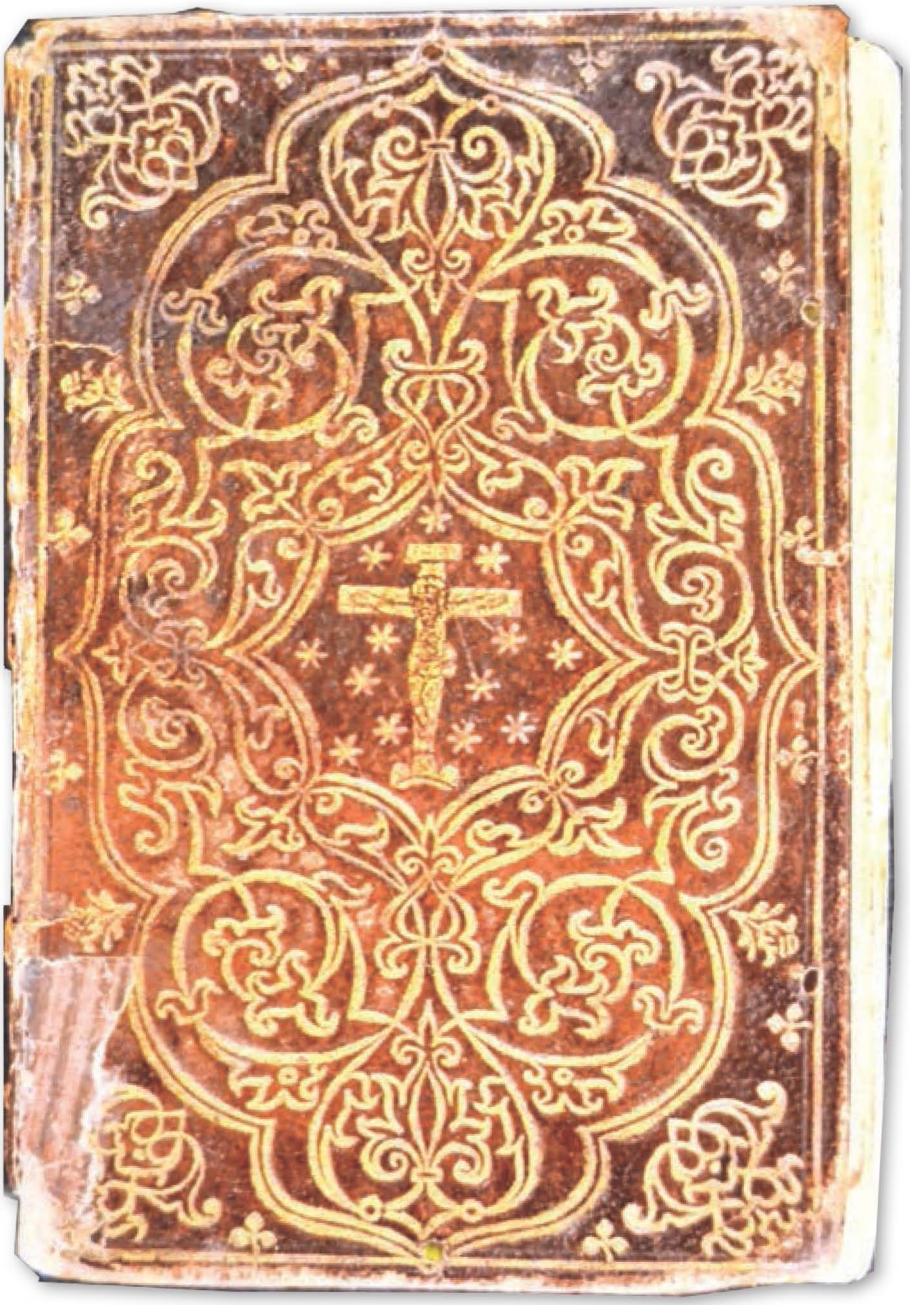


Fig. 3. Volume con segnatura di collocazione 16.i.III.21, legatura del secondo quarto del XVI secolo, Bologna, legatore di Pflug e Ebeleben su Alberto da Castello, *Rosario de la gloriosa Vergine Maria,* (Nella inclita citta de Venetia, studiosissimamente impresso per Vittor della Serena & compagni, 1541. Del mese di ottobre).

1) il primo legatore di Achille Bocchi (1517-1522);
2) il secondo legatore di Achille Bocchi (1508 [?] - 1539 circa);
3) il legatore di Marescotti (circa 1519-1522);
4) il *bidellus burgundus* (1520);
5) il legatore degli studenti tedeschi (circa 1520 - circa 1523);
6) il legatore di S. Petronio (circa 1522-1551);
7) il legatore alla vignetta (circa 1525 - circa 1545);
8) il secondo legatore alla vignetta (circa 1526-1529);
9) il primo legatore di S. Salvatore (circa 1525-1555);
10) il secondo legatore di S. Salvatore (circa 1525-1535);
11) il legatore di Pflug e Ebeleben (circa 1535 [?] - circa 1570);
12) il legatore della Bibbia di Ulrich Fugger (circa 1533-1550);
13) il legatore della Matricola dei Falegnami (seconda metà del XVI secolo).

La seconda metà del periodo si caratterizza da un lato per l'iniziale larga cornice, poi affiancata da un'ampia cartella centrale, tendente a colmare verso la fine del secolo l'intero campo; l'inizio del Seicento mantiene anche un riquadro pronunciato. Dall'altro lato non mancano esempi dal decoro contraddistinto da un ricco pannello con motivo centrale che tende invece progressivamente a ridursi alla fine del Cinquecento e all'inizio del Seicento o del genere a losanga-rettangolo (losanga inscritta entro un rettangolo).

In evidenza, anche se più discrete, le legature d'archivio eseguite per registri di fogli bianchi prima dell'utilizzo, o per atti notarili e documenti d'archivio, legati successivamente alla stesura, la cui esistenza prosegue fino all'Ottocento. Si è pensato che le realizzazioni felsinee di questa seconda età siano proseguite in tono dimesso a causa dei nuovi gusti dei lettori in favore delle opere devozionali in relazione agli effetti esplicati dal concilio tridentino, circostanza tuttavia parzialmente rettificata dai numerosi reperti rinvenuti durante l'indagine.

A indispensabile complemento, le componenti materiali riguardano in generale: la copertura in cuoio di capra oppure di bazzana (pelle ovina conciata di seconda scelta dalla grana morbida), di colore bruno, marrone talora rosso; i supporti lignei smussati lungo i contropiatti oppure in cartone; le borchie in ottone anche inciso tra le quali i cantonali in foggia arcuata con margine dentellato e bottone centrale emisferico oppure di trapezio (dal gusto germanico settentrionale) provvisti di margini rettilinei con salienza circolare piatta all'estremità superiore e gli umboni sotto forma circolare o di losanga; i fermagli costituiti da due o quattro bindelle in cuoio inserite sotto il materiale di copertura al piatto anteriore, assicurate tramite chiodi circolari (due-cinque) dal margine puntinato, a elica o in foggia di rosette pentalobate e da contrograffe metalliche sotto forma di piastra metallica verticale (tenone) oppure a quattro lobi dai tre fori ornamentali interni, fissate da uno a quattro chiodi; i sostegni del dorso costituiti da bande in cuoio (due-quattro) o in pelle allumata, assicurati con chiodi metallici disposti ad arco lungo il margine dei piatti, latamente in corrispondenza dei nervi; la cucitura del blocco realizzata su nervi (tre-sei) in pelle allumata tagliata longitudinalmente nella porzione centrale (*fendue*) oppure in canapa, dalla spor-

genza limitata, talora alternati a nervi apparenti, circostanza atta a conferire l'aspetto più elaborato al dorso, piuttosto piatto, rinforzato in corrispondenza degli scompartimenti con alette orizzontali membranacee o cartacee; i rimbocchi variamente rifilati, caratterizzati dai risvolti collocati sopra quelli di testa e di piede oppure da angoli giustapposti; i tagli rustici, dorati, dorati e incisi a raffigurare motivi geometrici.

- XVII secolo: spiccano le vistose legature provviste di cornici ornate a dente di topo, gemmate, dalla rosetta entro sfondo circolare a delimitare sgargianti ornamenti a ventaglio negli angoli, ripresi a tutto tondo sotto forma di ventaglio al centro dei piatti, anche su diplomi di laurea della locale Università.

- XVIII secolo: malgrado la limitata produzione del periodo, l'indagine ha comunque consentito di identificare le caratteristiche dei manufatti in cuoio decorato,[5] fino ad oggi sostanzialmente ignoti, dall'ornamento, conformemente al periodo, confinato lungo una o più cornici caratterizzate da fregi stilizzati o fitomorfi, atte a valorizzare lo specchio. Durante l'investigazione è emersa un'inaspettata considerazione: malgrado questi lavori siano in grado di rivaleggiare con le migliori produzioni romane del periodo, abilità solitamente acquisita provando e riprovando, non si spiega il modestissimo numero (una quarantina) di volumi ad oggi individuati durante le ricerche nell'intera Emilia, a fronte delle verosimilmente migliaia di manufatti realizzati nell'Urbe. Non potevano peraltro mancare le numerose produzioni in carta decorata goffrata e silografata, queste ultime realizzate dalla bottega di Carlo Vittorio Bertinazzi in attività dal 1760 al 1896 circa.

- XIX secolo: limitate anche in questo periodo le produzioni individuate il cui orpello, come per il Settecento, si concentra lungo il riquadro.

- XX secolo: anche se emerge l'attività della legatoria di Luigi degli Esposti tra il 1899 e il 1984, di cui è nota la qualità editoriale (la Biblioteca dell'Archiginnasio ne ha celebrato l'eccellenza nel 2017 grazie ad un'esposizione di 80 rari volumi di proprietà dei medici collezionisti goriziani Domenico Calò e Ferruccio Massa), non mancano artigiani quali Cicotti e Montebugnoli specializzati nell'incisione del cuoio (tecnica di reminiscenza medievale), e in linea con il gusto degli artisti appartenenti ad *Aemilia Ars* che propugna lo stile *liberty,* congiuntamente a Mattei ispirato da orpelli dal gusto neoclassico rivisitato.

La sintesi di questo longevo artigianato è rappresentata dai 59 esemplari esposti in otto luminose bacheche che si snodano lungo il percorso espositivo ordinato secondo la scansione latamente cronologica, appaiando ove possibile

---

5 F. Macchi, *Sorbole che legature!,* «Misinta», 50, 2018, p. 48-54.

i lavori di una medesima bottega.[6] In evidenza nell'ultima teca, le ferramenta dei volumi (fig. 4) che, congiuntamente agli altri indizi materiali e ornamentali, concorrono nell'identificazione dei lavori felsinei.

Dovuti gli strumenti di supporto quali il catalogo ampiamente illustrato, le didascalie, le locandine, le simpatiche cartoline e i segnalibri, anche in lingua inglese considerato il pubblico internazionale che affolla solitamente l'Archiginnasio; non mancano inoltre le lenti di ingrandimento atte ad evidenziare i caratteristici particolari di un dato manufatto e uno schermo elettronico che consente di visualizzare compiutamente le operazioni di restauro svolte sui quattro manufatti prescelti. A complemento, la decina di visite guidate e lo schermo reso disponibile per questo avvenimento, caratterizzato da filmati circa i materiali e gli orpelli di parte delle legature individuate, le tecniche adottate nella realizzazione di una legatura quattrocentesca e la selezione di 120 esemplari analiticamente presentati, costituiscono un significativo valore aggiunto per la manifestazione, come testimoniano le variegate domande (non ultima quella sul prezzo dei manufatti analoghi a quelli in mostra) poste dagli astanti, non necessariamente bibliofili, sorpresi e incuriositi da un argomento tanto insolito, congiuntamente ai commenti complessivamente positivi riportati nell'apposito libro disponibile al termine della visita. Attenzione è stata anche posta alle diverse provenienze: il convento di San Domenico (fondato nel 1219, vantò un'importante biblioteca); il convento di Santa Lucia (celebre per aver ospitato la prima biblioteca pubblica di Bologna inaugurata il 12 maggio 1752); il Monastero del Santissimo Salvatore (provvisto sin dal Quattrocento di una significativa raccolta di manoscritti); il fondo speciale *Ospedali* (complesso archivistico costituito da fondi di diversi Ospedali e Confraternite bolognesi); il fondo speciale *Diplomi, Brevi e Patenti* (raccolta di documenti membranacei e di ambito bolognese); il fondo speciale *Laura Bassi* (riguarda le famiglie Bassi e Veratti ed è costituito da carte personali, scritti, memorie e corrispondenza); il fondo speciale *Sampieri Talon* (documentazione prodotta dalla famiglia senatoria bolognese Sampieri e dalla famiglia Talon: atti pubblici, scritture, processi, serie relative alla gestione dei beni, in prevalenza agricoli); i libri appartenuti ad Antonio Magnani (1743-1811), gesuita, letterato, bibliotecario dell'Istituto delle Scienze di Bologna, noto anche per aver donato la propria collezione libraria al Comune di Bologna.

D'obbligo i ringraziamenti, per gli sforzi profusi, ai componenti dello *staff* dell'Archiginnasio, che non posso in questa sede singolarmente citare (rinvio a tal fine al catalogo), in assenza dei quali la ricerca non si sarebbe mai concretizzata; ricordo comunque, oltre alla precedente Responsabile della Biblioteca, le dottoresse Alessandra Curti (attuale Responsabile dell'Archiginnasio), Rita Zoppellari (ufficio informatico), Laura Tita Farinella (ufficio catalogazione) e in particolare Rosa Spina (ufficio catalogazione), inesauribile motore organizzativo

6 Cfr. *A fior di pelle* cit.

Fig. 4. Esempi di ferramenta tratte da legature bolognesi del XVI e XVIII secolo.

dell'evento, dalla genesi alla conclusione, alla quale non saranno mancati momenti di sconforto nel gestire le molteplici e contemporanee implicazioni dell'esposizione.

****

Se l'attenzione si è sino ad ora concentrata sui lavori felsinei esibiti, giova anche ricordare alcune legature fra le rimanenti individuate durante la ricerca.

Tra le produzioni italiane:

- 16.E.II.22 (fig. 5), ultimo quarto del XV secolo, Italia settentrionale come propongono l'impianto ornamentale e lo stemma riferibile alla casata patrizia veneta Sanudo.

- ms. A.206 (fig. 6), ultimo quarto del XV secolo, verosimilmente Italia meridionale. In evidenza la commistione di decoro moresco nella cornice esterna e di gusto gotico in quelle mediana e interna.

- 16.M.VI.11 (fig. 7), primo quarto del XVI secolo, Genova, la cui impressione a placca[7] è riferibile a Viviano da Varese, uno dei rari operatori nel commercio librario cinquecentesco italiano a firmare le proprie realizzazioni, al pari del coevo Antonio di Taggia operante nel medesimo «carugio del filo genovese». Secondo alcuni autori sia Viviano che Antonio non sono stati legatori ma cartolai o librai per i quali hanno lavorato gli artigiani connotati dai monogrammi che compaiono su alcuni esemplari da loro marcati. Tredici i lavori a piastra annotati per questo piatto anteriore che comprende otto minuti pannelli, ciascuno raffigurante una scena della vita di Cristo, a fronte di quattordici lavori sempre a placca riguardanti l'*arbor vitae* per quello posteriore.

- 16.cc.III.4 (fig. 8), terzo quarto del XVI secolo, Roma. Opera di Niccolò Franzese, legatore vaticano, attivo dal 1530 al 1570 circa. La produzione registra tre fasi di evoluzione stilistica. All'inizio dell'attività, Niccolò esegue una quarantina di legature di tipo Canevari per Giovanni Battista Grimaldi, caratterizzate da cornici con moresche e tipici ferri: foglie di *arum*, creste d'onda. Successivamente, negli anni tra il 1547 e il 1555, diventa predominante l'ispirazione francese che si concretizza in legature caratterizzate da cornici con intrecci e targhe quadrilobate, come qui, lungo lo specchio. Dal 1556, nell'ultima fase che si protrae sino alla scomparsa, il Maestro produce lussuose legature in corame

7 Cfr. Francesco Malaguzzi, *Legature del Cinquecento decorate con piastre e placchette nella Biblioteca dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», XC (1995), p. 23-31.

Fig. 5. Volume con segnatura di collocazione 16.E.II.22, ultimo quarto del XV secolo, legatura dell'Italia settentrionale su Johannes de Sacro Bosco, *Sphaera mundi*. Add.: Gerardus Cremonensis, *Theorica planetarum*, Venetiis, Franciscus Renner de Heilbronn, 1478.

Fig. 6. Manoscritto A.206, ultimo quarto del XV secolo, legatura verosimilmente dell'Italia meridionale su *Antonii Panormitae in Alphonsi Regis dicta aut facta memoratu digna libri IV; Antonii Panormitae descriptio triumphi Alphonsi Regis; Pii II P. M. Oratio; Guarini Veronensis hypotesia ad Hieronymum filium*, ms. membranaceo del XV secolo.

Fig. 7. Legatura del volume con segnatura di collocazione 16.M.VI.11, primo quarto del XVI secolo, Genova, cartolaio-libraio Viviano da Varese su Giovanni Gioviano Pontano, *Pontani Opera. Vrania, siue de stellis libri quinque. Meteororum liber unus. De hortis hesperidum libri duo. Lepidina siue postorales* [!] *pompae septem. Item Meliseus, Maeon Acon. Hendecasyllaborum libri duo. Tumulorum liber unus. Neniae duodecim. Epigrammata duodecim. Quae uero in toto opere habeantur in indice, qui in calce est, licet uidere*, [Venezia, Aldo Manuzio <1.>] (Venetiis, in aedibus Aldi Ro., mense augusto 1505).

Fig. 8. Legatura del volume con segnatura di collocazione 16.cc.III.4, terzo quarto del XVI secolo, Roma, legatore Niccolò Franzese su Chiesa cattolica, *Omnia fere communiter in missarum celebrationibus secretae dicenda, hic seriatim habentur: exceptis collectis secretis quae suis in locis specialiter habentur, necnon infractionibus*, (Romae, apud Antonium Bladum impressorem cameralem), edizione stampata probabilmente prima del 1566.

rosso acceso dalle fastose decorazioni. Se sono note circa almeno 170 legature, l'esemplare proposto spicca per l'assoluta vicinanza stilistica alle produzioni parigine realizzate in particolare dal bibliopega Jean Picard per il principe del bibliofili Jean Grolier.

- 2.GG.IV.2 (fig. 9), prima metà del XVII secolo, Roma, riferibile all'*Enigmatic binder* così connotato per alcuni fregi dal significato arcano, attivo nel periodo compreso tra il papato di Paolo V (1605-1621) e quello di Innocenzo XI (1676-1689), o almeno così si riteneva, fino alla scoperta, in occasione della rilevazione, di quattro volumi (2.Q.IV.6 - 2.Q.IV.9) su testo impresso nel 1720 pure imputabili a questa bottega, frequentemente confusa con quella vaticana Andreoli considerata la spiccata similitudine degli ornamenti adottati.

- 1.R.IV.25 (fig. 10), terzo quarto del XVII secolo, Roma. Lavoro ascrivibile alla stirpe dei legatori Andreoli la cui attività si protrae per oltre un secolo (1585-1700), periodo in cui emergono le figure di Gregorio e Giovanni Andreoli, artefici delle migliori produzioni realizzate per il pontefice Clemente IX Rospigliosi (1667-1669) e per la regina Cristina di Svezia (1626-1689), riconoscibili in virtù dello schema decorativo geometrico, a nastri, solenne e grandioso; gli scompartimenti sono ripartiti a rettangolo, ad arco e colmati con minuti ferri a filigrana, gigli, fiammelle, squame, maschere. Verso la metà del XVII secolo compaiono, agli angoli e al centro dei piatti, i ventagli e i rosoni. A partire dagli anni Settanta l'impianto ornamentale si orienta verso linee rette, anziché curve. È piuttosto frequente la combinazione marocchino rosso ornato con seminato di ferri e le armi del committente al centro dei piatti. A questo proposito va ricordato che in queste legature, nei cartigli entro i quali sono racchiuse le armi, queste sono sostenute da caratteristici cherubini alati visti di profilo o di tre quarti.

- 18.LL.VI.20 (fig. 11), ultimo quarto del XVIII secolo, Firenze. Manufatto attribuibile alla bottega di Giuseppe Maria Pagani attivo, si riteneva, tra il 1735 e il 1766: l'attività è stata, grazie a questo esemplare, differita di almeno 15 anni.

- 2.Q.II.34 (fig. 12), ultimo quarto del XVIII secolo, Parma. La ricevuta di pagamento della legatura per 16 paoli attesta l'opera di Paolo Apollinari, legatore settecentesco locale.

- 8.X.I.4 (fig. 13), primo quarto del XIX secolo, Milano. L'etichetta del legatore (*Lodigiani Relieur de S.A.I. à Milan*), i fregi e le carte di guardia dai vivaci contrasti confermano l'opera di Luigi Lodigiani (1777-1843), legatore del Viceré d'Italia Eugène de Beauharnais.

Fig. 9. Legatura del volume con segnatura di collocazione 2.GG.IV.2, prima metà del XVII secolo, Roma, legatore *Enigmatic binder* su Chiesa cattolica, *Caeremoniale continens ritus electionis romani pontificis* …, Romae, Ex Typographia Cameræ Apostolicae, 1622.

Fig. 10. Legatura del volume con segnatura di collocazione 1.R.IV.25, terzo quarto del XVII secolo, Roma, legatori vaticani Andreoli (1585-1700 circa) su Pietro Maria Campi <1569-1649>, *Gregorij 10. ex familia Vicecomitum Placentina pont. max. vita a Petro Maria Campio Placentino canonico italice descripta et a Sylvestro Petrasancta Societatis Iesu, latinè reddita*, Romae, typis haeredum Corbelletti, 1655.

Fig. 11. Legatura del volume con segnatura di collocazione 18.LL.VI.20, ultimo quarto del XVIII secolo, Firenze, bottega di Giuseppe Maria Pagani attiva dal 1735 al 1781 circa su Pier Lorenzo Del Signore, *I marmi riccardiani difesi dalle censure del marchese Scipione Maffei,* In Firenze, nella stamperia di Francesco Moücke, 1781.

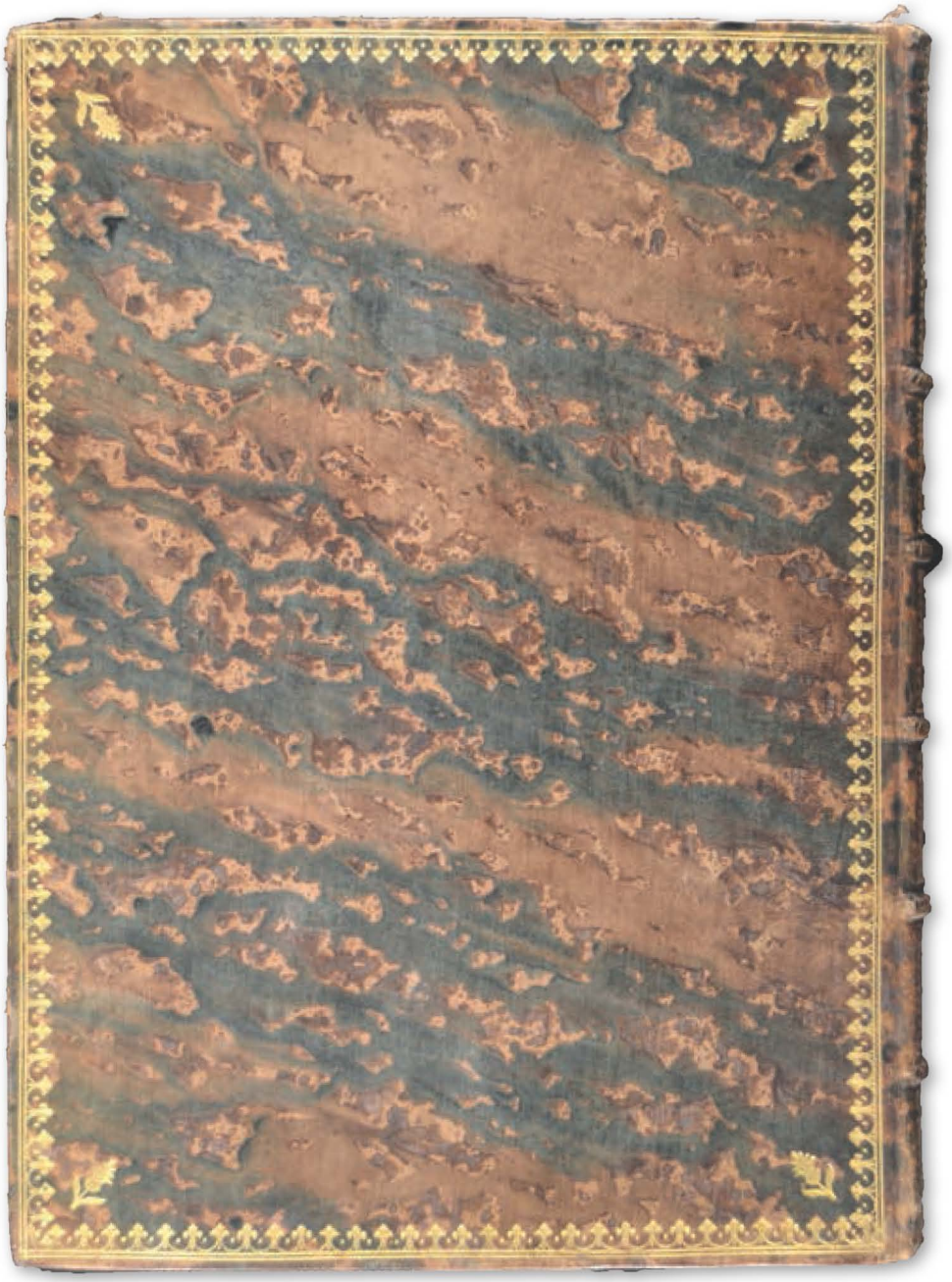


Fig. 12. Legatura del volume con segnatura di collocazione 2.Q.II.34, ultimo quarto del XVIII secolo, Parma, legatore Paolo Apollinari su Lorenzo Barotti, *Lezioni sacre dell'abate Lorenzo Barotti su i libri di Tobia, di Giuditta, e di Ester. Volume 1,* Parma, dalla Stamperia reale, 1785.

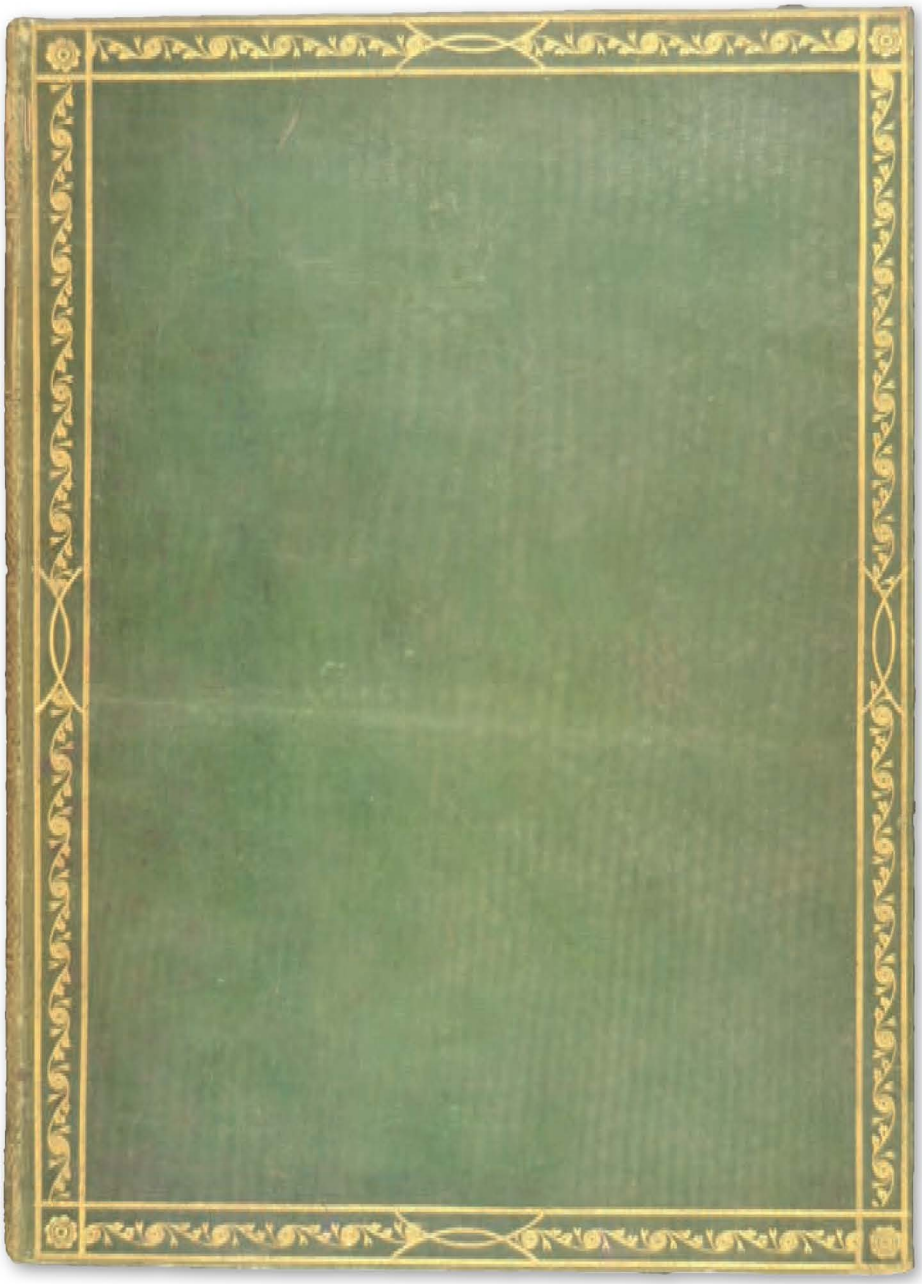


Fig. 13. Legatura del volume con segnatura di collocazione 8.X.I.4, primo quarto del XIX secolo, Milano, legatore Luigi Lodigiani su Silvestro Mercuri, *In occasione della pace di Vienna canti tre*, s.n.t.

- ms. A.1643 (fig. 14), prima metà del XIX secolo, Piemonte. I fregi, oltre ad evidenziare l'origine piemontese, illustrano la caratteristica ornamentale del periodo romantico in cui il decoro in oro e a secco della cornice si affianca ad ampie placche dorate che occupano la prevalenza dello specchio disponibile.

Tra le produzioni estere:

- 16.H.VI.53 (fig. 15, 16), primo quarto del XVI secolo, Parigi, riferibile al legatore Denis Roce attivo tra il 1490 e il 1517, specializzato nei libri in latino per prelati e studenti. Almeno cinque le placche adottate: 1) animali entro viticci; 2) motivi araldici; 3) ghiande; 4) S. Sebastiano; 5) quattro santi. Questo artigiano fu il primo legatore-libraio parigino a possedere un'ampia placca a scompartimenti giustapposti. La piastra non firmata a ghiande compare a partire dal 1498-1499 per proseguire fino ad almeno il 1511.

- 3.OO.II.2 (fig. 17), terzo quarto del XVI secolo, Parigi. In evidenza la placchetta[8] che consiste in un elemento decorativo solitamente posto al centro dei piatti: reca motivi figurati in rilievo (perlopiù scene mitologiche, allegoriche e ritratti), talora colorati, ottenuti mediante l'impressione a secco o in oro, di placchette bronzee incise in cavo. L'utilizzo ha inizio in Italia verso la fine del XV secolo per fiorire nella prima metà del secolo successivo; evidente è il rapporto con la passione umanistica per medaglie e cammei, tanto da costituire uno dei generi più ricercati ed anche più costosi di legatura rinascimentale. La placchetta qui proposta, riferibile all'incisore Giovanni Bernardi da Castelbolognese, è censita in almeno undici manufatti.

- 16.f.IV.33 (fig. 18), primo quarto del XVII secolo, Parigi, come propongono il decoro *à la fanfare* o a scompartimenti in auge dal 1560 al 1630 circa, le catenelle e le note tipografiche.

- 16.A.V.3 (fig. 19), XVII secolo, Francia. Il decoro *à la Du Seuil,* i capitelli bicolori a doppia anima, l'indorsatura realizzata tramite aletta in foggia di trapezio, le carte di guardia marmorizzate pettinate policrome evidenziano l'origine transalpina del manufatto. L'ornamento, in particolare, costituisce uno stilema di origine gallica, affermatosi a partire dagli inizi del XVII secolo, caratterizzato da due cornici, costituite ciascuna da due o tre filetti equidistanti o all'antica (due filetti ravvicinati, il terzo scostato). La prima cornice forma un'inquadratura che delimita esternamente i piatti, mentre la seconda costituisce l'interno dello specchio. Gli angoli esterni della cornice interna sono arricchiti ciascuno da un minuto fregio floreale (anche filigranato) di forma losangata, da un simbolo araldico o da un monogramma. Al centro figurano talora le armi del possessore. A questa tipologia che ebbe molto successo durante

8 Cfr. F. Malaguzzi, *Legature del Cinquecento decorate con piastre e placchette* cit.

Fig. 14. Legatura del manoscritto A.1643, prima metà del XIX secolo, Piemonte su *Libro della Mascalcia di Giordano Ruffo*, ms. cartaceo del XV secolo.

Fig. 15. Legatura del volume con segnatura di collocazione 16.H.VI.53 (piatto anteriore), primo quarto del XVI secolo, Parigi, legatore Denis Roce su Hieronymus <santo>, *Vitae sanctorum patrum, sive Vitas patrum*, (Venetijs, Bonetus Locatellus presbyter. Iussu impensis probatissimi viri domini Nicholai ex Franchfordia oriundi, 1500).

Fig. 16. Legatura del volume con segnatura di collocazione 16.H.VI.53 (piatto posteriore), primo quarto del XVI secolo, Parigi, legatore Denis Roce su HIERONYMUS <santo>, *Vitae sanctorum patrum, sive Vitas patrum*, (Venetijs, Bonetus Locatellus presbyter. Iussu impensis probatissimi viri domini Nicholai ex Franchfordia oriundi, 1500).

Fig. 17. Legatura del volume con segnatura di collocazione 3.OO.II.2, terzo quarto del XVI secolo, Parigi su Sinodo di Piotrkow, *Confessio Catholicae fidei*, Mainz, Behem, 1557.

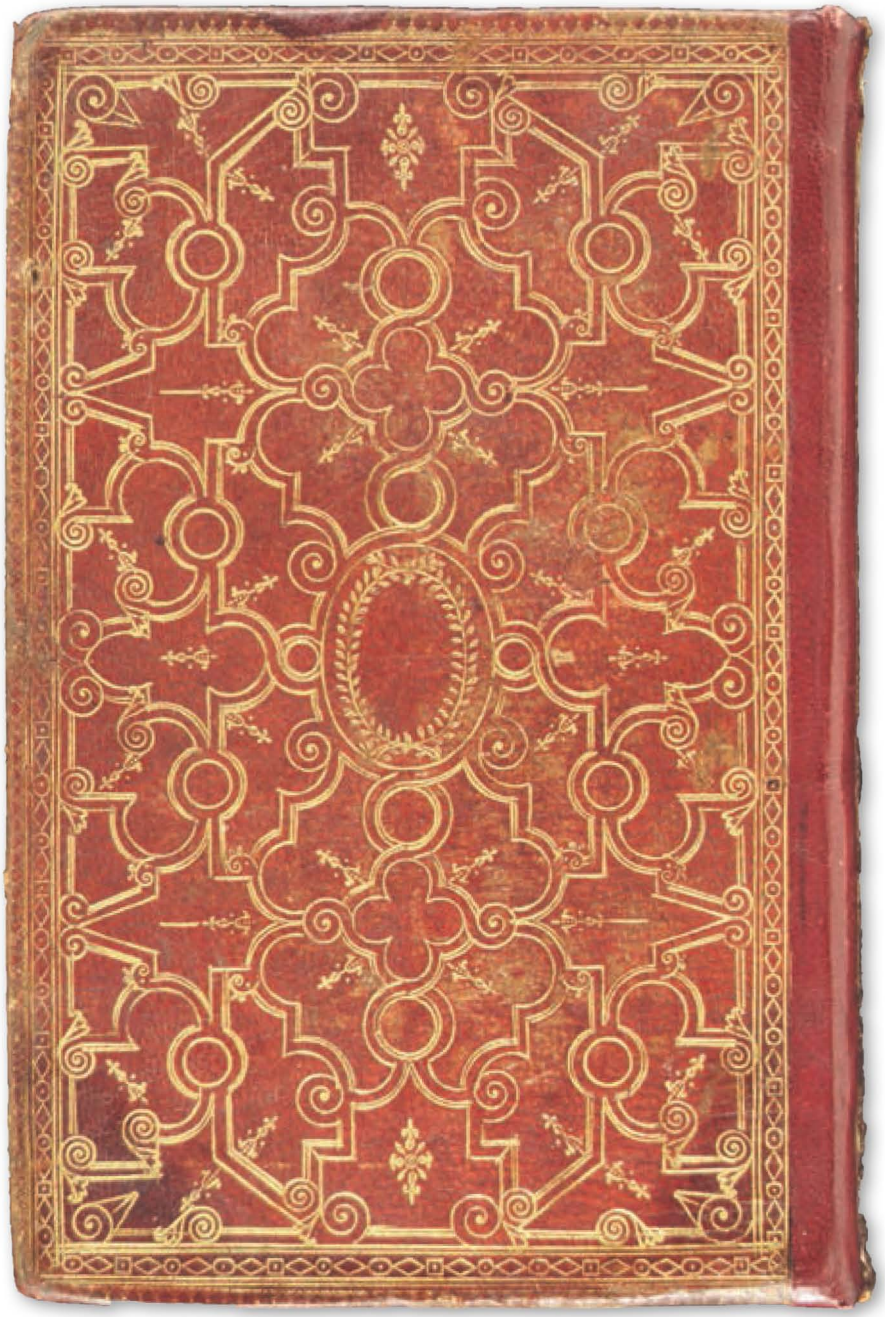


Fig. 18. Legatura del volume con segnatura di collocazione 16.f.IV.33, primo quarto del XVII secolo, Parigi su Honoré d'Ursé, *L'Astrée. Première partie*, Paris, chez Remy Dallin, au mont S. Hilaire, a l'image S. Hilaire, 1618.

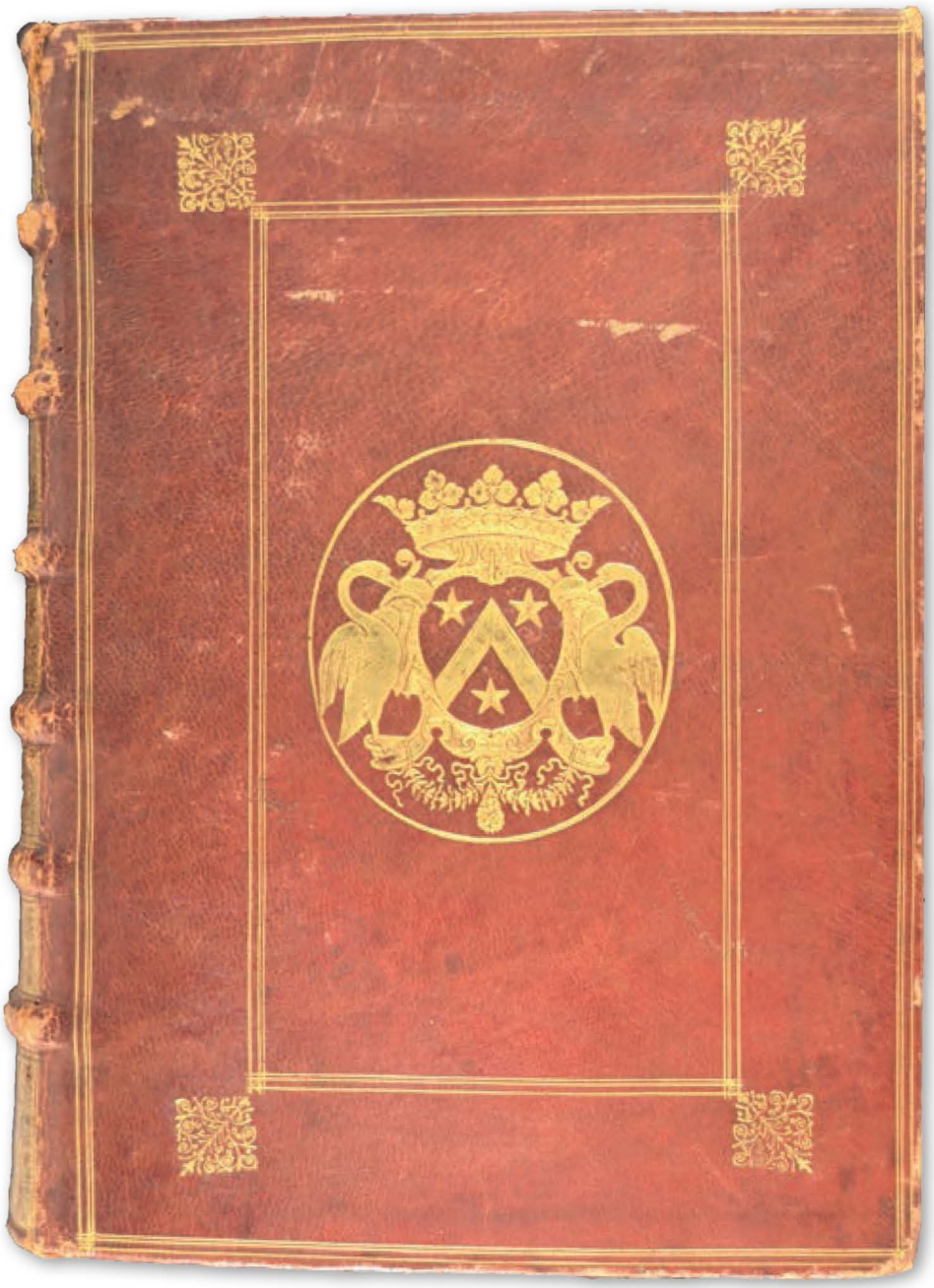


Fig. 19. Legatura del volume con segnatura di collocazione 16.A.V.3, XVII secolo, Francia su *Biblia latina*, Venetiis, Nicolaus Jenson, 1476.

l'intero XVII secolo sia per l'eleganza sia per la rapidità di esecuzione, imitata anche in Italia, venne in seguito erroneamente conferita la qualifica di *décor à la Du Seuil*, dal nome del legatore francese Augustin Du Seuil, attivo dal 1700 al 1745 circa, che l'aveva semplicemente riesumata, molto tempo dopo la comparsa. Legatore francese (1673-1746), dal 1717 *relieur du Roy*, apprezzato per la perfezione del corpo dei libri prodotti, la qualità dei materiali di copertura e l'accuratezza delle dorature; a lui si devono alcune tra le più prestigiose legature a mosaico del Settecento.

- 16.e.II.7 (fig. 20), primo quarto del XIX secolo, Parigi. Se il decoro della cornice compare anche nei manufatti opera della bottega transalpina Duplanil, le composizioni al dorso e le note tipografiche propongono di assegnare il manufatto a Jean-Georges Purgold, uno dei maggiori legatori del periodo, congiuntamente a René Simier e a Joseph Thouvenin.

- 10.kk.IV.2 (fig. 21), secondo quarto del XIX secolo, Parigi, opera del legatore Pierre Georges Boutigny, come illustra l'etichetta. Nato nel 1806 e attivo a Parigi sin dal 1828, esercita fino al 1865. Le produzioni, del genere *à la rocaille*, rivestono solitamente libri di premio oppure strenne: è ricordato per averli introdotti in Francia dimostrando che era possibile entrare in concorrenza con le produzioni inglesi, anche su larga scala. Esse sono firmate al piede della costola oppure provviste dell'etichetta al verso della carta di guardia anteriore in corrispondenza dell'angolo superiore sinistro. Antesignano, Boutigny si distingue per l'attività semi industriale. Si dedica in particolare alla legatura editoriale, utilizzando ampiamente le placche e il bilanciere: sono impresse ai piatti e lungo il dorso liscio, sia sul cuoio che sulla percallina realizzata in tela di cotone oppure sul velluto. Le piastre sono differentemente appaiate, a secco oppure in oro a seconda dei lavori, circostanza che consente di variare gli ornamenti e le combinazioni; adotta la tecnica dell'incassatura che permette di realizzare separatamente il blocco e la coperta.

- 16.F.II.12 (fig. 22), ultimo quarto del XV secolo, Landshut (Baviera meridionale) opera del *Landshut-Nachfolger* o successore del Maestro di Landshut. Questo legatore, attivo tra il 1472 e il 1496, realizza dei manufatti il cui impianto ornamentale si differenzia totalmente rispetto a quelli adottati nei conventi bavaresi: ne spezza lo stile accademico grazie a motivi impressi secondo un gusto personale che preannuncia il primo Rinascimento. La novità risiede nell'utilizzo delle decorazioni che non agiscono secondo un disegno unitario, ma in gruppi la cui singola collocazione assolve alla funzione ornamentale. Una banda dai diffusi palmizi dischiusi che ne costituiscono lo sfondo circonda lo specchio, caratterizzato da un mosaico di impressioni racchiuse entro lo spazio centrale. Dei motivi fioriti su base losangata sono, ad esempio, ripetuti cinque volte a costituire un mazzo, mentre singoli punzoni figurati quali il cervo, l'aquila e il basilisco su sfondo a goccia si affastellano entro il diffuso fogliame. *Atelier* di una certa

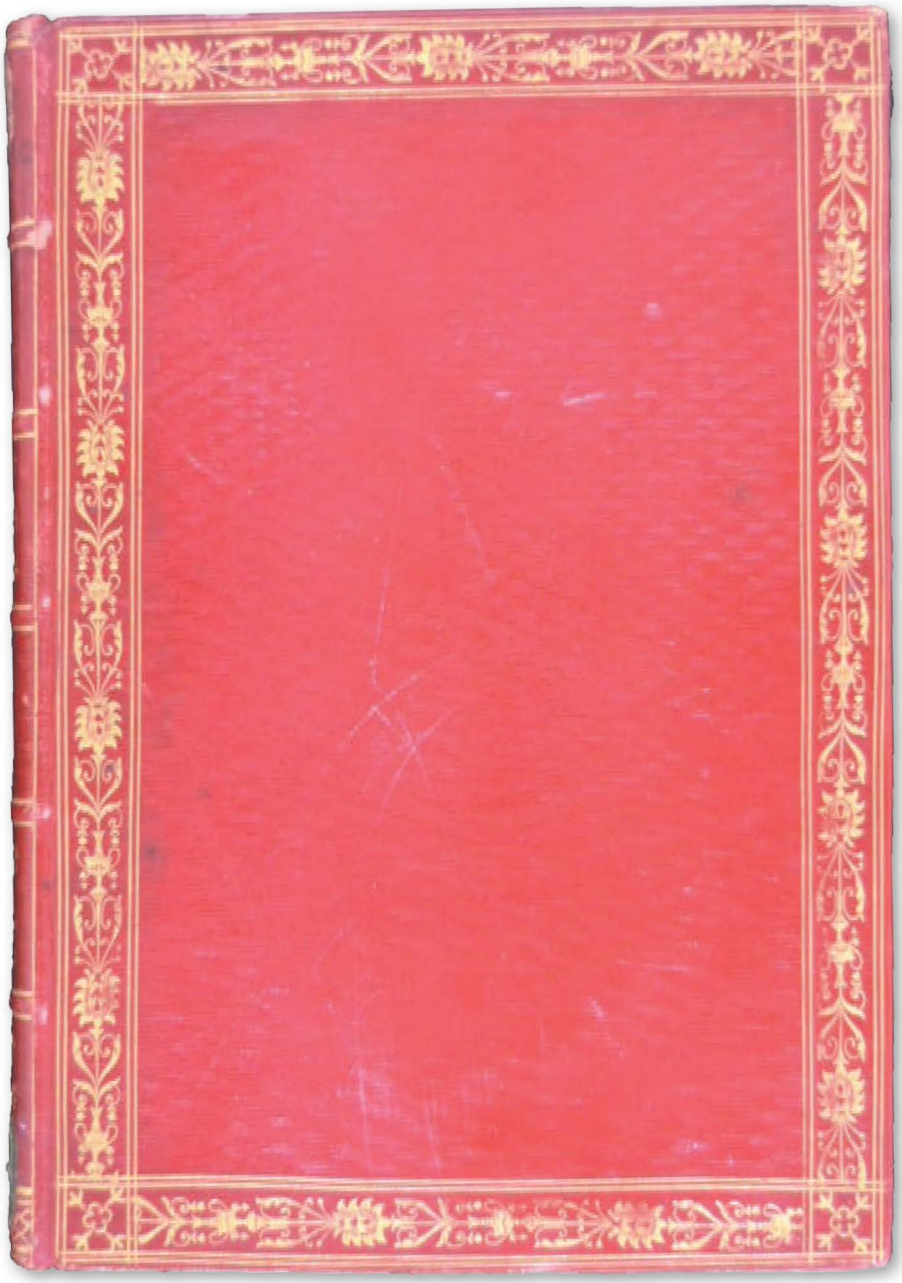


Fig. 20. Legatura del volume con segnatura di collocazione 16.e.II.7, primo quarto del XIX secolo, Parigi, legatore Jean-Georges Purgold su Publius Ovidius Naso, *Amori ovidiani traduzione anacreontica di Federico Cavriani ... Volume 1.-2.*, edizione seconda, Crisopoli [i.e. Parma], 1802.

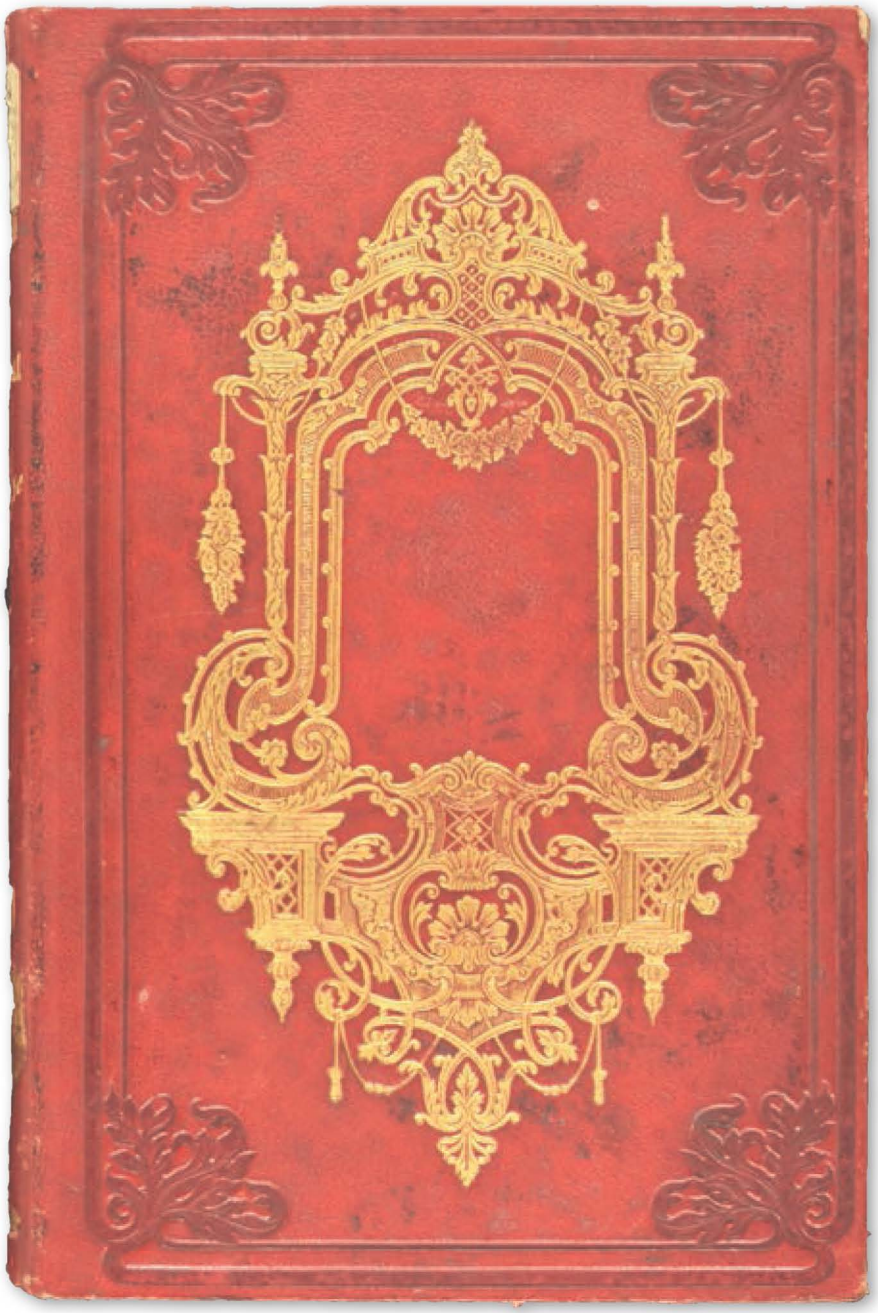


Fig. 21. Legatura del volume con segnatura di collocazione 10.kk.IV.2, secondo quarto del XIX secolo, Parigi, legatore Pierre Georges Boutigny su Charles Lamb, *Le mémorial de W. Shakespere. Contes shakesperiens par Charles Lamb* …, Paris, Baudry, Librairie Européenne, 1842.

Fig. 22. Legatura del volume con segnatura di collocazione 16.F.II.12, ultimo quarto del XV secolo, Landshut (Baviera meridionale), opera del *Landshut-Nachfolger* o successore del Maestro di Landshut su Laurentius Rusius, *Liber Marescalciae equorum*, [Speyer, Johann & Conrad Hist, non oltre il 1489].

importanza, come testimoniano i 51 attrezzi (50 punzoni e 1 rotella) documentati dalla banca dati tedesca *Einbanddatenbank* (https://www.hist-einband.de/). Una serie di altre botteghe del circondario si affiancano a quella di Landshut, collegate attraverso analoghi motivi oppure per la consuetudine di riunire più motivi a costituire dei raggruppamenti stilistici.

- 5.P.I.17 (fig. 23), ultimo quarto del XVI secolo, Stoccarda, legatore Hans Schnabel. Sposatosi una prima volta nel 1585, sembra si sia unicamente dedicato all'esecuzione di legature dopo il secondo sposalizio nel 1595, fino alla scomparsa nel 1606.

- 2.KK.II.2 (fig. 24), primo quarto del XVII secolo, Baviera. Il genere di placca, che ricorda quella adottata dai legatori Caspar Horneffer (periodo di attività compreso tra il 1562 e il 1595) e Mathias Gärtner (1563-1590) entrambi attivi in Augusta, propone l'origine bavarese del manufatto.

- 16.f.IV.25 (fig. 25), prima metà del XVIII secolo, area tedesca. In evidenza l'impianto ornamentale del genere *post-fanfare*, adottato nel XVII e XVIII secolo in tutta Europa, che prende a modello lo schema a scompartimenti multipli dello stile *à la fanfare* caratterizzato da nastri intrecciati, talvolta rilevati con della pasta di cera colorata, ricolmi di fogliami, volute, fregi filigranati; esso colma l'intera coperta, secondo uno schema utilizzato nella prima metà del XVIII secolo anche sotto forma di grossolane placche.

- 4.I*.IV.17 (fig. 26), fine XVI – inizio del XVII secolo, Spagna come suggeriscono l'impianto ornamentale del genere *plateresco*, i filetti bruniti, i fregi, l'orpello al centro del piatto entro due altri decori (qui la coppia di cardi ad affiancare il paio di uccelli). Elaborata decorazione affermatasi nella legatura spagnola d'età rinascimentale, verso il 1520 e adottata sino al 1590 circa, derivata dalle suppellettili in argento (*plata*). Eseguita a secco e/o in oro, presenta alcuni elementi fondamentali (cornici concentriche e riquadro centrale) comuni alle decorazioni fiamminghe e tedesche coeve, tanto da renderne talvolta difficile l'identificazione: questa circostanza si spiega ricordando gli stretti legami politici e culturali creatisi fra questi paesi sotto il dominio degli Asburgo. Entrambe le tipologie di legatura presentano in comune: l'impianto ornamentale a cornici concentriche, i nervi rilevati, il prolungamento della decorazione dei nervi sui piatti, l'ornamento prevalentemente a secco, le cornici realizzate a rotella recanti ritratti di personaggi in medaglioni. Elementi tipici della legatoria rinascimentale spagnola sono: - nelle cornici: i motivi vegetali; le testine entro fogliami; - nello specchio: i fregi pentalobati agli angoli, al centro il vaso fiorito, il simbolo religioso (*Agnus Dei*) o araldico (il leone passante, non rampante), la cicogna o la testa di guerriero, la croce a base allargata, circondata ai lati in genere da quattro singoli piccoli ferri, la coppia di quadrati sovrapposti con fregio centrale; - la chiusura posteriore del libro (graffa al piatto anteriore che si aggancia alla contrograffa

Fig. 23. Legatura del volume con segnatura di collocazione 5.P.I.17, ultimo quarto del XVI secolo, Stoccarda, legatore Hans Schnabel su Pietro Bizzarri <ca.1530 - ca.1583>, *Senatus populique Genuensis rerum domi forisque gestarum historiae atque annales: cum luculenta variarum rerum cognitione dignissimarum, quae diuersis temporibus, & potissimum hac nostra tempestate contigerunt, enarratione. Auctore Petro Bizaro Sentinati*, Antuerpiae, ex officina Christophori Plantini archtypographi regij, 1579.

Fig. 24. Legatura del volume con segnatura di collocazione 2.KK.II.2, primo quarto del XVII secolo, Baviera su Chiesa cattolica, *Officium beatae Mariae Virginis, Pii 5. pont. max. iussu editum. Nunc mandato serenissimorum Belgij Principum hac augustiori forma excusum*, Antuerpiae, ex officina Plantiniana, apud Ioannem Moretum, 1600 (Antuerpiae, ex officina Plantiniana, apud Ioannem Moretum, 1601).

Fig. 25. Legatura del volume con segnatura di collocazione 16.f.IV.25, prima metà del XVIII secolo, area tedesca su Chiesa Cattolica. Congregazione dei riti, *Acta utriusque processus in causa canonisationis beati Joannis Nepomuceni martyris super fama sanctitatis, virtutum, & miraculorum uti, & super causa excepto, seu cultu publico, huic beato ab immemorabili tempore ante bullam Urbani 8. pontif. maximi exhibito; Pragae constructa, Romae examinata, & secuta beatificatione approbata; ... Juxta exemplar Romae excusum*, Veronae, 1725.

Fig. 26. Legatura del volume con segnatura di collocazione 4.I*.IV.17, fine XVI – inizio del XVII secolo, Spagna su Benito Perera, *Benedicti Pererij Valentini ... Prior (-quartus) tomus commentariorum et disputationum in Genesim: continens historiam Mosis ab exordio mundi vsque ad noeticum diluuium, septem libris axplanatam. Adiecti sunt quattuor indices, vnus quaestionum, alter eorum quae pertinent ad doctrinam moralem, & vsum concionantium, tertius locorum sacrae Scripturae, quartus generalis & alphabeticus*, Lugduni, ex officina Iuntarum, 1594-1600.

a quello posteriore); - il dorso provvisto di nervi, talvolta alternati a mezzi nervi apparenti; - il corame di capra e il vitello di colore scuro; - l'assenza di smussatura ai bordi delle assi lignee di supporto; - il taglio inchiostrato caratterizzato dal nome dell'autore e dal titolo dell'opera.

- 16.f.IV.4 (fig. 27), terzo quarto del XVIII secolo, Madrid, opera di Antonio de Sancha. Apparentemente infrequente nelle sue produzioni a mosaico, questo genere di impianto stilistico. In evidenza il cartiglio centrale protetto dal sottile foglio di mica, minerale sezionabile in fogli translucidi. Nato nel 1720, sposa verso il 1745 Gertrudis Sanz. Titolare di una bottega tipografica e di una legatoria dal 1773 fino alla scomparsa. Il figlio Gabriel, nato il 18 marzo 1746, si reca a 14 anni a Parigi per apprendere il mestiere. Nominato nel 1766 legatore reale, lavora a partire dal 1773 anche in tipografia nella bottega del padre a Madrid piuttosto che nella legatoria. Il padre lo invia in Inghilterra, Francia e nei Paesi Bassi. Alla scomparsa del genitore, nel 1790, eredita la tipografia e gli attrezzi di legatoria. Il fratello più giovane Antonio collabora all'attività fino al 1797. L'influsso dei viaggi all'estero si manifestano nella sua opera. Lega *à la Derome*, imita Padeloup, Dubuisson e altri legatori parigini, mentre mutua dall'Inghilterra gli stilemi rococò e neoclassico, evenienze che spiegano l'ampio repertorio di ferri disponibile.

- 16.f.IV.30 (fig. 28), terzo quarto del XVIII secolo, Madrid, opera riferibile al legatore Antonio de Sancha, come illustra il diffuso impianto stilistico.

- 10.n.III.8 (fig. 29), secondo quarto del XVIII secolo, Londra, considerati il particolare gusto dell'assetto decorativo e le note tipografiche in virtù del ruolo egemone svolto dalla capitale nel commercio librario anglosassone.

- 9.KK.IV.14 (fig. 30), primo quarto del XIX secolo, Londra. In evidenza il colore del materiale di copertura, probabilmente mutuato da quelli in voga durante il periodo napoleonico (rosso lampone, giallo limone, verde scuro e blu notte), la grana lunga del materiale di copertura ottenuta a mezzo di apposita placca, ad imitare quella del pregiato marocchino e i contropiatti foderati.

Come accennato, la varietà del materiale incontrato e selezionato consente di organizzare una serie di ulteriori incontri, il secondo dei quali previsto nel 2022: l'argomento rimarrà segreto tranne per i curiosi, sin d'ora invitati, che verranno a scoprirlo.

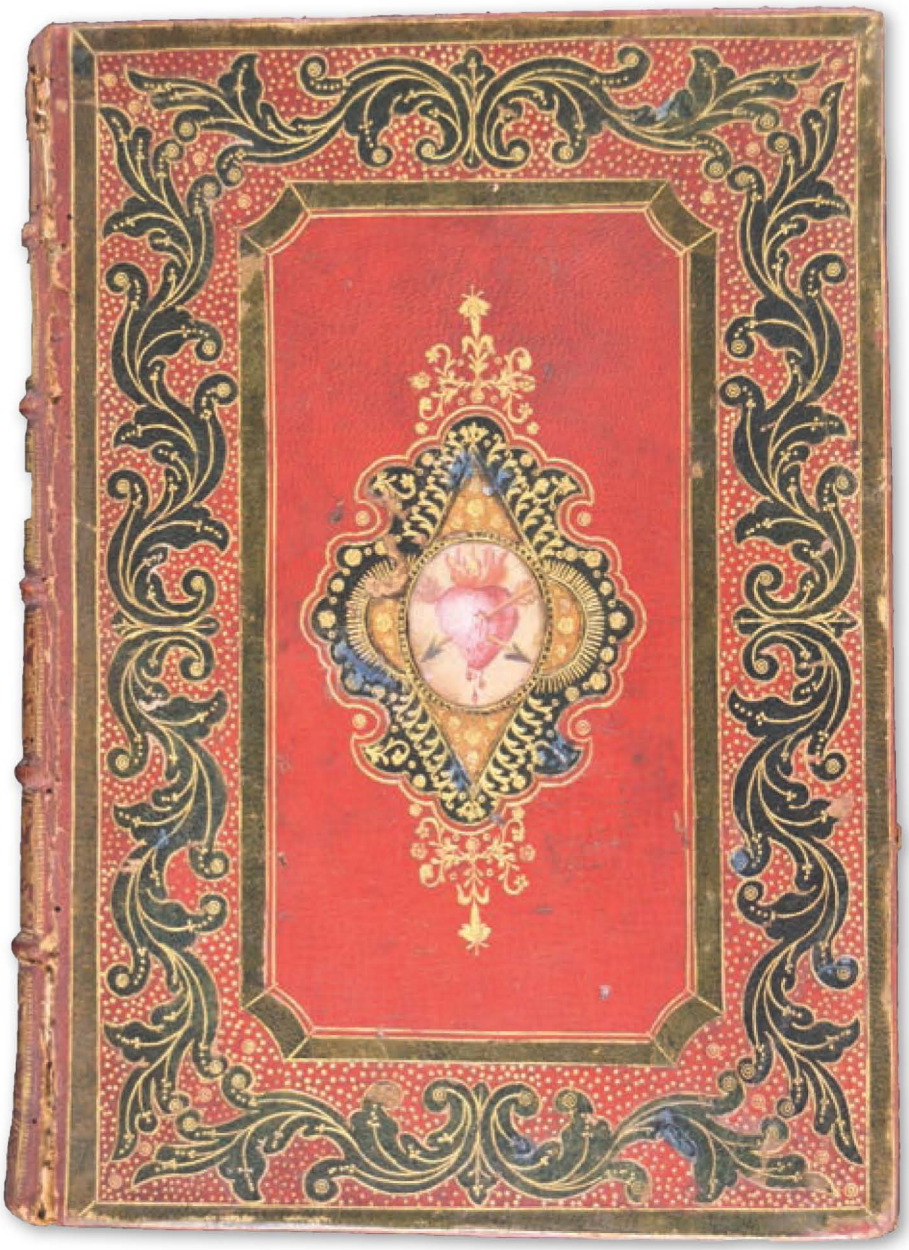


Fig. 27. Legatura del volume con segnatura di collocazione 16.f.IV.4, terzo quarto del XVIII secolo, Madrid, legatore Antonio de Sancha su Teresa de Jesús <santa>, *Obras de la gloriosa Madre Santa Teresa de Jesus, fundadora de la Reforma de la Orden de Nuestra Señora del Carmen, de la Primitiva Observancia* ... [tomo I], En Madrid, en la Imprenta del Mercurio, por Joseph de Orga, 1752.

Fig. 28. Legatura del volume con segnatura di collocazione 16.f.IV.30, terzo quarto del XVIII secolo, Madrid, legatore Antonio de Sancha su Giovanni Ambrogio Migliavacca, *Armida placata. Componimento drammatico* …, Madrid, nella stamperia di Lorenzo Francesco Mojados, [1751].

Fig. 29. Legatura del volume con segnatura di collocazione 10.n.III.8, secondo quarto del XVIII secolo, Londra su Miguel de Cervantes Saavedra, *Vida y hechos del ingenioso hidalgo don Quixote de la Mancha. Compuesta por Miguel de Cervantes Saavedra en quatro tomos. Tomo primero*, En Londres, por J. y R. Tonson, 1738.

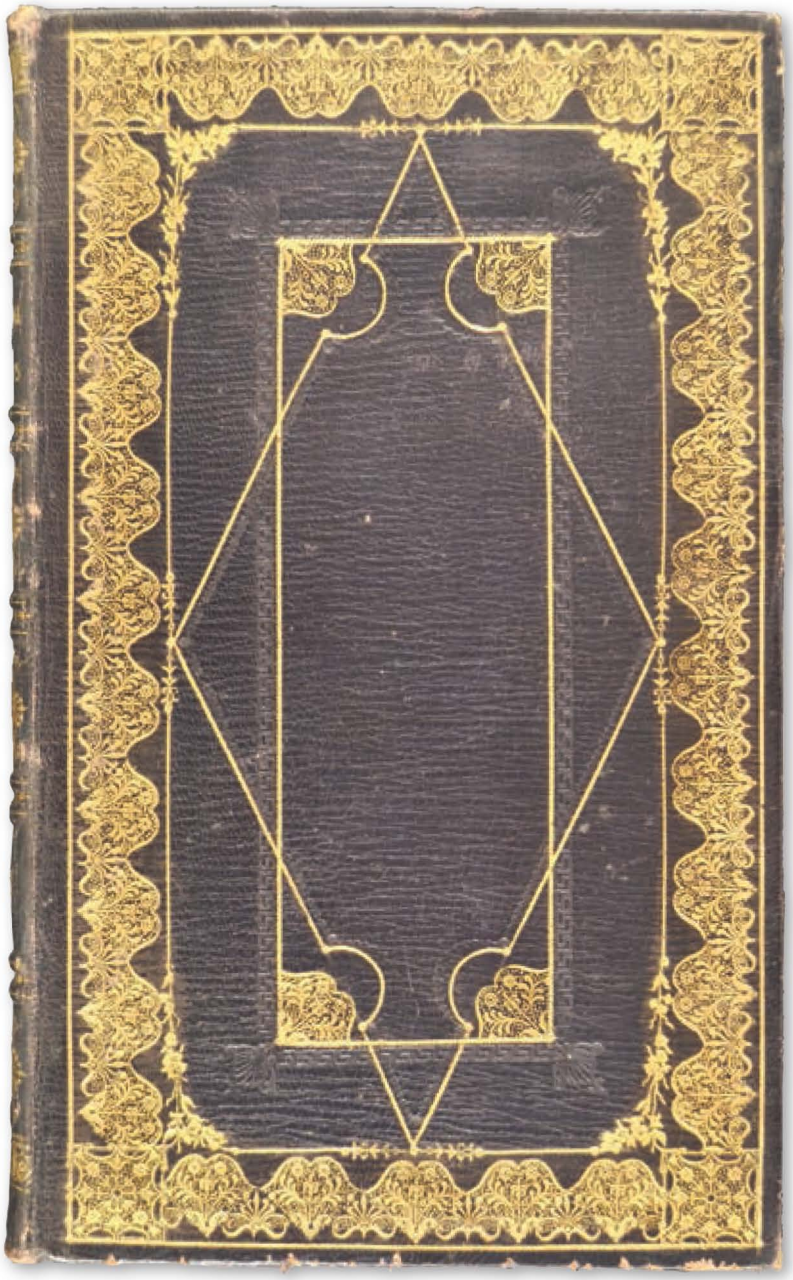


Fig. 30. Legatura del volume con segnatura di collocazione 9.KK.IV.14, primo quarto del XIX secolo, Londra su *Political portraits, in this new aera; with explanatory notes historical and biographical. In two volumes. By William Playfair* ... vol. 1, London, printed by W. McDowall, Pemberton Row, Gough Square; for C. Chapple, bookseller to the prince regent, 66, Pall Mall, 1813 (London, W. McDowall, printer, Pemberton Row, Gough Square).

Anna Manfron

Una mostra all'Archiginnasio di Bologna: spunti per nuove (e future) indagini sulla storia della legatoria "Luigi Degli Esposti"

La Biblioteca dell'Archiginnasio con la mostra *Bellezza e ornamento del libro. Premiato Stabilimento Luigi Degli Esposti – Bologna. Legature d'arte novecentesche dalle collezioni Calò, Cendron e Massa*, allestita nell'ambulacro dei Legisti dal 7 luglio all'8 ottobre 2017, ha presentato materiali e documenti, in parte inediti, relativi alla vicenda della legatoria bolognese "Luigi Degli Esposti".[1] Attiva dal 1899 fino al 1984, può essere considerata un'azienda esemplificativa del mondo produttivo del libro e, come è emerso dall'esposizione, della storia dell'editoria a Bologna e in Italia. Nel corso degli ottantacinque anni di attività della "Degli Esposti", la vita culturale e artistica italiana si è intrecciata con la storia economica e imprenditoriale bolognese, che ha visto i titolari di piccole aziende con sede in città trasformarsi da librai e tipografi di provincia in grandi editori industriali, capaci di operare in maniera significativa nel mercato editoriale nazionale, come Zanichelli e Cappelli.

Le vicende dell'azienda fondata da Luigi Degli Esposti (Bologna, 1874 – 1944) e della quale non si conservano carte amministrative neppure presso gli ultimi discendenti, erano già state delineate nei passaggi societari che si possono rica-

---

* Testo già pubblicato – ma con lacune – in *Per amor di libro. Legatoria L. Degli Esposti, 1899-1984. Legature d'arte novecentesche*, a cura di Domenico Calò, Gottardo Cendron, Ferruccio Massa, Bologna, Edizioni Libreria Piani, 2018.

1 La mostra ha presentato nuovi documenti e nuove interpretazioni, soprattutto relative all'ambito bolognese, rispetto alla mostra allestita dal 14 al 31 gennaio 2017 presso la Biblioteca Statale Isontina di Gorizia - città di residenza dei collezionisti Domenico Calò e Ferruccio Massa - intitolata *La legatoria Luigi Degli Esposti di Bologna. Dalle collezioni di Domenico Calò e Ferruccio Massa*. In occasione dell'esposizione di Gorizia è stato pubblicato un opuscolo ricco di foto e informazioni: *Le legature di Luigi Degli Esposti. Le collezioni Calò e Massa*, a cura di Marco Menato, saggio critico di Massimo Gatta, Trieste, Libreria antiquaria Drogheria 28; Gorizia, BSI, 2017.

vare dall'esame dei pochi documenti conservati presso la Camera di Commercio.[2] Per aggiungere nuove informazioni alla ricostruzione storica è stato quindi necessario – come d'altro canto è noto a chi si occupa di storia del libro – cercare altre fonti dirette e indirette. In primo luogo sono fonti i volumi stessi, quando recano il timbro a secco della ditta bolognese. La ricerca paziente e appassionata e gli acquisti sul mercato antiquario dei collezionisti Domenico Calò, Gottardo Cendron e Ferruccio Massa hanno così permesso di ricostruire un catalogo ricco di edizioni e di esemplari rilegati dall'azienda Degli Esposti, sia con metodo industriale che semi-industriale ed artigianale, come nel caso di alcune splendide legature eseguite per singoli committenti o per omaggi particolari. In occasione della preparazione della mostra, le ricerche condotte nell'archivio e fra i volumi conservati nelle raccolte della Biblioteca dell'Archiginnasio mi hanno consentito di mettere in luce altri elementi, che individuano ulteriori ambiti di indagine utili per chi vorrà proseguire le ricerche sulla storia dell'azienda.

Nell'archivio della Biblioteca si conservano, nella sezione delle carte amministrative, diverse fatture di lavori di rilegatura eseguiti fra 1906 e 1917 dalla ditta "Luigi Degli Esposti", che compare anche nei corrispondenti registri di consegna di volumi ai legatori che in quegli anni lavoravano per l'Archiginnasio. È stato così possibile individuare libri e periodici con robuste rilegature realizzate dall'azienda in mezza pelle o in mezza tela, come d'uso nelle biblioteche. Per le informazioni aggiuntive che recano, si sono invece rivelate piuttosto interessanti le diverse carte intestate utilizzate per le fatture di spesa, fra l'altro assai curate dal punto di vista grafico. Nella carta impiegata fra 1906 e 1908 (con due grafiche diverse, una stampata dalla Tipografia Moderna e l'altra dalla Tipografia Neri di Bologna) l'azienda compare come «Laboratorio da Lega Libri Luigi Degli Esposti», sito in «Via del Cane 9 p. terreno (angolo via Marsili)», pubblicizzato come «Fabbrica di registri, cartoni d'archivio, buste alla piemontese, campionari, cartelle réclame ecc. Montatura di carte geografiche su tela». Dalle fatture risultano anche forniture di buste d'archivio «in ½ pelle con impressioni in oro nel dorso», «in ½ tela» e lavori di riparazione di cartoni d'archivio. Nella carta intestata utilizzata a partire dal 1909, con un bel disegno liberty e assai più curata dal punto di vista grafico (stampata dallo Stabilimento Litografico Successori Thumb di Bologna), la "fabbrica" diviene «Stabilimento» e alle produzioni precedenti di «registri, cartoni d'archivio, buste alla piemontese» si aggiungono «Specialità in cartelli réclame. Legature comuni e di lusso. Legature editoriali in brochure, bodoniana, tela, pelle ecc. Montature di carte geografiche. Cartelloni scolastici, avvisi, ecc.». A questa data le fatture attestano che l'azienda disponeva già di un

---

2 In particolare in questo contributo pubblicato più volte: M. Gatta, *Con Giulio Ricci nella "bottega" bolognese di Luigi Degli Esposti*, «Studi Goriziani. Rivista della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia», 109 (2016), p. 63-70, stampato nel luglio 2016; poi riproposto con poche varianti col titolo *Un maestro legatore nella Bologna del primo Novecento. Luigi Degli Esposti*, in *Le legature di Luigi Degli Esposti. Le collezioni Calò e Massa* cit., p. 11-19; infine una terza volta, con il solo cambiamento del titolo: Id., *Un maestro legatore (da riscoprire). Luigi Degli Esposti nella Bologna del primo Novecento*, «ALAI. Rivista di cultura del libro dell'Associazione Librai Antiquari d'Italia», 3 (2017), p. 129-144, finito di stampare nel marzo 2017.

telefono, che rispondeva al n. 10-33. Sulle ultime fatture dell'anno 1910 compare un timbro aggiunto in inchiostro rosso con la dicitura «Medaglia d'oro Bruxelles 1910», che attesta la partecipazione dell'azienda all'*Exposition Universelle et Internationale*, che si svolse a Bruxelles dal 23 aprile al 1° novembre 1910. Alla fine del 1911 il timbro, sempre in inchiostro rosso, appare così modificato: «2 Medaglie d'oro Bruxelles 1910 - Torino 1911», documentando quindi la partecipazione della legatoria Degli Esposti anche all'*Esposizione Internazionale delle Industrie e del Lavoro* che si svolse a Torino dal 29 aprile al 31 ottobre 1911. La carta intestata del 1912, con una nuova grafica, presenta l'azienda come «Premiato Stabilimento Luigi Degli Esposti. Due medaglie d'oro Bruxelles 1910 - Torino 1911», specializzato in «Legature editoriali in brochure, tela, pelle ecc. Montatura di carte geografiche. Pelli stampate per mobili e tappezzerie. Registri e buste per archivio. Tessere di riconoscimento. Almanacchi. Cartelli réclame. Lavorazione artistica del cuoio», sito in «Via Marsili, n. 4». Come attesta infatti la dichiarazione autografa di Luigi Degli Esposti conservata nell'archivio della Camera di Commercio, a partire dall'8 maggio 1912 lo stabilimento «pure conservando tutti i locali già prima occupati in via del Cane n. 9, si è esteso anche a quelli già occupati dalla Tipografia Militare, con ingresso in via Marsili n. 4». L'altra informazione che si ricava da questo documento, e cioè che fino a quel momento la legatoria Degli Esposti era stata confinante con la Tipografia Militare, può aprire ulteriori filoni di ricerca a proposito di possibili collaborazioni fra le due aziende. La carta intestata utilizzata per una fattura del 1915 attesta infine un ulteriore cambio d'indirizzo: l'indicazione «Via Marsili, n. 4» viene cassata con una riga e affiancata da un timbro in inchiostro blu con il nuovo indirizzo di «Via del Riccio, 8», che rimarrà la sede dell'azienda fino al 1963. Dopo il 1919, la ditta "Luigi Degli Esposti" non compare più fra i fornitori dell'Archiginnasio. In particolare, una nota sul registro dei legatori attesta che un gruppo di volumi furono ritirati «non legati» per essere affidati a un altro artigiano: evidentemente il lavoro di legatoria industriale era molto aumentato e le nuove strategie imprenditoriali avevano reso decisamente meno interessante rispettare i tempi di consegna delle modeste commissioni della Biblioteca.

Dai primi anni del Novecento, infatti, Luigi Degli Esposti aveva iniziato a collaborare con l'editore bolognese Zanichelli. La prima pubblicazione individuata fino ad ora con una legatura editoriale dell'azienda è l'*Albo carducciano. Iconografia della vita e delle opere di Giosue Carducci. Quattrocentodiciassette zincotipie e una fotoincisione* raccolte ed illustrate da Giuseppe Fumagalli e Filippo Salveraglio. Fu stampato dalla Zanichelli nel 1908, a un anno dalla morte del poeta vicinissimo alla casa editrice bolognese, e due anni dopo il conferimento a Carducci del premio Nobel per la Letteratura. L'edizione, riproposta nel 1909, presenta una legatura in mezza pelle marrone e tela grigio-verde con, sul margine inferiore del piatto posteriore, un timbro impresso a secco «L. Degli Esposti – Bologna». Nelle raccolte dell'Archiginnasio si conserva anche una pubblicità editoriale dell'*Albo carducciano*, nella quale compare l'indicazione «Legato elegantemente in mezza pelle».

È poi emerso un altro caso interessante a proposito di un'edizione Zanichelli del 1912. Verificando due copie presenti nelle raccolte dell'Archiginnasio di *La spedizione nel Karakoram e nell'Imalaia occidentale 1909. Relazione* del dott. Filippo De Filippi, illustrata da Vittorio Sella, pur in assenza del timbro a secco, mi è stato possibile ricondurre alla Degli Esposti le interessantissime legature editoriali in mezza pergamena e con due diversi tipi di carta decorata. Nel *colophon*, infatti, compare questa indicazione: «Legatura in mezza pergamena e carte impresse a mano cogli antichi stampi originali Remondini eseguita da Luigi Degli Esposti di Bologna». La preziosa informazione, oltre a indirizzare le ricerche verso uno spettro più ampio che non la sola identificazione dei volumi col timbro a secco apposto sul piatto posteriore, testimonia cultura e consapevolezza storica nel settore della produzione del libro, così come le legature artigianali in pelle destinate a particolari committenti, realizzate da Luigi Degli Esposti riprendendo gli stili principali dell'antica legatoria italiana medievale e rinascimentale.

Il timbro a secco sul margine del piatto posteriore, così particolare, che caratterizza molti dei volumi usciti dall'azienda bolognese almeno fino alla prima metà degli anni Quaranta, è l'elemento che fino ad ora ha consentito l'identificazione certa del maggior numero di volumi. In mostra sono stati esposti alcuni esemplari dell'Archiginnasio e, soprattutto, libri provenienti dalle collezioni di Gottardo Cendron e, in gran parte, di Domenico Calò, come le collane con le opere di Giosue Carducci e Giovanni Pascoli, e quelle di poesia e teatro greco tradotti da Ettore Romagnoli, commercializzate sia con belle legature editoriali di pregio in pelle che con semplici legature in brossura, con copertine disegnate da Adolfo De Carolis e dal suo allievo Antonello Moroni. Anche in questo caso, l'aver rintracciato nelle raccolte dell'Archiginnasio una copia del periodico «Di libro in libro. Rivista mensile di Lettere Arti e Scienze» a. VI (1923), n. 8 della casa editrice Zanichelli, mi ha permesso di individuare una pubblicità editoriale grazie alla quale ora c'è la certezza che il disegno riprodotto sulla copertina dei *Poeti greci* tradotti da Ettore Romagnoli è opera di Adolfo De Carolis e che la collana era messa in vendita – a prezzi assai diversi – sia con una legatura di pregio in pelle colorata e fregi impressi in oro realizzata dalla Degli Esposti, sia con una modesta brossura in carta.

Altre collaborazioni importanti avvenute fra gli anni Venti e Trenta del Novecento trovano conferma in volumi come quelli della collana con l'*Opera omnia* di Alfredo Oriani, pubblicata a Bologna dalla Cappelli, l'altra casa editrice bolognese di importanza nazionale insieme a Zanichelli. Meritano poi un cenno particolare i volumi con edizioni delle opere di Gabriele D'Annunzio – tutti provenienti dalla collezione di Ferruccio Massa – caratterizzati da una serie omogenea di splendide legature che sembrano attestare una sinergia particolare fra la legatoria Degli Esposti e la Società Generale delle Messaggerie Italiane (l'importante agenzia di distribuzione libraria con sede a Bologna), il cui monogramma e marchio appaiono stampati in grande evidenza sulla carta utilizzata per guardie e controguardie. Anche questo è un caso che offre uno spunto significativo per ulteriori ricerche sulla collaborazione fra le due aziende, insieme all'interessante inserzione pubblicitaria dello Stabilimento Luigi Degli Esposti, che occupa

un'intera pagina del *Catalogo dei cataloghi del libro italiano. Supplemento 1932*, pubblicato a Bologna dalla Società Generale delle Messaggerie Italiane.

A proposito di strategie pubblicitarie, dalla mostra bolognese sono emerse altre due inserzioni pubblicate nel primo numero della «Strenna Storica Bolognese» (1928) e nell'«Almanacco Letterario» Bompiani del 1930, ma – soprattutto – una nuova lettura dell'articolo di Luigi Cirico (anagramma di Giulio Ricci), *L'Arte del Libro e lo Stabilimento Degli Esposti*, pubblicato nel numero di dicembre 1927 della rivista «Il Comune di Bologna», e poi riproposto – con il vero nome di Giulio Ricci – in un opuscolo in cui lo Stabilimento Degli Esposti appare come editore. Entrambi, ma soprattutto il secondo, sono corredati da interessantissime fotografie che ritraggono i diversi reparti dell'azienda (tagliacarte, piegatrici, cucitura, doratura, presse, cartonaggi, legatura, legature di registri, uffici, etc.) oltre ad alcuni volumi rilegati dall'azienda, fornendo nelle didascalie anche l'indicazione del disegnatore delle coperte. Ho così potuto ricondurre proprio a Giulio Ricci la grafica della legatura in tela avorio con disegno colorato in rosso e blu di una piccola ma significativa edizione, *Il Littoriale*, pubblicata in occasione dell'inaugurazione dello stadio di Bologna e che, all'interno, reca questa indicazione: «Distribuita a cura della legatoria Cav. Luigi Degli Esposti e Tipografia Paolo Neri in occasione della inaugurazione del Littoriale con l'incontro di foot-ball fra Italia-Spagna».

Infine, un ulteriore settore d'indagine dovrà essere quello della collaborazione con Cesare Ratta, studioso e innovatore dell'arte grafica, nonché direttore a Bologna di una scuola tipografica.[3] Istituita nel 1913 a cura di una commissione composta da esponenti dell'organizzazione operaia della Federazione del libro insieme a rappresentanti dell'Unione fra gli industriali tipografi per migliorare la formazione di giovani apprendisti e tipografi con corsi serali e nei giorni festivi, la Scuola Professionale Tipografica fu organizzata e poi diretta da Cesare Ratta. Uno dei primi prodotti della Scuola fu l'*Omaggio* stampato nel novembre del 1913, quando Bologna ospitò il IX Congresso Tipografico. Proprio questa edizione, caratterizzata da una legatura a cordoncino, può essere un indizio del fatto che anche Luigi Degli Esposti sia stato al fianco di Cesare Ratta nel progetto della Scuola; reca infatti, stampata nel piatto posteriore, l'indicazione «La confezione dell'opuscolo è stata fatta gentilmente dallo Stabilimento di Legatoria Luigi Degli Esposti». Certamente la collaborazione fra i due proseguì, come documenta l'edizione del 1927 de *L'arte del libro e della rivista nei paesi d'Europa e d'America* di Cesare Ratta, stampata dalla tipografia Neri, con questa indicazione (in evidenza a p. 4 del primo volume) riferita alla bella rilegatura editoriale: «La confezione libraria e la rilegatura sono dovute alla premiata Officina del cav. Luigi Degli Esposti di Bologna».

---

3 Per Cesare Ratta e la scuola tipografica istituita a Bologna rinvio a: *Cesare Ratta e la formazione dei tipografi nel primo Novecento*, tesi di laurea in Bibliologia presentata da Gloria Tampieri, relatore Lorenzo Baldacchini, Bologna, Università degli Studi, anno accademico 2007/2008; Gianfranco Tortorelli, *Modernità e tradizione. Cesare Ratta e la Scuola d'arte tipografica di Bologna*, Bologna, Pendragon, 2009; Adalberto Monti, Giorgio e Luca Magagnoli, *Cesare Ratta e la Scuola tipografica bolognese*, Bologna, Minerva, 2015.

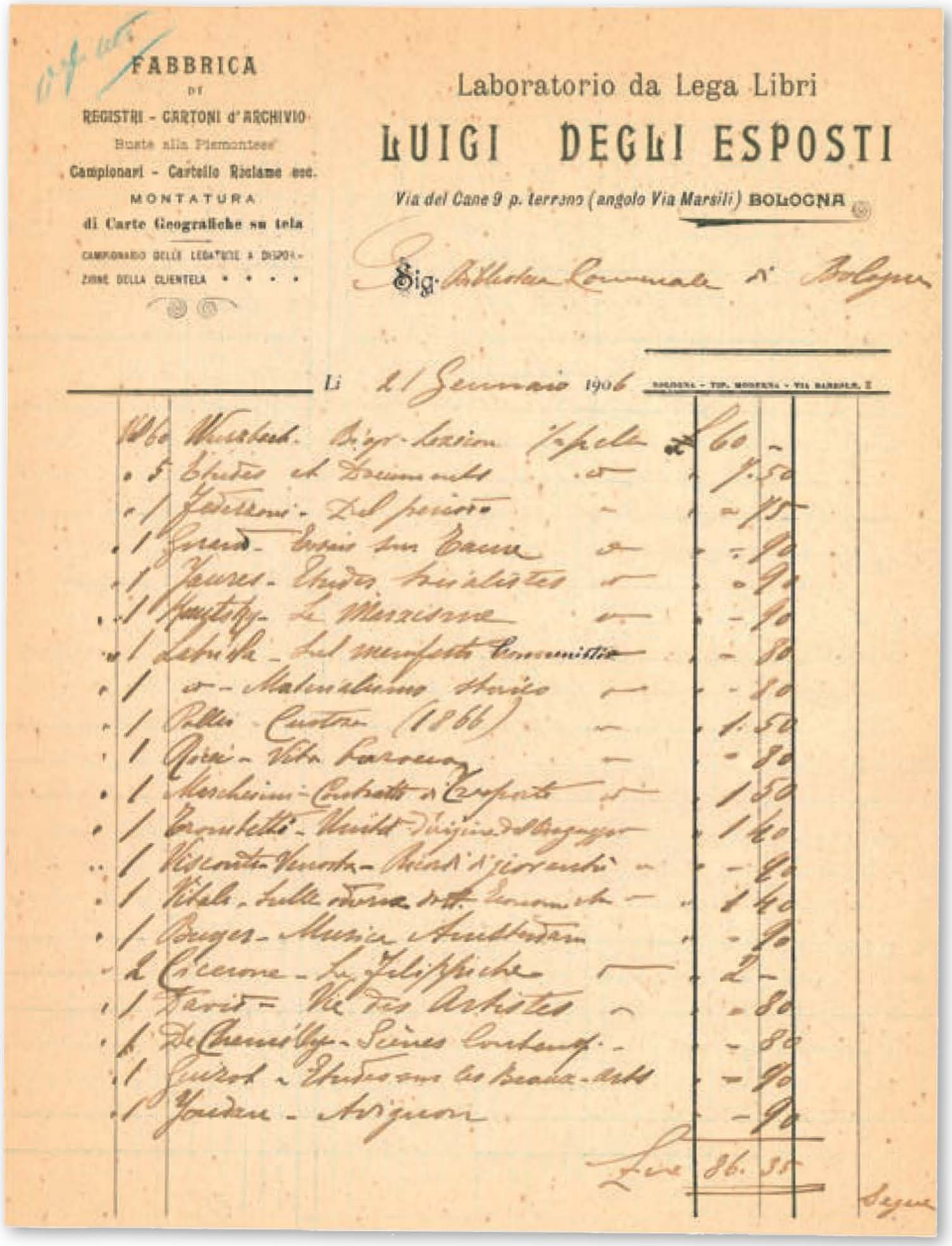

FABBRICA
DI
REGISTRI - CARTONI d'ARCHIVIO
Buste alla Piemontese
Campionari - Cartello Riclame ecc.
MONTATURA
di Carte Geografiche su tela
CAMPIONARIO DELLE LEGATURE A DISPOSIZIONE DELLA CLIENTELA
Laboratorio da Lega Libri
LUIGI DEGLI ESPOSTI
Via del Cane 9 p. terreno (angolo Via Marsili) BOLOGNA
Sig. Biblioteca Comunale di Bologna
Li 21 Gennaio 1906
BOLOGNA - TIP. MODERNA - VIA BARBERIA, 2
Lire 86. 35
Segue

Fig. 1. Laboratorio da Lega Libri Luigi Degli Esposti, fattura del 21 gennaio 1906 (BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1906, tit. II, prot. 55). La fattura, su carta intestata stampata dalla Tipografia Moderna di Bologna, riguarda rilegature in mezza pelle di volumi della Biblioteca dell'Archiginnasio. L'azienda, fondata nel 1899, aveva sede nel pieno centro di Bologna, in via del Cane all'angolo con via Marsili.

Fig. 2. Officina da Lega Libri Luigi Degli Esposti, fattura del 27 giugno 1906 (BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1906, tit. II, prot. 492). La fattura, su carta intestata stampata dalla Tipografia E. Neri di Bologna, riguarda rilegature in mezza pelle di volumi della Biblioteca dell'Archiginnasio. Nell'ottobre dello stesso anno vennero inoltre fornite 40 buste d'archivio, anch'esse in mezza pelle, «con impressioni in oro nel dorso», al costo di 4 lire l'una.

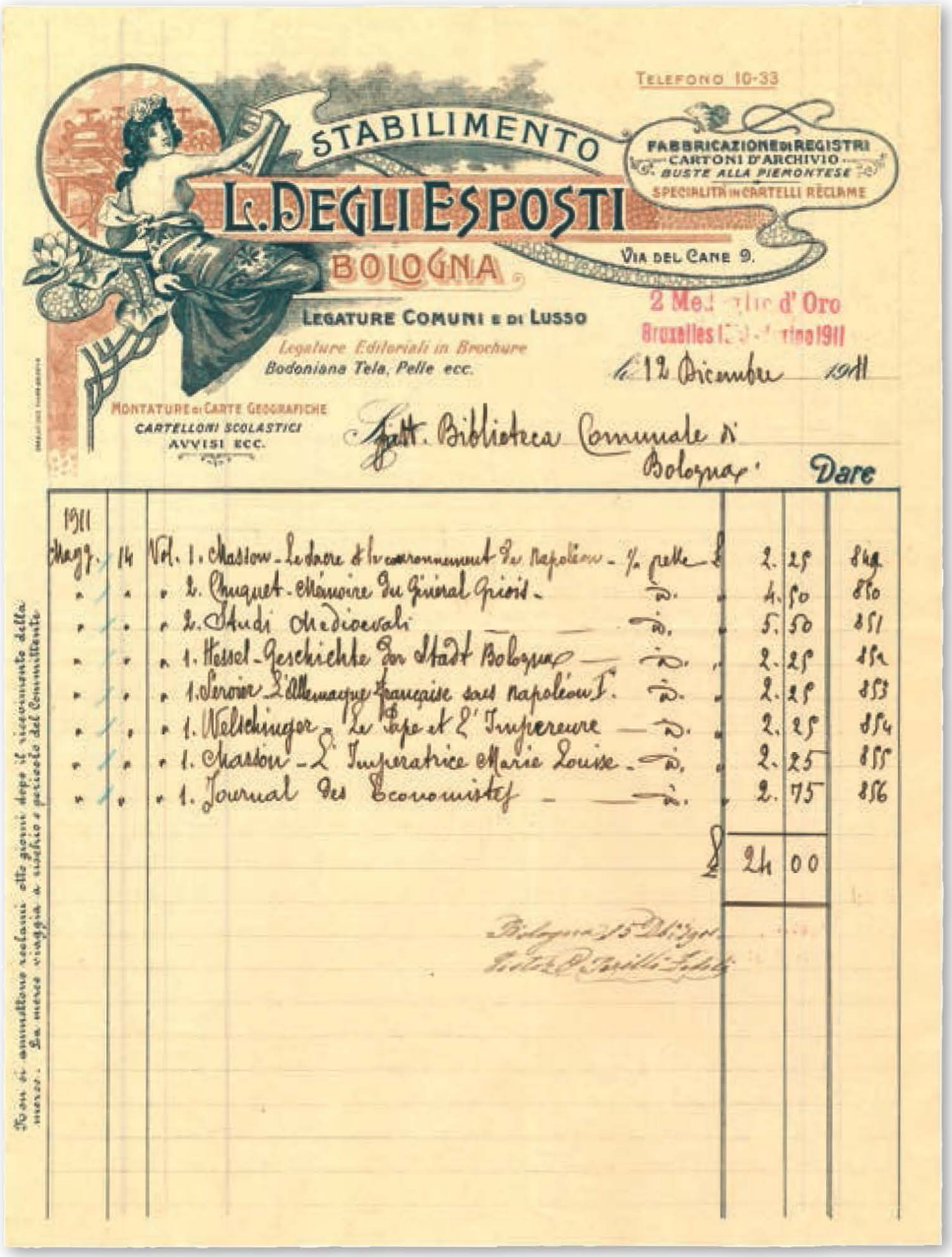
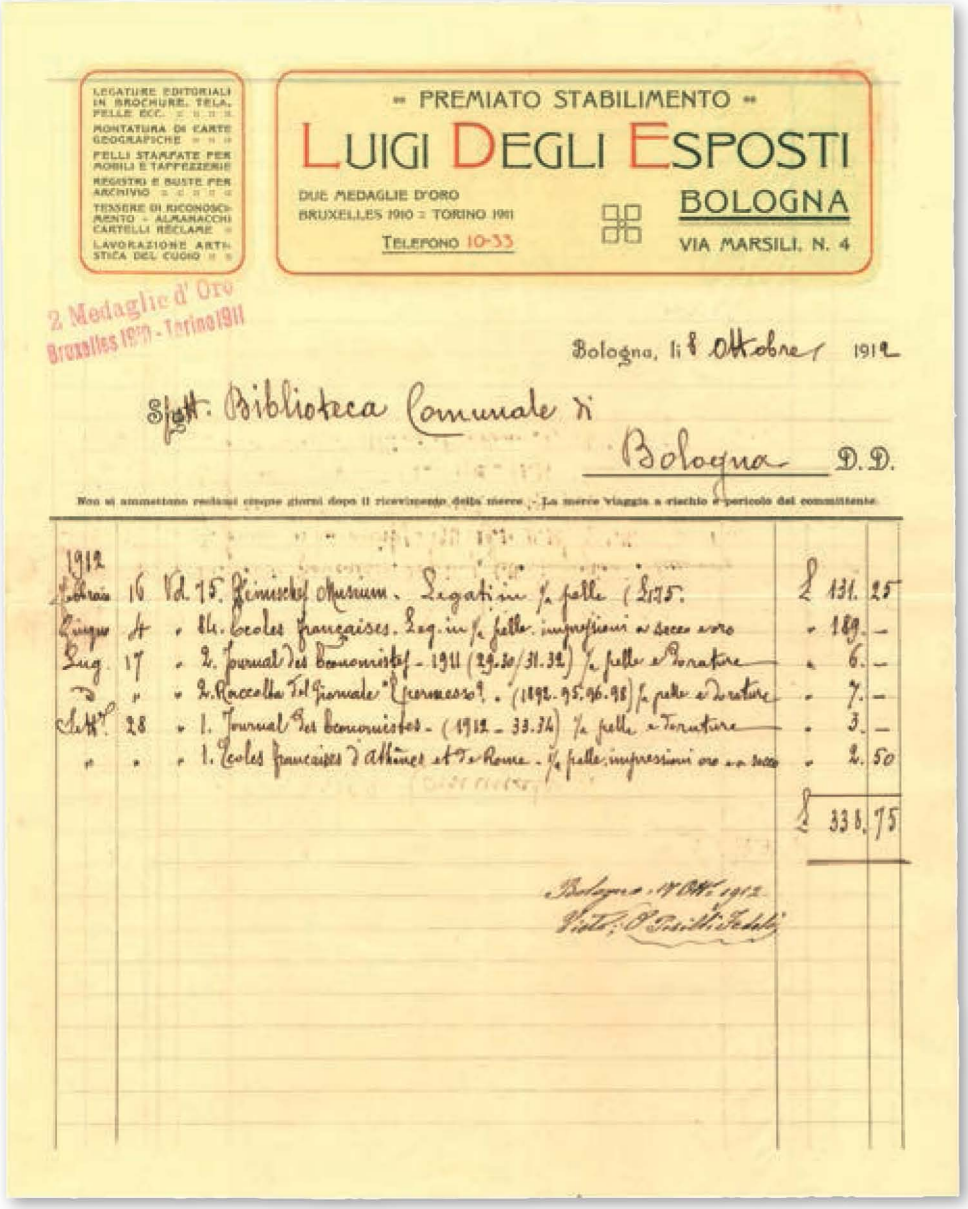


Fig. 3. Stabilimento Luigi Degli Esposti, fattura del 12 dicembre 1911 (BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1911, tit. II, prot. 853). La fattura riguarda rilegature in mezza pelle di volumi e periodici della Biblioteca dell'Archiginnasio. Sulla carta intestata, prodotta dallo Stabilimento Litografico Successori Thumb di Bologna, è stato aggiunto un timbro in inchiostro rosso che commemora le medaglie d'oro ottenute dall'azienda per la partecipazione all'*Exposition Universelle et Internationale* di Bruxelles, 23 aprile - 1° novembre 1910, e all'*Esposizione Internazionale delle Industrie e del Lavoro* che si svolse a Torino dal 29 aprile al 31 ottobre 1911.



LEGATURE EDITORIALI IN BROCHURE, TELA, PELLE ECC.
MONTATURA DI CARTE GEOGRAFICHE
FELLI STAMPATE PER MOBILI E TAPPEZZERIE
REGISTRI E BUSTE PER ARCHIVIO
TESSERE DI RICONOSCIMENTO - ALMANACCHI CARTELLI RÉCLAME
LAVORAZIONE ARTISTICA DEL CUOIO

PREMIATO STABILIMENTO
LUIGI DEGLI ESPOSTI
DUE MEDAGLIE D'ORO
BRUXELLES 1910 - TORINO 1911
TELEFONO 10-33
BOLOGNA
VIA MARSILI, N. 4

2 Medaglie d'Oro
Bruxelles 1910 - Torino 1911

Bologna, li 8 Ottobre 1912

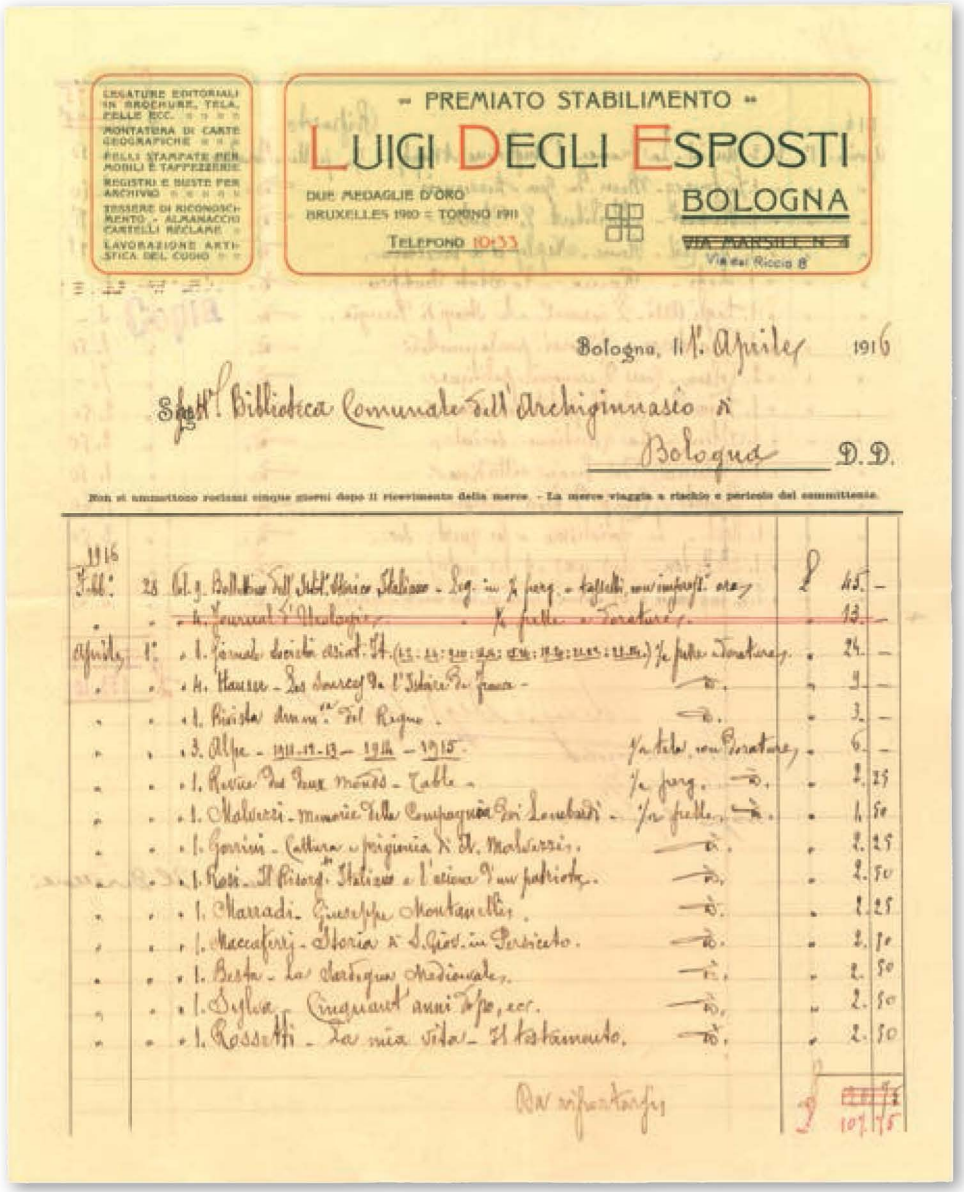
Spett. Biblioteca Comunale di
Bologna D.D.

Non si ammettono reclami cinque giorni dopo il ricevimento della merce. - La merce viaggia a rischio e pericolo del committente.

1912				
Febbraio	16	Vol. 75. Heimisches Museum. Legati in ½ pelle (L. 175.	L. 131.	25
Giugno	4	» 84. Ecoles françaises. Leg. in ½ pelle. impressioni a secco e oro	» 189.	–
Lug.	17	» 2. Journal des Economistes - 1911 (29.30/31.32) ½ pelle e Dorature	» 6.	–
»	»	» 2. Raccolta del Giornale "Epermesso". (1892-95.96.98) ½ pelle e dorature	» 7.	–
Sett.	28	» 1. Journal des Economistes - (1912 - 33.34) ½ pelle e Dorature	» 3.	–
»	»	» 1. Ecoles françaises d'Athènes et de Rome - ½ pelle. impressioni oro e a secco	» 2.	50
			L. 338.	75

Bologna, 17 Ott. 1912
Visto: P. Pisilli Fedeli

Fig. 4. Premiato Stabilimento Luigi Degli Esposti, fattura dell'8 ottobre 1912 (BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1912, tit. II, prot. 673). La fattura riguarda rilegature in mezza pelle, dorature, impressioni a secco e oro, di volumi e periodici della Biblioteca dell'Archiginnasio. Visibile sulla carta intestata il nuovo indirizzo, perché lo stabilimento, pur conservando tutti i locali di via del Cane n. 9, si era esteso anche a quelli già occupati dalla Tipografia Militare, con ingresso in via Marsili n. 4.


LEGATURE EDITORIALI IN BROCHURE, TELA, PELLE ECC.
MONTATURA DI CARTE GEOGRAFICHE
PELLI STAMPATE PER MOBILI E TAPPEZZERIE
REGISTRI E BUSTE PER ARCHIVIO
TESSERE DI RICONOSCIMENTO - ALMANACCHI CARTELLI RECLAME
LAVORAZIONE ARTISTICA DEL CUOIO

PREMIATO STABILIMENTO
LUIGI DEGLI ESPOSTI
BOLOGNA
DUE MEDAGLIE D'ORO BRUXELLES 1910 = TORINO 1911
TELEFONO 10-33
VIA MARSILI N. 4
Via del Riccio 8

Bologna, 1° Aprile 1916

Spett. Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio
Bologna D.D.

Non si ammettono reclami cinque giorni dopo il ricevimento della merce. - La merce viaggia a rischio e pericolo del committente.

1916				
Febb.	28	Bl. 9. Bollettino dell'Uff. Storico Italiano - Leg. in ½ perg. - tasselli con impressioni ora		45. –
"	"	1. Journal d'Horlogerie.	½ pelle - Dorature.	13. –
Aprile	1°	1. Journal de la Soc. Archéol. (15 - 16 : 20 : 25 : 26 : 28 - 29 : 31-35 : 34-36)	½ pelle - Dorature.	24. –
"	"	1. Hauser - Les sources de l'Histoire de France -	id.	4. –
"	"	1. Rivista dei mss. del Regno.	id.	3. –
"	"	3. Alpe - 1911-12-13 - 1914 - 1915.	½ tela con Dorature	6. –
"	"	1. Revue des deux Mondes - Table -	½ perg. id.	2. 25
"	"	1. Malvezzi - Memorie della Compagnia dei Lombardi -	½ pelle id.	4. 50
"	"	1. Gorrini - Cattura e prigionia di N. Malvezzi.	id.	2. 25
"	"	1. Rosi - Il Risorg. Italiano e l'azione d'un patriota.	id.	2. 50
"	"	1. Marradi - Giuseppe Montanelli.	id.	2. 25
"	"	1. Maccaferri - Storia di S. Giov. in Persiceto.	id.	2. 50
"	"	1. Besta - La dottrina Medioevale.	id.	2. 50
"	"	1. Sylva - Cinquant'anni fa, ecc.	id.	2. 50
"	"	1. Rossetti - La mia vita - Il testamento.	id.	2. 50
				107.75

Fig. 5. Premiato Stabilimento Luigi Degli Esposti, fattura del 1° aprile 1916 (BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1916, tit. II, prot. 342). La fattura riguarda rilegature in mezza pergamena e tasselli con impressioni in oro, in mezza pelle e in mezza tela con dorature, di volumi e periodici della Biblioteca dell'Archiginnasio. Sulla carta intestata si legge anche il nuovo indirizzo dell'azienda, in via del Riccio n. 8, sede nella quale l'officina arrivò ad avere, nel 1925, 54 operai (36 donne e 18 uomini).

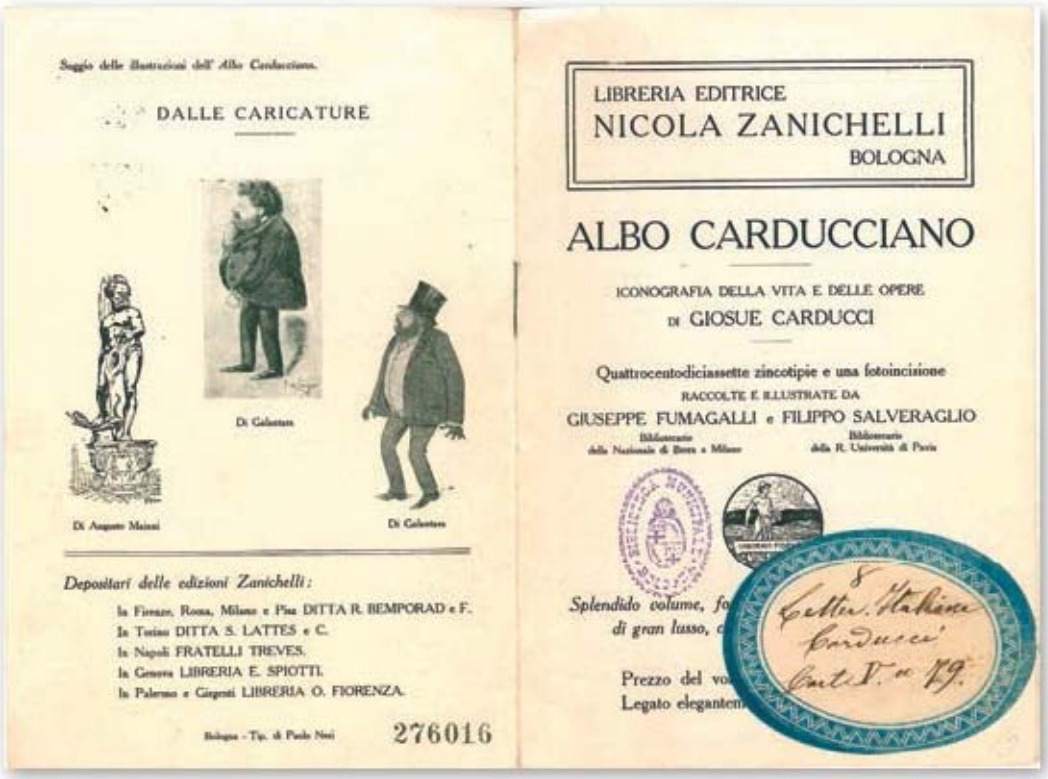


Fig. 6. Libreria Editrice Nicola Zanichelli Bologna, pubblicità editoriale dell'*Albo carducciano. Iconografia della vita e delle opere di Giosue Carducci. Quattrocentodiciassette zincotipie e una fotoincisione raccolte ed illustrate da Giuseppe Fumagalli e Filippo Salveraglio*, Bologna, Nicola Zanichelli, 1909 (BCABo, Letteratura Italiana, Carducci, cart. V, n. 79). Il pieghevole pubblicitario riporta l'indicazione - parzialmente coperta dall'etichetta - «Legato elegantemente in mezza pelle». Le copie dell'*Albo carducciano* presentano, in effetti, una legatura editoriale di pregio in mezza pelle marrone e tela grigio-verde con, sul margine inferiore del piatto posteriore, il timbro impresso a secco «L. Degli Esposti - Bologna».

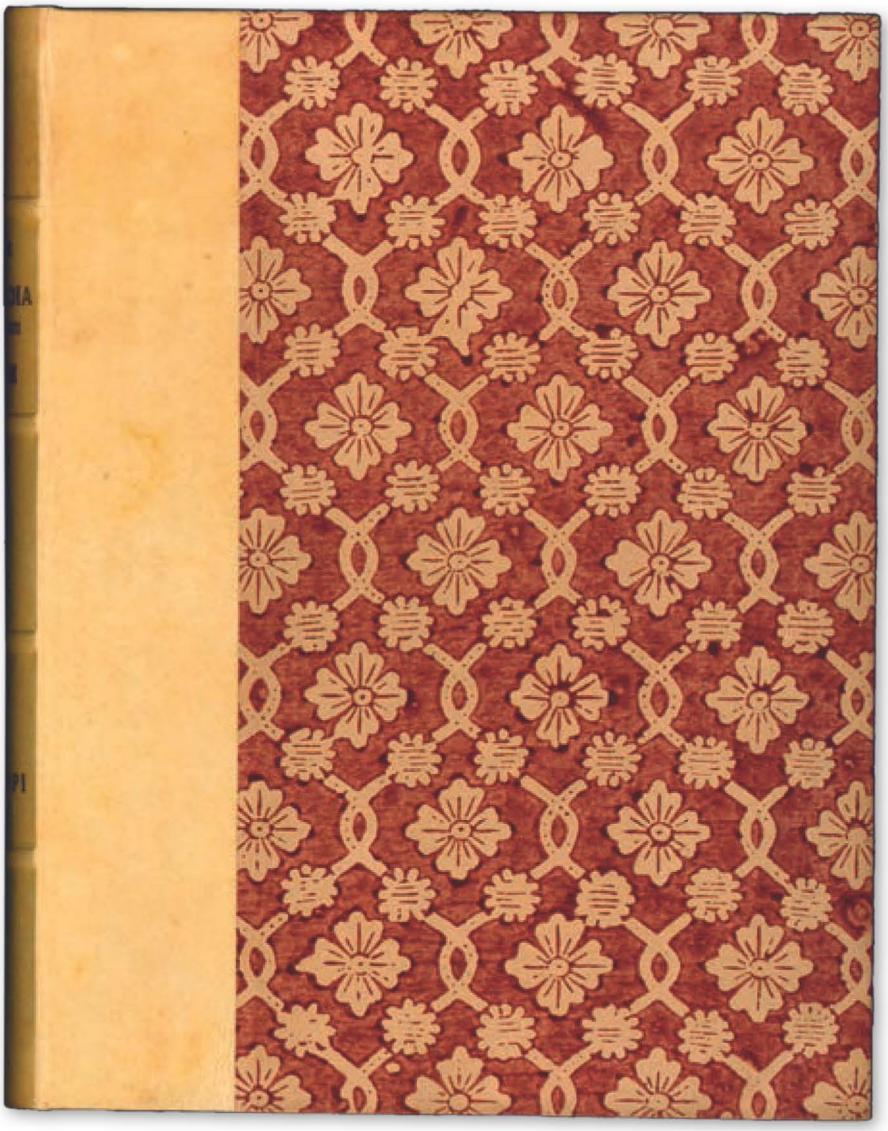


Fig. 7-9. *La spedizione nel Karakoram e nell'Imalaia occidentale 1909. Relazione* del dott. Filippo De Filippi illustrata da Vittorio Sella, Bologna, Nicola Zanichelli, 1912 (BCABo, BIANCHI E.170 e 18*.N.II.47). Legature editoriali di pregio, così definite nel colophon: «Legatura in mezza pergamena e carte impresse a mano cogli antichi stampi originali Remondini eseguita da Luigi Degli Esposti di Bologna». I due esemplari conservati nelle raccolte dell'Archiginnasio dimostrano che, per la carta decorata che riveste i piatti delle copie dell'edizione, furono utilizzati diversi «stampi» in legno, così come colori diversi.

Stampato su carta appositamente fabbricata dalla Cartiera Italiana di Torino.

Tavole fotoincise su rame e stampate da Meisenbach Riffarth & C. di Berlino.

Tricromie da clichés di Alfieri & Lacroix di Milano.

Panorami e illustrazioni nel testo da clichés di C. Angerer & Göschl di Vienna.

Carte geografiche disegnate e stampate dall'Istituto Geografico Militare di Firenze.

Legatura in mezza pergamena e carte impresse a mano cogli antichi stampi originali Remondini eseguita da Luigi Degli Esposti di Bologna.

Fig. 10-11. Eronda, *I mimi*, tradotti da Ettore Romagnoli, Bologna, Nicola Zanichelli, 1926 (BCABo, BIANCHI K.283). Legatura editoriale di pregio in piena pelle nera con titoli e fregi impressi in oro sul piatto anteriore; taglio di testa dorato; sul margine inferiore del piatto posteriore, timbro impresso a secco «Stab. L. Degli Esposti - Bologna». Il disegno sulla coperta si deve ad Antonello Moroni, la cui sigla appare all'interno del frontespizio illustrato. Sono attestate copie con la stessa legatura editoriale realizzate con pelli di colori diversi.

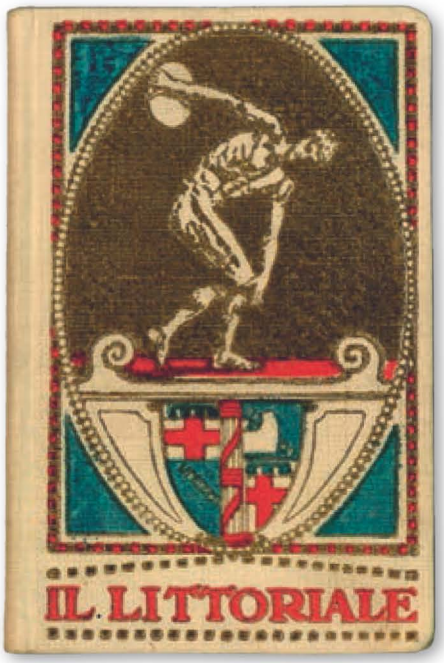


Fig. 12-14. *Il Littoriale*, Bologna, Tipografia P. Neri, 1927 (BCABo, 17. Sez. Artistica, cart. L, n. 13; copia donata alla Biblioteca dell'Archiginnasio da Luigi Degli Esposti nel 1927). Legatura editoriale in tela avorio, con fregi colorati al piatto anteriore disegnati da Giulio Ricci; sul margine inferiore del piatto posteriore, timbro impresso a secco «Stab. Luigi Degli Esposti. Bologna». Si tratta di una piccola guida al nuovo stadio e ai principali monumenti della città di Bologna, con questa indicazione nell'occhietto: «Distribuita a cura della Legatoria cav. Luigi Degli Esposti e Tipografia Paolo Neri in occasione della inaugurazione del Littoriale con l'incontro di foot-ball fra Italia-Spagna» e con pubblicità delle due aziende stampate su guardia e controguardia anteriori.

Distribuita a cura della Legatoria Cav. Luigi Degli Esposti e Tipografia Paolo Neri in occasione della inaugurazione del Littoriale con l'incontro di foot-ball fra Italia-Spagna.

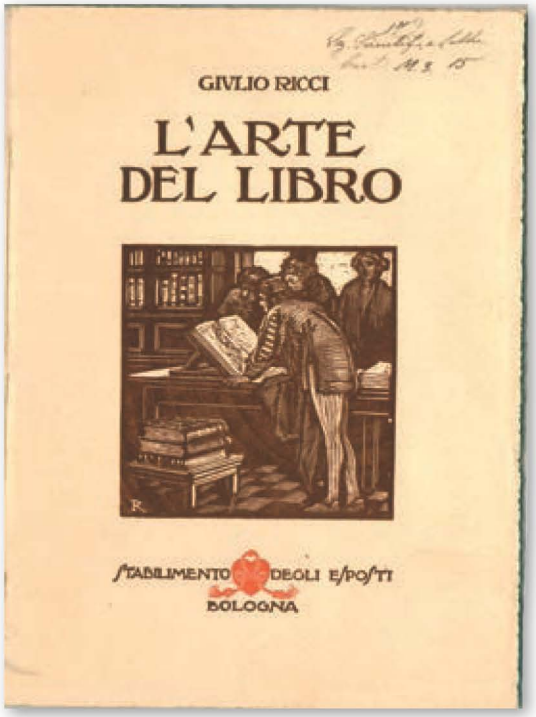


Fig. 15-16. Giulio Ricci, *L'arte del libro e lo Stabilimento Luigi Degli Esposti*, Bologna, Stabilimento Degli Esposti, [1928?] (BCABo, 17. Storia Scient. Lett., Cart. M3, n. 15; copia donata alla Biblioteca dell'Archiginnasio da Luigi Degli Esposti nel 1928). L'opuscolo riproduce, col medesimo titolo, il testo dell'articolo di Luigi Cirico (anagramma di Giulio Ricci) pubblicato nel numero di dicembre 1927 della rivista «Il Comune di Bologna», qui arricchito di fotografie dei diversi reparti dell'azienda: tagliacarte, cartonaggi, piegatrici, legature di registri, presse, cucitrici, doratura. Numerose anche le riproduzioni di legature industriali realizzate dall'azienda, come ad esempio quella per la piccola guida *Il Littoriale*.

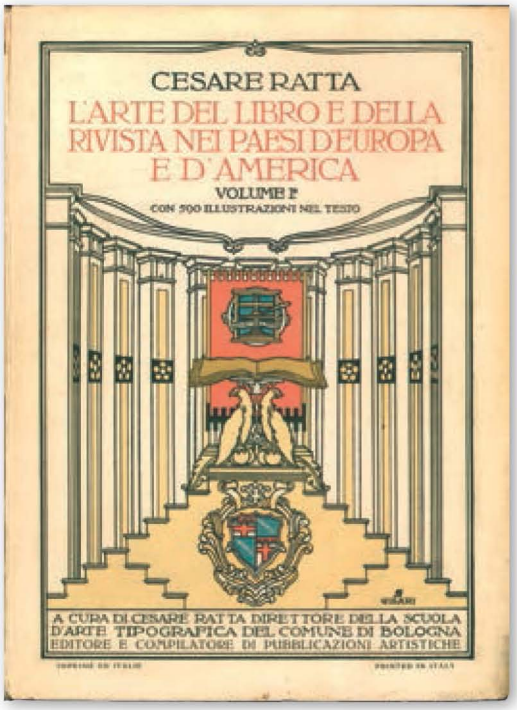


Fig. 17-18. Cesare Ratta, *L'arte del libro e della rivista nei paesi d'Europa e d'America*, Bologna, Cesare Ratta, (stampa Officina grafica Paolo Neri), 1927, 2 volumi (BCABo, 17.V.III.31-32). Edizione in 750 esemplari numerati; esemplare n. 489. Legatura editoriale con fregi al piatto anteriore e al dorso, disegnati da Giulio Cìsari. A p. 4 del primo volume si legge: «La confezione libraria e la rilegatura sono dovute alla premiata Officina del cav. Luigi Degli Esposti di Bologna».

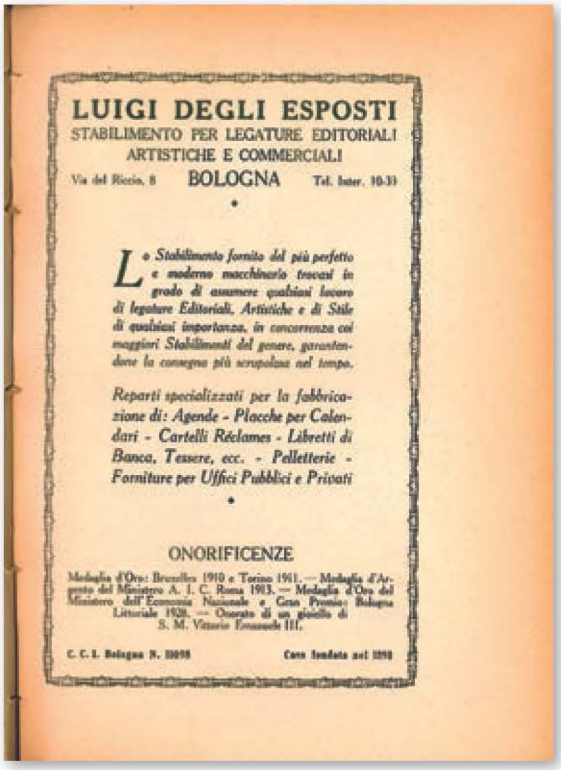


Fig. 19-21. «Strenna Storica Bolognese», a. 1 (1928), n. 1 (BCABo, BUSSOLARI.B.206). «Almanacco Letterario» 1930, Milano, Bompiani (BCABo, 19/330). *Catalogo dei cataloghi del libro italiano. Supplemento 1932*, Bologna, Società Generale delle Messaggerie Italiane, 1932 (BCABo, SORBELLI.K.3). Inserzioni pubblicitarie dello Stabilimento Luigi Degli Esposti.

C. P. E. Bologna n. 11093
Casa Fondata nel 1899
LUIGI DEGLI ESPOSTI
STABILIMENTO PER LEGATURE EDITORIALI
COMMERCIALI E ARTISTICHE
BOLOGNA
Via del Riccio, 8
Telefono interc. 210-33
Lo stabilimento, fornito del più perfetto e moderno macchinario, trovasi in grado di assumere qualsiasi lavoro di legatura Editoriale, Artistica e di Stile di qualsiasi importanza, in concorrenza coi maggiori stabilimenti del genere, garantendone la consegna più scrupolosa nel tempo. Reparti specializzati per la fabbricazione delle Agende, Placche per Calendari, Cartelli Réclames, Libretti di Banca, Tessere ecc., Pelletterie, Forniture per Uffici Pubblici e Privati.
ONORIFICENZE
Due medaglie d'oro: Bruxelles 1910 - Torino 1911 — Medaglia d'argento del Ministero A. I. C. Roma 1913 — Medaglia d'oro del Ministero dell'Economia Nazionale, Bologna Littoriale, 1928 — Gran Premio del Comitato, Bologna Littoriale, 1928 — Onorato di un gioiello da S. M. Vittorio Emanuele III.

Fig. 22. Manifesto della mostra. Progettazione grafica di Manuela Marchesan.

Marilena Pasquali

Un'esemplare applicazione dello 'stile floreale' alla legatoria d'arte: lo "Stabilimento Luigi Degli Esposti" di Bologna

Ritrovare le proprie radici, rileggere la propria storia personale e quella della propria famiglia nel più vasto contesto della storia della città, riconoscersi e rispecchiarsi in persone non direttamente conosciute ma di cui si è spesso sentito parlare. Questo, in sintesi, il grande dono che mi ha fatto la direzione dell'Archiginnasio quando mi ha chiesto di scrivere qualcosa sulla legatoria d'arte fondata da Luigi Degli Esposti, a Bologna, nel 1899. Sì, perché questo geniale artigiano – che ha costruito un piccolo impero, che ha lavorato per decenni con la Zanichelli, che è stato a contatto con alcuni tra i più celebrati artisti di inizio Novecento – è il mio bisnonno, il *nonno Gigino* di mia madre, la nipote prediletta, quella che piangendo lo accompagna in Certosa sotto uno dei più terribili bombardamenti alleati, il 12 ottobre 1944.[1]

Eppure, nonostante i racconti sentiti per anni, con il passar del tempo e portata altrove da altri interessi artistici, avevo quasi dimenticato questa storia, me ne ero allontanata, lasciandomi alle spalle una vicenda umana e soprattutto culturale di cui non coglievo realmente il significato, sottovalutandone l'importanza e relegandola tra i merletti e i rosoli di un tempo che non è il mio.

È stato necessario il richiamo di Anna Manfron e della mostra ospitata all'Archiginnasio nell'estate-autunno 2017,[2] perché io ritrovassi qualcosa di profondamente mio ma che avevo perduto, una discendenza, anzi un'appartenenza,

---

1 Luigi Degli Esposti muore infatti due giorni prima, il 10 ottobre, a soli 69 anni. Viene sepolto nel «campo 1948» del Cimitero della Certosa.

2 Mi riferisco alla mostra *Bellezza e ornamento del libro. Premiato Stabilimento Luigi Degli Esposti – Bologna. Legature d'arte novecentesche dalle collezioni Calò, Cendron e Massa*, ospitata all'Archiginnasio dal 7 luglio all'8 ottobre 2017 come approfondimento di una prima presentazione delle stesse raccolte organizzata presso la Biblioteca Statale Isontina di Gorizia dal 14 al 31 gennaio (cfr. *Le legature di Luigi Degli Esposti. Le collezioni Calò e Massa*, a cura di Marco Menato, saggio critico di Massimo Gatta, Trieste, Libreria Antiquaria Drogheria 28; Gorizia, BSI, 2017). Per la mostra bolognese, cfr. *supra*, in questo stesso Bollettino, il saggio di Anna Manfron, *Una mostra all'Archiginnasio di Bologna: spunti per nuove (e future) indagini sulla storia della legatoria "Luigi Degli Esposti"*.

un'identità fino a oggi quasi cancellata e della quale, invece, ora sono orgogliosa.

Altri meglio di me hanno tracciato la storia della Legatoria Degli Esposti dal punto di vista collezionistico, una vicenda con grande merito riportata al presente da pochi amatori grazie a quell'autentica passione da bibliofili che li ha condotti a cercare, acquistare e valorizzare i volumi, riconosciuti un po' qui e un po' là sui cataloghi, nelle botteghe e nelle fiere antiquarie.[3]

Anna Manfron in questa stessa occasione ripercorre in modo puntuale ed esaustivo, sui documenti d'archivio, la storia dei rapporti tra lo Stabilimento e la Biblioteca dell'Archiginnasio e i successivi sviluppi della società fino alla sua chiusura, negli anni Ottanta, quando – in un mondo completamente mutato – quasi più nessuno si cura delle meraviglie create dal fondatore, primi fra tutti i suoi eredi diretti, coloro che hanno gestito lo stabilimento fino alla fine.

Mio compito è piuttosto quello di considerare criticamente i risultati di un lavoro certamente artigianale, di arte applicata, che però sfiora il confine dell'arte pura (ma oggi, in un tempo in cui tutte le distinzioni di linguaggio o materia sono saltate, hanno ancora un senso distinzioni come questa?) e di collocarlo nel più vasto contesto della situazione artistica a Bologna tra la fine del XIX e i primi trent'anni del XX secolo.

Spinta da molta curiosità e fors'anche da un senso di colpa a scoppio ritardato, anch'io ho fatto un po' di ricerche su Luigi Degli Esposti, tanto da scoprire qualche cosa in più rispetto alle indagini precedenti, per arricchire i dati già noti e delineare meglio la sua figura e la sua opera.[4]

Il suo stesso cognome ci dice che appartiene alla troppo ampia categoria degli *esposti*, i tanti senza nome che la città produce e, nei casi migliori, riesce ad accogliere. Ma è Luigi il trovatello oppure è qualcun'altro prima di lui che gli ha trasmesso il nome? C'è una famiglia alle sue spalle? Dove e come nasce? E già qui le cose si fanno interessanti, dal momento che semplici ricerche d'archivio hanno rivelato che Luigi, nato nel 1874, è il terzo figlio di Ernesto, a sua volta nato a Bologna il 13 gennaio 1849 da «genitori ignoti».[5]

---

3 Si deve infatti alla 'febbre' antiquaria dei collezionisti friulani Domenico Calò e Ferruccio Massa – cui si è aggiunto in seguito uno degli ultimi dipendenti dello Stabilimento Degli Esposti, Gottardo Cendron – la prima riscoperta 'sul campo' dei prodotti della Legatoria e la prima intuizione del loro valore non solo economico. Di recente i tre bibliofili hanno pubblicato un nuovo volume che, se pur di taglio prettamente antiquariale-collezionistico, contribuisce certamente a una migliore conoscenza dell'argomento (*Per amor di libro. Legatoria L. Degli Esposti, 1899-1984. Legature d'arte novecentesche*, a cura di Domenico Calò, Gottardo Cendron e Ferruccio Massa, Bologna, Libreria Piani, 2018; il volume ospita anche una versione ridotta del sopracitato saggio di Anna Manfron).

4 Mi piace qui sottolineare il contributo alla ricerca di mia nipote, Giulia Pasquali, giovane singolarmente appassionata alla storia di famiglia, senza la quale molto probabilmente questa mia indagine non sarebbe neppure iniziata. A lei, ricercatrice entusiasta, vanno tutto il mio rispetto e la mia sincera gratitudine.

5 I dati su Luigi si trovano presso l'archivio storico dell'Anagrafe del Comune di Bologna: Luigi Raffaele (questo è il nome completo) nasce in Via Fondazza il 7 novembre 1874 ed è figlio di «Ernesto. Professione Libraio», nato a Bologna nel 1849, e della «servente» Clelia Gori (mentre sono noti i genitori della moglie – Sebastiano Gori e Maria Bertini – quelli di Ernesto risultano «ignoti»). Dei quattro figli della coppia, soltanto Luigi e la sorella Elettra Paolina, nata nel 1878, superano l'infanzia. Anche nell'archivio della Camera di Commercio si trovano notizie utili alla ricerca: nella *Denuncia di Esercizio Individuale*, datata 30 aprile 1925 e parzialmente redatta a mano dal proprietario della Legatoria, si legge chiaramente: «*Il* sottoscritto *Luigi Degli Esposti* / figlio di *fu Ernesto* nato a *Bologna* / il *7 Novembre 1874* e domiciliato / in *Bologna* Via *del Riccio* N.° *8* / di nazionalità *italiana*». Dallo stesso documento si apprende anche che la ditta è attiva dal 1899.

È dunque Ernesto il trovatello, portato il giorno stesso della nascita da una levatrice di Via Broccaindosso all'Ospedale degli Esposti[6] e sei giorni più tardi affidato a una famiglia di contadini, pigionanti di un podere della Curia vicino a Monterenzio. Ernesto resterà fino ai vent'anni in campagna presso la famiglia Capitani, ma già nel 1861, a dodici anni, evidentemente per qualche merito particolare si vede assegnare una sorta di borsa di studio, il *Lascito Montanari*, grazie al quale potrà studiare e trasferirsi più tardi a Bologna, dove diventerà – guarda un po'! – maestro libraio, con una propria sede in Via Morandi, tra Via del Cane e Via Marsili.[7]

La figura che emerge dalla penombra di questi scarni dati biografici è dunque quella di un ragazzo di modestissime origini che si fa strada, sceglie ed esercita un bel lavoro, si crea una famiglia e chiama Enea un primo figlio morto in fasce e poi Elettra Paolina, una bambina nata dopo Luigi nel 1878, dimostrando in tal modo una qualche familiarità con la cultura classica, se non anche una certa curiosità per quelle scoperte scientifiche che di lì a poco, grazie all'illuminazione elettrica, cambieranno radicalmente il volto e la vita delle città.

Un primo dato viene così accertato: Luigi eredita direttamente dal padre la consuetudine, anzi la passione per i libri, una familiarità e un amore che nascono in lui già nella prima infanzia. Anche se Ernesto morirà a soli trentatré anni, il 29 marzo 1882, quando Luigi, unico figlio maschio vivente, ha appena otto anni, non può essere un caso che questi apra la sua prima legatoria a piano terra di quell'imponente Palazzo Levi che si trova proprio in Via del Cane 9, quasi all'angolo con Via Marsili e quasi nello stesso isolato dove il padre Ernesto aveva svolto la sua attività.[8] Non è ancora chiaro (ma le indagini continuano …)[9] se magari la moglie di Ernesto, Clelia, e i figli abbiano ereditato da lui un fondo,

---

6 L'Ospedale degli Esposti viene istituito nel XIII secolo al fine di dare una risposta concreta al diffuso fenomeno dell'infanzia abbandonata. Tra l'anno 1500 e il 1511 viene edificato l'Ospedale di San Procolo o dei Bastardini, la cui costruzione con l'alto portico a grandi arcate si ispira a modelli toscani (cfr. *I Bastardini. Patrimonio e memoria di un ospedale bolognese*, catalogo della mostra tenuta a Bologna, Palazzo Pepoli Campogrande, febbraio 1990, Bologna, AGE, 1990). A metà Ottocento l'istituto ha ancora sede nel complesso di edifici che si affacciano sulle vie D'Azeglio, San Procolo e Tagliapietre. Dal citato volume del 1990 (p. 64) si apprende che nel quinquennio 1846-1850 il «numero medio annuo dei neonati introdotti nell'Ospedale degli Esposti di Bologna» è di 390 bambini.

7 Notizie tratte dai documenti conservati presso l'Archivio storico dell'Ospedale degli Esposti (Via della Rondine, 3 -Bologna).

8 Come si legge nella *Guida di Bologna* di Corrado Ricci e Guido Zucchini (Bologna, Zanichelli, 1930[1]-1950[2]; Alfa, 1968[3], p. 217), «Palazzo Levi, anticam. Fava. Via del Cane n. 9. Fu architettato nel 1573 da Ant. Terribilia: ha alcuni soffitti dipinti da scolari di Nicolò dell'Abate». Oggi il palazzo è sede del Comitato di Bologna della Croce Rossa Italiana.

9 Un tentativo è stato fatto anche presso l'Opera Salesiana del Sacro Cuore, nel dubbio che Luigi possa avervi seguito un corso per apprendisti legatori, ma l'attuale responsabile dell'archivio storico, don Ferdinando Colombo (cui va il nostro ringraziamento per la pronta ed esauriente risposta) ha escluso questa possibilità, dal momento che «la prima pietra dell'Istituto Salesiano è stata posta proprio nel 1899. Poi avranno impiegato almeno un anno a costruire e non sappiamo se subito hanno aperto la scuola di legatoria» (dalla sua e-mail inviata a Giulia Pasquali l'8 maggio 2019). L'unica ipotesi per ora praticabile è dunque quella di un apprendimento diretto dalla famiglia o presso una bottega locale non ancora identificata.

una bottega in quel gomitolo di vicoli stretti fra il palazzo dell'Archiginnasio, San Domenico e San Procolo, oppure se – dopo la prematura scomparsa del marito – Clelia porti avanti in qualche modo la sua attività per poi passarla al figlio maschio. Ciò che è certo è che questi – Luigi, appunto – a venticinque anni apre la prima bottega di legatoria artigiana, quando ha messo su famiglia da quattro anni ed è già padre di due bambini, al primo dei quali mette il nome del padre perduto troppo presto.[10]

Questi primi anni devono essere stati un periodo di grande lavoro, di sforzi quotidiani, di sacrifici, ma anche di costante apprendimento sia a livello tecnico per impadronirsi appieno del mestiere, sia sul piano dello stile e del gusto, elementi fondamentali per costruirsi un'identità e garantirsi nel giro di pochi anni l'attenzione e le commesse delle case editrici emergenti, prima fra tutte quella di Cesarino Zanichelli, allora *leader* del settore e punto di riferimento anche culturale per letterati del calibro di Carducci e Pascoli e di artisti come Adolfo De Carolis, Antonello Moroni, Alfredo Baruffi, Roberto Franzoni.

A tutt'oggi la data accertata come *post quem* della collaborazione tra Luigi Degli Esposti e la casa editrice è quel 1905 in cui questa pubblica l'innovativo volume di Augusto Righi e Bernardo Dessau dedicato a *La telegrafia senza filo. Seconda edizione largamente ampliata*, di cui almeno una copia di lusso viene rilegata dal maestro artigiano Luigi.[11] La notizia è suffragata dal ritrovamento, effettuato da Gottardo Cendron nell'archivio della legatoria, di una fotografia seppiata della copertina del volume, fotografia che reca sul verso il timbro «Officina da lega-libri / LUIGI DEGLI ESPOSTI / Via del Cane, 9 – Bologna». Non è detto però che non si tratti di un volume appositamente rilegato, magari qualche anno più tardi ma comunque entro il 1915, per un singolo collezionista privato che vuole così possedere un pezzo unico e di gran pregio.[12]

Ma altri importanti incarichi attendono Luigi: nel 1908 gli viene commissionata la rilegatura dell'*Albo carducciano*, «gesto di editoria squisita e accor-

---

10 Luigi sposa Amelia Campadelli nel 1895. Dalla loro unione, dopo una prima bambina morta in fasce (Ernesta, appunto), nasceranno tre figli maschi: Ernesto (1896), Amleto (1898-1960; questo è mio nonno) e Dino (1913). Sono loro che, dopo la morte di Luigi, porteranno avanti l'azienda di famiglia fino alla sua cessione nei primi anni Ottanta.

11 Cfr. *Le legature di Luigi Degli Esposti. Le collezioni Calò e Massa* cit., p. 37. Da ricerche svolte personalmente presso l'Archivio Storico della Zanichelli è emerso che i primi volumi là conservati e che recano il marchio «Luigi Degli Esposti – Bologna», impresso in stampatello sul bordo inferiore della quarta di copertina, sono due edizioni del 1908. Si tratta della quarta edizione della *Guida di Ravenna* di Corrado Ricci (1878[1]: Fratelli David; 1897[2]: Zanichelli, così come le successive) e della «edizione popolare», in tela bordeaux con tagli in oro, di *Giambi ed Epodi* di Giosue Carducci. A proposito della ricerca effettuata nella biblioteca storica della casa editrice, il mio più sentito ringraziamento va a Maddalena Giordani, curatrice del Catalogo Storico e sua profonda conoscitrice. Senza la sua disponibilità e il suo aiuto non sarei riuscita a raggiungere alcun risultato.

12 La Legatoria ha infatti sede in Via del Cane dalla sua apertura, nel 1899, fino al 1914-'15, quando si trasferisce in Via del Riccio, 8.

ta»,[13] omaggio della città e dell'intera nazione a colui che è unanimemente riconosciuto, insieme a Giuseppe Verdi, come nume protettore della Nuova Italia.

Nella biblioteca di Casa Carducci, oltre alla normale edizione in mezza pelle e tela, sono conservati due tra i primi esemplari dell'*Albo* che, come gli altri, recano in quarta di copertina il marchio della legatoria bolognese, ma che si rivelano particolarmente significativi per la nostra ricerca. Sono infatti legati in modo diverso, più 'creativo': il primo è in mezza pelle marrone chiaro e carta 'tipo legno', con quattro legacci di chiusura in pelle marrone; il secondo è in mezza pelle di identico colore naturale e tela blu, con quattro incisioni a forma di fermagli di metallo sulla costa e sulla mezza pelle. Entrambi fanno parte della stessa tiratura datata nel colophon «10 dicembre 1908» e entrambi, riprendendo il modello degli antichi codici dello Studio bolognese, appaiono perfettamente inseriti nel gusto di neo-medievalismo rubbianesco allora imperante in città.[14]

L'indagine a Casa Carducci ha condotto anche ad altri esiti, importanti e non scontati, che consentono di definire con maggiore precisione la data d'inizio della collaborazione tra Cesarino Zanichelli e Luigi Degli Esposti. Controllando sui volumi originali i marchi dei legatori, si scopre infatti che la terza edizione delle *Poesie* di Carducci, del 1903, reca ancora il marchio della Legatoria A. Staderini di Roma, così come nel 1906 la seconda edizione delle *Prose*, e che – sempre nel 1906 – la quinta edizione delle *Poesie* viene rilegata a Milano da Torriani & C. Si può quindi avanzare l'ipotesi che nei primissimi anni del secolo Cesarino Zanichelli (che morirà nel 1917, a sessantacinque anni) continui a servirsi di legatori esperti di altre città d'Italia, per poi approdare intorno al 1905-1908 alla bottega del bolognese, i cui servizi rivestono l'indubbio vantaggio di essere 'a portata di mano', a cinque minuti di strada dalla storica libreria sotto il Pavaglione. Certamente Luigi, più giovane, guarda ai legatori già affermati: le sue prime legature appaiono identiche a quelle di Staderini o Torriani (la linea a 'cornice' che inqua-

---

13 Giuseppe Fumagalli e Filippo Salveraglio, *Albo Carducciano. Iconografia della vita e delle opere di Giosuè Carducci. Quattrocentodiciassette zincotipie e una fotoincisione*, Bologna, Zanichelli, 1909 (ristampa anastatica, Bologna, Zanichelli, 1980). «Quando esce nel 1909 presso Zanichelli, l'*Albo Carducciano* è un gesto di editoria squisita e accorta. Carducci appena defunto (nel 1907), gran pubblico ancora commosso e già nostalgico: l' "Iconografia della vita e delle opere" onora il primo e va a ruba fra il secondo, suggestiva com'è con la sua importante e tuttavia cordiale parata» di fotografie. «Le hanno raccolte e commentate, con *horror vacui* archivistico e positivistica devozione alla "assoluta fedeltà dei processi fotomeccanici", Giuseppe Fumagalli e Filippo Salveraglio. Sono due solerti funzionari delle Regie Biblioteche; e la professionalità fa sì che nel perseguire la programmatica riproduzione di ogni documento visualizzabile del Poeta […] reperibile in immagini nulla, o quasi, si lascino scappare: dagli olii della ritrattistica aulica alle acqueforti della giovinezza romantica, alle caricature aggressive in carboncino, alle cartoline illustrate dei luoghi di vita e di ispirazione […] alle istantanee fotografiche e ai gruppi 'formato gabinetto' dei parenti e degli amici [...] agli autografi, ai certificati anagrafici, ai frontespizi e alle copertine dei volumi a stampa, alle pergamene encomiastiche (il Nobel del 1906!) alle targhette e alle medaglie […], per finire con la celebrazione *in mortem* e *post mortem* dei carri funebri, delle maschere mortuarie, dei busti, dei bassorilievi, dei monumenti, delle piazze e delle vie dedicate nelle toponomastiche cittadine» (nota redazionale Zanichelli, 27 ottobre 1980).

14 Ringrazio per la loro disponibilità Simonetta Santucci e Matteo Rossini della casa-museo Carducci, che insieme a me si sono appassionati alla ricerca.

dra la copertina, dorata come le sue quattro stelline) e pare proprio che sia la stessa casa editrice a richiedere al nuovo collaboratore di seguire l'impostazione già sperimentata per mantenere inalterata la linea editoriale.

Il mondo pare spalancarsi di fronte a Luigi, che nel 1910 vince con le sue rilegature una medaglia d'oro all'Esposizione universale di Bruxelles, primo e importantissimo riconoscimento che lascia intendere come a questa data il maestro artigiano abbia già parecchie frecce al suo arco e diversi volumi di cui vantarsi: la rassegna (sorta di immensa fiera campionaria dedicata alle scienze, alle arti, all'industria e al commercio) conosce un vero successo con i suoi ventisei paesi partecipanti e i suoi tredici milioni di visitatori, e rappresenta certamente un solido trampolino di lancio per il nuovo, ancor giovane, imprenditore bolognese che sa coniugare nei suoi prodotti funzionalità ed estetica. Il successo si rinnova per lui l'anno seguente, il 1911, all'Esposizione internazionale dell'industria e del lavoro di Torino,[15] dove – e non è certamente un caso – i prodotti della Degli Esposti («Legature di libri e oggetti vari. Lavorazioni a mano ed a trancia») sono proposti vicino ai volumi della Zanichelli, a sottolineare il legame quasi inscindibile e, agli occhi di tutti, perfino scontato, che ormai unisce la casa editrice a uno dei suoi più fidati se non insostituibili collaboratori.[16]

Forte di questi indubbi risultati, nel 1912 Luigi amplia lo stabilimento, annettendo ai locali originali anche la contigua Tipografia Militare, con ingresso in Via Marsili n. 4. Sono questi gli anni d'oro della ditta, sicuramente in piena consonanza con il gusto imperante sul piano dei risultati artistici, ma valida anche come realtà imprenditoriale che in città si guadagna rispetto e autorevolezza fino a tutti gli anni Venti e Trenta. E il lavoro continua senza danni irreparabili anche durante il secondo conflitto mondiale, fino alla scomparsa del fondatore, nell'ottobre 1944.

Alcuni altri dati sono testimonianza della fortuna costante che per più di trent'anni accompagna l'attività dello Stabilimento Degli Esposti: nel 1915 o subito prima[17] Luigi trasferisce la sede della legatoria in Via del Riccio n. 8, acquistando l'intero edificio a tre piani prospiciente la strada (qui andranno ad abitare lui e i figli con le rispettive famiglie) e il retrostante, ampio spazio a pianterreno, una vera e propria officina con macchinari all'avanguardia nel cuore della città, che, proprio a causa del suo non indifferente impatto ambientale, nel 1963 sarà trasferita in un capannone appositamente costruito a Quarto Inferio-

---

15 Organizzata nel Parco del Valentino per sei mesi, da fine aprile al novembre 1911, la rassegna torinese si colloca, insieme alle iniziative promosse a Roma e a Firenze, nel quadro delle manifestazioni nazionali per il Cinquantenario dell'Unità d'Italia e costituisce quasi il seguito ideale della fondamentale Esposizione internazionale d'arte decorativa moderna, allestita sempre a Torino nel 1902, autentico scrigno dell'Art Nouveau italiana e internazionale, culla di uno stile che anche nel nostro Paese dominerà la scena artistica, il gusto e la moda almeno fino allo scoppio della Grande Guerra.

16 Cfr. Carlo Badiali, *La gita di un cultore delle arti grafiche a Torino ed alla sua Esposizione. 26-29 ottobre 1911* (citato da M. Gatta, *Un maestro legatore nella Bologna del primo Novecento* cit., p. 13, nota 14).

17 Cfr. *supra* A. Manfron, *Una mostra all'Archiginnasio* cit. : «la carta intestata utilizzata per una fattura del 1915 attesta infine un ulteriore cambio di indirizzo: l'indicazione "Via Marsili, n. 4" viene cassata con una riga e affiancata da un timbro in inchiostro blu con il nuovo indirizzo di "Via del Riccio, 8"».

re, vicino allo stabilimento Zanichelli.[18]

Negli anni Venti Luigi, convinto sostenitore del 'nuovo corso' impresso a ogni categoria produttiva dal regime fascista, lavora per la Zanichelli[19] ma non solo, rilegando volumi degli editori milanesi Unitas, Mondadori e Treves e alcuni tra quelli della bolognese Cappelli,[20] mentre collabora attivamente con Cesare Ratta a progetti innovativi nel campo dell'arte tipografica e della legatoria e tenta piccoli passi – presto abbandonati – anche sul terreno stesso dell'editoria: stando a quanto riporta Massimo Gatta,[21] sarebbe dei primi anni Venti una «rara carta tipografica ripiegata […] *Carte topografiche. Ravenna* di Tito Miserocchi. […] una copia era in vendita sul portale antiquario AbeBooks e la libreria indicava come editore lo stesso Luigi Degli Esposti». Poi Luigi allunga il passo e nel 1928 pubblica a proprie spese un opuscolo di provata fede fascista, *Il Littoriale*, in cui, dopo l'introduzione affidata a Giuseppe Saitta, Ivo Luminasi – direttore della rivista «Il Comune di Bologna» – descrive pregi e fasti del nuovo stadio in cui si tiene la prima fiera campionaria.[22] E ancora non basta, perché a suggello di un'attività sempre più apprezzata non solo in città, nello stesso momento dà alle stampe il volumetto *L'Arte del Libro*, di cui ancora Giulio Ricci scrive il testo e disegna copertina, fregi e l'inedito, un po' pretenzioso ex-libris dei Degli Esposti.[23] Partendo addirittura dal *Libro di Giobbe*, correndo attraverso tutta l'antichità, il medioevo, il rinascimento e l'età moderna, trasferendosi dalla corte dei Papi alla Serenissima e alla corte di Francia, con qualche volo pindarico Giulio Ricci

---

18 M. Gatta, *Un maestro legatore nella Bologna del primo Novecento* cit., p. 13-15.

19 Oltre alle collane carducciane e pascoliane, per la Zanichelli lo Stabilimento Degli Esposti rilega fra i tanti anche il volume di Adolfo Venturi, *L'Arte Italiana. Disegno Storico* (1924. Copertina di Antonello Moroni) e le traduzioni dal greco antico di Ettore Romagnoli (*I poeti greci*, collana che inizia nel 1921 con le *Tragedie* di Eschilo illustrate da Adolfo De Carolis, per poi continuare con le *Commedie* di Aristofane, 1924; le *Tragedie* di Sofocle, 1926; *I drammi satireschi*, 1928; *I poeti lirici*, 1932).

20 Per l'Unitas la Degli Esposti rilega fra l'altro *Ettore Fieramosca* di Massimo D'Azeglio (1926); per Arnoldo Mondadori, *I Fioretti di San Francesco* (1926); per Treves, nel 1920-'21, molte opere di Gabriele D'Annunzio: *Laudi*, *Le vergini delle rocce* e *Prose scelte*, nel 1920; *La nave* e *La Leda senza cigno*, nel 1921. Per Cappelli, la Legatoria lavora per l'importante edizione dell'*Opera Omnia* di Alfredo Oriani e a romanzi e raccolte di novelle di successo, quali *La sedia del mago* di Dina Azzolina Pisano (1923) e *Le spose mistiche* di Jolanda Majocchi (1928).

21 M. Gatta, *Un maestro legatore nella Bologna del primo Novecento* cit., p. 12 e nota 7.

22 Come scrive *supra* Anna Manfron: «ho così potuto ricondurre proprio a Giulio Ricci la grafica della legatura in tela avorio con disegno colorato in rosso e blu di una piccola ma significativa edizione, *Il Littoriale*, pubblicata in occasione dell'inaugurazione dello stadio di Bologna e che, all'interno, reca questa indicazione: "Distribuita a cura della legatoria Cav. Luigi Degli Esposti e Tipografia Paolo Neri in occasione della inaugurazione del Littoriale con l'incontro di foot-ball fra Italia-Spagna"».

23 Cfr. Giulio Ricci, *L'Arte del Libro*, Bologna, Stabilimento Degli Esposti, s.d. (1928). Il testo è tratto dall'articolo di Luigi Cirico (anagramma di Giulio Ricci) già apparso nel dicembre 1927 sulla rivista «Il Comune di Bologna» con il titolo *L'Arte del Libro e lo Stabilimento Degli Esposti* ed è accompagnato da fotografie di diverse rilegature dello stabilimento e da fotografie dei suoi spazi e dei suoi macchinari. La piccola pubblicazione che consta di 36 fogli, di cui gli ultimi tre bianchi, si pone l'ambizioso e un po' ingenuo intento di riscrivere in breve la storia della scrittura e della legatoria; a p. 8-10: «Gli è che il pensiero vuole eternarsi, ed oltre al segno che lo interpreta, vuole l'ornamento che lo renda gradito; e questo abito, questa veste esteriore, se talvolta supera il contenuto, è pur sempre questo ornamento una espressione umana nobilissima, che raggiunge l'arte più perfetta, più delicata, più spirituale».

giunge al «risorgimento delle arti» «che vediamo ora», per concludere con un enfatico encomio, perfettamente in linea con la retorica del tempo, della legatoria che gli ha commissionato lo scritto: «Potrà la macchina moltiplicare l'opera, ma bisogna che questa sia plasmata coi segni fisionomici dei nostri padri: ed ecco che uno stabilimento di molte macchine e di molti operai di varie maestranze, guidate, sorrette, sospinte, agitate continuamente nella ricerca del molto ma del bello: ecco che uno stabilimento dimostra che il tipo italico può risorgere, perché le tradizioni sono seguite».[24]

Gli obiettivi di Luigi Degli Esposti, ormai quasi sessantenne, si rivelano decisamente ambiziosi e le commesse sembrano dargli ragione, tanto da dar lavoro in quegli anni a ben cinquantaquattro dipendenti – diciotto uomini e trentasei donne[25] – ma l'impostazione del lavoro non abbandona i sentieri già praticati e si mantiene fedele alla linea individuata a inizio secolo nell'ambito di quel linguaggio eclettico-floreale che tanto successo ha riscosso tra i notabili della città e nell'emergente borghesia.

Se la storia dello stabilimento continua dunque ben oltre il ventennio tra le due guerre,[26] dal punto di vista storico-critico la sua produzione più interessante – quella che motiva e sostiene un sostanziale giudizio positivo sul contributo che Luigi Degli Esposti ha portato alla vita culturale bolognese – vede la luce nei primi dieci-quindici anni del Novecento, quando la perizia tecnica rapidamente acquisita dal giovane maestro artigiano si pone al servizio del nuovo linguaggio Liberty, della raffinatissima decorazione a linea continua e a carattere fito-zoomorfico che impreziosisce le rilegature di Luigi come i vetri, i gioielli, le ceramiche, le stoffe, gli argenti, i mobili delle migliori manifatture d'Europa.

Bisogna intendersi, però: se ho usato i termini «eclettico-floreale» e «liberty» e ho preferito non parlare direttamente di «Art Nouveau» – definizione che a livello di storia dell'arte sarebbe molto più corretta – è perché il nuovo linguaggio, che negli ultimi anni del vecchio secolo e molto velocemente si spande ovunque a macchia d'olio creando vere e proprie scuole nazionali, anche in Italia assume connotati ben precisi e sviluppi organici al territorio. Si tratta, in altri termini, di uno stile internazionale che anche da noi trova una specifica traduzione nazionale, una fisionomia forse meno dirompente rispetto alla tradizione, un atteggiamento più cauto e legato ai modelli del classico, con vere e proprie in-

---

24 *Ibidem*, p. 31-32.

25 Questi sono i dati riportati per il 1925 nel Registro delle Denunce della Camera di Commercio di Bologna (cfr. M. Gatta, *Un maestro legatore nella Bologna del primo Novecento* cit., p. 12, nota 9).

26 Dopo diverse trasformazioni societarie e ormai industrializzata da decenni, ma sempre restando nella disponibilità della famiglia Degli Esposti, l'azienda verrà venduta solo nel 1984 (*Ibidem*, p. 11, nota 3). Purtroppo i responsabili del momento non si curano dei preziosi volumi «del nonno» fino ad allora conservati negli uffici della direzione in un mobiletto liberty originale, e consegnano tutto – contenitore e contenuto – ai nuovi proprietari che, altrettanto distratti e disinteressati, lasciano che tale patrimonio vada disperso. D'altronde, dal dopoguerra ai primissimi anni Ottanta e fino a che studi, pubblicazioni e mostre non hanno riportato alla ribalta il nostro Liberty, quanti mobili e suppellettili, interi salotti e stanze da letto sono andati al macero come cose di nessun valore che odorano solo di vecchio!

venzioni d'immagine che intrecciano Michelangelo e la Secessione viennese, i modelli quattrocenteschi e le intuizioni neomedievali dei Viollet-le-Duc di casa nostra.

A Bologna si registra un caso esemplare, da manuale, di tale inedita e tutta italiana commistione di stili e stimoli: sulle tracce e per impulso di Alfonso Rubbiani e dei suoi sodali, è l'Aemilia Ars a dettare la linea e a orientare il gusto della classe dirigente. Il suo tempo è breve – appena quattro anni completi, dal 1898 al 1902 – ma la sua influenza è vasta e profonda, tanto da determinare (forse imprigionare?) i gusti, la moda e le scelte decorative della città fino a tutti gli anni Venti.

Le rilegature di Luigi Degli Esposti si collocano e trovano una precisa ragion d'essere in questo clima un po' nostalgico e un po' eroico, in questa dimensione da città ideale abitata da animali mitici e semidèi, in quest'ambito di bellezza diffusa e sognante in cui i re prigionieri s'innamorano di contadinelle fiorite. Ovviamente i disegni e i fregi che impreziosiscono le copertine, i piatti e contropiatti, i finalini, non sono i suoi e si devono ad artisti di primo piano interpellati direttamente dai responsabili della Zanichelli e delle altre case editrici per le quali lo stabilimento lavora. Ma certamente Luigi sa interpretare e tradurre in marocchino, pergamena, tela, carta e oro, molto oro – le sue materie preziose – i bozzetti che gli vengono forniti; e non è detto che, per giungere al miglior risultato e come accade ancor oggi quando si tratta di tradurre un'idea visiva in opera, gli stessi artisti non collaborino direttamente con il legatore, magari recandosi nella sua bottega per condividere la fase progettuale della rilegatura e controllarne gli esiti.

I nomi di questi artisti sono noti: innanzitutto Adolfo De Carolis, il celebre artefice degli affreschi del Salone del Podestà, ancor più noto per la sua attività di illustratore di libri, in cui riflette un eclettismo di pensiero e forma in bilico tra seduzioni michelangiolesche e linearità d'impronta Secessione; e il suo allievo e collaboratore sui ponteggi del Salone, il romagnolo Antonello Moroni, xilografo e illustratore di vaglia, che lavora assai spesso per la Zanichelli, da solo o a quattro mani con De Carolis, per illustrare classici come l'*Iliade*, l'*Odissea* e l'*Eneide* o nuove riletture del mondo greco come i *Canti di Mèlitta* di Giuseppe Lipparini (1925); e poi Giuseppe Ugonia, maestro della xilografia usata non soltanto per l'allora apprezzatissimo "ritorno all'antico" ma anche per creare personali immersioni nel paesaggio romagnolo; e ancora il bolognese Alfredo Baruffi, primo interprete di quel rinnovamento dell'illustrazione e della grafica in senso Art Nouveau, che proprio a cavallo del secolo muove le acque in città come un vento leggero ma vivificante, ricco di brio inventivo e di promesse; e Roberto Franzoni, altro originale interprete del gusto liberty oggi purtroppo quasi dimenticato, che nei primi dieci anni del secolo si distingue nelle rassegne della Società Francesco Francia e che molto si dedica all'illustrazione con esiti decisamente 'floreali', rivelando una spiccata predilezione per forme femminili e forme vegetali spesso inestricabilmente intrecciate a formare un

flusso lineare continuo.[27]

Tenendo conto di questo quadro d'insieme, mi piace soffermarmi su alcuni lavori di Luigi Degli Esposti, considerandoli in questa sede non tanto per il loro valore storico-documentale quanto per la maestria della loro realizzazione e per la loro qualità estetica.

Una considerazione si impone: solo in rari casi l'arte della rilegatura italiana, compresa quella di Luigi, può competere e reggere il confronto con quella francese cui si devono veri e propri capolavori di Art Nouveau e Art Déco come i volumi rilegati da Marius-Michel (1846-1925), «il grande pioniere della rilegatura moderna», e Pierre Legrain (1889-1929), entrambi creatori di nuove forme, colori e incanti che a volte precorrono perfino i risultati delle cosiddette arti maggiori.[28] Ma la situazione economica e culturale dei due Paesi non è parago-

---

27 **Adolfo De Carolis** lavora moltissimo per la Zanichelli, soprattutto a illustrazione delle sue edizioni moderne dei classici greci (Eschilo, *Le Tragedie*, 1921; Teocrito, *Idilli*, 1925; Aristofane, *Lisistrata*, 1925; Esiodo, *Le Opere e i giorni*, con A. Moroni, 1928-29; Euripide, Le *Baccanti*, con A. Moroni, 1930), realizzando fra l'altro anche le copertine e i fregi per i *Poemi conviviali* (1904) e i *Carmina* di Giovanni Pascoli (1914: 60 xilografie). In più occasioni, quando il volume è di gran pregio e successo, nelle edizioni successive la Zanichelli può affidarne l'apparato illustrativo a un altro artista. Questo accade ad esempio per i *Carmina* di Pascoli, la cui edizione 1930 ha una copertina molto diversa dalla prima del 1914, copertina riprodotta nel citato volumetto *L'Arte del Lib*ro e definita da Giulio Ricci, «Legatura stile 1500 a mosaico».
Antonello Moroni pare l'illustratore più prolifico, sia per la Zanichelli, casa editrice per la quale lavora soprattutto negli anni Venti (*Ex-libris*, 1922; Giosue Carducci, *Poesie*, 1924; Francesco Malaguzzi Valeri, *Leonardo da Vinci e la scultura*, 1922; Adolfo Venturi, *L'Arte Italiana. Disegno Storico*, 1924; *Eronda e i Mimi greci tradotti da Ettore Romagnoli*, 1926 – edizione 1938 con illustrazioni di Diego Pettinelli, altro allievo di De Carolis); sia per la casa editrice milanese Unitas (Massimo d'Azeglio, *Ettore Fieramosca o la disfida di Barletta*; Tommaso Grossi, *Marco Visconti*; Carlo Goldoni, *Commedie*: tutti volumi pubblicati nel 1926).
A **Giuseppe Ugonia** si possono ascrivere almeno le illustrazioni per il volume di Igino Benvenuto Supino, *La Basilica di San Francesco di Assisi*, edito da Zanichelli nel 1924.
Alfredo Baruffi è autore del 'florealissimo' disegno che compare nel piatto ed anche dei fregi interni e dei capilettera del primo volume della collana *Monografie illustranti l'economia della Provincia di Bologna*: il libro, la cui legatura è realizzata in tela di canapa bolognese e che viene pubblicato nel 1928, si intitola *Industrie artistiche e botteghe artigiane bolognesi* ed è curato da Francesco Malaguzzi Valeri, celebrato conoscitore d'arte antica e direttore della Pinacoteca bolognese.
Roberto Franzoni è autore dell'illustrazione del secondo volume della stessa collana, *Produzione, commercio e controllo delle sementi a Bologna*, sempre del 1928. A lui si deve anche la parte iconografica di un altro, ricco volume che celebra i fasti del "nuovo corso", *La Provincia di Bologna nell'Anno Decimo*, Bologna, Ufficio di Statistica, 1932. Osserva giustamente Massimo Gatta: «Queste legature, per pubblicazioni di propaganda delle istituzioni fasciste, pur essendo di tipologia industriale, erano realizzate con gusto ed eleganza soprattutto per l'impianto grafico presente al piatto, elemento che ritorna in altre legature Degli Esposti per pubblicazioni simili» (cfr. M. Gatta, *Un maestro legatore nella Bologna del primo Novecento* cit., p. 15, nota 21). Come risulta dalle ricerche e dalle acquisizioni di Massino Gatta, Domenico Calò, Ferruccio Massa e Gottardo Cendron (cfr. volumi e cataloghi citati), tutti questi volumi vengono rilegati da Luigi Degli Esposti e collaboratori.

28 Cfr. Alastair Duncan e Georges Bartha, *Art Nouveau and Art Deco Bookbinding*, New York, Henry N. Abrams, 1988, p. 144. Nel tracciare la storia, magistralmente illustrata, della rilegatura d'autore tra Otto e Novecento, gli studiosi così delineano il rapporto ideale che unisce i due maestri (op. cit., p. 106): «Legrain fu importante per il movimento Art Déco come Marius-Michel per l'Art Nouveau. Come Michel prima di lui, Legrain emerse con uno stile completamente nuovo che ruppe con tutti gli influssi tradizionali. Non solo produsse rilegature a decorazione puramente geometrica […], ma anche lavorò con nuovi

nabile: la Francia – cioè, in realtà, Parigi – in questi anni detta la linea a tutto il mondo occidentale e anche i suoi maestri artigiani godono di questo stato di grazia, in cui le idee e la possibilità di realizzarle viaggiano a una velocità ben diversa da quella a cui sono abituati i nostri artisti, i nostri artigiani, l'intera nostra società.[29] È un fermento, una «febbre piena di impulsi» che in Italia arrivano un po' raffreddati, in un orizzonte più limitato, a una temperatura più bassa. Ma, se pur qui non si offrono le stesse possibilità, se lo scambio di idee e risultati è meno ampio e fertile, non è detto che anche da noi non nascano esperienze ed esiti molto interessanti, vissuti e proposti da personalità di primo piano o comunque da non sottovalutare.

Dalla collaborazione tra disegnatori di segno fluido e sapiente e un maestro artigiano dalle mani d'oro e innamorato del suo mestiere, nascono volumi preziosi, piccole perle che sono testimonianza di un tempo e di un gusto pieni di sogni e di chimere. Vediamone alcuni, la cui ideazione grafica si deve evidentemente all'artista di turno, ma ai quali il legatore aggiunge un pizzico di eleganza in più, una luce dorata, una freschezza che appartengono tutte alla sua capacità di trarre il massimo dai migliori materiali in quegli anni reperibili in Italia. Forse non avorio o pelle di squalo… (come fa a partire dal 1920 quel genio creatore di Legrain a Parigi) ma certamente pelle, cuoio marocchino, pergamena e tela tessuta a mano, carte lucide e impressioni in oro, tanto oro, per i titoli, i fregi, i piatti e i contropiatti e, nei casi più 'azzardati', per i guizzi lineari che adornano le copertine.

Le rilegature più convincenti sono quelle dei primi anni, cioè della felice, irripetibile stagione che precede la Grande Guerra, tanto che a questi modelli Luigi si atterrà, con poche varianti, ancora per molto tempo. Ci si imbatte subito, intorno al 1905, in un caso esemplare della sua acuta recettività nei confronti dei linguaggi grafici più innovativi, già supportata dalla piena conoscenza di tecniche e materiali: si tratta della rilegatura della seconda edizione de *La telegrafia senza filo*, la cui copertina in perfetto stile floreale sembra unire l'entusiasmo per le scoperte della nuova scienza al desiderio di leggerle come semi, come radici anche di una nuova bellezza: il palo della luce si trasforma in un albero ricco di foglie e bacche, mentre gli isolatori di porcellana sono visti come i frutti pieni di linfa di una nuova pianta che cresce con filamenti curvilinei che si snodano nello

---

materiali quali avorio, pelle di squalo, legno o metallo» [traduzione dell'Autore]. Altri legatori francesi, figure di primo piano che si possono ricordare anche per la loro cifra stilistica cui in qualche modo si può riferire quella dei nostri rilegatori del primo Novecento, sono René Keiffer, discepolo di Marius-Michel (1875-1964), Henri Blanchetière (1881-1933), Georges Cretté (1893-1969) e il più anziano Emile Carayon (1843-1909), tutti maestri che ricreano forma e composizione grazie alla loro capacità d'invenzione, la loro energia di segno e colore, la loro capacità di sperimentare nuovi materiali. Per la rilegatura Art Déco, cfr. anche Yves Peyré e H. George Fletcher, *Art Deco Bookbindings. The work of Pierre Legrain and Rose Adler*, catalogo della mostra tenuta a New York, The Public Library, febbraio-giugno 2004, New York, Princeton Architectural Press, 2004.

29 Sintomatico, a questo proposito, è proprio il caso di Pierre Legrain, il quale – come osservano Duncan e Bartha (cit., p. 106) – «Grazie al suo *patron*, il sarto Jacques Doucet, potè lavorare in completa libertà e senza costrizioni finanziarie».

spazio[30] (e si ritroverà presto, nel 1907, lo sviluppo dello stesso motivo – quello della pianta che verso l'alto esplode in una danza di rami intrecciati a corolle in fiore – nell'edizione di lusso di *Pensieri e discorsi* di Giovanni Pascoli).[31]

Insieme alla perizia tecnica – per cui ancor oggi i libri rilegati da Luigi più di cent'anni fa sono perfetti, si aprono benissimo, non fanno 'orecchie' e non si squadernano – la persistenza dei motivi decorativi è uno dei tratti distintivi dei suoi lavori. Anche nelle edizioni successive il maestro legatore riprende quasi sempre l'impostazione iconografica delle prime edizioni, un po' perché quello è il modello, il disegno che ha riscosso successo e un po' perché il gusto di tutti – artefice e pubblico, chi fa e chi fruisce il prodotto-libro – in sostanza non cambia fino agli anni Venti inoltrati, per evolversi poi negli anni Trenta verso esiti più celebrativi e monumentali.

Ne è prova la fortunatissima e più volte ristampata edizione delle *Poesie* di Giosue Carducci, la cui prima uscita risale al 1901 e che ancora nel 1924 vantano una rilegatura in pelle marrone e fregi impressi in oro, che in copertina e sulla costa formano un fittissimo intrico di linee intrecciate a spigoli vivi, «a mosaico»,[32] in una sorta di grafia di puro ritmo, senza intervalli spaziali, in cui la parola scritta si incontra e si mescola ai racemi decorativi.

La stessa sensazione di pienezza e quasi di *horror vacui* si avverte anche in un altro volume di lusso di tre anni prima, pubblicato non dalla Zanichelli ma da Treves a Milano. Si tratta de *La Nave* di Gabriele D'Annunzio, la cui copertina è segnata da una linea continua, labirintica, nera e oro (quasi a suggerire l'idea dell'ombra, dello spessore), che ferma il suo girotondo illusionistico solo ai bordi dello spazio centrale, rettangolare e vuoto ove campeggia il nome del Vate.[33]

Verso il 1930 le cose cambiano, tanto che nelle rilegature di Luigi sembrano accentuarsi sia i caratteri floreali che quelli ispirati a una reinventata antichità classico-mediterranea (e, in questa, sono maestri Adolfo De Carolis e il suo allievo e continuatore Antonello Moroni).[34] Nel volume di grande formato e in tela di canapa bolognese *Industrie Artistiche e Artigiane Bolognesi* del 1928, la cornice floreale ideata da Alfredo Baruffi e realizzata da Luigi Degli Esposti si fa più massiccia – forse anche per la mancanza della luminosità data dall'uso, qui assente, della foglia d'oro – e l'insieme appare quasi forzato, eccessivo e un po' soffocante. Ovunque si respira un'aria più pesante, troppe illusioni e speranze sono cadute e i fiori d'inizio secolo, così leggeri e quasi trasparenti, hanno ormai perso

---

30 Purtroppo non si conosce l'autore della copertina.

31 Prima edizione, Bologna, Zanichelli, 1907; poi 1914^2 e 1920^3.

32 Con questa definizione tecnica viene presentata l'edizione carducciana nel citato libretto *L'Arte del Libro*, curato nel 1928-29 da Giulio Ricci per lo Stabilimento Degli Esposti (riproduzione e didascalia a p. 14).

33 Gabriele D'Annunzio, *La Nave*, Milano, Treves, 1921. «Legatura in tutta tela bordeaux con fregi impressi in oro e nero, titoli in oro al dorso e cornucopia con motto dannunziano ("Io ho quel che ho donato") in rilievo al piatto anteriore» (*Per amor di libro. Legatoria L. Degli Esposti* cit., p. 41).

34 Per esempio, si osservino i già ricordati volumi di Ettore Romagnoli, *Eronda. I Mimi* del 1926 e i *Carmina* pascoliani (edizione del 1930), in cui appaiono latinizzati anche il nome dell'autore - «Ioannis Pascoli» – e quello della casa editrice – «Bononiae In Aedibus N. Zanichelli»! (*Ibidem*, p. 53 e 37).

gran parte del loro profumo. Un tempo è irrimediabilmente perduto e anche la sua rappresentazione deve cambiare, senza più compiacersi di atmosfere svanite per sempre per affrontare piuttosto le insidie del mondo che in mezzo a tanti lutti sta nascendo. Lo Stabilimento Degli Esposti tenterà di adeguarsi al nuovo che avanza, perdendo proprio nel momento più duro – l'autunno 1944 – il suo creatore e ispiratore, così che i prodotti che vedranno la luce dal 1946 in poi, pur mantenendo un buon livello tecnico, perderanno tutto il sapore di pezzi unici e diventeranno normali volumi industriali.

Facciamo quindi un ultimo passo, ma all'indietro, per dar conto di una nuova anche se piccola scoperta, in un gioco di rimandi e coincidenze che forse tali non sono.

Come si legge in una pagina pubblicitaria ascrivibile al 1928 o subito seguente,[35] quello costruito passo dopo passo da Luigi è uno «Stabilimento per legature editoriali commerciali e artistiche […] in grado di assumere qualsiasi lavoro di Legatura Editoriale Artistica e di Stile di qualsiasi importanza [… con] Reparti specializzati per la fabbricazione delle Agende, Placche per Calendari, Cartelli, Reclames …». Quindi i prodotti semi-industriali e commerciali che escono dallo stabilimento di Via del Riccio rappresentano una parte non secondaria dell'attività, prodotti che mantengono comunque quei caratteri di qualità tecnica e d'immagine che hanno fatto la fortuna dell'impresa. E provoca ancora una qualche emozione vedere che il calendario «a placca» (cioè a base fissa e fogli mobili), appeso nella camera da letto di Giovanni Pascoli, a Barga, e fermo alla data della morte del poeta, è proprio il calendario pubblicitario realizzato da Luigi: su uno sfondo rosso-velluto si staglia il suo nome, scritto a grandi lettere d'oro in una bella grafia a ghirigori, seguito molto più in piccolo dalle informazioni pratiche d'uso.[36]

Nella quieta casa di Barga il tempo si è fermato a quel fatale 6 aprile 1912 (il giorno prima, quale mano ha staccato l'ultimo foglietto?) e questo confine di destino è segnato proprio dai gigli stilizzati e dalla firma a nastro di Luigi Degli Esposti, avvicinando anche al di là del loro tempo il grande poeta e il geniale artigiano nel condiviso e indiscusso amore per la bellezza.

Fig. 1. Vignetta - frontalino dello Stabilimento degli Esposti.

Fig. 2. Ufficio di Luigi Degli Esposti con esposizione di legature di pregio, 1928 ca. (collezione Cendron).

Fig. 3. Calendario dello Stabilimento Luigi Degli Esposti per il 1912 (Barga, Casa-Museo Giovanni Pascoli).

Fig. 4. Ex-libris di Luigi Degli Esposti. Xilografia di Giulio Ricci, 1927 ca.

Maurizio Avanzolini

L'eterno nemico. Dalla censura libraria all'applicazione delle leggi razziali: il Ventennio fascista nella Biblioteca dell'Archiginnasio[1]

L'eterno nemico è il titolo di un articolo antiebraico pubblicato da Giovanni Falzone sulla rivista «Il Setaccio» nel febbraio del 1943.[2]

La vicenda di Giovanni Falzone è emblematica per introdurre il tema dell'applicazione delle leggi razziali nella Biblioteca dell'Archiginnasio e della sua totale rimozione nel dopoguerra: fascista antemarcia, nel 1932 viene assunto in Archiginnasio, per poi essere comandato presso la Biblioteca Popolare che nel 1929 era stata aggregata alla Biblioteca della Casa del Fascio.[3] Nel 1941 viene nominato responsabile dell'Ufficio 4P (Preparazione Politica Professionale Propaganda) del Comando federale della G.I.L. (Gioventù italiana del littorio) di Bologna, dove dirige la rivista «Gioventù italiana del littorio» e, dall'ottobre del 1942, la sua continuazione, «Il Setaccio», che ha tra i suoi fondatori il giovanissimo Pier Paolo Pasolini.[4]

Su quest'ultima rivista Falzone pubblica *L'eterno nemico*, un sinistro concentrato delle peggiori accuse contro gli Ebrei, in cui auspica per il problema ebraico

---

1 Questo articolo riprende e amplia i contenuti del sito *L'eterno nemico. Censura libraria e applicazione delle leggi razziali nella Biblioteca dell'Archiginnasio*, dove è riprodotta una buona parte dei documenti citati provenienti dall'archivio della Biblioteca dell'Archiginnasio: http://bimu.comune.bologna.it/biblioweb/mostra-ebrei-archiginnasio/

2 Giovanni Falzone, *L'eterno nemico*, «Il Setaccio», a. III, n. 4, febbraio 1942, p. 1-2. La rivista è stata integralmente digitalizzata e si può consultare sul sito *Pasolini '42*: http://badigit.comune.bologna.it/mostre/pasolini42/index.html

3 Su questa vicenda si veda M. Avanzolini, *Libri nella tormenta. La biblioteca della Casa del Fascio di Bologna*, disponibile in formato digitale sul sito *Cento anni per tutti. Libri e pubblica lettura a Bologna 1909-2009*: http://badigit.comune.bologna.it/mostre/pubblica_lettura/bacheca4.html

4 Per maggiori informazioni su Giovanni Falzone (22 novembre 1906 - 1° aprile 1972) e sugli esordi di Pier Paolo Pasolini, che sulla rivista «Gioventù italiana del littorio» pubblicò nell'aprile del 1942 il suo primo scritto, si veda M. Avanzolini, *L'esordio dimenticato di Pier Paolo Pasolini. L'articolo "Nota sull'odierna poesia" pubblicato nella rivista della GIL bolognese (aprile 1942)*, «Studi pasoliniani», XI (2017), p. 93-109.

quella 'soluzione finale', che già era in atto da tempo nei territori che si trovavano sotto il controllo nazista: «[…] la spada di una Nazione non sarà mai troppo tagliente ed inflessibile quando si tratta di difendere la vita e il divenire dei suoi veri figli».[5]

Nel dopoguerra, come se nulla fosse accaduto e senza prendere in alcun modo le distanze dalla fanatica adesione al Fascismo testimoniata dai suoi articoli, Falzone si occuperà di letteratura per l'infanzia e scriverà libri per ragazzi,[6] proseguendo la sua lunga carriera di bibliotecario all'Archiginnasio, che si concluderà con la qualifica di vicedirettore.

Ora, dopo 82 anni di rimozione e di oblio, come spettri riemergono tra le carte dell'archivio dell'Archiginnasio, tra le schede cartacee del catalogo e sui libri collocati negli scaffali i documenti e le tracce della censura fascista e delle persecuzioni razziali.

Non è stato del tutto sorprendente poter rintracciare circolari ministeriali e liste di libri sgraditi al Regime nell'archivio ben ordinato e ben conservato dell'Archiginnasio,[7] che pur non essendo una biblioteca governativa era già all'epoca una delle più importanti biblioteche municipali italiane e quindi veniva sottoposta al controllo della competente Soprintendenza bibliografica, che fungeva da raccordo tra l'amministrazione centrale dello Stato, e in particolare il Ministero dell'Educazione nazionale, e le biblioteche non governative.

Non era invece scontato trovare tracce della censura libraria tra le schede del catalogo storico Frati-Sorbelli, dal nome dei due grandi direttori dell'Archiginnasio Luigi Frati e Albano Sorbelli,[8] e su alcuni, pochissimi libri: si tratta di tracce molto labili, quasi del tutto scomparse, poche parole scritte a matita per segnalare i libri sgraditi di cui era vietata la lettura.

Sono testimonianze ben diverse dai nitidi timbri con le abbreviazioni «Lib. Sg.» (Libro Sgradito) presenti sui volumi della Biblioteca Universitaria di Bologna,[9]

---

5 G. Falzone, *L'eterno nemico* cit., p. 2. I primi massacri di Ebrei risalgono all'estate del 1941, quando appositi *Einsatzgruppen* operarono al seguito delle armate tedesche che avevano invaso l'Unione Sovietica. Quando scrive Falzone erano già attivi alcuni dei principali campi di sterminio. Si veda Judit Tydor Baumel, *Campi di sterminio*, in *Dizionario dell'Olocausto*, a cura di Walter Laqueur, Torino, Einaudi, 2004, p. 137-142.

6 Dai primi anni Cinquanta e fino ai primi anni Settanta Falzone pubblica decine di libri per ragazzi, firmando la maggior parte delle pubblicazioni con il proprio cognome seguito da quello della madre, Emma Fontanelli, e a volte cambiando il nome in Giannino; sulla sua tomba, nel cimitero della Certosa di Bologna, è definito «scrittore per l'infanzia».

7 Per l'archivio della Biblioteca dell'Archiginnasio risulta ancora fondamentale la consultazione di Saverio Ferrari, *L'archivio della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», LXXVIII (1983), p. 237-266. L'archivio è stato di recente riordinato da Patrizia Busi.

8 Il catalogo storico dell'Archiginnasio è stato impostato durante la direzione di Luigi Frati (1858-1902) e proseguito durante gli anni in cui fu direttore Albano Sorbelli (1904-1943). Contiene le descrizioni bibliografiche del patrimonio a stampa acquisito entro il 1960. È strutturato in quattro sezioni: Autori/titoli, Materie, Biografico e Geografico. Le schede, per lo più manoscritte, rappresentano la chiave di accesso principale ad una parte consistente e significativa delle collezioni a stampa della Biblioteca. Il catalogo è *online* dal 2001: http://badigit.comune.bologna.it/fratisorbelli/

9 Si veda *1938 Libri sgraditi: la censura antiebraica nella Biblioteca Universitaria di Bologna*, a cura della Biblioteca Universitaria di Bologna, promozione e coordinamento di Biancastella Antonino, introdu-

forse ancor più inquietanti, anche perché meno visibili e a lungo dimenticate, ma che documentano lo stesso obiettivo persecutorio del Regime, che a partire dal 1934 aveva perfezionato e avviato un complesso sistema di controllo dell'editoria e di censura libraria poi messo al servizio della persecuzione razziale dopo la svolta antiebraica del 1938.[10]

Dopo la Liberazione il reggente dell'Archiginnasio Alberto Serra-Zanetti (fig. 1) concentrò i propri sforzi sull'imponente opera di ricostruzione dell'ala del palazzo bombardata il 29 gennaio del 1944 e sugli enormi problemi organizzativi legati al periodo bellico, e i temi della censura fascista e delle persecuzioni razziali passarono del tutto in secondo piano.[11]

Fare i conti con il passato poteva essere imbarazzante per quei funzionari

---

zione, ricerche e schede di Michele Catarinella, Bologna, s.n., 2008, che riprende e amplia Michele Catarinella, *Un esempio locale: la Biblioteca Universitaria di Bologna*, in *La menzogna della razza. Documenti e immagini del razzismo e dell'antisemitismo fascista*, a cura del Centro Furio Jesi, Bologna, Grafis, 1994, p. 326-331.

10 Sulla censura libraria in Italia si vedano i due testi fondamentali di Giorgio Fabre, *L'elenco. Censura fascista, editoria e autori ebrei*, Torino, S. Zamorani, 1998 e Idem, *Il censore e l'editore. Mussolini, i libri, Mondadori*, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2018, ma anche Guido Bonsaver, *Mussolini censore. Storie di letteratura, dissenso e ipocrisia*, Roma-Bari, Laterza, 2013.

11 Alberto Serra-Zanetti (3 febbraio 1898 - 30 agosto 1960) dopo la maturità conseguita nell'anno scolastico 1916-1917 frequentando la sezione del Liceo moderno istituita presso il Liceo classico 'Luigi Galvani', si iscrive prima alla facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, seguendo il corso di Fisica pura, per poi passare alla facoltà di Farmacia e quindi, dal 1923-1924, al corso di Filosofia presso la facoltà di Lettere e filosofia, che frequenta per diversi anni, fino al 1938, fuori corso, ma senza conseguire la laurea. Si immatricola infine al primo anno di Lettere e filosofia nell'anno accademico 1940-1941, seguendo anche le lezioni di Biblioteconomia e bibliografia tenute da Sorbelli, laureandosi il 19 dicembre 1945 discutendo una tesi dal titolo *La stampa a Bologna nel primo ventennio del Cinquecento e la raccolta delle edizioni del periodo 1501-1540 esistenti nell'Archiginnasio*, con la votazione di 110/110 e lode. Relatore della tesi è Domenico Fava. Per queste e altre informazioni sugli studi universitari di Serra-Zanetti si veda Archivio storico dell'Università di Bologna (d'ora in poi ASUBo), Facoltà di Lettere e filosofia, fasc. 4888, *Serra-Zanetti Alberto* (per la consultazione di questo materiale si ringraziano Pier Paolo Zanotti e Andrea Daltri). Serra-Zanetti fin dal 1916 viene assunto in Archiginnasio per lunghi periodi come impiegato avventizio, fino all'assunzione stabile in qualità di bibliotecario distributore, dal 1° febbraio 1922; nel 1931 vince il concorso per bibliotecario ordinatore. Si iscrive al P.N.F. nel 1932 e nel 1940 presta servizio nella M.V.S.N. (la Milizia volontaria per la sicurezza nazionale). Per molti anni gestisce l'ufficio di segreteria della Biblioteca alle dirette dipendenze del direttore Albano Sorbelli, occupandosi anche del protocollo, del servizio di legature e dei prestiti esterni, oltre che dell'innovativo servizio di informazioni ai lettori; è redattore capo de «L'Archiginnasio», la rivista della Biblioteca fondata da Sorbelli nel 1906. Con decorrenza dall'11 ottobre 1944, a seguito della morte di Lodovico Barbieri nel bombardamento di Casaglia, diviene reggente dell'Archiginnasio fino alla fine del 1955, quando viene nominato Bibliotecario direttore, qualifica che nel 1958 diventa Direttore di biblioteca. A lui si deve la realizzazione, nel 1958, della Sala di Consultazione. Per queste e altre informazioni sulle vicende professionali di Serra-Zanetti, si veda Archivio storico del Comune di Bologna, d'ora in poi ASCBo, Stato matricolare n. 2685, *Serra-Zanetti, Alberto*. Su Serra-Zanetti si veda anche Enzo Bottasso, *Dizionario dei bibliotecari e bibliografi italiani dal XVI al XX secolo*, a cura di Roberto Alciati, Montevarchi, Accademia Valdarnese del Poggio, 2009, p. 410. Per ulteriori notizie su Albero Serra-Zanetti, ma anche su altri bibliotecari italiani citati in questo saggio, si veda sul sito dell'A.I.B. (Associazione italiana biblioteche) il *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*, a cura di Simonetta Buttò: https://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/dbbi20.htm, con schede tratte da Giorgio de Gregori - Simonettà Buttò, *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo. Dizionario bio-bibliografico 1900-1990*, Roma, A.I.B., 1999.

Fig. 1. Alberto Serra-Zanetti (1898-1960), inizia a lavorare in Archiginnasio nel 1916 come impiegato avventizio. Dal 1944 al 1960 è reggente e poi direttore della Biblioteca. Si laurea in Lettere il 19 dicembre 1945 discutendo una tesi dal titolo *La stampa a Bologna nel primo ventennio del Cinquecento e la raccolta delle edizioni del periodo 1501-1540 esistenti nell'Archiginnasio.* La fotografia, scattata nel 1941, si trova all'interno del suo fascicolo universitario.
ASUBo, *Facoltà di Lettere e filosofia, fasc. 488.* © Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Biblioteca Universitaria di Bologna-Archivio storico. La riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo è vietata.

che sotto il Fascismo avevano costruito la loro carriera professionale e avevano sempre e diligentemente fatto applicare le disposizioni emanate dal Regime. Dopo la Liberazione l'interesse comune fu in genere di rimuovere il ricordo di quei fatti, nel timore forse di epurazioni o semplicemente di mettere a repentaglio la propria carriera. E non solo in Archiginnasio, naturalmente. Lo stesso avvenne in ogni altro ambito anche a livello nazionale, così che le assunzioni di responsabilità e le epurazioni di persone compromesse con il vecchio regime si limitarono a pochi casi isolati,[12] presto sanati, mentre in ambito storiografico il tema delle persecuzioni razziali fino agli anni Sessanta fu quasi del tutto ignorato.[13] Molto ampia era quella che Alberto Petrucciani definisce, riferendosi al mondo delle biblioteche, «come in tutti i ceti medi del paese, la 'zona grigia', del conformismo o del quieto vivere».[14]

Una prima occasione per trattare temi ed episodi legati alla vita della Biblioteca in epoca fascista si presentò nel 1950, quando fu pubblicato un numero unico de «L'Archiginnasio» che comprendeva le annate XXXIX-XLIII (1944-1948), interamente dedicato alla figura di Albano Sorbelli, direttore della Biblioteca dal 1904 al 1943.[15] Ricordando la figura di Sorbelli, che fu un grande storico e biblio-

---

12 A titolo esemplificativo: solo il 20 settembre 2018 il rettore dell'Università di Pisa, Paolo Mancarella, ha pronunciato le scuse ufficiali ad alta voce a nome del mondo accademico italiano per le persecuzioni contro studenti e professori ebrei; si veda *Leggi razziali, l'Università fa mea culpa. "Professori complici, una vergogna*", «Il Resto del Carlino», a. CXXXIII, n. 223, 20 settembre 2018, p. 27. L'episodio è ricordato anche in Fabio Isman, *1938, l'Italia razzista*, Bologna, il Mulino, 2018, p. 234. Il 30 gennaio 2020 l'Università La Sapienza di Roma ha invece organizzato un convegno dal titolo *La Sapienza chiede scusa. Leggi razziali, la scuola e l'accademia: riflessioni e testimonianze*, a ben 82 anni di distanza dalla cacciata degli Ebrei dalle Università, dalle scuole e dalle Accademie. La notizia del convegno non ha avuto particolare riscontro sui principali quotidiani, ma si veda: https://news.uniroma1.it/30012020_1530 (ultimo accesso 10 febbraio 2020).

13 Come primo importante contributo alla ricostruzione delle persecuzioni razziali in epoca fascista si fa riferimento a Renzo De Felice, *Storia degli Ebrei italiani sotto il Fascismo*, Torino, Einaudi, 1961, più volte ampliato e ristampato.

14 Cfr. Alberto Petrucciani, *Storie di ordinaria dittatura: i bibliotecari italiani e il Fascismo (1922-1942)*, in Idem, *Libri e libertà. Biblioteche e bibliotecari nell'Italia contemporanea*, Roma, Vecchiarelli, 2012, p. 163, dove nei vari saggi vengono trattati argomenti fondamentali per la storia delle biblioteche italiane durante il Fascismo. Il saggio *Storie di ordinaria dittatura* riprende e amplia l'articolo pubblicato con il medesimo titolo in «Bollettino AIB», XLIII (2008), n. 4, p. 417-442.

15 Albano Sorbelli (2 maggio 1875 - 22 marzo 1944) si laurea nel 1898 in Lettere presso l'Università di Bologna avendo come maestro lo storico Pio Carlo Falletti; dopo alcuni anni di studio trascorsi tra Parigi e Vienna, vince il concorso per la direzione della biblioteca dell'Archiginnasio nel 1904. Nel 1906 fonda la rivista «L'Archiginnasio», ancora attiva, e nel 1909 la Biblioteca Popolare. Prima come libero docente, poi come docente insegna Bibliografia e biblioteconomia all'Università di Bologna. Ricopre inoltre numerose cariche in associazioni culturali e professionali, tra cui la Società bibliografica italiana, l'Associazione italiana per le biblioteche, nata nel 1930 e fino al 1932 denominata Associazione dei bibliotecari italiani, e la Sezione Biblioteche dell'Associazione fascista della scuola (A.F.S.), di cui diviene fiduciario per l'Emilia (Bologna, Ferrara, Forlì, Parma, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia). Per tutta la vita svolge un'intensa attività di ricerca e studio, in particolare negli ambiti della storia del libro e dell'editoria, della bibliografia e della storia locale, pubblicando numerosi lavori ancora fondamentali in tali settori. A seguito delle polemiche seguite alla scoperta del furto di un grande numero di libri antichi in Archiginnasio (cfr. *infra*, nota 462), fu costretto alle dimissioni e il 1° maggio 1943 fu nominato direttore Lodovico Barbieri. La bibliografia su Sorbelli è vasta, si rimanda per ora al numero de «L'Archiginnasio», XXXIX-XLIII (1944-48) a lui

grafo e uno dei più importanti bibliotecari italiani della prima metà del Novecento (fig. 2), non una sola parola fu dedicata alla vergogna delle persecuzioni razziali e non si trova in quelle pagine un solo accenno alle fasi più buie della storia della Biblioteca. Eppure tra gli autori dei saggi dedicati a Sorbelli vi erano Domenico Fava (1873-1956),[16] soprintendente bibliografico a Bologna e direttore della Biblioteca Universitaria durante gli anni delle persecuzioni, e Alberto Serra-Zanetti, responsabile della segreteria e poi direttore dell'Archiginnasio dal 1944, che ben conoscevano tutte le vicende legate alla censura e all'applicazione delle norme antiebraiche.[17]

Purtroppo in questa raccolta di scritti dedicati a Sorbelli non hanno trovato posto quelle poche parole di scuse che avrebbero perlomeno avuto il merito di evitare la totale rimozione dei terribili avvenimenti accaduti solo pochi anni prima. D'altra parte scrivere di quei fatti avrebbe in parte offuscato l'immagine di Albano Sorbelli, e gli stessi Serra-Zanetti e Fava non avrebbero potuto evitare di dare conto anche del proprio operato, in quegli stessi anni in cui Sorbelli dirigeva la Biblioteca.[18]

L'occasione propizia per affrontare il tema della censura e delle persecuzioni razziali si è di nuovo presentata nel 1994, quando la Biblioteca dell'Archiginnasio ha organizzato una giornata di studi in occasione del cinquantesimo anniversario della morte di Sorbelli, ma purtroppo anche durante questo incontro si è evitato di parlare degli anni bui della Biblioteca, nonostante fossero trascorsi quasi 50 anni dalla fine della guerra.[19]

Nelle riflessioni finali della giornata di studi su Sorbelli si evidenziò in manie-

---

interamente dedicato e agli *Atti dell'incontro di studi tenutosi nella sala dello Stabat Mater il 1° dicembre 1994, in occasione del cinquantesimo anniversario della morte di Albano Sorbelli*, «L'Archiginnasio», XC (1995), p. 412-518.

16 Domenico Fava (25 agosto 1873 - 3 giugno 1956) si laurea nel 1897 in Lettere classiche e nel 1899 in Filosofia. Dal 1902 inizia la carriera alla Biblioteca Braidense, per poi essere nominato direttore della Biblioteca Estense di Modena dal 1913 al 1933. Dal 1933 al 1936 dirige la Biblioteca Nazionale di Firenze, durante la fase del trasloco della Biblioteca nella nuova e attuale sede. Dal 1936 al 1948 dirige la Biblioteca Universitaria di Bologna e la Soprintendenza bibliografica per le provincie di Bologna, Ancona, Ascoli Piceno, Forlì, Macerata, Pesaro e Ravenna, ma aveva già diretto la Soprintendenza dell'Emilia dal 1920 al 1933. Per diversi anni e fino al 1952 è docente di Bibliografia e biblioteconomia presso le Università di Firenze e Bologna. Su Fava si veda la voce curata da Luca Bellingeri in *Dizionario biografico dei soprintendenti bibliografici 1919-1972*, Bologna, Bononia University Press, 2011, p. 266-272 e E. Bottasso, *Dizionario dei bibliotecari e bibliografi italiani* cit., p. 184-186.

17 Alberto Serra-Zanetti scrive un saggio dal titolo *Il bibliotecario* (p. 11-79), Domenico Fava scrive *Il bibliografo (*p. 80-93).

18 Si deve notare che nelle 119 pagine dedicate a Sorbelli, ed escludendo la *Bibliografia degli scritti* curata da Giorgio Cencetti, il termine «fascismo» compare una sola volta: un po' poco per una vicenda umana e professionale che si svolge per oltre 21 anni in un paese retto da un regime fascista. Due altri autori, oltre ai già citati Fava e Serra-Zanetti, contribuirono a delineare la figura di Sorbelli: lo storico Luigi Simeoni e lo scrittore e professore all'Accademia di Belle arti di Bologna Giuseppe Lipparini. Quest'ultimo fu nominato vicepodestà di Bologna nell'agosto del 1930, portando all'amministrazione comunale «le sue preziose qualità di fascista e di artista»; cfr. *Il vicepodestà di Bologna Comm. Prof. Giuseppe Lipparini*, «Il Comune di Bologna», a. XVII, n. 8, agosto 1930, p. 1-2.

19 Si veda *Atti dell'incontro di studi* cit.

Fig. 2. Albano Sorbelli tiene banco al centro di un gruppo di direttori di biblioteche italiane al *Primo congresso dell'Associazione dei bibliotecari italiani*, nel 1931. Da sinistra a destra si riconoscono: Enrico Rostagno (direttore della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze), Angelo Bruschi (direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze), Luigi Ferrari (direttore della Biblioteca nazionale Marciana di Venezia), Alberico Squassi (direttore della Biblioteca civica di Milano), Albano Sorbelli (direttore della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna), Mario Menghini (conservatore del Museo, Archivio e Biblioteca del Risorgimento di Roma), Pietro Nurra (direttore della Biblioteca Universitaria di Genova), Antonio Boselli (direttore della Biblioteca Universitaria di Bologna), Luigi De Gregori (direttore della Biblioteca Casanatense di Roma), Giuseppe Fumagalli (aveva diretto per ultima la Biblioteca Universitaria di Bologna dal 1913 al 1921, fondatore nel 1926 dell'Istituto italiano del libro).
Tratto da *Il Primo congresso dell'Associazione dei bibliotecari italiani (Roma, 19-22 ottobre 1931)*, Roma, Tipografia della Libreria del Littorio, 1931, p. 26. Disegno di Bladinus. BCABo, collocazione: Sorbelli A.87.

ra del tutto condivisibile la sua grande figura di bibliotecario e di uomo di cultura, un esempio ancora valido per ogni bibliotecario,[20] ma non si affrontò l'importante questione di 'Sorbelli politico', in camicia nera (fig. 3),[21] che tesse rapporti ai più alti livelli della gerarchia fascista per portare a termine i propri progetti professionali e editoriali. Si sconta ancora, forse, il timore di intaccare la fama e l'opera di Sorbelli, che rischia così una sorta di santificazione, limitando di fatto la conoscenza a tutto tondo della sua grande e complessa figura di bibliotecario e di intellettuale, fatta di luci ma anche, evidentemente, di ombre.

Albano Sorbelli fu un sostenitore convinto del Fascismo, che considerava come la naturale continuazione e il completamento del periodo risorgimentale:[22]

> Secondo Sorbelli, dopo il 'miracolo' del Risorgimento restava ancora da formare la coscienza dell'Italia e degli Italiani, problema ancora aperto perché le forze politiche di tutti gli schieramenti, dai rivoluzionari ai liberali, non lo avevano né affrontato né tanto meno risolto. Con il Fascismo, invece, era stata realizzata la più alta delle conquiste: 'Il sentimento nazionale'.[23]

---

20 Cfr. Paolo Messina, *Conclusioni*, in *Atti dell'incontro di studi* cit., p. 518.

21 Nell'Archivio fotografico della Biblioteca di Casa Carducci con collocazione A.F. B1.36 (qui riprodotta, fig. 3) e A.F. B1. 52 sono conservate due fotografie di Sorbelli in divisa fascista, scattate a Casa Carducci l'11 settembre 1935, in occasione della visita del principe Umberto di Savoia; si ringraziano per la collaborazione Simonetta Santucci e Marco Petrolli della Biblioteca di Casa Carducci. Un'altra fotografia scattata durante il Congresso dell'A.I.B. svoltosi a Napoli nel 1940, dove Sorbelli si riconosce in prima fila, in camicia nera, e più volte pubblicata, è riproposta in A. Petrucciani, *Storie di ordinaria dittatura* cit., p. 165.

22 Si veda ad esempio Pierangelo Bellettini, *Momenti di una storia lunga due secoli*, in *Biblioteca comunale dell'Archiginnasio Bologna*, a cura di P. Bellettini, Fiesole, Nardini, 2001, p. 35, che cita in particolare uno scritto propagandistico di Sorbelli, *Il Fascismo e Mussolini nella loro espressione storica*, in «La marcia su Roma. Omaggio a S.E. Mussolini», Bologna, 29 ottobre 1923, numero unico. Già nella *Relazione* riferita all'anno 1922 Sorbelli aveva espresso il suo apprezzamento per i cambiamenti politici in atto, pur senza nominare il Fascismo: «Già nei passati anni, anche quando i tempi volgevano foschi […] io mi auguravo quel rivolgimento ideale, che è poi provvidenzialmente (e necessariamente, vorrei aggiungere, perché l'anima ha pur sempre i suoi diritti) avvenuto»; cfr. A. Sorbelli, *Relazione del Bibliotecario all'Assessore per la Pubblica Istruzione*, «L'Archiginnasio», XVIII (1923), p. 1. Sorbelli riprende la parte iniziale di questa relazione dieci anni dopo quello che definisce l'inizio di un «nuovo Risorgimento»; si veda A. Sorbelli, *Decennale. Il Fascismo e le biblioteche. La Biblioteca dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», XXVII (1932), p. 362-369, dove ripropone anche un altro suo saggio, *Il Fascismo e l'alta cultura. Le biblioteche italiane*, pubblicato in *Il Decennale. Primo decennale della rivoluzione delle camicie nere. Numero speciale edito dalla rivista municipale "Il Comune di Bologna"*, Bologna, Stab. poligrafici riuniti, 1932, suppl. a «Il Comune di Bologna», XIX (ottobre 1932), n. 10, c. [31-32].

23 Cfr. Maria Gioia Tavoni, *Albano Sorbelli e il Corpus chartarum Italiae ad rem typographicam pertinentium ab arte inventa ad ann. MDL. Premessa*, in A. Sorbelli, *Corpus chartarum Italiae ad rem typographicam pertinentium ab arte inventa ad ann. 1550,* I. *Bologna*, a cura di M.G. Tavoni, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, 2004, p. 25. La Tavoni riporta brani del saggio già citato da Bellettini, cfr. la nota precedente, e cita inoltre «Marcia su Roma. Anno IV dell'era fascista. Omaggio a S.E. Benito Mussolini», 28 ottobre 1922 - 28 ottobre 1926, numero unico. Gli scritti di argomento politico di Sorbelli non sono molti, si veda Giorgio Cencetti, *Bibliografia degli scritti*, «L'Archiginnasio», XXXIX-XLIII (1944-48), p. 121-160, che, come la maggior parte delle bibliografie, non è esaustiva. La catalogazione da parte dell'Archiginnasio degli opuscoli e degli estratti appartenuti a Sorbelli ha permesso di individuare molti altri scritti non segnalati da Cencetti, ora facilmente rintracciabili consultando il catalogo *online* del Polo bolognese: https://sol.unibo.it/SebinaOpac/.do. Si segnalano ad esempio A. Sorbelli, *La difesa del patrimonio della cultura nazionale*, «Vita nova», II (1926), n. 7, p. 15-21 e, pubblicato postumo, A. Sorbelli, *Gli*

Fig. 3. Casa Carducci, 11 settembre 1935: Albano Sorbelli illustra al principe Umberto di Savoia i manoscritti di Giosue Carducci. Il direttore dell'Archiginnasio e di Casa Carducci, in qualità di fiduciario per l'Emilia della Sezione Biblioteche dell'A.F.S. (Associazione fascista della scuola), indossa la camicia nera con il distintivo a forma di scudetto con fascio littorio e due stelle previsto per i fiduciari del suo livello. Alla sua destra è Cesare Maria De Vecchi conte di Val Cismon, ministro dell'Educazione nazionale (Foto Gambini, Bologna).
Biblioteca di Casa Carducci, *Archivio fotografico*, collocazione: A.F.B1.36.

Sorbelli si iscrisse al P.N.F. solo nel 1932, quando vennero riaperte le iscrizioni al partito in occasione del Decennale della marcia su Roma, e ricoprì incarichi nelle organizzazioni fasciste, divenendo tra l'altro fiduciario per l'Emilia della Sezione Biblioteche dell'A.F.S. (Associazione fascista della scuola).[24] Nelle relazioni al Podestà pubblicate su «L'Archiginnasio», le sue parole a sostegno del Fascismo non sembrano di circostanza, ma dettate da una sincera e convinta adesione. Così nella *Relazione* del 1940, scritta in giugno dopo l'entrata in guerra dell'Italia, Sorbelli conclude con queste parole:

> Mentre scrivo, l'Italia che era stata coll'armi al piede quando la sua alleata combatteva in Polonia, in Danimarca, in Norvegia, nel Belgio e in Francia, è entrata nella lotta, per la sua libertà, per la sua indipendenza, per la rivendicazione delle sue terre e dei suoi diritti, per la riunione di molti connazionali che da secoli aspettano l'ora della giustizia e della indipendenza colla madre Patria. Da parte il libro, ora, e venga il moschetto! Dio protegga l'Italia, il suo diritto, il suo destino![25]

Questa e altre attestazione di sostegno al Regime fascista vengono scritte da Sorbelli per pubblicazioni propagandistiche o all'interno delle relazioni annuali al Podestà dedicate al funzionamento della biblioteca, e potrebbero anche essere

splendori dell'Archiginnasio non spenti dal soffio della barbarie nemica, «Il Resto del Carlino», a. LX, n. 80, 2 aprile 1944, p. 3. Numerosi altri scritti di Sorbelli sono presenti in appendice a «Vita nova», dove venivano pubblicate le lezioni tenute presso l'Università fascista, che aveva sede presso la Casa del Fascio di Bologna; si veda ad esempio A. Sorbelli, *Dal Rinascimento alla riforma protestante*, lezione tenuta il 2 aprile 1925, «Vita nova», I (1925), n. 10, p. 65-68: la numerazione delle pagine è distinta dalla numerazione delle pagine della rivista, e corrisponde alla numerazione delle 91 pagine delle 20 lezioni tenute da Sorbelli tra il 2 dicembre 1924 e il 28 maggio 1925, raccolte in *Corso di lezioni tenute all'Università Fascista di Bologna nell'anno accademico 1924-1925*, Santa Sofia di Romagna, Pre. Stab. Tipografico dei Comuni, 1925.

24 Cfr. Anna Manfron, *Luigi Frati e Albano Sorbelli: due direttori per un catalogo. Dall'Archiginnasio di Bologna al censimento nazionale degli incunaboli*, in *Tra i libri del passato e le tecnologie del presente. La catalogazione degli incunaboli*, a cura di Lorenzo Baldacchini e Francesca Papi, Bologna, Compositori, 2011, p. 109, nota 55. Si veda anche in Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio (d'ora in poi BCABo), Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1931, tit. IV-1, prot. 1153, la lettera del 28 ottobre 1931 con cui Sorbelli comunica al Podestà Giovanni Battista Berardi la propria nomina a fiduciario dell'A.F.S., voluta da Arturo Marpicati (membro del Direttorio nazionale del P.N.F. e Capo dell'A.F.S.). Alla Sezione Biblioteche dell'A.F.S. risultano iscritti nel 1932 tutti gli impiegati dell'Archiginnasio (dirigenti, bibliotecari e distributori); l'iscrizione non era obbligatoria, ma l'A.F.S. fa sapere ai dipendenti che vedrà con piacere l'iscrizione all'associazione, in quanto forma di organizzazione voluta e sostenuta dal Regime; cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1932, tit. IV, prot. 1354, comunicazione inviata dal Podestà Berardi a tutti gli uffici del Comune, e inoltrata dal Capo ufficio della Pubblica istruzione anche alla Biblioteca dell'Archiginnasio. Sulla pressione esercitata nei confronti dei bibliotecari per convincerli ad iscriversi alla Sezione Biblioteche dell'A.F.S., si veda anche Archivio della Soprintendenza bibliografica per le provincie dell'Emilia. Province di Bologna, Forlì, Ravenna (d'ora in poi ASBE), Pos. I, 9. *Ispettori delle regie Soprintendenze bibliografiche*, 1931, 1.1.1/1.9, lettera della Direzione generale accademie e biblioteche al soprintendente per le Province dell'Emilia dell'8 febbraio 1932; cfr. anche A. Petrucciani, *Le biblioteche italiane durante il Fascismo* cit., p. 81. Per gli inventari degli archivi delle Soprintendenze dell'Emilia Romagna si veda *Gli Archivi delle Soprintendenze bibliografiche per l'Emilia Romagna. Inventario*, a cura di Francesca Delneri, Bologna, Compositori, 2010. Per l'organizzazione dell'A.F.S. si veda *Associazione fascista della scuola*, «Annuario delle biblioteche italiane», a. 1933-1934, p. 316-324 e *Lo statuto-regolamento delle Associazioni fasciste. La sezione Bibliotecari*, nella rubrica *Notizie*, «L'Archiginnasio», XXVII (1932), p. 105-109.

25 A. Sorbelli, *Relazione del Bibliotecario al Podestà*, «L'Archiginnasio», XXXV (1940), p. 184.

considerate come il dovuto omaggio, ma di circostanza, di un alto funzionario nei confronti del gerarca o del podestà di turno.[26] Diverso è il contesto e il tono di uno scritto di Sorbelli del 1940:

> Iniziatasi la stampa del *Corpus* nel 1903, si chiude ora, dopo quasi quarant'anni … Anni grandi per la Patria nostra, che ha vinto quattro guerre e ha fondato l'Impero, avviandosi verso quel trionfo a cui sembra destinata dalla Provvidenza. E se è lecito alle cose grandi e immortali accostare le tenui e periture, aggiungo che in quegli anni vidi profilarsi sogni e accendersi luci che poi purtroppo svanirono e si spensero [la morte dei figli Gian Carlo e Maria Annunziata]. Ho cercato e perseguo invano un conforto sul lavoro […]. Esso lavoro sembra avvicinarmi (ma è forse l'ultimo sogno!) a quel mondo dello spirito, in cui vivono anche i miei morti dilettissimi.[27]

Questo scritto, pubblicato sull'ultima pagina del quarto volume del *Corpus chronicorum bononiensium*, e dunque rivolto a un pubblico ridotto di studiosi, è una sorta di commiato dalla vita di Sorbelli, duramente provato dalla morte ravvicinata di due figli. Seppur in un contesto che si potrebbe definire intimo e raccolto, c'è spazio anche per una frase dedicata ai successi del Fascismo e alla fondazione dell'Impero, a testimonianza dell'importanza che ha per Sorbelli una forte componente nazionalista che vede in Mussolini il fautore della tanto auspicata grandezza della Patria (fig. 4).[28]

---

26 Per A. Petrucciani, *Storie di ordinaria dittatura* cit., p. 149, «La sua 'entratura' nel Partito, forse, servì più che altro ad aiutarlo a portare avanti i suoi progetti, fra i quali in particolare l'*Enciclopedia del libro*, pubblicata sotto l'egida del segretario del P.N.F. Starace a partire dal 1935». Nella collana di A. Mondadori *Enciclopedia del libro. Raccolta di manuali di bibliologia, biblioteconomia e bibliografia*, diretta dal segretario del P.N.F., furono pubblicati 15 volumi tra il 1935 e il 1941, tra cui D. Fava, *Manuale degli incunabuli*, Milano, Mondadori, 1939. Si veda su questo tema A. Manfron, *Luigi Frati e Albano Sorbelli* cit., p. 111-112 e A. Petrucciani, *Per la storia dei bibliotecari italiani: note dal libro di cassa dell'Associazione italiana biblioteche*, in Idem, *Libri e libertà* cit., p. 119, saggio già pubblicato in «Bollettino AIB», XL (2000), n. 3, p. 365-384.

27 *Rerum Italicarum scriptores. Raccolta degli storici italiani dal Cinquecento al Millecinquecento. Corpus chronicorum bononiensium*, t. XVIII, parte I, v. IV, a cura di A. Sorbelli, indici a cura di Emma Pirani, Bologna, Zanichelli, 1924-[1968], p. 566. L'ultimo fascicolo del *Corpus*, comprendente le p. 449-566, fu pubblicato presso la casa editrice Zanichelli nel 1940. Sul *Corpus* si veda Gianfranco Orlandelli, *La vicenda editoriale del Corpus chronicorum bononiensium*, in *Storiografia e storia. Studi in onore di Eugenio Dupré Theseider*, v. I, Roma, Bulzoni, 1974, p. 189-205.

28 Anche nello scritto *La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio negli anni 1941 e 1942*, l'ultima Relazione del Bibliotecario al Podestà di Bologna, datata 31 maggio 1943 e a lungo inedita, Sorbelli scrive: «Ma ora il pensiero dominante, il proposito fermo di tutti gli italiani, e specie di noi che negli anni seguiamo l'anima della Patria nostra, rimane quello di resistere e di combattere fino alla vittoria!». La *Relazione* si apriva con queste parole: «Signor Podestà, Vi mando con un senso di rimpianto e di nostalgia, l'ultima mia relazione dell'opera svolta dalla Biblioteca dell'Archiginnasio […]. Rimpianto e nostalgia che Voi certo comprenderete se pensate ai 38 anni che amorosamente dedicai all'Istituto, e alle cure affettuose che per esso ebbi, dimentico di altro mio diverso e ulteriore avvenire»; cfr. BCABo, Archivio, *O-Varie*, cartella 5, *Relazioni e statistiche*, anni 1931-1955; alla *Relazione* sono allegate le acquisizioni per gli anni 1941-1942 di manoscritti e edizioni anteriori al 1540. Una bozza della *Relazione*, con numerose correzioni autografe di Sorbelli, è conservata nel fondo speciale *Albano Sorbelli*, segn. provv., b. 43, fascicolo 12/7. La *Relazione* è stata in seguito pubblicata su «L'Archiginnasio», C (2005), p. 1-8. Lo stato d'animo di Sorbelli era dovuto alle vicende che lo avevano costretto alle dimissioni un mese prima, il 30 aprile 1943, dopo la scoperta del furto di centinaia di libri in Archiginnasio.

Fig. 4. Biblioteca dell'Archiginnasio, 31 ottobre 1926, tardo pomeriggio: Mussolini firma il registro degli ospiti illustri della biblioteca durante la visita a Bologna per l'inaugurazione del complesso del Littoriale. A sinistra, sullo sfondo, si riconosce Albano Sorbelli. Questa fotografia riveste una notevole importanza storica: uscendo dall'Archiginnasio, Mussolini sale su una macchina scoperta che si dirige verso la stazione ferroviaria, ma all'inizio di via dell'Indipendenza subisce un attentato, da cui esce illeso. Sarà il pretesto per eliminare ogni residua libertà democratica, con lo scioglimento dei partiti e delle associazioni antifasciste, la soppressione dei giornali contrari al Regime e l'istituzione del confino per gli oppositori. BCABo, Gabinetto disegni e stampe, *Fotografie Ventennio II*, n. 117.

Il registro dei visitatori illustri con la firma di Benito Mussolini del 31 ottobre 1926.
BCABo, Archivio, *Album per le firme dei visitatori illustri*, O-3.

L'adesione al Fascismo porta Sorbelli ad ottemperare a quanto disposto dalle superiori autorità con disciplina e rigore e, a volte, con un eccesso di zelo, fino ad anticipare di propria iniziativa, come vedremo, decisioni che non gli erano state ancora ufficialmente formalizzate, riguardanti anche l'ambito dei provvedimenti antiebraici.

Manca ancora però uno studio approfondito sul rapporto tra l'attività di Sorbelli e il Fascismo, anche se alcune linee guida sono già state tracciate;[29] nel presente saggio sulla censura e l'applicazione delle leggi razziali in Archiginnasio, anche se non incentrato su Sorbelli e il suo legame con il Fascismo, compaiono alcune testimonianze inedite, provenienti in particolare dai documenti conservati nell'archivio della Biblioteca, che potrebbero fornire nuovi elementi utili alla ricerca.

Per quanto ligio e fedele ai superiori e al Regime, elementi indispensabili per poter portare a termine i propri progetti editoriali, come l'*Enciclopedia del libro*,[30] Sorbelli non mancherà però di ribadire in più occasioni una critica all'attività del Governo nell'ambito della politica bibliotecaria, seppur sempre all'interno del riconoscimento dei grandi successi conseguiti dal Regime in questo campo. Infatti, ancora nel marzo 1943, Sorbelli colse l'occasione di una richiesta di ampliamento degli orari di apertura dell'Archiginnasio,[31] per tornare su un argomento che gli stava molto a cuore: la realizzazione di una fitta rete di biblioteche popolari, per diffondere e agevolare la lettura e la cultura:

> Dal Ministero della Cultura popolare, la cui istituzione è stata provvida, e la cui opera è e sarà senza dubbio preziosa, ci saremmo aspettata come prima cosa la costituzione di una pubblica biblioteca popolare in ogni comune: una almeno, per quei comuni che non superano i 10.000 abitanti; e due, cinque, dieci per gli altri maggiori.[32]

Sorbelli aveva fondato la Biblioteca Popolare di Bologna nel 1909, ma dopo alcuni anni di grande successo, seguiti da altri di crisi, nel 1929 era stato costretto ad accettare il trasferimento della sua creatura presso la Biblioteca della Casa del Fascio, creata da Leandro Arpinati nel 1925.[33] Sorbelli non perderà occasione per tornare sulla sua convinzione del ruolo fondamentale delle biblio-

---

29 Si veda in particolare A. Manfron, *Luigi Frati e Albano Sorbelli* cit., p. 89-128, in particolare p. 97 e sgg., per ora il saggio più ampio e approfondito sull'attività di Sorbelli e sui suoi rapporti con il Ministero dell'Educazione nazionale e i vertici del P.N.F.

30 Sull'*Enciclopedia del libro* si veda A. Sorbelli, *Enciclopedia del libro. Raccolta di manuali di Bibliologia, Biblioteconomia e Bibliografia diretta dal Segretario del P.N.F. Criteri e svolgimento dell'opera*, «L'Archiginnasio», XXX (1935), p. 327-355, dove a p. 351 si legge, in riferimento all'*Enciclopedia*: «Ho la certezza che anche di questa, che ha la sua fondamentale importanza, si potrà presto dire: Opera del tempo di Mussolini!». Sull'*Enciclopedia* si vedano anche Silvio Vismara, *L'Enciclopedia del libro*, «L'Archiginnasio», XXXI (1936), p. 324-331 e Idem, *Tra biblioteche e libri*, «L'Archiginnasio», XXXVII (1942), p. 176-191.

31 *L'orario dell'Archiginnasio*, «Il Resto del Carlino», a. LIX, n. 72, 25 marzo 1943, p. 2.

32 A. Sorbelli, *Il nuovo orario delle Biblioteche della G.I.L.*, «Il Resto del Carlino», a. LIX, n. 77, 31 marzo 1943, p. 2.

33 Su questa vicenda si veda M. Avanzolini, *Libri nella tormenta* cit.

teche popolari per la diffusione della lettura, ribadendo la necessità di fondarne in ogni Comune. Ancora speranzoso, nel 1929 Sorbelli scriveva: «È necessario dare alla Biblioteca Popolare, la quale è destinata ad una altissima funzione che il Governo Fascista difende e promuove, un nuovo compito intonato con i modi e lo spirito della rinata vita italiana».[34] Nel 1937, quando è ormai evidente la sua delusione per lo scarso interesse del Governo per le biblioteche popolari, Sorbelli lamenta che

> […] la mancanza nella nostra città di Biblioteche Popolari e adeguatamente attrezzate, convoglia all'Archiginnasio un gran numero di studenti, di professionisti e di operai, cioè di frequentatori di cultura inferiore e media, che, un tempo, erano assorbiti dalla Biblioteca Popolare di S. Lucia in via Castiglione [da lui fondata nel 1909], dalla Biblioteca del Fascio e della Università popolare.[35]

E su questo tema, a lui così caro, tornerà con l'articolo pubblicato su «Il Resto del Carlino» alla fine di marzo del 1943, poche settimane prima di lasciare la direzione dell'Archiginnasio che aveva tenuto per 39 anni.[36]

1. *Gli uomini e le istituzioni: biblioteche, soprintendenze, prefetture e ministeri*

Durante il Ventennio fascista la biblioteca dell'Archiginnasio fu guidata da tre direttori: Albano Sorbelli, che ricoprì la carica dal 1904 al 30 aprile del 1943; Lodovico Barbieri,[37] vicedirettore dal 1929 e poi direttore dal 1° maggio del 1943

---

34 A. Sorbelli, *Relazione del Bibliotecario all'on. Delegato del Podestà per la P.I.*, «L'Archiginnasio», XXIV (1929), p. 19-20.

35 A. Sorbelli, *Relazione del Bibliotecario all'on. Podestà*, «L'Archiginnasio», XXXI (1937), p. 3.

36 Quando si trattava di parlare di biblioteche, Sorbelli non aveva timori a criticare l'attività e le inadempienze dei vari governi che si erano succeduti dall'Unità d'Italia, governi fascisti compresi. Si veda ad esempio il lungo articolo pubblicato nel 1931, A. Sorbelli, *Le biblioteche italiane*, «Pegaso», a. III, n. 11, novembre 1931, p. 555-570, che provocò reazioni contrastanti. Si veda il sostegno espresso da Jeronimo, *Ancora delle Biblioteche italiane*, «Vita nova», a. VI, n. 12, dicembre 1931, p. 1096-1097, e la critica punto per punto di [Francesco Alberto Salvagnini], *Il problema delle biblioteche italiane nel recente congresso dei bibliotecari e nei dibattiti della pubblica stampa*, «Accademie e biblioteche d'Italia», V (1931), n. 1-2, p. 109-113. Su questa discussione si veda A. Manfron, *Luigi Frati e Albano Sorbelli* cit., p. 105-108. Nel 1941 Sorbelli ritorna sull'argomento, in verità con un approccio meno polemico, mettendo in risalto i passi in avanti fatti dal Fascismo nell'ambito delle biblioteche, ricordando in particolare le iniziative del ministro Bottai, forse per non correre il rischio di essere accusato, come nel 1931, di «scoraggiata malinconia e di esagerato pessimismo», e anche, forse, dato che l'Italia era già in guerra, di disfattismo; cfr. A. Sorbelli, *Il problema delle biblioteche*, «Scuola fascista», a. I, dicembre 1941, p. 5-6. L'articolo, dattiloscritto, è conservato in BCABo, fondo speciale *Albano Sorbelli*, segn. provv. b. 41, fasc. 11/15.

37 Lodovico Barbieri (4 novembre 1883 - 11 ottobre 1944) nel 1901, appena diciottenne, inizia la carriera come avventizio all'Archiginnasio e nel 1906 viene assunto in pianta stabile, con la qualifica di distributore, poi come distributore ordinatore dal 1909. Partecipa alla Prima Guerra Mondiale come ufficiale d'artiglieria, ottenendo una croce al merito, nel 1937 è tenente colonnello di complemento; nel 1936 aveva ottenuto dal Ministero della Guerra l'incarico di insegnante di Cultura militare presso il Regio ginnasio 'Giosue Carducci' di Bologna (cfr. per questo incarico BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1936, tit. IV-1, prot. 1603). Si laurea nel 1923, in Lettere, presso l'Università di Bologna, con una tesi dal titolo *La segnatura e l'ordinamento dei libri nelle pubbliche biblioteche. Storia e critica*. Nel 1924 vince il

all'11 ottobre 1944 (fig. 5),[38] quando morì nel bombardamento della colonia di Casaglia (fig. 6),[39] dove era stata trasferita parte delle raccolte della Biblioteca allo scopo di proteggerle dai rischi della guerra;[40] per ultimo Alberto Serra-Zanetti, che per molti anni aveva anche svolto il ruolo di responsabile della Segreteria della Biblioteca e che ricoprì la carica prima di reggente e poi di direttore dalla morte di Barbieri al 1960.

La Biblioteca dipendeva dall'Ufficio di Pubblica istruzione del Comune di Bologna, e dunque disposizioni e circolari riguardanti il suo funzionamento potevano giungere sia da questo Ufficio sia direttamente dal Podestà o dal Commissario prefettizio che ne faceva le veci.[41]

Inoltre, come tutte le biblioteche comunali e provinciali, anche la Biblioteca dell'Archiginnasio era sotto il controllo del Ministero dell'Interno.[42]

Le biblioteche governative erano invece alle dirette dipendenze del Ministero della Pubblica istruzione, che dal 12 settembre 1929 assume la denominazione di Ministero dell'Educazione nazionale, retto da Giuseppe Bottai dal 1936 al 1943 e

---

concorso interno per bibliotecario aggiunto laureato e nel 1929 viene nominato bibliotecario vicedirettore, carica istituita dal Comune di Bologna nello stesso 1929. Socio corrispondente della Deputazione di Storia patria per l'Emilia e la Romagna, è membro dell'Istituto per la storia dell'Università di Bologna; per un lungo periodo ricopre la carica di Ispettore bibliografico onorario per le biblioteche popolari. Si iscrive al P.N.F. nel marzo del 1925, ricoprendo anche la carica di Capo fabbricato politico (su questa figura si veda *I doveri del capofabbricato nella protezione della casa a lui affidata*, «Il Resto del Carlino», a. LXI, n. 1, 1° gennaio 1943, p. 2) e di membro del Consiglio direttivo del Dopolavoro dipendenti comunali (cfr. per questo ultimo incarico BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1934, tit. VIII, prot. 714). Dal 1° maggio 1943 viene nominato direttore dell'Archiginnasio, dopo le dimissioni di Sorbelli, e dal 30 marzo 1944 direttore della Biblioteca di Casa Carducci, in seguito alla morte di Sorbelli, che aveva mantenuto questo incarico anche dopo essere stato collocato a riposo. Per queste e altre informazioni su Barbieri si veda ASCBo, Stato matricolare n. 7099, *Barbieri dott. Lodovico*.

38 In una lettera riservata del 12 maggio 1942 inviata dal podestà Enzo Fernè al Segretario generale del Comune di Bologna, Rino Magnani, si prende in esame la richiesta di Lodovico Barbieri, vicedirettore dell'Archiginnasio dal 1929, di ottenere la promozione a direttore, dato che Sorbelli, avendo compiuti 65 anni di età nel 1940, avrebbe già dovuto essere collocato a riposo; cfr. la lettera con n. di prot. 2157 conservata in ASCBo, Stato matricolare n. 7099, *Barbieri dott. Lodovico*.

39 Nel bombardamento perirono altri dipendenti del Comune: Alcibiade Natalini, addetto a Casa Carducci; Amedeo Pezzoli, operaio; Nello Pezzoli, operaio; Attilio Gherardi, operaio; Lia Merlanti, maestra e Eva Trebbi, infermiera. Anche quattro bambine rimasero sotto le macerie.

40 Cfr. Valeria Roncuzzi Roversi Monaco, *L'Archiginnasio bombardato: i danni all'edificio e al patrimonio librario*, in *Le biblioteche e gli archivi durante la seconda guerra mondiale: il caso italiano*, a cura di Andrea Capaccione, Andrea Paoli, Ruggero Ranieri, Bologna, Pendragon, 2007, p. 540 e sgg. e Eadem, *La tutela del patrimonio librario negli anni della Seconda Guerra Mondiale. Il caso della Biblioteca civica bolognese*, in *Bologna in guerra. La città, i monumenti, i rifugi antiaerei*, a cura di Luca Ciancabilla, Bologna, Minerva, 2010, p. 87-104.

41 Per un elenco dei podestà di epoca fascista a Bologna si veda il sito della Biblioteca dell'Archiginnasio *Il governo di Bologna*: http://badigit.comune.bologna.it/sindaci/podesta_lista.html

42 Cfr. ad esempio *Il Primo Congresso dell'Associazione dei bibliotecari italiani (Roma 19-22 ottobre 1931-IX)*, Roma, Tipografia della Libreria del Littorio, 1931-1932, p. 91, già pubblicato in «Accademie e biblioteche d'Italia», V (1931), n. 3-4, p. 153-257, dove sono riportate queste parole di Pietro Fedele, ex ministro della Pubblica istruzione: «[…] il controllo delle Biblioteche comunali e provinciali non può essere affidato alla Direzione Generale delle biblioteche, dato che il Ministero dell'Interno non rinuncerebbe in nessun caso a cedere una funzione di sua diretta competenza».

Fig. 5. Lodovico Barbieri (1883-1944) inizia la carriera nel 1901, appena diciottenne, come avventizio all'Archiginnasio. Viene nominato direttore il 1° maggio del 1943, ma l'11 ottobre 1944 muore nel bombardamento aereo della colonia di Casaglia, dove erano stati ricoverati libri e manoscritti della biblioteca. In questa fotografia il giovane Barbieri è dietro il banco di distribuzione della Sala di lettura, l'Aula magna degli Artisti. All'inizio del 1944 si occuperà del sequestro della biblioteca del prof. Igino B. Supino, sulla base delle leggi antiebraiche.
BCABo, Gabinetto disegni e stampe, *Fotografie Bologna*, n. 1000, particolare.

LA COLONIA DI CASAGLIA - Bologna martire mostra le rovine di un'istituzione benefica, frutto della sapiente amministrazione socialista.

Fig. 6. La colonia di Casaglia, dove erano stati ricoverati libri e manoscritti dell'Archiginnasio, prima e dopo il bombardamento dell'11 ottobre 1944. Inaugurata il 31 agosto 1919, era stata il simbolo delle innovative politiche per l'infanzia della giunta socialista retta dal sindaco Francesco Zanardi.
Tratto da «La Squilla. Settimanale della Federazione provinciale bolognese del Partito socialista italiano di unità proletaria», a. XLVI, n. 50, 22 novembre 1946, p. 3. BCABo, collocazione: G.87.

da Carlo Alberto Biggini dal 1943 fino alla fine della guerra. In particolare per gli affari riguardanti le biblioteche era stata creata nel 1926 la Direzione generale per le accademie e biblioteche,[43] poi dal 16 dicembre 1933 Direzione generale delle accademie, delle biblioteche, degli affari generali e del personale.[44] Questa Direzione fu retta dal 1933 al 1944 da Edoardo Scardamaglia,[45] che firma quasi tutte le circolari riguardanti la censura libraria inviate all'Archiginnasio.[46]

La maggior parte delle circolari che disponevano la censura di libri venivano predisposte e diffuse dal Ministero della Cultura popolare, che assume questa denominazione nel 1937.[47] Istituito nel 1934 come Ufficio Stampa e propaganda alle dirette dipendenze di Mussolini, dal 1935 fu elevato a ministero con la denominazione di Ministero per la Stampa e per la propaganda. Ministro dal 1936 al 1939 fu Edoardo Dino Alfieri, e dal 1939 al 1943 Alessandro Pavolini. In genere le circolari riguardanti la censura libraria predisposte dal Ministero della Cultura popolare venivano inoltrate alle biblioteche tramite il Ministero dell'Educazione nazionale.[48]

Pur non essendo biblioteche governative, in quanto facenti parte dei cosidetti 'enti ausiliari dello Stato',[49] l'Archiginnasio e le altre biblioteche comunali, provinciali e di altri enti pubblici locali erano sottoposte alla vigilanza delle Soprintendenze bibliografiche,[50] che erano inquadrate nella Direzione generale accademie e biblioteche e che si occupavano anche del loro sviluppo e della tutela del

---

43 La Direzione viene creata con R.d. 7 giugno 1926, n. 944.

44 D'ora in poi Direzione generale accademie e biblioteche.

45 Edoardo Scaramaglia (7 giugno 1888 - 14 aprile 1959) si laurea nel 1910 in Giurisprudenza, e l'anno dopo inizia a lavorare presso il Ministero della Pubblica istruzione. Partecipa alla Prima Guerra Mondiale; nel dopoguerra riprende l'attività presso il Ministero della Pubblica istruzione e dopo aver ricoperto vari incarichi di responsabilità viene nominato direttore generale della Direzione accademie e biblioteche del nuovo Ministero dell'Educazione nazionale. Dopo la caduta del Fascismo aderisce alla R.S.I. (Repubblica Sociale Italiana), ricoprendo vari incarichi fino alla liberazione di Roma, nel giugno del 1944, quando viene arrestato e sottoposto a un processo di epurazione. In seguito a ricorso viene successivamente reintegrato nel servizio fino al 1954. Su Scardamaglia si veda anche la voce curata da A. Petrucciani in *Dizionario biografico dei direttori generali, Direzione generale accademie e biblioteche, Direzione generale antichità e belle arti (1904-1974)*, Bologna, Bononia University Press, 2011, p. 180-191.

46 Per una breve ma densa disamina sulle vicende delle biblioteche italiane durante il Ventennio si veda A. Petrucciani, *Le biblioteche italiane durante il Fascismo: strutture, rapporti, personaggi*, in *Das deutsche und italienische Bibliothekswesen im Nazionalsozialismus und Faschismus*, herausgegeben von Klaus Kempf und Sven Kuttner, Wiesbaden, Harrassowitz, 2013, p. 67-107.

47 La nuova denominazione fu disposta con R.d. 27 maggio 1937, n. 752.

48 Per le notizie sulla formazione dei vari ministeri si veda Mario Missori, *Governi, alte cariche dello Stato, alti magistrati e prefetti del Regno d'Italia*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1989, spec. p. 152-165.

49 Con circolare del 26 agosto 1939 il prefetto Edoardo Salerno inoltra a Comuni, Province e altri enti pubblici locali il contenuto di una disposizione del Ministero dell'Interno, con la quale l'espressione 'enti autarchici' viene sostituita da 'enti ausiliari dello Stato' per indicare il complesso degli enti pubblici locali; cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1939, tit. VIII-2, prot. 1154.

50 Le Soprintendenze bibliografiche vengono create con il D.l. 2 ottobre 1919, n. 2074, cfr. Ugo Costa, *Codice delle biblioteche italiane*, Milano, A. Mondadori, 1937, spec. p. 327-354 e, per le soprintendenze di cui ha fatto parte Bologna, si veda in particolare *Gli Archivi delle Soprintendenze bibliografiche per l'Emilia Romagna* cit., spec. p. 7-9, 467, 481-483.

loro patrimonio. L'Archiginnasio dal 1919 al 1935 ricadeva sotto il controllo della Soprintendenza bibliografica per le province dell'Emilia, mentre dal 1° luglio 1935 entra a far parte, contestualmente alla sua istituzione, della Soprintendenza per le province di Bologna, Ancona, Ascoli Piceno, Forlì, Macerata, Pesaro e Ravenna, che aveva la propria sede presso la Biblioteca Universitaria di Bologna;[51] dal luglio del 1936 al giugno del 1948 questa Soprintendenza fu guidata da Domenico Fava,[52] che era già stato soprintendente della Soprintendenza bibliografica per le province dell'Emilia dal 1920 al 1933.[53]

Una parte delle comunicazioni e delle circolari emanate dal Ministero dell'Educazione nazionale giungono dunque in Archiginnasio attraverso la competente Soprintendenza bibliografica, ma in molti casi vengono inviate direttamente dalla Direzione generale accademie e biblioteche. Un altro canale di diffusione, meno comune, è quello delle Prefetture,[54] che ricevono circolari da vari ministeri e autorità dello Stato e le inviano al Podestà o all'Ufficio di Pubblica istruzione del Comune di Bologna, che le inoltrano a loro volta all'Archiginnasio.

2. *La censura libraria in Archiginnasio prima e dopo le leggi razziali*

La censura libraria del regime fascista fu attuata con varie modalità anche prima del 1934, ma fu in quell'anno che si ebbe una svolta decisiva, con la creazione di un sofisticato sistema di censura di cui diventava protagonista l'Ufficio Stampa e propaganda, istituito il 6 settembre 1934 alla dirette dipendenze di Mussolini.[55]

Prima del 1934 è da segnalare un intervento di epurazione libraria attuato dalla Direzione generale accademie e biblioteche con circolare n. 1984 del 10 maggio 1928, per bonificare le biblioteche popolari da quel materiale «che potesse esercitare sui lettori dannose influenze per i buoni costumi o che in ogni modo contraddicesse al Regime e ai suoi fini educativi».[56]

---

51 Si veda BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1935, tit. IV, prot. 873. Il 1° luglio 1935 il soprintendente Paolo Nalli comunica a Sorbelli l'istituzione della nuova Soprintendenza.

52 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1936, tit. IV-1, prot. 1367, lettera datata 27 ottobre 1936 con la quale Domenico Fava comunica a Albano Sorbelli la propria nomina a soprintendente.

53 Si veda la *Cronologia dei soprintendenti*, a cura di Francesca Delneri, in *Gli Archivi delle Soprintendenze bibliografiche per l'Emilia Romagna* cit., p. 769.

54 Sull'attività dei prefetti in epoca fascista si veda Giovanna Tosatti, *I prefetti del periodo fascista,* in *Storia, archivi, amministrazione. Atti delle giornate di studio in onore di Isabella Zanni Rosiello, Bologna, Archivio di Stato, 16-17 novembre 2000*, a cura di Carmela Binchi e Tiziana di Zio, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, 2004, p. 81-99.

55 Le complesse vicende della censura libraria attuata in epoca fascista sono state ricostruite in modo esemplare nei già citati G. Fabre, *L'elenco* cit. e Idem, *Il censore e l'editore* cit. Nel primo lavoro Fabre analizza in particolare l'attività censoria dopo la svolta determinata dalla circolare del Ministero dell'Interno del 3 aprile 1934 (cfr. p. 19-20), mentre nel secondo, oltre al caso Mondadori, si analizza la censura fascista prima del 1934. Ne *L'elenco* un capitolo è dedicato alla censura nelle biblioteche (p. 346-359).

56 L'azione censoria è citata in Ministero dell'Educazione nazionale, Direzione generale delle Accademie e Biblioteche, *Le accademie e le biblioteche d'Italia nel sessennio 1926/27-1931/32. Relazione a S.E. il Ministro*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, Libreria, 1933, p. 663.

Tra i casi più interessanti di attuazione della censura libraria nelle biblioteche, Giorgio Fabre cita il caso della Biblioteca Universitaria di Bologna, dove sulla base di una circolare del ministro Bottai del 23 settembre 1942 i libri oggetto di censura vengono marchiati con il timbro «Lib. Sg.» (Libro Sgradito).[57]

La Biblioteca Universitaria era una biblioteca governativa, e dunque l'interesse per il caso dell'Archiginnasio, non ancora oggetto di studio, è legato anche alla possibilità di confrontare la realtà di una biblioteca non governativa, dipendente da un ente ausiliario, il Comune, dove le disposizioni ministeriali arrivavano spesso filtrate dalla soprintendenza competente, con quanto accadeva nella vicina Biblioteca Universitaria, il cui direttore era anche il soprintendente da cui dipendeva l'Archiginnasio. Si può ipotizzare, ad esempio, che in molte biblioteche di enti ausiliari, in particolare nelle più piccole e periferiche, non sempre siano state inviate le circolari riguardanti i provvedimenti censori, dato che l'attenzione del Ministero era rivolta in particolare alle biblioteche governative e a quelle biblioteche, come l'Archiginnasio, che potevano competere per ricchezza del patrimonio librario e importanza con molte biblioteche statali. Sono però ancora troppo poche, purtroppo, le ricerche svolte nelle biblioteche italiane sul tema dell'applicazione della censura libraria prima e dopo le leggi razziali, e bisognerà aspettare ancora per poter fare considerazioni generali sul fenomeno.[58]

Per quanto riguarda l'Archiginnasio, dalle ricerche effettuate nell'archivio della Biblioteca risulta che il primo riferimento alla censura libraria risale al 4 ottobre 1928, anche se non riguarda direttamente la Biblioteca dell'Archiginnasio, bensì la Biblioteca Popolare creata da Albano Sorbelli nel lontano 1909.[59]

La Biblioteca Popolare, creata per andare incontro alle esigenze di un nuovo pubblico, fatto di operai, commessi e impiegati, fino ad allora esclusi dalla cultura e dalle biblioteche, riscosse un grande successo. A partire dagli anni Venti inizia però un periodo di crisi, dovuto in particolare alla mancanza di fondi per l'acquisto di nuovi libri e periodici, a cui fa seguito nel 1923 la chiusura serale e la drastica riduzione dell'orario per il prestito a domicilio. Nel 1928 la Bibliote-

---

57 Si veda *1938 Libri sgraditi* cit., c. [11].

58 Si veda ad esempio A. Petrucciani - Enrico Pio Ardolino, *Autori sgraditi e lettori ebrei: il caso della Biblioteca Universitaria di Napoli (1939-1943)*, «Le Carte e la Storia», a. XXV, n. 2, dicembre 2019, p. 97-108, dove si suggeriscono nuovi spunti per la ricerca negli archivi delle biblioteche; Claudio De Benedetti, *Cataloghi di razza*, in *Il linguaggio della Biblioteca. Scritti in onore di Diego Maltese raccolti da Mauro Guerrini,* Firenze, Regione Toscana, Giunta regionale, 1994, p. 301-307; G. Fabre, *Una biblioteca di fronte alla censura fascista*, «Milleottocentosessantanove», n. 23, dicembre 1999, p. 12-16; Anna Maria Vichi Giorgetti, *La «Vittorio Emanuele» tra la censura fascista e l'epurazione antifascista*, «Accademie e biblioteche d'italia», L (1982), n. 4-5, p. 441-447; Sandro De Amicis, *Lettura e censura a Viterbo negli anni '30*, «Culture del testo e del documento. Le discipline del libro nelle biblioteche e negli archivi», I (2000), n. 2, p. 47-78. Quest'ultimo saggio è di grande interesse, perché l'autore ha effettuato una ricerca nell'archivio della biblioteca degli Ardenti di Viterbo simile a quella effettuata in Archiginnasio, e quindi risulta possibile fare confronti sulle diverse strategie adottate per rispondere alle richieste di censura libraria provenienti dal Ministero dell'Educazione nazionale.

59 Sulla Biblioteca Popolare del Comune di Bologna si veda ad esempio Loretta De Franceschi, *Albano Sorbelli, direttore della Biblioteca Popolare di Bologna*, Ferrara, Università degli studi, 1992, ma anche le due sezioni dedicate alla Biblioteca Popolare presenti nel sito *100 anni per tutti* cit.

ca Popolare è allo stremo e Leandro Arpinati, podestà di Bologna, ne decreta il trasferimento presso la Casa del Fascio, che era stata realizzata e veniva gestita dalla S.A. Civile Pro Casa del Fascio, di cui era amministratore lo stesso Arpinati, dove viene aggregata alla Biblioteca della Casa del Fascio, che era stata inaugurata il 1° marzo del 1925.[60]

Sorbelli non poté opporsi alla decisione di Arpinati e fu costretto ad assistere al lento declino della sua creatura, che aveva fondato e su cui aveva impegnato molte risorse. Nell'ottobre del 1928, quando dal R. Ispettorato Scolastico della Prima Circoscrizione di Bologna fu inviata a Sorbelli copia della circolare del R. Provveditore di Bologna che riassumeva il contenuto della circolare del Ministero della Pubblica istruzione con la quale si disponeva l'epurazione delle biblioteche popolari (circolare n. 1984 del 10 maggio 1928), Sorbelli già sapeva che il destino della Biblioteca Popolare era segnato.

La circolare del R. Provveditore disponeva che nelle biblioteche popolari dovevano essere bandite tre tipi di pubblicazioni, da inviare direttamente al macero:

> 1) tutte le pubblicazioni ispirate ai concetti politici del socialismo in ogni sua gradazione e in ogni sua applicazione alla vita economica e morale.
> 2) tutte le pubblicazioni, che divulghino teorie e pratiche immorali, in aperto contrasto con lo sviluppo demografico della Nazione.
> 3) tutte le pubblicazioni di natura amena - in ispecie romanzi - che, in qualsiasi modo, riescano offensive alla morale ed alla educazione dei giovani.[61]

Sorbelli chiede un riscontro sulle pubblicazioni possedute dalla Biblioteca Popolare a Luigi Donati, addetto alla biblioteca, che risponde in data 26 ottobre:

> […] in questa Biblioteca Comunale Popolare non figurano opere comunque nocive all'educazione morale della gioventù; né, da quando vi sono addetto, entrarono libri di contenuto in contrasto con le direttive politiche e patriottiche del vigente regime nazionale fascista.[62]

Dopo pochi giorni, il 31 ottobre 1928, Sorbelli risponde un po' indispettito al R. Ispettorato Scolastico della Prima Circoscrizione, affermando che la Biblioteca Popolare non dispone di libri contrari alla morale e alla sana educazione, né contrari alla Patria e al Regime; possiede però opere acquisite prima del 1915, «di carattere sociale e anche socialistoide»,[63] che non rientrano, per Sorbelli, tra le pubblicazioni soggette all'epurazione indicate nella circolare del R. Provveditore.

E a proposito di pubblicazioni contrarie al Regime, nel febbraio del 1929 giungono all'Archiginnasio, alla biblioteca di Casa Carducci e alla Biblioteca Popolare, i tre istituti diretti da Sorbelli, delle buste contenenti «scritti di natura

---

60 Sulla Biblioteca della Casa del Fascio e sulle vicende della Biblioteca Popolare dal 1928 ai primi anni del dopoguerra si veda M. Avanzolini, *Libri nella tormenta* cit.

61 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1928, tit. IV, prot. 802.

62 *Ibidem*.

63 *Ibidem*.

antifascista, e specialmente foglietti intitolati "*Concentrazione Antifascista*"».[64] Sorbelli informa dell'accaduto il Segretario generale del Comune, Mario Sommariva, e conserva parte del materiale ricevuto nell'Archivio riservato dell'Archiginnasio.

Pochi mesi dopo, sempre nel 1929, si registra il primo caso di ricevimento da parte della Biblioteca dell'Archiginnasio di una richiesta di censura riferita a una pubblicazione:[65] nella circolare, datata 26 luglio 1929, proveniente dalla R. Prefettura di Bologna e indirizzata in prima battuta al podestà Leandro Arpinati,[66] si dispone che in tutti gli uffici, biblioteche e istituti del Comune di Bologna venga sospeso l'abbonamento al periodico «The Quarterly Review», a causa della pubblicazione di un articolo di Robert Dunlop, *The italianisation of South Tyrol*, ritenuto offensivo nei confronti del governo e del popolo italiano, apparso sul n. 252 della rivista nell'aprile del 1929. La risposta della Biblioteca dell'Archiginnasio è concisa: «Presa comunicazione, si ritorna la pratica avvertendo che la Biblioteca non è abbonata alla Rivista di cui sopra».[67]

L'anno successivo la Biblioteca riceve una seconda richiesta di censura, proveniente dall'Ufficio di Pubblica istruzione del Comune (Ufficio VII), che trasmette una segnalazione del soprintendente bibliografico per le province dell'Emilia Domenico Fava del 30 dicembre 1929, inviata al podestà Antonio Carranti, relativa all'entrata in Italia di una pubblicazione clandestina, invitando alla vigilanza per evitare che possa essere acquisita dall'Archiginnasio.[68] La comunicazione riservata inviata da Fava al Podestà era giunta alla Soprintendenza dal Ministero dell'Educazione nazionale, che a sua volta l'aveva ricevuta dal Ministero dell'Interno. L'autore del libro segnalato, *Le régime fasciste italien*, è il modenese Francesco Luigi Ferrari,[69] importante esponente politico del mondo cattolico, costretto nel 1926 a emigrare prima in Francia e poi in Belgio in seguito a violente aggressioni subite dai fascisti; anche in questo caso Sorbelli assicura che l'opera non è posseduta dall'Archiginnasio e che verrà esercitata la massima vigilanza

---

64 BCABo, Archivio riservato, anno 1929, prot. 2. Si tratta di un volantino dal titolo *Concentrazione antifascista*, datato 10 giugno 1928 e del numero del 30 novembre 1928 de «La libertà», giornale della Concentrazione antifascista, costituitasi a Parigi il 28 marzo 1927 tra vari partiti e associazioni antifasciste.

65 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1929, tit. IV, prot. 644.

66 Sulla figura di Leandro Arpinati, primo podestà del Comune di Bologna e figura fondamentale per il Fascismo bolognese dalle origini al 1933, si veda Brunella Dalla Casa, *Leandro Arpinati. Un fascista anomalo*, Bologna, il Mulino, 2013.

67 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1929, tit. IV, prot. 644.

68 BCABo, Archivio riservato, anno 1930, prot. 1. Si tratta di Francesco Luigi Ferrari, *Le régime fasciste italien*, Paris, Éditions Spes, 1928. La pubblicazione fa parte della *Collection de l'École des sciences politiques et sociales* dell'Université catholique de Louvain.

69 Francesco Luigi Ferrari (1889-1933) dopo un primo periodo trascorso a Parigi e a Bruxelles si trasferisce a Lovanio, dove frequenta l'Ecole des sciences politiques et sociales, presso l'Università cattolica, conseguendo nel 1928 il dottorato in Scienze sociali, con una tesi dal titolo *Le régime fasciste italien*, che verrà poi pubblicata a Parigi nello stesso anno; sulla sua figura si veda la voce biografica curata da Giuseppe Ignesti in *Dizionario biografico degli italiani*, v. 46, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1996, p. 567-572 e *Francesco Luigi Ferrari a cinquant'anni dalla morte. Atti del convegno nazionale di studi, Modena, 27-28 maggio 1983*, a cura di Giorgio Campanini, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1983.

per evitare che possa essere acquisita in futuro: si tratta della prima e ultima pratica relativa alla censura che viene conservata nell'Archivio riservato della Biblioteca.

L'anno successivo la Biblioteca riceve una terza richiesta di censura, proveniente sempre dall'Ufficio di Pubblica istruzione del Comune, che trasmette una segnalazione del soprintendente Fava del 16 aprile 1930, da questi inviata al podestà Antonio Carranti, relativa all'entrata in Italia di un'altra pubblicazione clandestina di cui va evitata la diffusione.[70] E anche in questo caso, come per Ferrari, non si tratta di una pubblicazione qualsiasi: l'autore dell'opera, *La catena*, è Emilio Lussu, una delle figure di maggior spicco dell'antifascismo, rifugiatosi a Parigi dopo la rocambolesca fuga in motoscafo da Lipari del 27 luglio 1929, insieme a Carlo Rosselli e Francesco Fausto Nitti. In qualità di dirigente di Giustizia e libertà, all'inizio del 1930 pubblica a Parigi due edizioni de *La catena*, una per i fuoriusciti italiani in Francia e una seconda espressamente creata per la diffusione clandestina in Italia, di piccole dimensioni (cm 10x7) per facilitarne l'occultamento. Il libro è considerato tra i primi e più importanti contributi alla lotta contro il Regime della comunità italiana antifascista all'estero.[71]

Anche in questo caso Sorbelli risponde che il libro segnalato non è presente in Biblioteca, e precisa: «non mancherò di vigilare per impedire l'ingresso di tale opera nelle Biblioteche comunali da me dirette».[72]

Negli anni successivi e fino al 1943, l'Archiginnasio riceve altre 80 circolari riguardanti la censura libraria, per un totale di circa 120 volumi segnalati nell'arco di 14 anni;[73] tra il 1944 e il 1945 non riceve invece alcuna segnalazione dal Ministero dell'Educazione nazionale o da altri uffici governativi, segno evidente che la R.S.I. era impegnata su ben altri fronti durante gli ultimi diciotto drammatici mesi del conflitto.

La maggior parte delle segnalazioni, che hanno come oggetto *Divieto di diffusione*, giungono in Archiginnasio dalla Direzione generale accademie e bibliote-

---

70 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1930, tit. IV, prot. 510.

71 Su Emilio Lussu (1890-1975) e *La catena* si veda la *Postfazione* di Mimmo Franzinelli nell'edizione de *La catena*, Milano, Baldini & Castoldi, 1997, p. 91-156.

72 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1930, tit. IV, prot. 510.

73 Un elenco di 16 libri di cui era vietata la diffusione viene inviato dalla Direzione generale accademie e biblioteche al soprintendente Fava nel settembre del 1938; cfr. Archivio della Soprintendenza bibliografica per le province di Bologna, Ancona, Ascoli Piceno, Forlì, Macerata, Pesaro, Ravenna (d'ora in poi ASBER), Pos. H, 5. *Informazioni bibliografiche, disposizioni ministeriali per acquisti, riproduzioni fotografiche. Raccomandazioni per acquisto di pubblicazioni*, 3.1.1/155.2, prot. n. 236 del 12 settembre 1938. L'elenco non è presente nell'archivio della Biblioteca dell'Archiginnasio e non compare nemmeno nel *Registro di protocollo*, il che fa supporre che non sia mai stato inoltrato all'Archiginnasio, per motivi che non si conoscono. In effetti in ASBER, *Registro 11. Protocollo partenza*, 1920-1946, non risulta che sia stato inoltrato ad alcuna biblioteca. Anche in altre occasioni, e con elenchi di libri sgraditi molto più corposi, la Soprintendenza non provvederà all'inoltro alle biblioteche di sua competenza, cfr. *infra*, nota 242. Manca in Archiginnasio e nell'archivio della Soprintendenza anche la circolare n. 930 del 2 gennaio 1940 del Ministero dell'Educazione nazionale, con cui si vieta la diffusione di 22 libri della casa editrice Laterza; questa circolare è conservata nell'archivio della Biblioteca Alessandrina, a cui fu inoltrata dalla Regia Università degli studi di Roma il 12 gennaio 1940: si ringrazia Alberto Petrucciani per questa segnalazione.

che del Ministero dell'Educazione nazionale, che inoltra il contenuto di telegrammi inviati ai Prefetti dal Ministero per la Stampa e la propaganda, poi Ministero della Cultura popolare, e sono indirizzate ai direttori delle biblioteche pubbliche governative e non governative.

In genere i direttori delle biblioteche vengono invitati esplicitamente a «sottrarre dalla pubblica lettura» i libri indicati. Quando i titoli oggetto di censura non risultano posseduti dall'Archiginnasio, Sorbelli risponde assicurando, come già abbiamo visto per i primi due casi di censura, che da parte della Biblioteca vi sarebbe stata la massima sorveglianza per impedire l'acquisto o il dono delle pubblicazioni proibite.

Si elencano di seguito e in ordine cronologico di arrivo delle circolari i titoli da «sottrarre alla pubblica lettura» pervenuti in Archiginnasio dal 1930 al 1943, dopo i primi tre casi già descritti del 1929 e del 1930 («The Quarterly Review», *Le règime fasciste italien* di Francesco Luigi Ferrari e *La catena* di Emilio Lussu): si tratta di pubblicazioni di cui la Biblioteca non era in possesso e che quindi non furono oggetto di censura in Archiginnasio.[74]

Palermo Giangiacomi, *Traiano e Ancona. Traiano, l'arco, lo stemma*, Ancona, Stabilimento tipografico artistico marchigiano poligrafico, 1936.[75]

Francesco Russo Modica, *Nel vortice della vita*, Palermo, La Commerciale, 1935.[76]

Ines Faro, *Abissinia. Ras e Negus*, prefazione di Luigi Motta, Milano, Edizioni O.L.M., 1935.[77]

Ugo Caimpenta, *L' impero abissino*, Milano, Aurora, 1935.[78]

Giovanni Lantrua, *Osservazioni contemporanee*, *1934-XIII - 1935-XIV*, Savona, Stabilimento tipografico Fratelli Spirito, 1936.[79]

M. Migliardi, *Moti d'anima italiana*, Villa San Giovanni, La libera, 1936.[80]

Professionisti ed artisti, v. II (*Toscana*), Torino, Dimas (stampa Tip. E. Solza),

---

74 Spesso i libri oggetto di censura non sono indicati correttamente nelle circolari: abbondano gli errori riguardanti gli autori e i titoli, mentre le note tipografiche sono lacunose, specialmente per quanto riguarda la data di edizione, e dunque in alcuni casi non è stato possibile recuperare informazioni bibliografiche esatte e complete; la ricerca bibliografica è stata effettuata consultando i principali cataloghi *online* disponibili, dal catalogo del Servizio bibliotecario nazionale al K.V.K. (Karlsruher Virtueller Katalog). Delle pubblicazioni di cui le circolari non indicano la data di stampa e di cui esistono diverse ristampe e edizioni, si è scelto di indicare, se possibile, quella più prossima alla data della circolare.

75 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1936, tit. IV-1, prot. 430. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 27 marzo 1936.

76 *Ibidem*.

77 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1936, tit. IV-1, prot. 1014. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 15 luglio 1936.

78 *Ibidem*. Ugo Caimpenta è uno degli pseudonimi di Giuseppe Ugo Nalato, fra i quali il più noto è Gian Dauli.

79 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1936, tit. IV-1, prot. 1015. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 20 luglio 1936.

80 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1936, tit. IV-1, prot. 1016. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 27 luglio 1936. Questa pubblicazione non è presente nel catalogo *online* del Servizio bibliotecario nazionale.

1936 (Pubblicazioni Italia intellettuale).[81]

Professionisti ed artisti, v. XVIII (*Toscana*), Torino, Dimas (stampa Tip. E. Solza), 1936 (Pubblicazioni Italia intellettuale).[82]

Destatevi, figli della luce!, *scritto da due fra i suoi lavoratori*, traduzione dal francese di Elena Zanotti, Firenze, Nirvana (stampa Grosseto, tipografia Etruria nuova), 1936.[83]

Dino Vanni, *La geografia generale e descrittiva, astronomica-fisica-politica-economica. Esposta per schemi in 24 tavole ad uso delle scuole medie*, 5ª ed. aggiornata, Milano, C. Signorelli, 1936.[84]

Edgar Wallace, *La mano rossa. Romanzo*, traduzione italiana dall'inglese di Renato Jacchia, Milano, Bietti, 1935.[85]

Pippo Ragusa, *Storia dello squadrismo fascista palermitano. Vita e ricordi delle squadre rivoluzionarie fasciste d'azione 1920-1921-1922*, Palermo, Tip. Italia - G. Di Bella, 1934.[86]

John Gunther, *Les pilotes de l'Europe*, traduit de l'anglais par Denise van Moppès, Paris, Bernard Grasset, 1936.[87]

Luis Trenker, *Montagne in fiamme. Romanzo*, Milano-Verona, A. Mondadori, 1933 (I romanzi della palma, 29).[88]

Ugo Giammarchi, *Il galateo del perfetto fascista. Stilizzazioni fasciste*, Busto Arsizio, Tip. A. Pianezza, 1935.[89]

Gerolamo Cilma, *Come sciogliere l'enigma della Sfinge ovvero qual è la via da seguire per giungere al disarmo delle nazioni e alla pace mondiale*, Palermo, Tipografia Pontificia, s.d.[90]

Michael Gold, *Ebrei senza denaro. Romanzo*, Milano, Corbaccio, 1933 (I corvi, 35. I corvi. Sezione nera, 3).[91]

Edward Montier, *Lettera sull'amore. A colei che non si mariterà*, versione [dal

---

81 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1936, tit. IV-1, prot. 1054. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 29 luglio 1936.

82 *Ibidem*.

83 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1936, tit. IV-1, prot. 1078. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 11 agosto 1936.

84 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1936, tit. IV-1, prot. 1110. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 2 settembre 1936.

85 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1936, tit. IV-1, prot. 1236. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 15 settembre 1936.

86 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1936, tit. IV-1, prot. 1446. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 23 ottobre 1936.

87 *Ibidem*.

88 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1936, tit. IV-1 prot. 1529. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 11 novembre 1936.

89 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1937, tit. IV-1, prot. 68. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 17 dicembre 1936. Il divieto di diffusione viene ribadito con una circolare del 25 agosto 1937, cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1937, tit. IV-1, prot. 1078. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 25 agosto 1937.

90 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1937, tit. IV-1, prot. 171. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 19 gennaio 1937.

91 *Ibidem*.

francese] di Maria Pia Gentili, Torino, M.E. Marietti, 1936.[92]

Alexis Carrel, *L'uomo, questo sconosciuto*, Milano, Bompiani, 1936 (Avventure del pensiero, 14).[93]

Pasquale Scarfò, *Adua. Dramma patriottico in un atto*, Napoli, T. Pironti, 1937.[94]

Mauro De Palmas, *L' ultimo Don Giovanni. Romanzo,* Milano, Casa edit. La Lanterna, 1933.[95]

Alberto Mario Cloria, *Io e il M.*, Catania, Publishing Company, 1937.[96]

Nikolaj Aleksandrovič Berdjaev, *Il problema del Comunismo*, versione dal francese di Pietro Cenini, Brescia, Gatti, 1937.[97]

Pitigrilli, *Cocaina. Romanzo*, Milano, Sonzogno, 1928.[98]

Opere di Neslè: «pregasi disporre […] sequestro tutte dispense romanzi epopea d'amore et i drammi della torre di Neslè editi Casa Editrice Aurora et edito Moderna Torino».[99]

Karl Paulin, *Das Leben Andreas Hofers. Nach geschichtlichen Quellen erzaehlt*, Innsbruck, Mar. Vereinsbuchh., 1935.[100]

Ugo Caimpenta, *Germania. Da Attila a Hitler*, Milano, Aurora, 1935.[101]

---

92 *Ibidem*. Il divieto di diffusione fu in seguito revocato; cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1937, tit. IV-1, prot. 314. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 25 febbraio 1937.

93 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1937, tit. IV-1, prot. 243. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 6 febbraio 1937. Il divieto di diffusione fu in seguito revocato; cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1937, tit. IV-1, prot. 751. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 26 maggio 1937.

94 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1937, tit. IV-1, prot. 243. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 6 febbraio 1937.

95 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1937, tit. IV-1 prot. 314. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 26 febbraio 1937.

96 *Ibidem*.

97 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1937, tit. IV-1, prot. 496. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 9 aprile 1937.

98 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1937, tit. IV-1, prot. 801. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 5 giugno 1937: nella circolare si precisa che anche tutte le edizioni precedenti di *Cocaina* (senza indicare a quale anno ci si riferisca) sono soggette al divieto di diffusione, e dunque in questo caso si rimanda a una precedente circolare, non presente nell'archivio della Biblioteca, con la quale si vietava la diffusione di una specifica edizione. *Cocaina* fu uno dei libri più venduti dell'epoca, con oltre 300.000 copie di tiratura; cfr. Michele Giocondi, *Narrativa di successo nell'Italia fascista*, Messina-Firenze, D'Anna, 1978, p. 16: i dati raccolti da Giocondi si riferiscono alle tirature dal primo anno di pubblicazione al 1943. *Cocaina* fu ristampato nel 1999 e nel 2000 da Bompiani, con una introduzione di Umberto Eco, *Pitigrilli: l'uomo che fece arrossire la mamma*, saggio già presente nella ristampa in un unico volume di altre due opere di Pitigrilli, *Dolicocefala bionda* e *L'esperimento di Pott*, edito dalla Sonzogno di Milano nel 1976. Su Pitigrilli, al secolo Dino Segre (1893-1975), si veda Enzo Magrì, *Un italiano vero. Pitigrilli*, Milano, Baldini & Castoldi, 1999.

99 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1937, tit. IV-1, prot. 898. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 3 luglio 1937. In questo caso la circolare che dispone il sequestro delle opere di Neslè non elenca in dettaglio i titoli sottoposti al provvedimento.

100 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1937, tit. IV-1, prot. 1053. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 6 agosto 1937.

101 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1937, tit. IV-1, prot. 1054. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 12 agosto 1937.

Georg Blumensaat, *Lied über Deutschland*, Potsdam, Voggenreiter, 1936.[102]

Lery Lenz Castier, Willy, *Enciclopedia sessuale*, Roma, Edizioni scientifiche, s.d.[103]

Pitigrilli, *L'esperimento di Pott. Romanzo*, Milano, Sonzogno, 1929.[104]

Pitigrilli, *Mammiferi di lusso*, Milano, Sonzogno, 1928.[105]

Pitigrilli, *La cintura di castità*, Milano, Sonzogno, 1931.[106]

Pitigrilli, *I vegetariani dell'amore*, Milano, Sonzogno, 1931.[107]

Pitigrilli, *Oltraggio al pudore*, Milano, Sonzogno, 1930.[108]

Agatha Christie, *Chi è l'assassino?*, Milano, Impero, 1937 (I gialli moderni, 23).[109]

Luigi Hudal, *Il Vaticano e gli stati moderni. Note di diritto concordatario*, traduzione dal tedesco di P. Savino, Roma, Anonima libraria cattolica italiana, 1937.[110]

Charles Paul Kock, *Le ragazze di magazzino*, traduzione dal francese, Firenze, A. Salani, 1937 (Il romanzo per tutti, 18).[111]

Giuseppe Senizza, *Corruzione sessuale e crudeltà germanica*, Firenze, Istituto ed. Il Pensiero, 1917.[112]

Giacomo Taramasso, *Amori sacerdotali. Scene d'ambiente*, Torino, Casa ed. L'anticlericale, 1913.[113]

Maria Miaglia - Roberto Raimondi, *L'Italia della produzione e del commercio*,

---

102 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1937, tit. IV-1, prot. 1291. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 4 ottobre 1937.

103 *Ibidem*. In questo caso le indicazioni bibliografiche presenti sulla circolare sono particolarmente imprecise. Non è stato possibile individuare l'edizione italiana citata di questa opera, mentre esistono edizioni in inglese e in francese, ad esempio Ludwig Levy-Lenz, A. Willy, A. Costler, *Encyclopédie de la vie sexuelle*, Paris, Édition internationale Aldor et Édition scientifique populaire, 1934.

104 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1937, tit. IV-1, prot. 1291. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 8 ottobre 1937. Nella circolare che vieta la diffusione di cinque opere di Pitigrilli vengono indicati solo i titoli, e non le specifiche edizioni. In questo caso dunque si può supporre che tutte le eventuali edizioni fossero soggette al divieto di diffusione, e si è scelto di indicare l'edizione più vicina all'anno del provvedimento censorio. Tutti e cinque i titoli ebbero una tiratura di 300.000 copie, tranne *I vegetariani dell'amore*, che ebbe una tiratura tra le 250.000 e le 300.000 copie, e dunque si posizionarono tra i dieci *best sellers* dell'epoca, cfr. M. Giocondi, *Lettori in camicia nera* cit., p. 16.

105 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1937, tit. IV-1, prot. 1291. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 8 ottobre 1937.

106 *Ibidem*.

107 *Ibidem*.

108 *Ibidem*.

109 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1937, tit. IV-1, prot. 1571. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 24 novembre 1937. Questa pubblicazione non è presente nel catalogo *online* del Servizio bibliotecario nazionale.

110 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1937, tit. IV-1, prot. 1571. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 29 novembre 1937.

111 *Ibidem*.

112 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1938, tit. IV-1, prot. 50. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 9 dicembre 1937. Nella circolare il titolo è *La crudeltà tedesca e la corruzione sessuale.*

113 *Ibidem*.

v. 3, Bologna, Cappelli, s.d.[114]

L' amplesso preventivo, ovvero la maniera di limitare la prole giusta i principi della economia, della morale e della igiene genitale, per il dott. ... Consigli ai celibi, ai padri di famiglia ed alle classi lavoratrici secondo i principi di Malthus. Nuova edizione, correlata di prefazione, Napoli, Casa ed. F. Bideri, 1924.[115]

Francesco Piscopo, *Milleduecento temi svolti e da svolgere. Modelli di componimenti italiani ad uso delle scuole liceali, ginnasiali, tecniche, di avviamento e magistrali, con un'appendice sulla nuova Italia*, Milano, Bietti, 1934.[116]

Cesare Paperini, *Il mio libro di temi d'italiano. Nuovi temi svolti con tracce e norme per la V classe*, Torino, Societa editrice internazionale, 1934.[117]

Raffaele Venturi, *Guida allo studente delle scuole medie inferiori e superiori per l'interpretazione e l'analisi estetica dei nostri maggiori poeti. Saggi di svolgimento*, Pergola, Tipografia-Cartoleria Gasperini, 1937.[118]

Riccardo Conti, *Il mondo delle prigioni*, L'Aquila, Stabilimento tipografico aquilano, 1938.[119]

Carola Prosperi, *Domani ci ameremo. Romanzo*, illustrazioni di Alberto Bianchi, Milano-Roma, Rizzoli & C., 1938 (I romanzi di Novella, 39).[120]

Christian Windecke, *Lo zar rosso. Stalin, grandezze e miserie del piano quinquennale*, 1ª ed. italiana a cura di G. Prampolini, Milano, Hoepli, 1932.[121]

La circolare successiva, datata 27 maggio 1938,[122] riveste un particolare interesse sia per l'importanza degli autori di cui si dispone il divieto di diffusione, sia perché la circolare inviata dal Ministero dell'Educazione nazionale ai direttori delle biblioteche governative e non governative riprende un telegramma del Ministero della Cultura popolare del 13 aprile, poche settimane prima della visita di Hitler in Italia (4-9 maggio 1938).[123] Gli autori dell'elenco sono infatti tedeschi o austriaci, tutti ritenuti ebrei anche se alcuni, come Thomas Mann,

---

114 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1938, tit. IV-1, prot. 50. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 16 dicembre 1937. Questa pubblicazione non è presente nel catalogo *online* del Servizio bibliotecario nazionale.

115 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1938, tit. IV-1, prot. 202. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 15 gennaio 1938. Questa edizione non è presente nel catalogo *online* del Servizio bibliotecario nazionale, dove è invece descritta l'edizione del 1916.

116 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1938, tit. IV-1, prot. 405. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 21 gennaio 1938.

117 *Ibidem*.

118 *Ibidem*.

119 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1938, tit. IV-1, prot. 679. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 15 marzo 1938. Il divieto di diffusione del libro di Conti fu revocato il 3 giugno 1938, cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1938, tit. IV-1, prot. 849/850. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 3 giugno 1938.

120 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1938, tit. IV-1, prot. 679. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 5 maggio 1938.

121 *Ibidem*.

122 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1938, tit. IV-1, prot. 849/850. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 27 maggio 1938.

123 Su questa circolare si veda in particolare G. Fabre, *L'elenco* cit., p. 81-83.

non lo erano;[124] nella circolare che elenca i libri oggetto di censura si specifica, non correttamente, che i libri sono tutti editi dalla Casa editrice Corbaccio,[125] il cui titolare, Enrico Dall'Oglio, il 23 maggio 1938 invia una lettera di protesta al Ministero della Cultura popolare, nel tentativo non riuscito di far annullare il provvedimento censorio.[126]

Elenco delle opere censurate con la circolare del 27 maggio 1938:

Lion Feuchtwanger, *Süss, l'ebreo*, traduzione dal tedesco di B. Giachetti-Sorteni, con prefazione di Luigi Tonelli, Milano, Modernissima, 1930 (Scrittori di tutto il mondo, 3).[127]

Lion Feuchtwanger, *La brutta duchessa*, traduzione dal tedesco di B. Giachetti-Sorteni, con prefazione di Luigi Tonelli, Milano, Corbaccio, s.d. (Scrittori di tutto il mondo, 8).[128]

Lion Feuchtwanger, *Successo. Romanzo*, traduzione dal tedesco di B. Giachetti-Sorteni, 2 v., Milano, Corbaccio, 1933 (Scrittori di tutto il mondo, 27).[129]

Arthur Schnitzler, *Teresa. Cronaca d'una vita di donna*, traduzione dal tedesco di B. Giachetti-Sorteni, con prefazione di Sibilla Aleramo, Milano, Modernissima, 1929.[130]

---

124 Sul tema delle traduzioni durante il Fascismo si vedano Christopher Rundle, *Il vizio dell'esterofilia. Editoria e traduzioni nell'Italia fascista*, Roma, Carocci, 2019 e Natascia Baralle, *Le traduzioni di narrativa tedesca durante il Fascismo*, Roma, Carocci, 2012.

125 In realtà due dei libri censurati sono editi dalla Casa editrice Modernissima, che cessa le pubblicazioni nel 1932. Enrico Dall'Oglio, titolare della Casa editrice Corbaccio, rilevò dalla Modernissima i titoli della collana *Scrittori di tutto il mondo;* cfr. Ada Gigli Marchetti, *Le edizioni Corbaccio. Storia di libri e di libertà,* Milano, FrancoAngeli, 2000, p. 56.

126 La lettera è riprodotta in A. Gigli Marchetti, *Le edizioni Corbaccio* cit., p. 72-74.

127 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1938, tit. IV-1, prot. 849/850. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 27 maggio 1938. In A. Gigli Marchetti, *Le edizioni Corbaccio* cit. p. 140 è segnalata una seconda edizione edita da Corbaccio s.d., ma 1932. Le opere di Lion Feuchtwanger (1884-1958) furono date alle fiamme nelle piazze di diverse città tedesche nel 1933, durante le cosiddette *Bücherverbrennungen* (roghi di libri), e nello stesso 1933 Feuchtwanger, che proveniva da una famiglia di Ebrei ortodossi, lasciò la Germania per sfuggire alle persecuzioni naziste, collaborando negli anni successivi con Bertold Brecht e Willi Bredel e avvicinandosi alle idee comuniste, ma senza iscriversi al partito. La fama di *Süss, l'ebreo,* pubblicato in Germania nel 1925, è legata anche alla realizzazione di un film con lo stesso titolo, diretto da Veit Harlan, prodotto in Germania nel 1940 e visto da milioni di europei; Heinrich Himmler, *Reichsführer* delle S.S. (*Schutzstaffeln*), ordinò che fosse proiettato a tutti i soldati tedeschi e alle stesse S.S. Il film fu presentato in anteprima alla biennale di Venezia il 5 settembre 1940, riscuotendo un grande successo: cfr. *La menzogna della razza* cit., p. 219-222, dove sono indicate anche le recensioni pubblicate su «L'Avvenire d'Italia» e «L'Assalto», il settimanale della Federazione provinciale fascista bolognese. Sul film diretto da Harlan, che stravolse il senso del romanzo di Feuchtwanger per fini propagandistici antisemiti, si veda Susan Tegel, *Veit Harlan's Jud Süss,* in *Holocaust and the moving image. Representations in film and television since 1933*, London-New York, Wallflower, 2005, p. 76-84.

128 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1938, tit. IV-1, prot. 849/850. L'edizione indicata, s.d., potrebbe essere la stessa presente in A. Gigli Marchetti, *Le edizioni Corbaccio* cit., p. 140. In caso contrario potrebbe essere Lion Feuchtwanger, *La brutta duchessa*, traduzione dal tedesco di B. Giachetti-Sorteni, con prefazione di Luigi Tonelli, Milano, Modernissima, [1929].

129 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1938, tit. IV-1, prot. 849/850. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 27 maggio 1938.

130 *Ibidem*. In A. Gigli Marchetti, *Le edizioni Corbaccio* cit., p. 144 è indicata una seconda edizione edita da Corbaccio s.d. ma 1932.

Arthur Schnitzler *La fuga nelle tenebre*, traduzione dal tedesco di Angelo Treves, Milano, Corbaccio, 1932.[131]

Jakob Wassermann, *Il caso Maurizius. Romanzo*, traduzione dal tedesco di Alessandra Scalero, Milano, Corbaccio, 1933 (Scrittori di tutto il mondo, 18).[132]

Jakob Wassermann, *Etzel Andergast. Romanzo*, traduzione dal tedesco di Alessandra Scalero, Milano, Corbaccio, 1932 (Scrittori di tutto il mondo, 23).[133]

Jakob Wassermann, *La terza esistenza di Giuseppe Herkhoven. Romanzo*, traduzione dal tedesco di C.S. Inisca, Milano, Corbaccio, 1937 (Scrittori di tutto il mondo, 43).[134]

Stefan Zweig, *Sovvertimento dei sensi*, traduzione dal tedesco, autorizzata dall'a., di Berta Burgio Ahrens, Milano, Corbaccio, 1931 (Scrittori di tutto il mondo, 26).[135]

Thomas Mann, *La montagna incantata. Romanzo*, traduzione dal tedesco di B. Giachetti-Sorteni, Milano, Corbaccio, 1935 (Scrittori di tutto il mondo, 19).[136]

Ernst Weiss, *Giorgio Letham, medico e assassino. Romanzo*, traduzione di Alessandro Scalero, Milano, Corbaccio, 1933 (Scrittori di tutto il mondo, 34).[137]

Ludwig Lewisohn, *Il popolo senza terra (the Island within). Romanzo,* traduzione dall'inglese di Lia Bertele Colombo, Milano, Corbaccio, 1934 (Scrittori di tutto il mondo, 36).[138]

La circolare successiva giunge in Archiginnasio nell'agosto del 1938, con un unico titolo da censurare:

Rahel Sanzara, *É scomparsa una bambina ... Romanzo*, traduzione dal tedesco di Alessandra Scalero, Milano, Corbaccio, 1937 (Scrittori di tutto il mondo, 41).[139]

Seguono, nel 1939:

Pietro Gherardo Jansen, *Un diario di amore in Oriente*, Varese, Stab. Crono tipogr. Mario Feltro, 1925.[140]

Dino Perrja Dry, sequestro delle sue opere pubblicate dalle Edizioni Arsano di Genova.[141]

---

131 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1938, tit. IV-1, prot. 849/850. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 27 maggio 1938.

132 *Ibidem*. In A. Gigli Marchetti, *Le edizioni Corbaccio* cit., p. 144 è indicata una seconda edizione s.d., ma 1932, mentre non è presente l'edizione del 1933 descritta nel catalogo *online* del Servizio bibliotecario nazionale.

133 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1938, tit. IV-1, prot. 849/850. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 27 maggio 1938.

134 *Ibidem*.

135 *Ibidem*. Una seconda edizione, sempre di Corbaccio, è del 1932.

136 *Ibidem*. Una seconda edizione, sempre di Corbaccio, è del 1937, ma manca in A. Gigli Marchetti, *Le edizioni Corbaccio* cit., dove a p. 142 è indicata una seconda edizione s.d., ma 1932.

137 *Ibidem*.

138 *Ibidem*.

139 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1938, tit. IV-1, prot. 1174. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 3 agosto 1938.

140 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1939, tit. IV-1, prot. 268. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 21 febbraio 1939.

141 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1939, tit. IV-1, prot. 300. Circolare della Direzione

Collana *Le monumentali storie di Roma*, edita dalla Casa editrice Sten di Torino, a cura di Ettore Pais, e in particolare:[142]

Theodor Mommsen, *Storia di Roma antica illustrata nei luoghi, nelle persone e nei monumenti*, 1925, 5 v.

Edoardo Gibbon, *Storia della decadenza e caduta dello Impero Romano. Illustrata nei luoghi, nelle persone e nei monumenti*, 1926-1927, 10 v.

Ferdinando Gregorovius, *Storia della città di Roma nel Medio Evo. Illustrata nei luoghi, nelle persone, nei monumenti*, 1925-1926, 8 v.

Collana *Le monumentali storie di Roma. 2° gruppo*, edita dalla Casa editrice Sten di Torino, a cura di Ettore Pais, e in particolare:

Vittorio Duruy, *Storia di Roma. Dai tempi più remoti fino all'invasione dei barbari*, v. 2.1, 1931.

Lucia Krasnik, *Il francese lingua di tutti*, Milano, Le lingue estere, 1936.[143]

Partito Comunista Italiano*, Unione del popolo italiano per il pane, la pace e la libertà. Documenti e direttive del P.C.I.*, Paris, Edizioni di coltura sociale, 1939.[144]

Giuseppe Senizza, *Nevrastenia ed impotenza virile. Cause e rimedi*, Firenze, Istituto ed. Il Pensiero, 1919.[145]

Edward Carpenter, *L'amore diventa maggiorenne*, traduzione di Guido Ferrando, Torino, F.lli Bocca, 1929 (Piccola biblioteca di scienze moderne, 168).[146]

Michelangelo. Bildhauer, maler, architekt, herausgegeben von G. Delogu, Zurich, Fretz & Wasmuth, 1939.[147]

Primo Taddei, *Ombra soave*, Tolosa, s.n., 1938.[148]

Karin Michaëlis, *L'età pericolosa*, traduzione italiana autorizzata di Mario Mariani, s.l., Società editrice del Secolo, 1911.[149]

Oton Župančič, *Dela Otona Župančiča*, Ljubljana, Akademska Zalobza, 1936.[150]

---

generale accademie e biblioteche, 10 marzo 1939. Di questo autore nel catalogo *online* del Servizio bibliotecario nazionale sono presenti solo due edizioni del 1931 e 1932 del romanzo *Magog,* edite dalle Edizioni Marsano, e non Arsano come nella circolare, di Genova.

142 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1939, tit. IV-1, prot. 370. Sorbelli firma la risposta «Con devozione fascista». Nell'elenco presente nella circolare vi sono alcune imprecisioni, di cui non si è tenuto conto nell'indicazione dei volumi oggetto della censura.

143 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1939, tit. IV-1, prot. 629. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 22 maggio 1939. L'autrice è indicata come «Krasoik» nella circolare; una seconda edizione riveduta e corretta fu pubblicata nel 1937, ma nella circolare non è indicata l'edizione sottoposta a censura.

144 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1939, tit. IV-1, prot. 666. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 26 maggio 1939.

145 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1939, tit. IV-1, prot. 873. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 3 luglio 1939.

146 *Ibidem*.

147 *Ibidem*.

148 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1939, tit. IV-1, prot. 936. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 8 luglio 1939.

149 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1939, tit. IV-1, prot. 937. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 13 luglio 1939.

150 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1939, tit. IV-1, prot. 980. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 7 agosto 1939.

Mario Mariani, *L'equilibrio degli egoismi*, Milano, L'idea, [1924?].[151]

Giovanni Francesco Lazzarelli, *La cicceide*, nuova edizione sulla prima di A. Sommaruga, Piacenza, Tip. L'arte Bodoniana L. Rinfreschi di A., 1915.[152]

Giacomo Sormanni, *Le memorie di una prostituta*, Milano, Bietti, 1911.[153]

Luigi Fabbri, *Generazione cosciente. Appunti sul neo-malthusianismo*, Firenze, Istituto editoriale Il pensiero, 1914.[154]

William Saroyan, *Peace, it's wonderful*, New York, Modern Age Books, 1939.[155]

S. Berkson, *Les Rois en pantoufles*, traduit de l'anglais par S.L. Bontemps, Paris, Correa, 1939.[156]

Aldo Frigieri, *Diari scelti di cultura fascista*, Roma, s.n., 1939.[157]

Carl T. Schmidt, *The plough and the sword. Labor, land, and property in fascist Italy*, New York, Columbia University press, 1938.[158]

Charles de Saint-Cyr, *Garibaldi contre Mussolini. Historique et mise au point de tout ce qui s'est passé entre la France et l'Italie*, Paris, Sorlot, 1939.[159]

Fritz August Voigt, *Rendez à César …*, trad. de l'angl. par Hélène Claireau, Paris, Calmann-Lévy, 1939.[160]

«Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen. Unter besonderer Berücksichtigung der Homosexualität», herausgegeben von Magnus Hirschfeld, Leipzig, Spohr, 1905.[161]

Giuseppe Del Bianco, *La guerra e il Friuli*, 2. *Sull'Isonzo e in Carnia. Gorizia. Disfattismo*, Udine, Istituto delle edizioni accademiche, 1939.[162]

Sante Laria, *L' Italia è la tomba dei francesi? Proverbio gallico del Cinquecento*, Milano, O. Zucchi, 1939.[163]

Velykyj poet-revoljucioner. Naukovo-literaturnyj zbirnyk Odeskogo deržavnogo universyte tu, prysvjačenyj 125-riččju z dnja narodžennja T.G. Ševčenka

---

151 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1939, tit. IV-1, prot. 981. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 7 agosto 1939.

152 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1939, tit. IV-1, prot. 1040. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 21 agosto 1939.

153 *Ibidem*. Nella circolare non è indicato l'anno di pubblicazione; l'edizione del 1911 è la tredicesima.

154 *Ibidem*.

155 *Ibidem*.

156 *Ibidem*.

157 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1939, tit. IV-1, prot. 1096. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 28 agosto 1939. Nel catalogo *online* del Servizio bibliotecario nazionale è presente anche un'edizione del 1938.

158 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1939, tit. IV-1, prot. 1096. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 13 settembre 1939.

159 *Ibidem*.

160 *Ibidem*.

161 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1939, tit. IV-1, prot. 1149. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 18 settembre 1939.

162 *Ibidem*. Il divieto di diffusione riguarda solo il v. 2.

163 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1939, tit. IV-1, prot. 1496. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 6 dicembre 1939. In ASBER, H, 5. *Informazioni bibliografiche […]*, 1940 (con documenti del 1939), 3.1.1/0237, si conserva la circolare n. 8440 del 22 giugno 1940, che revoca il provvedimento censorio relativo a *L'Italia è la tomba dei francesi?*, ma questa circolare non è presente nell'archivio dell'Archiginnasio.

1814-1939, Odesa, Odeskyj deržavnyj Universytet., 1939.[164]

Calogero Fazion, *Secol si rinnova. Cultura fascista*, Palermo - Milano, Edizioni Remo Sandron, libreria della Real casa, 1939.[165]

Leo Taxil (pseudonimo di Gabriel Antoine Jogand-Pagès)*, Les livres secrets des confesseurs dévoilés aux péres de famille*, Paris, l'auteur, 1883.[166]

F. Kreutzmüller, *Der himmlische Heerführer Israels*, Trieste, Stabilimento tipografico nazionale, 1939.[167]

Jean Sagehomme, *Le due impronte*, traduzione sulla seconda edizione francese di Emilio Piovesan, Alba, Pia Soc. S. Paolo, 1937.[168]

Giuseppe De Mori, *La Palestina nella guerra del Mediterraneo*, Milano, tip. E. Gualdoni, 1941.[169]

Aron Tomasi, *Abele cervello fino*, Milano, Mondadori, 1941.[170]

Inno Giovinezza, con prefazione di Cesare Maria De Vecchi, Milano, Società editrice Carish, s.d.[171]

A. Debay, *Enciclopedia dell'amore e del matrimonio*, Milano, Attualità, 1942.[172]

Brunilde*, Storia di una bella ragazza. Romanzo di B. e quattro novelle*, Milano, Casa Ed. Attualità, 1942.[173]

Libreria Antiquaria Giovanni Berruto, *Catalogo n. 43*, Torino, Tip. Montrucchio, febbraio 1942.[174]

---

164 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1939, tit. IV-1, prot. 1496. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 7 dicembre 1939. Nella circolare il titolo, in italiano, è *Il grande poeta rivoluzionario T.G. Scovenko nel 125° anniversario della sua nascita*; edita a cura dell'Università di Odessa, la pubblicazione è dedicata al poeta Taras Grigor'evich Shevchenko (1814-1861).

165 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1940, tit. IV-1, prot. 177. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 18 gennaio 1940. Nel catalogo *online* del Servizio bibliotecario nazionale sono descritte altre edizioni del 1929 e del 1934.

166 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1940, tit. IV-1, prot. 195. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 5 febbraio 1940. Nella circolare il libro è indicato solo con il titolo *Les livres scretes* [sic] *des confesseurs*, Paris, Critique et raison; si è scelto di indicare la prima edizione del 1883; cfr. *Catalogue général des livres imprimés de la Bibliothèque nationale. Auteurs*, CLXXXIII, Paris, Paul Catin Imprimerie nationale, 1955, p. 270-271.

167 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1940, tit. IV-1, prot. 195. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 5 febbraio 1940.

168 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1940, tit. IV-1, prot. 1262. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 18 ottobre 1940. Nella circolare è indicata l'edizione del 1939, non reperita nel catalogo *online* del Servizio bibliotecario nazionale, dove è descritta un'edizione del 1940.

169 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1941, tit. IV-1, prot. 317. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 20 marzo 1941. Nella circolare si precisa che «esemplari libro dovranno essere custoditi in attesa eventuale riesame provvedimento momento opportuno».

170 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1941, tit. IV-1, prot. 1106. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 28 ottobre 1941. Su questo libro si veda G. Fabre, *Il censore e l'editore* cit., spec. p. 326-327 e 447-448.

171 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1942, tit. IV-1, prot. 266. Circolare della Soprintendenza bibliografica per le province di Bologna, Ancona, Ascoli, Forlì, Macerata, Pesaro, Ravenna dell'11 marzo 1942, che inoltrava all'Archiginnasio una circolare del Ministero della Cultura popolare. L'*Inno Giovinezza* poteva rimanere in circolazione senza la *Prefazione*.

172 *Ibidem*.

173 *Ibidem*.

174 *Ibidem*.

Marta Mc Kenna, *Le spie che ho conosciuto*, traduzione integrale dall'inglese di Pietro Gerardo Jansen, Milano, Marangoni, 1934 (Collana della Grande Guerra).[175]

Montani, *Il disco dell'amore*, Milano, Viana, s.d.[176]

Gino Visentini, *La camera magica. Dal diario di uno spettatore cinematografico, 1940-1941*, Roma, Edizioni di Lettere d'oggi, 1942 (Biblioteca minima Tempus, 7).[177]

Emilio Tresero, *Avanguardie italiane sul Don*, Como, Edizioni Stelvio, 1943.[178]

Le chiavi strategiche della guerra. Carte geografiche, Milano, Ultra, s.d.[179]

Per ultimo si segnala una circolare del 1939 che dispone il dissequestro di Émile Zola, *Una notte d'amore*, «per il quale deve essere inibita vendita soltanto su bancarelle»:[180]

> Ma qual era il criterio con il quale si giudicava della pericolosità delle opere? Anzitutto, in proporzione alla quantità delle segnalazioni telegrafiche in archivio della Biblioteca [la 'Vittorio Emanuele II' di Roma], i libri di argomento licenzioso,[181] senza distinguere le opere di bassa pornografia da quelle valide sul piano letterario; non dimentichiamo che si viveva nel clima della "mistica fascista" e della "difesa della stirpe", e di questa esagitazione cade, vittima illustre, anche Émile Zola del quale viene sequestrata *Una notte d'amore* edita a Milano nel 1939; poi qualcuno si accorge del ridicolo e l'opera è dissequestrata, "ma non può essere venduta sulle bancarelle".[182]

Il numero relativamente limitato delle pubblicazioni da censurare segnalate all'Archiginnasio non consente, se non a grandi linee,[183] una valutazione com-

---

175 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1943, tit. IV-1, prot. 453. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 24 aprile 1943.

176 *Ibidem*. Questa pubblicazione non è presente nel catalogo *online* del Servizio bibliotecario nazionale.

177 *Ibidem*.

178 *Ibidem*.

179 *Ibidem*. Questa pubblicazione non è presente nel catalogo *online* del Servizio bibliotecario nazionale.

180 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1939, tit. IV-1, prot. 979. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 8 agosto 1939. Nella circolare si fa riferimento a una precedente disposizione del 22 febbraio 1939 non presente in Archiginnasio. L'edizione segnalata è probabilmente Émile Zola, *Una notte d'amore*, Milano, Bietti, 1936.

181 Si veda su questo genere di pubblicazioni il capitolo *Scrittori licenziosi* in G. Bonsaver, *Mussolini censore* cit., p. 57-66. Protagonisti di questo capitolo sono il già citato Pitigrilli e Guido da Verona, uno degli scrittori di maggiore successo dei primi decenni del Novecento, che con i romanzi editi da Baldini & Castoldi, *Colei che non si deve amare* (1911) e *Mimì Bluette, fiore del mio giardino* (1916), superò le oltre 300.000 copie vendute; cfr. M. Giocondi, *Lettori in camicia nera* cit., p. 16. Nessuna opera di Guido da Verona è stata segnalata all'Archiginnasio per la censura.

182 A.M. Vichi Giorgetti, *La «Vittorio Emanuele» tra la censura fascista* cit., p. 443.

183 Interessante è ad esempio notare il numero non irrilevante di pubblicazioni censurate che riguardano la sessualità, che evidentemente erano in contrasto con le direttive del Regime su temi quali il controllo delle nascite e la politica demografica, come ad esempio Luigi Fabbri, *Generazione cosciente. Appunti sul neo-malthusianismo*, Firenze, Istituto editoriale Il pensiero, 1914, o affrontavano temi di cui non si doveva parlare, come l'omosessualità: «Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen. Unter besonderer Berücksichtigung der Homosexualität».

plessiva dell'attività censoria svolta dal Regime nell'ambito delle biblioteche, per la quale bisognerà aspettare che venga effettuato il controllo sistematico di tutte le circolari inoltrate dal Ministero dell'Educazione nazionale, tenendo presente che:

> Dei libri menzionati nelle circolari sottoposti al dispositivo di sequestro non sempre però è agevole comprendere appieno il significato e il criterio di intervento censorio. Abbiamo già detto che la censura ha un suo aspetto oscuro e imprevedibile, non sempre facile da decifrare […] e spesso le indicazioni contenute nelle circolari non contribuiscono a chiarire questo aspetto. È il caso di autori poco noti, illustri sconosciuti, di opuscoli e libelli e dal titolo apparentemente inoffensivo.[184]

2.1 *I libri censurati nella Biblioteca dell'Archiginnasio*

Le circolari che segnalano libri da censurare posseduti dall'Archiginnasio sono sette e giungono tra il 1933 e il 1939, per un totale di 14 titoli.

Nella maggior parte dei casi Sorbelli assicura che i libri sono stati ritirati dalla loro sede e quindi prelevati dagli scaffali, anche se solo una volta fa esplicito riferimento alla creazione di una speciale sezione riservata appositamente allestita presso la Direzione. Di estremo interesse è il riferimento alle relative schede del catalogo cartaceo che, almeno sulla base delle risposte di Sorbelli, vengono distrutte o comunque tolte dal catalogo cartaceo a disposizione dei lettori, l'attuale catalogo storico Frati-Sorbelli, ancora di fondamentale importanza per la ricerca bibliografica di pubblicazioni acquisite entro il 1960.

Si è provato a ricostruire nei dettagli le vicende di ogni libro, cercando prima di tutto di appurare se i libri censurati e le relative schede del catalogo cartaceo siano ritornati al loro posto nel dopoguerra, consultando poi il catalogo topografico della Biblioteca per individuare ulteriori, eventuali informazioni.

Questa ricerca ha fornito risultati insperati, offrendo un quadro complessivo piuttosto articolato, tale da far ritenere che Sorbelli non abbia adottato una sola soluzione quando riceveva le richieste di censura, ma abbia gestito negli anni il «divieto di diffusione» dei 14 libri posseduti dalla Biblioteca con modalità diverse tra loro. Il Ministero dell'Educazione nazionale fornirà solo in alcune occasioni, come vedremo, indicazioni precise su come trattare i libri sgraditi, e quindi, almeno sulla base delle poche ricerche sull'argomento effettuate fino ad ora, i vari direttori di biblioteche governative e non governative operarono perlopiù in base a proprie valutazioni personali.[185]

Le due prime circolari rivestono un particolare interesse sia per gli anni in cui vengono inviate all'Archiginnasio, il 1933 e il 1935, quindi in una fase che precede di poco l'attività censoria più intensa della seconda metà degli anni Trenta,

---

184 S. De Amicis, *Lettura e censura a Viterbo* cit., p. 51.

185 Anche nella biblioteca degli Ardenti di Viterbo non è stato facile ricostruire le modalità adottate per il trattamento dei libri sgraditi, a riprova che non solo queste modalità potevano cambiare da biblioteca a biblioteca, ma anche all'interno dello stesso istituto; cfr. S. De Amicis, *Lettura e censura a Viterbo*, cit., p. 66.

sia perché non giungono dal Ministero dell'Educazione nazionale ma dal Ministero dell'Interno per il tramite dell'Ufficio politico investigativo della M.V.S.N. (Milizia volontaria per la sicurezza nazionale) di Bologna:[186] la provenienza di queste due circolari fa intuire che ci si trova davanti a libri i cui autori erano considerati oppositori del Regime.

Nel 1933 il Ministero dell'Interno ordina il sequestro dei primi tre numeri del periodico «Memorie storiche della Diocesi di Brescia», stampato a Brescia tra il 1930 e il 1932, diretto dal sacerdote Paolo Guerrini.[187]

I tre fascicoli vengono consegnati il 9 maggio 1933 al Capo manipolo della M.V.S.N. Cesare Garagnani, mentre Sorbelli il 19 maggio avvisa del sequestro Luigi Brianzi, Capo dell'Ufficio di Pubblica istruzione, da cui l'Archiginnasio dipendeva, dopo aver ricevuto la notifica del sequestro da parte di Ernesto Degli Esposti, Capo Ufficio politico investigativo della M.V.S.N. e comandante della 67ª Legione Volontari del Reno, a cui Sorbelli invia una presa d'atto del provvedimento.[188]

Nel catalogo storico Frati-Sorbelli la scheda principale intestata a questo periodico è ancora presente, senza alcuna correzione, e indica che la Biblioteca possedeva la raccolta dal 1930 al 1936 (Serie I-VII), mentre nella scheda intestata a Paolo Guerrini e riferita alle «Memorie storiche della Diocesi di Brescia» la data 1930 risulta in parte cancellata e sostituita da «1934-1947», mentre sul retro della scheda è scritto: «7 voll. Gli altri irreperibili»; anche la scheda secondaria, nella sezione Geografica del catalogo, intestata a «Brescia, (Diocesi di)» è ancora presente.[189]

I tre numeri della rivista sequestrati risultano tuttora mancanti e quindi non furono più riconsegnati alla Biblioteca. Sorbelli nella sua risposta non accenna al destino della scheda del catalogo, che quindi potrebbe essere stata ricollocata al suo posto nel dopoguerra, oppure non essere mai stata eliminata, in previsione di un possibile dissequestro. Nel catalogo topografico, con collocazione 1.S.III.23*bis*-29 sono state registrate nel dopoguerra le annate dal 1933 al 1957, mentre le annate eliminate (dal 1930 al 1932), avevano la collocazione 1.S.II.23.[190]

---

186 La Milizia volontaria per la sicurezza nazionale viene costituita con R.d. 14 gennaio 1923, n. 31, inquadrando militarmente le squadre d'azione del P.N.F.; si veda Mauro Canali, *Milizia volontaria per la sicurezza nazionale (M.V.S.N.)*, in *Dizionario del Fascismo*, II, a cura di Victoria de Grazia e Sergio Luzzatto, Torino, Einaudi, 2003, p. 129-132. Le biblioteche comunali e provinciali erano d'altra parte sotto la dipendenza diretta del Ministero dell'Interno.

187 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1933, tit. IV, prot. 653. Il volume III (1932) era stato acquistato pochi mesi prima dall'Archiginnasio per £. 20; cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1933, tit. I, prot. 331. Il volume IV (1933) viene acquistato nel luglio 1933, nonostante il sequestro dei primi tre volumi avvenuto pochi mesi prima; cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1933, tit. IV, prot. 875.

188 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1933, tit. IV, prot. 653.

189 Le intestazioni delle eventuali schede secondarie sono riportate sul retro delle schede principali che formano la sezione Autori/titoli del catalogo Frati-Sorbelli.

190 BCABo, *Catalogo topografico*, collocazioni A-&.

Quali erano le ragioni del sequestro? Paolo Guerrini (1880-1960) si occupò per tutta la vita delle vicende storiche di Brescia, pubblicando innumerevoli saggi.[191] Nel 1928 perse il posto di bibliotecario presso la Biblioteca Queriniana (era stato nominato vicebibliotecario nel 1920),[192] per i forti contrasti che lo opponevano alle gerarchie locali del P.N.F., di cui è testimonianza anche la dura critica alla politica culturale del Podestà di Brescia contenuta nella presentazione al terzo numero delle «Memorie storiche della Diocesi di Brescia» e nella prefazione al terzo volume delle *Cronache bresciane inedite* del 1929.[193] Guerrini non nascose mai le sue idee contrarie al Fascismo e nel 1940 fu anche arrestato e ufficialmente ammonito per avere pubblicamente espresso durante un'omelia posizioni contrarie alla guerra e ostili alla presenza tedesca in Italia.[194]

Più nota è la figura di Guglielmo Ferrero, l'autore delle otto opere che vengono collocate in una sezione riservata creata presso la Direzione della Biblioteca nel 1935, in seguito all'ordine di sequestro proveniente dall'Ufficio politico investigativo della M.V.S.N. di Bologna, che certamente non agiva di sua iniziativa, ma con ogni probabilità su indicazione del Ministero dell'Interno, come nel caso di Guerrini, oppure dell'Ufficio Stampa e propaganda, non ancora elevato a Ministero, quando la pratica giunge in Archiginnasio nell'aprile del 1935.[195]

Guglielmo Ferrero (1871-1942) all'epoca del sequestro era già uno storico affer-

---

191 Per la biografia di Paolo Guerrini si vedano Luigi Falsina, *Paolo Guerrini: cenni quasi autobiografici*, «Memorie storiche della Diocesi di Brescia», XXVIII (1961), fasc. IV, p. 115-151 e Mario Taccolini, *Mons. Paolo Guerrini tra storia e memoria*, «Brixa sacra. Memorie storiche della Diocesi di Brescia», s. III, XVI (2011), fasc. 3-4, p. 45-57. Della rivista «Brixa sacra», poi «Memorie storiche della Diocesi di Brescia» e dal 1965 ancora «Brixa sacra», fondata da Paolo Guerrini nel 1910, sono disponibili *online* le annate dal 1910 al 2017 sul sito: http://brixiasacra.it/la_rivista.html

192 «Quando il padrone di turno gl'ingiunse nel 1928 di non presentarsi al congresso dei bibliotecari di Bologna, non solo vi si recò, ma, tra le proteste indignate della qualificata assemblea, denunciò il sopruso lesivo non della sua persona ma della coltura italiana; pagò il gesto con la perdita del posto […]»; cfr. L. Falsina, *Paolo Guerrini* cit., p. 137. Si trattava del II Congresso nazionale dei bibliotecari e dei direttori di musei e archivi comunali e provinciali, svoltosi a Bologna nei giorni 16-18 giugno 1928. Negli atti ufficiali del convegno non si fa cenno a questo episodio; si veda *II Congresso nazionale dei bibliotecari e dei direttori di musei e archivi comunali e provinciali. Atti ufficiali*, Roma, Tip. del Littorio, 1930, già pubblicati in «Accademie e biblioteche d'Italia», III (1929-30), n. 2-3 e 5.

193 Paolo Guerrini è ad esempio molto critico verso un'iniziativa culturale rivolta ai Podestà del territorio bresciano, cfr. la *Prefazione* a «Memorie storiche della Diocesi di Brescia», s. III (1932), p. V-VIII e nei confronti del Podestà di Brescia, che viene aspramente criticato per non aver concesso un sussidio comunale per la stampa di una pubblicazione dedicata alla storia della città; cfr. la *Prefazione* a *Le Cronache bresciane inedite dei sec. XV-XIX*, trascritte e annotate da Paolo Guerrini, Brescia, s.n., 1929, p. XII-XII.

194 Oltre che negli scritti già citati, informazioni dettagliate sulle posizioni politiche di Paolo Guerrini si trovano in Archivio Centrale dello Stato, d'ora in poi ACS, *Casellario politico centrale*, busta 2578, fascicolo 140660; in una nota del 27 giugno 1940 della R. Prefettura di Brescia si possono leggere sia le parole esatte contro la guerra pronunciate da Guerrini che gli costeranno l'ammonizione politica per due anni, sia altre frasi pronunciate negli anni precedenti, da cui si desume che l'antifascismo di Guerrini era motivato soprattutto dalla politica nei confronti dei giovani, e in particolare dalla volontà del Regime di avere il monopolio incontrastato della loro formazione, dopo averli irregimentati nelle varie organizzazioni giovanili fasciste, con l'obiettivo di estromettere la Chiesa cattolica dal ruolo educativo che esercitava da secoli. Si ringrazia Giorgio Fabre per la segnalazione del fascicolo del Casellario politico centrale intestato a Paolo Guerrini.

195 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1935, tit. IV, prot. 519.

mato e noto a livello internazionale.[196] Tra il 1902 e il 1904 aveva pubblicato una delle sue opere più importanti, *Grandezza e decadenza di Roma*, in cinque volumi (sei nell'edizione francese, più completa), che fu tradotta in varie lingue e più volte ristampata.[197] La prima edizione di quest'opera è in testa alla lista inviata dalla M.V.S.N. all'Archiginnasio. Ferrero fu un implacabile avversario del Fascismo, fin dalle origini del movimento mussoliniano, e pagò sempre per la sua opposizione e la sua coerenza: fu oggetto di strettissima sorveglianza da parte della polizia, fu minacciato di invio al confino e per diversi anni gli venne tolto il passaporto, mentre molti dei suoi libri furono continuamente oggetto di censura.[198]

Sorbelli nel rispondere l'11 aprile 1935 all'Ufficio politico investigativo della M.V.S.N., oltre a citare per la prima e ultima volta l'esistenza di una «sezione riservata» costituita presso la Direzione, precisa di avere tolto dal catalogo storico le relative schede presenti nelle sezioni Autori/titoli e per Materie.

Di seguito si descrive, titolo per titolo, la situazione attuale, relativamente alla presenza o meno delle opere di Ferrero sottoposte a censura sugli scaffali della Biblioteca e delle schede a suo tempo rimosse dal catalogo storico, almeno secondo quanto dichiarato da Sorbelli.

Guglielmo Ferrero*, Grandezza e decadenza di Roma*, Milano, Treves, 1902-1904, 3 v., collocazione: 5.G*.IV.59-62 [62 nella lista della M.V.S.N., ma 61 nel Catalogo topografico].

L'opera fu pubblicata in cinque volumi, ma ne risultano solo tre posseduti dall'Archiginnasio, senza specificare quali, dalle indicazioni presenti nel Catalogo topografico, che sono state cancellate con tratti a penna e la scritta «Annul-

---

196 Su Gugliemo Ferrero si veda in particolare Anna Bortolin, *Dal Fascismo all'esilio. La difficoltà di vivere au-dessus de la melée*, in *Nuovi studi su Guglielmo Ferrero. Atti del convegno. Rivoluzione, bonapartismo e restaurazione in G. Ferrero*, a cura di Lorella Cedroni, Roma, Aracne, 1998, p. 215-225. Il Ministero della Cultura popolare diramò il 5 agosto del 1942 la nota di servizio alla stampa (le cosiddette veline) in cui si disponeva: «Non dare alcun rilievo alla notizia della morte di Guglielmo Ferrero», deceduto in Svizzera il 3 agosto, cit. in Vitaliano Brancati, *Ritorno alla censura*, Bari, Laterza, 1952, p. 17. La velina è stata pubblicata in *Stampa dell'era fascista. Le note di servizio*, a cura di Francesco Flora, Roma, Mondadori, 1945, p. 46.

197 A proposito di *Grandezza e decadenza di Roma*, si segnala Luca Iori, *Classici contro. Piero Gobetti e la censura fascista all'indomani del delitto Matteotti*, «Studi storici», LX (2019), n. 4, p. 893-918, in cui l'autore ricostruisce l'ingegnosa iniziativa de «La Rivoluzione Liberale» di Piero Gobetti, che dopo l'attentato Matteotti e il conseguente inasprimento della censura, decise di «rilanciare la battaglia antifascista attraverso il riuso dei classici e la lettura orientata di alcuni momenti salienti della storia antica, medievale e moderna» (p. 895). In sostanza si parlava di storia, ma il lettore colto e attento avrebbe individuato subito i riferimenti a personaggi e vicende dell'epoca: Cesare rimanda a Mussolini, Sempronia a Margherita Sarfatti, e così via. Anche le opere di Gulglielmo Ferrero, tra cui *Grandezza e decadenza di Roma*, II, *Giulio Cesare*, vennero proposte con questa funzione di aggiramento dei divieti imposti dalla censura.

198 Ne sono stati contati ben 33, un primato, negli *Elenchi di opere la cui pubblicazione, diffusione o ristampa nel Regno è stata vietata dal Ministero della Cultura popolare*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1940; si veda Ennio Dirani, *Libro e censura fascista. Gli Elenchi del 1940*, «Quaderni del Cardello», XIV (2005), p. 341-381. Sulla censura dei libri di Ferrero si vedano anche i due saggi di G. Fabre citati *supra*, nota 10, *ad indicem*.

lata».[199] Questa edizione è stata in seguito sostituita da un'altra del 1924-25, in cinque volumi, con collocazione 5.G*.VI.44-48. La scheda principale del catalogo storico Frati-Sorbelli è mancante, così come la scheda secondaria intestata a «Roma», che avrebbe dovuto trovarsi nella sezione Geografica del catalogo.[200]

Guglielmo Ferrero - Leo Ferrero, *La palingenesi di Roma (da Livio a Machiavelli) con un'Appendice su Che cos'è la storia?*, Milano, Edizioni Corbaccio, 1924, collocazione: 4.q.I.2.

Il libro è presente sullo scaffale e non ha note manoscritte o timbri particolari al suo interno. Le schede del catalogo sono al loro posto, sia la scheda principale intestata ai due autori sia le schede secondarie;[201] la scheda principale conserva sul lato sinistro, sotto la segnatura, tracce di una scritta a matita, molto labile ma ancora leggibile: «Al riservato». Sul catalogo topografico non si segnalano note o modifiche.

Guglielmo Ferrero, *La rovina della civiltà antica*, traduzione italiana di Leo Ferrero, Milano, Athena, 1926, collocazione: 5.G*.VI.40.

Il libro è presente sullo scaffale e non ha note manoscritte o timbri particolari al suo interno. Le schede del catalogo sono al loro posto, sia la scheda principale sia le schede secondarie:[202] la scheda principale conserva sul lato sinistro, sotto la segnatura, tracce di una scritta a matita, in parte cancellata ma ancora leggibile: «Al riservato». Sul catalogo topografico non si segnalano note o modifiche.

Guglielmo Ferrero, *Le donne dei Cesari*, Milano, Athena, 1925, collocazione: 5.G*.VI.39.

Il libro è presente sullo scaffale e non ha note manoscritte o timbri particolari al suo interno. Le schede del catalogo sono al loro posto, sia la scheda principale sia la scheda secondaria:[203] la scheda principale conserva sul lato sinistro, sotto la segnatura, tracce di una scritta a matita, in parte cancellata ma ancora leggibile: «Al riservato». Sul catalogo topografico non si segnalano note o modifiche.

Guglielmo Ferrero, *La guerra europea. Studi e discorsi*, Milano, Ravà & C., 1915, collocazione: 12.K.II.34.

---

199 BCABo, *Catalogo topografico*, collocazioni 5.A-N*.

200 In mancanza della scheda principale, sul cui retro venivano annotate le intestazioni delle schede secondarie, si è fatto riferimento all'intestazione della scheda secondaria dell'edizione che ha sostituito quella censurata e mancante. Dato che solo sulla scheda principale veniva indicata la collocazione del libro, togliere anche le eventuali schede secondarie dimostra che si è proceduto con una certa accuratezza.

201 Una scheda secondaria è presente nella sezione Autori/titoli, intestata a Leo Ferrero, con rimando alla principale, intestata a entrambi gli autori; la seconda scheda secondaria è intestata a «Palingenesi di Roma», nella sezione per Materie.

202 Le schede secondarie sono intestate a Leo Ferrero, in qualità di traduttore (sezione per Autori/titoli del catalogo) e a «Civiltà antica», nella sezione per Materie.

203 La scheda secondaria è intestata a «Donne dei Cesari», nella sezione per Materie del catalogo Frati-Sorbelli.

Il libro è mancante. Le schede del catalogo sono al loro posto, sia la scheda principale sia la scheda secondaria.[204] La scheda principale conserva sul lato sinistro ancora perfettamente leggibile: «Al riservato» (fig. 7). Sul catalogo topografico è annotato: «manca» e «esiste la scheda».[205]

Guglielmo Ferrero, *La tragedia della pace. Da Versailles alla Ruhr*, Milano, Athena, 1923, collocazione: 12.I.III*.31 (con dedica autografa di Luigi Roversi sulla copertina).

Il libro è presente sullo scaffale e non ha note manoscritte o timbri particolari al suo interno. Le schede del catalogo sono al loro posto, sia la scheda principale sia la scheda secondaria:[206] la scheda principale conserva sul lato sinistro, sotto la segnatura, tracce di una scritta a matita, in parte cancellata ma ancora leggibile: «Al riservato». Sul catalogo topografico non si segnalano note o modifiche.

Guglielmo Ferrero, *La vecchia Europa e la nuova. Saggi e discorsi*, Milano, Fratelli Treves, 1918, collocazione: 12.L.III*.36.

Il libro è presente sullo scaffale e non ha note manoscritte o timbri particolari al suo interno. Le schede del catalogo sono al loro posto, sia la scheda principale sia la scheda secondaria:[207] la scheda principale conserva sul lato sinistro, sotto la segnatura, tracce di una scritta a matita, quasi del tutto cancellata ma ancora leggibile: «Al riservato». Sul catalogo topografico non si segnalano note o modifiche.

Guglielmo Ferrero, *Da Fiume a Roma. Storia di quattro anni (1919-1923)*, Milano, Athena, 1923, collocazione: 6.SS.X.25.

Il libro è mancante. Le schede del catalogo sono al loro posto, sia la scheda principale sia le schede secondarie.[208] La scheda principale conserva sul lato sinistro ancora perfettamente leggibili le note a matita: «Al riservato» e «manca» (fig. 8). Sul catalogo topografico è annotato: «manca 1983».[209]

Delle otto opere di Ferrero segnalate per la censura nel 1935 dall'Ufficio politico investigativo della M.V.S.N., tre sono dunque mancanti, mentre tutte le schede principali del catalogo storico (tranne una, mancante) sono al loro posto e riportano ancora, a matita, la scritta «Al riservato», più o meno chiaramente leggibile.

Sorbelli, come indicato nella sua risposta dell'11 aprile 1935, crea dunque una sezione riservata presso la Direzione della Biblioteca, dichiarando inoltre di avere tolto le schede dalle sezioni Autori/titoli e Materie del catalogo storico Frati-Sorbelli. Mentre si possono avere pochi dubbi sulla creazione di una sezione

---

204 La scheda secondaria è intestata a «Guerra europea (1914-1916)» nella sezione per Materie del catalogo.
205 BCABo, *Catalogo topografico*, collocazioni 12.A-Z.
206 La scheda secondaria è intestata a «Guerra europea» nella sezione per Materie del catalogo.
207 La scheda secondaria è intestata a «Europa» nella sezione Geografica del catalogo.
208 Le schede secondarie sono intestate a «Roma» e «Fiume» nella sezione Geografica del catalogo.
209 BCABo, *Catalogo topografico*, collocazioni A.A.-S.S.

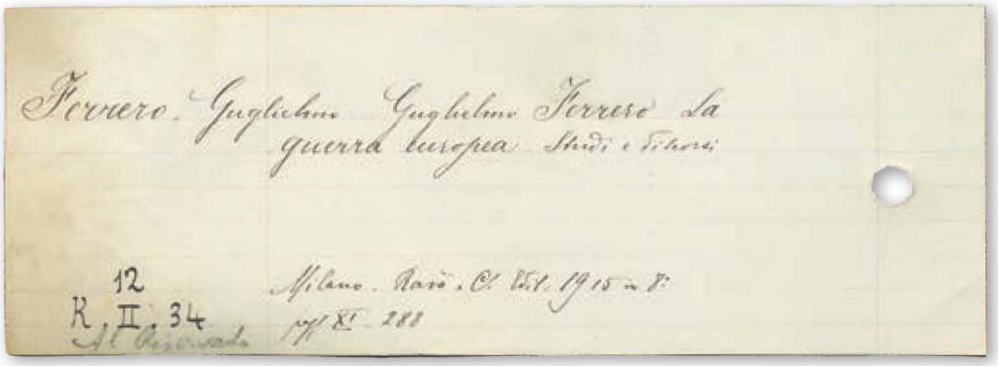


Fig. 7. Nel 1935 la Biblioteca dell'Archiginnasio riceve una lista di otto libri di Guglielmo Ferrero, storico e antifascista, che devono essere sottoposti a censura. Le opere di Ferrero vengono depositate in una *Sezione riservata* creata presso la Direzione. Su alcune schede del catalogo viene scritto a matita, sotto la segnatura: *Al riservato.*
BCABo, catalogo storico Frati-Sorbelli, scheda principale intestata a Guglielmo Ferrero, *La guerra europea. Studi e discorsi*, Milano, Ravà & C., 1915, collocazione: 12.K.II.34. Il libro è mancante.

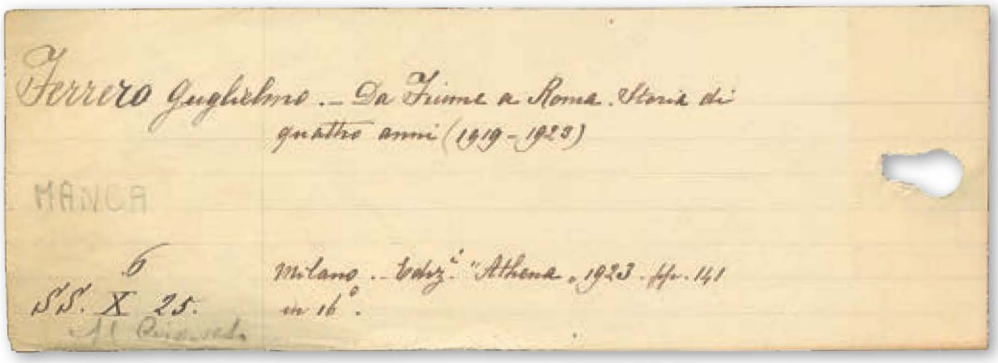


Fig. 8. BCABo, catalogo storico Frati-Sorbelli, scheda principale intestata a Guglielmo Ferrero, *Da Fiume a Roma. Storia di quattro anni (1919-1923)*, Milano, Athena, 1923, collocazione: 6.SS.X.25. Sotto la segnatura si legge, scritto a matita: *Al riservato*. Il libro è mancante.

riservata, la cui esistenza è in qualche modo provata dal fatto che ben tre opere su otto andarono smarrite, il che sarebbe stato molto improbabile se i volumi fossero rimasti al loro posto sugli scaffali,[210] non convince l'effettiva eliminazione delle schede dal catalogo.

Scrivere «Al riservato» sulle schede principali, le uniche a indicare la segnatura del volume, non avrebbe avuto senso se le schede fossero state tolte e conservate in Direzione insieme ai libri; tale indicazione poteva essere utile solo se visibile per i lettori e i bibliotecari addetti alla distribuzione, fornendo loro informazioni sul particolare stato di quei volumi, messi in una sorta di limbo. Si trattava di libri il cui autore era molto noto e non è escluso che parte delle opere di Ferrero, sebbene censurate, in particolare quelle dedicate alla storia di Roma, fossero comunque concesse in lettura, su richiesta, a particolari categorie di studiosi e potessero così uscire dalla sezione riservata.

D'altra parte nell'archivio dell'Archiginnasio non sono conservate circolari contenenti indicazioni precise su come trattare i libri oggetto di censura e le relative schede del catalogo, ma sappiamo che nelle stanze dei Ministeri della Cultura popolare e dell'Educazione nazionale questi temi furono spesso affrontati, in genere su sollecitazione degli stessi bibliotecari, e portarono alla diffusione di specifiche circolari esplicative.[211]

Il rischio era che ci fossero eccessi da parte di alcuni settori della pubblica amministrazione, e che il divieto di diffusione dei libri sottoposti a censura potesse essere considerato un incentivo alla distruzione delle schede catalografiche e all'invio di libri al macero, con grave danno per il patrimonio bibliografico nazionale. Così il ministro Giuseppe Bottai nel 1937 ribadiva l'importanza di creare «reparti riservati» e poi ancora nel 1942, con la circolare riservata del 23 settembre 1942, di non rimuovere le schede dal catalogo, di apporre sulle copertine dei libri censurati un segno di riconoscimento (il «Lib. Sg.» che fu apposto sui libri della Biblioteca Universitaria) e di concedere in lettura tali libri esclusivamente a determinate categorie di studiosi, naturalmente solo «ariani». Ma quest'ultima circolare, comunque non presente nell'archivio della Biblioteca, arriverà troppo tardi per Sorbelli, che riceve le segnalazioni di titoli sgraditi posseduti dall'Archiginnasio solo tra il 1933 e il 1939, e quindi dovrà trovare soluzioni al problema in assenza di indicazioni ministeriali, anche se si può immaginare che su un argomento così delicato si sia consultato con il soprintendente Domenico Fava.

Fatto sta che per i libri che Sorbelli escluderà dalla lettura dal 1937 al 1939, dopo la censura delle opere di Ferrero del 1935 (nel 1936 nessuno dei libri sgraditi che vengono segnalati all'Archiginnasio era in possesso della biblioteca) non verrà più fatta menzione di una sezione riservata e le schede del catalogo non

---

210 La Direzione della Biblioteca fu in buona parte distrutta dal bombardamento aereo del 29 gennaio 1944, mentre i depositi librari delle dieci sale storiche e dello Stabat Mater rimasero intatti; cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1947, tit. IV-1, prot. 743, relazione di Serra-Zanetti: *La Biblioteca dell'Archiginnasio durante la guerra e nel periodo successivo*.

211 Cfr. ad esempio G. Fabre, *L'elenco* cit., p. 346-359 e Carlo De Maria, *Le biblioteche nell'Italia fascista*, Milano, Biblion, 2016, p. 191-208.

presenteranno più la dicitura «Al riservato». Questo fa pensare a un trattamento in parte diverso nei confronti del gruppo di libri censurati in seguito.

Dopo aver preso provvedimenti verso le opere di Guerrini e Ferrero, nel 1937 Sorbelli riceve un'altra circolare che contiene un titolo posseduto dall'Archiginnasio da escludere dalla lettura.

Per la prima volta la circolare è firmata da Edoardo Scardamaglia, direttore della Direzione generale accademie e biblioteche, che inoltra un telegramma diffuso dal Ministero per la Stampa e per la propaganda, con cui si dispone il sequestro di:[212]

Sem Benelli, *L'elefante. Commedia in tre atti*, Milano, A. Mondadori, 17 marzo 1937, collocazione: 8.&.III.76.

Sorbelli assicura di avere «immediatamente provveduto alla rimozione e al sequestro […] e a tutte le misure atte ad impedire che il volume sia reso accessibile ai frequentatori di questo Istituto».[213] Il 24 luglio dello stesso anno un'altra circolare della Direzione generale accademie e biblioteche informa i direttori delle biblioteche pubbliche governative e non governative che «Nulla osta diffusione libro Sem Benelli intitolato *Elefante* terza edizione finito di stampare 25 maggio ultimo scorso officine grafiche Mondadori».[214]

Le opere di Sem Benelli furono spesso oggetto di censura perché considerate non in linea con la nuova morale fascista. Un giudizio sprezzante su Sem Benelli fu pubblicato su «Critica fascista», la rivista del ministro Bottai:[215] nel breve commento dedicato a Benelli si suggerisce ironicamente di non censurare le sue opere, per evitare il rischio di creare un martire, ma semplicemente di ignorarle. Il libro fatto rimuovere e sequestrare da Sorbelli si trova attualmente nella sua collocazione in Biblioteca; la scheda principale del catalogo storico e il catalogo topografico non presentano note riferite al sequestro.

Nel dicembre del 1937 l'Archiginnasio riceve altre tre circolari provenienti dalla Direzione generale accademie e biblioteche, in cui sono indicati quattro libri di cui viene vietata la diffusione. Sorbelli procede al sequestro dell'unica opera posseduta.[216]

Si tratta di Filippo Surico, *Rabbi son io, che predica l'amore*, ma non nell'edizione segnalata dalla circolare (Roma, Urbs, 1936), bensì nella sola edizione pos-

---

212 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1937, tit. IV-1, prot. 620. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 23 aprile 1937.

213 *Ibidem*.

214 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1937, tit. IV-1, prot. 1009. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 24 luglio 1937. Sulle vicende de *L'elefante* si veda G. Fabre, *Il censore e l'editore* cit., p. 386-387.

215 Citato da G. Fabre, *L'elenco* cit., p. 219, nota 5, dove si fa riferimento a *La rappresentazione dell'Orchidea* [di Sem Benelli], nella rubrica *Piccola guardia*, «Critica fascista. Rivista quindicinale del Fascismo diretta da Giuseppe Bottai», a. XVI, n. 15, 1° giugno 1938, p. 233. Su Sem Benelli si veda Sandro Antonini, *Sem Benelli. Vita di un poeta. Dai trionfi internazionali alla persecuzione fascista*, Genova, De Ferrari, 2012 e il capitolo *Teatro, manganello e acquasantiera* in G. Bonsaver, *Mussolini censore* cit., p. 88-105.

216 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1937, tit. IV-1, prot. 50. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 9 dicembre 1937.

seduta dall'Archiginnasio: Firenze, A. Quattrini, 1911, collocazione: 8. Poemetti. Cart.IV.18.[217] Alla base del sequestro vi potrebbe essere non tanto il contenuto del poema in cinque atti di argomento religioso, quanto l'attività di critico letterario di Surico, che dalle pagine del periodico «Le lettere» da lui diretto «[…] nel corso di un ventennio (dal 1920 al 1940), si dilletterà di lanciare invettive contro le manifestazioni più scadenti della cultura e del regime al potere».[218]

L'esemplare dell'Archiginnasio presenta una dedica dell'autore a Giovanni Pascoli, il quale lo donò poi alla Biblioteca. Sorbelli dichiara nella risposta di averlo sottratto alla lettura e di aver tolto la relativa scheda dal catalogo. Sul libro e sulla scheda principale del catalogo storico non sono presenti note riferite al sequestro, mentre nel catalogo topografico, accanto al titolo, compare la scritta «manca»,[219] a indicare che per un certo periodo la pubblicazione non fu disponibile nella sua collocazione in Biblioteca.

Nel maggio del 1938 Sorbelli procede alla censura di un'altra opera, sempre su indicazione della Direzione generale accademie e biblioteche:[220]

Pierre Brantôme, seigneur de Bourdeille, *Le dame galanti*, traduzione di Alberto Savinio riveduta sui testi critici e annotata da G. Balzi, illustrazioni di Mario Vellani Marchi, Roma, A. F. Formiggini, 1937, 3 v., collocazione: 7.cc.III.32-34.

L'edizione dell'opera di Brantôme segnalata per la censura faceva parte della collana *Classici del ridere*, che insieme alla collana *Profili* rappresentava l'attività editoriale di punta di Angelo Fortunato Formiggini. A inaugurare la collana *Profili* fu nel 1909 il volume dedicato a Botticelli curato da Igino B. Supino, lo storico dell'arte di cui si tratterà in merito al sequestro della sua biblioteca a favore dell'Archiginnasio avvenuto nel 1944. Formiggini si tolse la vita il 29 novembre 1938 come forma di protesta estrema contro i provvedimenti antiebraici.[221]

Alla richiesta di censurare l'opera di Brantôme, Sorbelli risponde in modo particolarmente deciso: «[…] ho immediatamente provveduto a togliere dalla nostra serie distruggendo la relativa scheda del catalogo l'op. Brantôme *Le dame galanti*».[222]

Come per il libro di Sem Benelli, anche per quest'opera di Brantôme le motivazioni che portarono al sequestro furono sostanzialmente di ordine morale: il contenuto non era considerato adeguato al nuovo spirito fascista.[223] Attualmente

---

217 Su Filippo Surico (1882-1954), scrittore e commediografo (pseudonimo Lucilio), direttore del periodico «Le lettere», cfr. Renzo Frattarolo, *Dizionario degli scrittori italiani contemporanei pseudonimi 1900-1975. Con un repertorio delle bibliografie nazionali di opere anonime e pseudonime*, Ravenna, Longo, 1975, p. 169.

218 Cfr. Gian Franco Lami, *Introduzione a Adriano Tilgher. L'idealismo critico e l'uomo integrale del XX secolo*, Milano, A. Giuffre, 1990, p. 29.

219 BCABo, *Catalogo topografico*, collocazione: Opuscoli. Letteratura italiana.

220 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1938, tit. IV-1, prot. 679. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 15 aprile 1938.

221 Su Formiggini, e in particolare sulla sua amicizia con Sorbelli, si veda anche *infra*, nel capitolo relativo alle persecuzioni razziali in Archiginnasio.

222 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1938, tit. IV-1, prot. 679. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 15 aprile 1938.

223 A proposito della censura dell'opera di Brantôme, Fabre cita uno scritto di Mussolini, *Puritanesimo*

la Biblioteca possiede solo i primi due volumi, mentre il terzo è andato smarrito; la scheda principale è presente nel catalogo storico, senza note. Il catalogo topografico segnala, con data 1982: «manca il 34», ossia il v. 3.

Nel 1938 non arrivano altre circolari contenenti titoli di libri da censurare posseduti dall'Archiginnasio, ma è da segnalare una comunicazione di Sorbelli del 10 gennaio 1938 diffusa tramite un registro denominato *Ordini delle superiori Gerarchie e disposizioni della Direzione della Biblioteca*, che i dipendenti avevano ribattezzato *Il libro delle gride*, su cui venivano trascritte disposizioni di vario genere per il personale della Biblioteca:

> Due cose ho sempre raccomandato agli impiegati tutti e in particolare a quelli addetti all'ufficio di Distribuzione e del prestito: di non concedere in lettura, sia in sede che a domicilio, i libri che offendono la morale sotto qualsiasi forma, e i libri avversi al Regime o comunque disfattisti. […] Prego tutti a volere star attenti su questi problemi, che sono del più delicato interesse.[224]

Non conosciamo le ragioni che spinsero Sorbelli a diffondere questa comunicazione, in realtà piuttosto generica e senza indicazioni precise sui libri da non concedere in lettura. Si tratta forse di una sorta di autotutela da parte dello stesso Sorbelli, che in questo modo poteva difendersi da eventuali accuse per aver concesso in lettura libri potenzialmente sgraditi al Regime, nell'impossibilità oggettiva di effettuare una bonifica sull'imponente patrimonio librario dell'Archiginnasio. Si può comunque interpretare anche come un sintomo dell'inasprimento del clima politico del paese, voluto da un regime che si stava avviando a grandi passi verso le persecuzioni razziali, attuate nello stesso 1938, e il conflitto mondiale, alimentando uno stato di perenne mobilitazione della società italiana verso disfattisti e nemici interni e esterni, che potevano annidarsi dovunque.

Trascorrono pochi mesi dalla comunicazione di Sorbelli e nella rubrica *Notizie* de «L'Archiginnasio» vengono pubblicati i sette articoli del R.d.l. n. 1390 del 5 settembre 1938, *Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola*, che sancisce l'esclusione degli Ebrei dalle scuole, dalle accademie e dagli istituti culturali. Come unico commento al provvedimento, si legge: «Oltre che dalle Scuole, dalle Accademie e dagli Istituti scientifici, gli Ebrei sono stati esclusi anche dalle Biblioteche e dagli uffici statali e comunali in genere».[225]

Si riporta anche la notizia che presso il Ministero della Cultura popolare si è

---

e progresso, pubblicato su «Il Popolo d'Italia» del 2 settembre 1934, che prende spunto da un episodio di censura avvenuto a Londra, su cui Mussolini ironizza: «Ieri la Polizia di Scotland Yard ha fatto irruzione in un magazzino librario di Londra e ha sequestrato più di mille volumi dichiarati immorali. Fra gli autori destinati alle fiamme, figurano Rabelais, con *La vita dei martiri cristiani*, Pierre Louys, Brantôme, e perfino - chi lo crederebbe - il venerando Platone». Cfr. G. Fabre, *Il censore e l'editore* cit., p. 231. Quattro anni dopo anche in Italia Brantôme entra nella lista dei libri censurati.

224 BCABo, Archivio, Registro O.1, *Ordini delle superiori Gerarchie e disposizioni della Direzione della Biblioteca*, n. 10.

225 *Notizie,* «L'Archiginnasio», XXXIII (1938), p. 318-319. Il commento fa riferimento all'art. 13 del R.d.l. 17 novembre 1938, *Provvedimenti per la difesa della razza italiana*.

svolta la prima riunione della Commissione per la bonifica libraria, presieduta dal ministro Alfieri, che avrà un ruolo importante nella censura libraria antiebraica degli anni successivi.[226]

Gli ultimi due libri censurati in Archiginnasio vengono segnalati nel corso del 1939 sempre dalla Direzione generale accademie e biblioteche, sulla base di telegrammi del Ministero della Cultura popolare, che venivano indirizzati *in primis* ai prefetti, ma anche ai governatori delle colonie, a Rodi ad esempio, per impedire la circolazione dei libri censurati in tutti i territori controllati dal governo italiano. Il primo libro segnalato è di Joshua Abelson, un rabbino inglese che scrive un'opera sul misticismo ebraico:[227]

Joshua Abelson, *Il misticismo ebraico (la Kabbala)*, traduzione e prefazione di V. Vezzani, Torino, Fratelli Bocca, 1929, collocazione: 9.l.V.26.[228]

Dopo la censura di libri i cui autori erano antifascisti o il cui contenuto era considerato contrario alla nuova morale fascista, con il 1939 in Archiginnasio la censura colpisce per la prima volta un autore di origine ebraica. Gli Ebrei diventano in breve l'obiettivo principale della censura libraria sia nell'ambito della produzione editoriale sia in quello delle biblioteche, come effetto della promulgazione delle leggi razziali degli ultimi mesi del 1938.

Della «questione ebraica» si continua a scrivere anche su «L'Archiginnasio», dove nel 1939 si segnala l'uscita di due pubblicazioni:

> Il problema ebraico dall'Umanesimo al Risorgimento, l'antiebraismo di Giacomo Leopardi, l'antiebraismo di Raffaele Mariano, idee e atteggiamenti antiebraici al principio del XX secolo in Italia, la prima campagna antiebraica italiana (i Francescani e i Monti di Pietà) sono gli argomenti trattati nell'interessantissimo libro di Roberto Mazzetti, *Orientamenti antiebraici della vita e della cultura italiana*, Modena, Società Tip. Modenese, 1939-XVII.[229]

Viene poi segnalato uno scritto di Mario Betti, *Documenti e notizie genealogiche riguardanti la famiglia del prof. Mario Betti, direttore dell'Istituto di Chimica generale della R. Università di Bologna*, Bologna, Tip. Azzoguidi, 1939, scritto per confutare il fatto che la propria famiglia avesse origini ebraiche, come indicato in un elenco di famiglie ebraiche pubblicato in Italia;[230] scrive Betti: «la mia

---

226 *Ibidem*. Sulla Commissione per la Bonifica libraria si veda G. Fabre, *L'elenco* cit., p. 129-135, 174-183 e 207-226.

227 Su Joshua Abelson (1873-1940) si veda *Encyclopedia Judaica*, second edition, Detroit, Macmillan Reference USA, 2007, p. 249. Il libro di Abelson fu pubblicato per la prima volta nel 1913.

228 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1939, tit. IV-1, prot. 268. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 21 febbraio 1939. La censura del libro di Abelson è citata anche in C. Di Benedetto, *Cataloghi di razza* cit., p. 436. Il libro di Abelson è stato ristampato con il titolo *Kabbala e mistica ebraica*, La Spezia, Fratelli Melita, 1988.

229 Cfr. *Annunzi e spunti,* «L'Archiginnasio», XXXIV (1939), p. 180: la rubrica era curata da Sorbelli e da Serra-Zanetti.

230 Si tratta probabilmente di *Gli Ebrei in Italia. Chi sono, quanti sono, come si chiamano. Gli Ebrei in Italia. Tutti i nomi delle famiglie ebraiche*, Roma, A.R.I.A, 1938: il cognome Betti compare a p. 4. Nella presentazione dell'elenco dei cognomi ebraici, a p. 2, si legge: «Esso servirà ad individuare e smascherare

famiglia è di antica tradizione cattolica e non ebbe mai, fin da' tempi più remoti, contatti con elementi di razza ebraica».[231]

Scrive intanto Sorbelli nella risposta dell'8 marzo 1939 relativa alla censura del libro di Abelson: «[…] ho immediatamente provveduto a ritirare dalla circolazione - togliendo la relativa scheda dal catalogo ed apponendo opportuna annotazione nell'inventario - l'op. Abelson, *Misticismo ebraico*».[232] Sorbelli, che in questa occasione saluta in modo militante e poco istituzionale, «Con devozione fascista», comunica di aver operato senza lasciare nulla al caso, specificando anche e per la prima volta di avere annotato il catalogo topografico, dove però non sono state riscontrate note di alcun genere. Il libro attualmente si trova sullo scaffale, nella sua collocazione, ma la scheda del catalogo storico Frati-Sorbelli è effettivamente mancante, così come la scheda secondaria, e dunque la rimozione delle schede è stata eseguita con accuratezza.

Nel 1939 viene censurato un secondo ed ultimo libro:

Heinrich Ströbel, *La socializzazione. Versione dal tedesco*, Torino, Fratelli Bocca, 1923, collocazione: 6.N.IV.79 (nuova collocazione per motivi di conservazione: 16.b*.II.11).

Nella risposta, firmata dal vicedirettore Lodovico Barbieri, si precisa che sia il libro sia la scheda sono stati ritirati per impedirne la lettura; la scheda principale e la secondaria sono al loro posto,[233] mentre non vi sono annotazioni sul catalogo topografico. Di grande interesse è la scritta a matita ancora perfettamente leggibile sul foglio di guardia anteriore: «Ritirato dalla lettura 30. VIII. 1939/XVII»: si tratta del solo libro censurato in Archiginnasio che presenta una scritta di questo genere (fig. 9).

L'autore, Heinrich Ströbel (1869-1944),[234] giornalista e politico, fu una personalità di spicco dell'ala sinistra dell'S.P.D. (Sozialdemokratische Partei Deutschlands). Parlamentare dal 1924 al 1932, con l'avvento di Hitler al potere emigrò in Svizzera, dove morì. Il libro censurato in Archiginnasio è la traduzione della terza edizione di *Die Sozialisierung. Ihre Wege und Voraussetzungen*, 3.

---

i discendenti della nomade tribù di Israele accampati nel sacro suolo d'Italia, che - dichiaratisi per 40.000 - sono divenuti circa 70.000, in questi ultimi anni».

231 *Annunzi e spunti,* «L'Archiginnasio», XXXIV (1939), p. 181. Il nome di Mario Betti, insieme ai nomi di altri professori bolognesi presunti ebrei, era stato pubblicato su «Il Tevere» di Roma, e poi ripreso da «Il Resto del Carlino» del 5 settembre 1938, edizione della sera. Si veda sull'episodio Nazario Sauro Onofri, *Ebrei e Fascismo a Bologna*, Crespellano, Grafica Lavino, 1989, p. 125. Il saggio di Onofri, tra i primi ad affrontare il tema della persecuzione degli Ebrei a Bologna, è ancora fondamentale, ma quando fu scritto la maggior parte della documentazione sull'argomento conservata presso l'Archivio di Stato di Bologna non era ancora ammessa alla consultazione; si veda Antonella Guarnieri, *L'applicazione della legislazione antisemita negli archivi dell'Emilia Romagna*, in *L'applicazione della legislazione antisemita in Emilia Romagna*, a cura di Valerio Marchetti, Bologna, Il Nove, 1999, p. 254-257.

232 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1939, tit. IV-1, prot. 268. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 21 febbraio 1939.

233 La scheda secondaria è intestata a «Socializzazione» nella sezione per Materie del catalogo Frati-Sorbelli.

234 Su Heinrich Ströbel si veda *Dictionary of German biography DGB*, IX, editors Walther Killy and Rudolf Vierhaus, Munchen, K.G. Saur, 2005, p. 610.

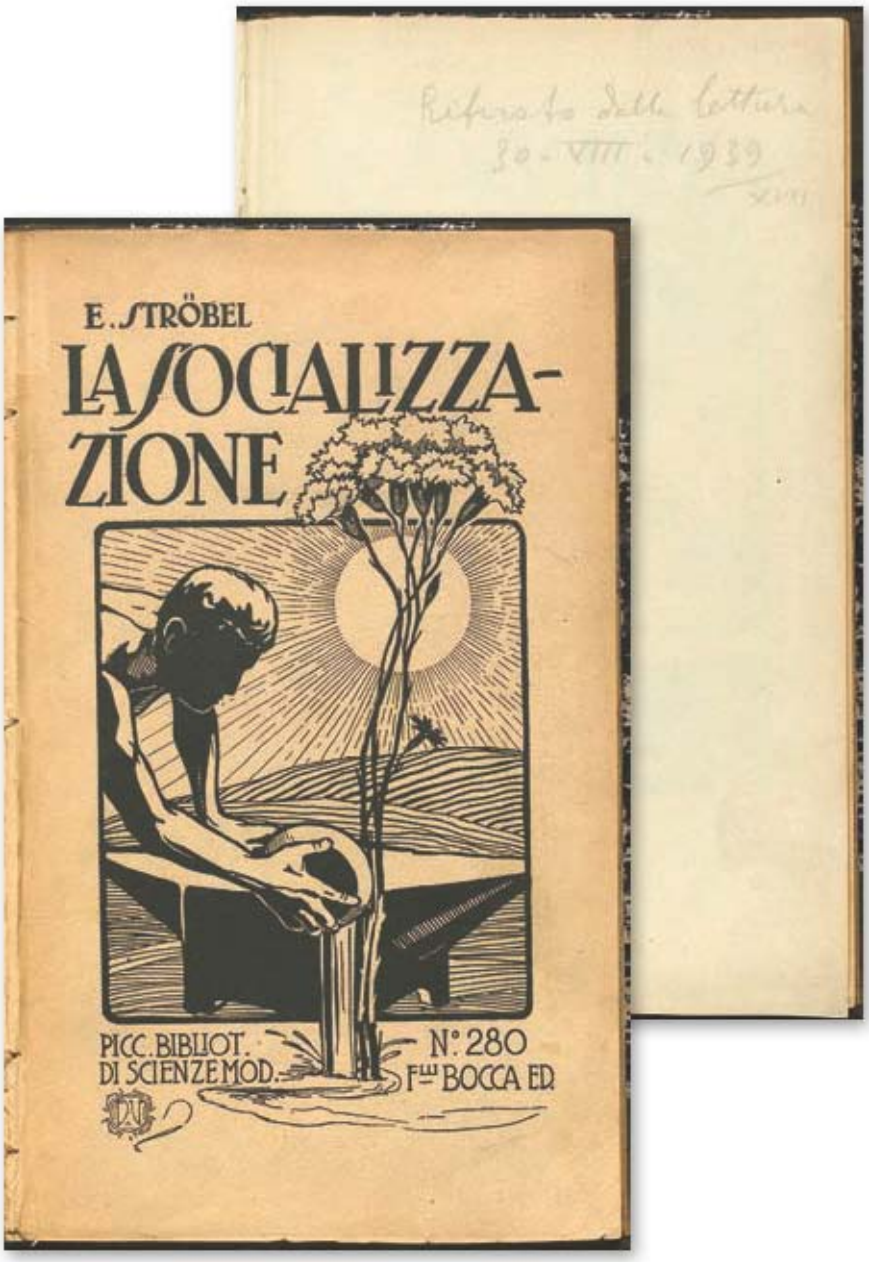


Fig. 9. Nel 1939 viene sottoposto a censura Heinrich Ströbel, *La socializzazione. Versione dal tedesco,* Torino, Fratelli Bocca, 1923. Di grande interesse è la scritta a matita ancora perfettamente leggibile sul foglio di guardia anteriore: «Ritirato dalla lettura 30. VIII. 1939/XVII»: si tratta del solo libro censurato in Archiginnasio che presenta una scritta di questo genere.
BCABo, collocazione: 6.N.IV.79 (nuova collocazione per motivi di conservazione: 16.b*.II.11).

Aufl., Berlin, "Der Firn"-Verl., 1922. L'edizione italiana venne recensita dall'anarchico Camillo Berneri nel 1924.[235]

Dalle carte presenti nell'archivio, l'opera di Ströbel risulta essere l'ultima a subire la censura in Archiginnasio, dove continueranno ad arrivare fino al 1943 circolari con divieto di diffusione di libri non posseduti dalla Biblioteca.

Nelle risposte che Sorbelli invia alla Direzione generale accademie e biblioteche tra il 1937 e il 1939 non compare alcun accenno alla sezione riservata creata presso la Direzione, citata nella risposta relativa alla censura dei libri di Guglielmo Ferrero nel 1935. Nel caso delle opere di Ferrero sono già stati espressi dubbi sulla effettiva eliminazione delle schede dal catalogo, dato che erano state tutte annotate (tranne una, mancante) con la scritta «Al riservato», mentre la mancanza di note sulle schede intestate a Benelli, Surico, Brantôme e Ströbel, e la perdita della scheda intestata a Abelson, può far supporre che siano state effettivamente tolte dal catalogo storico, anche se non distrutte, come scrive Sorbelli riferendosi alla scheda di Brantôme. Togliendo le schede principali dal catalogo storico non era più necessario trasferire i libri nella sezione riservata, sempre che ancora esistesse, dato che i lettori non avrebbero potuto comunque rintracciare l'opera: questo spiegherebbe anche il fatto che nessuna delle ultime cinque opere censurate è andata perduta, mentre tre delle otto opere censurate di Ferrero mancano all'appello.

Rimane da capire la ragione della scritta «Ritirato dalla lettura 30. VIII. 1939/XVII» (la risposta di Lodovico Barbieri è del 2 settembre) presente sul libro dello Ströbel, e non negli altri libri censurati, dove forse la scritta a matita (e non l'utilizzo di un timbro, ad esempio) può essere stata semplicemente e accuratamente cancellata nel dopoguerra, quando le schede sono state reinserite nel catalogo. Forse, ma sono solo ipotesi, l'argomento del libro e la figura politica di Ströbel meritavano un'attenzione censoria particolare.

Il numero dei libri censurati in Archiginnasio fu dunque nel complesso limitato, dato che dei circa 120 titoli segnalati,[236] solo 14 erano presenti nelle raccolte della Biblioteca.

In Archiginnasio, in effetti, non è stato possibile rintracciare copie di elenchi ben più corposi, che furono stampati dall'Istituto poligrafico dello Stato e diffusi a più riprese dal Ministero dell'Educazione nazionale, sulla base delle liste preparate dal Ministero della Cultura popolare, ad esempio i già citati *Elenchi di opere la cui pubblicazione, diffusione o ristampa nel Regno è stata vietata dal Ministero della Cultura popolare.*[237]

Non è presente in Archiginnasio neanche l'*Elenco. Nomi di autori non graditi in Italia*,[238] contenente circa 900 nomi, che venne allegato alla circolare riservata

---

235 Camillo Berneri, *La socializzazione*, «Pensiero e volontà», a. I, n. 17, 1° settembre 1924, p. 12-15.

236 In alcuni casi, come si è visto, venivano censurate le opere di un autore senza specificarne il titolo, e dunque non è possibile calcolare il numero esatto delle opere sgradite segnalate all'Archiginnasio.

237 Su questi elenchi si veda E. Dirani, *Libro e censura fascista* cit.

238 Questo è il titolo delle due copie dell'elenco conservate presso la Biblioteca Universitaria di Bologna, cfr. *1938 Libri sgraditi* cit., c. [9]. Ma il titolo di questo elenco può variare, si veda ad esempio G. Fabre, *L'elenco* cit., p. 3.

n. 6848 del 7 maggio del 1942 e da cui prende il nome il già citato saggio di Fabre. La circolare fu inviata ai Direttori delle biblioteche governative e alle Soprintendenze bibliografiche, che evidentemente non sempre la inoltrarono alle biblioteche non governative,[239] mentre risulta posseduta dalla Biblioteca Universitaria di Bologna, a cui fu inviata direttamente dalla Direzione generale del Ministero, in quanto biblioteca governativa.[240]

Domenico Fava, in qualità di direttore della Biblioteca Universitaria, fece applicare le disposizioni contenute nelle circolare n. 6848 e in quelle successive sullo stesso tema, che portarono a contrassegnare i libri presenti nell'elenco con il timbro «Lib. Sg.» (Libro Sgradito),[241] ma per ragioni sconosciute non inoltrò la circolare, come disposto dal Ministero, alle biblioteche non governative, in qualità di soprintendente bibliografico.[242] Eppure durante la sua lunga carriera di direttore di importanti biblioteche italiane e di soprintendente, Fava aveva certamente ottemperato alle disposizioni ministeriali, come d'altra parte era ovvio aspettarsi da parte di un funzionario statale di alto livello. Forse solo quando sarà possibile consultare le carte di Domenico Fava conservate presso la Biblioteca Universitaria, attualmente non accessibili, si potrà capire per quale ragione la circolare n. 6848 non fu inviata alle biblioteche non governative.

Ricevere o non ricevere questi lunghi elenchi di autori non graditi faceva però la differenza rispetto alla percentuale di libri da escludere dalla lettura: così alla biblioteca degli Ardenti di Viterbo, che riceve la lista con 900 autori da censurare, vengono individuati ben 200 libri sgraditi, mentre all'Archiginnasio, dove questo elenco non arriva, se ne individuano solo 14, nonostante il patrimonio della biblioteca bolognese fosse dieci volte più vasto.[243]

---

239 La Soprintendenza di Venezia inviò invece la circolare n. 6848 alle biblioteche di sua pertinenza, ad esempio alla biblioteca non governativa della Fondazione Querini Stampalia; cfr. *Gli Ebrei a Venezia, 1938-1945: una comunità tra persecuzione e rinascita*, a cura di Renata Segre, Venezia, Il cardo, 1995, p. 77. Si ringrazia Alberto Petrucciani per la segnalazione.

240 Si veda *1938 Libri sgraditi* cit., c. [11].

241 *Ivi*, c. [3].

242 La circolare riservata n. 6848 del 7 maggio 1942 non è presente nell'archivio della Soprintendenza, ma risulta regolarmente ricevuta il 13 maggio 1942; cfr. ASBER, *Registro di protocollo d'arrivo dal giugno 1935 al 1943*, con prot. n. 185 della Soprintendenza, pos. H, 5, *Informazioni bibliografiche […]*, 1942, 3.11/0320: in effetti, per motivi non noti, questa copia della circolare n. 6848 con l'elenco allegato che avrebbe dovuto trovarsi nell'archivio della Soprintendenza si trova invece conservata nell'archivio della Biblioteca Universitaria, dove si trova anche la copia della stessa circolare inviata al Direttore della Biblioteca che, lo ricordiamo, era Domenico Fava, che ricopriva anche la carica di soprintendente; cfr. *1938 Libri sgraditi* cit., c. [11]. Nella stessa posizione in cui avrebbe dovuto essere conservata la circolare n. 6848 è invece presente la circolare n. 9954 del 7 luglio 1942, che facendo riferimento alla circolare n. 6848, dispone di cancellare il nome di Mattia Moresco dall'elenco degli autori delle opere non gradite in Italia. Nella risposta di Fava del 22 luglio, si legge: «Abbiamo cancellato il nome del Sen. Prof. Mattia Moresco, incluso per errore nell'elenco delle opere non gradite in Italia»; cfr. ASBER, Pos. H, 5. *Informazioni bibliografiche […]*, 1942, 3.11/0320, prot. n. 281. La circolare n. 6848 non risulta essere stata inoltrata alle biblioteche di pertinenza della Soprintendenza; cfr. ASBER, *Registro del protocollo di partenza 1920-1946*.

243 Cfr. S. De Amicis, *Lettura e censura a Viterbo* cit., p. 60. Alla fine degli anni Trenta la Biblioteca degli Ardenti possedeva 47.340 volumi, mentre la Biblioteca dell'Archiginnasio ne contava 447.414; cfr. Mini-

Sulla diffusione della circolare n. 6848 Fabre scrive:

> […] i primi e principali destinatari furono appunto gli editori (e, con loro, i prefetti). La comunicazione agli editori era avvenuta 'in via riservata'; la distribuzione alle biblioteche risultava secondaria, ma con questo gesto anche il nuovo elenco di autori divenne di dominio quanto meno semi-pubblico.[244]

Dietro ogni circolare importante vi erano in realtà complessi retroscena politici, non solo nazionali, che non sempre è possibile ricostruire compiutamente, e che coinvolgevano le varie anime del Fascismo e le lotte di potere tra i vari ministeri. Non solo il contenuto delle circolari, ma anche le modalità della loro diffusione potevano essere dunque legate a delicati equilibri politici e a durissimi scontri al vertice, che arrivavano a coinvolgere lo stesso Mussolini.[245]

La biblioteca dell'Archiginnasio ha dunque attraversato la fase della censura libraria fascista escludendo dalla lettura un numero molto limitato di opere rispetto al proprio patrimonio librario, e questo è dovuto sia al fatto che alcuni corposi elenchi non le sono stati inoltrati dalla competente Soprintendenza, sia al ruolo di indubbia marginalità rivestito dalle biblioteche degli enti ausiliari rispetto alle biblioteche governative, anche se Sorbelli non perderà nessuna occasione per ribadire che l'Archiginnasio, grazie alla sua storia e al suo grande patrimonio librario, avrebbe potuto figurare accanto alle più importanti biblioteche governative.[246]

Seppur limitata a pochi libri, l'azione di Sorbelli è sempre stata molto decisa e, almeno a parole, è andata oltre la diligente attuazione degli ordini superiori, in particolare nel trattamento delle schede catalografiche, che lo stesso Bottai nel 1942 dispone di non eliminare dai cataloghi di fronte al rischio di iniziative incontrollate che avrebbero potuto danneggiare il patrimonio bibliografico nazionale.[247] Risulta comunque molto difficile pensare che un bibliotecario come Albano Sorbelli abbia realmente distrutto alcune schede del catalogo storico, mentre è più plausibile che le uniche due schede mancanti di pubblicazioni censurate siano state tolte dal catalogo, conservate in Direzione, e poi per qualche causa imprevista smarrite. Per quanto ligio nei confronti degli ordini provenienti dalla Direzione generale accademie e biblioteche, risulta impossibile poter accostare Albano Sorbelli a quei funzionari fanatici che non persero l'occasione per

---

stero dell'Educazione nazionale, Direzione generale delle Accademie e Biblioteche, *Le biblioteche d'Italia dal 1932 al 1940*, Roma, Palombi, 1942, rispettivamente a p. 672-673 e 601.

244 G. Fabre, *L'elenco* cit., p. 354.

245 Cfr. ad esempio *Ivi*, p. 351-355.

246 Cfr. ad esempio BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1930, tit. IV-1, prot. 128, dove Sorbelli, nel comunicare al delegato del Podestà alla Pubblica istruzione la sua nomina a membro della Commissione centrale per le Biblioteche, scrive: «[…] non posso non mettere in rilievo il fatto che per la prima volta un funzionario di Biblioteche comunali sia stato chiamato a far parte del supremo Consiglio», mettendo poi in risalto che «si sia cominciato dal nostro glorioso Archiginnasio».

247 Si veda *1938 Libri sgraditi* cit., c. [3] e [11].

proporre massicci invii di libri al macero.[248]

Oltre a queste forme di censura, che potremmo definire classiche, il Regime operava anche altre forme di pressione e controllo sul patrimonio delle biblioteche pubbliche, condizionandone ad esempio le acquisizioni, non più soggette al solo criterio bibliografico ma indirizzate in specifiche direzioni su criteri di opportunità politica. Riferendosi agli acquisti effettuati nel 1938, Sorbelli scrive:

> Segnalo [tra gli acquisti] in particolare le opere riguardanti la dottrina e l'attività politica e sociale del Fascismo (interessanti quelle inerenti alla battaglia autarchica); le opere riflettenti la storia d'Italia antica e recente, la nostra letteratura, la nostra arte, e le molteplici manifestazioni intellettuali e culturali del nostro tempo. Poche sono le opere straniere entrate in Biblioteca nel 1938. Questa Direzione, in armonia colle direttive autarchiche e coi provvedimenti intesi a difendere la nostra valuta, ha notevolmente limitato i suoi acquisti all'estero, ed ha ordinato soltanto opere bibliografiche, indispensabili per offrire agli studiosi mezzi aggiornati di consultazione, ed opere aventi diretti rapporti con la storia e la coltura del nostro Paese.[249]

Le biblioteche governative e non governative ricevono inoltre suggerimenti di acquisti da parte del Ministero dell'Educazione nazionale. In genere si tratta di pubblicazioni riguardanti il Fascismo e in particolare la figura del Duce, come ad esempio «il volumetto *Mussolini visto da me*, di Niccolò Sigillino, opera notevole per rapidità di sintesi della figura del Duce»,[250] che la Biblioteca dell'Archiginnasio acquista nel giugno del 1935, pochi giorni dopo l'arrivo della segnalazione.[251]

Nel 1937 giunge invece in dono all'Archiginnasio dall'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche un libro di Achille Starace sulle imprese del Segretario del P.N.F. durante la campagna d'Etiopia,[252] e nel 1940, a guerra già iniziata, la Prefettura di Bologna sollecita l'Archiginnasio all'acquisto di una pubblicazione sull'attività dell'aviazione legionaria durante la guerra civile spagnola.[253]

Dalla Direzione generale accademie e biblioteche giungono anche doni di pub-

---

248 Si veda ad esempio BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1928, tit. IV, prot. 802, il caso già citato della bonifica delle biblioteche popolari, dove il Provveditore agli studi per l'Emilia scrive: «Gradita sarebbe all'on. Ministero l'opera di quei Direttori di biblioteche, i quali volessero vendere per il macero i libri da eliminarsi e devolvere gli eventuali proventi a favore di nuovi acquisti per la loro biblioteca ovvero a beneficio delle Opere Nazionali assistenziali».

249 A. Sorbelli, *Relazione del Bibliotecario all'on. Podestà*, «L'Archiginnasio», XXXIII (1938), p. 209-210.

250 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1935, tit. IV-1, prot. 746; la segnalazione è firmata direttamente dal ministro Cesare Maria De Vecchi conte di Val Cismon.

251 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1935, tit. IV-1, prot. 746. Sorbelli conferma l'acquisto del libro il 5 giugno 1935: Niccolò Sigillino*, Mussolini visto da me*, Roma, Casa del Libro, 1935, collocazione: 5. Biografie e elogi, Cart. M.19, n. 32.

252 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1937, tit. III, prot. 294; si tratta di Achille Starace, *La marcia su Gondar della colonna celere A.O. e le successive operazioni nella Etiopia occidentale*, Milano, Mondadori, 1937, collocazione: 18*.L.II.46.

253 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1940, tit. I-a, prot. 883 e 1111; si tratta di Guido Mattioli, *L'aviazione legionaria in Spagna*, Roma, L'aviazione, 1938. Sorbelli risponde che una copia era già stata acquistata dalla Biblioteca; in realtà si trattava di un libro donato nel 1939 da Luigi Federzoni, con dedica dell'autore allo stesso Federzoni, collocazione: 18*.I.IV.78.

blicazioni di argomento politico, tra cui nel 1939 una copia del *Mein Kampf* di Adolf Hitler edita da Bompiani nello stesso anno,[254] regolarmente ingressata nel *Registro dei doni* con inventario n. 444697, ma mai catalogata.[255]

Gli anni della persecuzione antiebraica hanno anche lasciato evidenti tracce nella sezione per Materie del catalogo storico Frati-Sorbelli, di cui furono adeguate alcune voci per rispondere all'intensa produzione editoriale sul tema della «razza ebraica» che precedette e seguì l'approvazione delle norme persecutorie. Già nel 1939 il «Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa» realizzato dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

> […] introduce il soggetto Razza (con relative stringhe: Difesa, Italia etc.), affiancandolo (e ampliando il significato) del pre-esistente Razzismo (termine con il quale, ancora nel 1938, è indicizzato per esempio il primo numero della rivista «La difesa della razza»).[256]

---

254 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1939, tit. IV-1, prot. 1264. Sulle vicende legate alla prima edizione italiana del *Mein Kampf* si veda G. Fabre, *Il contratto. Mussolini editore di Hitler*, Bari, Dedalo. 2004. Gli altri libri donati all'Archiginnasio insieme al *Mein Kampf* erano: Vincenzo Cardarelli, *Il cielo sulle città*, Milano, Bompiani, 1939; Maria Luisa Fiumi, *Umbria guerriera. Braccio Fortebraccio, Niccolo Piccinino, il Gattamelata***,** Milano, Ceschina, 1939; Giorgio Pini - Federico Bresadola - Giulio Giacchero, *Storia del Fascismo. Guerra, rivoluzione, Impero*, 2ª ed. aggiornata, Roma, Unione editoriale d'Italia, 1938; Benito Mussolini, *Spirito della rivoluzione fascista. Antologia degli scritti e discorsi*, a cura di G. S. ed E. Spinetti, Milano, Hoepli, 1937. Per il dono delle opere di Hitler alle biblioteche pubbliche da parte del Ministero dell'Educazione nazionale si veda anche A. Petrucciani, *Le biblioteche italiane durante il Fascismo* cit., p. 92, nota 53, che rimanda a Adolfo Scotto di Luzio, *L'appropriazione imperfetta. Editori, biblioteche e libri per ragazzi durante il Fascismo,* Bologna, il Mulino, 1996, p. 78, dove il tema delle donazioni di libri da parte del Ministero dell'Educazione nazionale è ampiamente trattato.

255 Cfr. BCABo, Archivio, *Registro dei doni 1935-1948,* anno 1939, c. 84*r*. L'esemplare donato dal Ministero dell'Educazione nazionale nel 1939 non fu catalogato, forse perché erano già presenti due traduzioni italiane del *Mein Kampf*: una copia dell'edizione Bompiani del 1934, acquistata il 7 aprile 1934 presso la Libreria Cappelli (cfr. BCABo, Archivio, *Registro degli acquisti 1929-1937*, c. 220*v*.), catalogata con collocazione 6.M*.II.52, mancante sullo scaffale e di cui manca anche la scheda descrittiva nel catalogo storico Frati-Sorbelli, e un esemplare sempre di Bompiani del 1937 acquistata dalla Libreria Zanichelli nel dicembre 1937, collocazione: 6.N.IV.82 (cfr. BCABo, Archivio, *Registro degli acquisti 1937-1948,* c. 16*r*.). Risulta smarrita anche l'unica edizione tedesca all'epoca presente in Archiginnasio (München, Eher, 1939), che aveva la collocazione: 6.N*.V.74-75. Sono invece ancora presenti i due esemplari della traduzione in francese: *Ma doctrine*, texte traduit et établi par François Dauture et Georges Blond, Paris, Librairie Artheme Fayard, 1938, collocazioni Venturini A. VIII.193 e 6.N.V.44. Dunque su cinque edizioni in varie lingue del *Mein Kampf* presenti in Archiginnasio alla fine degli anni Trenta, due sono andate smarrite. L'edizione del 1934 del *Mein Kampf* non era integrale, ma era limitata solo alla seconda parte dell'opera di Hitler, quella relativa al programma politico. La prima parte, autobiografica, fu pubblicata sempre da Valentino Bompiani nell'aprile del 1938, pochi giorni prima della visita di Hitler in Italia, con il titolo *La mia vita*; cfr. G. Bonsaver, *Mussolini censore* cit., p 80-81. L'Archiginnasio ne possiede un esemplare, mutilo del frontespizio, con collocazione: 6.N.IV.91.

256 Cfr. C. Di Benedetto, *Cataloghi di razza* cit., p. 438 e *Indice generale dei soggetti*, «Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa», 1939, p. 188. In realtà nel «Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa» il soggetto «Razza italiana» compare già nel 1930, per indicare il soggetto, ad esempio, del libro di Gina Giannini Alessandri, *La difesa della razza nel Regime fascista*, Roma, Stab. Tip. Centrale, 1930; nel 1931 compare «Razza (Difesa della)»; nel 1934 per la prima volta compare «Razzismo» come soggetto di «Rassegna dell'espansionismo fascista nel mondo. Numero unico dedicato al razzismo (ott. 1933 - marzo 1934)», Roma, Europa, 1934.

La ricerca con il termine «razza» nella sezione per Materie del catalogo storico Frati-Sorbelli fornisce 13 diverse stringhe, una riferita agli equini e 12 alle «razze umane»; dei 16 titoli proposti, alcuni sono riferiti a studi ottocenteschi o dell'inizio del XX secolo, mentre a una pubblicazione stampata a New York nel 1954, *Steps award racial integration*, è ancora abbinata la stringa «razza negra».[257] Sette titoli pubblicati tra il 1939 e il 1942 sono di noti autori italiani che si sono distinti per le loro posizioni razziste e antiebraiche, tra cui spiccano Giacomo Acerbo e Julius Evola.[258]

La ricerca con il termine «razzismo» individua sei diverse stringhe, per un totale di 15 titoli, di cui dieci sono espressione di autori italiani razzisti e antiebraici,[259] tra cui spiccano Guido Landra e Giulio Cogni, insieme ai già citati Acerbo e Evola.[260]

Tra gli altri cinque titoli, pubblicati tra il 1950 e il 1960, troviamo *L'antisemitismo* di Jean Paul Sartre e il memoriale autobiografico di Rudolf Höss, che fu comandante ad Auschwitz:[261] certo colpisce il fatto che tra i dieci titoli della voce «razzismo» convivono alcuni dei più noti scritti razzisti e antisemiti insieme, ad esempio, a una pubblicazione con i disegni e le poesie dei bambini ebrei del campo di Terezin. Forse si poteva pensare nel dopoguerra all'inserimento di una stringa che tenesse separati gli scritti dei fautori dell'olocausto dalla memoria delle loro vittime.[262]

2.2 *La censura dopo la Liberazione*

Le disavventure per il patrimonio librario italiano, sottoposto prima alla censura fascista e poi agli effetti dei bombardamenti che colpirono biblioteche e archivi con la distruzione di centinaia di migliaia di volumi,[263] non terminarono con

---

257 Si veda BCABo, catalogo Frati-Sorbelli, sezione per Materie (ma sezione Argomenti nella versione *online*), intestazione per il termine «Razza»: http://badigit.comune.bologna.it/fratisorbelli/

258 Per le pubblicazioni di questi autori si veda ad esempio *La menzogna della razza* cit., p. 242 e 250-252.

259 Si veda BCABo, catalogo Frati-Sorbelli, sezione per Materie, intestazione per il termine «Razzismo»: http://badigit.comune.bologna.it/fratisorbelli/

260 Per le pubblicazioni di Guido Landra e Giulio Cogni si veda ad esempio *La menzogna della razza* cit., p. 226-228 e 232.

261 Jean Paul Sartre, *L'antisemitismo. Riflessioni sulla questione ebraica*, traduzione di I. Weiss, Milano, Edizioni di Comunità, 1960, collocazione: 6.SS.XII.62/2; Rudolf Höss, *Comandante ad Auschwitz. Memoriale autobiografico*, prefazione di Lord Russell, Torino, Einaudi, 1960, collocazione: C.332/268.

262 *Dessins et poèmes des enfants de Terezín 1942-1944*, Praha, Státní Židovské Museum, 1959, collocazione: 20.L.22.

263 I dati sui danni subiti dalle biblioteche italiane durante la Seconda Guerra Mondiale furono pubblicati dalla Direzione generale delle Accademie e Biblioteche, *La ricostruzione delle biblioteche italiane dopo la guerra 1940-45*, I, *I danni*, Roma, Palombi, 1955, p. 344-347: i libri distrutti e danneggiati furono circa 2.266.000, tra cui 674 incunaboli e 19.636 cinquecentine, a cui si devono aggiungere circa 60.000 tra manoscritti e documenti. Si tratta purtroppo di dati sottostimati, in quanto non furono presi in esame i danni al patrimonio librario delle biblioteche popolari e scolastiche, delle biblioteche degli istituti universitari e delle innumerevoli raccolte librarie pubbliche e private diffuse su tutto il territorio nazionale. Sull'argomento si veda anche Anita Mondolfo, *Le biblioteche d'Italia e le guerre*, «Il Ponte», II (1946), n. 6, p. 549-552.

la fine della guerra e della dittatura fascista.

Il 9 agosto 1945 il Ministro della Pubblica istruzione Vincenzo Arangio-Ruiz invia ai Direttori delle biblioteche e ai Soprintendenti bibliografici una circolare che ha per oggetto *Pubblicazioni di carattere fascista*, con cui si dispone di sottrarre alla «lettura ed al prestito le pubblicazioni fasciste […]. Poiché in questo momento è politicamente opportuno non destinare opere di tal natura alla lettura pubblica […]».[264] Il ministro Arangio-Ruiz teme però che ci possano essere indiscriminati interventi distruttivi nei confronti dei documenti pubblicati in epoca fascista, con il rischio che si arrivi a «[…] privare le biblioteche stesse di un materiale librario che riveste, se non altro, e tanto più rivestirà col passar del tempo, un'importanza documentaria che non può sfuggire ad alcuno».[265]

In sostanza Arangio-Ruiz ha gli stessi timori che aveva avuto a suo tempo Bottai, ovvero che funzionari troppo ligi potessero andare oltre le disposizioni che limitavano la fruizione dei documenti sottoposti a censura e procedessero direttamente alla loro distruzione.

Questa circolare non è presente nell'archivio della Biblioteca dell'Archiginnasio, né risulta conservata presso l'archivio della Soprintendenza bibliografica a cui competeva il controllo delle biblioteche bolognesi.

Un altro documento di grande interesse dell'aprile del 1945 riguardante la censura antifascista è conservato presso le carte del Provveditorato agli studi di Bologna, con il titolo *Defascistizzazione dei libri di testo. Elenchi ufficiali (B e C) dei volumi esaminati dalla Commissione per la defascistizzazione dei libri di testo*, a firma *Quartiere generale Commissione Alleata. Sottocommissione dell'Educazione.*[266]

Nell'elenco B) rivolto a librai e editori si trovano 164 autori di cui una o più opere vanno sequestrate e inviate al macero; tra gli autori vi sono Mussolini, Hitler, Goffredo Coppola e Giorgio Pini, con uno dei suoi libri più famosi: *Benito Mussolini. La sua vita fino ad oggi dalla strada al potere*.[267] Nell'elenco C) sono presenti alcune centinaia di autori di cui una o più opere vanno private solo delle pagine in cui si fa propaganda fascista, pagine che andavano addirittura strappate e mandate al macero: i timori del ministro Arangio-Ruiz di nuove distruzioni di libri, non bruciati ma inviati al macero, erano dunque fondati.

Nulla attesta che in Archiginnasio nel dopoguerra sia stata operata una censura antifascista sulle pur tante pubblicazioni giunte in Biblioteca durante il Ventennio, neanche nel caso di pubblicazioni con spiccato carattere di propaganda o che sostenevano la persecuzione antiebraica.[268]

---

264 Cfr. A.M. Vichi Giorgetti, *La «Vittorio Emanuele» tra la censura fascista* cit., p. 445-446.

265 *Ivi*, p. 446.

266 Archivio di Stato di Bologna, d'ora in poi ASBo, *Provveditorato agli studi di Bologna*, b. 55 (1915-1939) [ma con documenti degli anni successivi].

267 G. Pini, *Benito Mussolini. La sua vita fino ad oggi dalla strada al potere*, Bologna, L. Cappelli, 1926, più volte ristampato, è il libro più venduto durante il Ventennio fascista, arrivando nel 1943 ad oltre 400.000 copie; cfr. M. Giocondi, *Lettori in camicia nera* cit., p. 16 e 86.

268 Ad esempio, sono stati conservati esemplari di due distinte edizioni di uno dei più noti e diffusi testi

Va ricordato invece un episodio riguardante una pubblicazione dello stesso Albano Sorbelli. Il 30 settembre del 1944 Alfonso Gallo,[269] commissario straordinario dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche, fa inviare al macero le copie rimaste della *Piccola guida per le biblioteche popolari e scolastiche*, che conteneva diversi positivi apprezzamenti sulle iniziative del Regime nei confronti del sistema bibliotecario nazionale; per la nuova direzione dell'Ente che agiva a Roma nelle zone già liberate, il libro di Sorbelli era ormai del tutto superato politicamente e andava distrutto.[270]

Sempre nell'ambito del tema della censura, si deve anche segnalare che sono andate smarrite prima del 1947 varie decine di periodici, a causa probabilmente del caos seguito al bombardamento del 29 gennaio 1944 e al trasporto di documenti della Biblioteca verso il deposito temporaneo della colonia estiva di Casaglia, a sua volta bombardato l'11 ottobre 1944; tra le schede dei periodici andati smarriti recentemente recuperate[271] ve ne sono diverse di riviste di epoca fascista,[272] ma il loro numero complessivo non è tale da far pensare a una sistematica eliminazione attuata nel dopoguerra dei periodici del Regime e di propaganda nazista.

Solo in alcuni casi si può avanzare l'ipotesi, non suffragata però da alcuna prova, che alcune delle riviste fasciste mancanti non siano andate smarrite accidentalmente o che non siano state eliminate per volontà di attuare una bonifi-

---

antiebraici: *Protocolli dei Savi Anziani di Sion. Con una introduzione del prof. Sergyei Nilus*, «La Vita Italiana. Rassegna mensile di politica», a. XII, fasc. 137, 15 maggio 1924, collocazione: 6 Politica, Cart. A2, 37 (donato nel 1925 da Alberto Dallolio, sindaco di Bologna dal 1891 al 1902) e *I Protocolli dei Savi Anziani di Sion (L'Internazionale ebraica)*, versione italiana con appendice e introduzione di Giovanni Preziosi e Julius Evola, 3ª ed., Roma, La Vita Italiana, 1938, collocazione: 1.AA.IV.52. Sulla fortuna e sulle varie edizioni di questo testo, il più noto falso antisemita mai prodotto, si veda *La menzogna della razza* cit., p. 261-265. Si è conservata in Archiginnasio anche la raccolta completa de «La difesa della razza», la più importante e diffusa rivista che sosteneva la persecuzione razziale.

269 Su Alfonso Gallo (1890-1952) si veda la scheda biografica *online* del *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo* cit.; Gallo fu nominato commissario dell' E.N.B.P.S. nel primo dopoguerra.

270 Cfr. Maria Luisa Betri, *Leggere, obbedire, combattere. Le biblioteche popolari durante il Fascismo*, Milano, F. Angeli, 1991, p. 75, nota 11 e Loretta De Franceschi, *Biblioteche e politica culturale a Bologna nella prima metà del Novecento. L'attività di Albano Sorbelli*, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1994, p. 131, nota 107. L'Archiginnasio conserva tre esemplari della *Piccola guida per le biblioteche scolastiche e popolari*, Roma, Ente nazionale biblioteche scolastiche e popolari, 1941, di cui due nel fondo librario *Albano Sorbelli*. Una quarta copia è in BCABo, fondo speciale *Albano Sorbelli*, segn. provv. b. 6, fasc. 282, *Materiali relativi alle Biblioteche*.

271 Nel 2015 durante lavori di riordino delle soffitte sono state rinvenute 153 schede del catalogo storico Frati-Sorbelli relative a periodici che erano andati smarriti; le schede erano state tolte dal catalogo nel 1947, come si desume da un appunto presente sul pacco delle schede, e quindi si tratta probabilmente di riviste smarrite durante il periodo bellico. Sempre nel 1947 Serra-Zanetti, su richiesta del soprintendente Fava, a sua volta sollecitato dal Ministero della Pubblica istruzione, compila quattro prospetti sui danni bellici subiti dall'Archiginnasio; vengono elencati i danni all'edificio, agli arredi e al materiale librario (prospetto n. 3, *Materiale librario e cataloghi*). Tuttavia il prospetto per forza di cose non è dettagliato e manca ad esempio la voce *Periodici*, probabilmente perché compresi tra i volumi a stampa dal XVII secolo in poi: manca quindi un elenco dettagliato dei periodici perduti durante la guerra; si veda BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1947, tit. IV-1, prot. 234, relazione di Serra-Zanetti al soprintendente Domenico Fava del 29 aprile 1947, con quattro prospetti allegati, *Danni di guerra*.

272 Sono ad esempio andate smarrite «Legioni e Falangi. Rivista d'Italia e di Spagna» e «La svastica. Rassegna di politica d'arte di scienza», edita a Berlino.

ca delle raccolte dell'Archiginnasio sull'onda della sconfitta del Regime, ma che siano state fatte sparire da bibliotecari che avevano aderito con convinzione al Fascismo, nel tentativo di rendere difficilmente accessibili gli scritti che provavano la loro militanza.

Si tratterebbe dunque della sottrazione di documenti fascisti operata da bibliotecari ex-fascisti, un caso piuttosto interessante di censura, anche perché probabilmente verificatosi di rado nelle biblioteche italiane, o perlomeno molto difficile da provare, dato che agendo dall'interno delle biblioteche era possibile far sparire i documenti compromettenti senza correre grandi rischi e senza lasciare tracce.

2.3 *Il caso di Giovanni Falzone e «Il Setaccio»*

Uno di questi casi potrebbe riguardare il già citato Giovanni Falzone e «Il Setaccio», la rivista ufficiale della Gioventù italiana del littorio di cui era direttore in qualità di Responsabile dell'Ufficio 4P, che si occupava della propaganda della G.I.L.[273]

Nel 1977 Mario Ricci pubblica un ampio studio dedicato a «Il Setaccio»,[274] della cui redazione era stato membro, proponendo anche un'antologia degli scritti di Pasolini apparsi sulla rivista, sino a quel momento difficilmente accessibile data la sua rarità, essendo «[…] inspiegabilmente introvabile nelle due biblioteche bolognesi [l'Archiginnasio e la Biblioteca Universitaria], in possesso quindi privato di pochissimi di noi che vi collaborarono».[275]

In realtà l'Archiginnasio possedeva la raccolta completa de «Il Setaccio», i cui numeri venivano regolarmente donati dalla direzione della rivista, e quindi dallo stesso Falzone, ma l'intera raccolta sparì prima del 1947,[276] e con essi gli articoli di propaganda a favore della guerra e contro gli Ebrei scritti da Falzone, che nel dopoguerra proseguirà la sua carriera all'interno dell'Archiginnasio fino a raggiungere la qualifica di vicedirettore: mancano le prove dunque, ma il movente potrebbe sembrare molto solido.

---

273 Cfr. *supra*, nota 4.

274 *Pasolini e «Il Setaccio» (1942/1943)*, a cura di Mario Ricci, con scritti di Roberto Roversi e Gianni Scalia, Bologna, Cappelli, 1977, p. 7-42.

275 Cfr. Pier Paolo Pasolini, *Lettere agli amici (1941-1945)*, con una appendice di scritti giovanili, a cura di Luciano Serra, Parma, Guanda, 1976, a p. XIV dell'introduzione di Luciano Serra. «Il Setaccio» fino al 2011 non compariva nei principali cataloghi del Servizio Bibliotecario Nazionale, risultando in possesso solo di alcuni archivi pubblici e privati. Tramite acquisti sul mercato antiquario e il ritrovamento di alcuni fascicoli della rivista nei fondi *Arcangeli* e *Anceschi*, sono stati recuperati cinque dei sei numeri pubblicati, tranne il n. 2. Controllando i *Registri di ingresso* della Biblioteca è stato possibile verificare che tutti i numeri de «Il Setaccio» furono donati dalla redazione della rivista all'Archiginnasio tra il dicembre del 1942 e il giugno del 1943 e regolarmente ingressati; cfr. BCABo, Archivio, *Registro dei doni 1935-1948*, anni 1942 e 1943. L'intera raccolta della rivista è ora consultabile *online* sul sito della Biblioteca: http://badigit.comune.bologna.it/mostre/pasolini42/index.html

276 La scheda catalografica de «Il Setaccio» è conservata tra le 153 schede del catalogo recuperate di recente in Archiginnasio, cfr. *supra*, nota 271. Anche lo schedone del periodico è conservato nell'archivio della Biblioteca.

2.4 *Il caso di Ivo Luminasi*

Anche un altro noto fascista bolognese potrebbe essere riuscito a far eliminare alcune riviste compromettenti dalle raccolte dell'Archiginnasio, pur non essendo un dipendente della Biblioteca: si tratta di Ivo Luminasi (1882-1950),[277] che dal 1926 al 1933 dirige la rivista dell'amministrazione municipale bolognese, «Il Comune di Bologna»,[278] pubblicandovi tra il 1924 e il 1935 decine di articoli e curandone varie rubriche, come ad esempio *Vita fascista*.

Luminasi nel 1942 dona all'Archiginnasio 26 riviste realizzate dalle sedi decentrate del P.N.F. di Bologna, i Gruppi rionali,[279] e da vari Fasci di combattimento della provincia.[280] Vi sono alcune significative caratteristiche comuni a questa importante raccolta di giornali fascisti: per tutti la data di inizio della pubblicazione è il 1941 (tranne uno, il cui primo numero esce nel gennaio 1942) e tutti sospendono le pubblicazioni entro i primi sei mesi del 1942. Ma il fatto più singolare è che questi periodici hanno un solo direttore responsabile, Ivo Luminasi, come lui stesso dichiara in un manoscritto donato alla Biblioteca dell'Archiginnasio nel 1943: *Elenco dei giornali, periodici e riviste fasciste pubblicate e che si pubblicano in Bologna dall'inizio del Fascismo* (fig. 10).[281]

Pur rimanendo sempre nel campo delle supposizioni, si può pensare a un

---

277 Ivo Luminasi (1882-1950), originario di Medicina (Bologna), dal 1923 al 1926 è consigliere comunale; nel 1928 è nominato delegato del Podestà, con delega alla comunicazione. Dal 1926, su volere di Leandro Arpinati, assume la direzione della rivista municipale «Il Comune di Bologna», che mantiene fino al 1933, quando viene emarginato in seguito alla caduta in disgrazia di Arpinati, di cui segue le sorti. Lascia quindi i suoi incarichi pubblici e prende servizio presso le Ferrovie. Riprende l'attività politica nel 1941, quando fonda e dirige «Armi ed aratro», rivista del Fascio di combattimento di Medicina; nello stesso 1941 fonda e dirige altre 31 riviste di Gruppi rionali di Bologna e di altri Fasci di combattimento della provincia. Su Luminasi si veda Filippo Galletti, *Un paese e la sua gente. Medicinesi da ricordare*, Medicina, Comune di Medicina, 2019, p. 159-173.

278 Sulla rivista del Comune di Bologna si veda M. Avanzolini - Marcello Fini, *All'ombra del Littorio. Vita cittadina e propaganda fascista nella rivista mensile del Comune di Bologna dal 1924 al 1939*, «L'Archiginnasio», CII (2007), p. 569-606. Nelle relazioni annuali al Podestà, Albano Sorbelli ringrazia più volte Ivo Luminasi per l'invio in dono alla Biblioteca degli estratti degli articoli pubblicati su «Il Comune di Bologna»; cfr. ad esempio A. Sorbelli, *Relazione del Bibliotecario all'on. Podestà*, «L'Archiginnasio», XXV (1930), p. 17.

279 Fu Leandro Arpinati, capo incontrastato del Fascismo bolognese fino al 1933, a dare particolare impulso ai Gruppi rionali; cfr. B. Dalla Casa, *Leandro Arpinati* cit., p. 127-129.

280 BCABo, Archivio, *Registro dei doni 1935-1948,* anno 1942, c. 152 e 217*v*. Questo l'elenco dei periodici donati: «Armi e aratro», «In marcia», «Fede rivoluzionaria», «Fascismo rurale», «Spada e vomero» (Fascio di combattimento di Anzola dell'Emilia), «Durare», «Ordine nuovo», «Sulla breccia», «Oggi il mulino macina l'evento», «Fronte interno», «Azione», «Camicia nera», «Vedetta», «Fede e lavoro», «Credere, obbedire, combattere», «Il solco», «Disciplina», «Per la patria», «Me ne frego», «Verso il popolo», «Primavera nostra», «Per la Patria», «Il gladio». Negli schedoni dei periodici sono descritte altre tre riviste donate da Luminasi, che non risultano nel *Registro dei doni*, ma fanno con ogni probabilità parte della stessa raccolta, e che portano a 26 le riviste fasciste giunte in Biblioteca: «A noi!», «Italia imperiale» e «Spada e vomero» (Fascio di combattimento di Sala Bolognese).

281 BCABo, Archivio, *Registro dei doni 1935-1948,* anno 1943, c. 297*v*. Il manoscritto B.4420, n. 7, presenta una prima data cancellata (27 ottobre 1942) e una seconda data, 2 luglio 1943, in calce a una dedica a Lodovico Barbieri, direttore dell'Archiginnasio. Si veda *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia. Bologna. Biblioteca dell'Archiginnasio. Serie B*, CXVI, a cura di Mario Fanti, Firenze, Leo S. Olschki, 2013, p. 98.

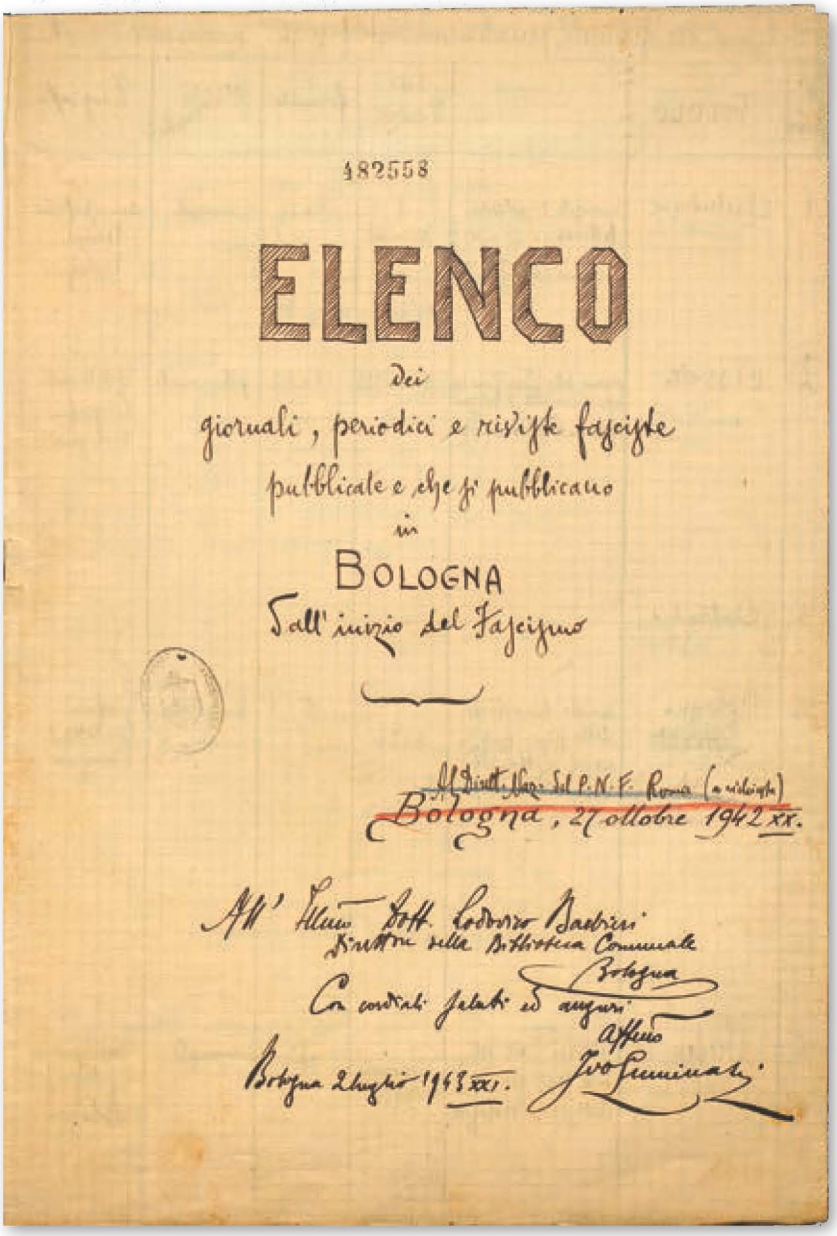


Fig. 10. Ivo Luminasi (1882-1950) nel 1942 dona all'Archiginnasio 26 riviste realizzate dalle sedi decentrate del P.N.F. di Bologna, i Gruppi rionali, e da vari Fasci di combattimento della provincia. Direttore responsabile di tutte le riviste è lo stesso Luminasi. Nel dopoguerra di tutta la raccolta rimane un solo fascicolo e anche le schede del catalogo risultano mancanti.
BCABo, ms. B.4420, n. 7. *Elenco dei giornali, periodici e riviste fasciste pubblicate e che si pubblicano in Bologna dall'inizio del Fascismo*, Bologna, 2 luglio 1943.

progetto del P.N.F. bolognese di potenziare la propaganda nei primi anni cruciali del conflitto, incaricando Luminasi, già esperto di comunicazione e periodici, di realizzare nuove riviste come espressione dei Gruppi rionali di Bologna e dei Fasci di combattimento della provincia, e questo nonostante la cronica mancanza di carta che causa la chiusura di molti periodici e dal 1941 porta al divieto di pubblicare nuove riviste.[282]

Luminasi nel suo elenco descrive le riviste fasciste pubblicate a Bologna a partire dai primi anni Venti, da «L'Assalto», organo della Federazione provinciale bolognese dei Fasci di combattimento, a «Il Littoriale», il quotidiano sportivo fondato da Leandro Arpinati, fornendo informazioni sui responsabili delle testate e sul periodo di pubblicazione dei vari periodici; l'elenco presenta alcune lacune,[283] e anche alcuni titoli incongrui, dato che vi compare «L'Archiginnasio», fondato molti anni prima dell'avvento del Fascismo,[284] ma una buona parte dei titoli elencati sono di grande interesse perché non compaiono nei principali studi relativi alla stampa periodica bolognese di epoca fascista, dove in genere ci si è occupati solo dei giornali più significativi.[285]

Solo un fascicolo dei 26 periodici donati da Ivo Luminasi è ancora conservato in Archiginnasio,[286] e già questa quasi totale sparizione appare singolare; ma ancora più difficile da spiegare è il fatto che nessuna delle 26 corrispondenti schede del catalogo storico Frati-Sorbelli si trovi conservata tra le altre 153 schede del catalogo corrispondenti ai periodici risultati mancanti durante il riscontro effettuato nel 1947. Devono quindi essere state tolte dal catalogo prima di quella data.[287] In mancanza di informazioni precise si possono fare diverse

---

282 Per la mancanza di carta, nel 1939 cessa ad esempio le pubblicazioni «Bologna. Rivista mensile del Comune», mentre dal 21 agosto 1941, con il D.M. 16 luglio 1941, *Disciplina della produzione e del consumo della carta*, si vietava la stampa di «nuove riviste o pubblicazioni periodiche di qualsiasi genere». Anche il bollettino dell'Archiginnasio subisce una breve interruzione nel 1937, con la conseguente uscita di soli tre fascicoli; si veda A. Sorbelli, *Relazione del Bibliotecario all'on. Podestà*, «L'Archiginnasio», XXXIII (1938), p. 204-205.

283 Risultano mancanti dall'elenco riviste quali «Giovinezza fascista. Periodico bolognese della Legione avanguardisti e balilla», pubblicata tra il 1923 e il 1928 e a cui collabora anche Giovanni Falzone, che viene solo citata da Luminasi nell'ambito della descrizione di «L'Italia giovane», che di «Giovinezza fascista» è la continuazione, e «Gioventù italiana del littorio», la rivista ufficiale della G.I.L. bolognese, pubblicata tra il 1941 e il 1942.

284 A commento de «L'Archiginnasio» Luminasi scrive nel suo *Elenco*: «La rivista, che si chiama modestamente bollettino, conserva sempre un severo indirizzo scientifico, ma è sensibile a tutti i fortunati avvenimenti della Patria ed è intonata al regime Fascista fin dal suo sorgere».

285 Si vedano ad esempio le pubblicazioni di uno dei massimi conoscitori dell'argomento: N.S. Onofri, *I giornali bolognesi nel ventennio fascista*, Bologna, Moderna, 1972 e Idem, *I giornali badogliani e della R.S.I. a Bologna (1943-1945)*, Modena, Mucchi, 1988.

286 Si tratta di «Armi e aratro», rivista del Fascio di combattimento di Medicina, a. I, n. 3, 25 settembre 1941, collocazione: 5. Storia contemporanea, cart. F.8, n. 11. Sul frontespizio della rivista, in alto, è scritto a matita rossa «Luminasi».

287 L'unica scheda presente nel catalogo storico è quella relativa a «Armi e aratro», cfr. la nota precedente, ma dovrebbe trattarsi di una descrizione catalografica successiva agli anni 1941-1942, quando Luminasi donò la sua raccolta di riviste fasciste: la segnatura 5.Storia contemporanea non è infatti comune per i periodici che giungevano all'epoca in Archiginnasio, i cui ultimi numeri venivano di solito collocati sui «banconi dei giornali» delle prime quattro sale storiche della Biblioteca e non nei faldoni degli opuscoli, a

supposizioni: la più semplice potrebbe essere che le 26 riviste donate da Luminasi siano state ingressate, come risulta dalla totalità dei relativi schedoni dei periodici a noi giunti, ma che non siano state catalogate, e quindi non siano mai state compilate le relative schede catalografiche; poi, nei mesi successivi, nel caos dell'Archiginnasio bombardato, l'intera collezione potrebbe essere andata perduta, tranne un numero di «Armi e aratro». Ma si potrebbe, tra le altre ipotesi, anche supporre che Ivo Luminasi, con l'aiuto di un bibliotecario compiacente e per le stesse ragioni di Falzone, sia riuscito a eliminare le prove cartacee della sua militanza politica, facendo sparire le riviste di cui era direttore responsabile ed eliminando le schede del catalogo. Rimangono quindi in Archiginnasio, a testimonianza dell'attività di Luminasi come direttore di giornali fascisti nel periodo 1941-1942, solo un numero di «Armi e aratro», il suo *Elenco* manoscritto, le annotazioni sul *Registro dei doni* e tutti gli schedoni dei periodici, con l'indicazione dei numeri che erano stati donati per ogni testata.

2.5 *La censura dei giornali del 1919-1920: il caso Pietro Nenni e il caso della Strage di Palazzo d'Accursio.*

Le ipotesi di una intenzionale eliminazione, svolta all'interno della Biblioteca nei primi tempi dopo la Liberazione, di documentazione compromettente trovano un qualche sostegno e acquistano maggiore credibilità sulla base di un episodio avvenuto proprio negli anni 1946-1947, che, se per un momento ci allontana dal periodo storico riguardante questo saggio, in realtà fa presupporre che si sia verificata, anche nel caso dei periodici fascisti spariti, una analoga attività censoria di autotutela.

Il 10 luglio del 1947 su «La Squilla socialista. Organo della Federazione bolognese del P.S.L.I.», il settimanale del P.S.L.I. (Partito socialista dei lavoratori italiani), compare un breve articolo dal titolo *Scambio di cortesie tra comunfusionisti?*[288]

> Si dice … che collezioni di quotidiani bolognesi degli anni 1915-1922 sono state trasportate dalla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio al Comune. E che quando esse sono state restituite erano mancanti delle pagine riguardanti la vita politica bolognese di Pietro Nenni. A che pro questa sottrazione? A che giova? Non certo

meno che, come nel caso di «Armi e aratro», non si trattasse dell'unico numero disponibile in Archiginnasio. Questo fascicolo risulta posizionato nel faldone prima del numero del 28 settembre 1948 di «Reggio democratica. Quotidiano del popolo», collocazione: 5.Storia contemporanea, cart. F.8, n. 12. Si può quindi ipotizzare che la scheda di «Armi e aratro» sia stata compilata dopo l'eventuale rimozione delle schede catalografiche dei 26 periodici donati da Luminasi, per descrivere l'unico fascicolo sopravvissuto dell'intera collezione di periodici fascisti.

288 Al XXIV Congresso del P.S.I.U.P. tenutosi nel 1946 si confrontano le tre anime del partito: fusionisti, autonomisti e gradualisti. I fusionisti sostengono l'alleanza con il P.C.I., gli autonomisti si attestano su una linea di maggiore autonomia rispetto al P.C.I. e i gradualisti sono vicini alle posizioni di Saragat. Il P.S.L.I., guidato da Giuseppe Saragat, era nato dalla scissione del P.S.I.U.P. dell'11 gennaio 1947 a Palazzo Barberini; il P.S.I.U.P., guidato da Pietro Nenni, riprese in seguito il vecchio nome di Partito socialista italiano (P.S.I.).

> alla serietà dei compagni e tanto meno dell'Amministrazione Comunale. E nemmeno per impedire il giudizio della storia. La quale è inesorabile anche se la bontà dei contemporanei è grande e piena di indulgenza. Domandiamo che una commissione composta da rappresentanti di tutti i partiti facenti parte del Consiglio comunale accerti i fatti e l'inspiegabile manomissione delle importanti collezioni. Basta con certi sistemi.[289]

Tocca a Alberto Serra-Zanetti, direttore reggente dell'Archiginnasio, fornire spiegazioni sull'accaduto, in una lunga relazione inviata al Segretario generale del Comune di Bologna Antonio Gaiani:[290]

> […] Effettivamente risulta che nelle annate 1919 e 1920 del «Giornale del mattino» sono stati strappati o ritagliati articoli o brani di articoli d'una nota personalità politica.[291] Nel secondo semestre dell'annata 1920 de «Il Resto del Carlino» (e precisamente nei numeri dal 22 novembre al 4 dicembre) sono stati sottratti di recente pagine riguardanti i fatti di Palazzo d'Accursio. Questi accertamenti, ripeto, erano già stati fatti da tempo ed i relativi risultati erano stati inseriti nel materiale informativo destinato a documentare la relazione generale ch'io presenterò all'on. Sindaco non appena sarà ultimato il lungo e complesso lavoro di riscontro, con l'inventario, di tutta la suppellettile bibliografica della Biblioteca […].[292]

Serra-Zanetti continua la sua relazione precisando che tutte le raccolte dei giornali locali furono trasportate nella palestra della colonia scolastica di Casaglia, dove però non subirono particolari danni, nonostante il bombardamento dell'11 ottobre 1944 e la presenza di soldati tedeschi e di militi della Repubblica di Salò che si introdussero varie volte nei depositi provvisori; successivamente, dall'aprile del 1945 al giugno del 1947, queste raccolte di periodici si poterono consultare presso la sede provvisoria della Biblioteca, in via de' Foscherari, in condizioni di massima sicurezza e controllo. Dunque è

> […] da escludere, in modo assoluto, che durante questo periodo siano avvenute sottrazioni di pagine dai giornali cittadini. Ed è del pari da escludere che persone interessate siano penetrate in Biblioteca nelle ore di chiusura, con lo scopo di distruggere eventuali prove a loro carico […]. Nei primi mesi del 1946 fino a primavera inoltrata, l'on. sig. Sindaco o l'Ufficio Gabinetto fecero richiesta, in varie riprese, di molte annate de «Il Resto del Carlino», dell'«Avvenire d'Italia» e del «Giornale del mattino» (dal 1919 al 1930 circa), i volumi furono ritirati da inservienti autorizzati […]. Parecchie annate vennero richieste in consultazione negli

---

289 Cfr. «La Squilla socialista. Organo della Federazione bolognese del P.S.L.I.», a. I, n. 24, 10 luglio 1947, p. 1. Il breve articolo non è firmato.

290 Antonio Gaiani è il primo Segretario generale del Comune di Bologna dopo la Liberazione: viene nominato il 21 aprile 1945.

291 In realtà il «Giornale del mattino» cessa le pubblicazioni il 31 agosto del 1919, quindi Serra-Zanetti si riferisce solo ai primi otto mesi di quell'anno; cfr. N.S. Onofri, *Giornali e giornalisti in Emilia-Romagna. La storia dell'Associazione della stampa emiliana e dell'albo, 1905-1945*, Bologna, Associazione della stampa Emilia-Romagna, 2005, p. 93-95.

292 BCABo, Archivio riservato, anno 1947, prot. n. 9, relazione di Serra-Zanetti, s.d., ma estate del 1947.

> uffici comunali, nello stesso periodo, anche da Assessori e Consiglieri Comunali (il prof. Samaia [ma Samaja], l'avv. Pergola e il prof. Longhena).[293] […] A distanza di tempo è stata invece verificata la mancanza proprio di quelle pagine che si riferiscono ai suddetti periodi [per il «Giornale del mattino» e per «L'Avvenire d'Italia» l'anno 1919, in particolare aprile, per «Il Resto del Carlino» il periodo dei fatti di Palazzo d'Accursio, alla fine del 1920]. Non è mia intenzione di formulare deduzioni che potrebbero suonare offesa a persone autorevoli ed insospettabili. Potrebbe darsi che le manomissioni siano avvenute da parte di persone estranee penetrate negli Uffici comunali, dato che varie annate sono rimaste colà depositate.[294]

Serra-Zanetti cerca dunque di difendersi dalla possibile accusa di non avere predisposto tutte le misure di sicurezza idonee a salvaguardare le raccolte dei periodici locali dell'Archiginnasio, e d'altra parte nel momento in cui i giornali venivano richiesti e trasferiti presso gli uffici del Comune di Bologna, non poteva essere lui a garantirne il corretto utilizzo.

La Biblioteca dell'Archiginnasio si trova in realtà coinvolta in uno scontro politico molto aspro tra il P.S.L.I. da una parte e il P.S.I. e il P.C.I., all'epoca alleati, dall'altra: uno scontro senza esclusioni di colpi, sintomo di una guerra fredda già iniziata, dove il P.S.L.I. si trovava schierato su posizioni filo occidentali e filo statunitensi, mentre il P.S.I. di Nenni, neutralista in politica estera, era alleato con il P.C.I. che sosteneva posizioni filo sovietiche.

Gli scontri tra le due anime della sinistra italiana erano all'ordine del giorno, e in particolare Pietro Nenni, leader del P.S.I., era oggetto di accuse molto gravi che si riferivano soprattutto ai primi sei mesi del 1919, quando dirigeva a Bologna il «Giornale del mattino»,[295] dalle cui colonne condusse una pressante campagna contro le tendenze bolsceviche dei socialisti,[296] che i militanti del P.S.L.I. nei primi anni del dopoguerra gli rinfacciavano, ora che si trovava ad essere stretto alleato dei comunisti. Inoltre, e questo verrà ricordato a lungo dai suoi oppositori, Nenni aveva contribuito a fondare il 9 aprile del 1919 quello che è considerato il primo Fascio di combattimento bolognese.[297]

---

293 Il 7 gennaio 1947 Serra-Zanetti aveva inviato a Samaja, nella sua funzione di vicesindaco, una dettagliata relazione sullo stato della biblioteca dopo la fine della guerra; cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1947, tit. IV-1, prot. n. 9.

294 BCABo, Archivio riservato, anno 1947, prot. n. 9, relazione di Serra-Zanetti, s.d. ma estate 1947.

295 La breve vita del «Giornale del mattino» (1910-1919) è ricostruita da N.S. Onofri, *La grande guerra nella città rossa. Con una lettera autocritica di Pietro Nenni. Socialismo e reazione a Bologna dal 1914 al 1918*, Milano, Edizioni del Gallo, 1966, p. 223-226 e 242-245.

296 Si vedano ad esempio i seguenti editoriali di Nenni: *L'errore dei socialisti*, con la frase «il trionfo dei bolscevichi è guerra», 5 aprile 1919; *Soviet o democrazia*, 6 aprile 1919; *L'Italia non è bolscevica*, 18 aprile 1919: questo articolo è riproposto integralmente su «La Squilla socialista. Organo della Federazione bolognese del P.S.L.I.», a. I, n. 37, 16 ottobre 1947, p. 1; *La via maestra*, 19 aprile 1919, con la frase «il proletariato italiano non è bolscevico». Nella raccolta dell'Archiginnasio la maggior parte dei titoli degli editoriali antisocialisti e antibolscevichi sono evidenziati con tratti di penna.

297 Su questo episodio si veda Fiorenza Tarozzi, *Il primo e il secondo fascio a Bologna nelle carte dell'archivio riservato dell'archivio di prefettura (1919-1922)*, «Atti e memorie della deputazione di storia patria per le province di Romagna», n.s., XXII (1972), p. 335-440 e Roberto Maltoni, *La 'svolta' di Pietro Nenni (1919-1921)*, «Nuova rivista storica», LXI (1977), n. 3-4, p. 333-355.

Scrive a proposito di questo episodio Nazario Sauro Onofri, memoria storica dei socialisti bolognesi:

> Il Fascismo bolognese ebbe due atti di nascita. Il 9 aprile 1919 fu fondato il Fascio di combattimento da un gruppo di ex combattenti di orientamento radicale e repubblicano tra i quali Mario e Guido Bergamo, Dante Calabri, Pietro Nenni, Adelmo Pedrini ed altri. Alcuni elementi di destra, come Dino Zanetti, uscirono subito dal fascio per la sua tendenza repubblicana. Questo fascio non svolse alcuna attività politica e si dissolse in breve tempo.[298]

Nei mesi successivi alla fondazione del Fascio, Nenni vive le fasi più difficili di un complesso travaglio interiore, che lo porteranno nel settembre del 1920 a dimettersi dal P.R.I. (Partito repubblicano italiano) e a avvicinarsi sempre più al P.S.I., a cui si iscriverà nel 1921 per poi diventarne uno dei massimi esponenti:

> […] Nenni mostrò di considerare questa sorta di incidente nel suo curriculum ideale e politico [l'adesione al primo Fascio di combattimento] a seconda dei casi ora in modo più sereno e obiettivo, ora in termini eccessivamente riduttivi. Nel complesso fu assai più severo con la sua più lontana e corposa scelta interventista, che non sulla momentanea ricaduta dell'aprile 1919. Probabilmente, considerando i diversi aspetti della questione, non aveva tutti i torti.[299]

Per gli oppositori di Nenni, questo «incidente» rappresentò invece, nel clima infuocato della politica del dopoguerra, uno strumento per evidenziarne contraddizioni ed errori:

> L'adesione ai Fasci di combattimento è stata variamente giudicata dalla storiografia sul Fascismo nella biografia nenniana. L'episodio venne periodicamente agitato e utilizzato contro le posizioni politiche di Nenni da varie parti […].[300]

Nel 1947 su «La Squilla socialista. Organo della Federazione bolognese del P.S.L.I.» Nenni è oggetto di numerosi e pesanti attacchi, che hanno l'obiettivo di delegittimare la figura del *leader* socialista, riportando ad esempio alcune frasi o interi articoli antibolscevichi e antisocialisti scritti all'epoca in cui era direttore del «Giornale del mattino» e ricordando in particolare il suo ruolo nella fondazione del primo Fascio di combattimento;[301] in luglio compare l'articolo con l'accusa,

---

298 Cfr. N.S. Onofri, *I giornali bolognesi nel ventennio fascista* cit., p. 227. Fu Leandro Arpinati che rifondò nell'ottobre del 1920 il nuovo Fascio di combattimento, su posizioni nettamente antiproletarie e antidemocratiche.

299 Cfr. Enzo Santarelli, *Pietro Nenni*, Torino, UTET, 1988, p. 52.

300 *Ivi*, p. 50.

301 Tra giugno e agosto 1947, ad esempio, «La Squilla socialista. Organo della Federazione bolognese del P.S.L.I.» pubblica almeno cinque attacchi a Nenni; cfr. Anchise, *Nenni e Giurati*, 5 giugno 1947, p. 1, dove si ricorda il ruolo di Nenni come fondatore del primo Fascio di combattimento; *Nenni, Romita e un fascicolo dell'O.V.R.A.*, 26 giugno 1947, p. 3, in cui si accusa Nenni di avere sottratto alcuni documenti dal fascicolo dell'O.V.R.A. a lui intestato; *Nenni e la libertà di stampa*, 24 luglio 1947, p. 2, dove si riporta

diretta evidentemente ai membri del P.S.I. bolognese, di aver voluto occultare aspetti imbarazzanti della vita politica di Nenni distruggendo alcuni articoli compromettenti apparsi sul quotidiano di cui era direttore.

In effetti dalle raccolte dell'Archiginnasio del «Giornale del mattino» risultano mancanti, in genere malamente strappati, alcuni articoli pubblicati nel 1919, ma anche intere pagine, con l'intento di non rendere accessibili otto articoli di cui cinque (pubblicati tra il 10 aprile e il 28 aprile), relativi al periodo in cui Nenni partecipa alla fondazione del primo Fascio di combattimento di Bologna: l'accusa lanciata dalle pagine de «La Squilla socialista» pare dunque difficilmente contestabile. Non sono dunque consultabili in quanto mancanti i seguenti articoli:

1) *Imperialismo o democrazia? (Lettera polemica a Benito Mussolini)*, a firma di Pietro Nenni. La lettera è introdotta da queste parole, in corsivo nell'originale:

> Nelle polemiche di questi giorni Benito Mussolini ha preso posto tra i critici di Leonida Bissolati e della democrazia e - trascinato dal suo temperamento che non conosce vie di mezzo - si è venuto a trovare molto vicino ai nazionalisti. Il nostro Direttore - che è legato a Benito Mussolini da una fervida simpatia e da una profonda stima - ha indirizzato al Direttore del Popolo d'Italia la seguente lettera.[302]

E termina con queste parole, profetiche:

> Stai attento però, mio caro Mussolini. Tu non ti accorgi di lavorare per la peggior genìa del mondo, che ha bisogno di salvare la cuccagna del militarismo per la maggiore e rinnovata … gloria dei privilegi contro i quali si erge ormai l'implacabile voce dei popoli.[303]

2) *Per l'unità sindacale*, articolo di Edoardo Rossoni,[304] segretario dell'Unione italiana del lavoro, già pubblicato su un giornale ferrarese,[305] in cui Rossoni interviene sul tema dell'unità sindacale, ma più che per il contenuto, l'articolo potrebbe essere stato censurato per il suo autore, che sarebbe diventato in pochi anni uno degli esponenti più importanti del Regime fascista.

3) *Un voto della Massoneria bolognese per la Società delle Nazioni*, con commento firmato N.d.R.[306] Viene pubblicato un breve comunicato della Massoneria bolognese; nel commento della Redazione si precisa che il giornale è un organo politico indipendente che non rappresenta nessun partito, e quindi nemmeno la

---

una frase contro «L'Avanti!», organo del P.S.I., scritta da Nenni sul «Giornale del mattino» del 14 gennaio 1917; *I 'familiari' di Nenni*, 7 agosto 1947, p. 2, dove si riporta l'annuncio di una cerimonia del Fascio di combattimento, pubblicato sul «Giornale del mattino» del 27 aprile 1919 e, nella stessa pagina, *Nenni orgoglioso di essere il portavoce dei fascisti*, con la citazione di un articolo del «Giornale del mattino» del 26 aprile 1919; infine *A Bologna. Albori fascisti e di Nenni*, 28 agosto 1947, p. 2, dove si riporta la notizia di una convocazione del Fascio di combattimento («Giornale del mattino», 25 aprile 1919) e una frase antibolscevica («Giornale del mattino», 13 aprile 1919).

302 «Giornale del mattino», a. X, n. 3, 3 gennaio 1919, p. 1: l'articolo risulta ritagliato.

303 *Ibidem*. Su questa lettera si veda R. Maltoni, *La 'svolta' di Pietro Nenni* cit., p. 338-339.

304 Su Edmondo Rossoni (1884-1965) si veda la voce curata da Enzo Fimiani in *Dizionario biografico degli italiani*, v. 88, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2017, p. 787-791. Rossoni, che divenne uno degli uomini più influenti del Regime fascista, si impegnò nella distruzione delle organizzazioni sindacali socialiste, con l'obiettivo di condurle sotto il totale controllo fascista.

305 «Giornale del mattino», a. X, n. 4, 4 gennaio 1919, p. 2: mancano le prime due pagine.

306 «Giornale del mattino», a. X, n. 22, 22 gennaio 1919, p. 3: l'articolo risulta ritagliato.

Massoneria.[307]

4) *La costituzione del Fascio di combattimento*, articolo non firmato.[308] Si tratta di un ampio resoconto della fondazione del primo Fascio di combattimento, durante la quale Pietro Nenni tiene un applaudito discorso ed entra a far parte della Giunta esecutiva (fig. 11).

5) *Il Fascio di combattimento*, articolo non firmato.[309] Nel breve articolo si ribadiscono i punti fondamentali del programma del Fascio, e si attacca un articolo pubblicato da «L'Avvenire d'Italia» il giorno prima.[310]

6) *Imponente adunata degli Arditi e del Fascio di combattimento*, articolo non firmato.[311] Nell'articolo si cita un discorso tenuto da Nenni e si vota un ordine del giorno contro lo sciopero in atto nei due giorni precedenti, proclamato dai socialisti per protestare contro la distruzione della sede de «L'Avanti!», avvenuta a Milano il 15 aprile.

7) *Il Fascio di combattimento*, articolo non firmato.[312] Nell'articolo si riporta l'ordine del Comando di armata rivolto a tutti i militari sotto le armi di non aderire al Fascio di combattimento, né ad associazioni socialiste o alle Camere del lavoro; solo i militari in congedo possono aderirvi.

8) *L'imponente manifestazione patriottica per Fiume italiana. Bologna. In nome del Fascio di combattimento. Parla Nenni*, articolo non firmato.[313] Il Fascio di combattimento partecipa alla manifestazione per Fiume, e Nenni tiene un applaudito discorso, riportato nell'articolo.

Nella sua relazione Serra-Zanetti fa riferimento a due assessori della Giunta comunale e a un consigliere, che hanno sicuramente consultato i giornali dell'Archiginnasio con la cronaca locale presso i loro uffici di Palazzo comunale: Nino Samaja (1876-1959), Artemio Pergola (1893-1967) e Mario Longhena (1876-1967), che potrebbero dunque aver partecipato, ma su fronti opposti, a questa guerra combattuta sui periodici dell'Archiginnasio.[314]

---

307 In realtà i rapporti tra la Massoneria bolognese e il «Giornale del mattino» furono piuttosto stretti; cfr. N.S. Onofri, *La grande guerra nella città rossa* cit., p. 223- 226 e 242-245. Uno dei fondatori del giornale, l'avvocato repubblicano Enrico Golinelli, era Gran Maestro della loggia bolognese.

308 «Giornale del mattino», a. X, n. 100, 10 aprile 1919, p. 3: l'articolo risulta ritagliato.

309 «Giornale del mattino», a. X, n. 101, 11 aprile 1919, p. 3: mancano due pagine, compresa quella della cronaca di Bologna.

310 *Curioso modo di organizzare i combattenti. "Chi non è socialista, fuori…!"*, «L'Avvenire d'Italia», a. XXV, n. 100, 10 aprile 1919, p. 2.

311 «Giornale del mattino», a. X, n. 106, 18 aprile 1919, p. 3: mancano due pagine, compresa quella della cronaca di Bologna.

312 «Giornale del mattino», a. X, n. 107, 19 aprile 1919, p. 3: mancano due pagine, compresa quella della cronaca di Bologna.

313 «Giornale del mattino», a. X, n. 115, 28 aprile 1919, p. 3: l'articolo risulta ritagliato.

314 Nino Samaja (1876-1959), medico, nel 1931 rifiutò di prestare giuramento al Regime fascista e venne privato della libera docenza in Patologia speciale medica. Fu eletto alle prime elezioni amministrative del 24 marzo 1946 nelle liste del P.S.I.U.P. e fu nominato vicesindaco e assessore all'Igiene. Dopo la scissione di Palazzo Barberini aderisce al P.S.I. di Nenni e fa parte della Giunta d'intesa con il P.C.I.; cfr. «La Squilla. Settimanale del P.S.I. emiliano romagnolo», a. XLVII, n. 24, 25 giugno 1947, p. 2. Antonio Pergola (1893-1967), avvocato, il 24 marzo del 1946 viene eletto in Consiglio comunale; è assessore anziano con delega dell'Ufficio legale. Aderisce al P.S.L.I., di cui diviene segretario a Bologna; cfr. «La Squilla socia-

CRONACA DI BOLOGNA

Piccola cronaca

F.lli LUZZATO & C. BOLOGNA
Fabbrica di Corredi da Sposa

LA PASQUA a SANREMO
E' UN INCANTO
La Primavera vi è deliziosa
CASINÒ MUNICIPALE

AGRICOLTORI
Zolfo Ruffi

CALZE

MODA

STUCCHI

Unione Pubblicità Italia

Fig. 11. Il 10 luglio del 1947 su «La Squilla socialista. Organo della Federazione bolognese del P.S.L.I.» si denuncia l'asportazione da alcuni giornali bolognesi del 1919 conservati in Archiginnasio, in particolare dal «Giornale del mattino», di articoli riguardanti Pietro Nenni. Tra gli articoli asportati vi è, non firmato, *La costituzione del Fascio di combattimento*, un ampio resoconto sulla fondazione del primo Fascio di combattimento di Bologna.
Tratto dal «Giornale del mattino», a. X, n. 100, 10 aprile 1919, p. 3: l'articolo risulta ritagliato. BCABo, collocazione: G.2.

«Il Resto del Carlino» non dedicò molta attenzione alla nascita del primo Fascio di combattimento,[315] e dunque la raccolta conservata in Archiginnasio non presenta articoli ritagliati nelle pagine dell'aprile 1919. Furono invece eliminati gli articoli pubblicati su «L'Avvenire d'Italia», che pubblicò due ampi resoconti, fortemente critici, verso la fondazione del Fascio di combattimento, contenenti importanti dettagli e informazioni sull'avvenimento, non presenti nemmeno sul «Giornale del mattino».[316]

L'attività censoria che portò all'eliminazione dalle raccolte dell'Archiginnasio di articoli pubblicati nel 1919 riguardanti Nenni e la fondazione del primo Fascio di combattimento non potevano ottenere il risultato di cancellare eventi storici ampiamente noti,[317] ma di certo complicano ancora oggi, e non poco, la ricerca di informazioni dirette su quegli avvenimenti: le raccolte dell'Archiginnasio de «L'Avvenire d'Italia» e del «Giornale del mattino» sono state rese inutilizzabili, e nell'altra grande biblioteca bolognese, la Biblioteca Universitaria, vi sono ampie lacune che impediscono il recupero degli articoli mancanti in Archiginnasio.[318]

Meno chiari appaiono i motivi della sparizione di pagine e articoli de «Il Resto del Carlino» e in misura molto minore de «L'Avvenire d'Italia» nel periodo tra il 23 novembre e il 4 dicembre 1920,[319] dopo che Bologna era stata sconvolta dalla

---

lista. Organo della Federazione bolognese del P.S.L.I.», a. I, n. 22, 26 giugno 1947, p. 2. Mario Longhena (1876-1967), eletto consigliere alle elezioni del 24 marzo 1946, aderì dopo la scissione di Palazzo Barberini al P.S.L.I. Per ulteriori notizie biografiche si vedano le rispettive voci biografiche in Alessandro Albertazzi - Luigi Arbizzani - N.S. Onofri, *Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del Fascismo nel Bolognese (1919-1945). Dizionario biografico*, II-VI, Bologna, Comune di Bologna - Istituto per la storia di Bologna, 1985-2003. Si vedano anche le notizie biografiche presenti in *Storia amministrativa di Bologna*: http://www.comune.bologna.it/storiaamministrativa/

315 Il primo accenno al Fascio di combattimento, il breve annuncio di una riunione, è del 12 aprile: *Il Fascio di combattimento*, «Il Resto del Carlino», a. XXXV, n. 102, 12 aprile 1919, p. 2.

316 Furono staccate le prime due pagine, con la cronaca di Bologna, de «L'Avvenire d'Italia» del 10 e 11 aprile 1919, dove erano stati pubblicati i seguenti articoli: *Curioso modo di organizzare i combattenti. "Chi non è socialista, fuori ...!"* cit.; *Una nuova riunione di combattenti*, «L'Avvenire d'Italia», a. XXV, n. 101, 11 aprile 1919, p. 2. Sull'importanza di questi articoli cfr. N.S. Onofri, *La strage di Palazzo d'Accursio. Origine e nascita del Fascismo bolognese 1919-1920*, Milano, Feltrinelli, 1980, p. 16-17.

317 Questo episodio continua a destare curiosità e interesse, al di là della sua reale importanza storica, e anche nel romanzo *best seller* di Antonio Scurati, *M. Il figlio del secolo*, Milano, Bompiani, 2018, alle p. 43-44 si riporta una frase antisocialista di Nenni dal «Giornale del mattino» del 17 aprile 1919 (ma che in realtà si trova all'interno dell'editoriale *La via maestra* del 19 aprile 1919, a. X, n. 102, p. 1) indicandolo semplicemente come «fondatore del Fascio di combattimento di Bologna», senza specificare che si trattò del primo fascio, politicamente ininfluente, e non del secondo, fondato da Arpinati, che porterà alla vittoria il Fascismo bolognese.

318 Si è dovuto far ricorso alle raccolte dei periodici della Biblioteca del Museo del Risorgimento di Bologna, dove è stato possibile consultare sia «L'Avvenire d'Italia» che il «Giornale del mattino» dell'aprile 1919. Si ringraziano Mirtide Gavelli e Otello Sangiorgi.

319 Nella raccolta dell'Archiginnasio de «Il Resto del Carlino» è presente il n. 283 del 21 novembre 1920, il giorno della strage, ma a partire dal n. 284 del 23 novembre (il giorno 22, lunedì, il giornale non usciva) fino al n. 290 del 30 novembre, alcuni numeri sono completamente mancanti, mentre in altri giorni sono state asportate le pagine con la cronaca locale; anche nel numero 294 del 4 dicembre mancano le pagine locali. Per «L'Avvenire d'Italia» si segnala una pagina lacunosa (p. 5) e la mancanza delle p. 3-4 con la cronaca locale (*Sotto le Due Torri*) nel n. 274 del 21 novembre 1920, e la mancanza delle p. 3-4, con la cronaca locale, nel n. 275 del 23 novembre 1920. Le lacune e le pagine mancanti de «L'Avvenire d'Italia»

strage di Palazzo d'Accursio del 21 novembre,[320] avvenuta durante la manifestazione per l'insediamento del sindaco socialista Enio Gnudi, dopo la vittoria ottenuta alle elezioni amministrative del 31 ottobre 1920.

La strage di Palazzo d'Accursio fu un evento di cui si parlò in tutta Italia per mesi, e non sembra plausibile che si sia voluto tentare di occultarla eliminando gli articoli pubblicati sui due quotidiani stampati a Bologna. Mentre l'episodio della fondazione del primo Fascio di combattimento era passato quasi inosservato sulle pagine dei quotidiani nazionali, ma anche de «Il Resto del Carlino», della strage di Palazzo d'Accursio si discusse animatamente in Parlamento, dove fu istituita una commissione d'inchiesta;[321] «L'Avvenire d'Italia», che dedicò invece ampio spazio alla fondazione del primo Fascio di combattimento, si distinse per la ferocia degli attacchi verso i socialisti, accusati di aver ordito un complotto per eliminare fisicamente l'opposizione in Consiglio comunale.[322]

La strage di Palazzo d'Accursio rappresentò una dura e umiliante sconfitta per il P.S.I. bolognese, mentre per Arpinati e il Fascio di combattimento fu determinante per la vittoria del Fascismo,[323] e non solo a Bologna, ma pensare che i socialisti nei primi anni dopo la Liberazione volessero cancellare l'onta di quella sconfitta strappando alcune pagine dai giornali locali, è poco credibile. Anzi, proprio la campagna di stampa che «Il Resto del Carlino» e «L'Avvenire d'Italia» lanciarono contro i socialisti, stava a dimostrare come dietro a Arpinati si fosse coagulato un insieme di forze politiche, sociali e economiche che vedevano nei socialisti il nemico da battere, a qualunque costo, e dunque quegli articoli rappresentavano un'importante testimonianza storica per capire come e perché il Fascismo aveva vinto: la strage di Palazzo d'Accursio rappresentava ancora una ferita aperta e dolorosa, che non poteva certo essere sanata strappando qualche pagina di giornale. Proprio sul settimanale del P.S.I.U.P. bolognese, «La Squilla», nel settembre del 1945 veniva pubblicata una lettera di un militante, dal titolo *Falsari!*, dove veniva proposta una ricostruzione dei fatti del 21 novembre 1920 del tutto diversa da quella antisocialista sostenuta dai giornali bolognesi dell'epoca.[324]

---

riguardano in minima parte la strage di Palazzo d'Accursio, e dunque le ragioni dell'intervento censorio potrebbero essere altre; sul n. 274 del 21 novembre, ad esempio, a p. 4 era riportato un articolo dal titolo *Compagno!* in cui si attaccava Ercole Bucchi, segretario della Camera del Lavoro di Bologna.

320 Sulla strage di Palazzo d'Accursio si veda N.S. Onofri, *La strage di Palazzo d'Accursio* cit. e B. Dalla Casa, *Leandro Arpinati* cit., p. 51-59.

321 Si veda Camera dei Deputati, *Commissione parlamentare per l'accertamento dei fatti avvenuti in Bologna. Seduta del 21 gennaio 1921*, Roma, Tipografia della camera dei Deputati, 1921.

322 Cfr. ad esempio B. Dalla Casa, *Leandro Arpinati* cit., p. 57, e N.S. Onofri, *La strage di Palazzo d'Accursio* cit., p. 305.

323 A questo proposito si segnala un curioso aneddoto: nel 1934 il podestà Angelo Manaresi scrive a Achille Starace, segretario del P.N.F., per segnalargli il ritrovamento nella torre del palazzo del Podestà di tre rivoltelle avvolte nel numero del 20 novembre 1920 de «L'Avanti!», che «facevano parte, senza dubbio, dell'armamento delle guardie rosse, annidate sulla Torre, e presumibilmente furono colà depositate dopo il tragico eccidio». Manaresi propone a Starace di inserire le rivoltelle tra i cimeli della Mostra della Rivoluzione fascista; cfr. ASCBo, *Gabinetto del Podestà*, prot. part. n. 3457, lettera del 26 luglio 1934.

324 Cfr. A. Franchi, *Falsari!*, «La Squilla. Settimanale della Federazione provinciale bolognese del Partito socialista italiano di unità proletaria», a. XLV, n. 17, 8 settembre 1945, p. 1.

3. *L'Archiginnasio durante il Regime fascista*

Le carte dell'archivio dell'Archiginnasio offrono numerosi spunti e testimonianze sull'attività, il lavoro quotidiano e l'atmosfera che si respirava in Biblioteca in epoca fascista, e forniscono inediti elementi utili a delineare con maggior precisione la figura di Albano Sorbelli e il suo rapporto-legame con il Regime.

Tra i primi documenti che testimoniano della volontà del Fascismo di permeare il nuovo corso politico attraverso una serie di regole e doveri che avevano lo scopo di enfatizzare il passaggio a una vera e propria nuova era, vi è la disposizione di Mussolini, Presidente del Consiglio dei Ministri, con cui si introduce dal 1° dicembre 1925 l'obbligatorietà del saluto «Romano Fascista» fra superiori e inferiori per tutti i dipendenti delle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, nonché delle amministrazioni degli enti dipendenti e parastatali.[325] Il contenuto della circolare non deve essere sembrato del tutto chiaro e nascono evidentemente delle perplessità sulle modalità con cui effettuare il saluto fascista, dato che pochi giorni dopo l'Ufficio di Pubblica istruzione del Comune di Bologna specifica: «[…] quando l'impiegato trovasi a capo coperto dovrà effettuare il saluto portando il braccio all'altezza delle spalle senza togliersi il copricapo».[326] Di fronte a certe disposizioni del Regime, così come a diverse *Note di servizio*, le cosiddette veline inviate alla stampa italiana, si ha a volte la tentazione di sorridere:[327] non sembra credibile che qualche dipendente del Comune abbia seriamente chiesto spiegazioni dettagliate su come effettuare il saluto fascista se si indossava il cappello. Nel risvolto anteriore della sovraccoperta del libro curato da Francesco Flora e dedicato alle *Note di servizio* del Regime, si legge:

> Di fronte alla maggior parte di queste "note" non si può fare a meno di sorridere, di ridere finanche, qualche volta. Un libro umoristico, dunque, se in esso ognuno di noi non vedesse specchiata la vita dei nostri anni trascorsi, la sua soffocante umiliazione, se ognuno di noi non sapesse che bastava talvolta una di queste ridicole "note" a togliere a un italiano onesto e innocente il diritto di lavorare e di esistere.[328]

---

325 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1925, tit. IV-1, prot. 846. All'Archiginnasio viene inoltrata dall'Ufficio di Pubblica istruzione la disposizione firmata dal sindaco Umberto Puppini riguardante tutto il personale del Comune di Bologna.

326 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1925, tit. IV-1, prot. 906. La comunicazione è del 16 dicembre 1925.

327 Si veda ad esempio una velina dell'8 ottobre 1941: «Nella cronaca Stefani della visita del Duce a Bologna, Forlì etc., togliere la frase "con ripetute rotture di cordoni" e l'altra "la folla è tanta che in certi punti il servizio d'ordine è fatto unicamente dai fragili cordoni dei balilla festanti"»; cfr. *Stampa dell'era fascista* cit., p. 28. Non si può non sorridere leggendo anche la circolare che nel 1939 Alfredo Leati, segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Bologna e provincia, invia a vari funzionari del P.N.F., tra cui anche i fiduciari delle associazione fasciste, e quindi anche a Sorbelli, dove si comunica la variante da apportare sui cartelli da affiggere nei caffè, ristoranti, alberghi e sale di ritrovo e ricreazione dei Dopolavoro: «Qui non si fanno previsioni né discussioni di alta politica o di alta strategia», eliminando quindi la frase «Qui si lavora», presente nel testo di una circolare precedente. Ci si accorse troppo tardi che il cartello andava affisso in luoghi dediti allo svago, non al lavoro; cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1939, tit. VIII-2, prot. 1237.

328 Cfr. *Stampa dell'era fascista* cit., risvolto anteriore della sovraccoperta.

Poco più di un anno dopo, all'inizio del 1927, il prefetto Giuseppe Guadagnini invia ai Sindaci e ai Podestà della provincia di Bologna la circolare del 25 dicembre 1926 con cui Mussolini esprime il proprio desiderio «[…] che in tutti gli atti ufficiali delle amministrazione dello Stato, alla data del Calendario Civile, venga aggiunta sempre quella dell'annuale dell'assunzione al potere del Governo Fascista».[329]

Il 10 gennaio 1927 il podestà Leandro Arpinati dispone che il «desiderio» del Capo del Governo trovi attuazione anche in tutti gli uffici del Comune, Archiginnasio compreso,[330] ma non si tratta dell'imposizione di una banale procedura burocratica: l'introduzione dell'Era fascista avviene non a caso dopo la promulgazione delle leggi eccezionali della fine del 1926, seguite all'attentato a Mussolini avvenuto a Bologna il 31 ottobre di quell'anno, che rappresentano il vero inizio della dittatura fascista, portando all'eliminazione di ogni forma restante di opposizione al Regime. E Arpinati viene nominato primo podestà fascista di Bologna il 26 dicembre 1926, su nomina del Capo del Governo, ponendo fine alle elezioni democratiche che esprimevano la figura del Sindaco: con il nuovo calendario dell'Era fascista si iniziano così a indicare retroattivamente gli anni trascorsi dal 28 ottobre 1922, giorno della Marcia su Roma, anche se la svolta dittatoriale viene portata a compimento solo alla fine del 1926.[331]

La fascistizzazione della società italiana procede dunque passo dopo passo, e siamo solo nel 1927, attraverso altre disposizioni e iniziative di questo genere, che hanno l'obiettivo di rendere sempre più forte la presenza del Regime in ogni aspetto della vita pubblica e privata, attraverso l'imposizione dei suoi simboli, dei suoi riti e delle date fondanti del Regime, a partire dal 28 ottobre del 1922. Non sempre però le iniziative giungono dall'alto, ma sono gli stessi funzionari che si impegnano nel manifestare il proprio sostegno e la propria fedeltà al Regime, contribuendo ad esempio al culto della figura del Duce, che negli anni Trenta giungerà a livelli impensabili.

Il 15 luglio 1934 Albano Sorbelli scrive al Capo Ufficio di Pubblica istruzione e vicesegretario del Comune di Bologna Antonio Gaiani:

> Nella sala di lettura della Biblioteca dell'Archiginnasio figura su una mensola il busto del nostro Re, e ci campeggia pure lo storico busto di Re Vittorio Emanuele II, posto nel 1860 in sostituzione di quello di Pio IX. Ma non c'è in nessun punto l'immagine del Duce. Ora è nostro desiderio, e anche quello dei lettori, che la figura di Benito Mussolini venga ad adornare le nostre storiche pareti. Chiedo pertanto alla S.V. di voler provvederci […] una bella e grande fotografia del Duce

---

329 Per il calendario dell'Era fascista cfr. Adriano Cappelli, *Cronologia, cronografia e calendario perpetuo. Dal principio dell'era cristiana ai nostri giorni*, 7ª ed. riv., corr. e ampliata a cura di Marino Viganò, Milano, U. Hoepli, 1998, p. 131.

330 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1927, tit. IV, prot. 107. Su «L'Archiginnasio» a partire dall'annata XXIV (1929) e fino all'annata XXXVIII (1943) l'anno dell'Era fascista compare regolarmente accanto alla tradizionale indicazione dell'anno del bollettino.

331 Sulla svolta autoritaria seguita all'attentato a Mussolini del 31 ottobre 1926 si veda B. Dalla Casa, *Attentato al duce. Le molte storie del caso Zamboni*, Bologna, il Mulino, 2000, p. 28-34.

entro decorosa cornice, in guisa che si intoni coll'aspetto severo delle decorazioni dell'Archiginnasio.[332]

Fornire dimostrazioni di sostegno al Regime era pur sempre prudente, anche per Sorbelli che certo non aveva mai fatto dubitare delle sue simpatie per il Fascismo. A volte bastava anche un solo passo falso, una frase sbagliata o un contatto, anche soltanto di tipo professionale, con persone sospettate di antifascismo, per cadere in disgrazia; così Anita Mondolfo, direttrice della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, nel 1937 viene destinata ad un'altra biblioteca per avere inviato una lettera a Benedetto Croce, e non sfugge al rapporto dell'attento ispettore inviato da Roma che Anita Mondolfo, all'epoca in cui era direttrice della Biblioteca Marucelliana, non aveva nel suo ufficio il ritratto di Mussolini.[333]

Il ruolo di Segretario del P.N.F. è ricoperto dal 1931 al 1939 da Achille Starace, uno dei più zelanti esecutori della volontà di Mussolini nell'opera di fascistizzazione della società italiana. Il 7 gennaio 1937 il prefetto di Bologna, Carlo Tiengo, inoltra ai Podestà e ai Commissari prefettizi della Provincia di Bologna le disposizioni impartite da Starace con il *Foglio di disposizioni del Segretario del P.N.F.* n. 706 del 2 gennaio,[334] riguardante il tema del divieto delle strette di mano: «*Dedito alla stretta di mano* [in corsivo nell'originale]. Ecco la nota caratteristica da segnare nella cartella personale di chi persista in questa esteriorità, rivelatrice quasi sempre di scarso spirito fascista». Copia della circolare del Prefetto viene affissa, su disposizione del podestà Cesare Colliva, in tutti gli uffici comunali.[335]

L'uso del 'voi' e l'abolizione del 'lei' vengono invece imposti nel 1938 con un foglio di disposizioni del Segretario del P.N.F.; in seguito a tale decisione in Archiginnasio erano giunte due comunicazioni del podestà Cesare Colliva, il 2 marzo e il 28 maggio del 1938, con le quali si informava la Direzione della Biblioteca dell'obbligo di usare il 'voi' nella pubblica amministrazione, sia nei rapporti tra il

---

332 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1934, tit. IV, prot. 967. Non possediamo immagini e documenti che confermino la collocazione del ritratto del Duce in Sala di Lettura (Aula magna degli Artisti) a seguito della richiesta di Sorbelli.

333 Nel rapporto si precisa che la Mondolfo nella sala di Direzione della Biblioteca Nazionale Centrale espone sia il ritratto del Duce che del Re; si precisa anche che la mancanza del ritratto del Duce presso la Direzione della Marucelliana potrebbe essere addebitato non solo alla Mondolfo, ma anche ai vari direttori che si sono succeduti dal 1922 in poi; cfr. ACS, Ministero dell'Educazione nazionale, Direzione generale accademie e biblioteche, 1926-1948, b. 74, fasc. *Ispezione alle biblioteche di Firenze, rapporto dell'ispettore Francesco Pellati*, 1937. Sulle vicende della Mondolfo, prima perseguitata come antifascista e poi come ebrea, si veda Elisabetta Francioni, *Bibliotecari al confino: Anita Mondolfo*, «Bollettino AIB», XXXVIII, n. 2, giugno 1998, p. 167-193. Nel 1935 Sorbelli aveva previsto che la Mondolfo scrivesse un testo di biblioteconomia per la sua *Enciclopedia del libro*, ma in seguito alle leggi razziali fu estromessa dal piano delle pubblicazioni; si veda A. Sorbelli, *Enciclopedia del libro* cit., p. 353.

334 Cfr. «Atti del P.N.F.», 29 ottobre [1936] - 28 ottobre [1937] anno XV E.F., Bologna, Poligrafici Il Resto del Carlino, s.d., p. 365: *2 gennaio 1937, n. 706, Norma di stile.*

335 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1937, tit. IV-1, prot. 121.

personale che nei riguardi del pubblico.[336] Tra i dipendenti si doveva usare il 'tu' se si era uguali di grado, il 'voi' se di grado diverso. Fra il personale femminile e maschile si doveva usare il 'voi', indipendentemente dal grado gerarchico. Il 19 giugno del 1939 esce il foglio di disposizioni n. 1347 *bis*, nel quale si riporta il testo di un telegramma di Mussolini che si lamenta per l'uso ancora troppo frequente del 'lei': «Esigo che in tutte le amministrazioni si faccia uso del 'voi' tanto nei rapporti interni quanto nei rapporti con il pubblico».[337]

Con una rapidità sorprendente, ma forse il contenuto del telegramma del Duce, indirizzato anche ai Prefetti, era già noto in Archiginnasio, lo stesso 19 giugno 1939 il direttore Albano Sorbelli chiede al Capo ufficio di Pubblica istruzione la fornitura di una decina di cartelli riguardanti l'uso del 'voi', da distribuire negli uffici e negli spazi aperti al pubblico.[338]

Un anno prima Sorbelli aveva inviato al podestà Colliva il progetto per la realizzazione di un catalogo speciale «che indichi tutto il materiale da noi posseduto riferentesi al Duce, al Fascismo, alla vita economica, politica e corporativa attuale […]». Il nuovo catalogo avrebbe dovuto essere collocato in Sala di lettura, in un apposito mobiletto.[339] Il 20 marzo del 1939 Sorbelli scrive ancora di questo progetto al soprintendente Domenico Fava, in una lunga relazione sull'attività della Biblioteca dal 1933 al 1938, che era stata sollecitata dallo stesso Fava il 10 febbraio 1939:

> Particolare attenzione [per le nuove acquisizioni] è stata rivolta ai libri ed opuscoli riguardanti la dottrina, le opere e le realizzazioni del Fascismo in Italia e le relative ripercussioni all'Estero; alle pubblicazioni che illustrano la gloriosa impresa africana e le nuove terre imperiali nei vari aspetti storici, geografici, economici ed etnografici; ai diari e documenti della eroica vittoriosa guerra di Spagna; ad opere fondamentali sul diritto corporativo e sulle molteplici provvidenze dello Stato fascista a vantaggio della riforma delle istituzioni giuridiche ed economiche. E ciò è stato fatto in vista della prossima creazione di un grande reparto - di cui sono già state fissate le linee e i criteri organizzativi - di opere riflettenti il Fascismo e le sue azioni nei vari campi dell'attività umana.[340]

Il progetto iniziale che prevedeva la creazione di un catalogo speciale pare così essersi ampliato, fino a concepire la realizzazione di una vera e propria sezione dedicata alle pubblicazioni sul Fascismo, ma nella *Relazione* al Podestà relati-

---

336 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1938, tit. IV-1, prot. 332, circolare del Podestà del 2 marzo 1938 e *Ivi*, prot. 718, circolare del Podestà del 28 maggio 1938. A entrambe le circolari sono allegate le firme dei dipendenti dell'Archiginnasio per presa visione.

337 Cfr. «Atti del P.N.F.», 29 ottobre [1938] - 28 ottobre [1939] anno XVII E.F., Bologna, Poligrafici Il Resto del Carlino, s.d., p. 583: *19 giugno XVII, n. 1347 bis, Uso del «voi». Propaganda fascista fra i richiamati.*

338 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1939, tit. IV-1, prot. 721.

339 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1938, tit. IV-1, prot. 367, minuta di lettera inviata da Sorbelli al podestà Colliva in data 17 marzo 1938. L'idea del progetto era già stata anticipata da Sorbelli nella *Relazione del Bibliotecario all'on. Podestà* relativa all'anno 1935; cfr. «L'Archiginnasio», XXXI (1936), p. 6.

340 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1939, tit. IV-1, prot. 243. *Relazione sull'attività della Biblioteca dell'Archiginnasio nel sessennio 1933-1938*, 20 marzo 1939.

va all'attività bibliotecaria del 1939 Sorbelli è costretto a rinunciare «a questa impresa, che tanto mi sta a cuore» e a gettare la spugna: «Non ha potuto essere continuato il lavoro di formazione dello speciale reparto dedicato alle opere riguardanti il Fascismo […]. Inoltre manca un locale adatto per raccogliere tale reparto».[341]

L'idea di Sorbelli di creare una sezione dedicata alle pubblicazioni riguardanti le realizzazioni del Fascismo, e potrebbe non essere un caso, nasce proprio negli anni in cui la Biblioteca della Casa del Fascio, creata da Leandro Arpinati nel 1925, subisce una drastica riduzione degli spazi a opera del Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento della provincia di Bologna, Alfredo Leati.[342] Rimasero aperte al pubblico solo due sale, troppo piccole per il buon funzionamento dei servizi, a cui si aggiunse la riduzione del personale che garantiva l'apertura fino alla mezzanotte (da due a un solo addetto), e quindi la riduzione dell'orario di apertura che venne adeguato a quello degli uffici della Casa del Fascio, dove la biblioteca era ospitata.[343]

Le iniziative di Leati segnano il declino finale della Biblioteca della Casa del Fascio, ormai diventata solo un peso per la Federazione dei Fasci di combattimento: si apre così uno spazio che Sorbelli sembra voler occupare con la creazione di una nuova sezione di libri sul Fascismo, caratterizzata da una forte connotazione politica che avrebbe posto l'Archiginnasio in una posizione di predominio anche in un settore che, almeno teoricamente, avrebbe dovuto essere occupato dalla Biblioteca della Casa del Fascio, diretta emanazione del P.N.F. a livello locale. Va ricordato che nel 1929 Sorbelli era stato costretto *obtorto collo* ad accettare l'aggregazione della Biblioteca Popolare alla Biblioteca della Casa del Fascio, su volere del *ras dei ras*, Leandro Arpinati. La proposta di creare una sezione di bibliografia fascista in Archiginnasio rappresentava certamente una rivincita per Sorbelli, e la definitiva certificazione del fallimento del progetto di Arpinati.[344]

Anche la politica estera del Fascismo ebbe delle ripercussioni sull'attività dell'Archiginnasio; nel maggio del 1938 una circolare della Direzione generale accademie e biblioteche inviata alle biblioteche governative e non governative

---

341 A. Sorbelli, *Relazione del bibliotecario al Podestà*, «L'Archiginnasio», XXXV (1940), p. 177. Di questo progetto e delle difficoltà incontrate nella sua realizzazione, Sorbelli scrive anche nella *Relazione del bibliotecario all'on. Podestà* del 1936 («L'Archiginnasio», XXXII [1937], p. 6), dove immagina «un vasto reparto dedicato alle opere riguardanti il Fascismo», da crearsi nei locali che avrebbe dovuto lasciare l'Archivio di Stato, e del 1937 («L'Archiginnasio», XXXIII [1938], p. 209-210).

342 Alfredo Leati ricoprì la carica di segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Bologna e provincia dal 19 giugno 1936 all'8 gennaio 1940.

343 Su queste vicende si veda M. Avanzolini, *Libri nella tormenta* cit., p. 16-18.

344 Nel 1934 Sorbelli riceve una lettera firmata dal prof. Edoardo Sperotti che si lamentava dell'assenza nelle biblioteche di Bologna di pubblicazioni sulla Prima Guerra Mondiale e sul Fascismo; Sorbelli risponde precisando che in realtà l'Archiginnasio possiede una grande raccolta di pubblicazioni dedicate alla Grande Guerra, e per quanto riguarda le pubblicazioni sul Fascismo, possiede una raccolta «quale nessuna Biblioteca di Bologna può vantare»; cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo,* anno 1934, tit. IV, prot. 1574. La lamentela di Sperotti è una riprova che la Biblioteca della Casa del Fascio, che non è nemmeno citata nella lettera, aveva ormai fallito l'obiettivo che si era posto Arpinati di farla diventare il punto di riferimento della pubblica lettura a Bologna.

invita a non fare dono alla Società delle Nazioni di alcuna pubblicazione prodotta dalle biblioteche italiane, e inoltre:[345]

> Nel caso di ricevimento di pubblicazioni da parte della Società delle Nazioni, si doveva evitare qualsiasi forma di ricevuta o ringraziamento, senza però rifiutarle: si potevano accettare le pubblicazioni ricevute in dono, ma manifestando col silenzio lo sdegno per le inique sanzioni.[346]

La Società delle Nazioni aveva emanato il 18 novembre 1935 le sanzioni economiche all'Italia in risposta all'invasione fascista dell'Etiopia, e dunque ogni rapporto, anche culturale, con la Società, andava evitato. Ancora oggi in molti edifici pubblici è possibile osservare le lapidi che a centinaia furono murate in tutta Italia su disposizione del Governo, a perenne memoria delle sanzioni contro l'Italia fascista.[347]

Il clima di continua mobilitazione che caratterizza la vita degli italiani dalla metà degli anni Trenta, con il sostegno militare a Franco nella guerra civile in Spagna e la guerra in Etiopia, si manifesta in molte forme anche nel mondo delle biblioteche: si inizia a diffondere un clima di sospetto, il timore dello spionaggio, la sindrome de 'il nemico è tra noi'.

Già nel 1927 si era verificato un episodio significativo: Albano Sorbelli aveva ricevuto dal podestà Arpinati la disposizione di effettuare copie di materiale documentario di vario genere, posseduto dalla Biblioteca dell'Archiginnasio, e di inviarlo al prof. ungherese Carolo (o Karolo) Kogurowicz, che l'aveva richiesto: tra il materiale vi era una nuova pianta topografica di Bologna del 1927, una carta di Bologna e dintorni, una fotografia aerea della città scattata nel 1925 e varie pubblicazioni sulla realtà economica del territorio bolognese. Sorbelli prepara il materiale che viene inviato alla Posta centrale per la spedizione il 19 giugno 1927, ma qui viene trattenuto su ordine di un maresciallo dei R. Carabinieri sulla base del contenuto di una circolare della Questura di Bologna, che riprendeva una disposizione del Ministero dell'Interno. Il 24 giugno Arpinati dispone in modo definitivo che il pacco non sia più inviato e il 27 dello stesso mese l'elenco del materiale richiesto dall'Ungheria viene inviato alla Questura di Bologna.[348] Il blocco *in extremis* della spedizione obbediva certamente alla necessità di non

---

345 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1938, tit. IV-1, prot. 678. Circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, 5 maggio 1938. Sorbelli risponde il 24 maggio assicurando il rispetto delle prescrizioni impartite.

346 Già alla fine del 1935 il rapporto conflittuale tra il Regime fascista e la Società delle Nazioni aveva creato problemi all'attività della Biblioteca: Sorbelli si vede respinto dall'Ufficio scambi internazionali del Ministero dell'Educazione nazionale l'invio di un pacco alla Biblioteca nazionale di Bogotà, dato che la Colombia era un «paese sanzionista»; cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1936, tit. IV-1, prot. 131. Sorbelli in questo caso chiede chiarimenti sull'eventuale ripresa delle spedizioni al direttore della Biblioteca Universitaria, Antonio Boselli, che la diresse dal 1930 al 1936.

347 Sulle lapidi era scritto: «18 novembre 1935-XIV. A ricordo dell'assedio perché resti documentata nei secoli l'enorme ingiustizia consumata contro l'Italia alla quale tanto deve la civiltà di tutti i continenti».

348 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1927, tit. III, prot. 631. Si ringrazia Patrizia Busi per la segnalazione di questo documento.

fornire a paesi stranieri documenti e dati sensibili, che avrebbero potuto essere utili a eventuali nemici nel caso di un conflitto armato.

Il 16 marzo 1937 il soprintendente Domenico Fava invia all'Archiginnasio copia di una circolare della Direzione generale accademie e biblioteche che riprende a sua volta il contenuto di una circolare del Ministero dell'Aeronautica, con la quale si invita alla massima riservatezza nei confronti di pubblicazioni periodiche della Regia Aeronautica («Bollettino ufficiale», «Foglio d'ordini», «Annuario ufficiale del personale militare e civile»), che a partire dal 1° febbraio vengono tolte dal commercio.[349]

Ma è con l'entrata in guerra del 10 giugno 1940 che il timore dello spionaggio, attuato anche tramite la consultazione di materiale presente nelle biblioteche pubbliche, diviene ossessivo: nel giugno del 1941 una circolare riservata della Direzione generale accademie e biblioteche, firmata personalmente dal ministro Bottai, invita i direttori delle biblioteche pubbliche governative e non governative a sottrarre dalla pubblica lettura i «cataloghi nomenclatori e i libretti d'istruzione per conto delle Ditte di costruzioni aeronautiche». Sorbelli risponde che l'Archiginnasio non possiede simili pubblicazioni, ma «che sarà esercitata la più accurata vigilanza affinché tali pubblicazioni non entrino in questo Istituto».[350]

Ed ancora, il 9 gennaio del 1942 il soprintendente Fava invia a Sorbelli una comunicazione «di assoluta segretezza», su raccomandazione del Ministero dell'Educazione nazionale, che ha per oggetto *Predisposizioni contro lo spionaggio. Consultazione di opere da parte degli stranieri*, con la quale si dispone che «non siano date in lettura a studiosi stranieri opere contenenti dati statistici, monografie, attività industriali e simili».[351] La comunicazione di Fava riprendeva la circolare segreta n. 18702 del 29 dicembre 1941 firmata dal ministro Bottai, un esemplare del quale è conservato nell'archivio della Biblioteca Universitaria di Bologna.[352]

Il timore di fornire informazioni al nemico è ampiamente documentato anche dalle *Note di servizio* che il Ministero della Cultura popolare invia alla stampa italiana e nei rapporti riservati dello stesso Ministero. Nel *Rapporto* del 18 febbraio 1942 si legge: «Attenzione alle cartine! Una pubblicata in questi giorni da «La Stampa» mette in rilievo con troppa chiarezza quali sono le rotte dei convogli per la Libia, la direzione di attacco su Malta etc.».[353]

Infine il 12 febbraio del 1943 Edoardo Scardamaglia, Direttore della Direzione generale accademie e biblioteche, invia a accademie, istituti scientifici, soprintendenti bibliografici e direttori di biblioteche pubbliche una comunicazione che trascrive una circolare del Ministero dell'Interno, che ha per oggetto *Norme*

---

349 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1937, tit. IV-1, prot. 355.
350 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1941, tit. IV-1, prot. 606.
351 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1942, tit. IV-1, prot. 86.
352 Cfr. *1938 Libri sgraditi* cit., c. [10] e G. Fabre, *L'elenco* cit., p. 352.
353 La velina é stata pubblicata in *Ordini alla stampa. La politica interna ed estera del regime fascista nelle disposizioni emanate ai giornali dal Ministero della Cultura popolare*, a cura di Claudio Matteini, Roma, Editrice polilibraria italiana, 1945, p. 278.

per la pubblicità degli atti, con la quale si dispone che gli Archivi di Stato e qualsiasi altro ente pubblico o privato non debbano consentire la consultazione di documenti posteriori al 1870 di carattere politico e riservato, senza la preventiva autorizzazione del Ministero dell'Interno.[354]

Il nemico può essere dovunque, anche nelle biblioteche e negli archivi, e non si deve abbassare la guardia, ma la guerra ormai è perduta, e mentre l'Archiginnasio partecipa all'iniziativa, promossa dall'Associazione italiana per le biblioteche, di inviare tramite la Croce Rossa Internazionale dei libri ai soldati italiani prigionieri,[355] il 16 luglio del 1943 i bombardieri alleati raggiungono per la prima volta Bologna dalle basi del nord Africa. Da quel momento la biblioteca dell'Archiginnasio sarà costretta ad affrontare inimmaginabili pericoli in grado di minacciarne la stessa esistenza.[356]

Lo stato d'animo dei bibliotecari dell'Archiginnasio nei mesi precedenti all'entrata dell'Italia nel conflitto si può intuire anche da altre informazioni che provengono dai documenti dell'archivio della Biblioteca. All'inizio del 1940 per i 15 dipendenti era stato previsto l'acquisto di maschere antigas a spese del Comune, che i famigliari avrebbero dovuto acquistare a proprie spese (£. 35,20),[357] mentre Sorbelli richiede al Comune anche l'acquisto di 100 sacchetti di carta da riempire di terra per una illusoria protezione della biblioteca dai bombardamenti.[358]

---

354 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1943, tit. IV-1, prot. 310. Il 23 ottobre 1941 la Direzione generale accademie e biblioteche aveva inviato ai direttori delle biblioteche governative e ai soprintendenti una circolare con cui si vietava l'acquisizione da parte di musei e di altre istituzioni culturali di mappe militari e altri documenti, che dovevano rimanere di pertinenza esclusiva dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito; cfr. ASBER, Pos. G, 3. *Pubblicazioni sovversive e clandestine, di genere riservato*, 1943, 3.1.1/270.

355 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1941, tit. IV-1, prot. 1254. I libri per i prigionieri di guerra italiani furono inviati tramite la Soprintendenza bibliografica alla Direzione generale accademie e biblioteche, per essere consegnati all'A.I.B. (Associazione italiana per le biblioteche). Si veda la circolare della Direzione generale accademie e biblioteche in ASBER, Pos. H, 5. *Informazioni bibliografiche […]*, 1942, 3.1.1/322, (con documenti del 1941), nel fascicolo *Libri per i nostri prigionieri di guerra*. Nella circolare si precisa che «devono naturalmente essere escluse le opere di propaganda politica», che non sarebbero certamente arrivate a destinazione, ma tra i 40 libri selezionati dall'Archiginnasio alcuni non sembrano avere il requisito richiesto, come ad esempio Heinrich Rogge, *Le intese con l'Inghilterra tentate da Hitler*, Milano, Garzanti, 1941. Sull'Associazione italiana per le biblioteche si veda «Annuario delle biblioteche italiane», 1933-1934, p. 324-328. Si veda anche *L'Associazione nazionale dei funzionari delle biblioteche e dei musei comunali e provinciali si fonde coll'Associazione dei bibliotecari italiani*, nella rubrica *Notizie*, «L'Archiginnasio», XXVI (1931), p. 126.

356 Per le vicende legate ai danni di guerra subiti dall'Archiginnasio, cfr. V. Roncuzzi Roversi Monaco, *L'Archiginnasio bombardato* cit., p. 544-545. Sui documenti che testimoniano della richiesta rivolta a Mussolini di finanziare la ricostruzione dell'Archiginnasio, da poco venuti alla luce tra le carte dell'Archivio Centrale dello Stato, si veda *Ricostruire l'Archiginnasio? Mussolini dice no*, all'interno del sito *Bologna bombardata*: http://badigit.comune.bologna.it/bolognabombardata/ricostruire.htm

357 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1940, tit. IV-1, prot. 79 e *Ivi*, prot. 303, con allegato il testo della L. n. 2202 del 22 dicembre 1939, relativa all'estensione della distribuzione di maschere antigas a tutti gli operai delle industrie e a tutto il personale delle amministrazioni statali, parastatali e ausiliarie.

358 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1940, tit. IV-1, prot. 79. La carenza di materiali più robusti e adatti alla preparazione di sacchetti ripieni di terra, ad esempio la iuta, costringe all'utilizzo di sacchetti di carta a doppio strato, del tipo di quelli ancora usati per il trasporto del cemento. Su questi e

Lo stato di guerra e i provvedimenti adottati per preservare il materiale documentario dai rischi della distruzione condizionarono e limitarono per forza di cose anche le attività di studio e ricerca; nonostante tutto la vita, anche nelle circostanze più difficili continua: proseguono gli studi e ci si laurea, anche sotto i bombardamenti. Così Roberto Longhi, titolare della cattedra di Storia dell'arte presso l'Università di Bologna, scrive nel marzo del 1942 al soprintendente Fava per lamentare la difficoltà di affidare tesi di laurea ai suoi studenti, dato che la maggior parte delle opere d'arte dei secoli XIV, XV e XVI sono state prelevate dalle gallerie e dai musei per essere portate in luoghi sicuri, al riparo da eventuali bombardamenti. Longhi, mostrando un eccesso di ottimismo nel considerare Bologna al sicuro da incursioni aeree nemiche, chiede che almeno i manoscritti di Marcello Oretti,[359] conservati in Archiginnasio e fonte importante per gli studi di storia dell'arte bolognesi, vengano di nuovo messi a disposizione dei ricercatori.[360]

Fava risponde il 17 marzo, dopo aver parlato con Sorbelli, rassicurando Longhi che verrà fatto il possibile per rendere di nuovo disponibili i manoscritti di Oretti, che in quanto facenti parte dei manoscritti del gruppo B (i manoscritti bolognesi) si trovavano ancora presso la sede della Biblioteca e non erano ancora stati trasferiti in un luogo più sicuro.[361]

3.1 *L'applicazione delle leggi razziali: dal censimento del «personale di razza ebraica» al divieto di accesso alla Biblioteca per i «non ariani»*

Le prime leggi razziali del settembre 1938 furono precedute da una serie di iniziative preparatorie della persecuzione vera e propria, tra cui la pubblicazione in luglio del documento *Il Fascismo e i problemi della razza*, l'istituzione sempre in luglio della Direzione generale per la demografia e la razza nell'ambito del Ministero dell'Interno, ed infine l'effettuazione di un censimento speciale degli Ebrei italiani, avviato il 22 agosto del 1938.[362]

Il 5 agosto viene pubblicato il primo numero della rivista «La difesa della razza» che avrà un ruolo di primo piano nel diffondere e sostenere la propagan-

altri provvedimenti in tempo di guerra si veda anche V. Roncuzzi Roversi Monaco, *La tutela del patrimonio librario* cit., spec. p. 93-100.

359 Sui manoscritti di Marcello Oretti, erudito bolognese nato nel 1714, cfr. A. Sorbelli, *Il reparto dei manoscritti bolognesi,* in *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, LIII, *Bologna*, Firenze, Libreria Editrice Leo S. Olschki, 1933, p. 4-6, e Giovanna Perini, *La biblioteca di Marcello Oretti*, «Annali della Scuola Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», s. III, IX (1979), n. 2, p. 791-826.

360 ASBER, Pos. H, 5. *Informazioni bibliografiche [...]*, 1942, 3.1.1/321, lettera di Roberto Longhi a Domenico Fava del 7 marzo 1942.

361 ASBER, Pos. H, 5. *Informazioni bibliografiche [...]*, 1942, 3.1.1/321, minuta di lettera di Domenico Fava a Roberto Longhi del 17 marzo 1942. Per i vari spostamenti che subirono i manoscritti del gruppo B. cfr. V. Roncuzzi Roversi Monaco, *L'Archiginnasio bombardato* cit., p. 538-540.

362 Si veda Michele Sarfatti, *Gli Ebrei nell'Italia fascista. Vicende, identità, persecuzione*, ed. definitiva, Torino, Einaudi, 2018, p. 152-167.

da razzista del Regime.[363] La Prefettura di Bologna segnala l'importanza della rivista ai Podestà e ai Commissari prefettizi della Provincia, invitandoli ad abbonarsi e a favorirne la diffusione. Ricevuta la segnalazione, Sorbelli il 10 ottobre 1938 risponde:

> La rivista «La difesa della razza» è molto importante, poiché illustra una delle più significative e fondamentali iniziative dello Stato fascista. Essa è perfettamente intonata all'indole delle nostre raccolte e perciò sarò grato se l'Ufficio Economato vorrà provvedere al pagamento dell'abbonamento […].[364]

Con questo commento scritto quando già la persecuzione contro gli Ebrei era in atto, Sorbelli sembra approvare e sostenere la politica di «difesa della razza» attuata dal Regime. Dagli altri scritti di argomento politico di Sorbelli di cui siamo a conoscenza, non emergono però altre prese di posizione antiebraiche di questo tenore, mentre sono noti i duraturi e intensi rapporti di collaborazione che il direttore dell'Archiginnasio aveva con importanti personalità ebraiche come l'editore Leo S. Olschki:[365]

> […] Albano Sorbelli fu collaboratore di vecchia data della casa Olschki, non solo per i suoi contributi a «La Bibliofilia», ma anche perché, dal 1909, aveva sostituito Mazzatinti alla direzione della collezione degli *Inventari dei manoscritti*, l'altro grande merito della casa fiorentina in campo bibliografico. La costante presenza di Sorbelli in queste iniziative della editrice, arricchita in seguito dalla responsabilità della direzione della *Biblioteca di bibliografia italiana*, ha fatto dello studioso una figura centrale per l'attività della Olschki in questo ambito di ricerche.[366]

Anche con l'editore modenese Angelo Fortunato Formiggini (1878-1938),[367] esponente di una importante famiglia ebraica, Albano Sorbelli ebbe rapporti decennali di amicizia e collaborazione professionale, rafforzata dalla comune passione per le vicende storiche del territorio modenese.[368]

---

363 Su questa rivista si veda Valentina Pisanty, *Educare all'odio:* «*La difesa della razza*» *(1938-1943)*, Milano, Motta on line, 2003 e *La difesa della razza. Antologia 1938-1943,* a cura di Valentina Pisanty con un contributo di Luca Bonafé, prefazione di Umberto Eco, Milano, Tascabili Bompiani, 2006. Sull'editoria antisemita si veda il recente Arianna Leonetti, *Oltre «La difesa della razza». L'editoria razzista e antisemita in Italia (1938-1945)*, Milano, CRELEB-C.U.S.L., 2019.

364 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1938, tit. I-a, prot. 1240.

365 Cfr. P. Bellettini, *Momenti* cit., p. 35; e Idem, *Carlo Frati (1863-1930) e «La Bibliofilìa»*, «La Bibliofilia», CI (1999), p. 357-359.

366 Cristina Tagliaferri, *Olschki un secolo di editoria, 1886-1986.* I. *La Libreria antiquaria editrice Leo S. Olschki, 1886-1945*, Firenze, L. S. Olschki, 1986, p. 301.

367 Tra le numerose pubblicazioni dedicate all'attività editoriale di Formiggini si veda *Angelo Fortunato Formiggini un editore del Novecento*, a cura di Luigi Balsamo e Renzo Cremante, Bologna, il Mulino, 1981 e il catalogo della mostra allestita presso le Gallerie Estensi di Modena nel 2019: *Angelo Fortunato Formiggini. Ridere, leggere e scrivere nell'Italia del primo Novecento*, a cura di Matteo Al Kalak, schede di Annalisa Battini, Elisa Pederzoli, Milena Ricci, Rosiana Schiuma, Modena, Artestampa, 2019.

368 L'esordio di Formiggini nel mondo dell'editoria avviene nel 1908, con la pubblicazione di due opere legate alla festa tassoniana della Fossalta: *La secchia. Contiene sonetti burleschi inediti del Tassone e*

Nell'Archivio della Casa editrice A.F. Formiggini sono conservati 24 tra biglietti e lettere che Sorbelli scrisse a Formiggini tra il 24 febbraio 1908 e il 14 aprile 1938, insieme a due minute di risposte di Formiggini.[369]

Il tono degli scritti di Sorbelli è sempre molto amichevole, a volte intimo, come quando comunica a Formiggini la morte di Gian Carlo, l'unico figlio maschio,[370] o quando nel 1938 scrive delle rispettive fotografie da bambini e da ragazzi, concludendo : «Perchè ho fatto questa chiaccherata? Chi lo sa!».[371] Sorbelli manifesta in questa corrispondenza con Formiggini una sincera ammirazione per l'amico ed editore modenese, evidente anche nell'ultima lettera del 14 aprile 1938:

> E tu puoi continuare ancora a stampare, per la tua illustre persona o per l'Ics [«L'Italia che scrive», la rivista di informazioni bibliografiche fondata da Formiggini nel 1918], poco importa: imitato da tutti, da nessuno raggiunto (anche perché stai sul Campidoglio, che, come è noto, è il più fatale dei colli fatali).[372]

Nel 1928 Formiggini pubblica il suo primo *Chi è?*, con le biografie degli italiani viventi degni di nota;[373] Sorbelli si complimenta per la pubblicazione e suggerisce a Formiggini di inserire nell'edizione successiva vari nominativi di bolognesi, tra cui Leandro Arpinati, all'epoca podestà di Bologna, e Igino B. Supino, titolare della cattedra di Storia dell'arte presso l'Università di Bologna.[374]

Come già ricordato il 29 novembre 1938 Formiggini, nel pieno della campagna antiebraica, a pochi giorni di distanza dall'approvazione del famigerato R.d.l. 17 novembre 1938, n. 1728, *Provvedimenti per la difesa della razza italiana*, si suiciderà a Modena, sua città natale.

Tra il 1929 e il 1932 la Biblioteca dell'Archiginnasio si avvalse anche della collaborazione di un giovane studente di medicina di origine ebraica e di nazionalità russa, Israele Kahn, che ottenne vari incarichi per eseguire lavori di riordino di fondi archivistici per i quali era necessario conoscere in particolare le lingue dei paesi slavi; Kahn, che era un poliglotta, si occupò del riordino dei

---

molte invenzioni piacevoli e curiose, vagamente illustrate, edite per la famosa festa mutino-bononiense del 31 maggio 1908, prefazione di Olindo Guerrini, Bologna-Modena, A.F. Formiggini, 1908 e la *Miscellanea tassoniana di studi storici e letterari pubblicata nella festa della Fossalta, 28 giugno 1908*, a cura di Tommaso Casini e Venceslao Santi, con prefazione di Giovanni Pascoli, Bologna-Modena, A.F. Formiggini, 1908, ristampata in anastatica da Arnaldo Forni editore nel 2012. Sorbelli contribuisce alla *Miscellanea* con lo scritto *Dove si combatté la battaglia detta della Fossalta*, p. 9-16.

369 L'Archivio è conservato presso la Biblioteca Estense Universitaria di Modena. L'inventario, a cura di Lorena Cerasi, è disponibile *online* sul sito della Biblioteca: http://bibliotecaestense.beniculturali.it/info/img/cat.html#422

370 Biblioteca Estense Universitaria, Archivio della Casa editrice A.F. Formiggini, 1901-1945 (d'ora in poi ACF), lettera di Sorbelli del 3 aprile 1937. Gian Carlo era deceduto il 25 febbraio 1937, a 21 anni.

371 ACF, lettera di Sorbelli del 12 marzo 1938.

372 ACF, lettera di Sorbelli del 14 aprile 1938.

373 *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, A.F. Formiggini, 1928.

374 *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi (2ª ed.)*, Roma, A.F. Formiggini, 1931; cfr. le note biografiche su Arpinati a p. 29-30 e su Igino B. Supino a p. 718.

fondi Mezzofanti, Casali e Mieckiewicz.[375] La collaborazione di Kahn, avvenuta in anni in cui il Regime non aveva ancora tra i suoi obiettivi primari la persecuzione degli Ebrei,[376] non può comunque rappresentare un elemento significativo per valutare la posizione di Sorbelli rispetto al tema ebraico. Nel 1939 Sorbelli redasse una dichiarazione, su richiesta dello stesso Kahn, in cui si affermava che dal 13 settembre 1929 al 30 giugno 1932 aveva svolto con competenza e adeguata conoscenza gli incarichi che gli erano stati affidati dalla Biblioteca dell'Archiginnasio.[377]

Sulla base delle conoscenze attuali non è quindi possibile sostenere che Sorbelli fosse antisemita, e purtroppo anche la difficoltà di consultare il suo carteggio, disperso presso innumerevoli fondi e raccolte,[378] limita fortemente gli strumenti in nostro possesso per conoscere cosa davvero pensasse della persecuzione degli Ebrei in corso,[379] anche se va considerato che in epoca fascista il controllo effettuato sulla posta, sia privata che professionale, suggeriva di essere comunque molto prudenti nell'esprimere posizioni contrarie alla politica del Regime. Non vi sono invece molti dubbi sul fatto che Sorbelli fosse un sostenitore convinto del Regime fascista.

Dunque, dato che neanche i rapporti professionali e le amicizie con persone di origine ebraica avute da Sorbelli prima delle leggi razziali possono testimoniare che fosse immune da posizioni antisemite, anche riguardo a questo tema si può pensare a Sorbelli come a un fedele sostenitore del Fascismo che si adegua alle

---

375 Per la prima assunzione temporanea di Kahn si veda BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1929, tit. IV, prot. 710; per la cessazione del suo servizio in Archiginnasio si veda BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1932, tit. IV, prot. 1026. Per il lavoro svolto da Kahn per il riordino del fondo speciale Gregorio Casali si veda Clara Maldini, *Il fondo speciale Gregorio Casali*, in *La cultura erudita di un aristocratico bolognese del Settecento. Il fondo Gregorio Casali nella Biblioteca dell'Archiginnasio*, a cura di C. Maldini, Bologna, Comune, 2018, p. 25-28. Kahn si occupò anche del riordino del carteggio di Carlo Frati, figlio di Luigi Frati, direttore dell'Archiginnasio dal 1858 al 1902; cfr. A. Sorbelli, *Relazione del Bibliotecario all'on. Podestà*, «L'Archiginnasio», XXVII (1932), p. 23-24.

376 Sulle vicende degli studenti ebrei stranieri presso l'Università di Bologna si veda *Diaspore. L'Università di Bologna davanti alle leggi razziali*, a cura di Gian Paolo Brizzi, testi di G.P. Brizzi, Paola Dessì, Daniela Negrini, Bologna, CLUEB, 2014 (Catalogo della Mostra tenuta a Bologna, Palazzo dell'Archiginnasio, 25 gennaio - 28 febbraio 2014).

377 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1939, tit. IV-1, prot. 78, minuta di lettera datata 21 gennaio 1939. Il nome di Kahn non compare però tra gli iscritti alla Facoltà di Medicina dell'Università di Bologna; cfr. «Annuario della Regia Università di Bologna» dal 1928 al 1938. Il suo nome non compare neanche nella *Rubrica d'archivio della Facoltà di Medicina*, conservata in ASUBo. Non vi è nessuna traccia di Kahn neanche presso l'Archivio storico dello stato civile del Comune di Bologna; negativa è stata anche la ricerca nell'*Indice generale degli Ebrei stranieri internati in Italia (1940-1943)*: http://www.cdec.it/ebrei_stranieri/

378 Alcune lettere ricevute e minute di lettere inviate da Sorbelli sono conservate in BCABo, fondo speciale *Albano Sorbelli*, in corso di riordinamento.

379 Cfr. su questo tema M.G. Tavoni, *Albano Sorbelli e il Corpus chartarum Italiae* cit., p. 17-20. Sui carteggi dei bibliotecari si veda anche S. Buttò, *Una fonte per la storia delle biblioteche: i carteggi dei bibliotecari*, «Le carte e la storia. Rivista di storia delle istituzioni», X (2004), n. 1, p. 50-60, che a p. 55 scrive: «L'incontro con i documenti epistolari conservati fra le carte dei bibliotecari può anche rappresentare una specie di grimaldello per entrare nella dimensione più intima degli uomini, per vederli agire nel quotidiano, muovendosi nell'alternanza fra il proprio ruolo pubblico e le proprie vicende private».

scelte del Regime, per convinzioni politiche ma anche per opportunismo e quieto vivere, per non mettere in pericolo la propria carriera, finendo però di fatto per dare il proprio contributo fattivo alle persecuzioni razziali. Semmai le amicizie e le collaborazioni professionali di Sorbelli potrebbero essere una testimonianza che molti italiani prima delle leggi razziali del 1938 non percepivano l'esistenza di alcun problema ebraico, e forse anche per questo è difficile comprendere l'appoggio acritico e incondizionato dato in seguito alle politiche persecutorie del Regime.

Sempre nell'agosto del 1938, ma prima del censimento nazionale avviato il giorno 22, il ministro Giuseppe Bottai dirama una circolare per tutte le amministrazioni dipendenti dal Ministero dell'Educazione nazionale, allo scopo di censire il personale di «razza ebraica» presente all'interno del suo ministero. La circolare n. 12336 del 9 agosto era corredata da una scheda personale che doveva essere consegnata a ogni dipendente, nella quale si richiedevano varie informazioni anagrafiche, seguite da un questionario di sette domande che avevano lo scopo di individuare tutti i dipendenti di «razza ebraica».[380]

Nell'archivio della Biblioteca non è presente alcuna testimonianza di questo censimento, che pure riguardò, seppur marginalmente, anche l'Archiginnasio, come testimoniano i documenti conservati presso l'Archivio della Soprintendenza bibliografica dell'Emilia Romagna e l'Archivio Centrale dello Stato.

Nel primo archivio si conserva infatti una lettera di Lodovico Barbieri, vicedirettore dell'Archiginnasio, ma firmata in qualità di Ispettore bibliografico onorario e indirizzata al soprintendente Fava, nella quale si legge: «Ritorno - qui compiegata - la scheda per il personale di razza ebraica, debitamente compilata».[381]

In questo archivio non si conserva una lettera di accompagnamento simile inviata da Sorbelli, ma Barbieri si occupò forse anche dell'invio della scheda del Direttore dell'Archiginnasio, che in quei giorni era assente a causa di un grave lutto famigliare: il 6 settembre era scomparsa la figlia Maria Annunziata.[382]

Tra le carte dell'Archivio Centrale dello Stato si sono invece conservate le due schede predisposte per il censimento compilate da Albano Sorbelli (fig. 12) e da Lodovico Barbieri (fig. 13).[383]

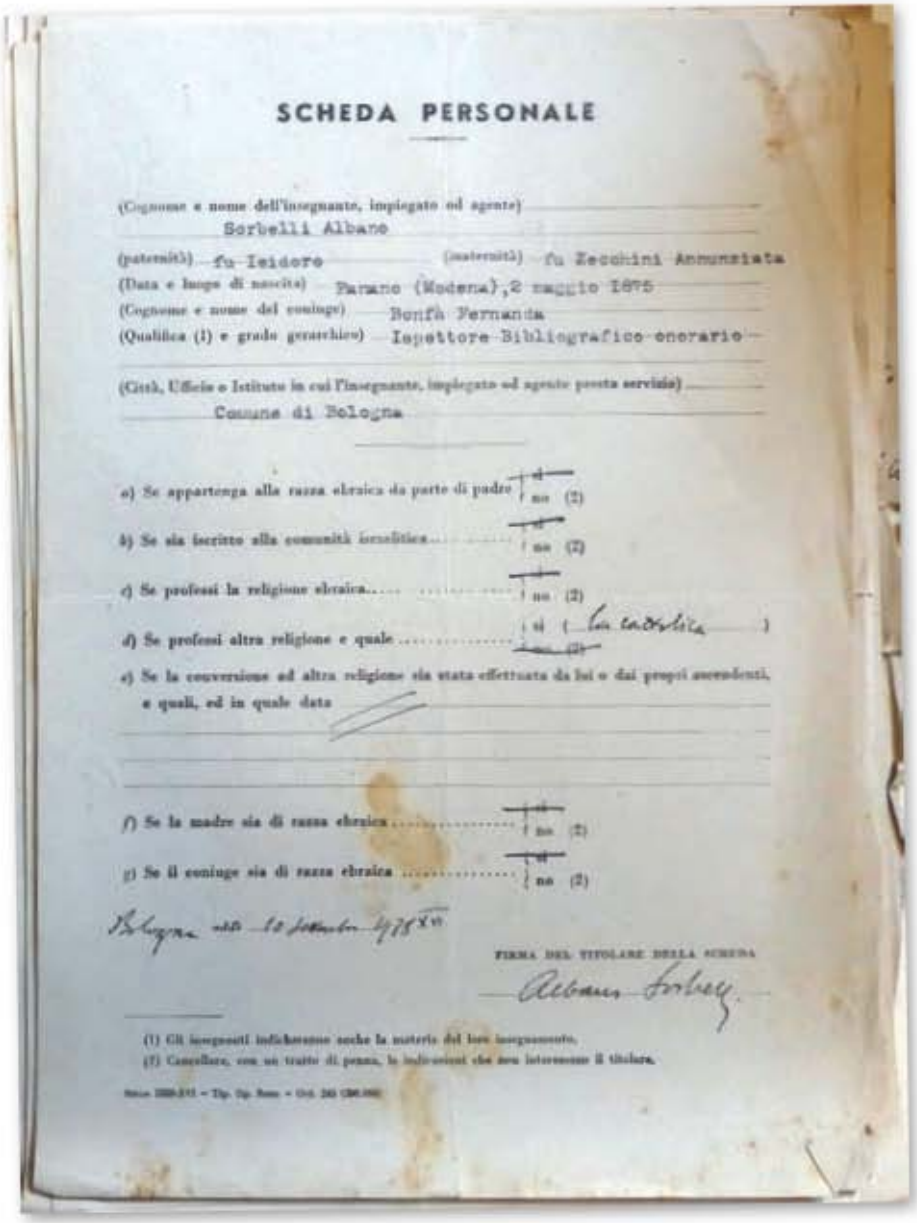
---

380 ASBER, Pos. A, 4. *Personale della Soprintendenza. Censimento del personale di razza ebraica*, 1938, 3.1.1/120. Circolare n. 12336 del Ministero dell'Educazione nazionale - Gabinetto, 9 agosto 1938.

381 ASBER, Pos. A, 4. *Personale della Soprintendenza. Censimento del personale di razza ebraica*, 1938, 3.1.1/120. Lettera di Lodovico Barbieri del 10 settembre 1938. Si ringrazia Brunella Argelli per l'aiuto.

382 Cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1938, tit. IV-1, prot. 1130. Sorbelli era già stato colpito dal grave lutto della morte del figlio Gian Carlo; cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1937, tit. IV-1, prot. 283. Per ricordare i propri figli Sorbelli fece istituire nel 1939 i *Premi Gian Carlo Sorbelli* presso la Regia Università di Bologna e nel 1941 donò 10.000 lire al Regio Liceo-ginnasio 'Luigi Galvani' di Bologna per una borsa di studio da intitolarsi a Maria Annunziata. In entrambi i casi, come era norma in quegli anni, dai premi e dalle borse di studio erano esclusi gli appartenenti alla «razza ebraica»; cfr. *Vietato studiare vietato insegnare: il Ministero dell'educazione nazionale e l'attuazione delle norme antiebraiche 1938-1943*, a cura di Vincenza Iossa e Manuele Gianfrancesco, prefazione di M. Sarfatti, Roma, Palombi, 2019, p. 78 e 178 e la documentazione conservata in BCABo, fondo speciale *Albano Sorbelli*, segn. provv. b. 2, fasc. 41/6, *Premi Gian Carlo Sorbelli e Maria Annunziata Sorbelli*.

383 ACS, Ministero dell'Educazione nazionale, *Direzione generale accademie e biblioteche*, 1926-1948, b. 75, fasc. *Censimento del personale di razza ebraica*.



SCHEDA PERSONALE

(Cognome e nome dell'insegnante, impiegato od agente)
Sorbelli Albano

(paternità) fu Isidoro (maternità) fu Zecchini Annunziata

(Data e luogo di nascita) Fanano (Modena), 2 maggio 1875

(Cognome e nome del coniuge) Bonfà Fernanda

(Qualifica (1) e grado gerarchico) Ispettore Bibliografico onorario

(Città, Ufficio o Istituto in cui l'insegnante, impiegato od agente presta servizio)
Comune di Bologna

a) Se appartenga alla razza ebraica da parte di padre ~~sì~~ no (2)

b) Se sia iscritto alla comunità israelitica ~~sì~~ no (2)

c) Se professi la religione ebraica ~~sì~~ no (2)

d) Se professi altra religione e quale sì (cattolica) ~~no (2)~~

e) Se la conversione ad altra religione sia stata effettuata da lui o dai propri ascendenti, e quali, ed in quale data

f) Se la madre sia di razza ebraica ~~sì~~ no (2)

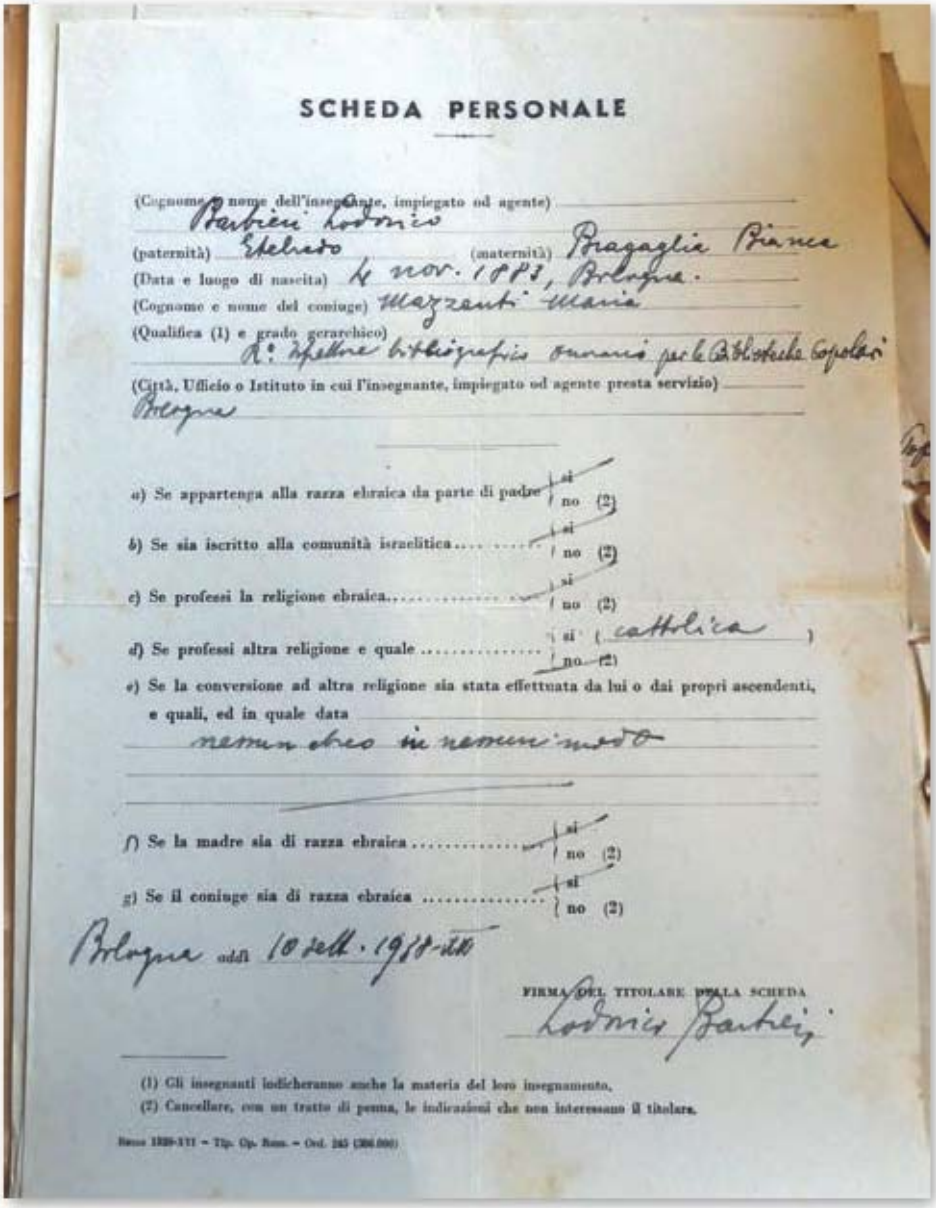
g) Se il coniuge sia di razza ebraica ~~sì~~ no (2)

Bologna addì 10 settembre 1938 XVI

FIRMA DEL TITOLARE DELLA SCHEDA
Albano Sorbelli

(1) Gli insegnanti indicheranno anche la materia del loro insegnamento.
(2) Cancellare, con un tratto di penna, la indicazione che non interessa il titolare.

Fig. 12. Scheda personale compilata da Albano Sorbelli che dichiara di non appartenere alla «razza ebraica», nell'ambito del censimento avviato il 9 agosto del 1938 da Giuseppe Bottai, ministro dell'Educazione nazionale con lo scopo di censire il personale di «razza ebraica» presente nel suo Ministero. Sorbelli era tenuto alla compilazione della scheda in quanto rivestiva la carica di Ispettore bibliografico onorario per Bologna.
ACS, Ministero dell'Educazione nazionale, Direzione generale accademie e biblioteche, 1926-1948, b. 75, fasc. *Censimento del personale di razza ebraica.*



SCHEDA PERSONALE

(Cognome e nome dell'insegnante, impiegato od agente) Barbieri Lodovico

(paternità) Edoardo (maternità) Bragaglia Bianca

(Data e luogo di nascita) 4 nov. 1893, Bologna.

(Cognome e nome del coniuge) Mazzanti Maria

(Qualifica (1) e grado gerarchico) R. Ispettore bibliografico onorario per le Biblioteche Popolari

(Città, Ufficio o Istituto in cui l'insegnante, impiegato od agente presta servizio) Bologna

a) Se appartenga alla razza ebraica da parte di padre — si / no (2)

b) Se sia iscritto alla comunità israelitica — si / no (2)

c) Se professi la religione ebraica — si / no (2)

d) Se professi altra religione e quale — si (cattolica) / no (2)

e) Se la conversione ad altra religione sia stata effettuata da lui o dai propri ascendenti, e quali, ed in quale data nemmeno ebreo in nessun modo

f) Se la madre sia di razza ebraica — si / no (2)

g) Se il coniuge sia di razza ebraica — si / no (2)

Bologna addì 10 sett. 1938-XVI

FIRMA DEL TITOLARE DELLA SCHEDA
Lodovico Barbieri

(1) Gli insegnanti indicheranno anche la materia del loro insegnamento.
(2) Cancellare, con un tratto di penna, le indicazioni che non interessano il titolare.

Roma 1939-XVII - Tip. Op. Rom. - Ord. 245 (300.000)

Fig. 13. Scheda personale compilata da Lodovico Barbieri che dichiara di non appartenere alla «razza ebraica», nell'ambito del censimento avviato il 9 agosto del 1938 da Giuseppe Bottai, ministro dell'Educazione nazionale con lo scopo di censire il personale di «razza ebraica» presente nel suo Ministero. Barbieri era tenuto alla compilazione della scheda in quanto rivestiva la carica di Ispettore bibliografico per le biblioteche popolari per la provincia di Bologna.
ACS, Ministero dell'Educazione nazionale, Direzione generale accademie e biblioteche, 1926-1948, b. 75, fasc. *Censimento del personale di razza ebraica.*

Il censimento era rivolto ad individuare eventuali dipendenti ebrei di ruolo e non di ruolo tra il personale che a qualsiasi titolo svolgeva servizio alle dipendenze del Ministero dell'Educazione nazionale: impiegati appartenenti al ruolo delle biblioteche, comandati e distaccati, avventizi e volontari, fattorini e ispettori bibliografici, come precisato in una circolare diffusa dalla Direzione generale accademie e biblioteche del 26 agosto 1938.[384]

Il censimento non riguardava dunque i dipendenti delle biblioteche degli enti ausiliari, a meno che questi non ricoprissero anche la carica di Ispettori bibliografici onorari, come nel caso di Sorbelli e Barbieri. Il primo ricopriva tale carica per i comuni di Pavullo nel Frignano e di Bologna, e quindi compilò due schede da inviare ai rispettivi soprintendenti per l'inoltro al Ministero;[385] Barbieri era invece stato nominato Ispettore bibliografico onorario per le biblioteche popolari per la provincia di Bologna,[386] e compilò quindi a sua volta una scheda da inviare a Domenico Fava.[387]

Il censimento avviato da Bottai il 9 agosto portò all'individuazione di sette dipendenti del Ministero di «razza ebraica» che furono licenziati in applicazione del R.d.l. n. 1728 del 17 novembre 1938, uno dei testi fondamentali della politica persecutoria fascista, che prevedeva l'allontanamento degli Ebrei da tutti gli uffici pubblici.[388]

---

384 ASBER, Pos. A, 4. *Personale della Soprintendenza. Censimento del personale di razza ebraica*, 1938, 3.1.1/120. Circolare n. 12011 della Direzione generale accademie e biblioteche, 26 agosto 1938.

385 La figura degli Ispettori bibliografici onorari viene istituita con R.d. 27 settembre 1923, n. 2320, ma passeranno alcuni anni prima di arrivare alla nomina effettiva degli ispettori. In ASBE la prima documentazione relativa alla nomina degli ispettori risale al 1926: cfr. ASBE, Pos. VII, *Ispettori onorari, 1926-1936,* 1.1.1/23. Ministero della Pubblica istruzione, circolare del 6 novembre 1926, *Designazioni per la nomina degli Ispettori bibliografici onorari*. Albano Sorbelli viene nominato Ispettore onorario nel 1928 per Pavullo nel Frignano e nel 1929 per Bologna: cfr. ASBE, Pos. VII, *Ispettori onorari, 1926-1936,* 1.1.1/23. *Lettere di ringraziamento di Albano Sorbelli per la sua nomina*, 27 luglio 1928 (Pavullo) e 29 gennaio 1929 (Bologna). Il doppio incarico, rinnovato ogni tre anni, verrà ricoperto da Albano Sorbelli fino alla morte, avvenuta nel 1944.

386 Nel 1932 la Direzione generale accademie e biblioteche dispone la nomina di Ispettori bibliografici per le biblioteche popolari, con l'obiettivo di raccogliere informazioni e suggerimenti per promuoverne lo sviluppo; cfr. ASBE, Pos. VII, *Biblioteche popolari. Ispettori bibliografici onorari, 1926-1936*, 1.1.1/23.2, circolare della Direzione generale accademie e biblioteche, senza data e senza numero, con oggetto *Ispettori bibliografici delle biblioteche popolari*. Lodovico Barbieri viene confermato per tre anni Ispettore onorario per le biblioteche popolari dei comuni della provincia di Bologna nel 1939, quindi nel 1938, quando Bottai effettua il censimento del personale del suo Ministero, Barbieri ricopriva già tale carica; cfr. ASBER, Pos. A, 6. *Ispettori bibliografici onorari per le biblioteche popolari e scolastiche*, 1939, 3.1.1/161, Direzione generale accademie e biblioteche, riconferma per tre anni di Barbieri a decorrere dal 28 maggio 1939.

387 Domenico Fava inoltra alla Direzione generale accademie e biblioteche le schede personali degli Ispettori bibliografici onorari in data 3 ottobre 1938; si veda ACS, Ministero dell'Educazione nazionale, *Direzione generale accademie e biblioteche*, 1926-1948, b. 75, fasc. *Censimento del personale di razza ebraica*.

388 L'elenco dei sette bibliotecari «dispensati dal servizio» si trova in ACS, Ministero dell'Educazione nazionale, *Direzione generale accademie e biblioteche*, 1926-1948, b. 75, fasc. *Censimento del personale di razza ebraica,* lettera del 18 aprile 1939 inviata alla Ragioneria Centrale dello Stato dalla Direzione generale accademie e biblioteche. Sui licenziamenti di Ebrei nell'ambito delle biblioteche si veda A. Petrucciani, *Licenziamenti per motivi politici o razziali nelle biblioteche nel periodo fascista*, in Idem, *Libri e libertà. Biblioteche e bibliotecari nell'Italia* cit., p. 167-191. Si veda anche, per un quadro più ampio, Annalisa Capristo - G. Fabre, *Il registro. La cacciata degli Ebrei dallo Stato italiano nei protocolli della Corte dei Conti 1938-1943*, prefazione di M. Sarfatti, con un saggio di Adriano Prosperi, Bologna, il Mulino, 2018.

Tra questi vi era anche Emma Coen Pirani (1910-1999), che dal 1933 lavorava come bibliotecaria aggiunta presso la Biblioteca Universitaria di Bologna. La sua scheda del censimento, compilata il 16 settembre 1938, si conserva presso l'Archivio Centrale dello Stato, nella stessa busta 75 sopra citata.[389] Dopo aver perso il lavoro, la Pirani per poter sopravvivere iniziò a lavorare alla stesura degli indici del quarto volume del *Corpus chronicorum bononiensium*, nell'edizione che stava curando Albano Sorbelli;[390] era un lavoro che poteva svolgere presso la propria abitazione, quindi in condizioni di relativa tranquillità e sicurezza.[391] La Pirani si era laureata nel 1931 presso l'istituto di Storia dell'arte dell'Università di Bologna diretto da Igino B. Supino, di cui tratteremo nella parte di questo lavoro dedicata al sequestro della biblioteca del professore, avvenuto all'inizio del 1944. Nel dopoguerra la Pirani potrà riprendere il suo posto alla Biblioteca Universitaria di Bologna, dove ricoprirà la carica di Direttrice a partire dal 1948, sostituendo Domenico Fava anche nella direzione della Soprintendenza bibliografica per le province di Bologna, Ancona, Ascoli Piceno, Forlì, Macerata, Pesaro e Ravenna.[392]

Nell'archivio dell'Archiginnasio si conserva invece un altro documento che potrebbe riguardare un primo rudimentale tentativo di individuare e censire eventuali dipendenti ebrei della Biblioteca. Si tratta di un elenco dei dipendenti della Biblioteca che Sorbelli invia, come richiesto, al Commissariato di Pubblica Sicurezza della Sezione 'S. Stefano' di Bologna;[393] nella risposta di Sorbelli, datata 2 aprile 1938, è allegato l'elenco dei dipendenti, ma non sono indicati i motivi della singolare richiesta da parte del Commissariato di P.S., di cui purtroppo non si conserva copia nell'archivio della biblioteca.[394]

---

389 ACS, Ministero dell'Educazione nazionale, *Direzione generale accademie e biblioteche, 1926-1948,* b. 75, fasc. *Censimento del personale di razza ebraica*. Nella scheda personale Emma Coen Pirani dichiara che il padre Renato è ebreo, mentre la madre non è di «razza ebraica», ma dichiara altresì di essere iscritta alla comunità ebraica e di professare la religione ebraica: in base all'art. 8, punto d) del R.d.l. 17 novembre 1938, n. 1728, Emma Coen Pirani doveva essere dunque considerata di «razza ebraica», anche se la madre era «ariana». Nello stesso fascicolo si conserva il telegramma inviato il 3 ottobre 1938 da Domenico Fava, direttore della Biblioteca Universitaria, alla Direzione generale accademie e biblioteche, con questo testo, relativo a un ulteriore accertamento sulla famiglia di Emma Coen Pirani: «Madre bibliotecaria Coen Pirani appartiene nazionalità italiana». Il padre Renato (1883-1956), libero docente di Clinica ostetrica, fu espulso dall'Università di Bologna nel 1938; si veda *Il difficile rientro. Il ritorno dei docenti ebrei nell'università del dopoguerra*, a cura di Dianella Gagliani, Bologna, CLUEB, 2004, p. 199 e ASBo, *Questura. Ufficio A.B.E.*, b. 3, fascicolo intestato a *Coen Pirani, Renato*.

390 Gli indici curati da Emma Coen Pirani sono stati pubblicati nel quarto volume del t. XVIII del *Corpus chronicorum bononiensium* cit., p. 1-170 (*Indice alfabetico*) e p. 171-204 (*Indice cronologico*).

391 Si veda M.G. Tavoni, '*Opere di schiena*'. *La nascita degli indici e il lavoro delle donne per le Croniche di Albano Sorbelli*, «Prometeo. Rivista trimestrale di scienze e storia», XXIX, n. 113, marzo 2011, p. 42-51.

392 Su Emma Coen Pirani si veda la voce curata da Anna Rosa Venturi in *Dizionario biografico dei soprintendenti bibliografici 1919-1972* cit., p. 184-195.

393 Il Commissariato 'S. Stefano' aveva la propria sede in via Borgonuovo n. 23.

394 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1938, tit. IV-a, prot. 437. Presso L'Archivio di Stato di Bologna non è stato possibile rintracciare l'archivio del Commissariato di Pubblica Sicurezza della Sezione 'S. Stefano' di Bologna, forse disperso oppure non ancora riversato. Questo Commissariato viene chiuso all'inizio degli anni Sessanta, insieme al Commissariato 'Galliera'; nel centro storico rimasero attivi il Commissariato 'Due Torri', in via Zamboni 36, e il Commissariato 'S. Francesco', in via del Pratello 1. Non è stato possibile appurare dove sia confluito l'archivio del Commissariato 'S. Stefano' durante questa

Nell'elenco dei 15 dipendenti della Biblioteca, tranne che per un nominativo di cui non sono riportati i dati, sono indicati la paternità, la maternità, il luogo e l'anno di nascita e il domicilio. L'attenzione particolare rivolta alla paternità e alla maternità potrebbe far supporre che si tratti di uno dei primi censimenti di Ebrei che furono effettuati all'inizio del 1938, quindi ben prima della promulgazione delle leggi razziali, in anticipo rispetto al censimento del 9 agosto promosso da Bottai e al censimento generale del 22 agosto. Tra la fine del 1937 e i primi mesi del 1938 furono in effetti attuate varie iniziative che si possono considerare preliminari alla persecuzione vera e propria; in particolare si iniziarono a identificare gli Ebrei presenti in alcuni settori della pubblica amministrazione, tra cui le Questure.[395] La Direzione generale accademie e biblioteche non aveva la competenza per effettuare un censimento del personale dipendente delle biblioteche comunali e provinciali, ma poteva farlo il Ministero dell'Interno, da cui dipendevano le biblioteche degli enti ausiliari, e quindi il Prefetto avrebbe potuto demandare alla Questura una verifica sui dipendenti dell'Archiginnasio.

Se così fosse, si tratterebbe di un documento di grande interesse, proprio perché relativo alla fase preparatoria della persecuzione razziale, quando già settori dello Stato e della pubblica amministrazione si muovevano in quella direzione seppur in ordine sparso e in mancanza di riferimenti legislativi precisi. La mancanza di indicazioni esplicite sui motivi che portarono a richiedere questo elenco si potrebbe spiegare con la volontà di mantenere riserbo sull'iniziativa, allo scopo di non creare allarme tra la comunità ebraica.

Pochi giorni dopo l'invio della circolare del 9 agosto 1938 che riguardava il censimento del personale del suo Ministero, il 19 agosto Bottai dirama la circolare n. 11836, con la quale si avvia il censimento degli accademici di «razza ebraica»: tutte le accademie italiane devono far compilare ai propri soci la stessa scheda personale predisposta per il censimento dei bibliotecari,[396] schede ora conservate presso l'Archivio Centrale dello Stato.[397]

In queste carte compare spesso il nome del professore Igino B. Supino, che è costretto a compilare una scheda personale per ogni istituzione o accademia di cui fa parte e che viene espulso a partire dal 16 ottobre 1938, come previsto dall'articolo 4 del R.d.l. del 5 settembre 1938 n. 1390, dalle numerose accademie e istituzioni culturali di cui era membro, tra cui la R. Accademia delle scienze, classe di Scienze morali, la R. Accademia Clementina e l'Istituto per la storia dell'Università di Bologna,[398] di cui era segretario Albano Sorbelli,[399] che il 1°

ristrutturazione degli uffici sezionali della Questura avvenuta, appunto, all'inizio degli anni Sessanta.

395 Cfr. ad esempio M. Sarfatti, *Gli Ebrei nell'Italia fascista* cit., 152 e sgg.

396 Si veda in particolare A. Capristo, *L'espulsione degli Ebrei dalle accademie italiane*, Torino, Zamorani, 2002. Per i risultati del censimento riguardanti le accademie e gli istituti culturali bolognesi si vedano le p. 62-70. Per i nominativi degli espulsi, si veda l'elenco alfabetico alle p. 190-363.

397 ACS, Ministero dell'Educazione nazionale, *Direzione generale accademie e biblioteche, 1910-1980*: nelle buste 110 e 111 sono conservate le schede compilate dai membri delle accademie bolognesi e i relativi provvedimenti di espulsione per gli accademici «di razza non ariana».

398 Si veda per i dettagli A. Capristo, *L'espulsione degli Ebrei dalle accademie italiane* cit., p. 344.

399 L'Istituto per la storia dell'Università di Bologna era nato nel 1907 e aveva sede presso il palazzo

ottobre 1938 inoltra alla Direzione generale accademie e biblioteche il *Prospetto riassuntivo del censimento dei membri di razza ebraica.* Vengono così individuati due ebrei, Vito Volterra e Igino B. Supino, che vengono espulsi, ma Sorbelli segnala puntualmente, come richiesto dalla scheda del censimento, che risulta di origine ebraica anche la moglie di uno dei soci dell'Istituto, Lodovico Frati.[400]

Lodovico Frati non è un socio qualunque: è figlio di Luigi Frati, che resse l'Archiginnasio dal 1858 al 1902, una delle figure di maggior spicco della vita culturale bolognese della seconda metà dell'Ottocento.[401] Lodovico, che per molti anni prestò servizio come bibliotecario presso la Biblioteca Universitaria di Bologna, precisa al punto g) della scheda personale del censimento che la moglie, Rosa Silbermann, è di «razza ebraica», ma battezzata e convertita alla religione cattolica dal 2 luglio 1900, pochi giorni prima del loro matrimonio celebrato il 16 luglio dello stesso anno. La fine di Rosa Silbermann sarà tragica: rimasta vedova nel 1941,[402] viene arrestata insieme alle anziane sorelle il 22 luglio 1944 e deportata a Auschwitz, dove viene uccisa al suo arrivo nel campo di sterminio.[403]

Tra i soci della R. Accademia delle scienze, classe di Scienze morali, che vengono espulsi in quanto ebrei compare anche il nome di Leone Bolaffio (1848-1940), giurista e professore universitario a Padova e poi a Bologna, dove muore il 23 gennaio 1940.[404] La sua biblioteca fu donata con lascito testamentario al Comune di Bologna, che in accordo con Sorbelli la destinò all'Archiginnasio.[405] Nella *Relazione* al Podestà relativa all'attività del 1939 Sorbelli ricorda tra i donatori di libri alla Biblioteca anche «il compianto prof. Leone Bolaffio, il quale pur non essendo nato nella nostra città, ha qui lungamente dimorato ed ha insegnato nel nostro Ateneo».[406] Come nel caso dei libri donati dalla Società delle Nazioni, da

dell'Archiginnasio. Sorbelli mantenne la carica di segretario dal 1907 fino alla morte, nel 1944. Si veda Emilio Costa, *La commissione a chi legge*, in *Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna*, v. I, parte I, Bologna, Cooperativa Tipografica Azzoguidi, 1907, p. V-IX.

400 ACS, Ministero dell'Educazione nazionale, *Direzione generale accademie e biblioteche, 1910-1980*, busta 111, fasc. intestato a *Bologna, Istituto per la storia dell'Università*, lettera di Sorbelli datata 1° ottobre 1938; al punto g) della scheda del censimento veniva richiesto «se il coniuge sia di razza ebraica». Nello stesso fascicolo si conserva la scheda compilata da Sorbelli in data 31 agosto 1938 in qualità di segretario dell'Istituto per la storia dell'Università.

401 Su Lodovico Frati (1855-1941) si veda P. Bellettini, *La dinastia*, in *Una foga operosa. Luigi Frati e l'organizzazione degli istituti culturali bolognesi nella seconda metà dell'Ottocento*, II, a cura di P. Bellettini, Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, 2010, p. 592-603. Ai due volumi di *Una foga operosa* si rimanda anche per la vita e l'opera di Luigi Frati.

402 Sarà lo stesso Sorbelli a ricordarne la figura; cfr. A. Sorbelli, *Lodovico Frati. Commemorazione*, «Atti e memorie della R. deputazione di storia patria per l'Emilia e la Romagna», VII (1941-1942), p. 5-17.

403 Cfr. P. Bellettini, *La dinastia* cit., p. 592, nota 20.

404 Cfr. A. Capristo, *L'espulsione degli Ebrei dalle accademie italiane* cit., p. 218. Si veda anche *Il difficile rientro* cit., p. 181-183.

405 Il bombardamento del 29 gennaio 1944 colpì anche il deposito dove erano custoditi i libri donati da Leone Bolaffio; cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1947, tit. IV-1, prot. 743, relazione di Serra-Zanetti*: La Biblioteca dell'Archiginnasio durante la guerra e nel periodo successivo*.

406 A. Sorbelli, *Relazione del Bibliotecario al Podestà*, «L'Archiginnasio», XXXV (1940), p. 173. Sulla consistenza del materiale donato da Leone Bolaffio, cfr. la scheda fondo speciale *Leone Bolaffio* in *Fondi nel web*: http://badigit.comune.bologna.it/fondi/index.html

accettare ma senza ringraziare, si potrebbe commentare *liber non olet*: si emarginano e discriminano gli Ebrei,[407] ma i loro libri si possono accettare in dono pur di incrementare le raccolte della biblioteca, o addirittura si possono sequestrare, come si vedrà con la vicenda dei libri del prof. Igino B. Supino. Inquietante è un appunto manoscritto che compare nella lettera che Maurizio Pincherle, padre di Leo Pincherle,[408] nipote e unico erede di Bolaffio, invia a Albano Sorbelli per comunicare la volontà di Bolaffio di lasciare la propria biblioteca all'Archiginnasio: nella terza riga, sotto il nome di Leone Bolaffio si legge un laconico appunto manoscritto: «si era fatto cristiano 2 anni fa».[409]

Tra le schede personali compilate dagli accademici dell'Accademia Clementina sono conservate anche le schede di alcuni dei principali protagonisti della vita artistica e culturale bolognese: Cleto Tomba, Ercole Drei, Guido Zucchini, di cui riparleremo per il caso Supino, Giuseppe Vaccaro, Giovanni Romagnoli, Achille Casanova, Augusto Majani, Alfredo Protti, Roberto Longhi, successore di Igino B. Supino alla cattedra di Storia dell'arte, e infine Giorgio Morandi.

Quasi tutti i membri «ariani» delle accademie e degli istituti culturali compilarono e riconsegnarono la scheda personale: «L'unico caso finora documentato di uno studioso non ebreo che abbia rifiutato di compilare il questionario razzista contestando esplicitamente i presupposti del censimento è quello di Benedetto Croce».[410] Va anche considerato che

> Sulla base della documentazione esaminata è possibile affermare che nell'esecuzione delle direttive antiebraiche nell'ambito dell'alta cultura - così come avvenne per altri settori della vita civile - giocò un ruolo importante la fattiva collaborazione, e, spesso, il vero e proprio zelo, dimostrato 'a livello istituzionale' dagli enti, 'a livello individuale' dai membri dei vari sodalizi. Per quanto riguarda le segreterie e gli uffici di presidenza delle accademie e delle società, essi si attivarono con tempestività ed efficienza (a partire dalla terza decade di agosto del 1938, quando ancora non era stato adottato alcun provvedimento legislativo) per ottenere le informazioni richieste dall'autorità centrale.[411]

---

407 L'aspetto economico spesso prevale su quello prettamente persecutorio, così si dispone che «I necrologi a pagamento per gli Ebrei si possono pubblicare», e Francesco Flora commenta: «Les affaires sont les affaires», cfr. *Stampa dell'era fascista* cit., p. 103.

408 Leo Pincherle (1910-1976) era nipote del famoso matematico Salvatore e figlio di Maurizio, celebre ordinario di Clinica pediatrica presso l'Università di Bologna: «Dopo aver lavorato presso il celebre istituto romano di via Panisperna, Leo Pincherle tiene per tre anni l'incarico di Fisica teorica a Padova. A seguito dei provvedimenti razziali del 1938 si trasferisce a Zurigo e di qui, nel 1939, a Londra. Nel Regno Unito rimarrà fino alla morte»; cfr. Roberto Finzi, *L'università italiana e le leggi antiebraiche*, Roma, Editori riuniti, 1997, p. 49 e Edoardo Amaldi, *20th. century physics: essays and recollections. A selection of historical writings*, editors Giovanni Battimelli, Giovanni Paoloni, Singapore, World Scientific, 1998, p. 181-182. Su Maurizio Pincherle (1879-1949), a sua volta espulso dall'Università di Bologna nel 1938, si veda il suo *Cronaca di un esilio. Un pediatra ebreo tra persecuzione e sofferto rientro 1938-1946*, a cura di Maurizio Pincherle (1955-), prefazione di Simona Salustri, Ancona, Affinità elettive, 2011; e *Il difficile rientro* cit., p. 194.

409 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1940, tit. III, prot. 163.

410 Cfr. A. Capristo, *L'espulsione degli Ebrei dalle accademie italiane* cit., p. 38.

411 *Ivi*, p. 19-20.

E anche Sorbelli contribuì, con zelo e efficienza, alla buona riuscita di questi primi provvedimenti persecutori antiebraici.

3.2 *Il divieto di accesso alla Biblioteca per i «non ariani»*

Nel febbraio del 1942 viene scritta la pagina più nera della storia delle biblioteche in Italia.

Con la circolare n. 1919 del 10 febbraio 1942, firmata da Giuseppe Bottai, Ministro dell'Educazione nazionale, si dispone il divieto di accesso alle biblioteche pubbliche governative per le persone «di razza non ariana». Questo ulteriore inasprimento della persecuzione antiebraica risultò particolarmente gravoso per i pochi studenti ebrei che erano ancora autorizzati a frequentare le Università e per gli stessi professori ebrei espulsi dall'insegnamento, a cui si negava anche la possibilità di proseguire privatamente i propri studi.

In Archiginnasio il contenuto della circolare giunge tramite una comunicazione del soprintendente Fava del 16 febbraio 1942, con oggetto *Accesso alle Biblioteche pubbliche governative* (fig. 14), che si chiude con la richiesta a Sorbelli di dare «un cenno di assicurazione circa l'osservanza in codesta biblioteca della predetta disposizione». Sorbelli risponde il 20 dello stesso mese: «Vi assicuro che ho dato disposizioni per l'osservanza della prescrizione ministeriale riguardante il divieto d'accesso, per gli studiosi di razza non ariana, alle pubbliche Biblioteche» (fig. 15).[412]

Il soprintendente Fava invia, sempre in data 16 febbraio 1942, la stessa lettera inviata all'Archiginnasio anche alle altre biblioteche di enti ausiliari che dipendevano dalla sua Soprintendenza, ricevendo rapide risposte che assicuravano l'osservanza del divieto di accesso ai «non ariani».[413]

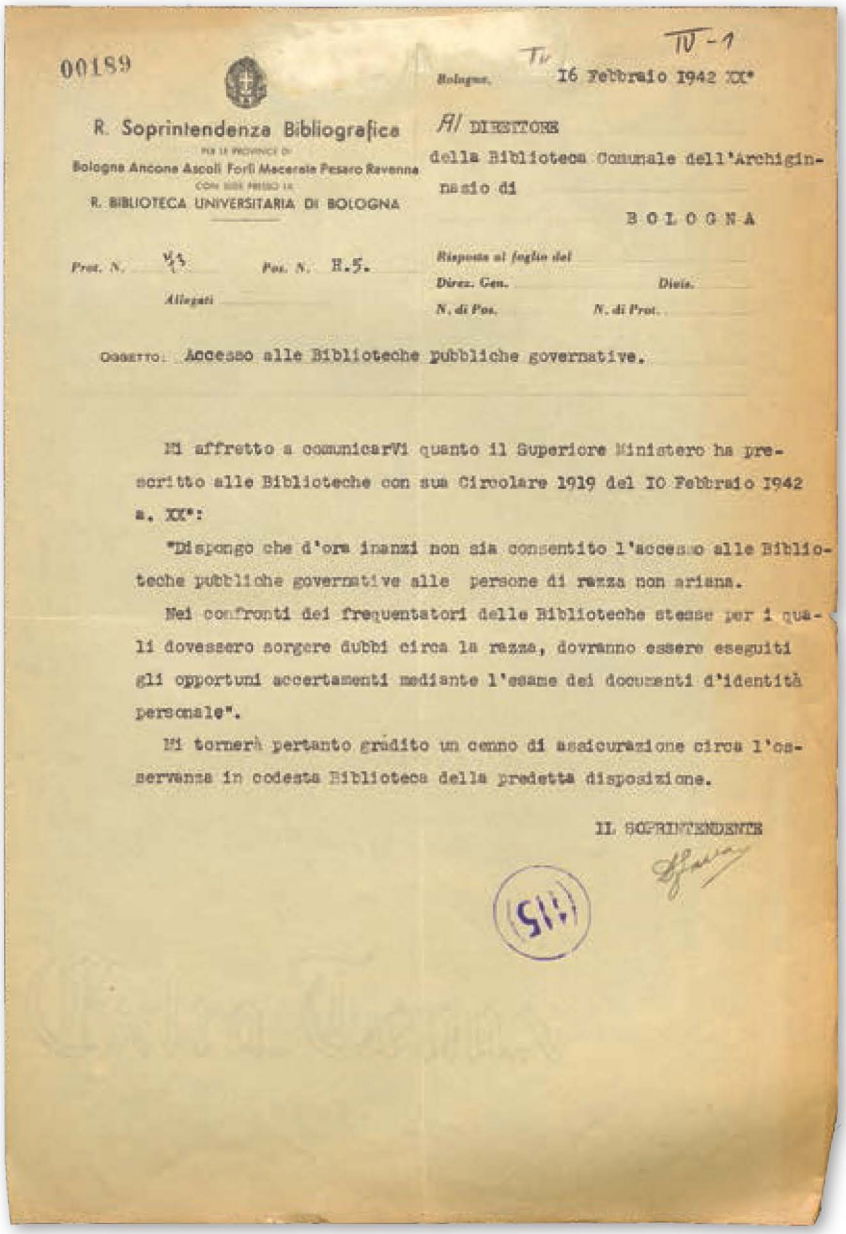
La richiesta di Fava e la pronta risposta di Sorbelli e degli altri direttori di biblioteche lasciano però perplessi: la circolare di Bottai fa riferimento esclusivamente alle biblioteche governative, e dunque sorprende la decisione di applicare immediatamente il divieto alle biblioteche sotto il controllo della Soprintendenza, che governative non erano. È vero che l'Archiginnasio era una delle più importanti biblioteche italiane e sia Fava che Sorbelli, uno dei più stimati bibliotecari dell'epoca, di certo ritenevano che l'Archiginnasio fosse al livello di molte biblioteche governative,[414] ma l'ente di appartenenza risultava essere pur

---

412 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1942, tit. IV-1, prot. 189. Si veda su questo provvedimento G. Fabre, *L'elenco* cit., p. 352-353.

413 Sono otto le risposte provenienti dalle biblioteche facenti parte della Soprintendenza retta da Fava, pervenute tra il 18 e il 23 febbraio 1942; cfr. il fascicolo dell'archivio della Soprintendenza bibliografica dal titolo *Accesso alle biblioteche pubbliche* in ASBER, Pos. H, 5. *Informazioni bibliografiche [...]*, 1942, 3.1.1/321: Biblioteca dell'Archiginnasio, Biblioteca del Liceo Musicale G.B. Martini, Biblioteca comunale di Imola, Biblioteca civica Gambalunga, Biblioteca Classense, Biblioteca comunale di Faenza, Biblioteca Malatestiana, Biblioteca comunale Trisi di Lugo.

414 Scrive ad esempio Sorbelli ad Antonio Gaiani, vicesegretario del Comune di Bologna, in merito alle disparità salariali tra dipendenti comunali e statali nel 1936: «Nel suo complesso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, che è la più importante fra le comunali d'Italia e può stare alla pari con le migliori biblioteche dello Stato, aspira ad avere condizioni uguali a quelle che lo Stato ha stabilito per le sue […]»;



00189

R. Soprintendenza Bibliografica
PER LE PROVINCE DI
Bologna Ancona Ascoli Forlì Macerata Pesaro Ravenna
CON SEDE PRESSO LA
R. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI BOLOGNA

Bologna, 16 Febbraio 1942 XX°

Al DIRETTORE
della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di
BOLOGNA

Prot. N. 1/3 Pos. N. H.5.
Allegati
Risposta al foglio del
Direz. Gen. Divis.
N. di Pos. N. di Prot.

OGGETTO: Accesso alle Biblioteche pubbliche governative.

Mi affretto a comunicarVi quanto il Superiore Ministero ha prescritto alle Biblioteche con sua Circolare 1919 del 10 Febbraio 1942 a. XX°:

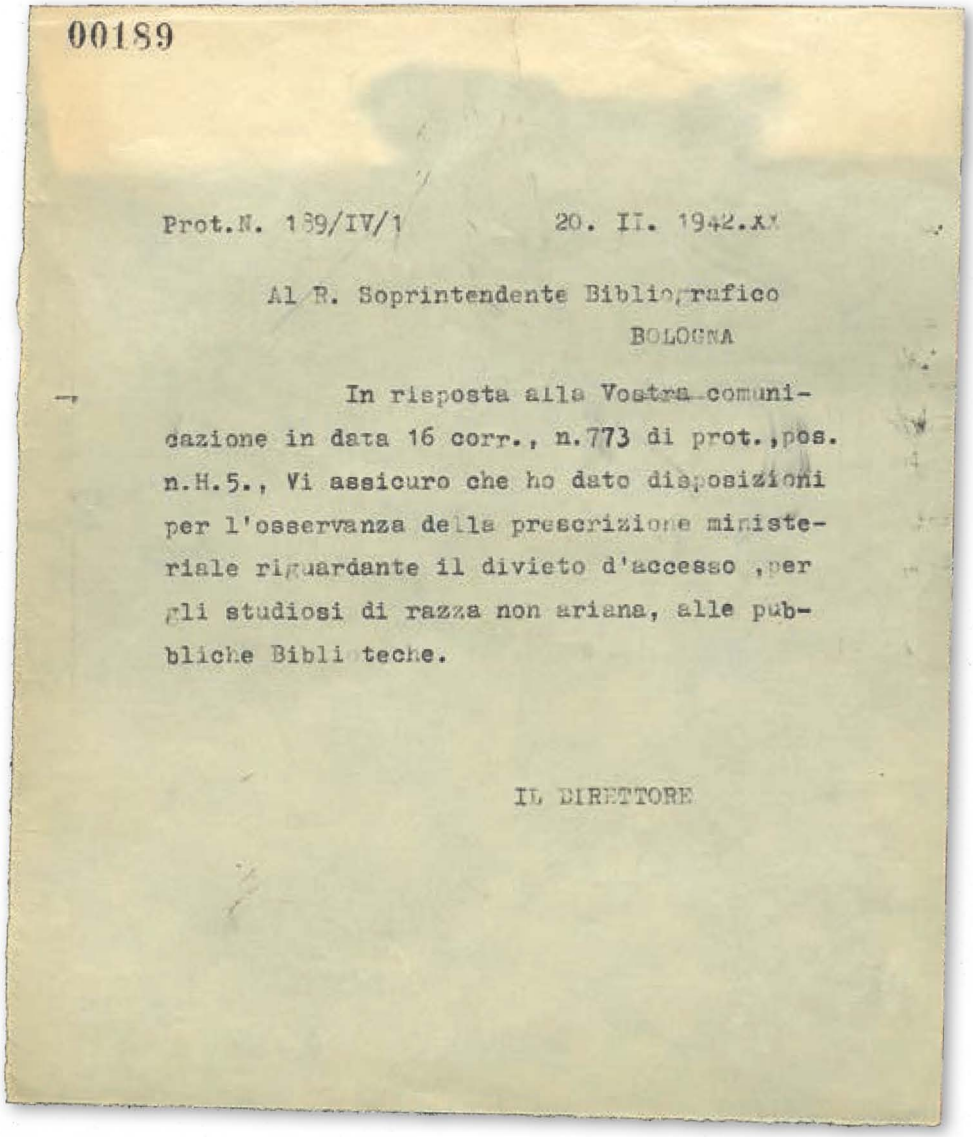
"Dispongo che d'ora innanzi non sia consentito l'accesso alle Biblioteche pubbliche governative alle persone di razza non ariana.

Nei confronti dei frequentatori delle Biblioteche stesse per i quali dovessero sorgere dubbi circa la razza, dovranno essere eseguiti gli opportuni accertamenti mediante l'esame dei documenti d'identità personale".

Mi tornerà pertanto gradito un cenno di assicurazione circa l'osservanza in codesta Biblioteca della predetta disposizione.

IL SOPRINTENDENTE

Fig. 14. Il 16 febbraio 1942 il soprintendente Domenico Fava invia alla Biblioteca dell'Archiginnasio il contenuto della circolare n. 1919 del 10 febbraio 1942: *Accesso alle Biblioteche pubbliche governative*, con cui si dispone il divieto di accesso alle biblioteche per le «persone di razza non ariana». Sotto la firma di Fava compare il timbro che attesta il controllo della censura, con il numero personale del censore.
BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1942, tit. IV-1, n. 189.



00189

Prot.N. 189/IV/1 20. II. 1942.XX

Al R. Soprintendente Bibliografico
BOLOGNA

In risposta alla Vostra comunicazione in data 16 corr., n.773 di prot.,pos. n.H.5., Vi assicuro che ho dato disposizioni per l'osservanza della prescrizione ministeriale riguardante il divieto d'accesso ,per gli studiosi di razza non ariana, alle pubbliche Bibli teche.

IL DIRETTORE

Fig. 15. Albano Sorbelli il 20 febbraio 1942 risponde al soprintendente Fava, assicurando che il divieto di accesso alle biblioteche «per gli studiosi di razza non ariana» verrà fatto rispettare.
BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1942, tit. IV-1, n. 189.

sempre il Comune di Bologna.

In sostanza con la lettera del 16 febbraio Fava anticipa il contenuto di una circolare datata 29 aprile 1942 del prefetto di Bologna, Edoardo Salerno, inoltrata alla Biblioteca dell'Archiginnasio dal Segretario generale del Comune di Bologna Rino Magnani,[415] con la quale il divieto di accesso veniva esteso, per ordine del Ministero dell'Interno, a tutte le biblioteche degli enti ausiliari, e quindi anche dei Comuni.

Nella circolare del Prefetto del 29 aprile si precisa inoltre, sulla base di quanto disposto da una seconda circolare di Bottai, datata 15 marzo, n. 2518,[416] che

> Gli Ebrei, oltre che dalle sale di lettura, si intendono esclusi dai cataloghi, dal prestito e dalle informazioni bibliografiche; quelli iscritti ad albi professionali che tutelano interessi di società ed altri enti anche ariani sono ammessi soltanto a consultare il catalogo.[417]

Il divieto non riguardava i discriminati, cioè gli Ebrei appartenenti ad alcune categorie a cui non si applicavano parte delle norme persecutorie, come ad esempio chi poteva vantare particolari benemerenze ottenute combattendo durante la Prima Guerra Mondiale.[418]

Sulla circolare del prefetto, Sorbelli annota «Al personale degli uffici di distribuzione e al prestito, per conoscenza», e invia la risposta alla Direzione dei servizi amministrativi, precisando: «[…] ho già provveduto affinché negli uffici del prestito e della distribuzione osservino le disposizioni contenute nella circolare prefettizia».[419]

Oltre alle perplessità sull'operato di Fava e dei direttori che rispondono con sollecitudine garantendo l'applicazione del divieto, anticipando di propria iniziativa le disposizioni che verranno solo in un secondo tempo estese dal Ministero dell'Interno alle biblioteche non governative, rimane il dubbio su come questi

---

cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1936, tit. IV-1, prot. 899.

415 Rino Magnani diventa Segretario generale del Comune di Bologna nel 1938, con il collocamento a riposo di Mario Sommariva; cfr. *Notizie*, «L'Archiginnasio», XXXIII (1938), p. 144.

416 Cfr. G. Fabre, *L'elenco* cit., p. 252-253; copia di questa circolare è conservata nell'archivio della Biblioteca Universitaria di Bologna; si veda *1938 Libri sgraditi* cit., c. [3] e [10].

417 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1942, tit. IV-1, prot. 452. Sulla circolare del Prefetto di Bologna del 29 aprile 1942 si veda anche A. Petrucciani - E.P. Ardolino, *Autori sgraditi e lettori ebrei* cit., p. 101.

418 Si veda R. De Felice, *Storia degli Ebrei italiani sotto il Fascismo* cit., ma nella quarta edizione riveduta e ampliata del 1988, p. 366-368, dove si forniscono dati a livello nazionale sulle richieste di discriminazione.

419 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1942, tit. IV-1, prot. 452. Nel fascicolo presente nell'Archivio della Soprintendenza bibliografica dal titolo *Accesso alle biblioteche pubbliche*, cfr. ASBER, Pos. H, 5. *Informazioni bibliografiche [...]*, 1942, 3.1.1/321, sono presenti la minuta della lettera di Fava poi inviata all'Archiginnasio il 16 febbraio 1942, la minuta di una lettera inviata alle biblioteche sotto il controllo della Soprintendenza, tranne l'Archiginnasio, datata 31 luglio, in cui si forniscono chiarimenti sul divieto di accesso alle biblioteche per i «non ariani», e una lettera battuta a macchina con lo stesso contenuto e la stessa data della precedente e indirizzata alla Biblioteca dell'Archiginnasio, che però non è presente nell'archivio della Biblioteca. Il contenuto di questa lettera non spedita è simile a quello della circolare del Prefetto inviata in data 29 aprile.

provvedimenti siano stati concretamente attuati presso la Biblioteca dell'Archiginnasio. Scriveva il ministro Bottai nella circolare del 10 febbraio 1942, come riportato da Domenico Fava nella sua comunicazione del 16 febbraio: «Nei confronti dei frequentatori delle biblioteche stesse per i quali dovessero sorgere dubbi circa la razza, dovranno essere eseguiti gli opportuni accertamenti mediante l'esame dei documenti d'identità personale».[420]

Non risulta però che sulle carte di identità o sui passaporti fosse obbligatorio indicare l'appartenenza razziale, secondo le categorie previste (ariani, ebrei, discriminati), tranne che per brevi periodi e su decisione di autorità locali. La Direzione generale della pubblica sicurezza su questo aspetto prese posizione più volte per evitare iniziative non autorizzate da parte di uffici periferici (fig. 16).[421]

Purtroppo la mancanza di testimonianze dirette e la totale opera di rimozione attuata in Archiginnasio nel dopoguerra su queste vicende non ci permettono di sapere se e come venivano effettuati i controlli all'ingresso della Biblioteca.[422]

Probabilmente gli stessi Ebrei, duramente provati da norme persecutorie sempre più feroci, venuti a conoscenza del divieto evitavano il rischio di subire un umiliante rifiuto di accesso in quelle stesse biblioteche in cui molti di loro avevano condotto gli studi universitari e di cui erano stati abituali frequentatori fino a pochi anni prima.

Possediamo però alcune rare e interessanti testimonianze che ci ha lasciato Giulio Supino (1898-1978),[423] Ordinario di Costruzioni idrauliche presso l'Università di Bologna, che in seguito alle leggi razziali fu costretto ad abbandonare l'insegnamento. Giulio (fig. 17) era figlio di Igino B. Supino, già più volte citato, e di entrambi tratteremo ampiamente nell'ambito del sequestro della biblioteca privata di Supino padre a favore dell'Archiginnasio.

Giulio Supino il 20 febbraio 1942, dieci giorni dopo la circolare di Bottai che vietava l'accesso alle biblioteche per i «non ariani», si reca presso la Biblioteca Universitaria di Bologna, da lui frequentata assiduamente, per avere informazioni sul divieto, e scrive nel suo *Diario*: «20 febbr. Studio le onde. Vado in biblioteca. Notizie sulle esclusioni dalla biblioteca».[424] Alcuni mesi dopo annota sempre sul *Diario*: «7 nov. 1942. Stamattina sono stato in biblioteca, portando con me la

---

420 ASBER, Pos. H, 5. *Informazioni bibliografiche [...]*, 1942, 3.1.1/321.

421 Cfr. M. Sarfatti, *Gli Ebrei nell'Italia fascista* cit. p. 186-187. Si veda anche la documentazione presente in ASBo, *Questura. Ufficio A.B.E.* (Amministrazione beni ebraici), b. 1, fasc. 1: il Capo della polizia Arturo Bocchini invia ai Prefetti in data 22 luglio 1939 un telegramma in cui si legge: «Comunicasi che sulle carte di identità non deve essere fatta menzione razza nella considerazione che diversamente Ebrei non si munirebbero più tale documento con grave intralcio servizio polizia». Il contenuto di questa circolare n. 35994/10 viene trasmesso dal Prefetto a tutti i Podestà della provincia in data 31 luglio 1939.

422 Sull'importanza e necessità di raccogliere sistematicamente le testimonianze esistenti su questi temi, cfr. A. Petrucciani - E.P. Ardolino, *Autori sgraditi e lettori ebrei* cit., p. 98.

423 Sulla figura di Giulio Supino si veda *L'Archiginnasio d'oro a Giulio Supino*, Bologna, Comune di Bologna, 1975 e M. Sarfatti, *Giulio Supino e il suo diario*, in Giulio Supino, *Diario della guerra che non ho combattuto. Un italiano ebreo tra persecuzione e resistenza*, a cura di M. Sarfatti, Firenze, Aska, 2014, p. 7-19. Si veda anche *Il difficile rientro* cit., p. 195-196.

424 G. Supino, *Diario della guerra che non ho combattuto,* p. 45.

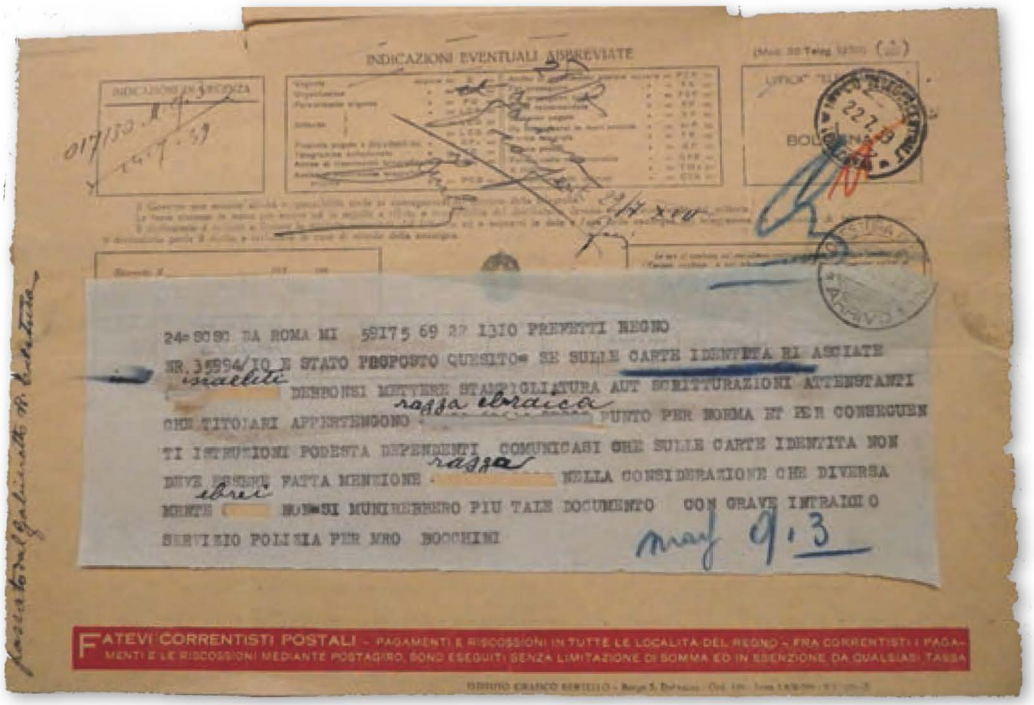


Fig. 16. Il Capo della polizia Arturo Bocchini invia ai Prefetti del Regno in data 22 luglio 1939 un telegramma in cui si legge: «Comunicasi che sulle carte di identità non deve essere fatta menzione razza nella considerazione che diversamente Ebrei non si munirebbero più tale documento con grave intralcio servizio polizia».
ASBo, *Questura. Ufficio A.B.E.* (Amministrazione beni ebraici), b. 1, fasc. 1.

Fig. 17. Giulio Supino (1898-1978), figlio maggiore di Igino B. Supino, nel settembre 1943 si rifugia a Firenze con la propria famiglia per sfuggire alla deportazione. Tiene un *Diario*, grazie al quale conosciamo importanti dettagli sul sequestro dei libri del padre. Nel dopoguerra rientra in possesso della biblioteca, sequestrata a favore dell'Archiginnasio; nel 1952 i figli e la moglie di Igino B. Supino donano la raccolta libraria all'Istituto di Storia dell'arte dell'Università di Bologna, che nel frattempo era stato intitolato allo stesso Supino.
Archivio privato della famiglia Supino. La fotografia risale agli anni '40.
Si ringrazia Valentina Supino per avere autorizzato la pubblicazione della fotografia del padre.

discriminazione. Osservazioni fatte al capo ufficio»;[425] e due giorni dopo: «Intanto continuo a studiare. Sono stato anche oggi in biblioteca».[426] Giulio Supino aveva richiesto e ottenuto di essere inserito nella categoria dei discriminati per meriti di guerra,[427] e questo gli permetteva comunque di continuare a frequentare la Biblioteca Universitaria. A molti anni di distanza ricorderà a questo proposito un episodio significativo:

> [...] la discriminazione non mi serviva dal punto di vista patrimoniale perché il mio patrimonio era molto inferiore a quanto consentito dalle leggi razziali, ma per poter frequentare le biblioteche, perché, per quanto non fosse scritto in nessuna legge, in realtà non era permesso frequentare biblioteche, istituti universitari, istituzioni culturali, e la prima volta che entrai nella Biblioteca Universitaria senza la lettera di discriminazione in tasca fui cortesemente messo alla porta.[428]

Solo dopo la liberazione di Firenze, dove aveva trovato rifugio sotto falso nome per sfuggire alla deportazione, Supino potrà riprendere a frequentare le biblioteche pubbliche: nel settembre del 1944 ottiene in prestito alcuni libri da Anna Saitta Revignas, direttrice della Biblioteca Nazionale di Firenze.[429]

Un altro caso relativo all'esclusione di professori dalle biblioteche bolognesi a

---

425 *Ivi*, p. 47.

426 *Ivi*, p. 48. Tra le poche testimonianze di Ebrei bolognesi sul divieto di accesso alle biblioteche, si veda anche Lucio Pardo, *La scienza non ha paura. Universitari stranieri a Bologna fra le due guerre*, «Strenna storica bolognese», XXXVII (1987), p. 330: «Il responsabile della Biblioteca Universitaria, Guido Negri di Montenegro [in realtà responsabile della biblioteca della Facoltà di Giurisprudenza], contrariamente al disposto delle Leggi razziali, non ne impedì mai l'accesso a Ferruccio Pardo nel periodo dall'autunno del 1938 al giorno 11 novembre 1943 [ma il divieto d'accesso alle biblioteche è del 10 febbraio 1942], quando lo avvisò delle prime razzie delle S.S.». Ferruccio Pardo (1891-1976) nel 1938 fu costretto dalle leggi razziali ad abbandonare la presidenza dell'Istituto magistrale di Reggio Emilia e in seguito divenne preside della scuola media ebraica di Bologna, si veda *"Per le recenti disposizioni sulla razza". Storia di Ferruccio Pardo e di altri reggiani ebrei*, a cura di A. Fontanesi, L. Mussini, A. Petrucci, Reggio Emilia, Istituto Statale Matilde di Canossa, Istoreco, 2009.

427 Il 15 maggio 1939 il prefetto di Bologna Francesco Benigni comunica a Giulio Supino che il Ministero dell'Interno in data 27 aprile 1939 aveva accolto la sua richiesta di discriminazione, in base all'art. 14 del R.d.l. 17 novembre 1938, n. 1728. Il beneficio era esteso anche alla madre Valentina, alla moglie Camilla Benaim e alla figlia Valentina. Giulio Supino aveva combattuto come ufficiale di artiglieria durante la Prima Guerra Mondiale, venendo decorato con due croci di guerra, di cui una al valor militare, come si precisa in un rapporto dei Carabinieri inviato alla Questura di Bologna nell'ambito degli accertamenti per la concessione della discriminazione; si veda ASBo, *Questura. Ufficio A.B.E.*, b. 12, fascicolo personale di *Supino Prof. Giulio*. Sulle richieste di discriminazione da parte di alcuni professori bolognesi, si veda R. Finzi, *Leggi razziali e politica accademica: il caso di Bologna*, in *Cultura ebraica e cultura scientifica in Italia*, a cura di Antonio Di Meo, Roma, Editori Riuniti, 1994, p. 157-172, spec. p. 161-162, e nello stesso volume Pietro Nastasi, *Leggi razziali e politica accademica: il caso di Bologna*, p. 103-155, spec. p. 128-131.

428 G. Supino, *Gli italiani di fronte al razzismo*, in *Storia dell'antifascismo italiano*, II, *Testimonianze*, a cura di L. Arbizzani e Alberto Caltabiano, Roma, Editori Riuniti, 1964, p. 155-162, spec. p. 156.

429 G. Supino, *Diario della guerra che non ho combattuto* cit., p. 215. Sull'attività di Anna Saitta Revignas durante gli ultimi mesi del conflitto si veda Antonio Giardullo, *Anna Saitta Revignas, direttrice della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, e le vicende belliche del 1944*, in *Il linguaggio della Biblioteca* cit., p. 439-448.

seguito della circolare di Bottai riguarda Ezio Bolaffi,[430] libero docente di Lingua e letteratura latina, che in data 4 novembre 1942 si vede respinta da Domenico Fava la richiesta, inviata direttamente al Ministero dell'Educazione nazionale e da questo girata alla Biblioteca Universitaria, di poter frequentare la biblioteca «soltanto per qualche rapida consultazione dei cataloghi, a lui necessaria per condurre a termine un lavoro da vari anni iniziato».[431] Ma Ezio Bolaffi non rientra in nessuna delle categorie, ad esempio i discriminati, che sono autorizzati a accedere alle biblioteche pubbliche, per cui la domanda viene respinta.

In mancanza di testimonianze e documentazione esplicita sulle modalità di applicazione del divieto di accesso alle biblioteche pubbliche, è stata suggerita un'ulteriore opzione di ricerca, che prenda in esame lo «[...] studio dei registri relativi all'uso pubblico delle biblioteche: registri purtroppo perduti o distrutti in gran parte delle biblioteche, per il periodo che ci interessa, ma di cui comunque restano esempi e intere serie, non ancora utilizzati a questo scopo».[432] Nell'archivio della Biblioteca dell'Archiginnasio si conservano, per il periodo che va dal febbraio del 1942 alla fine di novembre del 1943,[433] i *Registri del prestito* e i *Registri delle malleverie*.[434] Per un primo sondaggio si è partiti dal *Registro delle malleverie*, previsto dall'art. 60 del *Regolamento* della Biblioteca;[435] al prestito erano ammesse numerose categorie di persone domiciliate in città (professori universitari, soprintendenti, direttori di musei e gallerie etc.),[436] mentre le persone che non rientravano in queste categorie potevano accedere al servizio di prestito tramite malleverie.[437]

Tra i mallevadori che compaiono più di frequente fino all'estate del 1938 vi è il filosofo Rodolfo Mondolfo (1877-1976) che dal 1914 insegna Storia della filosofia

---

430 Su Ezio Bolaffi (1885-1961) cfr. *Il difficile rientro* cit., p. 198-199.

431 Cfr. la documentazione su questo caso riprodotta in *1938 libri sgraditi* cit., c. [4]: lettera inviata a Fava dal Ministero dell'Educazione nazionale e minuta della risposta di Fava a Ezio Bolaffi.

432 Il suggerimento è in A. Petrucciani - E.P. Ardolino, *Autori sgraditi e lettori ebrei* cit., p. 98, dove sono esaminati a campione i registri del prestito della Biblioteca Universitaria di Napoli.

433 Per questo primo sondaggio nei registri dell'Archiginnasio si considera il periodo intercorso tra la diffusione della circolare n. 1919 del 10 febbraio 1942, relativa al divieto di accesso degli Ebrei nelle biblioteche pubbliche e l'ordine di Polizia n. 5 emanato dal Ministero dell'Interno il 30 novembre 1943, firmato dal ministro Guido Buffarini Guidi, con cui si ordinava che tutti gli Ebrei fossero arrestati e rinchiusi in campo di concentramento. Dopo tale data presentarsi in biblioteca o in qualsiasi altro luogo pubblico avrebbe potuto significare per un ebreo essere riconosciuto, denunciato e deportato.

434 BCABo, Archivio, *Registro delle malleverie*, E.1. (1906 - 30 agosto 1944) e *Registro di prestito*, D.18. (dal giugno 1941 a dicembre 1942). Per il periodo che ci interessa mancano in Archiginnasio i *Registri dei lettori*, in cui venivano annotate le opere concesse in lettura giorno per giorno insieme al cognome del lettore; cfr. S. Ferrari, *L'archivio della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio* cit., p. 262.

435 Comune di Bologna, *Regolamento per la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, Bologna, Regia Tipografia, 1907, p. 25.

436 Per quanto atteneva al prestito il *Regolamento* dell'Archiginnasio riprendeva gli articoli del «Regolamento governativo del 27 febbraio 1886»; cfr. Ministero della Pubblica istruzione, *Regolamento per il prestito dei libri*, Roma, Tipografia dei Fratelli Bencini, 1886, già pubblicato in Ministero della Pubblica istruzione, «Bollettino Ufficiale», XI (aprile 1886), p. 411-428, con una aggiunta di ulteriori categorie; cfr. Comune di Bologna, *Regolamento per la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio* cit., art. 58, p. 22-24.

437 *Ivi*, art. 60 e 61, p. 24-25.

presso l'Università di Bologna: la sua ultima malleveria, prima di essere espulso dall'insegnamento, risale al luglio del 1938,[438] poi il suo nome scompare dal registro.

Gli studenti e gli studiosi ebrei fino al febbraio 1942 potevano accedere alle biblioteche pubbliche, anche se erano già stati espulsi dalle scuole e dall'insegnamento, e dunque non è strano trovare alcuni ebrei tra i mallevati dell'Archiginnasio, ma nel *Registro delle malleverie* compaiono i nomi di due ragazze ebree ammesse al prestito anche dopo quella data: le sorelle Giovanna e Paola Bemporad,[439] con mallevadore rispettivamente Ezio Chiorboli e Pericle Ducati.[440]

Giovanna, nata a Ferrara il 19 novembre 1923, e Paola, nata a Bondeno (Ferrara) il 4 ottobre 1919, sono figlie di Ettore Bemporad, ebreo, e Vittoria Caniato, «ariana»;[441] il loro destino, insieme a quello degli altri tre fratelli, è legato all'art. 8, punto d) del R.d.l. 17 novembre 1938, n. 1728:

> Art. 8 [...] d) è considerato di razza ebraica colui che, pur essendo nato da genitori di nazionalità italiana, di cui uno solo di razza ebraica, appartenga alla religione ebraica, o sia, comunque, iscritto ad una comunità israelitica, ovvero abbia fatto in qualsiasi altro modo, manifestazioni di ebraismo. Non è considerato di razza ebraica colui che è nato da genitori di nazionalità italiana, di cui uno solo di razza ebraica, che alla data del 1º ottobre 1938-XVI, apparteneva a religione diversa da quella ebraica.

Ettore Bemporad, ex pretore e avvocato,[442] cerca in tutti i modi di dimostrare che i figli sono stati battezzati e cresciuti nell'ambito della religione cattolica e

---

438 BCABo, Archivio, *Registro delle malleverie*, E.1., n. 8410 del 7 luglio 1938. L'Archiginnasio era la biblioteca di riferimento per gli studi umanistici, mentre la Biblioteca Universitaria lo era per gli studi scientifici, e dunque tra i mallevadori troviamo, in genere, solo alcuni dei professori ebrei che verranno espulsi dall'Università. Si veda l'elenco in *Il difficile rientro* cit., p. 179-215.

439 BCABo, Archivio, *Registro delle malleverie*, E.1.; per le malleverie di Paola si veda il registro ai n. 10094 (da settembre 1941 a luglio 1942) e 10919 (da gennaio 1943 a luglio 1943). Per Giovanna si vedano i n. 10051 (da luglio 1941 a dicembre 1941) e 10594 (da maggio 1942 a dicembre 1942).

440 Ezio Chiorboli è stato per molti anni il preside del Liceo classico 'Luigi Galvani' di Bologna; si veda *Il R. Liceo-Ginnasio Galvani dal 1929-30 al 1951-52. Presidenza Chiorboli*, in *I cento anni del liceo Galvani 1860-1960*, Bologna, L. Cappelli, 1961, p. 291-349. Pericle Ducati (1880-1944), archeologo e professore di archeologia in varie università italiane, nel 1921 assume la carica di Direttore del Museo civico archeologico di Bologna. Fascista convinto, nel 1943 aderisce alla R.S.I. e il 23 dicembre viene nominato componente del Tribunale straordinario provinciale per la Provincia di Firenze. A causa di questo incarico subisce un attentato da parte dei partigiani, morendo per le ferite subite il 17 ottobre 1944. Su Ducati si veda la biografia curata da Nicola Parise in *Dizionario biografico degli italiani*, v. 41, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1992, p. 727-730.

441 ASBo, *Prefettura. Ufficio A.B.E.*, busta 1, *Elenco degli Ebrei di Bologna e dintorni*. Si tratta dell'unica famiglia con questo cognome presente nell'elenco; il cognome Bemporad è presente in *Chi sono, quanti sono, come si chiamano. Gli Ebrei in Italia* cit., p. 4.

442 Ettore Bemporad era qualificato come «ebreo antifascista» nei documenti di polizia. Nel 1923 è destituito dalla carica di Pretore onorario, esercitata a Bondeno (Ferrara), dopodichè inizia a esercitare l'attività di avvocato, fino all'espulsione dall'Ordine avvenuta nel 1938. Più volte arrestato e incarcerato, riuscirà a evitare l'invio in un campo di concentramento, a cui era già stato destinato. Nel 1939 si era trasferito con la famiglia a Bologna, in via Marsala n. 47, ma nell'ottobre del 1943, a causa dei bombardamenti, tutta la famiglia sfollò a Fiesso Umbertino (Rovigo). Per queste e altre notizie si vedano i fascicoli a lui intestati in ASBo, *Prefettura. Ufficio A.B.E.*, b. 5 e ASBo, *Questura. Ufficio A.B.E.*, b. 2.

quindi vanno considerati «ariani»,[443] ma per tre volte almeno i suoi ricorsi vengono respinti,[444] e dunque i figli continueranno ad essere considerati a tutti gli effetti appartenenti alla «razza ebraica» fino alla Liberazione.[445]

Ettore Bemporad nel 1940 fa anche richiesta di cambiare il proprio cognome ebraico con quello della moglie, Caniato, per tre dei suoi figli: Luisa, Paola e Massimo, nel tentativo di renderli meno facilmente individuabili come ebrei.[446] Le informazioni raccolte sui tre fratelli forniscono alcuni dettagli su Paola Bemporad, che nel settembre del 1940 risulta essere nubile, iscritta al G.U.F. (Gruppo universitario fascista), dopo aver fatto parte della G.I.L. (Gioventù italiana del littorio) e iscritta al terzo anno della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Bologna.[447]

Molto più ampie sono le notizie di cui disponiamo sulla sorella Giovanna (1923-2013),[448] nota per la sua amicizia con Pier Paolo Pasolini e l'attività di

---

443 Si veda il lungo e articolato ricorso, firmato insieme alla moglie, inviato il 4 marzo 1944 all'attenzione del Capo della Provincia Dino Fantozzi per l'inoltro al Ministero dell'Interno in ASBo, *Questura. Ufficio A.B.E.*, b. 2, fascicolo intestato a *Bemporad avv. Ettore*.

444 *Ibidem*. Si veda la risposta del Ministero dell'Interno, inoltrata dalla Prefettura di Bologna alla Questura il 21 aprile 1941 e la riconferma della stessa decisione inviata dalla Prefettura alla Questura il 15 novembre 1941; nell'ottobre del 1942, per la terza volta, si conferma quanto già deciso dal Ministero dell'Interno.

445 Tutti i membri della famiglia Bemporad compaiono ancora nell'*Elenco degli Ebrei residenti nel Comune di Bologna compilato ai sensi della richiesta prefettizia 15 gennaio 1945*, si veda in ASBo, *Prefettura. Ufficio A.B.E.*, b. 2. L'*Elenco*, tra gli ultimi predisposti prima della Liberazione, era fornito dai Servizi demografici e militari, Ripartizione IV, del Comune di Bologna: senza le liste predisposte dagli uffici anagrafici, la persecuzione degli Ebrei sarebbe stata molto più complessa.

446 ASBo, *Questura. Ufficio A.B.E.*, b. 2, fascicolo intestato a *Bemporad avv. Ettore*: 10 settembre 1940, richiesta di informazioni alla Questura di Bologna da parte della Prefettura su tre membri della famiglia Bemporad.

447 ASBo, *Questura. Ufficio A.B.E.*, b. 2, fascicolo intestato a *Bemporad avv. Ettore*: rapporto inviato dal Commissariato di P.S. 'Due Torri' alla Questura di Bologna relativo a Luisa, Paola e Massimo Bemporad. Paola si iscrive alla facoltà di Lettere e filosofia nell'anno accademico 1938-1939, l'anno delle prime leggi razziali, e si laurea il 2 luglio 1942 con una tesi in latino dal titolo *De Mimnermi carminibus*, con relatore Goffredo Coppola, convinto sostenitore della persecuzione degli Ebrei; aveva frequentato le lezioni di Archeologia e storia dell'arte greca e romana di Pericle Ducati, che le farà da mallevadore. Nel suo fascicolo universitario sono conservati vari documenti, tra cui la domanda di iscrizione al III anno, in cui dichiara «Ho già documentato di essere di stirpe ariana», una dichiarazione datata 3 novembre 1938 in cui dichiara che il padre è ebreo e la madre «ariana», un certificato di battesimo della Curia arcivescovile di Ferrara; si veda ASUBo, Facoltà di Lettere e filosofia, fasc. 3752, *Bemporad Paola*.

448 Su Giovanna Bemporad, scomparsa il 6 gennaio 2013, si veda Andrea Rodighiero, *L'Odissea di Giovanna Bemporad*, in *Un compito infinito. Testi classici e traduzioni d'autore nel Novecento italiano*, a cura di Federico Condello e Andrea Rodighiero, Bologna, Bononia University Press, 2015, p. 229-243, in particolare per la bibliografia, e gli articoli di Massimo Raffaeli, Andrea Cortellessa e Angelo Ferracuti nella pagina dedicata a Giovanna Bemporad su «Il Manifesto», a. XCLIII, n. 6, 8 gennaio 2013, p. 10; si veda anche Carlo Izzo, *Lettere a Giovanna Bemporad 1940-1943*, Milano, Archivio Dedalus, 2013. Per il suo rapporto con Pasolini, si veda Giovanna Bemporad, *Pasolini, amico e antagonista*, in *Pasolini e Bologna*, Bologna, Pendragon, 1998, p. 101-105. Giovanna Bemporad pubblica le sue prime traduzioni e poesie nel dopoguerra, cfr. Eadem, *Esercizi. Poesie e traduzioni, Con un ritratto di Virgilio Guidi*, Venezia, Urbani & Pettenello, 1948 (fig. 18), ma alcune sue traduzioni erano già state pubblicate in antologie dei primi anni Quaranta.

traduttrice (fig. 18),[449] proseguita fino a pochi anni prima della morte; Pasolini la coinvolge nel progetto de «Il Setaccio», su cui Giovanna pubblica varie traduzioni di poesie di Friedrich Hölderlin, Wolfgang Goethe e Euripide, firmandosi Giovanna Bembo,[450] allo scopo di non essere facilmente identificabile come ebrea.

Giovanna Bemporad, ricordando la sua amicizia con Pasolini, scrive:

> Ed è con la più grande commozione che ora mi trovo qui nella sede dell'Archiginnasio (dove ho lasciato l'immagine di me che passavo interi pomeriggi a leggere "tutti i libri"); sono commossa - dicevo - di trovarmi qui oggi a parlare del mio grande amico scomparso.[451]

Nell'Archiginnasio, che tanto amava e grazie alla malleveria del preside Chiorboli,[452] Giovanna accede dunque al servizio di prestito.[453]

Il 9 dicembre 1941 prende in prestito due edizioni dell'*Iliade* di Omero,[454] ma l'anno successivo, dopo che Bottai ha già emanato la circolare sul divieto di accesso alle biblioteche pubbliche per gli Ebrei, in maggio Giovanna Bemporad prende in prestito un libro su Friedrich Hölderlin,[455] e in luglio l'annata 1928 del periodico «Studi italiani di filologia classica».[456]

D'altra parte Giovanna Bemporad era in possesso di una regolare malleveria

---

449 Per il primo incontro tra Pasolini e Giovanna Bemporad cfr. Fabio Mauri, *Roma, Cinecittà, come seguito del romanzo di Bologna*, «Bologna incontri. Mensile dell'Ente provinciale per il Turismo di Bologna», a. XVI, n. 11, novembre 1985, p. 16. Giovanna Bemporad viene definita da Mauri «la nostra George Sand», per i suoi atteggiamenti anticonformisti.

450 Sulla prima rivista fondata da Pier Paolo Pasolini si veda M. Avanzolini, *L'esordio dimenticato di Pier Paolo Pasolini* cit. e il sito della Biblioteca dell'Archiginnasio *Pasolini '42*: http://badigit.comune.bologna.it/mostre/pasolini42/index.html. Le traduzioni di Giovanna Bemporad sono presenti in tutti i numeri de «Il Setaccio», tranne il primo.

451 G. Bemporad, *Pasolini, amico e antagonista* cit., p. 102. Le parole di Giovanna Bemporad si riferiscono al convegno su *Pasolini e Bologna* tenutosi nel 1995 presso la sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio.

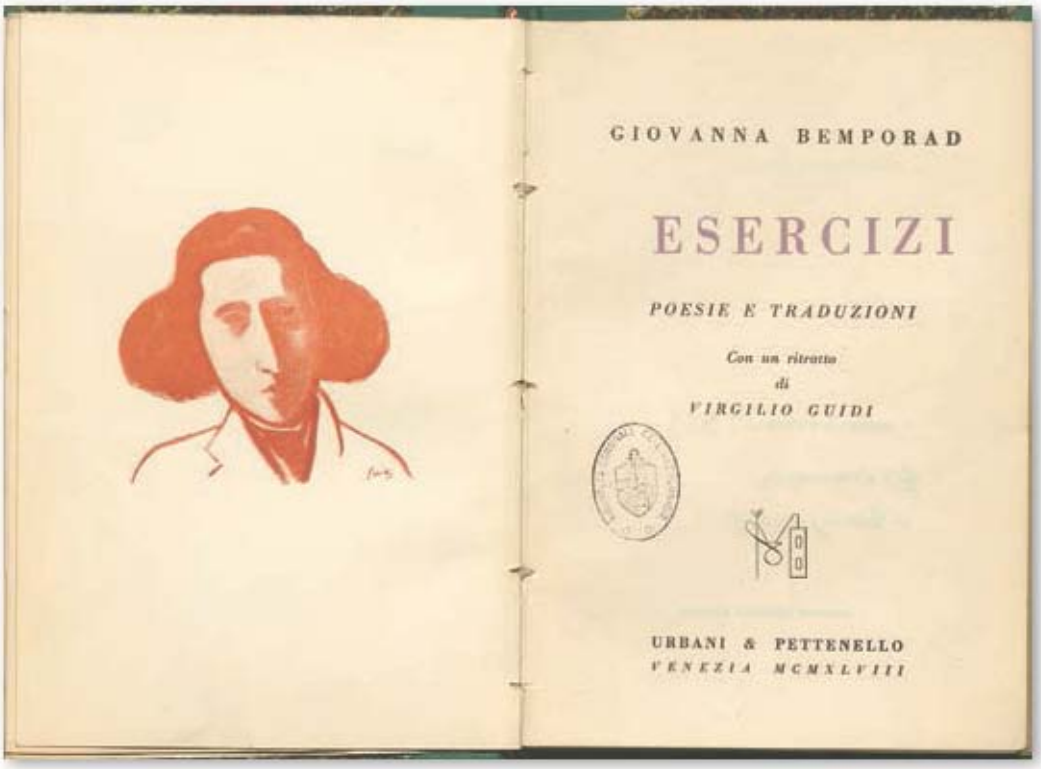
452 Da un rapporto di polizia Giovanna Bemporad risulta iscritta alla G.I.L. e frequenta il quarto anno presso il Liceo classico 'Luigi Galvani'; si veda ASBo, *Questura. Ufficio A.B.E.*, b. 2, fascicolo intestato a *Bemporad avv. Ettore*, rapporto del Commissariato 'Due Torri' alla Prefettura di Bologna su diversi membri della famiglia Bemporad, 9 giugno 1941.

453 BCABo, Archivio, *Registro di prestito*, D.18. (da giugno 1941 a dicembre 1942). I prestiti venivano registrati in ordine cronologico, ma suddivisi sulla base del cognome dell'autore dei libri.

454 Omero, *L'Iliade*, traduzione in versi di Giulio Vitale, Monza, Tip. Artigianelli, 1937, collocazione: 7.D.III.46 e *Iliade d'Omero di Giacinto Ceruti*, 3 v., Venezia, presso Antonio Zatta e figli, 1793, collocazione: 7.D.VI.41-43. Il *Regolamento per la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio* cit., art. 56, p. 21, escludeva dal prestito solo le edizioni del XV secolo.

455 Vincenzo Errante, *La lirica di Hoelderlin. Riduzione in versi italiani, saggio biografico e critico. Commento*, Milano-Messina, G. Principato, 1940, collocazione: 9.H.V.42.

456 «Studi italiani di filologia classica», VI (1928), collocazione dell'epoca: 7.Z.I.27, nel quale si trova uno studio su Euripide, un autore a cui Giovanna Bemporad era molto interessata. Il *Regolamento per la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio* cit., art. 56, p. 22, escludeva dal prestito solo i due ultimi fascicoli delle riviste in corso di pubblicazione. In una ricerca a campione nel *Registro di prestito* che comprende anche il 1943, risultano presi in prestito da Bemporad, senza indicare il nome proprio, due libri con opere di Lord Byron: cfr. BCABo, Archivio, *Registro di prestito*, D.19 (1943-1946), ai n. 209 e 238 della lettera B. Dovrebbe trattarsi di Paola Bemporad, dato che Giovanna non aveva rinnovato la malleveria per il 1943, cfr. *supra*, nota 439.



GIOVANNA BEMPORAD

ESERCIZI

POESIE E TRADUZIONI

Con un ritratto
di
VIRGILIO GUIDI

URBANI & PETTENELLO
VENEZIA MCMXLVIII

Fig. 18. Giovanna Bemporad (1923-2013), collabora con l'amico Pier Paolo Pasolini alla rivista «Il Setaccio», pubblicata tra il 1942 e il 1943, traducendo testi poetici dal greco e dal tedesco. Nel 1942 frequenta l'Archiginnasio, anche dopo il divieto di accesso ai «non ariani», benché il Ministero dell'Interno avesse stabilito per lei e i suoi fratelli l'appartenenza alla «razza ebraica». Nel 1948 pubblica il suo primo libro di traduzioni e poesie.
Tratto dal volume Giovanna Bemporad, *Esercizi. Poesie e traduzioni. Con un ritratto di Virgilio Guidi,* Venezia, Urbani & Pettenello, 1948. BCABo, collocazione: 8.S.IV.88.

fino al 31 dicembre 1942, e il fatto che nel 1941 frequentasse regolarmente il Liceo,[457] che la sorella Paola fosse iscritta alla Facoltà di Lettere e che il fratello Mario fosse in procinto di laurearsi in Filosofia,[458] sta a dimostrare che nessuno di loro aveva subito l'espulsione prevista dai provvedimenti razziali che avevano lo scopo di eliminare la presenza ebraica a tutti i livelli, dalle scuole elementari all'Università. Eppure per almeno tre volte il Ministero degli Interni certifica l'appartenenza dei cinque fratelli Bemporad alla «razza ebraica»; forse i continui ricorsi del padre, esperto di questioni giuridiche, ottennero il risultato di mantenerli in una sorta di campo neutro, e in attesa delle risposte da parte del Ministero la loro vita è potuta proseguire in una condizione di relativa normalità, almeno fino ai provvedimenti dell'autunno del 1943, quando il rischio non era più l'espulsione dalla scuola, ma il campo di concentramento.

La frequentazione della Biblioteca dell'Archiginnasio e la concessione della malleveria alle due sorelle Bemporad non rappresentano però, proprio per la specificità del loro caso, una testimonianza sull'applicazione più o meno ferrea del divieto di accesso alla biblioteca dell'Archiginnasio, e semmai, proprio per questa specificità, potrebbe essere considerata soltanto un'eccezione alla regola.

In effetti, confrontando la lista delle persone che hanno avuto accesso alla malleveria tra il febbraio del 1942 (circolare di Bottai n. 1919) e la fine del novembre 1943,[459] con uno degli elenchi degli Ebrei bolognesi conservati presso il fondo A.B.E. della Prefettura, [460] non è stato possibile individuare tra i mallevati un solo ebreo, se si escludono le due sorelle Bemporad; la Biblioteca poteva essere frequentata anche da persone che consultavano in sede e non accedevano al prestito, ma la mancanza dei registri dei lettori non permette ulteriori verifiche.

3.3 *Il sequestro dei libri del professore Igino B. Supino*

Durante i primi mesi della Repubblica Sociale Italiana la politica persecutoria verso gli Ebrei registra una rapida e violenta accelerazione, che porterà dalla

---

457 Si veda Archivio del Regio Liceo ginnasio 'Luigi Galvani' di Bologna (d'ora in poi AGBo), *Registro generale Liceo*, anno scolastico 1940-1941, da cui risulta che Giovanna Bemporad era iscritta alla II D, ma non viene ammessa all'ultimo anno per le valutazioni molto scarse in alcune materie; dal *Registro* risulta anche che era stata esentata dalle lezioni di religione. Si ringrazia Gessica Linea per l'aiuto. Per ulteriori informazioni su Giovanna Bemporad negli anni 1940-1943, cfr. C. Izzo, *Lettere a Giovanna Bemporad* cit.; Carlo Izzo (1901-1979), professore di Inglese a Venezia, intrattiene un intenso rapporto epistolare con la Bemporad tra il 1940 e il 1943, e in una lettera del 5 novembre 1941 si legge, a proposito della situazione «razziale» di Giovanna: «[…] sia ben chiaro che io non posso parlare che per te: Bottai può interessarsi al "fenomeno" [cioè alla stessa Giovanna Bemporad] non a tutta la famiglia: ma una cosa può tirar l'altra. Alla peggio ti sceglierai uno pseudonimo: ti piace Bianca Della Giovanna?». In una lettera del 6 gennaio 1941 Izzo scrive: «E non passare tutto il giorno in biblioteca».

458 ASBo, *Questura. Ufficio A.B.E.*, b. 2, fascicolo intestato a *Bemporad avv. Ettore*, rapporto del Commissariato 'Due Torri' alla Prefettura di Bologna del 9 giugno 1941 su diversi membri della famiglia Bemporad, tra cui Mario, nato nel 1918, iscritto al G.U.F. e laureando in Filosofia.

459 BCABo, Archivio, *Registro delle malleverie*, E.1. (1906 - 30 agosto 1944).

460 ASBo, *Prefettura. Ufficio A.B.E.*, b. 1, *Elenco Ebrei di Bologna e Provincia*, dove sono elencati 907 ebrei, ma è da tenere presente che tra i mallevati potevano esserci anche persone non residenti a Bologna e provincia.

fase di privazione dei diritti alla fase finale, la privazione di tutti i beni, della libertà e infine della vita.[461]

Nell'ambito di una nuova serie di provvedimenti contro i beni mobili e immobili degli Ebrei, tra la fine del 1943 e l'inizio dell'anno successivo la Prefettura di Bologna procede al sequestro della biblioteca privata del professore Igino B. Supino, consegnandola al nuovo direttore dell'Archiginnasio, Lodovico Barbieri, che era subentrato il 1° maggio del 1943 a Albano Sorbelli.[462]

Valentina Supino,[463] nipote del professore e figlia di Giulio Supino e Camilla Benaim, descrive in un diario della sua infanzia la grande raccolta libraria del nonno (fig. 19):

> Il ricordo del nonno Igino è uno dei più dolci della mia vita. [...] Lui mi portava nel suo studio, un'immensa stanza piena di libri ammonticchiati dappertutto: negli scaffali che coprivano interamente le pareti, sulle sedie e perfino per terra. […] Subito dopo la guerra, sono ritornata in questa casa e mi sono precipitata nello studio, pensando di ritrovarlo come era rimasto nella mia memoria, con i disegni sul tavolo e i libri negli scaffali: davanti a me non c'era che uno stanzone vuoto. I tedeschi avevano portato via tutto.[464]

---

461 Cfr. M. Sarfatti, *Gli Ebrei nell'Italia fascista* cit., p. 265 e sgg.

462 La nomina a direttore di Lodovico Barbieri fu dovuta alla scoperta del furto di centinaia di libri antichi in Archiginnasio (il numero esatto è 1095, di cui solo una parte recuperati), che ebbe come conseguenza le forzate dimissioni anticipate di Sorbelli, al quale si imputò di non avere predisposto controlli adeguati per evitare i furti. Su questa vicenda si veda ASBER, Pos. B, 2. *Ispezioni in Provincia di Bologna*, 1943, 3.1.1/333, lettera della Direzione generale accademie e biblioteche del 1° luglio 1942 inviata a Domenico Fava, con oggetto *Furto in danno della Biblioteca dell'Archiginnasio*; la lettera riporta le notizie sul furto pervenute al Ministero dalla Prefettura di Bologna con lettera del 7 giugno 1942. Della vicenda tratta P. Bellettini, *Momenti* cit., p. 35-36: l'autore dei furti, compiuti tra il 1938 e l'inizio nel 1942, era Bruno Biancini (1905-1995), giornalista bolognese, collaboratore de «L'Assalto» dal 1923 e de «Il Resto del Carlino», autore di decine di articoli sulla rivista del Comune di Bologna, noto anche per aver pubblicato il *Dizionario mussoliniano. Mille affermazioni e definizioni del Duce*, presentazione di Giorgio Pini, Milano, Ulrico Hoepli, 1939, più volte ristampato. La notizia del furto fu tenuta segreta, sia per la personalità dell'autore dei furti, sia per evitare le critiche che sarebbero piovute sui sistemi di sicurezza dell'Archiginnasio, e i giornali non ne parlarono. Biancini fu denunciato per furto continuato e i librai che avevano acquistato i libri furono denunciati per incauto acquisto. L'Archiginnasio ha acquisito nel 2008, per cambio con la libreria antiquaria Docet di Bologna, una raccolta iconografica riguardante Bologna, che fu costituita da Bruno Biancini; cfr. http://badigit.comune.bologna.it/fondi/fondi/236.htm

463 Si ringrazia Valentina Supino per l'aiuto fornito nel ricostruire le vicende della famiglia. Neanche Valentina, pur essendo all'epoca una bambina, sfugge ai controlli tesi alla confisca di tutti i beni ebraici: in ASBo, *Prefettura. Ufficio A.B.E.*, b. 10 è presente un fascicolo personale, n. 723 (*Supino Valentina di Giulio, ebrea*), contenente l'accertamento effettuato il 1° agosto 1944 dalla Cassa di risparmio di Bologna, che attesta il possesso da parte di Valentina di un libretto di risparmio al portatore con £. 44,90.

464 Valentina Supino, *Il nome delle serpi*, Bari, G. Laterza, 1995, p. 13. Il titolo fa riferimento al cognome «Serpino» assunto dalla famiglia di Giulio Supino per sfuggire alla cattura e alla deportazione duranti i mesi trascorsi a Firenze, dopo essere fuggiti da Bologna nel settembre del 1943. Il diario di Valentina è stato ripubblicato in *Memorie di guerra e di persecuzione. Tre generazioni a confronto (Firenze 1943-1944)*, [scritti di] Camilla Benaim, Elisa Rosselli, Valentina Supino, a cura di Marta Baiardi, Firenze, Regione Toscana, Consiglio regionale, 2012, p. 247-315; Camilla Benaim era la moglie di Giulio Supino. Il libro è stato ripubblicato nel 2018: C. Benaim - E. Rosselli - V. Supino, *Donne in guerra scrivono. Generazioni a confronto tra persecuzioni razziali e Resistenza (1943-1944)*, a cura di M. Baiardi, Firenze, Aska, 2018, e nel 2019 in Francia, con il titolo *Trois générations de femmes dans la tourmente. Florence 1943-1944*, Grenoble, UGA Éditions, 2019.

Fig. 19. Igino Benvenuto Supino nella sua abitazione, in via Dante n. 32: alle spalle si intravede la biblioteca. La fotografia fu scattata dal figlio Emilio, appassionato fotografo.
Istituto per la storia e le memorie del '900 Parri, fondo *Emilio Supino*, collocazione: A8.4 Scat.3-B41.

In realtà il saccheggio della casa era stato messo in atto principalmente da italiani, sulla base di leggi scritte da italiani.

Igino B. Supino (1858-1940) tenne la cattedra di Storia dell'arte medievale e moderna dell'Università di Bologna, la prima istituita in Italia, dal 1907 al 1933, quando gli succederà Roberto Longhi.[465] I provvedimenti antiebraici della fine del 1938 lo priveranno anche del titolo di Professore onorario,[466] ma solo un anno prima Supino, stimatissimo storico dell'arte non ancora caduto in disgrazia,[467] era stato riconfermato deputato emerito della R. Deputazione di storia patria per l'Emilia e la Romagna, con il medesimo provvedimento (R.d. 15 aprile 1937) con cui Sorbelli era stato a sua volta riconfermato membro della stessa Deputazione.[468] Nella parte di questo lavoro dedicata al censimento degli Ebrei nelle accademie e negli istituti culturali, si sono già seguite le vicissitudini di Supino, espulso sistematicamente dalla fine del 1938 da tutte le accademie e istituzioni culturali di cui era membro;[469] Supino vantava anche un rapporto di collaborazione diretto con la Biblioteca dell'Archiginnasio, essendo stato eletto il 20 marzo 1928 membro della Commissione Direttiva della Biblioteca.[470]

---

465 Sulla figura di Igino B. Supino si veda tra gli altri *Igino Benvenuto Supino (1858-1940). Omaggio a un padre fondatore*, a cura di Paola Bassani Pacht, Firenze, Polistampa, 2006. Nel 1933 colleghi e discepoli gli dedicarono una miscellanea, a cui contribuì anche il direttore dell'Archiginnasio; cfr. A. Sorbelli, *Un autografo di Niccolò dall'Arca*, in *Miscellanea di storia dell'arte in onore di Igino Benvenuto Supino*, a cura della Rivista d'arte, Firenze, Leo. S. Olschki, 1933, p. 457-460.

466 Igino B. Supino era stato nominato Professore onorario nella seduta della Facoltà di Lettere e filosofia del 24 novembre 1933; cfr. ASUBo, Pos. 65, fasc. 6, b. 8 (1946-1952), repertorio n. 318. Segretario della seduta era Goffredo Coppola, che si distinguerà negli anni successivi per le sue posizioni ferocemente antiebraiche e filonaziste; si veda ad esempio una delle sue ultime pubblicazioni, *Trenta danari*, Brescia, Civiltà fascista, 1944. Coppola sarà l'ultimo rettore fascista dell'Università di Bologna e sarà fucilato a Dongo insieme ai principali gerarchi. Sulla sua figura si veda Federico Cinti, *Il rettore della RSI. Goffredo Coppola tra filologia e ideologia*, Bologna, CLUEB, 2004; e Luciano Canfora, *Il papiro di Dongo*, Milano, Adelphi, 2005, *ad indicem*.

467 Si veda ad esempio *Onoranze al Prof. Igino Benvenuto Supino nella occasione del suo collocamento a riposo*, Bologna, Società tipografica già Compositori, 1934 (estratto dall'«Annuario della R. Università di Bologna», 1933-1934), che contiene le lettere di Giovanni Battista Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna, del Prefetto Giuseppe Guadagnini, del Podestà Giovanni Battista Berardi e di Alessandro Ghigi, rettore dell'Università di Bologna, lette da Goffredo Coppola dopo l'ultima lezione tenuta da Supino, il 3 giugno del 1933. Alessandro Ghigi (1875-1970) in qualità di rettore si occuperà in seguito dell'espulsione dei professori ebrei dall'Università di Bologna, e in occasione dell'apertura dell'anno accademico 1938-1939, terrà un famoso discorso di sostegno alla politica razziale del Duce; cfr. tra gli altri N.S. Onofri, *Ebrei e Fascismo a Bologna* cit., p. 121-127 e R. Finzi, *Leggi razziali e politica accademica: il caso di Bologna* cit., p. 157-172. Su Alessandro Ghigi e la sua posizione nei confronti della politica razziale del Regime cfr. Luisa Lama, *Da un secolo all'altro. Profilo biografico e scritti di Alessandro Ghigi (1875-1970)*, Bologna, CLUEB, 1993, p. 70-82.

468 Cfr. «Bollettino ufficiale del Ministero dell'Educazione nazionale», parte II, Atti di amministrazione, a. LXIV, n. 28, 15 luglio 1937, p. 1918.

469 Vedi *supra*, nota 398. Igino B. Supino muore l'8 gennaio 1940, ma la sua morte viene ignorata dall'«Annuario della Regia Università di Bologna», pubblicato fino all'anno accademico 1941-1942 e poi sospeso per gli eventi bellici. Solo nell'«Annuario» degli anni accademici 1942-1946, a p. 110, la sua scomparsa verrà ricordata nella rubrica *Lutti*, riportando il titolo a suo tempo perduto di Professore Emerito. Nella stessa rubrica vengono anche ricordati Goffredo Coppola e Albano Sorbelli, deceduti rispettivamente nel 1945 e nel 1944.

470 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1928, tit. IV-1, prot. 562. La nomina dei membri della Commissione spettava al podestà, quindi a Leandro Arpinati.

La vasta biblioteca di Supino, che contava oltre 3.000 volumi,[471] di cui una parte antichi, era importante non solo per la storia dell'arte in generale, ma anche per le vicende artistiche e architettoniche bolognesi, che il professore aveva ampiamente indagato in numerose e fondamentali pubblicazioni.[472] Dopo varie vicissitudini, i libri sequestrati verranno riconsegnati nel 1947 al figlio Giulio, che oltre a perdere la cattedra universitaria a seguito delle leggi razziali,[473] a sua volta era stato espulso, come il padre, dalle istituzioni culturali di cui era membro.[474] Nel 1952 i figli e la moglie di Igino B. Supino donano la biblioteca all'Istituto di Storia dell'arte dell'Università di Bologna, che nel frattempo era stato intitolato allo stesso Supino.[475]

I nomi di Igino e Giulio Supino compaiono frequentemente anche negli elenchi degli autori non graditi in Italia predisposti dal Ministero della Cultura popolare,[476] e lo stesso Giulio Supino racconta nel suo *Diario* della censura operata dalla casa editrice Zanichelli sulle sue opere e di altre angherie subite in ambito

---

471 Cfr. Gian Paolo Brizzi, *Igino Benvenuto Supino: il professore e la fototeca*, in *Igino Benvenuto Supino (1858-1940). Omaggio a un padre fondatore* cit., p. 207. Quando nel 1952 la biblioteca di Igino B. Supino fu donata dalla famiglia all'Istituto di Storia dell'arte dell'Università di Bologna, era composta da 3.312 opere, 938 tra estratti e opuscoli e 8.953 fotografie. Si veda anche ASUBo, Pos. 42/D (1954), *L'attività dell'Istituto dell'Arte I.B. Supino dell'Università di Bologna durante il triennio 1950-1953*, dove la consistenza del fondo è data da 3.331 volumi, 130 riviste e 8.953 fotografie. Non disponiamo di informazioni dettagliate sull'eventuale perdita di documenti durante il bombardamento della colonia di Casaglia dell'ottobre 1944, dove il fondo Supino era stato ricoverato dopo essere stato sequestrato a favore dell'Archiginnasio. Come ha già fatto notare G.P. Brizzi, *Ibidem*, p. 204-213, spec. p. 213, l'esistenza del fondo fotografico non è mai citata dai direttori dell'Archiginnasio nelle varie lettere e relazioni riguardanti il sequestro e la riconsegna della biblioteca; anche Giulio Supino non ne scrive mai nel suo *Diario* e in altri documenti relativi alla donazione del 1952. Non sappiamo quindi se la fototeca abbia subito le stesse vicissitudini dei libri e degli opuscoli, oppure sia rimasta depositata nella casa di via Dante n. 32, salvandosi miracolosamente da furti e saccheggi.

472 Si vedano ad esempio i due volumi de *L'arte nelle chiese di Bologna*, Bologna, Zanichelli, 1932-1938, ristampato in anastatica nel 1990 da Arnaldo Forni editore.

473 Cfr. ASBo, *Questura. Ufficio A.B.E.*, b. 12, fasc. n. 1080 intestato a Giulio Supino, dove è presente l'elenco dei professori espulsi dall'Università, tratto da *La difesa della razza. I professori ebrei che dovranno lasciare l'insegnamento*, «Il Resto del Carlino», a. LIV, n. 243, 13 ottobre 1938, p. 8.

474 Cfr. A. Capristo, *L'espulsione degli Ebrei dalle accademie italiane* cit., p. 343. I provvedimenti antiebraici prevedevano anche la cancellazione dei nominativi degli Ebrei dagli elenchi telefonici, così che nei fascicoli personali dell'Ufficio A.B.E. della Questura si trova quasi sempre una pratica riferita alla T.I.M.O. (Telefoni Italia Media Orientale), la società che gestiva la rete e gli elenchi; cfr. ASBo, *Questura. Ufficio A.B.E.*, b. 1, fasc. 3, per l'abbonamento intestato a Igino B. Supino. Ma si veda anche ASBo, *Questura. Ufficio A.B.E.*, b. 2, fasc. intestato a *Bemporad avv. Ettore*, dove si legge «Elenco telefonico 1941, p. 62. Caniato Vittoria-Bemporad, via Marsala 47, telef. 25794, occorre togliere il Bemporad perché ebreo». Nell'elenco del 1946 ricompare il nome di Giulio Supino: cfr. T.I.M.O., *Elenco abbonati della provincia di Bologna aggiornato al 30 giugno 1946*, s.l., s.n., [1946], p. 52.

475 Si veda G.P. Brizzi, *Igino Benvenuto Supino: il professore e la fototeca* cit., p. 201-204, nel capitolo dal titolo *La biblioteca di Igino B. Supino. "Una maledetta faccenda"*. Al riordino dei libri della Biblioteca dell'Istituto di Storia dell'arte, perlopiù provenienti dalla donazione Supino, collaborò nei primissimi anni Cinquanta anche una giovane volontaria che si era laureata in Lettere moderne nell'anno accademico 1952-1953, Wanda Bergamini (1925-2006), poi nota storica dell'arte e abituale frequentatrice dell'Archiginnasio, che conserva i suoi libri nel fondo omonimo: cfr. ASUBo, Pos. 42/D (1954), *Relazione di Rodolfo Pellucchini,* p. 2.

476 Si veda ad esempio G. Fabre, *L'elenco* cit., p. 480.

universitario negli anni delle persecuzioni razziali.[477]

Le vicende della biblioteca di Igino B. Supino sono note e sono già state descritte nei loro passaggi fondamentali,[478] ma vale certamente la pena approfondirne alcuni aspetti, anche per il carattere del tutto particolare che rivestono nell'ambito della storia delle biblioteche in epoca fascista. Infatti, se esistono già studi e ricerche sulla persecuzione dei bibliotecari ebrei, sull'applicazione delle leggi razziali all'interno delle biblioteche italiane e sulle vicende delle biblioteche delle Comunità ebraiche, meno noti sono i casi di sequestro di beni librari appartenuti a famiglie ebraiche a favore di biblioteche pubbliche.

Scrive Michele Sarfatti:

> Il nuovo governo fascista intervenne nel campo dei beni culturali con vari provvedimenti. Il 24 novembre 1943 il Consiglio dei Ministri approvò un decreto legislativo del Duce che disponeva la denuncia da parte dei possessori e il sequestro ad opera dei capi delle province (così ora si chiamavano i prefetti) dei beni artistici, archeologici, storici e bibliografici appartenenti 'a persone di razza ebraica o ad istituzioni israelitiche'; in caso di mancata denuncia, i capi delle province dovevano procedere alla confisca e alla consegna dei beni al sopraintendente interessato. Anche se il 17 marzo 1944 la Presidenza del consiglio informò i ministri che il decreto legislativo - datato 2 marzo 1944 - era finalmente 'in corso di pubblicazione', esso non venne mai pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale d'Italia» e pertanto non entrò mai in vigore. Ciononostante sin dal 1° dicembre 1943 il ministro dell'Educazione nazionale, che aveva proposto il decreto, ne diffuse le circolari attuative e molti uffici lo considerarono a tutti gli effetti vigente.[479]

Pochi giorni dopo la riunione del Consiglio dei Ministri incentrata sui beni culturali viene diffuso il famigerato ordine di Polizia n. 5 emanato dal Ministero dell'Interno il 30 novembre 1943 e firmato dal ministro Guido Buffarini Guidi,[480] inviato «a tutti i Capi delle Provincie libere», ovvero ai Prefetti, con cui si dispone che tutti gli Ebrei devono essere inviati in appositi campi di concentramento e i loro beni, mobili ed immobili, debbono essere immediatamente sequestrati, in attesa della loro confisca «a beneficio degli indigenti sinistrati dalle incursioni aeree nemiche».[481] Il 4 gennaio 1944 viene emanato il decreto legislativo del Duce (d.l.D.) n. 2, *Nuove disposizioni concernenti i beni posseduti dai cittadini di razza ebraica*, con il quale si ordina ai Capi delle Province di procedere immediatamente con la confisca dei beni, quindi con il provvedimento definitivo che segue la fase dei sequestri, a favore dello Stato; i beni confiscati

---

477 Si veda G. Supino, *Diario della guerra che non ho combattuto* cit., p. 25-26.

478 Si veda G.P. Brizzi, *Igino Benvenuto Supino: il professore e la fototeca* cit.

479 Cfr. M. Sarfatti, *Contro i libri e i documenti delle Comunità israelitiche italiane 1938-1945*, «La rassegna mensile di Israel», LXIX, n. 2, maggio-agosto 2003, p. 376-377.

480 Il 17 aprile 2019 presso l'Archivio Centrale dello Stato si è svolta una giornata di studi dal titolo *Carte di razza, di governo e di coraggio civile*, durante la quale è stato illustrato il recupero delle carte di Guido Buffarini Guidi, Sottosegretario all'Interno dal 1933 al 1943 e poi Ministro dell'Interno della R.S.I.

481 Il Capo della Provincia di Bologna, Alberto Zaccherini emana in data 2 dicembre 1943 un decreto che riprende il contenuto dell'ordine di Polizia n. 5, cfr. ASBo, *Prefettura. Ufficio A.B.E.*, b. 4, Gabinetto, n. 3708.

devono essere dati in amministrazione all'Ente gestione e liquidazione immobiliare (E.G.E.L.I.).[482]

Un estratto del d.l.D. n. 2, comprendente gli art. 1 e 3, entrato in vigore il 10 gennaio 1944, si trova conservato nell'archivio dell'Archiginnasio, a dimostrazione dell'interesse da parte della Direzione della biblioteca nei confronti dei provvedimenti riguardanti il sequestro e la confisca di beni ebraici, che erano stati demandati in primo luogo ai Capi delle Province. Ma di che tipo di interesse si trattava?

La risposta si trova tra le carte dell'archivio della Soprintendenza bibliografica: alla fine del 1943 il soprintendente Domenico Fava riceve una circolare raccomandata riservata datata 1° dicembre 1943, n. 665, proveniente dalla nuova Direzione generale delle arti del Ministero dell'Educazione nazionale, firmata dal ministro Carlo Alberto Biggini, con oggetto *Requisizione delle opere d'arte di proprietà ebraica.*[483]

Con questa circolare si dispone non solo il sequestro delle opere d'arte, ma anche di oggetti di particolare interesse bibliografico, da affidarsi ai soprintendenti bibliografici, i quali possono anche effettuare di propria iniziativa sopralluoghi per individuare i beni da sottoporre a sequestro. Fava risponde alla Direzione generale il 6 dicembre, assicurando che si attiverà per individuare «raccolte librarie di pregio di proprietà ebraica», in attesa delle autodenunce che gli stessi proprietari dei beni erano tenuti a presentare entro il 15 dicembre alla rispettiva Soprintendenza. [484]

Nel frattempo il Capo della Provincia, Guglielmo Montani, l'11 dicembre 1943 inoltra per conoscenza il contenuto della circolare della nuova Direzione generale delle arti a vari enti e corpi dello Stato, tra cui i soprintendenti bibliografici.[485] Fava risponde il 17 dicembre, assicurando di aver incaricato i soprintendenti bibliografici onorari delle sette province di sua competenza a effettuare «pronte indagini circa l'esistenza di raccolte librarie di pregio di proprietà ebraica».[486] In effetti presso l'archivio della Soprintendenza è conservata la minuta della lettera che Fava aveva inviato il giorno prima al direttore dell'Archiginnasio e ai direttori delle principali biblioteche di sua pertinenza, allo scopo di avere informazioni su raccolte librarie di pregio, o anche «d'incisioni, stampe, legature artistiche,

---

482 L'Ente gestione e liquidazione immobiliare fu costituito con il R.d.l. n. 126 del 9 febbraio 1939, nell'ambito dei provvedimenti previsti dal R.d.l. n. 1728 del 17 novembre 1938, per acquisire, gestire e rivendere i beni sottratti agli Ebrei.

483 ASBER, Pos. G, 1. *Notificazione di importante interesse e requisizioni*, 1944 (con documenti del 1943), 3.1.1/392, Ministero dell'Educazione nazionale, Direzione generale delle arti, circolare n. 665 del 1° dicembre 1943.

484 ASBER, Pos. G, 1. *Notificazione di importante interesse e requisizioni*, 1944 (con documenti del 1943), 3.1.1/392, minuta di risposta di Fava al Ministero dell'Educazione nazionale del 6 dicembre 1943.

485 ASBER, Pos. G, 1. *Notificazione di importante interesse e requisizioni*, 1944 (con documenti del 1943), 3.1.1/392, circolare urgente raccomandata della Prefettura di Bologna dell'11 dicembre 1943.

486 ASBER, Pos. G, 1. *Notificazione di importante interesse e requisizioni*, 1944 (con documenti del 1943), 3.1.1/392, minuta di lettera di Fava al Capo della Provincia di Bologna del 17 dicembre 1943.

in possesso di famiglie ebraiche».[487]

Nell'archivio della Soprintendenza bibliografica sono conservate anche le risposte di Albano Sorbelli, che non era più direttore dell'Archiginnasio ma che aveva mantenuto la direzione di Casa Carducci e ricopriva la carica di Ispettore bibliografico onorario sia per Bologna che per Pavullo nel Frignano e dunque era tra i bibliotecari a cui Fava aveva chiesto informazioni.[488] Sorbelli fornisce una risposta negativa riferita al territorio del Frignano e una prima risposta negativa il 23 dicembre relativa al territorio di Bologna, che integra con una seconda risposta del 4 gennaio 1944, sollecitata da Fava, sempre relativa alla provincia di Bologna, in cui scrive: «Il prof. Supino aveva una ricca e bella biblioteca di opere attinenti all'arte, e specialmente alla storia dell'arte; ma non possedeva se non per eccezione cimeli».[489]

Nell'archivio dell'Archiginnasio si conservano invece l'originale della lettera di Fava inviata al nuovo direttore dell'Archiginnasio Lodovico Barbieri il 16 dicembre 1943 e la risposta di Barbieri: sia la bozza scritta dal responsabile della Segreteria Alberto Serra-Zanetti direttamente sulla lettera di Fava, probabilmente su dettatura di Barbieri, sia la copia battuta a macchina con dicitura *Riservata*, datata 23 dicembre, in cui si legge: «Non mi risulta che vi siano collezioni di libri, incisioni, rilegature ecc. di particolare pregio in possesso di famiglie ebraiche qui residenti».[490]

Nulla da segnalare per Barbieri, dunque. Ma una settimana prima, il 15 dicembre 1943, il nuovo direttore dell'Archiginnasio aveva inviato al Commissario prefettizio Mario Agnoli, poi nominato Podestà il 12 febbraio del 1944 e fino alla Liberazione di Bologna, una breve lettera di ben altro tenore:

> In relazione al fermo e al sequestro della libreria del defunto prof. I.B. Supino, compio il dovere di comunicarvi che mi sono recato in Prefettura e in Questura, dove ho avuto assicurazione che a suo tempo, quando si procederà al fermo regolare della libreria, sarò avvertito. Occorre allora che il Comune svolga una pratica ufficiale, onde impedire che l'interessante ed utile materiale possa esser disperso o sistemato in altra sede. Non mancherò, al riguardo, di tenervi al corrente.[491]

---

487 ASBER, Pos. G, 1. *Notificazione di importante interesse e requisizioni*, 1944 (con documenti del 1943), 3.1.1/392, minuta di lettera di Fava alle biblioteche della sua Soprintendenza del 16 dicembre 1943.

488 Sorbelli, come abbiamo già visto, ricoprì tali incarichi fin dalla fine degli anni Venti. Il 9 giugno del 1943 ringrazia Guido Stendardo, dal 1941 Soprintendente bibliografico per le province di Modena, Ferrara, Parma, Piacenza e Reggio Emilia e reggente della Biblioteca Estense di Modena, per la nomina a Ispettore bibliografico onorario per il comune di Pavullo nel Frignano; cfr. Archivio della Soprintendenza bibliografica per le province di Modena, Ferrara, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Pos. VII. *Ispettori bibliografici onorari. Esercizio 1941-1945*, 1.1.2/131. Il 10 giugno 1943 Sorbelli ringrazia Fava per la nomina a Ispettore bibliografico onorario per il comune di Bologna per il triennio 1943-1945; cfr. ASBER, Pos. A, 5. *Ispettori bibliografici onorari. Comitati bibliografici provinciali,* 1943, 3.1.1/328.

489 Cfr. ASBER, Pos. G, 1. *Notificazione di importante interesse e requisizioni*, 1944 (con documenti del 1943), 3.1.1/392. Le risposte di Sorbelli sono all'interno del fascicolo *Requisizione delle opere d'arte di proprietà ebraica*.

490 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1943, tit. IV-1, prot. 933.

491 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1943, tit. IV-1, prot. 918. Copia della lettera inviata al Commissario prefettizio in data 15 dicembre 1943.

La lettera originale, conservata presso l'Archivio storico del Comune di Bologna, viene vistata dal Commissario prefettizio Agnoli, che la inoltra il 16 dicembre 1943 per competenza all'Ufficio di Pubblica istruzione.[492]

Barbieri sembra dunque fare una sorta di doppio gioco, negando la presenza di raccolte librarie importanti appartenenti a ebrei bolognesi, quando già si era attivato a tutti i livelli - Commissario prefettizio, Capo della Provincia e Questore - per ottenere la consegna della biblioteca di Supino all'Archiginnasio. Le ragioni di questo singolare comportamento di Barbieri sono chiaramente esplicitate in una lunga e dettagliata relazione riservata inviata al Commissario prefettizio in data 29 dicembre 1943. Nel *Registro del Protocollo* della Biblioteca la pratica ha come oggetto: «Si propone al Comune di fare gli opportuni passi per assicurare al nostro Istituto la libreria del compianto prof. I.B. Supino, soggetta a sequestro per il decreto contro le proprietà degli Ebrei».[493] Il direttore dell'Archiginnasio scrive:

> […] compii il dovere di comunicarvi verbalmente che esisteva nella casa del defunto prof. J.[sic] B. Supino una libreria di particolare interesse per la storia civile ed artistica della nostra città e vi feci presente, in via riservata, l'opportunità di impedire una eventuale evasione del prezioso materiale, assicurandone il deposito al nostro Istituto, che costituisce il maggior centro di formazione e di diffusione degli studi locali. A sostegno della necessità di sistemare tale importante strumento di consultazione e di studio nella sede più adatta e più degna, a vantaggio della cultura cittadina, mi permetto di fornirVi ulteriori e dettagliate informazioni sul carattere e la consistenza della libreria e sul suo possessore.[494]

Al termine della lunga relazione, Barbieri richiede con forza il sostegno del Commissario prefettizio

> […] affinché un sì cospicuo ed importante materiale librario non vada disperso e venga destinato, invece, alla sua più adatta e vantaggiosa sede: l'Archiginnasio. Soltanto in questa Biblioteca […] il materiale può trovare una sistemazione intonata alla sua indole e varrà ad integrare le numerose collezioni similari, che insigni studiosi e cittadini, seguendo un'antica e nobile tradizione, hanno destinato in dono […] al nostro Istituto.[495]

Nelle carte dell'archivio dell'Archiginnasio le tracce della biblioteca si perdono dopo questa relazione, e solo nell'ottobre del 1944 abbiamo la prova che l'impegno di Barbieri non è stato vano e che i libri di Supino erano in possesso della Biblioteca: il 17 ottobre 1944 Alberto Serra-Zanetti scrive una drammatica lettera al podestà Mario Agnoli, in cui lo informa del bombardamento dell'11 ottobre che ha colpito la palazzina della colonia di Casaglia dove era stata trasferi-

---

492 ASCBo, *Gabinetto del Podestà*, 15 dicembre 1943, n. 5394. Si ringrazia Paola Furlan per il ritrovamento di questo documento.
493 BCABo, Archivio, *Registro del Protocollo della Biblioteca*, 1942-1946.
494 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo,* anno 1943, tit. IV-1, prot. 938.
495 *Ibidem*.

ta buona parte del materiale bibliografico più prezioso, con l'illusione che potesse essere al sicuro dai bombardamenti, e dove perde la vita anche Barbieri.[496]

Nella sua relazione Serra-Zanetti elenca le principali raccolte che erano state trasportate a Casaglia, tra cui «la libreria d'arte del prof. I.B. Supino», dandoci così conferma dell'avvenuto sequestro.

Solo la pubblicazione integrale avvenuta nel 2014 del diario tenuto da Giulio Supino tra il luglio del 1939 e l'aprile del 1945 ci consente di aggiungere ulteriori, precise e significative notizie sul sequestro della biblioteca del padre.

Giulio Supino l'11 settembre del 1943 si era trasferito a Firenze con la moglie Camilla Benaim e la figlia Valentina,[497] per sfuggire alla deportazione, mentre il fratello Emilio (fig. 20) e la madre Valentina Finzi erano rimasti a Bologna, ospitati dall'amico Filippo D'Ajutolo.[498] A partire dai primi mesi del 1942 Giulio Supino aveva iniziato a collaborare con il Partito d'Azione, svolgendo varie attività clandestine fino alla Liberazione, dettagliatamente narrate nel suo diario, che contiene anche la cronaca degli avvenimenti di cui fu testimone mentre viveva braccato e sotto falso nome, Serpino, nella Firenze occupata.[499] Supino riporta nei suoi taccuini anche le poche notizie che gli arrivano da Bolo-

---

496 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1944, tit. IV-1, prot. 493.

497 G. Supino, *Diario della guerra che non ho combattuto* cit., p. 71. Valentina Supino prima di pubblicare *Il nome delle serpi* cit., ha ricordato i mesi della clandestinità a Firenze anche in *Undici mesi*, «Il Ponte», a. XLVII, n. 3, marzo 1991, p. 107-122, ma senza riferimenti al destino dei libri del nonno. Il 15 dicembre 1943 la guardia scelta Giuseppe Tisi, che faceva parte dell'unità appositamente creata presso la Questura per occuparsi della persecuzione degli ebrei bolognesi, effettua un sopralluogo in via Dante n. 32, alla ricerca di Valentina Finzi Supino, moglie di Igino B. Supino e del figlio Emilio, che hanno però già lasciato la loro casa «per ignota destinazione»; cfr. ASBo, *Prefettura. Ufficio A.B.E.*, b. 4, fasc. 34, *Informazioni*.

498 Filippo D'Ajutolo (1902-1998), medico chirurgo, fu un importante esponente della Resistenza bolognese, facendo parte del gruppo dirigente di Giustizia e libertà. Insieme alla sorella Maria ebbe un ruolo di primo piano nel sottrarre il radium conservato presso l'Istituto di Radiologia dell'Università di Bologna alla razzia dei Tedeschi, seppellendolo nella cantina della loro abitazione di via S. Vitale n. 57. Offrì asilo e assistenza ai ricercati anche presso la loro casa di cura in via Torleone n. 34. Cfr. le biografie dei due fratelli D'Ajutolo in A. Albertazzi - L. Arbizzani - N.S. Onofri, *Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del Fascismo nel Bolognese (1919-1945)* cit., III, p. 3-5. Filippo D'Ajutolo firma il 22 giugno 1943 il certificato medico con cui prescrive a Valentina Supino, figlia di Giulio, un periodo di cure climatiche; grazie a questo certificato i Supino possono trascorrere l'estate del 1943 a Maresca, nel Pistoiese, prima di entrare in clandestinità; cfr. ASBo, *Questura. Ufficio A.B.E.*, b. 12, fascicolo personale n. 1080, *Supino prof. Giulio*. Solo per comprovati motivi di salute gli Ebrei potevano recarsi in località di villeggiatura, autorizzati dalla Questura, evitando però le «località di lusso», ad esempio Rimini e Riccione, e le località d'importanza militare; cfr. ASBo, *Questura. Ufficio A.B.E.*, b. 1, sottofascicolo *Disposizioni relative al soggiorno di Ebrei in località di villeggiatura dichiarate Zone di lusso*.

499 Sull'attività politica di Giulio Supino tra il 1942 e il 1945 si vedano la *Relazione di Giulio Supino al Partito d'Azione*, in G. Supino, *Diario della guerra che non ho combattuto* cit., p. 244-248; M. Sarfatti, *Giulio Supino: clandestinità e resistenza a Firenze*, in *Una dinastia di ebrei pisani fra mercatura, arte, politica e diritto (secoli XVI-XX)*, a cura di Franco Angiolini e Monica Baldassari, Ospedaletto-Pisa, Pacini, 2015, p. 195-199; e *[Testimonianza di] Giulio Supino*, in Luciano Bergonzini, *La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti*, I, Bologna, Istituto per la Storia di Bologna, 1967, p. 132-134. Nei giorni immediatamente successivi alla liberazione di Bologna, Supino partecipa a una riunione del Partito d'Azione bolognese, entrando nel Comitato esecutivo; si veda Istituto per la storia e la memoria del '900 Parri Emilia-Romagna, *Verbale n. 2 del Comitato esecutivo 24 aprile 1945*: i verbali delle riunioni del Partito d'Azione dal 1945 al 1946 sono accessibili in formato digitale sul sito dell'Istituto Parri.

Fig. 20. Emilio Supino (1900-1980), figlio minore di Igino Benvenuto Supino. Nel primo dopoguerra fu nominato presidente della Comunità ebraica di Bologna e si impegnò nel difficile compito di recuperare i beni sottratti agli Ebrei negli anni delle persecuzioni razziali. Il riquadro che evidenzia la parte centrale della fotografia è nell'originale.
Istituto per la storia e le memorie del '900 Parri, fondo *Emilio Supino*, collocazione: A8.4 Scat.1-A128.

gna, dove ha dovuto abbandonare la sua abitazione di via Dante n. 32 (fig. 21), notizie che gli vengono riferite dal faentino Domenico Vassura, esponente del P.R.I., un ex ferroviere che svolge l'attività di libraio a Firenze e che si muove di frequente per lavoro tra Bologna e il capoluogo toscano.[500]

Giulio Supino segue attentamente l'evolversi delle vicende belliche, di cui riporta sul *Diario* i momenti più significativi, ma segue anche con molta attenzione le novità riguardanti la legislazione antiebraica, con tutte le ripercussioni che potrebbero avere non solo per la propria vita e quella dei suoi famigliari, ma anche per il destino dei propri beni mobili e immobili. A proposito della biblioteca del padre, Giulio trova anche il tempo di acquistare a Firenze alcuni libri mancanti nella collezione paterna.[501] Il 26 novembre 1943 annota sul *Diario*: «Altre notizie del Consiglio dei ministri. Un provvedimento antiebraico a proposito delle op. d'arte».[502] E il 29 novembre: «Sequestro opere d'arte degli Ebrei. Nel provvedimento sono incluse le biblioteche. (N.G.) [«Il nuovo giornale», stampato a Firenze dal 1906 al 1944]».[503]

Supino apprende così dai quotidiani che il Consiglio dei Ministri in data 24 novembre ha preso provvedimenti relativi al sequestro di beni artistici e bibliografici appartenenti ad Ebrei, e la notizia lo inquieta. Pochi giorni dopo, il 1° dicembre, giunge la notizia del provvedimento di Polizia n. 5 del 30 novembre: «Pomeriggio: leggo Nuovo Giornale e Corriere. Sequestro e confisca beni e arresto Ebrei. Sarà possibile ritardare la confisca? Sto in pensiero soltanto per i miei libri».[504] E il 4 dicembre: «Dei libri non si sa nulla».[505] Pochi giorni dopo Supino lascia trasparire un cauto ottimismo:

> Vedo Domenico [Vassura]. Notizie da casa buone. Vi è il Commissariato Militare con un maresciallo molto gentile che promette di tener conto di tutto desiderando una mancia. Speriamo bene. A casa mi sono venuti a cercare una seconda volta: questa volta i tedeschi.[506]

---

500 A Firenze Vassura gestisce l'Ufficio bibliografico Domenico Vassura, via de' Bardi 76 rosso; cfr. Giorgio Badini, *L'antiquario*, Firenze, Vallecchi, 1961, p. 69. Durante il periodo fiorentino Giulio Supino raccoglie informazioni sul traffico ferroviario tra Bologna e Firenze per conto del C.L.N. (Comitato di liberazione nazionale) di Firenze; le informazioni gli vengono fornite dagli amici Domenico Vassura e dall'ingegnere ferroviario Alberto Comastri, ex allievo di Supino alla Facoltà di Ingegneria; cfr. G. Supino, *Su alcuni collegamenti tra Bologna e Firenze*, in Pietro Alberghi, *L'Emilia Romagna nella guerra di Liberazione*, II, *Partiti politici e CLN,* Bari, De Donato, 1975, p. 349. Su Vassura si veda anche la voce biografica curata da N.S. Onofri in L. Arbizzani - N.S. Onofri, *Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del Fascismo nel Bolognese (1919-1945)* cit., v. V, p. 538 e Gaetano Salvemini, *Memorie e soliloqui. Diario 1922-1923*, a cura di Roberto Pertici, introduzione di Roberto Vivarelli, Bologna, il Mulino, 2001, p. 364-365.

501 G. Supino, *Diario della guerra che non ho combattuto* cit., p. 49.

502 *Ivi*, p. 87.

503 *Ivi*, p. 89.

504 *Ivi*, p. 90.

505 *Ivi*, p. 91.

506 *Ivi*, p. 92. Il 25 novembre 1943 erano già passati a cercarlo in via Dante n. 32 alcuni carabinieri; cfr. a p. 87 del *Diario*.

Fig. 21. La casa di via Dante n. 32, che i Supino furono costretti ad abbandonare nel settembre 1943. Al primo piano si trovava lo studio di Igino B. Supino, con l'ampia biblioteca sequestrata a favore dell'Archiginnasio. La casa, da cui a più riprese vennero prelevati mobili e oggetti, fu confiscata a favore dello Stato nel marzo 1945 e riconsegnata ai Supino nel dopoguerra.
Istituto per la storia e le memorie del '900 Parri, fondo *Emilio Supino*, collocazione: A8.4 Scat.3-B138.

Supino fa riferimento ai militari della Direzione di Commissariato del 202° Comando militare regionale che hanno occupato diverse stanze ai vari piani della sua villetta in via Dante,[507] mentre parte dell'appartamento al piano terra era stato affidato a Zelinda Gazzotti, donna di fiducia della famiglia Supino, e quindi era meno soggetto a rischi di furti e asportazioni;[508] Supino spera che il maresciallo del Commissariato Militare, dietro compenso, abbia cura dei mobili e degli oggetti, libri compresi, presenti nell'appartamento. Ma la situazione improvvisamente precipita e Supino in data 29 gennaio 1944, lo stesso giorno in cui fu bombardato l'Archiginnasio, scrive:

> Notizie di casa. La biblioteca è già stata portata via. Ora inventariano i mobili. L'autore dell'idea è Guido Zucchini che se ne è vantato con Domenico alla libreria Zanichelli. Dice che l'ha fatto per sottrarla ai tedeschi! Ma intanto invece che darla all'Università l'ha consegnata all'Archiginnasio.[509]

Il giorno dopo Supino scrive: «Stanotte nottataccia. Penso sempre alla biblioteca del babbo. Stamani scrivo alla Zelinda per mettere in salvo il testamento e qualche altro ricordo».[510] Il disappunto e la preoccupazione di Supino per le sorti della biblioteca paterna, ma anche della propria, traspare da una frase del diario del 2 febbraio: «A casa hanno portato via tutti i libri, anche i miei. E gli opuscoli? E le lettere?».[511] Il 21 febbraio scrive, quasi incredulo: «La biblioteca del babbo è stata portata via senza essere imballata né con nessuna precauzione in un camion».[512] E ancora pochi giorni dopo, il 24 febbraio 1944: «Vedo Domenico che mi porta notizie da casa. Buone fino a un certo punto. I miei libri, con quelli del babbo. Il pianoforte ... pure, ma vi è una questione con la Questura».[513]

Una parte del diario di Supino era già stata pubblicata nel 1984, con alcune note esplicative dello stesso Supino;[514] nel brano sopra riportato del 29 gennaio 1944 in questa prima versione, più breve, si legge: «Notizie da casa. La biblioteca del babbo è già stata portata via. Ora inventariano i mobili. Il promotore [del sequestro dei libri], per la biblioteca, è stato Guido Zucchini che se ne è vantato con Domenico alla libreria Zanichelli».[515]

---

507 Il Commissariato si insedia nella villetta di via Dante il 25 novembre del 1943 e vi rimane fino al dicembre del 1944; si vedano i documenti presenti nel fascicolo intestato a Valentina Finzi, madre di Giulio Supino, in ASBo, *Prefettura. Ufficio A.B.E.*, b. 7, fasc. 263, *Finzi Valentina di Diodato, ebrea.*

508 Sul ruolo di Zelinda Gazzotti si veda anche *infra*, nota 560. Zelinda Gazzotti era nata a Minerbio (Bologna) il 23 gennaio 1901 e muore a Bologna, dove si era trasferita nel 1926, il 9 agosto 1975. Si ringrazia l'Anagrafe storica del Comune di Bologna.

509 G. Supino, *Diario della guerra che non ho combattuto* cit., p. 112.

510 *Ivi*, p. 112-113.

511 *Ivi*, p. 114.

512 *Ivi*, p. 119.

513 *Ivi*, p. 120-121. Delle vicenda del sequestro del pianoforte si tratterà in seguito.

514 G. Supino, *Il '44 e il '45 a Firenze*, a cura di Vittorio Telmon, pubblicato in due parti in «Lettera ai compagni», a. XVI, n. 7, giugno 1984, p. I-VIII e n. 8-9, luglio-agosto 1984, p. I-VIII.

515 *Ivi*, parte I, p. V. Nelle note di Supino su Domenico si legge: «Vassura era (nel 1922) ferroviere, repubblicano. Fu allontanato dal servizio dal Fascismo "per scarso rendimento" e si era messo a fare il libraio»;

Sempre in questa versione del 1984, nella nota a commento della notizia riportata dal *Diario* il 1° dicembre 1943, relativa ai nuovi provvedimenti di confisca riguardanti anche il materiale bibliografico posseduto da Ebrei, Supino scrive:

> Effettivamente la biblioteca di mio padre a Bologna è stata requisita e trasportata a Casaglia dove successivamente fu danneggiata da un bombardamento. Si deve a questo se la biblioteca dell'Istituto di Storia dell'arte I.B. Supino (cui fu regalata la biblioteca di mio padre) ha qualche manchevolezza. Per es. le manca il 2° volume della prima edizione delle *Vite* del Vasari.[516]

Dunque i libri di Igino B. Supino vengono prelevati negli ultimi giorni di gennaio, poche settimane dopo le pressanti richieste di Lodovico Barbieri, e su suggerimento di Guido Zucchini (1882-1957), ingegnere, restauratore, storico dell'arte e autore di numerose pubblicazioni di argomento storico-artistico, che certo ben conosceva l'importanza e il valore bibliografico della biblioteca di Supino, con cui aveva avuto per decenni rapporti di collaborazione e di «rispettosa amicizia».[517] La frase di Supino porta anche ad escludere la possibilità che vi fosse stata una specie di accordo clandestino con il direttore dell'Archiginnasio per evitare il rischio della dispersione dei libri. Guido Zucchini nel 1938 era stato nominato direttore del Civico museo d'arte industriale e galleria Davia Bargellini, sostituendo proprio Igino B. Supino che fu allontanato in quanto ebreo per decisione di Alfredo Leati, segretario federale dei Fasci di combattimento della provincia di Bologna, e del podestà Cesare Colliva.[518] Guido Zucchini aveva inoltre un rapporto diretto di collaborazione con l'Archiginnasio: era stato nominato membro della Commissione direttiva della Biblioteca per il biennio 1939-40, che

---

cfr. parte I, p. VIII, nota 4. Vassura già nel 1934 era reperibile presso la Libreria Antiquaria Zanichelli; cfr. *Resultanze in merito alla vita e all'opera di Piero Jahier. Saggi e materiali inediti*, a cura di Franco Giacone, Firenze, L.S. Olschki, 2007, p. 248.

516 *Ivi*, parte I, p. VIII. Effettivamente nella Biblioteca di Arti visive I.B. Supino è conservato solo il secondo volume della prima edizione delle *Vite*, stampato a Firenze nel 1550, con collocazione: Antichi A.118.

517 Si veda L. Ciancabilla, *Guido Zucchini, una biografia*, «Annali di critica d'arte», V (2009), p. 205-230, spec. p. 208, nota 8. Nella Bologna dei primi decenni del '900, e fino alla fine degli anni '30, Supino e Zucchini ebbero numerose occasioni di collaborazioni comuni e per le riconosciute doti di storici dell'arte fecero parte entrambi di vari comitati locali e nazionali. Nel 1931, ad esempio, in occasione della Mostra del giardino storico italiano di Firenze, Supino entra a far parte del Comitato regionale dell'Emilia Romagna, insieme a Zucchini e a Sorbelli; cfr. Emanuele Pellegrini, *Le mostre di Igino Benvenuto Supino*, in *I Supino. Una dinastia* cit., p. 170. Nel 1927 Supino dona a Zucchini un suo scritto, con una dedica sulla coperta: «All'egregio ing.re Guido Zucchini con l'antica amicizia». Si tratta del volume I.G. Supino, *Il portico dei Servi*, Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1927, conservato presso l'Archivio del Comitato per Bologna storica e artistica, fondo *Guido Zucchini*, busta 23/S, Sa-Sul.

518 Su questo episodio si veda Massimo Ferretti, *Igino Benvenuto Supino*, in *La cattedra negata. Dal giuramento di fedeltà al Fascismo alle leggi razziali nell'Università di Bologna*, a cura di Domenico Mirri e Stefano Arieti, Bologna, CLUEB, 2002, p. 166 e L. Ciancabilla, *Guido Zucchini* cit., p. 225. Nel 1937 Guido Zucchini, insieme a Roberto Longhi e Giovanni Romagnoli, aveva anche fatto parte di una commissione per il riordino delle sale del secondo piano del Palazzo Comunale; cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1937, tit. IV-1, prot. 710, ma su questo tema si veda in particolare *Bologna e le Collezioni Comunali d'Arte. Dalla Mostra del Settecento bolognese alla nascita del museo (1935-1936)*, a cura di Carla Bernardini, Cinisello Balsamo, Silvana, 2011.

in mancanza di rinnovo da parte dall'Amministrazione comunale, proseguirà la propria attività fino al luglio del 1945.[519] Intensa era anche la collaborazione con la rivista ufficiale dell'amministrazione comunale, «Il Comune di Bologna», e con la rivista della biblioteca, «L'Archiginnasio», dove Zucchini pubblica numerosi articoli.

I documenti conservati nell'archivio dell'Archiginnasio e le testimonianze di Giulio Supino non ci consentono di ricostruire con ulteriori dettagli le fasi che portarono al sequestro della biblioteca, e si rende dunque necessario ampliare la ricerca ad altre fonti documentarie, ma sulla base di quanto disposto dalla circolare n. 665 della Direzione generale delle arti del Ministero dell'Educazione nazionale del 1° dicembre 1943 riguardante la *Requisizione delle opere d'arte di proprietà ebraica*,[520] si possono tentare alcune ipotesi: la circolare stabiliva al punto 7) che gli oggetti non denunciati dai proprietari entro il 15 dicembre potevano essere confiscati per mezzo di un decreto del Capo della Provincia e che quegli oggetti, in questo caso le eventuali raccolte librarie, dovevano essere presi in consegna dai competenti soprintendenti bibliografici.

Nel caso della biblioteca di Supino, Barbieri deve essere riuscito, grazie anche alle pressioni esercitate dal Commissario prefettizio, ad ottenere la consegna diretta dei libri all'Archiginnasio. Forse quello che temeva e voleva evitare Barbieri, negando la presenza di raccolte librarie pregevoli in possesso di famiglie ebraiche a Bologna, era proprio che tale materiale fosse affidato al soprintendente Fava e potesse confluire poi nelle raccolte della Biblioteca Universitaria, di cui Fava era direttore; per Giulio Supino questa soluzione, sulla base di quanto scritto nel suo diario il 29 gennaio 1944, sarebbe stata comunque preferibile rispetto alla destinazione in Archiginnasio.

A Guido Zucchini invece, che pare abbia avuto l'idea di procedere al sequestro dei libri per evitarne il saccheggio e che aveva ottimi rapporti con l'amministrazione cittadina e con la Biblioteca comunale, la soluzione di consegnare i libri sequestrati di Supino all'Archiginnasio deve essere sembrata la più adatta e ragionevole.

Dopo il bombardamento di Casaglia dell'11 ottobre 1944 i libri di Supino vengono trasferiti in Archiginnasio e depositati temporaneamente nell'attuale Sala di lettura (Aula magna degli Artisti), come ci informa Serra-Zanetti, nuovo direttore reggente della Biblioteca dopo la morte di Barbieri, in una relazione del 15 maggio 1946 inviata all'Ufficio della Pubblica istruzione, dopo che Giulio Supino

---

519 Cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1945, tit. IV-1, prot. 166: Serra-Zanetti, nella relazione inviata il 19 maggio 1945 al Segretario generale del Comune, Antonio Gaiani, per chiedere il rinnovo della Commissione libraria, elenca i membri della Commissione eletti per il biennio 1939-40: Lorenzo Bianchi, Umberto Borsi, Carlo Calcaterra, Goffredo Coppola, Paolo Silvani, Luigi Simeoni e Guido Zucchini. La nuova Commissione verrà nominata in data 24 luglio 1945; cfr. BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1946, tit. IV-1, prot. 316.

520 ASBER, Pos. G, 1. *Notificazione di importante interesse e requisizioni*, 1944 (con documenti del 1943), 3.1.1/392, Ministero dell'Educazione nazionale, Direzione generale delle arti, circolare n. 665 del 1° dicembre 1943.

aveva scritto al nuovo sindaco Giuseppe Dozza per chiedere la riconsegna dei libri del padre:

> Ill.mo Sig. Sindaco, come forse le è noto, durante il periodo repubblichino fu sequestrata per ordine della Prefettura la biblioteca che fu di mio padre e consegnata alla Biblioteca Comunale che ha provveduto a custodire i volumi. Desiderando ora rientrare in possesso della Biblioteca stessa La pregherei di disporre perché i libri (che saranno posti in casse che saranno messe a disposizione dalla Soprintendenza Bibliografica) mi siano riconsegnati a casa in via Dante 32 a cura del Comune.[521]

Serra-Zanetti riassume nella relazione le vicende della biblioteca di Igino B. Supino e fornisce una nuova versione ufficiale dei motivi che spinsero Barbieri a chiederne l'assegnazione all'Archiginnasio, senza far alcun riferimento al ruolo di ideatore eventualmente svolto da Guido Zucchini:

> La libreria del compianto prof. I.B. Supino […] fu sequestrata - per ordine della Prefettura di Bologna - verso la fine del 1943, in conseguenza della vile ed infame campagna antiebraica inscenata dai nazi-fascisti. Per impedire che l'importante raccolta […] andasse dispersa, il dott. Lodovico Barbieri ottenne che la libreria fosse incamerata dalla Biblioteca dell'Archiginnasio. A cura della direzione di questa Biblioteca e con i mezzi forniti dal Comune la libreria fu in seguito trasportata a Casaglia e depositata nella palestra della colonia scolastica. Dopo il disastro dell'11 ottobre 1944 provvidi io stesso a recuperarla e a metterla in salvo ed a collocarla a parte nell'Aula Magna della Biblioteca dell'Archiginnasio, allo scopo di restituirla, a guerra finita, al legittimo proprietario. La libreria Supino non è stata assorbita nel patrimonio librario della Biblioteca dell'Archiginnasio, com'era stato stabilito all'atto della consegna,[522] e non vi è stato apposto alcun segno d'appartenenza. Questa Direzione ne ha curato soltanto la protezione e la conservazione.[523]

Dunque, se questa ricostruzione dei fatti è veritiera, Barbieri e Serra-Zanetti avrebbero fatto il possibile per salvare la biblioteca di Supino dalla dispersione, spinti esclusivamente dalla volontà del tutto disinteressata di salvaguardare un importante patrimonio librario privato di grande interesse per la cultura bolognese.

Se così fosse, sorprende che di questo episodio in seguito non si sia mai parlato, dato che l'intervento della Direzione dell'Archiginnasio avrebbe ben meritato di essere conosciuto maggiormente nel dopoguerra, trattandosi di un vero e proprio atto di resistenza di grande valenza etica e culturale, ancora più apprezzabile se si pensa alla scarsezza di risorse dell'epoca, con le difficoltà logistiche che poteva comportare lo spostamento di una grande massa di volumi da una parte all'altra della città. Giulio Supino, nella richiesta rivolta a Dozza di restituzio-

---

521 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1946, tit. VIII-2, prot. 265. Lettera di Giulio Supino del 4 maggio 1946.

522 Tale atto non è conservato presso l'archivio della Biblioteca.

523 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1946, tit. VIII-2, prot. 265. Relazione di Serra-Zanetti del 15 maggio 1946.

ne dei volumi, scrive che la biblioteca del padre fu «consegnata alla Biblioteca Comunale che ha provveduto a custodire i volumi»,[524] e lo stesso Serra-Zanetti evidenzia nella sua relazione del 1946 che i libri di Supino non sono stati in alcun modo contrassegnati e inseriti nelle raccolte dell'Archiginnasio, in previsione della loro restituzione. Questa versione potrebbe essere confermata da una frase che Giulio Supino scrive nel suo diario il 21 marzo del 1944: «Domenico [Vassura] è stato dalla Zelinda a casa stanno bene e Barbi manderà a prendere la mia biblioteca per depositarla insieme a quella del babbo».[525]

Dopo la rabbia e la preoccupazione espressa alla notizia del sequestro della biblioteca del padre, Giulio Supino sembra in parte rassegnato, anche se ancora dubbioso, all'idea che la soluzione del sequestro operato a beneficio dell'Archiginnasio possa essere il male minore rispetto ad un effettivo rischio di dispersione, e che anche i propri libri possano essere più al sicuro insieme a quelli del padre, sempre che «Barbi» stia per Lodovico Barbieri, il direttore dell'Archiginnasio. Nei suoi taccuini Supino indica spesso le persone con abbreviazioni del nome o del cognome, o con la sola lettera iniziale, allo scopo evidente di non renderle facilmente individuabili nel caso che il diario fosse caduto nelle mani della polizia.

Un documento conservato presso l'Archivio di Stato di Bologna sembra confermare che «Barbi» indichi Lodovico Barbieri e che sia imminente un altro prelievo di libri dalla casa dei Supino, a dimostrazione che le informazioni che Giulio riceve da Bologna sono molto attendibili: si tratta di una lettera, datata 22 marzo 1944, inviata da Lodovico Barbieri al Vicebrigadiere della Polizia di Stato Mario De Martino, che comanda il gruppo di poliziotti e carabinieri creato presso l'Ufficio A.B.E. (Amministrazione beni ebraici) della Questura di Bologna, allo scopo di individuare e porre sotto sequestro i beni appartenenti agli Ebrei (fig. 22).[526]

Scrive Barbieri:

> Vi sarò grato se vorrete prendere accordi con il porgitore della presente per inviare un incaricato ad assistere gli operai falegnami che debbono smontare una scansia della biblioteca degli eredi del prof. Supino in Via Dante 32. Ps. Per il ritiro della scansia e dei rimanenti libri Vi farò tempestiva comunicazione.[527]

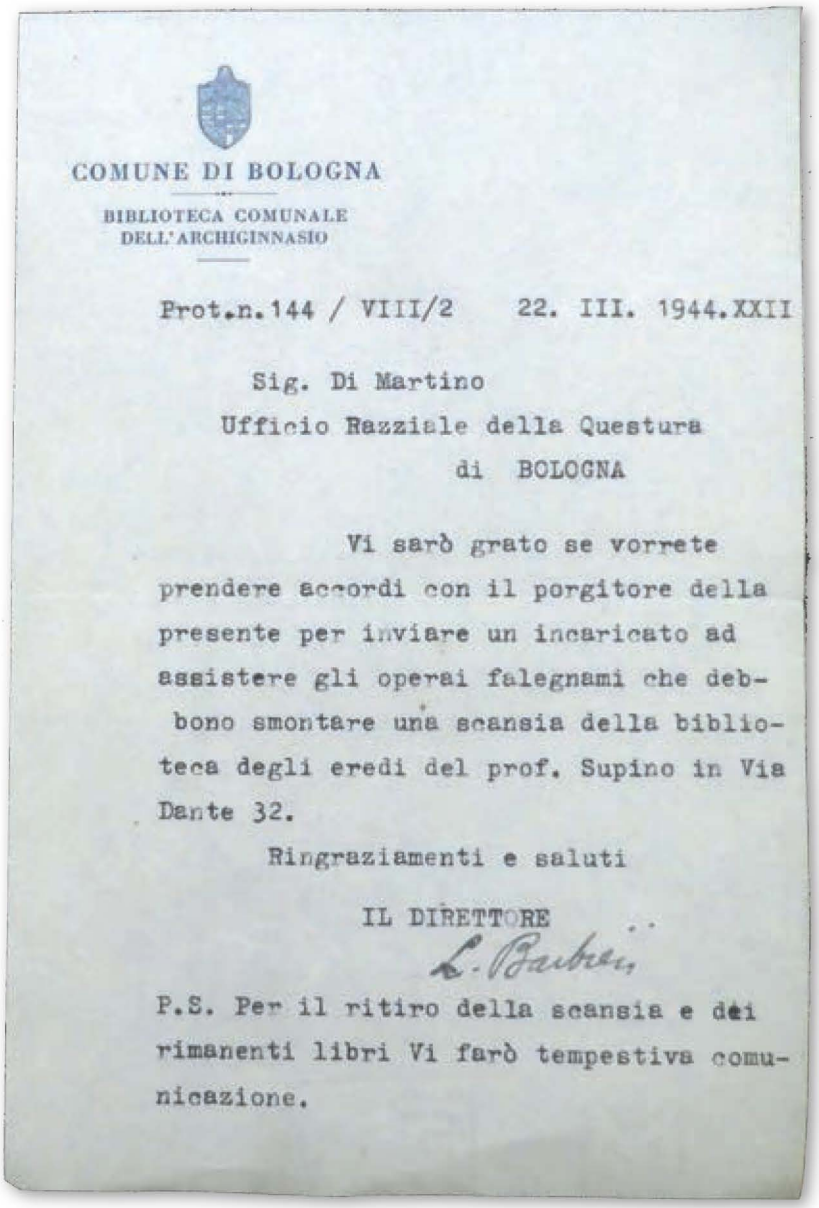
---

524 Nella lettera che Giulio Supino invia l'8 ottobre 1945 al rettore dell'Università di Bologna Edoardo Volterra, con la quale esprime il desiderio di donare la biblioteca del padre all'Istituto di Storia dell'arte, si legge: «Sull'importanza e sull'entità della biblioteca, Ella può essere informato dal Direttore della Biblioteca comunale di Bologna che l'ha attualmente in deposito»; cfr. ASUBo, Pos. 65, fasc. 6, b. 8 (1946-1952), repertorio n. 318. La lettera di Supino è copia conforme dell'originale.

525 G. Supino, *Diario della guerra che non ho combattuto* cit., p. 133. Anche nella lettera di Supino citata nella nota precedente si fa riferimento al fatto che tra i libri del padre vi siano libri suoi e della madre, asportati insieme a quelli del padre dalla casa di via Dante.

526 Sulla nascita e l'attività di questo gruppo operativo creato presso la Questura e denominato «la squadretta» cfr. *infra,* nota 554.

527 ASBo, *Prefettura. Ufficio A.B.E.*, b. 4, fasc. 33, *Informazioni*; il fascicolo contiene una miriade di fogli e foglietti con indirizzi e nomi di ebrei bolognesi, frutto delle indagini e dei sopralluoghi operati dai membri della «squadretta» dell'Ufficio A.B.E. della Questura.



COMUNE DI BOLOGNA

BIBLIOTECA COMUNALE
DELL'ARCHIGINNASIO

Prot.n.144 / VIII/2 22. III. 1944.XXII

Sig. Di Martino
Ufficio Razziale della Questura
di BOLOGNA

Vi sarò grato se vorrete prendere accordi con il porgitore della presente per inviare un incaricato ad assistere gli operai falegnami che debbono smontare una scansia della biblioteca degli eredi del prof. Supino in Via Dante 32.

Ringraziamenti e saluti

IL DIRETTORE
L. Barbieri

P.S. Per il ritiro della scansia e dei rimanenti libri Vi farò tempestiva comunicazione.

Fig. 22. Il 22 marzo 1944 Lodovico Barbieri scrive al Vicebrigadiere Mario De Martino dell'Ufficio A.B.E. della Questura di Bologna per concordare lo smontaggio degli scaffali della libreria dei Supino in via Dante n. 32, facendo riferimento anche ai rimanenti libri da prelevare per l'Archiginnasio. De Martino era a capo della cosiddetta «squadretta», lo speciale nucleo della Questura costituito per procedere al sequestro dei beni ebraici.
Archivio di Stato di Bologna, *Prefettura. Ufficio A.B.E.* (Amministrazione beni ebraici), b. 4, fasc. 33, *Informazioni*.

Si tratta dell'unica, preziosa testimonianza fino ad ora reperita proveniente dalla Biblioteca dell'Archiginnasio in cui si fa direttamente riferimento alle operazioni di prelievo dei libri dei Supino; anche le scansie della libreria vengono smontate e asportate, a riprova, come vedremo più ampiamente in seguito, che le case che gli Ebrei erano stati costretti a abbandonare divengono oggetto di un vero e proprio saccheggio sistematico e incontrollato, spesso gestito dagli stessi agenti e funzionari della Questura di Bologna. Ma c'è un altro aspetto relativo alla lettera di Barbieri a De Martino del 22 marzo 1944 che va evidenziato: di questa lettera non sono rimaste tracce presso la Biblioteca dell'Archiginnasio. Non si tratta solo della mancanza della minuta presso l'archivio della Biblioteca: la lettera non è stata registrata nel *Registro di protocollo*, dove, al numero di protocollo presente nell'originale (Prot. n. 144/VIII/2), corrisponde un altro documento, conservato nell'archivio, con collocazione Prot. 144/IV-2.[528] Più che un errore o una dimenticanza, il sospetto è che non si volessero lasciare tracce compromettenti nell'archivio della Biblioteca riferite a rapporti con l'Ufficio A.B.E. della Questura per la vicenda dei libri dei Supino.

Da alcuni documenti conservati nel fascicolo personale di Valentina Finzi, madre di Giulio, disponiamo di ulteriori dettagli sulla scaffalatura della libreria di Supino, smontata alla fine di marzo e prelevata il 29 maggio 1944:

> In data 29 corrente un incaricato del Comune di Bologna, accompagnato da un agente di Questura, ha provveduto a ritirare l'intera scaffalatura (meno un piccolo scaffale) della biblioteca Supino già a suo tempo dal Comune ritirata.[529]

All'inizio del 1945 un incaricato dell'Ufficio A.B.E. verifica se il mobilio affidato alla custodia di Zelinda Gazzotti è ancora presente nella villetta di via Dante dopo che il Commissariato militare è stato trasferito in altra sede:

> […] ho riscontrato che il mobilio di cui all'unito inventario sottoscritto dalla Gazzotti, esiste tutto eccezzion [sic] fatta di due scaffali locati nella stanza n. 4, 3ª Sezione p. I prelevata dal fu Direttore dell'Archiginnasio Barbieri - prelevamento fatto d'intesa con la locale Questura circa un anno orsono.[530]

La mancanza tra le carte dell'archivio dell'Archiginnasio dell'atto di consegna della biblioteca di Supino e di documentazione sul prelievo dei libri è solo uno degli aspetti poco trasparenti di questa vicenda che, almeno per ora, non è possibile ricostruire in modo più puntuale e dettagliato.

Rimane di fatto il dubbio che la Direzione dell'Archiginnasio abbia colto l'oc-

---

528 Il documento conservato nell'archivio dell'Archiginnasio con questo numero di protocollo è il bollettino del personale del giorno 23 marzo 1944.

529 Cfr. ASBo, *Prefettura. Ufficio A.B.E.*, fasc. n. 263 intestato a *Finzi Valentina di Diodato, ebrea*, lettera inviata il 31 maggio 1944 alla Prefettura di Bologna dal tenente colonnello Moscatello, direttore del Commissariato militare regionale.

530 ASBo, *Prefettura. Ufficio A.B.E.*, fasc. n. 263 intestato a *Finzi Valentina di Diodato, ebrea*; il documento non è datato.

casione delle norme varate tra la fine del 1943 e l'inizio del 1944 per impossessarsi di un importante fondo librario destinato a divenire parte integrante delle raccolte della Biblioteca, come espresso con chiarezza nelle ultime frasi della relazione che Barbieri invia al Commissario prefettizio alla fine del 1943.

I libri di Supino vengono sequestrati pochi giorni prima del bombardamento dell'Archiginnasio del 29 gennaio 1944, e in seguito trasportati presso la colonia di Casaglia, che viene bombardata in ottobre. Da Casaglia vengono riportati in un Archiginnasio devastato dalla guerra e alle prese con enormi problemi organizzativi: non è dunque strano che non vi sia stato il tempo per trattarli in alcun modo, ad esempio apponendo timbri o numeri di ingresso. E pare strano che Giulio Supino, ricordando gli anni della persecuzione e l'aiuto e la solidarietà ricevuta da tanti «ariani», non abbia dedicato qualche parola ai funzionari dell'Archiginnasio che si sarebbero occupati disinteressatamente e con grande abnegazione della custodia della biblioteca del padre per evitarne la dispersione.[531]

La stessa considerazione vale per il contenuto delle note di Supino alla prima edizione parziale del proprio diario, apparsa nel 1984, anche se l'occasione migliore per ricordare il salvataggio della biblioteca da parte dell'Archiginnasio sarebbe stata la consegna a Giulio Supino dell'*Archiginnasio d'oro* nella Sala dello *Stabat Mater* da parte del Sindaco Zangheri, il 30 settembre 1974.[532] Va ricordato che Supino fu anche fondatore e primo presidente dal 1966 al 1977 dell'Istituto storico provinciale della Resistenza in Bologna, e dunque non solo partecipò alla Resistenza, ma si impegnò a fondo per mantenerne vivo il ricordo.[533]

Ad alimentare il dubbio che la Direzione dell'Archiginnasio avesse in realtà l'obiettivo di acquisire in via definitiva i libri di Supino vi è invece una frase che Serra-Zanetti scrive nel 1947 al momento della riconsegna dei libri a Giulio Supino: dopo che gli era stata inoltrata nel maggio del 1946 la richiesta di Supino per riavere la biblioteca del padre presso la propria abitazione, a cura del Comune, Serra-Zanetti chiede al termine della sua relazione del 15 maggio 1946 l'autorizzazione all'Ufficio di Pubblica istruzione per organizzare il trasporto delle casse di libri.[534] La risposta dell'assessore Giacomo Donati è negativa, «in quanto i libri sono stati presi in consegna e conservati a suo interesse [di Supino]». Il sindaco Dozza approva.[535]

Serra-Zanetti il 9 agosto 1946 informa Giulio Supino dell'esito negativo della

---

531 G. Supino, *Gli italiani di fronte al razzismo* cit. In occasione dell'inaugurazione del rinnovato Istituto di Storia dell'arte, avvenuta il 27 marzo 1954, Giulio Supino chiede di poter disporre di una ventina di inviti da distribuire agli amici, e prepara inoltre una lista di 44 persone che desidera vengano invitate all'inaugurazione; tra queste ultime non vi è Serra-Zanetti, ma compare Guido Zucchini in qualità di Direttore delle Collezioni comunali d'arte del Comune di Bologna; cfr. ASUBo, Pos. 42/D (1954), *Elenco nominativi vari Prof. Supino*. Serra-Zanetti potrebbe però essere stato invitato direttamente da Giulio Supino, mentre non si conserva un invito ufficiale al Direttore dell'Archiginnasio nell'archivio della Biblioteca.

532 *L'Archiginnasio d'oro a Giulio Supino* cit.

533 Cfr. M. Sarfatti, *Giulio Supino e il suo diario* cit., p. 11.

534 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1946, tit. VIII-2, prot. 265.

535 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1946, tit. VIII-2, prot. 424. Giacomo Donati (1888-1948) fu assessore all'Istruzione dal 9 aprile 1946 al 23 agosto 1948.

richiesta di riconsegna dei libri a carico del Comune:

> Caro Professore, la tua domanda diretta ad ottenere la riconsegna, a cura del Comune, della tua libreria depositata presso questa Biblioteca, non è stata accolta, nonostante io l'abbia trasmessa con parere favorevole.[536]

Il 31 marzo del 1947 Serra-Zanetti scrive all'Economo del Comune per organizzare la riconsegna alla Soprintendenza bibliografica, che aveva sede presso la Biblioteca Universitaria, delle 25 casse rimaste inutilizzate delle 100 messe a disposizione per il trasporto dei libri presso l'abitazione di Supino; e inoltre aggiunge:

> Più avanti bisognerà pensare a portare a casa del prof. Supino le 75 casse piene di libri e concludendo, finalmente, questa maledetta faccenda che ha procurato tante noie al Comune e alla Biblioteca! Ma non c'è fretta per questa ultima briga.[537]

Serra-Zanetti, alla fine di questa vicenda iniziata nel dicembre del 1943, si lascia sfuggire una frase emblematica, che stride con la versione del salvataggio del tutto disinteressato della biblioteca di Igino B. Supino: si è trattato in verità di una «maledetta faccenda», non del coraggioso e impegnativo intervento di tutela di un bene culturale, anche se privato, minacciato di dispersione.

Risulta vano cercare nei vari documenti presenti nella pratica della riconsegna dei libri anche un solo cenno alle «noie» che questa vicenda causò alla famiglia Supino, oltre a quelle causate alla Biblioteca. Il fastidio per le tante noie dichiarato da Serra-Zanetti a conclusione della «faccenda» Supino pare essere paradossalmente la sola espressione di rammarico espresso nel dopoguerra sulle vicende dell'applicazione della censura e delle leggi antiebraiche in Archiginnasio.

Vi è poi un altro elemento che contribuisce, se possibile, a rendere ancora più complesso e per certi versi indecifrabile il caso del sequestro della biblioteca di Supino: Alberto Serra-Zanetti si rivolge a Giulio Supino, nella lettera di risposta del 9 agosto 1946, chiamandolo «Caro Professore» e dandogli del «tu». Giulio Supino e Serra-Zanetti erano nati nel 1898, mentre Emilio Supino (26 maggio 1900 - 5 dicembre 1980) era nato due anni dopo. Tutti e tre si diplomano al Liceo classico 'Luigi Galvani': Giulio nel 1916, Emilio e Alberto l'anno successivo, anche se Alberto si diploma nella sezione del Liceo moderno, da poco istituita.[538] Che tra Serra-Zanetti e uno dei due fratelli Supino, ma forse più probabilmente

---

536 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1946, tit. VIII-2, prot. 414.

537 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1947, tit. VIII-2, prot. 194.

538 Si veda *Il liceo Galvani dall'Unità d'Italia a oggi. Annuario diplomati dal 1860 a oggi*, Argelato, Minerva, 2016, c. [3*r*]; per l'istituzione del Liceo moderno, cfr. *Il liceo Galvani dall'Unità d'Italia a oggi,* Argelato, Minerva, 2016, p. 18. Alberto Serra-Zanetti e Giulio Supino nell'anno scolastico 1911-1912 si ritrovano nella stessa classe, in 4ª Ginnasio, ma Giulio alla fine dell'anno viene promosso, mentre Serra-Zanetti viene respinto, e si iscrive quindi l'anno successivo alla sezione del Liceo moderno istituita presso lo stesso Liceo 'Luigi Galvani'; si veda AGBo, *Registro generale*, anno scolastico 1911-1912 e il *Registro per gli esami di licenza liceale* per gli anni 1915-1916 e 1916-1917.

con entrambi, vi fosse un rapporto di amicizia che risaliva ai tempi del liceo, è confermato anche da una dedica che compare in un libro pubblicato in memoria di Giorgio Carnevali, un giovane caporale morto in un ospedale militare il 13 agosto 1918: «A te Supino che amico e compagno di studi fosti poi di Giorgio nostro, camerata nel 67° Fanteria, questo attestato di affetto, di riconoscenza, di dolore e di pianto. Serra-Zanetti».[539]

Oltre che da Serra-Zanetti, la dedica è firmata da Raminga, Fernanda e Gabriella, rispettivamente madre e sorelle di Giorgio Carnevali; nello stesso libro vengono pubblicati telegrammi e biglietti di condoglianze, tra cui quello di Igino B. Supino, che scrive: «Come può ben credere, caro signore, non io solo, ma tutta la mia famiglia, costernata dalla perdita del caro compagno del nostro Emilio, si unisce a loro […]».[540]

Emilio Supino e Alberto Serra-Zanetti furono dunque amici, e anche il «tu» rivolto a Giulio 28 anni dopo la dimostrazione di amicizia espressa a Emilio, testimonierebbe il permanere di un rapporto amichevole e di conoscenza duraturo tra i Supino e il direttore dell'Archiginnasio. Questo rapporto di conoscenza e di amicizia sembra non aver avuto alcuna influenza nella vicenda del sequestro della biblioteca: Giulio Supino nel suo *Diario* è contrariato dal fatto che i libri del padre siano confluiti in Archiginnasio, e dunque è da escludere una sorta di accordo segreto tra Supino e Serra-Zanetti per salvare i libri dalla dispersione, anche perché i provvedimenti che prevedono il sequestro e poi la confisca di opere d'arte e biblioteche sono del 24 novembre 1943, e Supino già dall'11 settembre vive clandestino a Firenze, anche se mantiene i contatti tramite amici fidati. Ma Serra-Zanetti nel *Diario* non è mai citato. Sorprende però che Supino abbia dovuto fare richiesta di riavere i libri del padre nel maggio del 1946, e che Serra-Zanetti, direttore dell'Archiginnasio e amico di famiglia, non abbia provveduto subito dopo la Liberazione a predisporne la riconsegna di propria iniziativa.

Ulteriore, interessante documentazione sui sequestri e le confische dei beni ebraici effettuati a Bologna è conservata presso l'Archivio di Stato di Bologna, nel già citato fondo *Prefettura. Ufficio A.B.E.*,[541] dove si conservano anche i documenti della Questura di Bologna riferiti all'attività svolta per conto dell'Ufficio A.B.E. della Prefettura, creato appositamente per attuare quanto disposto dal d.l.D. n. 2 del 4 gennaio 1944.[542]

---

[539] *Giorgio Carnevali. Bologna, 1° giugno 1919*, Bologna, Officina grafica Cacciari, 1919, la dedica è nel *recto* della prima carta. Il libro, acquistato di recente su una bancarella, ora in Archiginnasio con collocazione 33.B.528, faceva parte della biblioteca di Emilio Supino, che fu in parte acquisita in data imprecisata dalla Libreria Parolini di via Gombruti n. 3, Bologna.

[540] *Ivi*, p. 72. Il 26 dicembre 1918 Emilio Supino, insieme a altri allievi ufficiali, si reca a far visita alla famiglia Carnevali, cfr. p. 165.

[541] ASBo, *Prefettura. Ufficio A.B.E. (Amministrazione Beni Ebraici)*, *1938-1946*, per un totale di 25 buste, comprendenti anche la documentazione dell'ufficio A.B.E. della Questura. La sigla A.B.E. è costante nella documentazione della Prefettura e della Questura, ma per esteso si presenta in varie forme: Amministrazione beni ebraici, Asportazione beni ebraici, Ufficio affari ebraici etc.

[542] L'applicazione delle norme antiebraiche fu demandata a due organi attivi a livello provinciale in tutto il

Tra queste carte non solo sono stati individuati alcuni significativi riferimenti al sequestro della biblioteca di Igino B. Supino, ma è stato anche possibile ricostruire diversi aspetti interessanti dell'attività degli Uffici A.B.E. della Prefettura e della Questura tra la fine del 1943 e i primi mesi del 1944.

Una volta rientrati a Bologna, Giulio Supino e il fratello Emilio, nominato Presidente della Comunità ebraica di Bologna dopo la Liberazione,[543] iniziano la ricerca di mobili e oggetti che durante la loro assenza sono stati prelevati dalla villetta di via Dante n. 32 dove risiedevano entrambi,[544] attivandosi inoltre per rientrare in possesso dei propri beni mobili e immobili,[545] che comprendevano anche i conti bancari e le azioni possedute presso alcuni istituti di credito: sulla base di quanto previsto dal d.l.D. n. 2 del 4 gennaio 1944, il Capo della Provincia doveva procedere infatti al sequestro e poi alla confisca dei beni di qualsiasi natura appartenenti agli Ebrei, che venivano poi trasferiti in gestione all'E.G.E.L.I.[546] Ma il recupero dei beni mobili, e in particolare degli arredi e di tutti gli oggetti, libri compresi, prelevati dalla villetta della famiglia Supino, si rivela subito molto complesso.[547]

Il 9 dicembre del 1945 Giulio Supino, a nome anche del fratello Emilio e della

territorio nazionale, le Prefetture e le Questure; sull'attività della Prefettura e della Questura di Bologna si veda l'*Introduzione* all'*Inventario dell'Ufficio A.B.E.*, a cura di Diana Tura e Massimo Giansante, in ASBo, *Prefettura. Ufficio A.B.E.. 1938-1946, Inventario IV-291*, disponibile presso la Sala studio dell'Archivio di Stato.

543 Emilio Supino fu nominato ufficialmente presidente della Comunità ebraica il 10 febbraio 1946; cfr. L. Pardo, *La rinascita della comunità ebraica*, in *Dopo le barbarie. Il difficile rientro*, a cura di L. Pardo e Carolina Delburgo, Bologna, Comunità ebraica di Bologna, 2019, p. 37.

544 La residenza di Emilio e Giulio Supino in via Dante n. 32 è stata confermata dall'Anagrafe storica del Comune di Bologna, che si ringrazia per la collaborazione.

545 Sull'attività svolta nel primo dopoguerra da Emilio Supino si veda anche ASBo, *Prefettura. Ufficio A.B.E.*, b. 5, fasc. 65, lettera del 15 agosto 1945 al Prefetto, con oggetto *Reintegrazione appartamenti*.

546 Vengono ad esempio posti sotto sequestro i conti bancari e le azioni possedute dai Supino presso la Banca commerciale italiana (sede di Bologna), il Credito italiano (sede di Bologna) e la Cassa di risparmio di Bologna; si veda ASBo, *Prefettura. Ufficio A.B.E.*, b. 4, fasc. 5, *Elenco dei depositi ebraici presso banche ed altri istituti di credito*, ma anche ASBo, *Prefettura. Ufficio A.B.E.*, b. 4, fasc. 22, *Credito italiano e* ASBo, *Prefettura. Ufficio A.B.E.*, b. 5, fasc. 64, *Confisca beni appartenenti ad Ebrei. Concentramento valori ebraici*. Sul complesso tema della restituzione dei beni ebraici si veda M. Sarfatti, *La Commissione Anselmi (1998-2001) sui beni degli Ebrei durante la persecuzione 1938-1945*, in *Pagine di storia della shoah. Nazifascismo e collaborazionismo in Europa*, a cura di Alessandra Chiappano e Fabio Minazzi, Milano, Kaos edizioni, 2005, p. 51-74. Sarfatti prende in esame i risultati finali del lavoro della Commissione, pubblicati nel 2001: *Rapporto generale. Commissione per la ricostruzione delle vicende che hanno caratterizzato in Italia le attività di acquisizione dei beni dei cittadini ebrei da parte di organismi pubblici e privati. Pubblicazione*, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 2001.

547 Sul recupero a guerra finita della mobilia degli Ebrei si veda in particolare ASBo, *Prefettura. Ufficio A.B.E.*, b. 5, fasc. 45-68. Dal *Diario* sappiamo che già dal 24 luglio 1944 Giulio Supino cerca informazioni sui primi provvedimenti adottati dal governo Badoglio relativi al recupero dei beni da parte degli Ebrei; cfr. G. Supino, *Diario della guerra che non ho combattuto* cit., p. 195. Giulio Supino, mentre si trovava sotto falso nome a Firenze, nel luglio 1944, seguì anche la vicenda del furto di alcuni quadri dalla villa all'Impruneta, di proprietà dei genitori della moglie Camilla, Moses Benaim ed Elisa Rosselli. Del furto si erano resi responsabili i soldati tedeschi; cfr. il *Diario* cit., p. 185-186. Del furto scrive anche Camilla Benaim, a p. 97 di un suo diario che copre il periodo dal 18 giugno al 18 agosto 1944, dove però non si fa cenno al sequestro della biblioteca di Igino B. Supino; cfr. C. Benaim, *Diario 43-44*, in *Memorie di guerra e di persecuzione* cit., p. 61-207.

madre Valentina,[548] inoltra al Prefetto Gianguido Borghese una circostanziata denuncia,[549] che fa riferimento all'asportazione di oggetti e mobili da parte di funzionari e agenti della Questura avvenuta nel febbraio del 1944: «Detta asportazione avvenne, per ordine del governo repubblichino, ad opera del Commissario [sic] De Martino, del vice brig. Manzoni, e della guardia di Questura Tisi».[550]

Giulio Supino allega un lungo elenco di oggetti trafugati, tra cui «molti libri», probabilmente una parte della propria biblioteca, dato che quella del padre era già stata prelevata alla fine di gennaio; altre asportazioni vennero effettuate nella primavera del 1944 da funzionari della polizia tedesca, mentre l'occupazione dell'appartamento al primo piano della villetta di via Dante da parte di un comando militare poteva aver causato una ulteriore sparizione di mobili e oggetti di famiglia.[551]

Sulla base della denuncia di Supino, il Prefetto invia varie richieste di informazioni agli uffici che si erano occupati dei sequestri di beni ebraici, e in particolare alla Questura, il braccio operativo dell'Ufficio A.B.E., ma il recupero di mobili e oggetti si rivela impossibile. Il Questore, in particolare, precisa che non esistono presso il suo ufficio documenti e inventari di sequestri riferiti ai beni mobili e immobili della famiglia Supino.[552]

Mentre le indagini della Prefettura sono in corso, Giulio Supino viene a sapere che dalla villetta di via Dante n. 32 sono stati asportati dei mobili anche nel mese di ottobre dello stesso anno, da parte di due persone che segnala alle autorità competenti, ma i due indagati negano di avere effettuato sgomberi a quell'indirizzo.[553]

Dai documenti presenti nella pratica avviata dalla lettera di Supino al Prefetto di Bologna il 9 dicembre 1945, non è possibile quindi reperire notizie sulle

---

548 Nell'ambito della totale spoliazione degli Ebrei non sfuggono neanche le «pensioni ebraiche», così Valentina Finzi, moglie di Igino B. Supino, si vede sospeso il pagamento della pensione con decorrenza 6 agosto 1943; cfr. ASBo, *Prefettura. Ufficio A.B.E.*, b. 4, fasc. 12.

549 Sulla figura del primo Prefetto di Bologna dopo la Liberazione si veda *Gianguido Borghese prefetto della Liberazione*, a cura di Sergio Soglia, s.l., s.n., 1987.

550 Le tre persone nominate da Supino facevano parte della speciale unità della Questura di Bologna, la «squadretta», dedita al sequestro dei beni ebraici creata presso l'Ufficio A.B.E.

551 ASBo, *Questura. Ufficio A.B.E.*, b. 10, pratica nominativa di Giulio Supino: lettera di Giulio Supino al Prefetto di Bologna, 9 dicembre 1945, con allegato un «inventario di mobili, soprammobili e oggetti vari asportati da via Dante 32 (Villino Supino) da tedeschi, questura repubblichina ed altri ignoti». Oltre a vari mobili, Supino denuncia la scomparsa di alcune macchine fotografiche, di una toga accademica, di due divise da ufficiale e di una radio Phonola. Giulio Supino già nel maggio 1944 aveva ricevuto informazioni dal fratello Emilio, che era nascosto a Bologna insieme alla madre, sui mobili prelevati dalla loro casa di via Dante; cfr. G. Supino, *Diario della guerra che non ho combattuto* cit., p. 155.

552 ASBo, *Questura. Ufficio A.B.E.*, b. 10, pratica nominativa di Giulio Supino, lettera del Prefetto al Questore di Bologna, 15 dicembre 1945. Da notare che nella lettera gli eventuali occupanti dell'appartamento dell'«ebreo in oggetto» (Giulio Supino) sono definiti «ariani sinistrati»: le persecuzioni erano finite, ma il linguaggio della burocrazia non si era ancora adeguato. Il 21 marzo 1946 il Questore scrive al Prefetto per informarlo che le indagini relative al recupero di mobili e oggetti appartenuti ai Supino hanno avuto esito negativo.

553 ASBo, *Questura. Ufficio A.B.E.*, b. 10, pratica nominativa di Giulio Supino, appunto manoscritto riferito alla segnalazione di Giulio Supino datato 16 gennaio 1946, apposto sulla lettera inviata il 17 dicembre dall'Ufficio A.B.E. della Prefettura alla Questura di Bologna; verbali degli interrogatori dei due sospettati, datati 19 e 22 gennaio 1946; lettera del 15 febbraio 1946 dell'Ufficio A.B.E. alla Questura di Bologna relativa alla chiusura delle indagini.

varie fasi del sequestro della biblioteca: il mistero dunque si infittisce, dato che sui momenti cruciali del trasferimento dei libri da via Dante all'Archiginnasio nulla è conservato presso l'archivio della Biblioteca, e le poche informazioni giunte a Giulio Supino provenivano da Zelinda Gazzotti, probabile testimone oculare delle asportazioni.

Un *Pro-memoria* datato 9 dicembre 1944 redatto dal Vicebrigadiere di P.S. Mario De Martino fornisce utili informazioni per comprendere come venivano effettuati i sequestri di beni dalle case abbandonate dagli Ebrei. Presso la Questura era stata costituita nel novembre del 1943 una «squadretta» di venti elementi (agenti di P.S. e carabinieri) che operava su ordine del Segretario particolare del Questore, il seniore della G.N.R. (Guardia nazionale repubblicana) Giorgio Linari, per procedere al sequestro dei beni ebraici. La «squadretta», guidata da De Martino dal novembre del 1943 al settembre del 1944,[554] ben presto iniziò ad operare senza predisporre inventari o ricevute dei beni sequestrati, anche su richiesta del Comando germanico e di funzionari della R.S.I., che necessitavano di mobilio per arredare le proprie abitazioni e i propri uffici.

In un rapporto informativo del 16 novembre 1946, relativo al ruolo avuto nei sequestri di beni ebraici dall'ex questore della R.S.I. Giovanni Tebaldi e dal già citato Giorgio Linari, suo segretario particolare, è sempre l'ex capo della «squadretta», Mario De Martino, a fornire dettagli importanti. I beni di Alberto Moisè Rossi furono ad esempio sequestrati e utilizzati per arredare l'appartamento del questore Tebaldi e poi in parte ceduti a comandi germanici, mentre altri mobili erano stati prelevati da un capitano dei carabinieri, Salvatore Palermo. Con l'avvicinarsi del fronte Tebaldi, Linari e Palermo si spostarono verso Nord, chi a Varese e chi a Trieste, e portarono con sé parte dei mobili sequestrati.[555]

> Aggiungeva [Mario De Martino] che non fu presa nota di detti provvedimenti, in quanto, per disposizioni superiori, i movimenti di cose già appartenenti a Ebrei, in determinati casi, dovevano effettuarsi senza osservare formalità.[556]

In sostanza si operò un vero e proprio saccheggio da parte di funzionari spregiudicati, per primo lo stesso questore Tebaldi, agenti di P.S. e carabinieri, in concorrenza o in collaborazione con i comandi germanici, che approfittarono

---

554 ASBo, *Prefettura. Ufficio A.B.E.*, b. 5, fasc. 57: Mario De Martino, che firma il promemoria, è lo stesso funzionario che Giulio Supino indica nella lettera al Prefetto del 9 dicembre 1945 come l'autore del sequestro effettuato nella sua abitazione nel febbraio 1944. In allegato al promemoria di De Martino è presente un elenco delle case sottoposte a sequestro e in attesa della definitiva confisca, dove sono stati asportati mobili e oggetti da parte della «squadretta»: al n. 62 dell'elenco compare il nome di Giulio Supino, via Dante n. 32.

555 Il 12 agosto 1944 il maggiore Giorgio Linari comunica ai superiori il trasferimento del mobilio presso la Scuola di Polizia ausiliaria di Varese, da lui diretta; cfr. ASBo, *Prefettura. Ufficio A.B.E.*, b. 5, fasc. 57.

556 ASBo, *Prefettura. Ufficio A.B.E.*, b. 5, fasc. 57: rapporto della Questura di Bologna del 16 novembre 1946 a firma del dirigente dell'Ufficio A.B.E, inviato al Procuratore della Repubblica e al Comando Legione dei Carabinieri di Bologna; De Martino aveva fatto queste dichiarazioni durante un interrogatorio a cui era stato sottoposto il 24 gennaio 1945, presso la Prefetttura di Bologna; cfr. ASBo, *Prefettura. Ufficio A.B.E.*, b. 5, fasc. 57.

della situazione per depredare le case che gli Ebrei erano stati costretti ad abbandonare per sfuggire alla cattura e alla deportazione: decine e decine di case che furono depredate senza alcun rischio, con l'alibi di fornire mobili e suppellettili ai sinistrati che avevano perso la loro abitazione a causa dei bombardamenti alleati.

Anche per quanto riguarda il prelievo della biblioteca di Supino a favore dell'Archiginnasio si può dunque supporre che tutta l'operazione sia avvenuta senza particolari formalità, se non forse un accordo verbale con la Questura, che si occupava di effettuare i sequestri, e questo potrebbe forse spiegare la scarsa documentazione esistente su questo episodio. Non sappiamo dunque con chi era stata concordata la riconsegna della biblioteca a guerra finita alla famiglia Supino, come dichiara Serra-Zanetti nella già citata relazione al sindaco Dozza del 1946: nessun documento a noi giunto conferma questa affermazione.[557]

Nel dopoguerra mobili e oggetti appartenuti a ebrei bolognesi vennero dunque rintracciati in altre città del nord Italia, al seguito di ufficiali italiani e tedeschi che avevano operato a Bologna. Altri beni ebraici furono segnalati da diversi cittadini, che risposero all'appello lanciato dalla Prefettura tramite annunci su quotidiani e periodici, con cui si invitavano i bolognesi a riconsegnare o a segnalare oggetti e mobili che (a loro insaputa?) potevano essere ricondotti ai sequestri e ai furti di beni ebraici.[558]

Lo stesso Emilio Supino, in qualità di Presidente della Comunità israelitica di Bologna, avvisa il Prefetto che alcuni privati, ex dipendenti di comandi tedeschi, sono in possesso di beni sottratti agli Ebrei.[559]

La ricerca era comunque molto difficile: nel caso dei Supino, vi furono, a partire dall'ottobre del 1943, diversi sequestri più o meno autorizzati nella loro casa di via Dante, e solo in un caso, nel maggio 1944, gli agenti di Polizia compilarono un sommario inventario dei beni ancora presenti nella casa da sottoporre a sequestro.[560]

---

557 BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, anno 1946, tit. VIII-2, prot. 265.

558 ASBo, *Prefettura. Ufficio A.B.E.*, b. 5, fasc. 51: *Pro-memoria per il Sig. Vice Prefetto*, s.d., ma probabilmente settembre 1945, dove si segnala tra l'altro che alcuni mobili potrebbero trovarsi presso l'ex sede del comando delle S.S., in via S. Chiara 6/2. Già il 4 maggio 1945 viene inviato un comunicato stampa a vari giornali («Corriere alleato», «Corriere dell'Emilia», «Rinascita»), allo scopo di invitare i cittadini in possesso di qualsiasi oggetto di proprietà di Ebrei a farne denuncia all'Ufficio Ebraico della Prefettura, in via Zamboni n. 13; cfr. ASBo, *Prefettura. Ufficio A.B.E.*, b. 4, fasc. 21, *Recupero beni mobili degli Israeliti*. Si veda ad esempio *Recupero dei beni mobili appartenuti agli Israeliti*, «Corriere dell'Emilia», a. I, n. 13, 5 maggio 1945, p. 2. Per la riconsegna di alcuni mobili ai legittimi proprietari da parte di cittadini bolognesi, si veda ASBo, *Prefettura. Ufficio A.B.E.*, b. 5, fasc. 5. Il 15 maggio 1945 la domestica Maria Gubellini, per esempio, dichiara di aver ricevuto, come pagamento per il lavoro svolto presso il comando delle S.S., vari mobili appartenuti a Ebrei.

559 ASBo, *Prefettura. Ufficio A.B.E.*, b. 5, fasc. 23, lettera di Emilio Supino alla Prefettura di Bologna, 12 settembre 1945.

560 ASBo, *Questura. Ufficio A.B.E.*, b. 10, fasc. 720 intestato a Giulio Supino. Nel verbale di sequestro datato 11 maggio 1944, di cui si conserva una copia manoscritta e una battuta a macchina, si elenca il mobilio presente nella villetta, che viene affidato in custodia a Zelinda Gazzotti, donna di fiducia dei Supino; ma il saccheggio dei mesi precedenti aveva ormai portato alla sparizione della maggior parte dei mobili e degli oggetti. Il 16 settembre 1945 la Gazzotti riconsegna ufficialmente a Giulio Supino i mobili che le erano stati affidati in custodia dalla Questura. Durante il periodo della clandestinità fiorentina, i Supino

Inoltre anche la villetta di via Dante, di proprietà di Giulio e Emilio Supino, che l'avevano ereditata dal padre deceduto nel 1940,[561] fu confiscata con decreto del Capo della Provincia in data 21 marzo 1945.[562] In seguito due appartamenti della villetta vennero affittati dalla Prefettura tramite l'E.G.E.L.I. che stipulò i relativi contratti d'affitto; dunque anche l'eventuale mobilio rimasto era a rischio di asportazione, anche se l'appartamento al piano terra era occupato da Zelinda Gazzotti, donna di fiducia della famiglia.[563] Il resto della villetta, dopo aver ospitato dal novembre del 1943 al dicembre del 1944 il Commissariato del 202° Comando militare regionale, fu poi affittato dall'8 dicembre 1944 a un tenente dell'esercito della R.S.I.[564]

Nei fascicoli intestati a Emilio e Giulio Supino presenti nella busta 10 del fondo *Questura. Ufficio A.B.E* dell'Archivio di Stato di Bologna non vi sono riferi-

tengono i contatti con Bologna anche tramite la Gazzotti: cfr. la lettera di Camilla Benaim alla Gazzotti del 24 luglio 1944, riprodotta in *Memorie di guerra e di persecuzione* cit., p. 337.

561 Igino B. Supino acquista il terreno di via Dante nel 1909 e nello stesso anno stipula un accordo con la ditta dell'Ing. Ildebrando Tabarroni per la costruzione di un villino composto da un piano cantine, un pianterreno, un primo e un secondo piano. Nel 1939, dietro richiesta di Igino B. Supino, l'Intendenza di Finanza di Bologna attesta che le sue proprietà immobiliari rientrano nei limiti consentiti dal R.d.l. 17 novembre 1938, n. 1728 (*Provvedimenti per la difesa della razza italiana*), art. 10, lettere *d)* e *e)*, e dunque può mantenerne la piena proprietà. Alla morte di Igino B. Supino, i suoi beni sono devoluti ai figli Emilio e Giulio, con trascrizione al catasto in data 19 luglio 1940. Il 15 marzo 1943 Emilio Supino presenta al Comune di Bologna, Direzione dei servizi tecnici - Protezione antiaerea, il progetto per la costruzione di un rifugio antiaereo nello scantinato della villetta. Queste e altre informazioni sulla villetta di via Dante n. 32 si possono desumere da una busta contenente documenti appartenuti a Emilio Supino, ora conservati presso la Libreria Parolini di via Gombruti n. 3 a Bologna. I documenti, insieme a fotografie scattate dallo stesso Emilio, appassionato fotografo, furono ceduti alla Libreria Parolini dopo la morte di Emilio Supino, insieme alla sua biblioteca, ora dispersa; si ringrazia Nella Parolini per aver consentito la consultazione di questo materiale. Presso l'Istituto per la storia e la memoria del '900 Parri Emilia-Romagna, nel Fondo *Emilio Supino*, si conservano varie centinaia di fotografie scattate da Emilio Supino e una sua biografia scritta da Luigi Patelli. Emilio si era laureato in Ingegneria civile nel 1923, dedicandosi poi alla libera professione.

562 ASBo, *Questura. Ufficio A.B.E.*, b. 10, fasc. 720 intestato a Giulio Supino. Il decreto di confisca, firmato da Dino Fantozzi, Capo della Provincia di Bologna, sostituisce il decreto datato 24 agosto 1944, con cui lo stesso Fantozzi intestava il decreto di confisca a Igino B. Supino, che però era deceduto l'8 gennaio 1940. In seguito, accortasi dell'errore, l'Intendenza di Finanza individua in Giulio ed Emilio Supino i reali proprietari dell'edificio; cfr. nello stesso fascicolo qui citato il compendio n. 2838 dell'Intendenza di Finanza datato 15 marzo 1945 e ASBo, *Prefettura. Ufficio A.B.E.*, b. 3, fasc. 3, *Intendenza di Finanza, 10 marzo 1945*. Dino Fantozzi in data 19 febbraio 1945 sollecita l'Intendenza di Finanza di Bologna per ottenere più celermente i dati catastali dei beni posseduti da Ebrei per poter così procedere alla loro confisca, ma nella risposta del 21 febbraio l'Intendente spiega che l'arrivo di migliaia di pratiche relative ai danni subiti a causa dei bombardamenti hanno impedito il normale svolgimento del lavoro del suo ufficio; cfr. ASBo, *Prefettura. Ufficio A.B.E.*, b. 4, fasc. 38.

563 Si veda ASBo, *Prefettura. Ufficio A.B.E.*, b. 3, fasc. 4, *Elenco di appartamenti occupati da ebrei contenenti anche effetti mobili con a fianco indicati i nominativi degli ariani che gli* [sic] *hanno poi avuti in consegna.*

564 ASBo, *Questura. Ufficio A.B.E.*, b. 10, fasc. 720 intestato a Giulio Supino. I due contratti di locazione conservati nel fascicolo di Giulio Supino sono datati 8 febbraio 1945: nel primo si affitta al tenente Antonio Sardo il primo piano della villetta (cinque stanze con bagno), nel secondo si affitta il piano terra (quattro stanze, una cucina, un bagno) a Zelinda Gazzotti. Entrambi devono corrispondere all'E.G.E.L.I. gli arretrati per l'occupazione degli appartamenti prima della stipulazione dei contratti. Il 16 giugno 1945 Giulio Supino chiede al Prefetto di Bologna la restituzione delle pigioni riscosse dall'E.G.E.L.I. dagli occupanti delle sue proprietà; cfr. ASBo, *Questura. Ufficio A.B.E.*, b. 10, fasc. 720.

menti al recupero dei libri del padre presso l'Archiginnasio, ma il 23 febbraio 1946 l'Ufficio Economato del Comune di Bologna avvisa il prefetto Giovanni D'Antoni che il pianoforte di Emilio Supino è stato riconsegnato al legittimo proprietario, come ordinato dalla Prefettura in data 30 gennaio 1946.[565] Il pianoforte era stato rintracciato dallo stesso Supino nei locali della Scuola professionale femminile 'Regina Margherita', in via Saragozza n. 8, dove era sfollata la colonia profilattica di Casaglia in seguito al bombardamento dell'11 ottobre 1944, in cui aveva trovato la morte anche Lodovico Barbieri.

Antonio Rosa, custode della colonia di Casaglia, rilascia la seguente dichiarazione agli agenti di P.S. dell'Ufficio A.B.E.:

> Mi risulta che il pianoforte verticale di colore nero marca Kaps Dresden depositato presso la Scuola professionale Regina Margherita, via Saragozza n. 8, è di proprietà dell'Ing. Supino Emilio, in quanto il Prof. Barbieri, direttore della biblioteca comunale di Bologna, ora deceduto, che lo trasportò a Casaglia per sfollamento, mi dichiarò che era di proprietà del Supino. [566]

Si tratta forse del pianoforte di cui Giulio Supino scrive nel suo diario il 24 febbraio del 1944, in un passo già in parte citato: «Vedo Domenico [Vassura] che mi porta notizie da casa. Buone fino a un certo punto. I miei libri, con quelli del babbo. Il pianoforte… pure, ma vi è una questione con la questura».[567]

Questa testimonianza pare confermare la dichiarazione del custode di Casaglia: anche il pianoforte seguì il destino dei libri di Igino e Giulio Supino, trasferiti dalla casa di via Dante a Casaglia, e in questo caso si potrebbe forse pensare, ma è solo un'ipotesi, a un interessamento da parte di Alberto Serra-Zanetti, non ancora direttore dell'Archiginnasio, noto per la grande passione per la musica e per le doti di compositore e di suonatore d'organo.[568]

I libri di Igino e Giulio Supino e il pianoforte di Emilio Supino non furono comunque riconsegnati spontaneamente ai legittimi proprietari dopo la Liberazione. Nel caso dei libri fu necessaria una richiesta inviata da Giulio Supino al Sindaco Giuseppe Dozza, mentre il pianoforte di Emilio Supino, depositato all'interno di una scuola comunale, fu riconsegnato solamente su disposizione della Prefettura.

---

565 ASBo, *Questura. Ufficio A.B.E.*, b. 10, fasc. 719 intestato a Emilio Supino.

566 ASBo, *Questura. Ufficio A.B.E.,* b. 10, fasc. 719 intestato a Emilio Supino, dichiarazione rilasciata il 30 gennaio 1946 da Antonio Rosa presso l'Ufficio A.B.E. della Prefettura di Bologna, in calce alla lettera del 28 gennaio 1946 di Emilio Supino che informa il Prefetto di aver rintracciato il pianoforte di sua proprietà.

567 G. Supino, *Diario della guerra che non ho combattuto* cit., p. 120.

568 Nel necrologio di Alberto Serra-Zanetti, Gino Nenzioni, direttore dell'Archiginnasio dal 1960 al 1980 scrisse*:* «Alberto Serra-Zanetti ebbe pure un gusto musicale squisito e una cultura in questo campo assai vasta. Nutrì una grande passione per l'organo, adattando per questo strumento venti antologie di brani classici da lui armonizzati. Scrisse egli stesso, oltre a romanze di tono delicato e romantico, 117 composizioni di carattere sinfonico, molte delle quali nello stile della musica religiosa»; cfr. Gino Nenzioni, *Alberto Serra-Zanetti (30 agosto 1960)*, «Bollettino d'informazioni A.I.B», n.s., a. I, n. 1, gennaio-febbraio 1961, p. 44-45. Serra-Zanetti si occupò anche di recensire libri di argomento musicale sul bollettino della Biblioteca; si veda ad esempio «L'Archiginnasio», XXXVII (1942), p. 223-225.

La famiglia Supino sperimentò dunque a proprie spese quanto sarebbe stato complesso rientrare in possesso dei propri beni, per la maggior parte ormai dispersi e introvabili.[569] Nei primi mesi del dopoguerra quando numerosi cittadini bolognesi dichiararono di essere entrati in possesso nei modi più disparati e a volte inverosimili, spesso casualmente e senza conoscerne la provenienza, di mobilia appartenente a famiglie ebraiche, si verificarono alcuni episodi emblematici.

Il 29 maggio 1945 Maria Tedeschi, abitante in via delle Rose n. 24, scrive a Emilio Supino, Presidente della Comunità ebraica di Bologna, per comunicargli di aver consegnato ad agenti della Questura una lunga lista di oggetti e di mobili, di probabile provenienza da case di Ebrei, che vengono messi a disposizione della Comunità ebraica in via de' Gombruti n. 9; la Tedeschi dichiara di aver sottratto questi mobili alla distruzione e all'asportazione da parte dei soldati germanici, e dunque chiede al Presidente della Comunità non solo di essere rimborsata per le spese sostenute per la custodia dei mobili, ma anche una ricompensa per aver messo in salvo «una così grande quantità di beni di inestimabile valore».[570] Sul retro della lettera un perplesso rag. Conegliano, segretario della Comunità ebraica, scrive, rivolto ad un avvocato:

> Egregio Avvocato, desidererei conoscere il Suo parere in merito alla Lettera allegata. A mio modo di vedere credo che la richiesta non abbia alcun fondamento, in quanto che l'interessata, se avesse potuto, non avrebbe mai consegnato i mobili - che certamente non ha raccolto per altruismo![571]

---

569 Sul faticoso e difficile recupero dei mobili delle proprie case, trafugati e sequestrati, si veda la testimonianza di un altro ebreo bolognese, Giancarlo Sacerdoti, *Ricordi di un ebreo bolognese. Illusioni e delusioni 1929-1945*, Roma, Bonacci editore, 1983, p. 163: «Andammo di casa in casa nelle ville, che erano state requisite dai tedeschi, dove i militari si erano fatti seguire dai mobili degli appartamenti già occupati. Proprietari di quelle case spesso si opponevano alla restituzione degli oggetti che ormai consideravano di loro proprietà, bottino di guerra»; cfr. anche N.S. Onofri, *Ebrei e Fascismo a Bologna* cit., p. 243.

570 ASBo, *Prefettura. Ufficio A.B.E.*, b. 5, fasc. 53.

571 *Ibidem*.

Giovanna Delcorno

Come eravamo.
Le Edizioni Alfa di Bologna (1954-1984)

Negli anni successivi all'ultima guerra, vale a dire dal 1945, la possibilità di vedere dipinti, e specialmente stranieri, […] accendeva gli spiriti e incoraggiava visitatori di musei e cultori dell'arte […].

Nell'organizzazione delle mostre temporanee Bologna rivestì, fin dall'ultimo dopoguerra, un ruolo forte, caricato in parallelo dall'esperienza del restauro della Pinacoteca Nazionale. Non avrebbe potuto essere diversamente, per l'animo critico e storico che caratterizzava la sua scuola dopo il magistero di Roberto Longhi e la significativa elezione di Cesare Gnudi alla direzione della Pinacoteca Nazionale e della Soprintendenza alle Gallerie, avvenuta nel 1950.
(Andrea Emiliani)

È in questo clima di ricostruzione postbellica e di attenzione e rinnovato interesse per il patrimonio artistico - sulla scia della grande mostra su Caravaggio curata dal critico d'arte Roberto Longhi nel 1951 a Milano - che ebbe inizio l'esperienza della casa editrice Alfa.

In vista della prima Biennale d'arte antica, nel 1954, gli organizzatori dell'esposizione (fra loro Cesare Gnudi, Gian Carlo Cavalli, Francesco Arcangeli, Andrea Emiliani) si preoccuparono di trovare l'editore che potesse stamparne il catalogo. Trattandosi di un genere di editoria ancora poco praticata e diffusa, non fu facile trovare qualcuno disposto a farsene carico.

Elio Castagnetti, già libraio e commissionario, decise di accettare la sfida, pubblicando il catalogo della mostra su Guido Reni e dando così inizio alle Edizioni Alfa, che sotto la sua guida caratterizzarono il panorama dell'editoria bolognese nei trent'anni successivi, coprendo una nicchia di mercato che andò espandendosi dai fortunatissimi cataloghi delle Biennali d'arte antica alle pubblicazioni legate alle Campagne di rilevamento dei beni culturali sul territorio, volute dalla Soprintendenza. Volumi d'arte, sotto l'egida della Soprintendenza stessa o della

Cassa di Risparmio di Bologna, si alternarono a testi di grande successo legati alla storia di Bologna (come la nuova edizione della *Guida* dello Zucchini o l'agile guida agli scavi archeologici di Marzabotto), alle fondamentali pubblicazioni fotografiche quali *Bologna centro storico* o *C'era una volta Bologna*, senza trascurare antropologia, filosofia, tradizioni locali, analisi politica e sociale.

Le Edizioni Alfa, con il loro caratteristico logo ideato da Pirro Cuniberti, meritano dunque a ragione di far parte di quella ristretta cerchia di imprese editoriali (fra le altre Zanichelli, Cappelli, Pàtron, il Mulino) che caratterizzò il clima culturale di decenni cruciali per la storia della nostra città.

Con la mostra *Come eravamo. Le Edizioni Alfa di Bologna (1954-1984)* la Biblioteca dell'Archiginnasio ha inteso illustrare il trentennio di attività della casa editrice bolognese, una stagione fondamentale per la cultura cittadina della seconda metà del secolo scorso.

La mostra, tenutasi dal 25 settembre al 19 novembre 2017 (prorogata fino al 3 dicembre), ha ripercorso il catalogo dell'editore attraverso i volumi esposti, tutti posseduti dalla Biblioteca dell'Archiginnasio. Grande rilievo si è voluto dare anche agli uomini che hanno condiviso la storia della casa editrice, con foto e scritti autografi. Da Elio Castagnetti, il fondatore che portò avanti l'Alfa fino al 1984, ad Andrea Emiliani, anima culturale delle edizioni, a Cesare Gnudi, Gian Carlo Cavalli, Francesco Arcangeli, Denis Mahon, Luciano Anceschi, Riccardo Bacchelli, Franco Cristofori, Wanda Bergamini, Pirro Cuniberti. Grazie alle biblioteche private di alcuni di questi personaggi, custodite in Archiginnasio (si veda a questo proposito l'appendice), è stato anche possibile mettere in luce rapporti personali esponendo esemplari appartenuti ai protagonisti stessi della vicenda culturale dell'Alfa, arricchiti da dediche e note autografe.

Si ripropone dunque il percorso espositivo, articolato in otto sezioni, dagli esordi fino agli ultimi anni di attività di Elio Castagnetti.

1. Gli esordi
2. Elio Castagnetti
3. Le Biennali d'arte antica
4. Non solo Biennali
5. Campagne di rilevamento sul territorio
6. Bologna
7. Le collane
8. Gli ultimi anni

Il percorso della mostra, completo di tutti i documenti esposti, con l'aggiunta di filmati e materiali di corredo, è consultabile on-line all'indirizzo: http://bit.ly/mostra_alfa

Si segnala, in particolare, il video dell'inaugurazione: http://bit.ly/mostra_alfa_video

1. GLI ESORDI

Tutto ebbe inizio dalla necessità di stampare il catalogo della prima Biennale d'arte antica, ovvero la grande mostra bolognese dedicata a Guido Reni nell'autunno 1954, organizzata da Cesare Gnudi, Francesco Arcangeli, Gian Carlo Cavalli, Andrea Emiliani, Denis Mahon.

Il modello di catalogo al quale ci si voleva ispirare era quello dell'eccezionale mostra su Caravaggio tenutasi a Milano nel 1951, stampato da Sansoni con introduzione di Roberto Longhi. Si trattava di un genere di editoria ancora poco praticato, per il quale molti editori, esplicitamente interpellati, non si erano resi disponibili. Il libraio Elio Castagnetti decise invece di buttarsi nell'impresa dando così origine alle Edizioni Alfa. Per l'esecuzione del lavoro tipografico ci si rivolse ad Aldo Penazzato, vicentino ma in quel momento attivo a Bologna, che durante il Fascismo, negli anni universitari, aveva frequentato il gruppo universitario comunista della Sapienza di Roma insieme ad Altiero Spinelli.

Penazzato era presidente della STEB, Società Tipografica Editrice Bolognese, fondata nel 1945 con sede in via Montebello a Bologna, tipografia che nel 1951 aveva realizzato anche i primi numeri della rivista «il Mulino».

Il catalogo della mostra su Guido Reni, ospitata nel palazzo dell'Archiginnasio dal 1° settembre al 31 ottobre 1954, ebbe un enorme successo. Dopo neanche un mese e mezzo ne erano state vendute più di diecimila copie e se ne dovettero subito fare due ristampe.

1.1 - *Mostra del Caravaggio e dei caravaggeschi. Milano, Palazzo Reale, aprile - giugno 1951. Catalogo,* Firenze, Sansoni, 1951 (BCABo, Arcangeli B.275).

Il catalogo caravaggesco, modello per quella che sarà la prima pubblicazione delle Edizioni Alfa, è stato esposto nell'esemplare appartenuto a Francesco Arcangeli e da lui fittamente annotato. Arcangeli fece parte della commissione esecutiva per la mostra su Guido Reni e collaborò attivamente con l'Alfa anche negli anni successivi.

1.2 a - Immagine fotografica: da sinistra a destra, Gian Carlo Cavalli e Cesare Gnudi, 1939-1940 circa (riproduzione tratta da *L'arte. Un universo di relazioni*, a cura di Andrea Emiliani e Michela Scolaro, Bologna, Rolo Banca 1473, 2002, p. 30) (fig. 1).

1.2 b - Immagine fotografica: da sinistra a destra, Antonio Rinaldi, Francesco Arcangeli e Gian Carlo Cavalli, 1939-1940 circa (riproduzione tratta da *L'arte. Un universo di relazioni* cit., p. 30) (fig. 2).

1.2 c - Immagine fotografica: da sinistra a destra, Pier Luigi Cervellati, Denis Mahon e Andrea Emiliani in visita all'abbazia di San Galgano, 1975 (riproduzione tratta da *L'arte. Un universo di relazioni* cit., p. 44) (fig. 3).

1.2 d - Immagine fotografica: da destra a sinistra Andrea Emiliani, Elio Castagnetti (in seconda fila), Cesare Gnudi e Leone Pancaldi, nella Sala dello Stabat Mater all'Archiginnasio (collezione privata) (fig. 4).

Fig. 1 - Da sinistra a destra, Gian Carlo Cavalli e Cesare Gnudi, 1939-1940 circa (riproduzione tratta da *L'arte. Un universo di relazioni*, a cura di Andrea Emiliani e Michela Scolaro, Bologna, Rolo Banca 1473, 2002, p. 30).

Fig. 2 - Da sinistra a destra, Antonio Rinaldi, Francesco Arcangeli e Gian Carlo Cavalli, 1939-1940 circa (riproduzione tratta da *L'arte. Un universo di relazioni* cit., p. 30).

Fig. 3 - Da sinistra a destra, Pier Luigi Cervellati, Denis Mahon e Andrea Emiliani in visita all'abbazia di San Galgano, 1975 (riproduzione tratta da *L'arte. Un universo di relazioni* cit., p. 44).

Fig. 4 - Da destra a sinistra Andrea Emiliani, Elio Castagnetti (in seconda fila), Cesare Gnudi e Leone Pancaldi, nella Sala dello Stabat Mater all'Archiginnasio (collezione privata).

1.2 e - Immagine fotografica: da sinistra a destra, Elio Castagnetti, Cesare Gnudi e Leone Pancaldi scherzano nella sala dello Stabat Mater all'Archiginnasio (collezione privata) (fig. 5).

Alcuni dei principali protagonisti del mondo culturale bolognese contribuirono in modo fondamentale all'avventura delle Edizioni Alfa, dal soprintendente Cesare Gnudi ad Andrea Emiliani, futuro soprintendente e promotore dell'Istituto regionale per i Beni Culturali, dal critico d'arte Francesco Arcangeli a Gian Carlo Cavalli, da Denis Mahon, storico dell'arte e massimo esperto di Guercino, fino all'architetto e urbanista Pier Luigi Cervellati.

1.3 - *Mostra di Guido Reni. Bologna, Palazzo dell'Archiginnasio, 1° settembre - 31 ottobre 1954,* catalogo critico a cura di Gian Carlo Cavalli con la collaborazione di Andrea Emiliani e di Lidia Puglioli Mandelli, saggio introduttivo di Cesare Gnudi, Bologna, Edizioni Alfa, 1954 (BCABo, Palmaverde, Arte.727 e BCABo, Saitta C.46).

Nel saggio introduttivo Cesare Gnudi sottolinea come la mostra non abbia intento di «inserire negli odierni contrasti di tendenza la riflessione sul Reni *idealista* dopo quella sul Caravaggio *realista*». Immediato dunque il richiamo alla mostra su Caravaggio tenutasi a Milano pochi anni prima. Il volume è il primo di una serie di cataloghi di mostra pubblicati dalle Edizioni Alfa, cataloghi che frequentemente, dato il successo, vennero riproposti in seconde e terze edizioni. Bozze di stampa di questo primo catalogo, prive dell'apparato iconografico, sono conservate nel fondo *Saitta* dell'Archiginnasio.

2. ELIO CASTAGNETTI

Il fondatore delle Edizioni Alfa fu Elio Castagnetti (Bologna, 1921-1985), giovane libraio e commissionario, ex commesso della libreria Cappelli, distributore di riviste mediche e scientifiche anche estere.

«Imprenditore minuzioso e gentile», «editore non provinciale ma ardimentoso»: così lo definisce Andrea Emiliani, con l'affetto e l'ammirazione comune a tutti coloro che lo ricordano come l'unico editore d'arte bolognese del dopoguerra, al quale, dopo i primi successi legati ai cataloghi delle Biennali d'arte antica, affidarono le proprie pubblicazioni anche la Cassa di Risparmio di Bologna e l'Associazione per le Arti *Francesco Francia*.

La produzione editoriale dell'Alfa, dal suo quartier generale di piazza Santo Stefano («un luogo allora silenzioso ed adorabile anche in piena estate, quando più si lavorava ai cataloghi delle esposizioni oppure alle pubblicazioni autunnali») non si limitò solo alle tematiche artistiche.

L'impresa di Castagnetti «rimase sempre una "bottega", secondo la tradizione artigiana, nella quale gli autori potevano in realtà accudire quanto volevano alle bozze, al disegno grafico, alla scelta della carta».

2.1 a - Immagine fotografica: ritratto giovanile di Elio Castagnetti (collezione privata) (fig. 6).

2.1 b - Immagine fotografica: da destra a sinistra, Elio Castagnetti con un commilitone (collezione privata) (fig. 7).

2.1 c - Immagine fotografica: da destra a sinistra, Elio Castagnetti con il collega Otello (collezione privata) (fig. 8).

Elio Castagnetti ritratto in Libia, dove venne fatto prigioniero dagli Inglesi, e insieme al collega Otello, commesso di libreria, probabilmente davanti alla cartolibreria dell'Accademia, nei pressi della Pinacoteca, in via Zamboni 70. Fu a quell'epoca che avvenne il decisivo contatto con gli organizzatori della prima Biennale d'arte antica.

2.2 a - Immagine fotografica: Piazza Santo Stefano (BCABo, Gabinetto Disegni e Stampe, Fotografia Bologna, n. 1424).

2.2 b - Registro delle Ditte della Camera di Commercio di Bologna, 1954-1955 (riproduzione).

Il 24 marzo 1954 venne registrata alla Camera di Commercio di Bologna la ditta a nome di Elio Castagnetti, con sede in via de' Marchi 29 (abitazione dello stesso Castagnetti), avente come attività «commercio del libro nuovo all'ingrosso e al minuto». Il primo gennaio 1955 venne registrato il trasferimento dell'attività nella sede di via Santo Stefano 13 e la ragione della ditta venne modificata in «Alfa edizioni e rappresentanze editoriali». L'ufficio di piazza Santo Stefano, vicino allo storico negozio di stufe dello scrittore Giuseppe Raimondi e al piano superiore dell'altrettanto storico barbiere Vittorio, divenne il cuore delle Edizioni Alfa, luogo di ritrovo alla domenica mattina di tutti coloro che nei successivi trent'anni di attività condivisero con Elio Castagnetti progetti editoriali e programmi culturali.

3. LE BIENNALI D'ARTE ANTICA

Cesare Gnudi, nominato Soprintendente alle Gallerie nel 1950, progettò una serie di manifestazioni espositive che a partire dalla prima Biennale d'arte antica ebbero l'obiettivo di rivalutare il ruolo fondamentale della pittura e dell'arte bolognese-emiliana.

Le prime otto Biennali, fino al 1970, si tennero nel palazzo dell'Archiginnasio, adattato per le occasioni dall'abile opera dell'architetto Leone Pancaldi, che si occupò degli allestimenti.

Cominciando coi 70.000 visitatori per la mostra di Guido Reni del 1954, che divennero 80.000 per i Carracci nella seconda Biennale del 1956, si affrontarono temi che andarono dalla pittura del Seicento emiliano all'Etruria padana, all'ideale classico del Seicento, alla civiltà romana nell'Italia settentrionale, ad artisti da riscoprire, come Guercino o Barocci.

Di tutte queste esposizioni vennero pubblicati dalle Edizioni Alfa cataloghi estremamente curati nelle riproduzioni e con scritti di Francesco Arcangeli, Gian Carlo Cavalli, Andrea Emiliani, Cesare Gnudi, Denis Mahon, Guido Achille Mansuelli, Carlo Volpe. Cataloghi dei quali spesso si dovettero stampare seconde o terze edizioni per rispondere alle richieste del pubblico.

Fig. 5 - Da sinistra a destra, Elio Castagnetti, Cesare Gnudi e Leone Pancaldi scherzano nella sala dello Stabat Mater all'Archiginnasio (collezione privata).

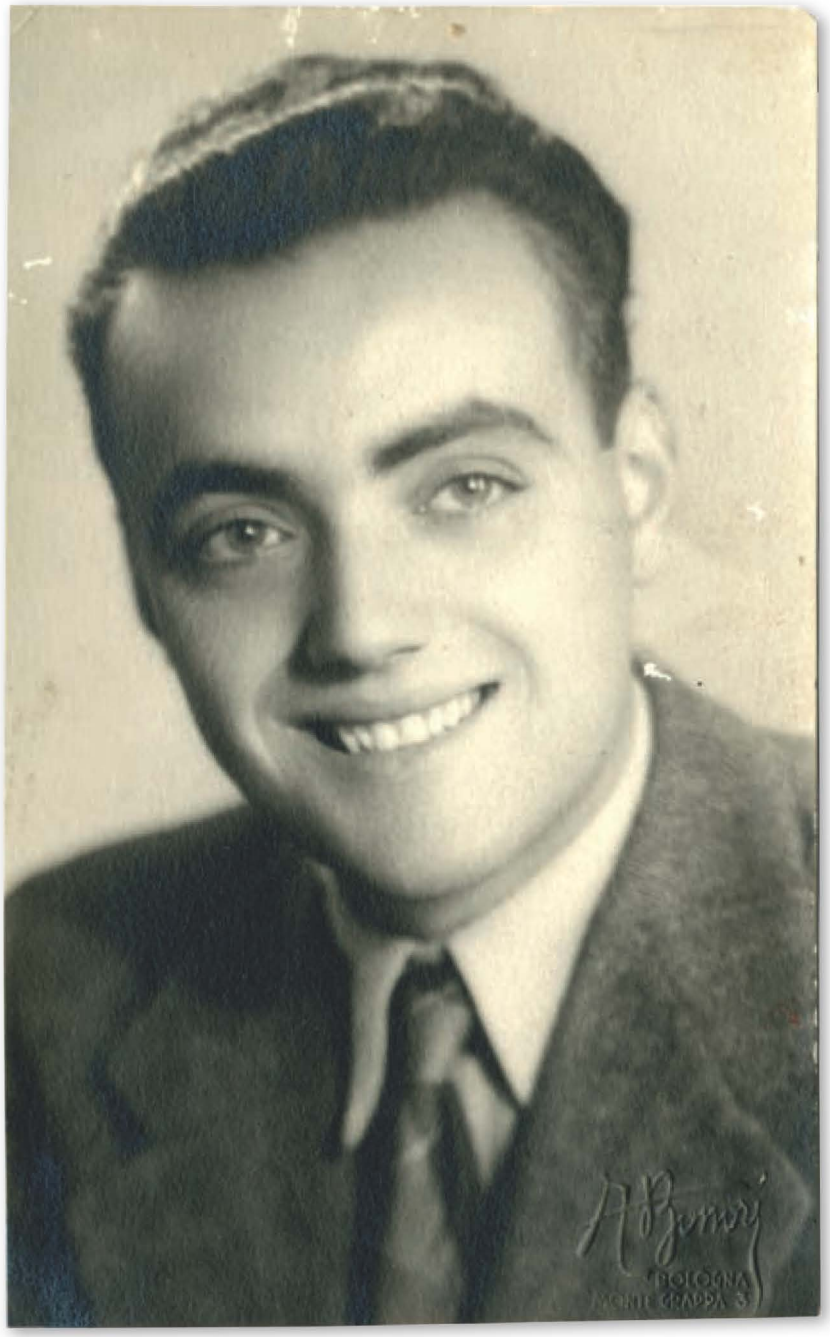


Fig. 6 - Ritratto giovanile di Elio Castagnetti (collezione privata).

Fig. 7 - Da destra a sinistra, Elio Castagnetti con un commilitone in Libia durante la Seconda guerra mondiale (collezione privata).

Fig. 8 - Da destra a sinistra, Elio Castagnetti con il collega Otello davanti alla cartolibreria dell'Accademia, nei pressi della Pinacoteca, in via Zamboni 70 (collezione privata).

Per le Biennali d'arte antica si rimanda alla specifica banca dati, dove sono visibili anche le foto degli allestimenti: http://bit.ly/biennali_arte_antica

3.1 a - Manifesto della Mostra di Guido Reni, 1954 (riproduzione tratta da *L'arte. Un universo di relazioni* cit., p. 42).

3.1 b - «Il Resto del Carlino», 1° settembre 1954 (BCABo, 19/1).

La grande mostra su Guido Reni, la prima delle Biennali d'arte antica, venne inaugurata il primo settembre 1954. Come si legge nell'articolo dedicato all'evento da «Il Resto del Carlino», il comitato di allestimento costituito fra gli altri dall'architetto Leone Pancaldi e dal ragioniere Mariano Mazzocco, che lavoreranno anche per le successive Biennali, aveva studiato un sistema apposito di illuminazione che permettesse visite alla Logge dell'Archiginnasio anche in orario serale (in un precedente articolo si parla di ben duecento tubi fluorescenti). Altra importante novità furono le vetrate poste a chiusura del loggiato, con conseguente miglioramento della conservazione dei monumenti parietali del palazzo. Particolarmente lodato il «ricchissimo catalogo» che, al prezzo di mille lire, permetteva di avere la riproduzione di tutte le opere esposte, corredate di un sintetico ma accurato commento.

3.2 a - Lettera di Alberto Serra Zanetti, direttore dell'Archiginnasio, alla Librairie des Quatre Chemins, 10 luglio 1954 (BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, 1954, prot. 906/VIII).

3.2 b - Immagine fotografica: il lato nord del quadriloggiato superiore, con le

nuove vetrate sulla sinistra (fig. 9), e la Sala dello Stabat Mater (fig. 10) durante i lavori di allestimento della mostra su Guido Reni nel 1954 (BCABo, Gabinetto Disegni e Stampe, Fotografia Bologna, n. 1569/3 e n. 1569/6).

3.2 c - Immagine fotografica: il Teatro Anatomico, di cui non era ancora del tutto completato il restauro dei lacunari del soffitto dopo il bombardamento del 1944, nell'allestimento per la mostra su Guido Reni del 1954 (BCABo, Gabinetto Disegni e Stampe, Fotografia Bologna, n. 1569/17).

3.2 d - Immagine fotografica: il Teatro Anatomico, ancora privo delle gradinate perimetrali, nell'allestimento per la sezione dei Disegni della mostra sui Carracci nel 1956. Al centro, al posto del tavolo per le dissezioni, un divanetto circolare (riproduzione).

Le richieste del catalogo della mostra su Guido Reni, stampato dall'Alfa, furono subito numerose, come testimoniano anche lettere pervenute all'Archiginnasio da librerie ed enti d'Oltralpe. Si dovette infatti già nel settembre stesso provvedere ad una seconda edizione. Parallelamente al lavoro intellettuale del catalogo, si svolgeva quello non meno impegnativo dell'allestimento della mostra, che fu un vero e proprio ridisegnare in chiave contemporanea i locali dell'Archiginnasio, a stento riconoscibili in questo, come nei successivi progetti curati da Leone Pancaldi, grande architetto di musei (a lui si deve anche il nuovo volto della Pinacoteca e la prima sede della Galleria d'Arte Moderna di Bologna).

3.3 - *Mostra dei Carracci. Bologna, Palazzo dell'Archiginnasio. 1° settembre - 31 ottobre 1956*, catalogo critico a cura di Gian Carlo Cavalli, Francesco Arcangeli, Andrea Emiliani, Maurizio Calvesi, con una nota di Denis Mahon, saggio introduttivo di Cesare Gnudi, Bologna, Edizioni Alfa, 1958[3] (BCABo, Mazzocco 522).

La terza edizione del catalogo, stampata a due anni di distanza dall'esposizione, venne arricchita di illustrazioni che passarono da 115 a 132, come segnalato nell'avvertenza. L'esemplare esposto proviene dal fondo *Mazzocco*, ovvero dai volumi appartenuti a Mariano Mazzocco, figura di riferimento amministrativo per l'Ente Bolognese Manifestazioni Artistiche (EBMA, fondato nel 1964), ma ancor prima per le Biennali d'arte antica, che egli seguì sempre dal punto di vista organizzativo, a partire dagli esordi nel 1954. I volumi appartenuti all'EBMA, insieme a quelli di Mazzocco, sono pervenuti all'Archiginnasio al momento dello scioglimento dell'Ente stesso, nel 1993.

3.4 - Lettera di Denis Mahon a Francesco Arcangeli, 16 giugno 1956 (BCABo, fondo speciale *Arcangeli*, corrispondenza di Francesco Arcangeli).

La lettera esposta testimonia il rapporto tra due grandi critici d'arte che a lungo collaborarono per la riscoperta della pittura bolognese. Francesco Arcangeli, ironicamente chiamato «caro Elusivo», era anche il traduttore del contributo di Mahon per il catalogo della mostra sui Carracci, contributo dal titolo *I Carracci e la teoria artistica.* Le carte, così come tutto il patrimonio librario della famiglia Arcangeli, sono pervenute alla biblioteca dell'Archiginnasio nel 2007, come lascito testamentario di Bianca Arcangeli.

Fig. 9 - Il lato nord del quadriloggiato superiore, con le nuove vetrate sulla sinistra durante i lavori di allestimento della mostra su Guido Reni nel 1954 (BCABo, Gabinetto Disegni e Stampe, Fotografia Bologna, n. 1569/3).

Fig. 10 - La Sala dello Stabat Mater durante i lavori di allestimento della mostra su Guido Reni nel 1954 (BCABo, Gabinetto Disegni e Stampe, Fotografia Bologna, n. 1569/6).

3.5 - *Maestri della pittura del Seicento emiliano. Bologna, Palazzo dell'Archiginnasio, 26 aprile - 5 luglio 1959*, catalogo critico a cura di Francesco Arcangeli, Maurizio Calvesi, Gian Carlo Cavalli, Andrea Emiliani, Carlo Volpe, presentazione di Cesare Gnudi, Bologna, Edizioni Alfa, 1959 (BCABo, Mazzocco 87).

Anche la terza Biennale venne allestita in Archiginnasio e come fra i curatori del catalogo ricompaiono i nomi degli storici dell'arte già presenti per le precedenti Biennali, così sono ancora presenti i nomi di Leone Pancaldi per l'allestimento e di Mariano Mazzocco come segretario amministrativo.

3.6 a - *Mostra dell'Etruria padana e della città di Spina. Bologna, Palazzo dell'Archiginnasio, 12 settembre - 31 ottobre 1960*, Bologna, Edizioni Alfa, 1960 (2 volumi) (BCABo, Mazzocco 91/1-2).

3.6 b - Immagine fotografica: in Archiginnasio, il lato ovest del quadriloggiato superiore (l'ampio corridoio che al primo piano collega i due scaloni) irriconoscibile nell'allestimento della mostra dedicata all'Etruria Padana e alla città di Spina nel 1960 (riproduzione).

3.6 c - Immagine fotografica: fra i visitatori della mostra sull'Etruria Padana e sulla città di Spina anche Alfred Hitchcock, qui ispirato da un canopo etrusco (riproduzione tratta da *L'arte. Un universo di relazioni* cit., p. 67) (fig. 11).

La quarta Biennale d'arte antica allarga gli orizzonti risalendo all'indietro nel tempo fino agli Etruschi, con un catalogo, sempre prodotto dalle Edizioni Alfa, che si presenta per la prima volta in due volumi. Sono allegati un'agile guida e un glossario in forma di segnalibro. Ancora una volta gli allestimenti mascherano le logge dell'Archiginnasio, visitate tra gli altri da personaggi illustri come Alfred Hitchcock, in posa scherzosa a fianco di una vetrina con un canopo etrusco.

3.7 - *L'Ideale classico del Seicento in Italia e la pittura di paesaggio. Bologna, Palazzo dell'Archiginnasio, 8 settembre - 11 novembre 1962. Catalogo*, testi critici di Francesco Arcangeli, Gian Carlo Cavalli, Andrea Emiliani, Michael Kitson, Denis Mahon, Amalia Mezzetti, Carlo Volpe, prefazione di Germain Bazin, saggio introduttivo di Cesare Gnudi, Bologna, Edizioni Alfa, 1962[2] (BCABo, EBMA B.124).

La quinta Biennale è pensata come «naturale prosecuzione della Mostra dei Carracci e di quella del Reni, e ideale conclusione di esse», secondo le parole introduttive di Cesare Gnudi. L'atmosfera della grande esposizione, della quale il catalogo è elemento fondamentale, è così rievocata da Pierre Rosenberg nel 2002: «Le manifestazioni di tale ampiezza erano rare per l'epoca. Si visitava la mostra, si ritornava all'albergo Roma per leggere attentamente il catalogo […] e, in ispecie, le schede, belle e lunghe schede; per poi ritornare, nelle splendide serate d'autunno, al palazzo dell'Archiginnasio al fine di controllare, di verificare le affermazioni degli autori».

3.8 - *Arte e civiltà romana nell'Italia settentrionale dalla Repubblica alla*

Fig. 11 - Fra i visitatori della mostra sull'Etruria Padana e sulla città di Spina anche Alfred Hitchcock, qui ispirato da un canopo etrusco (riproduzione tratta da *L'arte. Un universo di relazioni*, cit., p. 67).

Tetrarchia. Bologna, Palazzo dell'Archiginnasio, 20 settembre - 22 novembre 1964. Catalogo, Bologna, Edizioni Alfa, 1964-1965 (2 volumi) (BCABo, Mazzocco 137/1-2).

Per la sesta Biennale, sotto la direzione scientifica del professor Guido Achille Mansuelli, docente di Archeologia ed Etruscologia, che già aveva curato la mostra sull'Etruria e la città di Spina, le Edizioni Alfa propongono nuovamente un ricco catalogo articolato in due volumi. All'interno della copertina, l'elenco dei cataloghi per le Biennali pubblicati nei primi dieci anni di attività delle Edizioni Alfa.

3.9 - *Il Guercino. Bologna, Palazzo dell'Archiginnasio, 1° settembre - 18 novembre 1968. Catalogo critico dei dipinti*, a cura di Denis Mahon, saggio introduttivo di Cesare Gnudi, Bologna, Edizioni Alfa, 1968 (BCABo, Mazzocco 92, esemplare con dedica di Denis Mahon a Mariano Mazzocco, novembre 1968).

In occasione della mostra su Guercino, la prima retrospettiva di questa portata dedicata al pittore emiliano, la casa editrice Alfa pubblicò distintamente il catalogo dei dipinti e dei disegni. I due volumi, curati da Denis Mahon, massimo artefice della riscoperta dell'artista, «sono veri e propri monumenti come ben pochi ne sono stati eretti ad altri artisti contemporanei» (Stéphane Loire). L'esemplare appartenuto a Mariano Mazzocco, storico segretario e responsabile amministrativo delle Biennali, conserva la dedica riconoscente di Mahon che ricorda le «molteplici cure amorose nel comune travaglio per la buona riuscita del nostro caro e glorioso Guercino».

3.10 - Lettera di Mariano Mazzocco a Gino Nenzioni, 14 luglio 1970 (BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, 1970, prot. 1403/VIII).

L'ottava Biennale d'arte antica, *Natura ed espressione nell'arte bolognese-emiliana*, sarà anche l'ultima ospitata nel palazzo dell'Archiginnasio (l'anno precedente sede della mostra su Nicolò dell'Abate, con catalogo uscito per le Edizioni Alfa). Organizzatore è l'Ente Bolognese Manifestazioni Artistiche (EBMA), che dal 1964 aveva assunto il compito di proseguire l'attività di ricerca e di esposizioni inaugurata da Cesare Gnudi con le Biennali. Mariano Mazzocco, da sempre riferimento organizzativo delle Biennali, e in seguito dell'EBMA stesso, chiede con questa lettera al direttore della Biblioteca dell'Archiginnasio, Gino Nenzioni, di consentire l'inizio degli allestimenti per la mostra autunnale.

3.11 a - Francesco Arcangeli, *Natura ed espressione nell'arte bolognese-emiliana. Bologna, Palazzo dell'Archiginnasio, 12 settembre - 22 novembre 1970. Catalogo critico,* Bologna, Edizioni Alfa, 1970 (BCABo, Bacchelli B.472).

3.11 b - Dedica di Cesare Gnudi a Francesco Arcangeli, 10 settembre 1970 (BCABo, Arcangeli B.2479).

3.11 c - Dedica di Francesco Arcangeli a Luciano Anceschi, 2 ottobre 1970 (BCABo, Anceschi F.26.23).

Il 10 settembre 1970 Cesare Gnudi si rivolge a Francesco Arcangeli coll'affettuoso diminutivo *Momi*, usato dagli amici. Il pensiero va al fratello di Francesco, il poeta e scrittore Gaetano, scomparso appena due giorni prima: «Alla cara

memoria di Gaetano e a te, Momi, questa prima copia del tuo catalogo, dal tuo Cesare». Una dedica dello stesso Arcangeli accompagna il dono di un'altra copia del catalogo a Luciano Anceschi.

3.12 - Lettera di Cesare Gnudi a Gino Nenzioni, 19 novembre 1970 (BCABo, Archivio, *Carteggio amministrativo*, 1970, prot. 2090/VIII).

Il successo della mostra spinge gli organizzatori a chiedere al direttore dell'Archiginnasio di poter protrarre l'apertura dell'esposizione.

3.13 - *Mostra di Federico Barocci. Bologna, Museo Civico, 14 settembre - 16 novembre 1975,* catalogo critico a cura di Andrea Emiliani, con un repertorio dei disegni di Giovanna Gaeta Bertelà, Bologna, Edizioni Alfa, 1975 (BCABo, Mazzocco 533).

Per la prima volta le Biennali si spostano dal palazzo dell'Archiginnasio al Museo Civico Archeologico, ma l'editore del catalogo rimane sempre Alfa. È la prima Biennale orfana di Francesco Arcangeli, scomparso prematuramente nel 1974, ricordato nelle commosse parole introduttive da Cesare Gnudi: «[...] Francesco Arcangeli, che a tutte le Biennali bolognesi aveva dato l'alto apporto della sua intelligenza, della sua scienza, del suo amore». La mostra su Federico Barocci è dedicata alla memoria di Arcangeli, che aveva partecipato alle prime riunioni per realizzarla.

3.14 - *Architettura, scenografia, pittura di paesaggio. Bologna, Museo Civico, 8 settembre - 25 novembre 1979*, catalogo critico a cura di Anna Maria Matteucci, Deanna Lenzi, Wanda Bergamini, Gian Carlo Cavalli, Renzo Grandi, Anna Ottani Cavina, Eugenio Riccomini, Bologna, Edizioni Alfa, 1980 (BCABo, Arcangeli B.2483).

Con la decima Biennale d'arte antica si può parlare di vera e propria impresa. L'Arte del Settecento emiliano viene esaminata nelle sue varie forme (che comprendevano dunque non più solo pittura, ma anche architettura, scenografia, arti applicate) ed esposta non più solo a Bologna, ma in varie sedi lungo la via Emilia. Si tratta della «più ambiziosa e gigantesca impresa che la storia espositiva dell'intera regione abbia registrato nel corso del Novecento» (Angelo Mazza). Per l'occasione le Edizioni Alfa producono cinque volumi in cofanetto, dei quali qui si espone il primo. Tra i nomi dei curatori, la storica dell'arte Wanda Bergamini, che con Alfa già aveva pubblicato a partire dagli anni Sessanta.

4. NON SOLO BIENNALI

Le Edizioni Alfa non furono solo cataloghi per le Biennali d'arte antica. Parallelamente ai fortunatissimi cataloghi, altre pubblicazioni uscirono con il logo Alfa. Prima di arrivare alla versione definitiva e caratteristica del logo quadrato, una sorta di creatura fantastica a quattro occhi (un'allusione ai grossi occhiali

neri di Castagnetti?) e sei zampe, le carte intestate testimoniano la grafica più lineare degli anni Cinquanta con la quale si presentava l'editore. Il nuovo logo, ideato nel 1961 da Pirro Cuniberti, artista bolognese largamente partecipe delle vicende dell'Alfa, «grafico di straordinaria qualità», spicca sulla rossa copertina di *Due secoli di vita musicale. Storia del Teatro Comunale di Bologna*, pubblicato nel 1966 (BCABo, Bergamini A.143/1). Nelle foto, realizzate in occasione della presentazione del volume, si vedono Elio Castagnetti con Guido Fanti, allora sindaco di Bologna (fig. 12), e lo stesso Castagnetti mentre vende il volume nell'ambulacro dei Legisti dell'Archiginnasio (fig. 13).

L'esemplare esposto appartiene ai volumi della critica d'arte Wanda Bergamini, conservati ora in Archiginnasio. Insieme ai libri, sono pervenute all'Archiginnasio anche opere di grafica, come quella, donata da Pirro Cuniberti a Wanda Bergamini in occasione del compleanno. In calce si legge: «Pirro alla Vanda» (fig. 14), testimonianza di uno stretto rapporto di amicizia fra personaggi che ruotavano attorno al mondo delle Edizioni Alfa (BCABo, GDS, cartella Bergamini, n. 4).

L'incisione è datata 13 luglio 1969 e dello stesso anno è il catalogo generale dell'editore, dove ancora una volta il logo di Cuniberti cattura subito lo sguardo. Pier Achille Cuniberti, detto Pirro, fu tra i protagonisti della vita delle Edizioni Alfa, per le quali curò non solo il logo, ma la realizzazione grafica di vari volumi (da *Felsina/Bononia/Bologna*, ad *Alfredo Testoni* e ai numerosi volumi su Bologna di Franco Cristofori). A lui si deve anche il titolo del fortunato volume *Questa Romagna*. Ricorda infatti Andrea Emiliani come «fosse stata messa in cantiere una grande antologia di storie e di opinioni dedicate alla Romagna. Pirro Cuniberti, che ne fu il *designer*, stufo di elaborare tante pagine e centinaia di illustrazioni, esclamò un giorno: "Questa Romagna!" E fu questo il titolo felicissimo del librone fortunato».

4.1 - *Catalogo generale*, Bologna, Edizioni Alfa, 1969 (BCABo, Mazzocco 471) (fig. 15).

L'inconfondibile formato quadrato è caratteristico di buona parte della produzione della casa editrice Alfa.

4.2 - *Questa Romagna. Documenti di storia, costumi e tradizioni*, a cura di Andrea Emiliani, con uno scritto introduttivo di Manara Valgimigli, Bologna, Edizioni Alfa, 1963 (BCABo, Anceschi F.25.4).

5. CAMPAGNE DI RILEVAMENTO SUL TERRITORIO

Andrea Emiliani, nei fatti anima culturale delle Edizioni Alfa, è stato artefice di una vera e propria rivoluzione museografica. Portò il concetto di museo fuori dal museo promuovendo le campagne fotografiche in Appennino. Le quattro Campagne di rilevamento dei beni culturali del territorio bolognese, avviate a partire dal 1968 dall'Amministrazione Provinciale e dalla Soprintendenza alle

Fig. 12 - Da destra a sinistra Elio Castagnetti con Guido Fanti, allora sindaco di Bologna, nella Sala dello Stabat Mater in occasione della presentazione del volume *Due secoli di vita musicale. Storia del Teatro Comunale di Bologna*, 1966 (collezione privata).

Fig. 13 - Elio Castagnetti mentre vende il volume *Due secoli di vita musicale. Storia del Teatro Comunale di Bologna* nell'ambulacro dei Legisti dell'Archiginnasio (collezione privata).

Fig. 14 - Incisione di Pirro Cuniberti dedicata a Wanda Bergamini in data 13 luglio 1969 (BCABo, GDS, cartella Bergamini, n. 4).

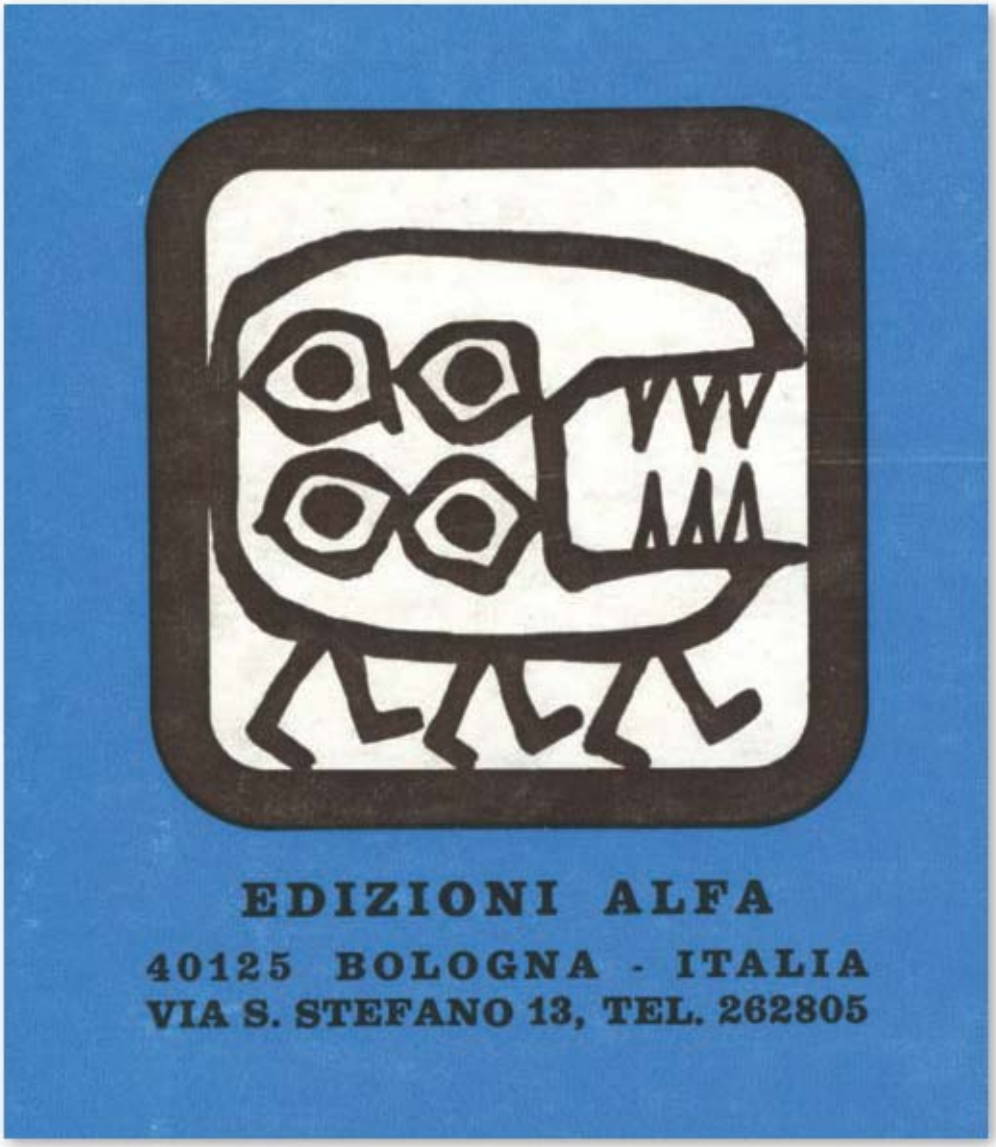


Fig. 15 - *Catalogo generale*, Bologna, Edizioni Alfa, 1969 (BCABo, Mazzocco 471).

Gallerie di Bologna, si conclusero con il 1971. Nel diario di lavoro della seconda Campagna, Emiliani sottolinea che:

> A cento anni dall'unità nazionale, lo Stato italiano non possiede purtroppo un inventario dei propri beni culturali. […] Dalla salvezza della natura e del paesaggio, all'integrità dei centri storici, dalla tutela degli oggetti d'arte e dei monumenti, alla registrazione delle tradizioni locali: tutto concorda in un nuovo concetto di conservazione. […] Un veloce rilevamento dei beni culturali non può non avvalersi dei mezzi posti oggi a disposizione della ricerca dalla tecnica. Il primo fra essi è la fotografia.

Le Campagne di rilevamento ebbero infatti come prezioso collaboratore il fotografo Paolo Monti. «Paolo Monti era un grande fotografo, un fotografo specializzato nell'analisi dell'architettura e dell'urbanistica che affrontò le città emiliane con lo spirito delle grandi ricognizioni linguistiche dei primi anni del secolo scorso». La prima zona scelta fu quella di Porretta, allargando poi l'esame ad entrambi i versanti della valle del Reno e alla valle del Santerno. I diari e i materiali delle Campagne furono pubblicati nella collana "Rapporti della Soprintendenza alle Gallerie di Bologna", della quale inizialmente l'Alfa fu solo distributore, per diventarne poi, a partire dalla quarta Campagna, editore.

Ma l'altra grande impresa del fotografo Paolo Monti per i tipi dell'Alfa fu lo storico catalogo (due edizioni, che andarono ben presto esaurite) della mostra *Bologna centro storico* del 1970. Nel piano del volume si leggono i nomi ancora una volta di Andrea Emiliani, dell'urbanista Pier Luigi Cervellati (che pochi anni prima, nel 1968, aveva curato la pedonalizzazione di Piazza Maggiore), di Paolo Monti e di Pirro Cuniberti per la parte grafica.

«Le Campagne di rilevamento intraprese da Andrea Emiliani, costituiscono la matrice operativa e culturale del censimento Monti per il Centro Storico di Bologna», come ricorda Cervellati. Con il censimento fotografico, che completava la fase istruttoria e redazionale del Piano Regolatore, «si riuscì a confermare le ipotesi iniziali: il Centro Storico poteva e doveva essere considerato 'unico monumento'» e da lì dunque poteva partire l'attuazione di un restauro conservativo.

5.1 a - *Una strada nella storia. Le comunicazioni sul versante orientale della valle del Reno. 2ª Campagna di rilevamento dei beni artistici e culturali dell'Appennino. Diario di lavoro, 12-15 giugno 1969*, S.l., s.n. (tipografia STEB), 1969 (BCABo, 17*.AA.3060).

5.1 b - *Il versante occidentale della valle del Reno. 3ª Campagna di rilevamento dei beni artistici e culturali dell'Appennino. Diario di lavoro, 25-28 giugno 1970*, S.l., s.n. (tipografia Labanti e Nanni), 1970 (BCABo, Arcangeli B.1212).

5.1 c - *La valle del Santerno. 4ª Campagna di rilevamento dei beni artistici e culturali dell'Appennino. Diario di lavoro, 11-12-13 giugno 1971*, Bologna, Edizioni Alfa, 1971 (BCABO, Anceschi H.6.63).

5.1 d - *La conservazione come pubblico servizio. Ipotesi per un piano di tutela, intervento e riqualificazione dei beni artistici e culturali mobili delle provincie di*

Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna: 1971-1975, a cura di Andrea Emiliani, Bologna, Edizioni Alfa, 1971 (BCABo, Arcangeli B.1233).

La collana "Rapporti della Soprintendenza alle Gallerie di Bologna", che pubblicò tutti i resoconti delle Campagne di rilevamento e continuò a presentare le attività della Soprintendenza fino al 1997, nacque sul modello dei *Reports* dei musei anglosassoni. La copertina, costante per tutti i numeri con la sola variazione del colore di fondo, venne ideata da Pirro Cuniberti.

5.2 a - *Bologna centro storico. Catalogo per la mostra "Bologna-centro storico". Bologna, Palazzo d'Accursio, 1970*, Bologna, Edizioni Alfa, 1970 (BCABo, Arcangeli E.587).

5.2 b, c - Strada Maggiore con e senza auto in due fotografie di Paolo Monti, pubblicate nel 1970 a pag. 192-193 di *Bologna centro storico* cit. (fig. 16 e 17).

«Monti fotografò tutto quello che "si vedeva" ma fotografò anche la città storica priva di automobili, senza l'ingombrante presenza di arredi pubblicitari […]. Per dimostrare come poteva diventare – se opportunamente curato – questo Centro Storico» (Pier Luigi Cervellati).

6. BOLOGNA

Il fortunatissimo catalogo *Bologna centro storico* non fu un episodio isolato. Già negli anni precedenti l'attenzione alla storia e alla cultura della città fu una caratteristica della produzione editoriale Alfa.

Nell'introduzione del 1962 a *Felsina/Bononia/Bologna*, si precisa che esso «è il primo fra i volumi che le Edizioni Alfa di Bologna intendono dedicare alla città dove lavoriamo», mentre nel risvolto di copertina si legge: «Le Edizioni Alfa presentano ai lettori un inedito ritratto di Bologna, ricavato nel confronto fra il volto antico e quello attuale della città […]». Il volume raccoglie una serie di testimonianze di autori classici, poesie, immagini, con testi anche di Riccardo Bacchelli, che proprio per questo riceve una lettera di ringraziamento dall'editore Castagnetti. Una foto scattata in occasione della presentazione del volume ritrae quattro dei principali protagonisti: i curatori Andrea Emiliani e Pirro Cuniberti, insieme al fotografo Franco Ragazzi e ad Elio Castagnetti.

Vere e proprie storie di Bologna sono invece la traduzione della *Storia della città di Bologna* di Alfred Hessel curata da Gina Fasoli e la *Storia di Bologna* a cura di Antonio Ferri e Giancarlo Roversi, negli anni Settanta.

6.1 a - *Felsina/Bononia/Bologna. Documenti di storia, costumi e tradizioni*, a cura di Andrea Emiliani e Pier Achille Cuniberti, fotografie di Franco Ragazzi, presentazione di Giuseppe Raimondi e scritti di Francesco Arcangeli ... [et al.], Bologna, Edizioni Alfa, 1962 (BCABo, Anceschi F.25.6).

6.1 b - Lettera di Elio Castagnetti a Riccardo Bacchelli, 1962 (BCABo, fondo speciale *Riccardo Bacchelli*, 8.10.1).

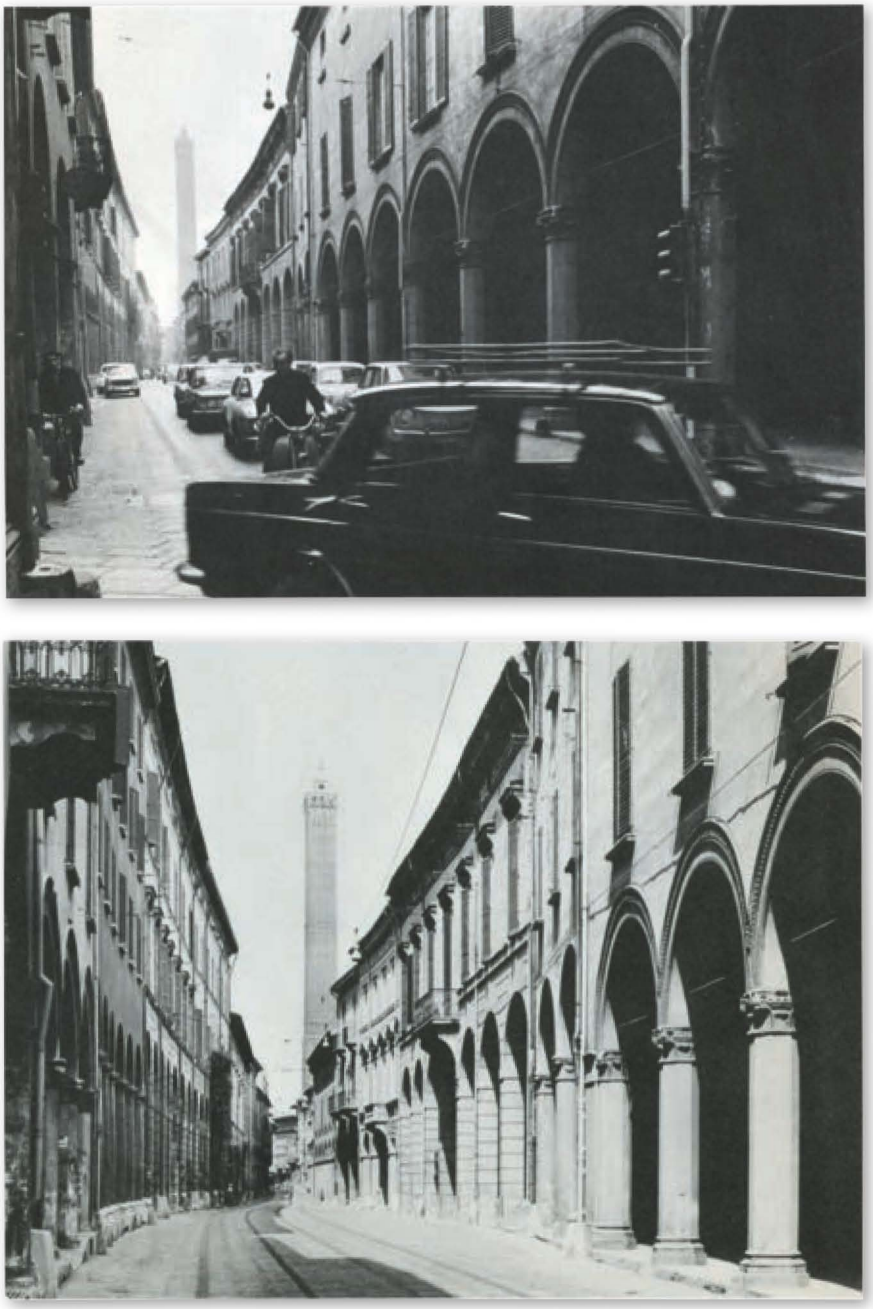


Fig. 16 e 17 - Strada Maggiore con e senza auto in due fotografie di Paolo Monti, pubblicate nel 1970 a pag. 192-193 di *Bologna centro storico. Catalogo per la mostra "Bologna-centro storico". Bologna, Palazzo d'Accursio, 1970*, Bologna, Edizioni Alfa, 1970 (BCABo, Arcangeli E.587).

6.1 c - Immagine fotografica: da sinistra a destra, Andrea Emiliani, Franco Ragazzi, Pirro Cuniberti ed Elio Castagnetti alla presentazione del volume *Felsina/Bononia/Bologna* (1962) (collezione privata) (fig. 18).

6.2 - Alfred Hessel, *Storia della città di Bologna dal 1116 al 1280,* edizione italiana a cura di Gina Fasoli, Bologna, Edizioni Alfa, 1975 (BCABo, Mazzocco 518).

6.3 - *Storia di Bologna* di Amedeo Benati ... [et al.], a cura di Antonio Ferri e Giancarlo Roversi, Bologna, Edizioni Alfa, 1984[2] (BCABo, 20.W.4324).

Le Edizioni Alfa ebbero il merito di pubblicare nel 1971 la prima analisi critica e storiografica delle *Vite dei pittori bolognesi* di Carlo Cesare Malvasia, testo fondamentale per l'arte e la cultura bolognese, «il romanzo della pittura bolognese». La curatrice, Marcella Brascaglia, condusse la trascrizione del testo sull'originale del 1678, sotto la guida di Ezio Raimondi. Ancora una volta le fotografie furono opera di Paolo Monti. Malvasia viene citato proprio nelle parole introduttive alla nuova edizione della *Guida di Bologna* di Corrado Ricci e Guido Zucchini, opera che «riassume la gloriosa tradizione inaugurata da Carlo Cesare Malvasia». La classica *Guida di Bologna* venne riedita dalle Edizioni Alfa su licenza della Casa Editrice Zanichelli. Anche in questo caso buona parte delle illustrazioni furono foto di Paolo Monti. La fotografia è ingrediente essenziale anche nell'opera di Franco Cristofori, saggista, romanziere, giornalista de «Il Resto del Carlino» e autore di vari testi per le Edizioni Alfa (quali *Una città italiana*, *I giacobini a Bologna*, *Bologna magra, Bologna gente e vita dal 1914 al 1945*, *Alfredo Testoni*). Cristofori per il volume *C'era una volta Bologna: immagini e vita tra Ottocento e Novecento* selezionò oltre cinquecento immagini, in gran parte inedite, per costruire una sorta di racconto dell'esistenza pubblica e privata dei bolognesi. La realizzazione grafica del fortunato volume fu affidata ancora una volta a Pirro Cuniberti. Un altro *best seller* delle Edizioni Alfa fu la piccola e agile *Guida alla città etrusca e al museo di Marzabotto* che veniva venduta proprio in prossimità degli scavi archeologici come *vademecum* alla visita. Curata da Guido Achille Mansuelli, Soprintendente per i beni archeologici dell'Emilia Romagna, promotore delle campagne di scavo di Marzabotto, ebbe più edizioni fino agli anni Novanta del secolo scorso.

6.4 - Carlo Cesare Malvasia, *Felsina pittrice: vite dei pittori bolognesi,* introduzione e testi a cura di Marcella Brascaglia, Bologna, Edizioni Alfa, 1971 (BCABo, Anceschi F.25.9).

6.5 - Corrado Ricci, Guido Zucchini, *Guida di Bologna,* Bologna, Edizioni Alfa, 1976, ristampa anastatica dell'edizione 1968 (BCABo, Cagli E.317).

A fianco del frontespizio della nuova edizione illustrata per l'Alfa viene riprodotto il frontespizio originale Zanichelli.

Fig. 18 - Da sinistra a destra, Andrea Emiliani, Franco Ragazzi, Pirro Cuniberti ed Elio Castagnetti alla presentazione del volume *Felsina/Bononia/Bologna* nel 1962 (collezione privata).

6.6 - Franco Cristofori, *C'era una volta Bologna: immagini e vita tra Ottocento e Novecento,* realizzazione grafica di Pier Achille Cuniberti, Bologna, Edizioni Alfa, 1978 (BCABo, Sirani B.204).

6.7 a - *Guida alla città etrusca e al museo di Marzabotto*, a cura di Guido A. Mansuelli, Bologna, Edizioni Alfa, 1966 (collezione privata).

6.7 b - *Guida alla città etrusca e al museo di Marzabotto,* a cura di Guido A. Mansuelli, Anna Maria Brizzolara, Sandro De Maria, Giuseppe Sassatelli, Daniele Vitali, Bologna, Edizioni Alfa, 1982 (collezione privata).

«Questa guida alla città etrusca ed al Museo di Marzabotto, la prima dopo il 1886, intende introdurre alla comprensione e alla lettura di quanto resta di una città etrusca […] in modo da offrire tutti gli elementi per una preparazione alla visita da farsi e per il ricordo della visita fatta».

7. LE COLLANE

Non solo Biennali, non solo Bologna. Ripercorrendo le collane del catalogo delle Edizioni Alfa è possibile cogliere la varietà di temi affrontati nel trentennio di attività dall'editore, punto di riferimento non solo per la Pinacoteca, la Cassa di Risparmio e l'Associazione *Francesco Francia*, ma di fatto interlocutore culturale a tutto tondo. In particolare per la Soprintendenza vanno ricordate le collane "Rapporti", nata in occasione delle Campagne di rilevamento dei beni culturali, "Quaderni" - con linea editoriale più succinta senza che per questo vi fosse minore profondità di analisi - e "Reprint", per ristampe di testi ancora fondamentali.

Il nome delle singole collane può a volte aver subito cambiamenti: ad esempio la collana "Il semprevivo", che compare nel catalogo generale del 1971, si ripresenta in quello del 1983 con il nome di "Letteratura della montagna".

7.1 - Francesco Arcangeli, *Pompilio Mandelli: figure*, Bologna, Edizioni Alfa, 1970, "Incontri e testimonianze" (BCABo, Anceschi D.67.83, esemplare con dedica di Francesco Arcangeli a Luciano Anceschi, 27 ottobre 1970).

Il sottotitolo di "Incontri e testimonianze" recita: «Collana d'arte diretta da Francesco Arcangeli, Maurizio Calvesi, Andrea Emiliani». Il primo volume della collana, di Andrea Emiliani su Vasco Bendini, risaliva al 1960.

7.2 a - Dattiloscritto di Francesco Arcangeli per il volume su Carlo Corsi (BCABO, fondo speciale *Arcangeli*).

7.2 b - *Carlo Corsi: mostra antologica. Bologna, Museo Civico, 14 giugno - 19 luglio 1964. Catalogo*, con uno scritto di Francesco Arcangeli, Bologna, Edizioni Alfa, 1964, "Cataloghi di mostre. Mostre antologiche della Associazione Francesco Francia" (BCABo, Arcangeli B.1479).

7.2 c - *Mostra di incisioni di G.B. Piranesi. Bologna, Palazzo di Re Enzo, 27*

gennaio - 24 febbraio 1963, catalogo a cura di Maria Catelli Isola, Amalia Mezzetti, Silla Zamboni, Bologna, Edizioni Alfa, 1963, "Cataloghi di mostre. Mostre antologiche della Associazione Francesco Francia" (BCABo, Mazzocco 96).

Nel dattiloscritto è visibile la prima pagina del saggio introduttivo di Francesco Arcangeli al volume su Carlo Corsi, terzo della collana dedicata alle mostre dell'Associazione Francesco Francia. L'anno precedente le Edizioni Alfa avevano pubblicato il catalogo della mostra di incisioni di Piranesi nella medesima collana e la traduzione di Giuseppe Guglielmi della monumentale opera di Henri de Focillon, curata da Maurizio Calvesi e Augusta Monferini, *Giovanni Battista Piranesi*, nella collana "Le grandi opere della storia dell'arte".

7.3 a - *L'opera di Giorgio Morandi. Catalogo della mostra. Bologna, Palazzo dell'Archiginnasio, 30 ottobre - 15 dicembre 1966*, Bologna, Edizioni Alfa, 1966, "Cataloghi di mostre" (BCABo, Bacchelli B.1382) (fig. 19).

7.3 b - Immagine fotografica: Riccardo Bacchelli e le sorelle Morandi, 1966 (BCABo, fondo speciale *Riccardo Bacchelli*, 74.13.23) (fig. 20).

La foto venne scattata in occasione dell'apertura, il 30 ottobre 1966, della grande mostra retrospettiva su Morandi, allestita in Archiginnasio. Riccardo Bacchelli, autore dell'introduzione al catalogo e del discorso inaugurale, è qui ritratto con le sorelle Morandi, da sinistra Maria Teresa e Dina e, in piedi a destra, Anna. Le carte e i volumi appartenuti allo scrittore Riccardo Bacchelli sono stati acquisiti dalla biblioteca dell'Archiginnasio nel 1984.

7.4 - Francesco Arcangeli, *Dal romanticismo all'informale*, Bologna, Edizioni Alfa, 1976, "Studi d'arte e letteratura" (BCABo, Arcangeli 583).

Si tratta delle lezioni tenute da Arcangeli all'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Bologna nell'anno accademico 1970-71 e pubblicate postume.

7.5 - Giuseppe Raimondi, *Un occhio sulla pittura*, Bologna, Edizioni Alfa, 1970, "Studi d'arte e letteratura" (BCABo, Anceschi D.56.36).

Nel catalogo generale delle Edizioni Alfa anche questo volume viene in seguito inserito nella collana di "Studi d'arte e letteratura". Nella carta di guardia, che precede il frontespizio di questo esemplare, Giuseppe Raimondi rivolge un «cordiale ricordo» a Luciano Anceschi.

7.6 - *Le acqueforti di Luciano De Vita: con un repertorio completo ed illustrato delle opere*, a cura di Andrea Emiliani, Bologna, Edizioni Alfa, 1964, "Artisti contemporanei" (BCABo, Arcangeli E.60).

Il volume era accompagnato da un repertorio di cinquanta acqueforti dell'artista in grande formato. Sulla carta di guardia che precede il frontespizio di questo esemplare sono riconoscibili le firme autografe di Luciano de Vita, Andrea Emiliani, Concetto Pozzati e anche quella dell'editore Elio Castagnetti che fanno omaggio della pubblicazione a Francesco Arcangeli.

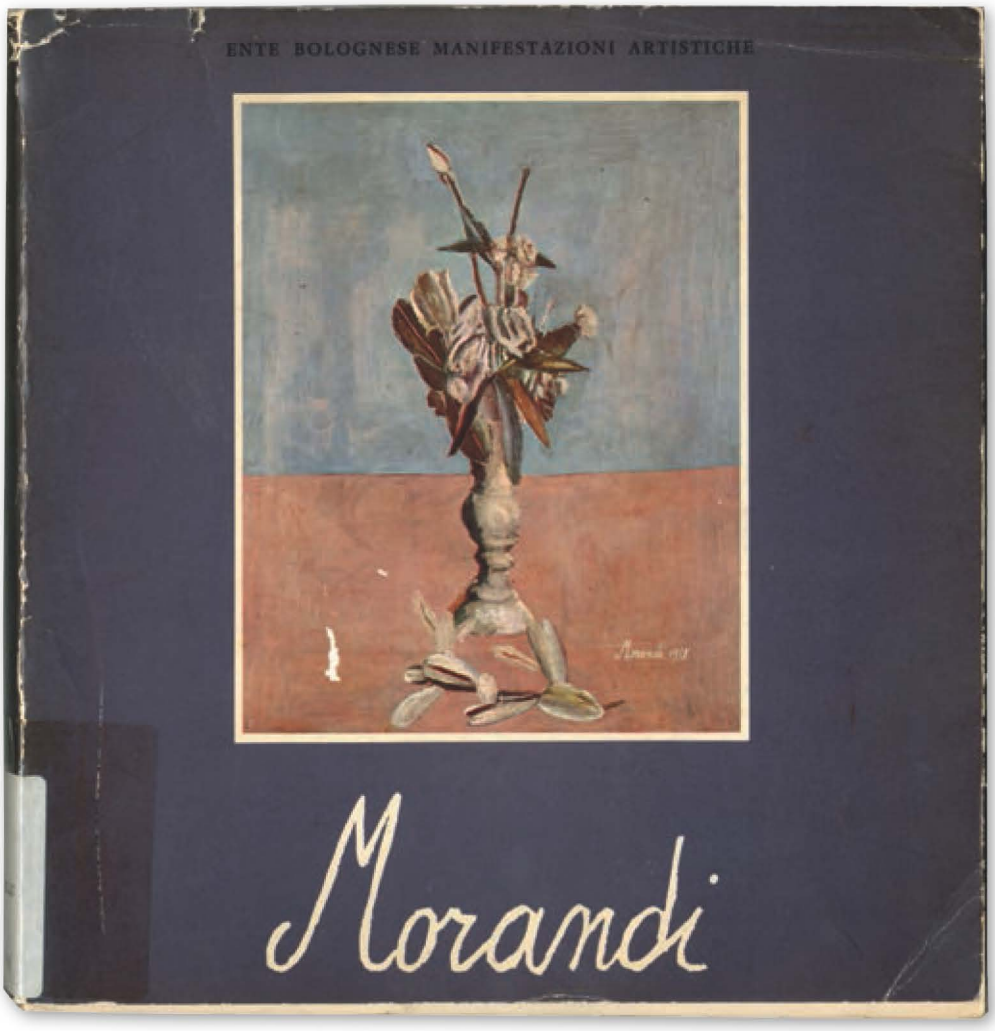


Fig. 19 - *L'opera di Giorgio Morandi. Catalogo della mostra. Bologna, Palazzo dell'Archiginnasio, 30 ottobre - 15 dicembre 1966*, Bologna, Edizioni Alfa, 1966, "Cataloghi di mostre" (BCABo, Bacchelli B.1382).

Fig. 20 - Riccardo Bacchelli e le sorelle Morandi, 1966 (BCABo, fondo speciale *Riccardo Bacchelli*, 74.13.23).

7.7 - *I dipinti*, a cura di Andrea Emiliani, repertorio delle opere a cura di Franca Varignana, Bologna, Edizioni Alfa, 1972, "Le collezioni d'arte della Cassa di Risparmio in Bologna" (BCABo, Arcangeli D.147/1).

La Cassa di Risparmio si rivolse alle Edizioni Alfa per far conoscere il proprio patrimonio, con volumi sui dipinti, sui disegni e infine anche sulle incisioni, in particolare di Giuseppe Maria Mitelli. Grazie all'intervento della Cassa di Risparmio, furono pubblicati dalle Edizioni Alfa i due volumi fotografici *Antichi edifici della montagna bolognese* (1971), libro nato da trent'anni di campagne fotografiche di Luigi Fantini, «formidabile enciclopedia dell'appennino bolognese». Nel 1985, dopo la scomparsa di Elio Castagnetti, la vedova Ines Marani decise di lasciare alla Biblioteca d'Arte e di Storia di San Giorgio in Poggiale, che custodisce il patrimonio librario della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, gli esemplari delle Edizioni Alfa appartenuti al marito.

7.8 a, b - Lettere di Elio Castagnetti a Luciano Anceschi, 12 e 30 aprile 1958 (BCABo, fondo speciale *Luciano Anceschi*, *Corrispondenza*) (fig. 21).

7.8 c - Luciano Anceschi, *L'estetica dell'empirismo inglese. Da Bacone a Shaftesbury*, Bologna, Edizioni Alfa, 1959, "Saggi e studi" (BCABo, Anceschi H.47.13).

Il rapporto fra le Edizioni Alfa, nella persona di Elio Castagnetti, e Luciano Anceschi, critico letterario e docente di Estetica, fondatore delle riviste «Il Verri» e «Scritti di estetica», risale ai primi anni di attività della casa editrice (ancora Cuniberti non aveva disegnato il caratteristico nuovo logo quadrato). Le lettere qui esposte riguardano le bozze del volume *L'estetica dell'empirismo inglese*, lezioni tenute da Anceschi all'Università di Bologna nell'anno accademico 1957-58, prima uscite come semplici dispense. Dal 1959 compare una collana dal titolo "Studi e ricerche di filosofia", ad indicare che gli interessi dell'Alfa superavano i confini della storia dell'arte o della storia del territorio.

7.9 a - Lettera di Andrea Emiliani a Luciano Anceschi, 18 marzo 1962 (BCABo, fondo speciale *Luciano Anceschi*, *Corrispondenza*).

7.9 b - *Nuove prospettive della pittura italiana. Rassegna organizzata con gli auspici della Galleria Comunale d'Arte Moderna di Bologna. Bologna, palazzo di Re Enzo, giugno 1962*, catalogo critico a cura di Renato Barilli ... [et al.], presentazione di Francesco Arcangeli, Bologna, Edizioni Alfa, 1962, "Incontri e testimonianze" (BCABo, Arcangeli E.115).

Nella lettera esposta, Emiliani invita Anceschi a partecipare alle riunioni preliminari per la rassegna dedicata a giovani artisti italiani, che ebbe luogo nel giugno del 1962 e della quale le Edizioni Alfa pubblicarono il catalogo inserito nella collana "Incontri e testimonianze". Nel catalogo a stampa il nome di Luciano Anceschi compare fra i ringraziati. L'esemplare esposto, fittamente annotato, è appartenuto a Francesco Arcangeli, direttore della Galleria d'Arte Moderna dal 1959.

7.10 - *Affanni e canzoni del padre di Bertoldo: la poesia popolare di Giulio Cesare Croce*, a cura di Massimo Dursi, scritti di Pietro Cazzani, Luigi Emery,

ALFA *edizioni e rappresentanze editoriali*

BOLOGNA - VIA S. STEFANO, 13
Telefono n. 62.805

C.C.I.A. 104084

(2)

Bologna, 30 Aprile 1958

ESPRESSO

Ill.mo Prof.Luciano ANCESCHI
M I L A N O

La prego vivamente,onde potere proseguire il lavoro,di inviarmi gli orginali degli ultimi tre sedicisemi per il riscontro delle correzioni.
In attesa La ringrazio e Le invio i più cordiali saluti.

Elio Castagnetti

Fig. 21 - Lettera di Elio Castagnetti a Luciano Anceschi, 30 aprile 1958 (BCABo, fondo speciale *Luciano Anceschi*, *Corrispondenza*).

Andrea Emiliani, Enzo Schiavina, Adone Zecchi, con sedici disegni di Annibale Carracci, Bologna, Edizioni Alfa, 1966,"Il servitor di piazza" (BCABo, Arcangeli B.2486).

Il volume curato da Massimo Dursi (pseudonimo di Otello Vecchietti), giornalista, scrittore e commediografo bolognese, è esemplificativo della collana "Il servitor di piazza", nella quale già Franco Cristofori, direttore della stessa insieme ad Emiliani, aveva pubblicato *Bologna magra.* Come si legge sulla quarta di copertina, la collana si propone «una moderna, agile conoscenza dei problemi e delle tradizioni locali».

7.11 - *Dai ponti di Parma: storia, costumi e tradizioni*, a cura di Giorgio Cusatelli, presentazione di Attilio Bertolucci, Bologna, Edizioni Alfa, 1965, "Storia costumi e tradizioni" (BCABo, Arcangeli E.588).

È il quarto volume di una delle collane più illustri delle Edizioni Alfa, diretta da Andrea Emiliani e seguita per la grafica da Pirro Cuniberti. Già erano apparsi *Felsina/Bononia/Bologna*, *Questa Romagna*, *Ravenna una capitale* e seguì poi il fortunato *Rocche e castelli di Romagna.* Come recita il risvolto di copertina, "Storia costumi e tradizioni" «è una collana di nuova concezione editoriale, creata dalle Edizioni Alfa per un pubblico sempre più attento ai valori storici locali. E insieme sempre più esigente per un vero e non municipalistico collegamento di essi alla grande storia nazionale. […] A questo compito difficile le Edizioni Alfa provvedono con la scelta di collaboratori qualificatissimi, e con il porre a loro disposizione tutti i mezzi più agili e moderni che l'arte tipografica può offrire».

7.12 a - Contratto di edizione tra Armando Borghi ed Elio Castagnetti, 1966 (Biblioteca Libertaria Armando Borghi di Castel Bolognese, fondo *Nello Garavini*, cartella 31).

7.12 b - Armando Borghi, *Vivere da anarchici.* Antologia di scritti introdotta e curata da Vittorio Emiliani, Bologna, Edizioni Alfa, 1966, "Saggi di letteratura politica e sociale" (BCABo, Arcangeli B.2484).

Il 20 maggio 1966 viene firmato da Armando Borghi ed Elio Castagnetti il contratto di edizione per una prima tiratura di 1.500 copie del volume che si voleva intitolare *50 anni di anarchia in Italia.* Si tratta del testo che uscirà col titolo definitivo di *Vivere da anarchici*, suggerito dal curatore del volume, Vittorio Emiliani.

7.13 a - Gaston Rébuffat, *Stelle e tempeste (sei pareti nord)*, Bologna, Edizioni Alfa, 1955, "Il Semprevivo" (BCABo, 18*.C.VI.10).

7.13 b - Spiro Dalla Porta Xidias, *Montanaia*, Bologna, Edizioni Alfa, 1957, "Il Semprevivo" (BCABo, 18*.C.VI.9).

Il primo numero della collana "Il Semprevivo" risale al 1955 (*Stelle e tempeste* di Gaston Rébuffat). Si tratta dunque di una collana che segna fin dagli inizi la storia della casa editrice, attenta non solo ai temi di interesse artistico o storico-locale, ma anche all'avvincente letteratura alpina.

7.14 - Francesco Berti Arnoaldi, *Cantatine partigiane*, Bologna, Edizioni Alfa, 1965, "Collana di poesie e testimonianze" (BCABo, Arcangeli K. 282).

Francesco Berti Arnoaldi, partigiano con il nome di battaglia di Checco, animatore nel dopoguerra della vita politico-culturale di Bologna e presidente dell'Istituto Storico Parri, dedica questo esemplare della raccolta di sue poesie a Francesco Arcangeli: «A Momi con affetto il suo Checco smobilitato».

7.15 a - Andrea Emiliani, *Dal museo al territorio, 1967-1974*, fotografie di Paolo Monti, Bologna, Edizioni Alfa, 1974, "Documenti e testimonianze" (BCABo, 20.F.3460).

7.15 b - Andrea Emiliani, *Leggi, bandi e provvedimenti per la tutela dei beni artistici e culturali negli antichi stati italiani, 1571-1860*, Bologna, Edizioni Alfa, 1978, "Documenti e testimonianze" (collezione privata).

È del 1974 il primo volume della collana "Documenti e testimonianze", curato da Andrea Emiliani che proprio nello stesso anno promuoveva la nascita dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna come strumento di programmazione regionale e organo di consulenza degli Enti Locali nel settore dei beni culturali. Sin dalle Campagne di rilevamento della fine degli anni Sessanta, Andrea Emiliani, anche allora affiancato dal fotografo Paolo Monti, ebbe ben chiara l'idea del territorio come elemento fondamentale per la valorizzazione e la tutela del patrimonio artistico.

7.16 - *La Pinacoteca nazionale di Bologna: notizie storiche e itinerario, servizi didattici*, a cura di Andrea Emiliani, Bologna, Edizioni Alfa, 1979, "Guide e itinerari" (BCABo, Arcangeli B.1325).

La durevole collaborazione delle Edizioni Alfa con la Pinacoteca di Bologna produce qui un'agile guida curata da Andrea Emiliani per la collana "Guide e itinerari".

8. GLI ULTIMI ANNI

8.1 - Prisco Bagni, *Guercino a Piacenza: gli affreschi nella cupola della Cattedrale*, prefazione di Denis Mahon, Bologna, Edizioni Alfa, 1983 (BCABo, Arcangeli C.752).

Fra gli ultimi titoli pubblicati dalle Edizioni Alfa, un volume su Guercino, in occasione del restauro della cupola della Cattedrale di Piacenza effettuato con finanziamenti di privati grazie alla legge Scotti del 1982, che permetteva detrazioni per spese devolute a restauri di opere d'arte. L'introduzione è di Denis Mahon che fin dagli inizi, dal catalogo su Guido Reni del 1954, aveva strettamente collaborato con le Edizioni Alfa. La realizzazione grafica è di Maurizio Armaroli, che subentrerà nel 1984 ad Elio Castagnetti alla guida della casa editrice, ribattezzata Nuova Alfa.

8.2 - *La Santa Cecilia di Raffaello: indagini per un dipinto*, introduzione di Andrea Emiliani, con scritti di Carla Bernardini ... [et al.] e un repertorio fotografico di Paolo Monti, Bologna, Edizioni Alfa, 1983 (BCABo, Arcangeli B.964).

Per il quinto centenario della nascita di Raffaello venne allestita una mostra in Pinacoteca, per la quale le Edizioni Alfa curarono il catalogo (*L'estasi di Santa Cecilia di Raffaello da Urbino nella Pinacoteca Nazionale di Bologna*) e il volume di saggi qui esposto.

8.3 a - Immagine fotografica: Elio Castagnetti nel suo studio in posa con due burattini (collezione privata) (fig. 22).

8.3 b - Elio Castagnetti nel 1980, a 59 anni, in un ritratto fotografico realizzato da Paolo Monti (riproduzione tratta da *L'arte. Un universo di relazioni* cit., p. 47) (fig. 23).

8.3 c - *Catalogo generale*, Bologna, Edizioni Alfa, 1971, copertina (BCABo, Mazzocco 471).

Pur se gravemente malato, Elio Castagnetti non smise mai di frequentare il suo ufficio di piazza Santo Stefano. L'appuntamento della domenica mattina era un'imperdibile occasione di confronto e di scambio per i protagonisti di quel trentennio di attività e di fermento culturale, quando dalle fatiche della ricostruzione postbellica si aprivano strade ricche di innovazione e possibilità. La produzione delle Edizioni Alfa, un'esperienza unica non solo per la città di Bologna ma per tutto il territorio nazionale, è in quegli anni emblematica di una concezione nuova del patrimonio culturale.

APPENDICE

Alfa in Archiginnasio

L'Archiginnasio possiede pressoché tutta la trentennale produzione editoriale delle Edizioni Alfa. Numerosi esemplari fanno parte di fondi librari privati pervenuti alla Biblioteca negli ultimi anni. Vogliamo qui segnalare quelli appartenuti a personaggi che incrociarono direttamente la storia della casa editrice come autori o collaboratori.

Fondo *Luciano Anceschi*

L'archivio personale e la biblioteca di Luciano Anceschi (1911-1995), scrittore, critico letterario e docente di Estetica all'Università di Bologna, fondatore delle riviste «Il Verri» e «Scritti di estetica», sono stati donati nel 1991 ed entrati in Biblioteca nel 1996. I materiali di lavoro e il ricchissimo carteggio dello studioso accompagnano gli oltre 22.000 volumi del fondo già integralmente catalogato.

Fondo *Arcangeli*

Il fondo è costituito dal materiale librario e archivistico appartenuto ai fratelli

Fig. 22 - Elio Castagnetti nel suo studio in posa con due burattini (collezione privata).

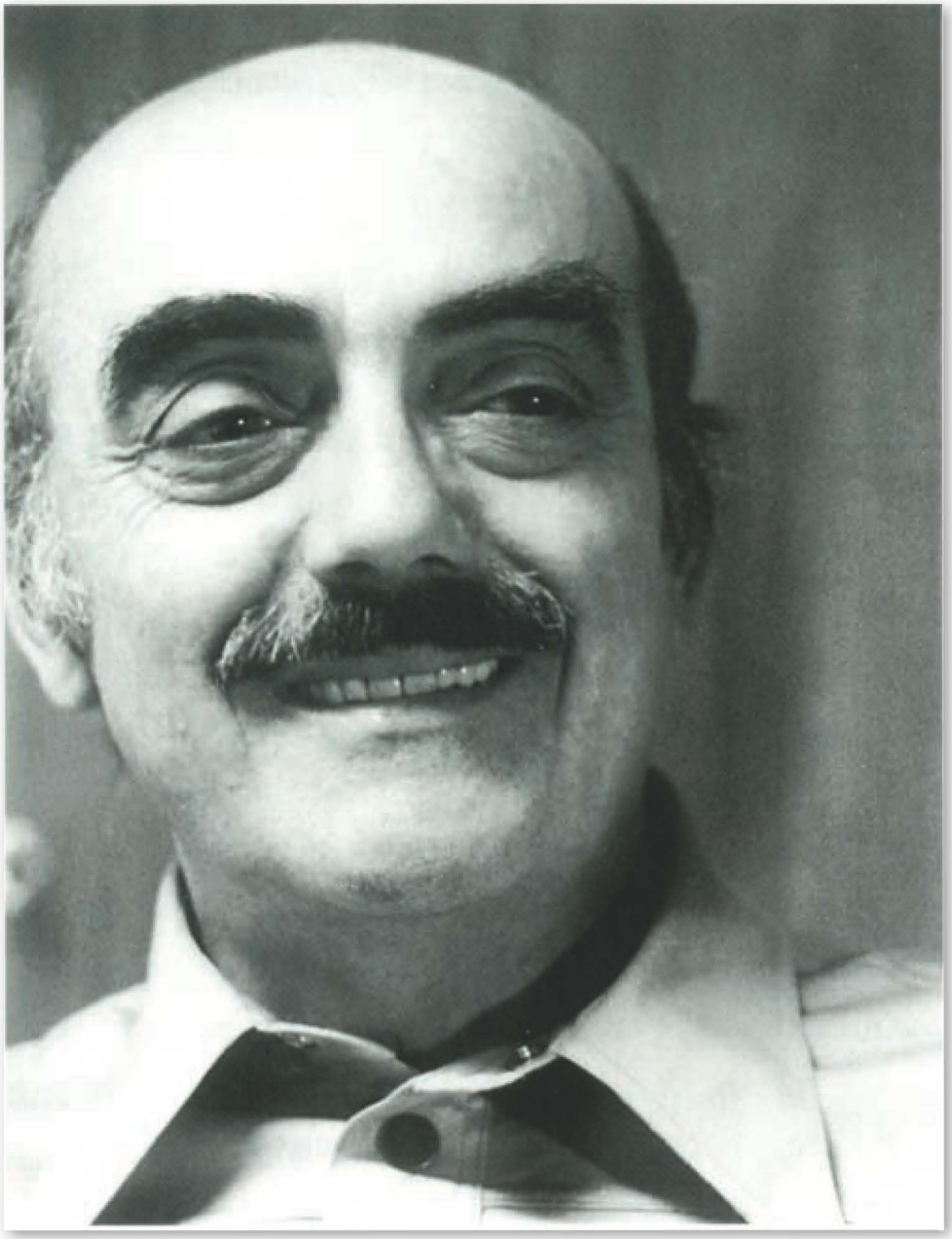


Fig. 23 - Elio Castagnetti nel 1980, a 59 anni, in un ritratto fotografico realizzato da Paolo Monti (riproduzione tratta da *L'arte. Un universo di relazioni* cit., p. 47).

Arcangeli: il musicista Angelo (1905-1965), lo scrittore e poeta Gaetano (1910-1970), il critico d'arte Francesco (1915-1974) e la pittrice e insegnante Bianca (1913-2007). È pervenuto alla Biblioteca nel 2007 in seguito a lascito testamentario. È stata completata la catalogazione delle quasi 14.000 monografie mentre rimangono ancora da trattare i periodici. Le carte del fondo archivistico sono in fase di riordino.

Fondo *Riccardo Bacchelli*

Le carte e i volumi appartenuti al narratore e saggista Riccardo Bacchelli (1891-1985), autore de *Il mulino del Po,* pervennero alla Biblioteca, tramite acquisto dalla moglie Ada Fochessati, nel 1984. Il fondo archivistico è stato inventariato e i quasi 5.000 volumi sono stati catalogati.

Fondo *Wanda Bergamini*

È costituito dagli oltre 2.000 volumi e dalle carte della studiosa bolognese di storia dell'arte Wanda Bergamini (1925-2006) giunti nel 2007 alla Biblioteca dell'Archiginnasio.

Fondi *EBMA* e *Mazzocco*

L'Ente Bolognese Manifestazioni Artistiche (EBMA) nasce nel 1964 nel solco delle esposizioni ideate esattamente dieci anni prima da Cesare Gnudi con le Biennali d'arte. Fu un esperimento di promozione culturale di particolare interesse e dai tratti innovativi per l'epoca, che ebbe come primo presidente il futuro sindaco Renato Zangheri. Nel 1993, anno dello scioglimento dell'EBMA, il materiale librario e archivistico venne ridistribuito fra varie istituzioni bolognesi. Alla Biblioteca dell'Archiginnasio vennero destinati i volumi appartenuti all'EBMA e i libri di Mariano Mazzocco, responsabile amministrativo dell'Ente, fra gli artefici delle Biennali d'arte. La catalogazione dei fondi *EBMA* e *Mazzocco* (complessivamente quasi 2.700 volumi) è stata effettuata negli anni 1998-2001.

Gli esemplari delle Edizioni Alfa appartenuti alla biblioteca personale di Elio Castagnetti (1921-1985), 268 volumi in gran parte rilegati in mezza pelle verde scuro, vennero donati dalla vedova nel 1985 alla Biblioteca d'Arte e di Storia di San Giorgio in Poggiale, dove sono attualmente conservati.

Alessandra Curti

Scartare conservando: brevi note sulla revisione delle raccolte e sullo scarto bibliografico nelle biblioteche del Comune di Bologna. La sezione 35 dell'Archiginnasio

La manutenzione e la gestione delle raccolte librarie, principali fattori di crescita di una biblioteca, si articolano nei tre processi concatenati di acquisizione, conservazione e revisione periodica del patrimonio librario. Lo scarto del materiale bibliografico, possibile esito delle operazioni di revisione o sfoltimento delle raccolte, avvertito con maggiore urgenza e necessità dalle biblioteche di informazione generale, non può prescindere dai vincoli normativi cui è soggetto il pubblico demanio, che include le raccolte librarie delle biblioteche pubbliche, e neppure dalla necessità di conservare le informazioni che ogni volume custodisce: non solo dati di natura bibliografica, si intende, ma informazioni relative al percorso e alle ragioni che hanno determinato l'acquisizione di un volume in uno specifico contesto temporale e territoriale. Scarto bibliografico e conservazione solo apparentemente sembrano viaggiare su binari divergenti. Alla luce di tale premessa si comprenderà meglio l'accento posto, nel corso di queste brevi note, sul ruolo della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio come Istituto di conservazione preposto al coordinamento delle operazioni di sfoltimento delle raccolte per l'intero circuito delle Biblioteche comunali di Bologna.[1]

* Ringrazio Anna Manfron per alcuni preziosi suggerimenti preliminari alla stesura del contributo e Michele Righini per gli utili consigli elargiti in fase di revisione del presente lavoro.

1 Cfr. Pierangelo Bellettini, *Costruire il futuro: come cambia il ruolo dell'Archiginnasio nel sistema delle biblioteche comunali di Bologna*, «L'Archiginnasio», CII (2007), p. LXVII-LXXVII, a p. LXXIV. Per un confronto con altre esperienze europee vedi Brian Enright - Lotte Hellinga - Beryl Leigh, *Selection for survival. A review of acquisition and retention policies*, London, The British Library, 1989 e Loredana Vaccani, *Un magazzino centralizzato per una revisione coordinata. Il caso della Réserve Centrale di Parigi*, «Biblioteche oggi», XXVI (2008), gennaio-febbraio, p. 17-23.

Il contesto normativo

Il quadro normativo di riferimento per tale ambito è costituito dai decreti dello Stato ed in subordine dai regolamenti degli enti territoriali. L'articolo 21, comma 1, lettera d, del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*[2] elenca «lo scarto di materiale bibliografico delle biblioteche pubbliche» tra gli «interventi soggetti ad autorizzazione»:

> 1. Sono subordinati ad autorizzazione del Ministero: … d) lo scarto dei documenti degli archivi pubblici e degli archivi privati per i quali sia intervenuta la dichiarazione ai sensi dell'articolo 13, nonché lo scarto di materiale bibliografico delle biblioteche pubbliche, con l'eccezione prevista all'articolo 10, comma 2, lettera c), e delle biblioteche private per le quali sia intervenuta la dichiarazione ai sensi dell'articolo 13.

Il *Codice* sottolinea dunque che le raccolte librarie delle biblioteche di enti pubblici, «con l'eccezione prevista all'articolo 10» rappresentata dalle biblioteche popolari, dalle biblioteche del contadino nelle zone di riforma, dai centri bibliotecari di formazione permanente (raccolte che assolvono alle funzioni delle biblioteche indicate all'articolo 47, comma 2, del d.p.r. 24 luglio 1977, n. 616), sono beni culturali e come tali risultano assoggettate al regime di tutela.[3] La legge n. 78 del 19 giugno 2015 ha ricondotto la tutela dei beni librari di proprietà non statale (dal 1972 delegata alle Regioni) in capo allo Stato, che la esercita attraverso le Soprintendenze archivistiche e bibliografiche, articolazioni del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, competenti per territorio:[4] a queste ultime le biblioteche non statali sono tenute ad inviare la richiesta di autorizzazione allo scarto, attenendosi alle prescrizioni della Direzione Generale delle Biblioteche e

---

2 Legge 22 gennaio 2004, n. 42. L'articolo 5, comma 1, del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* recita: «Le regioni, nonché i comuni, le città metropolitane e le province, di seguito denominati "altri enti pubblici territoriali", cooperano con il Ministero nell'esercizio delle funzioni di tutela in conformità a quanto disposto dal Titolo I della Parte seconda del presente codice».

3 Per le funzioni di tutela e la definizione di beni culturali si veda il testo della legge 22 gennaio 2004, n. 42, articolo 3 e articolo 10, comma 2, lettera c.

4 Dal 1972 al 2015 le funzioni di tutela sulle collezioni delle biblioteche pubbliche non statali sono state delegate alle Regioni dal d.p.r. 14 gennaio 1972, n. 3. In Emilia Romagna le funzioni delegate alla Regione sono state esercitate tramite l'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali fino al 2015. La legge 19 giugno 2015, n. 78 convertita, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125 ha modificato gli articoli 4, 5 e 63 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*. L'attribuzione delle funzioni di tutela alle Soprintendenze archivistiche e bibliografiche competenti per territorio è stata sancita dal decreto ministeriale 23 gennaio 2016, n. 44. La nota datata 20 luglio 2016, prot. 14.763 del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, attuativa dell'articolo 5 del D.M. 44/2016, sancisce «… l'opportunità di completare l'attuazione del DM 44/2016 con l'attribuzione alle Soprintendenze archivistiche e bibliografiche di tutte le competenze in materia di beni bibliografici, uniformando, così, le procedure del settore beni bibliografici a quelle già in atto per il settore archivistico … Pertanto, a far data dal 15.9.2016 … si delegano codeste Soprintendenze … all'espletamento dell'intero procedimento amministrativo dalla fase istruttoria all'atto autorizzativo per le sotto indicate materie: autorizzazione allo scarto di materiale bibliografico (art. 21, comma 1, lett. d del *Codice*)». Sul tema si segnala l'articolo di Andrea De Pasquale, *Sulla tutela dei beni culturali. Il ritorno allo Stato della tutela bibliografica*, «Aedon: rivista di arti e diritto *on line*», n. 1 (2017), che presenta un esaustivo *excursus* dalle origini della tutela statale, all'esercizio regionale, fino al ritorno della tutela bibliografica allo Stato. Un intero paragrafo è dedicato allo scarto.

degli Istituti Culturali.[5] Il quadro normativo che disciplina lo scarto bibliografico non sarebbe completo se non comprendesse il Codice Civile: l'articolo 824 sancisce infatti l'inalienabilità del patrimonio documentario degli enti territoriali, in quanto soggetto al regime del demanio pubblico.

Se da un lato l'apparato legislativo sottolinea con forza il valore patrimoniale oltreché culturale delle raccolte librarie, prevedendo le tutele menzionate, dall'altro si pone l'esigenza concreta e fortemente avvertita dalle biblioteche, soprattutto di informazione generale, di poter effettuare un aggiornamento del proprio patrimonio (sezioni di consultazione e a scaffale aperto) e soprattutto di poter recuperare spazio utile alle successive acquisizioni mediante una revisione periodica delle raccolte. La tradizione delle biblioteche nazionali di conservazione tende a limitare le operazioni di scarto ai documenti danneggiati, irreperibili o di consumo. Le altre biblioteche pubbliche, penalizzate dalla carenza di depositi e spazi dedicati alla conservazione, devono ricorrere allo scarto per garantire l'aggiornamento delle raccolte, coerentemente con le loro finalità. Le operazioni di deselezione e allontanamento dagli scaffali di volumi non più coerenti con la missione informativa della biblioteca non hanno come esito obbligato l'alienazione (gratuita o meno) o il macero. Altri esiti sono da valutare preliminarmente e in alternativa: lo spostamento di libri e periodici non recenti, ma ancora d'interesse o utilità per l'utenza, dagli scaffali a libero accesso ad un deposito interno, se presente, o presso un deposito esterno con strutture attrezzate e capienti; la cessione dei documenti dichiarati fuori uso a istituzioni pubbliche o private senza fini di lucro (associazioni ecc.); lo scambio con altre biblioteche; la messa a disposizione del pubblico, a fronte di elargizione liberale da destinarsi all'acquisto di libri e a progetti di promozione della lettura.

Ma come conciliare l'inalienabilità del patrimonio con le esigenze di allontanamento dagli scaffali dei libri rovinati od obsoleti, anche per fare posto alle nuove accessioni? La pratica dello sfoltimento delle raccolte può seguire *iter* diversi a seconda dei regolamenti degli enti territoriali: in tutti i casi la demanialità cessa in virtù di un atto volontario della pubblica amministrazione, un atto formale di 'sdemanializzazione', la dichiarazione che i libri proposti per lo scarto non appartengono più al patrimonio della biblioteca e pertanto possono essere ceduti, alienati ecc. In molti Comuni l'autorizzazione allo scarto del materiale bibliografico e la destinazione dei libri deselezionati devono essere deliberate dalla Giunta. Nel Comune di Bologna non è prevista una delibera di Giunta, perché l'*iter* secondo il quale avviene lo scarto bibliografico è disciplinato dal *Regolamento di Contabilità*,[6] articolo 34, comma 5, sotto riportato:

---

5 Per la normativa aggiornata relativa allo scarto bibliografico si veda il sito della Direzione Generale Biblioteche e Istituti Culturali: http://www.librari.beniculturali.it/it/Attivita/scarto-del-materiale-bibliografico/. Allo scarto bibliografico sono dedicate due monografie di L. Vaccani, *Revisione delle raccolte*. Nuova ed. aggiornata. Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2019, e *Come fare la revisione del patrimonio documentario,* Milano, Editrice Bibliografica, 2015.

6 Comune di Bologna, *Regolamento di contabilità*, ODG n. 493, PG: 287261/2013, data Seduta: 9/12/2013, data inizio vigore: 1/01/2014 http://www.comune.bologna.it/media/files/regolamento_contabilit_del_comune_di_bologna.pdf

> Per il materiale bibliografico, documentario e iconografico degli istituti culturali, la dichiarazione di fuori uso è pronunciata da una commissione nominata dal Direttore del Dipartimento a cui afferisce il Settore Cultura e composta da tre dirigenti o funzionari in servizio presso istituti culturali comunali, individuati per la specifica competenza tematica relativa al materiale in esame.

Revisione delle raccolte e scarto bibliografico nelle biblioteche del Comune di Bologna

Di seguito si descrivono le principali fasi in cui si articola la pratica di revisione delle raccolte e di scarto bibliografico nelle Biblioteche comunali di Bologna.

I responsabili delle Biblioteche e i bibliotecari incaricati della revisione del patrimonio bibliografico effettuano le operazioni di controllo nel rispetto di *Linee guida per la dichiarazione di fuori uso* approvate dalla Soprintendenza per i Beni librari della Regione Emilia Romagna nel 2007.[7] Il testo delle Linee guida è riportato integralmente in Appendice.[8] I criteri adottati dalle biblioteche nell'effettuare la revisione delle raccolte sono dichiarati nella *Carta delle collezioni dell'Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna*, al paragrafo 22, «Conservazione, revisione, scarto» di cui si riporta in nota il passaggio iniziale che li de-

---

7 Lettera prot. IB/2007/2578 dell'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna; l'oggetto del documento è il seguente*: Linee guida per lo scarto di materiale librario nelle Biblioteche del Comune di Bologna*. In apertura si legge: «In relazione alla lettera prot. n. 856/IV-3a, del 26 aprile 2007, comunico il parere complessivamente positivo di questa Soprintendenza relativamente alle Linee Guida in oggetto, in quanto corrispondono ai criteri indicati dalla "Direttiva regionale sugli standard e obiettivi di qualità per le biblioteche" … e dalla letteratura professionale. Tali linee inoltre non privano il sistema bibliotecario cittadino di risorse informative». Tali linee guida erano state sottoposte all'approvazione della Soprintendenza per i Beni librari della Regione Emilia-Romagna tramite lettera firmata dal Direttore dell'Archiginnasio, Pierangelo Bellettini, il 26 aprile 2007 (Prot. 856/IV-3a). Se ne riportano di seguito alcuni passaggi: «Il sistema delle biblioteche comunali di Bologna, per poter mantenere, ed anzi migliorare, le proprie prestazioni a favore della conservazione, della valorizzazione e dell'incremento del patrimonio librario, avverte con sempre maggiore urgenza la necessità di procedere con regolarità, anche se con ogni cautela, ad operazioni di deselezione dei materiali non più ritenuti congrui … In pratica, in attesa della definizione di norme coordinate fra tutte le biblioteche aderenti al polo UBO di SBN relativamente alla conservazione e alla deselezione dei documenti, le biblioteche del Comune di Bologna si impegnano a non proporre per la dichiarazione di fuori uso, e conseguentemente per la deselezione, l'esemplare che risulti copia unica di un'edizione all'interno del posseduto di tutte le biblioteche comunali, prestando inoltre grande attenzione agli esemplari di edizioni di pregio, o anteriori al 1960, o in tiratura limitata, o con annotazioni manoscritte, o rilevanti per la storia locale, o appartenenti a fondi speciali».

8 Le *Linee guida per la dichiarazione di fuori uso* approvate nel 2007 dalla Soprintendenza regionale fanno riferimento al *software* Sebina allora adottato dal Polo SBN UBO. L'adeguamento al *software* subentrato nel 2010, Sebina Open Library (SOL), non ha comportato il rilascio di nuove linee guida da parte della Commissione incaricata di pronunciare la dichiarazione di fuori uso, ma non sono mancate comunicazioni e direttive aggiornate ai bibliotecari, soprattutto in merito all'utilizzo dell'efficace funzione di revisione inventariale, implementata dal 2013. Nell'ottobre 2019 il Polo UBO ha adottato un ulteriore nuovo *software*, Sebina Next, che tuttavia non presenta novità sostanziali relativamente ai moduli di revisione e scarto inventariali.

scrive.[9] Sinteticamente, la valutazione deve tenere conto della persistenza della validità informativa, dei periodi di non circolazione, della pertinenza nell'ambito della storia e della memoria locale, dell'appartenenza a fondi speciali o ad acquisizioni per donazione. L'individuazione dei volumi o periodici da proporre per lo scarto definitivo si basa infine su procedure standard di valutazione delle collezioni, quali i criteri SMUSI (cfr. nota 9) e le statistiche relative alla circolazione dei singoli documenti negli ultimi 5-8 anni.

Le *Linee guida per la dichiarazione di fuori uso* delineavano tre possibili percorsi per i libri ritenuti non più coerenti con il patrimonio bibliografico e le finalità di una biblioteca:

1) **i documenti esclusi dallo scarto definitivo.** Sono i volumi da conservare, di cui non verranno autorizzati lo scarto e la cancellazione dal catalogo in linea, perché risultano l'ultima copia di una pubblicazione posseduta, nella stessa identica edizione, dal sistema delle biblioteche del Comune di Bologna (facendo eccezione nel caso la copia sia posseduta dalla Biblioteca Universitaria di Bologna, istituto di conservazione che ne garantisce comunque la sopravvivenza nel circuito cittadino). Le *Linee guida* precisano che l'obbligo di conservazione riguarda sia le ultime copie 'fuori uso' (ossia in buono stato di conservazione ma ritenute non utili per le collezioni della biblioteca) sia le ultime copie 'deteriorate' (che presentino cioè uno stato fisico tale da non renderne più possibile il prestito o la consultazione): va qui precisato che la prassi riguardante la gestione delle ultime copie deteriorate si è modificata negli anni successivi all'adozione delle *Linee guida*, prevedendo la redazione di un elenco separato di tali materiali, da sottoporre alla Soprintendenza per l'autorizzazione allo scarto definitivo, in considerazione dell'impossibilità di fruizione futura dei documenti. Alle ultime copie

---

9 Dalla *Carta delle collezioni dell'Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna*, http://badigit.comune.bologna.it/ibb/carta_collezioni.pdf paragrafo 22 «Conservazione, revisione, scarto»: «Le operazioni di revisione e scarto, nelle biblioteche d'informazione generale (Sala Borsa e Biblioteche di quartiere), sono effettuate sull'insieme della collezione con periodicità almeno annuale. Questo intervento consente di mantenere le raccolte aggiornate e coerenti con la missione e le finalità delle biblioteche. Nell'effettuare la revisione periodica delle raccolte, le biblioteche possono mantenere nelle proprie collezioni, spostandoli eventualmente dallo scaffale aperto al deposito (se presente), i libri e i periodici che, pur se non recenti, sono ritenuti di utilità e d'interesse per la comunità e ancora rispondenti alle istanze della contemporaneità. Questa valutazione di merito tiene conto di: correttezza dei contenuti, corrispondenza alle esigenze informative dell'utenza, autorevolezza dell'autore, svolgimento del dibattito scientifico nei rispettivi ambiti tematici, disponibilità in commercio di opere in materia. Sono preliminarmente effettuate valutazioni oggettive riguardanti data di pubblicazione e periodo di non circolazione/non uso. Particolare attenzione ai fini della conservazione dei documenti è dedicata alla pertinenza o meno all'ambito della storia locale e della memoria sociale del territorio di riferimento, e a volumi e periodici appartenenti a fondi speciali o acquisiti per donazione. È sempre valutata la possibilità del coordinamento con le altre biblioteche bolognesi, per evitare livelli di eccessiva ripetitività bibliografica su base territoriale. Relativamente allo scarto definitivo, le biblioteche adottano procedure standard di valutazione delle collezioni, come i criteri SMUSI (S = Scorretto, informazione falsa; M = Mediocre, superficiale, ordinario; U = Usato, deteriorato, di sgradevole presenza; S = Superato; I = Inappropriato, incoerente con la raccolta). Oltre a questi parametri, sono prese in considerazione le statistiche di circolazione dei documenti, considerate inventario per inventario, e riguardanti gli ultimi 5-8 anni …».

'fuori uso' escluse dallo scarto devono aggiungersi i volumi contenenti annotazioni manoscritte e autografe, nonché i libri appartenenti a fondi speciali e i documenti rari e di pregio. Tali volumi, «unici nel sistema dell'Istituzione Biblioteche […] vengono consegnati alla Biblioteca dell'Archiginnasio, che li acquisisce nel suo patrimonio per la conservazione definitiva e li mette a disposizione dell'utenza per la consultazione in sede e per il prestito».[10] La relativa lista, prodotta tramite il modulo *Revisione inventariale* di Sebina Next e redatta in due copie, dovrà essere conservata agli atti sia dalla biblioteca proponente, sia dall'Archiginnasio.

2) **i documenti scartabili**. Sono i volumi fuori uso, non in copia unica, nonché i volumi deteriorati o irreperibili, anche in copia unica, da proporre alla Commissione per l'autorizzazione allo scarto definitivo, autorizzazione che andrà conservata dalla biblioteca proponente, unitamente alla lista prodotta tramite il modulo di Sebina Next *Revisione inventariale* e alla relazione tecnica. Dopo aver ricevuto l'autorizzazione la Biblioteca proponente potrà effettuare l'annullo del numero di inventario e di ogni segno di possesso presente sui documenti (compresi i timbri), e potrà procedere a smagnetizzarli per avviarli alla destinazione scelta: cessione ad altre biblioteche o ad associazioni *no-profit*, a disposizione del pubblico a fronte di elargizione liberale, vendita, macero. L'attestazione della specifica destinazione scelta per i documenti scartati, datata e sottoscritta dal responsabile, dovrà essere conservata agli atti dalla Biblioteca e inviata in copia alla Commissione. Alle operazioni sul volume fisico corrisponderà lo scarto gestionale in linea, ovvero l'eliminazione dell'inventario e dei relativi dati gestionali (ma non della notizia!) nel catalogo elettronico.

3) **i documenti proponibili per lo scarto, da valutare con particolare attenzione.** Le *Linee guida* li definiscono 'Documenti speciali': edizioni di pregio, edizioni anteriori al 1960, edizioni in tiratura limitata, documenti rilevanti per la sezione locale. Possono essere proposti per lo scarto, sottoponendone l'elenco alla Commissione. I documenti per i quali viene autorizzato lo scarto verranno inseriti nella lista successiva di documenti scartati; quelli ritenuti 'non scartabili' dalla Commissione vengono destinati alla conservazione da parte di Archiginnasio (cfr. punto 1).

La prescrizione relativa alla conservazione degli esemplari che risultino copie uniche nel sistema dell'Istituzione Biblioteche o che presentino caratteristiche di rarità e pregio o appartengano a fondi speciali o rechino note di possesso o legature di interesse, oltre ad assicurare «il più ampio livello di accesso all'informazione a livello territoriale, anche garantendo il reperimento e la consultazione di almeno una copia di ogni documento che abbia fatto parte dell'insieme delle raccolte comunali»,[11] sembra anticipare il dettato della Cir-

---

10 Cfr. il paragrafo 22 della *Carta delle collezioni dell'Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna* http://badigit.comune.bologna.it/ibb/carta_collezioni.pdf.

11 Cfr. il testo in Appendice *Linee guida per la dichiarazione di fuori uso*, al paragrafo *Documenti esclusi dallo scarto*.

colare n. 102/2016[12] della Direzione Generale Biblioteche e Istituti Culturali alle Soprintendenze archivistiche e bibliografiche, che nel secondo paragrafo, riguardante lo «scarto di materiale bibliografico», prescrive:

> Ai fini delle attività di scarto che […] sono state conferite alle Soprintendenze archivistiche e bibliografiche, si danno le seguenti indicazioni:
>
> 1) è necessario individuare almeno 5 localizzazioni negli OPAC italiani, di cui almeno 1 localizzazione nella Regione (SBN, Edit16, ecc.);
> 2) nel caso di collane o periodici, oltre alla localizzazione, deve essere considerata anche la consistenza della collana o del periodico in modo da valutare l'eventuale integrazione delle raccolte di altre biblioteche sul territorio;
> 3) è opportuno valutare la presenza di altre copie nella stessa biblioteca o nello stesso sistema bibliotecario urbano;
> 4) è da considerare anche lo stato di conservazione del documento bibliografico quando questo sia gravemente mutilo o comunque danneggiato al punto che ne sia notevolmente compromesso il normale utilizzo;
> 5) l'esemplare, oggetto di scarto, non deve essere caratterizzato da elementi che ne attestino l'unicità o la rarità quali, ad esempio, caratteristiche editoriali, di produzione, di provenienza. Anche la presenza di note di possesso di rilevante interesse o una legatura di pregio sono elementi che concorrono alla valutazione del pregio dell'opera;
> 6) non deve far parte di specifici fondi o raccolte di cui sia importante mantenere l'integrità;
> 7) la data di pubblicazione non deve essere antecedente a 50 anni[13] (art. 10 comma 5 D.Lgs. 42/2004);
> 8) la pubblicazione non deve essere pervenuta per deposito legale.
> La domanda di autorizzazione deve essere inviata alla Soprintendenza archivistica e bibliografica competente per territorio.
> Ad essa vanno allegati:
> 1) il Verbale del Direttore della Biblioteca dal quale emergano le motivazioni che inducono allo scarto in accordo con il carattere distintivo della biblioteca e delle sue raccolte;
> 2) l'elenco del materiale in formato sia cartaceo che elettronico contenente tutti gli elementi idonei alla sua identificazione.

La prassi consolidata nell'Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna in tema di scarto bibliografico è finalizzata a conservare almeno una copia di una determinata pubblicazione nell'ambito delle 15 biblioteche afferenti all'Istitu-

---

12 Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del turismo. Direzione Generale Biblioteche e Istituti Culturali. *Circolare* n. 102 (MIBACT-DG-BIC SRV_2 0018493 27/09/2016 Cl. 34.01.00/3). Oggetto: Art. 16, comma 1 *sexies*, del decreto legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125 - Tutela dei beni librari di proprietà non statale. Si ringrazia la dott.ssa Cristiana Aresti, funzionaria della Soprintendenza archivistica e bibliografica di Bologna, per la segnalazione della Circolare citata e per il prezioso e autorevole supporto nella revisione e nell'attuazione della prassi di scarto delle biblioteche comunali di Bologna.

13 La legge 124/2017 ha modificato il D.Lgs. 42/2004, art. 10 comma 5: le pubblicazioni che possono essere soggette a procedimento di scarto sono quelle «la cui esecuzione non risalga ad oltre 70 anni».

zione, garantendo quindi la presenza di quella edizione nel circuito bibliotecario cittadino, non solo regionale. Inoltre, se nelle *Linee guida* si parla di «sistema delle biblioteche del Comune di Bologna», che includerebbe le biblioteche afferenti all'Istituzione Musei, *La carta delle collezioni* restringe il campo ai documenti «unici nel sistema dell'Istituzione Biblioteche (facendo eccezione solo nel caso una copia sia posseduta dalla Biblioteca Universitaria di Bologna)»: i controlli si limitano al circuito delle biblioteche che fanno parte dell'Istituzione Biblioteche (oltre alla Biblioteca Universitaria) ed escludono le biblioteche afferenti all'Istituzione Musei, in considerazione del fatto che l'alta specializzazione delle raccolte delle biblioteche connesse ai musei le rende poco confrontabili con quelle delle biblioteche di informazione generale del Comune. La loro esclusione si riconduce quindi a motivi di semplificazione e agevolazione dei controlli: può succedere quindi che uno stesso documento venga conservato sia dall'Istituzione Musei, sia dall'Istituzione Biblioteche, senza tuttavia contraddire le indicazioni ministeriali e senza penalizzare l'accesso all'informazione a livello territoriale. Peraltro le biblioteche afferenti all'Istituzione Musei che abbiano necessità di allontanare dalle raccolte documenti non più coerenti con il proprio patrimonio bibliografico, possono contare sui depositi dell'Archiginnasio per la conservazione degli esemplari non autorizzati allo scarto.

Criteri di selezione dei documenti multimediali per lo scarto

In virtù della particolarità del supporto lo scarto dei documenti multimediali necessita di alcune precisazioni. La *Carta delle collezioni* dichiara a riguardo: «Per lo scarto dei documenti multimediali si adottano gli stessi criteri. Sono comunque sottoposti a scarto definitivo i documenti multimediali deteriorati, che non siano in alcun modo più fruibili dagli utenti». Con riferimento al dettato del D.Lgs. 931/2013, art. 3, comma a) e comma c)[14] il Comune di Bologna ricorre ai criteri di «deterioramento non recuperabile del supporto» o di «obsolescenza dei contenuti» per la deselezione dei documenti su supporto informatico da avviare allo scarto. Videocassette, audiocassette e CD-ROM si possono scartare senza ulteriori controlli per l'obsolescenza delle tecnologie che ne impedisce la fruizione (Archiginnasio conserva però alcune videocassette contenenti documenti di

[14] Dal D.Lgs. 931/2013 art. 3: «Il materiale … potrà essere scartato solo nel caso in cui si verifichino una o più delle seguenti condizioni: a) che risulti deteriorato in misura tale da rendere impossibile la fruizione del bene. Per impossibilità della fruizione si intende il deterioramento non recuperabile del supporto cartaceo o, in caso di diverso supporto, l'obsolescenza irrecuperabile delle tecnologie di consultazione; b) che sia presente almeno una copia sostitutiva, anastatica, in fotoriproduzione o digitale; c) che sia incoerente con le raccolte della biblioteca procedente … Per le categorie di cui ai punti a) e b) è sufficiente la motivazione documentata del direttore della biblioteca richiedente lo scarto. Per il materiale di cui al punto c) è richiesta inoltre la verifica della presenza della pubblicazione oggetto della proposta di scarto presso una biblioteca aperta al pubblico e sita nella medesima regione ovvero presso archivi digitali istituzionali che garantiscano la conservazione e la consultazione dei documenti nel tempo. Nel caso in cui per il materiale di cui al punto c) sia altresì ravvisabile un'obsolescenza dei contenuti, intesa come esaurimento dell'utilità della pubblicazione in connessione con l'aggiornamento della stessa o con il venire meno della sua funzione primaria, la verifica della disponibilità della pubblicazione può essere soddisfatta in ambito nazionale».

interesse locale). Per documenti su altri supporti non superati, quali ad esempio i DVD, si conserva una copia di quelli prodotti in Area metropolitana (indipendentemente dall'argomento) oppure di argomento di interesse per la sezione locale (ovunque sia prodotta). In accordo con il dettato del citato D.Lgs. 931/2013 (cfr. nota 14) la verifica delle copie presenti ai fini della scartabilità, nel caso di documenti multimediali, a differenza delle monografie su supporto cartaceo, può essere limitata «ad una biblioteca aperta al pubblico e sita nella medesima regione … ». Se poi al criterio dell'incoerenza con le raccolte della biblioteca si aggiunge quello dell'obsolescenza dei contenuti, «la verifica della disponibilità della pubblicazione può essere soddisfatta in ambito nazionale». Sono dunque da considerare per la verifica delle localizzazioni del documento Istituti di conservazione come le Biblioteche Nazionali Centrali, la Cineteca di Bologna, la Biblioteca Braidense, l'Istituto Centrale per i Beni Sonori e Audiovisivi ecc. I documenti multimediali da scartare devono essere inseriti nell'ambito di elenchi specifici. Ad oggi le ultime copie di questi materiali, di cui si decide il mantenimento, sono conservate dalle biblioteche di provenienza, in attesa di individuare un'adeguata soluzione per la conservazione definitiva presso l'Archiginnasio.

Criteri per lo scarto delle pubblicazioni periodiche

Anche per i periodici sono previsti criteri e procedure di sfoltimento specifici, nonché elenchi dedicati da presentare alla Soprintendenza per la richiesta di autorizzazione allo scarto. Diversamente dalle monografie e dai documenti multimediali, che vengono valutati come singoli esemplari, delle pubblicazioni periodiche si considera l'insieme della collezione (non il singolo numero, fascicolo o annata), tenendo conto delle maggiori esigenze di spazi e risorse che la loro conservazione richiede. La *Carta delle collezioni* dell'Istituzione Biblioteche di Bologna dichiara le modalità di conservazione dei periodici, ribadendo il ruolo dell'Archiginnasio come Istituto dedicato alla «conservazione selettiva per esigenze di documentazione in rapporto al proprio ruolo e ad integrazione delle raccolte del sistema bibliotecario locale»:

> Anche per i periodici, la procedura di scarto tiene conto dell'insieme delle collezioni presenti, controllando sia le testate sia le annate possedute. La maggioranza delle biblioteche non ha il compito di conservare i periodici a stampa; la Biblioteca dell'Archiginnasio, invece, assolve ad un ruolo di conservazione selettiva per esigenze di documentazione in rapporto al proprio ruolo e ad integrazione delle raccolte del sistema bibliotecario locale. Vengono conservati: i periodici della raccolta locale; i periodici che documentano aree tematiche coerenti con la missione e finalità delle singole biblioteche; i periodici pubblicati, anche non in modo regolare, in forma di monografie tematiche e quelli a prevalente contenuto informativo-bibliografico.

Ancora una volta la *Carta delle collezioni* è in linea (e anticipa) le direttive ministeriali. La sopra citata Circolare 102/2016, che detta i criteri per lo scarto del materiale bibliografico, riguardo alle pubblicazioni periodiche prescrive: «nel caso di collane o periodici, oltre alla localizzazione, deve essere considerata

anche la consistenza della collana o del periodico in modo da valutare l'eventuale integrazione delle raccolte di altre biblioteche sul territorio».

In adesione alle indicazioni della *Carta delle collezioni* («L'Istituzione biblioteche ritiene di particolare efficacia una politica generale di concertazione tra biblioteche di qualsiasi tipologia e titolarità per la conservazione dei periodici in formato cartaceo e si impegna per la definizione di protocolli comuni») la verifica delle localizzazioni di un periodico, che una biblioteca comunale voglia allontanare dai propri scaffali, non si limita alle biblioteche dell'Istituzione ma include la Biblioteca Universitaria (UBO BU) e la Biblioteca dell'Assemblea Legislativa dell'Emilia Romagna (UBO LE): la prima è una biblioteca di conservazione, come l'Archiginnasio; con la Biblioteca dell'Assemblea Legislativa, che per la natura e le finalità informative delle sue collezioni conserva numerosi periodici, sono in essere specifici accordi per la conservazione di testate che possano così risultare scartabili dalle biblioteche di informazione generale del Comune. Pertanto se una testata è conservata almeno in tre delle 29 biblioteche nazionali individuate in accordo con la Soprintendenza, di cui una collocata nel territorio della Regione Emilia-Romagna, può non essere conservata da altre biblioteche del Comune.

La maggiore complessità connessa alla natura delle pubblicazioni periodiche e alla loro conservazione fisica e gestionale spiega perché lo scarto coordinato dei periodici sia stato affrontato solo di recente, grazie all'impegno condiviso dei bibliotecari dell'Istituzione Biblioteche, che hanno messo a punto uno schema di scarto e conservazione dei periodici posseduti dalle Biblioteche di informazione generale del Comune, schema aderente alle prescrizioni ministeriali.[15] La finalità del lavoro è consistita nel garantire la presenza di almeno un esemplare completo di ciascun periodico in Regione, salvaguardando quindi le esigenze informative dell'utenza ed evitando al tempo stesso che più biblioteche conservassero la stessa testata, con inutile spreco di spazi e risorse. La mappatura ha censito i periodici acquisiti (per dono o abbonamento o acquisto diretto da edicola) da almeno una delle Biblioteche di quartiere o dalla Biblioteca Sala Borsa. Per ogni testata sono state quindi registrate:

- in quali tra le 29 biblioteche di conservazione selezionate in accordo con la Soprintendenza, su territorio nazionale, il periodico viene regolarmente ricevuto e conservato. Non sono state considerate le biblioteche che possiedono solo annate pregresse o quelle che periodicamente scartano. Sono state evidenziate le biblioteche presenti in regione.
- in quali tra le biblioteche dell'Istituzione il periodico è acceso e viene ricevuto regolarmente (per abbonamento, dono, acquisto diretto in edicola o per deposito legale);
- quale biblioteca dell'Istituzione sia deputata alla conservazione di una specifica testata.

---

15 Le attività di scarto dei periodici, avviate nel 2018, sono state condotte dai bibliotecari di Sala Borsa e delle Biblioteche decentrate, coordinati da Michele Righini, responsabile dei Servizi al pubblico dell'Archiginnasio.

A far seguito dal 2018 ciascuna biblioteca dell'Istituzione può scartare le testate che le è consentito dismettere sulla base della mappatura eseguita, approntando tramite il modulo di revisione inventariale di Sebina Next specifiche liste di periodici da sottoporre alla Commissione incaricata di pronunciare la dichiarazione di fuori uso e alla Soprintendenza competente. Si impegnerà altresì a garantire la conservazione di quelle testate, di interesse per la biblioteca, per le quali ha espresso la disponibilità al mantenimento nelle proprie raccolte. Alla Biblioteca dell'Archiginnasio, quale istituto di conservazione per eccellenza nel Comune, sono affidate le testate che risultino ultime copie, perché non presenti in almeno tre delle 29 biblioteche concordate con la Soprintendenza, di cui una regionale. Nei depositi dell'Archiginnasio vengono conservate inoltre alcune pubblicazioni periodiche che pur non risultando 'ultime copie' la Biblioteca dell'Archiginnasio ritiene utile conservare in quanto significative per il patrimonio proprio e della città di Bologna.

L'importante lavoro eseguito sui periodici ha consentito di evidenziare notizie erroneamente duplicate, che determinano 'rumore' e confusione a livello di consultazione nell'opac. Tali notizie sono state segnalate per una bonifica.

Le fasi della procedura di scarto

A seguire si propone un sintetico riepilogo dell'*iter* che i responsabili delle biblioteche del Comune di Bologna devono prevedere quando inoltrano domanda di scarto per i documenti che ritengono opportuno non conservare, in ragione delle precarie condizioni di conservazione o per l'obsolescenza dell'interesse documentario oppure al fine di liberare spazi utili alla collocazione delle nuove accessioni.

L'attuale modalità organizzativa adottata dall'Istituzione Biblioteche di Bologna, che ad oggi risulta l'esperienza di revisione delle raccolte più coordinata nell'ambito del sistema bibliotecario urbano, è stata messa a punto con successivi aggiornamenti intorno al 2006: a questa data risale infatti l'apertura della sezione 35 dell'Archiginnasio, destinata ad accogliere esclusivamente i libri sfoltiti dalle biblioteche comunali, conservati in quanto ultima copia nel circuito delle biblioteche dell'Istituzione.[16] La necessità di un ripensamento delle procedure di scarto è stata sollecitata anche dalle dimensioni delle operazioni di svecchiamento effettuate dalle biblioteche comunali, che per varie ragioni negli anni avevano concentrato ingenti quantitativi di libri non più congrui con le rispettive raccolte. In precedenza i responsabili delle biblioteche sottoponevano alla Commissione per la dichiarazione del fuori uso del materiale bibliografico gli elenchi dei libri proposti per lo scarto; la biblioteca dell'Archiginnasio controllava gli elenchi e selezionava i volumi non autorizzabili allo scarto, che provvedeva a conserva-

[16] La revisione delle modalità organizzative dello scarto bibliografico nelle biblioteche comunali di Bologna risale agli anni 2010-2011. La neonata Istituzione Biblioteche, creata nel 2008, dopo un necessario tempo di assestamento ha affrontato l'esigenza di sfoltimento delle raccolte, comune a tutte le sue biblioteche di informazione generale, cercando di individuare una procedura omogenea e condivisa, che fornisse indicazioni concrete sia in merito alla correttezza delle operazioni amministrative e gestionali, sia riguardo agli aspetti logistici.

re, inserendoli nelle proprie raccolte. In seguito all'adozione delle *Linee guida* (nel 2007) e con l'avvento dell'Istituzione Biblioteche (nel 2008) si è imposta la necessità di una revisione dell'intera procedura. L'esigenza più urgente cui fare fronte, oltre alla disponibilità di spazi sufficienti per il deposito, è stata la definizione di un calendario condiviso che ha fissato due date all'anno - specifiche e diverse per ogni biblioteca dell'Istituzione - di consegna sia dei propri elenchi di scarto per l'autorizzazione, sia dei volumi destinati alla conservazione in Archiginnasio. La nuova impostazione del calendario, con date scaglionate di consegna (a differenza delle due sole date annue che erano indicate nelle *Linee guida*) è finalizzata ad evitare l'accumulo di quantitativi ingenti di documenti e il rischio di blocchi nell'*iter* di revisione periodica delle raccolte; al tempo stesso dovrebbe agevolare la biblioteca ricevente, l'Archiginnasio, nella previsione degli arrivi di volumi da conservare in quanto ultime copie (insieme alle edizioni di pregio, di storia locale, agli speciali ecc.); nell'organizzazione efficace degli spazi di stoccaggio dei materiali da trattare e degli spazi di collocazione definitiva nei depositi; infine nella valutazione delle risorse necessarie per la catalogazione dei volumi sfoltiti. Alle date riservate per ogni singola biblioteca nel corso dell'anno si prevede che il responsabile, svolti gli opportuni controlli secondo le indicazioni fornite dalle *Linee guida*, sottoponga alla Commissione incaricata per la dichiarazione di fuori uso del materiale bibliografico cinque elenchi, accompagnati da una relazione tecnica e da una dichiarazione sottoscritta dal responsabile stesso, nella quale si attesti che nell'elenco dei documenti di scarto (si veda il punto 3 dell'elenco sotto riportato) non siano inseriti né documenti unici nel sistema delle biblioteche del Comune di Bologna, né documenti recanti annotazioni manoscritte o appartenenti a fondi speciali e/o a edizioni particolari o di pregio. I cinque elenchi previsti riguardano dunque le seguenti categorie:

1) Documenti deteriorati (documenti molto rovinati la cui fruizione è compromessa; hanno stato copia «deteriorato»).
2) Documenti risultanti ultima copia nel sistema dell'Istituzione biblioteche (cui si aggiunge la Biblioteca Universitaria). Si conserva l'edizione originale, non le ristampe. Se tuttavia non è presente l'edizione di base nelle biblioteche dell'Istituzione, si conserva la ristampa più vicina per data all'edizione di base. Vengono inviate alla Soprintendenza liste separate per monografie, periodici e multimediali.
3) Documenti da scartare (liste separate per monografie, periodici e multimediali).
4) Documenti speciali (edizioni di pregio o rare, pubblicazioni con data di pubblicazione pre-1960, volumi a tiratura limitata, documenti rilevanti per la sezione locale …).
5) Documenti irreperibili (documenti che risultano tali a partire dal 31 dicembre di due anni prima, e per i quali non si registrano movimenti nei due anni precedenti al controllo. Viene inviata alla Soprintendenza la comunicazione dell'atto di smarrimento, con relativo elenco. Si veda al proposito la nota 18 seguente).

I *file* contenenti gli elenchi, in formato pdf, elaborati attraverso il modulo di revisione inventariale di Sebina Next, devono essere nominati secondo un pre-

ciso modello, per consentire un'ordinata gestione ed archiviazione degli stessi e agevolarne il recupero: nome biblioteca – tipologia – anno – numero dell'invio (ad esempio: Borges-scarto-monografie-2018-1.pdf; Ruffilli-uc-monografie-2018-1.pdf). Nei *file* devono essere visibili le localizzazioni dei volumi nelle biblioteche che possiedono l'esemplare, nonché il numero di eventuali ulteriori copie possedute dalla stessa biblioteca proponente. All'invio dei file deve corrispondere l'indicazione del numero di scatoloni contenenti ultime copie destinate alla conservazione: è sempre necessario un preventivo accordo con i bibliotecari di Archiginnasio[17] per verificare la disponibilità degli spazi della biblioteca ad accogliere e ricollocare i documenti in ultima copia.

Quali sono le fasi conclusive dell'itinerario di scarto bibliografico?

1) La Commissione incaricata di pronunciare la dichiarazione di fuori uso del materiale bibliografico esamina le liste di scarto predisposte dalle biblioteche, al fine di verificare la corretta applicazione delle *Linee guida*: prende atto della relativa dichiarazione scritta dal bibliotecario responsabile ed effettua controlli sulle liste; infine redige una lettera/verbale contenente la dichiarazione di fuori uso.
2) La lettera verbale contenente la dichiarazione di fuori uso, unitamente all'elenco dei documenti da scartare (separati per monografie, multimediali e periodici, per facilitare i controlli da parte dei funzionari della Soprintendenza), alla lista dei documenti deteriorati e alla comunicazione degli irreperibili,[18] vengono inviate alla Soprintendenza archivistica e bibliografica, dalla quale dipende l'autorizzazione allo scarto.
3) La Commissione inoltra alle biblioteche interessate l'autorizzazione allo scarto o gli eventuali controlli suppletivi richiesti dalla Soprintendenza in merito a specifici documenti in elenco. A questo punto, dopo aver effettuato i controlli richiesti, è consentito procedere sia all'esecuzione dello scarto inventariale definitivo dal gestionale del catalogo in linea, sia allo scarto materiale dei documenti, nella modalità scelta dal responsabile di biblioteca (disponibilità al pubblico nelle forme individuate dalla biblioteca, cessione ad altre biblioteche o

---

17 La gestione dei *file* che i responsabili delle biblioteche sottopongono alla Commissione per la dichiarazione dei fuori uso per il materiale bibliografico, così come gli invii dei *file* alla Soprintendenza competente per richiederne la relativa autorizzazione ed infine la programmazione degli invii in Archiginnasio delle ultime copie, in base al calendario definito e alla disponibilità della Biblioteca, sono in capo al settore *Gestione e sviluppo delle raccolte*, di cui è responsabile Elisa Rebellato: Giovanna Delcorno è la funzionaria preposta all'intero delicato meccanismo e funge da *trait-d'union* fra la Commissione per la dichiarazione dei fuori uso per il materiale bibliografico e la Soprintendenza competente. Referente per lo scarto dei periodici è invece il responsabile dei Servizi al pubblico di Archiginnasio, Michele Righini, che ne ha impostato lo schema di scarto e di conservazione in collaborazione con i colleghi delle biblioteche decentrate, di Sala Borsa e della Biblioteca del Centro Cabral.

18 È bene precisare riguardo ai documenti 'irreperibili' che, su recente indicazione della Soprintendenza archivistica e bibliografica dell'Emilia-Romagna, le biblioteche non sono tenute a presentare l'elenco per richiedere l'autorizzazione allo scarto (non si può scartare ciò che non c'è più), ma devono limitarsi ad inviare comunicazione dell'atto di smarrimento, con relativo elenco. L'avvenuto smarrimento dei beni dovrà essere sancito attraverso un atto interno dell'Istituzione Biblioteche.

ad associazioni *no-profit*, scambio, alienazione, macero). Operazioni preventive saranno ovviamente l'annullamento del numero di inventario e di ogni segno di possesso presente sui documenti, compresi i timbri, e infine la smagnetizzazione, laddove necessario. La dichiarazione del responsabile di biblioteca, la lettera/verbale della Commissione contenente la dichiarazione di fuori uso, l'autorizzazione della Soprintendenza e l'attestazione della specifica destinazione dei documenti scartati, datata e sottoscritta dal Responsabile, dovranno essere archiviati e conservati sia dalla Commissione incaricata per la dichiarazione di fuori uso del materiale bibliografico sia dalla biblioteca proponente.

4) I documenti esclusi dallo scarto definitivo sono consegnati alla biblioteca dell'Archiginnasio per la conservazione nella sezione 35.
5) L'elenco dei 'documenti speciali' viene controllato dalla Commissione incaricata per la dichiarazione di fuori uso del materiale bibliografico, che indica quali potranno essere inclusi nelle successive liste di scarto e quali invece, per caratteristiche di edizione, rarità, pregio o a motivo dell'interesse rivestito per la storia locale, dovranno essere conservati da Archiginnasio, sempre nella sezione 35.

Fig. 1. Scorcio di alcuni palchetti della sezione 35, formato B. I volumi, disposti per formato, riguardano materie diverse.

La sezione 35 dell'Archiginnasio

Come sopra accennato si tratta di una sezione dedicata esclusivamente alla conservazione dei documenti (al momento monografie e periodici) che le biblioteche comunali allontanano dalle proprie raccolte, ma non possono scartare – in base alle *Linee guida per la dichiarazione dello scarto del materiale bibliografico* – perché ultime attestazioni di un'edizione nell'ambito delle biblioteche dell'Istituzione, o per le caratteristiche di rarità, pregio e appartenenza a fondi sopra ricordate. Il primo libro risulta collocato nel settembre del 2006. Ad oggi la sezione conta più di 57.000 volumi, collocati secondo 19 formati: quattro per le monografie, due per gli opuscoli conservati all'interno di buste d'archivio, due per i periodici ed infine 11 formati riservati ai libri per ragazzi (lettera R articolata nei formati RA, RB, RC ecc.). I numeri sono imponenti, con una media di accrescimento di oltre 4.000 volumi all'anno e con un notevole fabbisogno di metri lineari di scaffalatura destinata all'incremento, soprattutto in considerazione del previsto inserimento di pubblicazioni periodiche con caratteristiche di 'copia unica' destinate alla conservazione. Se è logico prevedere un'inflessione dell'indice di accrescimento delle monografie 'sfoltite' nei prossimi anni, considerando che si partiva con un notevole arretrato di lavoro, comunque ancora nel 2018 e nel 2019 sono stati trattati più di 7.000 libri ogni anno. Agli oneri previsti per il funzionamento del sistema di revisione coordinato delle raccolte nelle biblioteche del Comune di Bologna si aggiungono, oltre agli spazi per la collocazione delle cosiddette 'ultime copie', i costi per il trattamento dei volumi. In base al calendario stabilito e alla disponibilità di spazi di stoccaggio della biblioteca ricevente, i materiali sfoltiti sono inviati all'Archiginnasio, dove vengono effettuate l'attribuzione di un numero di inventario della serie corrente, che li connota come patrimonio dell'Archiginnasio, e la contestuale cancellazione del numero originario di ingresso e dei timbri di provenienza. Ai documenti viene quindi assegnata una collocazione a formato nella sezione 35: il trattamento si completa con la registrazione della provenienza e la stampa della nuova etichetta di collocazione,[19] che precedono il trasporto[20] nel magazzino di via dell'Industria, per la conservazione definitiva. I documenti della sezione 35 risultano prestabili, secondo gli abituali criteri di prestito della Biblioteca.

Il ruolo rivestito dalla biblioteca dell'Archiginnasio nella gestione delle pratiche di scarto del materiale bibliografico proveniente dalle biblioteche comunali bolognesi è stato in parte già delineato nella precedente descrizione delle procedure adottate per la revisione coordinata delle raccolte. L'Archiginnasio coordina il calendario delle consegne, collabora con la Commissione per la dichiarazione del fuori uso di materiale bibliografico, agevola le comunicazioni con la Soprintendenza competente, coordina la catalogazione delle 'ultime copie' sfoltite e si fa carico della movimentazione verso i depositi, nonché dei prelievi richiesti dagli utenti; ha organizzato inoltre occasioni di formazione e aggiornamento sulle prassi di revisione delle raccolte, promosse dalla Direzione dell'Istituzione Biblioteche e

rivolte a tutti i bibliotecari comunali che si occupino di scarto bibliografico.[21]

I volumi della sezione 35 (ad oggi oltre 57.000) unitamente a quelli della sezione ARPE (circa 86.500), che conserva i documenti ricevuti dall'Archiginnasio per deposito legale a partire dalla fine del 2006, rafforzano il ruolo della Biblioteca come istituto cittadino per eccellenza deputato alla conservazione. Libri sfoltiti in copia unica e libri ricevuti per diritto di stampa si aggiungono ai materiali da sempre custoditi dalla Biblioteca: documenti facenti parte delle raccolte di edizioni antiche, dei fondi librari e manoscritti, dei fondi archivistici e della raccolta iconografica, beni culturali soggetti a conservazione e tutela, che ai sensi dell'art. 9 della Costituzione della Repubblica italiana e dell'art. 10 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (cfr. nota 3), rientrano nei programmi di tutela permanente del patrimonio. Superando oggi i 1.200 metri lineari di sviluppo, la collocazione 35 occupa una parte significativa dei depositi di via dell'Industria. Il rapido ritmo di accrescimento ha imposto negli ultimi anni progressivi ampliamenti degli spazi di conservazione dei volumi e ancora oggi costringe ad una riflessione seria sulle future possibilità di espansione di tale sezione e sulla sostenibilità delle pratiche di scarto dell'Istituzione Biblioteche. A differenza dei volumi ricevuti per diritto di stampa, destinati alla sola consultazione interna per motivi stringenti di conservazione, i libri allontanati dalle biblioteche di informazione generale, ma conservati in qualità di esemplari unici nel contesto delle biblioteche comunali bolognesi, sono soggetti a prestabilità secondo gli abituali criteri della biblioteca, a salvaguardia dell'interesse e dell'utilità che ancora possono rivestire per l'utenza.

Se l'Archivio Regionale della Produzione Editoriale dell'Emilia-Romagna (ARPE) è una fonte di documentazione sui caratteri della produzione editoriale regionale nel tempo, le copie uniche riunite nella sezione 35 consentono la sopravvivenza di libri non recenti, che tuttavia conservano ancora un valore informativo. Ne è prova l'indice di circolazione dei documenti con collocazione 35 che, se rapportato al totale dei prestiti registrati annualmente in Archiginnasio (nel 2019 ha costituito il 10% dei prestiti ordinari e interbibliotecari e il 20% dei prestiti intersistemici), conferma l'interesse che ancora possono rivestire i volumi sfoltiti dalle biblioteche di informazione generale e, per così dire, quasi un nuovo *appeal* di tali pubblicazioni e una rinnovata utilità per la comunità: si pensi, per fare un esempio, ai materiali che documentano la storia e la società del territorio. Si aggiunga inoltre la significativa funzione di testimonianza della politica di acquisizioni che le Biblioteche del Comune di Bologna hanno portato avanti negli anni: quali e quanti libri si acquistavano (o si acquisivano in dono) su un determinato argomento? Quali caratteristiche editoriali (aspetti materiali del libro, gra-

21 Nella primavera del 2018 l'Archiginnasio ha organizzato un corso di aggiornamento sulle procedure di scarto, proposto dall'Istituzione biblioteche a tutti i bibliotecari del Comune. Alla prima parte del corso, di tipo seminariale, tenuta presso la Sala dello Stabat Mater, ha partecipato in veste di relatrice la dott.ssa Cristiana Aresti, funzionaria della Soprintendenza archivistica e bibliografica dell'Emilia-Romagna, che ha illustrato il quadro normativo di riferimento per lo scarto bibliografico; sugli aspetti operativi della prassi di scarto bibliografico nel Comune di Bologna sono intervenuti Giovanna Delcorno, Michele Righini e la sottoscritta: è stata una proficua occasione di confronto e condivisione di problemi, dubbi e proposte.

fica ecc.) presentano? Dove si indirizzavano gli interessi prevalenti dell'utenza? Per tutti questi motivi la sezione 35 può essere considerata a suo modo un *fondo* di interesse non limitato al valore bibliografico del singolo documento, ma esteso all'insieme, passibile di estrazioni di dati significativi (statistici, tematici ecc.) e fonte di interessanti informazioni per chi volesse occuparsi della storia delle biblioteche e della lettura nella città di Bologna in un determinato arco di tempo.[22]

In prospettiva la gestione coordinata dello scarto di materiale bibliografico dovrà misurarsi con le caratteristiche di nuovi supporti, che richiederanno aggiornamenti delle modalità di trattamento. La ricerca di una soluzione alla carenza di spazi e risorse da destinare alla conservazione, che possa garantire al tempo stesso la fruibilità dei materiali, dovrà necessariamente aprirsi a forme di coordinamento più ampie con altri Istituti di diversa tipologia o titolarità dell'Area metropolitana, impegnandosi alla definizione di nuovi protocolli comuni.

---

22 Ricordo a questo proposito la mostra *Da cento anni per tutti. Libri e pubblica lettura a Bologna, 1909-2009* organizzata dalla Biblioteca dell'Archiginnasio e dalla Biblioteca Sala Borsa in occasione della ricorrenza dei cento anni dall'apertura, il 1° luglio 1909, della Biblioteca Popolare del Comune di Bologna e tenuta presso l'Archiginnasio nel 2009. I libri, le riviste, i documenti e le fotografie conservati hanno consentito di ripercorrere «le vicende dei servizi bibliotecari comunali 'per tutti', nelle diverse sedi, centrali e decentrate, e le trasformazioni che nel tempo hanno portato dalla Biblioteca Popolare … alla Biblioteca Sala Borsa» (cfr. la *Premessa* di Giovanna Delcorno, Marilena Buscarini e Anna Manfron, in *Da cento anni per tutti. Libri e pubblica lettura a Bologna, 1909-2009,* «L'Archiginnasio», CIV (2009), a p. [509]-510). La sopravvivenza di libri appartenuti alla Biblioteca Popolare ha contribuito ad offrire una testimonianza sul rapporto tra libri, lettori e bibliotecari; analogamente le 'ultime copie' della sezione 35 costituiranno in futuro una ricca fonte di informazioni su epoche passate e libri non più in commercio.

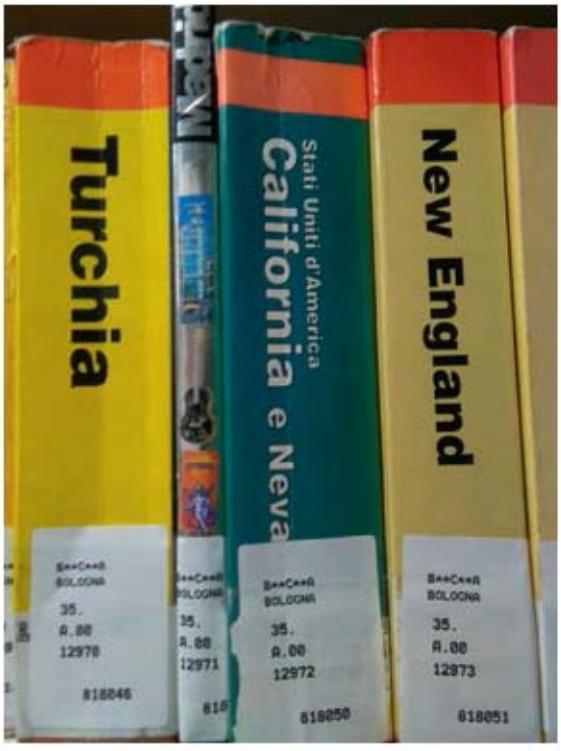


Fig. 2-3. Romanzi gialli e guide turistiche nel formato A della sezione 35.

Appendice

Si precisa che, come ricordato nella precedente nota 8, le *Linee guida per la dichiarazione di fuori uso* approvate nel 2007 dalla Soprintendenza regionale e qui riportate integralmente, fanno riferimento al *software* Sebina allora adottato dal Polo SBN UBO. L'adeguamento ai *software* subentrati successivamente, Sebina Open Library (SOL) nel 2010 e Sebina Next nel 2019 non hanno comportato il rilascio di nuove linee guida da parte della Commissione incaricata di pronunciare la dichiarazione di fuori uso, anche se non sono mancate comunicazioni e direttive aggiornate ai bibliotecari in merito ai documenti deteriorati, agli 'irreperibili' e soprattutto riguardo all'utilizzo dell'efficace funzione di revisione inventariale, implementata dal 2013.

LINEE GUIDA PER LA DICHIARAZIONE DI FUORI USO
(agosto 2007)

La Commissione per la dichiarazione di fuori uso del materiale bibliografico del Comune di Bologna ha delineato le *Linee guida* alle quali le biblioteche del Comune di Bologna dovranno fare riferimento per gestire le operazioni di scarto e cancellazione da Opac.

Le linee guida definiscono anche i tempi della presentazione delle domande e della risposta da parte della Commissione, consentendo così la programmazione delle singole attività.

Procedura SEBINA

Nei casi espressamente previsti dalle *Linee guida* le operazioni di scarto dovranno essere gestite attraverso la procedura SEBINA (SCAINV) per lo Scarto inventariale (descritta nell'allegato A), che prevede una procedura in diverse fasi.

Di particolare rilievo la prima fase della procedura, ELEINV**,** che certifica, in fase di stampa, la presenza di documenti unici di Polo.

La proposta di scarto da parte di ogni biblioteca può riguardare documenti:

D (=deteriorato): cioè documenti che per vari motivi risultano deteriorati, in uno stato fisico tale da non renderne più consigliabile o possibile il prestito o la consultazione;

F (=fuori uso): cioè documenti che, anche se in buono stato di conservazione, non vengono considerati utili e necessari per la collezione della biblioteca.

Ogni biblioteca, nel formulare per la Commissione le richieste di dichiarazione di fuori uso, sarà tenuta ad attenersi ad alcune indicazioni preliminari.

Documenti esclusi dallo scarto

Le biblioteche del Comune di Bologna dovranno attenersi ad alcune limitazioni nella possibilità di procedere allo scarto e alla cancellazione dal catalogo:

1. Non sarà autorizzato lo scarto e la cancellazione da Sebina Opac dei documenti che risultino ultima copia posseduta dal sistema delle biblioteche del Comune di Bologna (facendo eccezione solo nel caso una copia del volume sia posseduta dalla Biblioteca Universitaria di Bologna);
2. documenti contenenti annotazioni manoscritte o autografe;
3. documenti appartenenti a fondi speciali.

Si ritiene infatti indispensabile garantire il più ampio livello di accesso all'informazione a livello territoriale, anche garantendo il reperimento e la consultazione di almeno una copia di ogni documento che abbia fatto parte dell'insieme delle raccolte comunali.

L'obbligo a non scartare una copia unica e a non cancellarla da Opac vale sia per documenti in stato F che per documenti in stato D, indipendentemente dall'ambito disciplinare.

Per i documenti multimediali in copia unica e in stato D, per i quali non è in alcun caso possibile la lettura con le strumentazioni in normale dotazione, le biblioteche si impegnano a conservare fisicamente il documento pur potendo procedere alla cancellazione da Opac.

In questa fase ogni biblioteca è tenuta a conservare nella propria sede tutti i documenti unici, definendo le condizioni di accesso da parte degli utenti per la sola consultazione.

Nel caso in cui ELEINV produca in calce alla lista a stampa che un determinato documento è unico di Polo o che più approfonditi esami preliminari ne indichino la unicità per le biblioteche comunali, sarà necessario quindi:

- togliere immediatamente il titolo da ELEINV o da ogni altra lista di documenti in attesa di scarto e cancellazione;
- riammetterlo nella propria collezione garantendone la conservazione e la consultazione a nome del Comune di Bologna. Una modalità potrebbe essere la conservazione in deposito in una sezione dedicata.

Documenti proponibili per lo scarto

I documenti non in copia unica (a stampa e multimediali) in stato F e in stato D possono essere ammessi allo scarto e alla cancellazione da Sebina Opac nel caso in cui risultino:

- opere non più adatte per la propria raccolta;
- opere con informazioni scorrette o superate;
- doppie copie non più utilizzate;
- materiale di scarsa circolazione;
- argomenti di interesse superato;

- libri di cui esistono edizioni successive.

Per i documenti proponibili allo scarto la biblioteca invierà la lista ELEINV generata con Sebina all'esame della Commissione per la dichiarazione di fuori uso del materiale bibliografico che, una volta esperiti i propri lavori, si esprimerà in merito.

Ottenuta l'eventuale autorizzazione, ogni singola biblioteca potrà decidere se inviare le copie al macero, venderle od offrirle ad altre biblioteche o associazioni.

Documenti speciali

Nel valutare i documenti candidati allo scarto dovrà essere garantita particolare attenzione a:

- edizioni di pregio;
- edizioni anteriori al 1960;
- edizioni in tiratura limitata;
- documenti rilevanti per la sezione locale.

Per questi documenti sarà necessario:

- inviare alla Commissione una lista dei titoli in formato excel

Solo nel caso in cui sia autorizzato lo scarto e la cancellazione si procederà poi attraverso le diverse fasi della procedura di cancellazione SCAINV.

La Commissione per la dichiarazione di fuori uso

Ogni singola biblioteca del Comune di Bologna per essere autorizzata allo scarto e alla eventuale cancellazione da Opac di documenti a stampa o multimediali dovrà inviare alla Commissione per la dichiarazione di fuori uso:

- la lista completa generata con il modulo Sebina (Eleinv - Elenco inventari da scartare) dei titoli dei quali si propone lo scarto;
- l'eventuale lista excel di documenti speciali;
- una dichiarazione, sottoscritta dal responsabile della biblioteca, dalla quale risulti che negli elenchi trasmessi non sono stati inseriti documenti unici nel sistema delle biblioteche del comune di Bologna e del Polo Ubo.

Copia della lista inviata e della lettera di risposta della Commissione dovrà essere conservata da parte della biblioteca proponente.

Le liste con i materiali proposti per la dichiarazione di fuori uso dovranno essere indirizzate al Presidente della Commissione, presso la biblioteca dell'Archiginnasio, entro il 31 marzo per la prima sessione ed entro il 30 settembre per la seconda sessione di ogni anno.

La eventuale dichiarazione di fuori uso sarà comunicata dalla Commissione ad ogni singola biblioteca con una lettera formale inviata per via postale entro tre mesi dalle scadenze sopra indicate.

Una volta ottenuta l'autorizzazione formale allo scarto la biblioteca dovrà:

- apporre la timbratura "annullato" sul numero di inventario e su ogni timbro presente sul documento a stampa e, per i multimediali, sull'etichetta apposta sulla custodia e sul libretto allegato;
- gestire in Sebina con la procedura CANINV la cancellazione del documento da Opac.

Allegato A

Scarto inventariale (SCAINV)

La funzione SEBINA di Scarto inventariale (SCAINV) che dovrà essere adottata da tutte le biblioteche, prevede tre diverse sottofunzioni:

1) Insinv Inserimento inventari da scartare
2) Eleinv Elenco inventari da scartare
3) Caninv Cancellazione inventari

1) Insinv - Inserimento inventari da scartare

Si inseriscono, uno per volta, i numeri di inventario dei documenti da scartare. Questo può essere fatto partendo da liste predefinite, che riportano ad esempio gli elenchi dei documenti con stato D (= deteriorato) o con stato F (= fuori uso).

L'inserimento non comporta ancora l'eliminazione, ma solo l'inserimento in un archivio di appoggio che può essere consultato in qualsiasi momento e sul quale è possibile sempre fare delle variazioni.

2) Eleinv - Elenco inventari da scartare

Questa funzione permette di controllare l'elenco degli inventari inseriti, in ordine progressivo. Di ogni documento vengono fornite anche la collocazione e la descrizione del titolo.

Considerato che è escluso lo scarto dei documenti che risultino ultima copia posseduta dal sistema delle biblioteche comunali (facendo eccezione solo nel caso una copia del volume sia posseduta dalla Biblioteca Universitaria di Bologna) in calce all'elenco Eleinv non deve comparire nessun elenco di notizie da cancellare.

3) Caninv - Cancellazione inventari

Effettuati tutti i controlli ed ottenuta l'autorizzazione da parte della Commissione per la dichiarazione di fuori uso, è possibile procedere alla cancellazione definitiva. I documenti in questione non risultano più, dalle ricerche in Opac, in possesso della biblioteca.

La cancellazione deve essere contestualmente completata dall'apposizione del timbro "annullato" sul volume.

Di tutti i documenti inseriti nell'elenco verrà cancellato l'inventario, ma naturalmente non la descrizione: rimarrà quindi in Polo la localizzazione delle biblioteche che possiedono il documento.

Fig. 4. Sezione 35, formato RZ. Libro di stoffa per lettori della prima infanzia.

Fig. 5. Enciclopedia per ragazzi nel formato 35.RD.

Fig. 6. Periodico della collocazione 35.H.